



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2024



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2024

Sul sito www.istat.it sono pubblicati approfondimenti, contenuti interattivi ed eventuali segnalazioni di *errata corrige*

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2024

ISBN 978-88-458-2154-7 (elettronico)

ISBN 978-88-458-2153-0 (stampa)

© 2024

Istituto nazionale di statistica

Via Cesare Balbo, 16 Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 4.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE GENERALE

Presentazione	VII
Avvertenze	IX
Indice delle tavole	XI
Capitolo 1 - Territorio	1
Capitolo 2 - Ambiente, clima ed energia	43
Capitolo 3 - Popolazione e famiglie	121
Capitolo 4 - Sanità e salute	161
Capitolo 5 - Protezione sociale	207
Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza	229
Capitolo 7 - Istruzione e formazione	277
Capitolo 8 - Mercato del lavoro	337
Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie	401
Capitolo 10 - Cultura e tempo libero	439
Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale	481
Capitolo 12 - Contabilità nazionale	507
Capitolo 13 - Agricoltura	537
Capitolo 14 - Imprese	565
Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese	607
Capitolo 16 - Prezzi	625
Capitolo 17 - Industria	659
Capitolo 18 - Costruzioni	673
Capitolo 19 - Turismo	691
Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni	727
Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione	769
Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi	801
Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit	825
Capitolo 24 - Finanza pubblica	857

PRESENTAZIONE

Poche pubblicazioni italiane possono vantare una durata e una continuità come l'Annuario Statistico, che prese le prime mosse, con lo stesso spirito, anche se con un titolo leggermente diverso e un taglio prevalentemente economico, addirittura in epoca pre-unitaria, nella seconda metà del XIX secolo.

È forse il prodotto statistico per eccellenza, al quale l'Istat è rimasto fedele, e di cui siamo orgogliosi. Nonostante la sempre maggiore accessibilità di sistemi informativi e di magazzini di dati navigabili, interrogabili e scaricabili, che l'Istat garantisce con grande impegno, il grande e generoso volume dell'Annuario, caleidoscopico e monumentale com'è (882 pagine in questa edizione), resta un riferimento insostituibile per il *discorso statistico* sul Paese.

Come ogni anno, l'Annuario fa il punto su 24 temi chiave per la vita del Paese, proponendo alcuni focus su aspetti emergenti, e insieme riflette le innovazioni nelle attività di produzione di dati.

Tra i tanti elementi di novità, nel capitolo su Sanità e salute è stata introdotta l'analisi dei tassi di mortalità per causa e titolo di studio, che misura le disuguaglianze sociali nella mortalità. Nel capitolo su Istruzione e formazione i lettori troveranno un contributo sui risultati dell'ultima edizione dell'Indagine sulla formazione degli adulti (*Adult Education Survey - AES*) svolta tra settembre 2022 e gennaio 2023. Il capitolo su Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie contiene, tra molti altri, i dati della povertà assoluta stimati attraverso la rinnovata metodologia che sfrutta in maniera ottimale le nuove fonti di dati e riesce a produrre stime delle soglie di povertà a un dettaglio più fine. Tra i dati del capitolo su Cultura e tempo libero, sono disponibili statistiche su musei e biblioteche accessibili, introdotti da pochi anni.

Per consentire la massima accessibilità, l'ASI è un prodotto anche e soprattutto digitale, scaricabile gratuitamente, con il tradizionale corredo di tavole, prospetti e grafici, e di approfondimenti, glossario, metodi e la documentazione sulle fonti da cui originano i dati.

L'Annuario Statistico Italiano è per noi un omaggio di fine anno alla grande e complessa realtà del Paese, e al lavoro di istituzioni, organizzazioni, imprese e cittadini, che giorno dopo giorno la costruiscono.

Il Presidente dell'Istat
Francesco Maria Chelli

AVVERTENZE

Le tavole e i grafici riportati in questo volume sono disponibili anche on line in formato scaricabile nella pagina web dedicata all'Annuario all'indirizzo <http://www.istat.it>.

L'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi ampia ma non completa della produzione della statistica ufficiale. Tutti i dati prodotti dall'Istat sono contenuti nel data warehouse I.stat, accessibile al link: <http://dati.istat.it/>.

Fonti Le fonti citate in calce alle tavole, quando si riferiscono a un processo di titolarità dell'Istat riportano il simbolo (R) o (E), che indica se si tratti di rilevazione o elaborazione. I processi così contraddistinti sono documentati nelle Note metodologiche, pubblicate nella pagina web dedicata.

Dati provvisori e rettifiche I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati. Eventuali rettifiche e aggiornamenti ai dati pubblicati saranno accessibili dalla pagina web dedicata.

Ripartizioni geografiche NORD-OVEST
Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

NORD-EST
Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

CENTRO
Toscana, Umbria, Marche, Lazio

SUD
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

ISOLE
Sicilia, Sardegna

Simboli convenzionali Per le tavole statistiche si adoperano i seguenti segni convenzionali:
Quattro puntini (....) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Linea (-)	a) il fenomeno non esiste; b) il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	a) i numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; b) l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.
Asterisco (*)	dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Estremi delle classi di valori

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e oltre" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti.

Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Le percentuali, i quozienti, i tassi e gli altri indicatori presentati in alcuni casi sono elaborati sulla base di valori assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti in questa pubblicazione sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Pertanto, rifacendo i calcoli a partire dalle tavole riportate in questa sede, si possono ottenere risultati leggermente differenti.

Comparabilità dei dati

A motivo di eventuali difformità nei criteri di rilevazione ed elaborazione dei dati da paese a paese e di altre cause di non omogeneità del contenuto delle rilevazioni stesse, nonché per circostanze attinenti all'epoca, al periodo o al territorio cui i dati dei vari paesi si riferiscono, non sempre i dati stessi risultano esattamente comparabili. Alcune fra le maggiori cause di non esatta comparabilità sono indicate, di volta in volta, nelle note in calce alle tavole.

INDICE DELLE TAVOLE

	<i>Pag.</i>
1. Territorio	
1.1	Superficie territoriale, popolazione residente e Comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione - Anno 2023 30
1.2	Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione - Anno 2023 31
1.3	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione - Anno 2023 32
1.4	Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei Comuni e regione - Anno 2023 33
1.5	Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei Comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione - Anno 2023 34
1.6	Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome - Anni 2011 e 2023 35
1.7	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei Comuni e regione - Anno 2023 36
1.8	Superficie territoriale e popolazione residente delle <i>City</i> e delle relative <i>Functional urban areas</i> (Fua) e percentuale della superficie e della popolazione delle <i>City</i> rispetto alle Fua - Anno 2023 37
1.9	Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SLL per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente - Anno 2023 39
1.10	Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione - Anno 2022 41
2. Ambiente, clima ed energia	
2.1	Emissioni atmosferiche delle famiglie per tema ambientale, causa e paese UE27 - Anno 2021 91
2.2	Emissioni atmosferiche delle attività produttive per tema ambientale, paese UE27 e attività economica (solo per l'Italia) - Anno 2021 92
2.3	Bilancio energetico nazionale - Anni 2021-2022 94
2.4	Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 2017-2022 96
2.5	Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione - Anno 2022 97
2.6	Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili - Anni 2017-2022 98
2.7	Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione - Anno 2022 99
2.8	Consumo di energia delle unità residenti (<i>Net domestic energy use</i> - NDEU) per settore economico e famiglie - Anni 2019-2022 100
2.9	Spesa annua per i consumi energetici dell'abitazione principale, per fonte energetica e regione - Anno 2020 101
2.10	Indici di estremi di temperatura per capoluogo di regione/città metropolitana - Anno 2022 102
2.11	Indici di estremi di precipitazione per capoluogo di regione/città metropolitana - Anno 2022 103
2.12	Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2022..... 104
2.13	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione - Anno 2023 106

2.14	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi UE 27 - Anno 2021	107
2.15	Estrazioni di risorse minerali non energetiche da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica - Anno 2021	108
2.16	Estrazioni di acque minerali naturali utilizzate a fini di produzione, per regione - Anni 2016-2021	109
2.17	Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione - Anno 2023	110
2.18	Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo - Anni 1986-2023	111
2.19	Prelievi di acqua per uso potabile per tipologia di fonte e regione - Anno 2022	112
2.20	Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione - Anno 2022	113
2.21	Produzione di rifiuti urbani per regione - Anno 2022	114
2.22	Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2022	115
2.23	Rifiuti marini spiaggiati, per sub regione marina - Anni 2015-2022.....	116
2.24	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione - Anno 2023	117
2.25	Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2023	118
2.26	Persone di 14 anni e più che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione - Anno 2023	119

3. Popolazione e famiglie

3.1	Bilancio demografico della popolazione residente per regione - Anno 2023	136
3.2	Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio - Anno 2024	137
3.3	Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio - Anno 2023	138
3.4	Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione - Anno 2024	139
3.5	Indicatori demografici per regione - Anno 2023	140
3.6	Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione - Anno 2022	141
3.7	Nati vivi per filiazione, cittadinanza dei genitori e regione - Anno 2022	142
3.8	Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione - Anno 2023	143
3.9	Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi - Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2018-2022	144
3.10	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione - Anno 2022 ...	145
3.11	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione - Anno 2022	147
3.12	Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età - Anno 2023	149
3.13	Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio - Anno 2024	150
3.14	Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anno 2024	151
3.15	Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione - Anno 2022	152
3.16	Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione - Anno 2022	153

3.17	Famiglie per numero di componenti e regione - Anno 2022	154
3.18	Famiglie per tipologia e regione - Media 2022-2023	155
3.19	Nuove forme familiari e persone che ci vivono per ripartizione - Media 2022-2023	156
3.20	Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei - Anno 2022	157
3.21	Principali indicatori demografici dei paesi europei - Anno 2022	158

4. Sanità e salute

4.1	Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione - Anno 2022	186
4.2	Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiresidenziali per regione - Anno 2022	187
4.3	Istituti di cura, posti letto, degenze e giornate di degenza in regime ordinario nel Servizio sanitario nazionale per regione - Anno 2022	188
4.4	Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e <i>day hospital</i>) per classe di età, sesso e diagnosi principale - Anno 2022	189
4.5	Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione - Anno 2022 ...	193
4.6	Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anno 2022	194
4.7	Morti per gruppi di cause e regione di decesso - Anno 2021	195
4.8	Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2021	196
4.9	Mortalità per causa, classi di età, sesso e titolo di studio - Anno 2020	197
4.10	Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2021	198
4.11	Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso - Anno 2021	199
4.12	Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso - Anni 2000-2021.....	200
4.13	Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione - Anno 2021	202
4.14	Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione - Anno 2023	203
4.15	Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione - Anno 2023	205

5. Protezione sociale

5.1	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione - Anno 2021	219
5.2	Utenti dei nidi d'infanzia, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione - Anno 2022	220
5.3	Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione - Anno 2021	221
5.4	Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa - Anni 2018-2022 ...	222
5.5	Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti - Anno 2022	223
5.6	Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni - Anno 2022	224
5.7	Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2022	225

5.8	Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2022	226
5.9	Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2022	227

6. Giustizia, criminalità e sicurezza

6.1	Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2019-2023	254
6.2	Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello - Anni 2019-2023	255
6.3	Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia - Anno 2023	256
6.4	Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia - Anno 2023	257
6.5	Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia - Anno 2023	259
6.6	Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto - Anno 2023	260
6.7	Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile - Anni 2019-2023	261
6.8	Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione - Anno 2023	262
6.9	Convenzioni notarili per macrocategorie - Anni 2019-2023	263
6.10	Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anno 2023	264
6.11	Movimento processuale presso gli uffici giudiziari militari - Anno 2023	264
6.12	Reati militari iscritti nelle Procure militari - Anno 2023	265
6.13	Militari iscritti nel registro degli indagati delle Procure militari per Forza armata di appartenenza - Anno 2023	265
6.14	Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto - Anno 2023	266
6.15	Condannati adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura - Anno 2023	267
6.16	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione - Anno 2023	268
6.17	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica - Anno 2023	269
6.18	Minorenni e giovani adulti in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico - Anno 2023	270
6.19	Minorenni e giovani adulti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età - Anno 2023	271
6.20	Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo - Anno 2023	272
6.21	Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto - Anno 2023	273
6.22	Centri antiviolenza, donne che hanno contattato il centro, donne prese in carico che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, attività di formazione e informazione rivolta a soggetti esterni - Anno 2022	274
6.23	Case rifugio, posti letto effettivamente utilizzati, donne ospitate e numero medio di notti per regione - Anno 2022	275

7. Istruzione e formazione

7.1	Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione - Anno scolastico 2022/2023	315
7.2	Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione - Anno scolastico 2022/2023	316
7.3	Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) per sesso, tipo di percorso e regione - Anno formativo 2022/2023	317
7.4	Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione - Anno scolastico 2022/2023.....	318
7.5	Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2022/2023	319
7.6	Iscritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2022/2023	320
7.7	Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2022/2023	321
7.8	Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti - Anno accademico 2022/2023	322
7.9	Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione - Anno accademico 2022/2023	323
7.10	Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione - Anno accademico 2022/2023	324
7.11	Personale docente di ruolo e ricercatore per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di appartenenza - Anno accademico 2022/2023	325
7.12	Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi - Anno accademico 2022/2023	326
7.13	Corsi Its Academy attivi, studenti iscritti, diplomati, per area tecnologica del corso e regione - Anno formativo 2022/2023.....	327
7.14	Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età - Anno 2023 .	328
7.15	Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e regione - Anno 2023.....	329
7.16	Popolazione straniera di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica - Anno 2023	331
7.17	Indicatori sull'istruzione nei Paesi dell'Unione europea (UE27) - Anni 2019-2023	332
7.18	Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi dell'Unione europea (UE27) - Anno 2023	335
7.19	Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per titolo di studio, sesso e ripartizione geografica - Anni 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023	336

8. Mercato del lavoro

8.1	Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2023	372
8.2	Popolazione residente per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2023	375

8.3	Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica - Anno 2023	376
8.4	Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part-time per sesso e regione - Anno 2023	377
8.5	Occupati in part-time involontario per sesso e ripartizione geografica - Anno 2023	378
8.6	Disoccupati per tipologia, sesso e regione - Anno 2023	379
8.7	Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione - Anno 2023	380
8.8	Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione - Anno 2022	381
8.9	Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione - Anno 2022	382
8.10	Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2022	383
8.11	Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2022	385
8.12	Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2022	386
8.13	Posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica - Anni 2019-2023.....	388
8.14	Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica - Anni 2021-2023	389
8.15	Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica. Indici in base 2021=100 - Anni 2021-2023.....	390
8.16	Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2021=100 - Anni 2021-2023.....	391
8.17	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2021-2023	392
8.18	Dipendenti part-time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2021-2023	393
8.19	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2021=100 - Anni 2021-2023	394
8.20	Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2021=100 - Anni 2021-2023	395
8.21	Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2021=100 - Anni 2021-2023	396
8.22	Retribuzioni lorde, costo del lavoro e contributi sociali per Ula per attività economica - Anni 2019-2023	397
8.23	Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2021=100 - Anni 2021-2023	399

9. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

9.1	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione - Anno 2023	425
9.2	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione - Anno 2023	426

9.3	Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica - Anno 2023	428
9.4	Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2023	429
9.5	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione - Anno 2023	430
9.6	Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale. Durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2023	431
9.7	Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e divisione di spesa - Anni 2021-2022	432
9.8	Spesa media mensile delle famiglie per divisione di spesa, regione e tipo di comune di residenza - Anni 2021-2022.....	433
9.9	Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e divisione di spesa - Anni 2021-2022.....	435
9.10	Spesa media mensile delle famiglie per cittadinanza dei componenti e divisione di spesa - Anni 2021-2022.....	436
9.11	Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e divisione di spesa - Anni 2021-2022	437
9.12	Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore - Anni 2021-2022.....	438

10. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

10.1	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2023	463
10.2	Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2023	465
10.3	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2023	467
10.4	Persone di 3 anni e più che guardano la televisione, ascoltano la radio o frequentano le biblioteche e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2023	469
10.5	Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione degli editori, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata - Anno 2022	471
10.6	Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune - Anno 2023	472
10.7	Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune - Anno 2023	474
10.8	Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune - Anno 2023	476
10.9	Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo - Anno 2022	478
10.10	Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio. Base 2015=100 - Anni 2019-2023	478
10.11	Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica - Anno 2021 ..	479

11. Elezioni e attività politica e sociale

11.1	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni politiche per regione - Anno 2023	495
11.2	Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione - Anno 2024	496
11.3	Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per classe di età - Anno 2024	497
11.4	Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio - Anno 2024	498
11.5	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione - Anno 2023	499
11.6	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione - Anno 2023	501
11.7	Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2023	503
11.8	Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione - Anno 2023	505

12. Contabilità nazionale

12.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2019-2023	524
12.2	Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2019-2023	525
12.3	Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2019-2023	526
12.4	Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2019-2023	527
12.5	Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti - Anni 2019-2023	528
12.6	Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti - Anni 2019-2023	529
12.7	Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti - Anni 2019-2023	530
12.8	Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2019-2023 ...	531
12.9	Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle amministrazioni pubbliche nei paesi UE - Anni 2019-2023	532
12.10	Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2019-2023	533
12.11	Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2019-2023	534
12.12	Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche - Anni 2019-2023	535

13. Agricoltura

13.1	Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche e per regione - Anno 2022	549
13.2	Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole - Anni 2019-2023	550
13.3	Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese - Anno 2022	552

	<i>Pag.</i>
13.4	Principali produzioni zootecniche - Anni 2019-2023 553
13.5	Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione - Anno 2023 ... 553
13.6	Bestiame macellato per specie - Anni 2019-2023 554
13.7	Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese - Anno 2022 555
13.8	Produzione della pesca marittima e lagunare per regione - Anno 2022 556
13.9	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2022 557
13.10	Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2022 558
13.11	Prodotti fitosanitari e trappole per regione - Anno 2022 559
13.12	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione - Anno 2022 560
13.13	Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione - Anno 2022 561
13.14	Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per regione - Anno 2022 563
13.15	Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione - Anno 2022 564

14. Imprese

14.1	Imprese e addetti per settore di attività economica e regione - Anno 2022 586
14.2	Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione - Anno 2022 587
14.3	Imprese e addetti per appartenenza ad un gruppo e tipo di relazione con le unità giuridiche componenti l'impresa, settore di attività economica e classe di addetti - Anno 2022 588
14.4	Imprese appartenenti a gruppi d'impresa per governance e struttura organizzativa del gruppo, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2022 589
14.5	Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione - Anno 2022 590
14.6	Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea - Anno 2021 591
14.7	Imprese sopravvivenenti, <i>high-growth</i> e gazelle per settore di attività economica e regione - Anno 2022 592
14.8	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021 593
14.9	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione - Anno 2021 594
14.10	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021 595
14.11	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione - Anno 2021 596
14.12	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021 597
14.13	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021 598
14.14	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021 599
14.15	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021 600
14.16	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021 601

14.17	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021	602
14.18	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021	603
14.19	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021	604
14.20	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021	605
14.21	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2021	606

15. Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

15.1	Interscambio commerciale per area geografica - Anni 2022-2023	617
15.2	Interscambio commerciale per attività economica - Anni 2022-2023	618
15.3	Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) - Anni 2019-2023	619
15.4	Esportazioni per regione - Anni 2019-2023	620
15.5	Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2021=100 - Anni 2021-2023	621
15.6	Esportazioni mondiali di merci per area geografica - Anni 2019-2023	622
15.7	Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica - Anno 2021....	623
15.8	Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica - Anno 2021	624

16. Prezzi

16.1	Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2019-2023	646
16.2	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2019-2023 ..	646
16.3	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale UE27: totale, mercato interno ed estero. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	647
16.4	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	648
16.5	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	649
16.6	Indici dei prezzi alla produzione dei servizi <i>Business-to-Business</i> (BtoB) per attività economica. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	650
16.7	Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industrie. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	651
16.8	Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	651
16.9	Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	651
16.10	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100 - Anni 2019-2023	652
16.11	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100 - Anni 2019-2023	653

16.12	Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100 - Anni 2019-2023	654
16.13	Indici dei prezzi al consumo armonizzati (Ipca) per divisioni e aggregati speciali. Base 2015=100 - Anni 2022-2023,	655
16.14	Indici dei prezzi al consumo armonizzati (Ipca) per classi di spesa delle famiglie. Base 2015=100 - Anni 2022-2023,	656
16.15	Indici dei prezzi al consumo armonizzati per i paesi dell'Unione europea (Ipca). Base 2015=100 - Anno 2023	657

17. Industria

17.1	Indici grezzi della produzione industriale per attività economica. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	668
17.2	Indici grezzi della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	668
17.3	Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2021=100 - Anni 2022-2023	669
17.4	Indici grezzi del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria. Base 2021=100 - Anni 2019-2023	670
17.5	Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2021=100 - Anni 2022-2023	671

18. Costruzioni

18.1	Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2021=100 - Anno 2023	684
18.2	Indicatori dei permessi di costruire per trimestre - Anno 2023	684
18.3	Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Anno 2023	685
18.4	Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Anno 2023	686
18.5	Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il titolo abilitativo e regione - Anno 2023	687
18.6	Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Anno 2023	688
18.7	Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Anno 2023	689
18.8	Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Anno 2023	690

19. Turismo

19.1	Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione - Anno 2023	716
19.2	Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione - Anno 2023	717
19.3	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2023	718
19.4	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2023	719
19.5	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2023	720

19.6	Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti - Anno 2023 .	721
19.7	Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese - Anno 2023	722
19.8	Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei - Anno 2023	723
19.9	Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione - Anno 2023	724
19.10	Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale - Anno 2023	725
19.11	Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio - Anno 2023	725
19.12	Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza - Anno 2023	726

20. Trasporti e telecomunicazioni

20.1	Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa - Anni 2021-2022	747
20.2	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2021-2022	748
20.3	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2021-2022	749
20.4	Traffico ferroviario nei paesi europei - Anni 2021-2022	750
20.5	Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione - Anno 2023	751
20.6	Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza - Anno 2022	752
20.7	Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico - Anno 2022	754
20.8	Merci trasportate su strada nei paesi europei UE27- Anni 2015-2022	755
20.9	Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione - Anno 2023	756
20.10	Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione - Anno 2023	757
20.11	Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2023	758
20.12	Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2023	758
20.13	Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2023	759
20.14	Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco - Anno 2022	760
20.15	Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco - Anno 2022	761
20.16	Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei - Anni 2015-2022	762
20.17	Movimenti aerei commerciali, di linea e <i>charter</i> , traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto - Anno 2022	763
20.18	Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e <i>charter</i> - Anni 2011-2022	764
20.19	Traffico aereo in servizio di linea e <i>charter</i> di passeggeri, merci e posta per aeroporto - Anno 2022	765
20.20	Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE27 - Anni 2021 e 2022	766
20.21	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2021	767

20.22	Valori medi delle imprese dei servizi postali delle telecomunicazioni e dell'informatica per classe di attività economica - Anno 2021	768
-------	---	-----

21. Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

21.1	Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore - Anni 2020-2024	785
21.2	Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore - Anno 2022	786
21.3	Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore - Anno 2022	786
21.4	Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore - Anno 2022	787
21.5	Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore - Anno 2022	787
21.6	Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione - Anno 2022	788
21.7	Addetti alla R&S per settore esecutore e regione - Anno 2022	789
21.8	Imprese con 10 addetti e oltre con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2020-2022	790
21.9	Imprese con 10 addetti e oltre del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica - Anni 2020-2022	791
21.10	Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica - Anni 2020-2022	792
21.11	Imprese con 10 addetti e oltre con sito web, app mobili e tipologia di social media utilizzato, per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2023	793
21.12	Imprese con 10 addetti e oltre con sito web, app mobili e tipologia di social media utilizzato, per attività economica - Anno 2023	794
21.13	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno venduto via web, per tipologia di mercato e piattaforma, per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2022	795
21.14	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno venduto via web, per tipologia di mercato e piattaforma, per attività economica - Anno 2022	796
21.15	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale specifici per finalità, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2023	797
21.16	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale specifici, per finalità e attività economica - Anno 2023	798

22. Commercio interno e altri servizi

22.1	Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre - Anno 2022	810
22.2	Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione - Anni 2021-2023	811
22.3	Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre - Anno 2022 ...	812
22.4	Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2021=100 - Anni 2021-2023	813
22.5	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico. Base 2021=100 - Anni 2021-2023	814
22.6	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2021=100 - Anni 2021-2023	814
22.7	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per classe di addetti. Base 2021=100 - Anni 2021-2023	814

22.8	Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2021=100 - Anno 2023 ..	815
22.9	Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2022	816
22.10	Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica. Base 2021=100 - Anno 2023	817
22.11	Indici del volume del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica. Base 2021=100 - Anno 2023	818
22.12	Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2022	819
22.13	Indici del valore del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli per gruppo di attività economica. Base 2021=100 - Anno 2023	820
22.14	Indici del volume del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli per gruppo di attività economica. Base 2021=100 - Anno 2023	821
22.15	Imprese di altri servizi e relativi addetti per sezione di attività economica al 31 dicembre - Anno 2022	822
22.16	Indici del valore del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2021=100 - Anno 2023	823
22.17	Indici del volume del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2021=100 - Anno 2023	824

23. Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

23.1	Istituzioni pubbliche che hanno organizzato o finanziato attività di formazione per il proprio personale, istituzioni che hanno elaborato e adottato il piano formativo; attività formative organizzate e relativi partecipanti per regione e ripartizione geografica - Anno 2022	850
23.2	Istituzioni pubbliche che hanno utilizzato tecnologie, social media, big data per forma giuridica - Panel per gli anni 2022 e 2020	851
23.3	Istituzioni pubbliche per tipologie di ostacoli al processo di digitalizzazione per forma giuridica - Anno 2022...	852
23.4	Istituzioni pubbliche che detengono banche dati che sono state rese e potrebbero essere rese interoperabili per regione e ripartizione geografica - Anno 2022	853
23.5	Istituzioni non profit (Inp) con volontari e volontari per settore di attività prevalente e sesso dei volontari - Anno 2021.....	854
23.6	Istituzioni non profit per settore di attività prevalente e tipologia di soggetti con cui hanno relazioni significative - Anno 2021	855
23.7	Istituzioni non profit (Inp) per <i>mission</i> e settore di attività prevalente - Anno 2021	856

24. Finanza pubblica

24.1	Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio - Anni 2019-2023	871
24.2	Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento - Anni 2021-2023	872
24.3	Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo - Anni 2019-2023	873
24.4	Debiti pubblici interni al 31 dicembre - Anni 2019-2023	874

24.5	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio - Anni 2018-2022	875
24.6	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio - Anni 2018-2022	876
24.7	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio - Anni 2018-2022	877
24.8	Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione - Anno 2022	878
24.9	Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione - Anno 2022	879
24.10	Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione - Anni 2018-2022	880
24.11	Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio - Anni 2018-2022	881
24.12	Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito - Anni 2019-2023	882

1

TERRITORIO

In Italia sono presenti 7.900 comuni al 31 dicembre 2023 e il 69,9 per cento del totale ha meno di 5 mila abitanti. I comuni medi, che hanno tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, sono in totale 2.363 e corrispondono al 29,9 per cento del totale dei comuni italiani: in essi risiede il 68,4 per cento della popolazione del Paese. A contare oltre 250 mila abitanti sono solo dodici comuni, in cui risiede il 15,2 per cento dei residenti.

La maggior parte della superficie del Paese è collinare (41,6 per cento del totale) e montuosa (35,2 per cento). Nel 2021 quasi la metà della popolazione vive nelle aree di pianura, mentre il 38,6 per cento in collina. Una quota molto inferiore (12,1 per cento) vive in montagna. I comuni litoranei rappresentano l'8,2 per cento dei comuni del Paese e nel Mezzogiorno risiede oltre la metà dell'intera popolazione litoranea d'Italia. Se si considerano le Ecoregioni, la sezione con la popolazione più numerosa è quella padana (con 19.314.353 abitanti), seguita da quella tirrenica centro-settentrionale (6.974.673) e tirrenica meridionale (6.602.944). In base al grado di urbanizzazione, sono classificati come zone rurali il 63,8 per cento dei comuni italiani; le piccole città e sobborghi rappresentano il 33,0 per cento dei comuni, mentre le città il 3,2 per cento. In queste ultime vive il 35,2 per cento della popolazione complessiva.

Nelle aree urbane funzionali (Fua) vive il 55,8 per cento della popolazione italiana. La Fua più grande è quella di Milano (con quasi 5 milioni di abitanti), seguita da Roma (4,3 milioni), Napoli (poco meno di 3,3 milioni) e Torino (1,7 milioni). Solo in alcune città capoluogo di regione e delle province autonome si osserva un trend omogeneo di crescita o di decrescita demografica che riguarda sia il centro capoluogo sia i comuni della prima e seconda cintura urbana.

Per quanto riguarda i Sistemi locali del lavoro, la popolazione vive soprattutto nei sistemi non manifatturieri e, in particolare, in quelli urbani (dove abita il 45,3 della popolazione italiana). Il resto della popolazione vive principalmente nei sistemi del *made in Italy* (25,4 per cento) e nei sistemi della manifattura pesante (17,5 per cento). Nelle Aree interne risiede il 22,7 per cento della popolazione italiana. Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo).

1

TERRITORIO

Le classificazioni territoriali di riferimento per il rilascio delle statistiche ufficiali italiane rappresentano categorie attraverso cui pianificare la produzione statistica e sono comunemente tradotte, a livello di diffusione, in cartografie utili per la comprensione dei dati. Ogni fenomeno socioeconomico ha infatti luogo su un determinato territorio e, per essere capito, va analizzato in relazione ai contesti in cui si manifesta. La rilevazione di questi fenomeni viene quindi sempre accompagnata dalla registrazione del territorio di appartenenza delle unità oggetto di indagine (siano esse famiglie, imprese o altro).

L'obiettivo del presente capitolo è quello di presentare una rassegna delle principali classificazioni territoriali utilizzate dall'Istat, integrandola con un'analisi delle loro caratteristiche demografiche¹. La composizione delle classificazioni territoriali e gli strumenti per impiegarle a fini analitici (elenchi delle unità territoriali, codici statistici, *shapefile* con i confini, eccetera) sono disponibili sul sito web dell'Istituto e sugli applicativi a esso associati².

Una prima classificazione, di natura amministrativa, vede l'Italia suddivisa in ordine gerarchico. I 7900 comuni afferiscono, com'è noto, a due livelli istituzionali superiori: il primo riguarda le Regioni, mentre nel secondo si trovano le Province, le Città metropolitane, i Liberi consorzi di comuni, altre Unità non amministrative. L'Istat ha inoltre sviluppato e diffuso un ampio numero di classificazioni tematiche, utili sia per promuovere la conoscenza dei territori da diversi punti di vista sia per indirizzare politiche di settore. Tra esse rientrano, ad esempio, le classificazioni che considerano aspetti geografici e morfologici, come la suddivisione dei comuni in base all'altimetria e alla litoraneità; i Sistemi locali del lavoro (SLL), che identificano territori integrati da un punto di vista economico e occupazionale; le Ecoregioni, che nascono per individuare aree ecologicamente omogenee; e ancora: le classificazioni definite dalla dimensione, superficie e densità abitativa dei comuni; la perimetrazione di contesti urbani in base a diversi criteri (Città metropolitane, Cinture urbane, Aree urbane funzionali, eccetera); la mappatura di Aree interne secondo l'accessibilità ai servizi essenziali.

1 I dati demografici per l'anno 2023 presenti nel capitolo, provenienti dal bilancio demografico dell'Istat, sono provvisori e si riferiscono al 31 dicembre dell'anno.

2 È possibile fare riferimento al seguente link: <https://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>.

Ogni classificazione territoriale è formata da un insieme di unità amministrative che, in sostanza, ne costituiscono i tasselli. Tali unità sono esse stesse oggetto di un monitoraggio continuo, attraverso il quale vengono regolarmente aggiornati i dati anagrafici dei comuni e dei livelli amministrativi sovracomunali. L'Istat, in sinergia con i suoi partner istituzionali, è inoltre costantemente impegnato nella definizione e implementazione di nuove classificazioni, al fine di rispondere alla crescente domanda di statistiche territoriali proveniente dalle istituzioni e dalla comunità scientifica.

Territorio e amministrazione

Unità amministrative. L'Istat rileva sistematicamente i processi di cambiamento a cui è sottoposto l'insieme delle unità amministrative del Paese. I risultati di questa attività vengono pubblicati sui canali di diffusione dell'Istituto, dove è possibile osservare la composizione attuale del territorio italiano dal punto di vista amministrativo nonché tutta l'evoluzione che ha riguardato i comuni italiani negli ultimi trent'anni³.

Come si evince dal Prospetto 1.1, il numero dei comuni è diminuito negli ultimi due decenni, dalle 8.101 unità del 2001 alle 7.900 unità di fine 2023, fino ad arrivare alle 7.896 a metà 2024⁴: esattamente 205 comuni in meno. Questa tendenza si è concentrata soprattutto tra il 2011 e il 2019 (-178 unità), per effetto delle leggi di revisione della spesa pubblica⁵ che hanno favorito le fusioni di comuni. Negli ultimi anni, tuttavia, questa spinta sembra rallentare e il numero dei comuni resta pressoché invariato a livello generale e nelle cinque ripartizioni territoriali.

Prospetto 1.1 Comuni per Ripartizione geografica
Anni 1991, 2001, 2011, 2021, 2022, 2023 e 2024 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2021	2022	2023	2024
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	2.995	2.995	2.991	2.990
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.390	1.390	1.390	1.387
Centro	1.001	1.003	996	968	968	968	968
Sud	1.789	1.790	1.790	1.783	1.783	1.783	1.783
Isole	765	767	767	768	768	768	768
Italia	8.100	8.101	8.092	7.904	7.904	7.900	7.896

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001, 2011 e 2021 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni dal 2022 al 2023 sono riferiti alla data del 31 dicembre, l'anno 2024 alla data del 30 giugno.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio nazionale, la ripartizione con il numero più alto di comuni al 31 dicembre 2023 è il Nord-ovest (dove si contano 2.991 comuni), seguita dal Sud (1.783), dal Nord-est (1.390), dal Centro (968) e dalle Isole (768). Le regioni con il maggior numero di comuni sono la Lombardia e il Piemonte, che presentano rispettivamente 1.503 e 1.180 comuni in totale; seguono, a notevole distanza, il Veneto (con 563 comuni) e la Campania (550) (Tavola 1.1).

3 Istat. 2024. *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni*. <https://www.istat.it/it/archivio/6789>.

4 La data di riferimento è il 30 giugno 2024.

5 Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. *Spending review 1*); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. *Spending review 2*); legge 56/2014.

I livelli sovracomunali. I livelli amministrativi superiori a quello comunale sono attualmente rappresentati dalle 107 unità territoriali sovracomunali e dalle 20 regioni italiane, a loro volta riunite nelle cinque ripartizioni (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole). Nella categoria “Unità territoriale sovracomunale”, introdotta dall’Istat in seguito alle modifiche dell’assetto amministrativo italiano⁶, sono inclusi i diversi tipi di enti intermedi di secondo livello: Provincia; Provincia autonoma; Città metropolitana; Libero consorzio di comuni; Unità non amministrativa (ex Province del Friuli-Venezia Giulia). Le denominazioni dei livelli sovracomunali, i loro codici Istat e i corrispondenti codici europei Nuts⁷ sono anch’essi riportati in elenchi dedicati sul sito web dell’Istituto⁸.

Se si considerano le principali caratteristiche demografiche delle regioni, nel 2023 le più popolate risultano essere la Lombardia (con 10.020.528 abitanti), il Lazio (5.720.272), la Campania (5.590.076), il Veneto (4.851.972), la Sicilia (4.794.512), l’Emilia-Romagna (4.455.188) e il Piemonte (4.252.581); la popolazione più contenuta si registra invece in Molise (289.413) e Valle d’Aosta (123.018) (Tavola 1.1). Strettamente collegata all’ampiezza della popolazione è la superficie territoriale delle regioni stesse, che varia da un minimo di 3.259 chilometri quadrati (Valle d’Aosta) a un massimo di 25.824 chilometri quadrati (Sicilia). La seconda regione per ampiezza dei confini è il Piemonte (25.392 chilometri quadrati), a cui seguono a stretta distanza la Sardegna (24.106 chilometri quadrati), la Lombardia (23.854 chilometri quadrati), la Toscana (22.985 chilometri quadrati) e l’Emilia-Romagna (22.502 chilometri quadrati). Puglia, Veneto, Lazio, Calabria, Campania, Trentino-Alto Adige, Abruzzo e Basilicata hanno una superficie compresa tra i 10 mila e i 20 mila chilometri quadrati, mentre il Molise si accomuna alla Valle d’Aosta con una superficie inferiore ai 5 mila chilometri quadrati.

Variazioni amministrative. L’Istat registra e pubblica tempestivamente le variazioni territoriali e amministrative che si verificano sul territorio nazionale, sulla base dei provvedimenti legislativi che li istituiscono.

Gli eventi amministrativi che possono influenzare la vita dei singoli comuni sono i seguenti: la costituzione e la soppressione, la cessione e l’acquisizione di territorio, l’incorporazione di comuni soppressi, il cambio di denominazione, il cambio di appartenenza alla unità amministrativa di ordine superiore (generalmente associato a un cambio di provincia).

6 Si ricordano in particolare: l’istituzione delle Città metropolitane (legge 56/2014); l’istituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e dei Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani in sostituzione delle nove ex Province siciliane (leggi regionali n. 8/2014 e n. 15/2015); l’istituzione della nuova Provincia del Sud Sardegna, della Città metropolitana di Cagliari e le modifiche alle Province di Sassari, Nuoro e Oristano (legge regionale n. 2/2016); la soppressione delle Province del Friuli-Venezia Giulia (avviato con legge regionale 9 dicembre 2016, n. 20, con decorrenza amministrativa dal 30 settembre 2017) e il trasferimento delle loro competenze alla Regione e ai Comuni (legge regionale 20/2016).

7 Si segnala che con l’entrata in vigore, dal 1° gennaio 2021, del *Commission delegated regulation* 2019/1755 dell’8 agosto 2019, la classificazione europea delle Nuts (Nomenclatura comune delle unità territoriali statistiche) è stata aggiornata.

8 Cfr. il link alla nota n.3.

Dal 1991 al 2024 tali eventi di variazione hanno coinvolto i comuni per un totale di 1.710 casi, di cui 809, ossia quasi la metà (47,3 per cento), per i cambi di provincia di appartenenza (Prospetto 1.2). Questi ultimi sono determinati dal trasferimento di competenza territoriale e amministrativa di un comune da una provincia a un'altra, soprattutto come conseguenza dell'istituzione di nuove province, in taluni casi anche con il cambio di regione.

Il secondo tipo di variazione amministrativa più frequente è invece rappresentato dalla soppressione dei comuni per fusione o incorporazione con altri (20 per cento dei comuni interessati), seguito dall'acquisizione e cessione di territorio (che insieme raggiungono il 19,4 per cento dei casi). La costituzione di nuovi comuni tramite processi di fusione o scorporo riguarda l'8,2 per cento dei comuni soggetti a variazione, mentre solo per il 2,8 per cento di essi si è trattato di un cambio di denominazione.

Prospetto 1.2 Variazioni amministrative e territoriali per Ripartizione geografica
Anni 1991-2024 (a), numero di comuni interessati

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Costituzione dei comuni per:		Cessione territorio per costituzione nuovo comune	Soppressione dei comuni per:		Incorpo- razione di comuni soppressi	Cambio appar- tenenza Provincia	Cambio denomina- zione	Acquisizione di territorio	Cessione di territorio	Totale
	Fusione	Scorporo		Fusione	Incorporazione						
Nord-ovest	44	2	5	106	15	15	367	19	61	61	695
Nord-est	63	1	1	164	2	2	21	21	55	56	386
Centro	20	3	4	44	3	3	56	1	8	8	150
Sud	4	1	1	11	-	-	87	5	23	23	155
Isole	-	3	3	-	-	-	278	3	18	19	324
Italia	131	10	14	325	20	20	809	49	165	167	1.710

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) Dal 1 gennaio 1991 al 30 giugno 2024.

La dimensione dei Comuni

La superficie dei Comuni. In Italia quasi la metà dei comuni (45,6 per cento) ha un'estensione inferiore ai 20,00 chilometri quadrati; i comuni che presentano una superficie tra 20,01 e 60,00 chilometri quadrati sono invece il 37,3 per cento del totale, mentre i comuni con un territorio che si estende fra i 60,01 e 200,00 chilometri quadrati sono il 15,1 per cento (Tavola 1.2). I comuni molto estesi, ovvero con una superficie superiore ai 200,00 chilometri quadrati, sono 152 e rappresentano l'1,9 per cento del totale.

Il Nord-ovest si caratterizza per l'alta incidenza di comuni dalle superfici più ridotte (con meno di 10,00 chilometri quadrati), che rappresentano il 38,8 per cento del totale. Questo tipo di comuni sono invece piuttosto ridotti nelle altre ripartizioni (rappresentano il 7 per cento del totale dei comuni nel Nord-est, il 5,7 per cento nel Centro, il 13,7 per cento nel Sud e il 9,7 per cento nelle Isole). La Lombardia e il Piemonte sono le regioni con il più elevato numero di comuni con questa estensione territoriale. La densità media più elevata dei comuni appartenenti a questa classe di superficie territoriale si riscontra nel Sud (con 993 abitanti per chilometro quadrato) e nelle Isole (con 655 abitanti per chilometro quadrato), mentre è relativamente più bassa nel Nord-ovest (492), nel Nord-est (342) e nel Centro (262). A livello regionale, spicca il

dato della Campania, con una densità media di 1.502 abitanti per chilometro quadrato in questa categoria di comuni

I comuni dai 20,00 ai 60,00 chilometri quadrati costituiscono un gruppo molto presente nel Nord-est e nel Sud (48,9 e 46,8 per cento dei comuni delle rispettive aree). La densità media di questa classe di comuni presenta minori differenze tra le ripartizioni rispetto ai comuni meno ampi: si va da un valore medio di 113 abitanti per chilometro quadrato nelle Isole ai 204 del Nord-est.

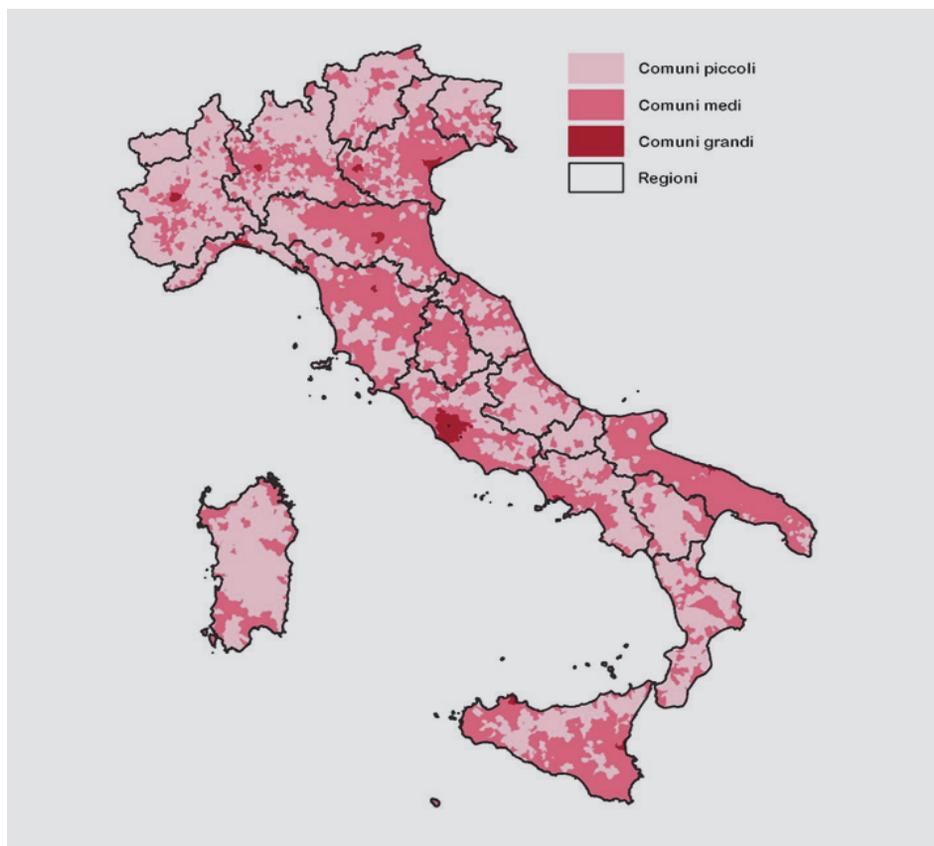
I comuni appartenenti alla classe di superficie dai 60,00 ai 200,00 chilometri quadrati caratterizzano soprattutto il Centro e le Isole, rispettivamente con il 29,1 e il 28,9 per cento del totale. In tali ripartizioni la densità abitativa di questa categoria di comuni è inferiore rispetto alla media italiana, che è pari a 160 abitanti per chilometro quadrato; il valore più alto (291 abitanti per chilometro quadrato) si registra invece nel Nord-ovest, dove questi comuni rappresentano solo il 4,6 per cento del totale.

La stragrande maggioranza dei comuni con la superficie che supera i 200 chilometri quadrati si trova nelle Isole (con 48 di questi comuni), nel Centro (38) e nel Sud (35). Le regioni con il numero più alto di comuni con questo profilo sono, nell'ordine: la Sicilia, la Puglia, la Sardegna, la Toscana, l'Emilia-Romagna e l'Umbria. Il comune con i confini più ampi d'Italia è quello di Roma, che con i suoi 1.287 chilometri quadrati rappresenta un unicum nel panorama nazionale. Il secondo comune più esteso d'Italia ha una superficie di 654 chilometri: si tratta di Ravenna, a cui segue Cerignola (FG), con 594 chilometri quadrati; sono invece siciliani il quarto e il sesto comune più estesi d'Italia, Noto (SR) e Monreale (PA), con rispettivamente 555 chilometri quadrati e 530 chilometri quadrati, mentre è sardo il quinto (Sassari, con 547 chilometri quadrati). A livello di ripartizione, la densità media più alta dei comuni di questa classe di superficie si riscontra nel Nord-ovest (438 abitanti per chilometro quadrato), mentre, a livello regionale, i valori medi più alti si riscontrano in Liguria (2.342) e nel Lazio (1.007). Si noti però che in Liguria è presente il solo Comune di Genova, con oltre 200 chilometri quadrati di territorio, mentre nel Lazio ve ne sono otto.

La dimensione dei Comuni

La dimensione demografica dei Comuni. Il nostro Paese si caratterizza per un'elevata incidenza di comuni piccoli da un punto di vista demografico (Figura 1.1). Nel 2023 i comuni con una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti sono in totale 5.525 e rappresentano il 70 per cento di tutti i comuni italiani (Tavola 1.3). I comuni medi – con una popolazione compresa tra i 5 mila e i 250 mila abitanti – sono invece 2.363 e costituiscono il 29,9 per cento del totale; i comuni grandi, ossia quelli con una popolazione che supera i 250 mila abitanti, sono dodici e sono pari allo 0,15 per cento del totale.

Figura 1.1 Classificazione dei Comuni per dimensione
Anno 2023



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

I piccoli comuni occupano il 54,8 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,4 per cento della popolazione, ma è nei comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,4 per cento). I grandi comuni, che coprono l'1,1 per cento della superficie del Paese, sono invece il luogo di residenza per il 15,2 per cento della popolazione (Tavola 1.3).

Le ripartizioni con il maggior numero di piccoli comuni sono il Nord-ovest (con 2.334 piccoli comuni, pari al 42,2 per cento del totale dei piccoli comuni italiani) e il Sud (con 1.245 piccoli comuni, pari al 22,5 per cento del totale). La maggior incidenza, in termini di superficie, di questo gruppo di comuni si riscontra nel Nord-ovest (72,8 per cento, quindi sopra la media nazionale), seguito dal Sud e dalle Isole. Le regioni con il più alto numero assoluto di piccoli comuni sono il Piemonte (1.045) e la Lombardia (1.031), mentre tutte le altre ne hanno meno di 344. Le regioni con la maggior incidenza di piccoli comuni sono invece la Valle d'Aosta e il Molise, che sono composte quasi esclusivamente da comuni di questa taglia. Le regioni con l'incidenza più bassa (inferiore al 50 per cento) sono invece la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Puglia.

La ripartizione con la maggior incidenza di comuni medi è invece il Nord-est, dove costituiscono il 40,8 del totale dei comuni; segue il Centro, con un'incidenza del 38,1 per

cento. Le regioni con l'incidenza di comuni medi più alta sono, nell'ordine: la Puglia (65,4 per cento), l'Emilia-Romagna (58,8 per cento), la Toscana (56,0 per cento), il Veneto (48,1 per cento) e la Sicilia (45 per cento). La Valle d'Aosta è la Regione dove questo tipo di comuni ha una densità abitativa media più alta (1.570 abitanti per chilometro quadrato, relativi al solo Comune medio presente che è quello di Aosta). La Regione con il più alto numero di comuni medi (471) è la Lombardia: qui la densità media è di 766 abitanti per chilometro quadrato.

I 12 grandi comuni, aventi oltre 250 mila abitanti, sono presenti nella metà delle regioni italiane. Se ne contano sei nel Nord del Paese, due nel Centro e quattro nel Mezzogiorno. In ordine decrescente sono: Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Verona e Venezia. Quelli con la densità abitativa più alta sono Napoli (7.811 abitanti per chilometro quadrato), Milano (7.553) e Torino (6.506).

Territorio e geografia

Zone altimetriche. La classificazione corrente che fa riferimento all'altimetria dei comuni (cfr. Glossario) distingue tra i comuni di montagna, di collina e di pianura⁹. In base a tale classificazione, il territorio italiano risulta caratterizzato per il 23,2 per cento della sua superficie da zone di pianura, per il 35,2 per cento da zone montane e per il 41,6 per cento da zone di collina (Tavola 1.4)¹⁰. Nel 2023 la popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,3 per cento) e, in secondo luogo, di collina (38,6 per cento); risiede in montagna solo il 12,1 per cento della popolazione.

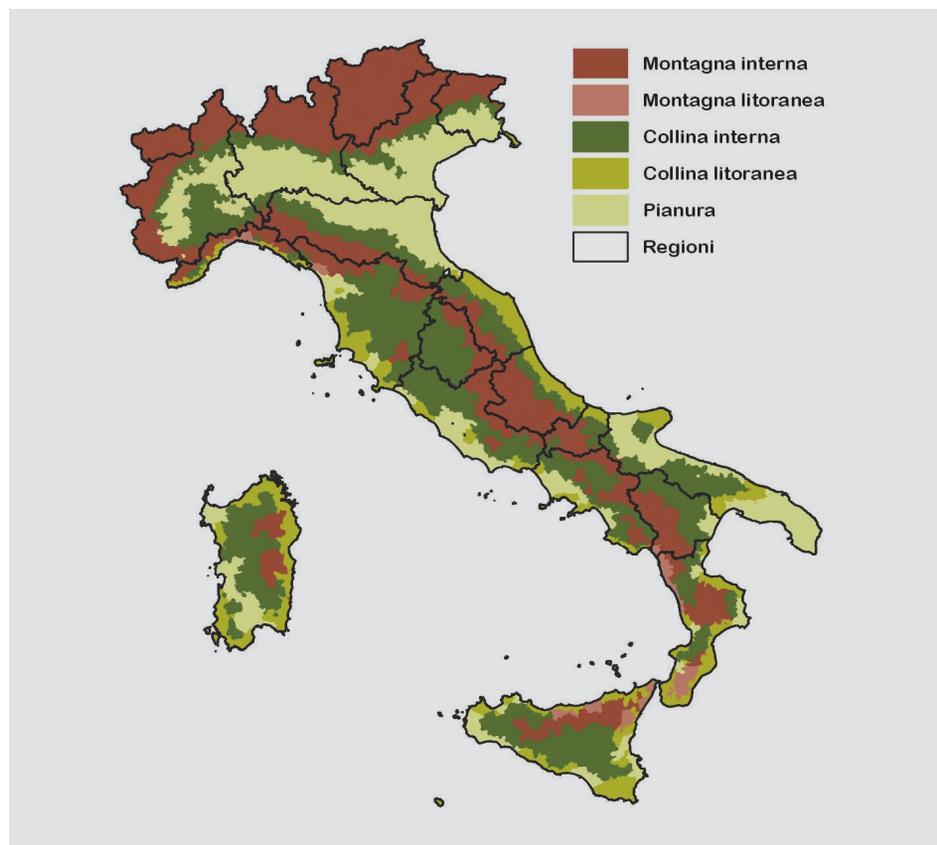
Circa un terzo dei comuni italiani sono classificati come comuni di montagna (Tavola 1.1). I comuni "più alti" sono Sestriere (Città metropolitana di Torino), con un'altitudine del centro di 2.035 metri, Chamois (Provincia di Aosta) e Livigno (Provincia di Sondrio), entrambi con un'altitudine del centro di 1.816 metri. Il 42,0 per cento dei comuni è invece classificato come di collina e il restante 26,6 per cento come di pianura.

Le regioni con un territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige (in entrambe le Province autonome), mentre le altre regioni con un territorio prevalentemente montuoso sono la Liguria, l'Abruzzo e il Molise (Tavola 1.4). Alcune regioni hanno territori soprattutto collinari: è il caso di Umbria (con il 70,7 per cento di superficie collinare) e Marche (69,2 per cento), ma anche di Sardegna (67,9 per cento), Toscana (66,5 per cento), Sicilia (61,4 per cento), Lazio (54,0 per cento) e Campania (50,7 per cento). Le sole due regioni prevalentemente pianeggianti sono il Veneto e la Puglia, mentre quelle con la superficie pianeggiante più estesa sono Lombardia (con 11.238 chilometri quadrati di pianura), Emilia-Romagna (10.527), Puglia (10.415) e Veneto (10.421).

⁹ I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. Glossario.

¹⁰ Le principali statistiche geografiche sono pubblicate su una pagina dedicata del sito Istat disponibile al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>.

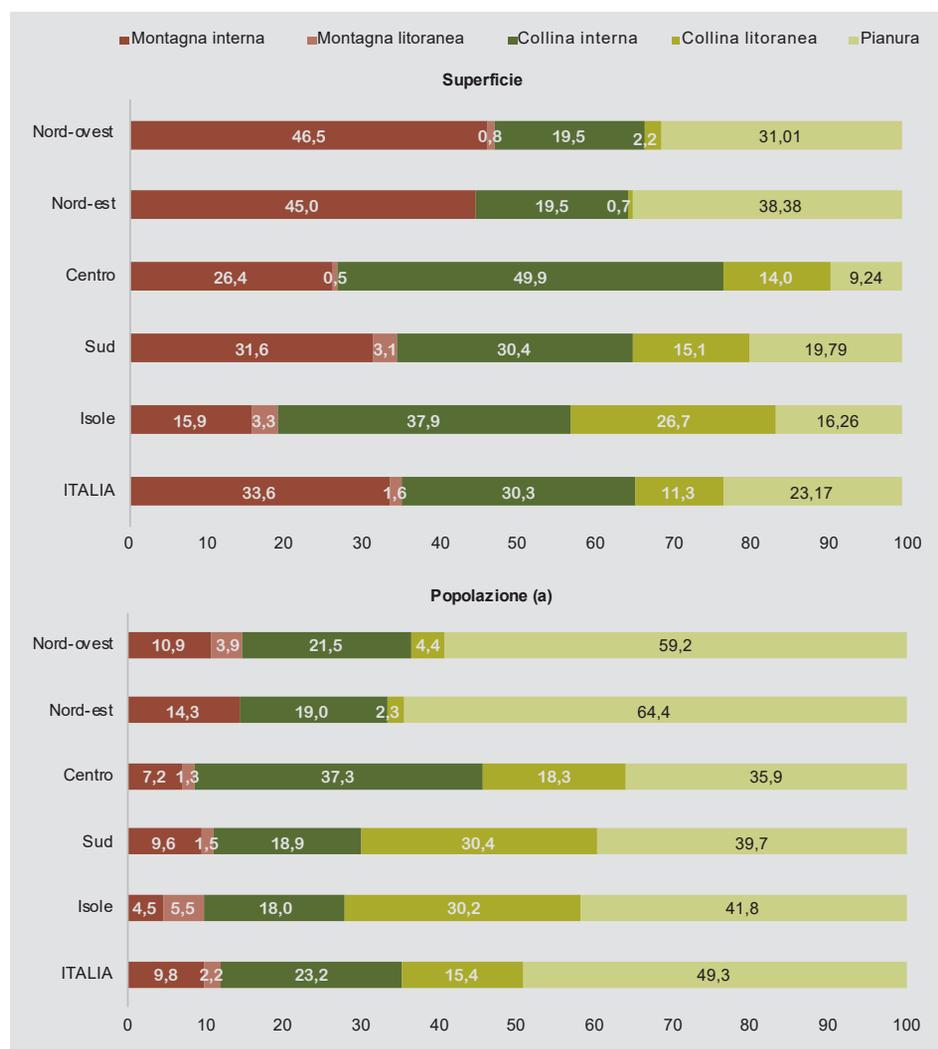
Figura 1.2 Classificazione dei Comuni per zone altimetriche
Anno 2023



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Una classificazione delle zone altimetriche più articolata, che tiene conto dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, distingue tra zone di montagna interna e di collina interna e tra zone di montagna litoranea e di collina litoranea (Figura 1.2). In questo caso, la quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna (33,6 per cento del totale nazionale), seguita, nell'ordine, dalla collina interna (30,3 per cento), dalla pianura (23,2 per cento), dalla collina litoranea (11,3 per cento) e, infine, dalla montagna litoranea (1,6 per cento) (Figura 1.3). Se si osservano i dati a livello di ripartizione, è possibile notare che il Nord-ovest e il Nord-est si caratterizzano per ampie porzioni di superficie di montagna interna e di pianura, mentre il Centro per un'ampia quota di collina interna (che copre metà della superficie totale). Il territorio del Sud e delle Isole risulta invece più vario, dal momento che sono compresenti tutte le diverse zone altimetriche; la collina litoranea è maggiormente rappresentata nelle Isole, dove copre quasi un terzo della superficie. Per quanto riguarda la popolazione, nel Nord-ovest e nel Nord-est è concentrata prevalentemente in pianura, mentre nel Centro è ripartita perlopiù tra collina interna e pianura; nel Sud e nelle Isole gli abitanti vivono soprattutto nelle zone di collina litoranea e di pianura.

Figura 1.3 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei Comuni e ripartizione geografica
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) Il dato della popolazione del 2023 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

I livelli di densità abitativa più elevati di tutte le zone altimetriche si registrano nella montagna litoranea del Nord-ovest (dove questa tipologia interessa solo la Liguria), con 1.321 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.3). Nel Centro la densità abitativa media delle zone di montagna litoranea si aggira invece attorno ai 501 abitanti per chilometro quadrato, mentre i valori sono molto più contenuti e inferiori alla media nelle Isole e nel Sud. I valori della densità abitativa media della montagna interna – che variano dai 36 abitanti per chilometro quadrato delle Isole ai 64 del Nord-ovest – risultano nel complesso piuttosto omogenei tra le diverse ripartizioni. Per quanto riguarda la collina litoranea, la densità più alta si riscontra nel Nord-est (638 abitanti per chilometro quadrato) e nel Nord-ovest (556). Nel Centro, invece, si osserva la densità più alta con riferimento alla pianura (786 abitanti per chilometro quadrato).

Prospetto 1.3 **Densità di popolazione per zona altimetrica dei Comuni e Ripartizione geografica (a) (b)**
Anno 2023

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	64	1.321	303	556	525
Nord-est	59	-	220	638	312
Centro	55	501	151	264	786
Sud	55	87	113	366	365
Isole	36	210	61	144	327
Italia	57	281	149	266	416

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) Il dato della popolazione del 2023 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Comuni litoranei e zone costiere. L'Italia presenta una linea di confine con il mare¹¹ di 8.970 chilometri. La porzione più ampia – 6.532 chilometri – ricade nel Mezzogiorno, mentre nel Centro la linea della costa si estende per 1.359 chilometri; nel Nord, supera di poco i mille chilometri. Le regioni con la linea di costa più lunga sono Sardegna (2.128 chilometri), Sicilia (1.731), Puglia (1.041), Calabria (789) e Toscana (717) (Tavola 1.5).

I comuni litoranei – che si affacciano direttamente sul mare – sono 645 e rappresentano l'8,2 per cento del totale dei comuni del Paese (Tavola 1.1.); i comuni che sono invece classificati come zone costiere (cfr. Glossario) ammontano a 1.166, pari al 14,8 per cento del totale (Fig. 1.4).

Nei comuni litoranei risiede il 28,1 per cento della popolazione e i livelli di densità (384 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei comuni non litoranei (164) (Tavola 1.5). Le regioni che presentano i livelli di densità della popolazione litoranea più alti sono Campania (1.179 abitanti per chilometro quadrato), Lazio (1.008) e Liguria (920); valori sopra la media si osservano anche in Abruzzo (687), Friuli-Venezia Giulia (675) e Marche (593). Le regioni con la densità più bassa dei comuni litoranei sono invece la Basilicata (97) e la Sardegna (111).

Nel Mezzogiorno – che ha una superficie territoriale litoranea che supera i 30 mila chilometri quadrati – risiede più della metà dell'intera popolazione litoranea del Paese.

¹¹ Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr la pagina web "Sezioni di censimento litoranee": <https://www.istat.it/it/archivio/137341>.

Figura 1.4 Classificazione dei comuni per zone costiere
Anno 2023



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

Territorio e ambiente

Ecoregioni. Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche (Figura 1.5), sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (che ricoprono fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente (cfr. Glossario)¹². Le Ecoregioni italiane rappresentano quindi zone con simili potenzialità ecosistemiche e sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici: Divisioni, Province, Sezioni e Sottosezioni.

¹² Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per delimitare le Ecoregioni è possibile consultare la Nota metodologica della "Classificazione dei Comuni secondo le Ecoregioni d'Italia" sul sito Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/224780>.

Figura 1.5 Classificazione delle Ecoregioni d'Italia a livello di sezioni
Anno 2023



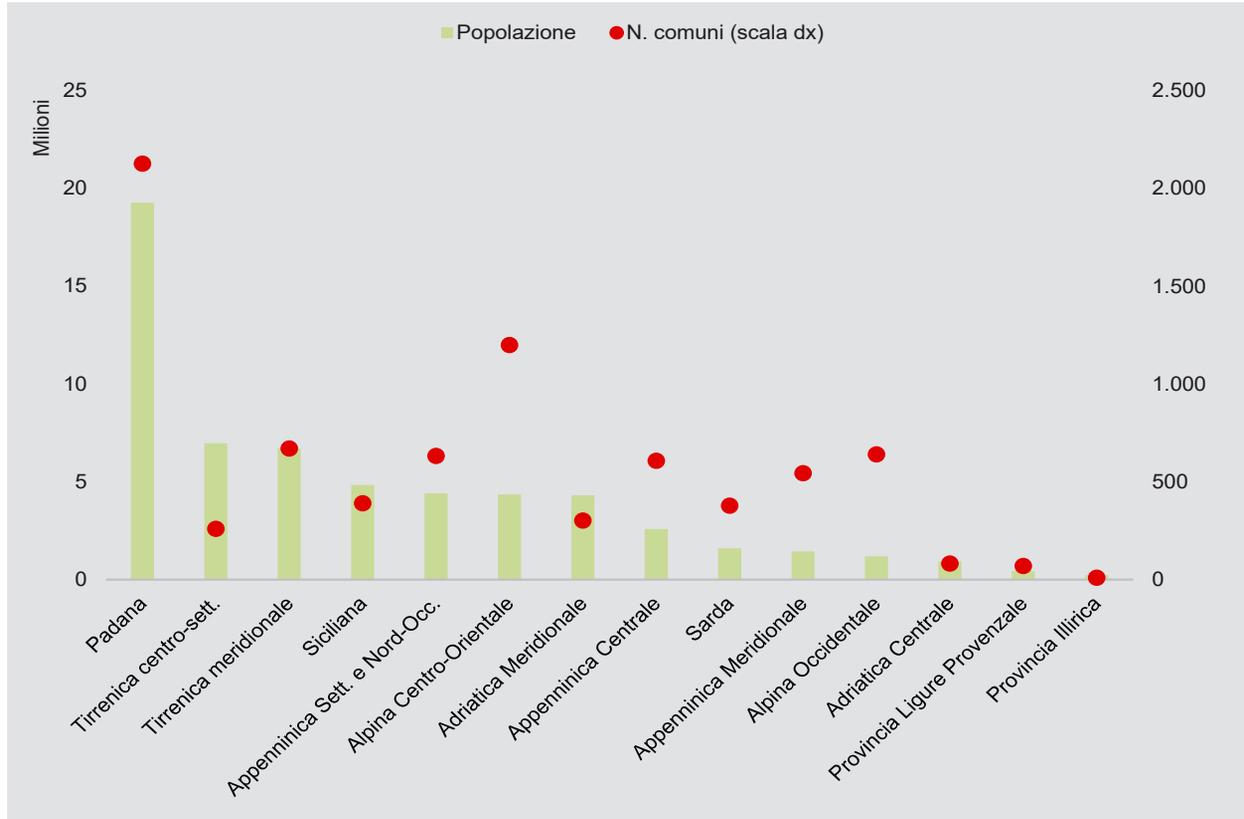
Fonte: Istat e Cirsibises (Centro interuniversitario di ricerca: biodiversità, servizi ecosistemici e sostenibilità)

Se si considera la suddivisione in Sezioni del territorio (Figura 1.6), le tre più popolate sono la Sezione padana, dove vivono 19.314.353 persone, pari al 32,7 per cento della popolazione totale del Paese, la Sezione tirrenica centro-settentrionale (6.974.673 abitanti, pari all'11,8 per cento) e quella tirrenica meridionale (6.602.944 abitanti, 11,2 per cento) (Figura 1.6). La Sezione padana è anche quella con il numero più consistente di comuni (2.124 in totale)¹³. Nella Sezione appenninica settentrionale e nord-occidentale vive invece il 7,5 per cento della popolazione, mentre nella Sezione appenninica centrale il 4,3 per cento e in quella appenninica meridionale il 2,4 per cento. Nella Sezione alpina centro-orientale vivono in proporzione più persone che in quella Alpina occidentale (7,4 per cento contro il 2,0 per cento). Nella Sezione adriatica meridionale vive il 7,2 per cento della popolazione, in quella adriatica centrale l'1,6 per cento. Infine, nella Sezione siciliana risiede l'8,1 per cento della popolazione, in quella sarda il 2,7

¹³ L'attribuzione dei comuni alle Ecoregioni è illustrata in sintesi nel Glossario. Per un approfondimento, si rimanda ai riferimenti riportati nella nota sopra.

per cento, mentre una quota residuale spetta ai territori di confine della Provincia ligure provenzale (0,7 per cento) e della Provincia illirica (0,4 per cento).

Figura 1.6 Popolazione e numero totale di Comuni delle Ecoregioni a livello di sezione
Anno 2023



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Cirbises

Territorio urbano

Cinture urbane. Le tendenze di sviluppo inerenti alle principali città italiane possono essere indagate introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana. La prima è formata dalla corona di comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai comuni confinanti con quelli della prima cintura. L'analisi delle dinamiche demografiche dei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e dei comuni che ne costituiscono le cinture urbane, ha portato a evidenziare convergenze e divergenze nei percorsi di sviluppo demografico nell'ambito del periodo preso in considerazione, ovvero quello intercorrente tra il Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 e la data del 31 dicembre 2023, a cui si riferiscono i valori di popolazione necessari per il confronto. Complessivamente, nel periodo considerato si evidenzia una crescita media nei valori afferenti ai comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome, a quelli appartenenti sia alla prima cintura urbana che alla seconda, corrispondente al valore di circa l'1,5 per cento (Tavola 1.6).

Le crescite più sostanziose, afferenti ai dati di popolazione, sono state registrate nei comuni di Milano (+10,4 per cento), Roma (+5,3 per cento) e Bologna (+5,2 per cento). Di contro, i maggiori decrementi hanno interessato i comuni di Reggio di Calabria (-6,1 per cento) e Napoli (-5,2 per cento).

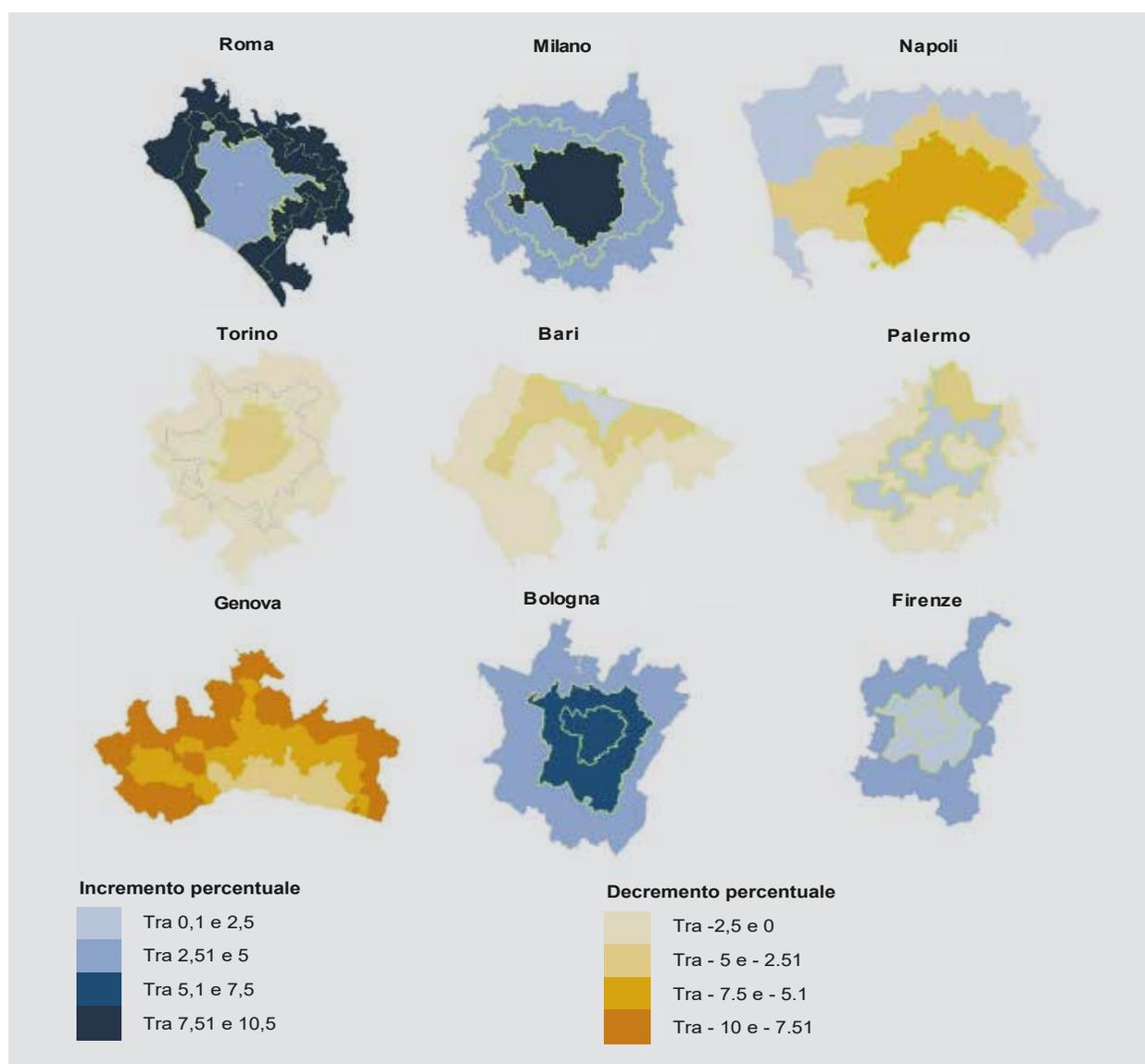
Per quanto concerne i comuni appartenenti alle prime cinture urbane, gli incrementi demografici più rilevanti si registrano tra quelli confinanti con le città di Roma (+9,9 per cento), Bolzano (+7,9 per cento) e Trento (+6,6 per cento). Al contrario, le riduzioni più consistenti si sono verificate in corrispondenza dei comuni appartenenti alle prime cinture urbane di Reggio di Calabria (-9,2 per cento), Genova (-7,2 per cento) e Potenza (-7,1 per cento). Anche l'analisi riguardante lo sviluppo demografico dei comuni appartenenti alle seconde cinture urbane evidenzia valori in crescita, soprattutto nei dati di Trieste (+10,4 per cento), Roma (+8,5 per cento), Trento (+8,3 per cento). Si osserva, viceversa, una decrescita demografica importante afferente ai comuni che costituiscono la seconda cintura urbana de L'Aquila (-12,9 per cento), Potenza (-12,7 per cento), Campobasso (-12,6 per cento) e Reggio di Calabria (-11,1 per cento).

Lo studio attinente all'intensità e il segno dei tassi di variazione rende possibile evidenziare alcune uniformità nel percorso di sviluppo dei comuni capoluogo e delle relative cinture urbane. Ad esempio, tra i casi che nell'arco temporale considerato hanno registrato un incremento demografico generalizzato in tutti i vari livelli, soltanto Milano evidenzia un aumento maggiormente accentuato nel comune capoluogo. Dall'analisi dello sviluppo demografico di Roma, Bolzano e Trento si registra un incremento più pronunciato nei dati relativi ai comuni appartenenti alla prima e alla seconda cintura. Tra gli altri centri capoluogo appartenenti alla categoria, che evidenziano un incremento generalizzato, troviamo Firenze, dai cui dati emerge una crescita maggiore in corrispondenza dei comuni costituenti la seconda cintura urbana, e Bologna, che registrando un dato antitetico rispetto al capoluogo toscano evidenzia un aumento minore in corrispondenza dei comuni appartenenti alla stessa cintura urbana. Nell'analisi dei capoluoghi a cui corrispondono esclusivamente valori negativi, i decrementi aumentano passando dal centro capoluogo fino a raggiungere il valore più basso in corrispondenza dei comuni appartenenti alla seconda cintura urbana per quanto attiene a Genova, Potenza e Reggio di Calabria, mentre al riguardo di Perugia e Campobasso la decrescita maggiore corrisponde ai Comuni appartenenti alla seconda cintura urbana. Per quanto attiene ai comuni capoluogo nei quali emergono più incrementi che decrementi, è possibile porre in luce alcune conformità tra Napoli, Cagliari, Trieste e Aosta, in cui, a fronte di valori negativi corrispondenti ai dati dei centri capoluogo e dei comuni appartenenti alla prima cintura, si registrano dati positivi soltanto in corrispondenza dei comuni costituenti la seconda cintura. Sempre per quanto attiene ai comuni capoluogo che evidenziano sia incrementi che decrementi, il Comune di Venezia mostra dati positivi soltanto in corrispondenza dei comuni che costituiscono le prime e le seconde cinture, mentre nella stessa categoria i centri capoluogo di Ancona e Palermo presentano dati positivi afferenti soltanto ai comuni della prima cintura.

Se si sofferma l'attenzione sulle nove città italiane più popolate (Figura 1.7), è possibile osservare una crescita più marcata a carico dei comuni appartenenti alla seconda cintura urbana (+1,2 per cento), seguiti da quelli appartenenti alla prima (+0,9 per cento), per

giungere ai comuni capoluogo (+0,7 per cento). Si può notare come il Comune di Roma sia l'unico capoluogo a cui corrisponda una crescita demografica piuttosto elevata (in grado di raggiungere almeno il +5 per cento) in tutti i vari livelli (+5,3 per cento, +9,9 per cento e +8,5 per cento), seguito da Bologna, che annovera soltanto il valore corrispondente alla seconda cintura leggermente inferiore al +5 per cento. Un altro caso particolare è rappresentato dal Comune di Milano, in cui a un alto valore incrementale nel centro capoluogo (+10,4 per cento) corrispondono valori positivi ma certamente più esigui nella prima e nella seconda cintura (+4,1 per cento e 4,6 per cento).

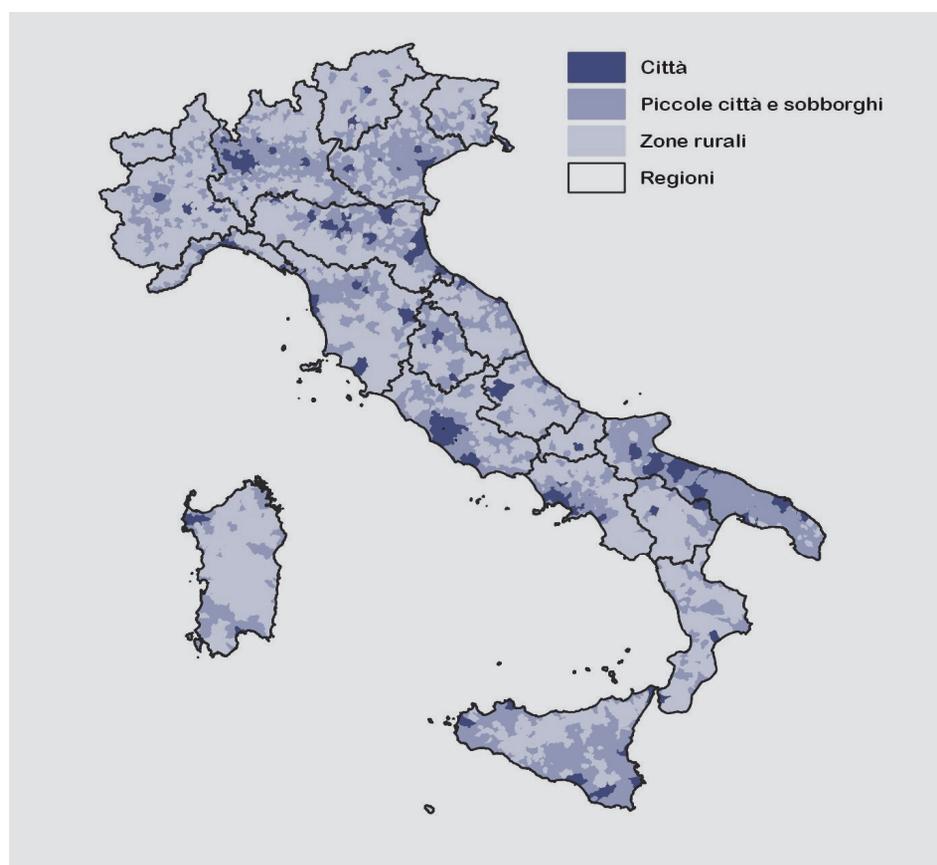
Figura 1.7 Popolazione dei comuni capoluogo di regione più grandi e delle relative cinture urbane (a)
Anno 2023, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)
(a) Istat, Censimenti permanenti della popolazione.

Grado di urbanizzazione. Dal 2011 la classificazione europea dei comuni in base al grado di urbanizzazione (cfr. Glossario) distingue tre livelli: 1) “Città” o “Zone densamente popolate”; 2) “Piccole città e sobborghi” o “Zone a densità intermedia di popolazione”; 3) “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate”¹⁴ (Figura 1.8). Nel nostro Paese, i comuni classificati come zone rurali rappresentano il 63,8 per cento dei comuni totali e in essi vive il 16,9 per cento della popolazione; le piccole città e sobborghi costituiscono il 33,0 per cento dei comuni e vi risiede il 47,9 per cento della popolazione; nelle città, che rappresentano il 3,2 per cento dei comuni, vive il 35,2 per cento della popolazione (Tavola 1.7).

Figura 1.8 Classificazione dei Comuni per grado di urbanizzazione
Anno 2023



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

¹⁴ La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione da parte di Eurostat del *Methodological manual on territorial typologies* (Eurostat, 2018).

L'Italia presenta una superficie prevalentemente occupata da zone rurali che, nel complesso, ricadono sul 60,9 per cento dell'intero territorio. Le regioni con oltre l'80 per cento di superficie occupata da zone rurali sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige (in entrambe le Province autonome di Bolzano e Trento) e il Molise. Altre regioni che hanno quote di territorio caratterizzate in questo senso (con incidenze superiori alla media italiana) sono Abruzzo, Piemonte, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Calabria, Toscana, Liguria, Campania e Marche. Le regioni in cui la superficie di piccole città e sobborghi è maggiore della media italiana sono la Puglia, la Sicilia, il Veneto, la Lombardia, il Lazio e l'Umbria. Infine, le regioni con la porzione di superficie relativamente più ampia che ricade nella classe delle città sono, nell'ordine: la Puglia, l'Emilia-Romagna, il Lazio, l'Umbria, la Campania, la Sicilia, la Liguria e la Toscana.

Aree urbane funzionali. Le *Functional urban areas* (Fua) sono aggregati urbani definiti dalla Commissione europea e dall'Ocse (*Organization for economic co-operation and development*) per superare una concezione puramente amministrativa di città. Ogni Fua è composta da una *City* e dal suo bacino di pendolarismo (*commuting zone*)¹⁵. Le *City* sono identificate essenzialmente sulla base di due criteri: presentano contemporaneamente il più alto livello del grado di urbanizzazione (cfr. il paragrafo precedente) e nel loro centro urbano vivono almeno 50 mila abitanti. I comuni che compongono la zona del pendolarismo sono invece selezionati a partire dai flussi di mobilità casa-lavoro (cfr. Glossario)¹⁶.

Le Fua italiane sono 83, con la *City* che fa riferimento a un comune capoluogo in 75 casi e a un comune non capoluogo nei restanti 8 (Tavola 1.8). Nel 2023 gli abitanti delle Fua italiane sono complessivamente 32.892.611 (pari al 55,8 per cento del totale della popolazione italiana)¹⁷.

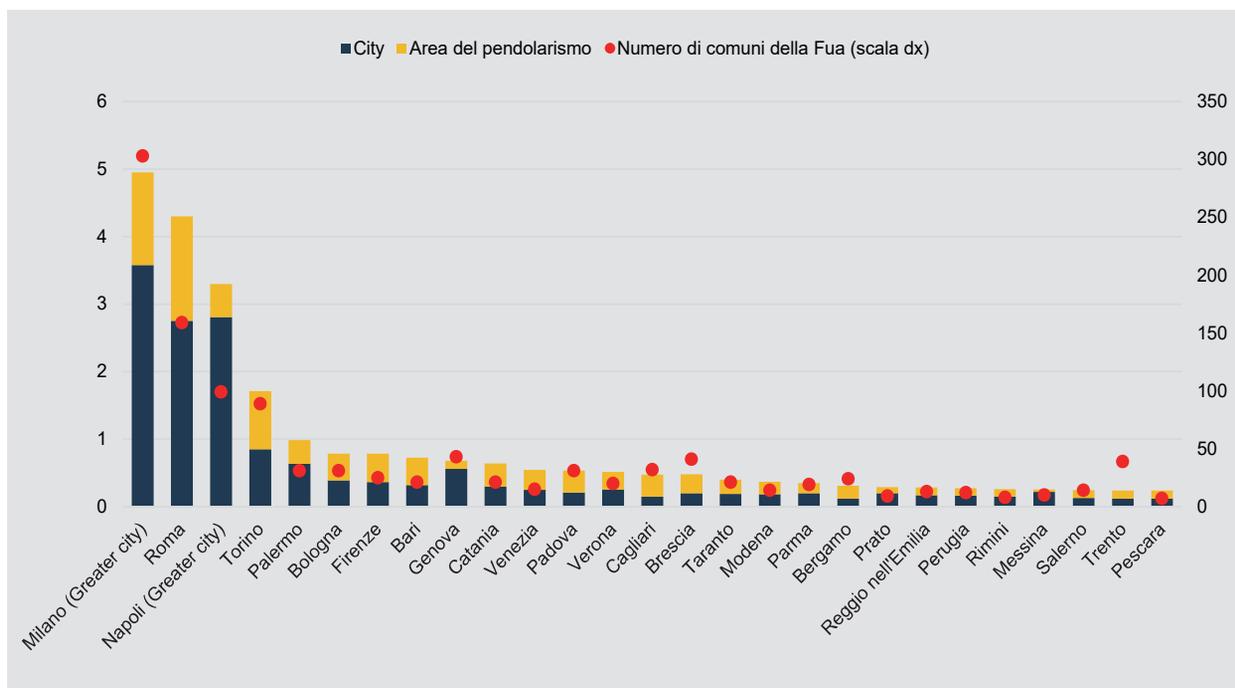
La maggior parte della Fua hanno dimensioni relativamente ridotte – inferiori ai 250 mila abitanti – e 20 presentano una popolazione compresa tra i 250 mila e il milione di abitanti. Le Fua con oltre un milione di abitanti sono invece solo quattro: Milano (4.954.464), Roma (4.302.129), Napoli (3.297.202) e Torino (1.709.510). La Fua di Palermo, che è la quinta per dimensioni, si attesta leggermente sotto alla soglia di un milione di residenti ed è seguita subito dopo dalle Fua di Firenze (con 784.846 abitanti), Bologna (781.945) e Bari (724.420).

15 Cfr. il Glossario e Eurostat. 2018. *Methodological manual on territorial typologies*.

16 Cfr. la pagina web "Cities & Functional Urban Areas" del sito Istat: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-and-functional-urban-areas>.

17 Il dato della popolazione dell'anno 2023 è provvisorio. I dati delle *City* e Fua italiane sono consultabili sul sito Eurostat nella sezione riguardante la banca dati "Cities": <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/database>.

Figura 1.9 Popolazione delle *City* e delle aree del pendolarismo e numero totale di comuni delle Fua italiane più grandi (a)
Anno 2023, valori assoluti



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Se si focalizza l'attenzione sulle Fua più grandi in termini demografici, va evidenziato che la Fua composta dal maggior numero di comuni è quella di Milano (Figura 1.9) che, come Napoli, rappresenta una *Greater city* (Cfr. Glossario). La Fua di Milano comprende 303 comuni, mentre la Fua di Roma 159, quella di Napoli 99 e quella di Torino 89. La distribuzione della popolazione tra la *City* e la corrispondente zona del pendolarismo è piuttosto variabile. Sono 53 le Fua in cui la popolazione vive in misura prevalente all'interno della *City*: tra queste vi sono le tre Fua più grandi, con un picco a Napoli, dove l'85,2 per cento della popolazione vive nella *Greater city* (cioè nell'insieme di comuni ad alta densità che formano il cuore della Fua) (Tavola 1.8). Il contrario accade nelle restanti 30 Fua, dove la maggior parte della popolazione complessiva risiede nell'area più periferica del pendolarismo. Le Fua più popolate con questo profilo sono Torino, Firenze, Bologna, Bari e Catania.

Sistemi locali del lavoro. I Sistemi locali del lavoro (sistemi locali) costituiscono una partizione del territorio nazionale sviluppata dall'Istat¹⁸ e condivisa a livello europeo nell'ambito di un progetto per la creazione di *Labour market areas* armonizzate¹⁹. Si tratta di unità territoriali costituite da più comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere autocontenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. A ciascun sistema locale viene attribuita la denominazione corrispondente al comune che presenta il maggior numero di occupati in entrata sul suo territorio: tale comune rappresenta il capoluogo del sistema locale. I sistemi locali, che per il loro carattere di coesione interna spesso non rispettano i limiti amministrativi di Province e Regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire *policy* più adeguate al contesto.

Nel nostro Paese sono presenti 610 sistemi locali in totale e, di questi, 112 sono situati nel Nord-ovest: qui si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate, per la presenza di rilevanti realtà urbane (fra cui Torino, Milano, Genova). Nel Nord-est sono invece stati individuati 111 sistemi locali e nel Centro 108. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (169), mentre nelle Isole ve ne sono 110 (Tavola 1.9).

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori. La classificazione dei sistemi locali (realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011)²⁰ è formata da 17 gruppi distinti per specializzazione produttiva prevalente; tali gruppi sono a loro volta ricondotti a quattro classi e sei sottoclassi internamente omogenee (Tavola 1.9)²¹. Il primo gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei "Sistemi non specializzati". Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. I sistemi locali non specializzati sono 113, hanno perlopiù dimensioni molto piccole e quasi tutti sono concentrati nel Sud e nelle Isole: nella prima ripartizione rappresentano il 37,9 per cento del totale dei sistemi locali, mentre nella seconda ne rappresentano il 40,9 per cento (Figura 1.10).

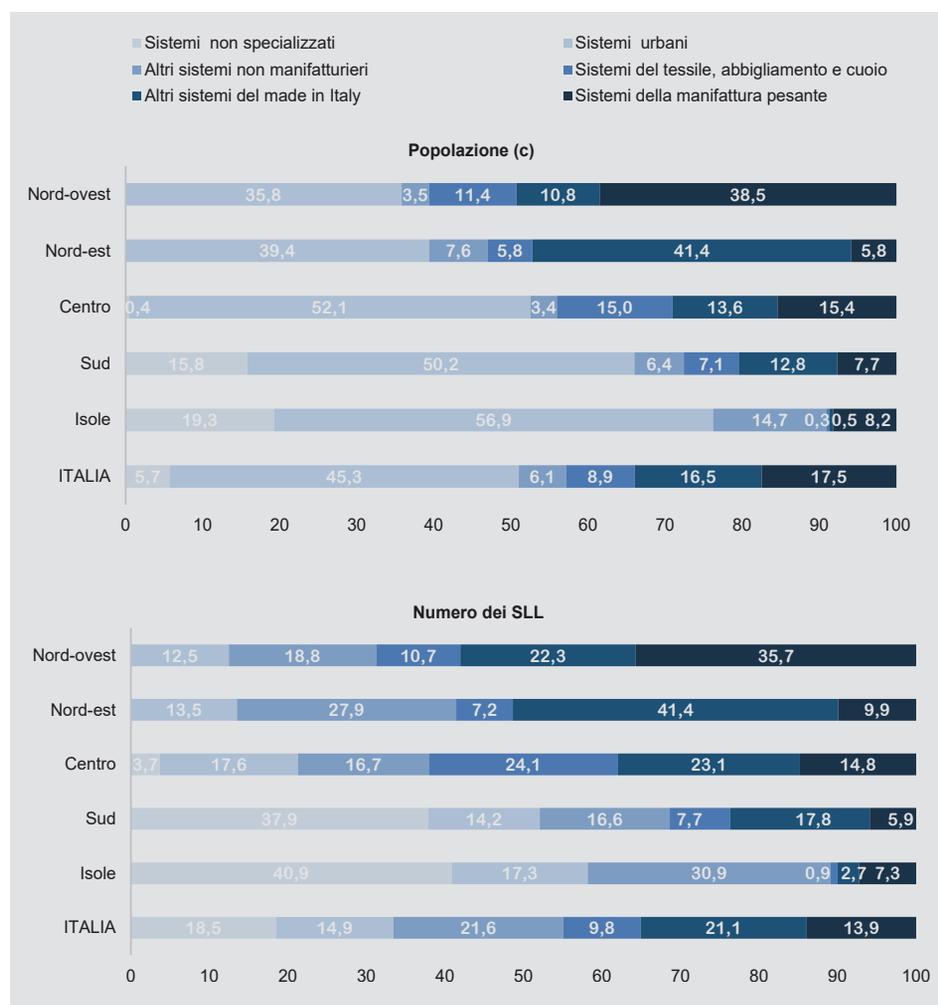
18 Istat. 2014. *I sistemi locali del lavoro 2011*. In *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni; ulteriori informazioni sono disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

19 Eurostat (2020). *European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential*: 2020 edition. Statistical Working Papers. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>.

20 Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'ebook Istat. 2015. *La nuova geografia dei sistemi locali*. Letture statistiche - Territorio: <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Ulteriori informazioni su questa e altre classificazioni non standard proposte dall'Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

21 Dal 2018 l'Istat rilascia la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi a livello di sistema locale e secondo la classificazione delle specializzazioni produttive prevalenti. Inoltre, sempre dal 2018, anche nell'Atlante statistico dei comuni (Asc) è possibile ottenere informazioni statistiche a questo livello territoriale. Infine, si ricorda che, sin dalla creazione dei sistemi locali, l'Istat rilascia annualmente l'aggiornamento della serie storica, ricostruita a partire dal 2006, del numero di occupati residenti e delle persone in cerca di occupazione per Sistema locale del lavoro.

Figura 1.10 Popolazione e numero dei SLL per sotto-classi e Ripartizione geografica (a) (b) Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SLL composti da Comuni appartenenti a più Regioni sono attribuiti alla regione del Comune che assegna il nome al SLL.

(c) Il dato della popolazione del 2023 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

La classe dei 223 “Sistemi non manifatturieri” si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie, ricomposti nelle sottoclassi dei sistemi urbani (di diverso grado di specializzazione) e degli altri sistemi non manifatturieri (turistici o a vocazione agricola) (Tavola 1.9). I 91 sistemi urbani (che risultano piuttosto equidistribuiti tra le diverse ripartizioni) sono i sistemi locali con la maggior capacità di attrarre residenti: vi abita infatti il 45,3 della popolazione italiana. Questa capacità attrattiva è ancor più evidente nel Centro, nel Sud e nelle Isole, dove più del 50 per cento della popolazione preferisce vivere nei sistemi urbani (Figura 1.10). Tra i sistemi urbani ve ne sono cinque ad alta specializzazione (Ivrea, Milano, Trieste, Bologna e Roma), tutti

nel Centro-nord; viceversa, nel Sud e nelle Isole si trova la maggior parte dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (40 su 48). I sistemi turistici sono diffusi in tutto il Paese ma con diversa intensità: nel Nord-est se ne contano 28, seguito dal Nord-ovest (21), dal Sud (17), dal Centro (13) e dalle Isole (5) (Tavola 1.9).

I 189 sistemi locali del *made in Italy*, che sono presenti in misura più accentuata nel Nord-est e nel Centro, comprendono al loro interno la sottoclasse dei sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio e la sottoclasse definita da altri sistemi (come quello dell'agro-alimentare, del legno e dei mobili, eccetera). Nel Centro i sistemi locali del tessile, abbigliamento e cuoio sono il 24,1 per cento del totale e in essi vive il 15 per cento della popolazione, mentre nel Nord-est gli altri sistemi del *made in Italy* rappresentano il 41,4 per cento dei sistemi locali totali e sono il luogo di residenza per il 41,4 per cento degli abitanti.

Infine, gli 85 sistemi della manifattura pesante (di cui fanno parte i sistemi dei mezzi di trasporto, della produzione e lavorazione dei metalli, dei materiali da costruzione, della petrolchimica e della farmaceutica) sono presenti soprattutto nel Nord-ovest, dove rappresentano il 35,7 per cento dei sistemi locali complessivi e dove vive il 38,5 per cento della popolazione della ripartizione. In tutte le altre ripartizioni la presenza di questi sistemi è molto più ridotta. I sistemi della manifattura pesante più diffusi sul territorio nazionale sono quelli della produzione e lavorazione dei metalli e quelli della petrolchimica e della farmaceutica.

Territorio e accessibilità

Le Aree interne. La maggior parte del territorio italiano (il 58,8 per cento della sua superficie complessiva) è caratterizzata dalla presenza di Aree interne, ovvero da “centri minori”, spesso di piccole dimensioni che, in molti casi, sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

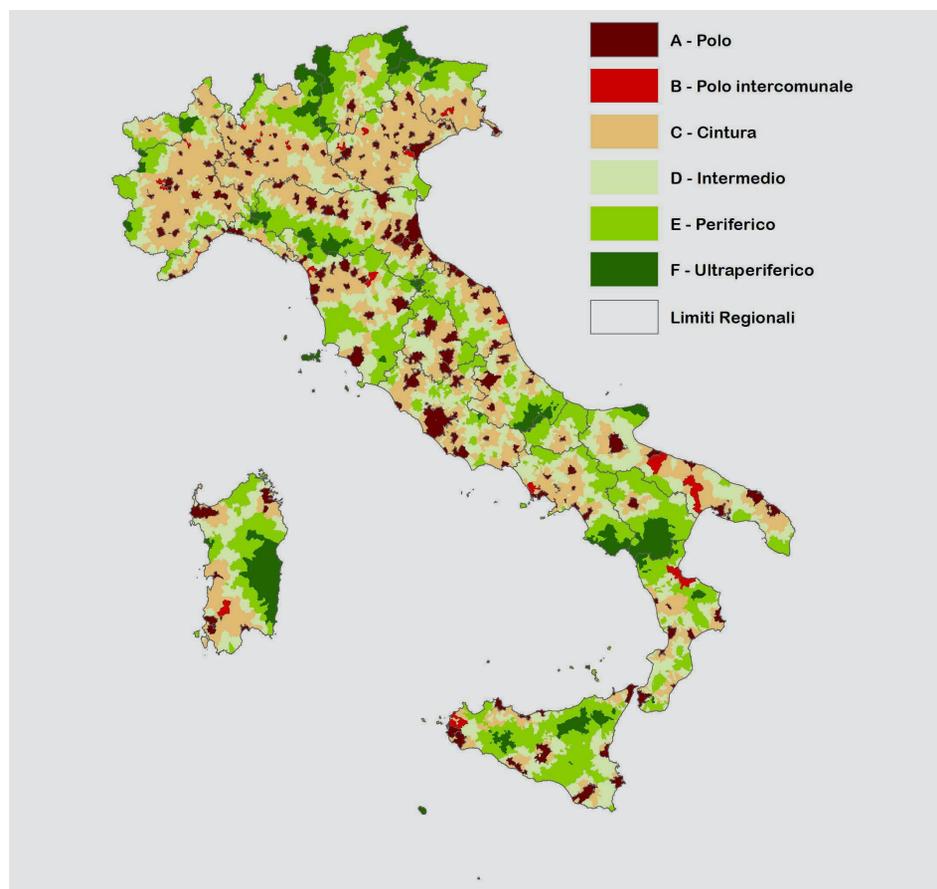
La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio nazionale nella sua articolazione a livello comunale e identifica i comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio – salute, istruzione e mobilità – denominati Poli/Poli intercomunali. Rappresenta anche tutti gli altri comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa – Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici – e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. I comuni classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici rappresentano l'insieme delle Aree interne del nostro Paese²².

Nel 2022 risiedono nelle Aree interne 13.332.281 abitanti, ovvero il 22,7 per cento della popolazione totale (Tavola 1.10). Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,7 e il 68,1 per cento del territorio complessivo). La ripartizione con la minor quota di Aree interne è invece il Nord-ovest (44,2 per cento), mentre nel Nord-est e nel

²² La Mappa è stata aggiornata dall'Istat in collaborazione con il Nuvap - Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri) e il Nuvec - Nucleo di verifica e controllo (Agenzia per la coesione territoriale) nel febbraio 2022. Per un approfondimento è possibile consultare la pagina Istat “La geografia delle aree interne nel 2020 - vasti territori tra potenzialità e debolezze”: <https://www.istat.it/it/archivio/273176>.

Centro la percentuale ammonta al 52,8 e al 56,2 per cento. La presenza di Aree interne è fortemente associata a territori montuosi. L'incidenza più elevata si registra nella Provincia autonoma di Bolzano (86,7 per cento), in Molise (80,6 per cento) e nella Provincia autonoma di Trento (77,9 per cento).

Figura 1.11 Classificazioni dei Comuni secondo le caratteristiche di Area interna
Anno 2022



Fonte: Istat

APPROFONDIMENTI

- Eurostat. *Database City statistics*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/database>
- Eurostat. *Ramon - Reference and management of nomenclatures*. <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>
- Eurostat, Statistics explained. *Glossary: Degree of urbanization*. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation
- Eurostat. 2019. *Methodological manual on territorial typologies. 2018 edition*. Luxembourg: Publications office of the European union. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual
- Eurostat and Angelova-Tosheva, V. 2020. *European harmonised labour market areas - Methodology on functional geographies with potential. 2020 edition*. Luxembourg: Publications office of the European union. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Cities & functional urban areas*. <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Demografia in cifre*. demo.istat.it
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Sistemi locali del lavoro*. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/informazioni-territoriali-e-cartografiche/statistiche-sul-territorio/sistemi-locali-del-lavoro-e-distretti-industriali/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Situas. Sistema informativo territoriale delle unità amministrative e statistiche*. <https://situas.istat.it/web/#/home>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Statistiche sperimentali. Classificazioni non standard*. <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Territorio e cartografia*. <http://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2013. *La superficie dei comuni, delle province e delle regioni italiane. Dati al 9 ottobre 2011*. Statistiche Report. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/82599>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2014. *I sistemi locali del lavoro 2011*. Statistiche Report. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/142676>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2015. *La nuova geografia dei sistemi locali. Anno 2011*. Letture statistiche - Territorio. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/172444>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2015. *Sezioni di censimento litoranee*. <https://www.istat.it/it/archivio/137341>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2017. *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*. Letture statistiche - Territorio. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/199520>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Aggiornamento dei sistemi locali del lavoro 2011 a seguito di fusioni di Comuni*. https://www.istat.it/it/files//2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *La geografia delle aree interne nel 2020: vasti territori tra potenzialità e debolezze*. Statistiche focus, 20 luglio 2022. <https://www.istat.it/it/archivio/273176>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia*. <https://www.istat.it/it/archivio/224780>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Codici delle unità amministrative*. <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Principali statistiche geografiche sui comuni*. <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

GLOSSARIO

- Aree interne** Aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e per effetto di secolari processi di antropizzazione.
- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana.
- City (definizione Eurostat)** Comune dove la maggioranza della popolazione vive in un *high density cluster* (o centro urbano) con una popolazione di almeno 50 mila abitanti. Il centro urbano è costituito da aggregati di celle di un chilometro quadrato nella griglia regolare Geostat 2011 con almeno 50 mila residenti alla data del Censimento generale della popolazione 2011. Nella metodologia Eurostat la *City*, oltre a corrispondere a una zona densamente popolata (cfr. la definizione del grado di urbanizzazione), esercita una specifica funzione politico-amministrativa (Comune) e rappresenta almeno il 75 per cento in termini di residenti dell'*high density cluster* (centro urbano) di riferimento. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130.
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (IGM), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Ecoregioni** Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente. Rappresentano, quindi, zone con simili potenzialità ecosistemiche e costituiscono un quadro di riferimento territoriale e geografico ottimale per l'interpretazione dei processi ecologici, dei regimi di disturbo, della distribuzione spaziale della vegetazione e delle diverse tipologie di paesaggio. Le Ecoregioni d'Italia sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici annidati: 2 Divisioni, 7 Province, 11 Sezioni e 33 Sottosezioni. L'assegnazione dei comuni alle diverse sottosezioni è stata effettuata distinguendo tra:
- "appartenenza univoca", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta superiore al 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione nella maggior parte dei casi (85,5 per cento dei comuni e 82,5 per cento di superficie);
 - "attribuzione prevalente", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta compresa tra il 70 per cento e il 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione per un numero esiguo di casi (8,0 per cento dei comuni e 9,2 per cento della superficie).

Functional urban areas (Fua)

Aggregato di comuni contigui, composti da una *City* (cfr. la definizione di *City*) e dalla sua *commuting zone* (zona di pendolarismo). La *commuting zone* è definita dai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro registrati al Censimento generale della popolazione 2011. Nella *commuting zone* rientrano i comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella *City* per lavorare. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130.

Grado di urbanizzazione

La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei comuni è prevista dal Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. È stata aggiornata nel 2018, in seguito alla pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e alla revisione delle Fua e identifica tre tipologie di comuni:

- 1) "Città" o "Zone densamente popolate";
- 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
- 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato (Geostat 2011 *Population grid*). A ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per chilometro quadrato e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), "agglomerati urbani" (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per chilometro quadrato e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e "celle rurali" (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi". La classificazione presente è stata predisposta per i comuni esistenti dal 1° gennaio 2018; ai comuni cessati prima di tale data è stato assegnato il Degurba dei comuni alla base della variazione.

Greater City

Si definisce una *Greater city* nel caso in cui un *high density cluster* (o centro urbano) non è contenuto interamente all'interno del confine amministrativo di un singolo comune ma, al contrario, si estende su più comuni. La *Greater city* è, quindi, rappresentata dall'insieme di comuni su cui ricade il centro urbano (cfr. la definizione di *City*).

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Sezione di censimento

Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche e amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una e una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

Sistema locale del lavoro (SLL)

Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno mille occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di autocontenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani, sulla base dei loro valori di soglia altimetrica, in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circoscrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Zone costiere

Classificazione dei comuni secondo il grado di vicinanza dalla costa prevista nel Regolamento (UE) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. Ai comuni situati sulla costa o aventi almeno il 50 per cento della superficie a una distanza dal mare inferiore a 10 chilometri, sono aggiunte le enclave (comuni non costieri circondati da comuni costieri adiacenti).

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e Comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2023, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione (b)	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (c)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2022	302.069	58.850.717	2.487	3.318	2.099	645	7.259	7.904
ANNO 2023								
REGIONI (VALORI ASSOLUTI)								
Piemonte	25.392	4.252.581	333	570	277	-	1.180	1.180
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.259	123.018	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.418	1.508.847	109	125	-	63	171	234
Lombardia	23.854	10.020.528	454	311	738	-	1.503	1.503
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.082.116	282	-	-	-	282	282
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>536.933</i>	<i>116</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>116</i>	<i>116</i>
<i>Trento</i>	<i>6.208</i>	<i>545.183</i>	<i>166</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>166</i>	<i>166</i>
Veneto	18.351	4.851.972	105	116	342	11	552	563
Friuli-Venezia Giulia	7.937	1.195.792	58	50	107	8	207	215
Emilia-Romagna	22.502	4.455.188	66	108	156	14	316	330
Toscana	22.985	3.664.798	76	172	25	34	239	273
Umbria	8.464	854.378	24	68	-	-	92	92
Marche	9.345	1.484.427	40	185	-	23	202	225
Lazio	17.236	5.720.272	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.829	1.269.963	166	139	-	19	286	305
Molise	4.460	289.413	84	52	-	4	132	136
Campania	13.668	5.590.076	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	3.890.250	8	70	179	69	188	257
Basilicata	10.072	533.636	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.213	1.838.150	151	231	22	115	289	404
Sicilia	25.824	4.794.512	97	254	40	123	268	391
Sardegna	24.106	1.569.832	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.922	15.904.974	970	1.006	1.015	63	2.928	2.991
Nord-est	62.396	11.585.068	511	274	605	33	1.357	1.390
Centro	58.030	11.723.875	260	666	42	81	887	968
Sud	73.782	13.411.488	615	853	315	274	1.509	1.783
Isole	49.931	6.364.344	131	516	121	194	574	768
ITALIA	302.061	58.989.749	2.487	3.315	2.098	645	7.255	7.900
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (COMPOSIZIONI PERCENTUALI)								
Nord-ovest	-	-	32,4	33,6	33,9	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	36,8	19,7	43,5	2,4	97,6	100,0
Centro	-	-	26,9	68,8	4,3	8,4	91,6	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,4	84,6	100,0
Isole	-	-	17,1	67,2	15,8	25,3	74,7	100,0
Italia	-	-	31,5	42,0	26,6	8,2	91,8	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La superficie è il risultato di elaborazioni Istat tramite applicativi Gis.

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(c) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.

Tavola 1.2 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione (a)
Anno 2023

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,01		Comuni	Densità (b)
	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)		
Piemonte	387	149	407	148	317	143	68	223	1	452	1.180	167
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9	125	13	63	36	67	14	11	2	9	74	38
Liguria	58	317	83	202	81	186	11	92	1	2.342	234	279
Lombardia	708	726	460	413	286	259	46	551	3	20	1.503	420
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36	170	50	112	119	133	70	55	7	18	282	80
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	266	13	129	50	180	38	36	6	17	116	73
<i>Trento</i>	27	148	37	106	69	96	32	79	1	25	166	88
Veneto	40	425	193	342	267	255	59	234	4	232	563	264
Friuli-Venezia Giulia	15	240	53	217	113	177	33	104	1	19	215	151
Emilia-Romagna	7	765	14	652	180	201	117	155	12	297	330	198
Toscana	5	782	18	508	99	220	135	159	16	81	273	159
Umbria	1	130	7	93	38	75	35	66	11	148	92	101
Marche	21	304	63	233	93	156	45	154	3	70	225	159
Lazio	29	156	96	190	178	185	67	185	8	1.007	378	332
Abruzzo	23	232	83	123	157	125	41	93	1	148	305	117
Molise	2	21	34	49	86	68	14	65	-	-	136	65
Campania	156	1.502	145	554	213	228	36	420	-	-	550	409
Puglia	26	419	38	354	98	248	72	194	23	161	257	199
Basilicata	-	-	6	41	57	49	61	51	7	66	131	53
Calabria	38	233	88	134	224	110	50	101	4	243	404	121
Sicilia	53	858	62	357	142	173	105	198	29	129	391	186
Sardegna	22	173	55	57	164	63	117	63	19	73	377	65
Nord-ovest	1.162	492	963	277	720	188	139	291	7	438	2.991	275
Nord-est	98	342	310	300	679	204	279	140	24	209	1.390	186
Centro	56	262	184	234	408	177	282	153	38	342	968	202
Sud	245	993	394	294	835	151	274	155	35	153	1.783	182
Isole	75	655	117	212	306	113	222	127	48	109	768	127
ITALIA	1.636	556	1.968	276	2.948	171	1.196	160	152	210	7.900	195

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.3 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2023

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%) (a)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%) (a)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%) (a)	Densità (b)
2022	5.537	54,7	16,5	59	2.355	44,2	68,3	301	12	1,1	15,2	2.721
2023 - PER REGIONE												
Piemonte	1.045	78,6	29,2	62	134	20,9	50,9	407	1	0,5	19,9	6.506
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,4	73,0	28	1	0,6	27,0	1.570	-	-	-	-
Liguria	185	72,5	16,2	62	48	23,0	46,6	563	1	4,4	37,2	2.342
Lombardia	1.031	63,0	20,3	136	471	36,2	66,0	766	1	0,8	13,7	7.553
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	242	77,3	41,3	43	40	22,7	58,7	205	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	95	73,7	40,0	39	21	26,3	60,0	166	-	-	-	-
Trento	147	81,5	42,6	46	19	18,5	57,4	273	-	-	-	-
Veneto	290	41,1	14,9	96	271	55,5	74,7	356	2	3,4	10,4	821
Friuli-Venezia Giulia	153	70,0	22,5	48	62	30,0	77,5	389	-	-	-	-
Emilia-Romagna	135	37,5	7,6	40	194	61,8	83,6	268	1	0,6	8,8	2.775
Toscana	119	38,8	7,4	30	153	60,7	82,7	217	1	0,4	9,9	3.560
Umbria	63	40,8	15,6	39	29	59,2	84,4	144	-	-	-	-
Marche	160	53,0	20,6	62	65	47,0	79,4	269	-	-	-	-
Lazio	255	44,4	7,6	57	122	48,1	44,2	305	1	7,5	48,2	2.141
Abruzzo	254	72,9	26,9	43	51	27,1	73,1	316	-	-	-	-
Molise	128	87,9	52,0	38	8	12,1	48,0	258	-	-	-	-
Campania	344	61,2	12,0	80	205	37,9	71,7	773	1	0,9	16,3	7.811
Puglia	88	14,6	5,6	76	168	84,8	86,3	203	1	0,6	8,1	2.728
Basilicata	108	69,1	38,8	30	23	30,9	61,2	105	-	-	-	-
Calabria	323	66,9	31,7	57	81	33,1	68,3	249	-	-	-	-
Sicilia	213	35,9	10,2	53	176	62,8	70,4	208	2	1,3	19,3	2.701
Sardegna	316	70,3	31,1	29	61	29,7	68,9	151	-	-	-	-
Nord-ovest	2.334	72,8	22,7	86	654	26,3	59,8	625	3	1,0	17,5	5.040
Nord-est	820	51,4	15,3	55	567	47,4	76,9	301	3	1,2	7,7	1.184
Centro	597	43,1	9,8	46	369	54,5	63,6	236	2	2,4	26,6	2.245
Sud	1.245	54,4	16,2	54	536	45,3	74,7	300	2	0,3	9,2	5.278
Isole	529	52,5	15,4	37	237	46,8	70,0	191	2	0,7	14,6	2.701
ITALIA	5.525	54,8	16,4	59	2.363	44,1	68,4	303	12	1,1	15,2	2.734

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei Comuni e regione (a)
Anno 2023, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina		Pianura		Montagna		Collina		Pianura	
	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)
2022	106.308	7.121.657	125.771	22.755.153	69.989	28.973.907	35,2	12,1	41,6	38,7	23,2	49,2
	2023 - PER REGIONE											
Piemonte	10.981	469.457	7.689	1.303.018	6.722	2.480.106	43,2	11,0	30,3	30,6	26,5	58,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.259	123.018	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.527	752.221	1.891	756.626	-	-	65,1	49,9	34,9	50,1	-	-
Lombardia	9.637	1.015.077	2.980	2.064.918	11.238	6.940.533	40,4	10,1	12,5	20,6	47,1	69,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.606	1.082.116	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	7.398	536.933	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Trento	6.208	545.183	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Veneto	5.284	327.400	2.646	801.012	10.421	3.723.560	28,8	6,7	14,4	16,5	56,8	76,7
Friuli-Venezia Giulia	3.417	60.286	1.519	421.875	3.001	713.631	43,1	5,0	19,1	35,3	37,8	59,7
Emilia-Romagna	5.758	185.331	6.216	1.241.791	10.527	3.028.066	25,6	4,2	27,6	27,9	46,8	68,0
Toscana	5.767	477.899	15.291	2.428.692	1.928	758.207	25,1	13,0	66,5	66,3	8,4	20,7
Umbria	2.483	133.728	5.981	720.650	-	-	29,3	15,7	70,7	84,3	-	-
Marche	2.878	95.767	6.466	1.388.660	-	-	30,8	6,5	69,2	93,5	-	-
Lazio	4.495	289.809	9.308	1.975.868	3.434	3.454.595	26,1	5,1	54,0	34,5	19,9	60,4
Abruzzo	7.050	344.852	3.779	925.111	-	-	65,1	27,2	34,9	72,8	-	-
Molise	2.466	142.559	1.994	146.854	-	-	55,3	49,3	44,7	50,7	-	-
Campania	4.727	332.849	6.936	3.112.100	2.005	2.145.127	34,6	6,0	50,7	55,7	14,7	38,4
Puglia	288	9.138	8.838	1.051.405	10.415	2.829.707	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,7
Basilicata	4.721	239.336	4.539	224.324	811	69.976	46,9	44,9	45,1	42,0	8,1	13,1
Calabria	6.374	410.716	7.468	1.146.930	1.371	280.504	41,9	22,3	49,1	62,4	9,0	15,3
Sicilia	6.313	583.433	15.847	2.332.657	3.664	1.878.422	24,4	12,2	61,4	48,7	14,2	39,2
Sardegna	3.280	52.454	16.373	738.417	4.453	778.961	13,6	3,3	67,9	47,0	18,5	49,6
Nord-ovest	27.404	2.359.773	12.559	4.124.562	17.959	9.420.639	47,3	14,8	21,7	25,9	31,0	59,2
Nord-est	28.065	1.655.133	10.382	2.464.678	23.949	7.465.257	45,0	14,3	16,6	21,3	38,4	64,4
Centro	15.622	997.203	37.046	6.513.870	5.362	4.212.802	26,9	8,5	63,8	55,6	9,2	35,9
Sud	25.627	1.479.450	33.553	6.606.724	14.601	5.325.314	34,7	11,0	45,5	49,3	19,8	39,7
Isole	9.593	635.887	32.220	3.071.074	8.117	2.657.383	19,2	10,0	64,5	48,3	16,3	41,8
ITALIA	106.311	7.127.446	125.761	22.780.908	69.989	29.081.395	35,2	12,1	41,6	38,6	23,2	49,3

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.
(b) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Tavola 1.5 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei Comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2023, superficie territoriale in km²

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superfi- cie	Popola- zione (a)	Densità (b)	Superfi- cie	Popola- zione (a)	Densità (b)	Superfi- cie	Popola- zione (a)	Superfi- cie	Popola- zione (a)
Piemonte	-	-	-	-	25.392	4.252.581	167	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.259	123.018	38	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.320	1.214.900	920	4.098	293.947	72	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.854	10.020.528	420	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.606	1.082.116	80	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	536.933	73	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.208	545.183	88	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.663	405.149	244	16.689	4.446.823	266	9,1	8,4	90,9	91,6
Friuli-Venezia Giulia	169	405	273.831	675	7.531	921.961	122	5,1	22,9	94,9	77,1
Emilia-Romagna	166	1.514	522.189	345	20.988	3.932.999	187	6,7	11,7	93,3	88,3
Toscana	717	3.174	830.955	262	19.811	2.833.843	143	13,8	22,7	86,2	77,3
Umbria	-	-	-	-	8.464	854.378	101	-	-	100,0	100,0
Marche	217	990	587.590	593	8.354	896.837	107	10,6	39,6	89,4	60,4
Lazio	425	3.542	3.568.776	1.008	13.694	2.151.496	157	20,5	62,4	79,5	37,6
Abruzzo	157	638	438.117	687	10.191	831.846	82	5,9	34,5	94,1	65,5
Molise	42	260	49.572	191	4.200	239.841	57	5,8	17,1	94,2	82,9
Campania	578	1.744	2.056.800	1.179	11.923	3.533.276	296	12,8	36,8	87,2	63,2
Puglia	1.041	6.045	1.677.603	278	13.496	2.212.647	164	30,9	43,1	69,1	56,9
Basilicata	66	698	67.995	97	9.374	465.641	50	6,9	12,7	93,1	87,3
Calabria	789	5.130	1.058.542	206	10.083	779.608	77	33,7	57,6	66,3	42,4
Sicilia	1.731	8.564	3.006.333	351	17.260	1.788.179	104	33,2	62,7	66,8	37,3
Sardegna	2.128	7.459	829.285	111	16.648	740.547	44	30,9	52,8	69,1	47,2
Nord-ovest	571	1.320	1.214.900	920	56.602	14.690.074	260	2,3	7,6	97,7	92,4
Nord-est	507	3.582	1.201.169	335	58.814	10.383.899	177	5,7	10,4	94,3	89,6
Centro	1.359	7.706	4.987.321	647	50.324	6.736.554	134	13,3	42,5	86,7	57,5
Sud	2.673	14.516	5.348.629	368	59.266	8.062.859	136	19,7	39,9	80,3	60,1
Isole	3.860	16.023	3.835.618	239	33.908	2.528.726	75	32,1	60,3	67,9	39,7
ITALIA	8.970	43.147	16.587.637	384	258.914	42.402.112	164	14,3	28,1	85,7	71,9

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome
Anni 2011 e 2023

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione (a)		Variazioni percentuali	Densità al 2022 (b)
		2011	2023 (a)	2023/2011	
COMUNE CAPOLUOGO					
Ancona	1	100.497	99.239	-1,3	799
Aosta	1	34.102	33.176	-2,7	1.571
Bari	1	315.933	316.212	0,1	2.728
Bologna	1	371.337	390.518	5,2	2.775
Bolzano	1	102.575	106.564	3,9	2.050
Cagliari	1	149.883	147.378	-1,7	1.764
Campobasso	1	48.747	47.449	-2,7	847
Firenze	1	358.079	363.837	1,6	3.559
Genova	1	586.180	561.947	-4,1	2.342
L'Aquila	1	66.964	69.902	4,4	148
Milano	1	1.242.123	1.371.850	10,4	7.553
Napoli	1	962.003	911.697	-5,2	7.811
Palermo	1	657.561	628.894	-4,4	3.927
Perugia	1	162.449	162.527	0,0	363
Potenza	1	66.777	64.119	-4,0	366
Reggio di Calabria	1	180.817	169.795	-6,1	714
Roma	1	2.617.175	2.754.719	5,3	2.141
Torino	1	872.367	846.926	-2,9	6.506
Trento	1	114.198	118.886	4,1	755
Trieste	1	202.123	199.400	-1,3	2.355
Venezia	1	261.362	250.369	-4,2	600
I CINTURA URBANA					
Ancona	8	85.266	85.509	0,3	357
Aosta	7	18.291	18.276	-0,1	122
Bari	10	253.779	244.875	-3,5	550
Bologna	10	183.516	194.082	5,8	402
Bolzano	8	53.839	58.080	7,9	130
Cagliari	8	209.971	207.728	-1,1	509
Campobasso	10	19.911	19.467	-2,2	83
Firenze	6	194.496	199.333	2,5	661
Genova	16	66.330	61.569	-7,2	126
L'Aquila	21	38.223	35.908	-6,1	28
Milano	23	604.568	629.450	4,1	2.831
Napoli	14	545.329	528.796	-3,0	4.169
Palermo	8	129.547	132.137	2,0	189
Perugia	12	180.499	177.799	-1,5	108
Potenza	9	44.320	41.166	-7,1	70
Reggio di Calabria	12	37.605	34.132	-9,2	121
Roma	28	670.169	736.684	9,9	637
Torino	15	415.590	406.185	-2,3	1.405
Trento	13	58.871	62.745	6,6	177
Trieste	5	30.478	29.552	-3,0	231
Venezia	12	263.341	265.686	0,9	364
II CINTURA URBANA					
Ancona	9	126.424	122.509	-3,1	291
Aosta	12	14.710	14.816	0,7	27
Bari	15	343.833	335.906	-2,3	223
Bologna	14	184.810	193.361	4,6	172
Bolzano	22	61.797	64.978	5,1	58
Cagliari	13	77.977	80.476	3,2	73
Campobasso	20	24.197	21.157	-12,6	40
Firenze	12	344.142	360.169	4,7	355
Genova	29	82.378	76.052	-7,7	95
L'Aquila	31	46.788	40.761	-12,9	30
Milano	24	590.034	617.408	4,6	1.855
Napoli	13	467.936	468.557	0,1	2.441
Palermo	25	283.532	279.336	-1,5	193
Perugia	27	183.692	172.890	-5,9	61
Potenza	21	49.183	42.922	-12,7	29
Reggio di Calabria	7	29.148	25.927	-11,1	83
Roma	32	419.763	455.575	8,5	332
Torino	26	262.042	261.985	0,0	517
Trento	27	63.607	68.896	8,3	103
Trieste	2	28.482	31.430	10,4	666
Venezia	23	295.212	296.337	0,4	289

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) Istat, Censimenti permanenti della popolazione.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei Comuni e regione
Anno 2023, valori percentuali sul rispettivo totale

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Grado di urbanizzazione (a)											
	"Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"				"Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"				"Città" o "Zone densamente popolate"			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)
Piemonte	80,0	76,7	25,0	55	19,7	21,0	48,8	389	0,3	2,3	26,2	1.900
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	85,1	93,1	48,6	20	14,9	6,9	51,4	281	-	-	-	-
Liguria	64,1	67,0	10,0	41	34,6	26,4	42,8	450	1,3	6,6	47,3	1.997
Lombardia	42,5	54,2	10,3	80	50,6	39,7	47,0	497	6,9	6,1	42,7	2.932
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,3	87,7	45,0	41	16,0	10,8	34,2	252	0,7	1,5	20,8	1.076
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>86,2</i>	<i>91,9</i>	<i>49,2</i>	<i>39</i>	<i>12,9</i>	<i>7,4</i>	<i>31,0</i>	<i>303</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>19,8</i>	<i>2.051</i>
<i>Trento</i>	<i>81,3</i>	<i>82,7</i>	<i>40,9</i>	<i>43</i>	<i>18,1</i>	<i>14,8</i>	<i>37,3</i>	<i>222</i>	<i>0,6</i>	<i>2,5</i>	<i>21,8</i>	<i>755</i>
Veneto	49,0	49,0	17,0	92	50,1	46,3	64,3	367	0,9	4,6	18,7	1.074
Friuli-Venezia Giulia	70,2	73,5	26,2	54	28,4	24,2	44,5	277	1,4	2,3	29,3	1.940
Emilia-Romagna	60,6	58,0	19,9	68	36,1	30,8	41,6	267	3,3	11,2	38,5	681
Toscana	61,2	67,4	19,4	46	36,3	26,4	52,0	314	2,6	6,3	28,6	729
Umbria	80,4	56,1	27,1	49	17,4	36,1	41,4	116	2,2	7,8	31,5	407
Marche	72,0	64,7	24,3	60	27,1	32,4	62,6	307	0,9	3,0	13,1	704
Lazio	72,0	52,6	10,2	64	27,2	38,1	38,4	335	0,8	9,3	51,4	1.829
Abruzzo	84,9	77,6	31,4	48	14,4	17,7	53,7	356	0,7	4,7	14,8	371
Molise	94,1	89,3	53,6	39	5,1	9,5	30,0	206	0,7	1,3	16,4	847
Campania	54,9	66,5	12,1	74	31,1	25,8	32,0	506	14,0	7,7	56,0	2.979
Puglia	24,5	14,3	4,3	60	70,4	68,1	60,7	177	5,1	17,5	35,0	397
Basilicata	87,0	74,2	48,2	34	11,5	20,1	28,7	75	1,5	5,6	23,2	218
Calabria	78,7	72,0	35,1	59	20,5	25,4	47,7	227	0,7	2,6	17,3	819
Sicilia	51,7	37,3	10,0	50	46,0	56,0	57,4	190	2,3	6,7	32,6	901
Sardegna	84,9	72,2	32,8	30	14,6	25,2	50,2	130	0,5	2,6	17,1	426
Nord-ovest	60,0	67,4	14,5	59	36,2	28,4	47,1	455	3,7	4,2	38,4	2.541
Nord-est	62,0	63,8	21,7	63	36,5	30,2	50,7	312	1,5	6,0	27,6	852
Centro	69,7	60,9	16,1	53	28,8	32,2	45,9	288	1,4	6,9	38,0	1.118
Sud	66,4	57,9	17,1	54	28,1	34,0	44,3	237	5,5	8,1	38,5	861
Isole	68,0	54,1	15,6	37	30,6	41,1	55,6	172	1,4	4,7	28,8	774
ITALIA	63,8	60,9	16,9	54	33,0	33,0	47,9	283	3,2	6,1	35,2	1.122

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat.

(a) La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito alla pubblicazione del "Methodological manual on territorial typologies" (Eurostat, 2018).

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(c) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Superficie territoriale e popolazione residente delle *City* e delle relative *Functional urban areas (Fua)* e percentuale della superficie e della popolazione delle *City* rispetto alle *Fua* (a)
Anno 2023, superficie territoriale in km²

Denominazione <i>City</i> / <i>Greater City</i>	<i>City</i>		<i>Fua</i>		<i>City</i> / <i>Fua</i>	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Milano (<i>greater city</i>)	1.054	3.580.530	4.954.464	33,9	33,9	72,3
Roma	1.287	2.755.309	4.302.129	20,9	20,9	64,1
Napoli (<i>greater city</i>)	839	2.809.357	3.297.202	65,1	65,1	85,3
Torino	130	847.398	1.709.510	7,6	7,6	49,6
Palermo	161	632.499	983.942	10,7	10,7	64,4
Firenze	102	362.742	784.846	5,5	5,5	46,1
Bologna	141	389.200	784.945	6,9	6,9	49,6
Bari	117	316.736	724.420	10,3	10,3	43,6
Genova	240	561.191	680.744	20,1	20,1	82,4
Catania	183	299.730	641.973	29,8	29,8	46,8
Venezia	416	250.913	546.193	37,4	37,4	46,1
Padova	93	207.112	534.971	15,1	15,1	38,7
Verona	199	256.049	515.164	27,2	27,2	49,8
Cagliari	85	148.296	475.170	4,3	15,0	41,0
Brescia	90	197.236	479.662	15,0	4,3	31,3
Taranto	250	188.310	397.655	23,5	23,5	47,4
Modena	183	184.836	368.515	26,5	26,5	50,2
Parma	261	197.018	349.843	21,6	21,6	56,3
Bergamo	40	119.809	311.003	21,6	21,6	38,5
Prato	97	196.317	287.766	23,8	23,8	68,1
Reggio nell'Emilia	231	170.451	284.512	33,4	33,4	59,9
Perugia	450	162.367	275.870	34,3	34,3	58,9
Rimini	136	149.681	258.266	38,0	38,0	57,8
Messina	214	219.387	252.675	63,0	63,0	86,9
Salerno	60	127.485	244.086	15,9	15,9	52,4
Trento	158	118.277	239.988	16,2	16,2	49,4
Pescara	34	118.829	238.583	21,3	21,3	49,9
Udine	57	98.040	231.432	7,9	7,9	42,2
Vicenza	81	110.283	230.202	23,0	38,6	41,0
Lecce	239	94.596	230.121	38,6	23,0	47,9
Trieste	85	199.032	228.705	40,0	40,0	87,0
Ancona	125	98.950	218.791	28,6	28,6	45,1
Ferrara	405	129.724	207.609	39,8	39,8	62,5
Reggio di Calabria	239	171.181	205.897	49,6	49,6	83,1
Sassari	547	121.409	206.121	36,2	36,2	58,9
Piacenza	118	102.728	200.308	12,6	12,6	51,2
Bolzano	52	106.410	199.135	4,9	4,9	53,5
Treviso	56	84.897	197.344	23,1	23,1	42,9
Pisa	185	89.059	191.332	39,0	39,0	46,5
Varese	55	78.807	190.562	23,5	23,5	41,4
La Spezia	51	92.486	189.198	12,6	12,6	48,8
Latina	278	127.719	188.781	41,7	41,7	67,7
Siracusa	208	116.635	182.508	61,7	61,7	63,9
Cosenza	38	63.909	181.547	4,1	4,1	35,3
Livorno	105	153.859	179.266	34,7	34,7	85,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Tavola 1.8 segue Superficie territoriale e popolazione residente delle *City* e delle relative *Functional urban areas (Fua)* e percentuale della superficie e della popolazione delle *City* rispetto alle Fua (a)
Anno 2023

Denominazione <i>City</i> / <i>Greater City</i>	<i>City</i>		<i>Fua</i>		<i>City</i> / <i>Fua</i>	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Ravenna	654	156.050	179.822	81,0	81,0	86,8
Forlì	228	116.726	170.415	31,4	31,4	68,5
Foggia	509	146.017	168.307	56,4	56,4	86,9
Como	37	83.691	167.861	18,0	18,0	49,7
Terni	212	106.793	164.513	20,7	20,7	64,8
Novara	103	101.797	158.319	19,0	19,0	64,2
Brindisi	333	82.883	151.660	52,2	52,2	54,7
Arezzo	385	96.535	150.266	41,3	41,3	64,2
Catanzaro	113	84.849	148.520	12,3	12,3	57,2
Avellino	31	52.250	146.221	7,6	7,6	35,7
Pordenone	38	51.842	143.400	10,3	10,3	36,1
Lecco	45	47.008	136.211	15,0	15,0	34,4
Pavia	63	70.904	135.906	17,8	17,8	52,1
Alessandria	204	91.323	130.947	26,2	26,2	69,6
Pesaro	153	95.620	127.583	54,1	54,1	75,0
Cremona	70	70.845	125.718	11,7	11,7	56,4
Potenza	175	64.470	122.801	12,6	12,6	52,4
Caserta	54	73.001	119.364	57,7	57,7	61,0
Trapani	181	55.816	115.433	35,8	35,8	48,4
Asti	151	73.691	111.105	27,6	27,6	66,2
Savona	65	58.403	100.271	23,0	23,0	58,2
Andria	403	97.346	97.346	100,0	100,0	100,0
L'Aquila	474	69.659	96.472	33,7	39,7	84,1
Grosseto	474	81.608	97.077	39,7	33,7	71,9
Campobasso	56	47.313	95.452	5,4	5,4	49,8
Sassuolo	38	40.830	95.762	16,0	16,0	42,5
Barletta	149	92.627	92.627	100,0	100,0	100,0
Carpi	132	72.013	88.134	63,9	63,9	81,7
Ragusa	445	73.476	87.309	84,0	84,0	84,1
Massa	94	66.288	76.318	84,9	84,9	86,8
Matera	392	59.745	75.155	49,9	48,3	94,5
Gela	279	71.377	75.554	48,3	49,9	79,5
Altamura	431	70.038	70.038	100,0	100,0	100,0
Battipaglia	57	49.545	62.833	87,6	87,6	78,9
Acireale	40	50.608	59.056	68,0	68,0	85,8
Trani	103	55.063	55.063	100,0	100,0	100,0
Cerignola	594	57.152	57.152	100,0	100,0	100,0
Bisceglie	69	53.664	53.664	100,0	100,0	100,0
Molfetta (b)	59	57.458	-	-	-	-
Bagheria (c)	30	53.107	-	-	-	-
Anzio (d)	44	59.250	-	-	-	-
Bitonto (e)	174	53.282	-	-	-	-

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

(b) La *City* di Molfetta è compresa all'interno della *Fua* di Bari.

(c) La *City* di Bagheria è compresa all'interno della *Fua* di Palermo.

(d) La *City* di Anzio è compresa all'interno della *Fua* di Roma.

(e) La *City* di Bitonto è compresa all'interno della *Fua* di Bari.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SLL per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2023

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest				Nord-est				Centro			
	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)
	V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %		
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3,7	0,4	4
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3,7	0,4	4
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	31,3	39,4	25	46	41,4	47,0	12	37	34,3	55,5	11
Sistemi urbani	14	12,5	35,8	44	15	13,5	39,4	20	19	17,6	52,1	17
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,8	24,6	115	2	1,8	9,9	22	1	0,9	31,0	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,6	3,4	47	10	9,0	21,8	23	8	7,4	12,7	13
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,6	6,3	21	3	2,7	7,7	10	4	3,7	3,3	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,6	1,5	27	-	-	-	6	5,6	5,0	19	19
Altri sistemi non manifatturieri	21	18,8	3,5	12	31	27,9	7,6	7	18	16,7	3,4	5
Sistemi turistici	21	18,8	3,5	12	28	25,2	6,3	7	13	12,0	2,4	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,7	1,3	6	5	4,6	1,0	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	37	33,0	22,1	26	54	48,6	47,2	12	51	47,2	28,6	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	10,7	11,4	30	8	7,2	5,8	10	26	24,1	15,0	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	9,8	10,4	30	5	4,5	3,3	11	10	9,3	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	27	3	2,7	2,5	10	16	14,8	8,4	9
Altri sistemi del made in Italy	25	22,3	10,8	23	46	41,4	41,4	13	25	23,1	13,6	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	14	12,5	7,4	26	16	14,4	15,8	12	5	4,6	1,1	6
Sistemi del legno e dei mobili	2	1,8	0,5	7	16	14,4	15,0	13	9	8,3	5,7	8
Sistemi dell'agro-alimentare	8	7,1	2,7	25	8	7,2	6,6	12	8	7,4	4,8	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	11	6	5,4	4,0	13	3	2,8	2,0	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	40	35,7	38,5	31	11	9,9	5,8	11	16	14,8	15,4	12
Sistemi della manifattura pesante	40	35,7	38,5	31	11	9,9	5,8	11	16	14,8	15,4	12
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,5	12,6	53	1	0,9	0,4	31	2	1,9	2,1	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	20	17,9	12,4	25	2	1,8	0,8	14	4	3,7	2,3	9
Sistemi dei materiali da costruzione	1	1	0,4	2	6	5,4	2,6	7	6	5,6	2,2	5
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	12,5	13,0	34	2	1,8	2,2	9	4	3,7	8,8	18
TOTALE	112	100,0	100,0	27	111	100,0	100,0	12	108	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei Sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SLL composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SLL.

(c) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SLL per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2023

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud				Isole				Italia			
	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)	Numero di SLL		Popolazione dei SLL (comp. %) (c)	Dimensione media dei SLL (n. medio di comuni)
	V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %		
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,9	15,8	7	45	40,9	19,3	5	113	18,5	5,7	6
Sistemi non specializzati	64	37,9	15,8	7	45	40,9	19,3	5	113	18,5	5,7	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	52	30,8	56,6	13	53	48,2	71,6	8	223	36,6	51,4	13
Sistemi urbani	24	14,2	50,2	21	19	17,3	56,9	10	91	14,9	45,3	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,9	72
Sistemi urbani pluri-specializzati	8	4,7	14,1	28	3	2,7	20,3	24	33	5,4	13,0	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,6	25,3	18	2	1,8	17,2	12	19	3,1	11,4	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,9	10,7	18	14	12,7	19,4	7	34	5,6	5,9	14
Altri sistemi non manifatturieri	28	16,6	6,4	6	34	30,9	14,7	7	132	21,6	6,1	8
Sistemi turistici	17	10,1	3,4	5	5	4,5	1,7	5	84	13,8	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	11	6,5	3,0	7	29	26,4	13,0	8	48	7,9	2,5	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,4	19,9	9	4	3,6	0,9	8	189	31,0	25,4	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,7	7,1	7	1	0,9	0,3	11	60	9,8	8,9	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,3	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	3,0	3,6	6	-	-	-	-	25	4,1	3,3	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,8	12,8	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,5	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,3	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,4	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,5	10
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,4	11,2	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,5	12
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,9	7,7	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,9	7,7	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,6	3,7	27	1	0,9	0,9	10	15	2,5	4,9	34
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,8	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	7	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	169	100	100,0	10	110	100,0	100,0	7	610	100,0	100,0	13

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei Sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SLL composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SLL.

(c) Il dato della popolazione per l'anno 2023 è provvisorio.

Tavola 1.10 Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione
Anno 2022, superficie territoriale in km²

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Centri					
	A - Polo		B - Polo intercomunale		C - Cintura	
	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)
Piemonte	1.488	1.566.255	165	232.707	13.804	1.991.753
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	21	33.093	-	-	968	57.356
Liguria	458	803.905	49	58.519	1.858	439.123
Lombardia	1.129	2.789.785	202	301.625	12.203	5.772.863
Trentino-Alto Adige/Südtirol	261	263.962	-	-	2.092	252.924
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>52</i>	<i>106.107</i>	-	-	<i>931</i>	<i>98.278</i>
<i>Trento</i>	<i>209</i>	<i>157.855</i>	-	-	<i>1.161</i>	<i>154.646</i>
Veneto	1.889	1.375.264	287	138.020	10.762	2.947.722
Friuli-Venezia Giulia	280	424.068	136	31.050	3.447	594.346
Emilia-Romagna	3.388	1.980.478	-	-	6.923	1.451.832
Toscana	2.170	1.370.437	306	137.775	5.231	1.263.274
Umbria	1.556	379.076	-	-	2.537	236.546
Marche	947	511.487	133	51.407	3.233	662.769
Lazio	2.686	3.320.589	-	-	6.601	1.436.444
Abruzzo	825	328.879	-	-	3.170	486.128
Molise	56	47.075	-	-	809	44.953
Campania	662	1.525.573	171	186.064	3.758	2.918.429
Puglia	1.598	919.099	1.180	229.778	5.654	1.323.223
Basilicata	175	64.406	-	-	704	45.699
Calabria	849	502.487	506	90.573	3.453	431.752
Sicilia	2.560	1.649.854	228	81.648	3.504	770.454
Sardegna	1.454	411.892	271	21.240	5.635	562.776
Nord-ovest	3.097	5.193.038	416	592.851	28.834	8.261.095
Nord-est	5.819	4.043.772	423	169.070	23.224	5.246.824
Centro	7.359	5.581.589	440	189.182	17.602	3.599.033
Sud	4.166	3.387.519	1.857	506.415	17.547	5.250.184
Isole	4.014	2.061.746	499	102.888	9.138	1.333.230
ITALIA	24.454	20.267.664	3.635	1.560.406	96.345	23.690.366

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni
(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

Tavola 1.10 segue

Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione
 Anno 2022

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Aree interne						Totale Aree interne (%)	
	D - Intermedio		E - Periferico		F - Ultraperiferico		Superficie	Popolazione (a)
	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)	Superficie	Popolazione (a)		
Piemonte	4.852	375.589	4.212	71.663	870	3.314	39,1	10,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.047	23.595	1.224	8.911	-	-	69,7	26,4
Liguria	1.816	176.664	1.059	22.353	175	2.060	56,3	13,4
Lombardia	4.165	731.855	4.240	299.972	1.966	58.431	43,4	11,
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.895	255.487	5.153	217.713	3.183	83.933	82,7	51,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.307</i>	<i>135.036</i>	<i>2.403</i>	<i>122.406</i>	<i>2.705</i>	<i>71.440</i>	<i>86,7</i>	<i>61,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.588</i>	<i>120.451</i>	<i>2.750</i>	<i>95.307</i>	<i>478</i>	<i>12.493</i>	<i>77,9</i>	<i>42,2</i>
Veneto	2.666	285.491	2.193	80.231	548	11.525	29,5	7,8
Friuli-Venezia Giulia	1.363	104.471	2.347	34.583	360	3.673	51,3	12,
Emilia-Romagna	5.734	709.944	5.048	255.288	1.410	29.387	54,2	22,5
Toscana	6.585	494.892	7.878	342.380	817	42.394	66,5	24,1
Umbria	2.322	147.099	2.049	91.416	-	-	51,6	27,9
Marche	2.697	148.334	2.256	105.680	56	517	53,7	17,2
Lazio	5.566	753.881	2.313	191.966	65	4.232	46,1	16,6
Abruzzo	3.198	245.174	2.579	182.744	1.060	26.935	63,1	35,8
Molise	1.138	47.697	2.299	147.534	159	2.581	80,6	68,2
Campania	3.812	507.533	3.991	375.044	1.277	79.532	66,4	17,2
Puglia	7.410	1.003.711	3.262	389.754	432	32.896	56,8	36,6
Basilicata	1.723	125.304	4.807	216.813	2.663	84.437	91,3	79,5
Calabria	4.543	480.718	5.196	312.797	676	22.973	68,4	44,3
Sicilia	6.585	1.148.092	10.750	1.051.712	2.314	105.267	75,7	48,
Sardegna	5.709	242.548	6.536	210.347	4.387	121.214	69,3	36,6
Nord-ovest	11.879	1.307.703	10.736	402.899	3.011	63.805	44,2	11,2
Nord-est	12.657	1.355.393	14.741	587.815	5.501	128.518	52,8	18,
Centro	17.170	1.544.206	14.497	731.442	938	47.143	56,2	19,9
Sud	21.823	2.410.137	22.134	1.624.686	6.266	249.354	68,1	31,9
Isole	12.294	1.390.640	17.286	1.262.059	6.702	226.481	72,7	45,1
ITALIA	75.823	8.008.079	79.394	4.608.901	22.418	715.301	58,8	22,7

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

(a) Il dato della popolazione del 2022 si riferisce al 31 dicembre ed è provvisorio.

2

AMBIENTE, CLIMA ED ENERGIA

Nel 2021 le emissioni di gas serra sono in crescita rispetto all'anno della crisi pandemica (+9,3 per cento) e rimangono sostanzialmente stabili nel 2022 (+0,1 per cento). Nel 2022 netto calo del consumo interno lordo di energia (-4,6 per cento). Nel settore elettrico c'è una flessione delle fonti rinnovabili (dal 42,2 del 2021 al 35,4 per cento) a causa della contrazione dell'idroelettrico. Diminuisce il consumo energetico delle unità residenti (-2,9 per cento).

Nel 2020 la spesa energetica delle famiglie per usi domestici è stata di 36 miliardi di euro, 1.411 euro annui per famiglia. Per i capoluoghi di regione il 2022 è l'anno più caldo e tra i meno piovosi dal 1971, con temperatura media annua pari a 16,6°C (+1,7°C rispetto al valore climatico 1981-2010 - CLINO, Climatological Normals) e precipitazione totale di 576 millimetri (-167 millimetri sul CLINO). Nel 2022, in quasi il 30 per cento dei capoluoghi si registrano valori superiori al limite giornaliero per il PM₁₀.

Nel 2021, risulta tutelato l'11,2 per cento delle aree marine. Nel 2021, dai 3.980 siti estrattivi di cave e miniere sono estratte 199,8 milioni di tonnellate (+12,7 per cento rispetto al 2020). In calo i prelievi di acque minerali pari a 19,1 milioni di metri cubi (-3,4 per cento).

Nel 2023 sono colpiti da incendi boschivi 88.806 ettari di territorio (+22,4 per cento rispetto al 2022). È quasi raddoppiata la superficie media percorsa dal fuoco (da 11,1 ettari del 2022 ai 20,8).

Nel 2023 sono 20 i terremoti di magnitudo superiore o uguale a 4,0 (19 nel 2022). Nel 2022 vengono prelevati 9 miliardi di metri cubi di acqua potabile (-0,5 per cento rispetto al 2020). Stabili le perdite idriche al 42,4 per cento (42,2 nel 2020).

Nel 2022 vengono prodotti 29,0 milioni di tonnellate di rifiuti urbani (-1,8 per cento rispetto al 2022), 492,3 kg per abitante. La raccolta differenziata è al 65,2 per cento, raggiungendo per la prima volta il target UE del 65 per cento. Nel 2022 aumentano i rifiuti marini spiaggiati, 303 ogni 100 metri di spiaggia (nel 2021 erano 273); lontano l'obiettivo UE (20 rifiuti/100 m). Nel 2023 i cambiamenti climatici sono le preoccupazioni ambientali più sentite (58,8 per cento). In calo dal 2020, la soddisfazione delle famiglie per la fornitura di energia elettrica (dall'86,4 per cento al 77,4).

2

AMBIENTE, CLIMA ED ENERGIA

Emissioni atmosferiche

Le emissioni in atmosfera rappresentate nei Conti delle emissioni atmosferiche (AEA - Air Emission Accounts, già noti come conti di tipo Namea) comprendono tutte e soltanto le emissioni generate dalle attività antropiche delle unità residenti¹. La principale causa del riscaldamento globale va ricercata nelle emissioni di gas ad effetto serra, che nel 2021 raggiungono in Italia il livello di 428.307 migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente, con un forte incremento rispetto al 2020 (+9,3 per cento), ma ancora inferiore ai livelli pre-Covid-19. Contribuiscono all'aumento complessivo delle emissioni sia le famiglie (+10,9 per cento) (Tavola 2.1) sia le attività produttive (+8 per cento) (Tavola 2.2). Nel 2022 le emissioni delle attività produttive continuano a crescere (+0,7 per cento), mentre decrescono quelle generate dalle attività delle famiglie (-1,3 per cento). Complessivamente il 2022 registra una sostanziale stabilità delle emissioni di gas ad effetto serra (+0,1 per cento). Il miglioramento dell'intensità di emissione di gas serra sul valore aggiunto registrata nel 2021 (217,93 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro di valore aggiunto) continua ad attestare la situazione virtuosa dell'Italia anche in relazione agli altri paesi europei (la media UE27 nel 2021 è 259,23 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro di valore aggiunto).

Anche rispetto alle ore lavorate l'intensità di emissione nel 2021 migliora rispetto all'anno precedente, passando da 7,65 a 7,49 tonnellate per ora lavorata e rimanendo inferiore a quello della media UE27 (8,75 tonnellate per ore lavorate). Nel 2022 tale indicatore diminuisce ulteriormente raggiungendo livelli inferiori a quelli pre-pandemici, confermando la tendenza positiva intrapresa dall'Italia.

¹ I Conti delle emissioni atmosferiche (AEA) sono calcolati in modo coerente con i principi e gli standard dei conti economici nazionali e sono riferiti alle unità residenti. Le emissioni atmosferiche calcolate secondo il principio della residenza contabilizzano tutte le emissioni generate dalle unità residenti, indipendentemente da dove avvengono (in Italia o all'estero), quelle calcolate secondo il principio del territorio contabilizzano tutte le emissioni generate sul territorio geografico nazionale, indipendentemente da chi le causa (residenti e non residenti). Le emissioni del Conto AEA (Istat, principio della residenza) differiscono da quelle dell'Inventario nazionale delle emissioni (Ispra, principio del territorio) in quanto le prime includono le emissioni generate all'estero dalle unità residenti per lo svolgimento di attività di trasporto su strada, aereo e marittimo (i cui valori economici ricadono nel computo del Pil dell'Italia anche quando si svolgono all'estero) ed escludono le emissioni generate sul territorio nazionale dalle unità non residenti (i cui valori economici sono esclusi dal calcolo del Pil nazionale).

Per quanto riguarda le emissioni di precursori dell'ozono troposferico e di sostanze acidificanti (generate sia dalle famiglie che dalle attività produttive), nel 2021 si registra un incremento rispetto all'anno precedente rispettivamente del 5,6 per cento (2.136 migliaia di tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" - Pot) e del 3,8 per cento (1.500 migliaia di tonnellate di SO₂ equivalente)². Nello stesso anno, le emissioni provenienti dalle attività produttive del sistema economico italiano generano il 74,3 per cento dei gas a effetto serra, il 91 per cento delle sostanze che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 64,9 per cento di quelle responsabili della formazione dell'ozono troposferico; le parti restanti dipendono dalle attività di consumo delle famiglie. Per l'Italia, il peso delle attività produttive sul totale delle emissioni è inferiore alla media UE27 per i gas serra e per i gas acidificanti, mentre è in linea con la media europea nel caso dei gas precursori dell'ozono troposferico (Figura 2.1).

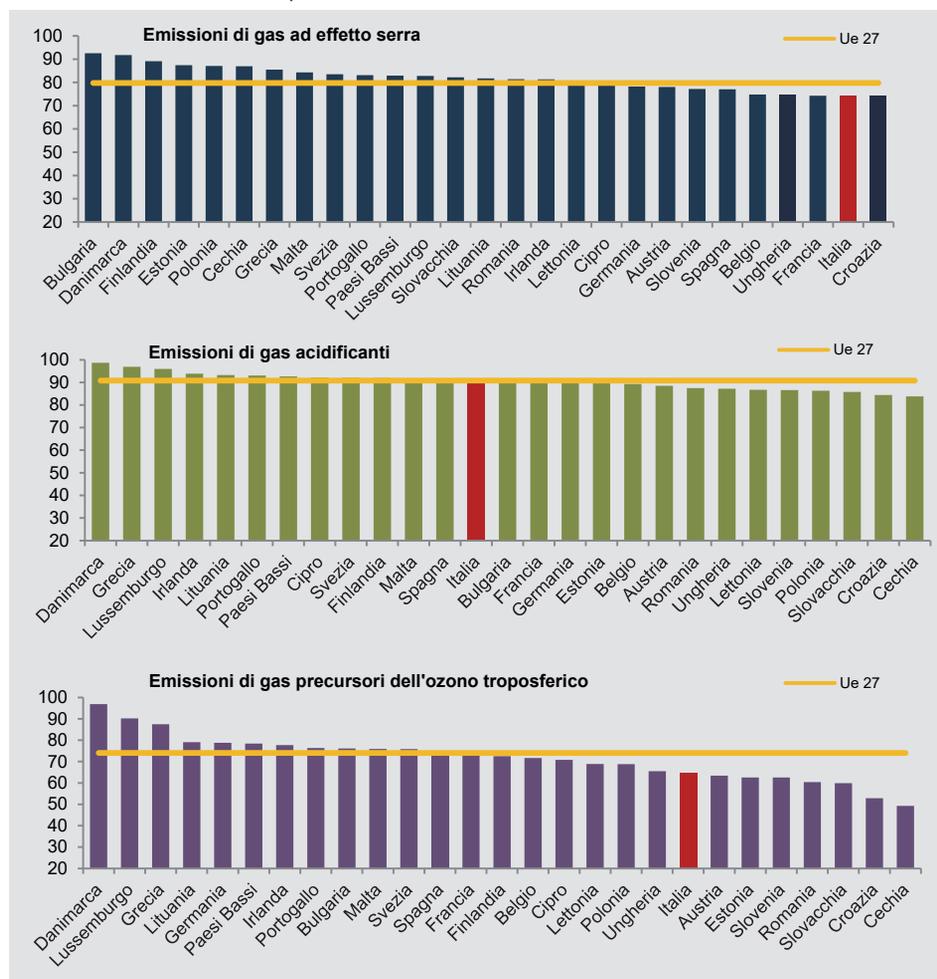
Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di sostanze inquinanti figurano:

- l'industria manifatturiera, che produce il 27,8 per cento delle emissioni di gas serra generate dal sistema produttivo, l'8,3 per cento delle sostanze acidificanti e il 24,5 per cento dei precursori dell'ozono troposferico;
- il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, che emette il 51,6 per cento delle sostanze acidificanti causate dal totale delle attività produttive;
- il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, che genera il 24,4 per cento del totale delle emissioni di gas ad effetto serra;
- le attività di trasporti e magazzinaggio, che determinano il 32 per cento del totale delle emissioni delle attività produttive nel caso dell'acidificazione e il 33,6 per cento nel caso della formazione di ozono troposferico.

Le emissioni generate dalle famiglie sono prodotte principalmente dall'uso di combustibili per il trasporto privato, che genera il 53,8 per cento delle emissioni di gas serra, il 72,3 per cento delle emissioni acidificanti e il 41,7 per cento dei precursori della formazione di ozono troposferico prodotti dalle famiglie. Riscaldamento domestico, usi di cucina e produzione di acqua calda incidono per il 45,8 per cento nel caso dei gas serra e per il 27,3 per cento in quello dell'acidificazione; incidono, inoltre, per il 44,9 per cento nel caso dell'ozono troposferico, dove sono significativi, per il 13,5 per cento, anche gli altri usi (verniciatura, uso di prodotti per le pulizie, eccetera).

² Le sostanze acidificanti includono le emissioni di ossido di azoto (NO_x), ossido di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalente" (ton SO₂eq.) con i seguenti pesi: 0,7 per NO_x, 1 per SO_x, 1,9 per NH₃. Tali pesi differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati per esprimere il fenomeno in tonnellate di potenziale acido equivalente (ton PAE), essendo 1 ton SO₂eq. = 32 ton Pae.

Figura 2.1 Emissioni atmosferiche delle attività produttive nei paesi UE27
Anno 2021, in percentuale sul totale delle emissioni



Fonte: Istat, Conti ambientali - Conti delle emissioni atmosferiche (AEA)

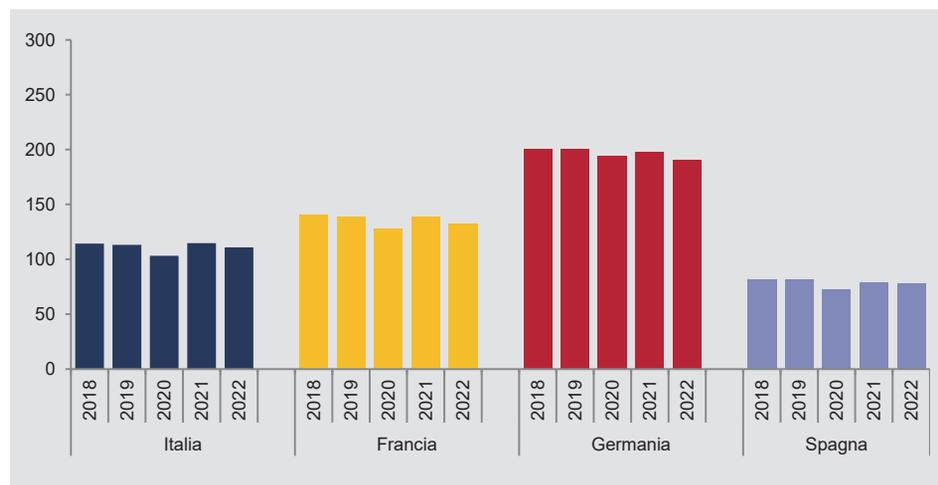
Il sistema energetico italiano

Il sistema energetico nazionale è rappresentato in tutte le sue fasi caratteristiche (produzione primaria, scambi con il resto del mondo, variazione delle scorte, trasformazione e consumo finale) e per ciascun vettore energetico dal Bilancio energetico nazionale (Ben). Nel 2022 il settore energetico italiano ha risentito della crisi internazionale determinata dalla guerra in Ucraina: il consumo interno lordo di energia e il consumo finale di energia diminuiscono complessivamente rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 4,6 per cento e del 3,7 per cento (Tavola 2.3 e Tavola 2.4). Il decremento si registra anche nei principali paesi europei (Figura 2.2). Considerando i singoli prodotti energetici, il consumo interno lordo registra un calo del 10,1 per cento per il gas naturale (da 62,4 a 56,1 Mtep) e dello 0,5 per cento per il petrolio e i prodotti petroliferi, per i combustibili solidi, invece, si registra un aumento del 34,1 per cento (da 5,5 a 7,4 Mtep), un lieve incremento anche per il consumo interno lordo di energia elettrica (0,5 per cento). Le fonti di energie rinnovabili (Fer) fanno registrare un calo del 7,8 per cento rispetto all'anno precedente (da 29,9 a 27,5 Mtep), coprendo il 18,8 per cento del totale dei consumi interni lordi di energia³, quota in linea con il Piano nazionale

3 Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/energy/database>

integrato per l'energia e il clima (PNIEC) 2019, che prevede un obiettivo dei consumi totali coperti da fonti rinnovabili del 30 per cento al 2030.

Figura 2.2 Consumi finali di energia in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea
Anni 2017-2022, in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)



Fonte: Eurostat

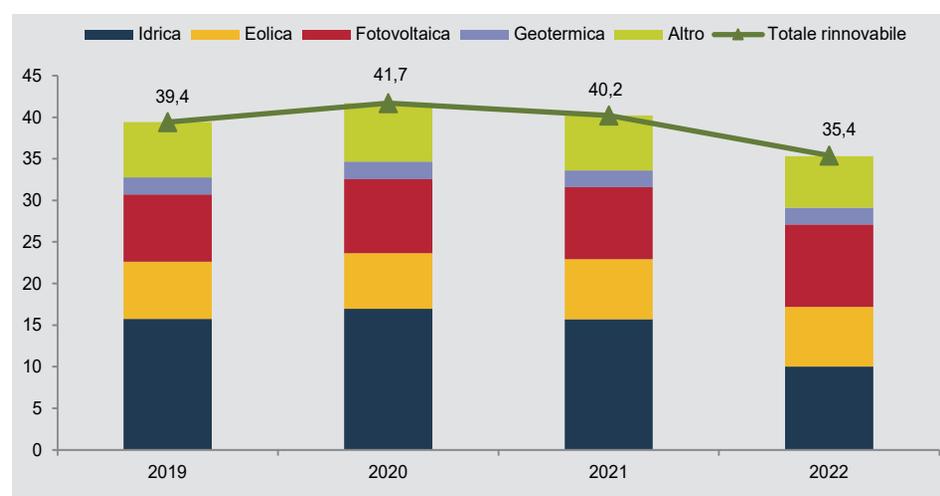
Nel 2022 il saldo delle importazioni di prodotti energetici registra un incremento del 5,3 per cento, passando dai 144,2 Mtep del 2021 ai 151,9 Mtep del 2022. Le importazioni concorrono in misura consistente al fabbisogno energetico nazionale; la dipendenza energetica dall'estero è infatti del 79,2 per cento, con un incremento del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente, indice della limitata disponibilità di risorse energetiche primarie del sottosuolo del Paese. La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche che accomuna l'Italia ai paesi appartenenti all'area UE27; nel 2022 la dipendenza energetica del complessivo dei paesi UE è del 62,5 per cento (era del 55,5 nel 2021). Il rapporto tra produzione totale di energia primaria e il consumo di energia primaria è pari, nel 2022, al 24,9 per cento, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2021 (25,2 per cento). L'intensità energetica (rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil) in Italia, ha un valore pari a 90,3 nel 2022, rispetto a 97,7 nel 2021 (Tavola 2.4).

Offerta di energia elettrica in Italia

Nel 2022 l'apporto delle fonti termiche tradizionali al soddisfacimento della domanda di energia elettrica registra un aumento di 4,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente, passando dal 65,6 al 70,2 per cento della produzione lorda. Il contributo di tali fonti risulta più pronunciato in Liguria (88,3 per cento, +3,9 punti percentuali rispetto al 2021), in Emilia-Romagna (87,6 per cento, stabile rispetto al 2021) e nel Friuli-Venezia Giulia (82,6 per cento, +15,9 punti percentuali rispetto al 2021), che fa registrare anche l'aumento più marcato rispetto al resto delle regioni. Il contributo delle fonti rinnovabili, in notevole flessione rispetto all'anno precedente a causa della eccezionale contrazione della produzione idroelettrica, è pari al 35,4 per cento della produzione lorda totale (40,2 per cento nel 2021). L'apporto maggiore viene comunque garantito dalla fonte idroelettrica (10 per cento, escludendo l'idro da pompaggi) e dalla fonte solare

sfruttata con tecnologia fotovoltaica (9,9 per cento); seguono l'eolico (7,2 per cento) e le bioenergie (6,2 per cento); minore il contributo del geotermico (Tavola 2.5 e Figura 2.3). Le regioni in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili risulta più del doppio rispetto alla media nazionale sono la Valle d'Aosta (98,4 per cento), la Basilicata (90,7 per cento), il Trentino-Alto Adige (85,7 per cento) e le Marche (84,6 per cento), mentre risulta ancora poco diffuso lo sfruttamento di questa fonte energetica in Liguria (12,2 per cento) e in Emilia-Romagna (22,9 per cento). La distribuzione sul territorio delle fonti rinnovabili evidenzia un maggiore sfruttamento dell'idrico nelle regioni montuose, della fonte eolica nel Mezzogiorno e del fotovoltaico al Centro, mentre l'energia geotermica viene prodotta solo in Toscana.

Figura 2.3 Produzione lorda di energia elettrica da fonte energetica rinnovabile (a)
Anni 2019-2022, valori percentuali



Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) L'incidenza delle rinnovabili è stata calcolata rapportando la produzione lorda da fonti rinnovabili al totale della produzione lorda non comprensivo del contributo delle bioenergie.

La struttura dei consumi energetici per settore economico e famiglie

Nel 2022 in Italia il consumo energetico delle unità residenti⁴ – calcolato mediante l'indicatore *Net domestic energy use* (NDEU)⁵ – è di circa 157,0 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) (Tavola 2.8), il 2,9 per cento in meno dell'anno

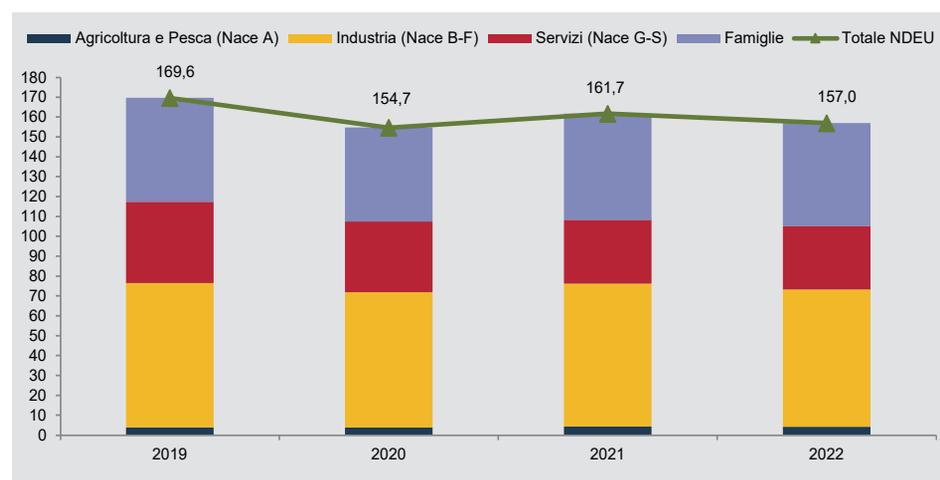
⁴ Il consumo energetico calcolato secondo il principio della residenza considera l'ammontare di prodotti energetici comprato dai residenti sul territorio nazionale o all'estero, mentre il consumo energetico secondo il principio del territorio considera l'ammontare di prodotti energetici comprato sul territorio nazionale da unità residenti e da unità non residenti. Questa distinzione è rilevante nel caso di acquisto di carburante per trasporto internazionale (aereo, marittimo e terrestre).

⁵ Il *Net domestic energy use* (NDEU) è un indicatore – derivato dai Conti dei flussi fisici di energia (PEFA) – che permette di valutare l'effettivo impiego energetico dei residenti a livello di intera economia. Esso rappresenta il consumo totale di energia al netto dell'energia che nei processi di trasformazione rimane incorporata nei prodotti derivati (è quindi scervo da doppi conteggi di energia); ossia esprime l'energia consumata e non più utilizzabile per altro scopo energetico includendo tutta l'energia dissipata (mediante combustione e non), tutti i tipi di perdita di energia e la quantità di energia utilizzata per scopi non energetici.

precedente (stime provvisorie⁶). Tale contrazione dipende principalmente dalla riduzione della domanda di gas naturale (a sua volta imputabile all'innalzamento dei prezzi connesso anche al conflitto russo-ucraino, alle misure di contenimento dei consumi energetici imposte dal governo e alla condizione climatica particolarmente mite nella seconda metà del 2022).

Il 44,0 per cento del consumo energetico totale è effettuato dal settore dell'Industria (Nace B-F), il 20,3 dai Servizi (Nace G-S), il 2,7 dall'Agricoltura e Pesca (Nace A) e il rimanente 33,0 per cento dalle Famiglie (Figura 2.4).

Figura 2.4 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) per settore economico e famiglie
Anni 2019-2022, milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)



Fonte: Istat, Conti ambientali - Conti dei flussi fisici di energia (PEFA)

Nel settore dell'Industria si assiste nel 2022 ad una riduzione del consumo di energia del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente. Il 58,2 per cento dei consumi dell'Industria è attribuibile alle attività manifatturiere (-6,9 per cento rispetto all'anno precedente), tra le quali spiccano le raffinerie (+11,7 per cento), la chimica (-24,1), la siderurgia (-16,1) e la lavorazione di minerali non metalliferi (+4,0) (Figura 2.5); il 31,6 per cento è attribuibile all'attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+3,3 per cento rispetto al 2021).

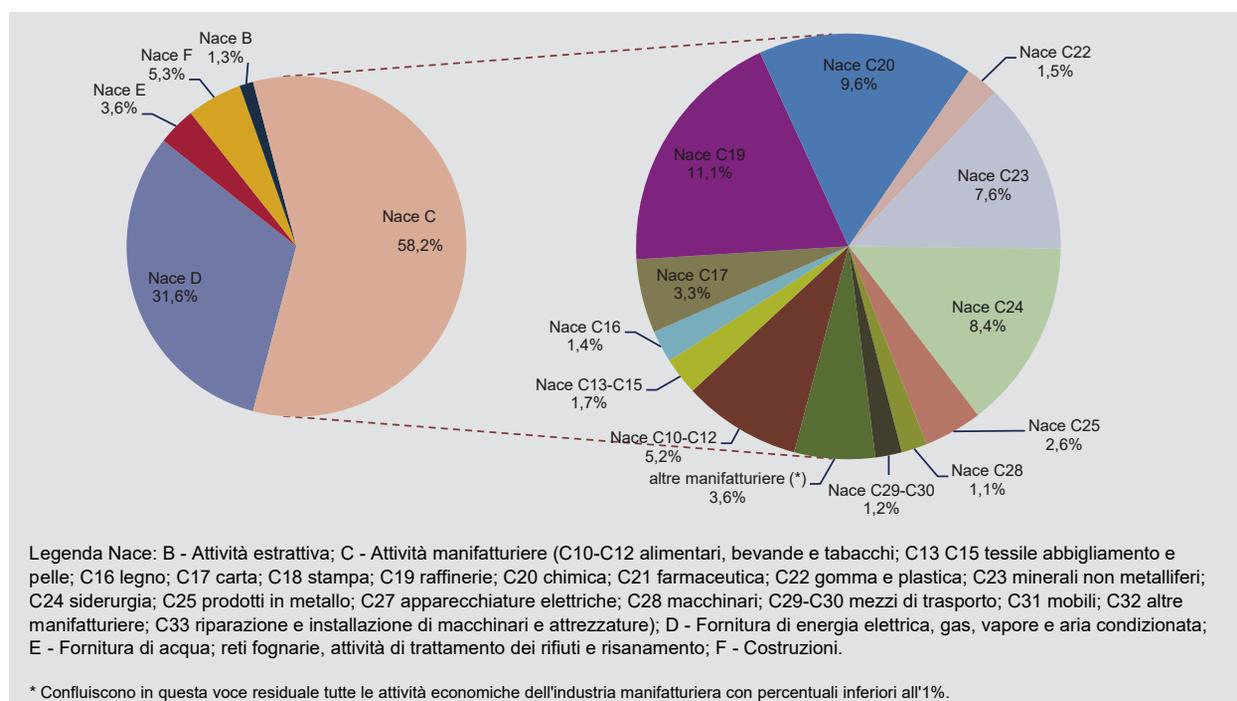
Se si considera come viene consumata l'energia nel settore dell'Industria, emerge che nel 2022 il 43,8 per cento dell'energia serve per processi di *produzione in senso stretto* (macchinari e forni di processo, in particolare nelle siderurgie, raffinerie, attività di lavorazione di minerali non metalliferi, industrie chimiche, cartarie e industrie alimentari), il 33,5 per cento viene persa nel corso dei processi di trasformazione dei prodotti energetici in altri prodotti energetici⁷ (l'81,3 per cento delle perdite di trasformazione

⁶ Rispetto alle precedenti edizioni i dati si differenziano per effetto di una revisione metodologica straordinaria delle stime dell'intera serie storica effettuata dalla Direzione centrale della Contabilità nazionale dell'Istat, che al momento non ha ancora raggiunto la sua versione definitiva, per cui i dati potrebbero essere soggetti a ulteriori aggiornamenti.

⁷ Ogni processo di trasformazione dell'energia da una forma ad un'altra produce le cosiddette "perdite di trasformazione": energia dissipata (nel caso di trasformazione con combustione)

avvengono durante il processo di produzione dell'energia elettrica), il 6,9 per cento costituisce un uso non energetico di prodotti energetici (per il 69,1 per cento si tratta dell'uso di distillati leggeri nella chimica per la produzione di polimeri successivamente utili per la produzione di plastica e per il 19,3 per cento di uso di bitume nell'ingegneria civile), il 5,7 per cento serve per soddisfare le esigenze di trasporto in conto proprio (soprattutto nelle attività di costruzione, estrazione da cave e miniere, raccolta di rifiuti, fabbricazione di prodotti in metallo e alimentare), il 7,0 per cento per riscaldamento e raffrescamento degli edifici, produzione di acqua calda e illuminazione e, infine, il 3,0 per cento viene persa durante la distribuzione (di cui il 78,2 per cento è relativa alla distribuzione di elettricità, il 9,3 per cento a quella di calore e il rimanente 12,5 per cento a quella del gas).

Figura 2.5 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) nel settore dell'Industria (Nace B-F)
Anno 2022, valori percentuali



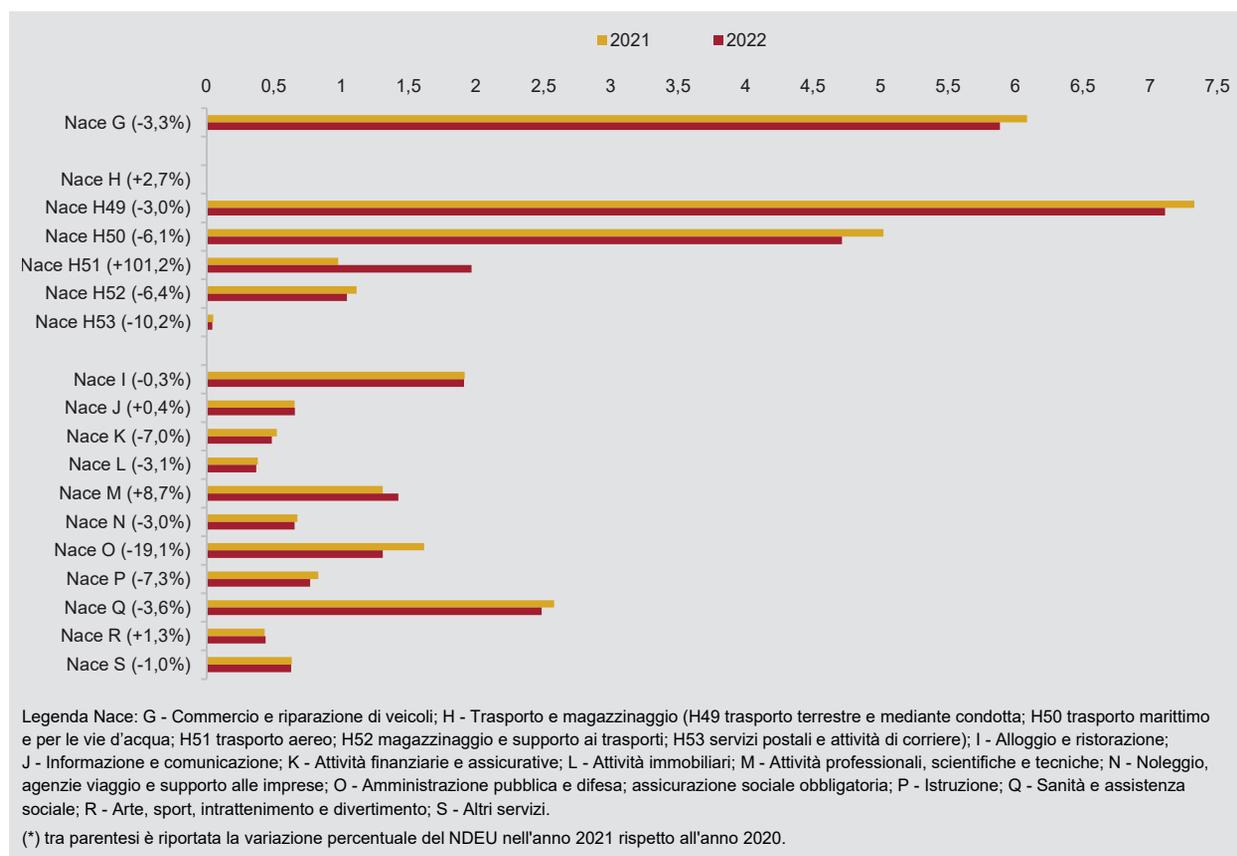
Fonte: Istat, Conti ambientali - Conti dei flussi fisici di energia (PEFA)

Il settore dei Servizi rimane abbastanza stabile nel consumo totale di energia tra il 2021 e il 2022 (-0,7 per cento). Quasi tutte le attività del settore segnalano una riduzione dei consumi (Figura 2.6), ad eccezione di quelle relative al trasporto aereo (+1,0 Mtep, corrispondente ad un accrescimento del 101,2 per cento), alle attività professionali, scientifiche e tecniche (+8,7 per cento), all'arte, sport, intrattenimento e divertimento (+1,3 per cen-

oppure "sprecata" (nel caso di trasformazione senza combustione) durante il processo. Essendo energia "persa", non è più utilizzabile per scopi umani futuri ed è quindi considerata energia degradata restituita dal sistema economico all'ambiente naturale ed è inclusa nel *Net domestic energy use* (NDEU).

to) e all'informazione e comunicazione (+0,4 per cento). Le attività che vedono il maggior decremento di consumo energetico in termini assoluti sono la Pubblica amministrazione e il trasporto marittimo (-0,3 Mtep ciascuno), seguite dal trasporto terrestre e dal commercio (entrambe diminuite di 0,2 Mtep). Considerando il totale dei consumi energetici del settore dei Servizi, il 46,7 per cento è dovuto alle attività di trasporto e magazzinaggio (in particolare il trasporto terrestre – in cui preponderante è il trasporto merci su strada – e il trasporto marittimo), il 18,5 per cento alle attività di commercio, il 7,8 per cento alla sanità e assistenza sociale e il 6,0 per cento alle attività di alloggio e ristorazione.

Figura 2.6 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) nel settore dei Servizi (Nace G-S)
Anni 2021-2022 (*), milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) e variazioni percentuali



Fonte: Istat, Conti dei flussi fisici di energia (PEFA)

Tra il 2021 e il 2022 il settore dell'Agricoltura e Pesca registra una riduzione nel consumo di energia del 3,0 per cento. In questo settore il 68,9 per cento dell'energia è utilizzata per il trasporto (nello specifico il 57,9 per cento per trasporto *offroad* di trattori e pescherecci e l'11,0 per cento per trasporto su strada), il 16,1 per cento dell'energia è dissipata a causa delle perdite di trasformazione (perdite di biogas che avvengono durante il processo di produzione di energia elettrica e calore da parte del settore agricolo) e il rimanente 15,0 per cento è attribuibile ad altri usi energetici (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda, uso cucina, macchinari, illuminazione).

Tra il 2021 e il 2022 la quantità di energia complessivamente utilizzata dalle famiglie per uso domestico (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda, uso cucina, illuminazione e funzionamento degli elettrodomestici) e per trasporto in conto proprio è ridotta del 3,0 per cento, attestandosi su un livello pari a 51,8 Mtep. Il 58,0 per cento dell'energia usata è per usi domestici (registrando un decremento del 10,0 per cento rispetto all'anno precedente) e il restante 42,0 per cento per trasporto privato (quest'ultimo aumenta dell'8,6 per cento rispetto all'anno precedente).

Spese energetiche per usi domestici

Le famiglie residenti in Italia si avvalgono per gli usi domestici di numerose dotazioni che consumano energia. Nel 2021, il 98,6 per cento delle famiglie dispone nell'abitazione principale di sistemi di riscaldamento, il 99,6 per cento di sistemi per produrre acqua calda e il 48,8 per cento di un sistema di condizionamento (il 32,6 per cento delle famiglie ha un sistema di condizionamento caldo-freddo, ossia pompe di calore). Frigoriferi e lavatrici sono presenti in quasi tutte le famiglie (99,5 e 97,3 per cento, rispettivamente); la metà delle famiglie (50,2 per cento) possiede una lavastoviglie, il 15,2 per cento un'asciugatrice separata dalla lavatrice e il 27,3 per cento un congelatore esterno al frigorifero. Il 61,1 per cento delle famiglie ha doppi o tripli vetri installati a tutte le finestre e porte-finestre, che contribuiscono all'isolamento termico dell'abitazione.

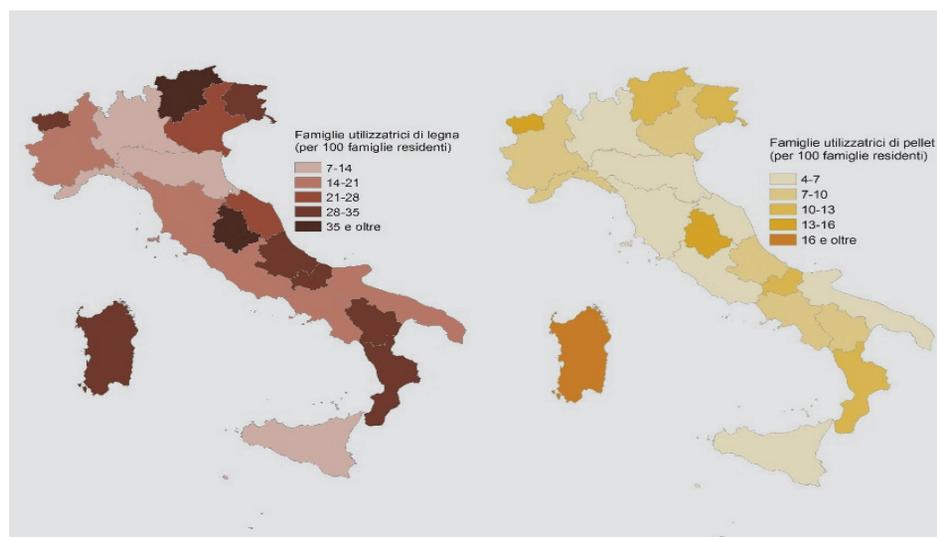
Nel 2020 le famiglie hanno speso complessivamente 36 miliardi di euro per i consumi energetici dell'abitazione principale, con una spesa media annua di 1.411 euro a famiglia (corrispondenti a circa 118 euro al mese). Le regioni del Nord hanno una spesa mediamente più elevata (1.555 nel Nord-est e 1.533 nel Nord-ovest), nel Centro si attesta a livelli intermedi (1.385 euro) e tocca i valori minimi nel Sud e nelle Isole (1.257 euro e 1.145 euro, rispettivamente). La cifra energetica per l'abitazione include le spese sostenute per alimentare il riscaldamento, la produzione di acqua calda, il raffrescamento dell'abitazione, la cottura dei cibi e il funzionamento di tutti gli elettrodomestici.

Il gas naturale (metano) e l'energia elettrica sono le fonti che incidono di più sulla spesa energetica domestica (responsabili dell'83,8 per cento della spesa) (Tavola 2.9): il metano contribuisce per 15.636 milioni di euro, corrispondenti a una quota pari al 43,4 per cento, mentre l'energia elettrica per 14.511 milioni (40,3 per cento della spesa totale). Seguono il GPL (di rete o in bombola/cisterna) per 1.808 milioni di euro (5,0 per cento della spesa totale), la legna da ardere e il pellet per 2.511 milioni (7,0 per cento del totale) e il gasolio 811 milioni di euro (2,3 per cento)⁸. Nel 2020, la quantità di legna da ardere consumata per riscaldamento autonomo, per produrre acqua calda o per la cottura dei cibi ammonta a 16 milioni di tonnellate e interessa il 17,0 per cento delle famiglie, con molte differenze territoriali, determinate dalla disponibilità di materiale e dall'accesso a risorse alternative. A utilizzare la legna sono il 40,1 per cento delle famiglie della Provincia autonoma di Trento, seguono Umbria (39,1), Calabria (32,2), Sardegna (32,0), Abruzzo, Molise e Basilicata (31,9) e la Provincia autonoma di Bolzano (30,1): residuale l'utilizzo in Lombardia e Sicilia (meno di una famiglia su 10).

⁸ I risultati dell'indagine non sono perfettamente confrontabili con l'edizione 2013, per la diversa tecnica di rilevazione.

Il pellet di legna ha un impiego in ambiente domestico crescente negli anni, con la diffusione di stufe e camini innovativi, cioè collegati a impianti di riscaldamento. Nel 2020 le famiglie utilizzatrici di pellet sono il 7,3 per cento, con una quantità consumata complessiva di poco superiore a 2,7 milioni di tonnellate e un consumo medio di 1,5 tonnellate annue per famiglia. Il pellet è diffuso in tutte le regioni del Paese, ma raggiunge il massimo utilizzo in Sardegna (23,8 per cento delle famiglie), seguita da Valle d'Aosta (15,6) e Umbria (15,4); i livelli minimi si registrano in Puglia, Sicilia, Emilia-Romagna e Lombardia (meno del 5 per cento) (Figura 2.7).

Figura 2.7 Famiglie utilizzatrici di legna e di pellet (a)
Anno 2020, per 100 famiglie residenti



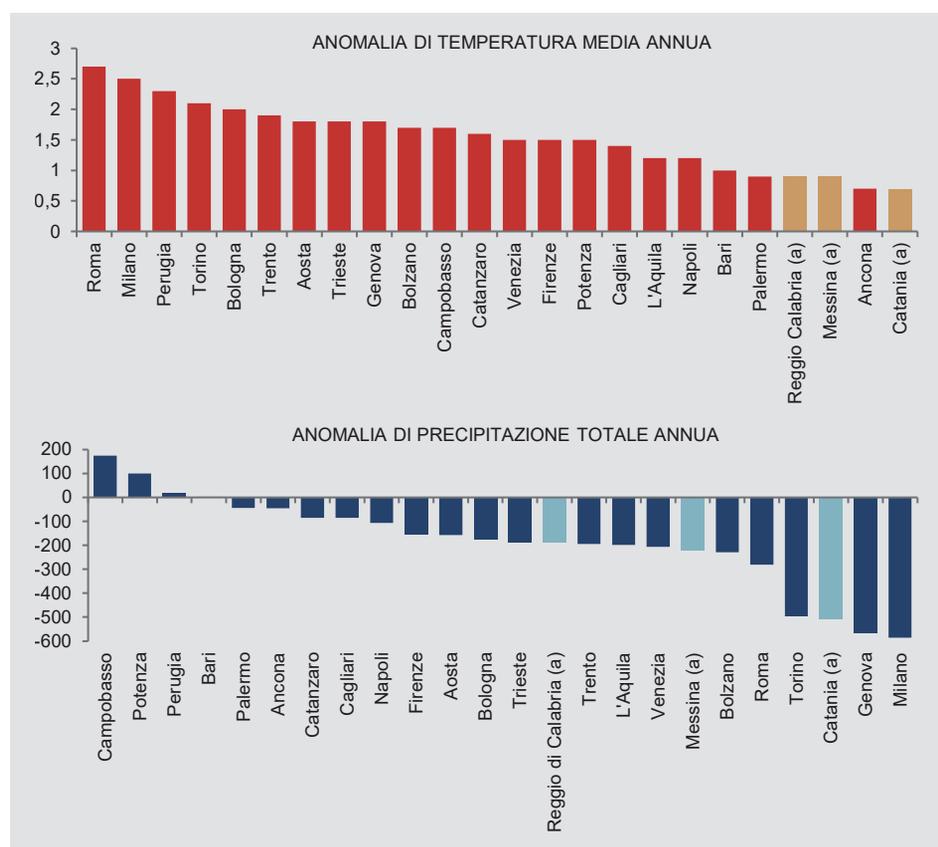
Fonte: Istat, Consumi energetici delle famiglie, Anno 2021 (R)
(a) I dati non comprendono l'uso di biomasse in impianti centralizzati.

Meteoclima

I Cambiamenti climatici (CC) che stanno interessando il pianeta rappresentano una sfida per conservazione di ecosistemi e ambiente, salute umana e sviluppo sostenibile. Nella Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Dubai (2023) si è confermata la necessità di contenere a +1,5°C l'aumento della temperatura media globale rispetto all'era pre-industriale (Accordi di Parigi 2015). Negli ultimi due decenni, si è registrato un trend crescente della temperatura dell'aria e di eventi meteoclimatici estremi. Gli effetti negativi dei CC appaiono più tangibili nelle aree urbane, definiti *hotspots* climatici. Le città colpite dal fenomeno di riscaldamento localizzato (*Isola di Calore*) sono allo stesso tempo motori mondiali della crescita economica, responsabili di emissioni di gas climalteranti e parte delle soluzioni per fronteggiare le conseguenze dei CC. Anche le città italiane sono colpite da fenomeni legati ai cambiamenti del clima in atto. Confrontando i valori di temperatura media e precipitazione totale annue – rilevati anche a scala urbana – con i valori medi di trentenni climatologici (Normali climatologiche CLINO), vengono calcolate le *anomalie*, misure che forniscono delle informazioni sui cambiamenti del clima.

Considerato l'insieme dei capoluoghi di regione, il 2022 è l'anno più caldo registrato dal 1971: la temperatura media annua raggiunge circa i 16,6°C (nel 2021 era 15,5°C), con un picco di anomalia di +1,7°C rispetto al CLINO 1981-2010. Tutte le ventuno città esaminate segnano anomalie positive per rialzi della temperatura sia minima che massima, in testa Roma (+2,7°C), Milano (+2,5°C) e Perugia (+2,3°C) (Figura 2.8).

Figura 2.8 Anomalie di temperatura media e di precipitazione totale annue dal valore climatico 1981-2010 per capoluogo di regione e città metropolitana
Anno 2022, valori assoluti in gradi Celsius e millimetri



Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici (R)
(a) Per le città metropolitane di Catania, Reggio di Calabria e Messina, i valori 2022 sono confrontati con i valori medi del decennio 2006-2015 in base alla disponibilità di serie di dati complete.

Il 2022 è anche l'anno meno piovoso dal 1971, infatti la precipitazione totale annua dei capoluoghi di regione (in media 576 millimetri, nel 2021 era 708,8 mm) cala in media di -167 millimetri rispetto al valore climatico 1981-2010. Sono 17 i capoluoghi interessati da diminuzioni della precipitazione, soprattutto Milano (-585,5 mm), Genova (-567,3) e Torino (-496,4). In controtendenza Campobasso (+174 millimetri), Potenza (+98,9), Perugia (+17 mm) e Bari (+2,6).

Per ciascuna città, viene calcolato su base annua un insieme di Indici di estremi meteorologici⁹ di temperatura (Tavola 2.10) e precipitazione (Tavola 2.11) (metodologia *World*

⁹ Cfr. Glossario.

Meteorological Organization WMO delle Nazioni Unite). Tali indici forniscono misure su frequenza, intensità e persistenza di eventi meteorologici ad elevato impatto. Con la crescita della temperatura, gli indici di estremi di caldo risultano in aumento in tutte le città osservate. Nel 2022 si registrano in media 129 *giorni estivi* (con temperatura massima > 25°C), 28 giorni in più rispetto al CLINO 1981-2010. Le anomalie sono positive per tutti i capoluoghi di regione, più alte per Roma (+54 giorni), Genova (+42) e Aosta (+41). Sale anche il numero di notti tropicali (con temperatura minima >20°C): in media 54 (+32 rispetto al valore climatico 1981-2010). Le anomalie positive sono elevate in molte città, in particolare per Milano (+57 notti), Torino e Genova (+49) e Bologna (+47). Anche l'indice di *durata dei periodi di caldo* (ondate di calore) risulta in crescita per tutti i capoluoghi di regione, in media 28 giorni nell'anno osservato (+24 giorni sul valore climatico 1981-2010). Per il secondo anno consecutivo Roma segna l'anomalia più alta (+114 giorni), seguita da L'Aquila (+52) e Perugia (+44). Si riduce anche il numero dei *giorni con gelo* per tutti i capoluoghi (tranne per l'Aquila e Aosta) segnando un'anomalia media pari a -6 giorni sul valore climatico 1981-2010, più alta per Trento (-26 giorni), Bologna (-21) e Torino (-18).

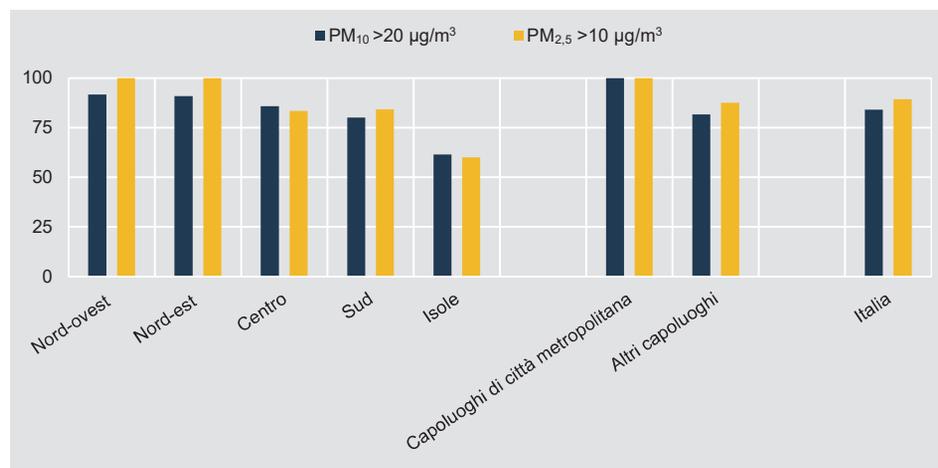
I valori degli indici di estremi di precipitazione riflettono una sensibile variabilità dei fenomeni piovosi fra le città esaminate, legata anche alla diversa localizzazione geografica. Nel 2022, scendono in media a 92 i giorni piovosi (precipitazione giornaliera > 1 millimetro): diminuzioni rispetto al valore climatico 1981-2010, interessando diciannove città, in particolare Trento (-39 giorni), Milano (-25) e L'Aquila (-22). Il valore medio dei *giorni consecutivi senza pioggia* (26) appare in linea con i valori climatici 1981-2010, tuttavia, l'analisi dell'indice per città evidenzia differenze significative. Il valore dell'indice registra anomalie positive in particolare per Perugia (+7 giorni), Bologna (+6), Trieste (+5).

Inquinamento atmosferico¹⁰ nei capoluoghi di provincia-città metropolitana

Nel 2022, 31 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana registrano valori superiori al limite giornaliero previsto per il PM₁₀, dato stabile rispetto all'anno precedente. I limiti indicati dall'OMS per le concentrazioni medie annue di particolato atmosferico (20 µg/m³ per il PM₁₀ e 10 µg/m³ per il PM_{2,5}) sono stati superati in 84 comuni capoluogo per il PM₁₀ e in 83 comuni per il PM_{2,5}. In tutti i capoluoghi metropolitani le soglie sono superate (ad eccezione di Reggio di Calabria, che nel 2022 non ha effettuato il monitoraggio). Da evidenziare le situazioni più gravi di Milano, Venezia e Napoli, che superano di almeno due volte il limite del PM_{2,5}, e quelle di Torino e Cagliari, che doppiano sia il limite per il PM₁₀ sia quello per il PM_{2,5}. A livello di ripartizione emerge, per entrambi gli inquinanti, una maggiore gravità del problema al Nord, dove oltre il 90 per cento dei capoluoghi supera entrambe le soglie. La quota scende intorno all'80 nel Centro e nel Sud, ed è circa del 60 nelle Isole. Alla situazione negativa prima descritta, si aggiunge che i valori medi annui di PM_{2,5} superano il limite OMS in tutti i 46 (su 47) capoluoghi del Nord con monitoraggio. Le concentrazioni medie annue doppiano il limite in 18 capoluoghi settentrionali (Monza, Cremona, Padova, Brescia, Lodi, Vicenza, Rovigo, Bergamo, Piacenza, Ferrara, Como, Asti, Alessandria, Mantova, Treviso e Milano, Venezia e Torino tra quelli metropolitani). Nel bacino padano si rilevano, inoltre, i valori più alti di PM_{2,5}, per i quali il nostro Paese è oggetto di procedure di infrazione europee (Tavola 2.12 e Figura 2.9).

¹⁰ Cfr. Glossario.

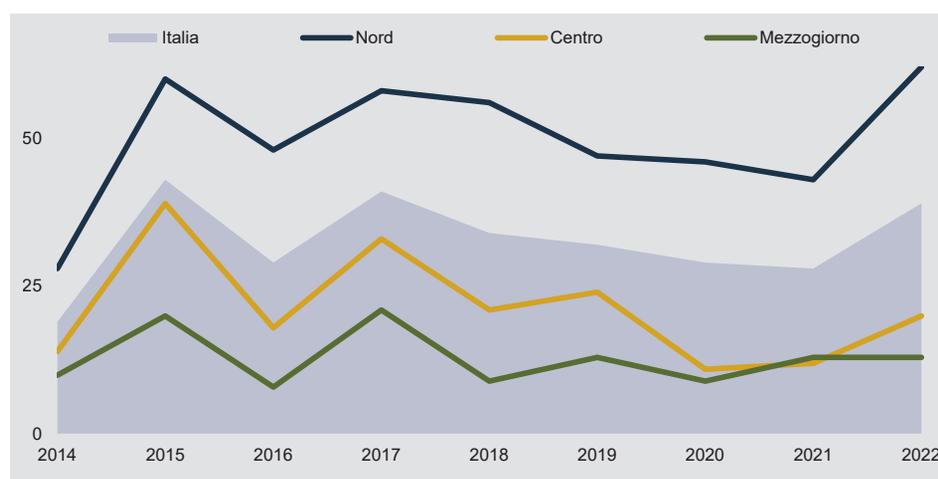
Figura 2.9 Comuni capoluogo con concentrazioni medie annue di PM_{10} e $PM_{2,5}$ oltre i limiti indicati dall'OMS (a)
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione Dati ambientali nelle città (R)
(a) Con valore oltre i limiti Oms per 100 comuni capoluogo con monitoraggio.

Ad aggravare la situazione dei capoluoghi metropolitani sono le concentrazioni di biossido d'azoto, inquinante più direttamente connesso al consumo di combustibili fossili, per la circolazione veicolare e il riscaldamento domestico. Genova, Napoli e Palermo risultano ben al di sopra del limite di legge di $40 \mu g/m^3$, con un valore di oltre 50. Sopra il limite anche Torino, Catania, Firenze, Roma e Milano, mentre Bologna (39) e Venezia (37) si collocano appena sotto la soglia. Tutti i capoluoghi metropolitani, comunque, presentano valori di concentrazione indicati come nocivi dall'OMS, che nelle linee guida del 2021 indica come valore di riferimento da non superare $10 \mu g/m^3$ (Tavola 2.12).

Figura 2.10 Superamenti dell'obiettivo dell'ozono (a) nei comuni capoluogo
Anni 2014-2022, numero medio di giorni



Fonte: Istat, Rilevazione Dati ambientali nelle città
(a) Media mobile giornaliera di 8 ore dell'ozono - $O_3 > 120 \mu g/m^3$.

Per l'ozono, sostanza prodotta in atmosfera tramite reazioni fotochimiche di altri inquinanti, si osserva, rispetto all'anno precedente, un incremento dei giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine ($120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ della media mobile giornaliera di 8 ore) in 64 comuni capoluogo, per una media di 39 giorni di mancato rispetto dell'obiettivo (contro i 28 nel 2021). Questo trend e l'alto numero di giorni di superamento caratterizzano quasi esclusivamente il Nord: la media dei giorni di superamento dell'obiettivo scende da 58 nel 2017 a 43 nel 2021, per risalire nel 2022 a 62. In 16 capoluoghi si registrano più di 70 giorni di sfioramento: fra questi Milano (79) e Torino (99), con i valori maggiori tra i capoluoghi metropolitani. Nel Centro e nel Mezzogiorno, invece, l'andamento negli ultimi anni è sostanzialmente stabile e con un numero di giorni di superamento molto inferiore rispetto al Nord (Tavola 2.12 e Figura 2.10).

Conservazione della biodiversità: le aree protette e la Rete Natura 2000

La tutela delle aree naturali è al centro della Strategia sulla biodiversità della Commissione europea (SEB 2030), recepita a livello nazionale nella Strategia per la biodiversità al 2030 (SNB 2030), finalizzata a ridurre i cambiamenti climatici. La Strategia UE richiede entro il 2030 un ampliamento delle aree protette esistenti e il ripristino degli ecosistemi degradati¹¹, al fine di proteggere il 30 per cento delle superfici terrestri e dei mari.

Nel 2023, la quota delle aree della rete Natura 2000¹², al netto delle sovrapposizioni, si estende su quasi sei milioni di ettari, il 19,4 per cento del territorio nazionale (Tavola 2.13). Considerando anche le aree protette dell'elenco ufficiale - EUAP, complessivamente (al netto delle sovrapposizioni spaziali) le aree tutelate terrestri coprono il 21,7 per cento del territorio. L'Italia dal 2020 ha raggiunto l'obiettivo degli *Aichi Biodiversity Targets*, che prevedeva la protezione di almeno il 17 per cento delle aree terrestri. Notevoli gli sforzi da compiere per i paesi UE per raggiungere il 30 per cento delle superfici terrestri protette al 2030, poiché nel 2022 il valore era al 16,0 per cento.

Nel 2021 invece l'insieme delle aree marine protette¹³ ammonta a 39.201 Km², pari all'11,2 per cento della superficie marina a giurisdizione italiana (che comprende le acque territoriali e le Zone di protezione ecologica). Nel 2016 erano il 10,3 per cento (36.173 Km²). Il livello raggiunto dall'Italia assicura una buona copertura, in linea con il target 14.5 degli SDGs al 2020, ma ancora lontano dal 30 per cento fissato dalla SEB al 2030.

A livello europeo, Francia, Belgio e Germania hanno superato ampiamente il target UE per lo stato di conservazione e ripristino delle aree marine; seguono a breve distanza i Paesi Bassi e la Lituania, rispettivamente con il 26,9 per cento e il 25,6 per cento

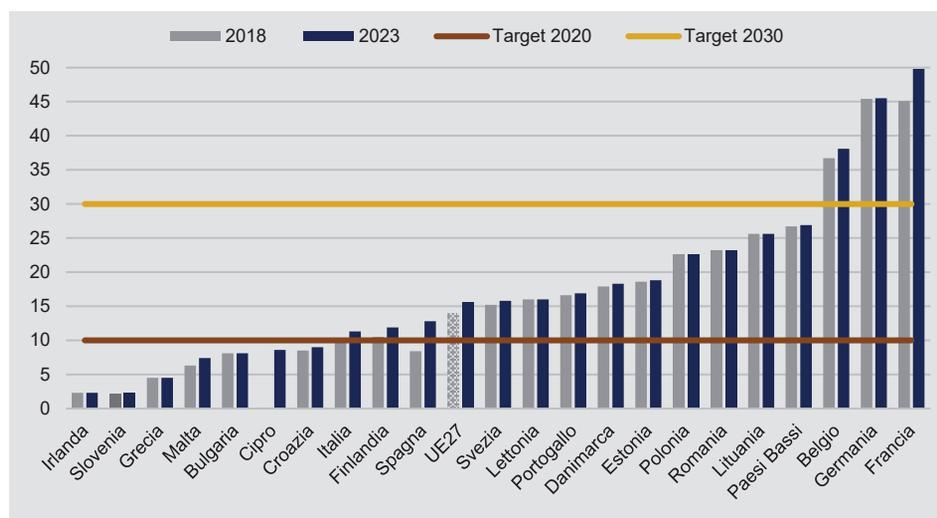
11 Le aree degradate sono le zone umide, le foreste, gli ecosistemi marini, gli agroecosistemi, i fiumi, i laghi, gli habitat alluvionali, e gli ecosistemi urbani.

12 La Rete Natura 2000 è una rete ecologica istituita per il territorio dell'Unione europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per la conservazione della biodiversità e per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario e comprende i Siti di Importanza comunitaria (SIC)/Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e successiva Direttiva 147/2009/CEE.

13 Le aree marine protette considerate possono presentare sovrapposizioni. In questi casi si considera l'unione delle aree.

(Figura 2.11). Tutti gli altri paesi¹⁴ dovranno intensificare i propri sforzi, per rispettare i nuovi impegni assunti nella nuova strategia UE e nel nuovo patto globale di Montreal “*Global Biodiversity Framework*”.

Figura 2.11 Aree marine protette complessive, per Paese
Anni 2018-2023, valori percentuali



Fonte: World Database on Protected Area (WDPA) e ISPRA

Attività estrattive da cave e miniere: risorse minerali non energetiche e acque minerali naturali

Ai fini della decarbonizzazione globale entro il 2050, la transizione energetica richiede quantità significative di risorse minerali. Quali input fondamentali per le attività industriali, alcune materie prime non energetiche sono definite “strategiche” e “critiche” dalla Commissione europea (*Critical Raw Materials Act 2024*) per sicurezza dell’approvvigionamento, data la road map dell’Agenda 2030 (*United Nations*). Le estrazioni da cave e miniere consentono di accedere a risorse disponibili nel territorio, basilari per la competitività economica del Paese. Le acque minerali naturali sono classificate come risorse da miniera (vigente Regio decreto N. 1443/1927). Le attività estrattive di risorse minerali non energetiche sono diffuse in tutte le regioni: numerosità di siti minerari e dimensione fisica dei prelievi causano pressioni e impatti su ambiente, paesaggio ed ecosistemi. Valutazioni su sostenibilità dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili, conservazione del capitale naturale e *green economy* sono al centro dell’attenzione della *policy* nazionale e internazionale.

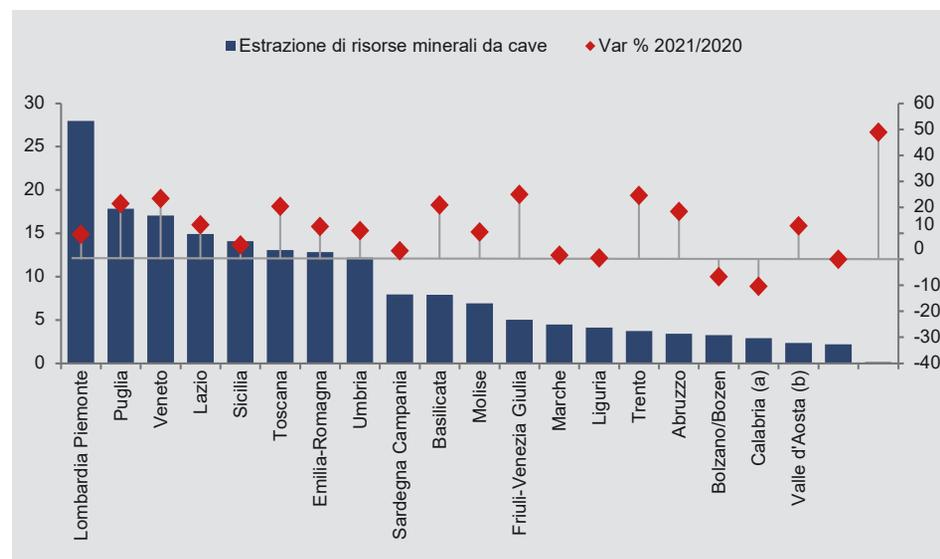
I siti estrattivi autorizzati, attivi o non attivi nell’anno 2021, sono 3.980 (-1,4 per cento rispetto al 2020), costituiti da 3.869 cave e 111 miniere, concentrati per lo più al Nord (47,2 per cento), seguito dal Centro (21,7) e dal Sud (19,7). In testa per numerosità di siti, Lombardia (462) e Puglia (408), seguite da Veneto (395), Toscana

¹⁴ I dati del *World Database on Protected Areas* sono stati utilizzati per la verifica del raggiungimento del target 14,5 degli (SDGs) e della SEB 2030, da parte dei 21 paesi UE bagnati dal mare. Il dato dell’Italia, relativo all’anno 2021 e di fonte Ispra, è l’ultimo disponibile.

(374) e Piemonte (367). I comuni italiani interessati dalla presenza di almeno un sito estrattivo attivo sono 1.501. Le imprese che operano nei 2.231 siti di cave e miniere in produzione, nel 2021, sono 1.767 (nel 2020, erano 2.157 i siti in produzione e 1.785 le imprese). Nel 2021, i prelievi nazionali di risorse minerali non energetiche (escluse le acque minerali naturali) ammontano a circa 199,8 milioni di tonnellate (+12,7 per cento rispetto al 2020), costituiti per 184,2 milioni di tonnellate da estrazioni da cave (Tavola 2.15). Riguardo alle miniere, nel 2021 i prelievi totali salgono a 15,5 milioni di tonnellate (+14,7 per cento sull'anno precedente). La tendenza all'aumento dei prelievi, che interessa molte tipologie di minerali, appare collegata ad una ripresa delle attività produttive nel periodo post pandemico. I due aggregati "calcare, marne, gesso e arenaria" e "sabbie e ghiaie" insieme rappresentano l'81,6 per cento delle estrazioni nazionali da cave (rispettivamente pari a 83,6 e 66,7 milioni di tonnellate). Al Nord si estrae il 46,8 per cento rispetto al totale nazionale delle risorse da cava, costituito in gran parte dai suddetti aggregati (rispettivamente pari a 22 e 54,1 milioni di tonnellate). La Lombardia si conferma al primo posto per estrazioni da cave con circa 28,0 milioni di tonnellate (+9,6 per cento rispetto al 2020), costituite per lo più da sabbia e ghiaia (17,0 milioni di tonnellate). A seguire, il Piemonte con 17,8 milioni di tonnellate complessive (+21,5 per cento sul 2020) e la Puglia con 17,0 (+23,4 per cento), in prevalenza calcare, travertino, gesso, arenaria (Figura 2.12).

Figura 2.12 Estrazioni di risorse minerali da cave per regione

Anno 2021, valori assoluti in milioni di tonnellate (scala sinistra) e variazioni percentuali rispetto al 2020 (scala destra)



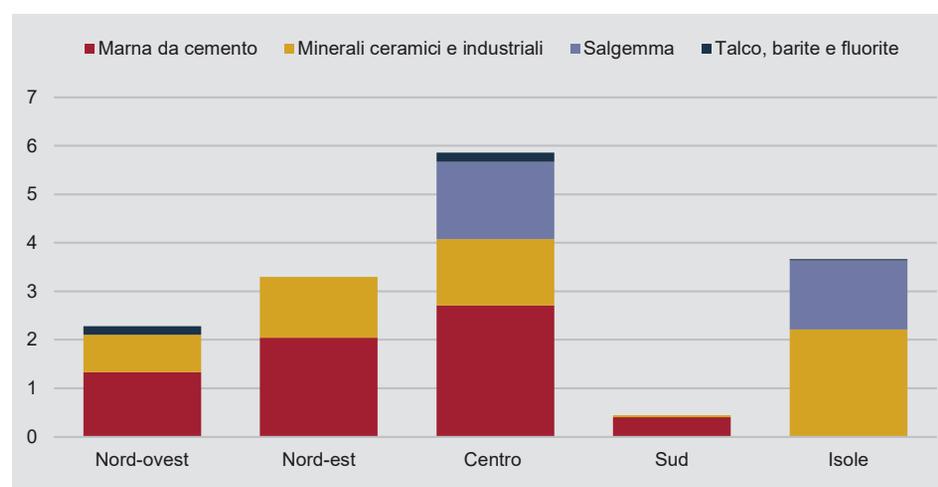
Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)

(a) Per il 2021 dati non disponibili, riportati dati provvisori 2020.

(b) Le estrazioni di risorse minerali da cave sono inferiori alle 500 mila tonnellate, non apprezzabili nel grafico.

Riguardo alle miniere, nel 2021 sono 111 i siti autorizzati, localizzati solo in alcune aree del Paese. Il 67,1 per cento dei 73 siti produttivi nell'ultimo anno osservato si concentra in tre regioni: Sardegna (20 siti), Piemonte (16) e Toscana (13). I prelievi nazionali sono pari a 15,5 milioni di tonnellate, costituiti per lo più da marna da cemento (6,5 milioni di tonnellate, in aumento del 9,3 per cento sul 2020) e da minerali ceramici e industriali (5,7 milioni di tonnellate, +13,5 per cento). Nel 2021, la Toscana si conferma la regione con i prelievi da miniere più alti (2,9 milioni di tonnellate) insieme a Sardegna (2,7), Veneto (2,0) e Umbria (1,8). Da tali regioni proviene il 60,3 per cento delle estrazioni nazionali da miniere (Figura 2.13 e Tavola 2.15).

Figura 2.13 Estrazioni di risorse minerali da miniere (a) per macroaggregato e ripartizione geografica
Anno 2021, valori assoluti in milioni di tonnellate

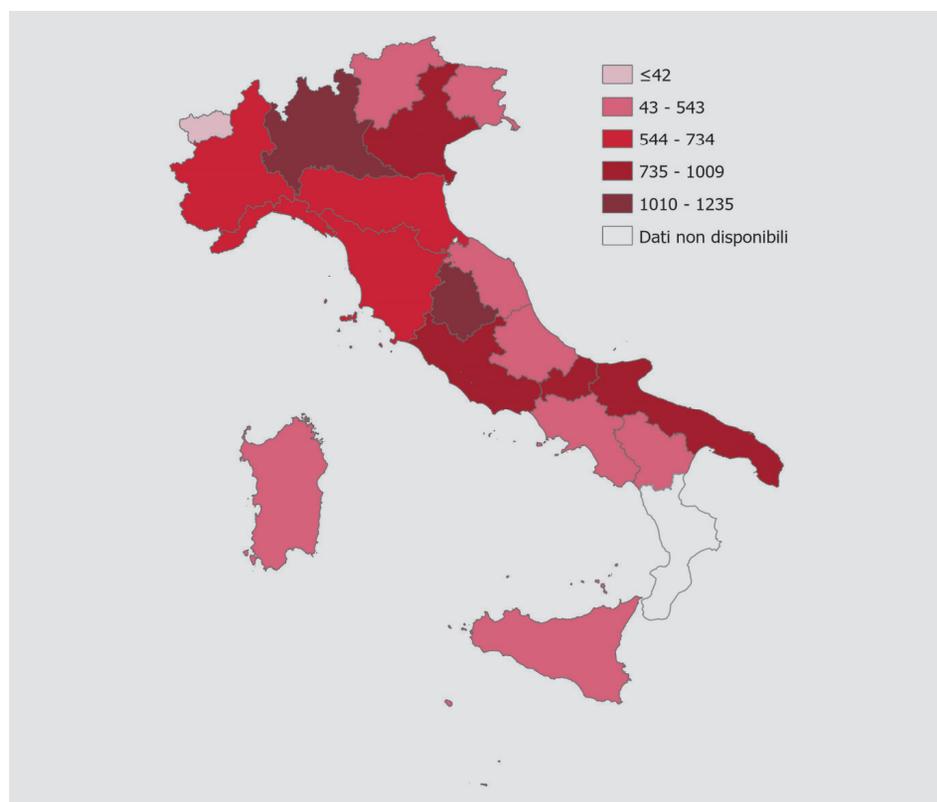


Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)
(a) Non sono stati rilevati dati relativi ad estrazioni di minerali auriferi.

Nel 2021 i prelievi di acque minerali naturali raggiungono quasi 19,1 milioni di metri cubi, con un calo del 3,4 per cento rispetto al 2020, che interrompe il trend positivo registrato a partire dal 2015 (primo anno rilevato dall'Istat). I prelievi si concentrano per il 52,9 per cento del totale nazionale al Nord (circa 10,1 milioni di metri cubi, di cui 7,5 nel Nord-ovest) e per il 23,1 per cento al Sud (4,4 milioni). Prima regione per volumi prelevati è la Lombardia con 3,9 milioni di metri cubi (+8,0 per cento rispetto al precedente anno), seguita a breve distanza dal Piemonte (3,3 milioni). Tali regioni insieme contano il 37,5 per cento dei prelievi nazionali nel 2021. Molto rappresentative anche la Campania con 2,4 milioni prelevati, (+18,5 per cento), il Veneto (1,9 milioni, -24,0 per cento) e l'Umbria (1,3 milioni, +2,4 per cento). A contribuire al calo dei prelievi a livello nazionale rispetto all'anno precedente, sono soprattutto il Veneto (-604 milioni di metri cubi), la Basilicata (-388) e l'Emilia-Romagna (-137) (Tavola 2.16).

Nel 2021 l'indicatore di pressione ambientale Intensità di estrazione (IE)¹⁵ relativo alle estrazioni complessive da cave e miniere, calcolato a livello nazionale, è pari a circa 661 tonnellate per Km², in aumento congiunturale di 12,7 punti percentuali rispetto al 2020. L'indicatore segna i valori più alti per Lombardia, Umbria e Molise (superiori a 1.000 tonnellate per Km²) (Figura 2.14).

Figura 2.14 Intensità di estrazione da cave e miniere per regione (a)
Anno 2021, valori in tonnellate per chilometro quadrato di superficie territoriale

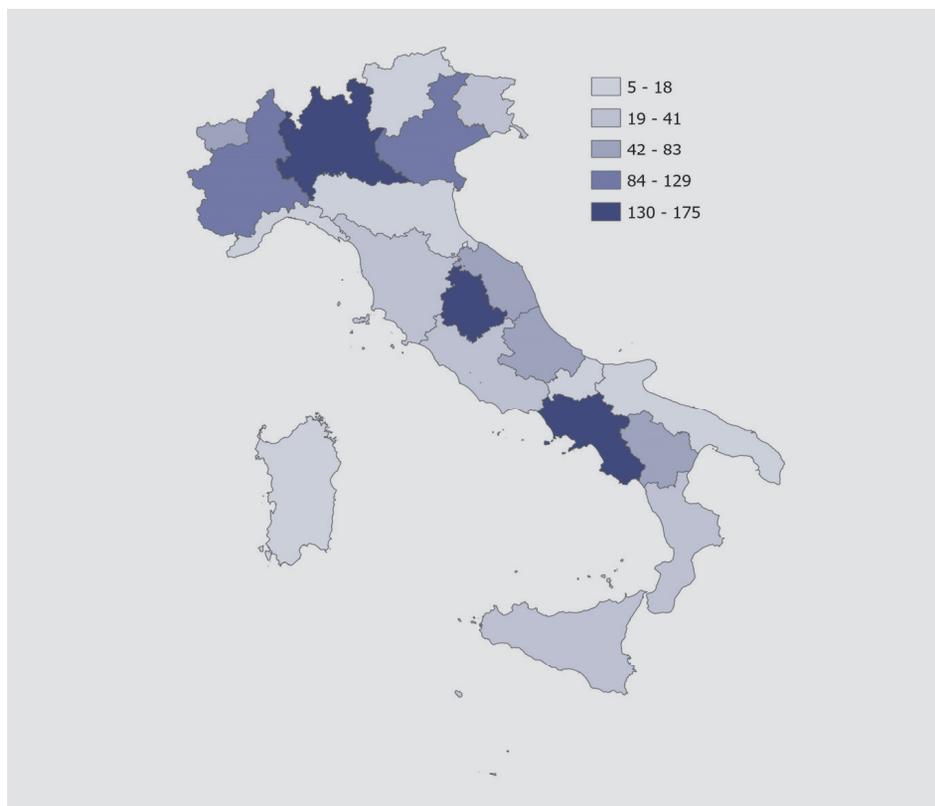


Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)
(a) Per il 2021, dati non disponibili per la Calabria.

L'IE relativo ai prelievi di acque minerali a livello Paese è pari a 63 metri cubi estratti in media per Km² (-3,1 per cento sul 2020). Il valore più alto si registra per l'area Nord-ovest (129 metri cubi/km²), oltre il doppio di quello nazionale (Tavola 2.16 e Figura 2.15). A livello regionale Campania, Lombardia e Umbria si confermano in testa per intensità di estrazione, con valori rispettivamente pari a 175, 163 e 152.

¹⁵ L'indicatore Intensità di estrazione (IE) è dato dal rapporto fra le quantità di risorse estratte e la relativa superficie territoriale. Fornisce una misura della pressione esercitata dalla dimensione fisica dei prelievi su ambiente e territorio.

Figura 2.15 Intensità di estrazione di acque minerali naturali per regione
 Anno 2021, valori in metri cubi per chilometro quadrato di superficie territoriale



Fonte Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)

Incendi forestali

Nel 2023 l'Italia si conferma tra i paesi in Europa, Medio Oriente e Nord Africa più colpiti dagli incendi, collocandosi al secondo posto dopo la Grecia per superficie bruciata¹⁶. Rilevante è l'impatto che gli incendi ricoprono all'interno delle Aree Natura 2000¹⁷, infatti il 49 per cento delle aree è stato interessato dal fenomeno, pari al 29 per cento del totale nazionale esposto al fuoco. Le cause sono riconducibili solo per il 2 per cento a cause naturali, nel resto dei casi ad origine antropica

Nel 2023 gli incendi boschivi hanno percorso 88.806 ettari di territorio, il 22,4 per cento in più rispetto all'anno precedente. Risulta quasi raddoppiata la superficie media percorsa dal fuoco, passata dagli 11,1 ettari del 2022 ai 20,8 del 2023, anche se inferiore all'anno estremo del 2021 (Tavola 2.17 e Figura 2.16).

La regione più colpita dagli incendi è la Sicilia, dove risultano quasi i due terzi della superficie complessivamente bruciata (57.533 ettari), doppia rispetto al 2022 (25.426 ettari), seguita, a distanza, dalla Calabria con 8.561 ettari. La Sicilia e la Calabria primeggiano anche per numero di incendi, rispettivamente 1.160 pari (il 27,2 per cento

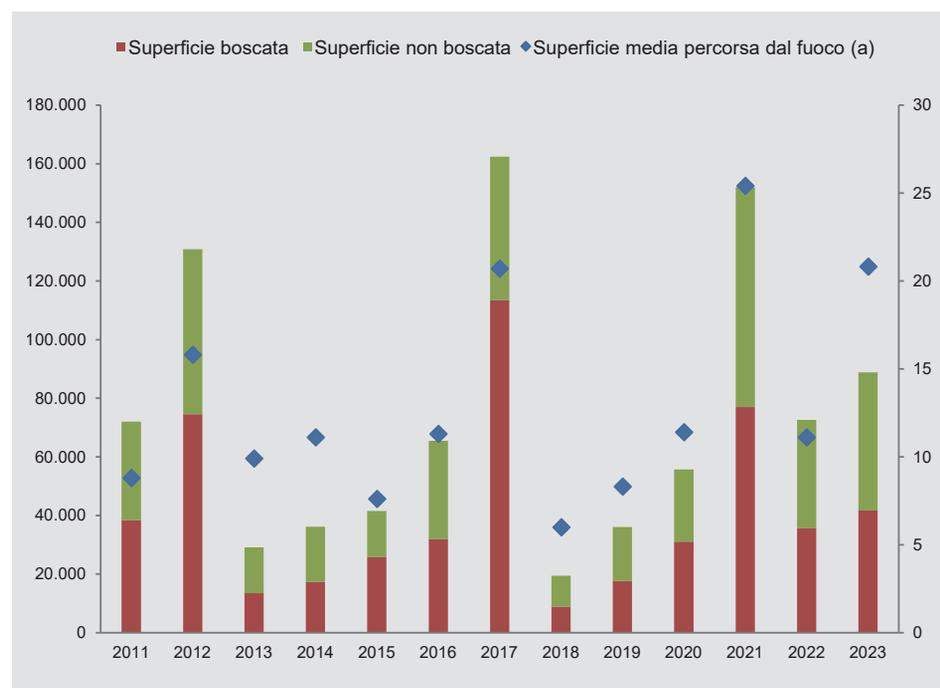
¹⁶ Rapporto tecnico del Centro comune di ricerca (JRC), servizio scientifico interno della Commissione Europea.

¹⁷ Aree al centro degli interventi mirati da parte dell'UE per contrastare i cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità.

di quelli complessivi) e 515 (il 12,1 per cento). Tra le province, Palermo vanta il triste primato del territorio più colpito, mentre a Reggio di Calabria si è verificato l'incendio più esteso dell'anno.

Rispetto al 2022, in termini di ripartizioni, la superficie bruciata diminuisce sensibilmente nelle regioni del Nord (nel Nord-ovest con -59,8 per cento e nel Nord-est con -95,7 per cento) e nel Centro (-68,7 per cento), mentre aumenta nel Mezzogiorno (30 per cento al Sud e 73,3 per cento nelle Isole).

Figura 2.16 Superficie boscata e non boscata percorsa dal fuoco
Anni 2011-2023, superficie in ettari



Fonte: Comando carabinieri tutela forestale e parchi. Nucleo informativo antincendio boschivo (NIAB)
(a) Superficie totale percorsa dal fuoco sul numero di incendi.

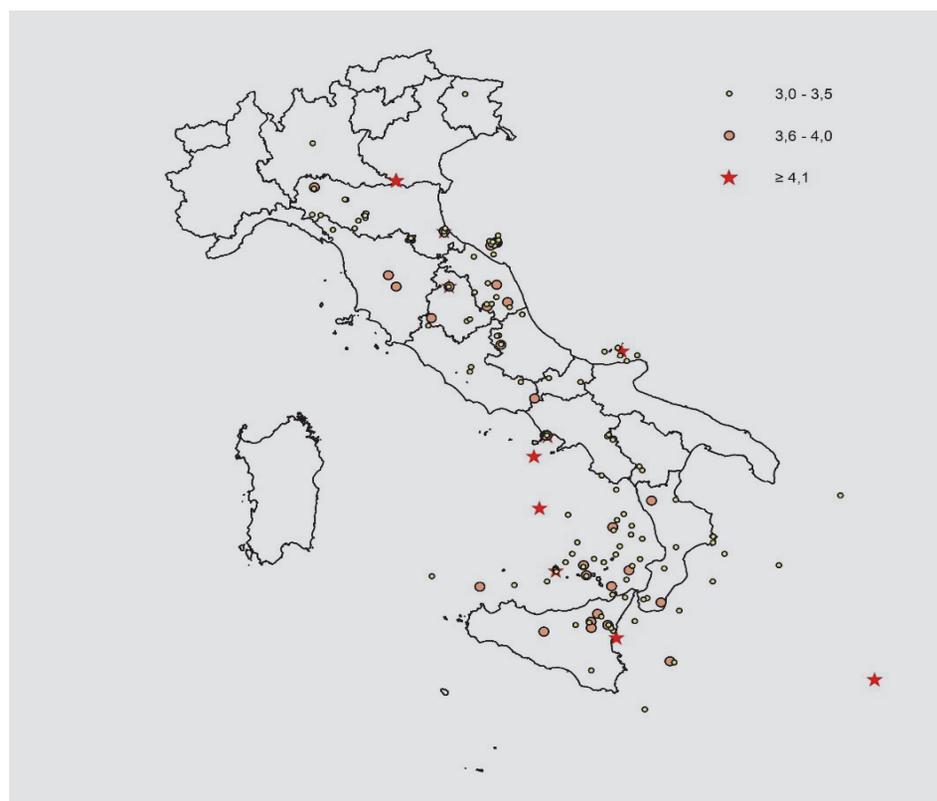
Nel 2023 si sono verificati alcuni grandi incendi boschivi nell'arco alpino e sub-alpino, in particolare durante la stagione autunnale, tardo invernale e primaverile, che rientrano nella casistica degli eventi caratteristici dell'Italia settentrionale con prolungati periodi di siccità associati a giornate particolarmente ventose, favorevoli all'innesco e alla propagazione del fenomeno.

Sismicità

Nel 2023 il numero totale di terremoti negli ultimi cinque anni si è stabilizzato intorno ai 16 mila eventi circa, in calo rispetto ai terremoti del periodo 2016-2018, caratterizzato dalla sequenza sismica in Italia centrale, che contribuisce ancora al 30 per cento della sismicità totale nazionale. Sono stati registrati circa 2 mila eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0, con epicentro nel territorio italiano e compresi nelle acque limitrofe.

La Sicilia si dimostra la regione con il maggior numero di terremoti di magnitudo maggiore o uguale a 2,0, grazie alla presenza dell'Etna, la cui attività vulcanica è accompagnata da terremoti anche importanti. La Sardegna, invece, caratterizzata da una bassa sismicità per la sua stabilità geologica, è la regione con il minor numero di sismi e quindi con terremoti più rari. Si conferma la tendenza degli ultimi anni, con terremoti più forti localizzati in mare o lungo le coste, evidente dalla mappa (Figura 2.17) che riporta i sismi con magnitudo uguale o maggiore a 3.

Figura 2.17 Eventi sismici con magnitudo superiore o uguale a 3,0 in Italia
Anno 2023



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Osservatorio Nazionale Terremoti

Nel 2023 sono stati 20 i terremoti di magnitudo superiore o uguale a 4,0 (nel 2022 erano 19) (Tavola 2.18). Il terremoto più forte, magnitudo 5,2, è stato registrato nel Mar Tirreno meridionale, al largo della costa calabra, di fronte alla provincia di Cosenza, il 1° maggio, avvertito solo debolmente, per l'elevata profondità (268 km), in alcune località della Calabria e della Puglia. Il terremoto più forte in terraferma, invece, ha colpito la Toscana, nei pressi di Marradi a nord di Firenze (magnitudo 4,9), il 18 settembre, e fa parte della sequenza sismica dell'Appennino tosco-romagnolo con quasi 800 eventi registrati. Nell'area di Umbertide (PG) sono avvenuti oltre 300 terremoti, i due più forti il 9 marzo (magnitudo 4,3 e 4,5), a distanza di poche ore, che oltre a provocare alcuni danni nell'area epicentrale, sono stati ampiamente risentiti in Umbria settentrionale e in alcu-

ne aree confinanti di Toscana, Marche e Lazio. Diversi sciami sismici sono stati registrati dalla Rete di monitoraggio dell'Osservatorio vesuviano, dal mese di agosto, nell'area dei Campi Flegrei (Napoli), percepiti anche dalla popolazione nella zona di Pozzuoli.

Il processo di subduzione (sprofondamento della litosfera), responsabile dell'apertura del bacino tirrenico, causa terremoti, anche molto profondi, localizzati tra l'arco calabro e il Tirreno meridionale, il più profondo dei quali, il 26 ottobre (magnitudo 4,3), a 458 km di profondità e il più forte, già citato, di magnitudo 5,2, avvenuto il 1° maggio.

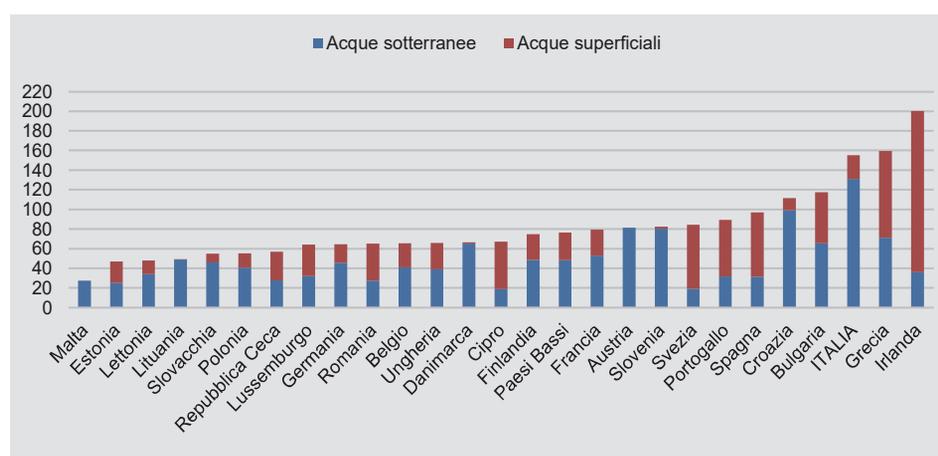
Prelievo di acqua per uso potabile

Il servizio pubblico di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile ha l'obiettivo di assicurare gli usi idropotabili di popolazione, piccole imprese, alberghi, uffici, attività commerciali, produttive, agricole e industriali collegati direttamente alla rete urbana, nonché gli usi pubblici (lavaggio strade, acqua di scuole e ospedali, innaffiamento verde, fontanili e antincendio).

Nel 2022, il volume di acqua prelevata per uso potabile in Italia è pari a 9,14 miliardi di metri cubi (Tavola 2.19). Un prelievo giornaliero di 25,0 milioni di metri cubi, pari a 424 litri per abitante, reso possibile da una fitta rete di approvvigionamento (ci sono circa 37.400 fonti in uso), che si è sviluppata in base all'ubicazione dei corpi idrici, alle esigenze idriche locali, alla performance del servizio e alle condizioni delle infrastrutture di trasporto dell'acqua.

Nel 2022, si registra un calo dei prelievi, proseguendo la lenta e modesta contrazione registrata a partire dal 2018 (-0,5 per cento rispetto al 2020; -4 per cento rispetto al 2015). Nell'ambito dell'Unione europea, l'Italia si posiziona, da oltre un ventennio, al primo posto per la quantità, in valore assoluto, di acqua dolce prelevata per uso potabile da corpi idrici superficiali o sotterranei (con l'esclusione quindi dei prelievi da acque marine). Tra i paesi UE27 dell'area mediterranea, l'Italia è tra quelli che utilizzano maggiormente acque sotterranee (pozzi e sorgenti), per soddisfare le richieste idropotabili della popolazione (Figura 2.18).

Figura 2.18 Prelievo di acqua per uso potabile nei paesi UE27 per tipologia di fonte (a)
Anno 2022 o ultimo disponibile, metri cubi per abitante



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R); Eurostat database

(a) Le acque marine o salmastre prelevate a scopo idropotabile non rientrano nell'analisi descritta in figura.

A livello territoriale, nel distretto idrografico del Fiume Po si preleva il maggiore quantitativo di acqua per uso potabile: 2,80 miliardi di metri cubi (30,7 per cento del totale nazionale), seguito dal distretto idrografico dell'Appennino meridionale (2,32 miliardi di metri cubi, 25,4 per cento del volume nazionale).

Tra le regioni, il volume maggiore di acqua per uso potabile si preleva in Lombardia (1,48 miliardi di metri cubi; 16,2 per cento del totale nazionale), seguita da Lazio (1,12 miliardi di metri cubi; 12,2 per cento) e Campania (0,90; 9,8 per cento).

I volumi regionali pro capite presentano un range molto ampio (dai 110 litri per abitante al giorno della Puglia ai 2.160 del Molise), in quanto strettamente legati alla disponibilità della risorsa. A tal riguardo, per approvvigionare le aree in cui la disponibilità idrica locale è insufficiente, avvengono degli scambi idrici interregionali, soprattutto al Sud, infatti una parte dei prelievi di Basilicata e Molise confluisce nelle regioni confinanti.

Perdite idriche nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Nel 2022 nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile sono immessi 8,0 miliardi di metri cubi d'acqua (371 litri per abitante al giorno), sebbene all'utente finale sia erogato per usi autorizzati un quantitativo ridotto a causa delle dispersioni in distribuzione e che è pari a 4,6 miliardi di metri cubi (214 litri per abitante al giorno), comprensivi sia dei volumi fatturati sia di quelli non fatturati (Tavola 2.20).

Le perdite idriche totali nella fase di distribuzione dell'acqua¹⁸, calcolate come differenza tra i volumi immessi in rete e i volumi erogati, sono pari a 3,4 miliardi di metri cubi, il 42,4 per cento dell'acqua immessa in rete. Un volume veramente cospicuo che, ipotizzando un consumo medio pari al nazionale, avrebbe potuto soddisfare le esigenze idriche di 43,4 milioni di persone per un intero anno.

Rispetto al 2020, a livello nazionale, i volumi complessivamente movimentati nelle reti di distribuzione si contraggono di circa un 1,5 punti percentuali, mentre le perdite in distribuzione sono in leggerissima risalita (erano al 42,2 per cento), avvalorando un quadro di persistente inefficienza infrastrutturale.

L'andamento territoriale delle perdite è molto variabile. Le differenze locali e infrastrutturali confermano il consolidato gradiente Nord-Sud, con le situazioni più critiche nelle aree del Centro e Mezzogiorno, ricadenti nei distretti idrografici della fascia appenninica e insulare.

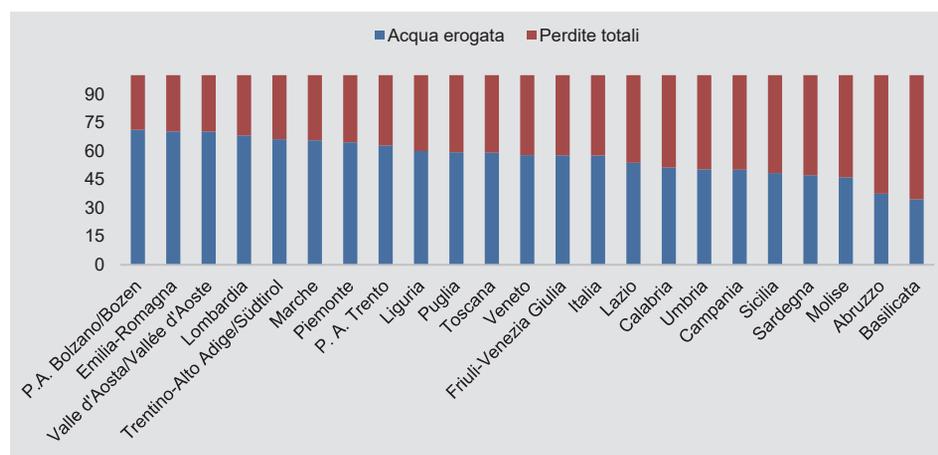
Nel 2022, i distretti idrografici con le perdite totali in distribuzione più alte sono Sardegna (52,8 per cento), Sicilia (51,6 per cento) e Appennino meridionale (50,4 per cento), seguito da Appennino centrale (45,5 per cento). L'indicatore raggiunge, invece, il valore minimo nel distretto idrografico del fiume Po (32,5 per cento) ed è di poco inferiore al dato nazionale nei distretti delle Alpi orientali (40,9 per cento) e Appennino settentrionale (40,6 per cento).

Tra le regioni e province autonome, in nove casi le perdite idriche totali in distribuzione sono superiori al dato nazionale, con i valori più alti in Basilicata (65,5 per cento), Abruzzo (62,5 per cento), Molise (53,9 per cento), Sardegna (52,8 per cento) e Sicilia (51,6 per

¹⁸ Le perdite totali di rete sono da attribuire a: fattori fisiologici, presenti in tutte le infrastrutture idriche in quanto non esiste un sistema a perdite zero; rotture nelle condotte e vetustà degli impianti, prevalente soprattutto in alcune aree del territorio; fattori amministrativi, dovuti a errori di misura dei contatori e usi non autorizzati (allacci abusivi).

cento). Di contro, tutte le regioni del Nord hanno un livello di perdite inferiore, con Veneto (42,2 per cento) e Friuli-Venezia Giulia (42,3 per cento) in linea col dato nazionale. Nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen (28,8 per cento), in Emilia-Romagna (29,7 per cento) e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (29,8 per cento) si registrano le perdite minori (Figura 2.19). In 13 regioni e province autonome su 21 e in tre distretti idrografici su sette aumentano le perdite idriche totali in distribuzione¹⁹.

Figura 2.19 Acqua erogata per usi autorizzati e perdite idriche totali nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile per regione
Anno 2022, valori percentuali sui volumi immessi in rete



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Nei comuni capoluogo di provincia e città metropolitana le perdite idriche totali hanno subito, nel periodo 2012-2022, un peggioramento fino al 2016, quando hanno registrato il valore massimo del 39,0 per cento, mentre a partire dal 2018 è iniziato un graduale miglioramento, scendendo al 35,2 per cento nel 2022.

Rifiuti Nel 2022 i rifiuti urbani prodotti ammontano a 29,0 milioni di tonnellate, pari a 492,3 chilogrammi per abitante, in diminuzione, sia rispetto all'ammontare complessivo del 2021 (-1,8 per cento), sia in termini pro capite (-8,2 chilogrammi per abitante). Considerata la ripresa economica che sta caratterizzando il periodo post pandemico, il calo nella produzione di rifiuti urbani appare in linea con le direttive comunitarie, che prevedono l'adozione di politiche volte a ridurre la produzione²⁰ dei rifiuti urbani. Nei 109 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana viene prodotto il 32,4 per cento dei

19 Le variazioni rilevate possono dipendere non solo dallo stato delle reti, ma anche da variazioni nelle modalità di calcolo dei volumi consumati, ma non misurati al contatore, dalla crescente diffusione di strumenti di misura, che sono più efficaci nell'evidenziare le situazioni critiche, da situazioni contingenti e cambiamenti gestionali che possono modificare il sistema di contabilizzazione dei volumi.

20 La direttiva 2008/98/CE stabilisce la gerarchia di priorità in tema di rifiuti, mettendo al primo posto la prevenzione, al fine di ridurre il più possibile la produzione di rifiuti. A seguire si hanno: preparazione al riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (ad es. energetico) e smaltimento di rifiuti non riciclabili.

rifiuti urbani. In queste città risiede il 29,7 per cento della popolazione, con un pro capite pari a 536,4 chilogrammi per abitante, superiore alla media nazionale (+44,1 chilogrammi per abitante). La diminuzione dell'ammontare dei rifiuti urbani si verifica in tutte le ripartizioni geografiche, soprattutto nel Nord-ovest (-2,4 per cento), meno nel Nord-est (-2,0), nel Sud (-1,8), nel Centro (-1,5) e nelle Isole (-0,9). Continua a crescere la percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani, che raggiunge il 65,2 per cento (+1,1 punti percentuali rispetto al 2021) e supera per la prima volta il target del 65 per cento²¹. In termini pro capite, le quantità maggiori di rifiuti urbani sono prodotte dagli abitanti del Nord-est (539,1 chilogrammi per abitante) e del Centro (530,6), mentre minore è la produzione pro capite nel Nord-ovest (480,7), nelle Isole (457,2) e nel Sud (449,3).

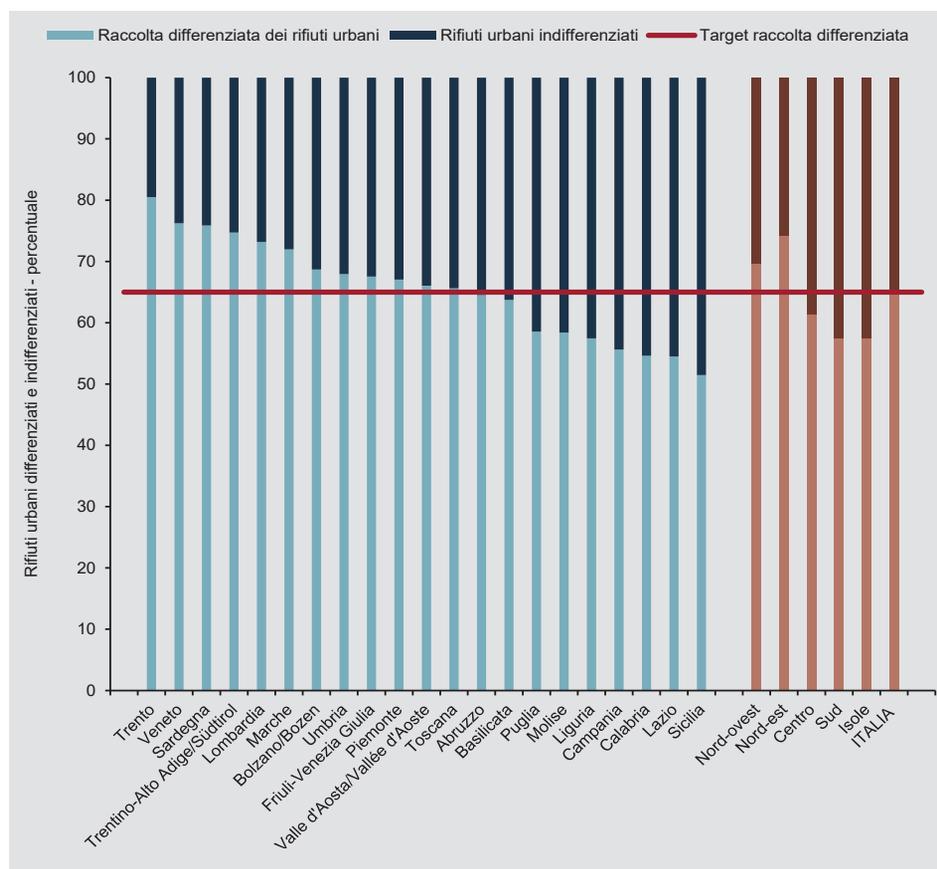
Le regioni con i valori pro capite più elevati sono: Emilia-Romagna (632,7 chilogrammi per abitante), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (614,6), dove si verifica un aumento rispetto al 2021 (+14,5 chilogrammi per abitante), e Toscana (587,8). Nei comuni capoluogo di queste tre regioni si produce il 35,0 per cento dei rifiuti urbani complessivi; Calabria, Molise e Basilicata, invece, sono le regioni in cui la quota di rifiuti urbani pro capite è minore (rispettivamente 399,5, 372,6 e 355,7 chilogrammi per abitante). In corrispondenza del più alto livello di rifiuti urbani prodotti nel Nord-est, si rileva anche la percentuale maggiore di raccolta differenziata (74,3 per cento, +1,0 punti percentuali rispetto al 2021), che risulta inferiore nel Nord-ovest (69,7 per cento), pur superando ugualmente l'obiettivo comunitario del 65 per cento. Ancora distanti risultano, invece, le quote raggiunte dalle altre ripartizioni: 61,5 per cento nel Centro e 57,5 per cento nel Sud e nelle Isole (Tavola 2.21). La percentuale di raccolta differenziata aumenta in più della metà delle regioni, mentre rimane stabile nelle rimanenti. L'incremento più elevato si ha in Sicilia (+3,9 punti percentuali), dove si raggiunge il 51,5 per cento e si riduce il divario rispetto alle altre regioni.

Sono 13 le regioni che hanno superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (erano dieci nel 2021). Prima fra tutte la Provincia autonoma di Trento (80,5 per cento), seguita da Veneto (76,2 per cento) e Sardegna (75,9 per cento), con anche una produzione di rifiuti urbani inferiore alla media nazionale (rispettivamente 491,9, 476,4 e 460,2 chilogrammi per abitante). Seguono Emilia-Romagna con il 74,0 per cento di raccolta differenziata, Lombardia (73,2), Marche (72,0), la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (68,7), Umbria (67,9), Friuli-Venezia Giulia (67,5), Piemonte (67,0), Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (66,1) e Toscana (65,6) (Figura 2.20). La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e quelli di carta e cartone, che rappresentano in peso, rispettivamente, il 38,3 e il 19,3 per cento del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (12,3 per cento) e la plastica (9,0), mentre le altre tipologie di rifiuti²² rappresentano complessivamente il 21,1 per cento circa del rifiuto differenziato.

21 Il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 prevede il raggiungimento del target di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani del 65 per cento al 2012.

22 Le altre tipologie di rifiuto comprendono: legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero, rifiuti da pulizia stradale a recupero, rifiuti da piccoli interventi di costruzione e demolizione nelle abitazioni e scarti della raccolta multimateriale.

Figura 2.20 Rifiuti urbani differenziati e indifferenziati per regione (a)
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Elaborazione Istat su dati ISPRA

La produzione di rifiuti speciali (Tavola 2.22) ammonta nel 2022 a 161,4 milioni di tonnellate e, come per i rifiuti urbani, subisce un calo rispetto al 2021, pari al 2,1 per cento, sebbene sia ancora in crescita rispetto al 2019 (+4,8 per cento). Il quantitativo totale comprende anche i rifiuti speciali provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani, pari a 9,4 milioni di tonnellate. Il 6,2 per cento dei rifiuti speciali è costituito da rifiuti pericolosi (10,0 milioni di tonnellate, -6,4 per cento rispetto al 2021, di cui 1,1 milioni di tonnellate è costituito dai veicoli fuori uso).

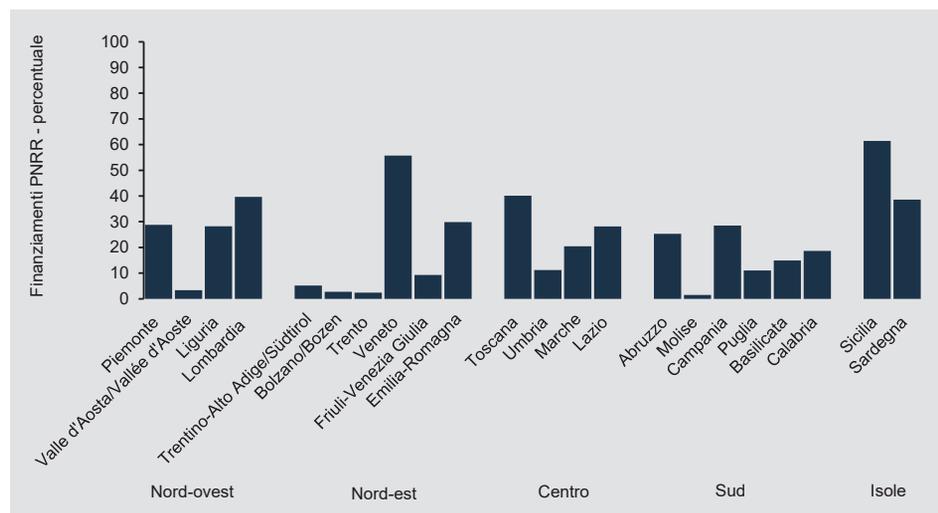
I rifiuti speciali non pericolosi sono pari a 151,4 milioni di tonnellate (-1,8 per cento rispetto al 2021) e rappresentano il 93,8 per cento del totale, di questi 79,2 milioni di tonnellate circa sono costituiti da rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione. Quasi un terzo dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) è prodotto nelle regioni del Nord-ovest, il 25,1 per cento in quelle del Nord-est, il 17,4 al Centro, il 17,7 al Sud e il 7,5 nelle Isole. Le maggiori quantità di rifiuti speciali sono prodotti in Lombardia (35,3 milioni di tonnellate, il 21,9 per cento circa del totale), seguita da Veneto (17,1 milioni di tonnellate, il 10,6 per cento), Emilia-Romagna (14,5 milioni di tonnellate, il 9,0 per cento) e Piemonte (13,6 milioni di tonnellate, l'8,4 per cento). In rapporto alla popolazione, invece, i valori più elevati si rilevano in Trentino-Alto Adige e Basilicata (4,3 tonnellate per abitante), seguono Umbria (3,8),

Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Veneto (3,5); in Calabria il valore più basso con poco più di una tonnellata per abitante.

I rifiuti urbani rappresentano una modesta frazione dei rifiuti totali prodotti (il 15,2 per cento nel 2022), tuttavia la loro gestione risulta complessa per l'eterogeneità della composizione e della provenienza. Elevati standard di qualità e quantità di raccolta differenziata favoriscono il raggiungimento dei target di preparazione al riutilizzo e al riciclaggio previsti dal pacchetto sull'economia circolare²³. A tale scopo, il PNRR prevede il finanziamento di misure volte al miglioramento della gestione dei rifiuti urbani attraverso la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e l'ammodernamento di quelli esistenti²⁴. Su un costo totale previsto per tale investimento pari a 1,5 miliardi, il PNRR prevede che il 60 per cento venga destinato ai comuni del Centro e del Mezzogiorno, al fine di colmare il divario impiantistico esistente rispetto alle regioni del Nord. La disomogenea distribuzione degli impianti di trattamento sul territorio nazionale comporta, infatti, la movimentazione di flussi di rifiuti urbani verso destinazioni extraregionali. I finanziamenti già assegnati ai progetti presentati ammontano a 1,4 miliardi, di cui il 60,9 per cento è affidato al Centro (12,7 per cento) e al Mezzogiorno (Sud 28,3, Isole 19,9), mentre il restante 39,1 per cento risulta assegnato al Nord (Nord-ovest 22,5, Nord-est 16,6)²⁵. La quota più alta di finanziamento è stata destinata alla regione Sicilia (12,2 per cento), seguita da Veneto (9,3), Lombardia e Campania con oltre l'8 per cento. Mentre, risultano inferiori all'1 per cento le quote assegnate a Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Molise e alle Province autonome di Bolzano/Bozen e Trento (Figura 2.21).

Figura 2.21 Finanziamenti del PNRR destinati a progetti per la gestione dei rifiuti urbani per ripartizione e regione

Anno 2022, valori percentuali sul totale di ripartizione



Fonte: Catalogo open data Italia domani del MEF, aggiornato a luglio 2024

23 La direttiva UE 2018/851 prevede il raggiungimento del target di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani del 55 per cento entro il 2025, 60 per cento entro il 2030 e 65 per cento entro il 2035.

24 M2C1 | 1.1: Missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica", Componente "Agricoltura sostenibile ed economia Circolare", Investimento "Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti".

25 Fonte: Catalogo open data Italia domani del MEF, aggiornato al 25 luglio 2024.

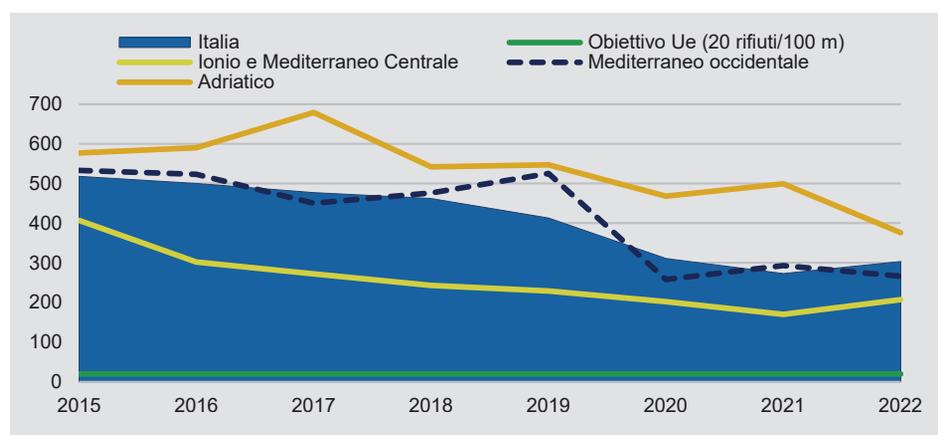
Rifiuti marini spiaggiati

Il territorio litoraneo costiero italiano è caratterizzato sia da un'elevata concentrazione della popolazione (in media risultano 354 abitanti per chilometro quadrato, rispetto ai 158 dei comuni non litoranei), sia dalla pressione turistica esercitata dalle attività sul territorio, con densità cinque volte superiore a quella delle aree non costiere (2.772 presenze per chilometro quadrato, rispetto a 536), che incidono particolarmente sulla presenza di rifiuti marini.

Nel 2022 i rifiuti marini spiaggiati sono, in media, 303 ogni 100 metri di spiaggia (273, nel 2021), una densità superiore alla soglia stabilita dalla Commissione europea (20 rifiuti/100 metri). Se si considera l'evoluzione dei rifiuti marini spiaggiati nelle regioni italiane, si osserva che, tra il 2015 e il 2022, quasi tutte le regioni litoranee mostrano una diminuzione dei rifiuti marini spiaggiati, anche associabile all'implementazione di misure volte alla riduzione di plastica in mare, così come richiesto dalla Direttiva. Le riduzioni più marcate sono presenti in Emilia-Romagna e Campania, passate, rispettivamente, dai 1.138 rifiuti ogni 100 metri, rilevati nel 2015, ai 308 del 2022, e da 893 ai 196. Al contrario, tra il 2015 e il 2022, in Friuli-Venezia Giulia (da 258 rifiuti/100 m a 890) e nelle Marche (da 655 a 1.019) si sono registrati gli aumenti più consistenti (Tavola 2.23). Anche se una serie temporale di sette anni (2015-2022) non è sufficientemente ampia per un'analisi statistica di lungo periodo, si può osservare tuttavia una lenta e progressiva diminuzione del totale dei rifiuti marini totali lungo le spiagge italiane.

Tra il 2015 e il 2022, si è passati dai 518 oggetti rinvenuti ogni cento metri di spiaggia ai 413 del 2019 e ai 303 del 2022, con una diminuzione più consistente, tra il 2019 e il 2020 (-102 rifiuti/100 metri), legata, da una parte, all'implementazione di misure per la riduzione della plastica, dall'altra, alla diminuzione delle attività, dovuta alla pandemia. Lungo i litorali italiani, un terzo dei rifiuti marini spiaggiati è rappresentato da oggetti monouso di plastica; il trend in diminuzione dal 2015 per questo tipo di rifiuti segnala che le misure di riduzione della plastica varate a partire dal 2018²⁶ cominciano

Figura 2.22 Rifiuti marini spiaggiati, per sotto-regione marina
Anni 2015-2022, Numero per 100 metri di spiaggia



Fonte: ISPRA

²⁶ Nel 2018 è stato vietato l'uso di sacchetti di plastica nei supermercati (Legge 123/2017), nel 2019 la vendita di cotton fioc in plastica (Legge bilancio 2017), nel 2021, infine, è stata stabilita una riduzione delle plastiche mono uso (Direttiva UE 2019/904).

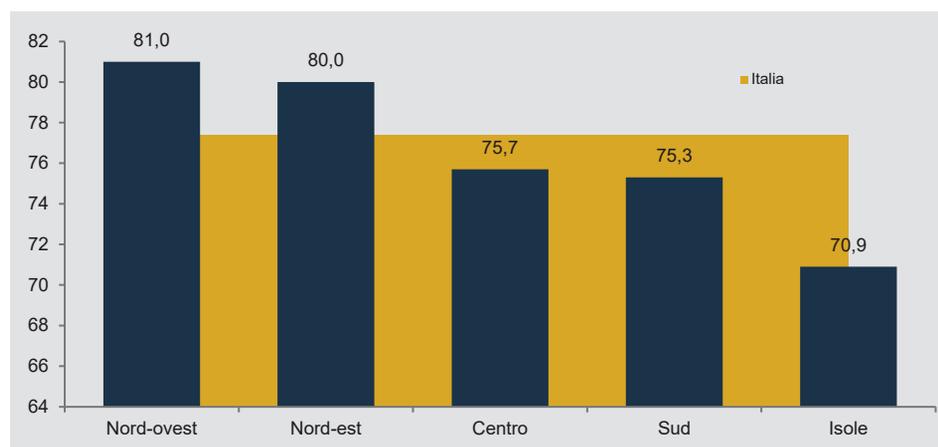
ad avere i primi effetti. Andamenti discontinui a livello temporale si osservano nella sotto-regione marina del Mar Adriatico (da 577 rifiuti/100 m del 2015 ai 376 del 2022) e in quella del Mar Mediterraneo occidentale (da 533 a 266). In costante diminuzione per gli anni dal 2015 al 2021, le sotto-regioni del Mar Ionio e del Mediterraneo Centrale (da 407 a 170), che però, nel 2022, rappresenta l'unica sotto-regione a registrare un aumento (+37 rifiuti/100 m) (Figura 2.22).

Giudizio delle famiglie sulla qualità del servizio di fornitura di energia elettrica

Nel 2023 diminuisce la quota di famiglie che si dichiara soddisfatta (molto o abbastanza) nel complesso del servizio di fornitura dell'energia elettrica, passando dal 79,4 per cento del 2022 al 77,4 del 2023 (Tavola 2.24). Si conferma elevata la differenza dei livelli di soddisfazione tra coloro che si dichiarano soddisfatti degli aspetti tecnici e coloro che lo sono di quelli commerciali del servizio. Infatti il 91,8 per cento delle famiglie è soddisfatto della continuità del servizio e l'87,3 per cento della stabilità della tensione, stabili rispetto al 2022. Gli aspetti commerciali invece, raccolgono mediamente dei giudizi relativamente meno positivi, ma solo per gli aspetti inerenti all'informazione del servizio si evidenzia una diminuzione di poco più di 1 punto percentuale dei livelli della soddisfazione rispetto al 2022: il 75,5 per cento delle famiglie è soddisfatta della comprensione del display del contatore elettrico, il 62,0 per cento nella comprensione delle bollette e il 56,0 per cento per le informazioni sul servizio.

A livello di ripartizione, le famiglie residenti nelle Isole fanno registrare il calo maggiore dei livelli di soddisfazione: una diminuzione di circa 6 punti percentuali per la soddisfazione del servizio in generale, poco più di 3 punti per la continuità del servizio e 4,4 punti percentuali per la stabilità della tensione. Le famiglie residenti nelle regioni del Nord sono le più soddisfatte per gli aspetti del servizio nel suo complesso e per quelli tecnici (Figura 2.23). Anche nel 2023 il livello di soddisfazione del servizio complessivo raggiunge i valori più bassi fra le famiglie che risiedono nei comuni con meno di 10 mila abitanti.

Figura 2.23 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte del servizio elettrico nel complesso per ripartizione geografica
Anno 2023, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Le opinioni delle famiglie su ambiente e zona di abitazione

Nel 2023 sostanzialmente stabili le percentuali delle famiglie che lamentano problemi nella zona in cui risiedono, con gli incrementi maggiori per la quota di chi dichiara difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici e degli insoddisfatti rispetto alla qualità dell'aria, in incremento rispettivamente di 2 e di 2,6 punti percentuali. I problemi che preoccupano maggiormente le famiglie sono: il traffico per il 40,2 per cento delle famiglie; l'inquinamento dell'aria per il 39,6 per cento, la difficoltà di parcheggio per il 38,9 per cento, il rumore per il 33,3 per cento, la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici per il 32,7 per cento, la sporcizia nelle strade (31,7 per cento) e la qualità dell'acqua di rubinetto (28,8 per cento). Infine, dato in calo di poco meno di 1 punto percentuale rispetto al 2022, l'8,9 per cento delle famiglie segnala irregolarità nell'erogazione dell'acqua (Tavola 2.25).

A livello di ripartizione l'inquinamento dell'aria è un problema particolarmente sentito dal 48,7 delle famiglie del Nord-ovest (+5 punti percentuali rispetto al 2022), seguito dal traffico (41,4 per cento), dalle difficoltà di parcheggio (39,3 per cento) e nei collegamenti con mezzi pubblici (29,7 per cento), in aumento di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, graduatoria stabile rispetto al 2022. Nel Nord-est si evidenziano in parte gli stessi problemi ma con percentuali più basse: 38,1 per cento per l'inquinamento dell'aria, il 36,2 per cento per il traffico e il 29,6 per cento per le difficoltà di parcheggio. Nelle regioni del Centro i problemi maggiormente percepiti dalle famiglie sono la difficoltà di parcheggio e il traffico (circa 4 famiglie su 10); segue la sporcizia delle strade (36,9 per cento). Da segnalare l'insoddisfazione per il collegamento con i mezzi di trasporto pubblico manifestato dal 33,2 per cento delle famiglie della ripartizione, in crescita di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2022.

Anche nel 2023 i problemi legati alla mobilità sono quelli maggiormente dichiarati dalle famiglie del Sud: la difficoltà di parcheggio, il traffico e la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, che continuano a coinvolgere circa il 40 per cento delle famiglie; infine per le famiglie residenti nelle Isole i problemi della zona di residenza sono legate alla qualità dell'acqua del rubinetto, che continua a rappresentare il problema principale per oltre la metà delle famiglie (53,4 per cento), anche se in calo di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2022, seguito dalla difficoltà di parcheggio (43,2 per cento), dalla sporcizia nelle strade (42,0 per cento) e dal traffico (40,5 per cento).

Il problema legato all'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è particolarmente sentito in Calabria e Sicilia, dove è segnalato rispettivamente dal 38,7 e dal 29,5 per cento delle famiglie, seguite dall'Abruzzo e dalla Campania, rispettivamente con il 17,7 e il 13,9 per cento. Infine, la percentuale più elevata di famiglie che dichiarano di non fidarsi a bere l'acqua di rubinetto per la qualità dell'acqua sono quelle Siciliane con il 56,3 per cento, (-5,4 punti percentuali rispetto al 2022); al secondo posto le famiglie della Sardegna con il 45,3 per cento e a seguire la Calabria con il 41,4 per cento, con il maggiore calo (9,7 punti percentuali).

Problemi ambientali maggiormente percepiti

Nel 2023 i cambiamenti climatici sono tra le prime cinque preoccupazioni di tipo ambientale per quasi 6 persone su 10 di 14 anni e più (58,8 per cento), in aumento +2,2 punti percentuali rispetto al 2022. Al secondo posto di un'ipotetica graduatoria vi sono

coloro che si preoccupano per l'inquinamento dell'aria, 49,9 per cento, valore stabile da molti anni. Al terzo posto, leggermente distaccata, si colloca la preoccupazione per lo smaltimento e la produzione dei rifiuti, 38,9 per cento, in diminuzione di un punto percentuale. Ulteriori fattori di rischio ambientale a livello globale vengono percepiti nell'inquinamento delle acque di fiumi e mari (38,0 per cento, stabile rispetto al 2022). Tra le preoccupazioni ambientali quella per l'effetto serra e buco nell'ozono (33,1 per cento) fanno registrare il calo maggiore (-4,5 punti percentuali) (Tavola 2.26). Altri problemi ambientali preoccupano meno di tre persone su 10 sono: il 26,5 il dissesto idrogeologico (+4,2 punti percentuali rispetto al 2022), il 24,5 per cento l'esaurimento delle risorse, il 23,0 per cento la perdita della biodiversità e le catastrofi provocate dall'uomo. Seguono, con percentuali minori, l'inquinamento del suolo (21,5 per cento) e la distruzione delle foreste (20,3 per cento). Altre preoccupazioni coinvolgono una quota ristretta di persone, come la rovina del paesaggio, l'inquinamento acustico e l'inquinamento elettromagnetico (rispettivamente 12,3 per cento, 11,5 e 10,2). La percezione delle tematiche ambientali si polarizza tra Nord e Sud del Paese. In particolare, i cambiamenti climatici preoccupano il 61,6 per cento degli abitanti del Nord-ovest rispetto al 51,9 di quelli del Sud. Al centro e nel Mezzogiorno prevale, rispetto alle altre ripartizioni, la preoccupazione relativa alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti (43,5 al Centro, al Sud 42,0 e 39,7 nelle Isole). Tra le regioni il primato è del Lazio, essendo indicata dal 47,1 per cento delle persone, un valore superiore di 8,2 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

APPROFONDIMENTI

Arma dei carabinieri - Comando unità forestali ambientali e agroalimentari. *Geoportale incendi boschivi*. <https://geoportale.incendiboschivi.it/portal/apps/sites/#/geoportale-incendi-boschivi>

Comune di Roma Capitale. 2024. *Proposta di strategia di adattamento climatico di Roma. Gennaio 2024*. <https://www.comune.roma.it/web-resources/cms/documents/Strategia-adattamento-climatico.pdf>

European commission. *Nature and biodiversity*. https://environment.ec.europa.eu/topics/nature-and-biodiversity_en

European commission. *Renewable energy*. <http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/progress-reports>

Eurostat. Air emissions. Database. <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Eurostat. *Environmental data centre on natural resources*. Database. <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Eurostat. *Greenhouse gas emission statistics - air emissions accounts*. Statistics explained. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_air_emissions_accounts

Eurostat. *Greenhouse gas emission statistics - carbon footprints*. Statistics explained. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_carbon_footprints

Fondazione utilitatis. 2023. "Acqua e clima: un legame imprescindibile". In *Blue book 2023. I dati del servizio idrico integrato in Italia*. Roma: Fondazione utilitatis. <https://www.utilitatis.org/my-product/blue-book-2023/>

Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia – INGV. *Terremoti*. <https://terremoti.ingv.it/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Ambiente ed energia*. Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/ambiente-e-territorio/ambiente-ed-energia/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Ambiente ed energia. Cave e miniere - Anni 2013-2020*. Data warehouse IstatData. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0920ENV,1.0/DCCV_CAVE_MIN

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Ambiente ed energia - Ambiente urbano (aria, acqua, eco management, energia, mobilità, rifiuti urbani, rumore, verde) - Anni 2000-2022*. Data warehouse IstatData. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0920ENV,1.0/ENV_CITIES

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Conti Nazionali - Conti Ambientali - Conti dei flussi fisici di energia (Pefa)*. Data warehouse IstatData. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,DATAWAREHOUSE,1.0/UP_ACC_AMBIEN/UP_DCCN_PEFA

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*. Informazioni sulla rilevazione. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/aspetti-della-vita-quotidiana-informazioni-sulla-rilevazione-anno-2013/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. "Paesaggio e patrimonio culturale". In Istat. *Rapporto Bes. Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma: Istat. Edizioni anni 2013-2023. [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/lamisurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/lamisurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes)

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2017. *Le attività estrattive da cave e miniere - Anni 2013-2014*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-attivita-estrattive-da-cave-e-miniery-anni-2013-2015/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *Conti dei flussi fisici di energia (Pefa)*. Tavole di dati. <https://www.istat.it/it/archivio/212524>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *Flussi fisici di energia (Pefa)*. Notizia, 7 dicembre 2018. <https://www.istat.it/it/archivio/224708>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Flussi fisici di energia (Pefa)*. Notizia, 18 dicembre 2019. <https://www.istat.it/it/archivio/236956>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Le attività estrattive da cave e miniere - Anni 2015-2016*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-attivita-estrattive-da-cave-e-miniery-anni-2015-e-2016/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia*. Letture statistiche - Temi. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/utilizzo-e-qualita-della-risorsa-idrica-in-italia/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2020. *Flussi fisici di energia (Pefa)*. Notizia, 14 dicembre 2020. <https://www.istat.it/it/archivio/251545>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2020. "L'uomo e l'ambiente". In Istat. *Rapporto sul territorio 2020. Ambiente, economia e società*. Letture statistiche - Temi. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sul-territorio-2020-ambiente-economia-e-societa/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Economia e ambiente. Una lettura integrata*. Letture statistiche - Temi. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/economia-e-ambiente-una-lettura-integrata/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. "Investimenti e ambiente: il quadro all'avvio del PNRR". In Istat. *Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese*. Roma: Istat. https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2021/Capitolo_5.pdf

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Principali fattori di pressione sull'ambiente nelle città italiane*. Letture statistiche - Territori. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/principali-fattori-di-pressione-sullambiente-nelle-citta-italiane-anno-2018/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Attività antropiche e salute delle coste*. Letture statistiche - Territori. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/attivita-antropiche-e-salute-delle-coste-indicatori-territoriali-di-rischio-e-sostenibilita-per-aree-costiere-e-insulari-in-italia-e-nellunione-europea/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Censimento delle acque per uso civile. Anno 2020*. Tavole di dati. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-delle-acque-per-uso-civile-anno-2020/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Consumi energetici delle famiglie - Anni 2020-2021*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/consumi-energetici-famiglie-anni-2020-2021/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Consumi energetici delle famiglie - Anno 2021*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-consumi-energetici-delle-famiglie-anno-2021/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *I cambiamenti climatici: misure statistiche. Anno 2020*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-cambiamenti-climatici-misure-statistiche/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Rapporto SDGs 2022. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*. Letture Statistiche - Temi. Roma: Istat. <https://www.istat.it/archivio/275718>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Temperatura e precipitazione nei comuni capoluogo di provincia - Anno 2020 e serie storica 2010-2020*. Tavole dati. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/temperatura-e-precipitazione-nei-comuni-capoluogo-di-provincia-anno-2020-e-serie-storica-2010-2020/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Preoccupazioni ambientali e comportamenti ecocompatibili - Anno 2022*. Statistiche today. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/preoccupazioni-ambientali-e-comportamenti-ecocompatibili/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Flussi fisici di energia (Pefa) - Anni 2008-2021*. Notizia, 4 dicembre 2023. <https://www.istat.it/notizia/flussi-fisici-di-energia-pefa-anni-2008-2021/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Temperatura e precipitazione delle città Capoluogo. Anni 1971-2021*. Statistiche today. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/temperatura-e-precipitazione-nelle-citta-capoluogo-anni-1971-2021/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo. Anni 1971-2021*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/temperatura-e-precipitazione-nelle-citta-capoluogo-anni-1971-2021/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Temperatura e precipitazione nelle città - Anno 2021 - Serie storica 2006-2021 e Normale climatologica 1981-2010*. Tavole di dati. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/temperatura-e-precipitazione-nei-comuni-capoluogo-di-provincia-anno-2021-serie-storica-2006-2021-normale-climatologica-1981-2010/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Ambiente urbano (aria, acqua, energia, mobilità, rifiuti urbani, rumore, verde) dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2022*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/ambiente-urbano-anno-2022-2/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Giornata mondiale dell'acqua, 2024*. <https://www.istat.it/infografiche/giornata-mondiale-dellacqua-2024/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Le statistiche dell'Istat sull'acqua - Anni 2020-2023*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-statistiche-dellistat-sullacqua-anni-2020-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Noi Italia 2024*. Roma: Istat. <https://noi-italia.istat.it/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Rapporto SDGs 2024. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Letture statistiche - Temi*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sdgs-2024/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Temperatura e precipitazione nei Comuni capoluogo di Provincia - Anno 2022. Serie storica 2006-2022*. Statistiche today. Roma: Istat. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/temperatura-e-precipitazione-nei-comuni-capoluogo-di-provincia-anno-2022-serie-storica-2006-2022/>

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – Ispra. 2021. *Annuario dei dati ambientali 2020*. https://www.isprambiente.gov.it/files2021/pubblicazioni/stato-ambiente/aic_3maggio.pdf

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – Ispra. 2022. *Rapporto rifiuti urbani. Edizione 2022*. Roma: Ispra. <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2022>

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – Ispra. 2023. *Rapporto rifiuti speciali. Edizione 2023*. Roma: Ispra. <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2023>

Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale – Ispra. 2024. *Ecosistemi terrestri ed incendi boschivi in Italia: Anno 2023*. Roma: Ispra. https://www.isprambiente.gov.it/files2024/area-stampa/comunicati-stampa/ecosistemi_ed_incendi_2023.pdf

Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. *Rete Natura 2000. SIC, ZSC e ZPS in Italia*. <https://www.mase.gov.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia>

Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. *Statistiche energetiche e minerarie - Bilancio energetico nazionale*. <https://sisen.mase.gov.it/dgsaie/bilancio-energetico-nazionale>

Protected planet. *World database on protected areas (WDPA)*. <https://www.protectedplanet.net/en/thematic-areas/wdpa?tab=WDPA>

San-Miguel-Ayaz, J., T. Durrant, R. Boca, P. Maianti, G. Libertà, D. Jacome Felix Oom, A. Branco, D. de Rigo, M. Suarez-Moreno, D. Ferrari, E. Roglia, N. Scionti, and M. Broglia. 2024. *Advance report on Forest Fires in Europe, Middle East and North Africa 2023*. Luxembourg: Publications office of the European union. <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC137375>

Terna. *Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale*. <http://www.terna.it/>

Terna. *Sistema elettrico - Statistiche*. <http://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisions.aspx>

METODI

Conti delle emissioni atmosferiche (AEA - Air Emission Accounts, già noti come conti di tipo Namea)

I Conti delle emissioni atmosferiche (Aea - *Air emissions accounts*, già noti come conti di tipo Namea), comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche – distinte tra famiglie e attività produttive – mentre escludono quelle riconducibili ai fenomeni naturali.

Nell'Aea le emissioni sono riferite alle unità residenti, le stesse unità per le quali i conti economici nazionali forniscono gli aggregati economici. Grazie alla coerenza metodologica dei dati dell'Aea con i principi dei conti economici nazionali (i principi dei conti economici nazionali sono definiti dal sistema europeo dei conti nazionali e regionali – *European system of accounts*), è possibile confrontare il contributo delle attività produttive alla generazione di aggregati socio-economici (produzione, valore aggiunto, occupazione) con la pressione sull'ambiente naturale esercitata dalle attività antropiche. È inoltre possibile calcolare indicatori rappresentativi dell'efficienza delle attività produttive come l'intensità di emissione (ad esempio emissioni/produzione, emissioni/unità di lavoro a tempo pieno); quanto più elevato è il valore dell'indicatore tanto meno efficiente risulta l'attività produttiva. Le emissioni dell'Aea sono calcolate a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (Emep/Eea), che viene realizzato annualmente dall'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (Ispra). Dall'inventario scaturiscono i dati comunicati dall'Italia in sede internazionale nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (*United Nations Convention on climate change* - UNFCCC) e della Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (*Convention on long range transboundary air pollution* - CLRTAP) - *United nations - Economic commission for Europe convention on long range transboundary air pollution*.

Le attività produttive generano emissioni attraverso i processi caratteristici dell'attività principale e di eventuali attività secondarie e ausiliarie come il riscaldamento e il trasporto in conto proprio. Per una data unità produttiva, l'attività principale è quella il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità, l'attività secondaria è una attività esercitata in aggiunta all'attività principale e l'attività ausiliaria consiste in una attività di supporto (acquisto, vendita, marketing, elaborazione dati, trasporto, immagazzinamento, eccetera) esercitata al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie.

Le famiglie generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il giardinaggio, il riscaldamento e gli usi di cucina e mediante l'uso di solventi e vernici.

Conti dei flussi fisici di energia (PEFA - Physical Energy Flow Accounts)

I Conti dei flussi fisici di energia (Pefa - *Physical energy flow accounts*) sono definiti dal Regolamento (UE) n. 691/2011 sui conti economici ambientali europei, come modificato dal Regolamento (UE) n. 538/2014. Questi conti sono un sistema contabile nel quale si registrano i flussi fisici di energia dall'ambiente verso l'economia (risorse energetiche naturali), all'interno dell'economia (prodotti energetici e alcuni prodotti non energetici utilizzati per finalità energetiche) e dall'economia verso l'ambiente (perdite di energia e altri residui energetici). I flussi sono distinti in 31 diverse "modalità" (7 per le risorse energetiche naturali, 20 per i prodotti energetici, 2 per i prodotti non energetici utilizzati per finalità energetiche e 2 per le perdite di energia e per gli altri residui energetici), che tengono conto delle specifiche caratteristiche fisiche e merceologiche dell'energia o dei materiali in cui è incorporata. Per ognuna delle modalità di flusso si riporta l'origine e la destinazione distinte per attività produttive, famiglie, accumulazione, resto del mondo, ambiente. Le attività di produzione sono classificate in 63 branche di attività economica (secondo la Nace Rev. 2), mentre le attività di consumo delle famiglie sono ripartite in tre categorie secondo lo scopo dell'impiego (riscaldamento/raffrescamento, trasporti, altro). Il Pefa è costituito da un set di tavole organizzate in forma matriciale dove le singole modalità dei flussi energetici sono rappresentate per riga, mentre le entità alle quali i flussi si riferiscono (ambiente e sistema economico suddiviso come precedentemente indicato) sono specificate per colonna. Le prime due tavole si riferiscono alle risorse (offerta) e agli impieghi (domanda) di energia. La tavola degli impieghi è a sua volta suddivisa in due tavole: una dedicata alla trasformazione in prodotti energetici e l'altra a tutti gli altri impieghi dell'energia (ad esempio trasporto, riscaldamento, forni di processo, eccetera). Inoltre, una tavola riporta i soli impieghi energetici che determinano emissioni atmosferiche attraverso la combustione.

Completano il quadro una tavola di “indicatori chiave” derivati dalle tavole delle risorse e degli impieghi e una tavola di raccordo in grado di spiegare la differenza tra l’indicatore del Pefa “Consumo di energia delle unità residenti” (anche noto come NDEU - *Net Domestic Energy Use*) e l’indicatore “*Gross inland energy consumption (Giec)*” desunto dal Bilancio Energetico Nazionale (rispondente al principio del territorio geografico). Il Pefa consente di analizzare in maniera dettagliata il metabolismo energetico del sistema socio-economico e le interazioni tra sistema naturale e sistema antropico connesse all’approvvigionamento, alla trasformazione e all’utilizzo dell’energia, nel rispetto dei principi di contabilità ambientale delineati dal Sistema di contabilità integrata ambientale ed economica (Seea), coerenti a loro volta con gli standard, le delimitazioni di sistema, i concetti, i principi, le classificazioni e le metodologie proprie dei Conti economici nazionali definiti dal Sistema europeo dei conti (Sec2010). Nel Pefa si registrano i flussi fisici di energia connessi alle attività di tutte le unità residenti, indipendentemente dal luogo geografico in cui avvengono. Questa rispondenza al principio della residenza rappresenta una importante differenza con le altre statistiche nazionali sull’energia (che generalmente rispondono al principio del territorio geografico). Altra fondamentale differenza sta nella partizione del sistema antropico rispondente a criteri di natura economica, e non tecnologica, che si realizza attraverso l’utilizzo delle definizioni e classificazioni proprie della Contabilità nazionale e con la rappresentazione dei flussi basata sull’architettura delle tavole delle risorse e degli impieghi proprie dei conti monetari, estese come necessario per allocare i flussi tra ambiente ed economia. Il Pefa è quindi particolarmente idoneo all’utilizzo nell’analisi integrata ambientale, energetica ed economica.

Consumi energetici delle famiglie

L’indagine campionaria sui Consumi energetici delle famiglie offre un contributo al completamento del quadro nazionale delle statistiche sull’energia relativamente al settore residenziale, con informazioni dettagliate sulle dotazioni energetiche delle famiglie e le loro modalità di impiego alla data dell’intervista e i consumi energetici e le spese sostenute nell’anno precedente. I principali temi indagati sono: le caratteristiche dell’abitazione, le dotazioni per riscaldamento, acqua calda e condizionamento e le loro modalità di utilizzo da parte della famiglia, i grandi elettrodomestici e la loro frequenza d’uso, le spese sostenute per i consumi energetici (energia elettrica, metano, Gpl, gasolio, biomasse).

L’indagine è rappresentativa a livello nazionale e regionale. Sono rilevate solo le abitazioni in cui le famiglie risiedono abitualmente, con l’esclusione quindi delle seconde case. La raccolta dati viene con tecnica mista Cawi (*Computer-Assisted Web Interviewing*) e Cati (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*).

Meteoclima

La rilevazione Istat “Dati meteo-climatici ed idrologici” inserita nel Programma statistico nazionale (codice PSN IST-02190) è stata riprogettata e avviata nel 2017 e viene svolta annualmente. Periodo di riferimento dei dati è l’anno. Sono rilevate le seguenti variabili: temperatura minima, temperatura media, temperatura massima, livello della precipitazione, umidità. Rispondenti alla rilevazione sono degli enti gestori (unità di rilevazione) di reti di stazioni meteorologiche (unità di analisi) distribuite sul territorio nazionale. Attraverso la raccolta di misurazioni giornaliere dei parametri meteorologici effettuate dalle stazioni esaminate e di informazioni tecniche e geografiche relative alle stazioni di misura, la Banca dati meteoclimatica dell’Istat è stata aggiornata al 2022 per i dati statistici e geografici. I dati 2022 sono stati raccolti presso 60 Enti Gestori – tramite autocompilazione di modelli di rilevazione forniti dall’Istat – e sono relativi a circa 500 stazioni meteorologiche (proiettate al sistema di riferimento Utm zona 32 con datum WGS84). La quota altimetrica di ogni stazione è verificata utilizzando il *Digital elevation model* a 20 metri (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale Ispra). L’Istat raccoglie dati che sono stati già sottoposti a controlli di qualità dagli stessi enti gestori delle reti di stazioni. Ulteriori controlli sono eseguiti dall’Istat sulle serie mensili e annuali dei dati forniti, applicando procedure statistiche di controlli di qualità alle serie storiche dei dati giornalieri di temperatura e precipitazione e alle serie degli indicatori calcolati su base annua.

In alcuni casi le serie di dati giornalieri forniti dai rispondenti non risultano complete, risentendo anche di effetti legati allo spostamento fisico delle stazioni di misura (cambiamenti nell'orientamento, sostituzione della strumentazione) oppure all'interruzione temporanea del servizio di rilevamento della stazione per periodi significativi. Vengono inoltre calcolati alcuni Indici di estremi meteo-climatici di temperatura e precipitazione, secondo la metodologia dell'*Expert team on climate change detection and indices* (ETCCDI) della *World meteorological organization* (WMO) delle Nazioni Unite (UN). Classificati in base al fenomeno osservato, tali indici forniscono misure di frequenza, intensità, durata e distribuzione nell'anno di eventi climatici classificati come estremi. La disponibilità di serie storiche di dati ampie, complete e a elevata risoluzione spaziale è condizione per il calcolo di tali indici e per la loro robustezza nelle analisi tematiche e con i dati di altri domini.

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

La rilevazione dell'Istat "Pressione antropica e rischi naturali" inserita nel Programma Statistico Nazionale (PSN cod. IST 02559), avviata per la prima volta nel 2016, viene condotta annualmente. Ha per oggetto le attività di prelievo di risorse minerali non energetiche da cave e miniere da tutti i siti estrattivi autorizzati nel Paese, con particolare riferimento ad aspetti ambientali, vale a dire pressioni su ambiente naturale, territorio e paesaggio legate allo svolgimento di tali attività antropiche ad elevato impatto. Fonte dei dati sono gli archivi amministrativi degli Uffici tecnici presso le Istituzioni pubbliche locali competenti in materia estrattiva. A partire dall'edizione 2019 l'Istat rileva annualmente anche dati sui Permessi di ricerca e prospezione per le risorse minerali non energetiche. Le unità di analisi sono rappresentate dai siti estrattivi autorizzati di cave e miniere, mentre le unità di rilevazione sono Regioni, Province, Province autonome di Trento e Bolzano, Province della Lombardia, Distretti Minerari della Sicilia. Periodo di riferimento dei dati è l'anno. La rilevazione prevede la compilazione di due questionari elettronici (cave-miniere e acque minerali) da parte dei rispondenti che sono le Istituzioni che rilasciano autorizzazioni e concessioni per la coltivazione di siti minerari. I questionari compilati vengono trasmessi attraverso il portale Gino dell'Istat (<https://gino.istat.it/pressantropica>). Attraverso le edizioni annuali della Rilevazione svolte sino a oggi sono stati raccolti dall'Istat dati e informazioni sulle estrazioni di sostanze minerali di prima categoria (miniere) e di seconda categoria (cave) – definite dal vigente Regio Decreto N. 1443/1927, riferimento della legislazione nazionale in materia estrattiva – per sito estrattivo e tipo di risorsa. I dati raccolti vengono sottoposti a procedure statistiche di controlli di qualità, secondo metodologie internazionali. Su base annuale vengono prodotte e diffuse statistiche sulle attività estrattive di risorse minerali non energetiche, sui siti estrattivi presenti nel territorio per stato di attività, sulle imprese autorizzate in produzione, sui tipi litologici di minerale e le quantità prelevate in peso e volume. Vengono realizzati anche alcuni indicatori di pressione ambientale calcolati a livello territoriale (secondo *framework* statistici internazionalmente condivisi) collegati alle estrazioni di minerali, quali: Intensità di estrazione; Densità dei siti estrattivi; Estrazioni in comuni con presenza di aree sottoposte a protezione; Estrazioni in comuni costieri, Estrazioni in comuni a rischio frane, alluvioni sismico. Tali indicatori offrono misure sintetiche di fattori che hanno un'incidenza sulle componenti ambientali, contribuendo nel tempo ad alterarne lo status. Essi consentono di analizzare l'evoluzione di fenomeni osservati e la loro geografia a griglia fine.

GLOSSARIO

Acqua erogata autorizzata per usi autorizzati	Quantità di acqua a uso potabile effettivamente consumata per usi autorizzati, ottenuta dalla somma dei volumi d'acqua, sia fatturati sia non fatturati, misurati ai contatori dei diversi utenti più la stima dei volumi non misurati ma consumati per i diversi usi destinati agli utenti finali.
Acqua immessa in rete	Quantità di acqua effettivamente immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile. Corrisponde alla quantità di acqua a uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione – serbatoi, impianti di pompaggio, ecc. – della rete di distribuzione.
Acqua prelevata per uso potabile	Quantità di acqua captata o derivata per uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa.
Acque minerali naturali	Sono le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate, che hanno caratteristiche igieniche e proprietà favorevoli alla salute (D.lgs. n.176 dell'8 ottobre 2011, in attuazione della Direttiva 2009/54/CE). Sono classificate come risorse minerali da miniera (sostanza di prima categoria), riferimento al vigente Regio Decreto N.1443 - 29 luglio 1927.
Acidificazione	Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono alla formazione delle piogge acide riguardano gli ossidi di azoto (NO _x), gli ossidi di zolfo (SO _x) e l'ammoniaca (NH ₃). Per aggregare le emissioni dei vari inquinanti che contribuiscono al fenomeno dell'“acidificazione” si tiene conto del diverso potenziale di acido equivalente (<i>Potential Acid Equivalent</i> - PAE) di ciascuno di essi, ossia della quantità di ioni idrogeno che si formerebbe per ogni gas se la sua deposizione fosse completa, pervenendo così a una comune unità di misura; i coefficienti utilizzati per ottenere la misurazione in tonnellate di “potenziale acido equivalente” (ton PAE) sono i seguenti: 1/46 per NO _x ; 1/32 per SO _x ; 1/17 per NH ₃ . Un altro modo per misurare l'acidificazione è quello di convertire la misurazione in “tonnellate di SO ₂ equivalente” (ton SO ₂ eq.) con i seguenti pesi: 0,7 per NO _x , 1 per SO _x , 1,9 per NH ₃ (tali pesi differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati per esprimere il fenomeno in ton PAE, essendo 1 ton SO ₂ eq. = 32 ton PAE).
Aggregato di minerali	Insieme di risorse minerali di prima e/o seconda categoria (per provenienza da miniera o cava) con quantità estratte rilevate, raggruppati secondo criteri litologici, per esigenze di analisi e rappresentazione. Aggregati di minerali di prima categoria (miniere): <ul style="list-style-type: none">- marna da cemento: comprende dolomia e marna da cemento;- minerali ceramici e industriali: comprende argilla per porcellana, bentonite, caolino, feldspati, olivina, roccia asphaltica, sali magnesiaci;- salgemma: comprende salgemma e sale marino;- talco, bauxite e fluorite: comprende talco, bauxite (unico minerale metallifero con estrazioni rilevate) e fluorite. Aggregati di minerali di seconda categoria (cave): <ul style="list-style-type: none">- argilla: comprende argilla e torba;- calcare, travertino, gesso e arenaria: comprende alabastro, arenaria, calcare, calcarenite, dolomia, gesso, marne, quarzarenite, travertino, tufo calcareo, verdello;- granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss: comprende ardesia, beola, calcescisto, diabase, diaspri e scisti, diorite, gneiss, granito, repen, serpentina, quarzo;- marmo: comprende marmo, marmo bianco, marmo colorato, marmorino;- porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche: comprende basalto, lapillo, lave e basalti, peperino, pomice, porfido, pozzolana, trachite, tufo, tufo vulcanico;- sabbia e ghiaia: comprende brecce, brecce e puddinghe, conglomerati, inerte, inerti alluvionali, misto di cava, pietrame, sabbia e ghiaia, sabbie silicee, tout venant.

Anomalia climatica	Differenza tra il valore medio annuo di un parametro meteorologico e il corrispondente valore medio, calcolato in un periodo preso come riferimento, denominato Normale Climatologica (1971-2000).
Aree Naturali protette	Definite dall'art. 3 della Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge 6 dicembre 1991, n. 394) includono le seguenti tipologie di aree a gestione pubblica: parchi nazionali; parchi naturali regionali e interregionali; riserve naturali; zone umide di interesse internazionale; aree di reperimento terrestri e marine (Leggi 394/91 e 979/82), che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria; e altre aree naturali protette che non rientrano nelle precedenti classi (oasi, parchi suburbani, aree naturali protette di interesse locale o provinciale etc.), istituite con leggi regionali o provvedimenti equivalenti.
Attività estrattive	Estrazione di risorse minerali nella coltivazione di siti estrattivi autorizzati, realizzata in base ad autorizzazioni o concessioni al prelievo, rilasciate dalle amministrazioni pubbliche locali competenti (Regioni, Province, Distretti Minerari della Sicilia) nell'ambito dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili nel territorio.
Biocarburanti liquidi (o bioliquidi)	Combustibili liquidi di origine naturale (ad esempio ricavati da biomassa e/o altre frazioni biodegradabili di rifiuti) adatti ad essere miscelati con combustibili liquidi di origine fossile o a sostituirli (Regolamento (UE) 2022/132 che modifica il Regolamento (CE) n. 1099/2008 relativo alle statistiche dell'energia). I biocarburanti liquidi includono: <ul style="list-style-type: none"> - biobenzina e bioetanolo: biocarburanti liquidi adatti ad essere miscelati con benzina per motori di origine fossile o a sostituirla; - biodiesel: biocarburanti liquidi adatti ad essere miscelati con gasolio di origine fossile o a sostituirlo; - carboturbo di origine biologica: biocarburanti liquidi adatti ad essere miscelati con carboturbo di origine fossile o a sostituirlo; - altri biocarburanti liquidi: biocarburanti liquidi non compresi nelle rubriche precedenti.
Biossido di azoto (NO₂)	Il biossido di azoto è inquinante a prevalente componente secondaria, in quanto è il prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera, solo in proporzione minore immesso direttamente in atmosfera. La principale fonte di emissione degli ossidi di azoto (NO _x =NO+NO ₂) è il traffico veicolare, segue il riscaldamento civile e industriale, la produzione di energia e molti processi industriali. Ha effetti negativi sulla salute e contribuisce ai processi di smog fotochimico precursore per la formazione di ozono e particolato secondario.
Cava	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di sostanza minerale di seconda categoria, ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria	Postazioni fisse e permanenti, coordinate e gestite da un unico centro operativo in base a criteri omogenei, dove sono installati strumenti automatici (analizzatori o sensori), ciascuno dei quali misura la concentrazione di uno specifico inquinante.
Consumi di energia elettrica	Rappresentano l'energia elettrica fornita all'utente finale (settore industriale, settore terziario, settore domestico e così via) per tutti gli impieghi energetici, al netto di consumi e perdite del settore energetico e delle trasformazioni delle diverse fonti in energia elettrica.
Consumo finale lordo di energia	L'insieme dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione (Decreto legislativo 28/2011).

Consumo interno lordo di energia elettrica	È pari alla produzione lorda di energia elettrica al netto della produzione da pompaggi, più il saldo scambi con l'estero (o tra le regioni). Il Cil equivale al consumo finale lordo di energia elettrica introdotto dalla direttiva europea 28/2009/Ce.
Consumo interno lordo di energia	Saldo del bilancio energetico, pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.
Ecoregioni	<p>La metodologia per la delimitazione delle Ecoregioni si avvale di una classificazione gerarchica e divisiva del territorio in unità a crescente grado di omogeneità, coerentemente a combinazioni tra alcuni fattori fisici e biologici del territorio (biogeografia, orografica, litologia dei suoli, bioclima, vegetazione potenziale, vegetazione reale e copertura del suolo), i quali determinano presenza e distribuzione di diverse specie e comunità naturali. Le Sezioni di Ecoregioni nazionali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1A1 Sezione Alpina Occidentale 1A2 Sezione Alpina Centro-Orientale 1B1 Sezione Padana 1C1 Sezione Appenninica Settentrionale e Nord-Occidentale 1C2 Sezione Appenninica Centrale 1C3 Sezione Appenninica Meridionale 1D1 Porzione Italiana della Provincia Illirica 2A1 Porzione Italiana della Provincia Ligure Provenzale 2B1 Sezione Tirrenica centro-settentrionale 2B2 Sezione Tirrenica meridionale 2B3 Sezione Siciliana 2B4 Sezione Sarda 2C1 Sezione Adriatica Centrale 2C2 Sezione Adriatica Meridionale
Effetto serra	<p>Alcuni gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra". Sono inclusi anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃). I "gas serra" consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive a effetto serra le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento – <i>Global warming potential</i> (Gwp) – espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO₂; 298 per N₂O; 25 per CH₄ e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC, SF₆ e NF₃.</p>
Emissione atmosferica	Rilascio in atmosfera di sostanze prodotte da fonti puntuali o diffuse.
Energia da fonti rinnovabili	Energia proveniente da energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Decreto legislativo 28/2011).
Energia elettrica destinata ai pompaggi	Energia utilizzata per il sollevamento di acqua, a mezzo pompe, allo scopo di produrre successivamente energia elettrica.

Energia primaria	Fonte di energia presente in natura, che non deriva dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia. Rientrano in questa classificazione: <ul style="list-style-type: none"> - le fonti rinnovabili: energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse; - le fonti esauribili: combustibili (es: petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o energia nucleare.
Frazione organica	Altrimenti detta umido, è costituita dalla FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano), ovvero scarti alimentari e altri rifiuti organici, come il verde, facilmente biodegradabili raccolti in modo differenziato.
Impianti da fonte rinnovabile	L'insieme dei macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia eolica, geotermica, idrica, da biomasse e solare in energia elettrica o termica.
Impianto di depurazione delle acque reflue urbane	Impianto adibito al trattamento delle acque reflue provenienti da insediamenti civili ed eventualmente da insediamenti produttivi (impianti misti), cui possono mescolarsi le acque meteoriche e quelle di lavaggio delle superfici stradali.
Impianti idroelettrici	Il complesso di opere idrauliche, macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia idraulica in energia elettrica.
Impianti termoelettrici	L'insieme degli impianti termoelettrici tradizionali, nucleotermoelettrici e geotermoelettrici. Gli impianti tradizionali comprendono sia i gruppi a vapore, a combustione interna, a turbine a gas, a ciclo combinato, turboespansori (che utilizzano energia di pressione di gas di processo), sia i gruppi che non bruciano combustibili ma utilizzano calore di risulta in processi o impianti.
Indici di estremi climatici	Insieme di indici definiti dall' <i>Expert Team on Climate Change Detection and Indices</i> (ETCCDI) della <i>World Meteorological Organization</i> (WMO) delle Nazioni Unite. Gli indici vengono classificati in base alla variabile osservata in indici di estremi di precipitazione e di temperatura. <p>Indici di estremi di precipitazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - giorni con precipitazione ≥ 1 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm; - giorni con precipitazione ≥ 20 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 20 mm; - giorni con precipitazione ≥ 50 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 50 mm; - giorni consecutivi con pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm; - giorni consecutivi senza pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera < 1 mm; - precipitazione nei giorni molto piovosi: somma in mm nell'anno delle precipitazioni giornaliere superiori al 95° percentile. <p>Indici di estremi di temperatura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - giorni caldi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $> 90^\circ$ percentile; - giorni con gelo: numero dei giorni nell'anno con temperatura minima $< 0^\circ\text{C}$; - giorni estivi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 25^\circ\text{C}$; - giorni freddi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $< 10^\circ$ percentile; - indice di durata dei periodi di caldo (onde di calore): numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 90^\circ$ percentile per almeno 6 giorni consecutivi; - notti calde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera superiore al 90° percentile; - notti fredde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera è inferiore al 10° percentile; - notti tropicali: numero di giorni con temperatura minima $> 20^\circ\text{C}$.

Inquinante atmosferico	Qualsiasi sostanza immessa direttamente o indirettamente dall'uomo nell'aria che può avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. Si considerano i seguenti inquinanti PM ₁₀ =Particolato con diametro < 10 µ; PM _{2,5} =Particolato con diametro < 2,5 µ; NO ₂ =Biossido di azoto; C ₆ H ₆ =Benzene; O ₃ =Ozono; As=Arsenico; BaP=Benzo(a)pirene; SO ₂ =Biossido di zolfo; Cd=Cadmio; CO=Monossido di carbonio; Ni=Nichel; NOx=Ossidi di azoto; Pb=Piombo; H ₂ S=Acido solfidrico; NMHC=Idrocarburi non metanici; Mercurio totale gassoso; PM ₁ =Particolato con diametro < 1 µ; C ₇ H ₈ =Toluene; C ₈ H ₁₀ =Xileni.
kW (chilowatt)	È l'unità di misura della potenza. Nella bolletta la potenza impegnata e la potenza disponibile sono espresse in kW.
kWh (chilowattora)	È l'unità di misura dell'energia elettrica; rappresenta l'energia assorbita in 1 ora da un apparecchio avente la potenza di 1 kW. Nella bolletta i consumi di energia elettrica sono fatturati in kWh.
Magnitudo	Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.
Miniera	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di minerale di prima categoria ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Namea	Matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali. È un sistema contabile, adottato a livello europeo, che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente in modo tale da assicurare la confrontabilità dei dati economici e sociali (produzione, valore aggiunto, occupazione) con quelli relativi alle sollecitazioni che le attività umane comportano sull'ambiente naturale (pressioni ambientali).
Net domestic energy use (NDEU)	Il <i>Net domestic energy use</i> (NDEU) è un indicatore derivato dai Conti dei flussi fisici di energia (Pefa) che permette di valutare l'effettivo impiego energetico dei residenti a livello di intera economia. Esso rappresenta il consumo totale di energia al netto dell'energia che nei processi di trasformazione rimane incorporata nei prodotti derivati (è quindi scervo da doppi conteggi di energia); ossia esprime l'energia consumata e non più utilizzabile per altro scopo energetico includendo tutta l'energia dissipata (mediante combustione e non), tutti i tipi di perdita di energia e la quantità di energia utilizzata per scopi non energetici.
Normale Climatologica	Secondo i criteri stabiliti dalla <i>World meteorological organization</i> delle Nazioni Unite (WMO-UN), le medie climatologiche di riferimento per le analisi sui fenomeni climatici sono calcolate a livello internazionale su un intervallo di almeno 30 anni, denominato Normale Climatologica (Clino) o periodo climatico. I valori medi dei parametri meteorologici riferite al Clino sono dette valori normali o valori climatici che, confrontati con i valori medi annuali dei parametri, determinano il calcolo delle "anomalie".
Ozono troposferico (O₃)	L'ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma in atmosfera attraverso processi fotochimici in presenza di diversi inquinanti primari. L'inquinamento prodotto dalle sue concentrazioni in atmosfera, oltre che locale, è un fenomeno transfrontaliero che si dispiega su ampie scale spaziali; ne deriva che i livelli riscontrati in una certa zona non sempre sono esclusivamente attribuibili a fonti di emissione poste in prossimità della stessa zona. Le concentrazioni più elevate di ozono si registrano nei mesi più caldi e nelle ore di massimo irraggiamento. Nelle aree urbane l'ozono si forma e si trasforma con grande rapidità seguendo dinamiche complesse difformi dagli altri inquinanti. L'ozono è fonte di seri problemi per la salute umana, l'ecosistema nel suo complesso, l'agricoltura e i beni materiali (forestali e storico-artistici). Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono al fenomeno riguardano il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (NOx), i composti organici volatili non metanici (COVNM) e il monossido di carbonio (CO). Queste emissioni sono espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" e sono calcolate applicando i seguenti coefficienti: 0,014 per CH ₄ ; 1,22 per NOx; 1 per COVNM; 0,11 per CO.

PEFA	Acronimo di “ <i>Physical Energy Flow Accounts</i> ”, uno dei moduli del Regolamento (UE) n. 691/2011 sui conti economici ambientali europei, come modificato dal Regolamento (UE) n. 538/2014. Per maggiori informazioni si veda “Conti dei flussi fisici di energia” in METODI.
Perdite idriche totali	Differenza tra il volume di acqua immessa in rete e il volume di acqua erogata per usi autorizzati.
Perdite idriche totali percentuali	Rapporto tra le perdite idriche totali e il volume di acqua immessa in rete.
PM₁₀ e PM_{2,5}	Materiale presente nell’atmosfera in forma di particelle microscopiche, il cui diametro è uguale o inferiore rispettivamente a 10 e 2,5 µm (ovvero 10 e 2,5 millesimi di millimetro), costituito da polvere, fumo e micro gocce di sostanze liquide, e denominato in gergo tecnico aerosol. Le particelle di cui sono composti questi particolati sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e anche dalla trasportabilità a grande distanza dal punto di emissione. Il rischio per la salute deriva dalla loro capacità di penetrare nell’apparato respiratorio umano. La principale sorgente antropica del particolato primario è il traffico veicolare, mentre quello secondario si forma in atmosfera attraverso reazioni chimiche tra altre specie inquinanti. Il PM _{2,5} è una frazione di particelle di dimensioni aerodinamiche minori del PM ₁₀ , e in esso contenuta, che costituisce quasi interamente la parte di particolato secondario.
Precipitazione	Insieme di particelle di acqua, liquide e/o solide che cadono o vengono spinte verso il basso dalle correnti discendenti (venti discendenti) delle nubi fino a raggiungere il suolo. Le precipitazioni di acqua allo stato liquido sono pioviggine, pioggia, rovescio, temporale, rugiada e brina, mentre allo stato solido sono neve e grandine.
Preparazione al riutilizzo dei rifiuti	Consiste nelle operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/g).
Prevenzione dei rifiuti	Misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono: 1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l’estensione del loro ciclo di vita; 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull’ambiente e la salute umana; 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/g).
Produzione lorda di energia elettrica	Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata in uscita dagli impianti, comprensiva dell’energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione.
Quantità estratte	Quantità di minerale estratta dal sito nell’anno di riferimento, espressa in peso.
Raccolta differenziata	La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico (D.lgs 152/2006 art. 183 lettera p). Ai fini del calcolo della quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti devono essere considerati i rifiuti che rispondono a determinati requisiti, cioè che siano classificati come rifiuti urbani ai sensi dell’art. 184 del decreto legislativo n. 152/2006 o come rifiuti speciali assimilati agli urbani ai sensi dell’art. 198, comma 2, lettera g; e che vengano raccolti in modo separato rispetto agli altri rifiuti urbani e raggruppati in frazioni per essere avviati prioritariamente a recupero di materia. Il decreto emanato dal Ministero dell’ambiente il 26 maggio 2016, contenente le linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, riporta in allegato l’elenco delle frazioni di rifiuti da includere nel conteggio della raccolta differenziata, introducendo i rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso civili abitazioni (CER 170107, 170904), i rifiuti da spazzamento stradale avviati a recupero (CER 200303) e l’intero ammontare della raccolta multimateriale (o combinata) al lordo degli scarti, derivante dalla raccolta congiunta di più frazioni merceologiche in un unico contenitore.

Raccolta di rifiuti urbani	Rappresenta il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale (D.lgs 152/2006).
Raccolta multimateriale	Raccolta congiunta di più frazioni merceologiche effettuata con un unico contenitore.
Raccolta selettiva	Include i rifiuti raccolti in modo selettivo (ad esempio pile, farmaci e altri rifiuti pericolosi e non pericolosi di provenienza domestica) che richiedono particolare attenzione e non possono essere smaltiti con i rifiuti indifferenziati.
Rete di distribuzione	Complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale che, partendo dalle vasche di alimentazione (serbatoi, vasche, impianti di pompaggio), distribuisce l'acqua a uso potabile ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici).
Rete fognaria	Sistema di condotte per la raccolta e il convogliamento delle acque reflue domestiche o il miscuglio di queste con acque reflue industriali, assimilabili alle acque reflue urbane e/o acque meteoriche di dilavamento.
Rete Natura 2000	È una rete ecologica istituita per il territorio dell'Unione europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per la conservazione della biodiversità e per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Comprende due tipologie di aree, i Siti di Importanza Comunitaria – Sic, ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatica identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del Regolamento di attuazione DPR 8 settembre 1997 n.357, e le Zone di Protezione Speciale – Zps, istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e successiva Direttiva 147/2009/CEE.
Riciclo o riciclaggio dei rifiuti	Qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/u).
Rifiuti ingombranti	Sono gli accessori domestici di grandi dimensioni come ad esempio poltrone, divani, mobili, materassi, reti per letti, ecc. (purché provenienti da civili abitazioni). Si tratta di rifiuti che, per loro natura o dimensioni, non possono essere inseriti nei cassonetti.
Rifiuti speciali	Sono i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole, agro-industriali e della silvicoltura e della pesca; i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione; i rifiuti prodotti nell'ambito di tutti i settori di attività economica non contemplati nella definizione di rifiuti urbani (di cui all'allegato L-quater del d.lgs. 116/2020); i veicoli fuori uso ai sensi del d.lgs. 152/2006, art.184 comma 3, come modificato dal d.lgs. 116/2020.
Rifiuti marini spiaggiati	Rappresenta la densità lineare lungo le coste di diverse tipologie di rifiuto (rifiuti totali, plastica monouso, rifiuti legati alla pesca e all'acquacoltura, sacchetti di plastica e rifiuti legati al fumo) oggetti visibili sulla battigia superiori a 2,5 cm (lato più lungo), a eccezione dei mozziconi di sigaretta, sono esclusi quelli rinvenuti mediante scavo.
Rifiuti urbani	Comprendono i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata e quelli provenienti da altre fonti, quali attività commerciali, industriali, servizi e istituzioni (di cui all'allegato L-quinquies del d.lgs. 116/2020), che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici (di cui all'allegato L-quater del d.lgs. 116/2020), ai sensi del d.lgs. 152/2006, art.183 comma 1 lettera b-ter, come modificato dal d.lgs. 116/2020.

Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Direttiva 2008/98/CE, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 art. 183 lettera a, e successive modifiche e integrazioni).
Risorsa minerale estratta	Tipo litologico di minerale classificato secondo le due categorie previste da Regio Decreto 1443/1927. La lista delle denominazioni accettate all'interno di ciascuna categoria è stata fornita ai rispondenti.
Risorsa minerale di prima categoria	Minerale estratto da miniera, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Risorsa minerale di seconda categoria	Minerale estratto da cava, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Risorse naturali non rinnovabili	Risorse presenti in natura in quantità finite o che comunque hanno periodi di riformazione con scale di tempo molto superiori a quelle della vita umana.
Riuso o riutilizzo dei prodotti	Qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/r).
Sito estrattivo	Area in cui avviene un'attività estrattiva di risorse minerali da cave o miniere.
Sito produttivo	Sito estrattivo in cui nell'anno di riferimento è stata estratta una quantità di risorse minerali di prima o seconda categoria.
Stazioni meteorologiche	Insieme di strumenti di misura che permettono di controllare le condizioni fisiche dell'atmosfera in un dato luogo relativamente ai suoi parametri fondamentali, a fini meteorologici e climatici.
Temperatura dell'aria	Il livello termico dell'aria esistente in un punto e in un determinato momento. Rappresenta il livello energetico dell'aria, cioè l'energia cinetica media associata alle molecole dell'aria per effetto del riscaldamento dalla radiazione solare.
Tonnellata equivalente petrolio (Tep)	Unità di misura universale dell'energia. Il Tep è un'equivalenza energetica che consente di esprimere in un'unità di misura comune le varie fonti energetiche (fossili, nucleari e rinnovabili) tenendo conto del loro diverso potere calorifico. Più precisamente un Tep rappresenta la quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo, convenzionalmente fissata pari a 41,868 GJ (il valore è fissato convenzionalmente poiché in realtà esistono diverse varietà di petrolio, ciascuna delle quali possiede un potere calorifico diverso, una diversa densità, ecc.).
Unità residente	Il totale dell'economia è definito in termini di unità residenti. Una unità costituisce una unità residente di un paese allorché essa ha il suo centro di interesse economico prevalente nel territorio economico di tale paese, ossia allorché esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio (Sec2010, § 1.61).

Tavola 2.1 Emissioni atmosferiche delle famiglie per tema ambientale, causa e paese UE27

Anno 2021, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (t CO ₂ eq) (a)				Acidificazione (t SO ₂ eq) (b)				Ozono troposferico (t POT) (c)			
	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie	Trasporto	Riscaldamento	Altro	Totale emissioni famiglie
ITALIA - ANNI 2017-2022												
2017	62.877.988	51.893.210	427.420	115.198.618	120.854	38.130	701	159.686	368.120	380.434	86.393	834.947
2018	64.700.673	50.020.302	473.634	115.194.609	123.000	36.786	687	160.472	367.762	332.082	97.091	796.936
2019	65.031.146	48.329.324	477.122	113.837.592	117.410	35.809	664	153.882	357.806	325.923	100.786	784.514
2020	51.392.268	47.532.931	443.863	99.369.062	90.909	34.743	640	126.292	294.425	310.450	93.265	698.140
2021	59.313.368	50.445.074	454.703	110.213.146	98.056	36.977	634	135.667	312.926	336.935	101.016	750.877
2022	64.091.762	44.176.414	470.013	108.738.189
PAESI UE27 - ANNO 2021												
Italia	59.313.368	50.445.074	454.703	110.213.146	98.056	36.977	634	135.667	312.926	336.935	101.016	750.877
Austria	8.516.330	7.563.709	126.392	16.206.431	14.701	10.260	124	25.085	32.303	64.277	17.283	113.864
Belgio	10.876.671	16.385.837	571.958	27.834.466	16.569	8.387	1.875	26.831	39.396	23.589	29.591	92.576
Bulgaria	2.335.056	1.455.715	372.512	4.163.282	4.905	11.499	2.937	19.340	14.466	38.413	9.383	62.262
Cipro	3.618.112	9.040.595	1.656.531	14.315.237	11.111	23.675	13.343	48.129	30.559	265.561	18.984	315.103
Croazia	1.404.523	389.013	8.796	1.802.332	2.397	318	11	2.725	5.661	354	1.653	7.667
Danimarca	4.445.207	1.533.916	411.237	6.390.360	6.695	4.335	3.797	14.826	16.656	21.675	31.344	69.676
Estonia	5.088.420	1.650.537	142.632	6.881.590	5.341	5.931	569	11.840	19.744	20.442	5.823	46.009
Finlandia	1.491.848	189.092	28.081	1.709.021	2.509	3.437	30	5.976	5.963	15.363	9.491	30.817
Francia	4.214.541	908.260	255.003	5.377.804	5.307	7.069	1.387	13.763	18.224	42.593	14.568	75.385
Germania	66.744.817	43.406.115	3.948.143	114.099.074	136.882	65.999	2.318	205.200	283.244	378.960	175.668	837.872
Grecia	90.989.076	81.080.157	2.344.992	174.414.225	162.405	51.458	17.498	231.361	417.999	155.238	117.917	691.153
Irlanda	7.955.732	5.264.104	40.644	13.260.480	10.443	9.129	211	19.783	49.915	30.799	23.559	104.273
Lettonia	5.350.455	6.917.483	345.301	12.613.239	8.412	11.202	32	19.646	19.643	25.800	11.946	57.389
Lituania	1.580.707	561.007	167.452	2.309.166	2.909	4.869	381	8.159	6.232	19.868	4.435	30.536
Lussemburgo	3.604.730	1.015.242	16.505	4.636.477	7.613	2.457	131	10.201	14.625	18.575	4.133	37.333
Malta	703.212	994.032	4.702	1.701.946	840	502	-	1.342	1.599	1.088	1.895	4.581
Paesi Bassi	269.483	79.645	862	349.989	458	24	4	487	1.545	58	308	1.911
Polonia	12.993.948	17.567.065	1.002.223	31.563.236	18.704	5.271	14.411	38.386	61.223	23.490	87.695	172.408
Portogallo	19.002.106	35.248.997	223.665	54.474.768	21.037	170.548	1.045	192.630	86.397	399.406	83.742	569.546
Repubblica Ceca	6.148.612	1.430.092	2.314.607	9.893.311	12.864	4.651	1.602	19.116	34.146	21.976	37.292	93.413
Romania	12.923.537	6.957.359	2.004.875	21.885.771	33.410	16.066	16.066	65.542	79.079	79.518	89.488	248.084
Slovacchia	4.041.818	3.162.449	139.709	7.343.976	7.372	7.123	86	14.582	16.643	58.146	5.746	80.535
Slovenia	3.019.483	769.190	24.443	3.813.116	4.217	3.606	-	7.823	10.046	14.551	4.611	29.208
Spagna	50.517.740	16.113.251	1.234.251	67.865.242	101.451	28.161	535	130.147	208.361	79.252	122.253	409.867
Svezia	7.855.934	299.137	266.628	8.421.699	14.335	2.757	1.004	18.096	45.529	18.075	23.837	87.441
Ungheria	8.107.608	8.858.270	236.591	17.202.468	12.516	19.088	85	31.688	36.896	63.385	7.332	107.613
UE27	403.113.072	319.285.344	18.343.437	740.741.854	723.460	514.798	80.117	1.318.375	1.869.019	2.217.388	1.040.993	5.127.400

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E), edizione gennaio 2022

(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.

(b) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), ossidi di zolfo (SO_x) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NO_x, 1 per SO_x; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(c) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NO_x, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

Tavola 2.2 Emissioni atmosferiche delle attività produttive per tema ambientale, paese UE27 e attività economica (solo per l'Italia)

Anno 2021, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ equivalente (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (a)			Acidificazione (b)			Ozono troposferico (c)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t CO ₂ eq/ 000)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t SO ₂ eq/ M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq/ 000)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ Valore aggiunto (t POT/M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT/ 000)
ITALIA - ANNI 2017-2022									
2017	338.324.534	232,71	7,83	1.536.112	1,06	0,04	1.524.641	1,05	0,04
2018	333.137.780	227,03	7,64	1.463.279	1,00	0,03	1.482.472	1,01	0,03
2019	325.045.761	220,44	7,45	1.494.159	1,01	0,03	1.515.805	1,03	0,03
2020	294.627.128	218,09	7,65	1.318.887	0,98	0,03	1.325.131	0,98	0,03
2021	318.093.930	217,93	7,49	1.364.493	0,93	0,03	1.385.594	0,95	0,03
2022	320.176.633	211,00	7,24
PAESI UE27 - ANNO 2021									
Italia	318.093.930	217,93	7,49	1.364.493	0,93	0,03	1.385.594	0,95	0,03
Austria	57.506.072	196,80	8,18	192.336	0,66	0,03	197.387	0,68	0,03
Belgio	82.719.001	219,68	10,83	223.252	0,59	0,03	234.656	0,62	0,03
Bulgaria	51.654.898	1.254,96	9,22	189.312	4,60	0,03	198.360	4,82	0,04
Cipro	95.410.287	545,39	10,50	248.795	1,42	0,03	306.309	1,75	0,03
Croazia	6.881.813	326,68	8,40	31.704	1,50	0,04	18.638	0,88	0,02
Danimarca	18.277.247	406,18	5,87	80.087	1,78	0,03	78.209	1,74	0,03
Estonia	76.669.467	300,91	18,16	892.835	3,50	0,21	1.415.798	5,56	0,34
Finlandia	11.887.338	628,58	10,90	51.297	2,71	0,05	51.510	2,72	0,05
Francia	43.879.544	246,20	10,42	156.691	0,88	0,04	199.374	1,12	0,05
Germania	329.371.691	165,06	7,63	1.996.118	1,00	0,05	2.404.712	1,21	0,06
Grecia	626.305.682	235,93	10,36	2.095.071	0,79	0,03	2.571.189	0,97	0,04
Irlanda	78.261.025	467,78	8,52	621.594	3,72	0,07	729.062	4,36	0,08
Lettonia	55.037.964	172,88	13,90	298.103	0,94	0,08	200.496	0,63	0,05
Lituania	9.670.016	461,87	6,18	53.229	2,54	0,03	67.501	3,22	0,04
Lussemburgo	20.724.156	551,84	8,17	140.566	3,74	0,06	141.277	3,76	0,06
Malta	8.177.714	162,55	11,49	31.562	0,63	0,04	42.352	0,84	0,06
Paesi Bassi	1.877.276	167,52	3,68	5.350	0,48	0,01	6.035	0,54	0,01
Polonia	153.480.673	228,19	10,98	483.867	0,72	0,03	627.719	0,93	0,04
Portogallo	366.408.583	801,21	10,64	1.212.649	2,65	0,04	1.254.854	2,74	0,04
Repubblica Ceca	48.656.679	295,18	5,54	254.257	1,54	0,03	302.004	1,83	0,03
Romania	95.800.580	588,31	6,15	458.394	2,82	0,03	378.319	2,32	0,02
Slovacchia	33.951.137	434,36	9,00	87.819	1,12	0,02	120.366	1,54	0,03
Slovenia	12.902.118	323,06	7,70	50.396	1,26	0,03	48.761	1,22	0,03
Spagna	227.466.131	222,07	6,99	1.410.102	1,38	0,04	1.218.725	1,19	0,04
Svezia	42.608.550	102,11	5,14	209.102	0,50	0,03	274.366	0,66	0,03
Ungheria	50.713.626	444,87	6,37	215.876	1,89	0,03	204.614	1,79	0,03
UE27	2.924.393.196	259,23	8,75	13.054.859	1,16	0,04	14.678.187	1,30	0,04

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E), edizione novembre 2022; Eurostat, Air emission Accounts; Eurostat, National Accounts.

(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.

(b) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(c) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

(d) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.2 segue

Emissioni atmosferiche delle attività produttive per tema ambientale, paese UE27 e attività economica (solo per l'Italia)Anno 2021, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

	Effetto serra (a)			Acidificazione (b)			Ozono troposferico (c)		
	Emissioni produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t CO ₂ eq/ 000)	Emissioni produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t SO ₂ eq/ M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq/ 000)	Emissioni produttive (t POT)	Emissioni/ Valore aggiunto (t POT / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT/ 000)
ATTIVITÀ ECONOMICHE - ITALIA - ANNO 2021									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42.382.868	1.563,74	17,73	704.573	26,00	0,29	283.720	10,47	0,12
Industria estrattiva	3.285.409	266,82	17,73	3.613	0,29	0,10	10.119	0,82	0,29
Industria manifatturiera	88.534.068	363,14	92,86	113.651	0,47	0,02	339.770	1,39	0,05
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	77.645.273	3.541,27	541,12	28.156	1,28	0,20	57.287	2,61	0,40
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	27.350.313	2.401,34	62,56	38.931	3,42	0,09	72.644	6,38	0,18
Costruzioni	7.955.662	111,48	2,53	11.802	0,17	..	71.018	1,00	0,02
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.362.552	76,33	2,38	13.482	0,07	..	45.566	0,23	0,01
Trasporti e magazzinaggio	40.437.271	604,91	18,54	436.383	6,53	0,20	465.043	6,96	0,21
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.838.203	68,19	1,24	1.585	0,04	..	3.119	0,07	..
Servizi di informazione e comunicazione	361.927	5,40	0,31	419	0,01	..	846	0,01	..
Attività finanziarie e assicurative	685.667	9,32	0,62	847	0,01	..	1.969	0,03	..
Attività immobiliari	489.952	2,56	1,46	522	-	..	7.384	0,04	0,02
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.383.447	13,76	0,43	1.429	0,01	..	2.856	0,03	..
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.343.250	27,65	0,57	2.188	0,05	..	4.116	0,08	..
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.653.195	18,12	0,91	2.320	0,03	..	5.986	0,07	..
Istruzione	1.015.214	16,32	0,54	1.070	0,02	..	2.080	0,03	..
Sanità e assistenza sociale	3.938.770	47,68	1,29	1.866	0,02	..	3.833	0,05	..
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	639.815	51,10	1,38	645	0,05	..	1.209	0,10	..
Altre attività di servizi	791.073	36,29	0,70	1.012	0,05	..	7.028	0,32	0,01
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutte le attività	318.093.930	217,93	7,49	1.364.493	0,93	0,03	1.385.594	0,95	0,03

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E), edizione aprile 2024; Eurostat, *Air emission Accounts*; Eurostat, *National Accounts*.(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.(b) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati per esprimere il fenomeno in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.(c) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

(d) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.3 Bilancio energetico nazionale (a)
Anni 2021-2022, valori assoluti in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Ktep)

	Tipo di risorsa							Totale
	Combustibili solidi	Petrolio e prodotti petroliferi	Gas Naturale	Rinnovabili e Bioliquidi	Rifiuti non rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica	
ANNO 2021								
Produzione (+)	-	5.228	2.608	27.698	1.142	-	-	36.676
Saldo importazioni (+)	5.555	71.977	59.784	2.869	-	-	4.004	144.188
Saldo esportazioni (-)	181	26.856	1.264	713	-	-	325	29.339
Variazione delle scorte (+)	163	3.159	1.303	28	-	-	-	4.653
Disponibilità energetica lorda	5.538	53.508	62.430	29.882	1.142	-	3.679	156.179
Bunkeraggi marittimi internazionali (-)	-	2.518	-	-	-	-	-	2.518
Consumo interno lordo	5.538	50.990	62.430	29.882	1.142	-	3.679	153.661
Aviazione internazionale (-)	-	1.490	-	-	-	-	-	1.490
Consumo interno	5.538	49.500	62.430	29.882	1.142	-	3.679	152.171
Ingressi in trasformazione	6.750	81.391	25.859	19.858	856	-	251	134.966
Uscite dalla trasformazione	1.590	78.190	137	1.423	-	5.344	24.856	111.539
Settore Energia	39	3.009	1.451	-	-	1.257	1.523	7.278
Perdite di distribuzione	-	-	186	-	-	969	1.636	2.791
Disponibile per consumo finale	338	43.290	35.072	11.446	286	3.119	25.125	118.675
Consumo finale non energetico	5	5.182	664	-	-	-	-	5.851
Consumo finale energetico	400	38.425	34.705	11.446	286	3.119	25.125	113.504
+ Industria	400	2.225	9.447	494	286	2.042	10.792	25.866
+ Trasporti	-	31.512	1.050	1.416	-	-	936	34.914
+ Altri settori	-	4.687	24.208	9.537	-	1.077	13.216	52.724
+ Servizi	-	563	6.378	2.618	-	200	6.873	16.632
+ Residenziale	-	1.878	17.475	6.835	-	710	5.765	32.664
+ Agricoltura	-	2.003	352	56	-	125	560	3.095
+ Pesca	-	149	3	28	-	-	17	196
+ Altri settori nca	-	95	-	-	-	41	-	136
Differenze statistiche	-67	-316	-297	0	-	0	-	-680
ANNO 2022								
Produzione (+)	-	4.525	2.544	25.558	1.126	-	-	33.752
Saldo importazioni (+)	7.857	77.847	59.452	2.632	-	-	4.075	151.863
Saldo esportazioni (-)	248	27.995	3.779	604	-	-	379	33.005
Variazione delle scorte (+)	-182	-1.094	-2.114	-45	-	-	-	-3.435
Disponibilità energetica lorda	7.427	53.282	56.104	27.540	1.126	-	3.696	149.175
Bunkeraggi marittimi internazionali (-)	-	2.526	-	-	-	-	-	2.526
Consumo interno lordo	7.427	50.756	56.104	27.540	1.126	-	3.696	146.649
Aviazione internazionale (-)	-	2.599	-	-	-	-	-	2.599
Consumo interno	7.427	48.157	56.104	27.540	1.126	-	3.696	144.051
Ingressi in trasformazione	8.994	83.541	24.795 (b)	18.168	840	-	218	136.557
Uscite dalla trasformazione	1.710	82.393	186	1.396	-	5.582	24.600	115.867
Settore Energia	50	3.131	898	-	-	1.313	1.580	6.972
Perdite di distribuzione	-	-	264	-	-	1.015	1.638	2.916
Disponibile per consumo finale	94	43.878	30.333	10.768	286	3.254	24.860	113.473
Consumo finale non energetico	6	3.876	550	-	-	-	-	4.433
Consumo finale energetico	194	40.175	29.769	10.768	286	3.254	24.860	109.307
+ Industria	194	2.215	7.979	485	286	2.137	10.546	23.842
+ Trasporti	-	33.576	865	1.389	-	-	928	36.758
+ Altri settori	-	4.384	20.924	8.894	-	1.117	13.386	48.706
+ Servizi	-	603	5.422	2.589	-	317	7.212	16.144
+ Residenziale	-	1.625	15.112	6.224	-	737	5.607	29.305
+ Agricoltura	-	1.914	387	52	-	20	548	2.921
+ Pesca	-	140	3	28	-	0	20	191
+ Altri settori	-	102	-	-	-	43	-	146
Differenze statistiche	-107	-174	13	0	-	0	-	-267

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, "La situazione energetica nazionale nel 2022", Bilancio energetico nazionale

(a) Dal 2020 il Bilancio dell'Energia viene elaborato secondo le convenzioni dell'Unione europea.

(b) Valore al netto del quantitativo di gas naturale utilizzato nelle centrali di sola produzione termica. Nell'anno 2022 il consumo di gas naturale per la sola produzione di calore è stato pari a 99 ktep.

Tavola 2.3 segue

Bilancio energetico nazionale per tipo di risorsa (a)
Anni 2021-2022, variazioni percentuali di tonnellate equivalenti di petrolio (Ktep)

	Tipo di risorsa						Totale	
	Combustibili solidi	Petrolio e prodotti petroliferi	Gas Naturale	Rinnovabili e Bioliquidi	Rifiuti non rinnovabili	Calore derivato		Energia elettrica
ANNO 2022/2021								
Produzione (+)	-	-13,5	-2,5	-7,7	-1,4	-	-	-8,0
Saldo importazioni (+)	41,4	8,2	-0,6	-8,3	-	-	1,8	5,3
Saldo esportazioni (-)	37,3	4,2	198,9	-15,3	-	-	16,5	12,5
Variazione delle scorte (+)	-211,1	-134,6	-262,2	-262,4	-	-	-	-173,8
Disponibilità energetica lorda	34,1	-0,4	-10,1	-7,8	-1,4	-	0,5	-4,5
Bunkeraggi marittimi internazionali (-)	-	0,3	-	-	-	-	-	0,3
Consumo interno lordo	34,1	-0,5	-10,1	-7,8	-1,4	-	0,5	-4,6
Aviazione internazionale (-)	-	74,4	-	-	-	-	-	74,4
Consumo interno	34,1	-2,7	-10,1	-7,8	-1,4	-	0,5	-5,3
Ingressi in trasformazione	33,2	2,6	-4,1	-8,5	-1,8	-	-13,1	1,2
Uscite dalla trasformazione	7,6	5,4	35,9	-1,9	-	4,5	-1,0	3,9
Settore Energia	26,6	4,1	-38,1	-	-	4,5	3,7	-4,2
Perdite di distribuzione	-	-	42,1	-	-	4,7	0,1	4,5
Disponibile per consumo finale	-72,3	1,4	-13,5	-5,9	-	4,4	-1,1	-4,4
Consumo finale non energetico	22,7	-25,2	-17,1	-	-	-	-	-24,2
Consumo finale energetico	-51,4	4,6	-14,2	-5,9	-	4,4	-1,1	-3,7
+ <i>Industria</i>	-51,4	-0,5	-15,5	-1,9	-	4,7	-3,9	-7,8
+ <i>Trasporti</i>	-	6,5	-17,6	-1,8	-	-	-0,9	5,3
+ <i>Altri settori</i>	-	-6,5	-13,6	-6,7	-	3,8	1,3	-7,6
+ <i>Servizi</i>	-	7,2	-15,0	-1,1	-	58,5	4,9	-2,9
+ <i>Residenziale</i>	-	-13,5	-13,5	-8,9	-	3,8	-2,8	-10,3
+ <i>Agricoltura</i>	-	-4,4	10,2	-5,8	-	-84,3	-2,3	-5,6
+ <i>Pesca</i>	-	-5,7	-6,9	2,1	-	4,8	17,1	-2,7
+ <i>Altri settori nca</i>	-	8,0	-	-	-	4,7	-	7,0

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, "La situazione energetica nazionale nel 2022", Bilancio energetico nazionale (a) Dal 2020 il Bilancio dell'Energia viene elaborato secondo le convenzioni dell'Unione europea.

Tavola 2.4 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2017-2022, energia in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

INDICATORI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
ITALIA						
Produzione totale di energia primaria	36.666,7	37.342,1	36.909,8	37.479,5	37.078,3	34.709,8
Consumi di energia primaria (e)	149.009,0	147.289,3	145.935,5	132.349,4	145.613,2	139.646,7
Consumi finali di energia (f)	113.611,2	114.296,9	113.119,5	103.057,1	114.724,7	110.777,7
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	173.489,3	170.759,9	169.623,8	154.711,1	161.694,2	156.985,1
Intensità energetica (b)	100,9	98,7	97,2	97,3	97,7	90,3
Dipendenza energetica (c)	77,0	76,3	77,5	73,5	73,3	79,2
FRANCIA						
Produzione totale di energia primaria	131.768,0	137.777,6	134.538,5	122.758,2	131.043,9	107.800,4
Consumi di energia primaria (e)	239.291,2	238.887,9	235.490,3	208.034,6	224.825,5	205.571,6
Consumi finali di energia (f)	142.341,7	140.354,2	139.339,4	127.822,1	138.965,3	132.682,3
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	256.976,9	255.972,1	254.429,1	226.893,2	253.772,4
Intensità energetica (b)	118,7	116,0	112,6	107,8	109,6	97,3
Dipendenza energetica (c)	48,7	46,8	47,5	44,4	44,1	51,9
GERMANIA						
Produzione totale di energia primaria	115.557,6	113.317,5	105.275,9	97.903,6	103.629,5	97.313,3
Consumi di energia primaria (e)	298.121,3	291.954,2	285.239,5	262.150,2	271.490,7	260.584,4
Consumi finali di energia (f)	204.512,3	200.684,6	200.804,3	194.248,1	197.569,3	190.442,40
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	331.250,4	323.910,1	314.765,9	289.471,2	305.650,7
Intensità energetica (b)	110,8	107,1	103,6	99,6	100,5	94
Dipendenza energetica (c)	64,0	63,5	67,1	63,7	63,4	68,6
SPAGNA						
Produzione totale di energia primaria	33.962,2	34.338,3	34.671,7	35.418,3	35.588,1	35.958,4
Consumi di energia primaria (e)	124.920,2	124.304,0	120.628,8	105.026,2	111.456,3	113.229,0
Consumi finali di energia (f)	79.697,4	81.695,2	81.511,2	72.322,6	78.607,5	77.873,5
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	127.103,3	128.011,7	125.656,7	111.376,6	118.340,7
Intensità energetica (b)	120,6	118,0	113,0	112,1	111,7	108
Dipendenza energetica (c)	73,9	73,6	75,0	67,9	69,5	74,3
UNIONE EUROPEA 27						
Produzione totale di energia primaria	640.810,7	637.378,9	618.051,5	573.092,5	598.236,80	562.857,2
Consumi di energia primaria (e)	1.379.293,5	1.368.017,4	1.354.428,5	1.235.796,4	1.313.293,10	1.258.643,3
Consumi finali di energia (f)	941.177,6	942.928,3	937.979,4	885.119,3	939.151,7	902.151,5
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	1.536.200,1	1.523.618,1	1.510.073,9	1.384.546,9	1.482.343,5
Intensità energetica (b)	126,4	122,8	119,5	116,3	116,4	107,4
Dipendenza energetica (c)	57,3	57,8	60,5	57,5	55,5	62,5

Fonte: Eurostat

- (a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono. Ultimo aggiornamento 14 aprile 2022.
- (b) Chilogrammi di petrolio equivalente per 1.000 euro (anno base Pil 2010 - la ricostruzione della serie anno base Pil 2015 non è ancora disponibile su sito Eurostat). L'indicatore è calcolato come rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil.
- (c) Valori percentuali. L'indicatore è calcolato come rapporto tra importazioni nette e la somma di consumo interno lordo più i bunkeraggi.
- (d) Il *Net domestic energy use* (NDEU) è un indicatore derivato dai Conti dei flussi fisici di energia (PEFA) che permette di valutare l'effettivo impiego energetico dei residenti a livello di intera economia. Esso rappresenta il consumo totale di energia al netto dell'energia che nei processi di trasformazione rimane incorporata nei prodotti derivati; ossia esprime l'energia consumata e non più utilizzabile per altro scopo energetico includendo tutta l'energia dissipata (mediante combustione e non), tutti i tipi di perdita di energia e la quantità di energia utilizzata per scopi non energetici.
- (e) Indicatori Europa 2020-2030.
- (f) *Final consumption - energy use*.

Tavola 2.5 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione
Anno 2022, valori assoluti in milioni di kWh

ANNI REGIONI	Fonte energetica					Totale	Di cui da fonte rinnovabile (b)	Di cui bioenergie (c)	
	Idroelettrica	di cui da pompaggio (a)	Eolica	Fotovoltaica	Termica tradizionale (include le bioenergie)				Geotermica
2018	50.502,8	2.516,0	17.716,4	22.653,8	173.577,4	6.105,4	270.555,8	114.414,7	19.152,6
2019	48.153,5	1.835,0	20.202,2	23.689,0	195.823,8	6.074,9	293.852,8	115.846,9	19.562,6
2020	49.495,3	1.943,5	18.761,6	24.941,5	181.306,8	6.026,1	280.531,0	116.914,7	19.633,8
2021	47.478,4	2.090,2	20.927,3	25.039,0	189.711,1	5.913,8	289.069,5	116.339,0	19.070,7
2022 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	4.193,8	483,6	25,7	2.104,9	19.823,3	-	26.147,7	7.630,2	1.789,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.421,8	0,0	4,4	31,4	47,7	-	2.505,3	2.465,0	7,4
Liguria	91,2	0,0	203,4	140,1	3.280,2	-	3.714,8	452,6	17,9
Lombardia	6.809,8	690,8	0,0	2.983,9	40.606,2	-	50.399,9	13.162,9	4.060,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.378,0	61,5	0,0	534,3	1.396,3	-	8.308,6	7.118,9	268,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.239,1</i>	<i>11,3</i>	<i>0,0</i>	<i>304,3</i>	<i>448,9</i>	-	<i>4.992,4</i>	<i>4.751,0</i>	<i>218,8</i>
<i>Trento</i>	<i>2.138,9</i>	<i>50,2</i>	<i>0,0</i>	<i>229,9</i>	<i>947,4</i>	-	<i>3.316,3</i>	<i>2.367,9</i>	<i>49,3</i>
Veneto	2.492,1	0,5	22,0	2.539,0	10.348,9	-	15.402,0	6.852,3	1.799,7
Friuli-Venezia Giulia	887,3	8,4	0,0	681,8	7.424,2	-	8.993,2	2.298,5	737,9
Emilia-Romagna	527,5	59,1	76,0	2.615,5	22.731,8	-	25.950,8	5.950,8	2.790,9
Toscana	361,1	0,0	245,3	1.066,7	8.506,7	5.836,9	16.016,7	7.876,1	366,0
Umbria	1.035,5	4,7	3,6	601,7	1.046,2	-	2.687,0	1.815,3	179,2
Marche	364,3	0,0	35,4	1.432,5	496,1	-	2.328,3	1.970,5	138,3
Lazio	753,5	0,0	139,0	2.082,3	11.418,2	-	14.393,1	3.592,5	617,7
Abruzzo	1.134,8	24,5	439,3	986,1	2.977,2	-	5.537,4	2.615,8	80,1
Molise	181,4	0,0	637,4	234,1	1.433,7	-	2.486,6	1.188,1	135,2
Campania	657,5	177,3	3.404,2	1.089,6	6.631,2	-	11.782,5	6.006,6	1.032,7
Puglia	10,4	0,0	5.361,3	4.190,5	24.836,7	-	34.398,8	10.851,3	1.289,2
Basilicata	290,3	0,0	2.814,5	530,8	632,0	-	4.267,6	3.868,8	233,2
Calabria	863,8	6,8	2.194,4	744,8	11.526,4	-	15.329,4	5.082,4	1.286,1
Sicilia	410,2	233,1	3.228,4	2.174,3	14.095,1	-	19.908,0	5.803,4	223,6
Sardegna	426,6	143,0	1.660,0	1.357,2	9.951,5	-	13.395,3	3.864,0	563,2
Nord-ovest	13.516,6	1.174,3	233,4	5.260,3	63.757,4	-	82.767,7	23.710,7	5.874,7
Nord-est	10.284,8	129,5	98,0	6.370,5	41.901,3	-	58.654,6	22.220,5	5.596,6
Centro	2.514,4	4,7	423,3	5.183,2	21.467,2	5.836,9	35.425,1	15.254,4	1.301,2
Sud	3.138,2	208,5	14.851,0	7.775,9	48.037,2	-	73.802,3	29.613,1	4.056,6
Isole	836,7	376,1	4.888,4	3.531,5	24.046,6	-	33.303,3	9.667,4	786,9
ITALIA	30.290,7	1.893,2	20.494,2	28.121,5	199.209,7	5.836,9	283.953,0	100.466,1	17.615,9
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	16,0	1,8	0,1	8,1	75,8	-	100,0	29,2	6,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	96,7	0,0	0,2	1,3	1,9	-	100,0	98,4	0,3
Liguria	2,5	0,0	5,5	3,8	88,3	-	100,0	12,2	0,5
Lombardia	13,5	1,4	0,0	5,9	80,6	-	100,0	26,1	8,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	76,8	0,7	0,0	6,4	16,8	-	100,0	85,7	3,2
<i>Bolzano/Bozen (c)</i>	<i>84,9</i>	<i>0,2</i>	<i>0,0</i>	<i>6,1</i>	<i>9,0</i>	-	<i>100,0</i>	<i>95,2</i>	<i>4,4</i>
<i>Trento (c)</i>	<i>64,5</i>	<i>1,5</i>	<i>0,0</i>	<i>6,9</i>	<i>28,6</i>	-	<i>100,0</i>	<i>71,4</i>	<i>1,5</i>
Veneto	16,2	0,0	0,1	16,5	67,2	-	100,0	44,5	11,7
Friuli-Venezia Giulia	9,9	0,1	0,0	7,6	82,6	-	100,0	25,6	8,2
Emilia-Romagna	2,0	0,2	0,3	10,1	87,6	-	100,0	22,9	10,8
Toscana	2,3	0,0	1,5	6,7	53,1	36,4	100,0	49,2	2,3
Umbria	38,5	0,2	0,1	22,4	38,9	-	100,0	67,6	6,7
Marche	15,6	0,0	1,5	61,5	21,3	-	100,0	84,6	5,9
Lazio	5,2	0,0	1,0	14,5	79,3	-	100,0	25,0	4,3
Abruzzo	20,5	0,4	7,9	17,8	53,8	-	100,0	47,2	1,4
Molise	7,3	0,0	25,6	9,4	57,7	-	100,0	47,8	5,4
Campania	5,6	1,5	28,9	9,2	56,3	-	100,0	51,0	8,8
Puglia	0,0	0,0	15,6	12,2	72,2	-	100,0	31,5	3,7
Basilicata	6,8	0,0	66,0	12,4	14,8	-	100,0	90,7	5,5
Calabria	5,6	0,0	14,3	4,9	75,2	-	100,0	33,2	8,4
Sicilia	2,1	1,2	16,2	10,9	70,8	-	100,0	29,2	1,1
Sardegna	3,2	1,1	12,4	10,1	74,3	-	100,0	28,8	4,2
Nord-ovest	16,3	1,4	0,3	6,4	77,0	-	100,0	28,6	7,1
Nord-est	17,5	0,2	0,2	10,9	71,4	-	100,0	37,9	9,5
Centro	7,1	0,0	1,2	14,6	60,6	16,5	100,0	43,1	3,7
Sud	4,3	0,3	20,1	10,5	65,1	-	100,0	40,1	5,5
Isole	2,5	1,1	14,7	10,6	72,2	-	100,0	29,0	2,4
ITALIA	10,7	0,7	7,2	9,9	70,2	2,1	100,0	35,4	6,2

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da pompaggi non è inclusa nelle fonti rinnovabili.

(b) L'indicatore è calcolato rapportando la produzione di energia da fonti rinnovabili così come definita dal bilancio dell'energia elettrica di fonte Terna alla produzione lorda totale di energia elettrica comprensiva della produzione da bioenergie.

(c) La produzione da bioenergie è interamente inclusa nella produzione da fonti rinnovabili.

Tavola 2.6 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili
Anni 2017-2022, valori assoluti in milioni di kWh

FONTI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Idrica (a)	36.198,7	48.786,4	46.318,5	47.551,8	45.388,2	28.397,6
0-1 MW	2.328,0	3.036,2	3.037,9	3.161,3	3.087,9	2.086,1
1-10 MW	6.979,2	9.084,0	8.722,7	9.033,7	8.500,9	5.254,4
> 10 MW	26.891,5	36.666,2	34.557,9	35.356,8	33.799,3	21.057,1
Eolica	17.741,9	17.716,4	20.202,0	18.761,6	20.927,3	20.494,2
Fotovoltaica	24.377,7	22.653,8	23.688,9	24.941,5	25.039,0	28.121,5
Geotermica	6.201,2	6.105,4	6.074,9	6.026,1	5.913,8	5.836,9
Bioenergie (b)	19.378,2	19.152,6	19.562,6	19.633,8	19.070,8	17.615,9
Solo produzione di energia elettrica	9.399,7	9.024,1	9.023,9	8.898,7	9.003,7	8.168,5
<i>Solidi</i>	3.358,5	3.307,0	3.219,1	3.244,8	3.479,6	3.270,2
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.162,1	1.141,5	1.090,0	1.067,8	1.094,4	1.004,6
- Biomasse solide	2.196,4	2.165,5	2.129,1	2.176,9	2.385,2	2.265,6
<i>Biogas</i>	2.961,1	2.895,7	2.862,9	2.727,2	2.508,6	2.403,1
- Da rifiuti	884,6	837,5	798,7	664,8	617,6	611,4
- Da fanghi	17,7	17,5	16,2	14,0	17,0	16,2
- Da deiezioni animali	408,5	420,0	423,3	430,2	395,0	375,8
- Da attività agricole e forestali	1.650,3	1.620,8	1.624,8	1.618,2	1.479,0	1.399,7
<i>Bioliquidi</i>	3.080,1	2.821,4	2.941,8	2.926,7	3.015,5	2.495,1
- Oli vegetali grezzi	2.555,6	2.294,2	2.417,0	2.439,9	2.530,1	2.089,0
- Altri bioliquidi	524,5	527,1	524,9	486,8	485,3	406,2
Produzione combinata di energia elettrica e calore	9.978,4	10.128,5	10.538,7	10.735,1	10.067,1	9.447,5
<i>Solidi</i>	3.257,0	3.255,3	3.389,7	3.555,2	3.358,2	3.413,4
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.260,2	1.262,5	1.322,2	1.311,6	1.213,9	1.321,1
- Biomasse solide	1.996,8	1.992,8	2.067,5	2.243,6	2.144,3	2.092,2
<i>Biogas</i>	5.338,0	5.403,9	5.413,9	5.439,2	5.615,6	5.441,0
- Da rifiuti	541,2	544,0	526,5	478,7	441,0	377,7
- Da fanghi	118,7	108,7	115,8	116,7	107,0	99,5
- Da deiezioni animali	785,3	817,3	831,4	863,5	901,9	901,2
- Da attività agricole e forestali	3.892,8	3.933,8	3.940,2	3.980,4	4.165,7	4.062,6
<i>Bioliquidi</i>	1.383,4	1.469,3	1.735,1	1.740,6	1.093,3	593,1
- Oli vegetali grezzi	1.144,6	1.209,5	1.497,9	1.491,8	939,3	520,8
- Altri bioliquidi	238,9	259,9	237,2	248,9	154,0	72,2
TOTALE	103.897,7	114.414,7	115.846,9	116.914,7	116.339,0	100.466,1

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica non comprende i pompaggi.

(b) La produzione da Bioenergie è comprensiva di una quota prodotta da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale.

Tavola 2.7 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione
Anno 2022, valori assoluti in GWh

REGIONI	Agricoltura		Industria			Totale	Servizi (a)	Usi domestici	Totale
		Attività manifatturiere	Costruzioni	Estrazioni di materiali da cave e miniere	Energia e acqua				
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	465,4	10.595,6	174,3	99,7	945,3	11.815,0	6.322,1	4.411,1	23.013,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,1	401,1	8,0	0,4	40,1	449,7	344,3	150,7	951,8
Liguria	40,6	1.275,8	85,7	17,3	317,7	1.696,5	2.433,8	1.618,4	5.789,3
Lombardia	1.106,1	31.269,2	392,4	179,0	2.346,3	34.186,9	17.936,3	11.108,7	64.337,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	249,0	2.154,5	132,6	10,4	290,8	2.588,3	2.605,0	1.047,9	6.490,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	150,7	744,2	102,5	5,4	173,4	1.025,6	1.471,7	496,3	3.144,3
<i>Trento</i>	98,3	1.410,2	30,1	5,0	117,4	1.562,7	1.133,3	551,6	3.346,0
Veneto	790,5	13.908,0	285,1	75,3	1.270,4	15.538,8	8.226,7	5.523,3	30.079,2
Friuli-Venezia Giulia	147,3	5.464,5	55,5	26,4	281,6	5.827,9	2.234,1	1.320,0	9.529,3
Emilia-Romagna	845,9	12.079,5	158,7	76,5	771,8	13.086,6	8.382,6	4.956,8	27.271,9
Toscana	368,7	7.162,2	121,5	54,2	668,9	8.006,8	5.647,2	4.002,1	18.024,8
Umbria	142,9	2.468,7	25,4	16,1	216,9	2.727,2	1.245,9	901,9	5.017,8
Marche	156,9	2.673,9	58,1	30,3	209,3	2.971,5	1.960,7	1.472,7	6.561,9
Lazio	311,9	3.035,6	226,3	85,3	1.055,6	4.402,8	9.497,4	6.376,7	20.588,8
Abruzzo	165,7	2.434,6	41,1	32,4	280,7	2.788,7	1.762,7	1.258,3	5.975,4
Molise	41,5	570,7	12,6	3,5	105,7	692,5	299,3	267,7	1.301,0
Campania	326,9	3.838,6	119,5	28,9	727,9	4.714,8	5.938,2	5.426,1	16.406,0
Puglia	563,8	6.106,2	91,4	45,0	629,4	6.871,9	4.345,2	4.156,5	15.937,4
Basilicata	56,0	1.168,4	11,6	27,8	195,5	1.403,3	681,3	480,8	2.621,4
Calabria	137,5	373,2	65,2	4,1	368,6	811,0	1.976,3	2.008,1	4.932,9
Sicilia	457,8	4.856,3	110,2	69,7	936,1	5.972,3	5.131,4	5.772,8	17.334,3
Sardegna	235,9	2.942,7	59,2	24,5	434,2	3.460,7	2.151,1	2.264,7	8.112,4
Nord-ovest	1.619,2	43.541,7	660,4	296,4	3.649,5	48.148,0	27.036,4	17.288,9	94.092,5
Nord-est	2.032,7	33.606,4	631,9	188,6	2.614,6	37.041,5	21.448,3	12.848,1	73.370,7
Centro	980,4	15.340,4	431,2	185,9	2.150,7	18.108,3	18.351,3	12.753,3	50.193,3
Sud	1.291,4	14.491,5	341,4	141,6	2.307,7	17.282,3	15.003,1	13.597,4	47.174,1
Isole	693,7	7.799,0	169,4	94,3	1.370,3	9.433,0	7.282,6	8.037,4	25.446,7
ITALIA	6.617,3	114.779,1	2.234,4	906,7	12.092,9	130.013,1	89.121,7	64.525,1	290.277,2
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	2,0	46,0	0,8	0,4	4,1	51,3	27,5	19,2	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,7	42,1	0,8	0,0	4,2	47,2	36,2	15,8	100,0
Liguria	0,7	22,0	1,5	0,3	5,5	29,3	42,0	28,0	100,0
Lombardia	1,7	48,6	0,6	0,3	3,6	53,1	27,9	17,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3,8	33,2	2,0	0,2	4,5	39,9	40,1	16,1	100,0
<i>Bolzano/Bozen (a)</i>	4,8	23,7	3,3	0,2	5,5	32,6	46,8	15,8	100,0
<i>Trento (a)</i>	2,9	42,1	0,9	0,2	3,5	46,7	33,9	16,5	100,0
Veneto	2,6	46,2	0,9	0,3	4,2	51,7	27,4	18,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,5	57,3	0,6	0,3	3,0	61,2	23,4	13,9	100,0
Emilia-Romagna	3,1	44,3	0,6	0,3	2,8	48,0	30,7	18,2	100,0
Toscana	2,0	39,7	0,7	0,3	3,7	44,4	31,3	22,2	100,0
Umbria	2,8	49,2	0,5	0,3	4,3	54,3	24,8	18,0	100,0
Marche	2,4	40,7	0,9	0,5	3,2	45,3	29,9	22,4	100,0
Lazio	1,5	14,7	1,1	0,4	5,1	21,4	46,1	31,0	100,0
Abruzzo	2,8	40,7	0,7	0,5	4,7	46,7	29,5	21,1	100,0
Molise	3,2	43,9	1,0	0,3	8,1	53,2	23,0	20,6	100,0
Campania	2,0	23,4	0,7	0,2	4,4	28,7	36,2	33,1	100,0
Puglia	3,5	38,3	0,6	0,3	3,9	43,1	27,3	26,1	100,0
Basilicata	2,1	44,6	0,4	1,1	7,5	53,5	26,0	18,3	100,0
Calabria	2,8	7,6	1,3	0,1	7,5	16,4	40,1	40,7	100,0
Sicilia	2,6	28,0	0,6	0,4	5,4	34,5	29,6	33,3	100,0
Sardegna	2,9	36,3	0,7	0,3	5,4	42,7	26,5	27,9	100,0
Nord-ovest	1,7	46,3	0,7	0,3	3,9	51,2	28,7	18,4	100,0
Nord-est	2,8	45,8	0,9	0,3	3,6	50,5	29,2	17,5	100,0
Centro	2,0	30,6	0,9	0,4	4,3	36,1	36,6	25,4	100,0
Sud	2,7	30,7	0,7	0,3	4,9	36,6	31,8	28,8	100,0
Isole	2,7	30,6	0,7	0,4	5,4	37,1	28,6	31,6	100,0
ITALIA	2,3	39,5	0,8	0,3	4,2	44,8	30,7	22,2	100,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) I dati del settore "Servizi" sono al netto delle FS per trazione in quanto non disponibili a livello provinciale.

Tavola 2.8 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) per settore economico e famiglie
Anni 2019-2022, migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

	2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.853	3.821	4.324	4.194
Industria estrattiva	837	769	929	909
Industria manifatturiera	43.568	40.618	43.215	40.254
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	21.983	20.710	21.126	21.818
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.821	2.722	2.509	2.510
Costruzioni	3.360	3.249	4.085	3.647
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.228	5.581	6.085	5.886
Trasporti e magazzinaggio	18.811	15.087	14.487	14.876
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.083	2.580	1.916	1.910
Servizi di informazione e comunicazione	697	681	653	656
Attività finanziarie e assicurative	670	594	521	485
Attività immobiliari	441	352	381	369
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.734	1.471	1.308	1.422
Attività amministrative e di servizi di supporto	788	684	673	653
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.793	1.971	1.616	1.307
Istruzione	993	961	829	769
Sanità e assistenza sociale	3.698	4.155	2.578	2.485
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	671	515	432	437
Altre attività di servizi	1.325	892	634	627
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-
Totale attività produttive	117.352	107.413	108.302	105.214
Famiglie - trasporto	21.598	17.080	20.024	21.754
Famiglie - domestico	30.673	30.218	33.369	30.018
Totale famiglie	52.272	47.298	53.393	51.771
TOTALE NDEU	169.624	154.711	161.694	156.985

Fonte: Istat, Conti dei flussi fisici di energia (E)

Tavola 2.9 Spesa annua per i consumi energetici (a) dell'abitazione principale, per fonte energetica e regione
Anno 2020, migliaia di euro

REGIONI	Fonte energetica						Totale (d)
	Energia elettrica	Metano	Gasolio	Gpl	Legna (b)(c)	Pellet (c)	
Piemonte	1.059.938	1.681.885	84.140	118.848	88.411	104.125	3.272.444
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31.478	24.438	21.029	14.763	5.061	5.983	106.822
Liguria	2.516.038	3.689.971	154.989	106.987	98.445	108.456	6.960.931
Lombardia	235.385	214.551	67.700	33.862	36.439	29.154	675.504
Trentino-Alto Adige/Südtirol	119.300	81.084	30.276	13.239	15.413	14.638	321.840
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>116.085</i>	<i>133.467</i>	<i>37.423</i>	<i>20.623</i>	<i>21.026</i>	<i>14.516</i>	<i>353.664</i>
<i> Trento</i>	<i>1.220.280</i>	<i>1.559.614</i>	<i>103.672</i>	<i>148.060</i>	<i>176.346</i>	<i>93.258</i>	<i>3.337.443</i>
Veneto	298.002	364.716	43.072	34.305	60.712	32.041	842.371
Friuli-Venezia Giulia	358.517	473.113	22.142	46.942	25.832	28.729	979.543
Emilia-Romagna	1.102.419	1.667.551	32.674	98.725	58.849	44.887	3.050.133
Toscana	895.841	1.051.826	52.560	106.615	118.380	67.337	2.307.509
Umbria	217.436	207.514	8.957	36.192	57.567	29.088	564.596
Marche	343.555	430.799	11.889	34.635	36.524	23.362	883.632
Lazio	1.440.107	1.356.260	55.315	188.030	149.825	82.490	3.324.725
Abruzzo	302.977	355.827	..	22.286	62.007	31.744	783.319
Molise	68.777	75.019	..	10.449	16.007	10.417	182.123
Campania	1.254.119	712.088	31.178	293.603	177.454	73.321	2.559.314
Puglia	905.514	751.386	23.460	68.330	59.045	25.845	1.837.745
Basilicata	127.440	122.049	..	14.575	37.206	22.227	328.110
Calabria	462.127	258.854	..	95.567	147.620	47.315	1.019.685
Sicilia	1.200.302	590.119	8.209	183.883	44.463	31.686	2.063.252
Sardegna	470.936	48.652	77.595	151.224	76.660	87.062	913.486
Nord	6.822.056	9.675.839	529.416	602.493	550.096	446.633	19.225.190
Nord-ovest	3.965.970	5.869.407	282.299	287.541	217.749	247.293	11.319.739
Nord-est	2.856.086	3.806.432	247.117	314.952	332.347	199.340	7.905.451
Centro	2.896.939	3.046.399	128.721	365.473	362.295	202.277	7.080.462
Mezzogiorno	4.792.192	2.913.994	153.037	839.918	620.462	329.618	9.687.036
Sud	3.120.954	2.275.223	67.233	504.810	499.339	210.869	6.710.297
Isole	1.671.238	638.771	85.804	335.107	121.124	118.748	2.976.738
ITALIA	14.511.186	15.636.232	811.174	1.807.883	1.532.853	978.527	35.992.688

Fonte: Istat, Consumi energetici delle famiglie, Anno 2021 (R)

(a) I dati si riferiscono all'utilizzo durante l'anno 2020.

(b) I dati si riferiscono alla sola quota di legna derivante dall'acquisto (con esclusione dunque della legna raccolta e autoprodotta).

(c) I dati non comprendono l'uso di biomasse utilizzate in impianti centralizzati.

(d) La spesa totale comprende anche le spese per l'impianto centralizzato (riscaldamento o acqua calda) alimentato a biomasse, energia solare o fonte non identificata.

Tavola 2.10 Indici di estremi di temperatura per capoluogo di regione/città metropolitana*

Anno 2022, valore climatico 1981-2010, valore medio 2006-2015 (a) . Valori assoluti in numero di giorni, valori medi in numero di giorni per i periodi 1981-2010 e 2006-2015

CAPOLUOGHI	Giorni estivi	Notti tropicali	Giorni caldi (b)	Notti calde (b)	Indice di durata dei periodi di caldo (b)	Giorni con gelo	Giorni freddi (b)	Notti fredde (b)
ANNO 2022								
Torino *	124	76	79	115	7	21	14	4
Aosta	121	2	104	68	38	94	12	18
Genova*	118	112	94	116	12	0	11	7
Milano *	131	101	117	134	30	2	6	1
Bolzano/Bozen	122	20	61	73	10	79	11	6
Trento	121	19	84	80	17	40	8	9
Venezia*	113	95	79	89	20	2	7	4
Trieste	120	86	115	61	31	0	4	13
Bologna*	143	95	103	93	36	4	12	6
Firenze*	146	65	75	85	17	5	13	13
Perugia	127	58	113	113	51	5	4	9
Ancona	126	85	29	39	0	0	6	13
Roma *	179	73	194	93	122	14	2	11
L'Aquila	133	4	125	30	57	102	8	57
Campobasso	100	43	85	88	39	28	14	10
Napoli *	139	72	73	82	7	6	9	21
Bari *	119	111	57	57	15	0	20	22
Potenza	115	17	85	63	29	27	9	23
Catanzaro	129	94	99	76	35	1	8	19
Palermo *	142	119	53	90	15	0	21	13
Cagliari *	153	101	90	75	12	0	9	10
Reggio di Calabria*	149	121	0
Messina*	159	122	0
Catania*	168	117	0
VALORE CLIMATICO 1981-2010								
Torino *	101	27	32	34	5	39	32	32
Aosta	80	1	33	33	7	93	35	33
Genova*	77	63	34	33	3	2	33	33
Milano *	102	44	32	34	6	20	32	32
Bolzano/Bozen	109	4	30	31	4	91	32	29
Trento	91	7	31	30	5	66	31	30
Venezia*	78	51	34	33	4	17	34	33
Trieste	84	51	33	33	6	9	32	32
Bologna*	118	48	34	34	5	25	35	35
Firenze*	125	30	29	34	4	16	29	29
Perugia	92	18	34	34	7	21	34	34
Ancona	114	56	30	33	4	4	29	30
Roma *	125	35	35	34	8	20	34	34
L'Aquila	101	1	35	35	5	68	35	35
Campobasso	67	18	31	32	3	30	32	32
Napoli *	119	33	30	32	3	6	29	29
Bari *	97	78	34	34	1	0	34	34
Potenza	85	7	35	34	4	32	34	34
Catanzaro	95	58	33	34	3	2	32	32
Palermo *	136	91	35	35	2	0	34	34
Cagliari *	132	60	30	33	3	0	30	29
VALORE MEDIO 2006-2015 (a)								
Reggio di Calabria*	123	102	0
Messina*	150	107	0
Catania*	131	89	0

Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina il valore climatico 1981-2010 non può essere calcolato, poiché non disponibili serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali vengono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2006-2015.

(b) L'indice può essere calcolato solo per i capoluoghi di regione per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1981-2022 complete.

Tavola 2.11 Indici di estremi di precipitazione per capoluogo di regione/città metropolitana*

Anno 2022, valore climatico 1981-2010, valore medio 2006-2015 (a). Valori assoluti in numero di giorni e millimetri, valori medi in numero di giorni e millimetri per i periodi 1981-2010 e 2006-2015

CAPOLUOGHI	Giorni con precipitazione >1 mm	Giorni con precipitazione >20 mm	Giorni con precipitazione >50 mm	Giorni consecutivi con pioggia	Giorni consecutivi senza pioggia	Precipitazione nei giorni molto piovosi (mm) (b)
ANNO 2022						
Torino *	46	1	0	6	31	0
Aosta	61	2	0	5	28	40
Genova*	59	10	0	5	26	0
Milano *	51	2	0	3	29	0
Bolzano/Bozen	72	3	0	4	30	30
Trento	72	8	0	5	26	259
Venezia*	61	6	1	5	29	87
Trieste	75	10	2	4	29	267
Bologna*	61	9	2	4	30	182
Firenze*	60	11	1	5	30	191
Perugia	71	12	2	8	30	315
Ancona	62	7	1	4	24	213
Roma *	53	6	1	4	26	125
L'Aquila	64	4	0	4	25	56
Campobasso	73	8	2	3	23	267
Napoli *	81	12	3	8	23	284
Bari *	69	5	1	6	23	106
Potenza	79	12	1	6	19	296
Catanzaro	79	10	0	6	17	126
Palermo *	54	5	1	6	31	125
Cagliari *	49	1	0	6	31	0
Reggio di Calabria*	66	4	0	5	23
Messina*	72	8	0	7	30
Catania*	33	3	1	4	31
VALORE CLIMATICO 1981-2010						
Torino *	68	13	1	6	27	181
Aosta	69	5	1	5	25	137
Genova*	72	18	5	6	25	343
Milano *	76	15	1	7	26	191
Bolzano/Bozen	75	9	0	6	27	143
Trento	111	10	0	9	26	198
Venezia*	73	10	1	5	25	186
Trieste	87	13	1	6	24	220
Bologna*	77	10	1	5	24	175
Firenze*	82	10	1	7	25	191
Perugia	84	10	1	6	23	174
Ancona	78	7	1	6	24	147
Roma *	76	10	1	6	27	173
L'Aquila	86	6	0	6	23	130
Campobasso	80	5	0	6	24	117
Napoli *	78	15	2	6	26	213
Bari *	67	6	1	5	27	134
Potenza	89	6	0	6	25	139
Catanzaro	86	13	2	7	27	220
Palermo *	68	5	0	6	30	124
Cagliari *	55	3	0	5	30	93
VALORE MEDIO 2006-2015 (a)						
Reggio di Calabria*	75	6	1	6	30
Messina*	63	10	2	6	31
Catania*	82	12	3	5	31

Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina il valore climatico 1981-2010 non può essere calcolato, poiché non sono disponibili le serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali vengono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2006-2015.

(b) Indice calcolato solo per i capoluoghi di regione, per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1981-2022 complete.

Tavola 2.12 Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia/città metropolitana (a)
Anno 2022, n. comuni, n. giorni, µg/m³

ANNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANE	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:				
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM ₁₀ (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM ₁₀ (d) (µg/m ³)	Concentrazione media annuale di PM _{2,5} (e) (µg/m ³)	Concentrazione media annuale di NO ₂ (f) (µg/m ³)	Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
2014 (b)	35	78	72	23	19
2015 (b)	50	89	77	31	43
2016 (b)	35	85	76	23	29
2017 (b)	39	84	76	28	41
2018 (b)	28	82	77	17	34
2019 (b)	28	79	78	14	32
2020 (b)	36	71	78	9	29
2021 (b)	31	81	84	10	28
2022 (b)	31	84	83	9	39
2022 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA					
Torino	98	40	23	48	99
Vercelli	31	30	17	21	113
Novara	43	29	18	29	64
Cuneo	13	24	15	19	55
Asti	79	37	20	26	58
Alessandria	63	35	20	35	68
Biella	17	23	13	26	51
Verbania	4	18	15	16	43
Aosta	18	23	13	26	27
Imperia
Savona	2	18	11	23	28
Genova	5	21	11	54	44
La Spezia	2	21	12	34	10
Varese	15	23	17	29	76
Como	37	29	21	35	66
Sondrio	17	24	18	23	41
Milano	84	38	26	44	79
Bergamo	35	28	22	41	104
Brescia	60	33	23	37	85
Pavia	55	33	19	29	49
Cremona	67	35	25	26	79
Mantova	65	34	20	23	60
Lecco	20	22	16	35	102
Lodi	59	34	23	27	73
Monza	59	33	25	36	106
Bolzano/Bozen	9	20	13	32	32
Trento	15	24	15	35	55
Verona	59	33	18	24	101
Vicenza	60	33	23	26	77
Belluno	9	22	14	28	47
Treviso	66	34	20	26	62
Venezia	70	34	23	37	58
Padova	75	35	25	30	78
Rovigo	65	32	23	29	58
Udine	13	22	14	22	62
Gorizia	10	20	14	19	53
Trieste	10	21	13	29	58
Pordenone	17	23	16	28
Piacenza	47	32	22	30	82
Parma	46	30	16	28	42
Reggio nell'Emilia	64	35	18	32	55
Modena	75	36	18	33	74
Bologna	33	27	17	39	56
Ferrara	61	30	22	29	60
Ravenna	37	29	16	23	26
Forlì	27	26	14	24	75
Rimini	42	30	16	34	8
Massa	3	21	12	17
Lucca	16	28	21	41

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

- (a) La serie storica per i valori Italia è ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortoli, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.
- (b) Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore ai limiti indicati nelle rispettive note.
- (c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM₁₀ (50 µg/m³) per la protezione della salute umana (limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).
- (d) Concentrazione media annua di PM₁₀ (20 µg/m³ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).
- (e) Concentrazione media annua di PM_{2,5} (10 µg/m³ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).
- (f) Concentrazione media annua di NO₂ (40 µg/m³ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).
- (g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l'O₃ (120 µg/m³ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.12 segue **Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia/città metropolitana (a)**
Anno 2022, n. comuni, n. giorni, µg/m³

ANNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANE	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:				
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM ₁₀ (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM ₁₀ (d) (µg/m ³)	Concentrazione media annuale di PM _{2,5} (e) (µg/m ³)	Concentrazione media annuale di NO ₂ (f) (µg/m ³)	Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
2022 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA					
Pistoia	5	22	17
Firenze	13	28	14	45	36
Livorno	0	22	11	35
Pisa	7	23	14	27	12
Arezzo	11	24	13	27	3
Siena	0	19	28
Grosseto	7	25	10	30	12
Prato	14	23	16	26
Perugia	16	23	15	20	7
Terni	47	34	20	26	58
Pesaro	29	29	18	21	1
Ancona	19	25	15	21	12
Macerata	2	16	9	14	26
Ascoli Piceno	8	22	14	16	23
Fermo
Viterbo	4	19	10	20	11
Rieti	17	22	16	13	2
Roma	36	31	17	45	35
Latina	10	23	12	22
Frosinone	61	30	17	29
L'Aquila	4	17	10	9
Teramo	4	24	12	34	0
Pescara	9	25	15	40	10
Chieti	8	23	18	14	7
Campobasso	5	19	11	30	0
Isernia	22
Caserta	26	29	12	22
Benevento	26	26	18	18	37
Napoli	36	31	21	54	15
Avellino	31	28	19	21	4
Salerno	6	20	11	32	1
Foggia	2	21	11	22
Bari	8	25	14	30	10
Taranto	15	25	17	24	5
Brindisi	7	23	12	19	28
Lecce	8	24	14	22	15
Trani
Barletta	18	28	12	18	5
Andria	26	31	16	24
Potenza	5	19	6	27
Matera	33
Cosenza
Catanzaro
Reggio di Calabria
Crotone	3	25	4	22	6
Vibo Valentia	10	25	10	17	7
Trapani	7	19	7	13	7
Palermo	30	32	15	53	6
Messina	15	22	11	29	1
Agrigento	12	20	9	10	9
Caltanissetta
Enna	19	17	9	4	44
Catania	27	30	13	46	42
Ragusa	41	31	12	11	16
Siracusa	25	28	14	21	48
Sassari	7	20	6	25	15
Nuoro	17	23	16	0
Cagliari	55	40	20	14	0
Oristano	29	28	17	1
Carbonia	11	14	3	0

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

(c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM₁₀ (50 µg/m³) per la protezione della salute umana (limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(d) Concentrazione media annua di PM₁₀ (20 µg/m³) limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(e) Concentrazione media annua di PM_{2,5} (10 µg/m³) limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(f) Concentrazione media annua di NO₂ (40 µg/m³) limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l'O₃ (120 µg/m³) per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.13 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione
Anno 2023, superficie in chilometri quadrati

ANNI REGIONI	Zps (a)				Sic/Zsc (a)				Natura 2000 (b)						
	Numero		Terra		Numero		Terra		Numero		Terra		Mare		
		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)
2011 (e)	601	43.797	14,5	2.287	47.709	15,8	2.564	63.166	21,0
2012 (f)	609	40.928	13,5	2.299	43.665	14,5	2.576	58.055	19,2
2013 (f)	610	41.042	13,6	2.310	43.753	14,5	2.585	58.139	19,3
2014 (f)	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.701	3,0	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7
2015	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.802	3,1	2.589	58.176	19,3	5.811	3,8
2016	613	41.043	13,6	3.068	2,0	2.321	43.772	14,5	4.817	3,1	2.596	58.175	19,3	5.825	3,8
2017	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2018	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2019	627	41.240	13,7	7.863	5,1	2.342	43.845	14,5	5.609	3,6	2.621	58.344	19,3	11.041	7,2
2020	636	41.269	13,7	12.819	8,3	2.357	43.950	14,5	13.403	8,7	2.636	58.438	19,3	20.716	13,4
2021	636	41.273	13,7	12.819	8,3	2.358	43.959	14,6	13.713	8,9	2.637	58.447	19,3	20.717	13,4
2022	639	41.340	13,7	12.834	8,3	2.360	43.964	14,6	13.704	8,9	2.639	58.449	19,4	20.717	13,4
2023 - PER REGIONE															
Piemonte	50	3.148	12	-	-	133	2.900	11	-	-	152	4.040	16	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	863	26	-	-	28	716	22	-	-	30	989	30	-	-
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7
Lombardia	67	2.974	12,5	-	-	197	2.258	9,5	-	-	246	3.736	15,7	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36	2.698	19,8	-	-	180	3.044	22,4	-	-	187	3.263	24,0	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	17	1.426	19,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-
<i>Trento</i>	19	1.271	20,5	-	-	136	1.543	24,9	-	-	143	1.762	28,4	-	-
Veneto	67	3.530	19,2	6	0,2	105	3.662	20,0	263	7,5	131	4.143	22,6	264	7,5
Friuli-Venezia Giulia	11	1.195	15,1	30	3,6	64	1.332	16,8	30	3,6	68	1.538	19,4	54	6,5
Emilia-Romagna	87	1.888	8,4	52	2,4	140	2.374	10,6	364	16,7	159	2.669	11,9	349	16,0
Toscana	63	1.317	5,7	612	3,7	138	3.121	13,6	4.426	27,1	157	3.270	14,2	4.426	27,1
Umbria	7	472	5,6	-	-	97	1.213	14,3	-	-	102	1.301	15,4	-	-
Marche	27	1.261	13,5	12	0,3	77	1.041	11,1	10	0,3	96	1.408	15,1	12	0,3
Lazio	39	3.806	22,1	276	2,4	182	1.228	7,1	418	3,7	200	3.981	23,1	597	5,3
Abruzzo	16	3.242	30,0	-	-	54	2.526	23,4	34	1,4	58	3.871	35,9	34	1,4
Molise	12	660	14,9	-	-	85	978	22,0	-	-	88	1.187	26,8	-	-
Campania	31	1.961	14,4	246	3,0	108	3.387	24,9	251	3,1	123	3.730	27,5	251	3,1
Puglia	12	2.617	13,4	2.638	17,2	80	3.936	20,1	1.412	9,2	87	4.025	20,6	3.344	21,8
Basilicata	23	1.653	16,6	298	5,0	61	687	6,9	350	5,9	64	1.746	17,5	350	5,9
Calabria	6	2.485	16,5	137	0,8	179	704	4,7	210	1,2	185	2.898	19,2	340	1,9
Sicilia	32	2.904	11,2	5.602	14,8	229	3.806	14,7	1.800	4,8	245	4.709	18,2	6.503	17,2
Sardegna	41	2.469	10,2	2.926	13,1	97	3.668	15,2	4.044	18,0	128	4.547	18,9	4.101	18,3
Nord-ovest	129	7.115	12,3	0	-	485	7.255	12,5	865	15,8	562	10.165	17,5	865	15,8
Nord-est	202	9.311	14,9	113	1,7	489	10.413	16,7	666	10,2	546	11.612	18,6	683	10,5
Centro	136	6.856	11,8	899	2,9	494	6.604	11,4	4.855	15,4	555	9.960	17,2	5.036	16,0
Sud	103	12.619	17,2	4.716	9,3	568	24.273	33,1	2.257	4,4	608	17.459	23,8	5.652	11,1
Isole	73	5.375	10,8	8.528	14,2	326	19.692	39,4	5.844	9,7	373	9.256	18,5	10.604	17,6
Oltre le acque territoriali (e)	-	-	-	-	-	-	-	-	170	0,1	-	-	-	170	0,1
ITALIA	643	41.276	13,7	14.257	9,2	2.362	43.965	14,6	14.657	9,5	2.644	58.451	19,4	23.010	6,4

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

(a) Dati aggiornati a dicembre 2023.

(b) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(c) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sono comprese le superfici delle aree a mare.

(e) Nel 2023 sono stati istituiti due nuovi siti off-shore oltre le acque territoriali (Vercelli Seamount e Palinuro Seamount) al fine di rispondere a quanto richiesto nell'ambito della procedura di infrazione comunitaria 2028/2021.

Tavola 2.14 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi UE27
Anno 2021, superficie in chilometri quadrati e valore percentuale

PAESI	Zps		Sic/Zcs		Natura 2000 (a)				
	Terra	Mare	Terra	Mare	Terra		Mare	Totale	
	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	% (b)	Superficie	Numero (c)	Superficie
Italia	41.273	12.819	43.959	13.713	58.447	19	20.717	2.636	79.164
Austria	10.338	-	9.378	-	12.898	15	-	353	12.895
Belgio	3.189	316	3.284	1.178	3.894	13	1.317	310	5.211
Bulgaria	25.609	550	33.668	2.482	38.727	35	2.826	340	41.553
Cipro	1.543	110	960	8.464	1.681	29	8.464	66	10.145
Repubblica Ceca	7.035	-	7.956	-	11.153	14	-	1.153	11.153
Germania	40.264	19.741	33.571	20.938	55.228	15	25.597	5.205	80.821
Danimarca	2.605	12.184	3.178	16.492	3.594	8	19.053	350	22.647
Estonia	6.203	6.480	7.806	3.883	8.106	18	6.754	567	14.861
Spagna	102.233	52.071	118.336	55.162	138.138	27	84.672	1.858	222.810
Finlandia	24.545	7.142	42.201	7.700	42.499	13	8.142	1.865	50.640
Francia	44.082	119.645	49.010	106.406	71.147	13	132.786	1.756	203.933
Grecia	27.761	10.764	21.912	17.528	35.982	27	22.798	446	58.778
Croazia	17.033	1.112	16.054	4.919	20.716	37	5.238	782	25.954
Ungheria	13.747	-	14.442	-	19.949	21	-	525	19.949
Irlanda	4.312	1.661	7.164	9.779	9.226	13	10.254	604	19.480
Lituania	5.535	1.056	6.886	958	8.419	13	1.563	624	9.982
Lussemburgo	418	-	416	-	702	27	-	66	702
Lettonia	6.606	4.280	7.421	2.664	7.446	12	4.388	333	11.834
Malta	16	3.221	41	2.283	42	13	4.142	55	4.184
Paesi Bassi	4.764	9.999	3.145	12.034	5.514	15	16.456	198	21.978
Polonia	48.443	7.233	34.306	4.348	61.254	20	7.233	1.002	68.501
Portogallo	9.196	8.749	15.661	37.377	18.968	21	42.434	167	61.402
Romania	37.118	1.630	40.310	6.188	54.214	23	6.362	606	60.577
Svezia	26.471	14.448	57.246	20.178	57.756	13	20.266	4.125	78.022
Slovenia	5.066	10	6.634	4	7.672	38	10	355	7.682
Slovacchia	13.105	-	6.151	-	14.633	30	-	683	14.633
UE27	528.510	295.221	591.096	354.678	768.005	18,6	451.472	27.030	1.219.491

Fonte: Eurostat; Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (per dati Italia)

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al 31 dicembre 2021.

(c) Il numero dei siti non considera le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

Tavola 2.15 Estrazioni di risorse minerali non energetiche da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica
Anno 2021, valori assoluti in migliaia di tonnellate

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Risorse minerali da cave						Totale
	Argilla	Calcare, travertino, gesso e arenaria	Sabbia e ghiaia	Granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	Marmo	Porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	
2016	8.184	74.873	55.886	3.387	6.014	9.645	157.989
2017	7.495	72.765	53.344	3.398	5.916	9.218	152.137
2018	7.720	69.525	60.249	3.282	6.337	9.501	156.615
2019	9.726	76.376	62.292	3.109	6.289	10.677	168.469
2020	6.412	75.934	58.646	3.303	5.423	13.927	163.646
ANNO 2021							
Piemonte	681	3.431	12.308	1.169	246	12	17.847
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	75	10	52	-	137
Liguria	-	2.890	21	476	26	-	3.413
Lombardia	313	8.900	16.990	186	1.582	6	27.976
Trentino-Alto Adige/Südtirol	76	97	2.486	234	366	2.312	5.570
<i>Bolzano/Bozen</i>	76	-	1.569	185	309	199	2.337
<i>Trento</i>	-	97	917	49	57	2.113	3.233
Veneto	444	2.964	11.040	-	110	368	14.926
Friuli-Venezia Giulia	41	2.600	1.362	-	127	-	4.131
Emilia-Romagna	1.324	1.084	9.798	-	-	-	12.206
Toscana	468	6.297	2.019	34	3.264	741	12.824
Umbria	1.063	3.874	717	-	-	2.271	7.926
Marche	-	2.550	1.157	-	-	-	3.707
Lazio (a)	548	8.837	1.254	-	-	3.453	14.092
Abruzzo	347	1.138	1.426	-	-	-	2.911
Molise	254	3.358	846	-	-	-	4.459
Campania	-	5.378	950	-	-	576	6.904
Puglia	1.352	15.251	433	-	-	-	17.036
Basilicata	523	4.052	296	-	-	140	5.011
Calabria (a) (b)	129	629	1.434	-	-	-	2.191
Sicilia	826	7.556	246	-	722	3.700	13.050
Sardegna	169	2.680	1.863	1.803	-	1.395	7.909
Nord-ovest	993	15.221	29.393	1.840	1.907	19	49.374
Nord-est	1.884	6.745	24.686	234	603	2.681	36.833
Centro	2.079	21.558	5.147	34	3.264	6.465	38.549
Sud	2.605	29.806	5.385	-	-	716	38.512
Isole	995	10.236	2.109	1.803	722	5.094	20.959
ITALIA	8.557	83.566	66.721	3.911	6.497	14.975	184.227
ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Risorse minerali da miniere (c)				Totale		
	Marna da cemento	Minerali ceramici e industriali	Salgemma	Talco, bauxite e fluorite			
2016	5.537	4.228	2.803	345	12.914		
2017	5.980	4.651	2.815	510	13.956		
2018	6.509	4.900	2.674	243	14.326		
2019	6.748	5.711	2.996	291	15.746		
2020	5.935	4.980	2.257	288	13.552		
ANNO 2021							
Nord-ovest	1.330	776	-	172	2.278		
Nord-est	2.046	1.250	-	-	3.296		
Centro	2.708	1.371	1.594	187	5.860		
Sud (b)	405	40	-	-	445		
Isole	-	2.215	1.423	26	3.664		
ITALIA	6.489	5.652	3.017	385	15.543		

Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)

(a) Per Lazio e Calabria estrazioni da cave per il 2019 non disponibili, riportati dati 2018.

(b) Per la Calabria dati 2020 provvisori. Per il 2021 dati non disponibili, riportati dati provvisori 2020.

(c) Non sono stati rilevati dati relativi a estrazioni di minerali auriferi.

Tavola 2.16 Estrazioni di acque minerali naturali utilizzate a fini di produzione, per regione
Anni 2016-2021, valori assoluti in metri cubi

REGIONI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Piemonte	2.555	2.792	3.067	3.266	3.268	3.269
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	193	227	255	232	248	226
Liguria	87	102	108	105	96	96
Lombardia (a)	3.530	3.149	3.164	3.773	3.608	3.896
Trentino-Alto Adige/Südtirol	166	177	186	193	171	178
<i>Bolzano-Bozen</i>	62	62	66	71	58	55
<i>Trento</i>	104	114	120	122	114	123
Veneto	2.362	1.966	1.832	2.126	2.516	1.912
Friuli-Venezia Giulia	225	230	232	219	213	213
Emilia-Romagna	407	395	490	441	464	327
Toscana (b)	982	890	940	839	924	931
Umbria	1.132	1.260	1.282	1.281	1.255	1.285
Marche	449	453	420	443	461	505
Lazio	458	543	573	610	628	539
Abruzzo	585	688	772	830	851	895
Molise	-	-	53	83	103	82
Campania	1.479	1.505	1.827	1.968	2.016	2.389
Puglia	62	84	101	147	150	106
Basilicata	876	957	993	1.031	951	563
Calabria	339	214	320	401	468	376
Sicilia	425	421	509	729	1.001	964
Sardegna	233	520	345	367	386	354
Nord-ovest	6.365	6.270	6.594	7.377	7.219	7.486
Nord-est	3.160	2.768	2.740	2.979	3.365	2.629
Centro	3.021	3.146	3.216	3.172	3.268	3.261
Sud	3.341	3.448	4.065	4.461	4.540	4.410
Isole	658	941	854	1.096	1.387	1.317
ITALIA	16.545	16.573	17.469	19.085	19.779	19.104

Fonte: Istat, Rilevazione Pressione Antropica e Rischi naturali (R)

(a) Dati 2017 e 2018 non disponibili per la Provincia di Brescia.

(b) Per il 2016, fonte dei dati Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro (MEF-DT) Rilevazione "Concessioni - Patrimonio della PA" anno 2016.

Tavola 2.17 Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione
Anno 2023, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Incendi	Superficie percorsa dal fuoco			Superficie media percorsa dal fuoco (b)
		Boscata	Non boscata	Totale (a)	
2011	8.181	38.430	33.577	72.007	8,8
2012	8.274	74.532	56.267	130.799	15,8
2013	2.936	13.437	15.639	29.076	9,9
2014	3.257	17.320	18.805	36.125	11,1
2015	5.442	25.867	15.644	41.511	7,6
2016	5.818	31.970	33.533	65.503	11,3
2017	7.846	113.422	48.941	162.363	20,7
2018	3.220	8.805	10.676	19.481	6,0
2019	4.351	17.717	18.318	36.034	8,3
2020	4.865	31.060	24.596	55.656	11,4
2021	5.989	77.027	74.937	151.964	25,4
2022	6.529	35.726	36.834	72.560	11,1
2023 - PER REGIONE					
Piemonte	196	929,0	126,2	1.055,2	5,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	90,0	28,9	118,9	19,8
Liguria	134	788,7	20,5	809,2	6,0
Lombardia	188	207,9	70,4	278,3	1,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	58	54,7	0,3	55,0	0,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	33	28,5	0,1	28,6	0,9
<i>Trento</i>	25	26,1	0,2	26,3	1,1
Veneto	27	4,3	1,5	5,8	0,2
Friuli-Venezia Giulia	33	3,7	4,7	8,3	0,3
Emilia-Romagna	68	52,0	15,3	67,3	1,0
Toscana	242	218,5	218,5	437,0	1,8
Umbria	54	31,5	28,2	59,7	1,1
Marche	30	15,1	20,6	35,7	1,2
Lazio	246	2.631,8	512,7	3.144,5	12,8
Abruzzo	44	547,8	182,4	730,2	16,6
Molise	67	171,8	391,7	563,5	8,4
Campania	398	2.122,5	815,4	2.937,9	7,4
Puglia	387	2.464,5	5.135,8	7.600,3	19,6
Basilicata	163	612,3	1.130,2	1.742,5	10,7
Calabria	515	7.176,2	1.384,4	8.560,6	16,6
Sicilia	1.160	22.618,6	34.914,5	57.533,1	49,6
Sardegna	249	1.003,1	2.059,6	3.062,7	12,3
Nord-ovest	524	2.015,6	246,0	2.261,6	4,3
Nord-est	186	114,6	21,8	136,4	0,7
Centro	572	2.896,9	780,0	3.676,9	6,4
Sud	1.574	13.095,1	9.039,9	22.135,0	14,1
Isole	1.409	23.621,7	36.974,1	60.595,8	43,0
ITALIA	4.265	41.743,9	47.061,8	88.805,7	20,8

Fonte: Comando carabinieri tutela forestale e parchi. Nucleo informativo antincendio boschivo (NIAB)

(a) Per effetto degli arrotondamenti automatici da chilometri quadrati a ettari, i dati possono non coincidere tra loro per qualche unità in più o in meno.

(b) Superficie totale percorsa dal fuoco sul numero di incendi.

Tavola 2.18 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2023

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20
2018	10	5	1	-	-	16
2019	10	1	-	-	-	11
2020	5	-	-	-	-	5
2021	9	1	1	-	-	11
2022	15	1	2	1	-	19
2023	15	4	1	-	-	20

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Osservatorio Nazionale Terremoti

Tavola 2.19 Prelievi di acqua per uso potabile per tipologia di fonte e regione (a)
Anno 2022, volumi in milioni di metri cubi

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Sorgente	Pozzo	Acque superficiali	Acque marine o salmastre	Totale
2015	3.444,3	4.549,5	1.482,7	11,2	9.487,7
2018	3.313,4	4.515,9	1.390,4	10,4	9.230,2
2020	3.293,9	4.495,5	1.388,5	11,1	9.189,1
			2022		
Piemonte	146,8	393,6	84,6	-	625,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	41,5	5,0	-	-	46,5
Liguria	31,8	143,0	76,8	-	251,5
Lombardia	307,4	1.132,3	43,5	-	1.483,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	188,5	35,0	4,4	-	227,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>64,8</i>	<i>18,6</i>	<i>0,1</i>	-	<i>83,5</i>
<i>Trento</i>	<i>123,7</i>	<i>16,4</i>	<i>4,3</i>	-	<i>144,4</i>
Veneto	129,7	476,4	60,3	-	666,3
Friuli-Venezia Giulia	31,4	145,5	10,4	-	187,3
Emilia-Romagna	34,8	284,0	162,6	-	481,4
Toscana	97,4	209,7	113,5	0,8	421,3
Umbria	35,3	74,1	-	-	109,4
Marche	100,4	39,5	27,6	-	167,5
Lazio	807,6	304,5	6,1	0,2	1.118,4
Abruzzo	229,5	54,2	18,0	-	301,7
Molise	165,4	59,9	4,5	-	229,8
Campania	532,1	349,7	18,1	-	899,9
Puglia	0,3	71,0	85,7	-	157
Basilicata	58,1	4,9	226,3	-	289,3
Calabria	170,7	178,9	99,4	-	449,1
Sicilia	169,0	439,3	109,6	8,9	726,8
Sardegna	34,3	30,3	238,6	-	303,2
Nord-ovest	527,4	1.673,8	204,9	-	2.406,2
Nord-est	384,4	940,9	237,7	-	1.563
Centro	1.040,7	627,6	147,2	1,0	1.816,6
Sud	1.156,1	718,5	452	-	2.326,7
Isole	203,3	469,6	348,2	8,9	1.030
ITALIA	3.311,9	4.430,6	1.390	9,9	9.142,4

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Le acque superficiali comprendono: corso d'acqua superficiale, lago naturale e bacino artificiale.

Tavola 2.20 Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per regione

Anno 2022, valori in milioni di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali percentuali
1999	7.826,7	5.273,2	32,6
2005	7.963,0	5.369,2	32,6
2008	8.143,5	5.533,4	32,1
2012	8.356,9	5.232,2	37,4
2015	8.320,1	4.874,7	41,4
2018	8.182,7	4.748,7	42,0
2020	8.110,1	4.687,4	42,2
		2022	
Piemonte	557,1	359,9	35,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26,8	18,8	29,8
Liguria	214,0	128,4	40,0
Lombardia	1.386,3	945,3	31,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	172,2	114,0	33,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>68,8</i>	<i>49,0</i>	<i>28,8</i>
<i>Trento</i>	<i>103,5</i>	<i>65,1</i>	<i>37,1</i>
Veneto	647,9	374,7	42,2
Friuli-Venezia Giulia	159,8	92,2	42,3
Emilia-Romagna	457,7	321,6	29,7
Toscana	385,8	228,1	40,9
Umbria	104,2	52,4	49,7
Marche	154,3	101,3	34,4
Lazio	905,8	487,5	46,2
Abruzzo	253,4	95,1	62,5
Molise	52,6	24,2	53,9
Campania	785,9	393,8	49,9
Puglia	374,9	222,4	40,7
Basilicata	102,3	35,3	65,5
Calabria	356,0	182,6	48,7
Sicilia	658,5	318,8	51,6
Sardegna	244,8	115,6	52,8
Nord-ovest	2.184,2	1.452,4	33,5
Nord-est	1.437,6	902,5	37,2
Centro	1.550,1	869,3	43,9
Sud	1.925,1	953,5	50,5
Isole	903,3	434,4	51,9
ITALIA	8.000,4	4.612,2	42,4

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Tavola 2.21 Produzione di rifiuti urbani per regione
Anno 2022, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Raccolta indifferenziata	Raccolta differenziata					Totale	Totale rifiuti urbani		% differenziata sul totale	Rifiuti urbani nei comuni capoluogo		% differenziata sul totale
		Rifiuti organici	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Altro (a)		Valori assoluti	kg/abitante (b)		Valori assoluti	kg/abitante (b)	
2010	20.988.919	4.186.843	3.060.954	1.778.094	648.694	1.776.042	11.450.627	32.439.546	542,3	35,3	10.782.863	613,1	30,2
2011	19.538.280	4.500.755	3.068.853	1.700.010	787.900	1.790.422	11.847.940	31.386.220	522,9	37,7	10.459.993	592,8	32,1
2012	18.001.243	4.813.425	3.037.480	1.600.157	889.800	1.651.493	11.992.355	29.993.598	498,3	40,0	9.827.184	567,6	33,3
2013	17.065.554	5.214.351	3.050.737	1.608.624	945.188	1.680.067	12.498.968	29.564.522	490,2	42,3	9.757.377	559,3	35,2
2014	16.250.304	5.719.971	3.153.874	1.691.303	1.012.545	1.823.722	13.401.416	29.651.721	491,6	45,2	9.919.656	555,5	38,5
2015	15.503.476	6.071.512	3.149.945	1.747.826	1.177.959	1.873.623	14.020.865	29.524.341	490,2	47,5	9.827.455	551,8	40,8
2016	14.289.303	6.516.939	3.218.943	1.852.449	1.234.037	3.000.409	15.822.776	30.112.079	500,9	52,5	9.938.709	558,5	44,6
2017	13.146.979	6.621.605	3.276.890	2.000.275	1.273.605	3.252.820	16.425.196	29.572.175	492,9	55,5	9.869.608	551,6	46,6
2018	12.619.723	7.080.265	3.418.334	2.119.384	1.362.218	3.558.543	17.538.745	30.158.468	503,7	58,2	10.013.462	559,8	49,0
2019	11.625.715	7.300.051	3.523.659	2.237.971	1.508.204	3.827.433	18.397.319	30.023.033	502,7	61,3	9.946.152	556,8	51,7
2020	10.707.437	7.174.592	3.497.062	2.223.690	1.574.850	3.763.747	18.233.940	28.941.377	486,9	63,0	9.241.846	520,5	52,4
2021	10.642.734	7.379.278	3.615.245	2.251.995	1.677.420	4.028.851	18.952.788	29.595.522	500,5	64,0	9.469.218	538,0	53,6
2022 - PER REGIONE													
Piemonte	694.551	446.008	314.156	163.944	156.385	332.680	1.413.174	2.107.724	495,5	67,0	647.194	502,4	59,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	25.715	12.010	10.306	7.494	6.952	13.269	50.031	75.746	614,6	66,1	16.266	490,1	69,2
Liguria	346.197	149.735	102.484	65.507	42.993	106.866	467.585	813.782	539,5	57,5	379.553	503,3	48,5
Lombardia	1.238.079	1.146.548	584.395	452.329	288.280	909.508	3.381.059	4.619.138	463,8	73,2	1.060.103	469,5	65,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	132.204	136.678	77.964	55.167	29.151	91.815	390.775	522.980	486,3	74,7	104.075	463,4	74,6
Bolzano/ Bozen	80.269	61.351	37.641	27.721	9.445	39.973	176.131	256.401	480,7	68,7	51.742	485,8	66,7
Trento	51.935	75.328	40.322	27.446	19.706	51.842	214.644	266.579	491,9	80,5	52.333	443,3	82,4
Veneto	549.190	729.430	287.908	243.284	140.224	359.760	1.760.606	2.309.796	476,4	76,2	559.911	562,8	65,3
Friuli-Venezia Giulia	191.404	154.554	70.661	52.565	34.459	85.831	398.069	589.473	493,5	67,5	193.526	506,3	58,2
Emilia- Romagna	728.609	796.862	403.611	216.596	193.952	464.181	2.075.202	2.803.812	632,7	74,0	969.223	608,0	71,8
Toscana	739.961	525.315	322.209	138.316	120.458	306.745	1.413.044	2.153.005	587,8	65,6	775.859	607,4	62,2
Umbria	141.697	118.581	62.878	33.298	32.660	52.926	300.343	442.039	515,4	67,9	139.016	516,1	72,2
Marche	214.143	223.930	104.051	54.417	63.085	104.599	550.081	764.224	514,4	72,0	162.982	514,7	67,0
Lazio	1.301.793	580.979	369.546	211.884	110.202	287.021	1.559.631	2.861.424	500,4	54,5	1.729.315	569,8	46,4
Abruzzo	204.759	154.054	70.894	47.917	31.243	68.561	372.670	577.428	453,1	64,5	142.777	494,5	53,2
Molise	45.186	25.778	10.910	10.849	7.272	8.586	63.395	108.581	372,6	58,4	28.231	414,1	45,5
Campania	1.159.838	634.343	224.727	159.147	161.118	274.393	1.453.729	2.613.566	465,3	55,6	661.536	538,2	45,2
Puglia	758.172	432.476	199.314	114.378	100.844	224.405	1.071.417	1.829.588	467,3	58,6	566.442	527,1	44,2
Basilicata	69.552	49.990	26.354	16.436	10.573	18.911	122.263	191.815	355,6	63,7	51.616	414,9	66,5
Calabria	335.603	176.410	92.450	60.474	16.841	57.684	403.859	739.462	399,5	54,6	175.931	427,5	48,7
Sicilia	1.068.395	515.641	224.083	142.638	95.521	154.536	1.132.419	2.200.814	456,3	51,5	866.457	562,2	31,5
Sardegna	175.848	233.907	93.878	82.755	60.888	81.148	552.577	728.425	460,2	75,9	171.158	473,4	72,0
Nord-ovest	2.304.542	1.754.302	1.011.341	689.275	494.609	1.362.322	5.311.849	7.616.391	480,7	69,7	2.103.116	485,3	60,8
Nord-est	1.601.407	1.817.524	840.144	567.612	397.785	1.001.588	4.624.652	6.226.060	539,1	74,3	1.826.734	571,6	68,5
Centro	2.397.594	1.448.803	858.684	437.915	326.406	751.290	3.823.098	6.220.692	530,6	61,5	2.807.172	573,1	53,2
Sud	2.573.109	1.473.052	624.648	409.201	327.891	652.540	3.487.332	6.060.442	449,3	57,5	1.626.533	508,8	46,6
Isole	1.244.243	749.548	317.962	225.392	156.409	235.684	1.684.996	2.929.239	457,2	57,5	1.037.615	545,3	38,2
ITALIA	10.120.896	7.243.229	3.652.779	2.329.395	1.703.100	4.003.425	18.931.927	29.052.823	492,3	65,2	9.401.170	536,4	55,1

Fonte: Elaborazione Istat su dati ISPRA

- (a) Nella voce Altro sono inclusi metallo, legno, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero e, a partire dal 2016, anche i rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti presso le abitazioni, quelli provenienti da pulizia stradale a recupero e gli scarti della raccolta multimateriale, ai sensi del DM 26 maggio 2016.
- (b) Serie storica rivista con la popolazione media da fonte ricostruzione intercensuaria fino al 2018.

Tavola 2.22 Produzione di rifiuti speciali per regione
Anno 2022, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (a)	Totale rifiuti speciali	
				Valori assoluti	Kg/abitante (b)
2010	128.202.378	9.660.035	3.641	137.866.054	2.304,7
2011	128.230.874	8.672.394	3.807	136.907.075	2.280,8
2012	124.676.523	8.885.045	5.281	133.566.849	2.219,0
2013	115.567.585	8.816.602	403	124.384.590	2.062,4
2014	120.518.331	8.793.870	2.000	129.314.201	2.143,8
2015	123.331.076	9.097.115	691	132.428.882	2.198,7
2016	125.309.546	9.609.056	134	134.918.736	2.244,3
2017	129.226.731	9.669.476	0	138.896.207	2.314,8
2018	133.434.547	10.045.155	0	143.479.702	2.396,2
2019	143.819.677	10.154.647	0	153.974.324	2.577,9
2020	137.135.520	9.848.216	0	146.983.736	2.472,9
2021	154.190.097	10.667.886	0	164.857.983	2.787,9
2022 - PER REGIONE					
Piemonte	12.541.924	1.021.004	0	13.562.928	3.188,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	299.894	18.023	0	317.917	2.579,6
Liguria	2.784.207	194.116	0	2.978.323	1.974,5
Lombardia	32.123.463	3.204.498	0	35.327.961	3.547,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.533.393	111.309	0	4.644.702	4.319,2
<i>Bolzano/Bozen</i>
<i>Trento</i>
Veneto	15.985.101	1.127.007	0	17.112.108	3.529,3
Friuli-Venezia Giulia	3.946.181	278.594	0	4.224.775	3.537,0
Emilia-Romagna (c)	13.652.713	890.189	0	14.542.902	3.281,7
Toscana	9.285.567	434.132	0	9.719.699	2.653,8
Umbria	3.108.621	153.957	0	3.262.578	3.804,3
Marche (c)	3.781.985	170.335	0	3.952.320	2.660,2
Lazio	10.651.022	523.111	0	11.174.133	1.954,3
Abruzzo	3.071.928	135.670	0	3.207.598	2.517,2
Molise	588.898	54.869	0	643.767	2.209,3
Campania	9.888.480	436.229	0	10.324.709	1.838,1
Puglia	9.353.635	365.846	0	9.719.481	2.482,4
Basilicata	2.170.302	138.189	0	2.308.491	4.280,0
Calabria	2.211.441	146.587	0	2.358.028	1.273,9
Sicilia	8.616.220	341.328	0	8.957.548	1.857,0
Sardegna	2.852.835	244.241	0	3.097.076	1.956,7
Nord-ovest	47.749.488	4.437.641	0	52.187.129	3.293,5
Nord-est	38.117.388	2.407.099	0	40.524.487	3.508,6
Centro	26.827.195	1.281.535	0	28.108.730	2.397,6
Sud	27.284.684	1.277.390	0	28.562.074	2.117,5
Isole	11.469.055	585.569	0	12.054.624	1.881,6
ITALIA	151.447.810	9.989.234	0	161.437.044	2.735,6

Fonte: Elaborazione Istat su dati ISPRA

(a) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice EER non determinato.

(b) Serie storica rivista con la popolazione media da fonte ricostruzione intercensuaria fino al 2018.

Tavola 2.23 Rifiuti marini spiaggiati, per sub regione marina
Anni 2015-2022, numero per 100 metri di spiaggia

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	622	671	397	638	771	496	195	248
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bozano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	442	713	415	584	424	484	484	281
Friuli-Venezia Giulia	258	533	799	661	442	514	665	890
Emilia-Romagna	1.138	902	710	597	391	279	224	308
Toscana	318	325	338	448	268	114	205	219
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	655	898	758	390	545	867	1.083	1.019
Lazio	574	988	856	920	869	693	549	846
Abruzzo	812	789	1238	1072	959	1045	716	414
Molise	201	104	208	324	403	279	172	99
Campania	893	278	365	218	993	169	307	196
Puglia	454	465	480	495	365	387	267	275
Basilicata	259	636	282	573	235	187	150	342
Calabria	477	562	374	244	934	182	202	393
Sicilia	386	235	272	238	302	178	245	144
Sardegna	748	423	497	421	350	158	371	239
Mediterraneo occidentale	495	412	427	476	525	258	293	266
Adriatico	527	513	654	542	547	468	499	376
Ionio e Mediterraneo Centrale	407	287	262	243	229	202	170	207
ITALIA	511	494	474	462	413	311	273	303

Fonte: ISPRA

Tavola 2.24 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione
Anno 2023, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per					
	Servizio nel complesso	Continuità del servizio	Stabilità della tensione	Comprensibilità display contatore elettronico	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio
2012	88,4	93,3	88,8	78,4	64,0	64,4
2013	85,4	92,2	87,0	75,3	58,8	61,3
2014	87,3	93,2	88,8	76,6	59,9	58,8
2015	87,0	92,2	87,4	76,9	60,1	59,2
2016	87,9	93,4	88,4	77,7	62,9	61,1
2017	85,1	92,5	87,4	74,8	61,4	57,1
2018	83,5	93,0	88,3	75,4	57,2	52,6
2019	84,0	93,5	89,1	77,1	62,0	58,0
2020	86,4	94,2	89,7	78,2	63,6	60,3
2021	84,8	93,9	89,3	77,7	63,3	58,6
2022	79,4	92,2	87,9	76,4	61,6	57,3
2023 - PER REGIONE						
Piemonte	79,9	92,1	89,3	75,9	62,3	57,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	83,0	97,7	95,5	85,7	71,1	67,9
Liguria	78,9	92,4	90,9	80,1	65,1	57,7
Lombardia	81,7	95,4	91,9	79,1	62,6	55,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	86,8	97,2	94,9	84,4	71,4	63,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>88,4</i>	<i>97,4</i>	<i>95,6</i>	<i>83,0</i>	<i>70,0</i>	<i>62,6</i>
<i>Trento</i>	<i>85,3</i>	<i>97,1</i>	<i>94,2</i>	<i>85,7</i>	<i>72,7</i>	<i>64,6</i>
Veneto	79,2	94,4	89,4	80,5	62,6	58,3
Friuli-Venezia Giulia	81,1	94,5	90,2	79,4	65,7	61,2
Emilia-Romagna	78,9	94,4	92,1	79,2	62,4	56,4
Toscana	75,2	93,2	90,4	77,7	63,3	56,3
Umbria	80,4	93,6	87,6	75,1	58,0	53,5
Marche	77,4	91,9	87,1	77,0	62,7	57,7
Lazio	75,0	89,5	82,5	64,0	58,1	50,8
Abruzzo	72,6	86,1	79,6	71,5	57,3	51,0
Molise	75,4	92,4	90,0	74,1	60,8	55,0
Campania	77,1	89,6	86,5	72,5	60,9	59,2
Puglia	73,4	88,3	82,5	74,3	58,9	50,8
Basilicata	78,3	90,2	87,2	74,3	63,2	57,7
Calabria	75,4	87,0	82,6	74,2	66,3	60,0
Sicilia	74,4	88,4	79,5	72,4	61,8	55,3
Sardegna	61,0	84,8	78,5	72,9	62,0	55,7
Nord-ovest	81,0	94,2	91,1	78,4	62,8	56,6
Nord-est	80,0	94,7	91,0	80,3	63,7	58,4
Centro	75,7	91,3	85,9	70,6	60,3	53,5
Sud	75,3	88,6	84,2	73,3	60,8	55,9
Isole	70,9	87,4	79,3	72,6	61,9	55,4
ITALIA	77,4	91,8	87,3	75,5	62,0	56,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 2.25 Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione
Anno 2023, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheggio (a)	Difficoltà di collegamento (a)	Traffico (a)	Inquinamento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2010	30,0	39,6	29,5	42,6	38,0	32,9	10,8	32,8
2011	29,2	38,0	28,6	41,2	36,9	32,6	9,4	30,0
2012	27,6	35,8	28,8	38,5	35,7	32,0	8,9	30,3
2013	28,2	37,2	31,3	38,1	36,8	32,3	10,0	29,2
2014	28,6	35,2	30,7	37,0	34,4	30,6	8,7	28,0
2015	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	9,2	30,0
2016	33,0	37,2	32,9	37,9	38,0	31,5	9,4	29,9
2017	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	10,1	29,1
2018	29,5	35,7	32,4	38,8	37,8	32,3	10,4	29,0
2019	31,0	37,4	33,5	39,2	37,7	32,0	8,6	29,0
2020	28,4	34,9	30,2	38,0	36,1	33,8	8,9	28,4
2021	29,6	35,6	30,6	37,2	34,8	31,3	9,4	28,5
2022	32,3	38,1	30,7	39,1	37,0	33,0	9,7	29,4
2023 - PER REGIONE								
Piemonte	27,8	34,3	33,0	37,8	42,1	31,6	3,1	21,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,0	28,9	29,7	20,3	15,2	15,5	2,9	7,4
Liguria	39,6	54,4	27,9	42,1	33,0	35,8	7,8	22,5
Lombardia	26,8	39,2	28,5	43,2	54,7	35,7	2,4	25,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,2	34,5	21,4	30,1	23,1	23,5	2,8	4,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>14,9</i>	<i>36,6</i>	<i>18,6</i>	<i>35,4</i>	<i>25,9</i>	<i>28,5</i>	<i>1,5</i>	<i>1,7</i>
<i>Trento</i>	<i>11,5</i>	<i>32,6</i>	<i>24,1</i>	<i>25,0</i>	<i>20,5</i>	<i>18,8</i>	<i>4,1</i>	<i>6,5</i>
Veneto	17,3	28,4	31,9	38,3	41,6	29,3	2,2	14,5
Friuli-Venezia Giulia	21,5	27,2	21,9	32,1	24,8	22,3	2,4	13,1
Emilia-Romagna	25,1	30,5	26,1	36,6	41,5	29,9	3,1	28,5
Toscana	23,4	36,5	30,3	35,4	27,6	27,3	5,5	33,7
Umbria	24,6	23,7	33,6	29,4	28,5	25,4	6,2	31,4
Marche	17,1	31,1	33,0	31,9	23,2	27,3	4,3	24,7
Lazio	52,2	51,0	35,0	49,5	45,7	35,8	10,0	25,4
Abruzzo	24,7	28,1	28,6	28,6	22,8	21,1	17,7	35,1
Molise	26,6	27,7	29,7	21,7	14,8	19,5	11,2	25,6
Campania	41,3	49,9	51,5	49,7	48,7	45,8	13,9	32,0
Puglia	36,9	47,2	29,0	44,4	35,5	37,6	7,3	29,4
Basilicata	27,6	34,7	30,7	26,8	24,1	26,3	11,3	18,3
Calabria	34,3	22,6	38,6	23,9	18,9	23,6	38,7	41,4
Sicilia	45,6	48,4	40,6	44,6	38,4	43,3	29,5	56,3
Sardegna	32,0	28,8	22,4	29,2	16,2	20,1	9,6	45,3
Nord-ovest	28,2	39,3	29,7	41,4	48,7	34,4	3,1	24,1
Nord-est	20,4	29,6	27,6	36,2	38,1	28,2	2,6	18,9
Centro	36,9	42,1	33,2	41,5	36,1	31,4	7,6	28,3
Sud	36,4	41,8	39,4	40,7	36,1	36,3	15,8	32,2
Isole	42,0	43,2	35,8	40,5	32,6	37,2	24,3	53,4
ITALIA	31,7	38,9	32,7	40,2	39,6	33,3	8,9	28,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Tavola 2.26 Persone di 14 anni e più che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione
Anno 2023, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

ANNI REGIONI	Effetto serra, buco dell'ozono	Estinzione di alcune specie vegetali/animali	Cambiamenti climatici	Produzione e smaltimento di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento dell'aria	Inquinamento del suolo	Inquinamento di fiumi, mari, ecc.	Dissesto idrogeologico	Catastrofi provocate dall'uomo	Distruzione delle foreste	Inquinamento elettromagnetico	Rovina del paesaggio	Esaurimento delle risorse naturali
1998	57,9	16,0	36,0	39,4	14,4	50,8	20,3	40,1	34,0	-	25,2	9,9	15,8	15,0
2012	35,0	15,7	46,6	46,7	14,0	52,1	22,6	37,6	33,2	-	18,1	18,6	19,9	25,8
2013	34,8	16,5	40,7	44,7	13,4	50,3	24,7	37,1	26,2	33,9	15,7	15,2	17,3	20,5
2014	33,3	17,2	41,6	47,3	12,4	49,9	28,0	37,7	28,5	33,1	16,3	13,0	17,1	18,9
2015	34,6	19,0	44,2	43,4	12,4	48,2	27,2	37,4	31,1	31,6	17,6	13,9	15,7	19,6
2016	37,4	20,2	49,1	41,7	11,7	51,9	26,6	38,9	25,7	30,2	18,2	13,2	15,0	19,5
2017	35,6	21,0	45,8	40,0	12,8	51,0	27,4	38,9	28,6	28,4	17,8	13,8	15,1	19,3
2018	35,8	21,0	51,0	46,0	12,6	55,7	27,1	40,9	26,3	29,7	17,8	12,6	14,1	21,8
2019	40,0	22,2	55,6	47,1	12,7	53,7	25,1	41,8	24,3	25,0	18,2	12,5	12,4	19,4
2020	37,2	24,2	55,8	42,3	12,3	52,9	22,6	40,4	24,7	25,6	22,1	13,3	11,4	18,4
2021	34,9	25,7	52,2	44,1	12,3	51,5	22,9	40,1	22,4	23,3	22,3	11,1	12,4	19,0
2022	37,6	23,9	56,7	40,0	12,1	50,2	21,5	38,1	22,4	25,9	21,9	10,8	11,8	25,7
2023 - PER REGIONE														
Piemonte	31,9	24,3	60,6	34,2	8,7	51,2	19,8	40,0	22,2	20,4	21,5	8,9	12,0	25,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	31,0	26,5	62,4	41,0	10,4	42,6	20,0	36,2	26,2	21,0	21,3	9,7	12,3	33,0
Liguria	32,8	23,5	59,6	37,2	11,8	44,6	16,9	32,5	38,4	24,5	21,3	9,2	15,3	25,9
Lombardia	32,4	24,2	62,3	35,8	10,2	56,1	19,1	43,2	23,0	22,4	21,0	8,5	14,1	27,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29,9	24,9	62,4	34,6	9,7	43,1	20,9	38,0	18,7	24,4	25,6	9,9	13,6	24,2
<i>Bozano/ Bozen</i>	28,7	29,4	59,5	25,9	11,6	39,9	18,3	39,2	15,7	25,0	29,0	9,2	15,9	19,1
<i>Trento</i>	31,0	20,5	65,1	42,9	7,8	46,1	23,3	36,9	21,5	23,8	22,3	10,5	11,4	29,1
Veneto	27,6	25,2	61,0	35,1	9,1	49,8	21,6	40,0	21,7	23,2	21,9	9,1	16,0	27,3
Friuli-V. Giulia	28,9	24,6	58,1	34,3	7,4	41,0	22,0	37,6	25,5	28,1	25,4	10,8	13,7	24,8
Emilia- Romagna	32,4	25,1	60,7	34,5	10,3	52,5	21,7	42,0	26,3	24,8	23,9	9,5	13,1	27,0
Toscana	34,1	24,5	60,2	41,3	11,3	47,0	21,9	38,7	29,2	23,9	24,0	9,7	12,2	22,4
Umbria	32,4	23,0	61,6	42,4	8,7	47,4	22,7	33,9	26,7	24,3	18,4	10,8	12,5	23,8
Marche	28,5	21,0	59,8	35,2	8,6	42,8	25,8	37,4	34,5	22,2	17,7	12,1	10,3	25,3
Lazio	32,3	23,7	62,4	47,1	11,9	48,0	21,8	37,9	27,6	24,7	20,8	10,9	11,1	24,1
Abruzzo	33,4	25,5	58,2	37,7	9,2	46,2	25,2	39,1	28,3	25,1	18,2	11,7	11,1	24,4
Molise	37,2	19,5	58,8	38,7	10,6	48,0	27,2	35,1	30,3	24,0	16,0	10,2	8,0	23,8
Campania	35,6	20,2	50,5	43,0	17,8	50,8	21,6	32,3	27,7	19,9	14,8	11,8	10,5	21,5
Puglia	37,3	18,6	50,6	42,0	13,1	51,2	25,8	34,8	23,4	22,3	17,8	11,1	9,5	21,1
Basilicata	37,0	19,4	50,6	34,2	9,2	49,2	23,2	35,0	31,2	26,7	21,7	10,8	8,5	24,3
Calabria	35,6	22,6	53,4	44,8	15,0	44,9	27,7	38,3	35,5	19,8	18,2	14,7	12,1	22,1
Sicilia	37,9	18,4	59,4	41,2	13,8	50,5	19,4	30,5	30,0	23,2	16,8	11,6	9,6	22,9
Sardegna	31,1	25,5	57,2	35,6	10,0	40,6	20,9	39,2	31,5	24,4	22,5	8,5	13,2	20,8
Nord-ovest	32,3	24,2	61,6	35,6	10,0	53,6	19,1	41,2	24,3	22,1	21,1	8,7	13,6	26,6
Nord-est	29,8	25,0	60,7	34,7	9,4	49,3	21,6	40,3	23,6	24,4	23,4	9,5	14,4	26,7
Centro	32,4	23,6	61,3	43,5	11,1	47,0	22,4	37,8	28,9	24,1	21,2	10,7	11,4	23,7
Sud	35,9	20,5	51,9	42,0	14,7	49,6	24,2	34,7	27,8	21,5	16,8	11,9	10,3	21,9
Isole	36,2	20,2	58,8	39,7	12,8	48,0	19,8	32,7	30,3	23,5	18,2	10,8	10,5	22,4
ITALIA	33,1	23,0	58,8	38,9	11,5	49,9	21,5	38,0	26,5	23,0	20,3	10,2	12,3	24,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

3

POPOLAZIONE
E FAMIGLIE

La popolazione residente in Italia è, al primo gennaio 2024, pari a 58.989.749 individui (dati provvisori), circa 7 mila unità in meno rispetto alla stessa data del 2023. La popolazione straniera residente, secondo le prime stime, conta 5.307.598 individui e costituisce il 9,0 per cento della popolazione totale.

La dinamica demografica nel 2023 è caratterizzata da un saldo naturale negativo (-281.261 unità, dati provvisori), sebbene in misura minore rispetto al 2022 (-321.744). Il saldo migratorio, positivo e in aumento (+273.809 contro +260.796 del 2022), compensa quasi del tutto il saldo naturale negativo. Prosegue il calo delle nascite che, nel 2023, sono 379.339 (dati provvisori), in calo di circa 14 mila unità. Il numero medio di figli per donna è pari, nel 2023, a 1,20 (dati stimati), in diminuzione sul 2022 (1,24).

I decessi sono 660.600 (dati provvisori), circa 54 mila in meno rispetto al 2022, tornando ai livelli del 2019. Aumenta la speranza di vita alla nascita, stimata nel 2023 in 81,1 anni per gli uomini e in 85,2 anni per le donne.

Gli spostamenti tra i Comuni, secondo i dati provvisori, sono 1.444.197 nel 2023, in calo dell'1,8 per cento sul 2022 e in linea con i livelli pre-pandemia. Le iscrizioni dall'estero sono 415.556 (+1,1 per cento sul 2022), le cancellazioni sono 141.747 (in diminuzione del 5,6 per cento).

I nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari nel 2023 sono 330.730, diminuendo del 26,4 per cento rispetto al 2022.

Continua il processo di invecchiamento della popolazione residente. Al primo gennaio 2024, l'età media della popolazione, stimata pari a 46,6 anni, è in aumento di oltre due mesi rispetto alla stessa data del 2023. La popolazione over 65 anni costituisce il 24,3 per cento della popolazione residente totale. Nel 2022 i matrimoni sono 189.140, in aumento del 4,8 per cento sul 2021. Le separazioni legali, pari a 89.907, registrano invece una diminuzione (-8,2 per cento). I divorzi, 82.596 nel 2022, sono stabili rispetto al 2021, ma confermano l'andamento in diminuzione. Nel 2022 le famiglie in Italia sono circa 26 milioni 400mila, in crescita rispetto al 2021. Nel biennio 2022-2023 oltre il 60 per cento delle famiglie è composta da un unico nucleo familiare.

3

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente

Popolazione residente totale. Al primo gennaio 2024, secondo i dati provvisori, la popolazione residente in Italia conta 58.989.749 individui (51,1 per cento donne e 48,9 per cento uomini) (Tavole 3.1 e 3.2). Rispetto alla stessa data dell'anno precedente, si rileva una diminuzione di circa 7 mila residenti (-0,1 per mille), evidenziando perlomeno un rallentamento del calo di popolazione rispetto al biennio precedente (-0,6 per mille nel 2022, -3,5 per mille nel 2021). La diminuzione maggiore di popolazione si registra nel Mezzogiorno (-3,9 per mille nel Sud e -4,4 per mille nelle Isole). Il Nord, dove risiede il 46,6 per cento della popolazione totale, registra invece una variazione di popolazione positiva (+2,9 e +2,3 per mille, rispettivamente, nel Nord-ovest e nel Nord-est). Nel Centro la popolazione residente risulta stabile (+0,1 per mille).

Popolazione residente straniera. La popolazione straniera residente in Italia al primo gennaio 2024 è, secondo le prime stime, pari a 5.307.598 individui (equamente distribuiti tra donne e uomini), in aumento di 166 mila unità rispetto alla stessa data del 2023 (+3,2 per cento) (Tavola 3.14). Anche l'incidenza sul totale della popolazione residente è in lieve crescita (9,0 per cento, era l'8,7 al primo gennaio 2023). La quota di cittadini stranieri, rispetto al totale della popolazione residente, risulta più elevata nel Nord e nel Centro, con valori oltre l'11 per cento, mentre è più bassa nel Mezzogiorno (4,8 per cento nel Sud e 4,0 per cento nelle Isole). Oltre i tre quarti dei cittadini stranieri residenti in Italia vivono nel Centro-nord (58,6 per cento nel Nord e 24,5 per cento nel Centro). Quasi la metà della popolazione straniera residente in Italia è composta da cittadini europei: al primo gennaio 2023, ha la cittadinanza di un paese dell'UE27 il 27,1 per cento del totale dei cittadini stranieri, mentre il 19,9 per cento è cittadino di un paese europeo extra-UE. Con una quota pari al 13,4 per cento seguono i cittadini dell'Africa Settentrionale e i cittadini dell'Asia centrale o medio-orientale (Tavola 3.3).

Dinamica demografica

Il saldo naturale, ovvero la differenza tra nascite e decessi, si conferma negativo nel 2023, sebbene in misura minore rispetto all'anno precedente (-281.261 unità secondo i dati provvisori, era -321.744 nel 2022) (Tavola 3.1). Il saldo migratorio continua a essere positivo e in crescita (+273.809, contro +260.796 dell'anno precedente), per effetto

di un aumento delle immigrazioni e una diminuzione delle emigrazioni. La dinamica migratoria positiva compensa, quindi, quasi del tutto la dinamica naturale negativa. Persistono però differenze tra le varie ripartizioni. Il Nord e il Centro presentano un tasso di migratorietà (interno ed estero) che, pari a rispettivamente +7,4 e +5,6 per mille, controbilancia il tasso di crescita naturale negativo (-4,8 e -5,5 per mille nel Nord e nel Centro). Il Mezzogiorno registra invece un tasso di migratorietà pari a +0,2 per mille che non compensa il tasso di crescita naturale negativo (-4,3 per mille).

Natalità e fecondità. Prosegue il calo delle nascite che, secondo i dati provvisori, sono pari a 379.339 unità nel 2023. La diminuzione sul 2022 è del 3,6%, per un totale di circa 14 mila nati in meno (Tavola 3.1). Quindi, il quoziente di natalità diminuisce ulteriormente, passando dal 6,7 per mille del 2022 al 6,4 per mille del 2023 (Tavola 3.5).

Negli ultimi anni la riduzione ha riguardato non solo i nati da coppie di cittadini italiani, ma anche da coppie in cui almeno uno dei due genitori è cittadino straniero. Nel 2022, queste nascite costituiscono il 20,9 per cento delle nascite totali, contro il 21,5 per cento del 2021 e il 22,0 per cento del periodo pre-pandemia (Tavola 3.7). In particolar modo, a diminuire è la quota di nati da genitori entrambi stranieri che, dal 2021 al 2022 passa dal 14,2 al 13,5 per cento (nel 2019 era il 15 per cento). Il Nord si conferma l'area nella quale è maggiore l'incidenza dei nati da almeno un genitore straniero (29,6 per cento, contro il 23,0 per cento del Centro e il 9,0 e l'8,4 per cento, rispettivamente, di Sud e Isole).

Nel 2022 continua ad aumentare la quota di nati al di fuori del matrimonio, che supera la soglia del 40 per cento. L'incidenza era pari al 39,9 per cento nell'anno precedente e solo quattro anni prima, nel 2018, si poneva poco sopra il 30 per cento. La percentuale più elevata continua a registrarsi nel Centro (48,7 per cento) mentre la più bassa nel Sud (35,9 per cento).

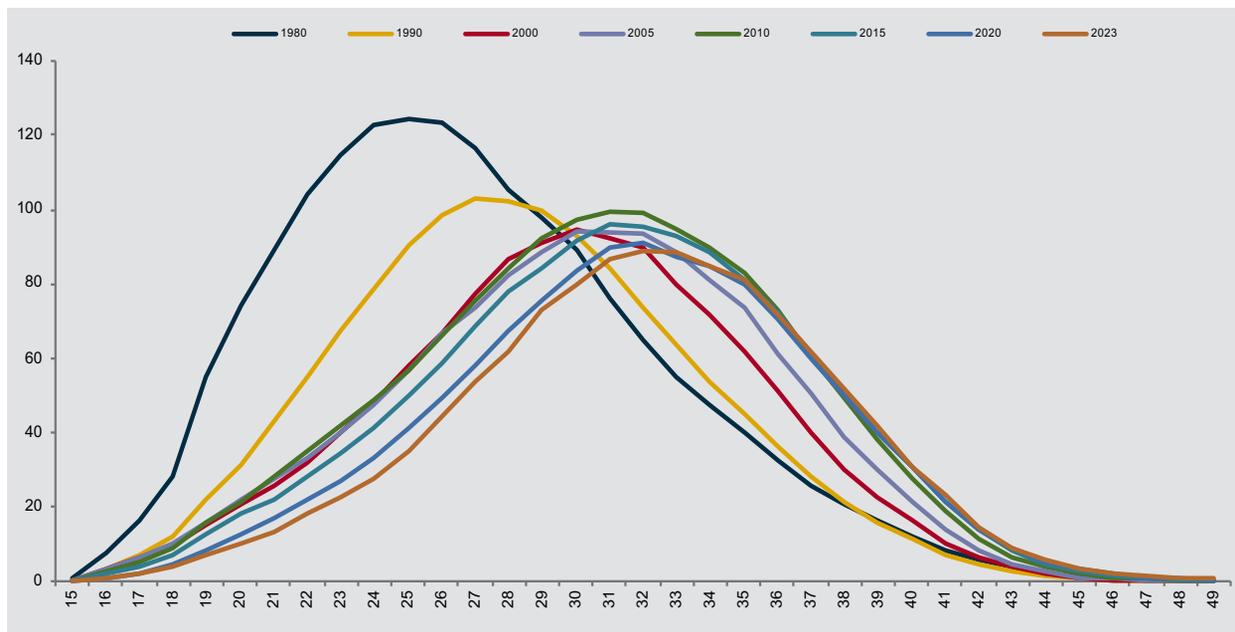
Il numero medio di figli per donna (TFT), nel 2023 è pari a 1,20 (dati stimati), in diminuzione rispetto al 2022 (1,24) (Tavola 3.6). Il valore più basso continua a registrarsi nel Centro (1,12, era 1,15 nel 2022). Il Nord-ovest, con un tasso di 1,20 (era 1,24) è in linea con la media nazionale, mentre il Nord-est, con un valore pari a 1,23, presenta la diminuzione maggiore rispetto al 2022 (1,29). Sud e Isole registrano un numero medio di figli per donna pari a, rispettivamente, 1,24 e 1,23. Nel 2022 per entrambe le ripartizioni il TFT era invece pari a 1,26.

L'età media al parto delle donne residenti, dopo un biennio di stabilità, registra un aumento, passando da 32,4 nel 2022 (Tavola 3.6) a 32,5 nel 2023.

La diminuzione storica del numero medio di figli per donna si spiega anche con la posticipazione nel tempo della scelta di diventare genitori, sia che si tratti della prima esperienza sia che si tratti di un figlio di ordine successivo al primo. Lo spostamento in avanti del calendario riproduttivo è ben testimoniato dall'andamento dei tassi di fecondità per età delle donne residenti, sempre più spostato verso destra, in corrispondenza di età più avanzate (Figura 3.1).

Nel panorama dell'UE27, l'Italia si conferma come uno dei paesi a più bassa e tardiva fecondità. Anche nel 2022, il valore del TFT in Italia risulta il più basso dopo quello di Malta (1,08) e Spagna (1,16) e ben lontano dal valore registrato in Francia, il più alto nel contesto UE27 (1,79) (Tavola 3.21 segue). Di converso, invece, l'età media al parto continua a essere una delle più elevate, superata solo in Lussemburgo, in Spagna e in Irlanda (32,4, 32,6 e 33,1 anni, rispettivamente).

Figura 3.1 Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2015, 2020 e 2023 (a)



Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite (R)
(a) Per il 2023 dati stimati.

Mortalità e sopravvivenza. Nel 2023 si contano 660.600 decessi (dato provvisorio), circa 54 mila in meno (-7,6 per cento) rispetto al 2022 (Tavola 3.8). Si torna quindi quasi ai livelli del 2019 (634.417), dopo un triennio che, a causa della pandemia, ha fatto registrare numeri massimi (740.317, 701.346, 715.077 nel 2020, 2021 e 2022, rispettivamente). Il tasso di mortalità passa quindi dal 12,1 per mille del 2022 all'11,2 per mille. La ripartizione nella quale si registra il tasso più basso è quella del Nord-est (10,9 per mille) mentre quella che presenta il tasso più elevato è quella delle Isole (11,6 per mille). Nel mezzo si collocano il Sud (11,0), il Nord-ovest (11,3) e il Centro (11,4).

La speranza di vita alla nascita per il 2023 è stimata in 81,1 anni per gli uomini e in 85,2 anni per le donne (Tavola 3.5), in aumento sull'anno precedente di circa 6 mesi per i primi e di 5 mesi per le seconde. Per gli uomini si ritorna al livello registrato nel 2019 mentre le donne continuano ad avere una speranza di vita inferiore di circa due mesi rispetto al periodo pre-pandemico. La speranza di vita a 65 anni è stimata in 19,5 anni per gli uomini e in 22,4 per le donne, registrando per entrambi un aumento di circa 6 mesi rispetto al 2022.

La speranza di vita alla nascita più alta si rileva nel Nord-est (81,7 per gli uomini e 85,9 per le donne) mentre la più bassa nelle Isole (79,9 per gli uomini e 84,1 per le donne). Nel contesto dell'UE27, l'Italia è uno dei paesi con le condizioni più favorevoli. Nel 2022, per gli uomini, valori della speranza di vita più alti di quello italiano (80,6) si registrano solo in Svezia (81,4), in Irlanda (80,9) e nel Lussemburgo (80,8) (Tavola 3.21 segue). Per le donne, livelli della speranza di vita più elevati di quello italiano (84,8 nel 2022) si rilevano in Spagna (85,9), nel Lussemburgo (85,2) e in Francia (85,1).

Migrazioni interne e internazionali. I trasferimenti di residenza tra i comuni italiani sono pari a 1.444.197 unità nel 2023 (dati provvisori), in calo dell'1,8 per cento sul 2022 ma in linea con i livelli pre-pandemia (Tavola 3.1). Nel 2023, come per l'anno precedente, questi spostamenti sono avvenuti per lo più all'interno della stessa ripartizione (80 per cento) (Tavola 3.10 e 3.10 segue). Per quanto riguarda i movimenti tra ripartizioni diverse, quelli dal Mezzogiorno al Centro-nord coinvolgono nel 2023 124.365 individui, mentre gli spostamenti nella direttrice inversa risultano decisamente inferiori, pari a 61.760. Le iscrizioni dall'estero nel 2023 sono, secondo i dati provvisori, pari a 415.556, in aumento dell'1,1 per cento rispetto al 2022. Le cancellazioni per l'estero sono invece 141.747, in diminuzione del 5,6 per cento sull'anno precedente (Tavola 3.1). La maggior parte delle iscrizioni dall'estero avviene nel Nord: il 33,3 per cento nel Nord-ovest e il 21,2 per cento nel Nord-est. Tra le regioni, la Lombardia raccoglie il 21,3 per cento delle iscrizioni dall'estero, seguita da Emilia-Romagna (8,8 per cento) e Lazio (8,4 per cento). Il Nord si conferma anche la ripartizione con la quota maggiore di cancellazioni per l'estero (30,1 e 25,4 per cento nel Nord-ovest e Nord-est), mentre tra le regioni il primato spetta ancora alla Lombardia (19,0%). Il 38,5 per cento delle iscrizioni dall'estero riguarda cittadini europei (Tavola 3.11 segue), valore in lieve diminuzione rispetto alla quota di 42,7 per cento del 2022 (Tavola 3.11).

Cittadini non comunitari regolarmente presenti nel Paese

Nel 2023 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati 330.730, con una diminuzione del 26,4 per cento rispetto all'anno 2022, durante il quale si era registrato il valore più alto degli ultimi dieci anni in seguito alla crisi dei rifugiati provenienti dall'Ucraina (Tavola 3.12).

I motivi prevalenti dei nuovi ingressi sono il ricongiungimento con la famiglia (39,0 per cento) e le richieste di asilo e protezione internazionale (32,1 per cento), seguiti dai motivi di lavoro (11,8 per cento) e di studio (8,3 per cento). Le motivazioni che hanno fatto registrare la più forte riduzione nell'ultimo anno sono le richieste di asilo e protezione internazionale, passate da oltre 200 mila a 106.237 (-47,6 per cento) e i motivi di lavoro, scesi da oltre 67 mila a circa 39 mila (-42,2 per cento). In crescita, invece, gli ingressi per studio (+9,4 per cento) e per ricongiungimento familiare (+2,1 per cento). Tra i nuovi flussi in ingresso si registra una prevalenza di uomini, che rappresentano il 58,8 per cento del totale, rispetto alle donne.

La maggior parte dei nuovi entrati proviene dai paesi europei non comunitari (85.464 ingressi, pari al 25,8 per cento), dall'Asia meridionale (22,9 per cento) e dall'Africa settentrionale (19,0 per cento).

Oltre la metà dei nuovi permessi (58,9 per cento) è stato rilasciato a cittadini non comunitari con meno di trenta anni di età.

Considerando il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al primo gennaio 2024 (3.607.160) emerge come, per quasi il 60 per cento, si tratti di soggiornanti di lungo periodo (Tavola 3.13). La struttura di genere rimane complessivamente bilanciata (50,8 per cento di uomini contro 49,2 per cento di donne), seppure con rilevanti squilibri all'interno delle diverse collettività.

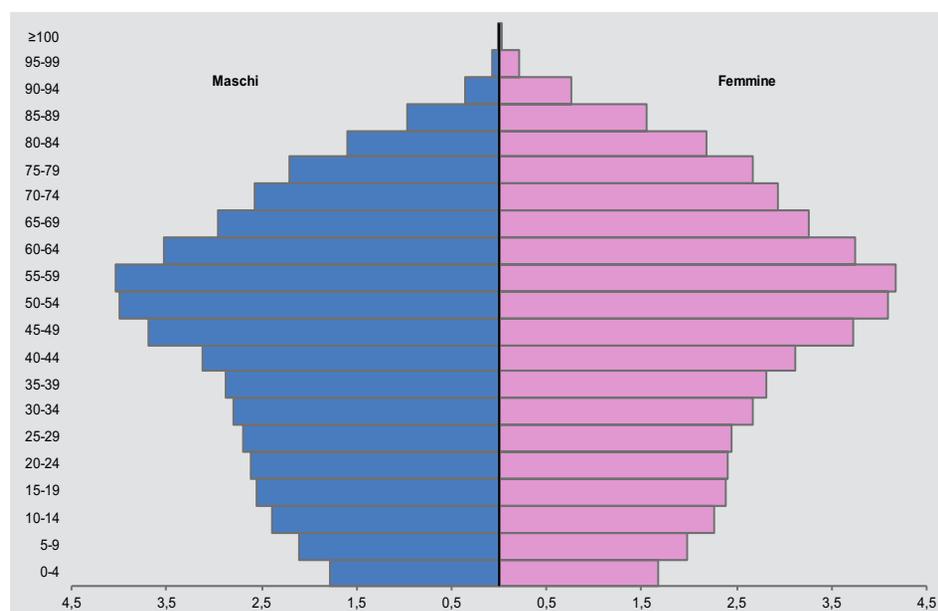
Struttura per età della popolazione

Al primo gennaio 2024 l'età media della popolazione è stimata pari a 46,6 anni, in aumento di oltre due mesi rispetto alla stessa data dell'anno precedente (Tavola 3.4). Continua, quindi, il processo di invecchiamento che ormai da anni caratterizza la popolazione residente in Italia. Gli individui al di sopra dei 65 anni di età, costituiscono il 24,3 per cento della popolazione residente totale (24,0 per cento al primo gennaio 2023), mentre i più giovani, al di sotto dei 15 anni di età, sono invece pari al 12,2 per cento (era 12,4). Dal 2020, questa fascia di popolazione è diminuita di quasi un punto percentuale, mentre la quota di popolazione over 65 ha registrato un aumento di poco più di un punto percentuale. Considerando la sola popolazione straniera residente, la quota di over 65 continua a essere sensibilmente più bassa rispetto al complesso della popolazione, sebbene registri un aumento, passando dal 5,7 per cento del primo gennaio 2023 al 6 per cento alla stessa data del 2024 (dati stimati) (Tavola 3.14). La popolazione più giovane, al di sotto dei 18 anni, costituisce il 19,8 per cento del totale della popolazione residente straniera.

L'incidenza più elevata di individui al di sopra dei 65 anni, rispetto al complesso della popolazione residente, si registra nel Centro (25,0 per cento), mentre è il Sud a presentare la quota minore (23,0 per cento) (Tavola 3.4). Di converso, nel Sud si registra la quota più elevata di under 15 (12,6 per cento), mentre nel Centro la minore (11,8 per cento).

Il processo di invecchiamento della popolazione residente in Italia, determinato dal costante calo della fecondità e dal continuo aumento della sopravvivenza nelle età anziane, è ben rappresentato dalla piramide delle età (Figura 3.2). La figura si caratterizza per una base, corrispondente alle età più giovani, particolarmente contratta e un vertice, che rappresenta le fasce più anziane di popolazione, che negli anni risulta sempre più allargato. La fascia centrale, che presenta un rigonfiamento rispetto alle altre classi di età,

Figura 3.2 Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio Anno 2024, valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)
(a) Dati stimati.

corrisponde ai cosiddetti baby-boomers, i numerosi nati tra la metà degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta che stanno via via entrando a far parte delle classi di età più anziane. Considerando l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra la popolazione over 65 e quella under 15, l'Italia è, al primo gennaio 2023, il paese più anziano nel contesto dell'UE27, con un valore del 193 per cento. All'Italia seguono il Portogallo, con 186 ultra sessantacinquenni ogni 100 under 15, la Grecia, con un valore dell'indice uguale a 172, quindi la Bulgaria e la Croazia, con un indice pari a, rispettivamente, 166 e 160 (Tavola 3.21).

Nuzialità e instabilità coniugale

Nel 2022 sono stati celebrati 189.140 matrimoni, continua dunque la ripresa delle celebrazioni già registrata nel 2021 (Tavola 3.15). L'incremento è positivo sia rispetto al 2021 (+4,8 per cento), sia rispetto al periodo pre-pandemico (+2,7 per cento in confronto con il 2019) e riguarda anche i primi matrimoni (146.222) che, dopo essersi dimezzati nel 2020, mantengono l'andamento crescente registrato nel 2021 e tornano ai livelli del 2019.

L'incremento interessa anche il quoziente di nuzialità che, pari al 3,2 per mille, supera il valore registrato nel 2021 e nel 2019 (3,1 per mille in entrambi gli anni).

La geografia del fenomeno rimane invariata, rispetto al 2021: le ripartizioni in cui ci si sposa di più sono il Sud e le Isole (il quoziente è pari, rispettivamente, a 3,7 e 3,6 per mille), mentre nelle altre ripartizioni l'indicatore è sempre al di sotto della media nazionale (il valore più basso, 2,9 per mille, si registra nel Nord-ovest).

La distribuzione per rito mostra che il 43,6 per cento dei matrimoni è stato celebrato con rito religioso e il 56,4 per cento con rito civile. Questi valori confermano l'andamento in crescita costante che caratterizza quest'ultima tipologia di celebrazioni, eccezionalmente salita al 71,1 per cento nel 2020 per le note restrizioni in atto durante la pandemia da Covid-19.

Se si prende in considerazione la distribuzione territoriale, la scelta del rito nuziale continua a presentare una forte dualità: mentre nelle regioni del Nord e del Centro gli sposi scelgono prevalentemente il rito civile (oltre il 70 per cento nel Nord e quasi il 66 per cento nel Centro nel 2022), nelle regioni del Mezzogiorno è il rito religioso la scelta più diffusa (65,3 per cento nel Sud e 59,6 per cento nelle Isole).

Nell'UE27 l'Italia, insieme alla Slovenia, è il paese con la nuzialità più bassa (3,2 per mille) rispetto a una media UE27 pari al 4,2 per mille. Con un quoziente pari al 6,6 per mille l'Ungheria è ancora il paese UE27 in cui ci si sposa di più, seguita dalla Lettonia (6,3 per mille) e dalla Romania (6,2 per mille) (Tavola 3.21 segue).

Le separazioni legali, che nel 2022 sono pari a 89.907, sono in calo rispetto all'anno precedente (-8,2 per cento); quelle consensuali, pur continuando a essere la tipologia scelta nella maggior parte dei casi (83,3 per cento), vedono un ridimensionamento rispetto al 2021 (-10,5 per cento) (Tavola 3.16).

A livello territoriale questa tipologia è più diffusa al Nord e al Centro (rispettivamente 85,7 e 83,7 per cento, contro l'80,7 per cento del Mezzogiorno).

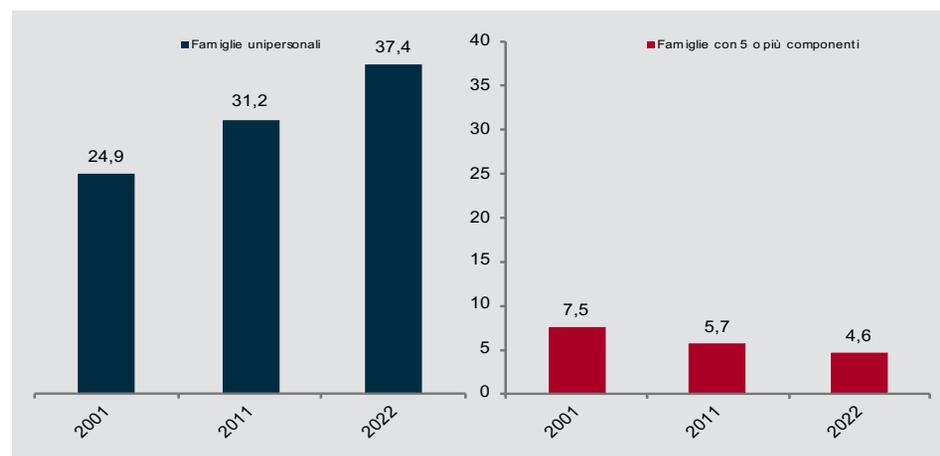
Gli 82.596 divorzi registrati nel 2022, seppure sostanzialmente stabili nel confronto con l'anno precedente (-0,7 per cento), confermano l'andamento in diminuzione costante, a parte il brusco e inaspettato calo registrato nel 2020, in atto dal 2017.

Anche nel caso dei divorzi la componente consensuale è quella scelta nella maggior parte dei procedimenti, seppure in misura ridotta rispetto alle separazioni. Nel 2022 appartengono a questa tipologia il 71,5 per cento dei divorzi, in linea con il 70,9 per cento registrato nel 2021. Come per le separazioni, anche i divorzi consensuali sono maggiormente diffusi nelle ripartizioni del Nord (77,2 per cento) e del Centro (74,6 per cento), mentre il 61,6 per cento del Mezzogiorno è di quasi dieci punti percentuali al di sotto del valore nazionale.

Famiglie

Nel 2022 le famiglie in Italia sono 26 milioni 400mila, valore in crescita rispetto all'anno precedente (26 milioni 206mila) (Tavola 3.17). La quota di famiglie formate da un solo componente è pari al 37,4 per cento e in aumento sul 2021 (36,8 per cento). In poco più di dieci anni, le famiglie unipersonali sono aumentate di più di sei punti percentuali mentre quelle formate da cinque e più componenti sono diminuite di quasi tre punti percentuali (Figura 3.3).

Figura 3.3 Famiglie unipersonali e con 5 o più componenti
Anni 2001, 2011, 2022; per 100 famiglie



Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011 (R); 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001 (R)

Il processo di semplificazione delle strutture familiari in atto da decenni, ha avuto un notevole impatto anche sull'evoluzione delle strutture familiari.

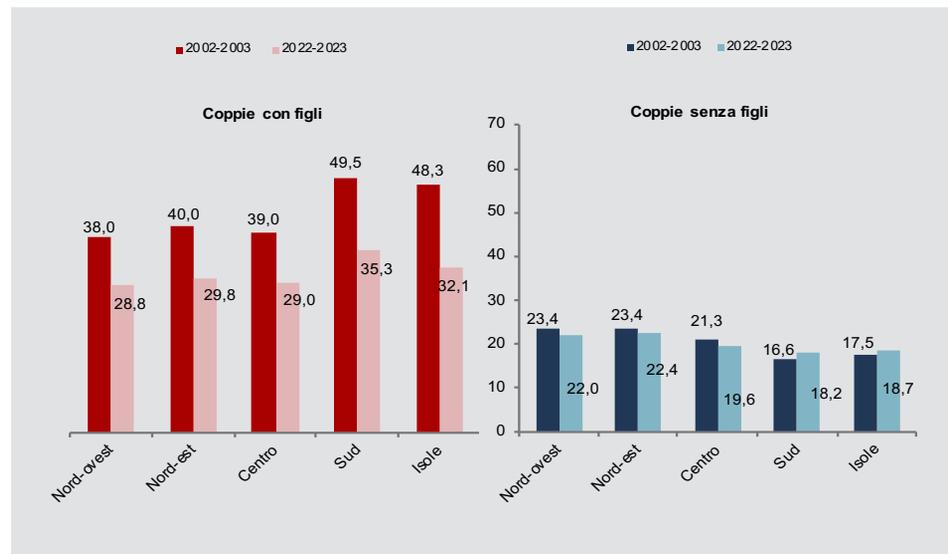
Nel biennio 2022-2023 oltre il 60 per cento delle famiglie è composta da un unico nucleo familiare (il 61,9 per cento) (Tavola 3.18). Si tratta soprattutto di coppie con figli (il 30,8 per cento del totale delle famiglie), che per lungo tempo hanno rappresentato la tipologia familiare prevalente ma negli ultimi anni raggiunte e superate dalle famiglie unipersonali, e di coppie senza figli (il 20,4 per cento). Una famiglia su dieci è formata da un nucleo monogenitore. Si tratta prevalentemente di madri sole (8,8 per cento) e solo nell'1,9 per cento di casi di nuclei composti da padre e figli.

Le famiglie senza nucleo rappresentano complessivamente il 36,9 per cento del totale e sono costituite per la quasi totalità da persone che vivono da sole (il 34,4 per cento del totale delle famiglie) e per il 2,5 per cento da persone conviventi tra cui non sus-

sistono legami di coppia o di tipo genitore-figlio. Le famiglie composte di due o più nuclei restano una tipologia residuale, che come negli anni precedenti rappresenta poco più dell'1 per cento del totale delle famiglie.

Dal punto di vista territoriale, l'incidenza massima di famiglie formate da una coppia con figli si registra al Sud e nelle Isole (rispettivamente, 35,3 e 32,1 per cento), le più basse nelle ripartizioni Centro (29,0 per cento) e Nord-ovest (28,8 per cento). Nelle regioni settentrionali, nel Nord-est in particolare, c'è una maggiore concentrazione di coppie senza figli (rispettivamente, il 22,4 per cento nel Nord-est e il 22,0 per cento nel Nord-ovest) mentre nel Centro, sono più diffuse le famiglie unipersonali (36,1 per cento) (Figura 3.4).

Figura 3.4 Coppie con figli e senza figli per ripartizione
Medie 2002-2003, 2022-2023 (a); per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

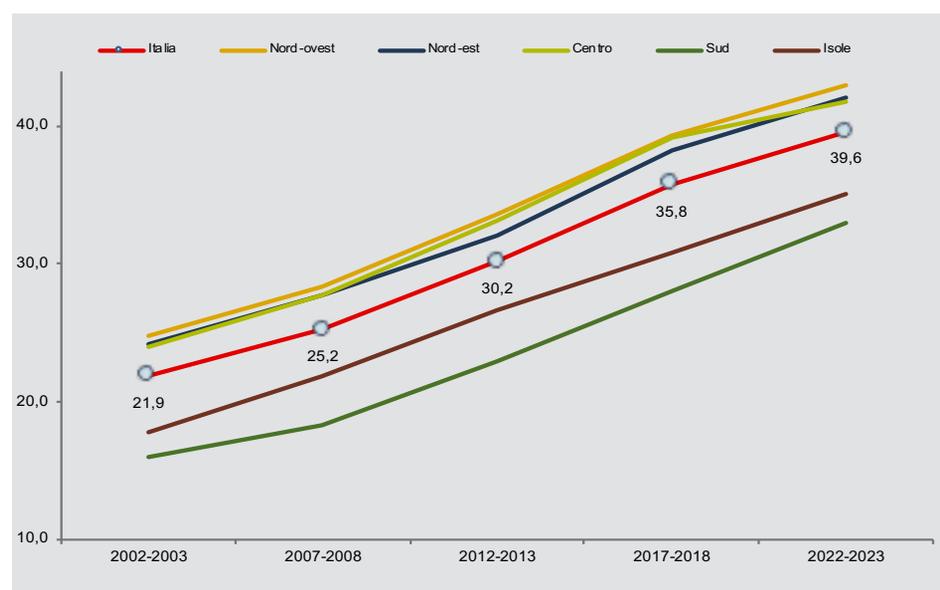
(a) Dall'edizione 2023 l'indagine "Aspetti della Vita Quotidiana" ha introdotto una nuova procedura per il riporto all'universo del numero totale di famiglie. Al fine di rendere coerenti, infatti, i risultati di indagine con le evidenze annualmente scaturite dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, i vincoli di calibrazione per la costruzione dei coefficienti di riporto sono definiti nell'ambito del Sistema di nowcast per indicatori demografici e sociali. In particolare, attraverso tale sistema, che fornisce la base per il riporto all'universo di tutte le indagini campionarie dell'Istat, viene costruita in veste anticipatoria una stima della distribuzione delle famiglie per numero di componenti che il Censimento permanente rilascia in forma definitiva solo l'anno successivo a quello cui si riferiscono i dati di indagine.

I mutamenti demografici avvenuti negli ultimi decenni, insieme alle trasformazioni sul piano economico e socio-culturale hanno, inoltre, esteso le possibilità di scelta rispetto ai modi di fare famiglia, aumentandone la varietà. Le famiglie non tradizionali, che un tempo venivano considerate forme familiari nuove sono, infatti, diventate una realtà sempre più consistente: coppie non coniugate, famiglie ricostituite, single non vedovi e monogenitori non vedovi nel biennio 2022-2023 sono più di 10 milioni e rappresentano quasi il 40 per cento delle famiglie, quasi il doppio rispetto a venti anni fa. Vivono in queste forme familiari 18 milioni e mezzo di persone, oltre il 30 per cento della popolazione (Tavola 3.19). L'incidenza maggiore è quella delle persone non vedove che vivono da sole (il 22,4 per cento), seguite dalle famiglie di genitori

soli, madri (6,2 per cento) o padri (1,3 per cento) che vivono con i figli senza la presenza di un partner. Seguono le libere unioni, famiglie cioè in cui i partner non sono coniugati (6,3 per cento), e le famiglie ricostituite, quelle cioè in cui almeno uno dei due coniugi proviene un precedente matrimonio (3,4 per cento).

La distribuzione sul territorio riflette la diversa diffusione di modelli culturali e familiari alternativi: le forme familiari meno tradizionali sono in generale meno diffuse nel Sud (33,0 per cento) e nelle Isole (35,1 per cento) e più diffuse al Nord (rispettivamente, 43,0 per cento nel Nord-ovest e 42,1 per cento nel Nord-est) e al Centro (41,8 per cento) (Figura 3.5). In particolare, nel Centro c'è l'incidenza più alta di famiglie composte da persone che vivono da sole non per vedovanza (24,2 per cento) o con i figli senza partner (8,1 per cento); le coppie non coniugate sono più presenti nel Nord (7,9 per cento sia nel Nord-est sia nel Nord-ovest) così come le famiglie formatesi dopo lo scioglimento di una precedente unione coniugale di almeno uno dei due partner (rispettivamente, 4,0 per cento nel Nord-ovest e 4,1 per cento nel Nord-ovest) (Tavola 3.19).

Figura 3.5 Nuove forme familiari per ripartizione geografica (a)
Medie 2002-2003, 2007-2008, 2012-2013, 2017-2018, 2022-2023 (b); per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per nuove forme familiari si intendono le famiglie formate da persone sole non vedove, coppie non coniugate, monogenitori non vedovi e coppie in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio.

(b) Dall'edizione 2023 l'indagine "Aspetti della Vita Quotidiana" ha introdotto una nuova procedura per il riporto all'universo del numero totale di famiglie. Al fine di rendere coerenti, infatti, i risultati di indagine con le evidenze annualmente scaturite dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, i vincoli di calibrazione per la costruzione dei coefficienti di riporto sono definiti nell'ambito del Sistema di nowcast per indicatori demografici e sociali. In particolare, attraverso tale sistema, che fornisce la base per il riporto all'universo di tutte le indagini campionarie dell'Istat, viene costruita in veste anticipatoria una stima della distribuzione delle famiglie per numero di componenti che il Censimento permanente rilascia in forma definitiva solo l'anno successivo a quello cui si riferiscono i dati di indagine.

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Cittadini non comunitari in Italia - Anno 2023*. Statistica Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/cittadini-non-comunitari-in-italia-anno-2023/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2024. “Immigrati.Stat. Dati e indicatori su immigrati e nuovi cittadini”. *Area web dedicata*. Roma, Italia: Istat. <http://stra-dati.istat.it/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2024. *Indicatori demografici Anno 2023*. Statistica Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/indicatori-demografici-anno-2023/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2023. *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi Anno 2022*. Statistica Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/matrimoni-unioni-civili-separazioni-e-divorzi-anno-2022/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2024. *Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente - Anni 2022-2023*, Statistica Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/files/2024/05/Migrazioni-interne-e-internazionali-della-popolazione-residente.pdf>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2023. *Natalità e fecondità della popolazione residente Anno 2022*. Statistica Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/natalita-e-fecondita-della-popolazione-residente-anno-2022/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2024. *Rapporto annuale 2024. La situazione del paese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-annuale-2024-la-situazione-del-paese-2/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2023. *Stranieri residenti e nuovi cittadini: caratteristiche demografiche e distribuzione territoriale Anno 2021*. Statistica Report. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/stranieri-residenti-e-nuovi-cittadini-caratteristiche-demografiche-e-distribuzione-territoriale-anno-2021/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2024. “Anziani.Stat – dati e indicatori sull’invecchiamento della popolazione in Italia”. *Area web dedicata*. Roma, Italia: Istat. <http://dati-anziani.istat.it/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2024. “Demografia in cifre”. *Area web dedicata*. Roma, Italia: Istat. <http://demo.istat.it/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2024. “Decessi e cause di morte: cosa produce l’Istat”. *Area web dedicata*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/notizia/dati-di-mortalita-cosa-produce-istat/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2024. “Giovani.Stat – dati e indicatori sulla popolazione 15-34 anni in Italia”. *Area web dedicata*. Roma, Italia: Istat. <http://dati-giovani.istat.it/>

GLOSSARIO

Anagrafe della popolazione	Sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.
Cancellazione dall'Anagrafe per decesso	Evento che riguarda la persona già iscritta nell'Anagrafe della popolazione residente del comune, anche se deceduta in altro comune o all'estero purché i relativi atti siano pervenuti per la trascrizione. La Rilevazione Istat sui cancellati dall'Anagrafe per decesso raccoglie le principali caratteristiche individuali dei deceduti con le quali successivamente derivare alcune misure di sopravvivenza della popolazione residente. Le informazioni riguardanti le persone decedute sono quelle in possesso dell'Anagrafe del comune.
Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.
Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata.
Decesso	Cessazione di ogni segno di vita in un qualsiasi momento successivo alla nascita vitale. Per mortalità totale (decessi totali) o complessiva si intende il conteggio dei decessi avvenuti per qualunque causa di morte senza distinzione di una causa specifica.
Età media	Età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno, e ottenuta come media aritmetica ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna età.
Età media al parto	Età media al parto delle madri, espressa in anni e decimi di anno, e ottenuta come media aritmetica dell'età al parto ponderata con i tassi specifici di fecondità per età della madre al parto (calcolati per anno di evento o per generazione, considerando i soli nati vivi).
Famiglia	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, unione civile, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.
Indice di dipendenza strutturale	Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.
Ingressi di cittadini non comunitari	Si riferiscono alle registrazioni di tutti gli ingressi (nuovi rilasci di permesso di soggiorno) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o sia scaduto. In tal modo, vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone, pertanto una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Iscrizione e cancellazione anagrafica per trasferimento di residenza	L'iscrizione riguarda le persone che si sono trasferite nel comune da altri comuni o dall'estero; la cancellazione riguarda le persone trasferites in altro comune o all'estero. I trasferimenti da un comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta di iscrizione nel comune di nuova dimora abituale, ma vengono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal comune di cancellazione, risulta definitiva. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.
Iscrizione in Anagrafe per nascita	Evento che riguarda i nati vivi da genitori iscritti nell'Anagrafe della popolazione residente del comune, anche se la nascita è avvenuta in altro comune o all'estero, purché siano pervenuti i relativi atti per la trascrizione. La Rilevazione sugli iscritti in Anagrafe per nascita raccoglie le principali caratteristiche individuali dei nati vivi. Le informazioni riguardanti i nati vivi sono quelle in possesso dell'Anagrafe del comune.
Mortalità (Tasso di)	Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno di riferimento e l'ammontare medio della popolazione residente nello stesso anno, moltiplicato per mille.
Natalità (Tasso di)	Rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno di riferimento e l'ammontare medio della popolazione residente nello stesso anno, moltiplicato per mille.
Nato vivo	Prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme a uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti aggregate).
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie.
Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale)	In un anno di calendario (anno di evento), è dato dalla somma dei tassi specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile di quell'età.
Nuove forme familiari	Famiglie formate da persone sole non vedove, coppie non coniugate, monogenitori non vedovi e coppie in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio.
Permesso di soggiorno	È il documento richiesto dagli stranieri non comunitari e dagli apolidi che intendono soggiornare per più di tre mesi sul territorio dello Stato italiano alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.
Permesso di soggiorno di lungo periodo	Si tratta di permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni e alcune condizioni socio-economiche e familiari previste per la concessione.
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Probabilità di morte all'età x	Rischio che una persona ha di morire tra il compimento dello x-esimo compleanno e il compimento del successivo.
Quoziente di mortalità	Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di natalità	Rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di nuzialità	Rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente specifico di fecondità	Rapporto tra il numero di nati vivi da donne di età feconda (15-49 anni) e l'ammontare medio annuo della popolazione femminile della corrispondente età.
Saldo migratorio con l'estero	Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.
Saldo migratorio interno	Differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro comune.
Saldo naturale	Differenza tra il numero degli iscritti per nascita e il numero dei cancellati per decesso nei registri anagrafici dei residenti.
Sopravvivenenti (lx)	Una delle funzioni biometriche calcolate nell'ambito delle tavole di mortalità; nello specifico, sono coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 1.000 nati, sopravvivono ai vari compleanni.
Speranza di vita all'età x	Numero medio di anni che una persona di età compiuta x può contare di sopravvivere nell'ipotesi in cui, nel corso della successiva esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età (dall'età x in su) dell'anno di osservazione.
Speranza di vita alla nascita	Numero medio di anni che una persona può contare di vivere dalla nascita nell'ipotesi in cui, nel corso della propria esistenza, fosse sottoposta ai rischi di mortalità per età dell'anno di osservazione.
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il quoziente di natalità e il quoziente di mortalità.
Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna. È dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.
Tasso migratorio	Rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.

Tavola 3.1 Bilancio demografico della popolazione residente per regione (a)
Anno 2023

ANNI REGIONI	Popolazione residente al 1° gennaio	Movimento naturale			Movimento migratorio				Saldo tra iscritti e cancellati	Aggiustamento statistico (b)	Popolazione residente al 31 dicembre (c)
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti		Cancellati				
					Da altri comuni	Dall'e- stero	Per altri comuni	Per l'estero			
2019	59.816.673	420.084	634.417	-214.333	1.485.297	332.778	1.485.297	179.505	153.273	-114.125	59.641.488
2020	59.641.488	404.892	740.317	-335.425	1.333.680	247.526	1.333.680	159.884	87.642	-157.492	59.236.213
2021	59.236.213	400.249	701.346	-301.097	1.423.201	318.366	1.423.201	158.312	160.054	-65.037	59.030.133
2022	59.030.133	393.333	715.077	-321.744	1.471.370	410.985	1.471.370	150.189	260.796	28.016	58.997.201
2023 - PER REGIONE											
Piemonte	4.251.351	25.039	53.508	-28.469	134.350	33.729	126.912	11.468	29.699	-	4.252.581
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	123.130	716	1.369	-653	4.411	936	4.373	433	541	-	123.018
Liguria	1.507.636	8.333	21.400	-13.067	38.112	15.186	35.191	3.829	14.278	-	1.508.847
Lombardia	9.976.509	65.563	103.244	-37.681	332.001	88.530	311.903	26.928	81.700	-	10.020.528
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.077.143	8.476	9.701	-1.225	29.547	8.731	27.317	4.763	6.198	-	1.082.116
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>534147</i>	<i>4.690</i>	<i>4.551</i>	<i>139</i>	<i>13.578</i>	<i>4.909</i>	<i>12.773</i>	<i>3.067</i>	<i>2.647</i>	-	<i>536.933</i>
<i>Trento</i>	<i>542996</i>	<i>3.786</i>	<i>5.150</i>	<i>-1.364</i>	<i>15.969</i>	<i>3.822</i>	<i>14.544</i>	<i>1.696</i>	<i>3.551</i>	-	<i>545.183</i>
Veneto	4.849.553	30.409	50.761	-20.352	138.476	32.513	132.238	15.980	22.771	-	4.851.972
Friuli-Venezia Giulia	1.194.248	6.976	14.533	-7.557	32.940	10.072	30.274	3.637	9.101	-	1.195.792
Emilia- Romagna	4.437.578	28.525	50.950	-22.425	132.057	36.721	117.138	11.605	40.035	-	4.455.188
Toscana	3.661.981	20.839	43.957	-23.118	96.460	30.812	91.876	9.461	25.935	-	3.664.798
Umbria	856.407	4.758	10.729	-5.971	17.510	6.320	17.782	2.106	3.942	-	854.378
Marche	1.484.298	8.790	17.619	-8.829	35.554	12.199	34.451	4.344	8.958	-	1.484.427
Lazio	5.720.536	34.229	60.951	-26.722	108.553	35.075	107.911	9.259	26.458	-	5.720.272
Abruzzo	1.272.627	7.568	15.605	-8.037	29.275	9.331	29.506	3.727	5.373	-	1.269.963
Molise	290.636	1.661	3.897	-2.236	5.569	3.402	6.955	1.003	1.013	-	289.413
Campania	5.609.536	42.846	57.509	-14.663	107.177	24.348	128.086	8.236	-4.797	-	5.590.076
Puglia	3.907.683	25.554	42.950	-17.396	53.530	15.970	63.803	5.734	-37	-	3.890.250
Basilicata	537.577	3.119	6.580	-3.461	6.487	4.017	9.796	1.188	-480	-	533.636
Calabria	1.846.610	13.253	21.582	-8.329	29.218	15.149	39.025	5.473	-131	-	1.838.150
Sicilia	4.814.016	35.454	55.192	-19.738	81.756	25.674	97.848	9.348	234	-	4.794.512
Sardegna	1.578.146	7.231	18.563	-11.332	31.214	6.841	31.812	3.225	3.018	-	1.569.832
Nord-ovest	15.858.626	99.651	179.521	-79.870	508.874	138.381	478.379	42.658	126.218	-	15.904.974
Nord-est	11.558.522	74.386	125.945	-51.559	333.020	88.037	306.967	35.985	78.105	-	11.585.068
Centro	11.723.222	68.616	133.256	-64.640	258.077	84.406	252.020	25.170	65.293	-	11.723.875
Sud	13.464.669	94.001	148.123	-54.122	231.256	72.217	277.171	25.361	941	-	13.411.488
Isole	6.392.162	42.685	73.755	-31.070	112.970	32.515	129.660	12.573	3.252	-	6.364.344
ITALIA	58.997.201	379.339	660.600	-281.261	1.444.197	415.556	1.444.197	141.747	273.809	-	58.989.749

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (E); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)

(a) A partire dai dati del 2019 il bilancio della popolazione residente tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Pertanto, i dati della popolazione residente sono confrontabili con le serie storiche della ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (2001-2018). I dati del 2023 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2023 del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

(b) L'aggiustamento statistico è la somma di due componenti, il saldo delle poste relative a iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni di sovra e sotto copertura censuaria. Prende corpo e visibilità nel bilancio demografico definitivo dell'anno, in seguito al rilascio dei dati dell'ultimo censimento permanente.

(c) Per gli anni 2019-2022 nel conteggio della popolazione al 31 dicembre è compreso l'aggiustamento statistico. Per l'anno 2023 si tratta della popolazione conteggiata alla fine di ogni anno sulla base dei soli flussi della dinamica demografica naturale (nascite e decessi) e migratoria (interna e con l'estero). Trattasi di popolazione provvisoriamente rilasciata, in attesa di quella definitiva che scaturisce in seguito dal censimento, che non tiene conto né del saldo relativo alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altro motivo, né del saldo di sovra e sotto copertura censuaria.

Tavola 3.2 Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio (a)
Anno 2024

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
0	196.699	185.369	382.068	53	467.460	479.903	947.363
1	204.524	191.748	396.272	54	478.481	492.644	971.125
2	208.869	197.972	406.841	50-54	2.354.659	2.411.146	4.765.805
3	213.468	200.474	413.942	55	473.379	488.819	962.198
4	221.623	209.801	431.424	56	472.997	491.521	964.518
0-4	1.045.183	985.364	2.030.547	57	477.698	493.880	971.578
5	231.804	218.382	450.186	58	474.748	492.482	967.230
6	242.155	227.690	469.845	59	479.002	498.799	977.801
7	248.700	235.231	483.931	55-59	2.377.824	2.465.501	4.843.325
8	255.226	240.537	495.763	60	445.192	469.354	914.546
9	262.835	247.508	510.343	61	427.049	453.347	880.396
5-9	1.240.720	1.169.348	2.410.068	62	415.551	443.912	859.463
10	266.552	251.141	517.693	63	400.518	428.951	829.469
11	277.984	261.836	539.820	64	387.830	416.762	804.592
12	282.675	266.034	548.709	60-64	2.076.140	2.212.326	4.288.466
13	291.310	273.113	564.423	65	366.728	398.217	764.945
14	295.744	277.833	573.577	66	360.316	393.051	753.367
10-14	1.414.265	1.329.957	2.744.222	67	350.208	383.744	733.952
15	299.133	281.765	580.898	68	340.410	375.591	716.001
16	299.671	280.570	580.241	69	331.229	368.527	699.756
17	301.543	281.005	582.548	65-69	1.748.891	1.919.130	3.668.021
18	301.871	279.787	581.658	70	313.910	348.900	662.810
19	307.694	284.603	592.297	71	303.733	342.862	646.595
15-19	1.509.912	1.407.730	2.917.642	72	298.683	339.510	638.193
20	303.842	280.042	583.884	73	304.903	349.469	654.372
21	302.226	279.068	581.294	74	301.220	348.202	649.422
22	307.538	282.800	590.338	70-74	1.522.449	1.728.943	3.251.392
23	316.866	288.109	604.975	75	306.983	360.350	667.333
24	315.888	285.098	600.986	76	293.613	347.686	641.299
20-24	1.546.360	1.415.117	2.961.477	77	284.714	343.776	628.490
25	320.521	286.042	606.563	78	211.634	261.421	473.055
26	317.255	287.582	604.837	79	210.036	264.577	474.613
27	317.117	289.065	606.182	75-79	1.306.980	1.577.810	2.884.790
28	315.048	289.215	604.263	80	201.818	262.456	464.274
29	316.119	293.972	610.091	81	191.637	254.644	446.281
25-29	1.586.060	1.445.876	3.031.936	82	182.970	250.069	433.039
30	319.683	300.936	620.619	83	189.144	265.536	454.680
31	332.290	314.113	646.403	84	173.840	250.256	424.096
32	329.562	314.273	643.835	80-84	939.409	1.282.961	2.222.370
33	336.137	320.276	656.413	85	153.933	230.936	384.869
34	332.458	321.850	654.308	86	129.059	201.068	330.127
30-34	1.650.130	1.571.448	3.221.578	87	106.889	175.994	282.883
35	340.692	329.565	670.257	88	95.761	164.808	260.569
36	332.841	324.413	657.254	89	79.012	144.493	223.505
37	333.232	326.534	659.766	85-89	564.654	917.299	1.481.953
38	341.933	337.251	679.184	90	63.689	123.748	187.437
39	348.029	343.706	691.735	91	49.732	105.245	154.977
35-39	1.696.727	1.661.469	3.358.196	92	39.902	89.326	129.228
40	353.883	349.707	703.590	93	31.496	77.537	109.033
41	364.791	362.404	727.195	94	21.452	57.557	79.009
42	365.444	365.388	730.832	90-94	206.271	453.413	659.684
43	375.776	372.767	748.543	95	14.859	43.765	58.624
44	384.670	386.389	771.059	96	10.307	33.016	43.323
40-44	1.844.564	1.836.655	3.681.219	97	6.639	23.768	30.407
45	404.810	405.993	810.803	98	4.031	16.691	20.722
46	416.018	420.251	836.269	99	2.676	11.414	14.090
47	433.349	437.975	871.324	95-99	38.512	128.654	167.166
48	453.002	458.766	911.768	100 e oltre	3.844	18.708	22.552
49	470.308	476.868	947.176				
45-49	2.177.487	2.199.853	4.377.340	0-19	5.210.080	4.892.399	10.102.479
50	466.024	475.242	941.266	20-64	17.309.951	17.219.391	34.529.342
51	470.338	478.610	948.948	65 e più	6.331.010	8.026.918	14.357.928
52	472.356	484.747	957.103	TOTALE	28.851.041	30.138.708	58.989.749

Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)
(a) Dati stimati.

Tavola 3.3 Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio (a)
Anno 2023

ANNI REGIONI	Unione europea (b)	Europa centro orientale (extra UE)	Altri paesi europei	Africa setten- trionale	Altri paesi africani	Asia orientale	Altri paesi asiatici	America setten- trionale	America centro- meridionale	Oceania	Apolidi	Totale
2019	1.500.704	998.770	10.134	639.994	451.652	464.557	565.096	17.082	345.466	2.120	583	4.996.158
2020	1.504.521	985.703	10.106	659.317	447.896	470.233	590.090	17.563	351.457	2.213	538	5.039.637
2021	1.404.855	1.012.608	42.527	689.696	460.931	521.703	649.310	21.234	366.343	2.256	431	5.171.894
2022	1.389.331	969.956	38.550	682.691	453.065	481.990	644.592	16.483	351.578	1.859	621	5.030.716
2023 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	150.776	71.048	2.982	67.589	39.369	27.206	27.847	973	32.257	123	70	420.240
V. d'Aosta/V. d'Aoste	2.966	1.411	133	1.905	504	386	370	42	661	4	0	8.382
Liguria	30.457	33.252	1.709	22.305	10.811	7.526	15.368	493	28.536	72	12	150.541
Lombardia	225.863	196.917	7.575	209.524	91.700	133.341	168.226	3.022	139.527	370	104	1.176.169
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30.092	28.854	640	9.600	5.719	3.354	14.622	232	5.110	36	8	98.267
Bolzano/Bozen	16.384	15.683	398	4.609	2.670	1.639	8.790	108	2.344	19	3	52.647
Trento	13.708	13.171	242	4.991	3.049	1.715	5.832	124	2.766	17	5	45.620
Veneto	148.688	118.464	1.957	54.939	44.905	44.594	64.867	1.429	18.129	134	21	498.127
Friuli-Venezia Giulia	37.495	34.378	564	6.682	8.771	5.063	18.014	506	4.806	46	15	116.340
Emilia-Romagna	123.232	138.536	3.073	89.032	60.060	45.334	72.325	1.037	21.251	118	43	554.041
Toscana	98.578	89.479	5.050	36.948	29.934	82.261	44.506	2.569	25.567	250	48	415.190
Umbria	28.737	22.524	1.380	11.731	6.434	4.854	5.500	648	6.680	80	3	88.571
Marche	32.259	31.152	1.298	13.974	11.563	10.624	19.806	302	8.038	42	9	129.067
Lazio	242.224	75.425	4.760	40.842	42.502	70.205	107.742	3.367	46.452	362	164	634.045
Abruzzo	28.222	20.966	1.292	9.382	6.830	4.930	6.035	387	4.800	48	12	82.904
Molise	3.928	1.667	106	1.699	1.924	320	1.780	110	918	12	0	12.464
Campania	51.103	56.684	1.069	31.923	31.576	16.781	51.225	799	10.743	66	27	251.996
Puglia	40.405	26.916	1.557	14.761	23.027	8.636	22.175	528	4.048	59	33	142.145
Basilicata	8.457	3.974	124	2.943	3.232	1.172	3.338	66	895	10	0	24.211
Calabria	36.229	11.748	539	17.128	9.728	5.328	12.922	319	3.071	37	13	97.062
Sicilia	57.044	16.770	1.202	41.098	25.798	12.465	30.143	732	6.005	82	29	191.368
Sardegna	17.027	5.855	999	5.078	7.963	5.424	4.621	251	2.921	40	32	50.211
Nord-ovest	410.062	302.628	12.399	301.323	142.384	168.459	211.811	4.530	200.981	569	186	1.755.332
Nord-est	339.507	320.232	6.234	160.253	119.455	98.345	169.828	3.204	49.296	334	87	1.266.775
Centro	401.798	218.580	12.488	103.495	90.433	167.944	177.554	6.886	86.737	734	224	1.266.873
Sud	168.344	121.955	4.687	77.836	76.317	37.167	97.475	2.209	24.475	232	85	610.782
Isole	74.071	22.625	2.201	46.176	33.761	17.889	34.764	983	8.926	122	61	241.579
ITALIA	1.393.782	986.020	38.009	689.083	462.350	489.804	691.432	17.812	370.415	1.991	643	5.141.341
COMPOSIZIONI PERCENTUALI												
Piemonte	35,9	16,9	0,7	16,1	9,4	6,5	6,6	0,2	7,7	0,0	0,0	100,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	35,4	16,8	1,6	22,7	6,0	4,6	4,4	0,5	7,9	0,0	0,0	100,0
Liguria	20,2	22,1	1,1	14,8	7,2	5,0	10,2	0,3	19,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	19,2	16,7	0,6	17,8	7,8	11,3	14,3	0,3	11,9	0,0	0,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30,6	29,4	0,7	9,8	5,8	3,4	14,9	0,2	5,2	0,0	0,0	100,0
Bolzano/Bozen	31,1	29,8	0,8	8,8	5,1	3,1	16,7	0,2	4,5	0,0	0,0	100,0
Trento	30,0	28,9	0,5	10,9	6,7	3,8	12,8	0,3	6,1	0,0	0,0	100,0
Veneto	29,8	23,8	0,4	11,0	9,0	9,0	13,0	0,3	3,6	0,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	32,2	29,5	0,5	5,7	7,5	4,4	15,5	0,4	4,1	0,0	0,0	100,0
Emilia-Romagna	22,2	25,0	0,6	16,1	10,8	8,2	13,1	0,2	3,8	0,0	0,0	100,0
Toscana	23,7	21,6	1,2	8,9	7,2	19,8	10,7	0,6	6,2	0,1	0,0	100,0
Umbria	32,4	25,4	1,6	13,2	7,3	5,5	6,2	0,7	7,5	0,1	0,0	100,0
Marche	25,0	24,1	1,0	10,8	9,0	8,2	15,3	0,2	6,2	0,0	0,0	100,0
Lazio	38,2	11,9	0,8	6,4	6,7	11,1	17,0	0,5	7,3	0,1	0,0	100,0
Abruzzo	34,0	25,3	1,6	11,3	8,2	5,9	7,3	0,5	5,8	0,1	0,0	100,0
Molise	31,5	13,4	0,9	13,6	15,4	2,6	14,3	0,9	7,4	0,1	0,0	100,0
Campania	20,3	22,5	0,4	12,7	12,5	6,7	20,3	0,3	4,3	0,0	0,0	100,0
Puglia	28,4	18,9	1,1	10,4	16,2	6,1	15,6	0,4	2,8	0,0	0,0	100,0
Basilicata	34,9	16,4	0,5	12,2	13,3	4,8	13,8	0,3	3,7	0,0	0,0	100,0
Calabria	37,3	12,1	0,6	17,6	10,0	5,5	13,3	0,3	3,2	0,0	0,0	100,0
Sicilia	29,8	8,8	0,6	21,5	13,5	6,5	15,8	0,4	3,1	0,0	0,0	100,0
Sardegna	33,9	11,7	2,0	10,1	15,9	10,8	9,2	0,5	5,8	0,1	0,1	100,0
Nord-ovest	23,4	17,2	0,7	17,2	8,1	9,6	12,1	0,3	11,4	0,0	0,0	100,0
Nord-est	26,8	25,3	0,5	12,7	9,4	7,8	13,4	0,3	3,9	0,0	0,0	100,0
Centro	31,7	17,3	1,0	8,2	7,1	13,3	14,0	0,5	6,8	0,1	0,0	100,0
Sud	27,6	20,0	0,8	12,7	12,5	6,1	16,0	0,4	4,0	0,0	0,0	100,0
Isole	30,7	9,4	0,9	19,1	14,0	7,4	14,4	0,4	3,7	0,1	0,0	100,0
ITALIA	27,1	19,2	0,7	13,4	9,0	9,5	13,4	0,3	7,2	0,0	0,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione straniera residente (E); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)

(a) A partire dai dati del 2019 il bilancio della popolazione straniera residente tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Pertanto, i dati della popolazione residente sono confrontabili con le serie storiche della ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (2001-2018).

(b) Nei dati relativi all'Unione europea a partire dal 1° gennaio 2021 non è compreso il Regno Unito. Pertanto, dal 2018 al 2020 si tratta dell'Unione europea a 28 paesi membri, mentre per il 2021 si tratta di Unione europea a 27 membri.

Tavola 3.4 Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione
Anno 2024

ANNI REGIONI	Composizioni percentuali			Indici			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2020	13,0	63,8	23,2	179	57	36	45,7
2021	12,9	63,6	23,5	183	57	37	45,9
2022	12,7	63,5	23,8	188	57	37	46,2
2023	12,4	63,5	24,0	193	57	38	46,4
2024 - PER REGIONE (a)							
Piemonte	11,5	61,9	26,6	232	61	43	47,9
V. d'Aosta/V. d'Aoste	11,8	62,9	25,3	215	59	40	47,3
Liguria	10,5	60,6	29,0	277	65	48	49,5
Lombardia	12,5	63,9	23,5	188	56	37	46,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,1	63,7	22,1	156	57	35	44,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>15,1</i>	<i>64,3</i>	<i>20,6</i>	<i>136</i>	<i>56</i>	<i>32</i>	<i>43,7</i>
<i>Trento</i>	<i>13,2</i>	<i>63,2</i>	<i>23,6</i>	<i>179</i>	<i>58</i>	<i>37</i>	<i>45,7</i>
Veneto	12,0	63,5	24,5	203	57	39	46,9
Friuli-Venezia Giulia	11,1	61,7	27,1	244	62	44	48,4
Emilia-Romagna	12,1	63,2	24,7	204	58	39	46,9
Toscana	11,3	62,3	26,4	234	61	42	48,0
Umbria	11,3	61,7	27,0	238	62	44	48,2
Marche	11,6	62,3	26,2	226	61	42	47,7
Lazio	12,2	64,3	23,5	192	55	36	46,5
Abruzzo	11,6	62,8	25,6	220	59	41	47,4
Molise	10,6	62,7	26,7	251	60	43	48,1
Campania	13,5	65,6	20,9	155	53	32	44,2
Puglia	12,0	63,7	24,2	201	57	38	46,3
Basilicata	11,0	63,6	25,3	229	57	40	47,3
Calabria	12,7	63,4	23,9	189	58	38	45,9
Sicilia	13,1	63,7	23,2	178	57	36	45,4
Sardegna	10,1	63,1	26,8	266	58	42	48,8
Nord-ovest	12,0	63,1	24,9	207	59	39	47,0
Nord-est	12,2	63,2	24,6	202	58	39	46,9
Centro	11,8	63,2	25,0	212	58	39	47,2
Sud	12,6	64,3	23,0	182	55	36	45,6
Isole	12,3	63,6	24,1	196	57	38	46,2
ITALIA	12,2	63,5	24,3	200	58	38	46,6

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)
(a) Dati stimati.

Tavola 3.5 Indicatori demografici per regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Speranza di vita alla nascita		Speranza di vita a 65 anni		Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2019	81,1	85,4	19,4	22,6	7,0
2020	79,8	84,5	18,3	21,7	6,8
2021	80,3	84,8	18,8	22,0	6,8
2022	80,6	84,8	18,9	21,9	6,7
2023 - PER REGIONE (a)					
Piemonte	81,0	85,1	19,4	22,4	5,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	81,5	84,9	19,7	22,5	5,8
Liguria	81,1	85,2	19,4	22,4	5,5
Lombardia	81,9	85,9	19,9	22,9	6,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	82,2	86,5	20,3	23,6	7,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>82,0</i>	<i>86,2</i>	<i>20,1</i>	<i>23,4</i>	<i>8,8</i>
<i>Trento</i>	<i>82,4</i>	<i>86,9</i>	<i>20,5</i>	<i>23,9</i>	<i>7,0</i>
Veneto	81,7	86,0	19,9	23,0	6,3
Friuli-Venezia Giulia	81,1	85,7	19,5	23,0	5,8
Emilia-Romagna	81,8	85,6	19,9	22,6	6,4
Toscana	81,9	85,8	19,9	22,8	5,7
Umbria	81,6	85,9	19,8	23,0	5,6
Marche	81,8	85,9	19,9	22,9	5,9
Lazio	81,3	85,4	19,5	22,5	6,0
Abruzzo	80,6	85,5	19,2	22,6	6,0
Molise	80,0	84,9	19,2	22,1	5,7
Campania	79,4	83,6	18,4	21,1	7,7
Puglia	80,9	84,9	19,5	22,2	6,6
Basilicata	80,4	84,8	19,1	22,2	5,8
Calabria	79,8	84,2	18,8	21,8	7,2
Sicilia	79,9	83,8	18,7	21,3	7,4
Sardegna	80,0	85,2	19,2	22,5	4,6
Nord-ovest	81,6	85,6	19,7	22,7	6,3
Nord-est	81,7	85,9	19,9	22,9	6,4
Centro	81,6	85,6	19,7	22,7	5,9
Sud	80,1	84,3	18,9	21,7	7,0
Isole	79,9	84,1	18,8	21,6	6,7
ITALIA	81,1	85,2	19,5	22,4	6,4

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (E); Tavole di mortalità della popolazione italiana (E); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)

(a) Dati stimati per la speranza di vita; dati provvisori per i quozienti di natalità.

Tavola 3.6 Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)			Età media della madre al parto			Età media del padre
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale	
2018	1,22	2,03	1,31	32,5	29,0	32,0	35,5
2019	1,18	1,99	1,27	32,6	29,1	32,1	35,6
2020	1,17	1,89	1,24	32,7	29,3	32,2	35,5
2021	1,18	1,87	1,25	32,8	29,7	32,4	35,8
2022 - PER REGIONE							
Piemonte	1,12	1,86	1,22	33,1	29,6	32,5	35,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,26	1,63	1,27	32,6	29,8	32,3	35,9
Liguria	1,08	1,92	1,20	33,3	29,3	32,4	36,1
Lombardia	1,14	1,93	1,25	33,4	29,8	32,7	36,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,42	2,33	1,51	32,6	29,4	32,1	35,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,55	2,49	1,64	32,2	29,2	31,8	35,2
<i>Trento</i>	1,28	2,15	1,36	33,0	29,5	32,5	36,0
Veneto	1,16	2,01	1,26	33,3	29,4	32,5	36,1
Friuli-Venezia Giulia	1,14	2,12	1,26	33,2	29,0	32,4	35,8
Emilia-Romagna	1,14	1,92	1,27	33,3	29,6	32,4	36,0
Toscana	1,09	1,66	1,16	33,6	29,3	32,8	36,2
Umbria	1,06	1,64	1,13	33,1	29,2	32,4	35,9
Marche	1,10	1,71	1,16	33,2	29,4	32,6	36,2
Lazio	1,12	1,53	1,16	33,6	29,9	33,0	36,2
Abruzzo	1,13	1,84	1,18	33,2	29,2	32,8	36,2
Molise	1,08	1,62	1,10	33,1	29,3	32,9	36,3
Campania	1,31	1,87	1,33	32,2	29,5	32,0	35,2
Puglia	1,19	1,95	1,22	32,5	28,7	32,3	35,5
Basilicata	1,05	1,95	1,10	33,5	29,2	33,1	36,7
Calabria	1,27	1,63	1,28	32,3	29,0	32,1	35,7
Sicilia	1,32	2,04	1,35	31,6	29,0	31,4	34,8
Sardegna	0,93	1,44	0,95	33,0	29,9	32,9	36,3
Nord-ovest	1,13	1,92	1,24	33,3	29,7	32,6	36,0
Nord-est	1,18	2,00	1,29	33,2	29,5	32,4	35,9
Centro	1,10	1,61	1,15	33,5	29,6	32,8	36,2
Sud	1,24	1,84	1,26	32,4	29,2	32,2	35,5
Isole	1,24	1,92	1,26	31,8	29,1	31,7	35,0
ITALIA	1,18	1,86	1,24	32,9	29,5	32,4	35,8

Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite (R); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R)

Tavola 3.7 Nati vivi per filiazione, cittadinanza dei genitori e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Filiazione				Tipologia di coppia								
	All'interno del matrimonio		Fuori dal matrimonio		Genitori entrambi italiani		Genitori entrambi stranieri		Madre italiana e padre straniero		Madre straniera e padre italiano		Totale
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti
2018	297.667	67,7	142.080	32,3	343.205	78,0	65.444	14,9	7.923	1,8	23.175	5,3	439.747
2019	279.651	66,6	140.433	33,4	327.569	78,0	62.918	15,0	7.623	1,8	21.974	5,2	420.084
2020	259.823	64,2	145.069	35,8	316.547	78,2	59.792	14,8	7.529	1,9	21.024	5,2	404.892
2021	240.428	60,1	159.821	39,9	314.371	78,5	56.926	14,2	8.324	2,1	20.628	5,2	400.249
2022 - PER REGIONE													
Piemonte	14.324	55,2	11.651	44,9	18.886	72,7	4.566	17,6	855	3,3	1.668	6,4	25.975
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	396	50,7	385	49,3	643	82,3	67	8,6	26	3,3	45	5,8	781
Liguria	4.617	54,5	3.862	45,6	5.915	69,8	1.669	19,7	316	3,7	579	6,8	8.479
Lombardia	39.800	59,0	27.682	41,0	46.893	69,5	13.440	19,9	2.130	3,2	5.019	7,4	67.482
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.680	52,5	4.243	47,6	6.703	75,1	1.239	13,9	355	4,0	626	7,0	8.923
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>2.547</i>	<i>51,9</i>	<i>2.365</i>	<i>48,2</i>	<i>3.662</i>	<i>74,6</i>	<i>668</i>	<i>13,6</i>	<i>208</i>	<i>4,2</i>	<i>374</i>	<i>7,6</i>	<i>4.912</i>
<i> Trento</i>	<i>2.133</i>	<i>53,2</i>	<i>1.878</i>	<i>46,8</i>	<i>3.041</i>	<i>75,8</i>	<i>571</i>	<i>14,2</i>	<i>147</i>	<i>3,7</i>	<i>252</i>	<i>6,3</i>	<i>4.011</i>
Veneto	18.895	59,5	12.859	40,5	22.683	71,4	6.000	18,9	963	3,0	2.108	6,6	31.754
Friuli-Venezia Giulia	4.153	57,1	3.124	42,9	5.246	72,1	1.275	17,5	231	3,2	525	7,2	7.277
Emilia-Romagna	17.020	57,5	12.595	42,5	19.999	67,5	6.445	21,8	995	3,4	2.176	7,3	29.615
Toscana	11.105	51,4	10.505	48,6	15.846	73,3	3.737	17,3	615	2,9	1.412	6,5	21.610
Umbria	2.411	48,9	2.515	51,1	3.663	74,4	773	15,7	164	3,3	326	6,6	4.926
Marche	4.910	55,9	3.878	44,1	6.852	78,0	1.225	13,9	210	2,4	501	5,7	8.788
Lazio	18.203	50,5	17.859	49,5	28.611	79,3	5.023	13,9	706	2,0	1.722	4,8	36.062
Abruzzo	4.485	55,9	3.538	44,1	6.669	83,1	734	9,2	197	2,5	423	5,3	8.023
Molise	1.020	60,6	663	39,4	1.507	89,5	92	5,5	25	1,5	59	3,5	1.683
Campania	29.073	65,4	15.396	34,6	41.027	92,3	2.197	4,9	286	0,6	959	2,2	44.469
Puglia	16.090	61,2	10.211	38,8	24.126	91,7	1.388	5,3	206	0,8	581	2,2	26.301
Basilicata	2.280	70,8	941	29,2	2.866	89,0	223	6,9	16	0,5	116	3,6	3.221
Calabria	9.366	69,6	4.085	30,4	12.226	90,9	777	5,8	83	0,6	365	2,7	13.451
Sicilia	23.617	64,2	13.193	35,8	33.702	91,6	1.892	5,1	387	1,1	829	2,3	36.810
Sardegna	3.571	46,4	4.132	53,6	7.054	91,6	317	4,1	97	1,3	235	3,1	7.703
Nord-ovest	59.137	57,6	43.580	42,4	72.337	70,4	19.742	19,2	3.327	3,2	7.311	7,1	102.717
Nord-est	44.748	57,7	32.821	42,3	54.631	70,4	14.959	19,3	2.544	3,3	5.435	7,0	77.569
Centro	36.629	51,3	34.757	48,7	54.972	77,0	10.758	15,1	1.695	2,4	3.961	5,5	71.386
Sud	62.314	64,1	34.834	35,9	88.421	91,0	5.411	5,6	813	0,8	2.503	2,6	97.148
Isole	27.188	61,1	17.325	38,9	40.756	91,6	2.209	5,0	484	1,1	1.064	2,4	44.513
ITALIA	230.016	58,5	163.317	41,5	311.117	79,1	53.079	13,5	8.863	2,3	20.274	5,2	393.333

Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (E); Movimento e calcolo della popolazione straniera residente (E)

Tavola 3.8 Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti
2019	303.652	10,4	330.765	10,8	634.417	10,6
2020	359.418	12,4	380.899	12,5	740.317	12,5
2021	340.210	11,8	361.136	11,9	701.346	11,9
2022	342.306	11,9	372.771	12,3	715.077	12,1
2023 - PER REGIONE (a)						
Piemonte	25.663	12,4	27.845	12,8	53.508	12,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	666	11,0	703	11,2	1.369	11,1
Liguria	9.987	13,7	11.413	14,6	21.400	14,2
Lombardia	48.892	9,9	54.352	10,7	103.244	10,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.781	9,0	4.920	9,0	9.701	9,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.259	8,5	2.292	8,5	4.551	8,5
<i>Trento</i>	2.522	9,4	2.628	9,5	5.150	9,5
Veneto	24.469	10,3	26.292	10,7	50.761	10,5
Friuli-Venezia Giulia	6.972	11,9	7.561	12,4	14.533	12,2
Emilia-Romagna	24.193	11,1	26.757	11,8	50.950	11,5
Toscana	20.706	11,6	23.251	12,3	43.957	12,0
Umbria	5.106	12,3	5.623	12,7	10.729	12,5
Marche	8.356	11,5	9.263	12,2	17.619	11,9
Lazio	29.190	10,5	31.761	10,8	60.951	10,7
Abruzzo	7.743	12,4	7.862	12,1	15.605	12,3
Molise	1.881	13,1	2.016	13,8	3.897	13,4
Campania	28.173	10,3	29.336	10,2	57.509	10,3
Puglia	20.806	10,9	22.144	11,1	42.950	11,0
Basilicata	3.236	12,2	3.344	12,3	6.580	12,3
Calabria	10.753	11,9	10.829	11,5	21.582	11,7
Sicilia	26.674	11,4	28.518	11,6	55.192	11,5
Sardegna	9.442	12,2	9.121	11,4	18.563	11,8
Nord-ovest	85.208	11,0	94.313	11,6	179.521	11,3
Nord-est	60.415	10,6	65.530	11,1	125.945	10,9
Centro	63.358	11,1	69.898	11,6	133.256	11,4
Sud	72.592	11,1	75.531	11,0	148.123	11,0
Isole	36.116	11,6	37.639	11,5	73.755	11,6
ITALIA	317.689	11,0	342.911	11,4	660.600	11,2

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 3.9 Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi (a)
Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2018, 2021, 2022

ETÀ	1960-1962		1970-1972		1981		1991		2001		2011		2018		2019		2020		2021		2022	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
SOPRAVVIVENTI SU MILLE NATI VIVI - l_x																						
0	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
1	954	962	969	975	983,13	986,84	991	992	995	996	997	997	997	997	997,01	997,44	997	997,6	997,42	997,78	997,51	997,81
2	951	959	968	974	982,25	986,07	990	992	995	995	996	997	997	997	996,77	997,26	997	997,44	997,21	997,62	997,31	997,66
3	949	957	967	973	981,63	985,54	990	992	995	995	996	997	997	997	996,59	997,14	997	997,32	997,06	997,51	997,17	997,55
4	948	956	966	973	981,17	985,17	990	992	994	995	996	997	996	997	996,47	997,04	997	997,23	996,95	997,42	997,06	997,47
5	947	955	966	972	980,8	984,89	989	991	994	995	996	997	996	997	996,37	996,95	997	997,15	996,86	997,35	996,98	997,4
10	944	953	963	970	979,25	983,76	988	991	994	994	996	996	996	996	995,98	996,62	996	996,85	996,51	997,04	996,6	997,09
15	941	951	961	969	977,37	982,64	987	990	993	994	995	996	995	996	995,49	996,24	996	996,49	996,08	996,66	996,16	996,73
20	936	949	956	967	972,84	981,11	983	989	990	993	993	995	994	995	994,11	995,66	994	995,91	994,83	996,05	994,88	996,11
30	923	942	945	962	962,97	977,35	971	985	981	990	987	993	990	994	989,76	994	990	994,33	990,64	994,43	990,76	994,54
40	904	930	929	952	949,98	970,16	957	979	970	985	980	990	983	990	983,57	990,63	984	990,99	984,34	991,12	984,44	991,21
50	866	905	889	930	915,05	952,48	930	964	949	973	964	980	969	981	969,03	981,64	969	981,99	969,44	982,07	969,41	982,13
60	768	849	794	879	822,5	910,24	860	930	896	945	922	955	931	959	932,97	960,13	929	959,06	930,16	959,15	932,21	960,28
70	574	718	597	759	631,14	806,23	691	846	768	878	818	899	838	905	842,96	908,26	825	902,97	829,75	902,25	839,08	906,05
80	286	415	290	467	323,07	549,65	401	625	498	698	590	751	629	769	636,77	772,54	589	750,89	605,73	753,19	620,38	758,88
90	46	85	49	108	58,21	156,35	96	219	147	302	197	359	242	394	248,69	401,78	197	354,57	221,75	373,39	226,29	370,95
PROBABILITÀ DI MORTE - $1.000 q_x$																						
0	45,7	37,9	30,8	24,8	16,9	13,2	9,3	7,5	5,0	4,3	3,4	2,9	3,1	2,7	3,0	2,6	2,9	2,4	2,6	2,2	2,5	2,2
1	3,9	3,7	1,6	1,4	0,9	0,8	0,5	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
2	1,8	1,6	1,0	0,8	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
3	1,2	1,1	0,7	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
4	0,9	0,8	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
5	0,8	0,7	0,6	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
10	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
15	0,9	0,4	0,8	0,4	0,7	0,3	0,6	0,2	0,4	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
20	1,4	0,8	1,2	0,5	1,1	0,4	1,1	0,3	0,9	0,3	0,5	0,2	0,4	0,2	0,4	0,1	0,4	0,1	0,4	0,1	0,4	0,1
30	1,5	1,0	1,2	0,7	1,1	0,5	1,4	0,5	0,9	0,4	0,6	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2
40	2,9	1,9	2,7	1,5	2,2	1,2	1,9	1,0	1,5	0,8	1,1	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6	0,9	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6
50	7,1	4,1	7,1	3,8	6,5	2,9	4,8	2,4	3,6	2,0	2,8	1,6	2,4	1,5	2,3	1,4	2,5	1,5	2,5	1,5	2,4	1,4
60	19,3	9,9	18,0	8,9	16,2	6,9	13,5	5,7	9,6	4,6	7,6	4,0	6,5	3,6	6,2	3,5	7,2	3,8	6,9	3,8	6,5	3,6
70	43,0	30,1	44,3	25,2	40,8	20,3	32,3	15,5	25,7	12,1	19,3	10,0	16,7	9,1	16,9	9,2	19,9	10,2	19,0	10,2	17,5	9,7
80	109,3	91,8	105,8	84,1	102,9	68,1	83,7	53,6	66,2	40,1	58,0	34,4	47,9	30,1	47,2	29,8	57,5	34,6	53,7	33,3	52,8	33,6
90	252,6	224,7	252,7	208,7	238,3	200,0	205,2	174,7	180,5	140,3	167,2	129,0	164,4	127,3	162,4	125,0	186,4	143,4	172,0	131,8	180,8	139,0
VITA MEDIA - e_x (anni)																						
0	67,2	72,3	69,0	74,9	71,1	77,9	73,8	80,3	77,0	82,8	79,6	84,5	80,8	85,2	81,1	85,4	79,8	84,5	80,3	84,8	80,6	84,8
1	69,4	75,1	70,1	75,8	71,3	77,9	73,4	79,9	76,4	82,1	78,8	83,7	80,1	84,4	80,3	84,6	79,0	83,7	79,5	84,0	79,8	84,0
2	68,7	73,4	69,3	74,9	70,4	76,9	72,5	79,0	75,4	81,2	77,8	82,7	79,1	83,4	79,3	83,6	78,0	82,7	78,5	83,0	78,8	83,0
3	67,8	72,5	68,3	73,9	69,4	76,0	71,5	78,0	74,4	80,2	76,9	81,7	78,1	82,4	78,3	82,6	77,1	81,7	77,6	82,0	77,8	82,0
4	66,9	71,6	67,4	73,0	68,4	75,0	70,5	77,0	73,4	79,2	75,9	80,7	77,1	81,4	77,4	81,6	76,1	80,7	76,6	81,0	76,8	81,0
5	66,0	70,6	66,4	72,0	67,5	74,0	69,5	76,0	72,4	78,2	74,9	79,8	76,1	80,4	76,4	80,6	75,1	79,7	75,6	80,0	75,8	80,0
10	61,2	65,8	61,6	67,1	62,6	69,1	64,6	71,1	67,5	73,2	69,9	74,8	71,2	75,5	71,4	75,6	70,1	74,7	70,6	75,0	70,9	75,0
15	56,4	60,9	56,7	62,2	57,7	64,2	59,7	66,1	62,5	68,3	65,0	69,8	66,2	70,5	66,4	70,7	65,1	69,8	65,6	70,0	65,9	70,1
20	51,7	56,1	52,0	57,3	52,9	59,3	54,9	61,2	57,7	63,4	60,1	64,9	61,3	65,5	61,5	65,7	60,2	64,8	60,7	65,1	61,0	65,1
30	42,3	46,4	42,6	47,6	43,4	49,5	45,6	51,4	48,2	53,5	50,4	55,0	51,5	55,6	51,8	55,8	50,5	54,9	50,9	55,2	51,2	55,2
40	33,1	37,0	33,2	38,1	34,0	39,8	36,1	41,7	38,7	43,8	40,7	45,2	41,8	45,8	42,0	46,0	40,7	45,1	41,2	45,4	41,5	45,4
50	24,3	27,8	24,4	28,8	25,0	30,5	27,0	32,2	29,4	34,2	31,3	35,5	32,4	36,2	32,6	36,4	31,3	35,4	31,8	35,7	32,1	35,7
60	16,7	19,3	16,7	20,2	17,2	21,6	18,7	23,2	20,8	25,1	22,5	26,3	23,4	26,9	23,6	27,0	22,4	26,1	22,9	26,4	23,1	26,4
70	10,4	11,8	10,3	12,4	10,7	13,6	12,0	15,0	13,3	16,6	14,6	17,6	15,4	18,2	15,5	18,3	14,5	17,4	15,0	17,7	15,0	17,6
80	5,7	6,4	5,8	6,7	6,0	7,4	6,8	8,2	7,6	9,3	8,1	9,9	8,7	10,3	8,7	10,4	8,0	9,7	8,4	10,1	8,3	9,9
90	2,9	3,3	2,9	3,5	3,0	3,4	3,4	3,8	3,9	4,5	3,9	4,6	4,0	4,8	4,0	4,8	3,6	4,3	3,9	4,6	3,7	4,4

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana (E)

(a) La tavola di mortalità fa riferimento a una ipotetica generazione di 1.000 nati vivi. Il significato delle principali funzioni che figurano nella suddetta tavola è il seguente: l_x funzione dei sopravvissuti, indica il numero di coloro che, provenendo dalla generazione suddetta, sopravvivono all'età precisa x ; q_x probabilità di morte, è la probabilità che un individuo di età precisa x muoia prima di raggiungere l'età precisa $x+1$; e_x vita media, esprime il numero di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x .

Tavola 3.10 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione
Anno 2022

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	421.781	19.425	14.554	15.483	9.802	481.045
Nord-est	18.492	269.702	10.254	10.785	5.173	314.406
Centro	17.699	15.078	203.832	15.723	4.852	257.184
Sud	33.615	28.441	29.160	191.138	3.457	285.811
Isole	17.379	11.724	8.358	3.447	92.016	132.924
Italia	508.966	344.370	266.158	236.576	115.300	1.471.370
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	28,7	1,3	1,0	1,1	0,7	32,7
Nord-est	1,3	18,3	0,7	0,7	0,4	21,4
Centro	1,2	1,0	13,9	1,1	0,3	17,5
Sud	2,3	1,9	2,0	13,0	0,2	19,4
Isole	1,2	0,8	0,6	0,2	6,3	9,0
Italia	34,6	23,4	18,1	16,1	7,8	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

Tavola 3.10 segue **Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione (a)**
Anno 2023

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	420.090	19.250	14.034	15.356	9.649	478.379
Nord-est	19.119	261.224	10.455	10.982	5.187	306.967
Centro	18.237	14.862	198.335	15.639	4.947	252.020
Sud	34.195	26.468	27.266	185.671	3.571	277.171
Isole	17.233	11.216	7.987	3.608	89.616	129.660
Italia	508.874	333.020	258.077	231.256	112.970	1.444.197
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	29,1	1,3	1,0	1,1	0,7	33,1
Nord-est	1,3	18,1	0,7	0,8	0,4	21,3
Centro	1,3	1,0	13,7	1,1	0,3	17,5
Sud	2,4	1,8	1,9	12,9	0,2	19,2
Isole	1,2	0,8	0,6	0,2	6,2	9,0
Italia	35,2	23,1	17,9	16,0	7,8	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 3.11 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione
Anno 2022

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	UE (a)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	5.738	7.421	13.159	6.909	8.045	5.563	146	33.822
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	180	244	424	180	158	103	2	867
Liguria	2.433	3.930	6.363	2.933	3.380	2.667	66	15.409
Lombardia	12.065	19.900	31.965	17.666	14.804	16.781	328	81.544
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.171	2.951	5.122	803	938	1.596	29	8.488
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.444	1.553	2.997	357	343	757	11	4.465
<i>Trento</i>	727	1.398	2.125	446	595	839	18	4.023
Veneto	6.479	9.048	15.527	5.694	4.571	7.238	128	33.158
Friuli-Venezia Giulia	2.239	2.784	5.023	749	1.341	2.830	45	9.988
Emilia-Romagna	5.515	11.124	16.639	7.617	3.608	8.005	137	36.006
Toscana	5.088	8.168	13.256	4.269	5.192	9.070	158	31.945
Umbria	1.253	1.777	3.030	1.022	1.228	1.106	32	6.418
Marche	1.905	2.933	4.838	1.738	2.138	2.892	39	11.645
Lazio	8.679	6.884	15.563	5.585	6.432	10.162	203	37.945
Abruzzo	1.753	2.279	4.032	1.146	2.286	1.491	68	9.023
Molise	371	424	795	471	1.274	625	10	3.175
Campania	4.426	7.182	11.608	4.703	3.662	5.455	110	25.538
Puglia	4.507	3.726	8.233	3.715	1.668	4.408	60	18.084
Basilicata	596	901	1.497	696	886	1.097	6	4.182
Calabria	2.915	2.290	5.205	1.992	3.977	2.328	55	13.557
Sicilia	6.288	3.727	10.015	5.421	5.259	3.354	173	24.222
Sardegna	1.900	1.340	3.240	755	1.212	699	63	5.969
Nord-ovest	20.416	31.495	51.911	27.688	26.387	25.114	542	131.642
Nord-est	16.404	25.907	42.311	14.863	10.458	19.669	339	87.640
Centro	16.925	19.762	36.687	12.614	14.990	23.230	432	87.953
Sud	14.568	16.802	31.370	12.723	13.753	15.404	309	73.559
Isole	8.188	5.067	13.255	6.176	6.471	4.053	236	30.191
ITALIA	76.501	99.033	175.534	74.064	72.059	87.470	1.858	410.985
CANCELLATI								
Piemonte	6.705	2.791	9.496	882	1.304	749	201	12.632
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	182	117	299	20	39	28	5	391
Liguria	1.952	916	2.868	224	418	324	43	3.877
Lombardia	12.210	9.185	21.395	2.065	3.262	2.436	436	29.594
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.981	1.206	4.187	137	290	217	37	4.868
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.160	691	2.851	82	114	136	11	3.194
<i>Trento</i>	821	515	1.336	55	176	81	26	1.674
Veneto	6.935	4.391	11.326	722	1.422	1.107	242	14.819
Friuli-Venezia Giulia	2.130	1.034	3.164	93	382	424	68	4.131
Emilia-Romagna	5.634	3.906	9.540	885	1.104	1.046	152	12.727
Toscana	4.425	2.288	6.713	607	1.205	1.067	133	9.725
Umbria	1.176	582	1.758	143	271	157	35	2.364
Marche	2.077	1.289	3.366	212	440	400	58	4.476
Lazio	5.349	2.377	7.726	869	1.223	1.203	160	11.181
Abruzzo	1.635	953	2.588	185	556	199	74	3.602
Molise	363	152	515	65	205	39	17	841
Campania	4.613	2.488	7.101	647	941	722	114	9.525
Puglia	3.579	1.737	5.316	529	387	458	90	6.780
Basilicata	508	193	701	121	116	80	11	1.029
Calabria	2.151	891	3.042	286	705	220	88	4.341
Sicilia	5.827	2.043	7.870	629	987	362	164	10.012
Sardegna	1.701	868	2.569	166	322	127	90	3.274
Nord-ovest	21.049	13.009	34.058	3.191	5.023	3.537	685	46.494
Nord-est	17.680	10.537	28.217	1.837	3.198	2.794	499	36.545
Centro	13.027	6.536	19.563	1.831	3.139	2.827	386	27.746
Sud	12.849	6.414	19.263	1.833	2.910	1.718	394	26.118
Isole	7.528	2.911	10.439	795	1.309	489	254	13.286
ITALIA	72.133	39.407	111.540	9.487	15.579	11.365	2.218	150.189

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Unione europea a 27 paesi membri.

Tavola 3.11 segue **Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione (a)**
Anno 2023

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	UE (b)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	4.951	7.099	12.050	8.552	7.402	5.637	88	33.729
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	183	256	439	208	170	116	3	936
Liguria	1.958	4.054	6.012	3.160	3.292	2.696	26	15.186
Lombardia	11.273	20.958	32.231	22.117	15.488	18.451	243	88.530
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.157	2.884	5.041	1.022	981	1.661	26	8.731
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.492	1.636	3.128	429	356	992	4	4.909
<i>Trento</i>	665	1.248	1.913	593	625	669	22	3.822
Veneto	5.603	8.707	14.310	5.994	4.366	7.704	139	32.513
Friuli-Venezia Giulia	2.005	2.663	4.668	894	1.327	3.136	47	10.072
Emilia-Romagna	4.883	10.559	15.442	9.646	3.427	8.077	129	36.721
Toscana	4.105	7.861	11.966	5.547	4.773	8.406	120	30.812
Umbria	1.018	1.860	2.878	1.245	1.159	991	47	6.320
Marche	1.522	2.997	4.519	2.521	2.151	2.959	49	12.199
Lazio	6.197	6.920	13.117	5.692	6.272	9.808	186	35.075
Abruzzo	1.314	2.596	3.910	1.610	2.224	1.521	66	9.331
Molise	226	267	493	687	1.626	587	9	3.402
Campania	2.810	6.196	9.006	5.823	3.172	6.285	62	24.348
Puglia	3.478	3.421	6.899	3.796	1.751	3.477	47	15.970
Basilicata	457	750	1.207	1.037	914	850	9	4.017
Calabria	2.521	2.078	4.599	2.326	5.933	2.233	58	15.149
Sicilia	4.937	3.190	8.127	7.491	6.243	3.678	135	25.674
Sardegna	1.762	1.119	2.881	1.022	1.099	1.797	42	6.841
Nord-ovest	18.365	32.367	50.732	34.037	26.352	26.900	360	138.381
Nord-est	14.648	24.813	39.461	17.556	10.101	20.578	341	88.037
Centro	12.842	19.638	32.480	15.005	14.355	22.164	402	84.406
Sud	10.806	15.308	26.114	15.279	15.620	14.953	251	72.217
Isole	6.699	4.309	11.008	8.513	7.342	5.475	177	32.515
ITALIA	63.360	96.435	159.795	90.390	73.770	90.070	1.531	415.556
CANCELLATI								
Piemonte	6.086	2.615	8.701	333	1.737	505	192	11.468
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	216	149	365	7	35	20	6	433
Liguria	1.983	890	2.873	87	601	190	78	3.829
Lombardia	11.106	8.581	19.687	877	4.082	1.826	456	26.928
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.871	1.225	4.096	76	357	177	57	4.763
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.091	730	2.821	41	91	95	19	3.067
<i>Trento</i>	780	495	1.275	35	266	82	38	1.696
Veneto	6.327	3.936	10.263	449	3.988	951	329	15.980
Friuli-Venezia Giulia	1.886	936	2.822	52	406	262	95	3.637
Emilia-Romagna	5.243	3.651	8.894	378	1.381	736	216	11.605
Toscana	4.174	2.052	6.226	261	1.992	854	128	9.461
Umbria	1.063	548	1.611	62	319	83	31	2.106
Marche	1.857	1.335	3.192	116	668	302	66	4.344
Lazio	4.391	2.119	6.510	376	1.354	842	177	9.259
Abruzzo	1.647	803	2.450	79	945	174	79	3.727
Molise	462	131	593	8	366	19	17	1.003
Campania	3.997	2.236	6.233	143	1.418	298	144	8.236
Puglia	3.260	1.452	4.712	124	490	315	93	5.734
Basilicata	619	224	843	20	258	54	13	1.188
Calabria	2.344	996	3.340	52	1.840	84	157	5.473
Sicilia	5.453	1.864	7.317	193	1.452	214	172	9.348
Sardegna	1.740	818	2.558	90	348	120	109	3.225
Nord-ovest	19.391	12.235	31.626	1.304	6.455	2.541	732	42.658
Nord-est	16.327	9.748	26.075	955	6.132	2.126	697	35.985
Centro	11.485	6.054	17.539	815	4.333	2.081	402	25.170
Sud	12.329	5.842	18.171	426	5.317	944	503	25.361
Isole	7.193	2.682	9.875	283	1.800	334	281	12.573
ITALIA	66.725	36.561	103.286	3.783	24.037	8.026	2.615	141.747

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Unione europea a 27 paesi membri.

Tavola 3.12 Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età
Anno 2023

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Motivi del permesso					Totale
	Maschi	Femmine	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e protezione internazionale	Residenza elettiva, religione, salute	
2019	87.835	89.419	11.315	100.912	20.409	27.566	17.052	177.254
2020	54.705	51.798	10.317	62.254	8.552	13.467	11.913	106.503
2021	126.096	115.499	51.019	122.918	17.603	30.894	19.161	241.595
2022	208.533	240.585	67.449	126.244	25.097	202.570	27.758	449.118
2023								
REGIONI								
Piemonte	14.531	10.152	1.833	10.443	2.755	7.838	1.814	24.683
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	402	239	52	336	2	224	27	641
Liguria	7.274	4.832	664	4.912	562	4.740	1.228	12.106
Lombardia	40.490	32.337	8.686	31.717	6.447	21.645	4.332	72.827
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.448	2.781	719	2.849	361	1.885	415	6.229
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.533	1.420	214	1.514	82	995	148	2.953
<i>Trento</i>	1.915	1.361	505	1.335	279	890	267	3.276
Veneto	16.200	12.015	3.729	12.728	2.910	7.670	1.178	28.215
Friuli-Venezia Giulia	7.212	3.785	1.204	3.913	406	4.451	1.023	10.997
Emilia-Romagna	18.619	14.154	2.844	14.440	2.763	10.824	1.902	32.773
Toscana	12.907	9.918	2.221	9.938	2.172	6.312	2.182	22.825
Umbria	2.944	2.158	328	1.987	437	1.973	377	5.102
Marche	6.323	3.666	520	3.780	422	4.666	601	9.989
Lazio	15.247	13.828	4.111	10.311	4.904	5.531	4.218	29.075
Abruzzo	4.535	2.687	381	2.604	196	3.247	794	7.222
Molise	1.371	360	88	323	13	955	352	1.731
Campania	14.026	8.976	6.267	5.584	1.054	7.851	2.246	23.002
Puglia	7.476	3.716	1.850	3.193	356	4.595	1.198	11.192
Basilicata	1.948	765	254	578	18	1.191	672	2.713
Calabria	4.274	2.796	926	2.161	336	2.788	859	7.070
Sicilia	12.866	5.866	2.029	6.033	1.146	6.098	3.426	18.732
Sardegna	2.215	1.391	272	1.032	208	1.753	341	3.606
Nord-ovest	62.697	47.560	11.235	47.408	9.766	34.447	7.401	110.257
Nord-est	45.479	32.735	8.496	33.930	6.440	24.830	4.518	78.214
Centro	37.421	29.570	7.180	26.016	7.935	18.482	7.378	66.991
Sud	33.630	19.300	9.766	14.443	1.973	20.627	6.121	52.930
Isole	15.081	7.257	2.301	7.065	1.354	7.851	3.767	22.338
ITALIA	194.308	136.422	38.978	128.862	27.468	106.237	29.185	330.730
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA								
Europa	37.722	47.742	7.312	36.292	4.399	27.880	9.581	85.464
Africa settentrionale	43.687	19.005	7.918	29.598	1.990	16.454	6.732	62.692
Africa occidentale	23.428	9.086	1.771	10.538	436	15.611	4.158	32.514
Africa orientale	1.465	1.260	140	621	740	658	566	2.725
Africa centro-meridionale	1.947	1.421	70	785	774	1.248	491	3.368
Asia occidentale	5.057	7.269	1.647	1.920	5.630	2.781	348	12.326
Asia meridionale	56.905	18.727	11.896	23.888	4.816	33.182	1.850	75.632
Asia orientale	5.980	7.885	2.334	5.522	4.975	263	771	13.865
America settentrionale	2.908	4.070	2.317	2.710	1.238	16	697	6.978
America centro-meridionale	14.990	19.676	3.443	16.834	2.374	8.139	3.876	34.666
Altri	219	281	130	154	96	5	115	500
Totale	194.308	136.422	38.978	128.862	27.468	106.237	29.185	330.730
CLASSI DI ETÀ								
Fino a 17 anni	47.657	36.345	96	66.144	311	8.502	8.949	84.002
18-24	41.891	19.859	4.019	11.966	13.448	26.656	5.661	61.750
25-29	31.952	16.996	7.555	8.477	9.000	21.095	2.821	48.948
30-34	24.655	14.084	8.005	8.938	2.974	15.383	3.439	38.739
35-39	18.565	11.421	6.672	7.548	1.008	12.046	2.712	29.986
40-44	11.325	8.900	4.595	5.676	370	7.712	1.872	20.225
45-49	6.469	6.901	3.341	4.071	142	4.678	1.138	13.370
50-54	3.694	5.816	2.194	3.196	88	3.207	825	9.510
55-59	2.459	4.903	1.419	2.973	53	2.320	597	7.362
60 anni e più	5.641	11.197	1.082	9.873	74	4.638	1.171	16.838
Totale	194.308	136.422	38.978	128.862	27.468	106.237	29.185	330.730

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.13 Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio
Anno 2024

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Tipo del permesso		Totale
	Maschi	Femmine	Soggiornanti di lungo periodo	Permessi con scadenza	
2020	1.842.330	1.773.496	2.282.161	1.333.665	3.615.826
2021	1.702.258	1.671.618	2.173.327	1.200.549	3.373.876
2022	1.816.355	1.745.185	2.341.857	1.219.683	3.561.540
2023	1.870.987	1.856.719	2.240.906	1.486.800	3.727.706
2024					
REGIONI					
Piemonte	129.214	123.832	135.953	117.093	253.046
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.796	2.713	2.256	3.253	5.509
Liguria	59.600	55.543	70.196	44.947	115.143
Lombardia	466.150	463.108	559.216	370.042	929.258
Trentino-Alto Adige/Südtirol	33.754	31.906	36.651	29.009	65.660
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18.293</i>	<i>16.492</i>	<i>19.330</i>	<i>15.455</i>	<i>34.785</i>
<i>Trento</i>	<i>15.461</i>	<i>15.414</i>	<i>17.321</i>	<i>13.554</i>	<i>30.875</i>
Veneto	167.778	168.062	216.295	119.545	335.840
Friuli-Venezia Giulia	41.310	41.975	42.344	40.941	83.285
Emilia-Romagna	197.560	201.014	246.381	152.193	398.574
Toscana	143.106	138.567	181.561	100.112	281.673
Umbria	26.034	28.710	35.296	19.448	54.744
Marche	48.476	47.111	58.410	37.177	95.587
Lazio	205.945	202.649	253.173	155.421	408.594
Abruzzo	31.815	30.774	32.595	29.994	62.589
Molise	5.112	3.636	3.585	5.163	8.748
Campania	98.929	98.487	111.253	86.163	197.416
Puglia	52.317	39.332	47.225	44.424	91.649
Basilicata	8.126	6.395	5.839	8.682	14.521
Calabria	26.124	25.524	25.893	25.755	51.648
Sicilia	70.781	52.134	58.537	64.378	122.915
Sardegna	15.842	14.919	16.146	14.615	30.761
Nord-ovest	657.760	645.196	767.621	535.335	1.302.956
Nord-est	440.402	442.957	541.671	341.688	883.359
Centro	423.561	417.037	528.440	312.158	840.598
Sud	222.423	204.148	226.390	200.181	426.571
Isole	86.623	67.053	74.683	78.993	153.676
ITALIA	1.830.769	1.776.391	2.138.805	1.468.355	3.607.160
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA					
Europa	408.856	659.284	640.587	427.553	1.068.140
Africa settentrionale	390.445	264.311	426.486	228.270	654.756
Africa occidentale	235.941	105.980	162.017	179.904	341.921
Africa orientale	16.845	16.943	15.179	18.609	33.788
Africa centro-meridionale	12.809	11.068	11.335	12.542	23.877
Asia occidentale	29.954	42.396	26.567	45.783	72.350
Asia meridionale	388.038	198.837	318.209	268.666	586.875
Asia orientale	199.346	239.597	308.620	130.323	438.943
America settentrionale	15.048	22.780	10.500	27.328	37.828
America centro-meridionale	132.183	213.467	217.949	127.701	345.650
Altri	1.304	1.728	1.356	1.676	3.032
Totale	1.830.769	1.776.391	2.138.805	1.468.355	3.607.160
CLASSI DI ETÀ					
Fino a 17 anni	369.002	332.766	347.027	354.741	701.768
18-24	174.476	117.663	119.470	172.669	292.139
25-29	183.527	131.090	134.089	180.528	314.617
30-34	185.926	161.504	174.501	172.929	347.430
35-39	199.621	181.866	224.190	157.297	381.487
40-44	191.856	174.564	244.872	121.548	366.420
45-49	160.729	157.050	228.061	89.718	317.779
50-54	123.283	136.570	191.913	67.940	259.853
55-59	92.795	115.227	156.686	51.336	208.022
60 anni e più	149.554	268.091	317.996	99.649	417.645
Totale	1.830.769	1.776.391	2.138.805	1.468.355	3.607.160

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.14 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anno 2024

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2020	5.039.637	0,48	20,3	38,4	36,4	4,9	100,0	35,2	10,8	13,7	8,2	1,8	8,4
2021	5.171.894	0,49	20,3	37,9	37,0	4,9	100,0	35,3	11,2	14,1	8,7	1,8	8,7
2022	5.030.716	0,49	20,8	36,1	38,0	5,1	100,0	35,7	11,4	13,3	8,7	1,8	8,5
2023	5.141.341	0,49	20,1	35,7	38,5	5,7	100,0	36,2	11,4	13,4	9,0	2,1	8,7
2024 - PER REGIONE (a)													
Piemonte	433.397	0,49	20,6	36,7	36,8	5,9	100,0	35,9	14,7	16,9	10,1	2,3	10,2
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	8.663	0,47	18,5	36,9	36,8	7,8	100,0	37,2	8,8	11,8	6,9	2,2	7,0
Liguria	156.141	0,51	19,8	38,0	35,3	6,9	100,0	36,2	15,6	18,6	9,9	2,5	10,3
Lombardia	1.216.906	0,50	21,7	35,8	37,3	5,2	100,0	35,4	17,0	18,5	12,1	2,7	12,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	102.501	0,49	19,5	37,5	36,2	6,7	100,0	36,4	10,7	14,4	9,6	2,9	9,5
<i> Bolzano/Bozen</i>	55.496	0,48	18,9	37,0	37,3	6,8	100,0	36,7	10,6	15,2	10,8	3,4	10,3
<i> Trento</i>	47.005	0,49	20,2	38,1	35,0	6,7	100,0	36,0	10,7	13,6	8,4	2,4	8,6
Veneto	504.958	0,49	21,3	35,8	37,5	5,4	100,0	35,6	14,8	16,4	10,3	2,3	10,4
Friuli-Venezia Giulia	121.522	0,49	19,1	36,4	37,5	7,0	100,0	36,9	14,0	17,1	10,2	2,6	10,2
Emilia-Romagna	564.793	0,49	20,5	36,2	36,9	6,4	100,0	36,1	17,4	20,1	12,5	3,3	12,7
Toscana	429.853	0,49	18,6	35,0	39,3	7,1	100,0	37,4	15,4	18,7	12,3	3,2	11,7
Umbria	89.737	0,46	18,0	34,0	39,6	8,5	100,0	38,4	13,3	16,3	11,2	3,3	10,5
Marche	133.947	0,48	17,8	36,9	37,7	7,6	100,0	37,4	11,1	14,9	9,2	2,6	9,0
Lazio	647.759	0,49	18,1	32,1	43,5	6,3	100,0	38,2	13,5	15,9	12,8	3,0	11,3
Abruzzo	87.065	0,48	18,0	36,6	38,5	7,0	100,0	37,3	8,6	11,0	7,1	1,9	6,9
Molise	13.773	0,54	16,8	46,1	31,9	5,2	100,0	35,2	6,0	9,4	4,1	0,9	4,8
Campania	265.484	0,51	17,3	35,6	41,9	5,3	100,0	37,4	4,9	6,5	5,5	1,2	4,7
Puglia	149.480	0,52	18,4	40,8	35,8	5,0	100,0	35,7	4,7	6,5	3,7	0,8	3,8
Basilicata	25.988	0,54	17,9	44,8	33,1	4,2	100,0	34,6	6,3	9,1	4,4	0,8	4,9
Calabria	102.413	0,51	18,7	39,1	37,0	5,2	100,0	35,9	6,7	8,9	5,7	1,2	5,6
Sicilia	200.340	0,54	19,3	39,3	36,7	4,7	100,0	35,3	5,0	6,7	4,3	0,9	4,2
Sardegna	52.878	0,48	14,7	36,2	41,3	7,9	100,0	39,2	3,9	5,7	3,5	1,0	3,4
Nord-ovest	1.815.107	0,50	21,2	36,2	37,0	5,5	100,0	35,6	16,2	18,0	11,3	2,5	11,4
Nord-est	1.293.774	0,49	20,6	36,2	37,1	6,1	100,0	36,0	15,3	17,7	11,1	2,8	11,2
Centro	1.301.296	0,49	18,2	33,7	41,3	6,9	100,0	37,9	13,7	16,7	12,1	3,0	11,1
Sud	644.203	0,51	17,9	38,1	38,6	5,4	100,0	36,6	5,5	7,4	5,1	1,1	4,8
Isole	253.218	0,52	18,3	38,6	37,6	5,4	100,0	36,1	4,8	6,5	4,1	0,9	4,0
ITALIA	5.307.598	0,50	19,8	35,9	38,3	6,0	100,0	36,4	11,8	13,9	9,3	2,2	9,0

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E)
(a) Dati stimati.

Tavola 3.15 Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Rito		Tipologia di coppia				Totale	Quoziente di nuzialità per 1.000 abitanti
	Religioso	Civile	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Sposi entrambi italiani		
2018	97.596	98.182	17.789	6.127	10.017	161.845	195.778	3,3
2019	87.299	96.789	17.924	6.243	10.018	149.903	184.088	3,1
2020	27.993	68.848	10.870	3.453	4.509	78.009	96.841	1,6
2021	82.873	97.543	13.703	4.595	6.082	156.036	180.416	3,1
2022 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	3.899	9.010	1.179	430	590	10.710	12.909	3,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	123	298	49	18	12	342	421	3,4
Liguria	1.391	3.477	490	208	258	3.912	4.868	3,2
Lombardia	8.368	19.582	2.938	1.124	1.549	22.339	27.950	2,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.058	2.816	353	193	393	2.935	3.874	3,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>590</i>	<i>1.735</i>	<i>210</i>	<i>118</i>	<i>321</i>	<i>1.676</i>	<i>2.325</i>	<i>4,4</i>
<i>Trento</i>	<i>468</i>	<i>1.081</i>	<i>143</i>	<i>75</i>	<i>72</i>	<i>1.259</i>	<i>1.549</i>	<i>2,9</i>
Veneto	4.800	9.713	1.279	507	1.194	11.533	14.513	3,0
Friuli-Venezia Giulia	915	2.468	341	161	167	2.714	3.383	2,8
Emilia-Romagna	3.563	9.573	1.436	552	727	10.421	13.136	3,0
Toscana	3.583	8.356	1.124	439	1.184	9.192	11.939	3,3
Umbria	1.052	1.535	288	97	161	2.041	2.587	3,0
Marche	1.874	2.416	407	119	179	3.585	4.290	2,9
Lazio	5.620	10.918	1.604	501	863	13.570	16.538	2,9
Abruzzo	1.861	1.968	336	110	70	3.313	3.829	3,0
Molise	546	350	59	18	14	805	896	3,1
Campania	14.535	7.435	948	290	839	19.893	21.970	3,9
Puglia	9.006	5.379	653	214	230	13.288	14.385	3,7
Basilicata	1.503	411	104	29	14	1.767	1.914	3,5
Calabria	5.160	1.788	390	99	64	6.395	6.948	3,8
Sicilia	11.791	6.681	873	334	256	17.009	18.472	3,8
Sardegna	1.803	2.515	287	97	132	3.802	4.318	2,7
Nord-ovest	13.781	32.367	4.656	1.780	2.409	37.303	46.148	2,9
Nord-est	10.336	24.570	3.409	1.413	2.481	27.603	34.906	3,0
Centro	12.129	23.225	3.423	1.156	2.387	28.388	35.354	3,0
Sud	32.611	17.331	2.490	760	1.231	45.461	49.942	3,7
Isole	13.594	9.196	1.160	431	388	20.811	22.790	3,6
ITALIA	82.451	106.689	15.138	5.540	8.896	159.566	189.140	3,2
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	30,2	69,8	9,1	3,3	4,6	83,0	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	29,2	70,8	11,6	4,3	2,9	81,2	100,0	-
Liguria	28,6	71,4	10,1	4,3	5,3	80,4	100,0	-
Lombardia	29,9	70,1	10,5	4,0	5,5	79,9	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	27,3	72,7	9,1	5,0	10,1	75,8	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>25,4</i>	<i>74,6</i>	<i>9,0</i>	<i>5,1</i>	<i>13,8</i>	<i>72,1</i>	<i>100,0</i>	-
<i>Trento</i>	<i>30,2</i>	<i>69,8</i>	<i>9,2</i>	<i>4,8</i>	<i>4,6</i>	<i>81,3</i>	<i>100,0</i>	-
Veneto	33,1	66,9	8,8	3,5	8,2	79,5	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	27,0	73,0	10,1	4,8	4,9	80,2	100,0	-
Emilia-Romagna	27,1	72,9	10,9	4,2	5,5	79,3	100,0	-
Toscana	30,0	70,0	9,4	3,7	9,9	77,0	100,0	-
Umbria	40,7	59,3	11,1	3,7	6,2	78,9	100,0	-
Marche	43,7	56,3	9,5	2,8	4,2	83,6	100,0	-
Lazio	34,0	66,0	9,7	3,0	5,2	82,1	100,0	-
Abruzzo	48,6	51,4	8,8	2,9	1,8	86,5	100,0	-
Molise	60,9	39,1	6,6	2,0	1,6	89,8	100,0	-
Campania	66,2	33,8	4,3	1,3	3,8	90,5	100,0	-
Puglia	62,6	37,4	4,5	1,5	1,6	92,4	100,0	-
Basilicata	78,5	21,5	5,4	1,5	0,7	92,3	100,0	-
Calabria	74,3	25,7	5,6	1,4	0,9	92,0	100,0	-
Sicilia	63,8	36,2	4,7	1,8	1,4	92,1	100,0	-
Sardegna	41,8	58,2	6,6	2,2	3,1	88,1	100,0	-
Nord-ovest	29,9	70,1	10,1	3,9	5,2	80,8	100,0	-
Nord-est	29,6	70,4	9,8	4,0	7,1	79,1	100,0	-
Centro	34,3	65,7	9,7	3,3	6,8	80,3	100,0	-
Sud	65,3	34,7	5,0	1,5	2,5	91,0	100,0	-
Isole	59,6	40,4	5,1	1,9	1,7	91,3	100,0	-
ITALIA	43,6	56,4	8,0	2,9	4,7	84,4	100,0	-

Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni (R); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R)

Tavola 3.16 Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale) o extragiudiziale	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Congiunto o extragiudiziale	Contenzioso	Totale	
2018	84.511	14.414	98.925	1,7	62.761	25.697	88.458	1,5
2019	82.893	14.581	97.474	1,6	59.811	25.538	85.349	1,4
2020	68.199	11.718	79.917	1,3	47.790	18.872	66.662	1,1
2021	83.719	14.194	97.913	1,7	58.957	24.235	83.192	1,4
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	5.345	903	6.248	1,5	5.045	1.537	6.582	1,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	175	12	187	1,5	144	34	178	1,4
Liguria	11.596	1.942	13.538	1,6	1.781	675	2.456	1,6
Lombardia	2.091	335	2.426	1,4	10.877	3.174	14.051	1,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.054	167	1.221	1,1	934	222	1.156	1,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	452	101	553	1,0	421	95	516	1,0
<i>Trento</i>	602	66	668	1,2	513	127	640	1,2
Veneto	4.991	806	5.797	1,2	4.641	1.488	6.129	1,3
Friuli-Venezia Giulia	1.314	213	1.527	1,3	1.166	371	1.537	1,3
Emilia-Romagna	5.141	902	6.043	1,4	4.919	1.195	6.114	1,4
Toscana	4.261	937	5.198	1,4	4.172	1.325	5.497	1,5
Umbria	1.092	224	1.316	1,5	890	279	1.169	1,4
Marche	1.713	348	2.061	1,4	1.430	568	1.998	1,3
Lazio	7.627	1.342	8.969	1,6	6.054	2.091	8.145	1,4
Abruzzo	1.815	301	2.116	1,7	1.291	565	1.856	1,5
Molise	381	85	466	1,6	252	114	366	1,3
Campania	8.373	2.068	10.441	1,9	4.258	2.754	7.012	1,3
Puglia	5.722	1.229	6.951	1,8	3.217	2.247	5.464	1,4
Basilicata	658	162	820	1,5	401	223	624	1,2
Calabria	2.380	543	2.923	1,6	1.318	810	2.128	1,2
Sicilia	7.266	1.959	9.225	1,9	4.842	2.900	7.742	1,6
Sardegna	1.942	492	2.434	1,5	1.405	987	2.392	1,5
Nord-ovest	19.207	3.192	22.399	1,4	17.847	5.420	23.267	1,5
Nord-est	12.500	2.088	14.588	1,3	11.660	3.276	14.936	1,3
Centro	14.693	2.851	17.544	1,5	12.546	4.263	16.809	1,4
Sud	19.329	4.388	23.717	1,8	10.737	6.713	17.450	1,3
Isole	9.208	2.451	11.659	1,8	6.247	3.887	10.134	1,6
ITALIA	74.937	14.970	89.907	1,5	59.037	23.559	82.596	1,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R)

Tavola 3.17 Famiglie per numero di componenti e regione
Anno 2022, per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali					Totale
		Un componente	Due componenti	Tre componenti	Quattro componenti	Cinque o più componenti	
2019	25.851	35,1	27,1	18,5	14,3	5,1	100,0
2020	26.206	36,7	27,1	17,9	13,6	4,8	100,0
2021	26.206	36,8	27,2	17,9	13,5	4,7	100,0
2022 - PER REGIONE							
Piemonte	2.010	40,0	29,4	16,2	10,9	3,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61	44,5	27,5	14,1	10,7	3,3	100,0
Liguria	762	45,8	27,8	14,8	8,8	2,8	100,0
Lombardia	4.532	38,1	27,9	17,1	12,6	4,3	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	475	38,4	26,7	15,2	13,8	5,9	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	233	38,8	25,8	14,7	14,1	6,7	100,0
<i>Trento</i>	242	38,0	27,5	15,7	13,6	5,1	100,0
Veneto	2.124	35,0	28,6	18,0	13,5	4,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	567	40,8	28,8	16,0	11,0	3,4	100,0
Emilia-Romagna	2.048	39,6	28,0	16,6	11,4	4,4	100,0
Toscana	1.673	38,2	28,1	17,8	11,7	4,2	100,0
Umbria	386	37,6	27,5	18,1	12,4	4,4	100,0
Marche	651	35,5	27,5	18,6	13,6	4,8	100,0
Lazio	2.658	41,7	24,8	17,2	12,3	4,0	100,0
Abruzzo	562	36,7	26,2	18,4	14,0	4,7	100,0
Molise	132	38,6	26,3	17,5	13,7	4,0	100,0
Campania	2.232	29,9	24,7	20,0	18,0	7,3	100,0
Puglia	1.650	31,9	27,3	19,6	16,3	4,8	100,0
Basilicata	238	36,9	26,1	17,8	15,0	4,2	100,0
Calabria	814	36,8	26,0	17,9	14,3	5,0	100,0
Sicilia	2.082	35,0	26,4	18,5	15,0	5,1	100,0
Sardegna	744	40,6	26,4	18,2	11,7	3,1	100,0
Nord-ovest	7.364	39,5	28,3	16,6	11,7	3,9	100,0
Nord-est	5.214	37,8	28,2	17,0	12,4	4,6	100,0
Centro	5.369	39,6	26,4	17,6	12,3	4,2	100,0
Sud	5.627	32,7	25,9	19,3	16,3	5,8	100,0
Isole	2.825	36,5	26,4	18,4	14,1	4,5	100,0
ITALIA	26.400	37,4	27,2	17,6	13,2	4,6	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R)

Tavola 3.18 Famiglie per tipologia e regione
Media 2022-2023, per 100 famiglie (a)

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali						Famiglie con due o più nuclei	Totale
		Famiglie senza nucleo (b)		Famiglie con un solo nucleo					
		Famiglie uni-personali	Altre famiglie	Coppia senza figli	Coppia con figli	Madre con figli	Padre con figli		
2018-2019	25.715	33,3	2,3	19,6	33,0	8,2	2,0	1,5	100,0
2019-2020	25.592	32,9	2,4	19,8	32,8	8,7	2,0	1,5	100,0
2020-2021	25.594	33,2	2,4	19,9	32,5	8,6	2,1	1,3	100,0
2021-2022	25.263	33,1	2,4	20,2	32,2	8,7	2,0	1,3	100,0
2022-2023 - PER REGIONE									
Piemonte	1.980	38,9	1,8	22,3	26,8	7,3	2,0	0,9	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59	41,2	1,9	20,9	25,0	8,9	1,7	0,5	100,0
Liguria	741	42,9	2,9	20,0	22,9	8,9	1,8	0,7	100,0
Lombardia	4.411	34,0	2,7	22,2	30,8	8,3	1,5	0,6	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	470	37,2	1,6	21,2	30,5	7,5	1,3	0,8	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	231	37,8	1,8	19,8	31,1	7,7	0,9	0,9	100,0
<i>Trento</i>	239	36,7	1,4	22,6	29,8	7,2	1,7	0,7	100,0
Veneto	2.067	31,6	2,5	22,5	33,0	7,5	1,6	1,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	557	37,7	2,4	22,8	25,9	8,7	1,8	0,7	100,0
Emilia-Romagna	2.002	36,0	2,7	22,5	27,4	8,8	1,6	1,0	100,0
Toscana	1.638	34,4	2,2	22,5	28,3	9,1	1,8	1,7	100,0
Umbria	373	34,5	2,5	19,4	31,3	9,3	1,5	1,5	100,0
Marche	623	31,0	1,6	22,0	31,5	10,0	2,2	1,7	100,0
Lazio	2.586	38,7	2,3	17,2	28,5	9,2	2,6	1,5	100,0
Abruzzo	545	33,1	3,2	19,0	30,6	10,2	1,8	2,0	100,0
Molise	129	35,2	2,5	18,4	31,2	8,9	2,9	0,8	100,0
Campania	2.163	28,3	3,4	16,1	37,7	10,8	1,9	1,8	100,0
Puglia	1.611	30,0	2,4	20,6	35,5	8,2	1,7	1,4	100,0
Basilicata	235	34,3	2,8	18,8	33,4	8,7	1,7	0,3	100,0
Calabria	791	33,8	2,1	18,7	32,4	9,9	2,6	0,6	100,0
Sicilia	2.030	32,7	2,6	18,6	33,5	8,9	2,8	0,9	100,0
Sardegna	723	35,6	3,4	19,0	28,2	10,8	2,3	0,7	100,0
Nord-ovest	7.191	36,3	2,5	22,0	28,8	8,1	1,7	0,7	100,0
Nord-est	5.096	34,5	2,5	22,4	29,8	8,2	1,6	1,1	100,0
Centro	5.220	36,1	2,2	19,6	29,0	9,3	2,2	1,6	100,0
Sud	5.473	30,5	2,8	18,2	35,3	9,7	2,0	1,4	100,0
Isole	2.754	33,5	2,8	18,7	32,1	9,4	2,7	0,8	100,0
ITALIA	25.734	34,4	2,5	20,4	30,8	8,8	1,9	1,1	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Dall'edizione 2023 l'indagine "Aspetti della Vita Quotidiana" ha introdotto una nuova procedura per il riporto all'universo del numero totale di famiglie.

Al fine di rendere coerenti, infatti, i risultati di indagine con le evidenze annualmente scaturite dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, i vincoli di calibrazione per la costruzione dei coefficienti di riporto sono definiti nell'ambito del Sistema di nowcast per indicatori demografici e sociali. In particolare, attraverso tale sistema, che fornisce la base per il riporto all'universo di tutte le indagini campionarie dell'Istat, viene costruita in veste anticipatoria una stima della distribuzione delle famiglie per numero di componenti che il Censimento permanente rilascia in forma definitiva solo l'anno successivo a quello cui si riferiscono i dati di indagine.

(b) Famiglie i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.19 Nuove forme familiari e persone che ci vivono per ripartizione (a)
Media 2022-2023, per 100 famiglie e persone della stessa zona (b)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero di famiglie								Persone che ci vivono							
	Valori assoluti in migliaia	Perso- ne sole non vedove	Libere unioni	Fami- glie rico- stituite coniu- gate	Madri sole non vedove	Padri soli non vedovi	Combi- nazioni delle prece- denti forme familiari	Totale	Valori assoluti in migliaia	Perso- ne sole non vedove	Libere unioni	Fami- glie rico- stituite coniu- gate	Madri sole non vedove	Padri soli non vedovi	Combi- nazioni delle prece- denti forme familiari	Totale
2018-2019	9.300	21,0	5,3	2,9	5,6	1,3	0,0	36,2	16.843	9,0	6,9	3,9	6,6	1,5	0,1	28,0
2019-2020	9.262	20,4	5,4	3,2	5,7	1,4	0,0	36,2	17.104	8,7	7,0	4,3	6,8	1,6	0,1	28,6
2020-2021	9.394	20,6	5,6	3,3	5,7	1,3	0,1	36,7	17.302	8,8	7,3	4,4	6,7	1,6	0,1	29,0
2021-2022	9.509	20,9	6,1	3,4	5,9	1,3	0,0	37,6	17.606	9	7,9	4,5	6,9	1,6	0,1	30,0
2022-2023 - PER RIPARTIZIONE																
Nord-ovest	3.092	23,8	7,9	4,0	6,0	1,2	0,0	43,0	5.613	10,9	10,5	5,8	7,1	1,3	0,1	35,7
Nord-est	2.147	23,1	7,9	4,1	5,9	1,1	0,1	42,1	3.932	10,3	10,2	5,6	6,9	1,2	0,1	34,3
Centro	2.183	24,2	6,1	3,4	6,5	1,6	0,0	41,8	3.896	10,9	8,2	4,5	8,0	1,9	0,0	33,5
Sud	1.803	19,0	4,0	2,3	6,3	1,3	0,1	33,0	3.386	7,8	5,3	3,1	7,4	1,5	0,2	25,3
Isole	968	20,8	4,5	2,4	6,0	1,5	0,1	35,1	1.727	9,0	5,9	3,2	7,1	1,7	0,2	27,2
ITALIA	10.193	22,4	6,3	3,4	6,2	1,3	0,0	39,6	18.553	9,9	8,3	4,6	7,3	1,5	0,1	31,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per nuove forme familiari si intendono le famiglie formate da persone sole non vedove, coppie non coniugate, monogenitori non vedovi e coppie in cui almeno uno dei due coniugi proviene da un precedente matrimonio.

(b) Dall'edizione 2023 l'indagine "Aspetti della Vita Quotidiana" ha introdotto una nuova procedura per il riporto all'universo del numero totale di famiglie. Al fine di rendere coerenti, infatti, i risultati di indagine con le evidenze annualmente scaturite dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, i vincoli di calibrazione per la costruzione dei coefficienti di riporto sono definiti nell'ambito del Sistema di nowcast per indicatori demografici e sociali. In particolare, attraverso tale sistema, che fornisce la base per il riporto all'universo di tutte le indagini campionarie dell'Istat, viene costruita in veste anticipatoria una stima della distribuzione delle famiglie per numero di componenti che il Censimento permanente rilascia in forma definitiva solo l'anno successivo a quello cui si riferiscono i dati di indagine.

Tavola 3.20 Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei
Anno 2022, valori assoluti in migliaia salvo dove diversamente specificato

PAESI	Superficie (km ²) (g)	Popola- zione a fine anno	Densità (abitanti per km ²) (e)	Nati vivi	Decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio (a)	Saldo totale
Italia (b)	302	58.997	198,2	393,3	715,1	-321,7	288,8	-32,9
Austria	84	9.105	109,6	82,6	93,3	-10,7	136,5	125,8
Belgio	31	11.743	383,6	114,1	116,4	-2,3	127,5	125,2
Bulgaria	111	6.448	60,4	56,6	118,8	-62,2	-329,0	-391,2
Cipro	9	921	99,1	10,2	7,3	2,9	13,1	16,0
Croazia	57	3.851	69,0	33,9	57,0	-23,1	11,7	-11,4
Danimarca	43	5.933	140,6	58,4	59,4	-1,0	60,2	59,2
Estonia	45	1.366	31,0	11,6	17,3	-5,7	39,8	34,1
Finlandia	338	5.564	18,3	45,0	63,2	-18,3	33,997	15,7
Francia	638	68.173 (c)	107,4 (c)	726,5	675,3	51,3	164,7 (c)	215,9 (c)
Germania	358	84.359	237,2 (d)	738,8	1.066,3	-327,5	1.449,2	1.121,7
Grecia	132	10.414	80,3	75,9	139,9	-64,0	18,2	-45,8
Irlanda	70	5.271	75,2	54,4	35,0	19,4	192,0	211,4
Lettonia	65	1.883	29,7	16,0	30,7	-14,8	22,0	7,3
Lituania	65	2.857	45,2	22,1	42,9	-20,8	72,1	51,3
Lussemburgo	3	661	252,6	6,5	4,4	2,0	13,4	15,4
Malta	0	542	1.692,7	4,3	4,2	0,1	21,0	21,1
Paesi Bassi	37	17.811	517,8	167,5	170,1	-2,6	223,2	220,6
Polonia	312	36.754 (c)(d)	121,1	305,1	448,4	-143,3	7,3	-136,0
Portogallo	92	10.467	114,4 (c)	83,7	124,3	-40,6	156,0 (c)	115,3 (c)
Repubblica Ceca	79	10.828	138,2	101,3	120,2	-18,9	329,7	310,8
Romania	238	19.055 (d)	81,3 (d)	178,2	273,0	-94,7	106,8 (d)	12,1 (d)
Slovacchia	49	5.429	111,5	52,7	59,6	-6,9	1,0	-5,9
Slovenia	20	2.117	104,8	17,6	22,5	-4,9	14,7	9,8
Spagna	506	48.085	95,0	328,7	462,0	-133,3	785,7	652,5
Svezia	447	10.522	25,7	104,7	94,7	10,0	59,2	69,2
Ungheria	93	9.600	105,7	89,7	136,8	-47,2	-42,1	-89,3
UE27	4.225	448.754 (c)(d)	109,1 (c)(d)	3.879,5	5.158,3	-1.278,8	3.976,7 (c)(d)	2.697,9 (c)(d)
Albania	29(d)	2.762	98,8 (d)	24,7	24,0	0,7	-32,5	-31,8
Andorra	76 (h)	0,5 (h)	0,3 (h)	0,1	1,9	2,1
Bielorussia	9.475 (h)	94,0 (h)	120,1 (h)	-32,9 (g)	-34,0 (g)	-66,8 (g)
Bosnia-Erzegovina	32,5 (j)	35,8 (l)	-8,3 (h)	0,0 (c)(h)	-8,3 (c)(h)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	25	1.830	74	18,1	28,5 (e)	-4,4	-2,8	-7,2
Islanda	103	40	3,8	4,4	2,7	1,7	9,8	11,5
Liechtenstein	0	2.513	250,0	0,4	0,3	0,1	0,3	0,4
Moldavia	617 (c)(d)	27,0 (c)	36,2 (c)	-9,2 (c)	-81,8 (c)(d)	-91,0 (c)(d)
Montenegro	14	5.489	46 (e)	7,0	9,2 (e)	0,0	-0,9	-1,0
Norvegia	384	5.489	18	51,5	45,8	5,7	58,0	63,7
Regno Unito	244	67.026 (g)	275 (f)	730,9 (h)	614,3 (h)	108,1 (c)(g)	270,4 (c)(g)	378,4 (g)
Russia	143.667 (k)	1.895,8 (k)	1.871,8 (k)	35,4 (j)	328,9 (m)	199,8 (m)
San Marino	34 (i)	0,3 (l)	0,2 (l)	-0,1	0,2	0,1
Serbia	6.641	90,5 (g)	62,7	109,2	-46,5	-109,4	-155,9
Svizzera	41	8.815	220,2	82,4	74,4	7,9	68,6	76,6
Turchia	780	85.280	110,9	1.035,8	504,8	531,0	68,3	599,3
Ucraina	40.998 (e)	272,0 (e)	714,3 (e)	-323,4 (f)	9,3 (f)	-314,1 (f)

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post-censuarie e le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni (per l'Italia aggiustamento statistico).

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) 2021.

(f) 2020.

(g) 2019.

(h) 2018.

(i) 2017.

(j) 2014.

(k) 2013.

(l) 2012.

(m) 2011..

Tavola 3.21 Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2022

PAESI	Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti)	Tasso di migratorietà (a) (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Indice di vecchiaia (al 31 dicembre)
Italia (b)	6,7	12,1	-5,5	4,9	-0,6	2,3	193
Austria	9,1	10,3	-1,2	15,1	13,9	2,4	135
Belgio	9,8	10,0	-0,2	10,9	10,7	2,9	119
Bulgaria	8,5	17,9	-9,4	-49,5	-58,9	4,8	166
Cipro	11,2	8,0	3,2	14,3	17,5	3,1	103
Croazia	8,8	14,8	-6,0	3,0	-3,0	4,1	160
Danimarca	9,9	10,1	-0,2	10,2	10,0	3,3	128
Estonia	8,6	12,8	-4,2	29,5	25,3	2,2	123
Finlandia	8,1	11,4	-3,3	6,1	2,8	2,0	154
Francia	10,7 (c)	9,9 (c)	0,8 (c)	2,4 (c)	3,2 (c)	4,0	123 (c)
Germania	8,8	12,7	-3,9	17,3	13,4	3,2	156
Grecia	7,3	13,4	-6,1	1,7	-4,4	3,0	172
Irlanda	10,5	6,8	3,8	37,2	40,9	3,2	79
Lettonia	8,5	16,4	-7,9	11,7	3,9	2,4	131
Lituania	7,8	15,1	2,2	25,5	18,1	3,0	134
Lussemburgo	9,9	6,8	3,1	20,5	23,6	3,5	94
Malta	8,1	8,0	0,1	39,5	39,7	5,3	146
Paesi Bassi	9,5	9,6	-0,1	12,6	12,5	3,2	132
Polonia	8,3	12,2	-3,9	0,2	-3,7	3,8	129 (c)(d)
Portogallo	8,0 (c)	11,9 (c)	-3,9 (c)	15,0 (c)	11,1 (c)	2,6	186
Repubblica Ceca	9,5	11,3	-1,8	30,9	29,1	2,3	126
Romania	9,4 (d)	14,3 (d)	-5,0 (d)	5,6 (d)	0,6 (d)	5,7	122 (d)
Slovacchia	9,7	11,0	-1,3	0,2	-1,1	5,4	111
Slovenia	8,3	10,6	-2,3	6,9	4,6	2,5	143
Spagna	6,9	9,7	-2,8	16,5	13,7	2,6	148
Svezia	10,0	9,0	1,0	5,6	6,6	2,2	117
Ungheria	9,3	14,2	-4,9	-4,4	-9,3	3,6	142
UE27	8,7 (c)(d)	11,5 (c)(d)	-2,9 (c)(d)	8,9 (c)(d)	6,0 (c)(d)	3,3	143 (c)(d)
Albania	8,9	8,6	0,2	-11,7	-11,5	6,5	103
Andorra	6,2	4,6	1,6	23,9	25,5	1,8 (k)	98 (k)
Bielorussia	9,3 (j)	12,2 (i)	-3,5 (j)	-3,6(j)	-7,1(j)	2,5 (k)	90 (k)
Bosnia-Erzegovina	8,4 (c)(k)	10,8 (c)(k)	-2,4 (c)(k)	0,0(c)(k)	-2,4(c)(k)	5,4 (q)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	9,9	12,2	-2,4	-1,5	-3,9	4,6 (h)	105
Islanda	11,5	7,0	4,4	25,7	30,1	1,4	83
Liechtenstein	9,2	7,1	2,2	7,2	9,3	0,0	136
Moldavia	10,5 (c)(d)	14,1 (c)(d)	-3,6 (c)(d)	-32,0 (c)(d)	-35,6 (c)(d)	8,7 (i)	89 (c)(d)
Montenegro	11,4	11,5	-0,1	-1,5	-1,6	1,4 (h)	92
Norvegia	9,4	8,4	1,0	10,6	11,7	1,9	110
Regno Unito	10,7 (c)(j)	9,0(c)(j)	1,6(c)(j)	4,0 (c)(j)	5,7 (j)	3,9 (k)	103 (k)
Russia	12,6 (r)	13,5(r)	-0,9(r)	2,3 (r)	1,4 (r)	7,4 (o)	81 (p)
San Marino	6,1	7,8	-1,7	5,1	3,4	0,0 (l)	135 (l)
Serbia	9,3	16,3	-6,9	-16,3	-23,2	4,0	153
Svizzera	9,4	8,5	0,9	7,8	8,7	3,8	128
Turchia	12,2	5,9	6,2	0,8	7,1	9,2	45
Ucraina	7,1(i)	14,8(i)	-7,8(i)	4,0 (c)(j)	-7,6 (i)	7,2 (h)	118(h)

Fonte: Eurostat

(a) Comprese le correzioni post-censuarie e le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative ad eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni (per l'Italia aggiustamento statistico).

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(h) 2021.

(i) 2020.

(j) 2019.

(k) 2018.

(l) 2017.

(o) 2014.

(p) 2013.

(q) 2012.

(r) 2011.

Tavola 3.21 segue Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2022

PAESI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)	Età media della donna al parto (anni)	Quoziente di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Tasso di primo-nuzialità totale femmine (e)	Età media al primo matrimonio femmine (anni) (f)	Speranza di vita alla nascita (vita media)		Indice di dipendenza strutturale (al 31 dicembre) (g)
						Maschi	Femmine	
Italia (b)	1,24	32,4	3,2	0,49	33,6	80,6	84,8	57
Austria	1,41	31,2	4,4 (i)	0,62 (j)	32,0 (j)	79,1	83,6	52
Belgio	1,53	31,1	4,2	0,47	32,7	79,7	83,9	57
Bulgaria	1,65	28,0	3,9	0,65	28,6	70,6	77,9	60
Cipro	1,37	31,5	8,9 (j)	79,7	83,4	49
Croazia	1,53	30,7	4,7	0,74	28,9	74,6	80,8	59
Danimarca	1,55	31,7	4,7 (h)	0,57 (h)	33,0 (h)	79,5	83,2	57
Estonia	1,41	30,9	5,3	0,57	31,0	73,6	82,3	58
Finlandia	1,32	31,5	3,9	0,47	32,3	78,7	83,8	62
Francia	1,79 (c)	31,0 (c)	3,6 (c)	0,44 (h)	34,3 (c)	79,3 (c)	85,1 (c)	63 (c)
Germania	1,46	31,4	4,7	0,62 (l)	29,1	78,3	83,0	57
Grecia	1,32	32,0	4,2	0,61 (h)	30,9 (h)	78,3	83,4	57
Irlanda	1,54	33,1	3,3 (h)	0,56 (m)	31,9 (m)	80,9	84,2	53
Lettonia	1,47	30,3	6,3	0,77	30,0	69,4	79,4	59
Lituania	1,27	30,2	5,7	0,75	28,7	71,4	80,1	54
Lussemburgo	1,31	32,4	3,8	0,41	32,8	80,8	85,2	44
Malta	1,08 (c)	31,2 (c)	4,8	0,82 (r)	29,2 (r)	80,4 (c)	84,6 (c)	46
Paesi Bassi	1,49	31,8	4,0	0,47	32,9	80,2	83,1	55
Polonia	1,29	30,0	4,2	0,58	28,4	73,4	81,1	55 (c)
Portogallo	1,43	31,7	3,5 (c)	0,47	32,7 (c)	78,9 (c)	84,5 (c)	58
Repubblica Ceca	1,64	30,4	5,1	0,68	30,2	76,1	81,9	58
Romania	1,71 (d)	28,2 (d)	6,2 (d)	0,95	28,0 (d)	71,3 (d)	79,2 (d)	56 (d)
Slovacchia	1,57	28,9	5,4	0,74	29,2	73,6	80,5	51
Slovenia	1,55	30,4	3,2	0,51	31,8	78,6	84,1	57
Spagna	1,16	32,6	3,7	0,50	34,7	80,5	85,9	51
Svezia	1,53	31,6	4,6	0,50	34,5	81,4	84,8	61
Ungheria	1,56	30,0	6,6	0,90	29,8	72,6	79,3	54
UE27	1,46 (c)(d)	31,1 (c)(d)	4,2 (d)	77,9 (c)(d)	83,3 (c)(d)	57 (c)(d)
Albania	1,21	29,5	6,8	77,4	80,9	48
Andorra	1,27 (s)	30,8 (s)	3,9 (k)	38 (k)
Bielorussia	1,45 (k)	28,6 (k)	6,4 (k)	0,73 (k)	25,1 (k)	69,3 (k)	79,5 (k)	47 (k)
Bosnia-Erzegovina	4,8 (q)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	1,58	29,0	6,8 (h)	1,01 (h)	26,6 (h)	71,1 (h)	75,5 (h)	53
Islanda	1,59	30,9	5,0 (i)	0,53 (r)	32,4 (r)	80,9	83,4	50
Liechtenstein	1,47	32,6	5,0 (q)	0,55 (r)	31,5 (q)	83,0	85,3	52
Moldavia	1,28 (q)	26,9 (q)	7,2 (o)	67,0 (q)	74,9 (q)	52 (c)(d)
Montenegro	1,78	30,2	5,2 (h)	0,76 (h)	27,5 (h)	70,8 (h)	77,0 (h)	52
Norvegia	1,58	31,6	3,3 (i)	0,35 (i)	34,1 (i)	80,9	84,2	54
Regno Unito	1,68 (k)	30,6 (k)	5,2 (h)	0,50 (n)	31,5 (n)	79,5 (k)	83,1 (k)	57 (k)
Russia	1,57 (s)	27,7 (s)	9,2 (r)	63,0 (s)	74,9 (s)	42 (p)
San Marino	1,26 (q)	32,6 (q)	6,1 (q)	30,1 (q)	84,1 (q)	86,8 (q)	50 (l)
Serbia	1,59	29,7	4,9	0,75	28,6	72,7	77,9	58
Svizzera	1,39	32,3	4,7	0,55	31,1	81,8	85,5	52
Turchia	1,63	29,2	6,8	0,73	25,6	74,3	78,4	47
Ucraina	1,68 (k)	27,9 (j)	5,2 (h)	0,70 (j)	24,9 (j)	68,4 (j)	78,3 (j)	48 (h)

Fonte: Eurostat

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) Somma dei quozienti specifici di nuzialità degli sposi celibi/nubili per singolo anno di età, moltiplicati per mille.

(f) Età media dei celibi e delle nubili al primo matrimonio, ponderata con i quozienti specifici di nuzialità.

(g) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(h) 2021.

(i) 2020.

(j) 2019.

(k) 2018.

(l) 2017.

(m) 2016.

(n) 2015.

(o) 2014.

(p) 2013.

(q) 2012.

(r) 2011.

(s) 2010.

4

SANITÀ E SALUTE

Nel triennio 2020-2022 risultano in calo sia il numero di medici di base, sia il numero di pediatri: -5,6 e 4,4 per cento, rispettivamente.

Permangono le differenze dell'offerta ospedaliera: nel 2022 i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Centro-nord rispetto al Sud e alle Isole. Rispetto al triennio precedente l'indicatore subisce una ulteriore lieve diminuzione, passando da 3,1 a 3,0 posti letto per mille abitanti.

Nel 2022 le dimissioni ospedaliere per acuti ammontano a poco più di 7,0 milioni, il 4,6 per cento in più rispetto al 2021, ma inferiori di circa 930 mila ricoveri (-11,7 per cento) rispetto al valore medio del triennio 2017-2019 precedente alla pandemia da Covid-19.

Nel 2022 il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza risulta pari a 5,5 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni, riprendendo livelli simili a quelli in epoca pre-Covid.

Nel 2021 la mortalità è diminuita rispetto al 2020, ma è rimasta superiore ai livelli pre-pandemici. I decessi sono stati 706.969, con un tasso grezzo di 1.193,5 decessi per 100 mila abitanti. Nel 2021 si ha un aumento dei tassi tra i più giovani fino a 59 anni, rispetto all'anno precedente. Nel 2020, la mortalità di chi ha un titolo di studio basso tra 30 e 69 anni, è il doppio di chi è laureato. Le disuguaglianze sono più accentuate negli uomini e si riscontrano soprattutto per le malattie dell'apparato digerente, per le endocrine, nutrizionali e metaboliche e per alcune malattie infettive.

La mortalità infantile ha mostrato un lieve incremento rispetto al 2020, con 1.074 decessi e un tasso di 2,7 decessi per mille nati vivi.

Nel 2021 sono morte suicide 3.853 persone, uomini in oltre tre casi su quattro, e si è osservata una inversione rispetto al trend in diminuzione di lungo periodo. L'andamento del fenomeno tra le classi giovani nel periodo seguente l'inizio della pandemia evidenzia una diminuzione nel 2020 e un aumento più marcato nel 2021.

Nel 2023 il 68,7 per cento della popolazione residente dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute. Nel 2023 si attesta al 19,3 per cento la quota di fumatori di 14 anni e più, dato pressoché stabile rispetto al 2022 (19,6 per cento).

4

SANITÀ E SALUTE

Offerta di assistenza territoriale

L'assistenza territoriale è al centro di un profondo progetto di riforma finalizzato a modernizzare il sistema di cure extra ospedaliere per renderlo più accessibile e più vicino ai bisogni dei cittadini.

Il decreto del Ministro della salute 23 maggio 2022, n. 77, in attuazione degli adempimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, detta i principi della riorganizzazione del sistema di assistenza territoriale, attraverso la stesura di un regolamento che ne definisce lo sviluppo, i modelli e gli standard ai quali si deve ispirare il nuovo sistema. Il decreto stabilisce i pilastri dell'assistenza primaria e, in particolare, vengono istituite le Case della Comunità, punto di riferimento per la risposta ai bisogni di natura sanitaria e sociosanitaria per la popolazione di riferimento; viene promosso il potenziamento delle cure domiciliari e l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale, attraverso lo sviluppo di equipe multiprofessionali per la presa in carico del paziente. Inoltre, il decreto stabilisce la creazione di servizi digitalizzati, per favorire sia l'assistenza a domicilio, attraverso gli strumenti di telemedicina e telemonitoraggio, sia per l'integrazione della rete professionale che opera sul territorio e in ospedale.

In attesa che il processo di riforma si perfezioni, in questo paragrafo viene documentata la dotazione di medici di medicina generale e di pediatri di libera scelta convenzionati con il Servizio sanitario nazionale (SSN), che costituiscono il fulcro attorno al quale ruota, attualmente, l'assistenza territoriale. Si tratta di professionisti sanitari che hanno il ruolo di valutare il bisogno sanitario del cittadino, di assisterlo e, nei casi più gravi, affidarlo alle cure di medici specialisti o indirizzarlo presso altre strutture sanitarie del SSN per accertamenti diagnostici.

Gli accordi collettivi nazionali per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta prevedono, salvo eccezioni, che ciascun medico di medicina generale assista al massimo 1.500 pazienti adulti (di età superiore ai 13 anni) e ciascun pediatra 800 bambini (di età compresa tra 0 e 13 anni). Esistono comunque realtà territoriali in cui, per carenza di medici pediatri o per libera scelta dei genitori, è consentito che i bambini siano assistiti da medici di medicina generale.

I medici di medicina generale nel 2022 sono circa 39 mila (Tavola 4.1). L'offerta nell'ultimo triennio è in continua diminuzione: nel 2022 si ha un calo del 2,2 per cento ri-

petto al 2021 e del 5,6 per cento rispetto al 2020. Nel 2022 si ha un valore di 6,7 medici ogni 10 mila abitanti, rispetto ai 7,1 medici del 2020. A livello territoriale la variabilità regionale passa da 5,9 medici ogni 10 mila abitanti nel Nord-ovest a 7,5 nelle Isole.

Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, sul territorio nazionale nel 2022 operano circa 7 mila medici pediatri: 9,3 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni, con valori più bassi nel Nord-ovest (8,3 pediatri) e più alti nel Centro (10,3 pediatri). Anche l'offerta di medici pediatri è in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, con un calo dello 0,9 per cento rispetto al 2021 e del 4,4 per cento rispetto al 2020.

I medici di guardia medica, nel 2022, sono circa 11 mila, con un valore di 18,1 ogni 100 mila abitanti, in aumento del 3,2 per cento rispetto al 2021, ma in diminuzione del 6,4 per cento rispetto al 2020.

Un servizio che svolge un ruolo importante, sia nel favorire il processo di deospedalizzazione, sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria da parte di persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute, è rappresentato dalle strutture per l'assistenza residenziale e semiresidenziale. Il numero di posti letto nelle strutture sanitarie per l'assistenza residenziale è in lieve aumento dal 2021 al 2022, da 266 mila a 268 mila, così come i tassi per 10 mila abitanti, che passano da 44,8 posti letto del 2021 a 45,4 nel 2022 (Tavola 4.2). In Italia nel 2022 ci sono 9,9 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture sanitarie semiresidenziali, in aumento rispetto al 2021 (9,6). A livello territoriale l'offerta di posti letto in strutture residenziali e semiresidenziali presenta una significativa disparità tra Nord e Sud, con valori per le regioni settentrionali decisamente più elevati rispetto a quelli del Mezzogiorno.

Struttura e attività degli istituti di cura

La riorganizzazione della rete ospedaliera va di pari passo con la necessità di raggiungere un equilibrio tra il ruolo dell'ospedale e quello dei servizi territoriali nell'assistenza sanitaria, adeguandosi agli stretti vincoli finanziari. L'assistenza a livello ospedaliero continua a essere quella che assorbe più risorse organizzative ed economiche del settore sanitario.

Il numero di posti letto ordinari, il tasso di ospedalizzazione e la degenza media sono indicatori che consentono di valutare in modo complessivo il livello di risorse impiegate, sia in termini di disponibilità dell'offerta ospedaliera, sia di possibilità di trattare un paziente in ospedale.

Il decreto del Ministro della salute 2 aprile 2015, n. 70 ha definito per le regioni, tra i parametri di riferimento, una dotazione di posti letto non superiore a 3,7 per mille abitanti (valore normativo rimasto immutato anche a seguito della pandemia da Covid-19). Tuttavia il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19*) ha previsto all'art. 2 una dotazione a livello nazionale di almeno 3,5 mila posti letto di terapia intensiva (pari a 0,14 posti letto per mille abitanti) e una riqualificazione di 4.225 posti letto di area semi-intensiva. Tali interventi vanno tenuti presenti nell'analizzare i dati dell'assistenza ospedaliera, in quanto hanno avuto un impatto nella riorganizzazione delle strutture ospedaliere.

Posti letto e ospedalizzazione in regime ordinario nel Servizio Sanitario Nazionale

Nel 2022 in Italia i posti letto in regime ordinario degli ospedali del Servizio sanitario nazionale (SSN) sono 178.764, l'1,5 per cento in meno rispetto al 2021 e in costante discesa da molti anni. Stesso andamento si registra per il numero degli istituti di cura presenti sul territorio nazionale, che nell'ultimo anno sono pari a 996 unità (Tavola 4.3). Il tasso dei posti letto in regime ordinario nel 2022 è pari a 3,0 per mille abitanti, rispetto al triennio precedente si osserva una lieve diminuzione (3,1). Valori pari o maggiori della media nazionale si rilevano in tutte le regioni del Nord e in alcune regioni del Centro (Lazio 3,2 e Umbria 3,0), mentre una dotazione più bassa si osserva al Sud e nelle Isole. I valori massimi si registrano nella provincia autonoma di Trento (3,6 per mille) e in Emilia-Romagna (3,5 per mille). I valori minimi si registrano in Campania (2,5 per mille) e in Calabria (2,6 per mille).

Nel 2022 nelle strutture ospedaliere del SSN si continua a osservare una ripresa dei ricoveri ordinari dopo la pandemia da Sars-CoV2: le dimissioni ospedaliere, pari a circa 5,7 milioni, sono il 4,2 per cento in più rispetto al 2021 ma il 10,5 per cento in meno (-670 mila) rispetto al 2019, anno prima della pandemia. Anche il tasso di ospedalizzazione, aumentato da 92,4 ricoveri ordinari per mille abitanti nel 2021 a 96,4 nel 2022, registra una diminuzione del 9 per cento rispetto al 2019, quando era 106,5.

A livello territoriale, tutte le regioni del Centro-nord, a eccezione del Lazio, presentano valori del tasso di ospedalizzazione superiori alla media nazionale; nel Mezzogiorno si registrano i valori più bassi, tranne che per l'Abruzzo e il Molise. Le giornate di degenza, pari a 47,7 milioni nel 2022, diminuiscono di circa 5 milioni (-10 per cento) rispetto all'anno precedente la pandemia. La degenza media in ospedale per i ricoveri ordinari aumenta da 8,3 giorni nel 2019 a 8,4 nel 2022, con un *range* che varia dal massimo di 9,5 giorni in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste al minimo di 7,5 giorni in Campania.

Dimissioni ospedaliere per acuti dagli istituti di cura pubblici e privati

Nel 2022 le dimissioni ospedaliere per acuti in regime ordinario e *day hospital* (escludendo riabilitazione, lungodegenza e neonati sani) sono 7.002.870, corrispondenti a 1.187 dimissioni ogni 10 mila abitanti. Il 77,3 per cento dei ricoveri è erogato in regime ordinario, il 22,7 per cento in regime diurno.

Il volume di ricoveri erogato dagli istituti di cura pubblici e privati rimane ancora inferiore al valore medio del triennio 2017-2019 precedente alla pandemia da Covid-19, con circa 930 mila eventi in meno (-11,7 per cento), dovuti in misura maggiore ai ricoveri in regime ordinario (-11,9 per cento) rispetto ai ricoveri in regime diurno (-11,0 per cento).

Il confronto con i volumi medi per acuti erogati nel triennio pre-pandemico mostra che le dimissioni dagli istituti di cura pubblici, che rappresentano il 73,4 per cento del totale per acuti, risultano inferiori del 13,7 per cento, decisamente al di sopra della riduzione del 5,2 per cento e del 3,5 per cento registrata rispettivamente per gli istituti di cura privati accreditati e non accreditati. In relazione alla tipologia di ricovero, si sono ridotte maggiormente le dimissioni di tipo medico (-15,8 per cento) rispetto a quelle di tipo chirurgico (-6,5 per cento); il divario tra le due tipologie di ricovero risulta ancora più ampio in regime ordinario (-16,8 per cento vs -4,9 per cento). Sempre nell'ambito dei ricoveri ordinari, quelli urgenti sono diminuiti del 14,2 per cento, mentre quelli non urgenti del 8,9 per cento. Tra i ricoveri in *day hospital* si registra una diminuzione pari al 14,1 per cento per i ricoveri

diurni diagnostici (anche di *follow-up*) e del 10,9 per cento per quelli di *day-surgery*. Le giornate di degenza e gli accessi si sono ridotti meno delle dimissioni in regime ordinario e in regime diurno, determinando un incremento della degenza media in regime ordinario da 7,0 giorni nel triennio 2017-2019 a 7,2 giorni nel 2022 e del numero medio di accessi in regime diurno da 2,5 a 2,6.

Rispetto alla media del triennio 2017-2019 è il Sud la ripartizione che registra il maggior decremento di dimissioni ospedaliere per acuti, pari al 16,4 per cento in regime ordinario e al 23,4 per cento in regime diurno, mentre nel Nord-est i valori sono rispettivamente pari a -8,7 per cento e -5,0 per cento. In regime ordinario i ricoveri urgenti hanno subito una diminuzione del 21,2 per cento al Sud e del 10,2 per cento nel Nord-est. In tutte le aree del Paese si è osservato un aumento della degenza media in regime ordinario, che è pari a 7,5 giorni nelle Isole e a 7,4 giorni al Nord, rispetto a 6,9 giorni al Centro e 6,7 giorni al Sud.

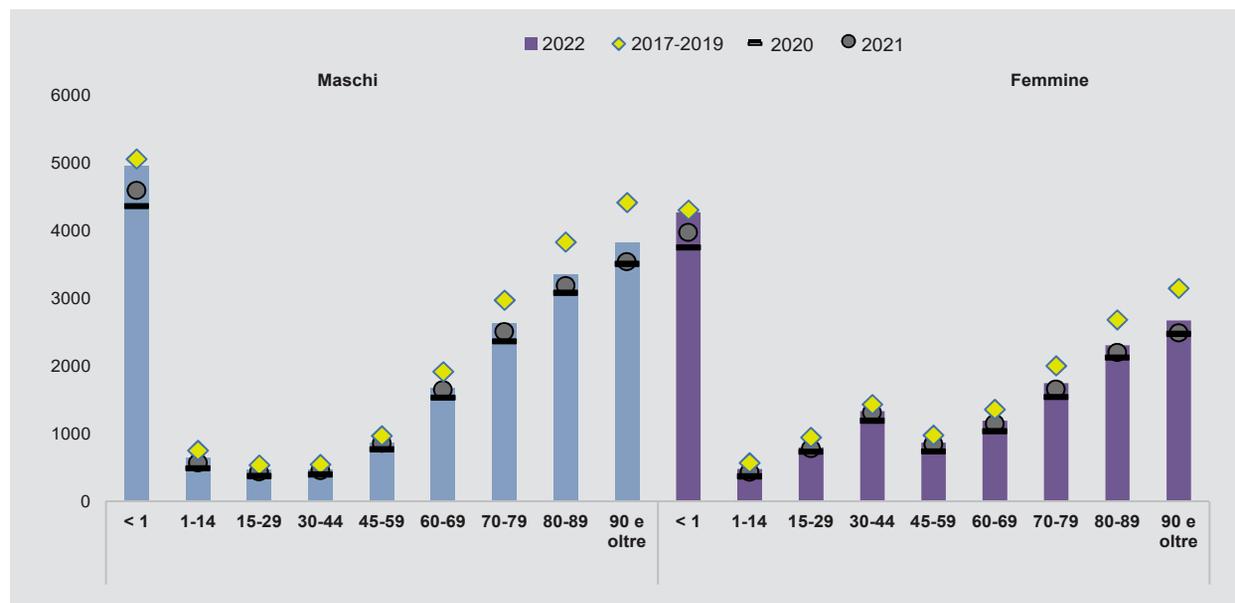
Nel 2022 le dimissioni per acuti in regime ordinario da Covid-19 ammontano a circa 316 mila, rispetto a circa 310 mila nel 2021. L'incidenza relativa rispetto al totale dei ricoveri per acuti è passata dal 5,9 per cento nel 2021 al 5,8 per cento nel 2022. Nel territorio la percentuale sale al 6,3 per cento nel Nord-est, 6,2 per cento al Centro, 6,1 per cento nel Nord-ovest e nelle Isole, mentre è pari al 4,5 per cento al Sud. Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per età connesso al Covid-19 rimane ai livelli del 2021, pari a 4,4 per mille residenti, con valori più elevati nel Nord-est (5,1), al Centro (4,7) e nel Nord-ovest (4,6), e più bassi nelle Isole (4,4) e al Sud (3,3).

I ricoveri per acuti presso ospedali al di fuori della regione di residenza del paziente ammontano a 602.054, il 74,8 per cento è erogato in regime ordinario e il 25,2 per cento in regime diurno. Le dimissioni fuori regione rappresentano circa l'8,6 per cento del totale delle dimissioni per acuti; l'incidenza risulta maggiore nel regime diurno (9,6 per cento) rispetto al regime ordinario (8,3 per cento). Rispetto al triennio pre-pandemia 2017-2019, i ricoveri fuori regione hanno subito una riduzione del 11,6 per cento in regime ordinario e del 9,6 per cento in regime diurno. Le percentuali più elevate di ricoveri per acuti in regime ordinario fuori regione si osservano in Molise, Basilicata e Calabria che presentano valori rispettivamente pari a 30,6 per cento, 28,6 per cento, 21,5 per cento. La Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, Lombardia e Emilia-Romagna presentano i valori più bassi, compresi tra il 4,8 per cento e il 5,5 per cento. Uomini e donne ricorrono a ricoveri fuori regione quasi in egual misura e sostanzialmente per le stesse malattie: in regime ordinario prevalgono le malattie osteomuscolari, i tumori e le malattie del sistema circolatorio.

Nel complesso le donne si ricoverano più degli uomini, 1.205 dimissioni per acuti ogni 10 mila donne contro 1.167 dimissioni per acuti ogni 10 mila uomini (Tavola 4.4). Nel primo anno di vita le dimissioni sono 4.674 ogni 10 mila neonati, più maschili (5.012) che femminili (4.317). L'analisi dei tassi specifici per classe di età evidenzia come la maggiore ospedalizzazione delle donne sia limitata alle classi di età centrali (15-44 anni), soprattutto per gli eventi legati alle gravidanze, mentre nelle altre classi di età sono gli uomini a ricoverarsi più delle donne (Figura 4.1). Rispetto alla media del triennio 2017-2019, la riduzione dei ricoveri ha riguardato entrambi i generi; tuttavia si osserva una riduzione maggiore per i ricoveri femminili rispetto a quelli maschili, sia in regime ordinario (-13,1 per cento vs -10,5 per cento), sia in regime diurno (-11,5 per cento vs -10,1 per cento). La diminuzione dei tassi di ricovero per acuti si è registrata in tutte le classi di età in entrambi i generi, tuttavia

è stata maggiore nella classe di età pediatrica 1-14 anni e negli anziani, in particolare per i pazienti di 80 anni e più (Figura 4.1).

Figura 4.1 Dimissioni ospedaliere per acuti per sesso e classi di età
Anni 2020, 2021 e 2022 e confronto con media 2017-2019, tassi per 10.000 residenti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero della salute (E)

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

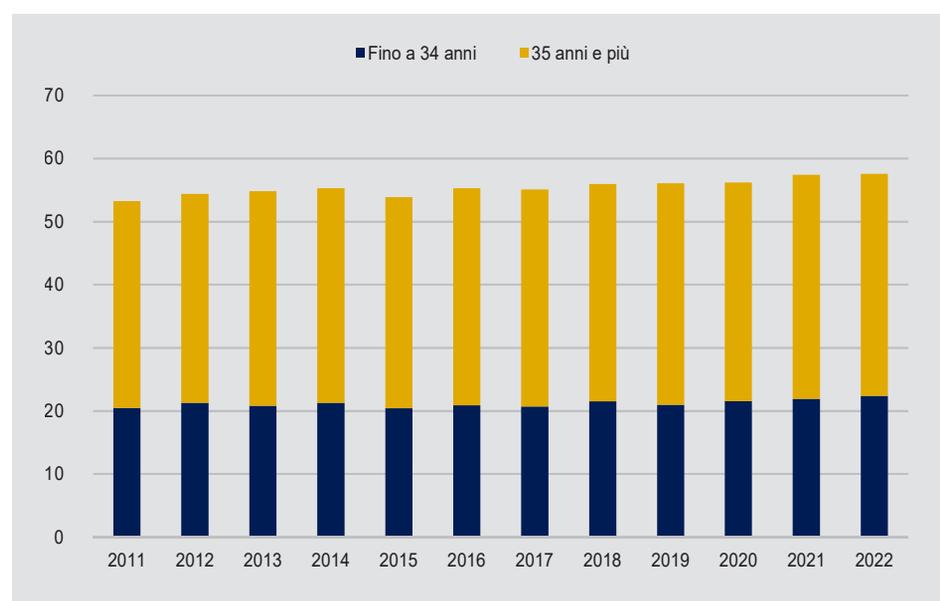
Abortività spontanea. In Italia l'evento di aborto spontaneo viene definito come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea. La rilevazione Istat registra i soli casi che si risolvono in modalità di ricovero (sia ordinario sia *day hospital*) presso una struttura sanitaria. In base a tale criterio, il numero assoluto degli aborti spontanei registrati è diminuito notevolmente, passando da 61.580 nel 2016 a 43.018 nel 2022 (Tavola 4.5), con una riduzione del 31,1 per cento. Una marcata e continua diminuzione risulta evidente dopo il 2011, anno in cui si sono registrati 76.334 casi. Questa riduzione è dovuta in parte alla tendenza più recente di trattare gli aborti spontanei, in particolare quelli precoci, in regime ambulatoriale o in pronto soccorso, quindi in assenza di ospedalizzazione. Pertanto, secondo quanto descritto precedentemente, questi casi sfuggono alla rilevazione dell'Istat. Anche il flusso delle Schede di dimissione ospedaliera (Sdo) del Ministero della salute ha rilevato questa tendenza¹: i casi di aborto spontaneo rilevati dalle Sdo risultano, infatti, in diminuzione, con un andamento sovrapponibile a quello dell'indagine Istat: tra il 2011 e il 2022 il calo rilevato nei dati Istat è del 44 per cento, mentre quello riferito alle Sdo del 48 per cento.

¹ Le dimissioni per aborto spontaneo dalle Schede di dimissione ospedaliera sono state selezionate tramite i codici "632-Aborto ritenuto" e "634-Aborto spontaneo" (e relative sottovoci) come diagnosi principale.

Il rapporto di abortività spontanea² diminuisce, passando da 137,4 casi ogni mille nati vivi del 2011 a 108,2 nel 2022 (Tavola 4.5). L'età avanzata della donna risulta essere un fattore cui si associa un rischio di abortività più elevato: le donne in Italia posticipano sempre di più la gravidanza, tanto che l'età media al parto è aumentata di 4,8 anni tra il 1982, quando era di 27,6 anni, e il 2022 (32,4 anni). Questa tendenza ha conseguenze anche sugli altri esiti riproduttivi, tra cui, appunto, il rischio di aborto spontaneo: l'età media è più elevata di circa 2,5 anni rispetto all'età media al parto e ha subito un incremento di 5,3 anni tra il 1982 e il 2022.

Questo posticipo degli eventi riproduttivi ha avuto impatto anche sugli aborti spontanei ripetuti che sono aumentati nel tempo, passando da 26,9 per cento nel 2011 a 29,4 nel 2022. La distinzione per fasce di età conferma un rischio più elevato per le donne meno giovani (Figura 4.2).

Figura 4.2 Aborti spontanei ripetuti per classi di età
Anni 2011-2022



Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

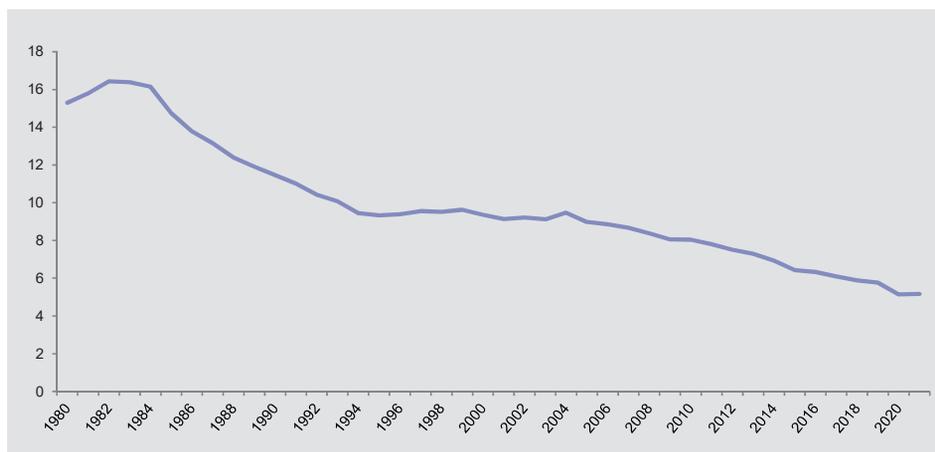
Prima dei 35 anni la percentuale di aborti ripetuti varia tra il 20,4 e il 22,4 per cento, mentre successivamente supera il 30 per cento, assumendo valori compresi tra 32,8 e 35,5 per cento.

Interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2022 il numero di interruzioni volontarie della gravidanza (IVG) registrato dal flusso dell'Istat è pari a 65.528, con un aumento del 3,5 per cento rispetto al 2021. Questo aumento è in realtà un "recupero" dei livelli storici dopo la diminuzione del numero di IVG effettuate negli anni della pandemia. Nel 2021 infatti le regioni che hanno inviato dati incompleti sono state sette rispetto alle tre del 2022.

² Rapporto tra il numero di aborti spontanei di donne in età feconda e i nati vivi da donne in età feconda.

Per questo motivo consideriamo come anno precedente di confronto il 2019 in quanto è l'ultimo della serie storica a non essere inficiato dalla pandemia. In questo caso il trend rispecchia lo storico andamento decrescente con una riduzione tra il 2019 e il 2022 del 4,9 per cento.

Figura 4.3 Tasso di abortività volontaria
Anni 1980-2022, tasso per 1.000 donne in età feconda



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

In questi quattro anni la classe di età modale è rimasta invariata: i tassi più elevati si trovano in corrispondenza dei 30-34 anni.

Nel 2022 il 27,4 per cento di interventi si riferisce a donne con cittadinanza non italiana, valore in leggera diminuzione dal 2011, quando ha raggiunto il 34,2 per cento, valore più elevato di sempre. Tra le donne straniere il gruppo più numeroso è rappresentato dalle rumene, seguite dalle donne albanesi, cinesi, marocchine e nigeriane (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza della donna
Anno 2022

AREE GEOGRAFICHE E PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia	47.305	72,19
Paese straniero	17.963	27,41
Unione europea	3.469	5,29
Europa centro-orientale	3.733	5,70
Altri paesi europei	60	0,09
Asia	3.560	5,43
Africa	4.042	6,17
Nord America	63	0,10
America centro-meridionale	3.031	4,63
Oceania	5	0,01
Apolide	20	0,03
Non indicato	240	0,37
TOTALE	65.528	100,00
PRINCIPALI PAESI		
Romania	2.742	4,18
Albania	1.686	2,57
Repubblica popolare cinese	1.237	1,89
Marocco	1.221	1,86
Nigeria	1.113	1,70

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Le differenze territoriali tra le ripartizioni mostrano un *range* che va dal 5,8 casi ogni mille donne riferito al Nord-ovest, al 4,5 riferito alle Isole.

Le regioni con livelli bassi inferiori al 5 per mille sono, nell'ordine, Calabria (4,3), Sardegna (4,4), Veneto e Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (4,5), Sicilia (4,6), Marche (4,7), Basilicata e Provincia autonoma di Trento (4,8), Friuli-Venezia Giulia (4,9). Di contro, quelle con valori superiori al 6 per mille risultano essere: Piemonte (6,4), Puglia (6,5), Emilia-Romagna (6,6), Liguria (7,8).

Cause di morte

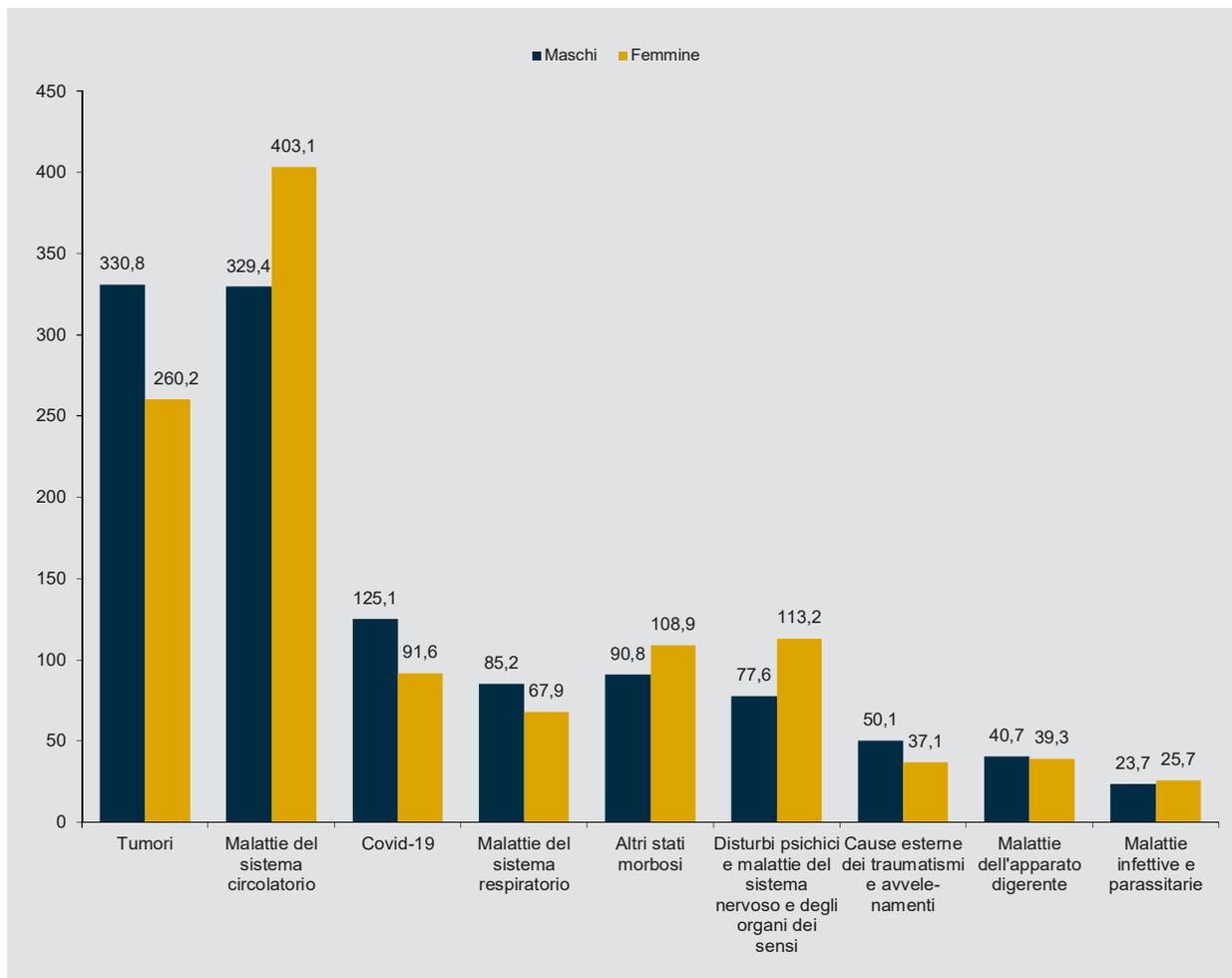
Nel 2021, in Italia si sono registrati 706.969 decessi, 39.355 in meno rispetto al 2020. Il tasso grezzo di mortalità è stato di 1.193,5 decessi per 100 mila abitanti, cioè circa il 5 per cento in meno in confronto all'anno precedente. Tuttavia, la mortalità è rimasta significativamente più alta rispetto agli anni pre-pandemici, con 65.513 decessi in più rispetto al 2019. Questo dato riflette un miglioramento rispetto al 2020, ma dimostra che la pandemia ha ancora un impatto significativo sui livelli di mortalità. L'eccesso di mortalità nel 2021 rispetto al 2019 è spiegato quasi interamente dai decessi per Covid-19 (63.915). Invece, la diminuzione dei decessi del 2021 rispetto al 2020 è dovuta non solo al calo delle morti per Covid-19 (-14.758), ma anche alla riduzione dei decessi per le malattie dell'apparato respiratorio (-11.884), per le malattie del sistema circolatorio (-9.827), per i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso e degli organi di senso (-3.357), e per i tumori (-3.347). Non tutte le cause di morte sono diminuite nel 2021 rispetto al 2020; alcune, tra cui le cause esterne (+1.203), le malattie infettive e parassitarie (+852) e le malattie dell'apparato digerente (+705), sono aumentate.

La diminuzione di mortalità non si è verificata su tutto il territorio nazionale, ma ha riguardato solo il Nord (Tavola 4.7).

Come negli anni precedenti, il numero di decessi tra le donne (363.626) è stato superiore a quello degli uomini (343.343) (Tavola 4.8). La differenza di mortalità totale tra i sessi è rimasta simile al 2020 e si è attenuata rispetto al 2019, principalmente a causa della mortalità per Covid-19, che ha colpito maggiormente gli uomini rispetto alle donne (125,1 vs 91,6 decessi per 100 mila abitanti).

Le principali cause di morte continuano a essere le malattie del sistema cardiocircolatorio (367,2 per 100 mila abitanti), i tumori (294,6 per 100 mila abitanti) e il Covid-19 (107,9 per 100 mila abitanti). Tuttavia, le graduatorie delle principali cause di morte sono diverse a seconda del sesso. I tumori diventano la prima causa di morte negli uomini (330,8 per 100 mila abitanti), sorpassando anche se di poco le malattie del sistema circolatorio (329,4 per 100 mila abitanti), il Covid-19 si conferma la terza causa (125,1) e le malattie respiratorie la quinta causa di morte (85,2). Nelle donne, le malattie dell'apparato cardo-circolatorio rimangono la prima causa di morte (403,1) conservando un netto distacco dai tumori (260,2), seconda causa di morte. I disturbi psichici sono la terza causa di morte (113,2), mentre il Covid-19 la quinta (91,6).

Figura 4.4 Mortalità per gruppi di cause e sesso
Anno 2021, rapporti per 100 mila abitanti



Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

L'analisi della mortalità per età mette in luce come alcune cause di morte abbiano aumentato il proprio tasso nel 2021 rispetto al 2020 solo nelle età più giovani e non in quelle più anziane e queste cause sono principalmente due: il Covid-19 e i disturbi psichici e malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi.

Tra 0-69 anni, c'è stato un incremento di 454 decessi per Covid-19 e di 254 decessi per i disturbi psichici e malattie del sistema nervoso, mentre dopo i 70 anni i decessi per Covid-19 sono diminuiti di 15.213 unità e quelli per i disturbi psichici e malattie del sistema nervoso di 3.609 unità. I tumori sono la prima causa di morte tra 1-14 e 30-79, mentre tra 15-29 la prima causa di morte è il gruppo delle cause esterne e dopo gli 80 anni le malattie cardio-circolatorie. I disturbi psichici hanno un ruolo più rilevante nelle donne con 90 anni e più, mentre negli uomini nella stessa fascia di età, le malattie respiratorie sono tra le principali cause di morte. Il Covid-19 è stato la terza causa di morte nelle donne tra 45-79 anni e negli uomini tra 60-89 anni. Rispetto al 2020, il Covid-19 ha assunto un ruolo più importante nelle età centrali della vita delle donne.

Il decremento della mortalità complessiva nel 2021 è da attribuire principalmente alla diminuzione della mortalità dai 70 anni in su per Covid-19 e per disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi, alla diminuzione della mortalità per le malattie respiratorie a tutte le età, alla diminuzione delle malattie cardio-circolatorie dai 30 in avanti e ai tumori dai 15 anni in poi.

L'analisi della geografia della mortalità nel 2021 evidenzia alcuni cambiamenti rispetto all'anno precedente: mentre il Nord-ovest e il Nord-est, che avevano livelli di mortalità superiori alla media nazionale, ora li presentano inferiori, il Centro e le Isole mostrano livelli di mortalità sopra la media. Il Sud, invece, continua ad avere un tasso di mortalità inferiore rispetto alla media italiana (Tavola 4.7). La disuguaglianza territoriale tra Nord e Sud, che si era accentuata nel 2020 a causa del Covid-19, che aveva colpito soprattutto il Nord, è scomparsa. Questo cambiamento è dovuto non solo alla diminuzione dei decessi per Covid-19 al Nord, ma anche alla riduzione dei decessi per altre malattie quali per esempio le malattie respiratorie e disturbi psichici e malattie degli organi di senso.

Nel 2021, il Nord-ovest ha dimezzato il tasso di mortalità per Covid-19 rispetto al 2020, con 115,5 decessi ogni 100 mila abitanti. Anche il Nord-est ha registrato una diminuzione, ma presenta comunque il tasso di mortalità per Covid-19 più alto d'Italia, pari a 122,4 decessi ogni 100 mila abitanti.

Il Covid-19 è rimasto la terza causa di morte al Nord, come già nel 2020. Al Centro-sud, invece, ha guadagnato posizioni: al Centro è diventato la terza causa di morte (era la sesta nel 2020), al Sud la quarta (precedentemente la sesta) e nelle Isole la quinta (era la settima nel 2020).

La mortalità per disturbi psichici e malattie degli organi di senso ha colpito maggiormente il Nord rispetto al Mezzogiorno, mentre per le malattie dell'apparato respiratorio si è verificato esattamente il contrario. Il Mezzogiorno è tornato a presentare i tassi di mortalità per malattie cardio-circolatorie più alti rispetto al Nord, come negli anni pre-pandemici, mentre il Nord mantiene il primato nella mortalità per tumori.

L'analisi della mortalità a livello regionale, mostra la Liguria con il tasso grezzo di mortalità totale più alto in Italia (1.495,6 per 100 mila abitanti), mentre la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen con quello più basso (931,2).

Il Friuli-Venezia Giulia presenta il quoziente di mortalità per Covid-19 più alto (202,3), la Sardegna il più basso (60,2).

In tutte le regioni, le malattie cardio-circolatorie sono state la prima causa di morte, a eccezione della Sardegna dove la prima causa di morte sono stati i tumori. Come nel 2020, il quoziente più alto per le malattie cardiocircolatorie si osserva in Molise (539,9 per 100 mila abitanti) dove il tasso è in aumento; per i tumori, invece, il tasso più alto è in Liguria, pari a 366,0 per 100 mila abitanti ed è in diminuzione rispetto al 2020.

Undici regioni su venti hanno incrementato il quoziente di mortalità totale rispetto al 2020 e sono tutte le regioni del Mezzogiorno, Umbria e Lazio del Centro e il Friuli-Venezia Giulia del Nord.

L'analisi territoriale delle cause di morte e l'analisi della mortalità per classe di età aiutano a capire meglio cosa è accaduto nel 2021 in Italia: la mortalità è diminuita rispetto al 2020, ma è rimasta più elevata rispetto ai livelli pre-pandemici. Questa diminuzione ha riguardato il Nord, dove si è ridotta la mortalità totale e per Covid-19, ma è aumentata nelle altre ripartizioni. A differenza dell'anno precedente, dove la mortalità aveva riguardato soprattutto le classi più anziane della popolazione, il 2021 è stato caratterizzato da un incremento dei quozienti di mortalità delle classi più giovani (fino a 59 anni).

Disuguaglianze socio-economiche nella mortalità per causa. L'analisi dei tassi di mortalità per causa e titolo di studio (Tavola 4.9) consente di misurare le disuguaglianze sociali nella mortalità. Il livello di istruzione, infatti, è la variabile considerata la migliore *proxy* della condizione socio-economica degli individui essendo fortemente correlata con altre misure di posizione sociale, quali la condizione occupazionale e la classe sociale. Il titolo di studio è funzione anche delle condizioni di *early life*, ovvero della posizione sociale della famiglia di origine, dell'adozione di determinati stili di vita e delle opportunità di accesso alle cure. La popolazione di riferimento è quella dai 30 anni in su, che rappresenta gli individui con un titolo di studio generalmente acquisito e invariante nel tempo. Il primo elemento che emerge dall'osservazione dei tassi di mortalità per titolo di studio è che le disuguaglianze sociali sono particolarmente forti nelle età più giovani, tra 30 e 69 anni, con tassi di mortalità delle persone meno istruite, sia uomini sia donne, pari mediamente al doppio rispetto ai più istruiti. Nel 2020, il tasso di mortalità di chi ha un titolo di studio basso è pari a 46,4 per 10 mila abitanti mentre i laureati hanno una mortalità di 21,4 per 10 mila; lo svantaggio osservato si riduce progressivamente all'aumentare del livello di istruzione. Quanto osservato nella fascia centrale della vita, quando la mortalità è un evento poco frequente e potenzialmente evitabile, indica che interventi opportuni per ridurre i fattori di rischio e per migliorare la tempestività della diagnosi e della cura della popolazione più svantaggiata, potrebbero efficacemente ridurre la mortalità e le disuguaglianze.

Lo svantaggio dei meno istruiti permane anche nelle età più avanzate, tra 70 e 84 anni e oltre 85 anni, sebbene con entità più contenute: nel 2020 il tasso di chi ha un titolo di studio molto basso è di 331,1 e di 1.666,9 per 10 mila abitanti, rispettivamente nelle due classi di età, ovvero del 30 e del 10 per cento maggiore in confronto a chi possiede un'istruzione molto elevata. Confrontando gli indicatori del 2020 con l'anno precedente, si osserva che la mortalità è aumentata soprattutto per le persone meno istruite passando da 135 per 10 mila abitanti a 156,6 per 10 mila (+16 per cento contro +11 per cento dei laureati); tale differenza si rileva a tutte le età e testimonia un incremento delle disuguaglianze nel primo anno della pandemia da Covid-19.

Le disuguaglianze sono più accentuate negli uomini che nelle donne, soprattutto fino a 69 anni. Oltre gli 85 anni le differenze tra i due sessi nelle disuguaglianze tendono a scomparire. L'analisi delle disuguaglianze per le varie cause di morte nel 2020, mostra per tutte uno svantaggio per chi ha un titolo di studio più basso, ma con entità diverse in base alle cause e all'età. Le disparità sono particolarmente rilevanti per alcune condizioni morbose i cui fattori di rischio sono strettamente connessi allo stile di vita (alimentazione, abuso di alcol) e ai comportamenti individuali (propensione alla cura, prevenzione, diagnosi precoce), influenzati, a loro volta, dal livello di istruzione. Confrontando i tassi di chi possiede un titolo di studio molto basso e chi ha un titolo di studio molto alto, emergono delle differenze elevate a svantaggio dei meno istruiti, sia nelle donne, sia negli uomini, nella mortalità per malattie dell'apparato digerente, per malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche e per alcune malattie infettive e parassitarie con un rapporto tra i tassi che va da 2,2 (malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche per le donne e dell'apparato digerente per gli uomini) a 1,6 (malattie infettive e dell'apparato digerente nelle donne).

Distinguendo per classe di età, tra i più giovani emergono disuguaglianze rilevanti anche per altre cause. Per gli uomini di 30-69 anni, la mortalità per disturbi psichici di chi ha un titolo di studio basso (pari a 1 per 10 mila abitanti) è quasi 5 volte più elevata rispetto ai laureati (il tasso è 0,2 per 10 mila). Per le malattie del sistema respiratorio rileviamo tassi pari, negli uomini, a 3,8 e 0,9 per 10 mila residenti, rispettivamente nei meno e nei più istruiti, con un eccesso di 4,1 volte dei primi rispetto ai secondi, e nelle donne i tassi sono 1,5 e 0,5 per 10 mila, con un rapporto di 3,3.

Anche negli uomini di 70-84 anni la mortalità per le malattie respiratorie si differenzia in base alla classe sociale raddoppiando per chi ha un titolo di studio molto basso (tasso pari a 39,7 per 10 mila abitanti) rispetto a chi possiede una laurea (20,3 per 10 mila).

Rispetto al 2019, le disuguaglianze aumentano per quasi tutte le cause di morte, in particolare si rileva un importante peggioramento delle disparità tra 30 e 69 anni per i disturbi psichici e le malattie infettive per gli uomini, e per le cause mal definite per le donne.

Nel 2020 per la prima volta tra le cause di morte è presente il Covid-19. Anche questa malattia ha colpito in modo disuguale in base alle condizioni socio-economiche: in particolare, la mortalità a 30-69 anni di chi è meno istruito (2,5 per 10 mila per le donne e 6,7 per gli uomini) è, per le donne, 3 volte più alta delle più istruite (tasso pari a 0,8 per 10 mila), e per gli uomini, è 1,9 più elevata di chi possiede il massimo titolo di studio (3,6 per 10 mila). Analogamente nei più anziani si rilevano disuguaglianze nella mortalità per Covid-19 sebbene con differenze più contenute e che si riducono con l'avanzare dell'età.

Mortalità infantile. Nel 2021, la mortalità infantile è leggermente aumentata rispetto all'anno precedente ed è tornata ai valori del 2019: i decessi sono stati 1.074 e il tasso pari a 2,7 decessi per mille nati vivi.

Anche nel 2021, non c'è stato alcun decesso per Covid-19 nel primo anno di vita.

Le differenze territoriali si conservano: il Nord presenta i tassi più bassi, mentre il Mezzogiorno quelli più alti. La distanza tra i tassi del Nord-est e le Isole è aumentata ancora rispetto al 2020: un bambino che nasce nelle Isole ha una mortalità nel primo anno di vita del 67 per cento più elevata rispetto a uno nato nel Nord-est. Entrambe queste due ripartizioni hanno incrementato il proprio tasso di mortalità infantile rispetto al 2020 (+17 per cento Nord-est, +25 per cento Isole) mentre al Nord-ovest il tasso è rimasto più o meno invariato e al Centro e Sud è diminuito (Tavola 4.10).

Il quadro epidemiologico delle cause di morte è invariato rispetto agli anni precedenti in quanto le principali cause di morte sono alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale (612 decessi) e le malformazioni congenite (290 decessi) che insieme causano circa l'84 per cento di tutti i decessi. Se i decessi per le patologie perinatali sono leggermente diminuiti (-5 decessi), quelli per le malformazioni congenite sono aumentati (+36 decessi) e il tasso ha subito un incremento del 15 per cento. L'aumento delle malformazioni congenite ha riguardato tutte le ripartizioni a eccezione del Centro. Le cause di morte che presentano un tasso più alto dell'anno precedente sono le malattie infettive e parassitarie, aumentate soprattutto al Nord-est e al Centro, e le malattie del sistema respiratorio aumentate al Sud.

Il Mezzogiorno continua ad avere una mortalità per patologie perinatali più alta del Centro-nord, evidenziando una disuguaglianza nell'offerta dei servizi pubblici di assistenza sanitaria *pre* e *post-partum*.

Il 68 per cento dei decessi è avvenuto nel primo mese di vita (730 casi), una percentuale inferiore rispetto all'anno precedente, e la maggior parte dei decessi si concentra nella prima settimana di vita (469 decessi). A differenza del tasso di mortalità infantile, sia il quoziente di nati (2,6 decessi per mille nati) sia il quoziente di mortalità perinatale (3,8 decessi per mille nati) sono leggermente diminuiti rispetto al 2020 (Tavola 4.11).

Nel 2021, la Liguria è stata la regione con il tasso di mortalità infantile più alto (4,3 decessi per mille nati vivi), mentre il tasso più basso si è registrato nel Molise (0,6 decessi per mille nati vivi). Nella Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste non si sono verificati decessi sotto l'anno e non c'è stato alcun nato morto.

Dieci sono le regioni che hanno avuto tassi di mortalità infantile più alti rispetto al 2020, in particolare la Liguria, l'Emilia-Romagna e la Sardegna, mentre in nove regioni la mortalità infantile è diminuita, tra queste Umbria e Molise.

Suicidi Nel 2021 in Italia si sono osservati 3.852 suicidi, 6,5 ogni 100 mila abitanti (Tavola 4.12). L'evento riguarda prevalentemente gli uomini, 3.020 casi rispetto a 832 tra le donne, con rapporti per 100 mila abitanti pari rispettivamente a 10,5 e 2,7 (Prospetto 4.2). La mortalità per suicidio cresce con l'età: si passa da 1,8 suicidi per 100 mila abitanti sotto i 24 anni, a 5,7 tra i 25 e i 44 anni, a 7,9 tra i 45 e i 64 anni, fino ad arrivare a 10,1 per le persone con più di sessantaquattro anni, quasi sei volte più alta della classe più giovane. Distinguendo per sesso si conferma l'andamento crescente all'aumentare dell'età, il tasso più alto è raggiunto dagli uomini più anziani con 18,5 suicidi ogni 100 mila abitanti mentre il più basso è tra le donne più giovani (1,0 suicidi ogni 100 mila abitanti). Rispetto a venti anni prima il fenomeno è in calo: si è passati da 7,3 suicidi ogni 100 mila abitanti nel 2000 a 6,5 nel 2021. In questo ultimo anno, tuttavia, si è assistito a una inversione rispetto al trend di lungo periodo, c'è stato infatti un aumento da 6,2 a 6,5 del tasso di suicidio ogni 100 mila abitanti, aumento riscontrato in entrambi i sessi e in tutte le fasce di età a eccezione delle donne di 45-64 anni. Gli aumenti maggiori si sono osservati nella classe sotto i 24 anni, più accentuato tra le donne dove il tasso per 100 mila abitanti è quasi raddoppiato (da 0,6 a 1,0). Il tasso di suicidio in questa fascia di età rimane il più basso per entrambi i sessi, ma proprio la giovane età rende necessaria una particolare attenzione verso il fenomeno, in termini di comprensione e prevenzione. Nelle classi di età più giovani, infatti, così come riscontrato in molti altri paesi, la diminuzione registrata nel periodo seguente l'inizio della pandemia e il successivo incremento nel 2021, potrebbe rappresentare un'ulteriore preoccupazione per gli effetti di medio-lungo sul peggioramento nel benessere psicologico, con conseguente aumento dei suicidi. Al contrario, nello stesso periodo iniziale della pandemia si era osservato un aumento dei tassi di suicidio alle età più avanzate in entrambi i sessi per i quali l'isolamento sociale potrebbe aver reso fin da subito gli anziani particolarmente vulnerabili. Nel corso del 2021 nelle fasce di età più anziane si confermano i valori alti osservati già nel 2020. L'analisi del fenomeno suicidario nel 2021 sembra quindi confermare i diversi studi sull'impatto di altre epidemie i quali hanno infatti dimostrato che una diminuzione a breve termine dei suicidi è osservata frequentemente ma poi spesso si riscontra un aumento ritardato. Resta pertanto necessario mettere in atto azioni di prevenzione e

prestare grande attenzione all'andamento dei suicidi nei periodi successivi, in particolar modo tra i più giovani e gli adolescenti per i quali gli effetti a lungo termine della pandemia sulla salute mentale potrebbero essere particolarmente forti.

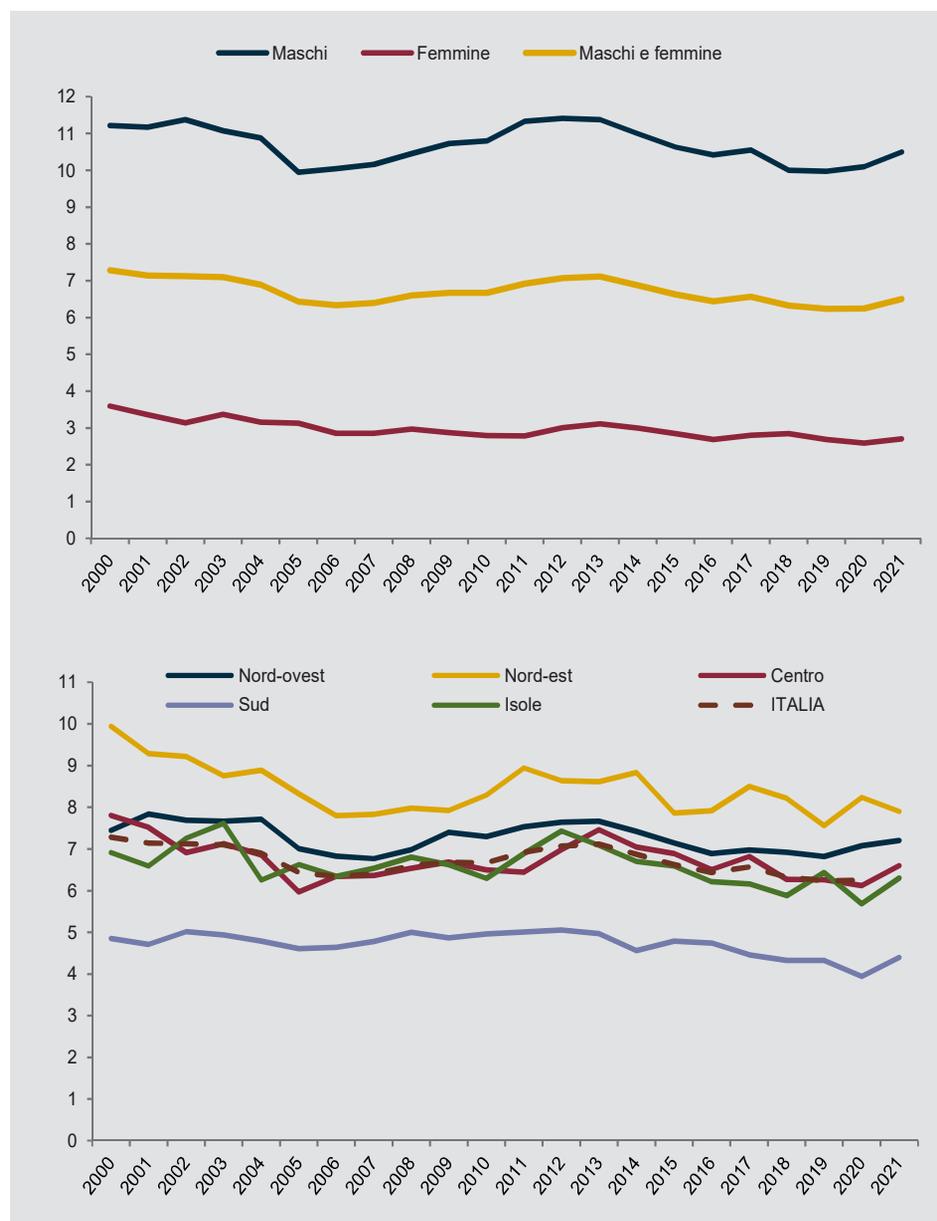
Prospetto 4.2 Decessi per suicidio in Italia per classe di età e genere
Anni 2000-2021

ANNI	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)
VALORI ASSOLUTI															
2000	239	910	891	1.022	3.062	53	269	329	395	1.046	292	1.179	1.220	1.417	4.108
2001	227	900	889	1.034	3.050	45	243	329	363	980	272	1.143	1.218	1.397	4.030
2002	214	960	916	1.055	3.145	52	228	302	342	924	266	1.188	1.218	1.397	4.069
2003	200	917	889	1.072	3.078	43	266	310	378	997	243	1.183	1.199	1.450	4.075
2004	165	931	871	1.079	3.048	52	241	294	353	940	217	1.172	1.165	1.432	3.988
2005	178	797	877	951	2.804	43	230	297	369	939	221	1.027	1.174	1.320	3.743
2006	149	788	887	1.017	2.842	41	229	296	293	859	190	1.017	1.183	1.310	3.701
2007	175	776	896	1.046	2.893	40	229	281	314	864	215	1.005	1.177	1.360	3.757
2008	163	870	959	1.005	2.999	39	234	318	316	907	202	1.104	1.277	1.321	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	3.094	44	238	298	301	881	194	1.065	1.343	1.372	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	3.128	32	212	313	304	861	186	1.072	1.388	1.343	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870
2017	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	875	1.437	1.393	3.940
2018	155	659	1.067	1.034	2.915	49	189	338	298	874	204	848	1.405	1.332	3.789
2019	165	619	1.116	1.002	2.902	42	164	330	288	824	207	783	1.446	1.290	3.726
2020	147	602	1.072	1.102	2.923	37	141	328	283	789	184	743	1.400	1.385	3.712
2021	168	607	1.115	1.130	3.020	68	171	311	282	832	236	778	1.426	1.412	3.852
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI															
2000	3,3	10,4	12,8	23,9	11,2	0,8	3,1	4,5	6,4	3,6	2,0	6,8	8,5	13,6	7,3
2001	3,2	10,3	12,7	23,8	11,2	0,7	2,8	4,5	5,8	3,4	1,9	6,5	8,5	13,2	7,1
2002	2,9	10,9	13,0	23,8	11,4	0,7	2,6	4,1	5,4	3,1	1,9	6,8	8,4	13,0	7,1
2003	2,7	10,4	12,5	23,7	11,1	0,6	3,0	4,2	5,9	3,4	1,7	6,7	8,3	13,2	7,1
2004	2,3	10,5	12,2	23,3	10,9	0,8	2,7	3,9	5,4	3,2	1,5	6,6	8,0	12,8	6,9
2005	2,5	9,0	12,2	20,0	10,0	0,6	2,6	3,9	5,5	3,1	1,6	5,8	8,0	11,6	6,5
2006	2,1	9,0	12,2	21,0	10,1	0,6	2,6	3,9	4,3	2,9	1,3	5,8	7,9	11,3	6,4
2007	2,4	8,9	12,1	21,2	10,2	0,6	2,6	3,6	4,6	2,9	1,5	5,8	7,8	11,6	6,4
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,1	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4
2017	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5
2018	2,2	8,9	12,2	17,5	10,0	0,7	2,6	3,7	3,9	2,8	1,5	5,8	7,9	9,8	6,3
2019	2,3	8,6	12,7	16,7	10,0	0,6	2,3	3,6	3,7	2,7	1,5	5,5	8,0	9,4	6,2
2020	2,1	8,5	12,1	18,2	10,1	0,6	2,0	3,6	3,6	2,6	1,4	5,3	7,7	10,0	6,2
2021	2,4	8,7	12,6	18,5	10,5	1,0	2,5	3,4	3,6	2,7	1,8	5,7	7,9	10,1	6,5

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Figura 4.5 Mortalità per suicidio per sesso e ripartizione geografica
Anni 2000-2021, rapporti per 100 mila abitanti



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

L'aumento del tasso di suicidio si è verificato in tutte le ripartizioni geografiche, a eccezione del Nord-est che però partiva da livelli già molto elevati e conferma comunque il triste primato di essere la ripartizione con i livelli più elevati di mortalità per suicidio con 7,9 decessi ogni 100 mila abitanti (-0,3 rispetto all'anno precedente). Nel Nord-ovest nel 2021 si è riscontrata una sostanziale stabilità dei livelli di mortalità per suicidio (+0,1), mentre nelle altre ripartizioni ci sono stati incrementi più importanti (+0,5 al Centro e al Sud, +0,6 nelle Isole) ma rimangono comunque con valori inferiori alle ripartizioni del Settentrione.

Gli andamenti opposti tra le ripartizioni con valori sopra e sotto la media nazionale hanno portato a una riduzione delle differenze tra il Nord e il resto del Paese (Fig. 4.5 e Tavola 4.13). A livello regionale complessivamente, cioè per i due sessi e senza distinzione per fasce d'età, il valore più alto si ha in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (12,1), valori alti si hanno in Piemonte (9,1), nel Trentino-Alto Adige/Südtirol (8,8), in Friuli-Venezia Giulia (9,7), Umbria (9,1) e Sardegna (9,9). Le regioni con valori più bassi sono sostanzialmente tutte quelle del Sud e in particolare la Campania (3,3), con l'esclusione dell'Abruzzo che ha valori (7,5) superiori alla media nazionale (7,2). Si conferma un'ampia disomogeneità del fenomeno suicidario tra le due Isole, in Sicilia si hanno valori inferiori alla media nazionale, mentre in Sardegna i tassi sono ampiamente al di sopra della stessa, in particolare per gli alti valori tra gli uomini.

Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento (tra gli uomini questa modalità sale al 52,1 per cento dei casi) e in circa un caso su cinque si fa ricorso alla precipitazione (Tavola 4.12). Tra le donne questa modalità riguarda oltre un terzo del totale (34,9 per cento dei casi, vicina alla quota dei casi di impiccagione e soffocamento, 36,9). Tra gli uomini è alto anche il ricorso ad armi da fuoco ed esplosivi (12,7 per cento dei casi), mentre tra le donne sono frequenti i suicidi dovuti ad avvelenamento (9,0 per cento).

Condizioni di salute

Stato di salute. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, molto utilizzato anche in ambito internazionale³. Nel 2023, il 68,7 per cento della popolazione residente in Italia ha dato un giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo “molto bene” o “bene” al quesito “Come va in generale la sua salute?” (Tavola 4.14). Rispetto al 2022, si osserva una riduzione significativa (-1,5 punti percentuali) che riporta nuovamente l'indicatore sui livelli registrati nel periodo pre-pandemia, dopo aver osservato a partire dal 2020 un forte e anomalo incremento che si è mantenuto, seppur con una intensità minore, anche nel 2021 e nel 2022⁴.

Anche nel 2023, la prevalenza di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (72,8 per cento) che tra le donne (64,8 per cento) e decresce all'aumentare dell'età: scende al 46,4 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 29,4 per cento tra gli ultrasettantaquattrenni.

³ Con l'indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana”, l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. Dal 2009, lo stato di salute percepito viene rilevato utilizzando un quesito standardizzato a livello internazionale, basato su cinque modalità di risposta: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male.

⁴ Nel contesto della pandemia da Covid-19 che ha caratterizzato specialmente il biennio 2020-2021, il miglioramento della percezione dello stato di salute che è stato registrato fino al 2022 è certamente spiegabile in diversi modi. Innanzitutto sul suo andamento, ha pesato la componente più strettamente psicologica ed emotiva che l'indicatore cattura. La drammaticità degli accadimenti ha portato a non dare più per scontata la propria condizione ed è plausibile ipotizzare che ci sia stato un generale processo di relativizzazione che ha portato a formulare giudizi positivi piuttosto che neutri sul proprio stato di salute. Un secondo aspetto da considerare è collegabile alla riduzione durante il periodo pandemico degli accessi ai servizi sanitari, incluse le visite diagnostiche, con la conseguente mancanza di consapevolezza di essere affetti da patologie croniche.

A parità di età emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età delle persone di 60 anni e più il 47,7 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 37,3 per cento delle coetanee.

A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è più elevata al Centro-nord (70,0 per cento) e meno al Sud (66,7 per cento) e nelle Isole (65,5 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (79,6 per cento) e nella Provincia autonoma di Trento (77,5 per cento), mentre quelle peggiori si hanno in Basilicata (60,2 per cento), Molise (62,7 per cento) e Sardegna (63,1 per cento).

Malattie croniche. Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 40,5 per cento dei residenti in Italia ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di malattie o condizioni croniche⁵). Tale indicatore nel 2023 risulta stabile rispetto al 2022 (Tavola 4.14).

Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 51,6 per cento e tra le persone ultrasettantaquattrenni la quota raggiunge l'85,1 per cento. Lo svantaggio femminile, già emerso per la percezione dello stato di salute, si osserva anche dall'analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne a esserne più frequentemente colpite (il 42,4 per cento contro il 38,4 per cento degli uomini), in particolare dopo i 45 anni.

Il 20,8 per cento della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultrasettantaquattrenni la comorbilità si attesta al 64,3 per cento (56,4 per cento tra gli uomini e 69,7 per cento tra le donne).

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l'ipertensione (18,9 per cento), l'artrosi/artrite (14,6 per cento), le malattie allergiche (10,9 per cento), l'osteoporosi (7,7 per cento), il diabete (6,3 per cento) e la bronchite cronica e l'asma bronchiale (6,1 per cento). A eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l'età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle donne. Nelle età più anziane si osservano, però, sia per la bronchite cronica sia per le malattie del cuore, livelli significativamente più elevati tra gli uomini (malattie del cuore: 18,4 per cento tra gli uomini di 75 anni e più rispetto al 12,4 per cento delle coetanee; bronchite cronica: 16,8 per cento contro 13,6 per cento).

⁵ Le patologie croniche considerate sono: diabete, ipertensione arteriosa, infarto del miocardio, angina pectoris o altre malattie del cuore, bronchite cronica/enfisema/insufficienza respiratoria, asma bronchiale, malattie allergiche, tumore – incluso linfoma o leucemia, ulcera gastrica o duodenale, calcolosi del fegato e delle vie biliari, cirrosi epatica, calcolosi renale, artrosi/artrite, osteoporosi, disturbi nervosi. A partire dal 2021 vengono considerate all'interno della categoria "disturbi nervosi" anche "parkinsonismo" e "Alzheimer/demenza senile" che fino al 2020 non venivano rilevate tra le patologie croniche.

Stili alimentari e abitudine al fumo di tabacco

Uso dei farmaci. Nel 2023 il 42,6 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista (Tavola 4.14). Tale quota risulta in aumento rispetto a quanto registrato nel 2022 (41,9 per cento). L'indicatore, dopo aver registrato una forte riduzione nel 2020 (quando era pari al 39,9 per cento) e che si era mantenuta seppur in misura minore anche nel 2021 (40,7 per cento) e nel 2022 (41,9 per cento), nel 2023 si riallinea ai valori pre-pandemici⁶.

Come negli anni precedenti, anche nel 2023 le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (46,2 per cento contro 38,9 per cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: per entrambi i sessi si raggiunge circa la metà della popolazione già dai 55 anni, fino a raggiungere l'87,8 per cento tra la popolazione di 75 anni e più.

Stili alimentari. Nel 2023 è pari al 72,9 per cento la quota di persone di tre anni e più che dichiarano di mangiare abitualmente a pranzo a casa nei giorni non festivi (Tavola 4.15). Tale quota risulta in diminuzione significativa rispetto al 2022 (-0,9 punti percentuali), ma specialmente rispetto a quanto registrato negli anni 2020 e 2021 in cui, complice la diffusione dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e i cambiamenti negli stili di vita a essa connessi, i livelli registrati per il pranzo a casa avevano raggiunto quasi il 76 per cento a causa dell'aumento nella quota di quanti trascorrevano più tempo a casa per svolgere le attività di studio e lavoro.

Nel 2023, inoltre, il pranzo si conferma nella gran parte dei casi come il pasto principale (63,3 per cento della popolazione di tre anni e più).

L'abitudine a pranzare a casa nei giorni non festivi raggiunge i valori più elevati tra i ragazzi di 11-19 anni (86,2 per cento) e tra le persone di 60 anni e più, raggiungendo il picco massimo tra la popolazione anziana di 75 anni e più (97,2 per cento). Sono soprattutto i bambini fino a 10 anni e gli uomini adulti di 35-44 anni, invece, a mostrare le quote più basse (rispettivamente il 49,7 e il 50,1 per cento).

Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Sud e nelle Isole (82,7 per cento) rispetto a chi risiede nel Nord-ovest (65,4 per cento), nel Nord-est (68,9 per cento) e al Centro (70,5 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo a essere considerato il pasto principale (69,7 per cento).

Nel 2023 è pari all'80,1 per cento la quota di persone di tre anni e più che al mattino ha l'abitudine di fare una colazione che può essere definita "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane, eccetera). Questo comportamento salutare si registra maggiormente tra le donne (82,6 per cento contro 77,6 per cento degli uomini), ma è anche molto diffuso tra i bambini (il 90,5 per cento nella fascia 3-10 anni).

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine i residenti nelle regioni del Centro-nord (rispettivamente l'83,2 per cento di chi vive al Centro, l'82,1 per cento di

⁶ La riduzione dell'indicatore registrata specialmente nel biennio 2020-2021 e osservatasi in parte anche nel 2022, va probabilmente imputata alla diminuzione in quel periodo delle prescrizioni mediche dovute al minor ricorso delle persone ai servizi di medicina di base e specialistica per le difficoltà riscontrate nell'accesso ai servizi di cura a causa dell'emergenza sanitaria.

chi vive nel Nord-est e l'80,2 per cento di chi vive nel Nord-ovest). Al Sud e nelle Isole i valori scendono rispettivamente al 76,4 per cento e al 78,8 per cento.

L'abitudine al fumo di tabacco. È noto e documentato in molti studi epidemiologici come l'esposizione al fumo di tabacco sia un fattore di rischio per diverse patologie cronico-degenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare. Nel 2023 si stima pari al 19,3 per cento la prevalenza di fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più (Tavola 4.15). Tale quota è stabile rispetto al 2022 (19,6 per cento), ma in aumento rispetto al periodo pre-pandemia (circa un punto percentuale se confrontata con il 2019).

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 23,1 per cento, tra le donne invece il 15,7 per cento. L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili e adulte. La quota più elevata si raggiunge tra i 25 e i 34 anni (26,9 per cento). Nel 2023, la quota dei fumatori di tabacco è più elevata tra chi vive nelle Isole (20,3 per cento) mentre raggiunge il valore più basso tra i residenti nel Nord-est (18,1 per cento). I valori più alti si osservano in Campania (21,4 per cento) e in Sicilia, Molise e Umbria (20,9 per cento), mentre i più bassi nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (12,9 per cento), nella Provincia autonoma di Trento (15,2 per cento) e in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (15,6 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, *Cause di morte in Italia - Anno 2021*, Comunicato stampa, 3 giugno 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/cause-di-morte-in-italia-anno-2021/>

Istat, *Covid-19 : definizione, certificazione e classificazione delle cause di morte*. <https://www.istat.it/notizia/covid-19-rapporto-ad-interim-su-definizione-certificazione-e-classificazione-delle-cause-di-morte/>

Istat, *Decessi e cause di morte: cosa produce l'Istat*. <https://www.istat.it/notizia/dati-di-mortalita-cosa-produce-istat/>

Istat, *Disuguaglianze nella mortalità per causa in Italia secondo caratteristiche demografiche, sociali e territoriali - Anno 2020*, Tavole di dati, 7 febbraio 2024. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/disuguaglianze-nella-mortalita-per-causa-in-italia-secondo-caratteristiche-demografiche-sociali-e-territoriali-anno-2019/>

Istat, *Health for All - Italia*. <https://www.istat.it/sistema-informativo-6/health-for-all-italia/>

Istat, *Impatto dell'epidemia Covid-19 sul sistema ospedaliero italiano - Anno 2020*, Comunicato stampa, 21 luglio 2022. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/impatto-dellepidemia-covid-19-sul-sistema-ospedaliero-italiano-anno-2020/>

Istat, *Indagine su decessi e cause di morte*, Informazioni sulla rilevazione. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/rilevazione-sulle-cause-di-morte/>

Istat, *Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza*, Informazioni sulla rilevazione <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/interruzioni-volontarie/>

Istat, *L'interruzione volontaria di gravidanza in un'ottica generazionale*, Letture Statistiche - Temi, 29 agosto 2024. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/linterruzione-volontaria-di-gravidanza-in-unottica-generazionale/>

Istat, *Prima ondata della pandemia. Covid-19 seconda causa di morte dopo i tumori*, Comunicato stampa, 21 aprile 2021. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/prima-ondata-della-pandemia-unanalisi-della-mortalita-per-causa-e-luogo-del-decesso/>

Ministero della salute, *Pubblicazioni statistiche*. http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_2.jsp?lingua=italiano

Ministero della salute, *Rilevazione delle attività gestionali ed economiche delle Unità Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere*

Ministero della salute, *Ricoveri ospedalieri (Sdo)*. https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_4.jsp?area=ricoveriOspedalieri

Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, *Rapporto Osservasalute*, Anni vari. <https://osservatoriosullasalute.it/rapporto-osservasalute>

GLOSSARIO

Aborto	L'interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. Si distingue l'aborto spontaneo dall'aborto indotto o interruzione volontaria della gravidanza.
Aborto spontaneo	L'interruzione involontaria della gravidanza provocata da cause patologiche; in particolare, ogni espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifichi entro il 180° giorno compiuto di gestazione (25 settimane e cinque giorni compiuti).
Causa iniziale di morte	La causa iniziale di morte è definita come: la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte; oppure: l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale.
Classificazione internazionale delle malattie	Rappresenta l'edizione italiana della <i>International classification of diseases</i> approvata dalla X Conferenza di revisione tenutasi a Ginevra nel 1989. Rappresenta lo strumento fondamentale per la codifica degli eventi morbosi e delle cause di morte.
Day hospital	Ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna. Tale particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera viene effettuata in divisioni, sezioni o servizi ospedalieri per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi e risponde a tutte le seguenti caratteristiche funzionali: <ul style="list-style-type: none">- si tratta di ricovero o ciclo di ricoveri programmato/i;- è limitato a una sola parte della giornata e non ricopre quindi l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero;- fornisce prestazioni multiprofessionali e/o multispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.
Dimesso	Persona per la quale si conclude un periodo di degenza in un istituto di cura, sia se la persona ritorna a casa, sia se viene trasferita in un'altra struttura (non nel caso in cui sia trasferita in un altro reparto dello stesso istituto), sia in caso di decesso. Comunque, viene chiusa la cartella clinica. Non si considerano dimessi i malati usciti provvisoriamente (per motivi di famiglia, di giustizia o altro).
Interruzione volontaria di gravidanza	L'intervento operativo da parte di uno specialista che va a rimuovere il prodotto del concepimento e dei suoi annessi, interrompendo il periodo di gravidanza. L'IVG deve avvenire sotto precisa volontà della donna ed entro i primi 90 giorni dal concepimento nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. L'IVG può avvenire inoltre per motivi di ordine terapeutico dopo i primi 90 giorni quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o in presenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
Istituto di cura	Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, pronto soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica (ad esempio Asl) o privata.
Mortalità infantile	Comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, compresi quelli morti prima della registrazione della nascita.

Personale sanitario ausiliario	Il personale ospedaliero costituito dal personale infermieristico e dal personale con funzioni di riabilitazione.
Regime di ricovero	La particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera. Può assumere le modalità di ricovero ordinario e di ricovero in <i>day hospital</i> .
Ricovero ordinario	L'ammissione in ospedale con pernottamento (il paziente vi trascorre almeno una notte).
Scheda di dimissione ospedaliera	La rappresentazione sintetica della cartella clinica finalizzata a consentire una raccolta corrente, economica e di qualità controllabile di alcune tra le informazioni contenute nella cartella stessa. La Sdo contiene informazioni relative a dati anagrafici, nonché informazioni rilevate al momento dell'accettazione del paziente nell'istituto di cura, nel corso della degenza e al momento della dimissione.

Tavola 4.1 Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Medici di medicina generale		Pediatri di libera scelta		Medici di guardia medica	
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti < 14 anni	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
2018	42.987	7,1	7.499	9,3	11.837	19,6
2019	42.428	7,1	7.408	9,5	11.512	19,3
2020	41.707	7,1	7.285	9,5	11.404	19,3
2021	40.250	6,8	7.022	9,2	10.344	17,4
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	2.788	6,6	366	7,2	363	8,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	76	6,2	12	7,9	4	3,2
Liguria	1.029	6,8	158	9,7	209	13,8
Lombardia	5.500	5,5	1.108	8,5	1.038	10,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	618	5,8	132	8,4	60	5,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	288	5,4	61	7,4	37	6,9
<i>Trento</i>	330	6,1	71	9,6	23	4,3
Veneto	2.889	6,0	527	8,6	539	11,1
Friuli-Venezia Giulia	738	6,2	112	8,1	30	2,5
Emilia-Romagna	2.778	6,3	579	10,4	911	20,6
Toscana	2.790	7,6	464	10,7	892	24,4
Umbria	678	7,9	107	10,5	112	13,0
Marche	1.004	6,8	158	8,8	221	14,9
Lazio	4.145	7,3	763	10,4	558	9,8
Abruzzo	966	7,6	136	8,8	269	21,1
Molise	241	8,3	32	10,0	144	49,3
Campania	3.542	6,3	724	9,2	1.232	21,9
Puglia	3.019	7,7	515	10,5	759	19,3
Basilicata	424	7,8	56	9,0	236	43,6
Calabria	1.320	7,1	232	9,6	780	42,0
Sicilia	3.798	7,9	629	9,7	1.741	36,0
Sardegna	1.023	6,4	152	9,0	573	36,1
Nord-ovest	9.393	5,9	1.644	8,3	1.614	10,2
Nord-est	7.023	6,1	1.350	9,2	1.540	13,3
Centro	8.617	7,4	1.492	10,3	1.783	15,2
Sud	9.512	7,0	1.695	9,6	3.420	25,3
Isole	4.821	7,5	781	9,5	2.314	36,0
ITALIA	39.366	6,7	6.962	9,3	10.671	18,1

Fonte: Ministero della salute

Tavola 4.2 Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiresidenziali per regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Strutture sanitarie				Istituti o centri di riabilitazione			
	Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale		Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale	
	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti
2018	253.642	42,0	58.837	9,7	14.456	2,4	14.035	2,3
2019	257.410	43,1	59.965	10,0	14.632	2,4	13.919	2,3
2020	262.351	44,4	59.835	10,1	14.767	2,5	13.827	2,3
2021	265.776	44,8	56.937	9,6	15.547	2,6	13.768	2,3
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	40.595	95,4	4.545	10,7	80	0,2	10	0,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	490	39,8	51	4,1	-	-	-	-
Liguria	8.958	59,4	1.020	6,8	1.436	9,5	1.006	6,7
Lombardia	70.969	71,3	16.168	16,2	2.876	2,9	1.317	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.718	90,4	569	5,3	32	0,3	-	-
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.840</i>	<i>90,7</i>	<i>103</i>	<i>1,9</i>	<i>32</i>	<i>0,6</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>Trento</i>	<i>4.878</i>	<i>90,0</i>	<i>466</i>	<i>8,6</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Veneto	39.164	80,8	9.917	20,5	152	0,3	510	1,1
Friuli-Venezia Giulia	9.411	78,8	1.420	11,9	87	0,7	380	3,2
Emilia-Romagna	21.058	47,5	8.206	18,5	251	0,6	15	0,0
Toscana	17.551	47,9	3.484	9,5	1.008	2,8	996	2,7
Umbria	3.166	36,9	1.403	16,4	186	2,2	160	1,9
Marche	7.918	53,3	1.286	8,7	812	5,5	188	1,3
Lazio	11.068	19,4	2.112	3,7	1.990	3,5	2.428	4,2
Abruzzo	2.527	19,8	347	2,7	763	6,0	702	5,5
Molise	506	17,4	69	2,4	253	8,7	69	2,4
Campania	4.814	8,6	1.610	2,9	1.123	2,0	2.343	4,2
Puglia	9.775	25,0	4.468	11,4	1.208	3,1	590	1,5
Basilicata	595	11,0	96	1,8	451	8,4	192	3,6
Calabria	3.732	20,2	105	0,6	558	3,0	265	1,4
Sicilia	3.891	8,1	860	1,8	745	1,5	1.646	3,4
Sardegna	2.264	14,3	449	2,8	566	3,6	484	3,1
Nord-ovest	121.012	76,4	21.784	13,7	4.392	2,8	2.333	1,5
Nord-est	79.351	68,7	20.112	17,4	522	0,5	905	0,8
Centro	39.703	33,9	8.285	7,1	3.996	3,4	3.772	3,2
Sud	21.949	16,3	6.695	5,0	4.356	3,2	4.161	3,1
Isole	6.155	9,6	1.309	2,0	1.311	2,0	2.130	3,3
ITALIA	268.170	45,4	58.185	9,9	14.577	2,5	13.301	2,3

Fonte: Ministero della salute

Tavola 4.3 Istituti di cura, posti letto, degenze e giornate di degenza in regime ordinario nel Servizio sanitario nazionale
(a) (b) per regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Istituti	Posti letto		Dimissioni		Giornate di degenza	
		Valori assoluti	Per mille abitanti	Valori assoluti	Tasso di ospedalizzazione (c)	Valori assoluti	Degenza media (d)
2019	1.045	187.010	3,1	6.360.691	106,5	52.778.965	8,3
2020	1.048	184.514	3,1	5.179.162	87,1	44.972.061	8,7
2021	995	181.401	3,1	5.461.902	92,4	46.527.824	8,5
ANNO 2022							
REGIONI							
Piemonte	73	14.107	3,3	436.284	102,6	3.953.127	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	386	3,1	13.182	107,0	124.766	9,5
Liguria	18	4.852	3,2	157.422	104,4	1.418.569	9,0
Lombardia	121	32.109	3,2	989.781	99,4	8.680.048	8,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	31	3.685	3,4	117.177	109,0	988.409	8,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>18</i>	<i>1.732</i>	<i>3,2</i>	<i>62.011</i>	<i>116,3</i>	<i>467.777</i>	<i>7,5</i>
<i>Trento</i>	<i>13</i>	<i>1.953</i>	<i>3,6</i>	<i>55.166</i>	<i>101,8</i>	<i>520.632</i>	<i>9,4</i>
Veneto	40	14.568	3,0	485.652	100,2	4.135.137	8,5
Friuli-Venezia Giulia	14	3.663	3,1	117.156	98,1	957.347	8,2
Emilia-Romagna	67	15.420	3,5	551.225	124,4	4.550.462	8,3
Toscana	59	10.050	2,7	357.424	97,6	2.581.963	7,2
Umbria	15	2.541	3,0	92.712	108,1	754.745	8,1
Marche	16	4.272	2,9	144.028	96,9	1.194.363	8,3
Lazio	115	18.554	3,2	540.032	94,4	4.869.824	9,0
Abruzzo	27	3.919	3,1	123.399	96,8	1.029.041	8,3
Molise	8	931	3,2	28.974	99,4	230.933	8,0
Campania	107	13.996	2,5	455.552	81,1	3.427.225	7,5
Puglia	59	11.330	2,9	361.850	92,4	2.738.498	7,6
Basilicata	10	1.618	3,0	43.179	80,1	383.437	8,9
Calabria	53	4.727	2,6	135.400	73,1	1.153.292	8,5
Sicilia	127	13.368	2,8	402.247	83,4	3.393.985	8,4
Sardegna	34	4.668	2,9	137.839	87,1	1.152.636	8,4
Nord-ovest	214	51.454	3,2	1.596.669	100,8	14.176.510	8,9
Nord-est	152	37.336	3,2	1.271.210	110,1	10.631.355	8,4
Centro	205	35.417	3,0	1.134.196	96,7	9.400.895	8,3
Sud	264	36.521	2,7	1.148.354	85,1	8.962.426	7,8
Isole	161	18.036	2,8	540.086	84,3	4.546.621	8,4
ITALIA	996	178.764	3,0	5.690.515	96,4	47.717.807	8,4

Fonte: Istat, elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) Istituti di cura del SSN, sono esclusi gli istituti privati non accreditati.

(b) I dati non comprendono i posti letto e l'attività in *day hospital*.

(c) Rapporto tra dimissioni e popolazione media residente per mille.

(d) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

Tavola 4.4 Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e *day hospital*) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2022

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
2017	217.568	520.723	712.906	1.207.756	1.390.645	1.218.018	1.454.950	1.096.923	259.381	3.322	8.082.192
2018	209.833	503.840	680.616	1.153.945	1.381.413	1.195.401	1.446.052	1.089.681	260.976	2.469	7.924.226
2019	203.366	493.362	650.791	1.093.887	1.361.187	1.170.661	1.430.416	1.104.233	266.471	4.989	7.779.363
2020	168.258	318.909	499.802	877.349	1.080.082	949.674	1.152.419	917.738	220.826	4.584	6.189.641
2021	174.385	364.228	539.499	942.955	1.209.366	1.044.578	1.232.948	956.796	226.427	1.686	6.692.868
2022 - PER DIAGNOSI PRINCIPALE											
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	4.313	9.934	5.089	6.864	13.089	11.925	17.280	19.088	4.719	-	92.301
Tumori	638	7.830	8.391	16.907	65.464	97.332	123.470	69.761	7.755	-	397.548
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	2.087	16.398	6.885	7.021	11.963	8.496	8.365	6.317	1.339	-	68.871
Malattie del sangue e organi emopoietici	658	5.015	2.019	2.103	4.198	4.289	6.513	6.496	1.535	-	32.826
Disturbi mentali	501	15.533	17.045	15.720	17.940	5.982	3.313	2.449	539	2	79.024
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.821	20.293	10.571	12.820	30.504	29.662	34.992	17.701	1.392	2	159.758
Malattie del sistema circolatorio	590	4.967	15.216	22.807	97.039	129.908	169.427	125.043	20.554	1	585.552
Malattie dell'apparato respiratorio	9.229	26.541	18.929	20.220	39.442	42.905	68.728	76.494	22.043	2	324.533
Malattie dell'apparato digerente	2.330	19.399	22.631	38.589	94.906	77.620	78.272	44.204	6.186	1	384.138
Malattie dell'apparato genitourinario	2.576	15.447	14.239	15.161	45.918	57.317	66.032	38.867	6.297	1	261.855
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	305	3.081	10.391	4.929	5.706	3.953	4.147	2.862	399	-	35.773
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	128	10.552	25.447	31.076	72.358	56.808	47.913	14.960	692	-	259.934
Malformazioni congenite	6.314	24.279	7.366	3.474	4.668	2.498	1.754	543	49	-	50.945
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	29.907	397	6	5	13	26	38	42	11	-	30.445
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	4.473	19.890	4.986	5.189	13.483	14.230	17.694	13.498	2.562	1	96.006
Traumatismi e avvelenamenti	1.348	19.715	40.625	35.049	55.066	36.749	39.695	38.412	10.533	3	277.195
Fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie	35.116	15.715	12.151	12.976	35.769	42.494	48.106	22.688	2.476	-	227.491
Non indicato	16	2	7	11	12	20	39	52	18	-	177
Totale	102.350	234.988	221.994	250.921	607.538	622.214	735.778	499.477	89.099	13	3.364.372

Fonte: Istat, elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e *day hospital*) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2022

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre			
FEMMINE												
Malattie infettive e parassitarie	3.580	8.326	4.143	5.065	8.610	7.876	13.231	20.623	8.372	-	79.826	
Tumori	1.037	6.952	15.267	52.884	120.675	83.922	85.134	51.882	8.177	-	425.930	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	1.775	17.493	11.022	16.622	23.922	10.543	9.263	9.261	3.374	-	103.275	
Malattie del sangue e organi emopoietici	479	4.561	2.385	4.254	6.223	3.551	6.117	7.872	2.863	-	38.305	
Disturbi mentali	422	9.620	20.333	12.459	17.667	7.715	4.496	3.128	992	-	76.832	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.379	15.875	9.844	13.803	30.593	26.601	33.403	19.729	2.194	-	153.421	
Malattie del sistema circolatorio	422	3.264	5.201	13.408	42.763	56.458	100.389	120.872	38.767	-	381.544	
Malattie dell'apparato respiratorio	6.695	19.571	12.656	12.555	25.336	28.104	46.910	72.486	34.332	-	258.645	
Malattie dell'apparato digerente	1.270	13.907	21.793	32.502	59.163	43.598	47.867	41.109	10.976	-	272.185	
Malattie dell'apparato genitourinario	1.625	4.880	21.817	87.791	92.339	43.563	37.596	27.832	8.664	-	326.107	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	251	167.874	369.248	6.695	-	-	-	-	1	544.069	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	240	2.583	4.158	2.844	4.824	3.134	3.304	3.234	842	-	25.163	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	135	8.850	12.731	19.072	72.304	70.196	76.352	27.492	1.415	-	288.547	
Malformazioni congenite	4.402	11.625	6.859	6.129	6.076	2.721	1.765	619	69	-	40.265	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	24.193	189	144	224	14	12	23	59	16	-	24.874	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	3.894	16.955	5.912	5.769	11.160	9.698	12.844	13.225	4.233	-	83.690	
Traumatismi e avvelenamenti	1.058	10.644	13.121	15.282	40.063	39.795	57.471	73.658	29.046	-	280.138	
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	30.719	11.405	11.491	26.836	56.655	42.058	36.494	16.993	2.784	1	235.436	
Non indicato	9	6	1	-	43	27	58	71	31	-	246	
Totale	83.334	166.957	346.752	696.747	625.125	479.572	572.717	510.145	157.147	2	3.638.498	
MASCHI E FEMMINE												
Malattie infettive e parassitarie	7.893	18.260	9.232	11.929	21.699	19.801	30.511	39.711	13.091	-	172.127	
Tumori	1.675	14.782	23.658	69.791	186.139	181.254	208.604	121.643	15.932	-	823.478	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	3.862	33.891	17.907	23.643	35.885	19.039	17.628	15.578	4.713	-	172.146	
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.137	9.576	4.404	6.357	10.421	7.840	12.630	14.368	4.398	-	71.131	
Disturbi mentali	923	25.153	37.378	28.179	35.607	13.697	7.809	5.577	1.531	2	155.856	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	3.200	36.168	20.415	26.623	61.097	56.263	68.395	37.430	3.586	2	313.179	
Malattie del sistema circolatorio	1.012	8.231	20.417	36.215	139.802	186.366	269.816	245.915	59.321	1	967.096	
Malattie dell'apparato respiratorio	15.924	46.112	31.585	32.775	64.778	71.009	115.638	148.980	56.375	2	583.178	
Malattie dell'apparato digerente	3.600	33.306	44.424	71.091	154.069	121.218	126.139	85.313	17.162	1	656.323	
Malattie dell'apparato genitourinario	4.201	20.327	36.056	102.952	138.257	100.880	103.628	66.699	14.961	1	587.962	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	251	167.874	369.248	6.695	-	-	-	-	1	544.069	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	545	5.664	14.549	7.773	10.530	7.087	7.451	6.096	1.241	-	60.936	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	263	19.402	38.178	50.148	144.662	127.004	124.265	42.452	2.107	-	548.481	
Malformazioni congenite	10.716	35.904	14.225	9.603	10.744	5.219	3.519	1.162	118	-	91.210	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	54.100	586	150	229	27	38	61	101	27	-	55.319	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	8.367	36.845	10.898	10.958	24.643	23.928	30.538	26.723	6.795	1	179.696	
Traumatismi e avvelenamenti	2.406	30.359	53.746	50.331	95.129	76.544	97.166	112.070	39.579	3	557.333	
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	65.835	27.120	23.642	39.812	92.424	84.552	84.600	39.681	5.260	1	462.927	
Non indicato	25	8	8	11	55	47	97	123	49	-	423	
Totale	185.684	401.945	568.746	947.668	1.232.663	1.101.786	1.308.495	1.009.622	246.246	15	7.002.870	

Fonte: Istat, elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e *day hospital*) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2022

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età									N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre		
RAPPORTI PER 10.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	211,2	27,5	11,1	13,1	18,8	32,3	62,1	128,6	202,7	-	32,0
Tumori	31,2	21,7	18,3	32,2	93,8	264,0	443,7	470,2	333,1	-	138,0
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	102,2	45,4	15,0	13,4	17,1	23,0	30,1	42,6	57,5	-	23,9
Malattie del sangue e organi emopoietici	32,2	13,9	4,4	4,0	6,0	11,6	23,4	43,8	65,9	-	11,4
Disturbi mentali	24,5	43,0	37,2	29,9	25,7	16,2	11,9	16,5	23,2	-	27,4
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	89,2	56,2	23,1	24,4	43,7	80,4	125,8	119,3	59,8	-	55,4
Malattie del sistema circolatorio	28,9	13,8	33,2	43,4	139,0	352,3	608,9	842,8	882,8	-	203,2
Malattie dell'apparato respiratorio	451,9	73,5	41,3	38,5	56,5	116,4	247,0	515,6	946,8	-	112,6
Malattie dell'apparato digerente	114,1	53,7	49,4	73,4	136,0	210,5	281,3	297,9	265,7	-	133,3
Malattie dell'apparato genitourinario	126,1	42,8	31,1	28,8	65,8	155,4	237,3	262,0	270,5	-	90,9
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	14,9	8,5	22,7	9,4	8,2	10,7	14,9	19,3	17,1	-	12,4
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	6,3	29,2	55,6	59,1	103,7	154,1	172,2	100,8	29,7	-	90,2
Malformazioni congenite	309,2	67,2	16,1	6,6	6,7	6,8	6,3	3,7	2,1	-	17,7
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.464,4	1,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,3	0,5	-	10,6
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	219,0	55,1	10,9	9,9	19,3	38,6	63,6	91,0	110,0	-	33,3
Traumatismi e avvelenamenti	66,0	54,6	88,7	66,7	78,9	99,7	142,7	258,9	452,4	-	96,2
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.719,4	43,5	26,5	24,7	51,2	115,2	172,9	152,9	106,3	-	78,9
Non indicato	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,4	0,8	-	0,1
Totale	5.011,5	650,9	484,9	477,3	870,3	1.687,5	2.644,2	3.366,4	3.827,0	-	1.167,5
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	185,4	24,4	9,8	9,8	12,0	19,8	40,5	93,6	142,7	-	26,4
Tumori	53,7	20,4	36,1	102,2	168,8	210,6	260,9	235,5	139,3	-	141,1
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	91,9	51,3	26,0	32,1	33,5	26,5	28,4	42,0	57,5	-	34,2
Malattie del sangue e organi emopoietici	24,8	13,4	5,6	8,2	8,7	8,9	18,7	35,7	48,8	-	12,7
Disturbi mentali	21,9	28,2	48,0	24,1	24,7	19,4	13,8	14,2	16,9	-	25,4
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	71,4	46,6	23,3	26,7	42,8	66,8	102,4	89,6	37,4	-	50,8
Malattie del sistema circolatorio	21,9	9,6	12,3	25,9	59,8	141,7	307,6	548,7	660,6	-	126,4
Malattie dell'apparato respiratorio	346,8	57,4	29,9	24,3	35,4	70,5	143,8	329,1	585,0	-	85,7
Malattie dell'apparato digerente	65,8	40,8	51,5	62,8	82,8	109,4	146,7	186,6	187,0	-	90,1
Malattie dell'apparato genitourinario	84,2	14,3	51,6	169,6	129,2	109,3	115,2	126,4	147,6	-	108,0
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	0,0	0,7	396,7	713,3	9,4	0,0	0,0	0,0	0,0	-	180,2
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	12,4	7,6	9,8	5,5	6,7	7,9	10,1	14,7	14,3	-	8,3
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	7,0	26,0	30,1	36,8	101,1	176,1	234,0	124,8	24,1	-	95,6
Malformazioni congenite	228,0	34,1	16,2	11,8	8,5	6,8	5,4	2,8	1,2	-	13,3
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.253,2	0,6	0,3	0,4	0,0	0,0	0,1	0,3	0,3	-	8,2
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	201,7	49,7	14,0	11,1	15,6	24,3	39,4	60,0	72,1	-	27,7
Traumatismi e avvelenamenti	54,8	31,2	31,0	29,5	56,0	99,9	176,1	334,4	495,0	-	92,8
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.591,3	33,5	27,2	51,8	79,3	105,5	111,8	77,1	47,4	-	78,0
Non indicato	0,5	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3	0,5	-	0,1
Totale	4.316,8	489,7	819,4	1.346,0	874,5	1.203,4	1.755,1	2.316,0	2.677,8	-	1.204,9

Fonte: Istat, elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e *day hospital*) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2022

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	198,7	26,0	10,5	11,4	15,4	25,8	50,5	107,7	159,7	-	29,2
Tumori	42,2	21,1	26,9	66,9	131,7	236,2	345,0	330,0	194,4	-	139,5
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	97,2	48,3	20,3	22,7	25,4	24,8	29,2	42,3	57,5	-	29,2
Malattie del sangue e organi emopoietici	28,6	13,6	5,0	6,1	7,4	10,2	20,9	39,0	53,7	-	12,1
Disturbi mentali	23,2	35,8	42,4	27,0	25,2	17,9	12,9	15,1	18,7	-	26,4
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	80,5	51,5	23,2	25,5	43,2	73,3	113,1	101,5	43,7	-	53,1
Malattie del sistema circolatorio	25,5	11,7	23,2	34,7	98,9	242,9	446,3	667,1	723,7	-	163,9
Malattie dell'apparato respiratorio	400,8	65,7	35,9	31,4	45,8	92,6	191,3	404,1	687,8	-	98,8
Malattie dell'apparato digerente	90,6	47,4	50,4	68,1	109,0	158,0	208,6	231,4	209,4	-	111,2
Malattie dell'apparato genitourinario	105,7	29,0	40,9	98,7	97,9	131,5	171,4	180,9	182,5	-	99,6
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	0,0	0,4	190,6	353,9	4,7	0,0	0,0	0,0	0,0	-	92,2
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	13,7	8,1	16,5	7,5	7,5	9,2	12,3	16,5	15,1	-	10,3
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	6,6	27,6	43,3	48,1	102,4	165,5	205,5	115,2	25,7	-	92,9
Malformazioni congenite	269,7	51,1	16,1	9,2	7,6	6,8	5,8	3,2	1,4	-	15,5
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.361,8	0,8	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1	0,3	0,3	-	9,4
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	210,6	52,5	12,4	10,5	17,4	31,2	50,5	72,5	82,9	-	30,4
Traumatismi e avvelenamenti	60,6	43,2	61,0	48,2	67,3	99,8	160,7	304,0	482,9	-	94,4
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.657,2	38,6	26,8	38,2	65,4	110,2	139,9	107,6	64,2	-	78,4
Non indicato	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,3	0,6	-	0,1
Totale	4.674,0	572,6	645,6	908,3	872,4	1.436,1	2.164,3	2.738,7	3.004,2	-	1.186,7

Fonte: Istat, elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.5 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Rapporto grezzo	Rapporto standardizzato (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2018	5	552	2.453	6.043	10.432	12.970	9.086	1.140	60	41	42.782	-	-
2019	15	585	2.720	6.934	12.395	14.819	10.044	1.315	81	24	48.932	-	-
2020	4	443	2.065	5.734	10.773	12.979	8.272	1.132	74	17	41.493	-	-
2021	2	404	1.941	5.691	11.127	13.409	8.552	1.179	95	20	42.420	-	-
2022	11	483	2.039	5.762	11.336	13.508	8.623	1.145	84	27	43.018	-	-
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
2018	-	101,9	72,8	68,3	77,1	126,1	277,0	350,4	-	-	-	106,6	90,1
2019	-	115,2	80,1	75,1	86,9	138,6	303,5	372,7	-	-	-	117,1	99,8
2020	-	101,0	67,8	69,4	82,8	133,8	278,5	357,4	-	-	-	109,7	93,4
2021	-	107,1	66,5	69,4	81,3	129,8	286,9	403,5	-	-	-	110,2	92,4
2022	-	120,5	68,6	68,9	80,2	130,1	277,4	295,5	-	-	-	108,2	92,0
ANNO 2022													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI (b)													
Piemonte	-	37	111	339	770	855	483	82	5	-	2.682	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	-	3	10	17	16	15	2	-	-	63	-	-
Liguria	1	8	51	126	267	261	202	23	1	-	940	-	-
Lombardia	1	42	244	776	1.535	1.885	1.135	156	12	1	5.787	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	8	38	102	193	182	96	10	-	-	629	-	-
Bolzano/Bozen	-	5	36	89	149	149	68	7	-	-	503	-	-
Trento	-	3	2	13	44	33	28	3	-	-	126	-	-
Veneto	-	23	124	408	799	981	641	71	4	-	3.051	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	7	55	137	259	296	189	31	2	-	976	-	-
Emilia-Romagna	-	16	123	343	727	885	564	73	7	-	2.738	-	-
Toscana	-	17	88	291	690	848	580	76	1	3	2.594	-	-
Umbria	-	4	15	54	88	113	99	8	-	2	383	-	-
Marche	-	12	32	125	241	283	157	22	4	-	876	-	-
Lazio	1	49	187	512	1.020	1.405	977	144	14	-	4.309	-	-
Abruzzo	-	7	31	94	165	260	189	28	3	3	780	-	-
Molise	-	1	7	32	38	54	38	5	-	-	175	-	-
Campania	2	85	331	909	1.699	1.759	1.056	143	12	12	6.008	-	-
Puglia	1	50	185	480	944	1.152	723	94	3	3	3.635	-	-
Basilicata	-	3	16	47	136	160	121	14	1	1	499	-	-
Calabria	-	16	52	213	354	432	226	25	4	1	1.323	-	-
Sicilia	4	83	291	631	1.099	1.240	770	83	8	1	4.210	-	-
Sardegna	1	15	55	133	295	441	362	55	3	-	1.360	-	-
ITALIA	11	483	2.039	5.762	11.336	13.508	8.623	1.145	84	27	43.018	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI (b)													
Piemonte	-	211,1	58,1	62,8	81,1	127,6	239,9	358,9	-	-	-	103,3	89,6
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	0,0	95,2	48,1	58,0	72,5	333,3	181,8	-	-	-	79,5	69,4
Liguria	-	81,5	87,9	75,4	85,2	124,3	323,6	288,6	-	-	-	114,5	97,4
Lombardia	-	89,3	54,2	57,1	61,9	99,7	207,5	249,2	-	-	-	84,7	71,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	84,8	57,1	44,9	54,9	87,3	172,4	145,5	-	-	-	67,8	62,5
Bolzano/Bozen	-	54,1	86,2	66,4	75,4	136,5	236,7	192,3	-	-	-	95,5	90,0
Trento	-	136,4	12,1	14,3	29,0	36,9	116,6	103,5	-	-	-	33,9	29,1
Veneto	-	109,0	52,8	54,8	69,4	116,5	245,8	280,2	-	-	-	93,4	78,5
Friuli-Venezia Giulia	-	130,4	84,4	82,4	93,7	150,0	316,6	353,7	-	-	-	126,0	107,7
Emilia-Romagna	-	76,5	49,0	51,7	67,1	109,6	234,9	217,8	-	-	-	88,8	74,0
Toscana	-	98,6	62,5	66,1	87,0	130,1	287,1	267,9	-	-	-	114,4	92,8
Umbria	-	114,3	34,0	52,4	48,3	74,8	226,0	146,3	-	-	-	71,1	59,7
Marche	-	263,2	59,5	67,8	75,3	116,7	219,1	238,1	-	-	-	98,8	87,3
Lazio	-	194,9	86,9	75,1	80,1	134,4	265,4	263,1	-	-	-	118,1	97,6
Abruzzo	-	95,2	58,5	61,4	55,1	117,2	237,6	300,0	-	-	-	94,5	75,6
Molise	-	66,7	83,3	113,7	65,2	125,6	326,1	333,3	-	-	-	117,2	101,2
Campania	-	135	87	89	103	164	371	373	-	-	-	132,6	117,6
Puglia	-	124,7	80,7	80,0	98,3	163,0	358,4	396,5	-	-	-	132,0	111,9
Basilicata	-	102,1	83,9	84,8	123,9	186,7	401,1	376,7	-	-	-	160,2	128,0
Calabria	-	123,4	52,8	79,5	87,3	149,5	297,3	277,2	-	-	-	114,5	100,2
Sicilia	-	97,0	76,5	76,2	91,0	152,5	345,2	305,1	-	-	-	117,8	104,7
Sardegna	-	196,5	110,5	100,1	116,3	187,4	418,1	518,0	-	-	-	174,9	135,4
Nord-ovest	-	115,4	58,6	60,1	68,7	108,2	225,8	278,7	-	-	-	91,8	78,4
Nord-est	-	94,6	55,2	54,9	69,1	113,9	241,9	251,1	-	-	-	91,8	77,7
Centro	-	168,1	71,4	69,7	79,3	127,2	264,4	257,3	-	-	-	111,4	92,1
Sud	-	127,1	78,5	83,4	95,8	157,6	343,3	359,6	-	-	-	127,5	110,3
Isole	-	104,8	80,4	79,4	95,2	160,1	364,9	365,4	-	-	-	127,0	109,8
ITALIA	-	120,5	68,6	68,9	80,2	130,1	277,4	295,5	-	-	-	108,2	92,0

Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

(b) Per l'anno 2022 i dati delle regioni Piemonte, Lombardia, Liguria, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna sono incompleti, pertanto i relativi rapporti sono stati stimati utilizzando le schede di dimissione ospedaliera del Ministero della salute.

Tavola 4.6 Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza
Anno 2022

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Tassi grezzi	Tassi standar- dizzati (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2018	143	5.493	13.336	15.553	16.722	15.394	8.480	852	23	48	76.044	-	-
2019	129	5.003	12.190	14.713	15.916	14.940	7.870	825	25	31	71.642	-	-
2020	120	4.098	10.725	13.236	15.155	14.216	7.290	816	34	67	65.757	-	-
2021	119	4.198	10.352	12.575	14.517	13.564	7.139	768	44	31	63.307	-	-
2022	160	4.603	11.092	13.315	15.114	13.708	6.790	687	35	24	65.528	-	-
TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
2018	-	3,9	9,0	9,6	9,8	8,1	3,8	0,3	-	-	-	5,9	6,6
2019	-	3,7	8,7	9,6	9,9	8,5	3,8	0,4	-	-	-	5,9	6,3
2020	-	3,0	7,6	8,8	9,4	8,2	3,6	0,3	-	-	-	5,5	5,8
2021	-	3,0	7,2	8,3	8,9	7,7	3,5	0,3	-	-	-	5,3	5,7
2022	-	3,3	7,8	9,0	9,4	8,0	3,5	0,3	-	-	-	5,5	5,8
ANNO 2022													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI (b)													
Piemonte	16	315	952	1.132	1.226	1.070	548	45	2	-	5.306	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	8	17	30	37	31	14	2	-	-	139	-	-
Liguria	3	166	405	451	472	407	183	20	2	8	2.117	-	-
Lombardia	19	788	1.970	2.296	2.619	2.273	1.122	108	6	4	11.205	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2	75	204	228	250	225	81	14	1	-	1.080	-	-
Bolzano/Bozen	1	38	104	96	117	109	47	8	1	-	521	-	-
Trento	1	37	100	132	133	116	34	6	-	-	559	-	-
Veneto	10	286	731	853	1.006	881	467	39	1	-	4.274	-	-
Friuli-Venezia Giulia	1	88	199	237	270	245	132	9	-	-	1.181	-	-
Emilia-Romagna	12	327	1.003	1.260	1.389	1.277	595	69	4	-	5.936	-	-
Toscana	7	266	694	851	1.000	978	488	43	5	3	4.335	-	-
Umbria	4	56	164	179	193	171	102	11	2	1	883	-	-
Marche	-	112	233	253	272	274	113	15	-	-	1.272	-	-
Lazio	24	536	1.126	1.449	1.601	1.471	762	79	1	-	7.049	-	-
Abruzzo	5	94	199	246	313	309	141	19	-	-	1.326	-	-
Molise	1	22	49	60	59	47	30	4	-	-	272	-	-
Campania	21	434	1.011	1.217	1.433	1.280	595	67	4	3	6.065	-	-
Puglia	8	456	897	965	1.194	1.130	604	60	1	1	5.316	-	-
Basilicata	1	26	62	96	116	96	55	5	-	2	459	-	-
Calabria	3	113	218	329	421	354	183	16	3	1	1.641	-	-
Sicilia	22	342	733	931	948	884	422	49	1	1	4.333	-	-
Sardegna	1	93	225	252	295	305	153	13	2	-	1.339	-	-
Italia	160	4.603	11.092	13.315	15.114	13.708	6.790	687	35	24	65.528	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA (b)													
Piemonte	-	3,4	9,8	11,0	10,9	9,1	4,1	0,3	-	-	-	6,4	6,9
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	2,8	3,8	9,2	11,2	8,5	4,3	0,4	-	-	-	5,3	5,8
Liguria	-	5,5	12,5	13,2	13,3	10,9	4,3	0,4	-	-	-	7,8	8,4
Lombardia	-	3,3	7,9	8,8	9,3	7,5	3,4	0,3	-	-	-	5,3	5,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	2,6	6,4	7,4	8,0	7,2	2,4	0,3	-	-	-	4,7	4,9
Bolzano/Bozen	-	2,8	6,4	6,3	7,6	6,8	2,6	0,4	-	-	-	4,5	4,7
Trento	-	2,3	6,5	8,5	8,4	7,6	2,2	0,2	-	-	-	4,8	5,1
Veneto	-	2,5	6,3	7,1	8,1	6,8	3,1	0,2	-	-	-	4,5	4,9
Friuli-Venezia Giulia	-	3,2	7,2	8,4	8,5	6,9	3,5	0,2	-	-	-	4,9	5,3
Emilia-Romagna	-	3,2	9,4	11,3	11,5	10,0	4,2	0,4	-	-	-	6,6	7,1
Toscana	-	3,2	8,2	9,8	10,5	9,5	4,1	0,3	-	-	-	6,0	6,5
Umbria	-	2,6	7,9	8,8	8,6	6,9	3,8	0,4	-	-	-	5,1	5,5
Marche	-	3,5	7,3	7,5	7,7	7,1	2,4	0,3	-	-	-	4,7	5,0
Lazio	-	3,9	8,3	10,1	10,3	8,5	3,7	0,3	-	-	-	5,9	6,4
Abruzzo	-	3,3	7,0	8,3	9,6	8,3	3,5	0,4	-	-	-	5,4	5,7
Molise	-	4,1	9,8	10,4	9,1	7,4	3,6	0,4	-	-	-	6,0	6,3
Campania	-	2,9	6,9	8,1	8,6	7,6	3,3	0,3	-	-	-	5,2	5,3
Puglia	-	4,6	8,9	9,4	10,8	9,9	4,5	0,4	-	-	-	6,5	6,9
Basilicata	-	2,8	6,2	8,6	9,1	6,9	3,6	0,2	-	-	-	5,1	5,3
Calabria	-	2,1	4,9	6,7	7,7	6,6	2,8	0,2	-	-	-	4,3	4,4
Sicilia	-	2,9	6,4	7,8	7,1	6,4	2,8	0,3	-	-	-	4,6	4,7
Sardegna	-	3,0	6,6	7,0	7,8	6,7	2,9	0,2	-	-	-	4,4	4,8
Nord-ovest	-	2,9	7,5	8,9	9,5	8,1	3,5	0,3	-	-	-	5,4	5,8
Nord-est	-	3,2	8,2	9,4	9,8	8,2	3,6	0,3	-	-	-	5,6	6,0
Centro	-	3,6	8,1	9,6	9,9	8,5	3,7	0,3	-	-	-	5,7	6,2
Sud	-	2,9	6,5	7,6	7,3	6,5	2,8	0,2	-	-	-	4,5	4,8
Isole	-	3,2	7,0	8,1	8,6	7,6	3,4	0,3	-	-	-	5,2	5,4
ITALIA	-	3,3	7,8	9,0	9,4	8,0	3,5	0,3	-	-	-	5,5	5,8

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) La standardizzazione utilizza un sistema di pesi internazionale basato su una popolazione di 10 mila persone con una struttura per età uguale a quella considerata nell'European Standard Population, edizione 2013, proposta dalla banca dati europea Eurostat.

(b) Per l'anno 2022 i dati delle regioni Emilia-Romagna, Umbria, Sicilia sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati utilizzando le schede di dimissione ospedaliera del Ministero della salute.

Tavola 4.7 Morti per gruppi di cause e regione di decesso (a)
Anno 2021

ANNI REGIONI	Covid-19	Malattie infettive e parassitarie	Tumori	Disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie del sistema respiratorio	Malattie dell'apparato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne di traumi e avvelenamenti	Totale
VALORI ASSOLUTI											
2017	-	14.070	180.085	55.078	232.992	53.372	23.261	52.088	14.257	25.411	650.614
2018	-	13.858	180.303	54.253	220.456	51.756	23.119	50.150	14.488	24.557	632.940
2019	-	14.673	179.305	56.442	222.448	53.657	23.208	51.950	15.345	24.428	641.456
2020	78.673	13.786	177.858	60.135	227.350	57.113	22.963	58.924	24.988	24.534	746.324
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
2017	-	23	300	92	388	89	39	87	24	42	1.084
2018	-	23	301	91	368	86	39	84	24	41	1.057
2019	-	25	300	94	372	90	39	87	26	41	1.074
2020	132	23	299	101	382	96	39	99	42	41	1.256
2021 - PER REGIONE DI EVENTO											
VALORI ASSOLUTI											
Piemonte	5.950	1.205	14.029	4.805	17.182	3.482	1.882	4.158	2.014	1.907	56.614
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	100	27	370	160	512	96	56	88	27	70	1.506
Liguria	1.840	616	5.558	1.934	6.959	1.427	755	1.939	791	891	22.710
Lombardia	10.466	2.367	30.050	9.487	30.600	6.737	3.536	7.613	3.399	3.671	107.926
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.087	168	2.620	961	3.058	540	390	725	385	461	10.395
<i>Bolzano-Bozen</i>	565	74	1.225	491	1.458	245	173	346	162	242	4.981
<i>Trento</i>	522	94	1.395	470	1.600	295	217	379	223	219	5.414
Veneto	4.750	1.368	13.768	4.773	15.709	3.207	1.903	4.130	2.047	2.070	53.725
Friuli-Venezia Giulia	2.431	318	4.048	1.208	4.844	912	586	1.103	387	649	16.486
Emilia-Romagna	5.919	1.602	13.629	4.659	16.080	3.707	2.011	4.710	1.435	2.149	55.901
Toscana	3.688	1.097	11.928	4.009	13.935	3.112	1.603	3.784	2.521	1.802	47.479
Umbria	874	320	2.773	1.048	3.539	868	369	871	491	437	11.590
Marche	1.813	525	4.604	1.951	6.415	1.263	658	1.515	313	744	19.801
Lazio	6.164	1.178	17.109	4.872	21.066	4.761	2.145	5.603	1.418	2.567	66.883
Abruzzo	1.263	314	3.539	1.415	5.612	1.050	630	1.399	398	731	16.351
Molise	322	73	864	296	1.589	255	136	375	173	158	4.241
Campania	5.524	897	14.534	3.500	20.591	4.058	1.872	6.093	2.627	1.829	61.525
Puglia	4.564	938	10.702	3.566	14.446	2.944	1.601	4.500	1.509	1.686	46.456
Basilicata	419	141	1.425	527	2.407	553	278	631	160	257	6.798
Calabria	1.214	320	4.583	1.343	8.340	1.403	709	2.320	1.122	814	22.168
Sicilia	4.570	831	13.189	4.310	19.540	3.749	1.779	6.233	3.592	1.977	59.770
Sardegna	957	333	5.189	1.954	5.099	1.105	769	1.495	876	867	18.644
ITALIA	63.915	14.638	174.511	56.778	217.523	45.229	23.668	59.285	25.685	25.737	706.969
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
Piemonte	139,2	28,2	328,2	112,4	401,9	81,5	44,0	97,3	47,1	44,6	1.324,3
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	80,6	21,8	298,2	128,9	412,6	77,4	45,1	70,9	21,8	56,4	1.213,6
Liguria	121,2	40,6	366,0	127,4	458,3	94,0	49,7	127,7	52,1	58,7	1.495,6
Lombardia	104,9	23,7	301,1	95,0	306,6	67,5	35,4	76,3	34,1	36,8	1.081,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	100,9	15,6	243,3	89,2	283,9	50,1	36,2	67,3	35,7	42,8	965,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	105,6	13,8	229,0	91,8	272,6	45,8	32,3	64,7	30,3	45,2	931,2
<i>Trento</i>	96,3	17,3	257,3	86,7	295,1	54,4	40,0	69,9	41,1	40,4	998,6
Veneto	97,5	28,1	282,7	98,0	322,6	65,9	39,1	84,8	42,0	42,5	1.103,2
Friuli-Venezia Giulia	202,3	26,5	336,9	100,5	403,2	75,9	48,8	91,8	32,2	54,0	1.372,1
Emilia-Romagna	133,3	36,1	307,0	105,0	362,2	83,5	45,3	106,1	32,3	48,4	1.259,3
Toscana	99,9	29,7	323,0	108,6	377,3	84,3	43,4	102,5	68,3	48,8	1.285,7
Umbria	101,0	37,0	320,4	121,1	408,9	100,3	42,6	100,6	56,7	50,5	1.339,2
Marche	121,0	35,0	307,3	130,2	428,2	84,3	43,9	101,1	20,9	49,7	1.321,6
Lazio	107,6	20,6	298,6	85,0	367,6	83,1	37,4	97,8	24,7	44,8	1.167,2
Abruzzo	98,6	24,5	276,3	110,5	438,1	82,0	49,2	109,2	31,1	57,1	1.276,4
Molise	109,4	24,8	293,6	100,6	539,9	86,6	46,2	127,4	58,8	53,7	1.441,1
Campania	98,2	15,9	258,4	62,2	366,1	72,2	33,3	108,3	46,7	32,5	1.093,9
Puglia	116,0	23,8	272,1	90,7	367,2	74,8	40,7	114,4	38,4	42,9	1.181,0
Basilicata	76,9	25,9	261,4	96,7	441,5	101,4	51,0	115,8	29,4	47,1	1.247,0
Calabria	65,2	17,2	246,3	72,2	448,2	75,4	38,1	124,7	60,3	43,7	1.191,4
Sicilia	94,5	17,2	272,9	89,2	404,2	77,6	36,8	128,9	74,3	40,9	1.236,5
Sardegna	60,2	20,9	326,3	122,9	320,7	69,5	48,4	94,0	55,1	54,5	1.172,5
Nord-ovest	115,5	26,5	314,5	103,1	347,5	73,9	39,2	86,8	39,2	41,1	1.187,2
Nord-est	122,4	29,8	294,0	100,1	342,5	72,2	42,2	92,1	36,7	46,0	1.178,1
Centro	106,4	26,5	308,9	100,8	381,4	84,9	40,5	99,9	40,2	47,1	1.236,6
Sud	98,3	19,8	263,3	78,6	391,3	75,8	38,6	113,1	44,2	40,4	1.163,6
Isole	86,0	18,1	286,1	97,5	383,6	75,6	39,7	120,3	69,6	44,3	1.220,7
ITALIA	107,9	24,7	294,6	95,9	367,2	76,4	40,0	100,1	43,4	43,4	1.193,5

Fonte: Istat, Indagini sulle cause di morte (R)

(a) I valori dei rapporti della tavola nella presente edizione differiscono dalle edizioni precedenti per via di un cambiamento nella popolazione utilizzata per il calcolo, aggiornata sulla base della ricostruzione intercensuaria tra il 2002 e 2018.

Tavola 4.8 Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause
Anno 2021

GRUPPI CAUSE DI MORTE	Classi d'età										Totale
	<1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i.	
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Covid-19	-	3	35	256	2.187	5.200	10.884	13.118	4.427	1	36.111
Malattie infettive e parassitarie	10	7	26	129	581	684	1.527	2.798	1.074	-	6.836
Tumori	3	97	240	994	8.228	16.291	29.599	32.209	7.835	-	95.496
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	7	30	111	271	1.161	1.721	4.714	10.297	4.089	1	22.402
Malattie del sistema circolatorio	11	20	128	729	4.824	8.260	18.493	39.385	23.244	1	95.095
Malattie del sistema respiratorio	9	6	36	120	670	1.536	5.051	11.289	5.886	-	24.603
Malattie dell'apparato digerente	5	5	20	226	1.473	1.738	2.867	3.939	1.463	1	11.737
Altri stati morbosi	519	68	99	292	1.569	2.594	5.603	10.285	5.193	-	26.222
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	28	15	196	467	1.281	1.134	1.530	2.959	2.752	9	10.371
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3	71	971	1.448	2.279	1.520	2.136	3.983	2.057	2	14.470
Totale	595	322	1.862	4.932	24.253	40.678	82.404	130.262	58.020	15	343.343
FEMMINE											
Covid-19	-	7	16	116	965	2.197	5.683	11.288	7.532	-	27.804
Malattie infettive e parassitarie	7	4	16	50	232	377	1.292	3.470	2.354	-	7.802
Tumori	6	99	138	1.270	8.193	12.102	20.422	26.511	10.274	-	79.015
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	11	42	63	125	646	1.209	4.454	15.163	12.662	1	34.376
Malattie del sistema circolatorio	6	15	52	245	1.590	3.536	12.514	48.412	56.058	-	122.428
Malattie del sistema respiratorio	5	12	14	49	303	861	2.831	8.560	7.991	-	20.626
Malattie dell'apparato digerente	4	6	13	84	562	868	2.153	4.957	3.284	-	11.931
Altri stati morbosi	412	47	69	162	890	1.707	4.669	13.695	11.411	1	33.063
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	25	10	42	117	412	470	1.188	4.585	8.464	1	15.314
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3	41	265	294	556	485	1.261	4.204	4.156	2	11.267
Totale	479	283	688	2.512	14.349	23.812	56.467	140.845	124.186	5	363.626
MASCHI E FEMMINE											
Covid-19	-	10	51	372	3.152	7.397	16.567	24.406	11.959	1	63.915
Malattie infettive e parassitarie	17	11	42	179	813	1.061	2.819	6.268	3.428	-	14.638
Tumori	9	196	378	2.264	16.421	28.393	50.021	58.720	18.109	-	174.511
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	18	72	174	396	1.807	2.930	9.168	25.460	16.751	2	56.778
Malattie del sistema circolatorio	17	35	180	974	6.414	11.796	31.007	87.797	79.302	1	217.523
Malattie del sistema respiratorio	14	18	50	169	973	2.397	7.882	19.849	13.877	-	45.229
Malattie dell'apparato digerente	9	11	33	310	2.035	2.606	5.020	8.896	4.747	1	23.668
Altri stati morbosi	931	115	168	454	2.459	4.301	10.272	23.980	16.604	1	59.285
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	53	25	238	584	1.693	1.604	2.718	7.544	11.216	10	25.685
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	6	112	1.236	1.742	2.835	2.005	3.397	8.187	6.213	4	25.737
Totale	1.074	605	2.550	7.444	38.602	64.490	138.871	271.107	182.206	20	706.969
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
MASCHI											
Covid-19	-	0,1	0,8	4,8	31,4	146,3	395,8	894,6	1.978,9	-	125,1
Malattie infettive e parassitarie	4,8	0,2	0,6	2,4	8,3	19,2	55,5	190,8	480,1	-	23,7
Tumori	1,4	2,6	5,2	18,5	118,1	458,4	1.076,3	2.196,6	3.502,3	-	330,8
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	3,4	0,8	2,4	5,0	16,7	48,4	171,4	702,2	1.827,8	-	77,6
Malattie del sistema circolatorio	5,3	0,5	2,8	13,5	69,2	232,4	672,4	2.686,0	10.390,2	-	329,4
Malattie del sistema respiratorio	4,3	0,2	0,8	2,2	9,6	43,2	183,7	769,9	2.631,1	-	85,2
Malattie dell'apparato digerente	2,4	0,1	0,4	4,2	21,1	48,9	104,2	268,6	654,0	-	40,7
Altri stati morbosi	249,0	1,8	2,2	5,4	22,5	73,0	203,7	701,4	2.321,3	-	90,8
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	13,4	0,4	4,3	8,7	18,4	31,9	55,6	201,8	1.230,2	-	35,9
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	1,4	1,9	21,1	26,9	32,7	42,8	77,7	271,6	919,5	-	50,1
Totale	285,5	8,7	40,5	91,6	348,1	1.144,5	2.996,4	8.883,5	25.935,2	-	1.189,4
FEMMINE											
Covid-19	-	0,2	0,4	2,2	13,5	56,8	175,5	511,3	1.296,3	-	91,6
Malattie infettive e parassitarie	3,6	0,1	0,4	0,9	3,2	9,8	39,9	157,2	405,1	-	25,7
Tumori	3,1	2,8	3,2	23,8	114,3	313,0	630,7	1.200,8	1.768,2	-	260,2
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	5,6	1,2	1,5	2,3	9,0	31,3	137,5	686,8	2.179,2	-	113,2
Malattie del sistema circolatorio	3,1	0,4	1,2	4,6	22,2	91,5	386,4	2.192,8	9.647,9	-	403,1
Malattie del sistema respiratorio	2,5	0,3	0,3	0,9	4,2	22,3	87,4	387,7	1.375,3	-	67,9
Malattie dell'apparato digerente	2,0	0,2	0,3	1,6	7,8	22,5	66,5	224,5	565,2	-	39,3
Altri stati morbosi	209,6	1,3	1,6	3,0	12,4	44,2	144,2	620,3	1.963,9	-	108,9
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	12,7	0,3	1,0	2,2	5,7	12,2	36,7	207,7	1.456,7	-	50,4
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	1,5	1,2	6,2	5,5	7,8	12,5	38,9	190,4	715,3	-	37,1
Totale	243,7	8,1	16,1	47,1	200,2	615,9	1.743,8	6.379,6	21.373,0	-	1.197,3
MASCHI E FEMMINE											
Covid-19	-	0,1	0,6	3,5	22,3	99,7	276,7	664,3	1.486,0	-	107,9
Malattie infettive e parassitarie	4,2	0,2	0,5	1,7	5,8	14,3	47,1	170,6	426,0	-	24,7
Tumori	2,2	2,7	4,3	21,1	116,2	382,6	835,3	1.598,2	2.250,3	-	294,6
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	4,4	1,0	2,0	3,7	12,8	39,5	153,1	693,0	2.081,5	-	95,9
Malattie del sistema circolatorio	4,2	0,5	2,0	9,1	45,4	159,0	517,8	2.389,6	9.854,2	-	367,2
Malattie del sistema respiratorio	3,5	0,2	0,6	1,6	6,9	32,3	131,6	540,2	1.724,4	-	76,4
Malattie dell'apparato digerente	2,2	0,2	0,4	2,9	14,4	35,1	83,8	242,1	589,9	-	40,0
Altri stati morbosi	229,9	1,6	1,9	4,2	17,4	58,0	171,5	652,7	2.063,2	-	100,1
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	13,1	0,3	2,7	5,4	12,0	21,6	45,4	205,3	1.393,7	-	43,4
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	1,5	1,5	14,0	16,3	20,1	27,0	56,7	222,8	772,0	-	43,4
Totale	265,2	8,4	28,8	69,5	273,1	869,1	2.319,0	7.378,9	22.641,3	-	1.193,5

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.9 Mortalità per causa, classi di età, sesso e titolo di studio (a)
Anno 2020

GRUPPI CAUSE DI MORTE	30-69				70-84				85 e più				30 e più			
	basso	medio	superiore	alto	basso	medio	superiore	alto	basso	medio	superiore	alto	basso	medio	superiore	alto
Tassi standardizzati per 10,000 abitanti																
MASCHI																
Covid-19	6,7	5,0	4,2	3,6	63,5	59,4	55,5	42,9	196,4	207,2	206,2	168,4	23,6	22,0	20,6	16,6
Alcune malattie infettive e parassitarie	1,7	0,9	0,6	0,4	7,9	6,7	6,0	5,0	33,5	36,4	31,4	28,8	4,0	3,3	2,7	2,3
Tumori	21,3	17,2	13,6	10,5	142,1	132,0	120,2	102,8	311,1	299,9	290,2	257,9	53,1	47,7	42,5	35,8
Disturbi psichici e comportamentali	1,0	0,6	0,3	0,2	8,7	7,0	6,4	5,2	81,2	74,8	68,6	57,2	5,4	4,5	4,0	3,2
Malattie del sistema circolatorio	12,5	9,0	7,2	5,1	110,4	94,6	85,5	74,7	741,3	668,0	639,6	618,6	56,9	48,6	44,5	40,2
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2,7	1,4	1,2	0,8	19,3	20,0	18,9	17,5	64,3	71,4	68,9	74,1	7,9	7,3	6,8	6,5
Malattie del sistema respiratorio	3,8	2,1	1,3	0,9	39,7	32,4	26,4	20,3	236,2	198,6	186,8	164,3	18,7	14,7	12,6	10,4
Malattie dell'apparato digerente	3,9	2,3	1,5	0,9	15,6	12,6	10,9	7,3	50,6	46,2	44,2	38,6	7,6	5,7	4,7	3,5
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	3,1	2,1	1,4	1,0	20,9	16,8	14,3	12,1	82,2	74,2	68,0	66,5	9,1	7,3	6,1	5,3
Sintomi, segni, risultati anomali e cause mal definite	2,7	1,8	1,3	1,1	7,6	6,8	6,2	5,9	74,1	64,9	59,3	62,7	6,3	5,1	4,3	4,3
Cause esterne di traumatismo e avvelenamento	3,8	3,3	2,5	1,9	11,3	9,6	9,1	8,3	60,9	59,1	60,8	59,4	7,2	6,5	5,8	5,1
Totale	65,7	46,7	35,9	26,9	458,1	407,3	367,9	308,9	2009,0	1872,6	1.791,6	1664,2	206,6	177,7	159,3	137,2
FEMMINE																
Covid-19	2,5	1,8	1,2	0,8	26,3	24,2	20,8	15,4	133,0	140,8	125,4	96,5	11,5	10,9	9,2	6,9
Alcune malattie infettive e parassitarie	0,7	0,4	0,3	0,2	5,8	4,9	4,3	3,2	28,4	26,1	24,6	24,5	2,6	2,1	1,9	1,6
Tumori	14,4	12,8	11,4	10,3	72,6	73,3	73,5	68,4	157,5	158,4	156,9	156,2	29,9	28,7	27,6	25,9
Disturbi psichici e comportamentali	0,5	0,2	0,2	0,2	7,9	6,7	5,9	5,1	96,6	86,6	76,2	75,8	5,4	4,6	4,0	3,9
Malattie del sistema circolatorio	4,7	3,2	2,4	1,7	68,5	56,0	48,9	44,1	634,6	567,1	521,9	494,4	39,4	33,6	30,0	27,6
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1,6	0,9	0,7	0,6	14,9	14,7	13,7	11,9	66,8	63,4	62,0	64,3	6,4	5,7	5,3	5,0
Malattie del sistema respiratorio	1,5	0,8	0,6	0,5	16,6	15,3	13,7	11,2	116,9	113,0	106,9	102,7	8,5	7,5	6,9	6,2
Malattie dell'apparato digerente	1,3	1,0	0,6	0,4	9,4	7,1	7,2	6,0	39,1	38,5	34,8	30,4	4,1	3,4	3,1	2,5
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	1,6	0,9	0,6	0,4	14,5	9,9	8,8	6,6	77,8	63,4	52,6	43,0	6,7	4,8	4,0	3,1
Sintomi, segni, risultati anomali e cause mal definite	1,0	0,6	0,5	0,3	5,2	4,6	4,0	4,3	76,6	71,4	64,1	60,5	4,6	3,9	3,5	3,3
Cause esterne di traumatismo e avvelenamento	1,0	0,8	0,8	0,6	5,8	4,9	5,1	4,7	44,1	42,4	43,2	42,7	3,4	3,1	3,1	2,9
Totale	32,6	24,2	19,7	16,4	256,3	228,8	212,8	186,3	1.531,8	1.429,6	1.325,0	1.237,0	127,7	112,4	102,1	91,6
MASCHI E FEMMINE																
Covid-19	4,2	3,4	2,6	2,2	40,1	42,2	38,7	31,2	151,5	167,7	157,6	134,4	15,9	16,3	14,7	12,2
Alcune malattie infettive e parassitarie	1,1	0,7	0,5	0,3	6,6	5,8	5,2	4,2	29,7	30,1	27,1	26,6	3,1	2,7	2,3	1,9
Tumori	17,0	15,0	12,5	10,5	98,4	103,3	97,7	88,2	201,2	215,2	209,7	209,7	38,0	37,8	34,7	31,4
Disturbi psichici e comportamentali	0,7	0,4	0,3	0,2	8,2	6,9	6,2	5,2	92,9	82,7	73,5	66,4	5,5	4,6	4,0	3,5
Malattie del sistema circolatorio	8,0	6,2	4,8	3,3	84,0	75,8	67,9	61,6	664,7	607,3	567,7	559,0	45,8	40,9	36,9	34,3
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2,1	1,2	1,0	0,7	16,6	17,4	16,4	15,1	66,5	67,0	64,8	69,9	7,0	6,5	6,0	5,8
Malattie del sistema respiratorio	2,5	1,5	1,0	0,7	25,2	24,0	20,3	16,4	149,2	145,8	136,9	134,9	11,9	10,8	9,4	8,5
Malattie dell'apparato digerente	2,4	1,7	1,1	0,7	11,7	9,9	9,1	6,8	42,4	41,3	38,3	34,8	5,5	4,6	3,9	3,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche	2,2	1,5	1,0	0,7	16,9	13,5	11,7	9,8	79,4	67,7	58,8	55,6	7,7	6,0	5,0	4,3
Sintomi, segni, risultati anomali e cause mal definite	1,8	1,3	0,9	0,7	6,1	5,7	5,1	5,2	76,1	69,1	62,3	61,9	5,3	4,6	3,9	3,8
Cause esterne di traumatismo e avvelenamento	2,3	2,2	1,6	1,2	7,8	7,3	7,2	6,8	48,5	48,5	49,6	51,5	5,0	4,8	4,4	4,0
Totale	46,4	35,9	27,7	21,4	331,1	320,1	293,1	256,7	1.666,9	1.605,9	1.507,1	1.461,3	156,6	144,1	129,2	116,2

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte; Disuguaglianze nella mortalità 2020

(a) Nessun titolo di studio o licenza elementare: basso; Licenza media inferiore: medio; Diploma di scuola media superiore: superiore; Laurea o titolo di studio superiore: alto.

Tavola 4.10 Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2021

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2017	17	22	338	753	204	1.334
2018	28	19	301	768	225	1.341
2019	25	22	256	616	202	1.121
2020	7	10	254	617	165	1.053
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
2017	0,0	0,0	0,7	1,6	0,4	2,9
2018	0,1	0,0	0,7	1,7	0,5	3,1
2019	0,1	0,1	0,6	1,5	0,5	2,7
2020	0,0	0,0	0,6	1,5	0,4	2,6
2021 - PER REGIONE						
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	-	1	13	31	4	49
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	2	12	17	5	36
Lombardia	4	-	65	92	22	183
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	-	3	8	3	15
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	1	6	2	9
<i>Trento</i>	1	-	2	2	1	6
Veneto	2	1	27	31	12	73
Friuli-Venezia Giulia	-	-	1	10	3	14
Emilia-Romagna	2	-	24	37	13	76
Toscana	2	1	13	18	8	42
Umbria	-	-	1	6	1	8
Marche	1	1	2	9	1	14
Lazio	2	1	27	72	19	121
Abruzzo	-	1	-	12	1	14
Molise	-	-	-	1	-	1
Campania	1	4	33	78	16	132
Puglia	1	1	19	41	7	69
Basilicata	-	-	1	9	-	10
Calabria	1	1	7	29	9	47
Sicilia	-	-	36	99	16	151
Sardegna	-	-	6	12	1	19
ITALIA	17	14	290	612	141	1.074
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	-	0,0	0,5	1,2	0,2	1,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-
Liguria	-	0,2	1,4	2,0	0,6	4,3
Lombardia	0,1	-	0,9	1,3	0,3	2,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,1	-	0,3	0,9	0,3	1,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	-	0,2	1,2	0,4	1,8
<i>Trento</i>	0,2	-	0,5	0,5	0,2	1,4
Veneto	0,1	0,0	0,8	0,9	0,4	2,2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	0,1	1,4	0,4	1,9
Emilia-Romagna	0,1	-	0,8	1,2	0,4	2,6
Toscana	0,1	0,0	0,6	0,8	0,4	1,9
Umbria	-	-	0,2	1,2	0,2	1,6
Marche	0,1	0,1	0,2	1,0	0,1	1,5
Lazio	0,1	0,0	0,7	1,8	0,5	3,0
Abruzzo	-	0,1	-	1,5	0,1	1,7
Molise	-	-	-	0,6	-	0,6
Campania	0,0	0,1	0,8	1,8	0,4	3,0
Puglia	0,0	0,0	0,7	1,6	0,3	2,6
Basilicata	-	-	0,3	2,7	-	3,0
Calabria	0,1	0,1	0,5	2,2	0,7	3,6
Sicilia	-	-	1,0	2,7	0,4	4,1
Sardegna	-	-	0,7	1,5	0,1	2,3
Nord-ovest	0,0	0,0	0,9	1,3	0,3	2,6
Nord-est	0,1	0,0	0,7	1,1	0,4	2,3
Centro	0,1	0,0	0,6	1,4	0,4	2,4
Sud	0,0	0,1	0,6	1,8	0,3	2,9
Isole	-	-	0,9	2,5	0,4	3,8
ITALIA	0,0	0,0	0,7	1,5	0,4	2,7

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.11 Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso
Anno 2021

ANNI REGIONI	Morti nel primo anno di vita per classe di età						Quozienti			
	Meno di 1 mese					Da 1 a 11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati- mortalità (a)	Mortalità perinatale (b)	Mortalità infantile (c)
	Meno di 1 settimana			Da 7 a 29 giorni	Totale meno di 1 mese					
	Meno di 1 giorno	Da 1 a 6 giorni	Totale meno di 1 settimana							
2017	330	332	662	281	943	391	1.334	2,8	4,2	2,9
2018	293	329	622	321	943	398	1.341	2,7	4,1	3,1
2019	252	246	498	257	755	366	1.121	2,8	4,0	2,7
2020	234	262	496	247	743	310	1.053	2,7	4,0	2,6
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	12	12	24	12	36	13	49	2,3	3,2	1,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	6	4	10	8	18	18	36	2,6	3,8	4,3
Lombardia	40	44	84	37	121	62	183	2,6	3,8	2,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2	1	3	8	11	4	15	2,9	3,3	1,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	7	7	2	9	3,4	3,4	1,8
<i>Trento</i>	2	1	3	1	4	2	6	2,4	3,1	1,4
Veneto	11	12	23	23	46	27	73	2,0	2,7	2,2
Friuli-Venezia Giulia	2	5	7	3	10	4	14	2,5	3,4	1,9
Emilia-Romagna	14	17	31	22	53	23	76	3,1	4,1	2,6
Toscana	13	4	17	7	24	18	42	1,9	2,7	1,9
Umbria	1	2	3	1	4	4	8	3,6	4,2	1,6
Marche	7	3	10	3	8	1	16	2,6	3,7	1,5
Lazio	25	27	52	29	81	40	121	2,3	3,6	3,0
Abruzzo	1	7	8	3	11	3	14	3,3	4,3	1,7
Molise	1	-	1	-	2	-	2	3,1	3,8	0,6
Campania	30	28	58	35	93	39	132	2,4	3,8	3,0
Puglia	11	20	31	16	47	22	69	3,2	4,3	2,6
Basilicata	5	2	7	1	6	2	9	2,4	4,6	3,0
Calabria	10	18	28	11	39	8	47	3,2	5,3	3,6
Sicilia	27	35	62	42	104	47	151	3,1	4,8	4,1
Sardegna	5	5	10	-	10	9	19	2,8	4,0	2,3
Nord-ovest	58	60	118	57	175	93	268	2,5	3,6	2,6
Nord-est	29	35	64	56	120	58	178	2,6	3,4	2,3
Centro	46	36	82	40	122	63	185	2,3	3,4	2,4
Sud	58	75	133	66	199	74	273	2,8	4,2	2,9
Isole	32	40	72	42	114	56	170	3,1	4,7	3,8
ITALIA	223	246	469	261	730	344	1.074	2,6	3,8	2,7

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R), Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile (R)

(a) Nati morti per mille nati.

(b) Nati morti e morti a meno di una settimana per mille nati.

(c) Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.12 Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2021

MEZZE MODI DELL' AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
VALORI ASSOLUTI																						
MASCHI																						
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	302	256	224	217	211	163	175	161	184	180	180	185	169	159	155	143	138	143	130	119	137	127
Impiccagione e soffocamento	1.411	1.504	1.537	1.490	1.439	1.381	1.446	1.476	1.500	1.613	1.642	1.661	1.715	1.675	1.689	1.644	1.594	1.597	1.514	1.507	1.498	1.574
Annegamento	117	122	121	102	134	96	102	99	118	91	88	110	101	112	76	82	91	78	85	84	91	79
Arma da fuoco e esplosivi	573	515	570	509	481	485	447	436	457	463	503	515	469	459	444	423	411	391	411	400	371	383
Scontro con veicoli a motore	91	94	84	90	98	79	64	84	94	73	101	102	93	102	88	78	104	98	86	80	66	72
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	32	23	19	19	35	36	21	29	16	35	36	32	22	25	23	21	22	28	23
Arma da taglio	48	46	60	65	65	62	76	68	61	78	66	63	81	64	66	64	51	61	68	68	53	83
Precipitazione	493	485	518	510	541	466	462	485	489	513	474	504	512	531	499	481	477	490	417	449	477	497
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	2	4	2	5	1	1	1	-	1	1	3	3
Mezzo o modo non specificato	26	28	31	63	56	53	51	49	58	59	43	133	148	180	165	167	147	196	182	172	199	179
Totale	3.062	3.050	3.145	3.078	3.048	2.804	2.842	2.893	2.999	3.094	3.128	3.293	3.325	3.323	3.215	3.105	3.039	3.077	2.915	2.902	2.923	3.020
FEMMINE																						
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	96	102	83	105	101	92	97	75	85	107	91	106	101	123	93	82	84	81	88	88	84	75
Impiccagione e soffocamento	307	313	272	296	276	283	265	269	297	294	291	269	305	300	339	307	289	299	319	285	273	307
Annegamento	108	93	91	98	92	81	72	73	71	68	81	79	76	76	73	49	67	54	51	69	46	45
Arma da fuoco e esplosivi	41	27	33	31	23	23	14	27	21	23	23	18	17	14	23	21	17	15	25	13	12	9
Scontro con veicoli a motore	38	24	39	37	40	26	25	42	45	32	15	28	30	27	32	38	26	41	32	27	22	29
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	16	10	8	15	9	7	15	5	14	6	14	7	7	5	13	5	10	3	7
Arma da taglio	21	17	12	14	22	24	22	12	20	13	15	12	20	12	13	22	14	13	9	15	16	10
Precipitazione	418	388	380	369	349	372	326	326	343	309	318	297	332	340	296	299	265	285	279	252	252	290
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	1	3	-	-	2	2
Mezzo o modo non specificato	17	16	14	31	26	30	23	31	18	19	22	40	46	61	55	59	63	59	66	65	79	58
Totale	1.046	980	924	997	940	939	859	864	907	881	861	863	933	968	932	884	831	863	874	824	789	832
MASCHI E FEMMINE																						
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	398	358	307	322	312	255	272	236	269	287	271	291	270	282	248	225	222	224	218	207	221	202
Impiccagione e soffocamento	1.718	1.817	1.809	1.786	1.715	1.664	1.711	1.745	1.797	1.907	1.933	1.930	2.020	1.975	2.028	1.951	1.883	1.896	1.833	1.792	1.771	1.881
Annegamento	225	215	212	200	226	177	174	172	189	159	169	189	177	188	149	131	158	132	136	153	137	124
Arma da fuoco e esplosivi	614	542	603	540	504	508	461	463	478	486	526	533	486	473	467	444	428	406	436	413	383	392
Scontro con veicoli a motore	129	118	123	127	138	105	89	126	139	105	116	130	123	129	120	116	130	139	118	107	88	101
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	48	33	27	34	44	43	36	34	30	41	50	39	29	30	36	26	32	31	30
Arma da taglio	69	63	72	79	87	86	98	80	81	91	81	75	101	76	79	86	65	74	77	83	69	93
Precipitazione	911	873	898	879	890	838	788	811	832	822	792	801	844	871	795	780	742	775	696	701	729	787
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	2	4	2	4	2	6	2	1	2	3	1	1	5	5
Mezzo o modo non specificato	43	44	45	94	82	83	74	80	76	78	65	173	194	241	220	226	210	255	248	237	278	237
Totale	4.108	4.030	4.069	4.075	3.988	3.743	3.701	3.757	3.906	3.975	3.989	4.156	4.258	4.291	4.147	3.989	3.870	3.940	3.789	3.726	3.712	3.852

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.12 segue Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2021

MEZZE MODI DELL' AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																						
MASCHI																						
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,9	8,4	7,1	7,1	6,9	5,8	6,2	5,6	6,1	5,8	5,8	5,6	5,1	4,8	4,8	4,6	4,5	4,7	4,5	4,1	4,7	4,2
Impiccagione e soffocamento	46,1	49,3	48,9	48,4	47,2	49,3	50,9	51,0	50,0	52,1	52,5	50,4	51,6	50,4	52,5	53,0	52,5	51,9	51,9	51,9	51,3	52,1
Annegamento	3,8	4,0	3,9	3,3	4,4	3,4	3,6	3,4	3,9	2,9	2,8	3,3	3,0	3,4	2,4	2,6	3,0	2,5	2,9	2,9	3,1	2,6
Arma da fuoco e esplosivi	18,7	16,9	18,1	16,5	15,8	17,3	15,7	15,1	15,2	15,0	16,1	15,6	14,1	13,8	13,8	13,6	13,5	12,7	14,1	13,8	12,7	12,7
Scontro con veicoli a motore	3,0	3,1	2,7	2,9	3,2	2,8	2,3	2,9	3,1	2,4	3,2	3,1	2,8	3,1	2,7	2,5	3,4	3,2	3,0	2,8	2,3	2,4
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,0	0,8	0,7	0,7	1,2	1,2	0,7	0,9	0,5	1,1	1,1	1,0	0,7	0,8	0,8	0,7	0,8	1,0	0,8
Arma da taglio	1,6	1,5	1,9	2,1	2,1	2,2	2,7	2,4	2,0	2,5	2,1	1,9	2,4	1,9	2,1	2,1	1,7	2,0	2,3	2,3	1,8	2,8
Precipitazione	16,1	15,9	16,5	16,6	17,8	16,6	16,3	16,8	16,3	16,6	15,2	15,3	15,4	16,0	15,5	15,5	15,7	15,9	14,3	15,5	16,3	16,5
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	-	0,1	0,1
Mezzo o modo non specificato	0,8	0,9	1,0	2,1	1,8	1,9	1,8	1,7	1,9	1,9	1,4	4,0	4,5	5,4	5,1	5,4	4,8	6,4	6,2	5,9	6,8	5,9
Totale	100,0																					
FEMMINE																						
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,2	10,4	9,0	10,5	10,7	9,8	11,3	8,7	9,4	12,2	10,6	12,3	10,8	12,7	10,0	9,3	10,1	9,4	10,1	10,7	10,7	9,0
Impiccagione e soffocamento	29,3	31,9	29,4	29,7	29,4	30,1	30,9	31,1	32,8	33,4	33,8	31,2	32,7	31,0	36,4	34,7	34,8	34,7	36,5	34,6	34,6	36,9
Annegamento	10,3	9,5	9,9	9,8	9,8	8,6	8,4	8,5	7,8	7,7	9,4	9,2	8,2	7,9	7,8	5,5	8,1	6,3	5,8	8,4	5,8	5,4
Arma da fuoco e esplosivi	3,9	2,8	3,6	3,1	2,5	2,5	1,6	3,1	2,3	2,6	2,7	2,1	1,8	1,5	2,5	2,4	2,1	1,7	2,9	1,6	1,5	1,1
Scontro con veicoli a motore	3,6	2,4	4,2	3,7	4,3	2,8	2,9	4,9	5,0	3,6	1,7	3,2	3,2	2,8	3,4	4,3	3,1	4,8	3,7	3,3	2,8	3,5
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	1,6	1,1	0,9	1,8	1,0	0,8	1,7	0,6	1,6	0,6	1,5	0,8	0,8	0,6	1,5	0,6	1,2	0,4	0,8
Arma da taglio	2,0	1,7	1,3	1,4	2,3	2,6	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	1,4	2,1	1,2	1,4	2,5	1,7	1,5	1,0	1,8	2,0	1,2
Precipitazione	40,0	39,6	41,1	37,0	37,1	39,6	38,0	37,7	37,8	35,1	36,9	34,4	35,6	35,1	31,8	33,8	31,9	33,0	31,9	30,6	31,9	34,9
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	0,1	-	-	-	0,1	0,1	-	0,1	0,4	-	-	0,3	0,2
Mezzo o modo non specificato	1,6	1,6	1,5	3,1	2,8	3,2	2,7	3,6	2,0	2,2	2,6	4,6	4,9	6,3	5,9	6,7	7,6	6,8	7,6	7,9	10,0	7,0
Totale	100,0																					
MASCHI E FEMMINE																						
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,7	8,9	7,5	7,9	7,8	6,8	7,4	6,3	6,9	7,2	6,8	7,0	6,3	6,6	6,0	5,6	5,7	5,7	5,8	5,6	6,0	5,2
Impiccagione e soffocamento	41,8	45,1	44,5	43,8	43,0	44,5	46,2	46,5	46,0	48,0	48,5	46,4	47,4	46,0	48,9	48,9	48,7	48,1	48,4	48,1	47,7	48,8
Annegamento	5,5	5,3	5,2	4,9	5,7	4,7	4,7	4,6	4,8	4,0	4,2	4,6	4,2	4,4	3,6	3,3	4,1	3,4	3,6	4,1	3,7	3,2
Arma da fuoco e esplosivi	14,9	13,4	14,8	13,3	12,6	13,6	12,5	12,3	12,2	12,2	13,2	12,8	11,4	11,0	11,3	11,1	11,1	10,3	11,5	11,1	10,3	10,2
Scontro con veicoli a motore	3,1	2,9	3,0	3,1	3,5	2,8	2,4	3,4	3,6	2,6	2,9	3,1	2,9	3,0	2,9	2,9	3,4	3,5	3,1	2,9	2,4	2,6
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,2	0,8	0,7	0,9	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0	1,2	0,9	0,7	0,8	0,9	0,7	0,9	0,8	0,8
Arma da taglio	1,7	1,6	1,8	1,9	2,2	2,3	2,7	2,1	2,1	2,3	2,0	1,8	2,4	1,8	1,9	2,2	1,7	1,9	2,0	2,2	1,9	2,4
Precipitazione	22,2	21,7	22,1	21,6	22,3	22,4	21,3	21,6	21,3	20,7	19,9	19,3	19,8	20,3	19,2	19,6	19,2	19,7	18,4	18,8	19,6	20,4
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	..	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	..	0,1	0,1	0,1	0,1
Mezzo o modo non specificato	1,0	1,1	1,1	2,3	2,1	2,2	2,0	2,1	2,0	2,0	1,6	4,2	4,6	5,6	5,3	5,7	5,4	6,5	6,6	6,4	7,5	6,2
Totale	100,0																					

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.13 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Classi di età (anni)														Totale (a)
	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	
VALORI ASSOLUTI															
2017	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	875	1.437	1.393	3.940
2018	155	659	1.067	1.034	2.915	49	189	338	298	874	204	848	1.405	1.332	3.789
2019	165	619	1.116	1.002	2.902	42	164	330	288	824	207	783	1.446	1.290	3.726
2020	147	602	1.072	1.102	2.923	37	141	328	283	789	184	743	1.400	1.385	3.712
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
2017	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5
2018	2,2	8,9	12,2	17,5	10,0	0,7	2,6	3,7	3,9	2,8	1,5	5,8	7,9	9,8	6,3
2019	2,3	8,6	12,7	16,7	10,0	0,6	2,3	3,6	3,7	2,7	1,5	5,5	8,0	9,4	6,2
2020	2,1	8,5	12,1	18,2	10,1	0,6	2,0	3,6	3,6	2,6	1,4	5,3	7,7	10,0	6,2
ANNO 2021															
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI															
Piemonte	20	49	105	136	310	7	11	33	27	78	27	60	138	163	388
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	1	2	4	5	12	0	0	1	2	3	1	2	5	7	15
Liguria	5	10	22	32	69	1	5	10	9	25	6	15	32	41	94
Lombardia	24	90	208	175	497	16	35	53	53	157	40	125	261	228	654
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	20	30	21	72	2	6	8	7	23	3	26	38	28	95
Bolzano/Bozen	0	8	17	14	39	1	3	5	3	12	1	11	22	17	51
Trento	1	12	13	7	33	1	3	3	4	11	2	15	16	11	44
Veneto	17	53	113	86	269	14	19	33	21	87	31	72	146	107	356
Friuli-Venezia Giulia	6	14	33	41	94	0	3	12	8	23	6	17	45	49	117
Emilia-Romagna	13	69	94	111	287	2	13	27	24	66	15	82	121	135	353
Toscana	12	40	72	95	219	5	10	22	27	64	17	50	94	122	283
Umbria	5	11	16	26	58	1	5	10	5	21	6	16	26	31	79
Marche	3	11	23	35	72	1	6	6	11	24	4	17	29	46	96
Lazio	16	56	97	87	256	8	8	29	19	64	24	64	126	106	320
Abruzzo	4	17	24	33	78	1	3	7	7	18	5	20	31	40	96
Molise	1	1	5	4	11	0	0	2	0	2	1	1	7	4	13
Campania	8	22	45	56	131	2	13	14	23	52	10	35	59	79	183
Puglia	12	44	48	51	155	2	9	8	7	26	14	53	56	58	181
Basilicata	0	6	7	10	23	0	3	3	3	9	0	9	10	13	32
Calabria	4	14	27	21	66	1	5	13	6	25	5	19	40	27	91
Sicilia	11	54	77	60	202	5	13	10	19	47	16	67	87	79	249
Sardegna	5	24	65	45	139	0	4	10	4	18	5	28	75	49	157
ITALIA	168	607	1.115	1.130	3.020	68	171	311	282	832	236	778	1.426	1.412	3.852
REGIONI DI EVENTO - RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI															
Piemonte	4,3	10,4	16,1	28,0	14,9	1,6	2,4	4,9	4,3	3,6	3,0	6,4	10,4	14,7	9,1
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	7,0	14,7	20,6	37,3	19,8	0,0	0,0	5,0	11,9	4,7	3,6	7,4	12,7	23,1	12,1
Liguria	3,2	6,5	9,4	17,3	9,5	0,7	3,3	4,1	3,6	3,2	2,0	4,9	6,7	9,4	6,2
Lombardia	2,0	7,6	13,6	17,7	10,2	1,4	3,0	3,5	4,1	3,1	1,7	5,3	8,5	10,0	6,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,7	15,5	18,7	20,8	13,5	1,5	4,8	5,0	5,5	4,2	1,1	10,3	11,8	12,3	8,8
Bolzano/Bozen	0,0	12,2	21,4	30,0	14,7	1,5	4,8	6,3	5,1	4,5	0,7	8,6	13,9	16,1	9,5
Trento	1,5	18,9	16,1	12,9	12,4	1,6	4,9	3,7	5,9	4,0	1,5	12,0	9,8	9,0	8,1
Veneto	3,0	9,5	14,8	17,1	11,2	2,6	3,5	4,3	3,3	3,5	2,8	6,6	9,5	9,4	7,3
Friuli-Venezia Giulia	4,7	10,6	17,6	29,7	16,0	0,0	2,4	6,3	4,4	3,7	2,4	6,6	11,9	15,3	9,7
Emilia-Romagna	2,6	13,4	13,9	23,7	13,3	0,4	2,6	3,9	4,0	2,9	1,5	8,0	8,8	12,6	8,0
Toscana	3,0	9,7	12,9	22,9	12,2	1,3	2,5	3,8	5,0	3,4	2,2	6,1	8,2	12,8	7,7
Umbria	5,3	11,4	12,6	26,1	13,9	1,1	5,2	7,4	3,9	4,7	3,3	8,3	9,9	13,6	9,1
Marche	1,8	6,5	10,3	20,9	9,9	0,6	3,6	2,6	5,1	3,1	1,2	5,0	6,4	12,1	6,4
Lazio	2,4	8,2	11,2	15,6	9,3	1,3	1,2	3,1	2,6	2,2	1,9	4,7	7,0	8,2	5,6
Abruzzo	2,8	11,2	12,5	23,6	12,5	0,8	2,1	3,5	4,0	2,7	1,8	6,7	7,9	12,6	7,5
Molise	3,2	2,8	11,3	11,9	7,6	0,0	0,0	4,4	0,0	1,3	1,7	1,5	7,8	5,3	4,4
Campania	1,1	3,1	5,7	11,4	4,8	0,3	1,8	1,6	3,7	1,8	0,7	2,5	3,6	7,1	3,3
Puglia	2,5	9,4	8,5	12,7	8,1	0,4	1,9	1,3	1,4	1,3	1,5	5,7	4,8	6,4	4,6
Basilicata	0,0	9,1	8,6	17,1	8,6	0,0	4,8	3,5	4,1	3,2	0,0	7,0	6,0	9,9	5,9
Calabria	1,8	6,1	10,3	11,0	7,3	0,5	2,2	4,6	2,6	2,6	1,1	4,2	7,4	6,3	4,9
Sicilia	1,8	9,3	11,3	12,6	8,6	0,9	2,2	1,4	3,1	1,9	1,4	5,7	6,2	7,3	5,2
Sardegna	3,1	13,0	25,6	25,3	17,9	0,0	2,2	3,8	1,8	2,2	1,6	7,7	14,6	12,2	9,9
Nord-ovest	2,7	8,2	13,9	20,8	11,4	1,4	2,9	3,9	4,2	3,2	2,1	5,6	8,9	11,4	7,2
Nord-est	2,8	11,7	15,1	21,4	12,7	1,4	3,2	4,4	3,9	3,4	2,1	7,5	9,7	11,5	7,9
Centro	2,7	8,7	11,7	19,6	10,6	1,2	2,2	3,6	3,8	2,8	2,0	5,4	7,5	10,7	6,6
Sud	1,7	6,3	8,0	13,3	7,0	0,4	2,0	2,3	2,8	1,9	1,1	4,2	5,1	7,4	4,4
Isole	2,1	10,2	15,2	16,1	10,9	0,7	2,2	2,0	2,8	2,0	1,4	6,2	8,4	8,6	6,3
ITALIA	2,4	8,7	12,6	18,5	10,5	1,0	2,5	3,4	3,6	2,7	1,8	5,7	7,9	10,1	6,5

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Tavola 4.14 Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Stato di buona salute (a) (b)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Diabete	Iper-tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo-porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi (c)	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2018	68,9	40,8	21,5	5,6	18,1	6,0	16,4	8,1	4,0	11,6	4,6	2,5	42,9
2019	68,8	40,9	21,1	5,8	17,9	6,1	16,0	8,1	4,2	11,4	4,8	2,6	43,1
2020	72,0	40,9	20,8	5,9	18,3	5,8	14,7	8,1	4,2	11,6	4,7	2,4	39,9
2021	71,1	39,9	20,9	6,3	18,8	5,7	14,8	7,8	4,3	11,0	4,6	2,2	40,7
2022	70,2	40,4	21,5	6,6	18,6	6,2	14,9	7,9	4,2	11,7	4,7	2,1	41,9
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO													
MASCHI													
0-14	94,9	8,2	1,5	0,7	-	2,1	0,3	-	0,7	5,7	0,7	-	12,2
15-17	95,4	16,0	1,7	0,7	-	2,4	0,5	-	0,2	12,9	1,0	-	15,3
18-19	89,5	16,3	3,0	0,4	-	3,5	0,5	0,3	0,5	12,7	0,8	0,4	11,5
20-24	88,3	18,1	4,2	1,7	1,4	4,1	1,1	0,9	1,6	13,3	1,8	1,3	14,2
25-34	86,5	20,2	3,5	0,9	1,7	3,1	1,4	0,2	0,9	13,6	2,5	0,6	16,7
35-44	83,3	21,4	5,2	1,8	4,2	3,9	2,9	0,7	1,3	11,1	2,0	1,6	21,2
45-54	73,5	34,3	10,9	3,8	14,9	4,7	5,9	1,7	2,8	10,7	3,6	1,9	33,6
55-59	67,5	49,9	18,9	6,8	29,2	4,7	11,1	1,0	5,6	10,8	3,1	2,9	49,0
60-64	60,2	61,0	27,4	10,5	38,7	7,0	16,1	2,8	7,8	8,5	3,3	2,7	61,4
65-74	50,6	73,4	43,7	19,0	46,0	10,1	25,5	4,6	13,8	8,0	6,4	3,8	75,9
75 e oltre	35,5	81,7	56,4	22,2	54,2	16,8	33,8	9,0	18,4	8,2	12,1	3,8	87,1
Totale	72,8	38,4	17,6	6,9	19,1	6,0	10,0	2,2	5,4	9,9	3,8	1,9	38,9
FEMMINE													
0-14	95,2	5,9	1,4	0,6	-	1,6	0,4	-	0,6	4,6	0,5	-	11,1
15-17	91,0	13,4	2,1	0,6	-	2,4	0,6	0,4	0,3	8,6	3,1	0,4	17,7
18-19	85,0	13,7	1,8	0,7	-	1,7	0,5	-	0,6	9,5	1,8	-	21,2
20-24	85,5	17,8	4,6	0,8	1,3	4,5	1,8	1,0	1,5	12,5	2,7	0,9	28,6
25-34	84,8	18,7	4,3	0,5	1,4	3,0	2,1	0,6	0,5	12,9	1,9	0,5	28,2
35-44	78,1	23,2	5,8	1,5	3,6	4,0	3,9	1,2	0,9	12,2	1,6	0,7	30,2
45-54	68,0	36,5	14,1	2,4	10,2	5,7	10,1	4,4	1,2	13,8	4,3	2,1	41,3
55-59	57,9	53,3	23,8	5,1	20,1	5,2	20,2	11,3	1,8	14,3	4,0	2,7	50,0
60-64	52,6	62,0	32,6	6,4	27,9	7,7	26,6	15,5	3,1	15,0	6,3	3,0	61,7
65-74	42,5	73,5	50,0	12,2	40,7	9,9	40,5	29,2	5,3	13,3	8,5	3,5	73,7
75 e oltre	25,2	87,5	69,7	18,5	56,7	13,6	58,5	45,4	12,4	11,0	16,5	4,8	88,3
Totale	64,8	42,4	23,9	5,7	18,8	6,3	19,1	12,9	3,3	11,8	5,5	2,0	46,2
MASCHI E FEMMINE													
0-14	95,0	7,1	1,4	0,6	-	1,9	0,3	-	0,6	5,1	0,6	-	11,7
15-17	93,4	14,8	1,9	0,6	-	2,4	0,5	0,2	0,2	10,9	1,9	0,2	16,4
18-19	87,2	15,0	2,4	0,5	-	2,6	0,5	0,2	0,5	11,0	1,3	0,2	16,4
20-24	86,9	18,0	4,4	1,2	1,4	4,3	1,4	0,9	1,6	12,9	2,2	1,1	21,2
25-34	85,7	19,5	3,9	0,7	1,6	3,1	1,7	0,4	0,7	13,2	2,2	0,6	22,3
35-44	80,7	22,3	5,5	1,7	3,9	3,9	3,4	0,9	1,1	11,6	1,8	1,2	25,7
45-54	70,7	35,4	12,5	3,1	12,5	5,2	8,0	3,1	2,0	12,3	3,9	2,0	37,5
55-59	62,6	51,6	21,4	5,9	24,5	5,0	15,8	6,3	3,7	12,6	3,6	2,8	49,5
60-64	56,3	61,5	30,1	8,4	33,2	7,4	21,5	9,3	5,4	11,8	4,9	2,8	61,5
65-74	46,4	73,5	47,0	15,5	43,2	10,0	33,3	17,4	9,4	10,8	7,5	3,6	74,8
75 e oltre	29,4	85,1	64,3	20,0	55,7	14,9	48,5	30,7	14,8	9,9	14,8	4,4	87,8
Totale	68,7	40,5	20,8	6,3	18,9	6,1	14,6	7,7	4,3	10,9	4,7	2,0	42,6

Fonte: Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

(c) A partire dal 2021 vengono considerate all'interno della categoria "disturbi nervosi" anche "parkinsonismo" e "Alzheimer/demenza senile" che, fino al 2020, non venivano rilevate tra le patologie croniche.

Tavola 4.14 segue Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Stato di buona salute (a) (b)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Diabete	Ipertensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, Osteo-artrite porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi (c)	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
PER REGIONE												
Piemonte	68,9	41,5	20,4	6,3	19,6	6,0	14,4	6,0	3,8	9,7	4,6	45,3
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	74,4	39,6	20,4	4,7	17,3	4,1	14,2	7,6	4,5	9,9	5,1	41,1
Liguria	65,9	43,9	22,6	5,5	19,3	6,4	17,5	9,1	4,4	10,3	4,4	47,9
Lombardia	70,3	40,4	19,5	5,9	18,2	5,3	12,7	7,4	3,8	11,3	3,9	44,7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	77,5	33,3	15,1	3,6	13,0	5,2	10,3	4,4	2,9	9,9	4,0	38,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>79,6</i>	<i>29,7</i>	<i>13,1</i>	<i>3,5</i>	<i>11,8</i>	<i>4,4</i>	<i>8,9</i>	<i>4,1</i>	<i>1,9</i>	<i>8,0</i>	<i>4,7</i>	<i>33,7</i>
<i>Trento</i>	<i>75,5</i>	<i>36,9</i>	<i>17,1</i>	<i>3,7</i>	<i>14,2</i>	<i>5,9</i>	<i>11,7</i>	<i>4,6</i>	<i>3,9</i>	<i>11,9</i>	<i>3,4</i>	<i>42,2</i>
Veneto	72,6	38,9	18,1	5,2	18,1	6,0	11,7	5,6	4,5	9,7	4,7	42,0
Friuli-Venezia Giulia	69,4	39,5	20,2	6,9	18,8	6,0	14,1	5,8	5,4	9,5	4,5	42,4
Emilia-Romagna	68,4	43,2	21,7	5,8	19,0	6,8	17,4	7,2	5,3	11,4	4,3	45,3
Toscana	71,6	39,4	18,2	5,6	17,7	5,5	13,8	6,5	4,2	9,1	4,4	42,0
Umbria	66,0	44,8	23,8	7,6	21,4	6,7	15,0	9,2	5,0	11,3	7,1	47,3
Marche	68,1	39,5	19,5	5,6	17,7	4,9	14,8	7,7	4,9	9,9	4,4	42,7
Lazio	68,8	41,0	21,1	6,0	18,3	6,2	15,4	8,8	4,4	11,7	5,1	43,3
Abruzzo	70,2	39,0	20,9	4,9	18,2	6,1	13,9	8,4	5,0	11,4	4,8	40,8
Molise	61,7	45,9	26,5	9,1	23,9	5,4	18,8	9,6	5,4	11,3	5,0	46,7
Campania	68,7	37,4	21,1	6,8	18,7	7,3	14,7	7,6	3,8	10,6	4,9	36,9
Puglia	64,9	42,7	22,4	7,0	20,3	5,3	16,2	8,6	4,2	12,3	4,9	41,8
Basilicata	60,2	44,0	24,2	8,0	20,4	6,5	16,8	9,4	3,5	12,4	5,1	41,4
Calabria	64,8	39,1	23,8	9,0	21,5	5,1	16,8	9,4	3,9	10,4	5,0	39,0
Sicilia	66,3	39,8	23,3	7,8	21,3	7,4	15,8	9,5	4,8	11,4	5,3	40,7
Sardegna	63,1	44,5	25,3	6,1	19,2	7,2	18,1	10,0	4,5	13,2	5,0	45,3
Nord-ovest	69,5	41,0	20,1	6,0	18,7	5,6	13,6	7,2	3,9	10,8	4,1	45,1
Nord-est	71,1	40,1	19,4	5,4	18,0	6,2	14,0	6,1	4,8	10,4	4,5	43,0
Centro	69,4	40,6	20,2	5,9	18,3	5,9	14,8	8,0	4,4	10,6	5,0	43,1
Sud	66,7	39,8	22,0	7,1	19,7	6,2	15,5	8,3	4,1	11,2	4,9	39,4
Isole	65,5	41,0	23,8	7,4	20,8	7,4	16,4	9,6	4,7	11,9	5,2	41,8
ITALIA	68,7	40,5	20,8	6,3	18,9	6,1	14,6	7,7	4,3	10,9	4,7	42,6

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

(c) A partire dal 2021 vengono considerate all'interno della categoria "disturbi nervosi" anche "parkinsonismo" e "Alzheimer/demenza senile" che, fino al 2020, non venivano rilevate tra le patologie croniche.

Tavola 4.15 Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione

Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2018	66,8	22,4	80,9	71,9	19,0
2019	66,2	21,7	80,5	72,4	18,4
2020	66,6	21,2	81,1	75,3	18,6
2021	65,4	22,1	81,5	75,7	19,0
2022	64,5	22,7	80,6	73,8	19,6
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO					
MASCHI					
3-5	62,7	16,6	93,9	44,9	-
6-10	60,7	20,1	89,0	54,3	-
11-14	66,0	22,2	83,2	88,0	2,3
15-17	67,4	20,2	77,2	91,0	7,1
18-19	62,0	26,3	75,0	80,1	17,9
20-24	61,4	27,1	72,3	62,9	29,4
25-34	58,3	31,2	72,9	57,1	33,9
35-44	54,0	35,1	74,7	50,1	30,9
45-54	53,5	35,0	73,3	52,8	28,3
55-59	54,0	35,4	75,2	54,7	23,2
60-64	63,7	26,9	74,9	72,1	19,7
65-74	76,7	16,0	79,5	93,1	18,0
75 e oltre	83,5	7,9	86,9	97,2	6,5
Totale	62,9	26,2	77,6	67,6	23,1
FEMMINE					
3-5	66,7	19,8	91,3	39,7	-
6-10	63,2	20,5	89,6	52,7	-
11-14	62,8	25,1	75,6	85,2	1,5
15-17	68,1	21,0	68,6	89,6	6,0
18-19	63,3	24,7	74,3	78,8	18,1
20-24	59,1	22,7	79,3	66,6	20,8
25-34	53,1	26,8	81,4	66,8	19,6
35-44	53,1	29,3	81,4	67,6	19,2
45-54	52,6	29,2	80,5	71,2	18,9
55-59	56,2	26,3	82,3	76,4	19,6
60-64	65,9	20,1	81,6	85,2	19,6
65-74	78,8	11,0	84,2	96,5	13,4
75 e oltre	83,3	5,8	89,0	97,1	4,8
Totale	63,7	21,1	82,6	78,1	15,7
MASCHI E FEMMINE					
3-5	64,6	18,1	92,7	42,5	-
6-10	61,9	20,3	89,3	53,5	-
11-14	64,5	23,6	79,7	86,7	1,9
15-17	67,7	20,6	73,2	90,4	6,6
18-19	62,7	25,4	74,7	79,4	18,0
20-24	60,3	25,0	75,7	64,7	25,2
25-34	55,8	29,1	77,0	61,9	26,9
35-44	53,6	32,2	78,0	58,8	25,1
45-54	53,1	32,1	76,9	62,1	23,6
55-59	55,1	30,7	78,8	65,8	21,4
60-64	64,8	23,4	78,3	78,8	19,7
65-74	77,8	13,4	81,9	94,9	15,6
75 e oltre	83,4	6,7	88,2	97,2	5,5
Totale	63,3	23,6	80,1	72,9	19,3

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 4.15 segue **Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione**
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
PER REGIONE					
Piemonte	57,3	31,0	80,2	67,0	18,2
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	62,3	21,4	80,6	65,8	15,6
Liguria	57,5	30,3	81,4	70,7	18,3
Lombardia	59,6	29,0	80,0	64,0	20,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	68,2	18,3	80,7	66,1	14,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>70,6</i>	<i>16,6</i>	<i>77,6</i>	<i>67,1</i>	<i>12,9</i>
<i>Trento</i>	<i>65,8</i>	<i>19,8</i>	<i>83,8</i>	<i>65,0</i>	<i>15,2</i>
Veneto	64,9	23,3	82,0	69,8	17,6
Friuli-Venezia Giulia	68,1	20,5	80,3	70,0	16,1
Emilia-Romagna	57,8	27,6	83,0	68,2	20,2
Toscana	60,5	26,7	82,4	71,0	18,5
Umbria	64,8	24,7	83,9	75,2	20,9
Marche	69,5	17,8	85,4	78,0	18,0
Lazio	54,5	30,9	83,0	67,6	20,2
Abruzzo	67,4	18,0	81,9	78,9	19,7
Molise	73,0	13,1	81,5	80,1	20,9
Campania	68,8	18,3	73,3	81,1	21,4
Puglia	76,7	12,8	78,7	83,9	17,6
Basilicata	79,6	12,6	76,9	85,3	20,1
Calabria	65,9	14,0	76,0	84,1	16,4
Sicilia	66,7	17,3	78,8	84,7	20,9
Sardegna	66,9	16,4	78,8	81,0	18,4
Nord-ovest	58,8	29,6	80,2	65,4	19,5
Nord-est	62,8	24,2	82,1	68,9	18,1
Centro	59,0	27,5	83,2	70,5	19,4
Sud	71,1	15,7	76,4	82,2	19,4
Isole	66,8	17,1	78,8	83,8	20,3
ITALIA	63,3	23,6	80,1	72,9	19,3

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

5

PROTEZIONE SOCIALE

La spesa per prestazioni sociali erogate nel 2022 ammonta a 393.614 milioni di euro, corrispondente al 19,7 per cento del Pil (20,2 nel 2021), in diminuzione di 2,6 punti rispetto al 2020. La spesa per assegni al nucleo familiare è circa 16,1 miliardi di euro, il 4,1 per cento della spesa complessiva per prestazioni sociali, in aumento di circa 9,7 miliardi di euro rispetto al 2021. Nell'anno 2022 i nidi comunali o convenzionati con i comuni ospitano 195.836 bambini, un dato superiore rispetto ai dieci anni precedenti.

Il recupero dell'economia nazionale è testimoniato anche dalla percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi, pari al 70,8 nel 2022: in aumento di circa 4,8 punti percentuali rispetto al 2020, ma ancora lontana dal 74,7 per cento del 2019, ossia prima dell'emergenza epidemiologica. Al Sud e nelle Isole si registrano i valori più elevati di deficit previdenziale pro capite, pari rispettivamente a -3.337 e -3.579 euro, influenzati dalla diminuzione della popolazione in queste aree.

La spesa complessiva per pensioni risulta circa 322 miliardi di euro (+2,9 per cento rispetto al 2021), pari al 16,1 per cento del Pil nel 2022 (circa 0,9 punti percentuali in meno rispetto al 2021). Ogni 100 abitanti sono erogate circa 38,6 pensioni, un valore stabile rispetto al 2021, ma in aumento rispetto al periodo 2013-2020. Il peso delle pensioni assistenziali sulla spesa pensionistica totale presenta un valore particolarmente elevato per Campania (15,6 per cento) e Calabria (15,4). La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2021 è di circa 8,4 miliardi di euro, in crescita del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente. I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (37,7 per cento), le persone disabili (26,3) e gli anziani (15,0). Il 15,2 per cento della spesa sostenuta nel 2021 dai Comuni per interventi e servizi sociali è destinato agli asili nido, in aumento di circa 0,6 punti rispetto all'anno precedente.

Osservando i dati relativi al 2021, i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ammontano a 12.576 unità e offrono 413.998 posti letto, con 356.556 ospiti, in prevalenza anziani. Ogni mille residenti ci sono 7,0 posti letto disponibili a fronte di 6,0 persone ospitate.

5

PROTEZIONE SOCIALE

I Servizi di assistenza

Servizi sociali offerti dai comuni. La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2021, caratterizzato dalla pandemia e dal piano strategico nazionale di vaccinazione, risulta pari a circa 8,4 miliardi di euro (Tavola 5.1), in crescita del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente. I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (37,7 per cento), le persone disabili (26,3) e gli anziani (15,0).

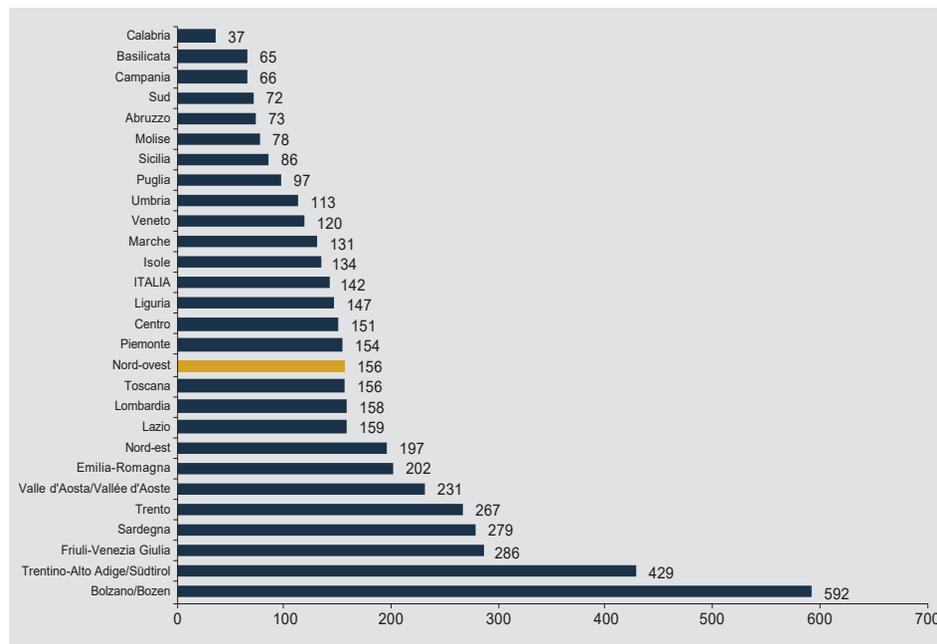
La spesa per i servizi sociali offerti dai comuni nel 2021 è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a 3.216 milioni di euro (38,4 per cento del totale, circa 2 punti in più rispetto all'anno precedente), mentre alle strutture sono destinati 2.747 milioni di euro (32,8 per cento). I restanti 2.413 milioni sono impiegati in contributi e trasferimenti in denaro e rappresentano il 28,8 della spesa complessiva.

Nel 2021 la spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni è stata pari a circa 142 euro. Il Trentino-Alto Adige presenta il valore più alto (circa 429 euro) seguito da Friuli (286) e Sardegna (279); le altre regioni del Mezzogiorno si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria, Marche e Veneto. La Calabria è la regione dove la spesa per abitante è più contenuta (37 euro) (Figura 5.1).

Il 15,2 per cento della spesa sostenuta nel 2021 dai Comuni per interventi e servizi sociali è stato destinato agli asili nido, in aumento di circa 0,6 punti rispetto all'anno precedente.

Nidi d'infanzia. Nell'anno 2022, la spesa dei comuni e quella totale per nidi (comprensiva della quota a carico delle famiglie) sono aumentate in relazione al 2021 (rispettivamente del 4,4 e del 6,1 per cento). I comuni hanno speso per i servizi dei nidi d'infanzia 1.332 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato di circa 298 milioni, pari al 18,3 per cento della spesa complessivamente impegnata. Il numero di bambini iscritti (195.836) risulta superiore rispetto ai dieci anni precedenti e in aumento del 7,5 per cento rispetto al 2021. A livello regionale, la spesa più alta è stata sostenuta in Lombardia (286 milioni di euro) dove risulta in aumento dell'8,3 per cento rispetto al 2021, ed a seguire Lazio ed Emilia-Romagna (rispettivamente 284 e 259 milioni di euro): la regione con il maggior numero di bambini iscritti è la Lombardia (circa 36 mila utenti), seguono l'Emilia-Romagna con 28 mila ed il Lazio con circa 25 mila (Tavola 5.2).

Figura 5.1 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2021 in euro



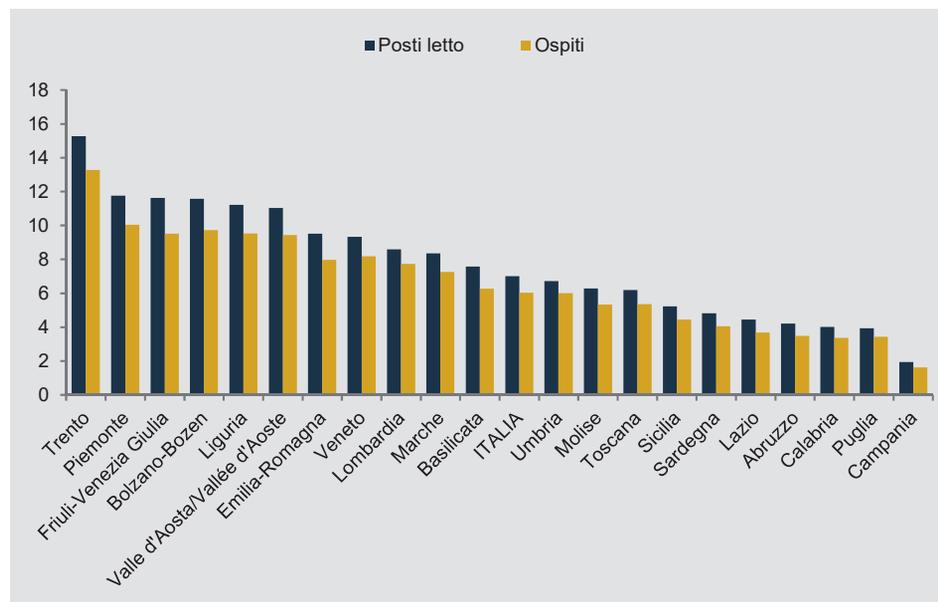
Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Rapporto tra la spesa e la popolazione residente media. Si intende la spesa in conto corrente di competenza impegnata nel 2021 per l'erogazione dei servizi o degli interventi socio-assistenziali da parte di comuni e associazioni di comuni. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali) la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente). La spesa è indicata in euro, al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale.

Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2021 ammontano a 12.576 unità, offrendo 413.998 posti letto, con 356.556 ospiti. Ogni mille residenti ci sono 7,0 posti letto disponibili a fronte di 6,0 persone ospitate (5,8 nel 2020) Gli ospiti con oltre 65 anni di età risultano circa 267 mila e rappresentano il 74,8 per cento del totale; la componente femminile rappresenta il 73,4 per cento del totale anziani, mentre per le restanti tipologie di utenza prevale, invece, la componente maschile.

Circa la capacità ricettiva delle strutture (cioè il rapporto tra numero posti letto e presidi), essa risulta essere nel 2021 in media di circa 32,9 posti per presidio (Tavola 5.3), in leggero aumento rispetto al 2020; nel Nord-ovest si è osservato il numero maggiore di posti letto per presidio (con un valore medio pari a 45,1). Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti (che risulta per queste regioni superiore ad 11,5 per mille residenti).

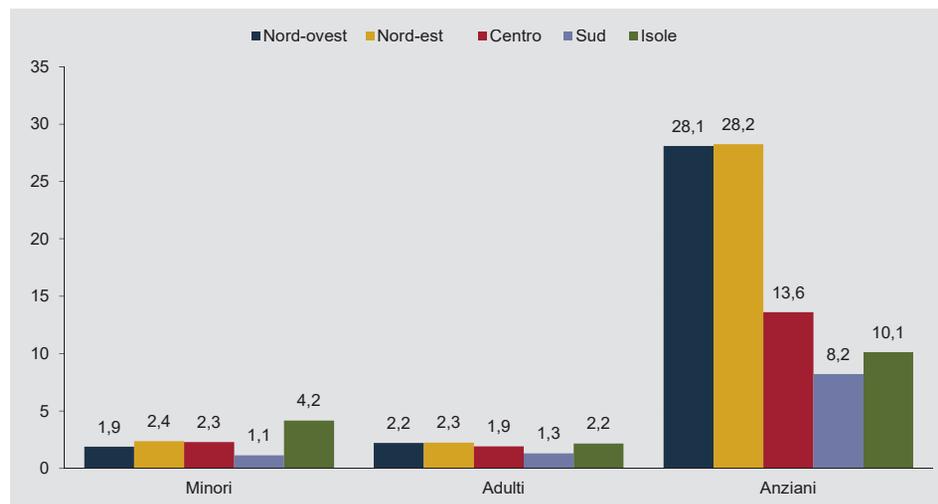
Figura 5.2 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per regione
Anno 2021, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali (R)

Per quanto riguarda la tipologia degli ospiti si osserva che la componente anziana è quella che ha ricorso più spesso ai presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, soprattutto nelle regioni del Nord (Figura 5.3). Le altre fasce d'utenza (minori e adulti) hanno fatto uso del servizio in misura molto inferiore.

Figura 5.3 Persone accolte nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica
Anno 2021, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali (R)

Le prestazioni previdenziali

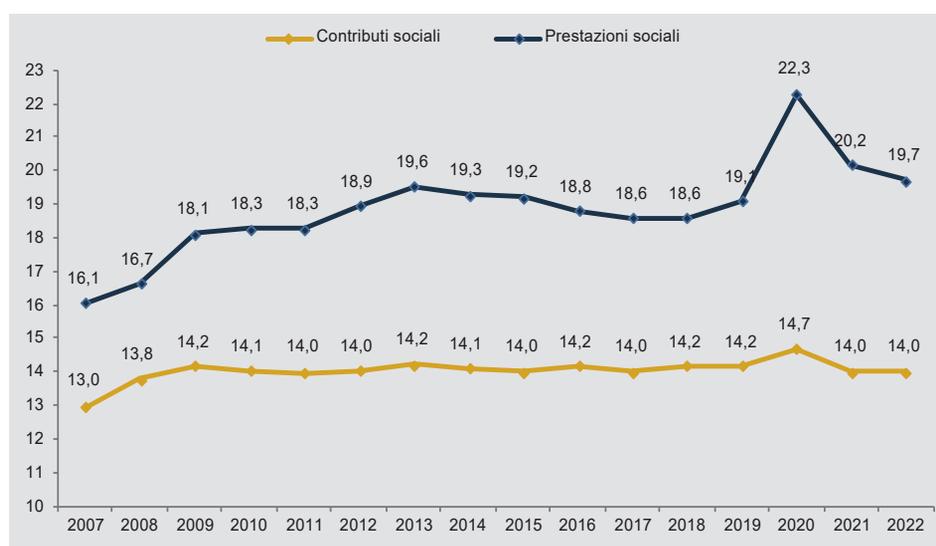
Entrate e spese degli enti di previdenza. Le unità coinvolte nell'Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali e che appartengono al regime di base rappresentano nel 2022 il 99,1 per cento delle prestazioni sociali ed il 98,9 per cento dei contributi sociali. Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza ammontano a circa 449.574 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 62 per cento dai contributi sociali; tale quota è ancora lontana dal dato del 2019 (anno pre-pandemico) pari al 67,3 per cento. I contributi sociali sono in aumento dell'8,3 per cento rispetto al 2021.

Le spese correnti nell'anno 2022 sono, invece, pari a 428.047 milioni di euro, destinate in modo preponderante alle prestazioni sociali (92,0 per cento nel 2022) (Tavola 5.4). La spesa per prestazioni sociali complessivamente erogate nel 2022 ammonta a 393.614 milioni di euro (in aumento del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente), e le liquidazioni per fine rapporto (e premi di anzianità) ne rappresentano il 4,0 per cento. La spesa per assegni al nucleo familiare è circa 16,1 miliardi di euro, pari al 4,1 per cento della spesa complessiva per prestazioni sociali e in aumento di circa 9,7 miliardi di euro rispetto al 2021.

L'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali previdenziali erogate risulta pari al 19,7 per cento nel 2022 (20,2 nel 2021), in diminuzione di 2,6 punti rispetto al 2020. A partire dal 2014 si è infatti osservato un trend gradualmente decrescente del rapporto tra prestazioni sociali previdenziali erogate e Pil, che cambia bruscamente nell'anno 2020 (Figura 5.4), risentendo dell'impatto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 su mercato del lavoro e prodotto interno lordo. Il trend dell'incidenza dei contributi sociali sul Pil è sostanzialmente stabile dal 2010.

L'importante recupero dell'economia nazionale è testimoniato anche dalla percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi che risulta pari al 70,8 nel 2022: in aumento di circa 1,7 punti percentuali rispetto al 2021 (e 4,8 punti in più rispetto al 2020), ma ancora lontana dal 74,7 per cento del 2019 (anno che precede l'inizio dell'emergenza epidemiologica).

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza
Anni 2007-2022, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

Il divario fra contributi e prestazioni incide quindi sul deficit previdenziale pro capite (Tavola 5.5), nel 2022 pari a -1.946, stabile rispetto all'anno precedente. In particolare al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati pari rispettivamente a circa -3.337 e -3.579 euro (in peggioramento rispetto all'anno precedente, influenzati dalla diminuzione della popolazione in queste aree); le regioni con il maggiore deficit pro capite sono: Calabria (-4.177 euro), Liguria (-4.081) seguite da Sardegna (-3.913) e Molise (-3.911).

Il Nord-ovest è l'area che eroga la quota maggiore di prestazioni sociali (28,3 per cento) e versa più contributi (35,1 per cento), facendo registrare il deficit più basso con -838 (-926 euro nel 2021), seguito dal Nord-est (-1.069 euro e stabile rispetto all'anno precedente) e dal Centro con -1.626 euro (-1.687 nel 2021). Una quota pari allo 0,6 per cento del totale prestazioni sociali è erogata all'estero nel 2022 (0,5 nel 2021).

Di conseguenza, anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione Nord-Sud: nelle aree del meridione esso risulta inferiore al dato nazionale, con i valori più bassi in Calabria (circa 34,9 per cento). Al contrario, la ripartizione del Nord supera la media nazionale, con una situazione particolarmente positiva nella provincia autonoma di Bolzano e in Lombardia, dove si evidenzia un sostanziale equilibrio previdenziale, a seguire il Lazio con un rapporto tra contributi e prestazioni sociali pari a circa il 93,4 per cento nel 2022 (Tavola 5.5). La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza nel 2022 (Tavola 5.6) è di 2.805 milioni di euro: essa è concentrata al Centro in misura pari al 37,6 per cento. Seguono il Sud e il Nord-ovest, rispettivamente col 21,3 e il 17,6 per cento. Infine, circa il 13,9 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est ed il 9,6 nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi (Tavola 5.6) mostrano una forte concentrazione nel Lazio (997 milioni di euro, pari al 72,1 per cento del totale, circa 4 punti in meno rispetto all'anno precedente), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per diversi enti di previdenza: le spese ivi contabilizzate possono, però, fare riferimento anche a sedi periferiche dislocate in altre regioni.

Pensioni. Nel 2022, in totale (comparto pubblico e privato) sono stati erogati circa 22,8 milioni di trattamenti pensionistici (+0,1 per cento rispetto al 2021) per una spesa pari a 322.233 milioni di euro (+2,9 per cento) e con un importo medio annuo di 14.150 euro, 397 euro in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.7). Nel comparto pubblico, invece, il numero delle pensioni erogate e la spesa relativa aumentano rispettivamente dell'1,0 e del 3,5 per cento rispetto al 2021.

L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, ha raggiunto un valore pari al 41,8 per cento nel 2022 (Prospetto 5.1), in diminuzione di circa 2,3 punti rispetto all'anno precedente che è stato influenzato dalla pandemia e dal relativo impatto sul Pil nazionale.

La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 16,1 per cento del Pil (0,9 punti percentuali in meno rispetto al 2021).

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione

Anni 2021-2022, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2021 (a)			2022		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	11,3	25,8	43,6	10,7	25,7	41,5
Pensioni lvs	11,1	24,7	44,7	10,5	24,6	42,5
Pensioni indennitarie	0,2	1,1	19,7	0,2	1,1	18,5
Comparto pubblico	4,3	5,3	81,3	4,1	5,4	76,9
Pensioni lvs	4,3	5,3	81,5	4,1	5,4	77,0
Pensioni indennitarie	22,2	20,6
Totale comparti	15,6	31,1	50,1	14,8	31,1	47,7
Pensioni lvs	15,4	30,0	51,2	14,6	30,0	48,7
Pensioni indennitarie	0,2	1,1	19,7	0,2	1,1	18,6
Pensioni assistenziali	1,4	7,5	18,7	1,3	7,5	17,4
TOTALE	17,0	38,6	44,1	16,1	38,6	41,8

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori possono differire da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2022 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil e delle prestazioni pensionistiche.

(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (Ivs) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con circa 17,7 milioni di pensioni (77,8 per cento), una spesa pari a 292.103 milioni di euro (90,7 per cento) e un importo medio annuo di 16.494 euro. La spesa totale erogata per pensioni assistenziali è pari a 26.104 milioni di euro e rappresenta l'8,1 per cento del totale, l'importo medio è di 5.905 euro e sono in totale 4,4 milioni (19,4 per cento). Il peso delle pensioni assistenziali sulla spesa pensionistica totale, a livello regionale, presenta un valore particolarmente elevato per Campania (15,6) e Calabria (15,4). Infine, le pensioni indennitarie rappresentano il 2,8 per cento delle pensioni, circa 641 mila trattamenti, con una spesa di 4.027 milioni di euro (1,2 per cento) e un importo medio annuo di 6.280 euro.

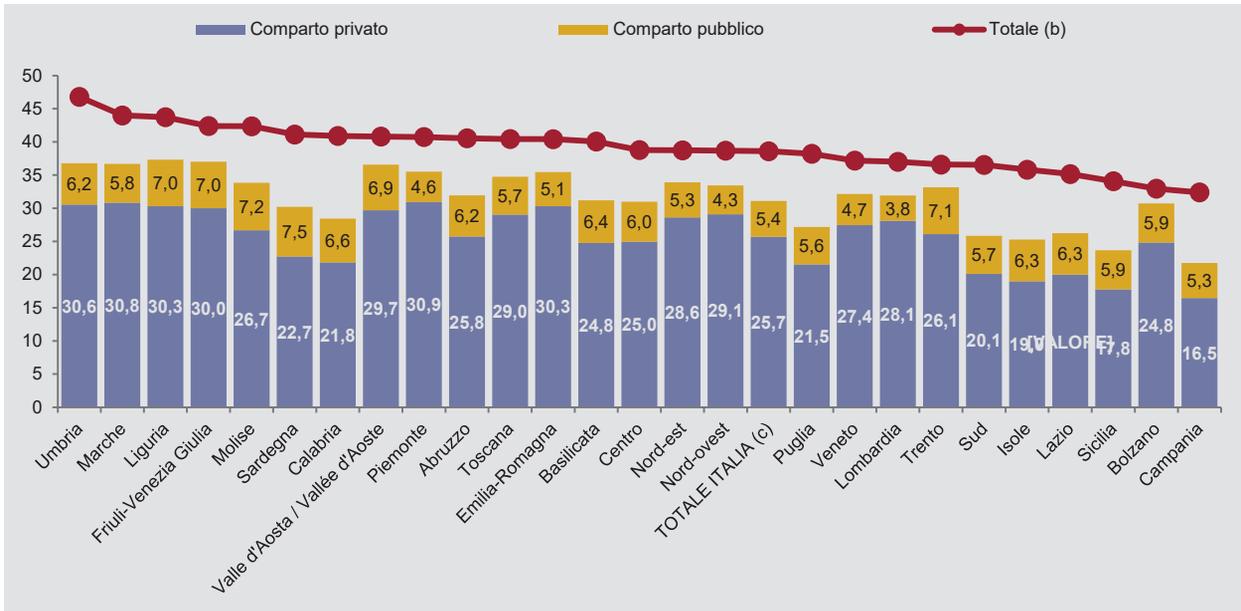
La spesa pensionistica Ivs è cresciuta del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente (+3,5 nel comparto pubblico), a fronte di una diminuzione dello 0,1 per cento del numero totale dei trattamenti erogati (+1,0 nel pubblico). Si registra un aumento anche per la spesa totale in pensioni assistenziali (+2,2 per cento), mentre si rileva una diminuzione per quella in pensioni indennitarie (-0,9).

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con circa 15,2 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 213.189 milioni di euro (Tavola 5.8), mentre per circa 3,2 milioni di pensioni del comparto pubblico la spesa nel 2022 è di 82.940 milioni di euro. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico (Tavola 5.9) risultano quasi il doppio rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato.

Considerando il comparto privato, quello pubblico e le assistenziali, il 46,6 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,6 per cento del totale. L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra come ogni 100 abitanti siano state erogate circa 38,6 pensioni (incluso il

pagamento delle pensioni all'estero): un valore che risulta stabile rispetto al 2021, ma in aumento rispetto al periodo 2013-2020. Tra le regioni rileviamo i tassi di pensionamento più elevati in Umbria (46.8 per cento), Marche (44.0), Liguria (43.7), mentre i livelli più bassi si registrano in Sicilia (34,1) e Campania (32,4) (Figura 5.5).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2022, per 100 residenti



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.

(b) Il totale per regione include le pensioni assistenziali.

(c) Il totale Italia include la quota estero.

Gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Nord-ovest (15.612 euro), e a livello regionale in Trentino-Alto Adige (15.837), Lazio (15.780 euro) e Lombardia (15.714 euro), quelli più bassi in Basilicata (12.028) e Calabria (11.498 euro).

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Indagine su Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia* - Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> - Selezionare i temi: Assistenza e previdenza> Servizi sociali> Servizi socio-educativi per la prima infanzia

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati* - Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> - Selezionare i temi: Assistenza e previdenza> Servizi sociali> Interventi e servizi sociali dei Comuni

Istituto nazionale di statistica - Istat. *I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari*, Anno 2021, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> - Selezionare i temi: Assistenza e previdenza> Assistenza residenziale> Ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari e Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

Istituto nazionale di statistica - Istat. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali*, Anno 2022, Tavole di dati, 1 agosto 2024 - <https://www.istat.it/tavole-di-dati/i-bilanci-consuntivi-degli-enti-previdenziali-anno-2022/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Pensioni e pensionati*, Anno 2022, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, *Rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia*, 10 marzo 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/254761>

GLOSSARIO

Assistenza sociale	Il settore in cui rientrano l'insieme delle prestazioni sociali legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.
Contributi sociali	Nel settore dell'assistenza e previdenza sociale, comprendono i versamenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori all'assicurazione generale e sostitutiva del regime invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e agli enti dell'assicurazione per infortuni sul lavoro. Sono finalizzati al finanziamento delle prestazioni sociali.
Deficit previdenziale pro capite	Misura la parte di disavanzo previdenziale a carico di ciascun residente e si calcola mediante il rapporto tra il deficit previdenziale e la popolazione residente.
Enti di previdenza	Le persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell'erogare prestazioni previdenziali.
Indice di beneficio relativo	Misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni. È dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.
Indice di copertura previdenziale	Misura la quota parte della spesa per prestazioni sociali che viene coperta con i contributi sociali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra contributi sociali e prestazioni sociali.
Nidi d'infanzia	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e a offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più contitolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.
Prestazioni sociali	Tutti i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, infortuni sul lavoro eccetera). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve; i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).
Previdenza	Settore in cui le prestazioni sociali sono erogate per assicurare collettivamente i lavoratori dal rischio di riduzione o perdita del reddito a seguito di eventi specifici. L'erogazione delle prestazioni è legata al versamento di un corrispettivo contributo sociale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Protezione sociale	Tutti gli interventi, di organismi pubblici o privati, intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di un insieme definito di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.
Regime complementare	Regime di protezione sociale che eroga prestazioni aggiuntive o integrative rispetto alle prestazioni del regime di base.
Regime di base	Regime di protezione sociale dai rischi connessi alla riduzione del reddito del lavoratore con obbligo di iscrizione.
Tasso di pensionamento	Rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Tavola 5.1 Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione
Anno 2021, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI AREE DI UTENZA REGIONI	Interventi e servizi		Trasferimenti in denaro		Strutture		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2015	2.647.360	38,3	1.834.884	26,5	2.430.124	35,2	6.912.368	100,0
2016	2.679.173	38,0	1.902.321	27,0	2.473.683	35,1	7.055.177	100,0
2017	2.775.537	38,3	1.911.254	26,4	2.561.702	35,3	7.248.493	100,0
2018	2.893.847	38,7	1.966.813	26,3	2.611.651	35,0	7.472.311	100,0
2019	2.963.167	39,4	2.004.242	26,6	2.554.664	34,0	7.522.073	100,0
2020	2.854.095	36,4	2.459.141	31,3	2.535.035	32,3	7.848.270	100,0
ANNO 2021								
AREE DI UTENZA								
Famiglia e minori	585.444	18,2	940.104	39,0	1.635.062	59,5	3.160.609	37,7
Disabili	1.142.919	35,5	595.722	24,7	462.626	16,8	2.201.267	26,3
Dipendenze	14.891	0,5	5.916	0,2	4.478	0,2	25.286	0,3
Anziani	583.591	18,1	316.849	13,1	359.900	13,1	1.260.340	15,0
Immigrati e nomadi	110.405	3,4	70.878	2,9	168.464	6,1	349.747	4,2
Povertà e disagio adulti	301.876	9,4	483.784	20,0	116.322	4,2	901.981	10,8
Multiutenza	476.538	14,8	-	-	-	-	476.538	5,7
Totale	3.215.663	100,0	2.413.252	100,0	2.746.852	100,0	8.375.767	100,0
REGIONI								
Piemonte	302.594	9,4	218.193	9,0	136.370	5,0	657.157	7,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.836	0,2	527	0,0	22.189	0,8	28.551	0,3
Liguria	95.014	3,0	48.601	2,0	78.925	2,9	222.540	2,7
Lombardia	652.953	20,3	546.333	22,6	374.397	13,6	1.573.683	18,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81.174	2,5	85.365	3,5	294.265	10,7	460.804	5,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>32.716</i>	<i>1,0</i>	<i>73.350</i>	<i>3,0</i>	<i>210.120</i>	<i>7,6</i>	<i>316.187</i>	<i>3,8</i>
<i>Trento</i>	<i>48.457</i>	<i>1,5</i>	<i>12.015</i>	<i>0,5</i>	<i>84.145</i>	<i>3,1</i>	<i>144.618</i>	<i>1,7</i>
Veneto	238.792	7,4	210.274	8,7	134.945	4,9	584.012	7,0
Friuli-Venezia Giulia	115.558	3,6	108.898	4,5	118.290	4,3	342.746	4,1
Emilia-Romagna	335.617	10,4	179.193	7,4	378.974	13,8	893.783	10,7
Toscana	196.994	6,1	174.349	7,2	202.295	7,4	573.639	6,8
Umbria	37.384	1,2	29.625	1,2	30.509	1,1	97.519	1,2
Marche	99.083	3,1	49.762	2,1	45.919	1,7	194.764	2,3
Lazio	286.880	8,9	254.961	10,6	370.870	13,5	912.710	10,9
Abruzzo	52.397	1,6	16.434	0,7	24.303	0,9	93.135	1,1
Molise	12.626	0,4	5.913	0,2	4.347	0,2	22.886	0,3
Campania	160.075	5,0	76.670	3,2	137.176	5,0	373.920	4,5
Puglia	154.068	4,8	107.667	4,5	119.594	4,4	381.329	4,6
Basilicata	17.816	0,6	8.163	0,3	9.313	0,3	35.292	0,4
Calabria	22.494	0,7	19.609	0,8	25.892	0,9	67.995	0,8
Sicilia	134.559	4,2	97.032	4,0	184.612	6,7	416.203	5,0
Sardegna	213.751	6,6	175.682	7,3	53.667	2,0	443.100	5,3
Nord-ovest	1.056.397	32,9	813.654	33,7	611.880	22,3	2.481.931	29,6
Nord-est	771.140	24,0	583.730	24,2	926.475	33,7	2.281.345	27,2
Centro	620.341	19,3	508.697	21,1	649.593	23,6	1.778.631	21,2
Sud	419.475	13,0	234.457	9,7	320.625	11,7	974.557	11,6
Isole	348.309	10,8	272.714	11,3	238.279	8,7	859.303	10,3
ITALIA	3.215.663	100,0	2.413.252	100,0	2.746.852	100,0	8.375.767	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

Tavola 5.2 Utenti dei nidi d'infanzia, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione
Anno 2022, valori monetari in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Utenti (a)	%	Spesa dei comuni singoli o associati	%	Compartecipazione degli utenti	%	Totale spesa impegnata (b)	%
2011	201.565	-	1.245.391	-	288.979	-	1.534.370	-
2012	193.160	-	1.263.540	-	303.680	-	1.567.220	-
2013	191.163	-	1.211.645	-	303.039	-	1.514.684	-
2014	181.162	-	1.147.998	-	294.440	-	1.442.439	-
2015	175.718	-	1.158.283	-	280.059	-	1.438.342	-
2016	175.183	-	1.145.968	-	275.951	-	1.421.919	-
2017	179.278	-	1.132.983	-	282.279	-	1.415.262	-
2018	182.607	-	1.167.359	-	288.660	-	1.456.019	-
2019	184.219	-	1.175.315	-	276.684	-	1.451.999	-
2020	168.227	-	1.143.615	-	167.264	-	1.310.879	-
2021	182.106	-	1.275.750	-	260.510	-	1.536.259	-
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	13.328	6,8	88.401	6,6	24.050	8,1	112.450	6,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	660	0,3	7.842	0,6	1.711	0,6	9.553	0,6
Liguria	3.998	2,0	34.782	2,6	5.698	1,9	40.480	2,5
Lombardia	36.428	18,6	214.392	16,1	72.081	24,2	286.473	17,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.904	3,0	56.322	4,2	17.399	5,8	73.720	4,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.209	1,1	19.630	1,5	7.006	2,3	26.636	1,6
<i>Trento</i>	3.695	1,9	36.692	2,8	10.393	3,5	47.084	2,9
Veneto	13.566	6,9	75.368	5,7	22.753	7,6	98.121	6,0
Friuli-Venezia Giulia	7.031	3,6	47.822	3,6	5.203	1,7	53.025	3,3
Emilia-Romagna	27.777	14,2	217.228	16,3	41.539	13,9	258.767	15,9
Toscana	18.623	9,5	115.715	8,7	32.678	11,0	148.393	9,1
Umbria	2.859	1,5	18.319	1,4	4.480	1,5	22.799	1,4
Marche	5.952	3,0	25.968	1,9	8.431	2,8	34.399	2,1
Lazio	24.645	12,6	246.024	18,5	37.898	12,7	283.922	17,4
Abruzzo	3.113	1,6	12.519	0,9	3.594	1,2	16.113	1,0
Molise	777	0,4	2.164	0,2	542	0,2	2.706	0,2
Campania	6.944	3,5	51.210	3,8	4.263	1,4	55.473	3,4
Puglia	8.875	4,5	42.445	3,2	3.845	1,3	46.290	2,8
Basilicata	1.029	0,5	4.019	0,3	1.262	0,4	5.281	0,3
Calabria	1.762	0,9	8.278	0,6	685	0,2	8.963	0,5
Sicilia	6.926	3,5	42.827	3,2	4.194	1,4	47.020	2,9
Sardegna	5.639	2,9	20.151	1,5	6.043	2,0	26.193	1,6
Nord-ovest	54.414	27,8	345.416	25,9	103.540	34,7	448.956	27,5
Nord-est	54.278	27,7	396.740	29,8	86.893	29,1	483.633	29,7
Centro	52.079	26,6	406.027	30,5	83.487	28,0	489.513	30,0
Sud	22.500	11,5	120.635	9,1	14.191	4,8	134.826	8,3
Isole	12.565	6,4	62.977	4,7	10.236	3,4	73.213	4,5
ITALIA	195.836	100,0	1.331.794	100,0	298.347	100,0	1.630.142	100,0

Fonte: Istat, Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia (R)

(a) Bambini iscritti al 31 dicembre dell'anno di riferimento nei nidi e nelle sezioni primavera comunali o finanziati dai comuni.

(b) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti dei servizi privati.

Tavola 5.3 Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Presidi	Posti letto	Ospiti presenti al 31 dicembre							
			Minori (0-17 anni)		Adulti (18-64 anni)		Anziani (65 anni e oltre)		Totale	
			Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)
2016	12.501	412.971	20.719	36,9	72.211	36,5	285.268	74,1	378.197	64,9
2017	12.518	412.518	20.359	37,0	71.241	36,2	287.178	74,2	378.778	65,0
2018	12.857	420.329	20.480	39,6	71.602	36,7	295.473	73,8	387.554	65,1
2019	12.816	416.324	19.050	40,4	70.198	37,8	293.130	73,5	382.378	65,3
2020	12.630	411.992	18.772	40,2	68.436	37,3	255.153	74,0	342.361	64,8
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	1.220	50.082	1.432	42,5	5.201	43,4	36.106	73,3	42.740	68,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	53	1.363	55	47,3	235	40,0	875	68,7	1.165	61,9
Liguria	509	16.938	746	49,6	3.349	37,8	10.284	73,0	14.379	63,6
Lombardia	1.630	85.520	2.390	43,6	12.497	39,3	61.929	76,7	76.815	69,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	585	14.423	623	41,8	2.859	38,6	8.885	71,6	12.366	62,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	208	6.159	171	38,0	1.007	40,5	4.007	70,1	5.185	63,3
<i>Trento</i>	377	8.264	452	43,2	1.852	37,5	4.878	72,9	7.181	61,9
Veneto	928	45.314	983	43,0	5.715	40,4	32.938	75,0	39.636	69,2
Friuli-Venezia Giulia	335	13.886	542	30,3	1.453	43,2	9.366	73,7	11.361	67,7
Emilia-Romagna	1.802	42.115	2.120	40,3	5.702	38,8	27.429	69,8	35.251	63,0
Toscana	858	22.660	1.221	36,8	4.092	35,7	14.378	72,4	19.691	62,5
Umbria	266	5.767	325	42,9	1.581	33,2	3.263	72,4	5.169	58,6
Marche	432	12.421	485	40,5	2.458	32,5	7.857	73,0	10.801	62,3
Lazio	923	25.425	2.069	42,7	5.404	39,7	13.590	72,9	21.063	61,4
Abruzzo	131	5.366	94	45,7	969	35,5	3.377	71,0	4.440	62,7
Molise	67	1.834	42	65,7	250	32,3	1.264	73,1	1.557	66,3
Campania	430	10.944	650	40,2	3.604	28,3	4.867	68,9	9.121	50,8
Puglia	564	15.440	938	39,9	3.204	31,9	9.318	70,8	13.459	59,4
Basilicata	169	4.101	306	22,9	748	28,1	2.338	64,8	3.392	52,9
Calabria	303	7.437	466	42,1	2.180	24,8	3.606	69,8	6.253	52,1
Sicilia	1.072	25.300	3.634	38,6	7.478	31,8	10.344	72,6	21.456	52,6
Sardegna	299	7.661	585	41,5	1.020	35,4	4.835	71,5	6.440	63,1
Nord-ovest	3.412	153.903	4.623	44,3	21.282	40,1	109.194	75,2	135.099	68,6
Nord-est	3.650	115.738	4.267	39,8	15.729	39,7	78.618	72,6	98.614	66,0
Centro	2.479	66.273	4.101	40,7	13.536	36,4	39.087	72,7	56.724	61,7
Sud	1.664	45.123	2.496	39,0	10.956	29,4	24.770	69,9	38.222	56,2
Isole	1.371	32.960	4.220	39,0	8.498	32,3	15.179	72,3	27.896	55,0
ITALIA	12.576	413.998	19.707	40,8	70.001	36,7	266.848	73,4	356.556	64,4

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (R)

Tavola 5.4 Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa
Anni 2018-2022, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
PARTE CORRENTE										
Entrate	367.323	380.262	399.327	409.756	449.574	385.782	370.161	385.904	404.590	436.735
Contributi sociali (a)	251.304	256.016	245.860	257.376	278.723	242.713	246.906	236.393	252.664	270.790
Entrate da trasferimenti correnti	108.897	116.428	147.591	144.545	163.495	135.973	115.423	143.505	144.304	158.665
Altre entrate	7.122	7.817	5.876	7.835	7.356	7.096	7.831	6.006	7.622	7.280
Spese	357.202	364.613	395.079	400.586	428.047	357.234	363.968	394.304	400.330	427.592
Spese per gli organi dell'Ente	43	43	39	38	42	41	42	36	38	42
Spese per il personale dipendente in servizio o in quiescenza	2.820	2.874	2.847	2.758	2.805	2.817	2.873	2.801	2.718	2.704
Acquisto di beni e servizi	1.134	1.176	1.213	1.304	1.383	1.013	1.178	1.060	1.142	1.206
Prestazioni sociali (a)	329.841	342.876	372.557	372.706	393.614	330.320	342.560	371.556	372.943	394.084
Trasferimenti passivi	7.680	5.633	5.949	5.486	4.735	7.410	5.279	6.258	5.246	4.172
Oneri finanziari	187	390	1.039	854	689	187	390	1.039	854	689
Oneri tributari	650	994	875	1.195	842	645	989	880	1.194	848
Poste correttive e compensative di entrate correnti	12.401	9.193	9.294	14.721	19.481	12.416	9.196	9.269	14.722	19.463
Spese non classificabili in altre voci	2.446	1.435	1.266	1.524	4.456	2.385	1.460	1.405	1.473	4.384
CONTO CAPITALE										
Entrate	87.900	46.554	52.597	55.846	56.837	87.985	46.527	52.567	55.778	56.783
Alienazione di beni patrimoniali	12.212	22.199	17.470	21.936	14.559	12.223	22.181	17.436	21.869	14.507
Riscossione di crediti	11.088	20.092	18.120	21.505	22.341	11.093	20.083	18.124	21.503	22.340
Entrate da trasferimenti in conto capitale	61.828	22	11	11	4.321	61.897	22	11	12	4.320
Accensione di prestiti	2.772	4.241	16.996	12.394	15.616	2.772	4.241	16.996	12.394	15.616
Spese	29.969	50.027	57.543	61.547	49.699	115.670	45.343	48.441	48.654	52.138
Acquisto di beni ad uso durevole e opere immobiliari	1.094	1.148	651	917	583	344	296	175	215	172
Aquisizione di immobilizzazioni tecniche	264	177	512	258	302	279	199	221	215	203
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	17.410	26.249	18.352	27.559	18.664	17.504	26.273	18.390	27.514	18.670
Concessioni di crediti ed anticipazioni	8.298	18.065	21.188	20.470	14.535	8.281	18.074	21.170	20.453	14.506
Indennità di fine rapporto al personale cessato dal servizio	110	105	121	159	190	104	103	121	158	189
Estinzione di mutui e anticipazioni	2.793	4.282	16.719	12.184	15.425	89.158	398	8.364	99	18.398

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Il totale include la quota estera. Nel 2022 le unità rispondenti comprese dall'indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali sono pari a 45, di cui 21 erogano prestazioni di base e 24 erogano prestazioni complementari.

Tavola 5.5 Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti Anno 2022, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base		Enti complementari		Totale		Indice di copertura previdenziale (%)	Deficit previdenziale pro capite (in euro)
	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi		
2017	320.242.112	241.337.970	2.236.511	2.291.335	322.478.623	243.629.305	75,6	-1.304
2018	326.536.031	248.383.757	3.305.184	2.920.441	329.841.215	251.304.198	76,2	-1.313
2019	339.811.421	253.045.341	3.064.191	2.970.679	342.875.613	256.016.020	74,7	-1.456
2020	369.820.903	242.672.346	2.735.642	3.187.891	372.556.547	245.860.237	66,0	-2.139
2021	368.480.497	253.587.632	4.225.816	3.788.620	372.706.315	257.376.252	69,1	-1.954
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	30.763.270	19.921.664	426.676	258.913	31.189.945	20.180.578	64,7	-2.590
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	894.785	583.530	5.676	4.819	900.461	588.349	65,3	-2.535
Liguria	12.505.057	6.384.065	106.936	74.767	12.611.993	6.458.833	51,2	-4.081
Lombardia	65.750.945	69.890.689	779.830	826.190	66.530.775	70.716.879	106,3	420
Trentino Alto-Adige/Südtirol	6.479.675	6.999.180	41.457	33.773	6.521.133	7.032.952	107,8	475
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>3.060.358</i>	<i>4.064.858</i>	<i>16.227</i>	<i>14.736</i>	<i>3.076.585</i>	<i>4.079.594</i>	132,6	1.878
<i>Trento</i>	<i>3.419.318</i>	<i>2.934.322</i>	<i>25.229</i>	<i>19.036</i>	<i>3.444.548</i>	<i>2.953.358</i>	85,7	-905
Veneto	30.369.614	25.124.931	259.712	303.334	30.629.326	25.428.266	83,0	-1.072
Friuli-Venezia Giulia	8.764.538	6.146.171	77.664	71.263	8.842.201	6.217.435	70,3	-2.198
Emilia-Romagna	30.008.526	24.961.818	224.551	232.639	30.233.077	25.194.457	83,3	-1.135
Toscana	25.046.371	16.142.353	504.742	178.018	25.551.114	16.320.370	63,9	-2.521
Umbria	6.462.630	3.253.147	49.652	42.334	6.512.283	3.295.481	50,6	-3.756
Marche	10.077.610	6.066.545	98.151	82.129	10.175.761	6.148.674	60,4	-2.713
Lazio	38.626.416	36.068.599	395.053	366.772	39.021.471	36.435.371	93,4	-452
Abruzzo	8.326.685	4.544.753	52.563	49.337	8.379.248	4.594.089	54,8	-2.974
Molise	1.916.055	778.856	6.842	7.400	1.922.897	786.256	40,9	-3.911
Campania	32.010.095	15.520.887	153.460	177.300	32.163.555	15.698.187	48,8	-2.935
Puglia	24.904.503	10.945.578	133.058	135.505	25.037.560	11.081.083	44,3	-3.572
Basilicata	3.395.434	1.520.655	9.940	13.019	3.405.373	1.533.674	45,0	-3.482
Calabria	11.805.893	4.087.856	42.420	47.923	11.848.313	4.135.779	34,9	-4.177
Sicilia	28.493.906	11.792.034	148.978	149.817	28.642.884	11.941.852	41,7	-3.469
Sardegna	11.037.262	4.862.547	51.614	50.999	11.088.876	4.913.546	44,3	-3.913
Nord-ovest	109.914.058	96.779.949	1.319.117	1.164.690	111.233.175	97.944.639	88,1	-838
Nord-est	75.622.353	63.232.100	603.384	641.009	76.225.737	63.873.110	83,8	-1.069
Centro	80.213.027	61.530.645	1.047.599	669.253	81.260.628	62.199.897	76,5	-1.626
Sud	82.358.665	37.398.584	398.282	430.484	82.756.947	37.829.068	45,7	-3.337
Isole	39.531.167	16.654.581	200.592	200.817	39.731.760	16.855.398	42,4	-3.579
Estero	2.391.018	16.243	14.319	4.948	2.405.335	21.193	-	-
ITALIA (a)	390.030.288	275.612.102	3.583.294	3.111.201	393.613.582	278.723.304	70,8	-1.946

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Il totale include la quota estera e fa riferimento nell'anno 2022 solamente alle 45 unità comprese dall'indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali.

Tavola 5.6 Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni
Anno 2022, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base			Enti complementari			Totale		
	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
2017	2.777.987	-	1.076.467	37.013	-	52.492	2.815.000	-	1.128.959
2018	2.781.810	-	1.085.624	37.724	-	48.231	2.819.535	-	1.133.854
2019	2.837.351	-	1.121.715	36.598	-	54.657	2.873.950	-	1.176.372
2020	2.811.175	-	1.159.531	35.829	-	53.105	2.847.004	-	1.212.637
2021	2.722.358	-	1.242.134	35.851	-	61.986	2.758.209	-	1.304.121
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	129.983	4,7	25.068	594	1,5	1.206	130.576	4,7	26.274
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.598	0,2	616	0	0,0	0	6.598	0,2	616
Liguria	61.476	2,2	10.912	262	0,7	21	61.738	2,2	10.933
Lombardia	290.739	10,5	56.767	3.280	8,3	12.844	294.019	10,5	69.611
Trentino Alto-Adige/Südtirol	42.965	1,6	5.392	166	0,4	20	43.131	1,5	5.412
<i>Bolzano-Bozen</i>	21.072	0,76	2.558	0	0,0	0	21.072	0,8	2.558
<i>Trento</i>	21.893	0,79	2.834	166	0,4	20	22.059	0,8	2.854
Veneto	141.194	5,1	29.173	436	1,1	1.013	141.630	5,0	30.186
Friuli-Venezia Giulia	48.908	1,8	7.055	178	0,5	35	49.086	1,8	7.090
Emilia-Romagna	157.353	5,7	30.103	437	1,1	110	157.790	5,6	30.213
Toscana	142.846	5,2	26.513	331	0,8	3.530	143.177	5,1	30.043
Umbria	52.183	1,9	9.737	179	0,5	20	52.362	1,9	9.757
Marche	69.136	2,5	9.969	220	0,6	42	69.355	2,5	10.011
Lazio (a)	758.101	27,4	959.109	31.058	79,0	38.307	789.159	28,1	997.417
Abruzzo	68.205	2,5	12.617	306	0,8	42	68.512	2,4	12.659
Molise	19.290	0,7	2.935	0	0,0	0	19.290	0,7	2.935
Campania	219.884	8,0	43.201	309	0,8	43	220.192	7,9	43.244
Puglia	160.315	5,8	32.531	416	1,1	87	160.731	5,7	32.618
Basilicata	25.910	0,9	5.142	0	0,0	0	25.910	0,9	5.142
Calabria	101.873	3,7	15.778	159	0,4	13	102.032	3,6	15.791
Sicilia	198.694	7,2	28.519	742	1,9	506	199.436	7,1	29.025
Sardegna	69.745	2,5	13.638	239	0,6	62	69.984	2,5	13.700
Nord-ovest	488.796	17,7	93.363	4.136	10,5	14.071	492.932	17,5	107.434
Nord-est	390.420	14,1	71.722	1.216	3,1	1.178	391.637	14,0	72.900
Centro	1.022.266	37,0	1.005.328	31.787	80,9	41.899	1.054.053	37,6	1.047.228
Sud	595.477	21,5	112.204	1.190	3,0	185	596.667	21,3	112.389
Isole	268.439	9,7	42.157	981	2,5	568	269.420	9,6	42.725
ITALIA	2.765.399	100,0	1.324.774	39.315	100,0	57.901	2.804.714	100,0	1.382.676

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Le spese del Lazio sono più elevate rispetto a quelle delle altre regioni in quanto esso rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, che vi contabilizzano anche le spese riguardanti altre regioni.

Tavola 5.7 Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2022, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Assistenziali			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2016	17.795.577	255.355.684	14.349	748.471	4.295.278	5.739	4.421.968	22.764.089	5.148	22.966.016	282.415.051	12.297
2017	17.757.896	259.431.188	14.609	732.593	4.209.178	5.746	4.504.209	23.297.569	5.172	22.994.698	286.937.935	12.478
2018	17.698.960	265.446.825	14.998	716.213	4.175.865	5.830	4.370.538	23.721.398	5.428	22.785.711	293.344.089	12.874
2019	17.695.435	272.661.194	15.409	699.202	4.126.998	5.902	4.411.128	24.119.062	5.468	22.805.765	300.907.255	13.194
2020	17.694.155	278.468.787	15.738	677.917	4.021.997	5.933	4.345.048	25.198.893	5.799	22.717.120	307.689.676	13.544
2021	17.719.800	283.410.573	15.994	659.759	4.061.251	6.156	4.379.238	25.530.831	5.830	22.758.797	313.002.655	13.753
2022 - PER REGIONE												
Piemonte	1.472.466	25.249.562	17.148	37.575	257.243	6.846	221.725	1.316.501	5.938	1.731.766	26.823.305	15.489
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	43.070	723.801	16.805	1.953	14.898	7.628	5.214	29.293	5.618	50.237	767.991	15.287
Lombardia	3.105.158	54.460.602	17.539	78.072	508.945	6.519	508.610	3.042.198	5.981	3.691.840	58.011.746	15.714
Trentino-Alto Adige/Südtirol	332.434	5.667.959	17.050	11.752	75.778	6.448	30.508	190.424	6.242	374.694	5.934.161	15.837
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>158.405</i>	<i>2.727.666</i>	<i>17.220</i>	<i>5.758</i>	<i>37.604</i>	<i>6.531</i>	<i>11.841</i>	<i>79.560</i>	<i>6.719</i>	<i>176.004</i>	<i>2.844.830</i>	<i>16.163</i>
<i>Trento</i>	<i>174.029</i>	<i>2.940.293</i>	<i>16.895</i>	<i>5.994</i>	<i>38.174</i>	<i>6.369</i>	<i>18.667</i>	<i>110.864</i>	<i>5.939</i>	<i>198.690</i>	<i>3.089.331</i>	<i>15.548</i>
Veneto	1.508.371	24.928.760	16.527	50.205	309.565	6.166	244.702	1.456.771	5.953	1.803.278	26.695.097	14.804
Friuli-Venezia Giulia	425.508	7.247.413	17.032	16.436	108.105	6.577	64.409	386.691	6.004	506.353	7.742.210	15.290
Liguria	540.910	9.398.905	17.376	21.835	166.310	7.617	96.469	580.239	6.015	659.214	10.145.454	15.390
Emilia-Romagna	1.517.187	25.318.294	16.688	55.862	331.070	5.927	220.638	1.312.167	5.947	1.793.687	26.961.532	15.031
Toscana	1.211.972	20.087.006	16.574	60.676	373.026	6.148	207.993	1.247.444	5.998	1.480.641	21.707.475	14.661
Umbria	295.971	4.691.690	15.852	19.093	103.760	5.434	85.698	503.163	5.871	400.762	5.298.613	13.221
Marche	516.636	7.826.454	15.149	27.764	145.496	5.240	108.594	630.654	5.807	652.994	8.602.604	13.174
Lazio	1.462.397	28.444.950	19.451	38.787	245.475	6.329	509.920	3.044.965	5.971	2.011.104	31.735.390	15.780
Abruzzo	385.645	5.851.595	15.174	20.962	134.065	6.396	109.357	633.614	5.794	515.964	6.619.274	12.829
Molise	94.347	1.341.530	14.219	3.991	21.688	5.434	24.774	141.912	5.728	123.112	1.505.129	12.226
Campania	1.177.057	18.812.808	15.983	42.696	258.635	6.058	596.896	3.521.380	5.899	1.816.649	22.592.824	12.437
Puglia	1.016.937	15.671.720	15.411	44.626	277.438	6.217	431.595	2.501.154	5.795	1.493.158	18.450.312	12.357
Basilicata	160.043	2.271.161	14.191	7.607	45.757	6.015	47.696	273.240	5.729	215.346	2.590.158	12.028
Calabria	502.588	7.212.686	14.351	22.313	135.698	6.082	230.441	1.336.248	5.799	755.342	8.684.632	11.498
Sicilia	1.091.810	17.578.525	16.100	47.493	308.340	6.492	500.883	2.922.640	5.835	1.640.186	20.809.505	12.687
Sardegna	451.953	7.258.808	16.061	24.925	163.326	6.553	172.083	1.016.800	5.909	648.961	8.438.934	13.004
Nord-ovest	5.161.604	89.832.870	17.404	139.435	947.396	6.795	832.018	4.968.231	5.971	6.133.057	95.748.496	15.612
Nord-est	3.783.500	63.162.426	16.694	134.255	824.519	6.141	560.257	3.346.054	5.972	4.478.012	67.332.999	15.036
Centro	3.486.976	61.050.101	17.508	146.320	867.756	5.931	912.205	5.426.226	5.948	4.545.501	67.344.082	14.816
Sud	3.336.617	51.161.499	15.333	142.195	873.281	6.141	1.440.759	8.407.548	5.835	4.919.571	60.442.328	12.286
Isole	1.543.763	24.837.333	16.089	72.418	471.666	6.513	672.966	3.939.440	5.854	2.289.147	29.248.439	12.777
ITALIA	17.312.460	290.044.229	16.753	634.623	3.984.617	6.279	4.418.205	26.087.497	5.905	22.365.288	320.116.343	14.313
Estero	397.479	2.057.804	5.177	6.497	41.503	6.388	2.587	15.849	6.127	406.563	2.115.157	5.203
Non indicato	67	862	12.870	41	424	10.352	45	281	6.253	153	1.568	10.249
TOTALE	17.710.006	292.102.895	16.494	641.161	4.026.545	6.280	4.420.837	26.103.628	5.905	22.772.004	322.233.068	14.150

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.8 Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2022, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2016	14.893.072	186.630.386	12.531	738.261	4.225.258	5.723	15.631.333	190.855.644	12.210
2017	14.826.175	189.223.461	12.763	722.532	4.140.897	5.731	15.548.707	193.364.358	12.436
2018	14.719.056	192.642.476	13.088	706.269	4.108.631	5.817	15.425.325	196.751.108	12.755
2019	14.660.416	197.029.986	13.440	689.426	4.060.467	5.890	15.349.842	201.090.453	13.100
2020	14.599.473	200.414.287	13.728	668.361	3.957.550	5.921	15.267.834	204.371.837	13.386
2021	14.573.304	203.353.797	13.954	650.463	3.996.824	6.145	15.223.767	207.350.621	13.620
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	1.277.993	20.329.545	15.907	37.298	255.307	6.845	1.315.291	20.584.852	15.650
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34.605	516.665	14.930	1.950	14.875	7.628	36.555	531.540	14.541
Lombardia	2.726.871	45.353.420	16.632	77.606	505.918	6.519	2.804.477	45.859.338	16.352
Trentino-Alto Adige/Südtirol	262.578	3.882.581	14.786	11.690	75.266	6.438	274.268	3.957.847	14.431
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>126.860</i>	<i>1.875.282</i>	<i>14.782</i>	<i>5.739</i>	<i>37.442</i>	<i>6.524</i>	<i>132.599</i>	<i>1.912.724</i>	<i>14.425</i>
<i>Trento</i>	<i>135.718</i>	<i>2.007.299</i>	<i>14.790</i>	<i>5.951</i>	<i>37.823</i>	<i>6.356</i>	<i>141.669</i>	<i>2.045.122</i>	<i>14.436</i>
Veneto	1.280.976	19.205.827	14.993	49.764	306.363	6.156	1.330.740	19.512.190	14.663
Friuli-Venezia Giulia	342.044	5.059.535	14.792	16.168	106.131	6.564	358.212	5.165.666	14.421
Liguria	435.636	6.732.716	15.455	21.319	162.020	7.600	456.955	6.894.736	15.088
Emilia-Romagna	1.289.810	19.564.903	15.169	55.321	327.361	5.917	1.345.131	19.892.264	14.788
Toscana	1.003.386	14.607.755	14.558	60.005	368.910	6.148	1.063.391	14.976.665	14.084
Umbria	242.901	3.263.221	13.434	18.877	102.347	5.422	261.778	3.365.569	12.857
Marche	430.273	5.615.892	13.052	27.335	141.769	5.186	457.608	5.757.660	12.582
Lazio	1.105.590	17.981.903	16.265	37.960	239.992	6.322	1.143.550	18.221.895	15.934
Abruzzo	307.264	3.827.894	12.458	20.485	128.659	6.281	327.749	3.956.553	12.072
Molise	73.607	801.335	10.887	3.946	21.265	5.389	77.553	822.599	10.607
Campania	882.174	10.991.626	12.460	41.686	253.258	6.075	923.860	11.244.884	12.172
Puglia	797.638	9.825.752	12.319	43.532	269.342	6.187	841.170	10.095.094	12.001
Basilicata	125.682	1.400.322	11.142	7.438	44.818	6.026	133.120	1.445.140	10.856
Calabria	381.285	4.161.964	10.916	21.914	133.735	6.103	403.199	4.295.699	10.654
Sicilia	808.619	10.020.757	12.392	46.714	303.373	6.494	855.333	10.324.130	12.070
Sardegna	334.269	4.295.114	12.849	24.547	160.728	6.548	358.816	4.455.842	12.418
Nord-ovest	4.475.105	72.932.345	16.297	138.173	938.121	6.789	4.613.278	73.870.466	16.013
Nord-est	3.175.408	47.712.847	15.026	132.943	815.120	6.131	3.308.351	48.527.967	14.668
Centro	2.782.150	41.468.771	14.905	144.177	853.018	5.916	2.926.327	42.321.789	14.462
Sud	2.567.650	31.008.892	12.077	139.001	851.077	6.123	2.706.651	31.859.969	11.771
Isole	1.142.888	14.315.872	12.526	71.261	464.100	6.513	1.214.149	14.779.972	12.173
ITALIA	14.143.201	207.438.727	14.667	625.555	3.921.437	6.269	14.768.756	211.360.163	14.311
Estero	387.528	1.786.780	4.611	6.460	41.250	6.386	393.988	1.828.030	4.640
Non indicato	61	718	11.765	39	399	10.218	100	1.116	11.162
TOTALE	14.530.790	209.226.224	14.399	632.054	3.963.086	6.270	15.162.844	213.189.310	14.060

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.9 Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2022, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	lvs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2016	2.902.505	68.725.298	23.678	10.210	70.020	6.858	2.912.715	68.795.318	23.619
2017	2.931.721	70.207.727	23.948	10.061	68.281	6.787	2.941.782	70.276.008	23.889
2018	2.979.904	72.804.349	24.432	9.944	67.234	6.761	2.989.848	72.871.583	24.373
2019	3.035.019	75.631.208	24.920	9.776	66.531	6.806	3.044.795	75.697.739	24.861
2020	3.094.682	78.054.500	25.222	9.556	64.447	6.744	3.104.238	78.118.946	25.165
2021	3.146.496	80.056.776	25.443	9.296	64.427	6.931	3.155.792	80.121.204	25.389
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	194.473	4.920.016	25.299	277	1.936	6.988	194.750	4.921.952	25.273
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.465	207.136	24.470	3	22	7.362	8.468	207.158	24.464
Lombardia	378.287	9.107.183	24.075	466	3.028	6.497	378.753	9.110.210	24.053
Trentino-Alto Adige/Südtirol	69.856	1.785.378	25.558	62	512	8.261	69.918	1.785.890	25.543
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>31.545</i>	<i>852.384</i>	<i>27.021</i>	<i>19</i>	<i>162</i>	<i>8.504</i>	<i>31.564</i>	<i>852.546</i>	<i>27.010</i>
<i>Trento</i>	<i>38.311</i>	<i>932.994</i>	<i>24.353</i>	<i>43</i>	<i>351</i>	<i>8.154</i>	<i>38.354</i>	<i>933.345</i>	<i>24.335</i>
Veneto	227.395	5.722.933	25.167	441	3.202	7.261	227.836	5.726.135	25.133
Friuli-Venezia Giulia	83.464	2.187.878	26.213	268	1.975	7.368	83.732	2.189.852	26.153
Liguria	105.274	2.666.189	25.326	516	4.290	8.313	105.790	2.670.479	25.243
Emilia-Romagna	227.377	5.753.391	25.303	541	3.710	6.857	227.918	5.757.100	25.260
Toscana	208.586	5.479.251	26.269	671	4.116	6.134	209.257	5.483.367	26.204
Umbria	53.070	1.428.469	26.917	216	1.412	6.539	53.286	1.429.882	26.834
Marche	86.363	2.210.563	25.596	429	3.727	8.688	86.792	2.214.290	25.513
Lazio	356.807	10.463.047	29.324	827	5.482	6.629	357.634	10.468.530	29.272
Abruzzo	78.381	2.023.701	25.819	477	5.406	11.333	78.858	2.029.107	25.731
Molise	20.740	540.195	26.046	45	423	9.397	20.785	540.618	26.010
Campania	294.883	7.821.182	26.523	1.010	5.377	5.324	295.893	7.826.559	26.451
Puglia	219.299	5.845.968	26.658	1.094	8.096	7.400	220.393	5.854.064	26.562
Basilicata	34.361	870.839	25.344	169	939	5.555	34.530	871.778	25.247
Calabria	121.303	3.050.722	25.150	399	1.963	4.921	121.702	3.052.685	25.083
Sicilia	283.191	7.557.767	26.688	779	4.968	6.377	283.970	7.562.735	26.632
Sardegna	117.684	2.963.694	25.183	378	2.598	6.873	118.062	2.966.292	25.125
Nord-ovest	686.499	16.900.524	24.618	1.262	9.275	7.350	687.761	16.909.800	24.587
Nord-est	608.092	15.449.580	25.407	1.312	9.398	7.163	609.404	15.458.978	25.367
Centro	704.826	19.581.330	27.782	2.143	14.738	6.877	706.969	19.596.068	27.718
Sud	768.967	20.152.607	26.207	3.194	22.203	6.952	772.161	20.174.811	26.128
Isole	400.875	10.521.461	26.246	1.157	7.566	6.539	402.032	10.529.027	26.190
ITALIA	3.169.259	82.605.502	26.065	9.068	63.181	6.967	3.178.327	82.668.683	26.010
Estero	9.951	271.024	27.236	37	253	6.839	9.988	271.277	27.160
Non indicato	6	145	24.104	2	26	12.952	8	171	21.316
TOTALE	3.179.216	82.876.670	26.068	9.107	63.459	6.968	3.188.323	82.940.130	26.014

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Prosegue nel 2023 il calo dei procedimenti civili pendenti in primo e secondo grado di giudizio (rispettivamente -4,8 e -9,5 per cento).

La stessa dinamica si osserva per la giustizia amministrativa e per quella contabile, che vedono ridurre nettamente le pendenze in primo grado (rispettivamente -8,3 e -20,6 per cento). In diminuzione risultano anche le pendenze per i procedimenti penali nei Tribunali per i minorenni (-14,2 per cento). Tale diminuzione è determinata dal consistente calo dei procedimenti sopravvenuti (-19,5 per cento).

Nel 2023 sono stati indagati dalla Giustizia militare complessivamente 1.649 militari di ogni arma e grado: di essi 66 sono donne.

Le convenzioni notarili stipulate nel 2023 sono 3.554.907, in calo del 4,9 per cento rispetto al 2022. Sono poco più di 2 milioni e 341 mila i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2023 (+3,8 per cento rispetto al 2022). Aumentano, rispetto al 2022, gli omicidi volontari consumati (+3,0 per cento) e quelli tentati (+1,5 per cento), le lesioni dolose (+1,6 per cento) e i reati che violano la normativa sugli stupefacenti (+4,4 per cento), mentre diminuiscono le denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-22,7 per cento) e quelle per violenza sessuale (-1,0 per cento). Tra i reati contro il patrimonio, sono in aumento le truffe e frodi informatiche (+10,3 per cento), le rapine (+9,5 per cento), i furti (+6,0 per cento) e la ricettazione (+1,1 per cento), mentre diminuiscono le estorsioni (-5,1 per cento). I detenuti nelle strutture penitenziarie per adulti a fine 2023 sono 60.166 (+7,1 per cento rispetto al 2022), 117,6 detenuti ogni 100 posti regolamentari.

Gli uffici di servizio sociale per i minorenni dell'area giustizia hanno seguito nel 2023 oltre 21 mila e 800 minori autori di reato, il 22,4 per cento dei quali stranieri e il 9,5 per cento ragazze. Cresce da 21,9 per cento nel 2022 a 23,3 per cento nel 2023 la quota di famiglie che indica il rischio di criminalità come un problema nella zona in cui abita.

Nel 2022 sono 349 i Centri antiviolenza e 374 le Case rifugio attivi che hanno risposto alle indagini Istat (erano rispettivamente 307 e 337 nel 2021).

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa e contabile

Procedimenti civili. Il 2023 conferma il trend in diminuzione, già registrato negli anni precedenti, del contenzioso civile pendente in primo grado, con 2.931.918 procedimenti a fronte di 3.078.440 del 2022 (-4,8 per cento). Un calo più consistente si registra per i procedimenti pendenti in grado di appello, che passano da 350.611 a 317.316 (-9,5 per cento), diminuzione ancora più rilevante di quella verificatasi nell'anno precedente (-7,8 per cento). Il decremento dei procedimenti pendenti nel 2023 ha riguardato, in varia misura, tutti gli uffici sia di primo sia di secondo grado, con la contrazione maggiore, in termini percentuali, nelle corti d'appello (-10,2 per cento rispetto al 2022 in primo grado e -9,4 per cento in appello) (Tavola 6.1). In primo grado si registra una diminuzione del totale dei procedimenti civili sopravvenuti nel 2023 (-2,6 per cento rispetto al 2022), che si deve esclusivamente ai movimenti che hanno interessato i Tribunali. Questi ultimi compensano i sopravvenuti negli uffici del Giudice di pace, che invece aumentano dell'8,4 per cento, e nelle Corti di appello¹ che rimangono praticamente stabili.

In secondo grado, nel 2023, si è verificata una diminuzione del 3,6 per cento dei procedimenti sopravvenuti (da 98.308 a 94.812), che ha riguardato in misura simile sia i Tribunali (-3,7 per cento) sia le Corti di appello (-3,5 per cento) (Tavola 6.2). Con riferimento alle materie del contenzioso dei procedimenti civili presso il Giudice di pace, si evidenzia come più della metà di quelli sopravvenuti riguardino "Cause relative a beni mobili fino a euro 10.000" (54,7 per cento) e il "Risarcimento danni da circolazione" (42,7 per cento) (Tavola 6.3), materie che nel corso del 2022 hanno visto ampliata la competenza dell'ufficio². Tra i procedimenti speciali di cognizione, più di sette su dieci riguardano i "Procedimenti monitori"³. Nel caso dei procedimenti pendenti, invece, sono i "Risarcimenti danni da circolazione" a risultare maggioritari (57,4 per cento) e, tra i procedimenti speciali di cognizione, le "Opposizioni alle sanzioni amministrative" (79,6 per cento) (Tavola 6.3). In ter-

1 Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota (c) alle tavole 6.1 o 6.2.

2 Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota (a) e alla nota (c) alla tavola 6.3.

3 Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota (d) alla tavola 6.3.

mini di variazione delle incidenze percentuali, tra i sopravvenuti aumentano in particolare gli “Accertamenti tecnici preventivi” (+46,1 per cento; da 4.437 nel 2022 a 6.482 nel 2023) e i “Procedimenti monitori”, fase iniziale per il recupero di un credito (+43,4 per cento; da 281.161 a 403.304).

In generale, i dati presso gli uffici del Giudice di pace evidenziano una diminuzione dei procedimenti sopravvenuti afferenti all’area del contenzioso (-13,3 per cento) a fronte di un notevole incremento del non contenzioso (+43,7 per cento) (Tavola 6.3).

Anche presso i tribunali ordinari si evidenzia la diminuzione nel 2023 dell’incidenza di procedimenti afferenti all’area del contenzioso che, complessivamente, rappresentano circa il 30,8 per cento del totale dei sopravvenuti (-22,0 per cento rispetto al 2022), il 32,0 per cento degli esauriti (-20,3 per cento) e il 48,8 per cento dei pendenti (-19,9 per cento) (Tavola 6.4).

Tra i sopravvenuti, diminuiscono le separazioni e i divorzi (-18,2 per cento), confrontabili solo nel totale con l’anno precedente poiché, a causa della Riforma Cartabia, a partire dal 2023 si è reso necessario gestire con nuovi “codici oggetto” le recenti variazioni nelle procedure relative a separazioni e divorzi⁴. Diminuiscono, inoltre, sia le esecuzioni mobiliari (-8,9 per cento) sia quelle immobiliari (-2,6 per cento), mentre continuano ad aumentare notevolmente i procedimenti sopravvenuti in materia di “Lavoro - pubblico impiego” (+86,4 per cento). Per tali materie si registra un andamento analogo tra i procedimenti pendenti (per le esecuzioni immobiliari -15,8 per cento, per quelle mobiliari -0,7 per cento e per il Lavoro - pubblico impiego +42,9 per cento) (Tavola 6.4).

In Corte di appello sono in aumento nel 2023 i procedimenti sopravvenuti che riguardano il lavoro di pubblico impiego (+14,4 per cento). Complessivamente, diminuiscono sia i procedimenti contenziosi sopravvenuti (-3,3 per cento) sia pendenti (-10,1 per cento); al contrario, aumentano i procedimenti sopravvenuti e pendenti non contenziosi (rispettivamente +5,4 per cento e +37,5 per cento) (Tavola 6.5).

Titoli di credito protestati. Nel 2023 sono stati levati complessivamente 255.024 protesti su “cambiali ordinarie” (pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate) e “assegni” postali e bancari (Tavola 6.6)⁵.

L’89,2 per cento dei protesti riguarda le cambiali ordinarie (200.764) e il 10,8 per cento gli assegni (24.260).

Il numero complessivo dei protesti nel 2023 diminuisce dell’11,8 per cento rispetto al 2022. Tale calo conferma l’andamento in diminuzione già osservato negli anni precedenti, fatta eccezione per il 2021, unico anno, della serie storica disponibile 2013-2023, nel quale il fenomeno risultava in aumento rispetto al crollo registrato nel 2020, in concomitanza dei provvedimenti legislativi sulla sospensione dei termini di scadenza di cambiali, vaglia cambiari e ogni altro titolo di credito o

⁴ Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota (c) alla tavola 6.4.

⁵ Nel dato non sono comprese le “tratte” non accettate e a vista. A partire dal 2021, infatti, tali dati non sono più disponibili.

atto avente forza esecutiva, adottati dal governo come conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19⁶.

Il calo complessivo dei protesti nel 2023 è condizionato dalla riduzione sia delle cambiali ordinarie (-11,8 per cento rispetto al 2022) sia degli assegni (-19,9 per cento). A livello territoriale vi sono delle differenze a seconda della tipologia di titolo di credito protestato. Le cambiali protestate diminuiscono in tutte le aree geografiche del Paese (Isole -16,2 per cento, Nord-ovest -16,0 per cento, Nord-est -8,3 per cento, Centro -7,0 per cento e Sud -6,4 per cento). Gli assegni protestati si riducono nelle Isole (-42,7 per cento), nel Nord-est (-26,4 per cento), nel Nord-ovest (-21,2 per cento) e al Centro (-19,4 per cento), mentre aumentano al Sud (+6,9 per cento).

Il dato in diminuzione dei protesti va letto tenendo conto di una molteplicità di fattori socio-economici che possono aiutare a comprenderne l'andamento nel corso degli anni. Tra questi, va considerato, anche se non è l'unico, che l'utilizzo dei titoli di credito come mezzi cambiari per il pagamento dilazionato di una certa somma di denaro, su base fiduciaria, ha subito sostanziali modifiche legate alla trasformazione dell'intero sistema creditizio. In particolare, tra le pratiche di pagamento di individui, famiglie e imprese, le innovazioni informatiche hanno introdotto sistemi come le carte di pagamento: carte di credito, carte di debito, carte prepagate, carte a spendibilità limitata.

Il valore complessivo dei titoli protestati nel 2023 ammonta a 239.371 migliaia di euro e segna un calo dell'1,2 per cento rispetto al 2022.

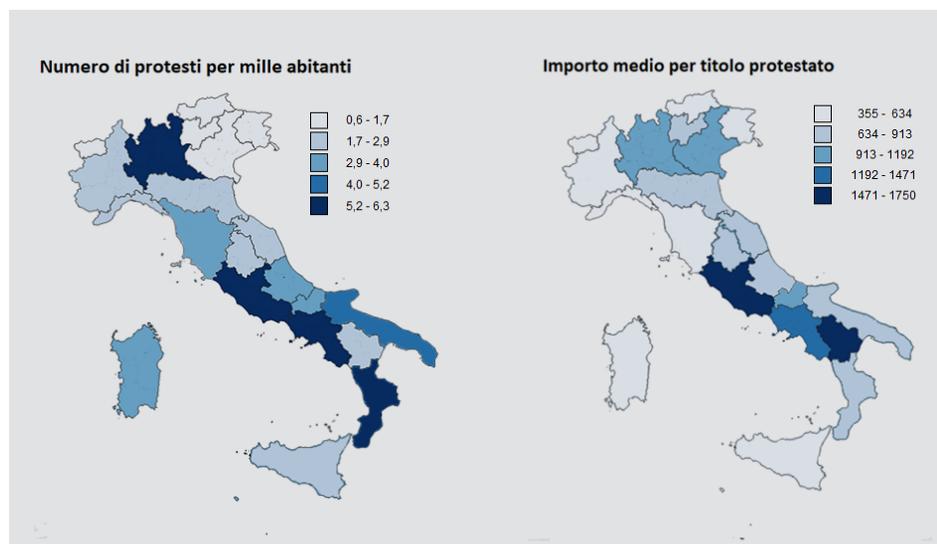
L'importo medio a levata di protesto è pari a 1.064 euro (era 949 euro nel 2022), con differenze importanti a seconda che si tratti di assegno o cambiale, rispettivamente 3.403 euro e 781 euro (era rispettivamente 2.810 euro e 698 euro nel 2022) (Figura 6.1).

Gli importi medi più alti per titolo di credito protestato si evidenziano nel Lazio (1.750 euro) e in Basilicata (1.563 euro); i più bassi in Valle d'Aosta (355 euro), Liguria (363 euro) e nella Provincia autonoma di Bolzano (437 euro).

Permane ancora pronunciato il divario territoriale tra le regioni in termini di numero di protesti levati per numero di abitanti residenti. Il Lazio, con 6,3 titoli protestati ogni mille abitanti, è la regione con il più alto tasso, seguito dalla Lombardia (5,8), dalla Campania (5,6) e dalla Calabria (5,3). Le Province autonome di Bolzano e Trento sono le realtà territoriali in cui il fenomeno è meno ricorrente (rispettivamente 0,6 e 0,8 levate di protesto ogni mille abitanti), seguite da Valle d'Aosta (1,0), Veneto (1,4) e Friuli-Venezia Giulia (1,5).

⁶ I dati sono estrapolati mensilmente, a 90 giorni di distanza dal mese di riferimento del dato. Negli anni 2020 e 2021, al fine di contenere le conseguenze negative sull'economia, come effetto della diffusione del virus Covid-19, per le levate che ricadevano nel periodo dal 09 marzo 2020 al 30 settembre 2021, sono intervenute diverse leggi che hanno agito, per lo più retroattivamente, andando a cancellare e sospendere i protesti (art. 10, decreto legge n. 9/2020 del 2 marzo; decreto legge n. 23/2020 dell'8 aprile (decreto Liquidità); legge n. 40/2020 del 5 giugno; decreto legge n. 104/2020 del 14 agosto; legge di bilancio n. 178/2020 del 30 dicembre; legge n. 106/2021 del 23 luglio).

Figura 6.1 Protesti levati per la Camera di Commercio che leva il protesto
Anno 2023, importo medio espresso in euro



Fonte: Istat, Protesti (R)

Convenzioni notarili. Nel 2023 sono 3.554.907 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività. Il 95 per cento delle convenzioni si concentra su alcune macrocategorie di atti: traslativi a titolo oneroso (39,4 per cento), dichiarativi (17,7), di garanzia (12,8), riguardanti i rapporti di natura associativa (9,0), di alienazione a titolo gratuito (6,0 per cento), le successioni (5,6) e gli atti di natura obbligatoria (4,5).

Rispetto al 2022, le convenzioni notarili sono complessivamente in diminuzione del 4,9 per cento, con variazioni più marcate nell'ambito degli "atti di garanzia" (-21,6 per cento), degli "atti amministrativo-giudiziari" (-9,7 per cento), degli "atti di natura obbligatoria" (-6,6) e di quelli relativi ai "Rapporti di famiglia" (-5,1 per cento). In controtendenza le convenzioni rogate con riferimento agli "Atti costitutivi a titolo oneroso" (+6,7 per cento), quelli inerenti all' "Urbanistica-edilizia" (+4,8 per cento), ai "Rapporti di natura associativa" (+4,3 per cento) e gli "Atti permutativi" (+1,3 per cento) (Tavola 6.9).

Ricorsi amministrativi e atti contabili. Nel 2023 diminuiscono del 2,4 per cento (da 51.554 a 50.319), rispetto all'anno precedente, gli atti depositati presso i Tribunali amministrativi regionali (Tar), mentre risultano in aumento gli atti sopravvenuti al Consiglio di Stato e al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana (rispettivamente +1,2 per cento, da 9.946 a 10.069, e +1,6 per cento, da 1.181 a 1.200) (Tavola 6.7). I procedimenti definiti nel 2023 sono in diminuzione per tutti gli uffici della giustizia amministrativa: -13,3 per cento presso i Tribunali amministrativi regionali, -5,8 per cento presso il Consiglio di Stato e -34,8 per cento presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana. I procedimenti pendenti si riducono sia nei Tribunali amministrativi regionali (-8,3 per cento; da 108.292 a fine 2022 a 99.292 a fine 2023) sia presso il Consiglio di Stato (-20,1 per cento, da 17.057 a 13.634), mentre sono in aumento presso il Consiglio di giustizia amministrativa per

la Regione Siciliana (+15,9 per cento, da 1.367 a 1.584 procedimenti) (Tavola 6.7). Nello stesso periodo i movimenti di giustizia contabile presso la Corte dei conti registrano una diminuzione dell'1,9 per cento delle istanze depositate e del 20,6 per cento di quelle pendenti; entrambi i dati riguardano il primo grado. Nel grado di appello è consistente la riduzione delle pendenze (-31,4 per cento, da 3.351 a 2.298 procedimenti tra la fine del 2022 e la fine del 2023) (Tavola 6.7).

Nel 2023 l'aumento degli atti sopravvenuti presso i Tar riguarda soprattutto le materie del "Servizio sanitario nazionale" (+30,9 per cento) e dell'"Ambiente" (+9,2 per cento), mentre risultano in diminuzione in particolare gli atti relativi al "Pubblico impiego" (-30,4 per cento) e agli "Stranieri" (-25,6 per cento) (Tavola 6.8). Le istanze che hanno per oggetto il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sono 411, concentrate soprattutto nel Lazio⁷. Se si osserva la distribuzione geografica del movimento dei ricorsi registrati presso i Tar, si confermano alcune "specificità" territoriali già manifestate nel corso del 2022: ad esempio, si evidenzia come i ricorsi inerenti il Servizio sanitario nazionale depositati nel 2023 pesino maggiormente nelle regioni del Centro (9,1 per cento), a fronte di una media del 6,5 per cento sul territorio italiano.

Le quote maggiori di ricorsi relativi all'"Istruzione" si hanno in Campania e nel Lazio: pesano rispettivamente il 50,4 e il 10,1 per cento sul totale Italia (Tavola 6.8).

Movimento dei procedimenti negli uffici giudiziari penali

Nel 2023 l'analisi del movimento dei procedimenti penali evidenzia una tendenza in calo dei procedimenti pendenti in primo grado di giudizio in tutti gli uffici per adulti. La maggiore diminuzione percentuale si ha per i tribunali in rito monocratico (-17,1 per cento dei procedimenti pendenti, da 593.794 nel 2022 a 492.175 nel 2023). Fanno eccezione gli Uffici del Giudice di pace: ufficio Gip (Giudice per le indagini preliminari), nei quali si verifica un aumento dell'8,7 per cento (Tavola 6.10). I procedimenti sopravvenuti in primo grado presso le Procure della Repubblica rimangono pressoché costanti (1.091.297 nel 2023 contro 1.078.048 nel 2022), con un tasso del 18,5 per mille abitanti. Nelle Corti di appello diminuiscono i procedimenti sopravvenuti (95.429 rispetto a 104.972 nel 2022; -9,1 per cento) e pendenti (che passano da 247.578 del 2022 ai 219.721 di fine 2023; -11,3 per cento).

Mettendo a confronto con l'anno precedente i dati dei procedimenti degli Uffici giudiziari per minorenni, si evidenzia un aumento dei sopravvenuti nelle Procure presso i tribunali per i minorenni, che passano da 37.092 nel 2022 a 38.224 nel 2023 (+3,1 per cento) (Tavola 6.10). In modo più consistente crescono i procedimenti esauriti, che passano da 34.894 nel 2022 a 38.175 nel 2023 (+9,4 per cento). Di conseguenza, i pendenti evidenziano un leggero aumento: sono 18.274 alla fine del 2023 contro 18.243 a fine 2022 (+0,2 per cento). Gli aumenti dei procedimenti sopravvenuti nelle procure non hanno avuto riflessi sulle sopravvenienze dei tribunali per minorenni, che risultano 2.818 nel 2023 contro 3.502 nel 2022 (-19,5 per cento) (Tavola 6.10).

⁷ Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota (c) alla tavola 6.8.

I dati della giustizia militare

Nel 2023 i procedimenti sopravvenuti presso le procure militari sono 1.671; quelli esauriti nel corso dell'anno sono 1.596 (Tavola 6.11). Questi ultimi procedimenti si sono conclusi nel 70,9 per cento dei casi con richieste di archiviazione, con quote percentuali superiori nelle procure militari di Verona e di Napoli (rispettivamente 72,8 per cento e 72,7 per cento). La procura militare di Roma, al contrario, è quella nella quale si riscontra la quota più alta di procedimenti esauriti per giudizio ordinario o speciale o per altre modalità (33,5 per cento). I procedimenti sopravvenuti presso l'ufficio Gip/Gup dei Tribunali militari sono pari a 1.476; i definiti sono 1.566. Di questi ultimi, il 72,9 per cento è stato archiviato. Quote maggiori di archiviazione sono state registrate a Verona (77,8 per cento) e a Napoli (75,2 per cento). I procedimenti sopravvenuti nei Tribunali militari sono 196, quelli conclusi 165. Nel 52,7 per cento di questi ultimi si è avuto il proscioglimento o l'assoluzione degli imputati: in misura maggiore presso il Tribunale di Roma (68,1 per cento), seguito dal Tribunale di Verona (53,1 per cento) e da quello di Napoli (29,8 per cento) (Tavola 6.11). Il reato maggiormente contestato è quello di "Distruzione o deterioramento di cose mobili militari" (40,2 per cento)⁸, che ha rappresentato il 45,6 per cento dei reati nella Procura militare di Napoli, il 39,8 per cento in quella di Roma e il 35,9 per cento di Verona (Tavola 6.12). Per tutte le Forze armate, sono stati iscritti nei registri degli indagati complessivamente 1.649 militari di ogni ordine e grado; 66 militari sono donne (Tavola 6.13).

Prospetto 6.1 Procedimenti esauriti in primo grado di giudizio, per ufficio giudiziario militare e per modalità di definizione
Anno 2023

MODALITÀ DI DEFINIZIONE DEI PROCEDIMENTI	Sede			Totale
	Verona	Roma	Napoli	
PROCURE MILITARI				
Invio al giudice per le indagini preliminari	580	440	447	1.467
Di cui: <i>Per archiviazione</i>	449	320	362	1.131
<i>Per giudizio ordinario</i>	125	116	75	316
<i>Per giudizio speciale</i>	6	4	10	20
Invio al tribunale militare per giudizio direttissimo	-	-	-	-
Altra modalità	37	41	51	129
TOTALE	617	481	498	1.596
UFFICI DEL GIP/GUP PRESSO I TRIBUNALI MILITARI				
Decreto	532	448	340	1.320
Di cui: <i>Di archiviazione</i>	475	360	307	1.142
<i>Di giudizio ordinario</i>	57	88	33	178
<i>Di giudizio immediato</i>	-	-	-	-
Sentenza	77	96	45	173
Di cui: <i>Di non luogo a procedere</i>	16	65	29	110
<i>Di applicazione della pena su richiesta</i>	7	8	4	19
<i>A seguito di giudizio abbreviato</i>	9	23	12	44
<i>Altra modalità</i>	45	5	23	73
TOTALE	609	549	408	1.566
TRIBUNALI MILITARI				
Sentenza di proscioglimento o assoluzione	26	47	14	87
Sentenza di condanna	22	19	5	46
Altra modalità	1	3	28	32
TOTALE	49	69	47	165

Fonte: Ministero della Difesa - Consiglio della magistratura militare; Istat - I dati della giustizia militare (E)

⁸ Per ulteriori informazioni, si faccia riferimento alla nota (a) alla tavola 6.15.

Prospetto 6.2 Procedimenti esauriti in secondo grado di giudizio, per ufficio giudiziario militare e per modalità di definizione (a)
Anno 2023

MODALITÀ DI DEFINIZIONE DEI PROCEDIMENTI	Roma	Totale
PROCURA GENERALE MILITARE PRESSO CORTE DI APPELLO		
Avocazione delle indagini ai sensi degli artt. 412 e 409 C.p.p.	1	1
Impugnazioni	9	9
Altri provvedimenti	2	2
Attività collegate alle sentenze	2.006	2.006
CORTE MILITARE DI APPELLO		
Con ordinanza di inammissibilità	-	-
Con sentenza di nullità	2	2
Con sentenza di conferma	33	33
Con sentenza di riforma totale o parziale	44	44
Altra modalità	21	21
TOTALE	100	100

Fonte: Ministero della Difesa - Consiglio della magistratura militare; Istat - I dati della giustizia militare (E)
(a) La Corte militare di appello ha unica sede in Roma.

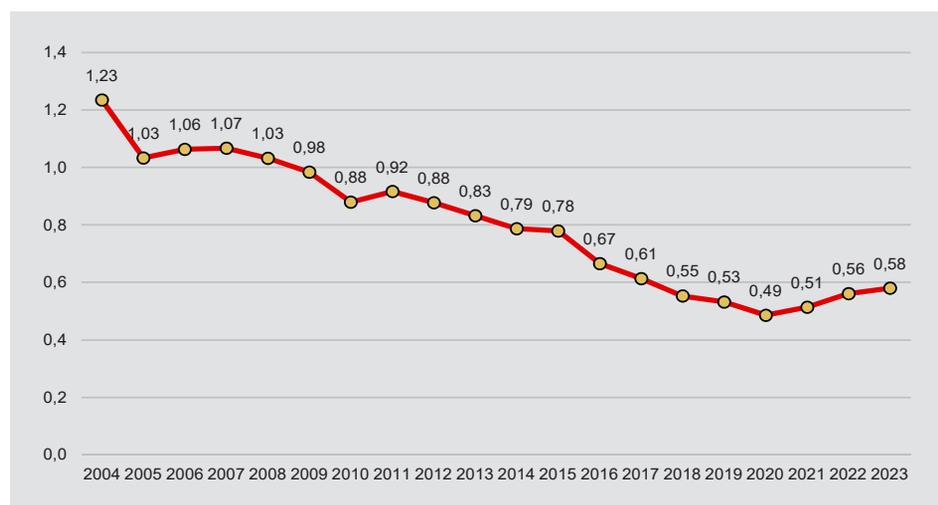
Criminalità

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nell'anno 2023 sono stati poco più di 2 milioni e 341 mila (Tavola 6.14), valore leggermente superiore ai livelli registrati prima della pandemia e in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente (+3,8 per cento). Tra i delitti più frequenti crescono in assoluto e in maniera relativamente consistente i furti (+6,0 per cento), che rappresentano il 43,6 per cento di tutti i delitti denunciati. Anche la ricettazione, che ne costituisce il complemento, è in lieve aumento (+1,0 per cento). Tra i reati contro la persona più comuni, crescono le lesioni dolose (+1,6 per cento), ma anche gli omicidi volontari consumati (+3,0 per cento) e quelli tentati (+1,5 per cento). Sono, invece, in diminuzione le violenze sessuali (-1,0 per cento), anche se gli autori denunciati per lo stesso reato hanno un andamento contrario di identica misura (+1,1 per cento). Pur rappresentando una piccola parte di tutti gli autori (il 5,9 per cento), gli autori minorenni di violenza sessuale aumentano in modo significativo (+26,3 per cento negli ultimi due anni). Tra i reati in crescita vi sono anche quelli che violano la normativa sugli stupefacenti (+4,4 per cento), mentre diminuiscono le denunce per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (-22,7 per cento).

Tra i reati contro il patrimonio, le truffe e le frodi informatiche avevano raggiunto l'apice negli anni della pandemia da Covid-19, ma continuano a crescere sensibilmente nel 2023 (+10,3 per cento rispetto al 2022), avendo sperimentato nuovi fruttuosi metodi criminali nella fase pandemica. Anche le rapine sono in aumento (+9,5 per cento). Queste ultime, considerato l'incremento consistente delle rapine effettuate in strada, che si avvantaggiano della piena ripresa della mobilità fisica delle persone, nel 2023 arrivano a superare del 15,6 per cento quelle registrate nel 2019, anno pre-pandemico. Al contrario, diminuiscono le estorsioni (-5,1 per cento), ridimensionando (anche grazie alla ripresa economica dell'anno di riferimento) l'ascesa della diffusione del delitto cui avevano contribuito le difficoltà economiche insorte durante l'emergenza sanitaria. Il quoziente di delittuosità generico, calcolato rapportando il numero di delitti registrati dalle forze di polizia (senza distinguere la specie) alla popolazione residente, è pari a circa 40 delitti denunciati ogni mille abitanti.

A livello regionale le differenze sono rilevanti, con gli oltre 52 delitti per mille abitanti del Lazio, seguito da altre regioni del Centro-nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana e Piemonte, con valori compresi tra 45 e 44), valori che sono più che doppi rispetto alla Basilicata, che si colloca all'estremo opposto con meno di 21 delitti per mille abitanti. Nella lettura del dato territoriale è opportuno tenere presente la differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2023, valori per 100.000 abitanti



Fonte: Ministero dell'interno - Numero dei delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle forze di polizia (R); Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

Adulti in area penale esterna: misure e sanzioni

Alla fine dell'anno 2023 le persone nell'area della esecuzione penale esterna sono 83.703, circa 23 mila persone in più di quelle mediamente presenti nelle carceri. Nell'11,3 per cento dei casi si tratta di donne (Prospetto 6.3).

Le misure più frequentemente applicate sono quelle alternative alla detenzione (per 40.872 condannati), in particolare l'affidamento in prova, che rappresenta il 33,5 per cento di tutte le modalità di espiazione extramurarie (Tavola 6.17). Tale misura è meno diffusa tra le condannate, dove è utilizzata solo nel 26,9 per cento dei casi. Per queste, al contrario, è più frequente la messa in prova, utilizzata nel 41,2 per cento dei casi di pena non detentiva, contro un utilizzo del 29,2 per cento nei casi di condannati di sesso maschile.

Prospetto 6.3 Adulti in area penale esterna al 31 dicembre 2023, secondo la tipologia di misura concessa

		Maschi	Femmine	Totale
Misure alternative alla detenzione	<i>Affidamento in prova</i>	25.472	2.556	28.028
	<i>Detenzione domiciliare</i>	10.411	1.293	11.704
	<i>Semilibertà</i>	1.114	26	1.140
Sanzioni sostitutive	<i>Semidetenzione</i>	-	-	-
	<i>Libertà controllata</i>	31	3	34
Pene sostitutive	<i>Detenzione domiciliare sostitutiva</i>	289	21	310
	<i>Semilibertà sostitutiva</i>	2	1	3
	<i>Lavoro di pubblica utilità sostitutivo</i>	1.361	142	1.503
Misure di sicurezza	<i>Libertà vigilata</i>	4.503	336	4.839
Sanzioni di comunità	<i>Lavori di pubblica utilità per violazione delle leggi sugli stupefacenti</i>	765	90	855
	<i>Lavori di pubblica utilità per violazione del codice della strada</i>	8.342	1.090	9.432
	<i>Sospensione condizionale della pena</i>	214	25	239
Misure di comunità	<i>Messa alla prova</i>	21.704	3.912	25.616
TOTALE SOGGETTI IN CARICO		74.208	9.495	83.703

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

La misura della “messa alla prova”, introdotta per gli adulti nel 2014⁹, consiste nella sospensione del procedimento penale, per delitti di minore gravità¹⁰, su richiesta dell'imputato. Quest'ultimo viene affidato all'Ufficio esecuzione penale esterna, per lo svolgimento di un programma di trattamento finalizzato al reinserimento sociale, che prevede tra l'altro l'esecuzione di lavori di pubblica utilità. Al termine del periodo fissato, il giudice valuta l'esito della prova e, in caso positivo, dichiara l'estinzione del reato. In caso invece di esito negativo, si ha la ripresa del procedimento. Il 2023 è anche il primo anno di applicazione dell'introduzione delle pene sostitutive in luogo delle ormai desuete sanzioni sostitutive¹¹. Queste ultime erano le pene non detentive che potevano essere comminate direttamente dal giudice di cognizione. La legge delega di Riforma del processo penale intende allargare la strumentazione legislativa disponibile al giudice, sia dal punto di vista qualitativo, calibrando sul condannato il tipo più consono di reinserimento sociale, sia quantitativamente, innalzando di un anno (fino a quattro) la pena detentiva massima che è possibile sostituire con questo tipo di misure. Il risultato quantitativo del primo anno di applicazione è che, mentre le vecchie sanzioni sostitutive erano utilizzate nel 2022 in soli 108 casi (e nel 2023 per un residuo di 34 casi), la detenzione domiciliare sostitutiva, la semilibertà sostitutiva e il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, che rappresentano i nuovi strumenti alternativi, contano 1.816 applicazioni nel 2023 (il 2,2 per cento del totale).

9 Legge 28 aprile 2014, n. 67. Un istituto analogo esisteva per i minori già dall'entrata in vigore del d.p.r. 448/1988.

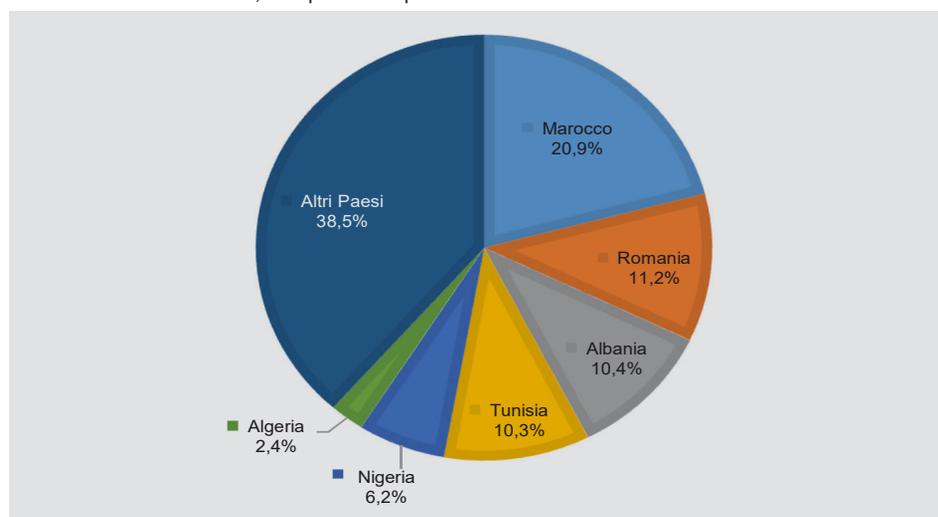
10 Reati che prevedono una pena detentiva massima non superiore a quattro anni (con o senza sanzioni pecuniarie), o esplicitamente previsti dall'art. 590 del codice penale. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato non può essere concessa una seconda volta (se non in relazione a illeciti commessi anteriormente al primo provvedimento di sospensione) e non può riguardare alcune categorie di pregiudicati, come ad esempio i delinquenti abituali.

11 Art. 1 comma 17 legge n. 134/2021.

I detenuti adulti

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2023 sono 60.166, il 7,1 per cento in più del 2022, con un aumento quasi doppio rispetto all'anno precedente (Tavola 6.16). La quasi totalità dei detenuti presenti è di sesso maschile (95,8 per cento), quota che si è mantenuta stabile nel corso degli ultimi anni e non presenta apprezzabili differenze per italiani e stranieri. Questi ultimi costituiscono poco meno di un terzo (31,4 per cento) del totale dei detenuti e sono prevalentemente reclusi nel Centro-nord (77,9 per cento del totale dei detenuti stranieri). I 18.894 stranieri presenti in carcere alla fine del 2023 provengono in prevalenza da Marocco (20,9 per cento del totale degli stranieri), Romania, Albania, Tunisia (con quote comprese tra l'11,2 e il 10,3 per cento) e Nigeria (6,2 per cento) (Figura 6.3).

Figura 6.3 Detenuti stranieri presenti nelle strutture penitenziarie per adulti per nazionalità al 31 dicembre
Anno 2023, composizione percentuale



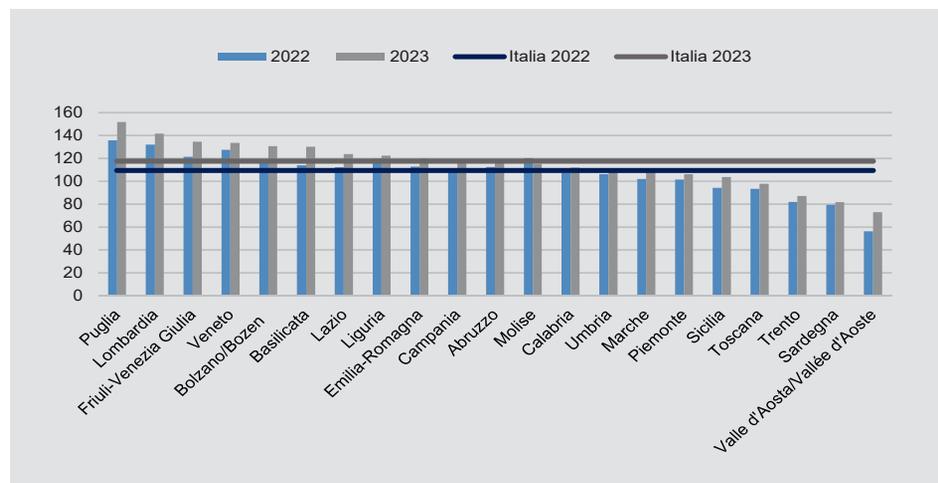
Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

L'indice di affollamento¹² delle carceri in Italia risulta pari a 117,6 alla fine del 2023 (Figura 6.4).

La situazione più critica caratterizza la Puglia (152 detenuti per 100 posti letto regolamentari), seguita da Lombardia e Friuli-Venezia Giulia (142 e 135 detenuti, rispettivamente), mentre l'indice assume il suo valore più basso in Valle d'Aosta (73).

¹² Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari. Nella determinazione dei posti letto regolamentari è utilizzato il criterio di volumetria delle stanze da letto delle unità abitative, richiesto per il rilascio del certificato di abitabilità (art. 2, d.m. 5 luglio 1975), pertanto almeno 9 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 5 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo. Tale standard risulta più vincolante rispetto a quello minimo fissato dal CPT (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti), che prevede, oltre ai servizi igienici, 6 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 4 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo.

Figura 6.4 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2023, 2022



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Se si scende a livello di singolo Istituto, la situazione può aggravarsi, poiché la necessità della distinzione di genere, quella di una distinzione logistica tra i vari circuiti cui vengono assegnati i detenuti (tossicodipendenti, detenute madri, detenuti a custodia attenuata, di alta sicurezza, eccetera), nonché il diritto riconosciuto¹³ del detenuto a scontare la pena – ove possibile – nella regione di residenza, portano necessariamente a una variabilità nella dislocazione dei detenuti e quindi, tendenzialmente, a situazioni più critiche in alcuni luoghi. Dei 189 Istituti presenti in Italia, il 69 per cento (+7 punti percentuali rispetto al 2022) risulta sovraffollato.

I detenuti tossicodipendenti sono, alla fine del 2023, il 28,9 per cento, con quote più elevate al Centro (36,1 per cento) e al Nord (34,8), rispetto al Mezzogiorno (20,8 per cento). Il 33,4 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa, in netta prevalenza alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (84,9 per cento dei detenuti lavoranti). Oltre un terzo (36,2 per cento) dei detenuti lavoranti è di cittadinanza straniera, dato leggermente superiore rispetto alla proporzione di stranieri presenti nelle carceri (31,4 per cento). La tipologia di delitto che più frequentemente è stata commessa dai detenuti adulti (Tavola 6.17) è quella contro il patrimonio (56,7 per cento dei reclusi¹⁴), seguita dai delitti contro la persona e dalle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (rispettivamente il 43,6 e il 34,2 per cento).

13 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230), con particolare riferimento agli articoli 30 (Assegnazione dei detenuti e degli internati agli istituti) e 115 (Distribuzione dei detenuti e internati negli istituti). Inoltre, "ove opportuno e fatte salve le esigenze di sicurezza, i detenuti stranieri devono essere assegnati agli istituti dove ce ne sono altri della loro nazionalità, cultura, religione o che parlano la loro lingua" (Raccomandazione Consiglio d'Europa CM/Rec(2012)12).

14 Percentuale di detenuti che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio. Questo criterio di conteggio non consente di sommare tra loro le percentuali calcolate per tipologie di delitto differenti, in quanto i detenuti possono aver commesso (e normalmente hanno commesso) più di una tipologia di delitto.

La maggior parte delle persone detenute (73,4 per cento) è stata condannata in modo irrevocabile per almeno un reato commesso e può avere o meno altri procedimenti pendenti. Il 15,5 per cento dei detenuti è invece in attesa di primo giudizio. Vi sono poi situazioni più articolate: detenuti per i quali il procedimento giudiziario è in corso e che presentano allo stesso tempo almeno una sentenza, ma non una condanna definitiva¹⁵. Questa posizione giuridica riguarda il 10,6 per cento dei detenuti: in dettaglio, nel 6,0 per cento dei casi si tratta di detenuti appellanti (per uno o più reati), nel 3,3 per cento di detenuti ricorrenti (per uno o più reati) e, per l'1,3 per cento, di imputati appellanti e ricorrenti per reati diversi (cosiddetto "misto"). Un ulteriore 0,5 per cento dei detenuti è costituito dalle persone sottoposte a misure di sicurezza.

Ogni 100 detenuti stranieri ce ne sono circa 70 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani 75), mentre sono in attesa di primo giudizio circa 17,7 stranieri su 100, contro 14 italiani. Per quanto riguarda i condannati senza condanne definitive, sono più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il "misto" caratterizza di più gli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari allo 0,6 per cento tra gli italiani e allo 0,4 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

Com'è noto, il processo penale minorile si differenzia sostanzialmente da quello degli adulti: il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza è visto per i minori come misura estremamente residuale. La normativa esistente prevede, infatti, specifici istituti giuridici¹⁶ che intervengono già nelle prime fasi processuali. I servizi minorili, nell'ambito della competenza penale dell'Autorità giudiziaria minorile, concorrono alla promozione e alla tutela dei diritti dei giovani. Inoltre, il loro compito non si esaurisce al compimento dei 18 anni ma si estende ai "giovani adulti", cioè a coloro che hanno raggiunto la maggiore età, ma erano ancora minorenni al momento del commesso reato. Essi rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età massima di 25 anni¹⁷.

I giovani seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni nell'ambito della giustizia penale nell'anno 2023 sono stati 21.824, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+1,3 per cento) (Tavola 6.18). L'11,0 per cento delle persone in carico ha 14-15 anni, il 35,0 per cento ne ha 16-17, mentre oltre la metà di esse (54,0 per cento) è maggiorenne. Il 22,4 per cento dei giovani è costituito da stranieri, mentre le ragazze sono il 9,5 per cento. Il 34,9 per cento dei soggetti è stato preso in carico per la prima volta durante il 2022, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza; la quota dei presi in carico per

15 La sentenza diventa definitiva al termine dei tre gradi di giudizio o, dopo una sentenza in primo o secondo grado, decorsi i termini per l'impugnazione della stessa.

16 Il perdono giudiziale (art. 169 c.p.) e gli istituti giuridici previsti nel Capo III del d.p.r. 22 settembre 1988 n. 448 (Definizione anticipata del procedimento e giudizio in dibattimento): obbligo della immediata declaratoria della non imputabilità (art.26); sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto (art.27); sospensione del processo e messa alla prova (art.28).

17 Come disposto dall'art. 24 del d.lgs. 272/1989. Il d.l. 92/2014 (convertito con modificazioni in legge 117/2014 e d.lgs. 121/2018 art.9) ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni (dai 21 anni precedentemente previsti), sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

la prima volta differisce poco sia per i ragazzi italiani sia per quelli stranieri (35,3 per cento e 33,4 per cento rispettivamente).

Alla fine del 2023 (Tavola 6.19) risultano presenti nelle comunità 900 giovani, un dato appena superiore a quello dell'anno precedente (+2,7 per cento). Si tratta prevalentemente di 16-17enni (45,1 per cento), mentre una quota simile (43,0 per cento) è maggiorenne. I presenti negli istituti penali per i minorenni (IPM) – sempre alla fine dell'anno 2023 – sono 495, in deciso aumento rispetto ai 381 dell'anno precedente (+29,9 per cento), dato che potrebbe essere stato condizionato, oltre che dall'aumento significativo della delittuosità registrata tra i minorenni (+45,5 per cento), anche dalle variazioni normative¹⁸ che hanno ampliato sia direttamente sia indirettamente le possibilità di utilizzo della custodia cautelare.

Nel 2023 sono 2.027 i giovani adulti in IPM, pari al 41,8 per cento del complesso dei detenuti (-7,8 punti percentuali rispetto al 2022). I giovani adulti ristretti in IPM costituiscono, invece, la maggioranza tra i detenuti italiani (55,1 per cento).

Gli ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile (Tavola 6.20) sono in aumento per tutti i tipi di struttura, dopo i valori più contenuti registrati nei due anni precedenti. In dettaglio, gli ingressi nei Centri di prima accoglienza (CPA) sono stati 852¹⁹ nell'anno 2023, in ampio aumento anch'essi (+14,4 per cento rispetto all'anno precedente), e sono avvenuti quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato.

Gli ingressi in comunità, al contrario in lieve diminuzione (1.662, nel corso dell'anno 2023 contro i 1.677 del 2022), sono avvenuti principalmente per applicazione diretta di tale misura cautelare (“collocamento in comunità”: 57,1 per cento) e, in proporzione minore, per applicazione della messa alla prova (16,4 per cento) o per ingressi da Istituto penale minorile²⁰ (complessivamente il 21,7 per cento dei casi).

Gli ingressi negli IPM (1.142 nel corso del 2023) sono avvenuti nel 79,2 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare e nel restante 20,8 per cento per esecuzione di pena. I delitti²¹ più frequentemente commessi dai minori ospitati nei servizi residenziali (CPA, Comunità, IPM) della giustizia minorile sono quelli contro il patrimonio, i delitti contro la persona e le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (Tavola 6.21). In particolare, i delitti commessi dai detenuti in IPM sono per il 55,2 per cento contro il patrimonio (una quota in calo di circa 6 punti percentuali rispetto al 2022), per il 22,7 per cento contro la persona e per il 10,2 per cento legati agli stupefacenti. Queste ultime due tipologie di reato compensano il calo dell'incidenza dei reati contro il patrimonio, aumentando la loro quota rispettivamente di +3,7 e + 3,3 punti percentuali.

18 Art. 6 e 8 l. 159 del 13 novembre 2023, conversione in legge del decreto legge 123 del 15 settembre 2023.

19 Lo stesso minore può entrare più volte nel corso dell'anno.

20 Ciò può avvenire per trasformazione della misura cautelare dell'IPM in quella più mite del collocamento in comunità, oppure per il termine di un periodo temporaneo (non superiore a 30 giorni) di custodia in IPM, disposto, in particolari casi, come aggravamento della misura del collocamento in comunità. Nel periodo della sua presa in carico, il minore può fare ingresso in uno o più Servizi minorili, secondo le decisioni adottate dall'Autorità giudiziaria.

21 Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

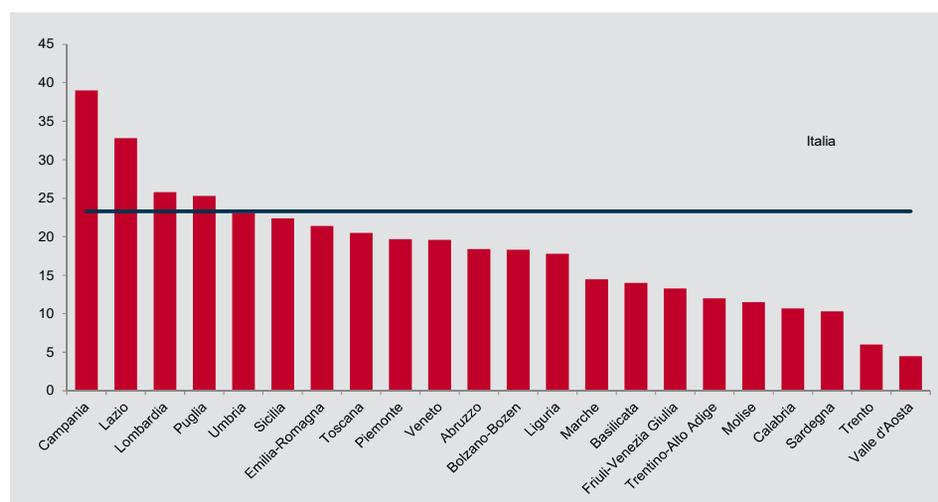
Rischio di criminalità percepito

Nel 2023 le famiglie italiane che indicano il rischio di criminalità come un problema presente (molto o abbastanza) nella zona in cui abitano sono il 23,3 per cento del totale (Figura 6.5). Il valore mantiene la tendenza registrata nel 2022 e continua ad aumentare, con una crescita di 1,4 punti percentuali rispetto al 2022.

La Campania continua a detenere il primato di regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (39,0 per cento delle famiglie), con un aumento significativo di 5,4 punti percentuali rispetto al 2022, seguita dal Lazio (32,8 per cento), dalla Lombardia e dalla Puglia (rispettivamente 25,8 per cento e 25,3 per cento).

Le percentuali di famiglie preoccupate per il rischio di criminalità sono sostanzialmente stabili nella parte bassa della graduatoria delle regioni. La Valle d'Aosta si conferma la regione dove le famiglie percepiscono meno questo problema (4,5 per cento); la precedono, in ordine crescente, la Provincia autonoma di Trento (6,0 per cento), la Sardegna (10,3 per cento) e la Calabria (10,7 per cento, in diminuzione di 5,6 punti percentuali rispetto al 2022).

Figura 6.5 Famiglie che percepiscono il rischio di criminalità molto o abbastanza presente nella zona in cui abitano, per regione (a)
Anno 2023



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Violenza sulle donne

Il numero di pubblica utilità 1522. Il 1522 è il numero di pubblica utilità, messo a disposizione dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e *stalking*, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul²². Questa *help line* fornisce informazioni di primo soccorso in caso di emergenza o indicazioni utili sui servizi e i centri antiviolenza attivi a livello territoriale cui le vittime di violenza o

²² Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (cosiddetta Convenzione di Istanbul), adottata l'11 maggio 2011 ed eseguita in Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77.

altri utenti possono rivolgersi. L'analisi del fenomeno della violenza e dello *stalking*, che emerge dalla lettura dei dati del 1522, restituisce uno spaccato utile a comprenderne le dinamiche e le caratteristiche, che si avvicina sorprendentemente al profilo già rilevato dalle indagini campionarie condotte dall'Istat sulla stessa tematica. A seconda dei diversi motivi della chiamata (che può avvenire sia telefonicamente sia via chat), l'operatrice inserisce informazioni e dati, riportando quanto dichiarato dagli utenti durante la chiamata.

In relazione alla motivazione, le chiamate sono state classificate in due macro-raggruppamenti:

- *Chiamate valide* che provengono da interlocutori che contattano il numero 1522 per avere informazioni o chiedere supporto per sé stessi, per altre persone facenti parte della propria rete amicale e/o parentale;
- *Chiamate non valide* in quanto provenienti da utenti il cui scopo non è quello di chiedere aiuto ma di scherzare o denigrare il servizio, oppure chiamate fatte per errori non intenzionali.

Nel corso del 2022 la piattaforma di archiviazione delle chiamate è stata modificata sia per ragioni di aggiornamento delle modalità di risposta (coerentemente alle nuove forme di violenza e ai nuovi canali di diffusione online della violenza), sia per migliorare la qualità delle informazioni raccolte, attraverso l'adozione di filtri che permettono di identificare meglio il tipo di chiamante. Per questo motivo le tavole relative al 2023 segnano un'interruzione di serie. Le elaborazioni effettuate sui dati rilasciati nel 2023 consentono di produrre tavole simili a quelle rilasciate nel corso delle annualità precedenti ma, visto il diverso criterio di archiviazione del dato, esse sono comparabili solo parzialmente.

Nel 2023 si registra un forte incremento di chiamate al 1522 – del 38,5 per cento rispetto al 2022, da 51.164 a 70.861 –, che sale al 59,5 per cento se si considera il numero delle chiamate valide (32.430 chiamate valide nel 2022, 51.713 nel 2023). L'incremento riguarda tutti i motivi di chiamata, in particolare le richieste di informazioni sul servizio offerto.

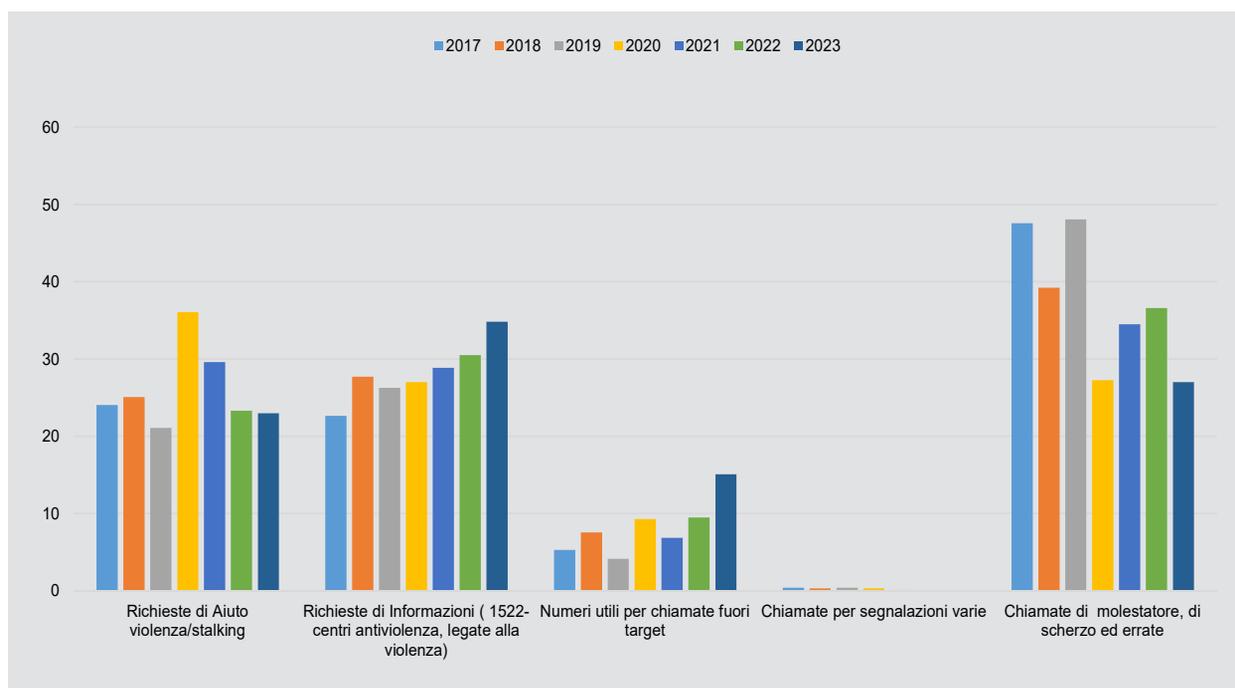
Analizzando i dati trimestrali, si osserva un aumento generalizzato in tutti i trimestri del 2023. Tuttavia, nel quarto trimestre il numero delle chiamate ha raggiunto un totale di 21.132, con un incremento significativo dell'88,9 per cento rispetto al trimestre precedente e del 113,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022, quando si erano registrate 9.887 chiamate valide. Il picco di chiamate si registra durante la settimana in cui si colloca la giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre. Tuttavia, va osservato come il volume delle chiamate sia cresciuto progressivamente dal 18 novembre, mantenendosi su valori elevati anche dopo la giornata commemorativa. La crescita dei volumi nel quarto trimestre è stata influenzata in modo significativo dalle campagne promozionali, ma anche dai noti eventi di cronaca, che hanno avuto un forte impatto sulla sensibilità dell'opinione pubblica riguardo al fenomeno della violenza sulle donne. Un'analisi dei dati negli ultimi tre anni evidenzia come dal periodo del *lockdown* in poi il ricorso al numero 1522 sia progressivamente cresciuto, sia tra coloro che chiamano per avere informazioni sia tra le vittime di violenza e *stalking* che chiedono aiuto.

Geograficamente, le chiamate valide risultano distribuite in modo simile tra il Nord-ovest (da cui proviene il 16,7 per cento delle chiamate), il Centro (con il 16,3 per cento) e le aree del Sud e del Nord-est (entrambe al 12,9 per cento), mentre dalle Isole proviene il 5,2 per cento delle chiamate valide.

Sono definite come “chiamate da vittime” quelle ricevute da coloro che hanno dichiarato al 1522 di aver subito qualche forma di violenza e/o *stalking*. Nel 2023 tali chiamate sono state 16.283, registrando un aumento del 36,7 per cento rispetto al 2022, quando se ne contavano 11.909. Tra le vittime segnalate al 1522 nel 2023, l’88,8 per cento sono donne, pari a 14.455 su un totale di 16.283 vittime.

Dal racconto fornito dalle vittime alle operatrici del 1522 emerge che nel 44,4 per cento dei casi l’autore della violenza è un coniuge o un partner, mentre nel 18,9 per cento si tratta di un ex-coniuge o ex-partner. Nel 12,9 per cento dei casi l’autore segnalato è un familiare. Inoltre, sempre secondo le testimonianze delle vittime, nel 65,5 per cento dei casi la violenza subita non viene denunciata e nell’1,7 per cento dei casi la denuncia viene successivamente ritirata (Figura 6.6).

Figura 6.6 Motivo della chiamata al numero di pubblica utilità 1522
Anni 2017-2023



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

I Centri antiviolenza e le Case rifugio.

I Centri antiviolenza e le Case rifugio costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico delle donne vittime di violenza.

Si tratta di servizi specializzati che lavorano sulla base di una metodologia dell'accoglienza basata su un approccio di genere e sui principi della Convenzione di Istanbul²³. A partire dal 2018 l'Istat, insieme alle Regioni e all'associazionismo, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio, conduce un'indagine sui Centri antiviolenza e un'indagine rivolta alle Case rifugio.

Nel 2022 sono 349²⁴ i Centri antiviolenza (Cav) e 374²⁵ le Case rifugio (CR) che hanno risposto alle indagini Istat (erano rispettivamente 307 e 337 nel 2021), su un totale di 385 Cav e 450 CR attivi. La distribuzione territoriale dei servizi per il contrasto della violenza di genere non è omogenea. Al Nord si concentra il 63,4 per cento delle Case rifugio (237) e il 41,0 per cento dei Centri antiviolenza (143); nel Centro sono attivi 50 CR (13,4 per cento del totale nazionale) e 77 Cav (22,1 per cento), mentre al Sud si trovano 48 CR (12,8 per cento) e 103 Cav (29,5 per cento). La presenza di questi servizi raggiunge il valore minimo per entrambe le tipologie nelle Isole (39 Case rifugio e 26 Centri antiviolenza, pari rispettivamente al 10,4 per cento e al 7,4 per cento del totale nazionale).

Nel 2022, 60.751 donne hanno contattato almeno una volta i Centri antiviolenza – in aumento di 4.402 unità rispetto al 2021 (+7,8 per cento) – e sono 35.978 quelle che stanno facendo un percorso personalizzato di uscita dalla violenza presso i Cav; di queste, 24.281 (il 67,5 per cento) ha iniziato il percorso nel 2022, valore in linea con quello registrato nel 2021 (66,9 per cento). La percentuale delle donne madri che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza è pari al 62,7 per cento (61,6 per cento nel 2021).

Quasi tutti i Centri (96,3 per cento) hanno organizzato iniziative culturali di prevenzione, pubblicizzazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne, in misura sostanzialmente simile rispetto agli anni precedenti (97,1 nel 2021 e 96,2 per cento nel 2020). Un dato invece cresciuto, rispetto al periodo della pandemia, maggiormente caratterizzato dalle misure restrittive e dai lunghi periodi di didattica a distanza, è quello relativo alle attività di formazione/informazione presso le scuole: nel 2022 le ha condotte l'89,4 per cento dei Centri, ritornando ai livelli prepandemici del 2019 (89,3 per cento). In piena pandemia, infatti, nel 2020 i corsi erano diminuiti al 66,2 per cento. Le donne ospitate dalle Case rifugio nel 2022 (2.698) sono circa l'11,3 per cento in più rispetto all'anno precedente (2.423) e il 23,0 per cento in più rispetto al 2019 (2.193), anche per effetto dell'aumentato numero delle Case sul territorio.

Nel 2022 le 374 Case rifugio rilevate sul territorio hanno utilizzato, in media, 8,5 posti letto (8,7 nel 2021). Le donne restano nella Casa rifugio in media 138 giorni (142 nel 2021): l'area in cui si registra la maggiore riduzione del tempo di permanenza rispetto al 2021 è quella del Nord-ovest (da 178 a 161 giorni, -9,6 per cento), mentre le Isole registrano la crescita più pronunciata (da 78 a 104, +33,3 per cento). Il valore più basso di permanenza si rileva in Molise (16 notti), quello più alto in Toscana (190 notti) (Tavole 6.22 e 6.23).

23 Ibidem.

24 Sono considerati in questi dati solo i Centri che nell'anno di riferimento dell'indagine rispettano i requisiti dell'Intesa Stato-Regioni del 2014 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/02/18/15A01032/sg>).

25 Vedi nota 24.

APPROFONDIMENTI

- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Giustizia e sicurezza*. Banca dati I.Stat. <http://dati.istat.it/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Numero di pubblica utilità 1522*. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita/numero-di-pubblica-utilita-1522/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Sistema informativo integrato Violenza sulle donne*. <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/violenza-sulle-donne/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. *Compravendite e mutui*. Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2010. *Protesti*. Tavole di dati. <http://www.istat.it/it/archivio/protesti>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2014. *I giovani nelle strutture minorili della giustizia. Anno 2013*. Statistiche Report. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/144081>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2015. *I detenuti nelle carceri italiane. Anno 2013*. Comunicato stampa, 19 marzo 2015. <http://www.istat.it/it/archivio/153369>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *Cittadini e giustizia civile. Anno 2015*. Statistiche Report. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/190586>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2017. *Delitti, imputati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia*. Letture statistiche - Temi. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/delitti-imputati-e-vittime-dei-reati/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2017. *La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/204379>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *La percezione della sicurezza. Anni 2015-2016*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/217502>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *I reati contro ambiente e paesaggio: i dati delle Procure. Anni 2006-2016*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/218648>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Esame delle proposte di legge C.1429, C.1904 e C. 1918 in materia di imposta municipale sugli immobili*. Audizione parlamentare, 24 luglio 2019. <https://www.istat.it/it/archivio/232298>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi. Anni 2015-2016*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/226696>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2020. *Rapporto SDGs 2020. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia*. Letture statistiche - Temi. Roma: Istat. - <https://www.istat.it/it/archivio/242819>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Autori e vittime di omicidio*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/253296>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Le donne vittime di omicidio. Anni 2019-2020*. Notizia, 24 novembre 2021. <https://www.istat.it/it/archivio/274826>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *I protesti in Italia. Anni 2013-2019*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-dinamica-e-soggetti-coinvolti-anni-2013-2019/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Le vittime di omicidio. Anno 2021*. Statistiche Report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/277932>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Classificazione dei reati*. <https://www.istat.it/it/archivio/262626>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Il numero di pubblica utilità 1522. IV trimestre 2022*. Tavole di dati. <https://www.istat.it/it/archivio/281897>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *I Centri antiviolenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza. Anno 2022*. Comunicato stampa, 24 novembre 2023. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-centri-antiviolenza-e-le-donne-che-hanno-avviato-il-percorso-di-uscita-dalla-violenza/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Giornata internazionale contro la violenza sulle donne*. Notizia, 24 novembre 2023. <https://www.istat.it/notizia/giornata-internazionale-contro-la-violenza-sulle-donne-2/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Bes 2023. Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-bes-2023-il-benessere-equo-e-sostenibile-in-italia/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Noi Italia 2024. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*. <https://noi-italia.istat.it/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Il numero di pubblica utilità 1522. Anni 2013-2022*. Tavole di dati. <https://www.istat.it/it/archivio/273774>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Case rifugio e strutture residenziali non specializzate. Anno 2022*. Comunicato stampa, 19 aprile 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-case-rifugio-e-le-strutture-residenziali-non-specializzate-per-le-vittime-di-violenza-anno-2022/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul femminicidio*. Audizione, 24 gennaio 2024. <https://www.istat.it/audizioni/audizione-dellistituto-nazionale-di-statistica-presso-la-commissione-parlamentare-dinchiesta-sul-femminicidio-nonche-su-ogni-forma-di-violenza-di-genere/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Cittadini e giustizia civile. Anno 2023*. Statistiche report. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/cittadini-e-giustizia-civile-anno-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *I protesti in Italia. Anno 2022*. Statistiche Report. Roma: Istat. [https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-dinamica-e-soggetti-coinvolti-anno-2022/#:~:text=Nei%202022%20i%20protesti%20iscritti,assegna%20\(35%2C%25\).](https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-protesti-in-italia-dinamica-e-soggetti-coinvolti-anno-2022/#:~:text=Nei%202022%20i%20protesti%20iscritti,assegna%20(35%2C%25).)

Ministero della giustizia. *Statistiche*. http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp

GLOSSARIO

Archiviazione	Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.
Archivio notarile	Fa parte dell'amministrazione degli archivi notarili dipendente dal Ministero della giustizia e ha il compito di conservare gli atti dei notai cessati, il controllo sull'esercizio della funzione notarile, la regolarizzazione degli atti notarili depositati, la pubblicazione dei testamenti, il rilascio delle copie degli atti conservati e la gestione del registro generale dei testamenti.
Arresto	La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.
Atto notarile	L'espressione formale di volontà di un singolo o di un gruppo associato, reso dinanzi a un notaio. Può essere pubblico o autenticato e può contenere una o più convenzioni.
Autorità giudiziaria	L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.
Azione penale	L'attività promossa dal pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato.
Casellario giudiziale centrale	L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile.
Centro di prima accoglienza (Cpa)	Struttura che accoglie temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine, su disposizione del procuratore della Repubblica per i minorenni. Il Cpa è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità giudiziaria e l'attivazione degli altri servizi minorili. Il minore permane nel Cpa fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare o meno l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.
Comunità	La comunità ha dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minorenni e i "giovani adulti" dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione minorile con personale proprio, in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative, al fine di consentire a un numero maggiore di minori l'accesso a questo tipo di struttura. Alcune comunità ministeriali sono annesse ai centri di prima accoglienza.
Condannato	La persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	L'organo giudiziario che ha sede in Palermo ed esercita le funzioni consultive e giurisdizionali spettanti alle sezioni regionali del Consiglio di Stato previste dallo statuto per la Regione siciliana. Il Consiglio è organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale.
Consiglio di Stato	L'organo giudiziario che ha sede in Roma ed è il supremo organo consultivo sopra le proposte di legge e sugli affari di ogni natura, per i quali sia interrogato dai ministri del Governo. Inoltre spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa o di un corpo amministrativo deliberante, che abbiano per oggetto: l'interesse di individui o di enti giuridici, quando i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, né si tratti di materia spettante alla giurisdizione o alle attribuzioni contenziose di corpi o collegi speciali.

Contravvenzione	Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).
Convenzione	L'accordo o il contratto contenuto in un atto notarile.
Corte d'appello	Organo giudiziario di tipo collegiale che si articola in sezioni civili e penali. Ha sede in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni, eccetera. In ogni corte di appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile sia penale. Un'altra sezione speciale funziona da corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della corte di assise.
Corte dei conti	L'organo giudiziario che giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesorieri, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare danaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si inseriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti. La Corte giudica pure sui conti dei tesorieri e agenti di altre pubbliche amministrazioni, per quanto le spetti a termini di leggi speciali, e in materia di pensioni degli impiegati civili dello Stato e militari, comprese quelle di guerra. Svolge inoltre funzioni di controllo contabile previste dal Regolamento di contabilità generale per le spese dello Stato.
Corte di cassazione	Organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, è unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.
Delitto	Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).
Denunciato per il quale è iniziata l'azione penale	Vedi Imputato.
Detenuti presenti condannati	Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.
Detenuti presenti sottoposti a misure di sicurezza	Persone nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).
Entrati dallo stato di libertà	Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.

Giovani adulti	Ragazzi in carico ai Servizi della giustizia minorile che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.
Imputato	Colui nei confronti del quale il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.
Imputazione	Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.
Istituto penale minorile (Ipm)	Struttura che assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Oltre ai minorenni, la struttura ospita anche i "giovani adulti".
Istituto di prevenzione e di pena	La struttura giudiziaria dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare sia in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.
Misure cautelari per minorenni	Sono previste dal d.p.r. 448/88 e sono: le "prescrizioni", con cui il giudice dispone che il minore svolga determinate attività di tipo educativo e formativo; la "permanenza in casa", che prevede il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il "collocamento in comunità", con cui il giudice dispone l'allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia e il suo collocamento in una struttura socio-educativa o terapeutica; la "custodia cautelare" in Istituto penale minorile, nei casi più gravi.
Procedimento civile di cognizione	Il procedimento inteso all'accertamento del rapporto giuridico controverso. Si distingue in tre fasi: l'introduzione della causa (con la domanda proposta con la citazione), l'istruzione e la decisione.
Procedimento penale	L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.
Protesto	L'atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.
Reato	Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.
Reclusione	La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.
Ricorso	L'istanza presentata a un'autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto e attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.
Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

Tribunale	L'organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale il tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del tribunale per i minorenni e della corte di assise. Il tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei tribunali costituisce la corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio, eccetera). Con il d.lgs. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, il tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.
Tribunale amministrativo regionale (Tar)	L'organo di giustizia amministrativa di primo grado, avente sede nei capoluoghi di regione. Il tribunale amministrativo regionale decide in genere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici, sia con sede nella circoscrizione del tribunale amministrativo regionale, sia a carattere ultraregionale. Le materie vengono definite in particolare dalla legge istitutiva.
Tribunale per i minorenni	L'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte di appello. In materia civile ha competenza esclusiva nell'adozione di minorenni. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.
Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm)	Ufficio che prende in carico il minorenne sottoposto a procedimento penale, generalmente fin dall'inizio, seguendolo in tutte le fasi del procedimento, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà.
Ufficio del giudice di pace	L'ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a euro 5.000 quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti, di valore non superiore a euro 20.000; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Con l'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1999, n. 479 (legge Carotti), gli sono state devolute anche le controversie civili iscritte in pretura prima del 30 aprile 1995 non ancora giunte a decisione e attualmente rientranti nella competenza del giudice di pace, con esclusione di quelle già trattate per la decisione e che non siano state successivamente rimesse in istruttoria. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di euro 15.493,71. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Tavola 6.1 Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anni 2019-2023

ANNI	Primo grado			Totale	Grado di appello			Totale
	Uffici del giudice di pace (a)	Tribunali (b)	Corti di appello (c)		Tribunali (b)	Corti di appello (b)	Corte di cassazione	
VALORI ASSOLUTI SOPRAVVENUTI								
2019	947.585	2.424.094	23.464	3.395.143	22.708	89.737	38.725	151.170
2020	729.120	1.884.452	19.176	2.632.748	20.812	72.849	32.548	126.209
2021	834.452	2.119.486	21.896	2.975.834	21.042	80.632	31.544	133.218
2022	783.785	2.222.494	20.235	3.026.514	21.904	76.404	29.915	128.223
2023	849.564	2.078.807	20.238	2.948.609	21.100	73.712	24.680	119.492
ESAUIRITI								
2019	947.127	2.520.150	23.289	3.490.566	27.369	117.484	33.048	177.901
2020	748.020	1.920.161	18.374	2.686.555	20.761	86.359	29.108	136.228
2021	850.210	2.296.782	23.213	3.170.205	25.938	98.248	40.776	164.962
2022	796.890	2.360.965	21.314	3.179.169	26.641	95.965	36.284	158.890
2023	861.420	2.242.866	21.011	3.125.297	27.829	91.275	34.793	153.897
PENDENTI								
2019	848.986	2.570.852	11.595	3.431.433	74.984	230.078	117.033	422.095
2020	841.357	2.554.738	12.300	3.408.395	75.160	216.854	120.473	412.487
2021	847.161	2.388.605	10.673	3.246.439	70.027	198.935	111.241	380.203
2022	807.609	2.261.274	9.557	3.078.440	65.605	180.134	104.872	350.611
2023	805.199	2.118.133	8.586	2.931.918	59.301	163.256	94.759	317.316
COMPOSIZIONI PERCENTUALI SOPRAVVENUTI								
2019	27,9	71,4	0,7	100,0	15,0	59,4	25,6	100,0
2020	27,7	71,6	0,7	100,0	16,5	57,7	25,8	100,0
2021	28,0	71,2	0,7	100,0	15,8	60,5	23,7	100,0
2022	25,9	73,4	0,7	100,0	17,1	59,6	23,3	100,0
2023	28,8	70,5	0,7	101,0	17,7	61,7	20,7	100,0
ESAUIRITI								
2019	27,1	72,2	0,7	100,0	15,4	66,0	18,6	100,0
2020	27,8	71,5	0,7	100,0	15,2	63,4	21,4	100,0
2021	26,8	72,4	0,7	100,0	15,7	59,6	24,7	100,0
2022	25,1	74,3	0,7	100,0	16,8	60,4	22,8	100,0
2023	27,6	71,8	0,7	100,0	18,1	59,3	22,6	100,0
PENDENTI A FINE ANNO								
2019	24,7	74,9	0,3	100,0	17,8	54,5	27,7	100,0
2020	24,7	75,0	0,4	100,0	18,2	52,6	29,2	100,0
2021	26,1	73,6	0,3	100,0	18,4	52,3	29,3	100,0
2022	26,2	73,5	0,3	100,0	18,7	51,4	29,9	100,0
2023	27,5	72,2	0,3	101,0	18,7	51,4	29,9	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario; Istat - Movimento dei procedimenti civili e attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) A partire dal 2023 è stata modificata la modalità di rilevazione dei dati dai Giudici di pace, attraverso l'acquisizione centralizzata nel nuovo "DataLake", pertanto potrebbero rilevarsi delle incongruenze con i dati pregressi.

(b) Nella voce "Tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle Sezioni distaccate di tribunale ed esclusi i Tribunali per i minorenni.

(c) I distretti di Corte d'appello di Cagliari, Lecce e Trento comprendono le relative sezioni distaccate di Sassari, Taranto e Bolzano. In alcuni casi la Corte d'appello è giudice di primo grado; tra le materie per cui è prevista questa competenza ci sono le controversie relative alla determinazione dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità, le validazioni di sentenze straniere (delibazioni), le impugnazioni di provvedimenti amministrativi concernenti la libertà del mercato e la concorrenza e le impugnazioni per nullità di lodi arbitrali.

Tavola 6.2 Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello
Anni 2019-2023

ANNI DISTRETTI	Primo grado				Grado di appello			
	Uffici del giudice di pace (a)	Tribunali (b)	Corti di appello (c)	Totale	Tribunali (b)	Corti di appello (c)	Totale	
2019	947.585	2.424.094	23.464	3.395.143	22.708	89.737	112.445	
2020	729.120	1.884.452	19.176	2.632.748	20.812	72.849	93.661	
2021	834.452	2.119.486	21.896	2.975.834	21.042	80.632	101.674	
2022	783.785	2.222.494	20.235	3.026.514	21.904	76.404	98.308	
2023	849.564	2.078.807	20.238	2.948.609	21.100	73.712	94.812	
2023 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO (c)								
VALORI ASSOLUTI								
Torino	46.125	147.109	301	193.535	515	2.535	3.050	
Milano	100.141	179.279	1.205	280.625	712	5.286	5.998	
Brescia	23.900	85.923	228	110.051	273	1.841	2.114	
Trento	8.043	25.201	124	33.368	146	648	794	
Venezia	38.072	134.366	544	172.982	390	3.325	3.715	
Trieste	10.642	47.934	181	58.757	144	771	915	
Genova	20.550	58.209	242	79.001	371	1.760	2.131	
Bologna	45.568	133.407	893	179.868	640	3.171	3.811	
Firenze	42.262	120.757	593	163.612	556	3.564	4.120	
Perugia	11.944	32.904	409	45.257	218	1.154	1.372	
Ancona	14.440	48.664	831	63.935	241	1.719	1.960	
Roma	80.637	243.976	1.499	326.112	3.126	10.780	13.906	
L'Aquila	16.753	46.453	249	63.455	390	2.018	2.408	
Campobasso	5.241	13.205	156	18.602	250	721	971	
Napoli	166.185	197.722	2.787	366.694	5.680	9.388	15.068	
Salerno	25.613	43.177	1.162	69.952	1.860	2.102	3.962	
Bari	28.282	82.797	1.586	112.665	733	3.418	4.151	
Lecce	34.281	68.386	550	103.217	789	2.823	3.612	
Potenza	9.483	24.696	464	34.643	424	853	1.277	
Catanzaro	31.311	67.400	1.538	100.249	1.124	3.309	4.433	
Reggio di Calabria	8.080	30.287	645	39.012	459	1.306	1.765	
Palermo	28.297	83.242	527	112.066	708	3.718	4.426	
Messina	8.168	31.583	1.371	41.122	185	2.090	2.275	
Caltanissetta	5.309	16.158	148	21.615	134	762	896	
Catania	27.468	67.507	1.161	96.136	635	2.996	3.631	
Cagliari	12.769	48.465	844	62.078	397	1.654	2.051	
Italia	849.564	2.078.807	20.238	2.948.609	21.100	73.712	94.812	

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario; Istat - Movimento dei procedimenti civili e attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) A partire dal 2023 è stata modificata la modalità di rilevazione dei dati dai Giudici di pace, attraverso l'acquisizione centralizzata nel nuovo "Datalake", pertanto potrebbero rilevarsi delle incongruenze con i dati pregressi.
- (b) Nella voce "Tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale.
- (c) I distretti di Corte d'appello di Cagliari, Lecce e Trento comprendono le relative sezioni distaccate di Sassari, Taranto e Bolzano. In alcuni casi la Corte d'appello è giudice di primo grado; tra le materie per cui è prevista questa competenza ci sono le controversie relative alla determinazione dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità, le validazioni di sentenze straniere (delibazioni), le impugnazioni di provvedimenti amministrativi concernenti la libertà del mercato e la concorrenza e le impugnazioni per nullità di lodi arbitrali.

Tavola 6.3 Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anno 2023

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022
ANNO 2023									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 10.000 (a)	153.350	54,7	185.016	57,6	263.241	41,4
Risarcimento danni da circolazione (a)	119.624	42,7	130.730	40,7	365.076	57,4
Misure e modalità d'uso dei servizi condominiali	1.225	0,4	867	0,3	1.964	0,3
Immissioni in abitazione (b)	84	0,0	74	0,0	146	0,0
Opposizione a decreti ingiuntivi (c)
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	6.056	2,2	4.778	1,5	5.985	0,9
Totale	280.339	100,0	-10,2	321.465	100,0	-2,9	636.412	100,0	10,9
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori (d)	403.304	73,2	43,4	381.892	73,2	21,8	28.810	17,6
Opposizioni a sanzioni amministrative	141.255	25,6	-18,7	134.449	25,8	-1,7	130.621	79,6
Accertamenti tecnici preventivi (e)	6.482	1,2	46,1	5.317	1,0	23,3	4.323	2,6
Altri procedimenti speciali	294	0,1	-93,9	287	0,1	-93,9	259	0,2
Totale	551.335	100,0	18,8	521.945	100,0	13,6	164.013	100,0	-28,3
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	187	1,0	3,3	161	0,9	-15,3	94	2,0
Ricorsi in materia di immigrazione	17.703	99,0	148,0	17.849	99,1	182,5	4.680	98,0
Totale	17.890	100,0	144,5	18.010	100,0	176,7	4.774	100,0	-2,5
Totale contenzioso (f)	421.594	49,6	-13,3	455.914	52,9	-2,5	767.033	95,3
Totale non contenzioso (g)	427.970	50,4	43,7	405.506	47,1	23,2	38.166	4,7
TOTALE GENERALE	849.564	100,0	8,4	861.420	100,0	8,1	805.199	100,0	-0,3

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia; Istat - Movimento dei procedimenti civili e attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) In seguito alle modifiche introdotte dalla Riforma Cartabia, d.lgs. 149/2022, il limite per la competenza del Giudice di pace passa da 5.000 a 10.000 euro per le liti relative a beni mobili e da 20.000 a 25.000 euro per le controversie in materia di risarcimento dei danni da circolazione di veicoli e natanti.
- (b) Cause relative ad abitazioni civili in materia di immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori, eccetera che superino la normale tollerabilità.
- (c) A partire dal 2023 è stata modificata la modalità di rilevazione dei dati dai Giudici di pace, attraverso l'acquisizione centralizzata nel nuovo "Datalake", pertanto potrebbero rilevarsi delle incongruenze con i dati pregressi. Inoltre, con il nuovo sistema non è ancora possibile disporre del dettaglio delle "opposizioni ai decreti ingiuntivi" che si distribuiscono nelle altre voci dei "procedimenti civili di cognizione".
- (d) Il procedimento monitorio è la fase iniziale del procedimento ingiuntivo per il recupero di un credito, disciplinato dagli artt. 633 e seguenti del codice di procedura civile.
- (e) Accertamenti tecnici preventivi previsti dall'art. 696 del codice di procedura civile.
- (f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.
- (g) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative, le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione.

Tavola 6.4 Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2023 (a)

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022
ANNO 2023									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cognizione ordinaria	214.222	72,3	240.280	65,9	473.655	66,7
Contenzioso commerciale	81.977	27,7	124.133	34,1	236.505	33,3
Totale (b)	296.199	100,0	-2,4	364.413	100,0	-0,4	710.160	100,0	134,1
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazione consensuale e divorzio congiunto	66.190	59,5	69.405	53,8	21.540	25,8
Separazione giudiziale e divorzio	45.009	40,5	59.627	46,2	62.050	74,2
Totale (c)	111.199	100,0	-18,2	129.032	100,0	-13,0	83.590	100,0	-16,8
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	56.681	20,1	86,4	38.317	13,4	57,2	61.578	22,4	42,9
Lavoro - non pubblico impiego	55.629	19,8	3,6	65.361	22,9	-3,2	71.202	25,9	-9,5
Previdenza e Assistenza	75.873	27,0	-18,9	85.423	30,0	-8,5	113.994	41,5	-18,3
Lavoro e Prev. Procedimenti Speciali (d)	93.123	33,1	-65,9	96.027	33,7	-64,7	27.738	10,1	-7,2
Totale	281.306	100,0	-37,6	285.128	100,0	-37,7	274.512	100,0	-42,1
PROCEDURE CONCORSUALI (Fase Dichiarativa) (e)									
Procedure di CCS (f)	4.603	21,2	3.878	20,1	1.390	21,2
Liquidazione giudiziale	15.848	72,9	14.407	74,8	4.557	69,6
Altre Procedure Concorsuali	1.277	5,9	988	5,1	601	9,2
Totale	21.728	100,0	19.273	100,0	6.548	100,0
PROCEDURE CONCORSUALI (Fase Esecutiva) (e)									
Procedure di CCS (f)	3.360	30,0	24	4,8	3.821	31,4
Liquidazione giudiziale	7.252	64,7	226	45,0	7.944	65,2
Altre Procedure Concorsuali	592	5,3	252	50,2	421	3,5
Totale	11.204	100,0	502	100,0	12.186	100,0
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORSUALI (PRE - RIFORMA) (e)									
Istanze di fallimento	92	13,7	1.230	7,3	502	0,9
Procedure fallimentari	462	69,0	13.874	82,7	50.181	91,8
Altre Procedure Concorsuali	116	17,3	1.674	10,0	3.994	7,3
Totale	670	100,0	16.778	100,0	54.677	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia; Istat - Movimento dei procedimenti civili e attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) La classificazione delle materie in base al grado di giudizio non sono attualmente disponibili in seguito alle modifiche legislative e alle contemporanee modifiche necessarie a livello informatico per adeguare i registri.
- (b) A seguito dell'applicazione, nel corso del 2023, delle modifiche normative previste nel d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, attuativo della legge 134/2021 (cosiddetta Riforma Cartabia), il rito sommario è stato soppresso. Per tale motivo i "Procedimenti civili di cognizione" sono stati organizzati in due voci principali: Contenzioso commerciale e Cognizione ordinaria, comprensive sia del primo sia del secondo grado di giudizio.
- (c) Con l'introduzione della Riforma Cartabia si è reso necessario gestire con nuovi codici oggetto le recenti variazioni nelle procedure relative a separazioni e divorzi: "Separazione consensuale e divorzio congiunto" e "Separazione giudiziale e divorzio" i precedenti codici sono stati considerati insieme ai nuovi introdotti con la riforma. Nei procedimenti sono comprese le omologhe degli accordi di mediazione civile.
- (d) I procedimenti speciali in materia di lavoro e di previdenza includono "opposizioni ordinarie, ingiunzioni, controversie sul lavoro e previdenza" e comprendono anche gli accertamenti tecnici preventivi che rappresentano però un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della giustizia.
- (e) Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore, con il d.lgs. 14/2019, modificato, da ultimo, dal d.lgs. 83/2022, il Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (CCII), che unifica in un solo codice la disciplina della crisi di ogni tipologia di debitore. Le variazioni rispetto ai valori riportati l'anno precedente non sono coerenti.
- (f) Procedure di CCS (Codice della crisi da sovraindebitamento) comprende la liquidazione controllata, la ristrutturazione per debiti del consumatore e il concordato minore.
- (g) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sono escluse dalla classificazione e dal conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".
- (h) In "Altri procedimenti speciali" sono compresi i procedimenti di ingiunzione, i procedimenti speciali sommari (cautelari e possessori, famiglia) e le convalde di sfratto; sono esclusi i procedimenti speciali in materia di lavoro.
- (i) Gli atti amministrativi comprendono gli "accertamenti tecnici preventivi, la previdenza, il ricevimento e la verbalizzazione di dichiarazione giurata".
- (l) Le modifiche normative introdotte dalla Riforma Cartabia e i conseguenti adeguamenti informatici operati sui registri in uso presso gli uffici giudiziari, con lo spostamento di procedimenti nella materia cognizione ordinaria, rendono non significativi i confronti con gli anni precedenti.
- (m) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: il totale dei procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento e le liquidazioni giudiziali della "fase dichiarativa" e il contenzioso in materia di interdizioni e inabilitazioni.
- (n) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: "Separazione consensuale" e "Divorzio congiunto"; "Le procedure fallimentari e altre procedure concorsuali (i Concordati preventivi e le Amministrazioni controllate); le procedure concorsuali della Fase dichiarativa ed esecutiva a eccezione delle liquidazioni giudiziali della fase dichiarativa assimilabili alle istanze di fallimento; i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; la macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone" eccetto le controversie in materia di "Interdizioni e inabilitazioni".

Tavola 6.4 segue Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anno 2023 (a)

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022
ANNO 2023									
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	39.033	13,5	-2,6	66.423	20,5	1,1	120.661	44,8	-15,8
Procedimenti esecuzioni mobiliari	249.431	86,5	-8,9	256.815	79,5	-14,4	148.837	55,2	-0,7
Totale (g)	288.464	100,0	-8,1	323.238	100,0	-11,6	269.498	100,0	-8,1
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI (h)									
Decreti ingiuntivi e altri procedimenti speciali	328.796	100,0	-14,2	338.792	100,0	-11,4	62.068	100,0	-14,0
Totale	328.796	100,0	-14,2	338.792	100,0	-11,4	62.068	100,0	-14,0
Atti Amministrativi (i)	414.163	100,0	427.847	100,0	183.999	100,0
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Tutele	8.283	2,4	-4,9	15.514	4,2	16,1	117.854	22,7	-6,3
Curatele	38	0,0	-2,6	622	0,2	26,9	5.313	1,0	-10,0
Eredità giacenti	3.103	0,9	2,3	3.045	0,8	12,5	12.497	2,4	2,1
Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)	1.612	0,5	-19,8	988	0,3	-59,0	1.933	0,4	49,8
Amministrazioni di sostegno	58.486	16,9	1,5	50.777	13,9	8,8	331.288	63,7	2,2
Altri procedimenti Giudice Tutelare (l)	66.467	19,2	-5,7	68.306	18,7	-9,3	5.112	1,0	-75,6
Altri procedimenti non contenziosi "Volontaria Giurisdizione" (i)	208.189	60,1	-57,3	226.440	61,9	-53,8	46.199	8,9	-11,1
Totale	346.178	100,0	-45,0	365.692	100,0	-42,1	520.196	100,0	-4,1
TOTALE GENERALE	2.099.907	100,0	-6,4	2.270.695	100,0	-4,9	2.177.434	100,0	-6,4
Di cui: totale contenzioso (m)	647.318	30,8	-22,0	726.019	32,0	-20,3	1.061.658	48,8	-19,9
Di cui: totale non contenzioso (n)	1.164.125	55,4	5,8	1.221.438	53,8	9,9	846.278	38,9	19,5

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia; Istat - Movimento dei procedimenti civili e attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) La classificazione delle materie in base al grado di giudizio non sono attualmente disponibili in seguito alle modifiche legislative e alle contemporanee modifiche necessarie a livello informatico per adeguare i registri.
- (b) A seguito dell'applicazione, nel corso del 2023, delle modifiche normative previste nel d.lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, attuativo della legge 134/2021 (cosiddetta Riforma Cartabia), il rito sommario è stato soppresso. Per tale motivo i "Procedimenti civili di cognizione" sono stati organizzati in due voci principali: Contenzioso commerciale e Cognizione ordinaria, comprensive sia del primo sia del secondo grado di giudizio.
- (c) Con l'introduzione della Riforma Cartabia si è reso necessario gestire con nuovi codici oggetto le recenti variazioni nelle procedure relative a separazioni e divorzi: "Separazione consensuale e divorzio congiunto" e "Separazione giudiziale e divorzio" i precedenti codici sono stati considerati insieme ai nuovi introdotti con la riforma. Nei procedimenti sono comprese le omologhe degli accordi di mediazione civile.
- (d) I procedimenti speciali in materia di lavoro e di previdenza includono "opposizioni ordinarie, ingiunzioni, controversie sul lavoro e previdenza" e comprendono anche gli accertamenti tecnici preventivi che rappresentano però un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della giustizia.
- (e) Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore, con il d.lgs. 14/2019, modificato, da ultimo, dal d.lgs. 83/2022, il Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza (CCII), che unifica in un solo codice la disciplina della crisi di ogni tipologia di debitore. Le variazioni rispetto ai valori riportati l'anno precedente non sono coerenti.
- (f) Procedure di CCS (Codice della crisi da sovraindebitamento) comprende la liquidazione controllata, la ristrutturazione per debiti del consumatore e il concordato minore.
- (g) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sono escluse dalla classificazione e dal conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".
- (h) In "Altri procedimenti speciali" sono compresi i procedimenti di ingiunzione, i procedimenti speciali sommari (cautelari e possessori, famiglia) e le convalde di sfratto; sono esclusi i procedimenti speciali in materia di lavoro.
- (i) Gli atti amministrativi comprendono gli "accertamenti tecnici preventivi, la previdenza, il ricevimento e la verbalizzazione di dichiarazione giurata".
- (l) Le modifiche normative introdotte dalla Riforma Cartabia e i conseguenti adeguamenti informatici operati sui registri in uso presso gli uffici giudiziari, con lo spostamento di procedimenti nella materia cognizione ordinaria, rendono non significativi i confronti con gli anni precedenti.
- (m) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: il totale dei procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento e le liquidazioni giudiziali della "fase dichiarativa" e il contenzioso in materia di interdizioni e inabilitazioni.
- (n) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: "Separazione consensuale" e "Divorzio congiunto"; "Le procedure fallimentari e altre procedure concorsuali (i Concordati preventivi e le Amministrazioni controllate); le procedure concorsuali della Fase dichiarativa ed esecutiva a eccezione delle liquidazioni giudiziali della fase dichiarativa assimilabili alle istanze di fallimento; i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; la macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone" eccetto le controversie in materia di "Interdizioni e inabilitazioni".

Tavola 6.5 Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anno 2023 (a)

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2023/2022
ANNO 2023									
PROCEDIMENTI DI EQUA RIPARAZIONE									
Equa riparazione (b)	17.459	27,9	3,3	17.612	24,1	0,5	3.977	3,2	-5,4
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI (c)									
Cognizione ordinaria	26.737	42,8	33.108	45,4	67.753	54,1
<i>Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.</i>	15	0,0	17	0,0	27	0,0
<i>Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche</i>	316	0,5	495	0,7	1.073	0,9
Contenzioso commerciale (d)	18.277	29,3	22.256	30,5	53.476	42,7
Totale	62.473	100,0	72.976	100,0	125.206	100,0
SEPARAZIONI E DIVORZI (e)									
Separazione consensuale e divorzio congiunto	17	1,0	16	0,9	14	0,7
Separazione giudiziale e divorzio contenzioso	1.655	99,0	1.802	99,1	1.944	99,3
Totale	1.672	100,0	-37,3	1.818	100,0	-30,8	1.958	100,0	-28,1
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	4.520	19,3	14,4	4.972	16,5	-7,5	7.383	18,0	-5,1
Lavoro - non pubblico impiego e procedimenti speciali	8.953	38,2	-5,5	11.382	37,9	2,1	14.251	34,7	-13,4
Previdenza e Assistenza	9.990	42,6	-8,4	13.694	45,6	-6,7	19.416	47,3	-14,8
Totale	23.463	100,0	-3,6	30.048	100,0	-3,7	41.050	100,0	-12,7
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Altri procedimenti non contenziosi	4.635	73,1	5.569	74,8	2.593	71,5
Procedimenti non contenziosi in materia minorile	1.707	26,9	1.875	25,2	1.035	28,5
Totale	6.342	100,0	7.444	100,0	3.628	100,0
Totale contenzioso (f)	105.050	94,3	15,9	122.438	94,3	10,7	172.177	97,9	-7,9
Totale non contenzioso (g)	6.359	5,7	5,4	7.460	5,7	11,3	3.642	2,1	37,5
TOTALE GENERALE	111.409	100,0	15,3	129.898	100,0	10,8	175.819	100,0	-7,3

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia; Istat - Movimento dei procedimenti civili e attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) La classificazione delle materie in base al grado di giudizio, in seguito alle modifiche legislative e alle contemporanee modifiche necessarie a livello informatico per adeguare i registri, non sono attualmente disponibili.
- (b) In coerenza con la classificazione della Commissione europea per l'efficienza della giustizia (CepeJ), la voce "Equa riparazione" è compresa nel "totale contenzioso". La voce contiene i procedimenti di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (legge 89/2001) e delle Opposizioni ex art. 5ter della legge 89/2001.
- (c) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le delibazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le delibazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.
- (d) Il confronto temporale relativo al contenzioso commerciale risulta ancora influenzato da nuovi codici oggetto introdotti nel 2020 e dal loro ulteriore aggiornamento, conseguenza delle successive modifiche al codice delle crisi d'impresa.
- (e) Con la Riforma Cartabia, entrata in vigore dal 28 febbraio 2023, sono stati introdotti nuovi codici oggetto per "Separazione consensuale e divorzio congiunto" e per "Separazione giudiziale e divorzio"; entrambe le voci sono state accorpate con le vecchie codifiche corrispondenti utilizzate ancora nel corso del 2023 da parte degli uffici giudiziari.
- (f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'equa riparazione (vedi nota b), i procedimenti contenziosi; le separazioni e i divorzi giudiziali; il lavoro e previdenza.
- (g) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti non contenziosi, le separazioni consensuali e i divorzi congiunti.

Tavola 6.6 Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto (a)
Anno 2023

ANNI REGIONI	Cambiali ordinarie (b)		Assegni (c)		Totale (d)	
	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro) (e)
2018	387.638	409.051	70.510	248.547	458.148	657.598
2019	349.392	352.942	63.570	200.161	412.962	553.103
2020	231.196	189.193	21.835	65.345	253.031	254.538
2021	254.315	200.978	22.161	73.589	276.476	274.567
2022	224.899	157.077	30.303	85.147	255.202	242.223
ANNO 2023						
Piemonte	9.304	4.645	134	653	9.438	5.298
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	121	43	-	-	121	43
Liguria	3.835	1.372	2	21	3.837	1.392
Lombardia	48.106	29.405	9.945	33.707	58.051	63.113
Trentino-Alto Adige/Südtirol	720	464	-	-	720	464
<i>Bolzano/Bozen</i>	300	131	-	-	300	131
<i>Trento</i>	420	332	-	-	420	332
Veneto	6.863	6.540	75	508	6.938	7.048
Friuli-Venezia Giulia	1.752	937	-	-	1.752	937
Emilia-Romagna	9.216	7.469	140	777	9.356	8.246
Toscana	10.709	5.686	197	1.102	10.906	6.788
Umbria	2.343	1.822	28	47	2.371	1.869
Marche	3.125	2.756	10	46	3.135	2.802
Lazio	23.644	24.237	12.602	39.202	36.246	63.439
Abruzzo	4.265	2.824	135	1.063	4.400	3.887
Molise	975	673	9	332	984	1.005
Campania	30.951	36.119	254	1.160	31.205	37.279
Puglia	15.657	12.699	395	1.810	16.052	14.509
Basilicata	1.335	1.760	39	388	1.374	2.148
Calabria	9.707	8.043	7	17	9.714	8.060
Sicilia	13.387	7.174	219	1.433	13.606	8.607
Sardegna	4.749	2.155	69	284	4.818	2.439
Nord-ovest	61.366	35.465	10.081	34.381	71.447	69.845
Nord-est	18.551	15.411	215	1.284	18.766	16.695
Centro	39.821	34.500	12.837	40.398	52.658	74.898
Sud	62.890	62.119	839	4.769	63.729	66.887
Isole	18.136	9.329	288	1.717	18.424	11.045
ITALIA	200.764	156.822	24.260	82.549	225.024	239.371

Fonte: Istat, Protesti (R)

(a) I dati sono estrapolati mensilmente, a 90 giorni di distanza dal mese di riferimento del dato. Negli anni 2020 e 2021, al fine di contenere le conseguenze negative sull'economia, come effetto della diffusione del virus Covid-19, per le levate che ricadevano nel periodo dal 09 marzo 2020 al 30 settembre 2021, sono intervenute diverse leggi che hanno agito, per lo più retroattivamente, andando a cancellare e sospendere i protesti (art. 10, decreto legge n. 9/2020 del 2 marzo, decreto legge n. 23/2020 dell'8 aprile (decreto Liquidità); legge n. 40/2020 del 5 giugno; decreto legge n.104/2020 del 14 agosto; legge di Bilancio n. 178/2020 del 30 dicembre; legge n. 106/2021 del 23 luglio).

(b) Tra le "cambiali ordinarie" sono compresi i pagherò o vaglia cambiari e le tratte accettate; non sono comprese le "tratte non accettate" e le "tratte a vista".

(c) Gli "assegni" comprendono assegni postali e bancari.

(d) A partire dal 2021 non sono più disponibili i dati sulle tratte non accettate e le tratte a vista. Tali dati non sono compresi nemmeno nei totali riguardanti gli anni 2018-2020 per consentire un confronto dei valori riguardanti i totali dei protesti per l'intera serie storica riportata.

(e) Il valore del totale dei protesti indicato nella colonna I può essere leggermente differente dal totale ottenuto come somma degli importi degli assegni e delle cambiali indicati in colonna C ed F, poiché i valori riportati in tabella, per esigenze editoriali, sono arrotondati e approssimati in migliaia.

Tavola 6.7 Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile (a)
Anni 2019-2023

ANNI	Primo grado		Grado di appello		
	Tribunali amministrativi regionali	Corte dei conti (b)	Consiglio di Stato (c)	Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (c)	Corte dei conti (b)
DEPOSITATI					
2019	50.874	7.956	10.758	1.286	1.617
2020	42.049	9.099	10.163	1.118	3.184
2021	48.107	6.376	10.797	1.311	2.437
2022	51.554	4.378	9.946	1.181	1.359
2023	50.319	4.296	10.069	1.200	1.162
DEFINITI					
2019	66.676	7.229	12.152	1.442	1.912
2020	57.351	6.188	11.811	1.410	1.386
2021	59.949	10.270	9.043	881	2.243
2022	70.298	8.117	11.959	1.260	2.073
2023	60.918	5.500	11.262	822	1.980
PENDENTI A FINE ANNO					
2019	149.958	12.287	24.039	1.743	2.153
2020	135.451	15.126	22.696	1.465	3.888
2021	124.196	11.376	21.766	1.631	4.058
2022	108.292	6.747	17.057	1.367	3.351
2023	99.292	5.354	13.634	1.584	2.298

Fonte: Istat, Consiglio giustizia amministrativa - Regione Siciliana (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso la Corte dei conti (E)

- (a) Dati riassuntivi sul movimento dei ricorsi in primo grado e in grado di appello, rilevati dai vari uffici giurisdizionali amministrativi e contabili. I ricorsi in unico grado non sono più rilevati distintamente a seguito dell'introduzione dal 2009 del nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa e sono registrati con gli altri ricorsi. I Tar per il primo grado e il Consiglio di Stato e il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana per l'appello si stanno impegnando a ridurre il numero dei ricorsi pendenti, in ultimo anche al fine di ottemperare agli obiettivi del Piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR), che prevede entro il 30 giugno 2026 una riduzione del 70 per cento dell'arretrato esistente al dicembre 2019.
- (b) Compresi i giudizi di cui all'art. 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 19. I procedimenti pendenti sono stati oggetto di verifica in seguito al decentramento di alcune attribuzioni presso gli organi giurisdizionali regionali della Corte dei conti.
- (c) Il dato sui ricorsi definiti presso il Consiglio di Stato e presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana (CGARS) non tiene conto delle definizioni con ordinanza cautelare. Esse, nel 2023, sono state pari a 2.317 presso il Consiglio di Stato e 186 presso il CGARS.

Tavola 6.8 Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione
Anno 2023

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Di cui:											
		Edilizia e urba- nistica	Esecu- zione del giudicato (a)	Stranieri (b)	Autorizza- zioni e conces- sioni	Pubblico impiego	Appalti pubblici, lavori e forniture	Istruzione	Sicurezza pubblica	Ambiente	Servizio sanitario nazionale	Commercio, artigianato	Piano Nazio- nale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (c)
2018	49.553	8.583	7.368	4.505	2.742	3.997	3.554	922	2.079	752	1.364	819	-
2019 (d)	50.874	7.833	7.666	4.335	2.427	4.403	3.518	874	2.141	771	1.352	824	-
2020	42.049	6.656	6.274	3.475	1.968	3.333	3.189	669	2.072	614	1.142	677	-
2021	48.107	6.939	6.858	4.505	2.141	3.769	3.243	811	2.156	847	1.386	668	-
2022	51.554	5.402	3.492	1.338	5.112	2.621	1.103	803	703	2.489	607	59
ANNO 2023													
REGIONI (valori assoluti)													
Piemonte	1.054	114	83	49	91	98	28	38	27	30	12	10
"Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste"	45	12	1	3	1	3	3	2	-	-	-	1
Liguria	808	122	56	21	35	69	15	24	33	18	14	-
Lombardia	3.505	375	497	64	111	236	83	87	73	113	44	9
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	474	83	19	40	15	29	13	25	5	22	2	2
<i>Bolzano/Bozen</i>	299	46	15	24	8	12	7	6	4	14	-	2
<i>Trento</i>	175	37	4	16	7	17	6	19	1	8	2	-
Veneto	1.415	164	155	43	58	117	40	44	33	36	46	18
Friuli-Venezia Giulia	419	22	31	12	14	27	3	10	13	24	3	-
Emilia-Romagna	1.236	104	230	31	57	103	25	46	22	50	26	18
Toscana	1.520	263	189	47	59	120	27	39	33	63	28	17
Umbria	1.017	41	25	12	15	38	13	9	17	14	4	2
Marche	568	76	74	20	32	37	17	13	16	23	4	8
Lazio	17.719	748	622	314	1.726	492	120	162	96	1.799	128	224
Abruzzo	766	89	24	25	42	61	25	16	5	46	9	9
Molise	341	34	16	9	25	29	13	11	11	62	1	1
Campania	8.087	1.551	261	171	292	432	598	95	52	479	91	31
Puglia	2.820	434	83	72	229	204	32	54	120	116	57	13
Basilicata	566	40	6	17	38	38	9	2	65	16	5	12
Calabria	2.575	205	108	97	258	150	38	76	19	153	16	13
Sicilia	4.434	1.136	107	84	362	288	74	90	112	158	49	10
Sardegna	950	139	10	33	100	88	10	17	16	36	13	13
Nord-ovest	5.412	623	637	137	238	406	129	151	133	161	70	20
Nord-est	3.544	373	435	126	144	276	81	125	73	132	77	38
Centro	20.824	1.128	910	393	1.832	687	177	223	162	1.899	164	251
Sud	15.155	2.353	498	391	884	914	715	254	272	872	179	79
Isole	5.384	1.275	117	117	462	376	84	107	128	194	62	23
ITALIA	50.319	5.752	2.597	1.164	3.560	2.659	1.186	860	768	3.258	552	411
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)													
Nord-ovest	100,0	11,5	-	11,8	2,5	4,4	7,5	2,4	2,8	2,5	3,0	1,3	0,4
Nord-est	100,0	10,5	-	12,3	3,6	4,1	7,8	2,3	3,5	2,1	3,7	2,2	1,1
Centro	100,0	5,4	-	4,4	1,9	8,8	3,3	0,8	1,1	0,8	9,1	0,8	1,2
Sud	100,0	15,5	-	3,3	2,6	5,8	6,0	4,7	1,7	1,8	5,8	1,2	0,5
Isole	100,0	23,7	-	2,2	2,2	8,6	7,0	1,6	2,0	2,4	3,6	1,2	0,4
Italia	100,0	11,4	-	5,2	2,3	7,1	5,3	2,4	1,7	1,5	6,5	1,1	0,8

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R)

(a) Per la voce "Esecuzione del giudicato" il cambiamento della classificazione dei ricorsi per materia, applicato ai dati 2022, ha comportato un'interruzione della serie storica.

(b) Ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di: permesso di soggiorno; istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare; risarcimento del danno.

(c) La voce "Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" è stata aggiunta alla classificazione dei ricorsi nell'ottobre 2022.

(d) I dati riguardanti "Edilizia e urbanistica", "Stranieri", "Autorizzazioni e concessioni" e "Commercio, artigianato" non corrispondono a quelli pubblicati nella edizione del 2020, a seguito di un successivo aggiustamento pervenuto dal Consiglio di Stato che è stato possibile riportare a partire dall'edizione del 2021.

Tavola 6.9 Convenzioni notarili per macrocategorie
Anni 2019-2023

TIPI DI CONVENZIONI	2019	2020	2021	2022 (a) (b)	2023 (b)
VALORI ASSOLUTI					
Atti traslativi a titolo oneroso	1.423.202	1.100.001	1.409.811	1.420.154	1.399.758
Atti costitutivi a titolo oneroso	34.751	27.966	36.021	34.291	36.572
Atti di alienazione a titolo gratuito	220.007	188.016	237.452	223.169	214.529
Atti costitutivi a titolo gratuito	10.720	8.858	10.492	10.062	9.887
Atti permutativi	19.404	16.829	21.779	20.082	20.349
Atti dichiarativi	596.068	552.303	671.826	651.540	627.881
Atti di garanzia	621.931	588.133	673.162	579.990	454.578
Atti di natura obbligatoria	178.303	185.296	200.746	171.450	160.183
Rapporti di natura associativa	349.402	291.379	321.865	308.127	321.420
Rapporti di famiglia	33.677	27.946	31.945	29.244	27.745
Atti amministrativo-giudiziari	54.720	57.521	75.614	66.612	60.140
Successioni	175.291	181.607	209.220	200.161	197.668
Urbanistico-edilizia	22.011	18.234	23.432	23.099	24.197
Totale	3.739.487	3.244.089	3.923.365	3.737.981	3.554.907
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
Atti traslativi a titolo oneroso	38,1	33,9	35,9	38,0	39,4
Atti costitutivi a titolo oneroso	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0
Atti di alienazione a titolo gratuito	5,9	5,8	6,1	6,0	6,0
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Atti permutativi	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6
Atti dichiarativi	15,9	17,0	17,1	17,4	17,7
Atti di garanzia	16,6	18,1	17,2	15,5	12,8
Atti di natura obbligatoria	4,8	5,7	5,1	4,6	4,5
Rapporti di natura associativa	9,3	9,0	8,2	8,2	9,0
Rapporti di famiglia	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8
Atti amministrativo-giudiziari	1,5	1,8	1,9	1,8	1,7
Successioni	4,7	5,6	5,3	5,4	5,6
Urbanistico-edilizia	0,6	0,6	0,6	0,6	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Atti traslativi a titolo oneroso	-4,7	-22,7	28,2	0,7	-1,4
Atti costitutivi a titolo oneroso	11,3	-19,5	28,8	-4,8	6,7
Atti di alienazione a titolo gratuito	2,1	-14,5	26,3	-6,0	-3,9
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,6	-17,4	18,4	-4,1	-1,7
Atti permutativi	1,1	-13,3	29,4	-7,8	1,3
Atti dichiarativi	1,6	-7,3	21,6	-3,0	-3,6
Atti di garanzia	-2,5	-5,4	14,5	-13,8	-21,6
Atti di natura obbligatoria	-0,9	3,9	8,3	-14,6	-6,6
Rapporti di natura associativa	4,4	-16,6	10,5	-4,3	4,3
Rapporti di famiglia	-1,8	-17,0	14,3	-8,5	-5,1
Atti amministrativo-giudiziari	-0,6	5,1	31,5	-11,9	-9,7
Successioni	1,8	3,6	15,2	-4,3	-1,2
Urbanistico-edilizia	-3,2	-17,2	28,5	-1,4	4,8
Totale	-1,4	-13,2	20,9	-4,7	-4,9

Fonte: Istat, Atti e convenzioni stipulati presso i notai (E)

(a) I dati del 2022 divergono da quelli pubblicati nella edizione precedente a causa di un aggiornamento successivo.

(b) Dati provvisori.

Tavola 6.10 Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario (a)
Anno 2023 (a)

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento (b)			Sopravvenuti per 1.000 abitanti (c)
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno	
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI				
PRIMO GRADO				
Procure circondariali della Repubblica: procedimenti contro noti	1.091.297	1.049.890	875.044	18,5
Gip e Gup: procedimenti contro noti	706.203	721.918	343.899	12,0
Tribunali rito monocratico	278.350	371.653	492.175	4,7
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	41.676	51.528	62.567	0,7
Uffici del Giudice di pace: Gip, procedimenti contro noti	64.497	61.909	11.506	1,1
Tribunali rito collegiale	15.553	17.126	33.432	0,3
Corti di assise	314	342	407	0,0
GRADO DI APPELLO				
Corti di appello	95.429	122.335	219.721	1,6
Corti di assise di appello	472	501	463	0,0
Tribunali rito monocratico	2.973	3.402	2.821	0,1
Corte di cassazione	47.157	50.350	15.125	0,8
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI				
Procure presso i tribunali per i minorenni	38.224	38.175	18.274	0,6
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	37.161	35.105	41.144	0,6
Tribunali per i minorenni	2.818	3.590	3.932	0,0
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.285	1.600	1.119	0,0

Fonte: Ministero della giustizia - Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario; Istat - Movimento dei procedimenti penali e attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) Dati provvisori. I valori si riferiscono ai fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti), giacenti (pendenti) nei singoli uffici giudiziari tenendo conto che un fascicolo definito in un ufficio può dare luogo a una iscrizione in un altro ufficio all'interno del medesimo grado di giudizio.

(b) Il dato relativo ai procedimenti definiti è approssimato per difetto per motivi legati alle loro modalità di registrazione.

(c) Popolazione al primo gennaio 2023.

Tavola 6.11 Movimento processuale presso gli uffici giudiziari militari
Anno 2023

Sede	Movimento processuale		
	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti a fine anno (a)
PROCURE MILITARI			
Verona	636	617	237
Roma	485	481	428
Napoli	550	498	230
Totale	1.671	1.596	895
UFFICI DEL GIP/GUP PRESSO I TRIBUNALI MILITARI			
Verona	594	609	117
Roma	524	549	31
Napoli	358	408	75
Totale	1.476	1.566	223
TRIBUNALI MILITARI			
Verona	55	49	34
Roma	95	69	66
Napoli	46	47	105
Totale	196	165	205
CORTE MILITARE DI APPELLO			
Roma	128	100	51
Totale	128	100	51

Fonte: Ministero della Difesa - Consiglio della magistratura militare; Istat - I dati della giustizia militare (E)

(a) I procedimenti pendenti al dicembre 2023 perché sospesi, dagli uffici Gip/Gup, per messa alla prova dell'imputato, sono stati: 54 nella sede di Verona, 19 nella sede di Roma e nessuno nella sede di Napoli.

Tavola 6.12 Reati militari iscritti nelle Procure militari
Anno 2023

Reato militare	Sede della Procura militare						Totale	
	Verona		Roma		Napoli			
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Contro la fedeltà e la difesa militare	5	0,7	3	0,5	3	0,5	11	0,6
Contro la persona	87	11,8	92	16,5	45	6,9	224	11,5
Di cui:								
<i>Diffamazione</i>	28	3,8	28	5,0	33	5,1	89	4,6
<i>Ingiuria</i>	17	2,3	29	5,2	5	0,8	51	2,6
<i>Lesione personale</i>	16	2,2	13	2,3	3	0,5	32	1,6
<i>Minaccia</i>	21	2,8	15	2,7	1	0,2	37	1,9
<i>Percosse</i>	5	0,7	7	1,3	3	0,5	15	0,8
Contro la disciplina e il servizio militare	505	68,3	366	65,6	468	71,7	1.339	68,7
Di cui:								
<i>Distruzione o deterioramento di cose mobili militari (a)</i>	265	35,9	221	39,6	297	45,5	783	40,2
<i>Abbandono di posto o violata consegna da parte di militare di guardia o servizio</i>	30	4,1	24	4,3	41	6,3	95	4,9
<i>Insubordinazione con minaccia o ingiuria</i>	37	5,0	26	4,7	25	3,8	88	4,5
<i>Minaccia o ingiuria a un inferiore</i>	43	5,8	7	1,3	21	3,2	71	3,6
<i>Diserzione</i>	11	1,5	8	1,4	4	0,6	23	1,2
<i>Disobbedienza</i>	22	3,0	27	4,8	14	2,1	63	3,2
<i>Simulazione d'infermità</i>	33	4,5	15	2,7	20	3,1	68	3,5
Contro il patrimonio o contro l'amministrazione militare	142	19,2	94	16,8	136	20,8	372	19,1
Di cui:								
<i>Furto Militare</i>	46	6,2	31	5,6	47	7,2	124	6,4
<i>Truffa</i>	83	11,2	50	9,0	58	8,9	191	9,8
<i>Peculato</i>	7	0,9	8	1,4	15	2,3	30	1,5
Reati di falso	-	-	3	0,5	1	0,2	4	0,2
Totale	739	100,0	558	100,0	653	100,0	1.950	100,0

Fonte: Ministero della Difesa - Consiglio della magistratura militare; Istat - I dati della giustizia militare (E)

(a) Il codice penale militare considera la voce "distruzione o deterioramento di cose mobili militari" appartenente ai reati contro il servizio militare.

Tavola 6.13 Militari iscritti nel registro degli indagati delle Procure militari per Forza armata di appartenenza
Anno 2023

FORZA ARMATA (a)	Sede della Procura militare											
	Verona			Roma			Napoli			Totale		
	Ufficiali	Sottufficiali	Graduati	Ufficiali	Sottufficiali	Graduati	Ufficiali	Sottufficiali	Graduati	Ufficiali	Sottufficiali	Graduati
Esercito Italiano	29	35	111	38	71	43	3	17	45	70	123	199
Aeronautica Militare	15	7	7	11	11	4	10	26	8	36	44	19
Marina Militare	3	11	7	18	4	1	20	25	17	41	40	25
Arma dei Carabinieri	15	112	197	70	176	29	10	152	174	95	440	400
Guardia di Finanza	1	27	14	8	15	-	6	30	16	15	72	30
Totale	63	192	336	145	277	77	49	250	260	257	719	673

Fonte: Ministero della Difesa - Consiglio della magistratura militare; Istat - I dati della giustizia militare (E)

(a) Le frequenze assolute dei dati sono influenzate dalla consistenza numerica totale del personale appartenente a ciascuna Forza armata, nonché dalla distribuzione geografica del personale sul territorio nazionale. Nel 2023 risultano essere in complesso indagate 66 donne militari.

Tavola 6.14 Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
Anno 2023

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											
	Totale	Omicidi volontari consumati	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	Furti	Rapine	Estorsioni	Truffe e frodi informatiche	Ricettazione	Normativa sugli stupefacenti
2019	2.301.912	318	1.019	64.891	4.884	524	1.071.776	24.276	8.997	212.106	16.159	39.290
2020	1.900.624	289	876	53.708	4.499	380	721.680	20.000	8.722	248.218	12.209	35.149
2021	2.104.114	304	928	58.794	5.274	368	811.578	22.093	10.051	294.649	12.331	31.159
2022	2.255.777	331	1.018	61.958	6.293	365	963.032	25.642	12.057	273.872	13.825	30.326
2023 - PER REGIONE VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	187.398	22	62	4.724	463	20	72.932	2.391	795	28.450	932	2.129
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.709	-	2	156	15	8	897	17	31	661	19	32
Liguria	67.236	13	35	2.237	202	11	23.937	896	261	9.067	612	1.296
Lombardia	456.962	42	152	10.960	1.332	31	214.735	6.554	1.858	54.709	2.486	5.387
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	31.125	5	18	1.160	153	1	12.257	327	183	3.395	267	675
Bolzano/Bozen	16.693	2	9	686	86	-	7.043	236	111	1.501	193	376
Trento	14.410	3	9	474	66	1	5.208	91	72	1.892	74	297
Veneto	166.136	22	50	4.549	525	19	76.585	1.665	685	26.575	903	2.238
Friuli-Venezia Giulia	35.222	6	15	1.265	156	22	13.060	320	182	7.278	213	478
Emilia-Romagna	199.500	26	61	5.828	669	20	88.263	2.387	993	22.150	1.068	2.255
Toscana	161.232	22	60	4.454	507	22	73.544	2.323	751	21.971	1.201	1.952
Umbria	29.094	4	11	977	82	4	10.523	202	138	4.495	169	477
Marche	39.643	8	15	1.480	115	3	12.204	264	220	6.665	272	623
Lazio	303.173	36	119	5.746	598	21	162.477	3.335	1.464	31.545	1.421	4.681
Abruzzo	37.602	9	15	1.226	105	2	13.260	244	214	5.275	246	604
Molise	8.358	-	5	262	25	1	2.742	35	48	1.305	53	121
Campania	217.419	40	140	5.808	343	25	97.933	4.139	1.309	25.263	1.710	2.308
Puglia	125.080	29	90	3.436	261	24	52.532	997	703	15.866	798	2.045
Basilicata	11.577	2	7	485	26	4	2.488	44	62	1.650	52	206
Calabria	52.263	12	43	1.695	144	13	12.477	184	334	7.291	299	877
Sicilia	166.234	27	106	5.073	383	28	66.345	1.442	1.013	20.926	999	2.549
Sardegna	42.581	16	27	1.255	127	3	11.917	301	194	7.480	252	723
Nord-ovest	715.305	77	251	18.077	2.012	70	312.501	9.858	2.945	92.887	4.049	8.844
Nord-est	431.983	59	144	12.802	1.503	62	190.165	4.699	2.043	59.398	2.451	5.646
Centro	533.142	70	205	12.657	1.302	50	258.748	6.124	2.573	64.676	3.063	7.733
Sud	452.299	92	300	12.912	904	69	181.432	5.643	2.670	56.650	3.158	6.161
Isole	208.815	43	133	6.328	510	31	78.262	1.743	1.207	28.406	1.251	3.272
ITALIA	2.341.574	341	1.033	62.776	6.231	282	1.021.116	28.067	11.438	302.020	13.973	31.656
VALORI PER 100.000 ABITANTI												
Piemonte	4.407,3	0,5	1,5	111,1	10,9	0,5	1.715,3	56,2	18,7	669,1	21,9	50,1
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.013,6	-	1,6	126,8	12,2	6,5	728,8	13,8	25,2	537,1	15,4	26,0
Liguria	4.457,9	0,9	2,3	148,3	13,4	0,7	1.587,1	59,4	17,3	601,2	40,6	85,9
Lombardia	4.570,3	0,4	1,5	109,6	13,3	0,3	2.147,7	65,5	18,6	547,2	24,9	53,9
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	2.882,9	0,5	1,7	107,4	14,2	0,1	1.135,3	30,3	17,0	314,5	24,7	62,5
Bolzano/Bozen	3.117,0	0,4	1,7	128,1	16,1	-	1.315,1	44,1	20,7	280,3	36,0	70,2
Trento	2.648,5	0,6	1,7	87,1	12,1	0,2	957,2	16,7	13,2	347,7	13,6	54,6
Veneto	3.424,9	0,5	1,0	93,8	10,8	0,4	1.578,8	34,3	14,1	547,9	18,6	46,1
Friuli-Venezia Giulia	2.947,4	0,5	1,3	105,9	13,1	1,8	1.092,9	26,8	15,2	609,0	17,8	40,0
Emilia-Romagna	4.486,8	0,6	1,4	131,1	15,0	0,4	1.985,1	53,7	22,3	498,2	24,0	50,7
Toscana	4.401,2	0,6	1,6	121,6	13,8	0,6	2.007,5	63,4	20,5	599,7	32,8	53,3
Umbria	3.401,2	0,5	1,3	114,2	9,6	0,5	1.230,2	23,6	16,1	525,5	19,8	55,8
Marche	2.670,7	0,5	1,0	99,7	7,7	0,2	822,2	17,8	14,8	449,0	18,3	42,0
Lazio	5.299,9	0,6	2,1	100,4	10,5	0,4	2.840,3	58,3	25,6	551,4	24,8	81,8
Abruzzo	2.957,8	0,7	1,2	96,4	8,3	0,2	1.043,0	19,2	16,8	414,9	19,4	47,5
Molise	2.881,8	-	1,7	90,3	8,6	0,3	945,4	12,1	16,6	450,0	18,3	41,7
Campania	3.882,6	0,7	2,5	103,7	6,1	0,4	1.748,9	73,9	23,4	451,1	30,5	41,2
Puglia	3.208,0	0,7	2,3	88,1	6,7	0,6	1.347,3	25,6	18,0	406,9	20,5	52,4
Basilicata	2.161,5	0,4	1,3	90,6	4,9	0,7	464,5	8,2	11,6	308,1	9,7	38,5
Calabria	2.836,7	0,7	2,3	92,0	7,8	0,7	677,2	10,0	18,1	395,7	16,2	47,6
Sicilia	3.460,1	0,6	2,2	105,6	8,0	0,6	1.381,0	30,0	21,1	435,6	20,8	53,1
Sardegna	2.708,0	1,0	1,7	79,8	8,1	0,2	757,9	19,1	12,3	475,7	16,0	46,0
Nord-ovest	4.503,9	0,5	1,6	113,8	12,7	0,4	1.967,7	62,1	18,5	584,9	25,5	55,7
Nord-est	3.733,1	0,5	1,2	110,6	13,0	0,5	1.643,3	40,6	17,7	513,3	21,2	48,8
Centro	4.547,6	0,6	1,7	108,0	11,1	0,4	2.207,1	52,2	21,9	551,7	26,1	66,0
Sud	3.365,8	0,7	2,2	96,1	6,7	0,5	1.350,1	42,0	19,9	421,6	23,5	45,8
Isole	3.273,9	0,7	2,1	99,2	8,0	0,5	1.227,0	27,3	18,9	445,4	19,6	51,3
ITALIA	3.969,2	0,6	1,8	106,4	10,6	0,5	1.730,9	47,6	19,4	512,0	23,7	53,7

Fonte: Ministero dell'interno - Numero dei delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia (R); Istat - Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.

Tavola 6.15 Condannati adulti (a) sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura
Anno 2023

ANNI REGIONI	Condannati sottoposti a misure alternative		Di cui: Stranieri		Per tipo di misura			
	Totale	Di cui: Femmine (%)	Totale	Di cui: Femmine (%)	Affidamento in prova		Detenzione domiciliare	Semilibertà
					Totale	Di cui: Tossico-alcool dipendenti (%)		
2019	29.557	9,0	4.943	10,9	18.191	19,7	10.338	1.028
2020	29.023	8,9	5.078	10,3	16.713	20,4	11.562	748
2021	31.310	9,2	5.637	10,4	19.327	18,4	11.171	812
2022	35.802	9,3	6.311	9,6	23.647	15,9	11.181	974
2023 - PER REGIONE DI ESECUZIONE DELLA MISURA								
Piemonte	2.389	12,1	626	4,0	1.346	13,9	935	108
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	44	11,4	11	9,1	28	7,1	14	2
Liguria	1.426	8,9	461	7,8	1.156	18,1	234	36
Lombardia	7.448	9,2	2.082	9,2	6.335	18,7	1.052	61
Trentino-Alto Adige/Südtirol	399	10,3	157	7,0	275	16,0	118	6
<i>Bozano/Bozen</i>	202	8,4	84	5,9	130	20,8	71	1
<i>Trento</i>	197	12,2	73	8,2	145	11,7	47	5
Veneto	1.822	11,5	572	9,6	1.292	14,0	470	60
Friuli-Venezia Giulia	677	13,4	155	9,0	408	7,8	248	21
Emilia-Romagna	2.160	8,7	702	7,5	1.412	23,4	660	88
Toscana	1.493	9,2	491	6,9	969	22,3	386	138
Umbria	493	12,0	137	10,9	344	30,5	123	26
Marche	1.230	8,7	295	10,5	868	15,2	321	41
Lazio	2.530	12,5	431	18,1	1.609	5,8	877	44
Abruzzo	1.265	12,9	186	9,7	858	10,7	382	25
Molise	219	8,2	12	8,3	150	14,0	62	7
Campania	4.576	10,3	214	16,8	2.256	7,2	2.142	178
Puglia	4.248	7,9	236	13,1	2.740	10,3	1.384	124
Basilicata	296	6,8	20	15,0	230	12,2	64	2
Calabria	1.778	7,4	92	13,0	1.217	10,0	535	26
Sicilia	5.080	7,5	277	12,3	3.560	8,2	1.393	127
Sardegna	1.299	7,9	79	17,7	975	19,3	304	20
Nord-ovest	11.307	9,8	3.180	8,0	8.865	17,8	2.235	207
Nord-est	5.058	10,5	1.586	8,4	3.387	17,4	1.496	175
Centro	5.746	10,8	1.354	11,7	3.790	14,4	1.707	249
Sud	12.382	9,2	760	13,3	7.451	9,5	4.569	362
Isole	6.379	7,6	356	13,5	4.535	10,6	1.697	147
ITALIA	40.872	9,5	7.236	9,6	28.028	13,9	11.704	1.140

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)
(a) I dati si riferiscono ai condannati per reati commessi dopo il compimento dei diciotto anni di età.

Tavola 6.16 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Detenuti presenti		Di cui:										Indice di affollamento (c)
	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Stranieri		Tossicodipendenti		Lavoranti						
			Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale		Di cui:				
							Valori assoluti	In % sul totale dei detenuti presenti	Fem- mine (%)	Stran- ieri (%)	Lavo- ranti non alle dipendenze dell'amministra- zione peniten- ziaria (%) (a)	Lavoranti all'esterno dell'istituto (%) (b)	
2019	60.769	4,4	19.888	4,8	16.934	3,4	18.070	29,7	5,8	35,2	13,2	12,7	119,9
2020	53.364	4,2	17.344	4,4	14.148	3,5	17.937	33,6	6,0	36,7	12,2	11,0	105,5
2021	54.134	4,1	17.043	4,2	14.148	3,5	19.235	35,5	5,8	35,6	12,0	11,8	106,5
2022	56.196	4,2	17.683	4,1	16.845	3,0	19.817	35,3	5,6	36,5	13,2	13,1	109,5
2023 - PER REGIONE													
Piemonte	4.231	3,7	1.692	3,3	790	4,7	1.691	40,0	5,3	40,0	21,9	22,2	106,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	132	-	72	-	17	-	36	27,3	-	83,3	13,9	11,1	72,9
Liguria	1.360	5,0	743	3,0	579	7,9	465	34,2	6,2	58,3	16,3	14,4	122,5
Lombardia	8.722	4,9	4.053	3,8	3.545	3,5	3.163	36,3	9,5	48,0	25,5	18,5	141,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	483	5,4	290	3,8	102	9,8	172	35,6	8,7	69,8	24,4	17,4	94,7
Bolzano/Bozen	115	-	73	-	26	-	44	38,3	-	79,5	18,2	34,1	130,7
Trento	368	7,1	217	5,1	76	13,2	128	34,8	11,7	66,4	26,6	11,7	87,2
Veneto	2.600	4,5	1.337	3,6	731	3,4	963	37,0	10,0	54,9	41,2	15,4	133,5
Friuli-Venezia Giulia	639	3,8	255	3,5	134	6,0	332	52,0	5,7	44,9	13,6	18,1	134,5
Emilia-Roma- gna	3.572	4,2	1.694	3,2	1.670	3,9	1.158	32,4	4,7	54,8	19,8	16,0	119,9
Toscana	3.094	2,7	1.378	2,7	1.214	4,5	1.423	46,0	3,5	48,8	17,4	20,9	97,8
Umbria	1.484	3,8	414	5,1	315	1,6	570	38,4	5,1	36,5	10,2	13,2	110,4
Marche	919	2,6	311	1,9	251	2,4	380	41,3	3,7	40,5	11,6	18,4	109,8
Lazio	6.537	6,7	2.486	6,4	2.569	3,0	1.806	27,6	8,4	41,4	6,3	11,6	123,7
Abruzzo	1.958	4,2	366	1,9	338	3,3	824	42,1	4,6	22,0	4,6	6,2	115,9
Molise	317	-	65	-	91	-	81	25,6	-	23,5	-	3,7	115,3
Campania	7.330	4,8	898	4,3	1.727	1,6	1.925	26,3	8,7	16,1	7,5	10,5	118,8
Puglia	4.420	4,8	574	3,8	1.224	3,4	1.345	30,4	6,5	11,7	12,5	12,0	151,8
Basilicata	479	-	58	-	81	-	115	24,0	-	10,4	4,3	9,6	130,2
Calabria	3.038	2,0	667	1,5	360	1,4	1.064	35,0	1,5	22,3	5,2	7,9	112,1
Sicilia	6.711	3,2	1.022	4,0	1.192	3,2	1.854	27,6	3,2	19,3	6,5	13,1	103,6
Sardegna	2.140	1,9	519	1,5	475	2,9	704	32,9	2,3	36,1	9,1	14,8	81,8
Nord-ovest	14.445	4,5	6.560	3,5	4.931	4,2	5.355	37,1	7,8	46,6	23,5	19,3	126,5
Nord-est	7.294	4,4	3.576	3,4	2.637	4,1	2.625	36,0	7,0	54,6	27,2	16,1	123,4
Centro	12.034	5,0	4.589	4,8	4.349	3,3	4.179	34,7	5,8	43,2	11,1	15,6	113,2
Sud	17.542	4,0	2.628	3,0	3.821	2,2	5.354	30,5	5,8	17,1	7,7	9,6	124,2
Isole	8.851	2,9	1.541	3,2	1.667	3,1	2.558	28,9	2,9	23,9	7,2	13,6	97,3
ITALIA	60.166	4,2	18.894	3,7	17.405	3,4	20.071	33,4	6,1	36,2	15,1	14,8	117,6

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

(b) I detenuti lavorano sia all'interno dell'istituto sia all'esterno. In questo caso si tratta di lavoratori all'esterno ex art. 21, legge 354/75 e semiliberi ex art. 48, legge 354/75 impegnati in attività lavorative.

(c) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Tavola 6.17 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica
Anno 2023

ANNI REATI POSIZIONI GIURIDICHE	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2019	39.400	66,0	1.614	4,1	20.255	34,0	962	4,7	59.655	100,0	2.576	4,3
2020	40.881	67,3	1.708	4,2	19.888	32,7	955	4,8	60.769	100,0	2.663	4,4
2021	36.020	67,5	1.493	4,1	17.344	32,5	762	4,4	53.364	100,0	2.255	4,2
2022	37.091	68,5	1.515	4,1	17.043	31,5	722	4,2	54.134	100,0	2.237	4,1
ANNO 2023												
TIPOLOGIE DI REATI COMMESSI (a)												
Contro la persona	16.793	68,8	533	3,2	7.609	31,2	285	3,7	24.402	100,0	818	3,4
Contro la famiglia	3.725	73,6	88	2,4	1.338	26,4	34	2,5	5.063	100,0	122	2,4
Contro la moralità pubblica e il buon costume	41	48,8	-	-	43	51,2	1	2,3	84	100,0	1	1,2
Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	162	31,2	14	8,6	358	68,8	71	19,8	520	100,0	85	16,3
Contro il patrimonio	23.099	72,1	924	4,0	8.951	27,9	376	4,2	32.050	100,0	1.300	4,1
Contro l'economia pubblica	881	97,5	25	2,8	23	2,5	1	4,3	904	100,0	26	2,9
Contro l'incolumità pubblica	1.422	87,2	32	2,3	209	12,8	7	3,3	1.631	100,0	39	2,4
Violazioni delle norme in materia di stupefacenti	13.527	70,0	520	3,8	5.811	30,0	142	2,4	19.338	100,0	662	3,4
Contro la fede pubblica	3.069	68,6	160	5,2	1.403	31,4	56	4,0	4.472	100,0	216	4,8
Contro la personalità dello Stato	99	70,7	9	9,1	41	29,3	2	4,9	140	100,0	11	7,9
Contro la pubblica amministrazione	5.836	62,7	158	2,7	3.466	37,3	57	1,6	9.302	100,0	215	2,3
Contro l'amministrazione della giustizia	5.480	82,0	243	4,4	1.205	18,0	57	4,7	6.685	100,0	300	4,5
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	913	90,1	36	3,9	100	9,9	8	8,0	1.013	100,0	44	4,3
Contro l'ordine pubblico (b)	2.135	81,6	51	2,4	480	18,4	44	9,2	2.615	100,0	95	3,6
Associazione di tipo mafioso (416bis c.p.)	8.791	96,9	183	2,1	277	3,1	9	3,2	9.068	100,0	192	2,1
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	8.497	92,8	96	1,1	663	7,2	8	1,2	9.160	100,0	104	1,1
Violazione delle norme sull'immigrazione	134	8,6	12	9,0	1.428	91,4	73	5,1	1.562	100,0	85	5,4
Altri delitti	2.037	92,5	52	2,6	164	7,5	11	6,7	2.201	100,0	63	2,9
Contravvenzioni	3.238	82,6	56	1,7	684	17,4	24	3,5	3.922	100,0	80	2,0
POSIZIONI GIURIDICHE												
In attesa di primo giudizio (c)	5.535	65,4	257	4,6	2.923	34,6	97	3,3	8.458	100,0	354	4,2
Condannati non definitivi: appellanti	2.408	64,1	88	3,7	1.346	35,9	35	2,6	3.754	100,0	123	3,3
Condannati non definitivi: ricorrenti	1.610	62,1	63	3,9	983	37,9	35	3,6	2.593	100,0	98	3,8
Condannati non definitivi: misto (d)	684	82,6	12	1,8	144	17,4	3	2,1	828	100,0	15	1,8
Condannati definitivi	28.048	69,7	1.214	4,3	12.221	30,3	552	4,5	40.269	100,0	1.766	4,4
Sottoposti a misure di sicurezza	228	77,6	9	3,9	66	22,4	-	-	294	100,0	9	3,1
Totale	38.513	68,5	1.643	4,3	17.683	31,5	722	4,1	56.196	100,0	2.365	4,2

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui a un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

(b) Esclusa l'associazione di tipo mafioso (416bis c.p.).

(c) Comprende anche i soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

(d) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tavola 6.18 Minorenni e giovani adulti (a) in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico
Anno 2023

ANNI CLASSI DI ETÀ PRESA IN CARICO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2019	15.716	75,0	1.689	10,7	5.247	25,0	569	10,8	20.963	100,0	2.258	10,8
2020	14.671	77,1	1.509	10,3	4.348	22,9	455	10,5	19.019	100,0	1.964	10,3
2021	16.197	77,9	1.630	10,1	4.600	22,1	453	9,8	20.797	100,0	2.083	10,0
2022	16.814	78,0	1.677	10,0	4.737	22,0	461	9,7	21.551	100,0	2.138	9,9
2023	16.937	77,6	1.664	9,8	4.887	22,4	417	8,5	21.824	100,0	2.081	9,5
ANNO 2023												
CLASSI DI ETÀ ALLA PRIMA PRESA IN CARICO (b)												
14-15 anni	4.081	78,7	450	11,0	1.106	21,3	135	12,2	5.187	100,0	585	11,3
16-17 anni	8.173	76,8	781	9,6	2.467	23,2	181	7,3	10.640	100,0	962	9,0
18 anni e oltre (a)	4.683	78,1	433	9,2	1.314	21,9	101	7,7	5.997	100,0	534	8,9
CLASSI DI ETÀ NELL'ANNO CONSIDERATO (c)												
14-15 anni	1.951	81,0	277	14,2	458	19,0	44	9,6	2.409	100,0	321	13,3
16-17 anni	5.944	77,8	637	10,7	1.692	22,2	138	8,2	7.636	100,0	775	10,1
18 anni e oltre (a)	9.042	76,8	750	8,3	2.737	23,2	235	8,6	11.779	100,0	985	8,4
PERIODI DI PRESA IN CARICO												
Presi in carico per la prima volta nell'anno	5.983	78,6	643	10,7	1.633	21,4	118	7,2	7.616	100,0	761	10,0
Già precedentemente in carico	10.954	77,1	1.021	9,3	3.254	22,9	299	9,2	14.208	100,0	1.320	9,3
Totale	16.937	77,6	1.664	9,8	4.887	22,4	417	8,5	21.824	100,0	2.081	9,5

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n 117 e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

(b) I dati sono riferiti all'età dei soggetti alla prima presa in carico (che può essere avvenuta in anni precedenti).

(c) I dati sono riferiti all'età dei soggetti nell'anno considerato, calcolata al primo gennaio per quelli già in carico, e alla data della presa in carico per i nuovi soggetti.

Tavola 6.19 Minorenni e giovani adulti (a) presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età
Anno 2023

ANNI CLASSI DI ETÀ	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2019	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-
2020	2	50,0	-	-	2	50,0	-	-	4	100,0	-	-
2021	-	-	-	-	2	100,0	-	-	2	100,0	-	-
2022	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-	2	100,0	-	-
2023	1	14,3	-	-	6	85,7	-	-	7	100,0	-	-
2023 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	-	-	-	-	2	100,0	-	-	2	100,0	-	-
16-17 anni	1	20,0	-	-	4	80,0	-	-	5	100,0	-	-
18 anni e oltre (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1	14,3	-	-	6	85,7	-	-	7	100,0	-	-
COMUNITÀ												
2019	788	72,1	46	5,8	305	27,9	30	9,8	1.093	100,0	76	7,0
2020	688	71,7	36	5,2	271	28,3	16	5,9	959	100,0	52	5,4
2021	645	72,1	41	6,4	250	27,9	9	3,6	895	100,0	50	5,6
2022	616	70,3	36	5,8	260	29,7	13	5,0	876	100,0	49	5,6
2023	597	66,3	32	5,4	303	33,7	17	5,6	900	100,0	49	5,4
2023 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	76	71,0	3	3,9	31	29,0	2	6,5	107	100,0	5	4,7
16-17 anni	273	67,2	17	6,2	133	32,8	8	6,0	406	100,0	25	6,2
18 anni e oltre (a)	248	64,1	12	4,8	139	35,9	7	5,0	387	100,0	19	4,9
Totale	597	66,3	32	5,4	303	33,7	17	5,6	900	100,0	49	5,4
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2019	210	56,9	12	5,7	159	43,1	15	9,4	369	100,0	27	7,3
2020	154	55,4	4	2,6	124	44,6	9	7,3	278	100,0	13	4,7
2021	184	57,9	4	2,2	134	42,1	3	2,2	318	100,0	7	2,2
2022	187	49,1	6	3,2	194	50,9	3	1,5	381	100,0	9	2,4
2023	227	45,9	10	4,4	268	54,1	4	1,5	495	100,0	14	2,8
2023 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	13	37,1	1	7,7	22	62,9	-	-	35	100,0	1	2,9
16-17 anni	100	39,5	5	5,0	153	60,5	4	2,6	253	100,0	9	3,6
18 anni e oltre (a)	114	55,1	4	3,5	93	44,9	-	-	207	100,0	4	1,9
Totale	227	45,9	10	4,4	268	54,1	4	1,5	495	100,0	14	2,8

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n 117 e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

Tavola 6.20 Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo
Anno 2023

ANNI MOTIVI	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2019	533	58,0	32	6,0	386	42,0	82	21,2	919	100,0	114	12,4
2020	342	57,1	20	5,8	257	42,9	44	17,1	599	100,0	64	10,7
2021	338	58,3	19	5,6	242	41,7	23	9,5	580	100,0	42	7,2
2022	383	51,4	20	5,2	362	48,6	35	9,7	745	100,0	55	7,4
2023	446	52,3	23	5,2	406	47,7	22	5,4	852	100,0	45	5,3
2023 - PER MOTIVO												
Arresto in flagranza	410	53,9	20	4,9	351	46,1	22	6,3	761	100,0	42	5,5
Fermo	27	37,5	3	11,1	45	62,5	-	-	72	100,0	3	4,2
Accompagnamento a seguito di flagranza	9	50,0	-	-	9	50,0	-	-	18	100,0	-	-
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	-	-	-	-	1	100,0	-	-	1	100,0	-	-
Totale	446	52,3	23	5,2	406	47,7	22	5,4	852	100,0	45	5,3
COMUNITÀ												
2019	1.256	65,2	72	5,7	669	34,8	86	12,9	1.925	100,0	158	8,2
2020	962	65,5	51	5,3	506	34,5	39	7,7	1.468	100,0	90	6,1
2021	1.031	66,0	77	7,5	531	34,0	37	7,0	1.562	100,0	114	7,3
2022	1.031	61,5	57	5,5	646	38,5	34	5,3	1.677	100,0	91	5,4
2023	1.017	61,2	60	5,9	645	38,8	27	4,2	1.662	100,0	87	5,2
2023 - PER MOTIVO												
Arresto, fermo o accompagnamento	1	11,1	-	-	8	88,9	-	-	9	100,0	-	-
Applicazione misura cautelare del collocamento in comunità	566	59,6	34	6,0	383	40,4	21	5,5	949	100,0	55	5,8
Trasformazione misura cautelare, da prescrizioni o permanenza in casa	7	70,0	-	-	3	30,0	-	-	10	100,0	-	-
Trasformazione misura cautelare, da custodia in Istituto penale per minori	72	49,7	1	1,4	73	50,3	-	-	145	100,0	1	0,7
Fine periodo di aggravamento in Istituto penale per minori	137	66,8	4	2,9	68	33,2	2	2,9	205	100,0	6	2,9
Applicazione messa alla prova	190	69,6	21	11,1	83	30,4	4	4,8	273	100,0	25	9,2
Applicazione misure penali di comunità/alternative alla detenzione	28	58,3	-	-	20	41,7	-	-	48	100,0	-	-
Applicazione sanzioni sostitutive	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	-
Applicazione misure di sicurezza	16	69,6	-	-	7	30,4	-	-	23	100,0	-	-
Totale	1.017	61,2	60	5,9	645	38,8	27	4,2	1.662	100,0	87	5,2
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2019	599	58,3	21	3,5	429	41,7	85	19,8	1.028	100,0	106	10,3
2020	355	49,8	18	5,1	358	50,2	48	13,4	713	100,0	66	9,3
2021	468	56,0	18	3,8	367	44,0	47	12,8	835	100,0	65	7,8
2022	511	48,6	20	3,9	540	51,4	56	10,4	1.051	100,0	76	7,2
2023	585	51,2	24	4,1	557	48,8	36	6,5	1.142	100,0	60	5,3
2023 - PER MOTIVO												
Per custodia cautelare	442	48,8	17	3,8	463	51,2	13	2,8	905	100,0	30	3,3
Per esecuzione di pena	143	60,3	7	4,9	94	39,7	23	24,5	237	100,0	30	12,7
Totale	585	51,2	24	4,1	557	48,8	36	6,5	1.142	100,0	60	5,3

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

Tavola 6.21 Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti (a) entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto (b)
Anno 2023

TIPOLOGIE DI DELITTO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
Contro la persona	96	50,8	4	4,2	93	49,2	4	4,3	189	100,0	8	4,2
Contro il patrimonio	208	37,0	12	5,8	354	63,0	27	7,6	562	100,0	39	6,9
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	224	75,4	6	2,7	73	24,6	1	1,4	297	100,0	7	2,4
Violazione delle disposizioni in materia di armi	27	100,0	-	-	-	-	-	-	27	100,0	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	48	57,1	3	6,3	36	42,9	4	11,1	84	100,0	7	8,3
Altri delitti	19	46,3	1	5,3	22	53,7	1	4,5	41	100,0	2	4,9
Totale	622	51,8	26	4,2	578	48,2	37	6,4	1.200	100,0	63	5,3
COMUNITÀ												
Contro la persona	444	62,7	22	5,0	264	37,3	15	5,7	708	100,0	37	5,2
Contro il patrimonio	751	50,9	47	6,3	724	49,1	31	4,3	1.475	100,0	78	5,3
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	267	74,6	9	3,4	91	25,4	1	1,1	358	100,0	10	2,8
Violazione delle disposizioni in materia di armi	54	94,7	1	-	3	5,3	-	-	57	100,0	1	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	94	62,7	11	11,7	56	37,3	6	10,7	150	100,0	17	11,3
Altri delitti	143	77,7	13	9,1	41	22,3	1	2,4	184	100,0	14	7,6
Totale	1.753	59,8	103	5,9	1.179	40,2	54	4,6	2.932	100,0	157	5,4
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
Contro la persona	279	53,0	7	2,5	247	47,0	7	2,8	526	100,0	14	2,7
Contro il patrimonio	574	44,8	24	4,2	707	55,2	50	7,1	1.281	100,0	74	5,8
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	176	74,6	1	0,6	60	25,4	-	-	236	100,0	1	0,4
Violazione delle disposizioni in materia di armi	60	95,2	-	-	3	4,8	-	-	63	100,0	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	72	57,1	3	4,2	54	42,9	2	3,7	126	100,0	5	4,0
Altri delitti	54	60,7	7	13,0	35	39,3	5	14,3	89	100,0	12	13,5
Totale	1.215	52,3	42	3,5	1.106	47,7	64	5,8	2.321	100,0	106	4,6

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n 117 e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

(b) Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

Tavola 6.22 Centri antiviolenza, donne che hanno contattato il centro, donne prese in carico che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, attività di formazione e informazione rivolta a soggetti esterni (a)
Anno 2022, valori assoluti, per 10.000 donne, valori percentuali sul totale dei Centri antiviolenza

ANNI REGIONI	Centri antiviolenza		Donne				Attività di sensibilizzazione condotta dai Centri antiviolenza sul territorio	
	Totale	Per 10.000 donne (a)	Donne che hanno contattato il centro	Donne in carico	Di cui:		Presso le scuole	Eventi Culturali/ Prevenzione
					donne prese in carico nell'anno	donne con figli		
2018	257	0,08	49.394	30.056	19.071	18.936	89,1	96,5
2019	281	0,09	50.645	33.005	22.802	21.309	89,3	98,2
2020	263	0,09	54.609	30.359	20.223	17.614	66,2	96,2
2021	307	0,10	56.349	34.500	23.083	21.252	85,7	97,1
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	21	0,10	11.942	3.403	2.524	2.048	85,7	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	0,16	82	46	29	42	100,0	100,0
Liguria	10	0,13	1.823	1.587	1.058	829	100,0	100,0
Lombardia	50	0,10	9.574	7.028	5.122	4.374	90,0	96,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5	0,09	929	890	644	597	80,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	4	0,15	600	561	362	364	75,0	100,0
<i>Trento</i>	1	0,04	329	329	282	233	100,0	100,0
Veneto	26	0,11	4.301	3.325	1.961	2.221	88,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	8	0,13	1.487	1.157	753	782	87,5	100,0
Emilia-Romagna	22	0,10	4.990	3.534	2.367	2.519	86,4	100,0
Toscana	25	0,13	4.774	3.042	2.099	2.061	88,0	100,0
Umbria	10	0,23	1.021	726	514	533	100,0	100,0
Marche	5	0,07	699	744	527	433	100,0	100,0
Lazio	37	0,13	6.921	3.313	2.188	2.075	91,9	94,6
Abruzzo	13	0,20	1.147	640	453	407	100,0	100,0
Molise	3	0,20	58	58	51	34	-	33,3
Campania	48	0,17	3.260	2.160	1.362	1.178	81,3	87,5
Puglia	25	0,12	2.637	1.785	1.059	1.136	100,0	100,0
Basilicata	2	0	209	83	60	29	100,0	100,0
Calabria	12	0,13	1.085	427	257	182	83,3	100,0
Sicilia	15	0,06	1.905	725	475	431	100,0	93,3
Sardegna	11	0,14	1.907	1.305	778	651	90,9	100,0
Nord-ovest	82	0,10	23.421	12.064	8.733	7.293	90,2	97,6
Nord-est	61	0,10	11.707	8.906	5.725	6.119	86,9	100,0
Centro	77	0,13	13.415	7.825	5.328	5.102	92,2	97,4
Sud	103	0,15	8.396	5.153	3.242	2.966	86,4	92,2
Isole	26	0,08	3.812	2.030	1.253	1.082	96,2	96,2
ITALIA	349	0,12	60.751	35.978	24.281	22.562	89,4	96,3

Fonte: Istat, Indagine sui Centri antiviolenza (R)

(a) I valori per 10.000 donne si riferiscono alla popolazione media femminile.

Tavola 6.23 Case rifugio, posti letto effettivamente utilizzati (a), donne ospitate e numero medio di notti per regione
Anno 2022, valori assoluti, per 10.000 donne, numeri medi

ANNI REGIONI	Case rifugio		Numero medio di posti letto effettiva- mente utilizzati in Casa rifugio	Donne ospitate		Numero di per- nottamenti medi per donna
	Totale	Per 10.000 donne (b)		Totale (c)	Di cui: Accolte durante l'anno	
2018	222	0,07	8,9	1.940	1.565	121
2019	257	0,08	9,4	2.193	1.763	127
2020	242	0,08	8,8	1.772	1.254	137
2021	337	0,11	8,7	2.423	1.869	142
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	12	0,06	9,0	81	58	161
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	0,16	18,0	19	16	61
Liguria	7	0,09	6,6	50	46	97
Lombardia	111	0,22	7,6	637	485	166
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	0,11	25,3	122	93	111
<i>Bolzano/Bozen</i>	5	0,19	25,8	102	82	104
<i>Trento</i>	1	0,04	23,0	20	11	146
Veneto	28	0,11	8,8	216	161	107
Friuli-Venezia Giulia	17	0,28	5,5	73	54	137
Emilia-Romagna	55	0,24	7,0	339	255	140
Toscana	23	0,12	6,4	109	65	190
Umbria	4	0,09	9,3	45	37	77
Marche	8	0,11	13,6	162	143	130
Lazio	15	0,05	10,5	146	90	129
Abruzzo	6	0,09	6,3	31	28	101
Molise	1	0,07	11,0	11	11	16
Campania	16	0,06	8,2	134	109	98
Puglia	17	0,08	9,0	103	90	152
Basilicata	1	0,04	8,0	4	4	30
Calabria	7	0,07	9,6	69	68	81
Sicilia	34	0,14	10,4	269	203	110
Sardegna	5	0,06	10,4	78	71	68
Nord-ovest	131	0,16	7,8	787	605	161
Nord-est	106	0,18	8,3	750	563	129
Centro	50	0,08	9,0	462	335	153
Sud	48	0,07	8,5	352	310	110
Isole	39	0,12	10,4	347	274	104
ITALIA	374	0,12	8,5	2.698	2.087	138

Fonte: Istat, Indagine sulle Case rifugio (R)

(a) I posti letto effettivamente utilizzati sono posti letto effettivamente attivati, che differiscono dal numero di posti letto autorizzati in base alla normativa regionale, perché comprendono anche quelli in emergenza e quelli predisposti per l'accoglienza di minori.

(b) I valori per 10.000 donne si riferiscono alla popolazione media femminile.

(c) Il totale delle donne ospitate è dato dalla somma delle donne presenti nella Casa rifugio all'inizio dell'anno e le donne accolte durante l'anno.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Prosegue la flessione della popolazione scolastica, nel 2022/2023 attestata a 8.113.343 iscritti, 95.460 in meno rispetto all'anno precedente. In tale contesto, nell'insieme degli ordini scolastici, la presenza straniera raggiunge l'11,3 per cento.

Pressoché stabile il numero di studenti che consegue un diploma di scuola secondaria di II grado (504.482), ma diminuiscono invece i diplomati degli Istituti professionali (-2.209 unità; -4,9 per cento). Già nella scelta della scuola secondaria di II grado si evidenzia la minore presenza nel settore scientifico-tecnologico delle femmine: conseguono il diploma di liceo scientifico o di istituto tecnico-settore tecnologico il 56,8 per cento dei maschi rispetto al 26,8 per cento delle femmine. Prosegue l'aumento del numero di iscritti presso gli ITS Academy (+12,9 per cento), che tuttavia rappresentano ancora una realtà marginale dell'istruzione terziaria nel nostro Paese con 27.731 iscritti e 7.048 diplomati e con una presenza femminile molto contenuta.

Si conferma anche per l'anno accademico 2022/2023 la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati nelle università, tuttavia con una presenza femminile decisamente contenuta nell'area Stem (20,3 per cento contro il 39,9 dei maschi). Nel 2022 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea (366.194 unità) è in leggero calo (-1,6 per cento). Consistente risulta l'aumento dei laureati nelle università telematiche (+27,5 per cento).

Nell'anno accademico 2022/2023 gli iscritti ai corsi di dottorato sono 42.766 (+12 per cento) e le donne sono poco meno della metà (48,3 per cento). Tra i ricercatori universitari solo il 45,6 per cento sono donne, tra i professori associati sono il 42,3 per cento e tra gli ordinari appena il 27,0 per cento.

Nel 2023 il tasso di occupazione dei giovani in transizione dalla scuola al lavoro ha registrato un ulteriore miglioramento, raggiunge il 59,7 per cento tra i diplomati (+3,2 punti rispetto al 2022) e il 75,4 per cento tra i laureati (+0,8 punti). Il tasso di occupazione dei laureati ha superato i livelli pre-crisi (+4,9 punti rispetto al 2008), mentre quello dei diplomati resta ancora inferiore (-3,9 punti rispetto al valore più elevato registrato nel 2006).

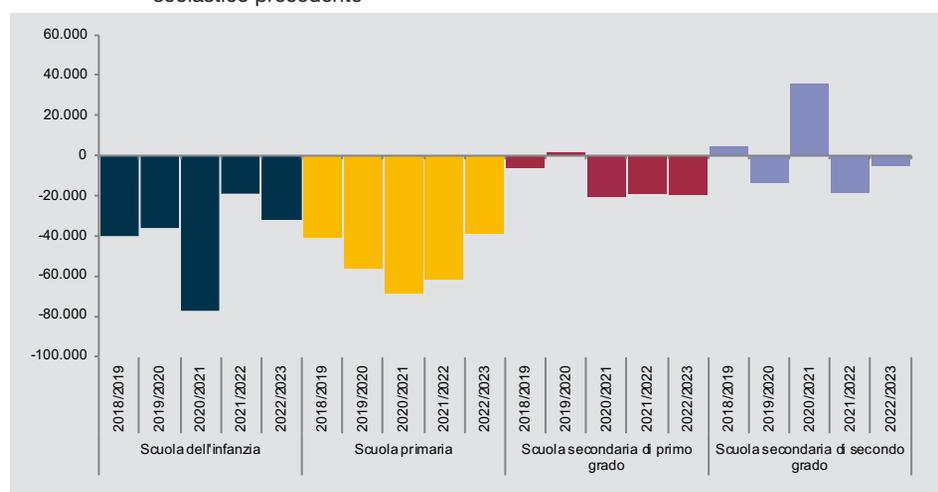
7

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione scolastica e formazione professionale

Istruzione scolastica. Prosegue anche nell'anno scolastico 2022/2023 il calo degli studenti iscritti a scuola, con una perdita di 1,2 punti percentuali rispetto al 2021/2022, pari a 95.460 iscritti in meno. In quattro anni la popolazione scolastica ha perso 448.117 studenti (-5,2 per cento), attestandosi su un totale complessivo di 8.113.343 unità. Gli iscritti diminuiscono in tutti gli ordini e gradi scolastici (Figura 7.1), ma sono la scuola dell'infanzia e la scuola primaria a registrare un calo maggiore, rispettivamente con 31.658 e 39.096 alunni in meno rispetto all'anno scolastico precedente (Tavola 7.1). Nella scuola secondaria di secondo grado la contrazione risulta più contenuta; si osserva inoltre una diminuzione nel tempo della percentuale di iscritti nelle scuole pubbliche a favore delle scuole private, che negli ultimi quattro anni è passata dal 96,0 per cento al 95,0 per cento del totale (Tavola 7.2).

Figura 7.1 Bambini e studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado (a)
Anni scolastici 2018/2019-2022/2023, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente

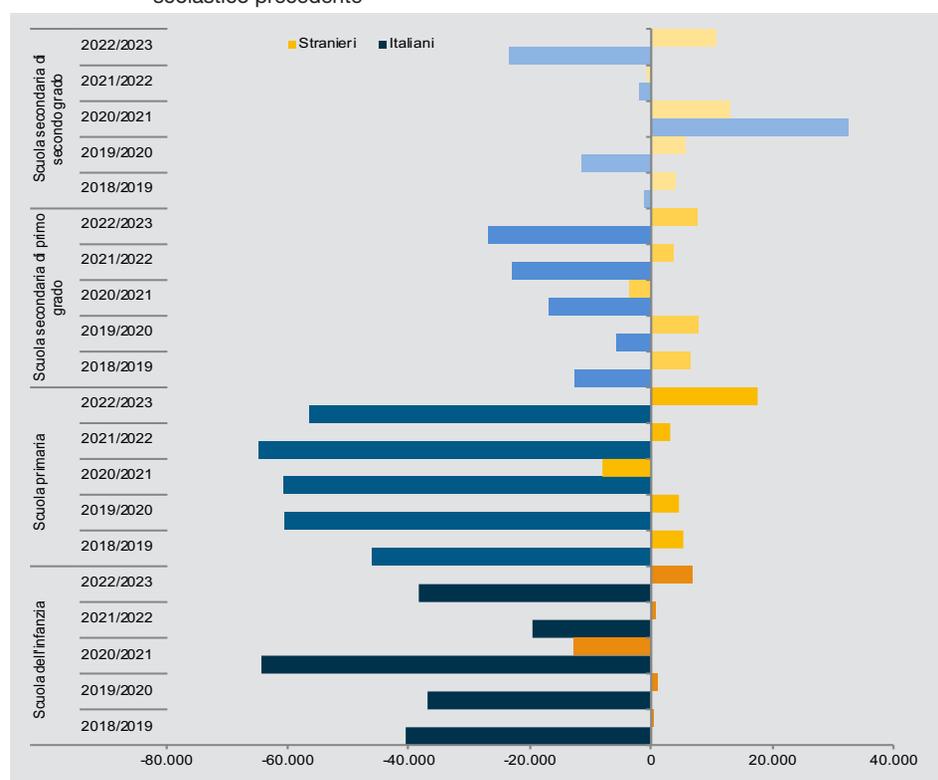


Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

(a) Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi leFP negli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.

La diminuzione degli iscritti nei primi ordini scolastici è in linea con il calo demografico e la sempre maggior denatalità che caratterizzano il nostro Paese, tuttavia grazie all'incremento dei flussi migratori verso l'Italia, interrottosi solo nel periodo pandemico, la popolazione scolastica con cittadinanza straniera risulta in aumento in tutti gli ordini scolastici riuscendo, anche se solo in parte, a compensare il calo di iscritti italiani (Figura 7.2).

Figura 7.2 Bambini e studenti italiani e stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado (a)
Anni scolastici 2018/2019-2022/2023, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

(a) Sono compresi gli studenti stranieri iscritti a corsi leFP presso gli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.

Con 42.500 iscritti stranieri in più (+4,9 per cento), la popolazione scolastica straniera raggiunge le 914.860 unità, pari all'11,3 per cento degli iscritti: sono stranieri il 12,5 per cento degli iscritti nelle scuole dell'infanzia, il 13,3 per cento nelle primarie, il 11,7 per cento nelle secondarie di primo grado e l'8,4 per cento nelle secondarie di secondo grado (Tavola 7.4). Coerentemente alla distribuzione dei cittadini stranieri sul nostro territorio, sono le scuole del Nord e del Centro ad attrarre il maggior numero di studenti stranieri. In particolare, la Lombardia accoglie oltre un quarto degli stranieri iscritti nelle scuole italiane, pari a 231.819 studenti (il 17,2 per cento degli iscritti nella regione); seguono l'Emilia-Romagna con 111.811 studenti con cittadinanza straniera (il 18,7 per cento del totale regionale) e il Veneto con 99.604 stranieri iscritti (15,2 per cento). Nel Centro è, invece, il Lazio a registrare il maggior numero di studenti stranieri

(83.716 iscritti, ovvero il 10,7 per cento degli iscritti in regione), mentre la Toscana con il 15,2 di iscritti stranieri (pari a 72.769 studenti) presenta l'incidenza più alta. La quota di studenti che nel 2022/2023 si iscrivono alla stessa classe dell'anno precedente resta stabile (6,0 per cento degli iscritti). A livello regionale, è la Sardegna ad avere la maggior quota di ripetenti (10,3 per cento), seguita dalla Toscana (7,0) e dalla Liguria (6,6). Per quanto riguarda gli scrutini finali, la quota di studenti che non sono ammessi alla classe successiva si mantiene all'1,5 per cento nelle scuole secondarie di primo grado e diminuisce dal 7,0 per cento al 6,6 per cento nelle scuole secondarie di secondo grado. In entrambi i gradi, il primo anno di corso è quello che registra la maggior quota di non ammessi (Prospetto 7.1).

Prospetto 7.1 Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria
Anno scolastico 2023/2023, per 100 scrutinati

TIPI DI SCUOLA	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Scuole secondarie di primo grado	1,7	1,4	1,4 (a)	-	-	1,5
Scuole secondarie di secondo grado	10,0	7,0	7,0(b)	4,9	3,7 (c)	6,6

Fonte: Ministero dell'istruzione e del merito, Ufficio di Statistica

(a) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

(b) Sono esclusi gli studenti che sostengono gli esami per la qualifica triennale leFP in sussidiarietà.

(c) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

In leggero aumento nel 2022/2023 la quota di alunni che conseguono l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione con un voto inferiore all'otto, pari al 42,2 per cento degli alunni che hanno conseguito il titolo (erano il 41,7 per cento l'anno scolastico precedente); contestualmente diminuisce la quota di alunni che superano l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode), che dal 13,0 per cento del totale dei diplomati al primo ciclo nell'anno precedente scende all'11,4 per cento (Prospetto 7.2).

Prospetto 7.2 Alunni della scuola secondaria di primo grado per voto riportato all'Esame di Stato del primo ciclo di istruzione e ripartizione geografica
Anno scolastico 2022/2023, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Diplomati per 100 esaminati	Diplomati con voto						Totale
		Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode	
Nord-ovest	99,9	16,5	29,2	27,9	18,7	4,4	3,3	100,0
Nord-est	99,9	17,4	28,2	26,8	18,6	5,0	3,9	100,0
Centro	99,9	13,6	27,5	28,0	20,2	5,4	5,5	100,0
Sud	99,9	13,3	24,4	25,4	20,2	8,5	8,1	100,0
Isole	99,9	16,1	25,2	24,8	19,2	7,0	7,6	100,0
Italia	99,9	15,2	27,1	26,8	19,5	6,0	5,4	100,0

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione, gli studenti che sostengono l'Esame di Stato lo superano nel 99,8 per cento dei casi, con lievi differenze tra i licei e gli istituti tecnici e professionali e per sesso (Prospetto 7.3). Nell'anno scolastico 2022/2023 hanno conseguito un diploma 504.482 studenti, con una variazione minima rispetto all'anno precedente (-0,4 per cento). Tuttavia, se analizziamo la distribuzione per tipo di scuola, gli istituti professionali registrano un decremento di diplomati del -4,9 per cento rispet-

to al 2021/2022, pari a 2.209 diplomati in meno. Rimane pressoché invariato il numero di coloro che conseguono il titolo presso un liceo o un istituto tecnico, rispettivamente con 260.278 diplomati nei licei (erano 259.910) e 162.127 negli istituti tecnici (erano 161.102). Oltre la metà dei diplomati in Italia proviene da un liceo (51,6 per cento); quasi un quarto da un liceo scientifico (23,0 per cento dei diplomati totali). A seguire l'istituto tecnico, da cui proviene il 32,1 per cento di coloro che conseguono il titolo in Italia, mentre l'istituto professionale raccoglie il 16,0 per cento dei diplomati.

Si registrano variazioni contenute in tutti i tipi di scuola, a meno dei licei europeo e internazionale, che diminuiscono rispettivamente del -15,2 e -5,6 per cento a fronte però di un ridotto numero di diplomati. Per quanto riguarda gli istituti professionali si concludono le ultime classi dei settori tradizionali, mentre la maggior quota di diplomati proviene dai nuovi percorsi dell'istruzione professionale¹.

Se il numero complessivo di diplomati è pressoché identico per maschi e femmine, la distribuzione per tipo di scuola varia sensibilmente. Infatti, già al momento del diploma di scuola secondaria di secondo grado si evidenzia una minore presenza delle femmine nel settore scientifico-tecnologico: sebbene il 63,2 per cento delle femmine consegua un diploma liceale (contro il 39,9 per cento dei maschi), solo il 19,8 per cento lo consegue presso un liceo scientifico (contro il 26,3 per cento dei maschi). Maggiore è invece la presenza femminile in tutti gli altri tipi di liceo a vocazione artistica o letteraria. Anche il diploma di Istituto tecnico (soprattutto nell'indirizzo tecnologico) è prevalentemente maschile: lo consegue solo il 21,4 per cento delle femmine rispetto al 43,0 per cento dei maschi (nell'indirizzo tecnologico il 7,1 per cento delle femmine e il 30,6 dei maschi).

Prospetto 7.3 Risultati degli Esami di Stato per tipo di scuola secondaria di secondo grado e sesso
Anno scolastico 2022/2023

TIPI DI SCUOLA	Diplomati			Diplomati per 100 esaminati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Liceo classico	8.892	21.646	30.538	99,9	100,0	99,9
Liceo scientifico	65.907	50.143	116.050	99,8	99,9	99,9
Liceo linguistico	8.589	34.136	42.725	99,8	99,9	99,9
Liceo delle scienze umane	8.330	35.834	44.164	99,7	99,9	99,9
Liceo musicale e coreutico	1.631	2.225	3.856	99,9	99,8	99,8
Liceo artistico	5.816	14.830	20.646	99,9	99,9	99,9
Liceo europeo	337	687	1.024	100,0	100,0	100,0
Liceo internazionale	403	872	1.275	100,0	100,0	100,0
Totale Licei	99.905	160.373	260.278	99,8	99,9	99,9
Tecnico - settore economico	31.214	36.329	67.543	99,5	99,7	99,6
Tecnico - settore tecnologico	76.587	17.997	94.584	99,7	99,9	99,8
Totale Istituti Tecnici	107.801	54.326	162.127	99,7	99,8	99,7
Professionale - settore industria e artigianato	1.428	496	1.924	99,2	100,0	99,4
Professionale - settore servizi	2.671	4.041	6.712	99,6	99,7	99,6
Nuovi professionali (a)	38.885	34.556	73.441	99,6	99,8	99,7
Totale Istituti Professionali	42.984	39.093	82.077	99,6	99,8	99,7
Totale	250.690	253.792	504.482	99,7	99,9	99,8

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Si fa riferimento ai nuovi percorsi dell'istruzione professionale previsti dal Decreto Legislativo n. 61 del 13 aprile 2017.

¹ Decreto legislativo n. 61 del 13 aprile 2017.

Ampliando il punto di osservazione a livello internazionale, il tasso di scolarità continua il suo trend positivo e nel 2022, su cento 15-19enni, 87,3 risultano iscritti a un percorso scolastico, in linea con quanto accade negli altri Paesi europei (86,4 per cento in media UE27), nonostante la quota di spesa per istruzione sia più bassa della media europea: nel 2022 è pari al 4,1 per cento del Pil, contro il 4,7 per cento della media europea (il 5,2 per cento in Francia) (Tavola 7.17).

Istruzione e formazione professionale. Nell'ambito del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, ai corsi offerti dalla scuola secondaria di secondo grado si affiancano quelli dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) che consentono di assolvere l'obbligo scolastico. Nell'anno formativo 2022/2023 gli studenti iscritti a un corso triennale IeFP sono stati 210.440 (Tavola 7.3), stabili rispetto allo scorso anno formativo (+0,5 per cento). Tuttavia, mentre i percorsi offerti dalle Istituzioni formative registrano un incremento del numero di iscritti (+11,1 per cento, pari a 15.708 studenti in più rispetto allo scorso anno formativo), gli iscritti presso percorsi IeFP offerti dalle Istituzioni scolastiche sono in diminuzione (-21,5 per cento, pari a circa 14.560 studenti in meno), per effetto delle recenti riforme nel settore degli IeFP in regime di sussidiarietà. Si amplia ulteriormente il divario tra il numero di iscritti nelle Istituzioni formative (157.197) e in quelle scolastiche (53.243). I corsi IeFP sono frequentati per il 59,8 per cento da maschi (125.870 allievi) e per il 43,6 per cento da residenti nel Nord-ovest. In particolare, in Lombardia si concentra più di un quarto del totale degli iscritti IeFP (61.630 allievi).

Il sistema di istruzione e formazione terziaria

L'attuale sistema di istruzione e formazione terziaria prevede tre diversi percorsi: 1) percorsi di istruzione offerti dalle Università (corsi di laurea di I livello, di laurea magistrale di II livello e a ciclo unico, corsi di dottorato, master e specializzazioni); 2) percorsi di istruzione offerti dalle istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica – Afam (corsi di diploma accademico di I e II livello, corsi di formazione alla ricerca, master e specializzazioni); 3) percorsi di formazione professionalizzante offerti dagli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy). Nell'anno accademico 2022/2023 risultano iscritti a corsi universitari di I livello, II livello e a ciclo unico (incluso vecchio ordinamento) 1.892.625 studenti, i corsi Afam contano 85.796 iscritti, mentre gli iscritti a un corso ITS Academy attivo nello stesso anno formativo sono 27.731 (Prospetto 7.4). Gli iscritti risultano in costante aumento per tutti e tre i tipi di percorso terziario. Sebbene gli aumenti siano stati decisamente più consistenti per gli iscritti ai corsi ITS Academy, questi rappresentano ancora solo l'1,4 per cento del complesso dei ragazzi che proseguono gli studi dopo il diploma di scuola secondaria superiore. Tale percentuale tuttavia si è quasi raddoppiata nel corso degli ultimi cinque anni.

Prospetto 7.4 **Iscritti a un percorso terziario per tipo di percorso**
Anni accademici 2018/2019 - 2022/2023

TIPI DI PERCORSO	2018/2019	2019/2020	2020/2021	2021/2022	2022/2023
Percorsi universitari (a)	1.720.674	1.763.895	1.825.841	1.871.370	1.892.625
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	1,5	2,5	3,5	2,5	1,1
<i>Composizioni %</i>	95,1	94,9	94,7	94,6	94,3
Percorsi Afam (b)	75.291	77.848	80.186	82.987	85.796
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	6,5	3,4	3,0	3,5	3,4
<i>Composizioni %</i>	4,2	4,2	4,2	4,2	4,3
Percorsi ITS Academy	14.087	16.855	21.923	24.833	27.731
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	28,0	19,6	30,1	13,3	11,7
<i>Composizioni %</i>	0,8	0,9	1,1	1,2	1,4
Totale	1.810.052	1.858.598	1.927.950	1.979.190	2.006.152
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	1,8	2,7	3,7	2,7	1,4
<i>Composizioni %</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); MUR, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale; Istat, Istituti tecnologici superiori (ITS Academy) (E)

(a) Corsi di laurea di I e II livello e a ciclo unico, inclusi i corsi del vecchio ordinamento.

(b) Corsi accademici di I e II livello, inclusi i corsi del vecchio ordinamento.

I percorsi universitari. In ambito universitario, nell'anno accademico 2022/2023, gli immatricolati – iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale – sono stati 334.283 (Prospetto 7.5 e Tavola 7.5): l'88,3 per cento si è iscritto a un corso di I livello di durata triennale e il restante 11,7 per cento a un corso di laurea magistrale a ciclo unico.

Prospetto 7.5 **Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso di laurea**
Anno accademico 2022/2023

	Nuovo ordinamento			Vecchio ordinamento	Totale
	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea	
Immatricolati (a)	295.218	-	39.065	-	334.283
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	0,6	-	2,5	-	0,8
<i>Composizioni %</i>	88,3	-	11,7	-	100,0
Iscritti (b)	1.179.782	404.269	299.730	8.844	1.892.625
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	1,9	-0,4	0,5	-10,5	1,1
<i>Composizioni %</i>	62,3	21,4	15,8	0,5	100,0
Laureati (c)	201.104	126.598	37.931	561	366.194
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	-3,8	3,4	-5,2	-18,1	-1,6
<i>Composizioni %</i>	54,9	34,6	10,4	0,2	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza comprendevano solo chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno successivo a quello di immatricolazione. Dati aggiornati a giugno 2024.

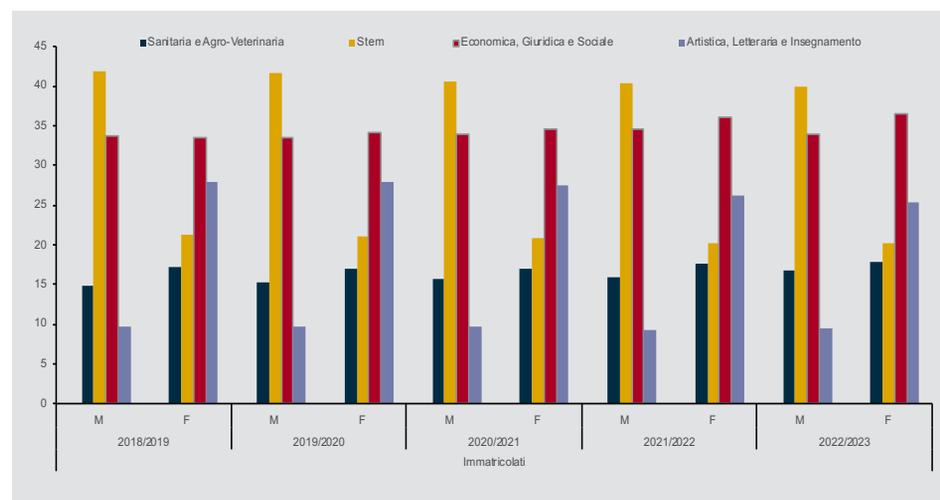
(b) Dati aggiornati a giugno 2024.

(c) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Dati aggiornati a febbraio 2024.

Nel 2022 la quota dei giovani che si immatricolano all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma è pari al 51,7 per cento, con una leggera ripresa rispetto all'anno precedente per i maschi (che passano dal 44,5 per cento al 45,2 per cento), mentre per le femmine il valore rimane pressoché costante (58,2 per cento, era il 58,3 per cento) (Tavola 7.8).

Si conferma, quindi, anche per l'anno accademico 2022/2023, la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati: sono donne il 53,8 per cento di coloro che si iscrivono per la prima volta all'università nei corsi di laurea di I livello e il 68,8 per cento degli immatricolati nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Tavola 7.5). Analogamente a quanto visto per i percorsi scolastici, la presenza femminile è decisamente più contenuta nella maggior parte dei corsi dell'area Stem²: il 20,3 per cento del totale delle immatricolate contro il 39,9 per cento circa degli immatricolati (Figura 7.3). In particolare per i corsi di laurea di I livello in Informatica e Tecnologie ICT, su 100 immatricolati, solo 15 sono donne; per il gruppo di Ingegneria industriale e dell'informazione si supera appena il 24 per cento, mentre per quello di Architettura è il 41,6 per cento (Tavola 7.5). Solo nel gruppo Scientifico³ le donne sono la maggioranza, rappresentando il 59,4 per cento. Sembra tuttavia arrestarsi il calo della componente femminile nei corsi dell'area Stem (Figura 7.3). Nonostante continui a diminuire il peso delle immatricolate ai corsi del gruppo Scientifico, si osserva infatti nell'ultimo anno un aumento negli altri corsi Stem: la presenza femminile aumenta nel gruppo Architettura e Ingegneria civile (2,2 punti percentuali per le lauree di I livello e 3,6 punti per quelle a ciclo unico), ma anche in quello Informatico (+0,9 punti percentuali) e in quello dell'Ingegneria industriale e dell'informazione (+0,7 punti). Da notare invece come per i ragazzi le immatricolazioni Stem si riducano progressivamente perdendo quasi due punti percentuali tra il 2018/2019 e il 2022/2023 (dal 41,8 al 39,9 per cento).

Figura 7.3 Immatricolati per area del corso e sesso
Anni accademici 2018/2019-2022/2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

Ancora molto contenuto l'incremento delle immatricolazioni che, nel complesso, crescono solo dello 0,8 per cento, decisamente meno rispetto a quanto registrato negli ultimi anni

2 *Science, technology, engineering and mathematics* corrispondente ai gruppi: Scientifico, Informatica e Tecnologie ICT, Architettura e Ingegneria civile, Ingegneria industriale e dell'informazione.

3 Il gruppo Scientifico include Biologia, Chimica, Biotecnologie, Scienze della nutrizione, Matematica, Statistica, Fisica.

(con un massimo del +5,3 per cento nel 2020/2021). Le immatricolazioni ai corsi a ciclo unico (prevalentemente gruppo Giuridico e Medico-Sanitario e Farmaceutico) aumentano del 2,5 per cento, mentre quelle a corsi di laurea di I livello solo dello 0,6 per cento. Le immatricolazioni ai corsi di laurea di I livello si concentrano soprattutto nel gruppo Economico (17,3 per cento), seguono il gruppo di Ingegneria industriale e dell'informazione (13,8 per cento) e quello Scientifico, che tuttavia conferma il suo andamento decrescente e si attesta al 12 per cento (era il 13,5 per cento nel 2018/2019). In forte calo anche il gruppo Linguistico, che rispetto all'anno accademico precedente perde oltre 2.400 immatricolati e rappresenta ormai solo il 5,4 per cento delle immatricolazioni (era il 7,9 per cento nel 2018/2019). In aumento anche nel 2022/2023 le immatricolazioni del gruppo Medico-Sanitario e Farmaceutico (corsi di I livello e ciclo unico) che, con oltre 1.300 studenti in più, arriva a rappresentare l'11,2 per cento delle immatricolazioni (era il 10,9 per cento nell'anno accademico precedente), mentre continuano a diminuire le immatricolazioni ai corsi del gruppo Agrario-forestale e Veterinario (con un ulteriore calo del 5,9 per cento) (Tavola 7.5).

Gli iscritti a un corso di laurea sono 1.892.625, in crescita dell'1,1 per cento rispetto all'anno accademico precedente per effetto, soprattutto, dell'incremento dell'1,9 per cento degli iscritti ai corsi di I livello; il 62,3 per cento frequenta un corso di laurea di I livello, il 21,4 per cento un corso di II livello biennale e il 15,8 per cento frequenta corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Prospetto 7.5). Risultano ancora iscritti a corsi del vecchio ordinamento, avviati prima delle riforme del 1999 (Decreti ministeriali 508/99 e 509/99), 8.844 studenti (pari allo 0,5 per cento del totale degli iscritti). Sono incluse le università telematiche i cui iscritti sono più che raddoppiati tra il 2018/2019 e il 2022/2023 (da 114.213 a 245.728), arrivando a rappresentare il 13 per cento del totale degli iscritti a un corso universitario (erano l'11,4 per cento nell'anno accademico precedente) (Prospetto 7.6).

Prospetto 7.6 Iscritti e laureati in università telematiche per tipologia di corso di laurea e ripartizione geografica di residenza
Anno accademico 2022/2023

ANNI ACCADEMICI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Iscritti			Laureati (a)		
	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico
2018/2019	82.345	20.761	11.107	9.667	3.861	2.249
2019/2020	101.785	28.515	11.498	10.120	5.148	1.947
2020/2021	123.214	38.174	11.287	15.693	7.349	2.395
2021/2022	151.881	47.383	13.393	23.525	12.691	3.508
ANNO ACCADEMICO 2022/2023 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b)						
Nord-ovest	36.989	8.587	1.703	4.489	2.335	423
Nord-est	20.778	5.331	1.138	2.573	1.352	304
Centro	36.222	9.597	2.679	4.985	2.738	676
Sud	55.451	20.081	5.961	11.279	7.294	1.763
Isole	26.575	9.751	2.327	5.762	3.760	753
Esteri	2.181	308	69	97	61	11
Totale	178.196	53.655	13.877	29.185	17.540	3.930

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Dati aggiornati a giugno (iscritti) e febbraio (laureati) 2024.

Da molti anni le donne costituiscono la maggioranza degli iscritti a corsi di laurea, soprattutto a corsi di laurea magistrale a ciclo unico: se si escludono gli iscritti al vecchio ordinamento, nell'anno accademico 2022/2023 le donne sono il 67,5 per cento degli iscritti (Tavola 7.6) e si concentrano nei gruppi Educazione e Formazione (dove rappresentano il 94,1 per cento del totale) e Letterario-umanistico (86,4 per cento). Analogamente alle immatricolazioni, anche per le iscrizioni si osserva uno svantaggio femminile nei corsi dell'area Stem, dove le donne rappresentano solo il 36,8 per cento del totale degli iscritti.

Il 43,3 per cento degli iscritti sceglie una università del Nord, il 27,2 una università del Centro e il 29,5 una università del Mezzogiorno. Questa distribuzione dipende prevalentemente dalla diversa concentrazione territoriale delle università e dalla loro diversa capacità di attrarre studenti che risiedono altrove. Infatti, analizzando i tassi di iscrizione all'università per provenienza geografica dello studente⁴ (Tavola 7.8) si rileva che la partecipazione agli studi universitari dei giovani tra i 19 e i 25 anni è più elevata nel Centro (51,1 per cento), nel Sud (49,7 per cento) e nelle Isole (47,4 per cento) rispetto al Nord-ovest e al Nord-est (39,1 e 38,2 per cento rispettivamente). In particolare, la partecipazione più alta si osserva in Basilicata e nel Lazio, dove è iscritto a un corso di laurea rispettivamente il 56,6 e il 56,2 per cento dei giovani, seguite da Abruzzo (54,9 per cento), Calabria (52,8 per cento) e Molise (51,8 per cento). I tassi di partecipazione agli studi universitari sono più bassi, invece, in Lombardia (37,0 per cento), nella provincia autonoma di Trento (38,7 per cento), in Veneto (38,7 per cento) e in Emilia Romagna (39,7 per cento). Nell'anno solare 2022 gli studenti che hanno conseguito una laurea sono stati 366.194 (-1,6 per cento rispetto all'anno precedente) (Prospetto 7.5). Al netto del fisiologico calo dei laureati dei corsi del vecchio ordinamento che sono ad esaurimento (rappresentano ormai appena lo 0,2 per cento del totale dei laureati), nei corsi dell'attuale ordinamento si registra un incremento dei laureati nei corsi di II livello (+3,4 per cento rispettivamente), mentre per i corsi di I livello e per le lauree magistrali a ciclo unico si osserva una diminuzione (-3,8 e -5,2 per cento rispettivamente). Consistente risulta l'aumento dei laureati nelle università telematiche (+27,5 per cento), soprattutto nei corsi di laurea di II livello (+38,2 per cento) (Prospetto 7.6).

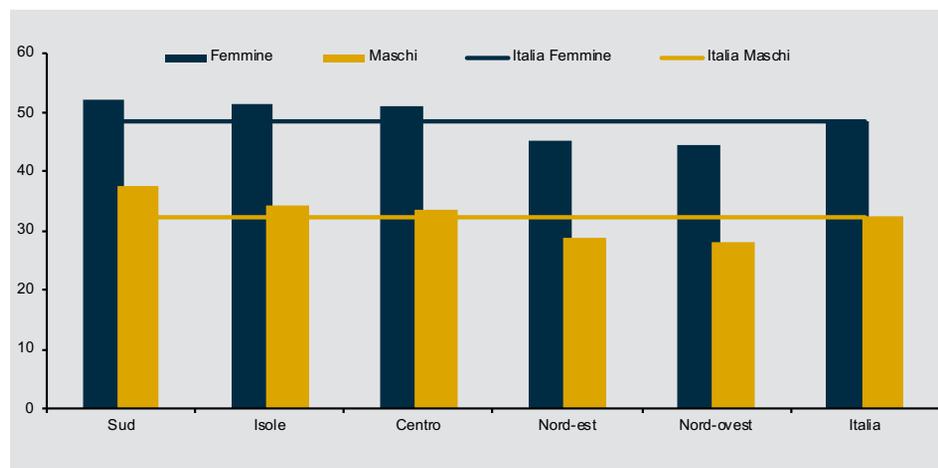
Nel 2022, dopo gli incrementi degli anni precedenti, il tasso di conseguimento del primo titolo universitario⁵ arretra di quasi 2 punti percentuali (è il 40,0 per cento, era il 41,9 per cento), mentre è pressoché stabile (al 26,9 per cento) quello delle lauree magistrali⁶ (a ciclo unico e biennali). Importanti le differenze di genere: per le donne i tassi di conseguimento sono rispettivamente del 48,5 per cento e del 32,9 per cento, mentre per gli uomini 32,3 per cento e 21,5 per cento (Tavola 7.8 e Figura 7.4).

4 Il tasso di iscrizione è ottenuto rapportando gli iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, ai giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

5 Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario è ottenuto rapportando i laureati per la prima volta (laurea di I livello e magistrale a ciclo unico, incluse le lauree del vecchio ordinamento) alla popolazione di 25 anni.

6 Il tasso di conseguimento delle lauree magistrali è ottenuto rapportando i laureati dei corsi di laurea magistrale di II livello e quelli dei corsi a ciclo unico (incluse le lauree del vecchio ordinamento) alla popolazione di 25 anni.

Figura 7.4 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno accademico 2022/2023, per 100 giovani di 25 anni



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

Come effetto di tali andamenti, nel 2023, la percentuale di 25-34enni in possesso di un titolo terziario è pari al 30,6 per cento, quota decisamente al di sotto del 43,1 per cento della media europea (in Spagna sono il 52,0 per cento e in Francia il 51,9 per cento) che pone l'Italia al 25° posto nella graduatoria UE27 (Tavola 7.17). Il nostro Paese risulta invece ultimo nella graduatoria UE27 per quanto riguarda la percentuale di spesa pubblica per l'istruzione terziaria (stabile allo 0,3 per cento rispetto allo 0,8 della media UE27, allo 0,6 per cento della Spagna e a valori decisamente superiori all'1 per cento di tutti i Paesi nordeuropei).

Nell'anno accademico 2022/2023 gli iscritti ai corsi di dottorato sono 42.766, il 12 per cento in più rispetto all'anno precedente (il 45 per cento in più rispetto al 2018/2019). Aumentano del 3,4 per cento anche gli iscritti alle scuole di specializzazione, che superano le 60 mila unità (Tavola 7.9).

A questi si aggiungono, nei corsi post-laurea, 55.701 iscritti a un master di I livello e i 26.993 a uno di II livello (Tavola 7.10). Le donne sono la maggioranza degli iscritti sia alle scuole di specializzazione (58,5 per cento) sia ai master di I (68,4 per cento) e II livello (59,0 per cento), mentre per i corsi di dottorato le donne sono meno della metà (48,3 per cento).

Il dottorato di ricerca può rappresentare il primo passo verso una carriera lavorativa universitaria⁷ ed è quindi interessante notare come lo svantaggio per le donne diventi più evidente man mano che si procede con la carriera lavorativa: tra i ricercatori universitari solo il 45,6 per cento sono donne, tra i professori associati sono il 42,3 per cento e tra gli ordinari appena il 27,0 per cento (e scendono al 13,0 per cento nell'area dell'ingegneria industriale e dell'informazione) (Tavola 7.11). Emblematico il caso

⁷ I contratti triennali da ricercatore a tempo determinato (Ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera a), legge 240 del 2010) sono riservati ai possessori di titolo di dottore di ricerca.

delle Scienze mediche, dove la presenza femminile tra gli iscritti ai corsi universitari è nettamente maggioritaria e dove invece le ricercatrici sono solo il 47,6 per cento e solo il 20,7 per cento diventa professore ordinario. Anche laddove le donne rappresentano la maggioranza delle ricercatrici, come nel caso delle Scienze biologiche (63,1 per cento di donne), le progressioni di carriera sono decisamente penalizzanti: in quest'area le professoressesse associate sono il 57,0 per cento e quelle ordinarie il 38,1 per cento.

I percorsi Afam. Nell'anno accademico 2022/2023 continua ad aumentare la partecipazione ai corsi dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam): gli iscritti sono il 4,4 per cento in più rispetto all'anno precedente e gli iscritti al primo anno aumentano del 9,1 per cento (Tavola 7.12). Dal 2018/2019 i ragazzi che si sono orientati verso un percorso Afam, iscrivendosi al primo anno, sono aumentati del 21,2 per cento. Gli iscritti a un percorso Afam rappresentano il 4,3 per cento degli iscritti a un percorso terziario di I e II livello, valore pressoché invariato rispetto al dato dell'anno accademico 2018/2019, quando rappresentavano il 4,2 per cento. I corsi più frequentati si confermano quelli delle Accademie di belle arti, che raccolgono quasi la metà di tutti gli iscritti agli istituti Afam (48,1 per cento), e degli Istituti superiori di studi musicali, dove si indirizza il 32,8 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario. Si conferma l'elevata partecipazione femminile a tutti i corsi Afam (mediamente è pari al 58,2 per cento), in particolare ai corsi dell'Accademia nazionale di danza, dove le donne sono l'86,2 per cento degli iscritti. Si osserva, invece, una lieve diminuzione del numero di diplomati (-2,9 per cento), che tuttavia sono aumentati di quasi il 26 per cento rispetto al 2018/2019.

I percorsi ITS Academy. I corsi degli Istituti tecnologici superiori (ITS Academy⁸) sono attivi in Italia dal 2010 e rappresentano un canale terziario professionalizzante in linea con le nuove tecnologie. Si tratta di un segmento di istruzione e formazione in espansione, destinato a vedere incrementare sia l'offerta formativa che le figure specializzate di riferimento, per effetto dei finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nell'anno formativo 2022/2023⁹ sono 126 gli ITS Academy presenti sul territorio che erogano corsi con studenti iscritti, coprendo sei aree tecnologiche strategiche¹⁰: 1. Efficienza energetica; 2. Mobilità sostenibile; 3. Nuove tecnologie della vita; 4. Nuove tecnologie per il *made in Italy* (Servizi alle imprese, Sistema agro-alimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda); 5. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; 6. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo. Prosegue l'aumento del numero di corsi e iscritti presso gli ITS Academy (Prospetto 7.7), con il 13,9 per cento in più di corsi attivati rispetto all'anno formativo precedente e un incremento di iscritti dell'11,7 per cento. È l'area delle Tecnologie dell'informazione e

8 Con la legge n.99 del 15 luglio 2022 gli Istituti tecnici superiori assumono il nome di Istituti tecnologici superiori (ITS Academy)

9 Per uniformità con le statistiche pubblicate in questo volume, i dati ITS usualmente riferiti agli anni solari, sono stati riportati agli anni formativi, convenzionalmente fissati con inizio al 01/08/t-1 e termine 31/07/t. Pertanto alcune piccole differenze con quanto pubblicato in precedenza possono derivare da tale modifica.

10 D.p.c.m. 25 gennaio 2008.

della comunicazione ad aumentare maggiormente (+35,3 per cento di corsi e +36,9 per cento di iscritti), seguita dalle Nuove tecnologie per il *made in Italy* (+16,7 per cento di corsi, +12,0 per cento di iscritti) e dall'Efficienza energetica (+14,1 per cento di corsi, +13,6 per cento di iscritti). Lievemente in calo l'area della Mobilità sostenibile (-1,5 e -2,7 per cento), che tuttavia è l'area con i corsi più lunghi in termini di durata.

Prospetto 7.7 Corsi ITS Academy attivi, studenti iscritti, diplomati per area tecnologica del corso (a) (b)
Anno formativo 2022/2023

AREE TECNOLOGICHE DEI CORSI	Corsi attivi (c)		Studenti iscritti		Diplomati	
	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente
Efficienza energetica	89	14,1	1.984	13,6	438	-9,9
Mobilità sostenibile	193	-1,5	4.411	-2,7	1.045	9,2
Nuove tecnologie della vita	60	11,1	1.474	11,7	448	5,9
Nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i>	517	16,7	12.060	12,0	3.186	7,7
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	188	35,3	4.747	36,9	1.119	21,4
Tecnologie innovative per beni e le attività culturali - Turismo	132	5,6	3.055	2,0	811	20,3
Totale	1.179	13,9	27.731	11,7	7.047	9,8

Fonte: Istat, Istituti tecnologici superiori (ITS Academy) (E)

(a) I dati relativi ai corsi e agli iscritti sono riportati per anno formativo t-1/t, che per convenzione inizia il 01/08/t-1 e termina il 31/07/t. I diplomati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) I dati sono aggiornati a marzo 2023. Lievi scostamenti rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni dell'Annuario dipendono da aggiornamenti sulle banche dati amministrative

(c) Sono i corsi erogati durante l'anno formativo, sia in corso di svolgimento che conclusi entro il 31/07/t.

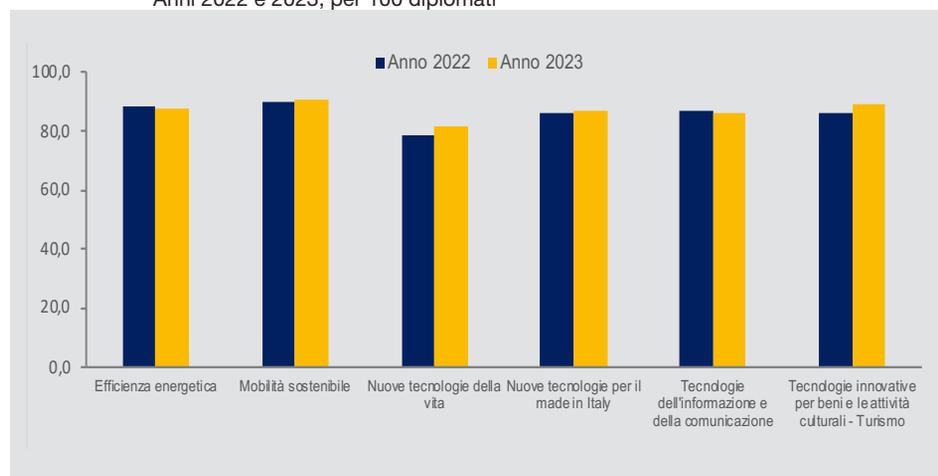
Sebbene in aumento rispetto all'anno precedente (+8,4 per cento), le femmine iscritte a tali corsi restano in minoranza rispetto ai maschi (Tavola 7.13): 7.374 le femmine e 20.357 i maschi. La distribuzione per area tecnologica del corso mostra una preferenza per l'area delle Nuove tecnologie per il *made in Italy* sia dei maschi, sia delle femmine (il 43,5 per cento degli studenti sceglie questi corsi); seguono le aree Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali (Turismo) per le femmine (lo sceglie il 24,8 per cento delle donne rispetto al 6,0 per cento degli uomini) e l'area delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione per i maschi (il 19,5 per cento degli uomini lo scelgono rispetto al 10,6 per cento delle donne). Evidenze del tutto analoghe emergono dall'analisi sui diplomati per area e per genere.

A livello territoriale, la maggior partecipazione ai corsi degli ITS Academy si osserva nel Nord, che raccoglie più della metà degli iscritti. In testa, fra le regioni, Lombardia e Veneto, rispettivamente con 6.848 e 2.893 iscritti (entrambi in aumento rispetto all'anno precedente), pari al 35,1 per cento degli iscritti totali osservati nel 2022/2023; si conferma dunque quanto già visto per gli IeFP, ossia la vocazione alla formazione professionalizzante specifica di queste regioni. Tuttavia è al Centro che si registra il maggior incremento nel numero di iscritti (+19,7 per cento), che arrivano a superare le 5 mila unità, grazie in particolare alla Toscana, che con 1.901 studenti è la regione centrale con il maggior numero di iscritti, e al Lazio, dove l'aumento del 40,6 per cento porta a raggiungere le 1.673 unità. Tra le regioni del Sud, è la Puglia a registrare il maggior numero di corsi (109) e di iscritti (2.764), ponendosi al terzo posto in Italia per numerosità e attrattività dell'offerta formativa ITS Academy, entrambi in aumento rispetto all'anno formativo precedente (+16,0 per cento di corsi e +12,2 per cento di iscritti).

Continua a crescere anche il numero di diplomati (7.047, erano 6.419 l'anno precedente) sebbene con una variazione più contenuta rispetto al 2021/2022 (+9,8 per cento, era +21,6 per cento). Anche in questo caso Lombardia e Veneto guidano la graduatoria rispettivamente con 1.772 e 1.009 diplomati.

Gli ITS Academy sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo e rispondono a una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Questo modello ha reso possibile tassi d'occupazione sempre elevati tra i giovani che si sono diplomati presso gli ITS Academy tanto che, nel 2023, risulta occupato l'87,0 per cento dei diplomati a corsi conclusi 12 mesi prima (+0,6 per cento rispetto al 2022), con differenze apprezzabili per area tecnologica del corso: risulta occupato il 90,3 per cento dei diplomati dell'area della Mobilità sostenibile, contro l'81,7 per cento nell'area delle Nuove tecnologie della vita (Figura 7.5), che tuttavia registra il maggior incremento del tasso (+3,2 punti percentuali). In lieve aumento anche il tasso di occupati nell'area delle Tecnologie innovative per beni e le attività culturali - Turismo, la quale passa dal 86,4 per cento di occupati nel 2022 all'89,1 per cento nel 2023. In lieve calo gli occupati dell'area Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (-1,4 punti).

Figura 7.5 Occupati a 12 mesi dal diploma per area tecnologica del corso ITS Academy (a)
Anni 2022 e 2023, per 100 diplomati



Fonte: Indire, Banca dati ITS Academy
(a) Si considerano i diplomati a corsi terminati un anno prima.

Livello di istruzione della popolazione

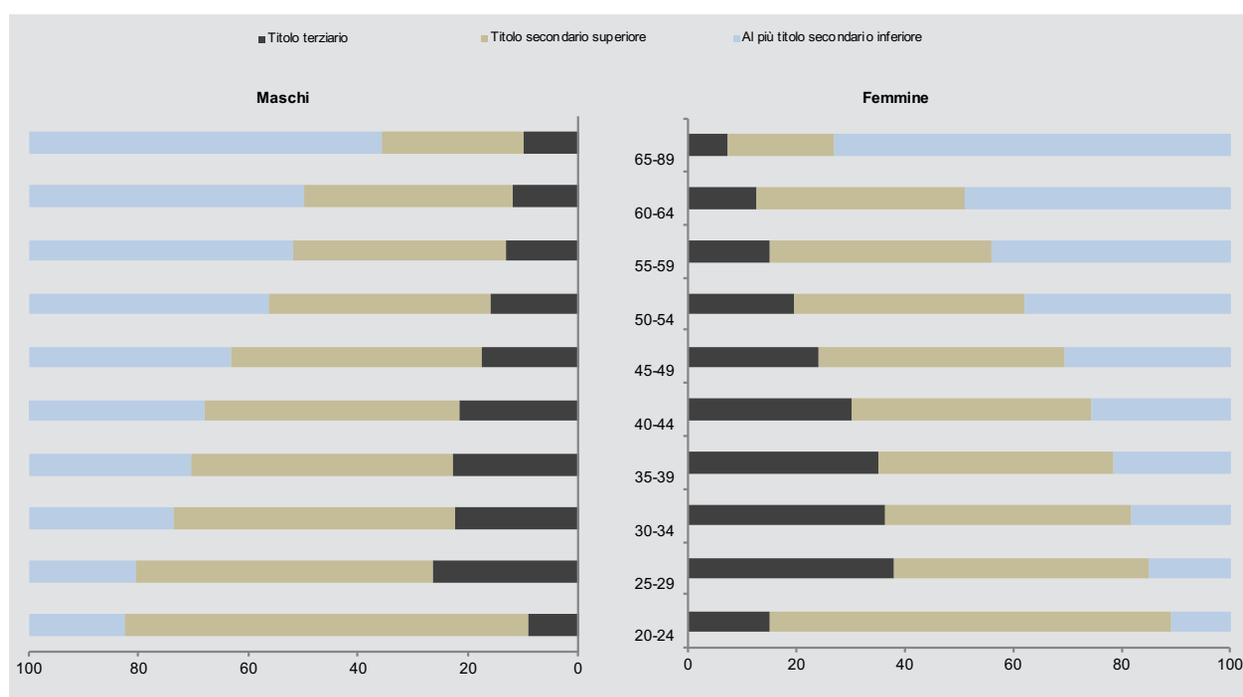
La crescita continua della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione. Nel 2023¹¹ la quota di residenti (italiani e stranieri) tra i 15 e gli 89 anni in possesso di un titolo di studio secondario superiore¹² è pari al 38,5 per cento, con rilevanti differenze territoriali (40,9 per cento

11 Fonte Rilevazione sulle forze di lavoro – Anno 2023.

12 Comprende i titoli di istruzione secondaria superiore e post secondaria non terziaria. Nel sistema di istruzione italiano sono i seguenti (alcuni non più a regime): diploma di qualifica

nel Nord-est e il 33,4 per cento nelle Isole); la percentuale di chi possiede un titolo terziario¹³ è del 16,3 per cento (il 19,4 per cento nelle regioni centrali, il 13,4 per cento nelle Isole) (Tavola 7.15). Il 45,2 per cento della popolazione residente ha al più un titolo secondario inferiore (il 40,3 per cento nel Centro e il 53,2 per cento nelle Isole); quota che raggiunge il 68,9 per cento tra i 65-89enni e si riduce progressivamente al diminuire della classe di età (Tavola 7.14). Tra le nuove generazioni, le differenze di genere sono a favore della componente femminile: nella fascia 20-24 anni, la quota di femmine in possesso almeno di un titolo secondario superiore è 6,7 punti più elevata di quella dei maschi (89,1 per cento rispetto all'82,4 per cento dei maschi); tra i 30-34 anni le donne che hanno conseguito un titolo terziario sono il 36,3 per cento mentre i maschi non vanno oltre il 22,4 per cento. Fra i 65-89enni, invece, i rapporti sono invertiti, sebbene le differenze siano in diminuzione: nel 2023 le quote di maschi con titolo secondario superiore o universitario sono, rispettivamente, di 6 punti e di quasi 3 punti superiori a quelle delle femmine (26,0 contro 19,9 per i diplomati e 9,9 per cento contro 7,2 per i laureati) (Figura 7.6 e Tavola 7.14).

Figura 7.6 Popolazione residente di età compresa tra 20 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università, diploma di maturità/diploma di istruzione secondaria superiore (di secondo grado) che permette l'iscrizione all'Università; attestato IeFP di qualifica professionale (operatore)/diploma professionale IeFP di tecnico; qualifica professionale regionale di I livello con durata di almeno due anni; qualifica professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore; certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).

13 Comprende i titoli Universitari, Accademici (Afam) e altri titoli terziari non universitari. Sono inclusi i titoli post-laurea e post-Afam.

Tra gli stranieri residenti nel nostro Paese, i laureati sono l'11,2 per cento (il 13,9 per cento tra le donne e l'8,2 per cento tra gli uomini), il 39,4 per cento è in possesso di un titolo secondario superiore, mentre il restante 49,4 per cento possiede al massimo un titolo secondario inferiore (Tavola 7.16).

Il Censimento permanente della popolazione, edizione 2022¹⁴, stima che il 3,9 per cento della popolazione residente di 9 anni e più (Prospetto 7.8) è analfabeta o alfabeto senza titolo di studio, il 14,2 per cento ha la licenza di scuola elementare, il 28,9 per cento la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale e il 37,0 per cento della popolazione di riferimento è in possesso di un diploma di scuola secondaria di II grado o di una qualifica professionale (corso di 3-4 anni), compresi gli IFTS. Per quanto riguarda i titoli di studio più elevati, possiede un titolo di studio terziario di I livello (laurea, diploma accademico Afam) o un diploma ITS il 4,3 per cento della popolazione e l'11,7 per cento possiede un titolo terziario di II livello o il dottorato.

Di seguito vengono proposti alcuni approfondimenti sulla distribuzione del grado di istruzione a livello provinciale e di città metropolitana¹⁵ per sesso e per cittadinanza (italiana/straniera¹⁶).

Prospetto 7.8 Province e città metropolitane con le più alte e le più basse frequenze per titolo di studio Anno 2022, valori percentuali

	Nessun titolo di studio		Licenza elementare		Licenza media inferiore o di avviamento professionale		Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS		Diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello		Titolo di studio terziario di secondo livello o dottorato di ricerca	
	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%
Province e città metropolitane con le frequenze più basse	Trieste	2,4	Trieste	8,3	Roma	23,8	Nuoro	29,2	Sud Sardegna	2,9	Sud Sardegna	5,9
	Belluno	2,5	Roma	10,3	Bolzano/Bozen	24,1	Oristano	29,8	Palermo	3,2	Sondrio	7,9
	Gorizia	2,5	Gorizia	10,7	Milano	24,4	Sud Sardegna	30,0	Napoli	3,2	Barletta-Andria-Trani	8,0
Italia		3,9		14,2		28,9		37,0		4,3		11,7
Province e città metropolitane con le frequenze più alte	Cosenza	6,0	Crotone	17,4	Oristano	37,6	Gorizia	42,7	Bologna	5,2	Bologna	16,9
	Agrigento	6,1	Pistoia	17,5	Nuoro	38,0	Trento	43,0	Milano	5,4	Milano	17,1
	Crotone	6,2	Barletta-Andria-Trani	18,6	Sud Sardegna	39,2	Bolzano/Bozen	46,6	Trento	5,4	Roma	17,3

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

Geografia provinciale e di città metropolitana. Ai valori medi nazionali si affianca una variabilità territoriale che in alcuni casi è anche piuttosto consistente. A fronte di un valore nazionale pari al 3,9 per cento, le province con la percentuale più alta di persone prive di titolo di studio sono Cosenza (6,0 per cento), Agrigento (6,1 per cento) e Crotone (6,2 per cento), di contro Trieste (2,4 per cento), Belluno e Gorizia (2,5 per cento) presentano le percentuali più basse (Prospetto 7.8).

14 Le stime ottenute attraverso i dati censuari sono riferite all'anno 2022 e a una popolazione di 9 anni o più; le stime riportate in precedenza, ottenute attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro, si riferiscono all'anno 2023 e alla popolazione tra i 15 e gli 89 anni.

15 Sono città metropolitane: Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari.

16 Tra gli stranieri si considerano anche gli apolidi.

Sono 36 le province/città metropolitane con quote di popolazione con la licenza elementare inferiori alla media nazionale (14,2 per cento) e, tra queste, il primato spetta a Trieste (8,3 per cento), seguita da Roma (10,3 per cento) e Gorizia (10,7 per cento). Le percentuali più alte si registrano a Crotone (17,4 per cento), Pistoia (17,5 per cento) e Barletta-Andria-Trani (18,6 per cento).

A Roma, Bolzano/Bozen e Milano meno di un quarto della popolazione è in possesso della licenza di scuola media o di avviamento professionale, a fronte del 28,9 per cento raggiunto a livello nazionale. Tre province sarde (Oristano, Nuoro e Sud Sardegna) hanno la più elevata percentuale di popolazione con questo titolo di studio: rispettivamente 37,6 per cento, 38,0 per cento e 39,2 per cento.

Il titolo di studio conseguito dalla maggior percentuale dei residenti in Italia (37,0 per cento) è il diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni), compresi gli IFTS. Più della metà delle province/città metropolitane (60) superano la soglia del 37,0 per cento. Nelle province di Gorizia, Trento e Bolzano/Bozen, le persone con questo grado di istruzione raggiungono, rispettivamente, il 42,7 per cento, il 43,0 per cento e il 46,6 per cento; Nuoro, Oristano e Sud Sardegna non vanno oltre il 30,0 per cento.

Le province/città metropolitane con le percentuali più alte di residenti che hanno un titolo di studio terziario di primo livello o un diploma ITS sono Bologna (5,2 per cento), Milano e Trento (5,4 per cento); le percentuali più basse sono ad appannaggio di tre province del Mezzogiorno (Sud Sardegna, Palermo e Napoli).

Infine, a fronte di una media nazionale dell'11,7 per cento, le percentuali più elevate di popolazione in possesso di un titolo di studio terziario di secondo livello o di un dottorato di ricerca si riscontrano nelle città metropolitane di Roma (17,3 per cento), Milano (17,1 per cento) e Bologna (16,9 per cento); mentre le province di Sud Sardegna (5,9 per cento), Sondrio (7,9 per cento) e Barletta-Andria-Trani (8,0 per cento) mostrano le incidenze più basse.

Titolo di studio per sesso, provincia e città metropolitana. Da un'analisi della distribuzione per genere a livello provinciale e di città metropolitana, emerge che tra i tre gradi di istruzione più bassi¹⁷, rilevati soprattutto nelle province/città metropolitane del Mezzogiorno, a prevalere è la licenza media o di avviamento professionale sia per i maschi (31,5 per cento) sia per le femmine (26,4 per cento); segue la licenza elementare (12,0 per cento dei maschi e 16,2 per cento delle femmine) e minima è la percentuale di residenti, maschi e femmine, di nove anni e più che non hanno conseguito alcun titolo di studio (3,5 per cento e 4,3 per cento, rispettivamente).

In particolare, in corrispondenza della licenza di scuola media, la percentuale più elevata è stata rilevata per i maschi a Nuoro (43,4 per cento), per le femmine nel Sud Sardegna (35,3 per cento); Bolzano/Bozen chiude la graduatoria maschile (24,9 per cento), Roma quella femminile (22,2 per cento).

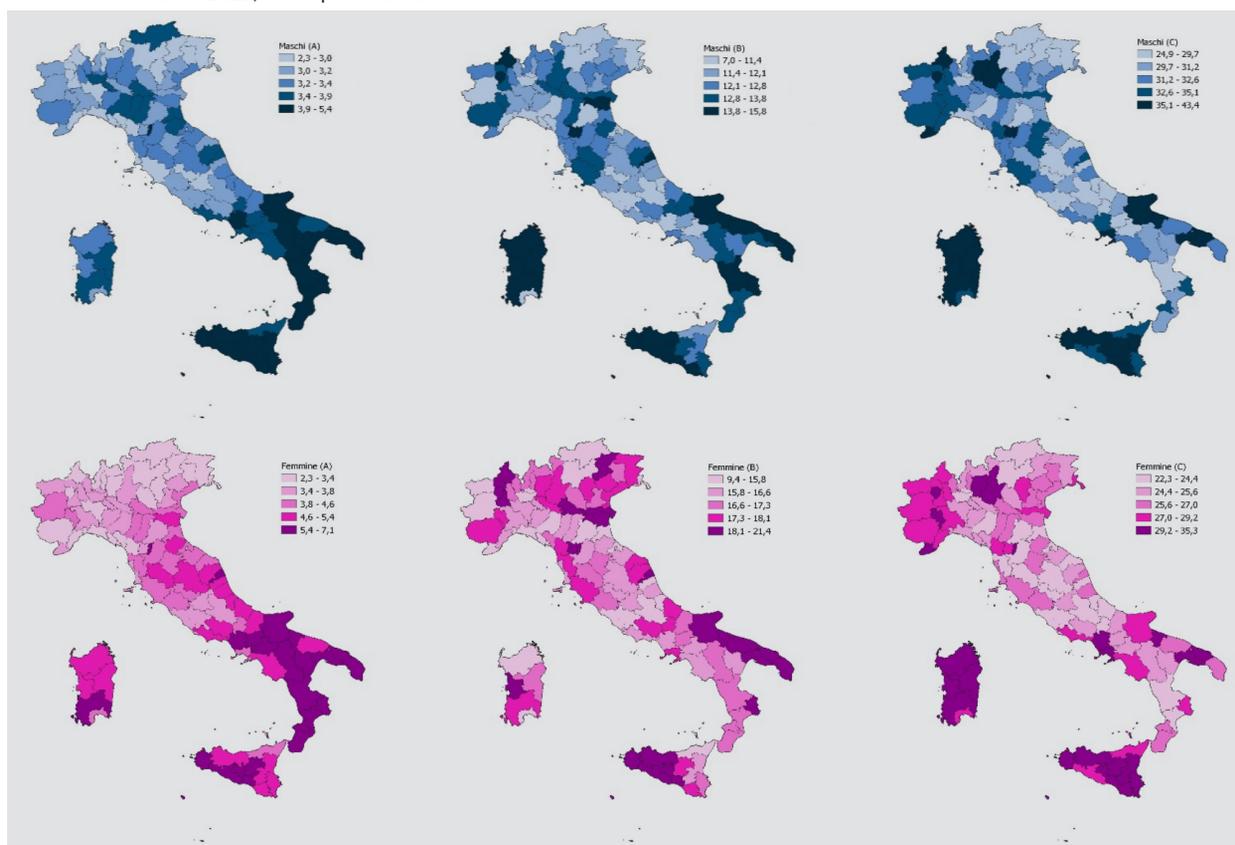
Per quanto riguarda la percentuale di residenti in possesso della licenza elementare, per i maschi, i livelli più elevati si rilevano nella provincia di Oristano (15,8 per cento), per le femmine la percentuale maggiore si registra a Barletta-Andria-Trani

¹⁷ Nessun titolo (comprensivo di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio), licenza elementare e licenza di scuola media inferiore o avviamento professionale.

(21,4 per cento); Trieste si colloca in fondo alla classifica sia per i maschi (7,0 per cento) che per le femmine (9,4 per cento).

Quanto a coloro che non hanno alcun titolo di studio, due province calabresi presentano i valori più elevati, Crotona per i maschi (5,4 per cento), Cosenza per le femmine (7,1 per cento); le province con i valori più bassi risultano Belluno per i maschi e Trieste per le femmine (2,3 per cento il valore per entrambe). La Figura 7.7 e la successiva Figura 7.8 evidenziano sia per i maschi sia per le femmine la mappatura provinciale secondo i quintili delle distribuzioni (colori più tenui rappresentano percentuali più basse, colori scuri quelle più elevate).

Figura 7.7 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso, provincia e città metropolitana. Nessun titolo di studio (A), licenza elementare (B) e licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale (C)
Anno 2022, valori percentuali



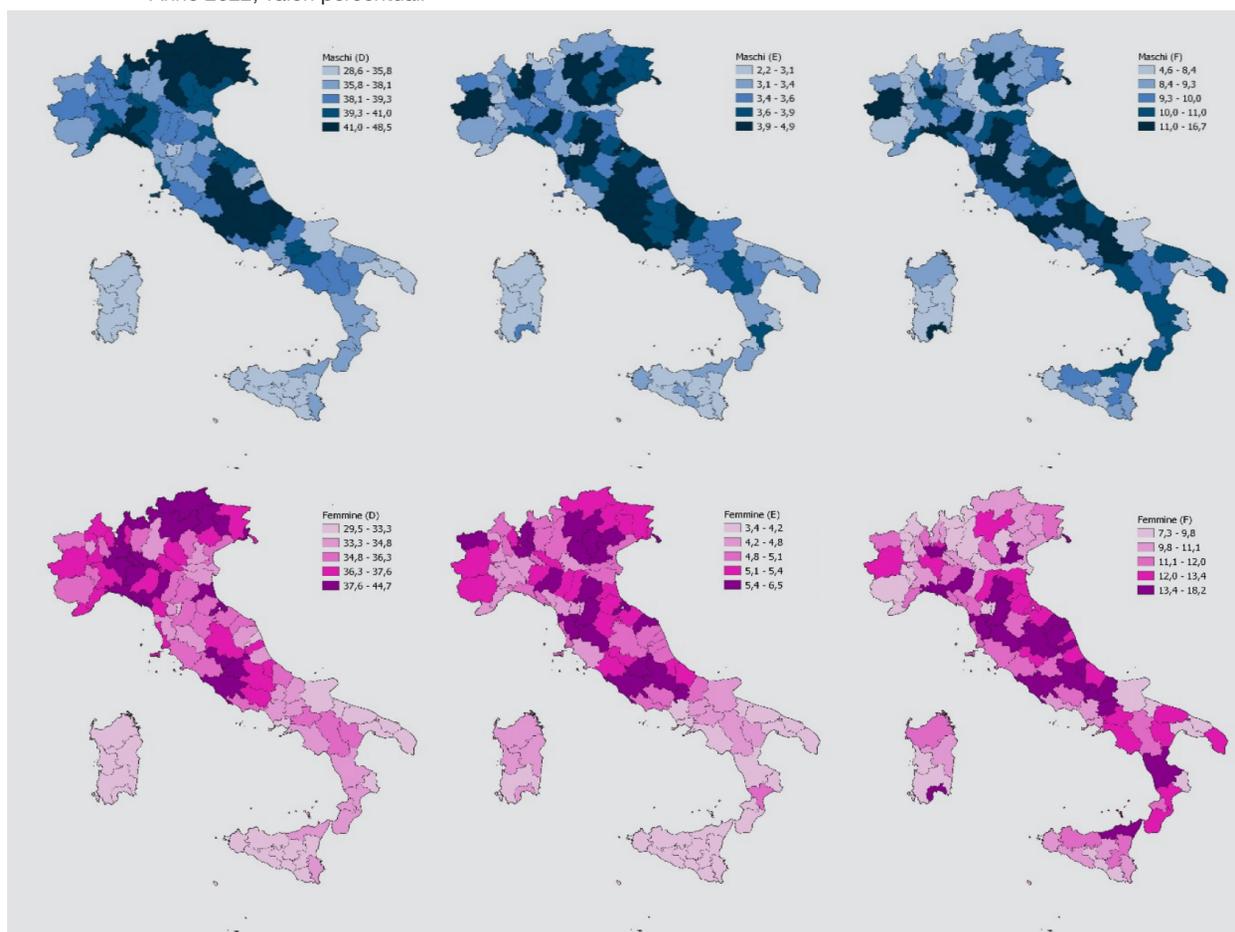
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

Tra i tre gradi di istruzione più elevati¹⁸, maggiormente diffusi nelle province del Centro-nord, il diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale è stato conseguito dal 38,5 per cento dei maschi e dal 35,5 per cento delle femmine; il titolo di studio terziario di primo livello (incluso il diploma ITS) è posseduto dal 3,7 per cento dei maschi e dal 4,9 per cento delle femmine; e infine, il titolo di studio terziario di secondo livello

¹⁸ Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi gli IFTS, diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello, titolo di studio terziario di secondo livello o dottorato di ricerca.

o il dottorato di ricerca dal 10,8 per cento dei maschi e dal 12,6 per cento delle femmine. A livello provinciale, le quote più elevate di popolazione residente in possesso del diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale si registrano a Bolzano/Bozen sia per i maschi (48,5 per cento) sia per le femmine (44,7 per cento). Due province del Mezzogiorno si trovano ai livelli più bassi: Nuoro (28,6 per cento) per i maschi e Barletta-Andria-Trani (29,5 per cento) per le femmine. Se consideriamo i titoli di studio terziario di I livello (incluso il diploma ITS), Milano presenta la percentuale maggiore di maschi (4,9 per cento), Trento di femmine (6,5 per cento), Sud Sardegna la minore di maschi (2,2 per cento), Palermo di femmine (3,4 per cento). Infine, le quote più elevate di coloro che sono in possesso di un titolo di studio terziario di secondo livello o di un dottorato di ricerca si registrano a Milano per i maschi (16,7 per cento), a Bologna per le femmine (18,2 per cento); Sud Sardegna registra, al contrario, la minor quota sia di maschi (4,6 per cento) che di femmine (7,2 per cento) (Figura 7.8).

Figura 7.8 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso, provincia e città metropolitana. Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS (D), diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello (E) e titolo di studio terziario di secondo livello o dottorato di ricerca (F)
Anno 2022, valori percentuali



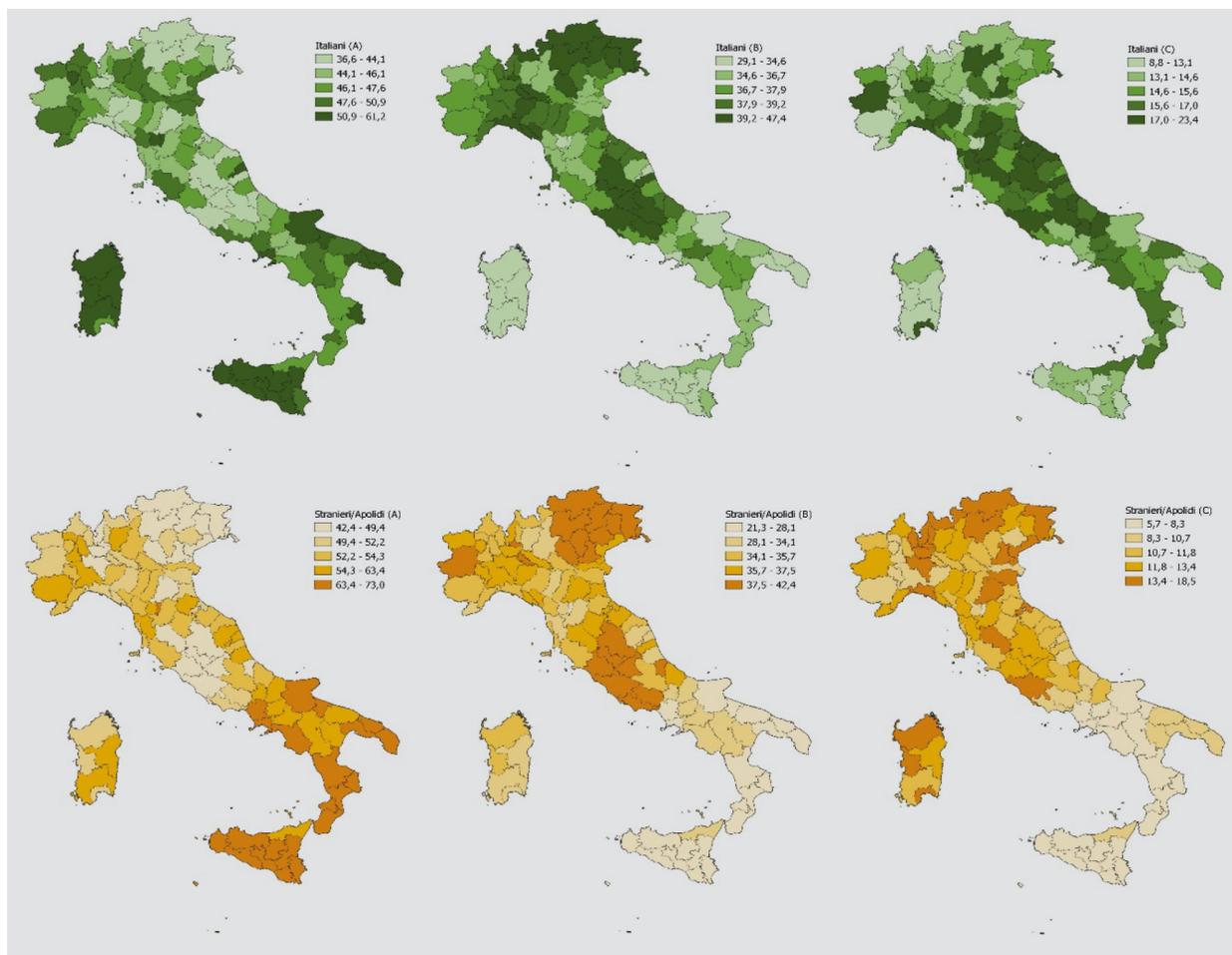
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

Titolo di studio per cittadinanza, provincia e città metropolitana. Anche per la cittadinanza, la geografia del territorio mostra un andamento diverso della distribuzione dei titoli di studio. Si fa riferimento in questo caso a una classificazione più aggregata dei titoli di studio che distingue tra titoli di studio bassi (nessun titolo di studio, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale), medi (diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale – corso di 3-4 anni – compresi IFTS) e alti (diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di I livello e titolo di studio terziario di II livello o dottorato di ricerca). La Figura 7.9 evidenzia sia per gli italiani sia per gli stranieri la mappatura provinciale secondo i quintili delle distribuzioni (colori più tenui rappresentano percentuali più basse, colori scuri quelle più elevate).

Per gli italiani il titolo di studio basso risulta meno diffuso nelle province e città metropolitane del Centro-Nord: nel quintile più alto della distribuzione (tra 50,9 per cento e 61,2 per cento) troviamo una provincia su 20 appartenente al Nord (Biella con il 52,6 per cento) e due province del Centro (Prato con il 52,6 per cento e Pistoia con il 52,3 per cento). Gli italiani con un titolo di studio medio sono meno rappresentati nel Mezzogiorno: nessuna provincia/città metropolitana di quest'area geografica si trova nel quintile più elevato (tra il 39,2 per cento e il 47,4 per cento). La distribuzione degli italiani con titolo di studio alto comprende – nel quintile più elevato (tra il 17,0 per cento e il 23,4 per cento) – 9 province/città metropolitane su 22 del Nord (Milano, Bologna, Trieste, Parma, Genova, Padova, Trento, Rimini e Torino), 8 del Centro (Roma, Firenze, Pisa, Siena, Ancona, Perugia, Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino) e 5 del Mezzogiorno (Pescara, Cagliari, L'Aquila, Isernia e Campobasso).

Come per gli italiani, anche per gli stranieri nel Mezzogiorno è più elevata la presenza di chi ha un titolo di studio basso, nel Centro-Nord sono più diffusi i titoli medi e alti. Nel dettaglio, nelle prime 30 province/città metropolitane che hanno la percentuale più elevata di stranieri con basso titolo di studio, 28 appartengono al Mezzogiorno, due al Centro (Prato e Fermo) e nessuna al Nord. Ragusa (73,0 per cento), Trapani (71,6 per cento) e Agrigento (71,0 per cento) hanno le percentuali più alte di stranieri in possesso di bassi titoli di studio, Udine (44,5 per cento), Roma (43,4 per cento) e Trieste (42,4 per cento) le più basse. Per i titoli di studio intermedi il Nord e il Centro dominano la classifica: nel quintile più alto della distribuzione (tra il 37,5 e il 42,4 per cento) troviamo 14 province/città metropolitane del Nord, 7 del Centro e solo una nel Mezzogiorno (Pescara). In particolare, in cima alla graduatoria si collocano Terni (42,4 per cento), Roma (42,1 per cento) e Udine (42,0 per cento), mentre in fondo troviamo Agrigento (23,4 per cento), Trapani (22,6 per cento) e Ragusa (21,3 per cento). Le province/città metropolitane di Trieste (18,5 per cento), Milano (17,4 per cento) e Cagliari (17,1 per cento) hanno le quote più elevate di stranieri con titolo di studio alto; agli ultimi posti in graduatoria si trovano Trapani (5,8 per cento), Ragusa e Agrigento (5,7 per cento).

Figura 7.9 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, cittadinanza, provincia e città metropolitana. Titolo di studio basso (A), Titolo di studio medio (B) e Titolo di studio alto (C)
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

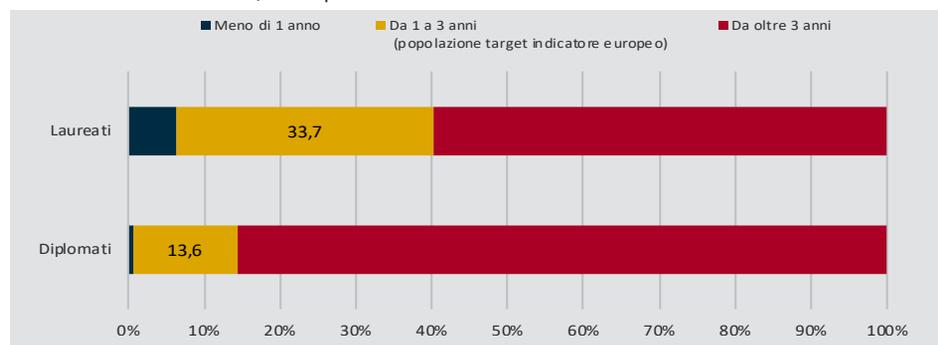
Transizione scuola-lavoro

Il livello di istruzione raggiunto e il percorso scelto influiscono sull'efficacia del passaggio dal sistema di istruzione e formazione al mondo del lavoro.

Per monitorare la transizione dalla scuola al lavoro, viene qui utilizzato il tasso di occupazione dei 20-34enni non più inseriti in un percorso di istruzione e formazione e che hanno conseguito un titolo di studio secondario superiore o terziario da uno a non più di tre anni. Questo indicatore è stato posto dall'Unione europea all'interno del Quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020), rimarcando l'importanza del miglioramento dell'occupabilità dei giovani attraverso l'istruzione e la formazione, al fine di affrontare le sfide attuali e future del mercato del lavoro. L'obiettivo per il 2020 era prefissato al raggiungimento di un valore medio europeo pari all'82 per cento. L'indicatore utilizza i dati dell'*European Labour Force Survey*, permettendo una comparazione tra i paesi europei riguardo ai rendimenti in termini di occupabilità dei differenti livelli di istruzione.

L'Italia nel confronto con gli altri paesi europei. In Italia, nel 2023 tra i giovani di 20-34 anni che sono ormai fuori dai percorsi di istruzione e formazione, la quota di chi ha conseguito il titolo da uno a non più di tre anni – la popolazione target dell'indicatore europeo – è stimata pari al 13,6 per cento per i diplomati (468 mila unità) e al 33,7 per cento per i laureati (461 mila unità) (Figura 7.10).

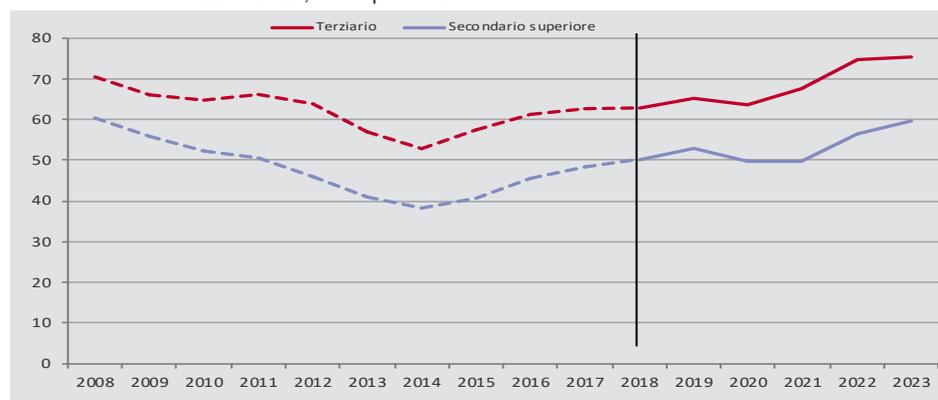
Figura 7.10 Diplomati e laureati 20-34enni non più in istruzione e formazione per tempo trascorso dal conseguimento del titolo di studio
Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il tasso di occupazione dei neodiplomati – passato dal 49,9 per cento del 2021 al 56,5 per cento del 2022 con un incremento davvero importante (+6,6 punti) – registra nel 2023 un'ulteriore crescita, sebbene a un ritmo un po' meno sostenuto, e raggiunge il 59,7 per cento (+3,2 punti rispetto al 2022) (Figura 7.11). Il valore resta comunque ancora inferiore (-3,9 punti) al livello del 2006, il più alto negli anni pre-crisi 2008. Tra i neo-laureati il tasso di occupazione raggiunge nel 2023 il 75,4 per cento, con un incremento nell'ultimo anno pari a 0,8 punti percentuali. Nell'ultimo quinquennio, l'aumento del tasso di occupazione dei neolaureati è stato tuttavia davvero marcato; si è infatti passati

Figura 7.11 Tasso di occupazione dei 20-34enni con un titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni in Italia (a)
Anni 2008-2023, valori percentuali



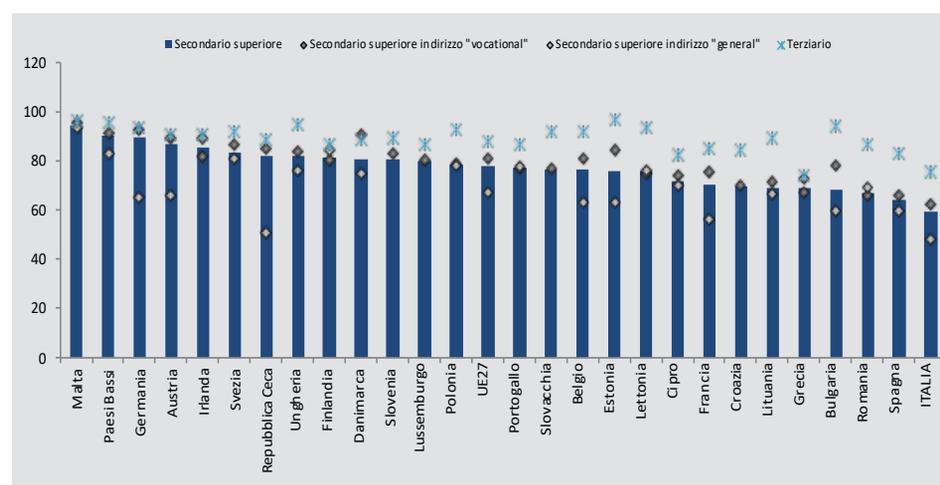
Fonte: Eurostat, *European Labour Force Survey*

(a) Nel 2021, con l'entrata in vigore del Regolamento 2019/1700, le stime di questo indicatore sono state ricostruite a partire dall'anno 2018. I dati degli anni precedenti fanno riferimento alla precedente serie, per questo motivo va considerato un *break* nell'anno 2018.

dal 62,9 per cento del 2018 al 74,6 per cento del 2022 (+11,7 punti), superando già nel 2022 il livello pre-crisi e attestandosi nel 2023 a +4,9 punti rispetto al 2008.

Sia per i diplomati che per i laureati, i tassi di occupazione all'uscita dagli studi restano marcatamente bassi e il divario con il resto dell'Europa è davvero molto ampio (18,4 punti e 12,3 punti inferiori a quelli medi UE, rispettivamente). I divari con l'Europa sono ancora più pronunciati per la componente femminile (Tavole 7.18). L'Italia è inoltre ultima tra i Paesi dell'Unione per occupabilità dei giovani diplomati all'uscita dagli studi e penultima, dopo la Grecia, per quanto riguarda i laureati (Figura 7.12).

Figura 7.12 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi dell'Unione europea (UE27)
Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Eurostat, *European Labour Force Survey*

Alla maggiore quota di occupati tra i laureati rispetto ai diplomati, si associa una minore quota di giovani alla ricerca attiva di lavoro: nel 2023, in Italia, il tasso di disoccupazione dei giovani appartenenti alla popolazione target è pari al 13,3 per cento tra i laureati e sale al 24,3 per cento tra i diplomati (Tavole 7.18), valori quasi doppi rispetto a quelli medi UE27, pari rispettivamente al 7,2 per cento e al 12,2 per cento.

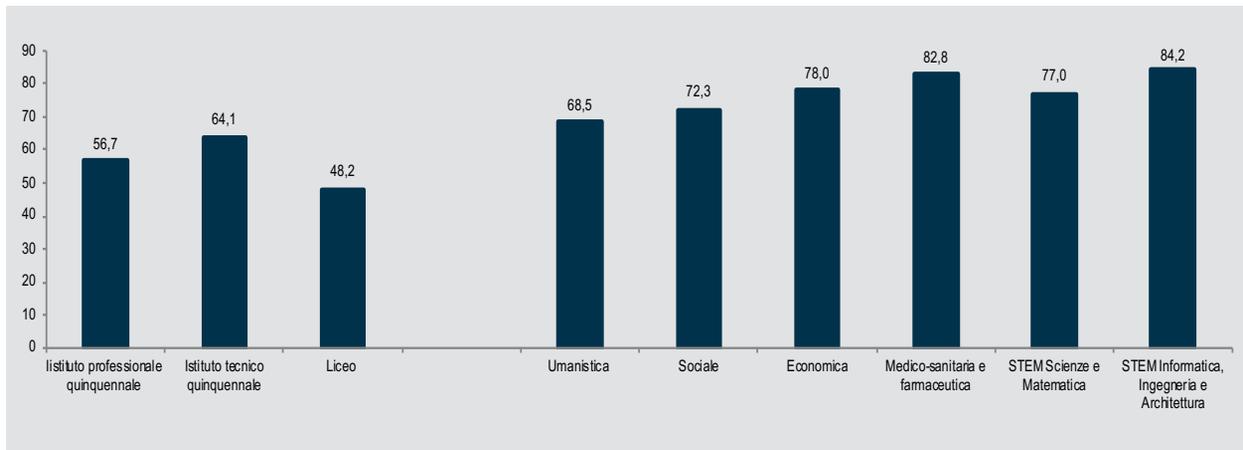
In quasi tutti i Paesi europei, i diplomati con un indirizzo di studi definito *vocational*¹⁹ sono avvantaggiati rispetto ai pari con un percorso di studi *general*²⁰ in termini di tassi di occupazione (Figura 7.12). Nonostante l'Italia sia uno dei Paesi nei quali tale vantaggio è particolarmente pronunciato (62,2 per cento e 48,3 per cento i rispettivi tassi di occupazione), i giovani diplomati che provengono dai percorsi orientati al mercato del lavoro restano, in Europa, quelli con le più scarse prospettive occupazionali al termine del ciclo di studio.

19 Nel sistema di istruzione italiano ne fanno parte i corsi degli istituti professionali, degli istituti tecnici, dell'Istruzione e formazione professionale IeFP, dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore IFTS e della formazione professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore.

20 Nel sistema di istruzione italiano corrispondono ai licei.

Tipo di diploma e area disciplinare di laurea. Anche all'interno dei percorsi professionalizzanti, la scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante nella successiva partecipazione al mercato del lavoro: i diplomati che provengono dagli istituti tecnici hanno il livello di occupazione più alto e pari, nel 2023, al 64,1 per cento; tra chi ha studiato in un istituto professionale si ferma al 56,7 (Figura 7.13).

Figura 7.13 Tasso di occupazione dei 20-34enni diplomati e laureati, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per tipo di diploma e area di corso (a) (b) (c)
Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

- (a) Diplomati dei corsi quinquennali, con l'esclusione dei giovani che dopo il conseguimento del titolo di istruzione secondaria superiore hanno ottenuto un titolo post-secondario non terziario.
 (b) I laureati del gruppo Servizi e di quello Agricoltura e veterinaria sono stati esclusi in ragione della ridotta numerosità campionaria e difficoltà di raggruppamento in aree più ampie. Anche i laureati del gruppo Giuridico sono stati esclusi, in ragione della peculiarità dei percorsi formativi post-laurea.
 (c) I valori presentati sono statisticamente significativi ma l'accuratezza delle stime può risentire della natura campionaria dell'indagine e della eliminata numerosità di alcuni dei collettivi presi a riferimento.

Decisiva in termini di occupazione è anche l'area disciplinare della laurea: il tasso di occupazione è massimo nell'area disciplinare medico-sanitaria e farmaceutica (82,8 per cento, nel 2023) e per coloro che – nell'ambito disciplinare scientifico e tecnologico, le cosiddette lauree Stem – hanno conseguito una laurea in informatica, ingegneria o architettura (84,2 per cento). Seguono i laureati nelle discipline economiche (78,0 per cento) e nelle lauree Stem nell'ambito disciplinare di scienze e matematica (77,0 per cento). I livelli più bassi di occupazione si registrano invece per l'area disciplinare umanistica (68,5 per cento) e per quella sociale (72,3 per cento).

Divari di genere e territoriali. Tra i neodiplomati, la quota di occupati è superiore per gli uomini: in media lavora il 64,2 per cento dei maschi rispetto al 53,6 per cento delle femmine (Tavola 7.19); inoltre, le donne neodiplomate hanno un tasso di disoccupazione maggiore (29,6 per cento contro il 20,7 per cento degli uomini). Tra i neolaureati, lavora il 79,3 per cento degli uomini contro il 72,5 per cento delle donne e i tassi di disoccupazione sono rispettivamente pari al 11,4 per cento e al 14,8 per cento. Nelle regioni meridionali persiste un inserimento nel mondo del lavoro più difficoltoso rispetto al Centro-nord (Tavola 7.19). I diplomati che lavorano 1-3 anni dopo il diploma

sono il 41,4 per cento nel Mezzogiorno, mentre nelle regioni centrali si attestano al 59,2 per cento e al Nord al 73,9 per cento. Il tasso di occupazione dei neolaureati che risiedono nella ripartizione geografica del Mezzogiorno è pari al 60,0 per cento, 84,5 per cento tra chi risiede nel Nord e 77,8 per cento tra i neolaureati del Centro Italia. Nel 2023, per i neodiplomati il miglioramento interessa soprattutto Nord e Mezzogiorno (+3,7 e +4,4 punti rispettivamente); per i neolaureati, invece, all'aumento registrato nel Nord (+2,3 punti) si contrappone il calo nel Mezzogiorno (-1,6 punti) (Tavola 7.19). Va tuttavia precisato che nell'ultimo quinquennio il tasso di occupazione dei neolaureati del Mezzogiorno è incrementato di 18,8 punti, quello dei neodiplomati di 9,1 punti. Per i laureati, questo andamento ha anche consentito di ridurre significativamente il differenziale Nord-Mezzogiorno nella transizione scuola-lavoro, che resta tuttavia ancora drammaticamente ampio (24,5 punti per i neolaureati e 32,5 punti per i neodiplomati).

L'apprendimento non formale

Insieme alla formazione di base, l'apprendimento continuo, lungo l'intero arco della vita, consente agli individui di mantenersi aggiornati migliorando la loro qualità della vita e di conseguenza quella della società di cui fanno parte. Se continuamente aggiornati, infatti, gli individui saranno in grado di accedere più facilmente al mercato del lavoro, di occupare posizioni lavorative più qualificate e di avere maggiori possibilità di carriera con maggiori ritorni economici e di soddisfazione personale, di avere maggiori possibilità di mobilità sociale, fino a raggiungere migliori condizioni di salute attraverso una migliore attività di prevenzione e cura.

I dati armonizzati a livello europeo dell'Indagine sulla formazione degli adulti (AES)²¹ consentono di aggiungere alle informazioni sulla partecipazione alle attività formali sin qui presentate, informazioni di dettaglio sulle attività non formali di formazione continua e di confrontare la situazione osservata nel nostro Paese con quella degli altri Paesi europei. Nel complesso in Italia, negli ultimi dodici mesi hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione (formali e/o non formali) il 35,7 per cento degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Un valore decisamente più basso della media europea (46,6 per cento) che pone l'Italia al 21° posto del *ranking* europeo (Figura 7.14).

21 L'Indagine sulla formazione degli adulti (Adult Education Survey - AES) viene svolta periodicamente da tutti i Paesi dell'Unione europea in base a specifici regolamenti che ne definiscono contenuti e modalità di rilevazione. Rappresenta una delle fonti principali di dati sulla partecipazione degli adulti ad attività di istruzione e formazione. I dati, prodotti in modo armonizzato, sono confrontabili a livello internazionale e rappresentano uno strumento utile ai *policy makers* per la predisposizione di politiche efficaci di aggiornamento e riqualificazione del capitale umano.

In base alla Classificazione internazionale delle attività di apprendimento (CLA) vengono rilevate tutte le attività (percorsi di istruzione, formazione professionale, apprendistato, autoapprendimento) purché siano intenzionali (ossia non accidentali o casuali). Nello specifico si fa riferimento alle attività:

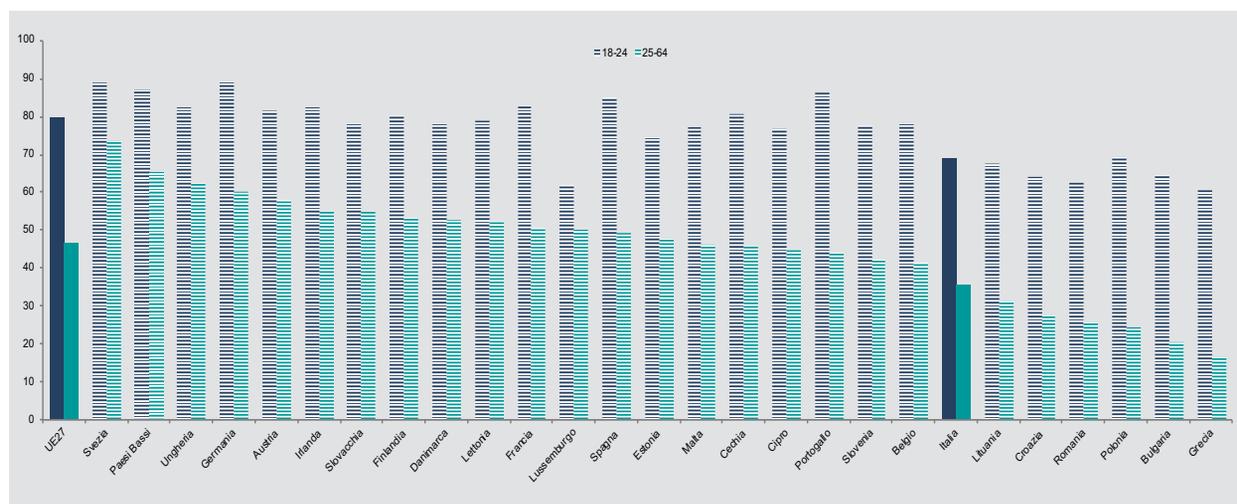
- formali (corsi di istruzione e formazione scolastici, universitari e simili che rilasciano un titolo di studio o una qualifica professionale riconosciuto dal sistema di istruzione nazionale);
- non formali (attività comunque svolte in modo organizzato, con un orario, un luogo di svolgimento e un insegnante/tutor ma che non rilasciano un titolo di studio o una qualifica professionale riconosciuto dal sistema di istruzione nazionale);
- informali (attività di apprendimento intenzionali, ma non organizzate né strutturate).

I risultati presentati nel report si riferiscono all'indagine svolta tra settembre 2022 e gennaio 2023 che ha rilevato le informazioni con riferimento ai dodici mesi precedenti l'intervista; i dati sono dunque da riferire al periodo ottobre 2021-dicembre 2022. Per ulteriori approfondimenti si veda la Statistica report *La formazione degli adulti, Anno 2022* <https://www.istat.it/it/archivio/295794>.

L'Italia appare decisamente distante dai livelli svedesi dove quasi i tre quarti della popolazione partecipa ad attività di istruzione e formazione, ma anche da quelli della Spagna (49,2 per cento) che generalmente viene considerata un paese con caratteristiche socio-economiche e culturali simili a quelle italiane.

Sono dunque lontani per il nostro Paese gli obiettivi del Consiglio europeo che fissano per il 2025 un tasso minimo di partecipazione alle attività formative pari al 47 per cento.

Figura 7.14 Tassi di partecipazione alle attività formali e non formali per classe di età nei 27 Paesi europei e in media UE27 Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulla formazione degli adulti (R)

Anche tra i più giovani (18-24 anni) il gap tra l'Italia e la media europea rimane di 11 punti percentuali (16 con la Spagna).

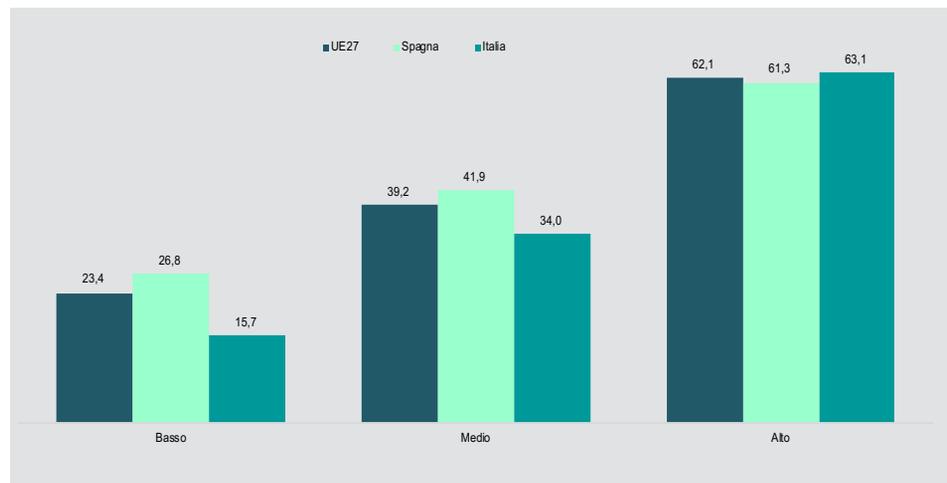
La stessa evidenza emerge se si limita l'osservazione alle attività non formali: la distanza tra il tasso di partecipazione italiano e quello della media UE27 è di circa 10 punti percentuali (34,1 per cento e 44,0 per cento rispettivamente).

La partecipazione alle attività non formali di apprendimento è strettamente legata al livello di istruzione e alla condizione occupazionale.

In Italia i tassi di partecipazione alle attività non formali raddoppiano nel passare da un livello di istruzione al successivo, mentre negli altri Paesi europei tale andamento, sebbene osservabile, risulta meno marcato. Di conseguenza gli 8 punti percentuali che separano i livelli di partecipazione italiani da quelli dell'UE27 per i più bassi livelli di istruzione (al massimo diploma di scuola secondaria di I grado) vanno via via azzerandosi all'aumentare del livello di istruzione (Figura 7.15).

Allo stesso modo gli occupati a elevata qualifica mostrano tassi di partecipazione del tutto confrontabili con la media UE27 (61,6 per cento contro il 66,4 per cento dell'UE27), mentre per gli occupati a più bassa qualifica e ancor più per i disoccupati il divario tra il nostro Paese e la media europea è maggiore: hanno svolto attività di formazione il 17,5 per cento dei disoccupati e il 23,6 per cento degli occupati a più bassa qualifica (25,7 per cento e 30,1 per cento rispettivamente in UE27).

Figura 7.15 Tassi di partecipazione dei 25-64enni alle attività non formali per livello di istruzione (a)
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulla formazione degli adulti (R)

(a) Basso: possiede al massimo il diploma di scuola secondaria di I grado (scuola media); Medio: possiede un diploma di scuola secondaria di II grado (scuola superiore) o post-secondario non terziario (IFTTS); Alto: possiede un titolo terziario.

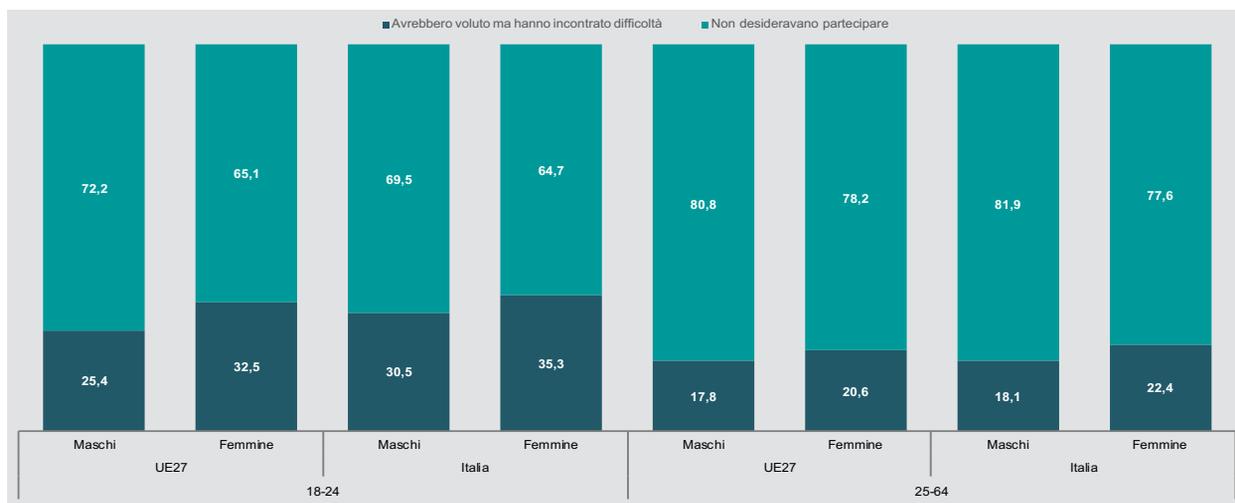
In Italia, ancor più che negli altri Paesi europei, quindi, coloro che più degli altri avrebbero bisogno di formarsi per favorire l'accesso al mercato del lavoro o per ridurre il rischio di fuoriuscita sono proprio coloro che si formano meno.

Gli ostacoli alla partecipazione. La mancata partecipazione, in Italia come negli altri Paesi europei, è principalmente dovuta alla scarsa motivazione piuttosto che a impedimenti od ostacoli: in Italia del 64,3 per cento di adulti (25-64 anni) che non hanno partecipato ad alcuna attività di istruzione o formazione, quasi l'80 per cento non desiderava affatto partecipare (Figura 7.16). Tra i più giovani (18-24 anni), la demotivazione, benché ancora elevata, scende al 67,4 per cento, a indicare come tra le nuove generazioni si abbia una maggiore consapevolezza dell'importanza della formazione sia in ambito lavorativo che nella sfera personale.

Rimane tuttavia un 20 per cento di adulti che avrebbe voluto partecipare, ma non ha potuto a causa di impedimenti di varia natura. La percentuale varia dal 18,1 per cento degli uomini al 22,4 per cento delle donne, evidenziando importanti differenze di genere decisamente più ampie rispetto alla media UE27 (4,3 punti percentuali contro i 2,8 punti dell'UE27).

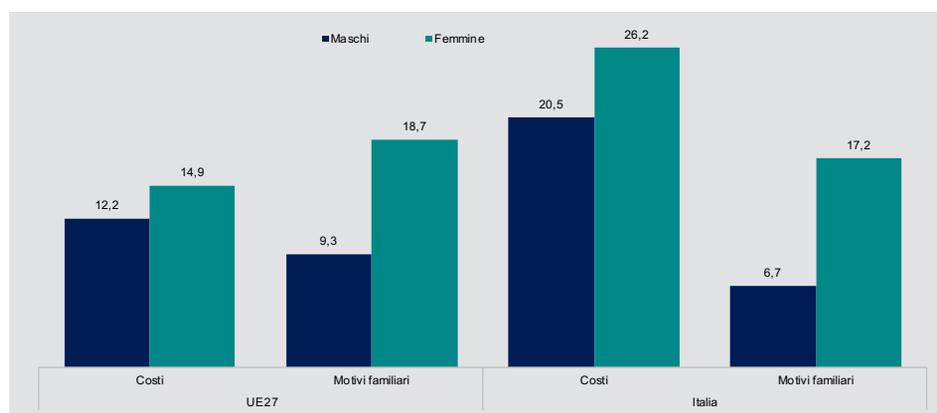
Molto importanti nel determinare tale differenza risultano i costi della formazione che vengono adottati come motivazione dal 26,2 per cento delle donne e dal 20,5 per cento degli uomini (il 14,9 per cento e il 12,2 per cento rispettivamente in UE27) e, soprattutto, le difficoltà di conciliare la formazione con gli impegni familiari, che risultano un freno per il 6,7 per cento degli uomini e per il 17,2 per cento delle donne: per ogni uomo che rinuncia a formarsi per esigenze familiari ci sono 2,6 donne che si trovano nella stessa situazione (sono due in media europea ed è una sola in Svezia e in Finlandia) (Figura 7.17).

Figura 7.16 Persone che non hanno partecipato ad attività formali e non formali per ragione principale, sesso e classe di età in Italia e in media UE27
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulla formazione degli adulti (R)

Figura 7.17 Persone di 25-64 anni che non hanno partecipato ad attività formali e non formali per tipo di ostacolo alla partecipazione e sesso in Italia e in media UE27
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulla formazione degli adulti (R)

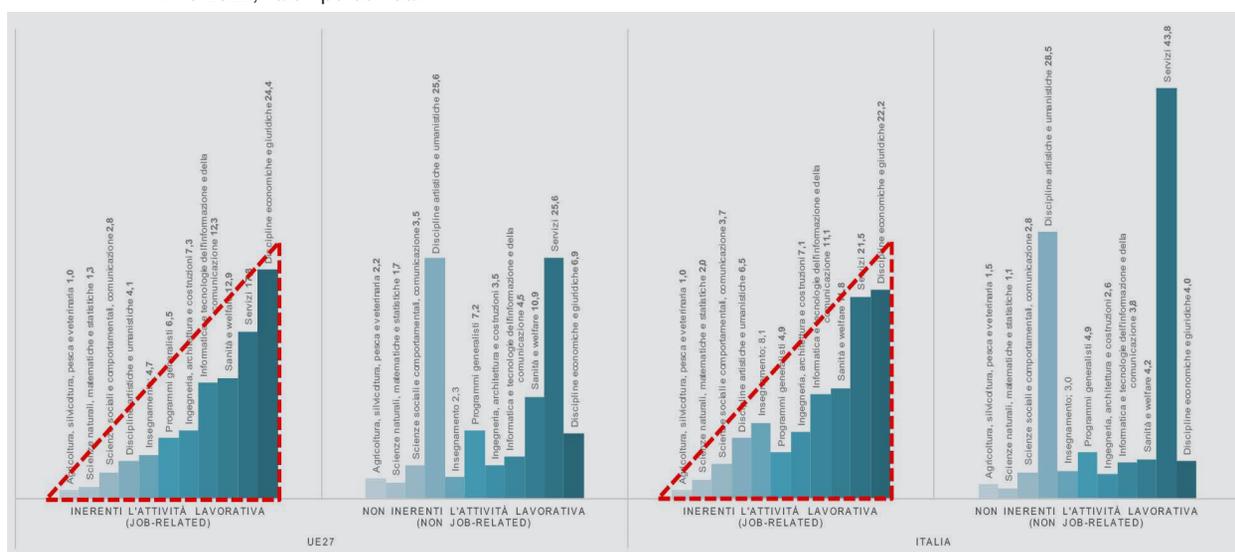
Tra i disoccupati la mancata partecipazione è prevalentemente legata ai costi della formazione, che diventano il primo motivo di rinuncia, e anche in questo caso le donne risultano maggiormente penalizzate: rinunciano a causa dei costi quasi il 33 per cento delle disoccupate contro il 31,0 per cento dei disoccupati.

Anche la pandemia ha influenzato la partecipazione alle attività formative. Tra il 2021 e il 2022, oltre un terzo (34,4 per cento) di coloro che avrebbero voluto formarsi o formarsi di più non lo ha fatto anche a causa della situazione pandemica: l'11 per cento dei 25-64enni ha rinunciato volontariamente alle attività formative per timore del contagio; il 12,7 per cento ha preferito svolgere attività in autoapprendimento e il 15,3 per cento non ha partecipato perché le attività programmate hanno subito modifiche a causa della pandemia.

Orientamento e profilazione. In questo contesto di bassa formazione l'Italia appare in ritardo anche per quello che concerne le attività di orientamento e profilazione, fondamentali per selezionare efficacemente l'offerta di istruzione e formazione più idonea alle proprie esigenze. Tali attività, che già di per sé rappresentano occasioni di crescita personale, possono essere svolte in autonomia o attraverso il supporto degli enti preposti (ad esempio centri per l'impiego, istituti di istruzione o di formazione, datore di lavoro) che, oltre a informare sulle opportunità disponibili, dovrebbero sensibilizzare sull'importanza della formazione al fine di accrescere l'interesse degli adulti a partecipare. Se nella media dei Paesi europei il 29,1 per cento dei 18-64enni svolge attività di orientamento, e in Germania si arriva al 35,8 per cento, in Italia lo fa solo il 22,7 per cento della popolazione. Tra gli under24 tuttavia l'indicatore è decisamente più elevato (45,0 per cento) e in linea con la media europea (45,1 per cento). Le donne, più degli uomini, cercano di orientarsi nell'ambito dell'offerta formativa: tra le giovanissime la quota di coloro che si informano su possibili attività di formazione è addirittura superiore a quella europea (50,3 per cento e 48,7 per cento rispettivamente).

L'area disciplinare dei corsi. Per i corsi non formali inerenti l'attività lavorativa (*job-related*) le scelte tematiche non si differenziano in modo sostanziale da quanto osservabile negli altri Paesi europei: circa un quarto dei corsi rientrano nell'ambito delle discipline economiche e giuridiche (anticorruzione, marketing, gestione del personale, aggiornamento fiscale, contabilità, eccetera) e circa un quinto nell'ambito dei servizi (sicurezza nei luoghi di lavoro, cura della persona, ristorazione, personal trainer, eccetera). Sanità e welfare (aggiornamento di medici e operatori sanitari) insieme all'informatica (aggiornamento software, sicurezza informatica, eccetera) coprono complessivamente circa un altro quarto dei corsi (Figura 7.18).

Figura 7.18 Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività non formali per tipo di attività e area disciplinare del corso in Italia e in media UE27
Anno 2022, valori percentuali



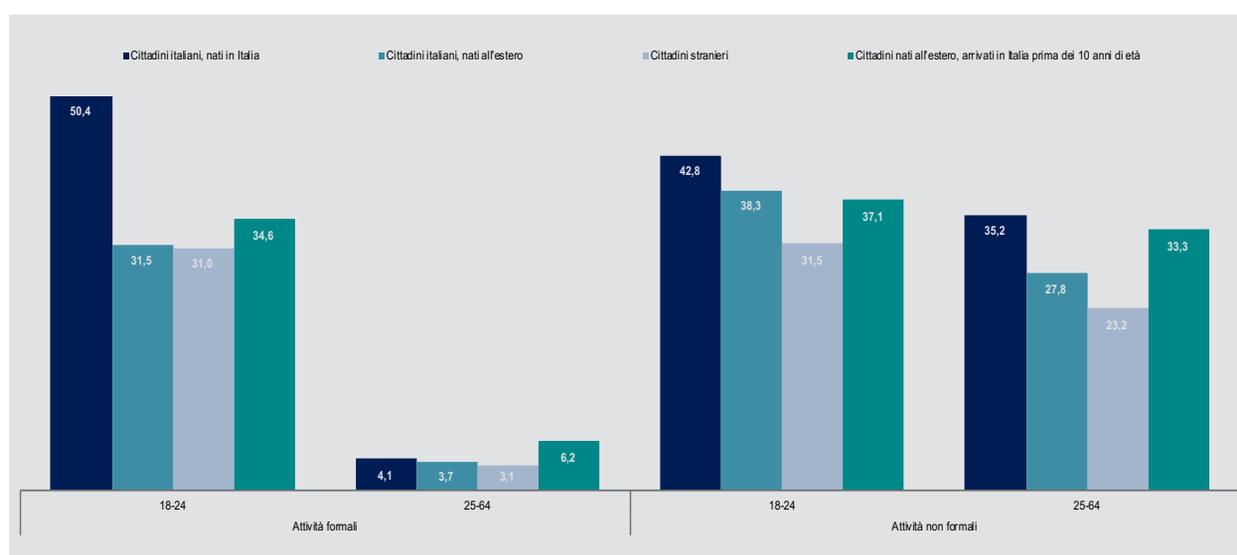
Fonte: Istat, Indagine sulla formazione degli adulti (R)

Diverse invece le scelte per i corsi svolti per motivi personali (non *job-related*) che si concentrano soprattutto nell'area dei Servizi (43,8 per cento, con una prevalenza della pratica sportiva) e in quella dell'Arte e delle materie umanistiche (28,5 per cento, in particolare corsi di disegno, canto, musica, ma anche corsi di lingua).

Nell'UE27 le scelte sono meno concentrate e spaziano su più aree disciplinari, con il 9,7 per cento dei corsi che afferisce all'ambito delle discipline Stem (in Italia sono il 7,5 per cento) e quasi l'11 per cento a quello della Sanità e welfare che in Italia riguarda solo il 4,2 per cento dei corsi.

Cittadini stranieri e formazione. I tassi di partecipazione alle attività formative dei cittadini italiani nati all'estero e soprattutto dei cittadini stranieri sono decisamente più bassi di quelli dei cittadini italiani nati in Italia, sia per le attività formali che per quelle non formali (Figura 7.19).

Figura 7.19 Tassi di partecipazione alle attività formali e non formali per cittadinanza, luogo di nascita e classe di età Anno 2022, valori percentuali

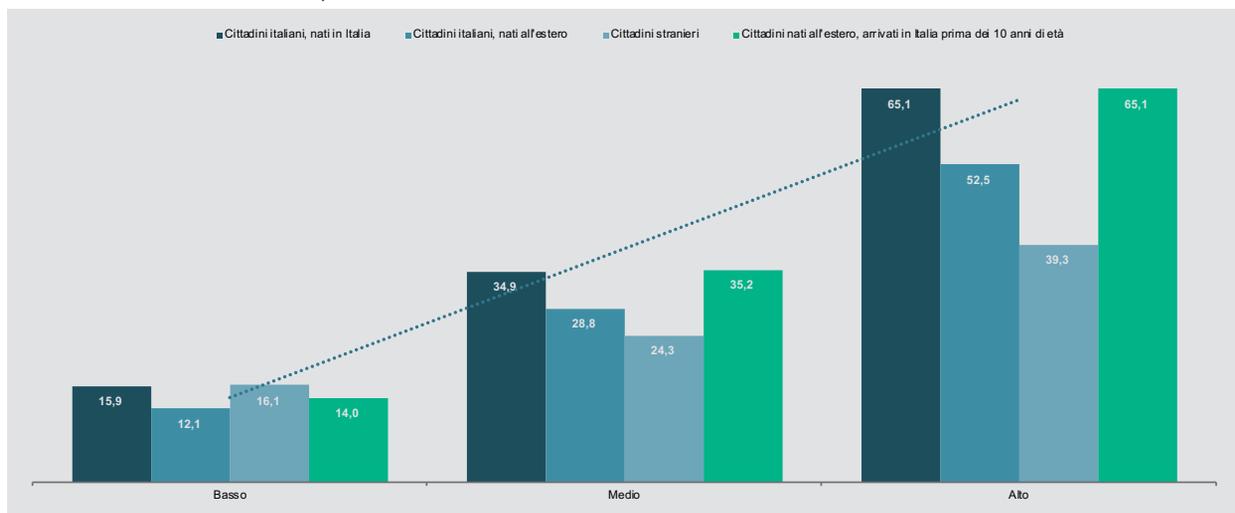


Fonte: Istat, Indagine sulla formazione degli adulti (R)

Ciò è sicuramente connesso con la condizione occupazionale, con gli stranieri più frequentemente disoccupati o occupati in attività a più bassa qualifica, ma anche con l'età di arrivo nel nostro Paese. Coloro che arrivano in Italia prima di compiere 10 anni mostrano infatti in età adulta (25-64 anni) livelli di partecipazione del tutto comparabili con quelli dei cittadini italiani.

Anche dettagliando in base al livello di istruzione, coloro che sono nati all'estero ma arrivati in Italia prima di aver compiuto 10 anni mostrano livelli di partecipazione alle attività non formali analoghi a quelli dei cittadini italiani nati in Italia. In ogni caso, come per i cittadini italiani anche per gli stranieri il tasso di partecipazione alle attività non formali cresce all'aumentare del livello di istruzione ed è più elevato per gli occupati (Figura 7.20).

Figura 7.20 Tassi di partecipazione dei 25-64enni ad attività non formali per cittadinanza, luogo di nascita e livello di istruzione (a)
Anno 2022, valori percentuali

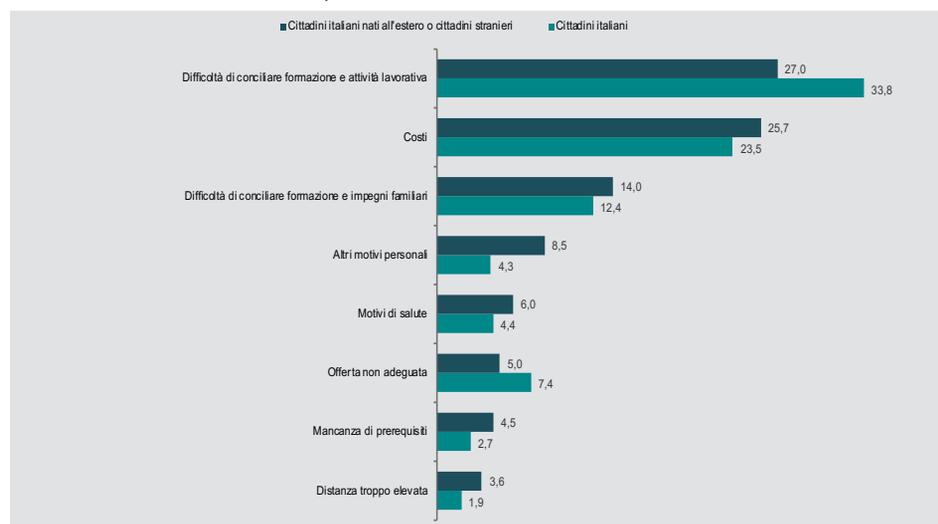


Fonte: Istat, Indagine sulla formazione degli adulti (R)

(a) Basso: possiede al massimo il diploma di scuola secondaria di I grado (scuola media); Medio: possiede un diploma di scuola secondaria di II grado (scuola superiore) o post-secondario non terziario (IFTS); Alto: possiede un titolo terziario.

I cittadini italiani nati all'estero più spesso degli altri dichiarano di non partecipare a causa di ostacoli e impedimenti (23,1 per cento). I costi troppo elevati della formazione scoraggiano oltre un quarto dei cittadini stranieri (o nati all'estero) e anche le responsabilità familiari risultano maggiormente impattanti (Figura 7.21). La difficoltà a spostarsi sul territorio rende le distanze un significativo motivo di rinuncia alla formazione (3,6 per cento dei casi contro l'1,9 dei cittadini italiani). Il 4,5 per cento dei cittadini stranieri dichiara inoltre di non possedere i requisiti per partecipare.

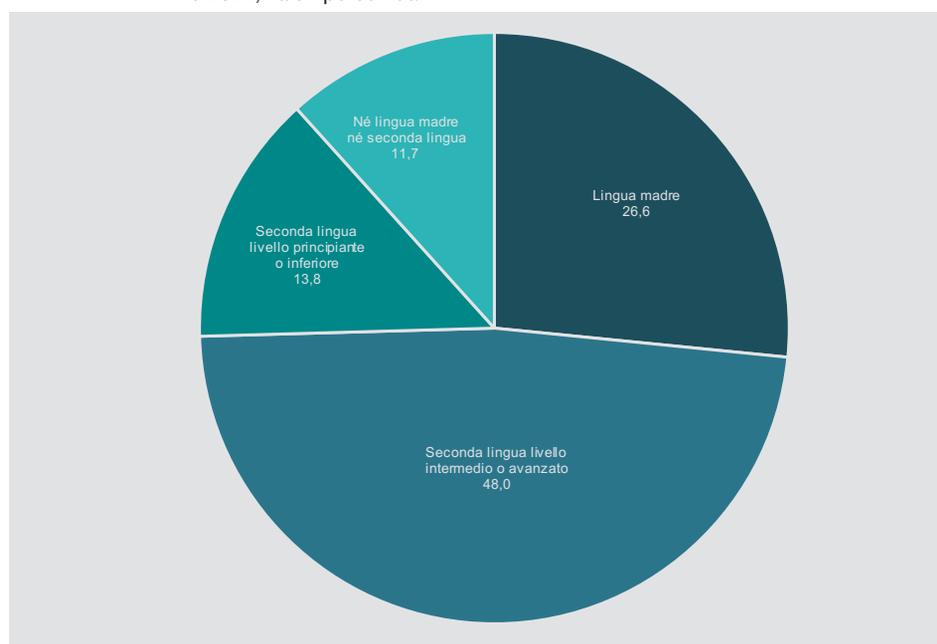
Figura 7.21 Persone di 25-64 anni che non hanno partecipato ad attività di formazione per motivo di mancata partecipazione e cittadinanza
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulla formazione degli adulti (R)

In tal senso le difficoltà nella conoscenza della lingua possono giocare un ruolo importante se si considera che oltre un quarto dei cittadini stranieri o nati all'estero ha una scarsa conoscenza dell'italiano: per l'11,7 per cento l'italiano non è né lingua madre né seconda lingua e un ulteriore 13,8 per cento dichiara di avere un livello da principiante o addirittura inferiore (Figura 7.22).

Figura 7.22 Cittadini stranieri o nati all'estero di 25-64 anni per livello di conoscenza della lingua italiana
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulla formazione degli adulti (R)

APPROFONDIMENTI

Eurostat. Education and training. Database.

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/database>

Eurostat. Education and training. Overview.

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training>

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche - Inapp. *I percorsi di formazione professionale (IeFP)*. <https://www.inapp.gov.it/rilevazioni/rilevazioni-periodiche/istruzione-e-formazione-professionale-iefp>

Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa - Indire. *I numeri ITS*. <http://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. "Cambiamenti del lavoro: tendenze recenti e trasformazioni strutturali". In Istat. *Rapporto annuale 2024. La situazione del Paese*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/evento/rapporto-annuale-2024-la-situazione-del-paese>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni*. Roma: Istat. <https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Datawarehouse Censimenti permanenti*. Roma: Istat. <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *La formazione degli adulti*, Archivio dei comunicati stampa, 8 aprile 2024. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-formazione-degli-adulti/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Livelli di istruzione e ritorni occupazionali*, Archivio dei comunicati stampa, 17 luglio 2024. Roma: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali-anno-2023>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Risultati del Censimento permanente della popolazione*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. "Cambiamenti nel mercato del lavoro e investimenti in capitale umano". In Istat. *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/286191>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. "Istruzione e formazione". In Istat. *Bes 2023. Il benessere equo e sostenibile in Italia*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-bes-2023-il-benessere-equo-e-sostenibile-in-italia>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. "L'esperienza della Dad tra difficoltà e opportunità". In Istat. *Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/271806>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. "Percorsi di formazione: iscrizioni, conseguimenti e abbandoni". In Istat. *Rapporto annuale 2021. La situazione del Paese*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/258983>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2020. *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni: l'istruzione*. Roma: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/251658>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018*, File per la ricerca, 7 giugno 2019. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/56512>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018*, Microdati ad uso pubblico, 7 giugno 2019. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/87536>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *L'inserimento professionale dei dottori di ricerca - Indagine 2018 sui dottori di ricerca del 2012 e 2014*, Archivio dei comunicati stampa, 26 novembre 2018. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/224302>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015*, File per la ricerca, 29 settembre 2016. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/7749>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015*, Microdati ad uso pubblico, 29 settembre 2016. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/96042>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *Indagine sull'inserimento professionale dei laureati - Anni 2011 e 2015*, File per la ricerca, 8 settembre 2016. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/82419>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *Inserimento professionale dei laureati - Anno 2015*, Microdati ad uso pubblico, 8 settembre 2016. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/94564>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati - Anno 2015*, Archivio dei comunicati stampa, 29 settembre 2016. Roma: Istat. <http://www.istat.it/it/archivio/190692>

Ministero dell'istruzione e del merito. *Formazione post diploma: scegli in modo consapevole*. <https://www.miur.gov.it/formazione-post-diploma-scegli-in-modo-consapevole>

Ministero dell'istruzione e del merito. *Percorsi ITS*. <https://www.mim.gov.it/web/guest/tematica-its>

Ministero dell'istruzione e del merito. *Portale unico dei dati della scuola*. <https://dati.istruzione.it/opacity/opacity/>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. *Formazione tecnica superiore*. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/formazione/pagine/formazione-tecnica-superiore>

Ministero dell'università e della ricerca. *Portale dei dati dell'istruzione superiore*. <http://ustat.miur.it/opacity/>

Organization for economic cooperation and development - OECD. 2024. *Education at a Glance 2024*. <https://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/>

Organization for economic cooperation and development - OECD. *Statistics Datawarehouse - Education*. <https://stats.oecd.org/>

GLOSSARIO

Alfabeti privi di titoli di studio (censimenti della popolazione)	Coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.
Analfabeti (censimenti della popolazione)	Coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.
Alta formazione artistica e musicale (Afam)	Sistema per l'istruzione artistica di livello terziario, extra universitario, composto da: Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. I corsi dell'Afam sono articolati in tre cicli: corsi diploma accademico di primo livello, di secondo livello e corsi post-diploma.
Disoccupati o alla ricerca attiva di lavoro (rilevazione sulle forze di lavoro)	Comprendono le persone non occupate che: - hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; - oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Grado di istruzione (censimenti della popolazione)	Il più alto titolo di studio conseguito in Italia o all'estero.
Immatricolati	Studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario in un qualsiasi ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un altro corso, dello stesso o di un altro ateneo.
Istruzione e formazione professionale - leFP	Gli leFP, messi a regime con la riforma degli studi secondari superiori di II grado nell'anno scolastico 2010/2011, sono percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dalle regioni e si svolgono presso centri di formazione professionale accreditati (scuole, imprese o altri enti). Sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto 14 anni e sono in possesso di un diploma di istruzione secondaria di primo grado. La filiera dei corsi di Istruzione e formazione professionale comprende programmi triennali e di IV anno (post-qualifica). Al termine del triennio si ottiene, dopo il superamento di un esame, la Qualifica professionale riconosciuta dalla regione dove si svolge il corso e contemporaneamente l'assolvimento dell'obbligo formativo. Il superamento del quarto anno permette il conseguimento del Diploma professionale di tecnico per il corrispondente profilo professionale. I corsi si svolgono sia nelle Istituzioni formative sia nelle Istituzioni scolastiche, in quest'ultimo caso in modalità di sussidiarietà complementare, integrativa e, dal 2018, nuova sussidiarietà.
Istruzione e formazione tecnica superiore - IFTS	L'IFTS è un canale formativo integrato (realizzato in collaborazione tra scuola, università, impresa, agenzie formative) per la formazione di tecnici specializzati, figure professionali a livello post-secondario. Per accedere occorre possedere il diploma di scuola secondaria di II grado o il diploma professionale di tecnico conseguito nei percorsi di leFP - Istruzione e formazione professionale. Alla fine del percorso, della durata generalmente di un anno, viene rilasciato il Certificato di specializzazione tecnica superiore (IV livello EQF), che permette l'accesso ai percorsi ITS Academy.

Istituti tecnologici superiori - ITS Academy

Con la legge del 15 luglio 2022, n. 99 pubblicata nella GU del 26 luglio 2022, Serie generale, n. 173 gli Istituti tecnici superiori (ITS) diventano Istituti tecnologici superiori (ITS Academy) e si collocano formalmente nel canale dell'istruzione terziaria professionalizzante. Accedono agli ITS Academy, a seguito di selezione, i giovani e gli adulti in possesso di diploma di scuola secondaria di II grado e coloro che siano in possesso del diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale (IeFP) e che abbiano frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS). I percorsi hanno una durata di quattro semestri (biennale) o sei semestri (triennale) con stage obbligatorio per almeno il 35 per cento delle ore complessive. Gli ITS Academy permettono di acquisire un diploma di specializzazione per le tecnologie applicate (percorso in quattro semestri) o un diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate (percorso in sei semestri) con la certificazione delle competenze corrispondenti rispettivamente al V e al VI livello del Quadro europeo delle qualifiche (*European Qualification Framework*).

Istruzione terziaria

Corsi di studio cui si può accedere dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Possono essere corsi universitari (lauree e dottorati) o accademici (Afam) o dell'istruzione e formazione tecnologica superiore (ITS Academy).

Istruzione universitaria

Dall'anno accademico 2000/2001 il sistema si articola in 3 cicli:

- Primo ciclo
 - corsi di laurea di I livello (triennali);
- Secondo ciclo
 - corsi di laurea magistrale di II livello (biennali), per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea di I livello;
 - corsi di laurea magistrale a ciclo unico (cinque o sei anni);
- Terzo ciclo
 - dottorati di ricerca;
 - scuole di specializzazione.

Sono ancora attivi, seppure ad esaurimento, i corsi del vecchio ordinamento (diploma universitario e diploma di laurea).

Laurea

Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea. Le lauree si articolano in:

- laurea (di I livello triennale);
- laurea magistrale biennale (di II livello);
- laurea magistrale a ciclo unico (di II livello);
- laurea del vecchio ordinamento (equiparata alla laurea magistrale).

Occupati (Rilevazione delle forze di lavoro)

Comprendono le persone che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part-time verticale, recupero ore, eccetera), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Sezione scolastica

La classe nella scuola dell'infanzia.

Sistema di istruzione e formazione

Il sistema di istruzione e formazione in Italia si articola in tre cicli:

- Primo ciclo
 - educazione pre-primaria (scuola dell'infanzia);
 - istruzione primaria;
 - istruzione secondaria di primo grado;
- Secondo ciclo
 - istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale (leFP);
- Terzo ciclo
 - istruzione terziaria: istruzione universitaria, Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) e istruzione tecnica superiore (ITS Academy).

Al titolo di studio conseguito alla fine di ogni ciclo viene attribuito valore legale dallo Stato. Il sistema è completato dall'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) accessibile a conclusione del secondo ciclo, che rientra nel livello di istruzione post-secondaria non terziaria.

Tassi di conseguimento

Il tasso di conseguimento è il rapporto tra gli studenti che hanno conseguito un dato titolo di istruzione (secondaria superiore o terziaria) e una popolazione di riferimento. Gli indicatori nazionali considerano il conseguimento di un titolo universitario per la prima volta (laurea di primo livello, lauree magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento) oppure il conseguimento di un titolo accademico "lungo" (laurea di secondo livello, lauree magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento) rispetto alla popolazione di 25enni al primo gennaio dell'anno di riferimento.

Tasso di disoccupazione

Rapporto percentuale tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di iscrizione all'università

Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani 19-25enni che sono iscritti all'università. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti all'università e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età.

Tasso di occupazione

Rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università

L'indicatore esprime la quota di diplomati di scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma.

Tasso di scolarità

Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

Tavola 7.1 Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione
Anno scolastico 2022/2023

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado		
	Scuole	Bambini	Bambini per sezione	Scuole	Alunni	Alunni per classe	Scuole	Alunni	Alunni per classe
2018/2019	22.863	1.450.793	21,1	16.840	2.713.373	18,9	8.048	1.725.037	20,8
2019/2020	22.729	1.415.006	20,9	16.752	2.657.284	18,7	8.042	1.726.984	20,7
2020/2021	22.476	1.338.067	19,5	16.700	2.588.383	18,1	8.057	1.706.482	20,3
2021/2022	22.283	1.319.456	19,9	16.653	2.526.732	18,0	8.050	1.687.186	20,2
ANNO SCOLASTICO 2022/2023 - PER REGIONE									
Piemonte	1.607	87.291	20,3	1.326	171.079	17,8	581	115.026	20,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	84	2.530	17,1	82	5.103	14,6	21	3.587	19,4
Liguria	523	27.922	21,4	455	55.063	17,7	188	37.261	21,1
Lombardia	3.022	219.998	21,2	2.390	433.620	19,6	1.293	289.715	21,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	613	28.456	20,0	539	53.303	15,7	176	33.753	19,8
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>349</i>	<i>15.405</i>	<i>19,7</i>	<i>330</i>	<i>28.024</i>	<i>14,8</i>	<i>94</i>	<i>16.960</i>	<i>19,2</i>
<i>Trento</i>	<i>264</i>	<i>13.051</i>	<i>20,3</i>	<i>209</i>	<i>25.279</i>	<i>16,8</i>	<i>82</i>	<i>16.793</i>	<i>20,4</i>
Veneto	1.685	104.084	20,6	1.423	203.949	18,6	646	138.361	20,8
Friuli-Venezia Giulia	470	23.571	19,3	385	46.106	16,9	170	31.507	19,8
Emilia-Romagna	1.506	93.321	21,5	1.011	187.232	20,1	484	125.088	22,2
Toscana	1.275	72.888	20,8	1.003	144.476	18,9	431	98.465	21,4
Umbria	377	17.694	20,5	287	34.420	16,9	115	23.141	20,6
Marche	568	30.729	20,2	441	60.716	17,8	225	41.337	20,9
Lazio	1.739	115.317	19,8	1.311	242.851	18,5	659	161.103	20,8
Abruzzo	546	27.946	20,6	397	51.942	17,1	216	33.909	19,4
Molise	143	5.856	17,5	111	10.485	13,7	76	6.873	16,3
Campania	2.461	143.510	17,9	1.734	258.249	16,6	794	173.456	18,2
Puglia	1.322	87.285	19,6	754	162.053	18,1	421	110.319	20,1
Basilicata	246	11.356	18,2	189	20.136	15,1	134	13.556	16,6
Calabria	1.126	45.279	18,1	794	78.579	14,7	444	51.081	17,0
Sicilia	2.088	114.145	18,6	1.447	211.996	17,1	664	140.458	18,8
Sardegna	691	28.620	18,1	488	56.278	15,9	318	39.822	17,2
Nord-ovest	5.236	337.741	20,9	4.253	664.865	18,9	2.083	445.589	21,1
Nord-est	4.274	249.432	20,7	3.358	490.590	18,6	1.476	328.709	21,1
Centro	3.959	236.628	20,2	3.042	482.463	18,4	1.430	324.046	21,0
Sud	5.844	321.232	18,6	3.979	581.444	16,6	2.085	389.194	18,6
Isole	2.779	142.765	18,5	1.935	268.274	16,9	982	180.280	18,4
ITALIA	22.092	1.287.798	19,8	16.567	2.487.636	17,9	8.056	1.667.818	20,1

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Tavola 7.2 Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2022/2023

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Studenti (a)				Ripetenti	
		Valori assoluti	Per classe	In scuole pubbliche per 100 iscritti in totale (b)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2018/2019	6.920	2.672.257	20,2	96,0	48,7	6,5	4,7
2019/2020	6.877	2.658.423	20,0	95,8	48,8	6,2	4,5
2020/2021	6.888	2.694.255	20,0	95,8	48,7	1,1	0,8
2021/2022	6.879	2.675.429	19,6	95,4	48,9	6,6	4,8
ANNO SCOLASTICO 2022/2023 - PER REGIONE							
Piemonte	406	169.761	18,9	96,5	50,1	6,0	4,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32	5.768	17,8	87,1	48,1	2,7	1,8
Liguria	136	59.433	19,6	96,5	49,9	6,6	5,2
Lombardia	1.006	403.654	20,4	91,6	50,3	6,0	4,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	100	42.458	17,5	93,6	53,2	5,3	4,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	52	20.140	18,0	94,7	53,7	5,8	4,9
<i>Trento</i>	48	22.318	17,2	92,5	52,7	4,9	4,0
Veneto	448	209.303	21,0	95,3	49,6	5,2	3,9
Friuli-Venezia Giulia	133	49.350	18,4	97,7	49,6	6,1	4,6
Emilia-Romagna	364	192.453	21,0	97,5	49,7	6,3	4,8
Toscana	368	164.120	19,7	98,3	48,2	7,0	5,1
Umbria	98	36.178	18,0	99,3	49,2	3,9	2,6
Marche	191	67.071	18,7	97,2	49,6	5,5	3,9
Lazio	654	261.314	20,2	93,4	48,3	4,7	3,3
Abruzzo	154	52.905	18,0	98,2	48,9	5,5	3,9
Molise	51	12.388	16,6	99,3	47,7	3,9	2,5
Campania	998	330.030	19,4	89,0	47,9	6,3	4,8
Puglia	417	194.215	19,6	99,2	48,8	6,0	4,4
Basilicata	102	26.804	17,6	99,8	47,7	4,9	3,3
Calabria	302	91.976	17,8	98,7	48,2	6,0	4,1
Sicilia	710	231.763	18,2	96,4	47,8	6,3	4,5
Sardegna	200	69.147	17,4	99,2	48,3	10,3	8,0
Nord-ovest	1.580	638.616	19,9	93,3	50,2	6,1	4,8
Nord-est	1.045	493.564	20,3	96,2	50,0	5,8	4,4
Centro	1.311	528.683	19,7	95,8	48,5	5,4	3,9
Sud	2.024	708.318	19,0	94,3	48,3	6,0	4,4
Isole	910	300.910	18,1	97,0	47,9	7,2	5,3
ITALIA	6.870	2.670.091	19,5	95,0	49,1	6,0	4,5

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi leFP negli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.
(b) L'indicatore si riferisce al totale delle scuole pubbliche (statali e non statali pubbliche).

Tavola 7.3 Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) per sesso, tipo di percorso e regione
Anno formativo 2022/2023

ANNI FORMATIVI REGIONI	Allievi iscritti				Totale	Istituzioni formative	Di cui: Iscritti al I anno			Totale
	Sesso		Tipo di percorso				Istituzioni scolastiche			
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche			Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà complementare	Nuova Sussidiarietà	
2018/2019	164.977	104.526	139.450	130.053	269.503	49.466	34.962	378	5.687	90.493
2019/2020	141.539	89.272	140.233	90.578	230.811	51.330	9.312	314	13.455	74.411
2020/2021	123.841	81.948	136.304	69.485	205.789	46.029	3.253	139	12.181	61.602
2021/2022	126.380	82.912	141.489	67.803	209.292	49.837	4.248	202	15.077	69.364
ANNO FORMATIVO 2022/2023 - PER REGIONE										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	15.704	9.438	16.890	8.252	25.142	5.360	-	-	2.552	7.912
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	222	106	202	126	328	80	-	-	51	131
Liguria	3.339	1.350	2.429	2.260	4.689	878	-	-	721	1.599
Lombardia	37.742	23.888	55.092	6.538	61.630	17.943	-	-	1.971	19.914
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.029	3.946	9.975	-	9.975	3.304	-	-	-	3.304
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.631	1.927	4.558	-	4.558	1.704	-	-	-	1.704
<i>Trento</i>	3.398	2.019	5.417	-	5.417	1.600	-	-	-	1.600
Veneto	13.247	7.840	19.892	1195,0	21.087	7.051	-	-	430	7.481
Friuli-Venezia Giulia	3.030	1.826	4.570	286	4.856	1.689	-	-	62	1.751
Emilia-Romagna	11.127	5.143	7.668	8.602	16.270	0,0	-	-	2.397	2.397
Toscana	1.767	2.415	953	3.229	4.182	481	-	-	1.236	1.717
Umbria	2.705	1.529	892	3.342	4.234	267	-	-	1.051	1.318
Marche	3.715	1.988	580	5.123	5.703	138	-	-	1.533	1.671
Lazio	6.478	5.808	11.819	467,0	12.286	3.965	-	-	192,0	4.157
Abruzzo	2.145	1.453	363	3.235	3.598	166	-	-	770	936
Molise	735	366	194	907	1.101	77	-	-	213,0	290
Campania	5.452	4.138	1.245	8.345	9.590	839	-	-	844,0	1.683
Puglia	1.468	1.678	3.146	0	3.146	1.462	-	-	-	1.462
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	169	282	447	4	451	201	-	-	-	201
Sicilia	10.325	10.802	19.795	1.332	21.127	8.331	-	-	333,0	8.664
Sardegna	471	574	1.045	-	1.045	439	-	-	-	439
Nord-ovest	57.007	34.782	74.613	17.176	91.789	24.261	-	-	5.295	29.556
Nord-est	33.433	18.755	42.105	10.083	52.188	12.044	-	-	2.889	14.933
Centro	14.665	11.740	14.244	12.161	26.405	4.851	-	-	4.012	8.863
Sud	9.969	7.917	5.395	12.491	17.886	2.745	-	-	1.827	4.572
Isole	10.796	11.376	20.840	1.332	22.172	8.770	-	-	333	9.103
ITALIA	125.870	84.570	157.197	53.243	210.440	52.671	-	-	14356	67027
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Piemonte	62,5	37,5	67,2	32,8	100,0	67,7	-	-	32,3	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	67,7	32,3	61,6	38,4	100,0	61,1	-	-	38,9	100,0
Liguria	71,2	28,8	51,8	48,2	100,0	54,9	-	-	45,1	100,0
Lombardia	61,2	38,8	89,4	10,6	100,0	90,1	-	-	9,9	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	60,4	39,6	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	57,7	42,3	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
<i>Trento</i>	62,7	37,3	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Veneto	62,8	37,2	94,3	5,7	100,0	94,3	-	-	5,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	62,4	37,6	94,1	5,9	100,0	96,5	-	-	3,5	100,0
Emilia-Romagna	68,4	31,6	47,1	52,9	100,0	0,0	-	-	100,0	100,0
Toscana	42,3	57,7	22,8	77,2	100,0	28,0	-	-	72,0	100,0
Umbria	63,9	36,1	21,1	78,9	100,0	20,3	-	-	79,7	100,0
Marche	65,1	34,9	10,2	89,8	100,0	8,3	-	-	91,7	100,0
Lazio	52,7	47,3	96,2	3,8	100,0	95,4	-	-	4,6	100,0
Abruzzo	59,6	40,4	10,1	89,9	100,0	17,7	-	-	82,3	100,0
Molise	66,8	33,2	17,6	82,4	100,0	26,6	-	-	73,4	100,0
Campania	56,9	43,1	13,0	87,0	100,0	49,9	-	-	50,1	100,0
Puglia	46,7	53,3	100,0	0,0	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	37,5	62,5	99,1	0,9	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Sicilia	48,9	51,1	93,7	6,3	100,0	96,2	-	-	3,8	100,0
Sardegna	45,1	54,9	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0
Nord-ovest	62,1	37,9	81,3	18,7	100,0	82,1	-	-	17,9	100,0
Nord-est	64,1	35,9	80,7	19,3	100,0	80,7	-	-	19,3	100,0
Centro	55,5	44,5	53,9	46,1	100,0	54,7	-	-	45,3	100,0
Sud	55,7	44,3	30,2	69,8	100,0	60,0	-	-	40,0	100,0
Isole	48,7	51,3	94,0	6,0	100,0	96,3	-	-	3,7	100,0
ITALIA	59,8	40,2	74,7	25,3	100,0	78,6	-	-	21,4	100,0

Fonte: Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp)

Tavola 7.4 Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione
Anno scolastico 2022/2023

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado (a)	
	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti
2018/2019	165.209	11,4	313.204	11,5	180.296	10,5	199.020	7,4
2019/2020	166.351	11,8	317.734	12,0	188.038	10,9	204.678	7,6
2020/2021	153.609	11,5	309.600	12,0	184.467	10,8	217.712	8,0
2021/2022	154.426	11,7	312.713	12,4	188.234	11,2	216.987	8,0
ANNO SCOLASTICO 2022/2023 - PER REGIONE								
Piemonte	14.737	16,9	29.360	17,2	17.723	15,4	19.942	11,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	283	11,2	472	9,3	257	7,2	324	5,5
Liguria	4.985	17,9	10.426	18,9	5.988	16,1	7.429	12,0
Lombardia	41.271	18,8	87.107	20,1	51.433	17,8	52.008	12,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.000	14,1	7.454	14,0	4.620	13,7	3.819	9,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.091</i>	<i>13,6</i>	<i>3.739</i>	<i>13,3</i>	<i>2.456</i>	<i>14,5</i>	<i>1.892</i>	<i>9,4</i>
<i>Trento</i>	<i>1.909</i>	<i>14,6</i>	<i>3.715</i>	<i>14,7</i>	<i>2.164</i>	<i>12,9</i>	<i>1.927</i>	<i>8,6</i>
Veneto	18.194	17,5	37.304	18,3	22.029	15,9	22.077	10,5
Friuli-Venezia Giulia	4.204	17,8	7.739	16,8	4.675	14,8	5.165	10,4
Emilia-Romagna	20.008	21,4	40.904	21,9	23.012	18,4	27.887	13,9
Toscana	11.580	15,9	25.191	17,4	15.635	15,9	20.363	12,2
Umbria	2.807	15,9	5.418	15,7	3.514	15,2	4.985	12,6
Marche	4.082	13,3	8.209	13,5	5.192	12,6	7.116	9,9
Lazio	14.065	12,2	29.422	12,1	17.275	10,7	22.954	8,8
Abruzzo	2.523	9,0	5.116	9,9	3.076	9,1	3.668	6,5
Molise	260	4,4	450	4,3	262	3,8	383	3,0
Campania	5.559	3,9	11.343	4,4	6.352	3,7	9.608	2,9
Puglia	3.621	4,2	7.240	4,5	4.103	3,7	5.366	2,8
Basilicata	671	5,9	1.153	5,7	734	5,4	1.045	3,9
Calabria	2.326	5,1	4.209	5,4	2.643	5,2	3.887	4,2
Sicilia	5.165	4,5	9.724	4,6	5.986	4,3	7.863	3,4
Sardegna	897	3,1	1.902	3,4	1.273	3,2	1.808	2,6
Nord-ovest	61.276	18,1	127.365	19,2	75.401	16,9	79.703	12,2
Nord-est	46.406	18,6	93.401	19,0	54.336	16,5	58.948	11,7
Centro	32.534	13,8	68.240	14,1	41.616	12,8	55.418	10,3
Sud	14.960	4,7	29.511	5,1	17.170	4,4	23.957	3,4
Isole	6.062	4,3	11.626	4,3	7.259	4,0	9.671	3,2
ITALIA	161.238	12,5	330.143	13,3	195.782	11,7	227.697	8,4

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono compresi gli studenti stranieri iscritti a corsi IeFP presso gli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.

Tavola 7.5 Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2022/2023

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello		Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 immatricolati
2018/2019	266.278	53,8	33.189	66,4
2019/2020	279.440	53,9	33.701	67,0
2020/2021	293.694	54,1	36.014	67,8
2021/2022	293.343	53,5	38.130	69,0
ANNO ACCADEMICO 2022/2023 (b)				
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)				
Educazione e Formazione	12.513	93,3	3.827	94,3
Arte e Design	12.647	70,3	-	-
Letterario-Umanistico	15.855	62,7	58	91,4
Linguistico	16.072	80,1	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	28.031	64,7	-	-
Psicologico	14.463	78,9	-	-
Economico	50.949	43,8	-	-
Giuridico	7.718	55,0	17.168	67,7
Scientifico	35.400	59,4	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	9.151	15,1	-	-
Architettura e Ingegneria civile	8.942	41,6	2.584	63,6
Ingegneria industriale e dell'informazione	40.881	24,1	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	6.365	45,8	419	69,9
Medico-Sanitario e Farmaceutico	22.531	74,2	15.009	64,4
Scienze motorie e sportive	13.700	26,2	-	-
Totale	295.218	53,8	39.065	68,8
REGIONI (d)				
Piemonte	20.825	52,5	1.855	71,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	220	70,0	15	100,0
Liguria	5.302	52,5	532	67,9
Lombardia	53.494	52,8	6.709	66,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.093	52,2	772	74,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	569	64,0	153	95,4
<i>Trento</i>	2.524	49,5	619	68,8
Veneto	20.101	56,8	1.717	69,4
Friuli-Venezia Giulia	5.053	51,7	681	74,6
Emilia-Romagna	28.146	54,8	3.983	70,1
Toscana	17.692	54,5	2.446	70,0
Umbria	5.325	57,9	775	73,5
Marche	6.958	54,6	1.001	69,2
Lazio	46.095	54,4	6.001	66,5
Abruzzo	6.136	58,1	776	66,4
Molise	1.028	49,7	197	84,3
Campania	31.954	49,8	4.260	69,1
Puglia	14.401	54,8	1.945	69,5
Basilicata	830	53,5	228	76,8
Calabria	5.699	53,4	1.176	67,9
Sicilia	17.532	54,9	3.299	67,4
Sardegna	5.334	55,2	697	72,5
Nord-ovest	79.841	52,7	9.111	67,8
Nord-est	56.393	55,1	7.153	70,8
Centro	76.070	54,7	10.223	68,1
Sud	60.048	52,3	8.582	69,3
Isole	22.866	55,0	3.996	68,3
ITALIA	295.218	53,8	39.065	68,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati dell'a.a. t-1/t sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza si riferivano a chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno t. La serie storica riportata nella tavola, pertanto, è stata ricalcolata in base alla definizione corrente. Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati aggiornati a giugno 2024.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (Isced-F 2013), l'Istat e il MUR hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.6 **Iscritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)**
Anno accademico 2022/2023

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello		Corsi di laurea magistrale di II livello		Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti
2018/2019	1.066.425	53,1	334.550	54,0	305.291	64,7
2019/2020	1.093.835	53,2	357.852	54,2	299.053	65,5
2020/2021	1.129.753	53,7	390.235	54,9	295.905	66,3
2021/2022	1.157.533	53,7	405.864	55,6	298.091	66,9
ANNO ACCADEMICO 2022/2023 (b)						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)						
Educazione e Formazione	66.140	92,1	18.247	91,2	37.572	94,1
Arte e Design	49.720	69,1	13.860	72,4	-	-
Letterario-Umanistico	65.760	61,2	27.917	63,4	508	86,4
Linguistico	73.630	80,9	28.545	85,2	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	113.107	61,2	38.760	65,3	-	-
Psicologico	62.801	77,6	26.591	80,6	-	-
Economico	194.841	44,4	65.007	50,1	-	-
Giuridico	40.836	50,9	1.199	65,5	105.404	64,2
Scientifico	108.885	56,8	47.803	58,3	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	34.643	13,9	8.321	23,6	-	-
Architettura e Ingegneria civile	36.950	38,9	19.999	46,3	16.152	59,7
Ingegneria industriale e dell'informazione	156.143	22,5	70.131	26,4	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	26.953	45,7	7.417	44,2	5.784	74,1
Medico-Sanitario e Farmaceutico	98.376	73,7	20.536	62,2	134.310	63,2
Scienze motorie e sportive	50.997	28,5	9.936	32,6	-	-
Totale	1.179.782	53,9	404.269	55,8	299.730	67,5
REGIONI (d)						
Piemonte	77.979	52,1	33.257	49,3	14.852	70,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	836	72,1	76	56,6	119	88,2
Liguria	20.732	54,6	5.846	52,3	4.515	69,6
Lombardia	201.058	52,8	77.803	53,4	43.606	67,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11.654	51,4	4.815	50,3	4.423	72,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.178</i>	<i>64,6</i>	<i>804</i>	<i>53,6</i>	<i>1.057</i>	<i>92,8</i>
<i>Trento</i>	<i>9.476</i>	<i>48,3</i>	<i>4.011</i>	<i>49,7</i>	<i>3.366</i>	<i>66,6</i>
Veneto	72.669	56,8	32.601	58,6	12.505	68,2
Friuli-Venezia Giulia	18.533	52,2	5.488	50,2	5.494	71,1
Emilia-Romagna	100.254	54,4	39.619	54,6	28.330	68,9
Toscana	70.962	54,9	22.819	55,3	19.848	68,7
Umbria	17.978	57,6	4.317	58,4	5.721	71,4
Marche	26.285	54,5	7.899	58,1	8.151	71,7
Lazio	211.802	51,9	72.514	57,2	43.262	65,1
Abruzzo	26.343	57,3	6.973	61,8	8.117	66,6
Molise	3.634	52,6	752	54,1	1.822	79,1
Campania	152.039	53,2	49.757	58,5	41.759	62,5
Puglia	54.410	56,0	12.416	58,9	14.673	67,3
Basilicata	3.870	54,5	764	51,3	1.754	80,9
Calabria	20.764	55,5	5.054	56,9	9.388	71,0
Sicilia	66.037	57,0	16.678	61,2	24.787	66,6
Sardegna	21.943	58,1	4.821	60,4	6.604	68,8
Nord-ovest	300.605	52,8	116.982	52,2	63.092	68,7
Nord-est	203.110	54,9	82.523	55,6	50.752	69,3
Centro	327.027	53,1	107.549	56,9	76.982	67,2
Sud	261.060	54,4	75.716	58,7	77.513	65,7
Isole	87.980	57,3	21.499	61,1	31.391	67,0
ITALIA	1.179.782	53,9	404.269	55,8	299.730	67,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati aggiornati a giugno 2024.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (Isced-F 2013), l'Istat e il MUR hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.7 Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2022/2023

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Laurea di I livello		Laurea magistrale di II livello		Laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
2018/2019	185.928	56,8	98.927	54,9	41.080	63,0
2019/2020	193.316	56,4	105.758	54,8	40.000	63,9
2020/2021	198.181	56,1	110.180	55,2	40.259	64,4
2021/2022	209.016	56,8	122.462	55,2	40.007	64,7
ANNO ACCADEMICO 2022/2023 (b)						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)						
Educazione e Formazione	12.741	91,9	6.143	91,4	5.064	95,1
Arte e Design	7.388	70,5	3.834	72,0	-	-
Letterario-Umanistico	9.079	64,3	7.784	64,6	67	83,6
Linguistico	13.200	85,2	8.782	85,9	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	20.272	60,2	11.216	65,7	-	-
Psicologico	9.523	80,8	8.432	81,4	-	-
Economico	36.797	46,6	24.978	49,6	-	-
Giuridico	6.618	44,1	152	75,0	14.927	58,2
Scientifico	16.609	58,1	14.262	59,1	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	3.384	14,5	1.753	21,2	-	-
Architettura e Ingegneria civile	5.967	40,1	6.345	48,2	2.164	59,7
Ingegneria industriale e dell'informazione	25.030	25,4	20.649	26,4	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	4.476	46,1	2.672	47,0	692	76,2
Medico-Sanitario e Farmaceutico	20.148	76,3	6.188	62,0	15.017	61,9
Scienze motorie e sportive	9.872	31,8	3.408	31,9	-	-
Totale	201.104	56,4	126.598	56,2	37.931	65,0
REGIONI (d)						
Piemonte	13.142	53,1	9.366	48,7	1.780	71,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	145	75,9	43	53,5	14	78,6
Liguria	3.017	58,8	1.670	51,6	555	68,3
Lombardia	39.888	55,0	27.609	54,9	5.629	66,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.700	56,1	1.675	53,6	634	71,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>604</i>	<i>73,3</i>	<i>223</i>	<i>62,3</i>	<i>190</i>	<i>93,2</i>
<i>Trento</i>	<i>2.096</i>	<i>51,1</i>	<i>1.452</i>	<i>52,3</i>	<i>444</i>	<i>62,2</i>
Veneto	13.489	61,1	9.071	59,0	1.527	67,6
Friuli-Venezia Giulia	3.351	56,6	1.639	52,6	616	68,0
Emilia-Romagna	19.517	59,1	12.669	54,4	3.318	66,3
Toscana	10.844	57,2	6.605	55,4	2.248	68,5
Umbria	2.465	61,6	1.373	62,3	591	73,8
Marche	4.516	59,0	2.480	60,3	1.088	75,7
Lazio	29.423	52,6	20.023	57,0	5.337	62,9
Abruzzo	4.912	58,1	2.223	65,2	1.028	66,9
Molise	720	60,3	346	55,8	274	77,4
Campania	28.227	54,2	17.823	57,8	6.724	54,2
Puglia	8.119	59,3	3.664	60,8	1.611	67,8
Basilicata	573	56,5	234	52,6	201	82,1
Calabria	3.166	59,4	1.732	55,1	988	70,1
Sicilia	9.745	61,3	4.962	61,1	3.055	67,5
Sardegna	3.145	63,4	1.391	61,6	713	65,8
Nord-ovest	56.192	54,8	38.688	53,3	7.978	67,5
Nord-est	39.057	59,4	25.054	55,9	6.095	67,4
Centro	47.248	54,8	30.481	57,1	9.264	66,4
Sud	45.717	56,0	26.022	58,6	10.826	60,0
Isole	12.890	61,8	6.353	61,2	3.768	67,1
ITALIA	201.104	56,4	126.598	56,2	37.931	65,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati aggiornati a febbraio 2024.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (Isced-F 2013) l'Istat e il MUR hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.8 Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti
Anno accademico 2022/2023

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)			Tasso di iscrizione all'università (b)			Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c)					
							Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta (d)			Giovani che conseguono una laurea magistrale (e)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2018/2019	44,5	56,2	50,4	34,5	47,2	40,6	29,2	42,7	35,7	17,9	25,7	21,7
2019/2020	45,1	57,7	51,4	35,3	48,6	41,7	31,1	45,4	38,1	19,1	27,7	23,3
2020/2021	44,7	59,1	51,9	36,3	51,0	43,3	32,5	47,2	39,6	19,9	29,2	24,4
2021/2022	44,5	58,3	51,4	37,3	52,9	44,8	33,7	50,8	41,9	21,8	32,2	26,8
ANNO ACCADEMICO 2022/2023 - PER REGIONE												
Piemonte	48,3	61,1	54,8	35,5	50,8	42,8	28,2	44,7	36,0	18,4	27,5	22,7
V. d'Aosta/V. d'Aoste	49,7	57,3	53,9	33,3	50,5	41,5	29,0	47,3	37,7	17,6	26,5	21,9
Liguria	50,0	59,9	55,0	35,7	53,0	43,9	27,8	45,1	35,8	18,8	28,7	23,4
Lombardia	49,2	59,2	54,3	30,4	44,2	37,0	28,2	44,1	35,8	18,2	27,1	22,4
Trentino-A. Adige/Südtirol	33,8	41,4	37,9	21,0	32,3	26,4	19,2	32,5	25,6	11,7	19,9	15,7
<i>Bolzano/Bozen (f)</i>	17,3	21,2	19,4	11,1	18,5	14,6	9,8	20,9	15,2	6,0	11,3	8,6
<i>Trento</i>	48,7	59,2	54,4	31,4	46,7	38,7	29,0	44,8	36,5	17,7	29,1	23,1
Veneto	47,5	56,9	52,3	33,0	45,0	38,7	30,1	46,1	37,7	19,6	27,0	23,1
Friuli-Venezia Giulia	49,6	62,7	56,2	35,1	51,0	42,6	30,2	48,5	38,8	19,1	27,5	23,1
Emilia-Romagna	48,0	60,9	54,5	32,3	47,9	39,7	29,8	46,8	37,9	20,0	28,3	24,0
Toscana	48,9	61,2	55,1	37,1	54,3	45,2	27,8	44,0	35,5	18,7	28,3	23,3
Umbria	51,2	68,9	59,8	40,4	59,0	49,2	31,4	54,0	42,1	21,8	37,1	29,1
Marche	51,2	64,5	57,9	38,9	55,9	47,0	33,3	53,8	43,0	23,2	38,1	30,2
Lazio	51,0	64,0	57,4	47,6	65,5	56,2	37,2	54,3	45,4	26,5	40,4	33,1
Abruzzo	53,1	68,7	60,9	45,2	65,5	54,9	46,1	57,8	51,8	25,4	39,6	32,3
Molise	50,8	68,8	59,7	42,6	62,4	51,8	37,4	58,3	47,6	28,0	48,1	37,8
Campania	32,2	47,0	39,2	41,1	56,3	48,4	37,4	50,4	43,7	25,5	38,3	31,7
Puglia	45,2	60,2	52,8	40,0	56,3	47,8	35,2	50,2	42,5	22,5	35,2	28,6
Basilicata	49,2	64,2	56,7	46,2	68,5	56,6	37,8	57,1	46,9	25,3	42,3	33,3
Calabria	44,3	60,4	52,3	42,4	64,0	52,8	37,1	54,8	45,6	27,5	44,9	35,9
Sicilia	42,8	56,4	49,6	39,0	55,9	47,1	36,1	52,1	43,9	24,2	39,0	31,4
Sardegna	45,2	57,4	51,5	37,9	59,9	48,4	27,3	48,3	37,2	17,6	31,7	24,2
Nord-ovest	49,0	59,7	54,5	32,3	46,7	39,1	28,1	44,4	35,9	18,3	27,4	22,6
Nord-est	46,7	57,5	52,2	31,7	45,3	38,2	28,8	45,2	36,6	18,9	26,8	22,6
Centro	50,4	63,6	57,0	42,7	60,4	51,1	33,4	51,1	41,8	23,4	36,2	29,5
Sud	38,9	54,4	46,5	41,5	58,6	49,7	37,5	52,0	44,5	24,9	38,8	31,6
Isole	43,3	56,6	50,0	38,8	56,7	47,4	34,2	51,3	42,5	22,8	37,5	29,9
ITALIA	45,2	58,2	51,7	37,1	53,1	44,7	32,3	48,5	40,0	21,5	32,9	26,9

Fonte: MUR-MI, Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università; Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno.

(b) Iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione. Per il calcolo dei tassi sono state utilizzate le ricostruzioni post-censuarie della popolazione per età e sesso al 1° gennaio dell'anno t, pertanto i dati non sono direttamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.

(c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Per il calcolo dei tassi sono state utilizzate le ricostruzioni post-censuarie della popolazione per età e sesso al 1° gennaio dell'anno t-1, pertanto i dati non sono direttamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.

(d) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

(e) Nel calcolo dell'indicatore sono comprese le lauree di secondo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che completano un percorso di formazione universitaria "lungo".

(f) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 6500 giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

Tavola 7.9 **Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione**
Anno accademico 2022/2023

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Corsi di dottorato				Scuole di specializzazione			
	Iscritti		Dottori di ricerca (a)		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 dottori	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2018/2019	29.479	49,3	8.605	50,5	37.012	57,6	7.709	63,1
2019/2020	31.533	48,7	8.198	51,1	44.741	57,5	8.120	59,2
2020/2021	33.275	48,0	7.870	49,6	52.322	58,0	8.448	58,6
2021/2022	38.176	47,9	8.295	48,8	58.217	58,6	6.577	60,6
ANNO ACCADEMICO 2022/2023 - PER REGIONE (b)								
Piemonte	2.659	43,5	566	47,5	3.581	60,5	500	54,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	1.173	46,1	296	42,9	1.472	60,8	215	60,5
Lombardia	6.967	45,9	1.319	47,9	10.091	57,3	1.438	56,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.082	42,4	270	38,1	26	84,6	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	265	39,2	52	44,2	-	-	-	-
<i>Trento</i>	817	43,5	218	36,7	26	84,6	-	-
Veneto	2.850	48,8	666	49,8	5.071	58,4	590	57,8
Friuli-Venezia Giulia	1.088	41,3	253	38,7	1.376	59,1	193	60,1
Emilia-Romagna	4.189	48,1	914	50,1	6.340	58,4	817	53,0
Toscana	3.729	46,2	855	49,8	4.704	59,4	597	60,8
Umbria	528	52,5	141	53,9	816	56,9	155	65,2
Marche	966	52,8	205	45,4	1.242	58,3	170	50,6
Lazio	7.139	50,8	1.431	52,4	8.172	59,4	1.356	60,9
Abruzzo	1.014	50,5	185	48,6	1.575	57,2	227	60,8
Molise	153	52,9	32	46,9	80	61,3	5	60,0
Campania	3.777	51,5	874	55,3	5.471	55,6	857	62,2
Puglia	1.837	50,3	295	49,8	2.697	59,9	388	65,2
Basilicata	162	57,4	47	59,6	35	57,1	13	61,5
Calabria	673	52,6	130	57,7	861	56,8	133	63,2
Sicilia	2.130	50,8	471	49,7	4.620	58,3	638	58,3
Sardegna	650	50,3	91	48,4	1.989	62,1	238	60,9
Nord-ovest	10.799	45,3	2.181	47,1	15.144	58,4	2.153	56,4
Nord-est	9.209	46,9	2.103	47,1	12.813	58,6	1.600	55,6
Centro	12.362	49,7	2.632	51,1	14.934	59,2	2.278	60,4
Sud	7.616	51,4	1.563	53,6	10.719	57,0	1.623	62,8
Isole	2.780	50,7	562	49,5	6.609	59,4	876	59,0
ITALIA	42.766	48,3	9.041	49,6	60.219	58,5	8.530	58,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Dati aggiornati a giugno 2024.

Tavola 7.10 Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione
Anno accademico 2022/2023

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Master universitari di I livello				Master universitari di II livello			
	Iscritti		Diplomati (a)		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2018/2019	40.826	68,0	35.178	71,0	17.480	55,7	12.882	57,2
2019/2020	74.038	69,5	31.134	69,9	18.517	56,5	13.501	56,4
2020/2021	46.535	68,5	57.353	71,4	20.936	58,4	13.411	57,4
2021/2022	52.351	68,9	33.041	70,1	23.595	58,8	14.345	57,8
ANNO ACCADEMICO 2022/2023 - PER REGIONE (b)								
Piemonte	1.707	63,8	1.072	64,4	929	39,9	740	39,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	238	58,4	271	53,9	204	48,0	188	47,9
Lombardia	20.264	71,0	17.026	70,4	4.113	58,2	3.176	58,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol <i>Bozano/Bozen</i>	75	82,7	86	81,4	25	36,0	24	54,2
<i>Trento</i>	75	82,7	86	81,4	25	36,0	24	54,2
Veneto	2.309	60,9	1.654	64,1	1.749	58,0	1.360	63,4
Friuli-Venezia Giulia	583	56,4	280	63,2	212	46,2	151	55,0
Emilia-Romagna	2.284	65,3	2.488	66,9	1.385	66,8	1.187	62,5
Toscana	1.717	61,7	1.540	60,8	1.907	56,3	1.340	51,4
Umbria	176	58,0	49	57,1	117	77,8	22	68,2
Marche	477	80,3	400	77,3	858	69,3	441	73,0
Lazio	21.251	68,1	11.438	69,8	10.225	58,8	7.056	60,6
Abruzzo	840	75,1	324	72,8	652	62,1	425	62,1
Molise	59	30,5	112	38,4	69	66,7	37	51,4
Campania	2.037	71,2	1.515	71,4	1.952	66,4	1.366	66,2
Puglia	1.042	64,6	891	67,3	1.440	57,0	1.298	53,7
Basilicata	12	33,3	9	22,2	-	-	-	-
Calabria	364	57,4	71	54,9	459	56,2	283	61,5
Sicilia	266	61,7	211	57,8	622	58,8	531	62,3
Sardegna	-	-	-	-	75	50,7	114	52,6
Nord-ovest	22.209	70,3	18.369	69,8	5.246	54,6	4.104	54,4
Nord-est	5.251	62,7	4.508	65,9	3.371	60,7	2.722	62,5
Centro	23.621	67,8	13.427	68,9	13.107	59,3	8.859	59,9
Sud	4.354	68,6	2.922	68,5	4.572	61,8	3.409	60,4
Isole	266	61,7	211	57,8	697	58,0	645	60,6
ITALIA	55.701	68,4	39.437	68,9	26.993	59,0	19.739	59,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa. Dati aggiornati a giugno 2024.

Tavola 7.11 **Personale docente di ruolo e ricercatore per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di appartenenza**
Anno accademico 2022/2023

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	Personale (a)			Di cui: Femmine (%)		
	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori
2018/2019	13.185	20.784	20.293	23,7	38,4	46,8
2019/2020	13.685	22.283	19.458	24,8	39,3	46,9
2020/2021	14.177	23.147	18.729	25,4	40,4	46,4
2021/2022	15.150	24.155	18.487	26,2	41,3	46,3
ANNO ACCADEMICO 2022/2023 - PER AREA SCIENTIFICO-DISCIPLINARE (b)						
Scienze matematiche e informatiche	959	1.489	987	21,1	35,4	29,6
Scienze fisiche	627	1.229	774	15,3	22,4	29,2
Scienze chimiche	678	1.522	960	35,7	53,5	53,5
Scienze della terra	243	563	328	19,3	30,2	36,9
Scienze biologiche	1.047	2.339	1.797	38,1	57,0	63,1
Scienze mediche	2.133	3.829	3.235	20,7	37,5	47,6
Scienze agrarie e veterinarie	796	1.524	957	25,5	45,8	49,7
Ingegneria civile e Architettura	939	1.837	1.106	25,2	38,8	43,8
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.938	2.628	2.079	13,0	21,5	24,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.174	2.465	1.484	45,5	57,4	55,5
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.226	2.276	1.483	39,6	49,3	53,7
Scienze giuridiche	1.701	1.844	1.369	28,8	45,2	46,0
Scienze economiche e statistiche	1.802	2.164	1.549	26,8	45,2	45,3
Scienze politiche e sociali	423	895	600	30,0	42,8	47,3
Totale	15.686	26.604	18.708	27,0	42,3	45,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) I dati sul personale docente di ruolo e ricercatore dell'anno accademico t-1/t si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t-1. I ricercatori comprendono i ricercatori a tempo determinato introdotti dalla L.240/2010.

(b) I docenti e i ricercatori afferiscono alle 14 aree scientifico-disciplinari definite dal CUN (aree CUN). Dati aggiornati a dicembre 2023.

Tavola 7.12 **Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi**
Anno accademico 2022/2023

ANNI ACCADEMICI TIPI DI CORSI	Iscritti al I anno		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al I anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2018/2019	27.416	56,7	76.040	57,3	16.454	59,3
2019/2020	28.884	56,9	78.491	57,2	18.333	59,3
2020/2021	30.243	56,6	80.671	57,1	18.294	58,4
2021/2022	30.436	58,1	83.613	57,7	21.336	59,1
ANNO ACCADEMICO 2022/2023						
ACCADEMIE DI BELLE ARTI (b) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	10.753	68,6	31.087	67,5	5.638	70,6
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	4.095	70,2	10.476	70,7	3.003	72,4
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	5	60,0	4	75,0
Corsi post-diploma (e)	401	81,3	434	80,4	288	79,2
Totale	15.249	69,3	42.002	68,4	8.933	71,5
ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI (f) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	5.718	39,7	16.966	40,4	3.522	41,0
Corsi di diploma accademico di II livello (g)	5.409	41,8	11.230	42,1	3.777	43,6
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	90	38,9	283	51,6
Corsi post-diploma (e)	267	47,6	370	49,7	154	50,0
Totale	11.394	40,9	28.656	41,2	7.736	42,8
ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	21	52,4	62	48,4	18	66,7
Corsi di diploma accademico di II livello	-	-	14	35,7	8	37,5
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	52	48,1	52	48,1	34	73,5
Totale	73	49,3	128	46,9	60	66,7
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	92	84,8	213	85,9	36	86,1
Corsi di diploma accademico di II livello	48	87,5	99	86,9	25	84,0
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	140	85,7	312	86,2	61	85,2
ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	246	49,6	665	55,3	182	58,8
Corsi di diploma accademico di II livello	204	67,2	445	67,9	146	58,9
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	450	57,6	1.110	60,4	328	58,8
ALTRI ISTITUTI ABILITATI A RILASCIARE TITOLI AFAM (h) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	5.447	63,2	13.862	61,1	3.285	60,1
Corsi di diploma accademico di II livello	332	52,1	582	47,9	119	35,3
Corsi post-diploma (e)	130	72,3	603	79,9	189	73,0
Totale	5.909	62,8	15.047	61,3	3.593	60,0
TOTALE GENERALE	33.215	58,3	87.255	58,2	20.711	58,6

Fonte: MUR, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Sono comprese anche le Accademie legalmente riconosciute.

(c) I corsi di diploma accademico di II livello delle Accademie di Belle Arti comprendono i corsi di diploma a ciclo unico quinquennali (Restauro).

(d) Si tratta di corsi del vecchio ordinamento (ad esaurimento) che rilasciano, solo a quanti già in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, titoli equipollenti a quelli del nuovo ordinamento.

(e) Si tratta dei corsi post diploma di I e di II livello (perfezionamento o master, specializzazione, formazione alla ricerca).

(f) Sono compresi i Conservatori di musica statali e gli Istituti Superiori di Studi Musicali (ex Istituti musicali pareggiati).

(g) I corsi di diploma accademico di II livello degli Istituti Superiori di Studi Musicali comprendono i bienni specialistici ad indirizzo didattico (ad esaurimento).

(h) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'art. 11 decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, eccetera).

Tavola 7.13 Corsi ITS Academy attivi, studenti iscritti, diplomati, per area tecnologica del corso e regione (a) (b)
Anno formativo 2022/2023

ANNI FORMATIVI AREEE TECNOLOGICHE DEI CORSI REGIONI	Corsi Attivi (c)	Studenti iscritti			Diplomati		
		Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2018/2019	607	10.278	3.809	14.087	2.546	990	3.536
2019/2020	706	12.402	4.453	16.855	2.772	989	3.761
2020/2021	917	16.034	5.889	21.923	3.841	1.439	5.280
2021/2022	1.035	18.033	6.800	24.833	4.685	1.734	6.419
ANNO FORMATIVO 2022/2023							
AREA TECNOLOGICA DEL CORSO							
Efficienza energetica	89	1.788	196	1.984	405	33	438
Mobilità sostenibile	193	3.808	603	4.411	889	156	1.045
Nuove tecnologie della vita	60	1.052	422	1.474	342	106	448
Nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i>	517	8.518	3.542	12.060	2.340	846	3.186
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	188	3.965	782	4.747	895	224	1.119
Tecnologie innovative per beni e le attività culturali - Turismo	132	1.226	1.829	3.055	319	492	811
Totale	1.179	20.357	7.374	27.731	5.190	1.857	7.047
REGIONE (d)							
Piemonte	74	1.367	490	1.857	435	169	604
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	53	917	172	1.089	183	27	210
Lombardia	289	4.897	1.951	6.848	1.311	461	1.772
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	131	2.075	818	2.893	758	251	1.009
Friuli-Venezia Giulia	34	678	81	759	256	48	304
Emilia-Romagna	83	1.479	420	1.899	415	140	555
Toscana	77	1.332	569	1.901	393	243	636
Umbria	33	686	135	821	153	29	182
Marche	37	541	276	817	138	81	219
Lazio	69	1.238	435	1.673	202	76	278
Abruzzo	21	334	115	449	90	26	116
Molise	4	46	31	77	9	3	12
Campania	30	433	203	636	154	32	186
Puglia	109	1.939	825	2.764	414	177	591
Basilicata	2	41	9	50	-	-	-
Calabria	21	292	118	410	17	14	31
Sicilia	72	1.384	473	1.857	218	72	290
Sardegna	40	678	253	931	44	8	52
Nord-ovest	416	7.181	2.613	9.794	1.929	657	2.586
Nord-est	248	4.232	1.319	5.551	1.429	439	1.868
Centro	216	3.797	1.415	5.212	886	429	1.315
Sud	187	3.085	1.301	4.386	684	252	936
Isole	112	2.062	726	2.788	262	80	342
ITALIA	1.179	20.357	7.374	27.731	5.190	1.857	7.047

Fonte: Istat, Istituti tecnologici superiori (ITS Academy) (E)

(a) I dati relativi ai corsi e agli iscritti sono riportati per anno formativo t-1/t, che per convenzione inizia il 01/08/t-1 e termina il 31/07/t. Gli iscritti che si trasferiscono durante l'anno formativo da un corso ad un altro corso sono contati in ogni corso frequentato. I diplomati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) I dati sono aggiornati a marzo 2023. Lievi scostamenti rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni dell'Annuario dipendono da aggiornamenti sulle banche dati amministrative.

(c) Sono i corsi erogati durante l'anno formativo, sia in corso di svolgimento che conclusi entro il 31/07/t.

(d) Si fa riferimento alla regione dove è ubicata la sede didattica in cui si svolge il corso.

Tavola 7.14 Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2023, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI								
15-19	-	-	239	16,1	1.248	83,9	1.487	100,0
20-24	140	9,3	1.103	73,2	265	17,6	1.508	100,0
25-29	404	26,5	827	54,2	295	19,4	1.526	100,0
30-34	362	22,4	827	51,2	427	26,4	1.616	100,0
35-39	379	22,7	802	48,0	491	29,4	1.672	100,0
40-44	399	21,4	867	46,5	599	32,1	1.864	100,0
45-49	389	17,6	1.011	45,6	816	36,8	2.216	100,0
50-54	372	15,8	956	40,7	1.022	43,5	2.351	100,0
55-59	304	13,0	911	38,8	1.133	48,3	2.348	100,0
60-64	242	12,0	762	37,9	1.006	50,1	2.010	100,0
65-89	593	9,9	1.550	26,0	3.825	64,1	5.969	100,0
Totale	3.585	14,6	9.854	40,1	11.127	45,3	24.566	100,0
FEMMINE								
15-19	-	-	239	17,1	1.157	82,9	1.396	100,0
20-24	208	14,9	1.039	74,2	152	10,9	1.399	100,0
25-29	546	38,1	676	47,1	213	14,9	1.435	100,0
30-34	570	36,3	715	45,6	285	18,2	1.570	100,0
35-39	585	35,3	718	43,4	353	21,3	1.656	100,0
40-44	568	30,4	821	44,0	477	25,6	1.866	100,0
45-49	537	23,9	1.026	45,8	679	30,3	2.242	100,0
50-54	473	19,6	1.027	42,7	907	37,7	2.407	100,0
55-59	363	14,9	1.000	41,1	1.070	44,0	2.433	100,0
60-64	274	12,8	819	38,2	1.048	48,9	2.141	100,0
65-89	522	7,2	1.448	19,9	5.298	72,9	7.268	100,0
Totale	4.646	18,0	9.528	36,9	11.639	45,1	25.813	100,0
MASCHI E FEMMINE								
15-19	-	-	478	16,6	2.404	83,4	2.883	100,0
20-24	348	12,0	2.142	73,7	417	14,3	2.907	100,0
25-29	950	32,1	1.502	50,7	509	17,2	2.961	100,0
30-34	932	29,2	1.542	48,4	712	22,3	3.185	100,0
35-39	964	29,0	1.520	45,7	844	25,3	3.329	100,0
40-44	967	25,9	1.688	45,2	1.076	28,8	3.731	100,0
45-49	926	20,8	2.037	45,7	1.495	33,5	4.458	100,0
50-54	845	17,8	1.983	41,7	1.929	40,6	4.758	100,0
55-59	667	14,0	1.911	40,0	2.203	46,1	4.781	100,0
60-64	516	12,4	1.581	38,1	2.054	49,5	4.150	100,0
65-89	1.116	8,4	2.998	22,6	9.123	68,9	13.236	100,0
Totale	8.231	16,3	19.382	38,5	22.766	45,2	50.379	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2023, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI								
Piemonte	251	14,1	719	40,5	807	45,4	1.776	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	12,6	20	38,4	25	49,0	52	100,0
Liguria	94	15,1	277	44,1	256	40,8	627	100,0
Lombardia	663	15,9	1.701	40,8	1.808	43,3	4.172	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	58	13,1	208	47,0	176	39,9	442	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	25	11,4	102	47,0	90	41,6	217	100,0
<i>Trento</i>	33	14,8	106	46,9	86	38,3	225	100,0
Veneto	273	13,4	866	42,5	899	44,1	2.039	100,0
Friuli-Venezia Giulia	69	13,7	239	47,6	195	38,7	503	100,0
Emilia-Romagna	286	15,5	776	42,0	786	42,5	1.847	100,0
Toscana	219	14,4	598	39,2	708	46,4	1.524	100,0
Umbria	57	16,2	159	44,9	138	39,0	355	100,0
Marche	91	14,6	249	40,0	282	45,4	622	100,0
Lazio	478	20,3	1.033	43,9	843	35,8	2.353	100,0
Abruzzo	74	13,9	239	44,8	221	41,4	534	100,0
Molise	19	15,5	50	40,2	55	44,3	124	100,0
Campania	304	13,2	853	36,9	1.152	49,9	2.309	100,0
Puglia	186	11,4	580	35,5	865	53,0	1.631	100,0
Basilicata	28	12,1	97	42,3	104	45,5	229	100,0
Calabria	101	13,2	290	37,8	376	49,0	768	100,0
Sicilia	248	12,5	684	34,5	1.050	53,0	1.982	100,0
Sardegna	79	11,6	218	32,1	381	56,2	677	100,0
Nord-ovest	1.015	15,3	2.717	41,0	2.895	43,7	6.627	100,0
Nord-est	685	14,2	2.089	43,2	2.056	42,6	4.830	100,0
Centro	845	17,4	2.039	42,0	1.971	40,6	4.855	100,0
Sud	713	12,7	2.108	37,7	2.773	49,6	5.595	100,0
Isole	326	12,3	902	33,9	1.431	53,8	2.659	100,0
ITALIA	3.585	14,6	9.854	40,1	11.127	45,3	24.566	100,0
FEMMINE								
Piemonte	310	16,6	718	38,5	839	44,9	1.867	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10	18,1	19	35,9	25	46,0	54	100,0
Liguria	133	19,8	265	39,4	275	40,9	673	100,0
Lombardia	817	18,9	1.669	38,6	1.836	42,5	4.322	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81	17,9	193	42,4	180	39,7	455	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	37	16,5	95	42,7	91	40,8	223	100,0
<i>Trento</i>	45	19,2	97	42,1	89	38,6	231	100,0
Veneto	367	17,4	798	37,9	941	44,7	2.106	100,0
Friuli-Venezia Giulia	97	18,5	208	39,5	221	42,0	526	100,0
Emilia-Romagna	395	20,4	745	38,5	794	41,1	1.934	100,0
Toscana	304	18,8	603	37,2	713	44,0	1.621	100,0
Umbria	75	19,8	153	40,4	150	39,7	379	100,0
Marche	129	19,7	240	36,8	283	43,5	652	100,0
Lazio	593	23,5	1.005	39,9	921	36,6	2.519	100,0
Abruzzo	109	19,5	219	39,1	232	41,4	559	100,0
Molise	23	17,8	45	35,5	60	46,8	127	100,0
Campania	377	15,4	817	33,5	1.247	51,1	2.441	100,0
Puglia	251	14,5	536	31,0	940	54,4	1.727	100,0
Basilicata	40	17,0	87	36,8	109	46,2	236	100,0
Calabria	128	15,8	281	35,0	396	49,2	805	100,0
Sicilia	292	13,9	698	33,2	1.114	52,9	2.105	100,0
Sardegna	115	16,3	228	32,3	362	51,3	704	100,0
Nord-ovest	1.270	18,4	2.672	38,6	2.974	43,0	6.916	100,0
Nord-est	941	18,7	1.943	38,7	2.136	42,5	5.021	100,0
Centro	1.101	21,3	2.002	38,7	2.069	40,0	5.171	100,0
Sud	928	15,7	1.985	33,7	2.984	50,6	5.896	100,0
Isole	407	14,5	926	33,0	1.476	52,5	2.809	100,0
ITALIA	4.646	18,0	9.528	36,9	11.639	45,1	25.813	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 segue Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2023, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI E FEMMINE								
Piemonte	561	15,4	1.437	39,5	1.645	45,2	3.643	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16	15,4	39	37,1	50	47,5	105	100,0
Liguria	227	17,5	542	41,7	531	40,8	1.300	100,0
Lombardia	1.480	17,4	3.370	39,7	3.643	42,9	8.494	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	139	15,6	400	44,7	357	39,8	897	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	62	14,0	197	44,8	181	41,2	440	100,0
<i>Trento</i>	78	17,1	203	44,5	176	38,5	457	100,0
Veneto	640	15,4	1.665	40,2	1.840	44,4	4.145	100,0
Friuli-Venezia Giulia	166	16,2	447	43,4	415	40,4	1.029	100,0
Emilia-Romagna	681	18,0	1.520	40,2	1.580	41,8	3.781	100,0
Toscana	523	16,6	1.201	38,2	1.421	45,2	3.145	100,0
Umbria	132	18,1	312	42,6	289	39,4	734	100,0
Marche	220	17,2	488	38,3	566	44,4	1.274	100,0
Lazio	1.070	22,0	2.038	41,8	1.764	36,2	4.873	100,0
Abruzzo	183	16,8	458	41,9	453	41,4	1.094	100,0
Molise	42	16,6	95	37,8	114	45,5	251	100,0
Campania	681	14,3	1.670	35,2	2.399	50,5	4.750	100,0
Puglia	438	13,0	1.116	33,2	1.805	53,8	3.358	100,0
Basilicata	68	14,6	184	39,5	214	45,9	465	100,0
Calabria	229	14,6	571	36,3	773	49,1	1.573	100,0
Sicilia	540	13,2	1.382	33,8	2.164	53,0	4.086	100,0
Sardegna	194	14,0	445	32,2	743	53,7	1.382	100,0
Nord-ovest	2.285	16,9	5.389	39,8	5.870	43,3	13.543	100,0
Nord-est	1.627	16,5	4.032	40,9	4.192	42,6	9.851	100,0
Centro	1.946	19,4	4.040	40,3	4.040	40,3	10.026	100,0
Sud	1.641	14,3	4.093	35,6	5.757	50,1	11.491	100,0
Isole	733	13,4	1.828	33,4	2.907	53,2	5.468	100,0
ITALIA	8.231	16,3	19.382	38,5	22.766	45,2	50.379	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 Popolazione straniera di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anno 2023, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI								
CLASSI DI ETÀ								
15-34	36	5,5	250	38,0	372	56,6	657	100,0
35-64	107	9,3	424	37,1	612	53,6	1.143	100,0
65-89	12	15,8	19	24,5	46	59,6	77	100,0
Totale	155	8,2	692	36,9	1030	54,9	1.877	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	59	9,2	236	36,9	345	53,9	641	100,0
Nord-est	37	8,3	193	42,9	220	48,8	450	100,0
Centro	40	8,6	180	39,0	242	52,4	462	100,0
Mezzogiorno	19	5,8	83	25,6	223	68,6	324	100,0
Italia	155	8,2	692	36,9	1030	54,9	1.877	100,0
FEMMINE								
CLASSI DI ETÀ								
15-34	77	12,2	259	41,2	293	46,6	629	100,0
35-64	198	14,8	575	43,1	561	42,1	1.334	100,0
65-89	20	12,6	48	30,5	89	56,8	157	100,0
Totale	294	13,9	882	41,6	943	44,5	2.120	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	99	13,8	279	38,7	342	47,5	720	100,0
Nord-est	79	14,7	246	45,8	212	39,5	536	100,0
Centro	75	14,4	233	44,7	213	40,9	522	100,0
Mezzogiorno	41	12,0	124	36,4	176	51,6	341	100,0
Italia	294	13,9	882	41,6	943	44,5	2.120	100,0
MASCHI E FEMMINE								
CLASSI DI ETÀ								
15-34	113	8,7	509	39,5	665	51,7	1.287	100,0
35-64	305	12,3	999	40,3	1.173	47,4	2.476	100,0
65-89	32	13,7	67	28,6	135	57,8	234	100,0
Totale	449	11,2	1.574	39,4	1.973	49,4	3.997	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	158	11,6	515	37,9	688	50,5	1.361	100,0
Nord-est	116	11,8	439	44,5	432	43,7	987	100,0
Centro	115	11,7	413	42,0	455	46,3	984	100,0
Mezzogiorno	60	9,0	207	31,1	399	59,9	666	100,0
Italia	449	11,2	1.574	39,4	1.973	49,4	3.997	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.17 Indicatori sull'istruzione nei Paesi dell'Unione europea (UE27)
Anni 2019-2023

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante (b)				Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (c)	Giovani 20-24enni con almeno un titolo di studio secondario superiore (% sui giovani della stessa età) (d)	Giovani 25-34enni con un titolo di studio terziario (% sui giovani della stessa età) (d)
		Totale	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria di I grado	Istruzione secondaria di II grado	Istruzione terziaria			
UE27	2019	4,7	0,8	13,5	11,9	11,1	84,5	83,6	39,6
	2020	5,0	0,8	13,6	11,8	11,2	84,4	84,1	40,6
	2021	4,8	0,8	13,4	11,6	11,1	86,2	84,4	41,4
	2022	4,7	0,8	13,3	11,6	11,2	86,4	83,5	42,0
	2023	84,1	43,1
Belgio	2019	6,1	0,9	12,7	8,9	9,5	21,4	94,2	85,6	47,3
	2020	6,6	0,9	12,5	8,8	9,4	21,0	93,3	85,7	48,5
	2021	6,2	0,9	12,1	8,3	7,0	22,0	94,1	88,2	50,9
	2022	6,3	0,9	11,8	9,0	8,7	22,5	93,1	88,2	51,4
	2023	88,4	50,0
Bulgaria	2019	3,8	0,7	12,5	11,2	12,5	11,3	85,2	84,4	32,7
	2020	3,9	0,7	11,2	10,8	12,1	11,9	85,5	85,4	33,0
	2021	4,3	0,7	10,4	10,5	12,1	12,4	84,8	86,3	33,6
	2022	3,9	0,8	10,2	10,6	11,9	11,8	84,0	88,3	34,0
	2023	88,6	35,8
Repubblica Ceca	2019	4,9	0,8	18,7	12,6	10,5	16,8	90,0	88,3	32,6
	2020	5,1	0,7	18,0	12,6	10,3	16,2	90,3	87,4	33,0
	2021	5,1	0,7	17,5	12,4	10,4	16,5	91,6	89,3	34,9
	2022	4,9	0,7	17,0	12,2	10,4	16,7	41,4	90,3	34,6
	2023	89,5	33,7
Danimarca	2019	6,3	1,6	11,9	10,8	11,4	15,7	86,4	75,8	47,1
	2020	6,3	1,5	12,1	11,0	12,4	15,8	86,8	76,1	47,1
	2021	5,9	1,5	11,9	10,8	12,8	14,3	87,9	75,4	49,1
	2022	5,3	1,3	12,0	10,9	12,7	15,7	87,6	75,8	49,0
	2023	75,3	49,0
Germania	2019	4,4	0,8	15,1	12,9	12,4	11,9	86,9	77,5	33,3
	2020	4,6	0,8	14,9	12,8	12,2	11,7	86,8	79,3	35,3
	2021	4,5	0,8	14,8	12,8	12,1	11,6	87,8	75,9	36,9
	2022	4,5	0,8	14,9	12,8	12,0	11,3	87,0	70,1	36,7
	2023	71,4	38,4
Estonia	2019	6,1	1,1	12,9	10,0	15,4	12,9	87,7	82,6	40,6
	2020	6,4	1,1	12,5	10,0	15,4	12,2	87,0	85,7	40,1
	2021	5,9	1,0	12,2	10,0	16,2	12,3	87,8	85,9	43,2
	2022	5,8	1,0	12,1	10,1	16,2	11,3	88,0	83,2	43,9
	2023	83,3	43,5
Irlanda	2019	3,2	0,5	93,0	94,1	55,4
	2020	3,2	0,6	89,5	94,9	58,4
	2021	2,9	0,5	14,3	12,4	92,4	96,1	62,2
	2022	2,7	0,5	13,4	12,3	91,9	95,2	63,0
	2023	95,0	62,7
Grecia	2019	4,0	0,9	8,7	7,9	9,8	87,6	94,5	42,4
	2020	4,5	1,0	8,4	8,0	9,2	82,6	94,9	43,7
	2021	4,1	0,9	8,0	7,8	9,1	49,1	83,5	95,7	44,2
	2022	3,8	0,9	7,9	8,1	9,3	49,3	85,8	94,0	45,2
	2023	95,4	44,5
Spagna	2019	4,0	0,6	13,6	11,7	10,4	12,2	87,5	74,0	46,5
	2020	4,6	0,6	13,3	11,5	10,4	12,5	87,6	75,9	47,4
	2021	4,6	0,6	12,2	10,8	10,3	12,8	88,7	78,9	48,5
	2022	4,4	0,6	12,2	10,9	10,1	12,5	88,2	78,6	50,2
	2023	79,0	52,0

Fonte: Eurostat, Eurostat database

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/gov_10a_exp__custom_12786400/default/table?lang=en&page=time:2022).

(b) Ratio of pupils and students to teachers and academic staff by education level and programme orientation (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDUC_UOE_PERP04/default/table?lang=en).

(c) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età. Pupils and students enrolled by education level, sex and age (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/educ_uae_enra02__custom_12769732/default/table). Population on 1 January by age and sex (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/demo_pjan/default/table?lang=en).

(d) Population by educational attainment level, sex and age (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_03__custom_13172530/default/table).

Tavola 7.17 segue Indicatori sull'istruzione nei Paesi dell'Unione europea (UE27)
Anni 2019-2023

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante (b)				Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (c)	Giovani 20-24enni con almeno un titolo di studio secondario superiore (% sui giovani della stessa età) (d)	Giovani 25-34enni con un titolo di studio terziario (% sui giovani della stessa età) (d)
		Totale	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria di I grado	Istruzione secondaria di II grado	Istruzione terziaria			
Francia	2019	5,2	0,6	18,7	14,5	11,2	86,4	88,5	48,2
	2020	5,4	0,6	18,4	14,6	11,3	87,6	89,7	49,4
	2021	5,3	0,6	18,3	14,5	11,3	87,9	89,7	50,3
	2022	5,2	0,7	18,2	14,7	11,5	87,9	90,0	50,4
	2023	90,5	51,9
Croazia	2019	4,9	1,0	13,4	8,5	8,0	12,1	85,2	97,3	35,5
	2020	5,5	1,2	13,0	8,2	8,0	11,4	85,4	97,2	36,6
	2021	5,2	1,0	12,2	8,1	8,2	11,7	87,4	96,9	35,7
	2022	4,8	0,9	11,9	8,0	8,0	11,3	87,1	97,2	35,5
	2023	97,3	38,7
Italia	2019	3,9	0,3	11,4	10,9	10,3	20,2	85,9	82,3	27,9
	2020	4,3	0,3	11,2	10,8	10,1	20,8	85,5	81,8	28,6
	2021	4,0	0,3	11,0	10,7	10,1	20,5	86,9	83,5	28,3
	2022	4,1	0,3	10,8	10,5	10,0	20,2	87,3	85,1	29,2
	2023	85,7	30,6
Cipro	2019	5,1	0,9	12,3	9,6	8,5	22,5	71,2	92,3	60,3
	2020	5,7	1,0	12,3	9,4	8,5	25,5	70,1	88,4	57,8
	2021	5,3	1,0	11,9	9,2	8,3	25,6	71,1	89,7	58,3
	2022	5,1	0,9	11,8	9,4	8,8	23,9	75,3	90,4	59,2
	2023	88,3	61,6
Lettonia	2019	5,7	0,9	12,0	8,9	11,1	16,9	92,2	87,1	43,8
	2020	5,8	0,9	12,1	9,4	11,5	16,3	91,6	88,0	44,2
	2021	5,7	1,0	12,3	9,6	11,8	15,4	90,7	87,0	45,5
	2022	5,3	0,9	12,5	9,3	12,6	14,9	92,0	89,5	45,9
	2023	87,4	45,1
Lituania	2019	4,6	0,7	14,5	9,7	9,4	14,5	91,4	92,5	55,2
	2020	5,2	0,9	14,2	10,0	9,2	15,0	92,1	90,1	56,2
	2021	4,7	0,6	14,2	10,0	9,5	13,4	94,3	91,9	57,5
	2022	4,9	0,8	14,5	10,3	10,2	13,4	96,2	93,5	58,2
	2023	92,7	57,4
Lussemburgo	2019	4,8	0,4	9,0	9,2	4,9	76,5	77,5	56,1
	2020	5,0	0,5	10,0	4,7	4,9	77,6	75,4	60,6
	2021	4,7	0,4	9,0	10,1	9,1	4,7	77,6	76,6	62,6
	2022	4,7	0,4	8,0	9,5	8,5	4,5	77,8	77,5	61,0
	2023	82,0	60,2
Ungheria	2019	4,7	0,9	10,0	11,3	11,5	11,4	83,7	86,6	30,6
	2020	4,8	1,0	10,0	11,4	11,5	11,3	83,5	85,7	30,7
	2021	5,0	1,6	10,3	11,3	10,2	11,4	82,0	84,5	32,9
	2022	5,1	1,9	10,5	11,0	11,1	11,2	85,0	83,7	31,9
	2023	85,1	29,4
Malta	2019	5,0	0,9	12,8	6,5	7,5	9,0	68,9	81,8	41,0
	2020	5,6	1,0	12,6	6,8	7,0	8,7	68,6	84,7	40,2
	2021	5,4	0,9	12,8	6,7	7,0	9,2	72,5	88,9	42,9
	2022	5,0	0,8	12,7	6,6	7,1	8,5	73,1	87,2	42,5
	2023	86,9	46,3
Paesi Bassi	2019	5,0	1,2	16,4	16,0	17,7	14,9	92,5	82,2	49,1
	2020	5,2	1,3	16,3	15,9	17,5	14,6	92,0	83,1	52,3
	2021	5,1	1,2	16,2	15,7	17,4	14,9	92,9	87,5	55,6
	2022	5,1	1,2	15,9	15,3	16,8	13,9	92,1	87,4	56,4
	2023	86,6	54,5

Fonte: Eurostat, Eurostat database

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/gov_10a_exp_custom_12786400/default/table?lang=en&page=time:2022).

(b) Ratio of pupils and students to teachers and academic staff by education level and programme orientation (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDUC_UOE_PERP04/default/table?lang=en).

(c) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età. Pupils and students enrolled by education level, sex and age (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/educ_uae_enra02_custom_12769732/default/table). Population on 1 January by age and sex (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/demo_pjan/default/table?lang=en).

(d) Population by educational attainment level, sex and age (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_03_custom_13172530/default/table).

Tavola 7.17 segue Indicatori sull'istruzione nei Paesi dell'Unione europea (UE27)
Anni 2019-2023

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante (b)				Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (c)	Giovani 20-24enni con almeno un titolo di studio secondario superiore (% sui giovani della stessa età) (d)	Giovani 25-34enni con un titolo di studio terziario (% sui giovani della stessa età) (d)
		Totale	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria di I grado	Istruzione secondaria di II grado	Istruzione terziaria			
Austria	2019	4,8	0,8	12,0	8,5	10,1	13,5	79,7	87,3	41,6
	2020	5,1	0,8	12,2	8,6	9,9	14,2	80,1	86,1	41,4
	2021	4,9	0,8	12,0	8,7	10,0	14,0	81,5	86,2	42,4
	2022	4,8	0,8	12,7	8,6	9,7	14,0	80,2	85,4	43,1
	2023	85,1	43,5
Polonia	2019	5,0	1,2	9,6	10,4	9,7	13,5	92,4	90,9	44,6
	2020	5,1	1,2	10,2	10,8	11,5	13,0	92,2	90,1	43,7
	2021	4,9	1,2	11,6	9,9	11,3	12,6	96,0	90,7	41,8
	2022	4,6	1,1	11,9	9,7	11,4	12,6	97,4	90,7	41,7
	2023	93,0	46,3
Portogallo	2019	4,5	0,6	12,3	9,1	9,2	14,5	89,6	82,9	37,4
	2020	4,7	0,7	12,1	8,8	8,9	14,6	90,1	84,9	41,2
	2021	4,7	0,7	11,9	9,0	10,5	15,4	91,3	88,2	45,2
	2022	4,3	0,7	12,0	8,9	9,3	15,3	91,9	88,4	42,5
	2023	87,3	40,9
Romania	2019	3,6	0,8	19,4	11,5	13,4	19,4	61,4	83,4	25,5
	2020	3,7	0,7	19,2	11,4	13,5	19,8	61,2	83,0	24,9
	2021	3,2	0,7	18,7	11,1	13,6	20,7	71,6	83,3	23,3
	2022	3,2	0,7	18,5	11,3	13,3	20,0	70,9	82,3	24,7
	2023	81,3	22,5
Slovenia	2019	5,4	1,0	10,6	14,0	14,3	94,1	92,4	44,1
	2020	5,6	1,1	10,3	13,6	94,3	92,8	45,4
	2021	5,8	1,1	10,3	13,4	94,5	94,2	47,9
	2022	5,6	1,0	10,3	13,8	94,9	94,7	47,3
	2023	90,4	40,7
Slovacchia	2019	4,2	0,6	17,4	12,7	13,4	11,3	83,5	89,9	39,2
	2020	4,4	0,6	17,5	12,8	13,4	11,4	83,7	89,7	39,0
	2021	4,3	0,5	17,3	12,9	13,3	11,7	84,6	89,3	39,5
	2022	4,5	0,6	13,6	15,3	13,7	11,9	86,1	90,7	39,1
	2023	90,6	39,8
Finlandia	2019	5,6	1,7	13,5	8,8	17,5	14,9	86,6	88,2	42,0
	2020	5,9	1,7	13,1	8,6	17,3	14,4	86,7	89,1	43,8
	2021	5,7	1,7	13,4	8,5	17,1	13,4	86,7	87,6	40,1
	2022	5,5	1,6	12,8	8,7	17,0	14,4	87,9	86,7	40,7
	2023	85,3	39,2
Svezia	2019	7,6	1,1	13,0	11,2	13,0	10,0	88,0	84,6	48,4
	2020	7,8	1,2	13,1	11,3	13,1	9,9	87,1	83,1	49,2
	2021	7,3	1,2	13,0	11,3	13,4	10,2	88,4	83,1	49,3
	2022	7,1	1,1	12,9	11,3	13,6	10,5	87,5	84,2	52,4
	2023	87,9	54,1

Fonte: Eurostat, Eurostat database

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/gov_10a_exp_custom_12786400/default/table?lang=en&page=time:2022).

(b) Ratio of pupils and students to teachers and academic staff by education level and programme orientation (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDUC_UOE_PERP04/default/table?lang=en).

(c) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età. Pupils and students enrolled by education level, sex and age (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/educ_uoe_enra02_custom_12769732/default/table). Population on 1 January by age and sex (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/demo_pjan/default/table?lang=en).

(d) Population by educational attainment level, sex and age (https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/edat_lfse_03_custom_13172530/default/table).

Tavola 7.18 Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi dell'Unione europea (UE27)
Anno 2023, valori percentuali

PAESI EUROPEI	Tasso di occupazione									Tasso di disoccupazione		
	Secondario superiore o terziario			Secondario superiore			Terziario			Secondario superiore o terziario	Secondario superiore	Terziario
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine			
UE27	83,5	85,0	82,0	78,1	79,5	76,3	87,7	90,1	85,5	9,3	12,2	7,2
Belgio	86,4	84,6	88,3	76,6	78,6	72,4	91,7	89,8	93,2	9,0	15,0	6,1
Bulgaria	84,2	81,4	87,4	68,4	71,4	63,1(a)	94,1	89,8	97,8
Repubblica Ceca	85,4	95,4	76,0	81,7	94,4	64,0	88,8	96,9	83,7	4,1(a)	5,5(a)	2,9(a)
Danimarca	84,6	85,3	83,9	81,0	81,9	80,0	88,3	89,5	87,4	7,9	8,3	7,5
Germania	91,5	93,0	89,9	89,6	90,6	88,5	93,6	95,8	91,4	3,1	3,7(a)
Estonia	84,7	82,8	86,3	75,9	71,5	79,3	96,7	96,9	96,4
Irlanda	88,7	90,8	86,7	85,2	91,5	78,5	90,3	90,4	90,1	5,1(a)
Grecia	72,3	72,9	71,7	68,8	67,7	70,3	73,9	76,5	72,2	21,3	22,5	20,8
Spagna	78,7	81,7	75,5	64,2	66,1	61,7	83,1	87,2	79,1	15,6	27,0	12,3
Francia	80,1	80,2	80,0	70,5	68,6	72,6	85,0	86,9	83,3	12,9	19,7	9,7
Croazia	78,2	80,0	76,6	70,0	71,2	68,3(a)	84,4	90,6	80,7	13,4(a)	18,2(a)	10(a)
ITALIA	67,5	70,6	64,3	59,7	64,2	53,6	75,4	79,3	72,5	18,6	24,3	13,3
Cipro	80,6	77,9	83,2	71,6	70,0	74,9(a)	82,7	80,6	84,3	13,9	21,1(a)	12,4
Lettonia	85,2	84,2	86,2	75,6	73,8(a)	93,6	100(a)	89,5
Lituania	80,0	80,7	79,2	69,2	71,5	66,0	89,5	92,0	87,7	10,9	17,8	5,6(a)
Lussemburgo	84,7	84,3	85,0	80,0	78,2(a)	82,2(a)	86,7	87,5	86,0
Ungheria	87,9	89,4	86,6	81,7	84,6	78,6	94,7	96,1	93,7	5,8	9,1
Malta	95,8	97,0	94,4	94,7	92,4(a)	98,2(a)	96,2	98,9	93,4
Paesi Bassi	93,2	94,5	91,9	90,2	91,3	88,9	95,2	97,0	93,6	2,9	3,5(a)	2,4(a)
Austria	89,0	90,3	87,6	86,6	88,5	84,0	90,9	92,0	89,9	5,7(a)	7(a)
Polonia	85,8	86,8	84,8	78,7	80,2	76,2	92,4	95,9	90,0	7,2	12,2
Portogallo	82,4	80,8	84,2	77,0	77,9	75,7	86,8	84,1	89,1	12,3	16,1	9,4
Romania	74,8	78,5	70,8	66,7	72,1	59,5	86,3	90,0	83,3	13,5	18,2
Slovenia	85,4	87,4	82,8(a)	80,7(a)	84,4(a)	70,5(a)	89,5	91,8(a)	87,7(a)
Slovacchia	84,5	83,0	85,9	76,8	75,3	79,9	92,2	98,1	89,1	11,4	18,5(a)
Finlandia	84,0	82,5	85,4	81,5	76,9	86,4	86,7	89,1	84,5	10,7	11,9	9,6
Svezia	87,9	89,1	86,4	83,6	86,3	80,0	91,8	92,1	91,5	6,7	9,3	4,4(a)

Fonte: Eurostat, *European Labour Force Survey*
(a) Scarsa affidabilità.

Tavola 7.19 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per titolo di studio, sesso e ripartizione geografica
Anni 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023, valori percentuali

SESSO RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2018	2019	2020	2021	2022	2023
DIPLOMATI E LAUREATI						
Maschi	59,0	61,8	60,0	61,5	66,0	70,6
Femmine	54,2	56,0	52,9	54,4	64,2	64,3
Nord	71,8	73,1	69,5	69,7	75,9	79,2
Centro	56,9	60,7	58,0	62,2	68,4	69,2
Mezzogiorno	36,5	39,7	37,8	41,1	48,1	50,0
Totale	56,5	58,8	56,5	57,9	65,2	67,5
DIPLOMATI						
Maschi	54,3	58,1	55,0	56,2	58,7	64,2
Femmine	44,7	45,4	41,9	41,3	53,4	53,6
Nord	65,7	68,8	63,7	62,5	70,2	73,9
Centro	49,0	52,7	50,3	54,9	58,5	59,2
Mezzogiorno	32,3	34,3	31,4	32,2	37,0	41,4
Totale	50,3	52,9	49,7	49,9	56,5	59,7
LAUREATI						
Maschi	66,1	67,5	67,5	70,7	77,7	79,3
Femmine	60,9	63,5	61,1	65,4	72,4	72,5
Nord	77,6	77,3	75,5	78,2	82,2	84,5
Centro	64,6	67,7	64,8	70,3	77,3	77,8
Mezzogiorno	41,2	46,1	45,5	52,4	61,6	60,0
Totale	62,9	65,1	63,8	67,5	74,6	75,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro (R)

8

MERCATO DEL LAVORO

Nel 2023 prosegue l'aumento del numero di occupati (+481 mila, +2,1 per cento in un anno) e del tasso di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni, che sale al 61,5 per cento (+1,3 punti in un anno), con un aumento maggiore a quello registrato nella media UE27 (+0,6 punti). L'aumento dell'occupazione riguarda i dipendenti a tempo indeterminato (+491 mila, +3,3 per cento) e gli indipendenti (+62 mila, +1,3 per cento), mentre i dipendenti a termine diminuiscono di 73 mila unità (-2,4 per cento). Si riducono anche i disoccupati (-81 mila, -4,0 per cento), gli inattivi tra 15 e 64 anni (-468 mila, -3,6 per cento) e i rispettivi tassi (-0,4 punti quello di disoccupazione e -1,1 punti quello di inattività). In sintesi, nel 2023 si conferma, seppure attenuata, la tendenza osservata nell'anno precedente che vede la crescita occupazionale associata alla diminuzione della disoccupazione e dell'inattività.

Nel 2022 oltre il 73 per cento degli addetti è rappresentato da lavoratori dipendenti (di cui il 55,3 per cento operai), che presentano la più alta quota di donne. La minore quota di donne si riscontra tra gli indipendenti, che sono anche i più anziani, i più istruiti (dopo gli esterni) e caratterizzano soprattutto le piccole imprese. La maggiore presenza straniera si registra tra i temporanei, più presenti nelle grandi imprese e i meno istruiti.

Nel 2023 il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al 2,3 per cento. Rispetto al 2022, per il totale delle imprese con dipendenti, il monte ore lavorate è aumentato del 5,3 per cento, mentre le ore lavorate per dipendente sono cresciute del 1,2 per cento. Le ore di Cig (Cassa integrazione guadagni) utilizzate sono state 6,6 ogni mille ore lavorate (-2,0 ore ogni mille). Nel 2023, per il totale delle imprese, il costo del lavoro ha registrato un aumento del 3,1 per cento, come risultato di una netta crescita nei due comparti, industria (+3,5 per cento) e servizi (3,1 per cento).

Nella media del 2023, per il totale economia, la retribuzione contrattuale oraria cresce del 2,9 per cento, in rafforzamento rispetto all'anno passato (1,1 per cento). I prezzi al consumo, seppure in decelerazione, crescono del 5,9 per cento, determinando un ulteriore arretramento in termini reali delle retribuzioni.

Nel 2023, nel totale industria e servizi delle grandi imprese, le retribuzioni lorde per dipendente aumentano del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, mentre il costo del lavoro aumenta del 2,9 per cento.

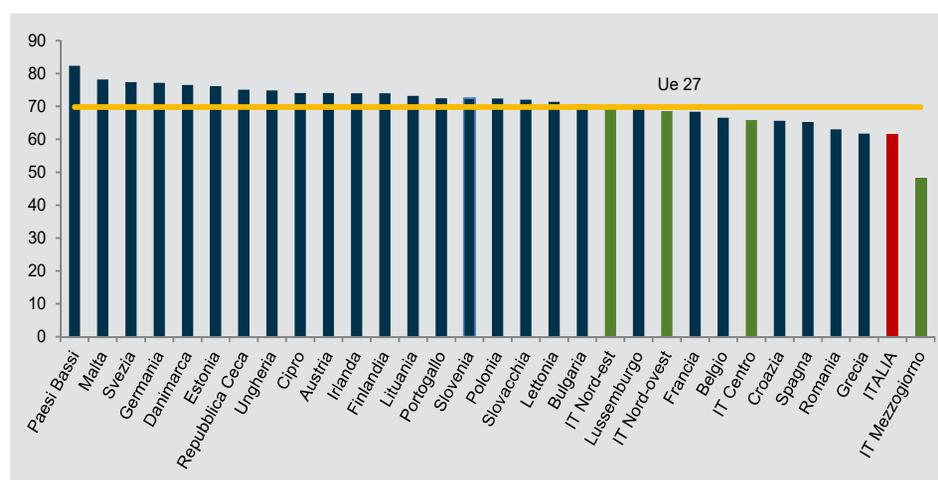
8

MERCATO DEL LAVORO

Dinamica dell'occupazione

In base ai risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro, nel 2023 prosegue per il terzo anno consecutivo l'aumento del numero di occupati, che si attesta a 23 milioni 580 mila (+481 mila unità in confronto al 2022, +2,1 per cento), superando di 471 mila unità (+2,0 per cento) i livelli pre-pandemia (Tavola 8.1 e Figura 8.5). Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni sale al 61,5 per cento (+1,3 punti in un anno), superando di 2,4 punti il livello del 2019. L'aumento è superiore a quello del tasso di occupazione europeo (pari al 70,4 per cento, +0,6 punti rispetto al 2022), facendo diminuire il forte divario tra l'Italia e la media europea; ciononostante, ormai da due anni, l'Italia si colloca all'ultimo posto della graduatoria dei 27 Paesi UE (dal 2022 il tasso italiano è infatti sceso anche sotto al livello di quello della Grecia). Nel confronto con i Paesi europei pesano i forti divari territoriali dell'Italia: se il tasso di occupazione del Nord-est è leggermente più elevato della media UE27, quello del Mezzogiorno è inferiore di circa 22 punti, nonostante nel 2023 abbia mostrato la crescita più sostenuta, pari a 1,6 punti (rispetto a +1,3 punti del Nord e +1,1 del Centro; Figura 8.1).

Figura 8.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. L'aumento dell'occupazione, sia nei valori assoluti sia nel tasso, nel 2023 è maggiore per le donne (+2,5 per cento e +1,4 punti percentuali, rispettivamente) in confronto agli uomini (+1,8 per cento e +1,2 punti), determinando una lieve riduzione del gap di genere, che comunque sfiora i 18 punti: il tasso di occupazione maschile è 70,4 per cento contro il 52,5 per cento di quello femminile.

Se nel 2022 l'aumento dell'occupazione era stato più forte per la componente straniera, nel 2023 l'occupazione aumenta solo per gli italiani (+2,3 per cento). Anche il tasso di occupazione aumenta più tra gli italiani (+1,4 punti) che tra gli stranieri (+1,0 punti) e raggiunge rispettivamente il 61,5 e 61,6 per cento (Figura 8.4); tale dinamica è più accentuata nel Mezzogiorno, dove l'aumento riguarda solo gli autoctoni a fronte di una stabilità per gli stranieri, mentre nelle altre ripartizioni la crescita per italiani e stranieri è analoga.

La crescita del numero di occupati nel 2023 è più intensa per la fascia di età tra 55-64 anni (+6,3 per cento), anche per effetto dell'aumento della popolazione in questa fascia di età, ma si registra anche tra i più giovani (+3,0 per cento tra i 15-24enni e +2,5 per cento tra i 25-34enni), a fronte di una popolazione sostanzialmente invariata. Nelle fasce di età centrali, 35-44 anni e 45-54 anni, al calo di popolazione corrisponde una lieve riduzione del numero di occupati nel primo caso e una stabilità nel secondo. Al netto degli effetti demografici, il tasso di occupazione aumenta in tutte le classi di età, in particolare tra i 55-64enni (dal 55,0 al 57,3 per cento) e tra i 25-34enni (dal 66,1 per cento al 68,1 per cento). Il valore del tasso più elevato si rileva nella classe di età 35-44 (76,1 per cento), in aumento dell'1,4 per cento rispetto al 2022 (Tavola 8.2).

Si ampliano i già elevati divari tra i livelli di istruzione: il tasso di occupazione aumenta di più per laureati e diplomati (+1,0 punti in entrambi i casi) rispetto a chi ha conseguito al massimo la licenza media (+0,1 punti). Si rafforza dunque il vantaggio per gli individui più istruiti: il tasso di occupazione tra i 15-64enni passa da un minimo del 44,7 per cento per chi possiede fino alla licenza media, al 66,8 per cento dei diplomati, a un massimo dell'81,6 per cento tra i laureati (Tavola 8.2).

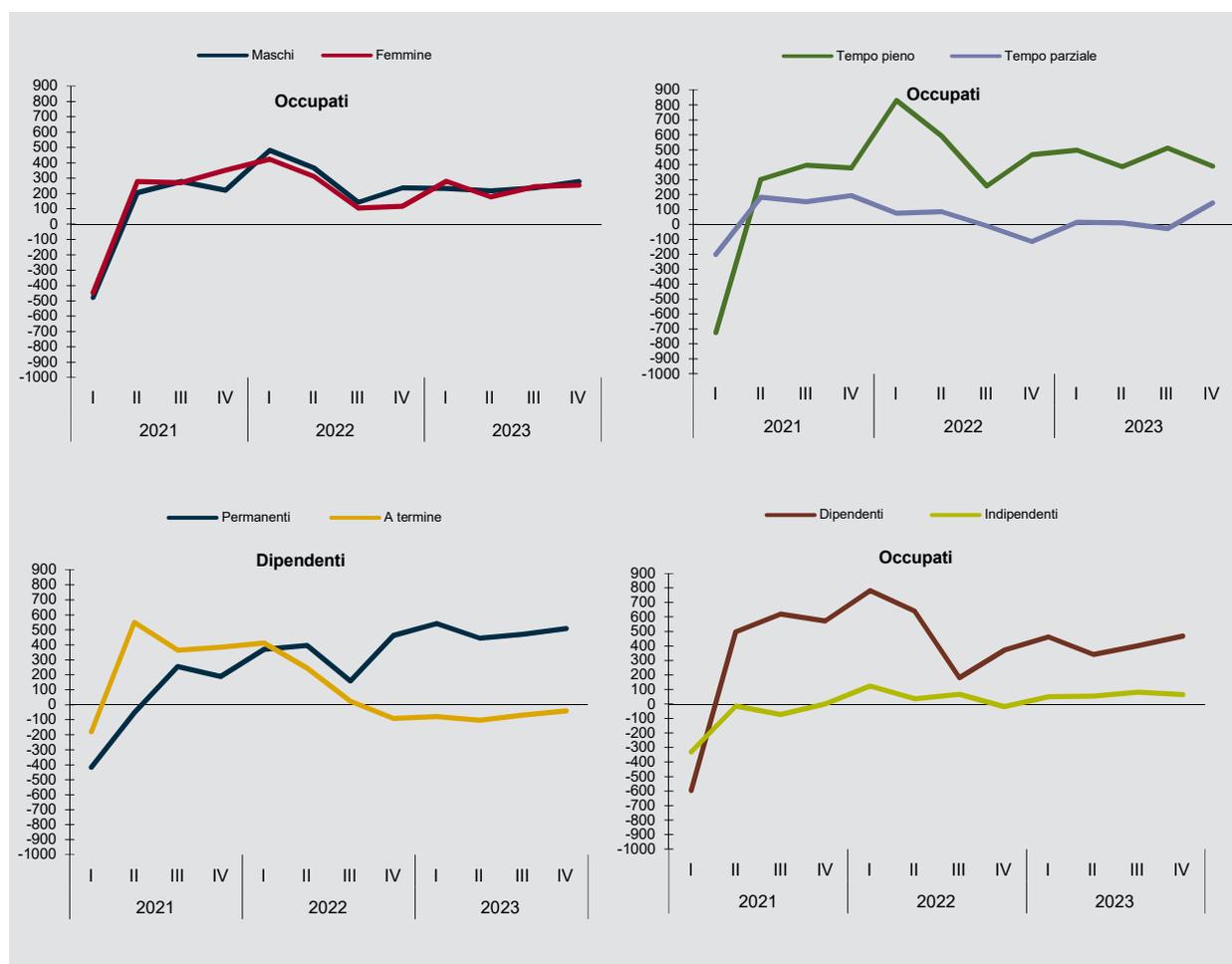
Settori economici. La crescita dell'occupazione nel 2023 ha coinvolto sia i dipendenti (+418 mila, +2,3 per cento rispetto al 2022) sia, con minore intensità, gli indipendenti (+62 mila, +1,3 per cento in un anno).

L'occupazione è aumentata nei comparti dei servizi (+434 mila, +2,7 per cento) e dell'industria in senso stretto (+94 mila, +2,0 per cento) – che rappresentano, rispettivamente, il 69,8 e il 20,1 per cento dell'occupazione totale – e risulta in calo nel comparto agricolo e nelle costruzioni (rispettivamente -27 mila, -3,1 per cento e -20 mila, -1,3 per cento; Tavola 8.3). I settori di informazione e comunicazione e degli alberghi e ristorazione mostrano gli incrementi più marcati, pari rispettivamente a +12,7 e +7,6 per cento.

Caratteristiche dell'occupazione. Nel 2023, la crescita dei dipendenti coinvolge solo la componente a tempo indeterminato (+491 mila, +3,3 per cento), essendo in calo quella a tempo determinato (-73 mila, -2,4 per cento); l'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti scende pertanto al 16,0 per cento (-0,8 punti rispetto al 2022). La riduzione del tempo determinato è più intensa per gli uomini, tra i quali la quota di dipendenti a termine era già inferiore a quella delle donne (14,8 contro 17,5 per cento; Tavola 8.4).

Nel 2023 prosegue la crescita del numero dei dipendenti permanenti, iniziata nel III trimestre 2021, e la diminuzione di quelli a termine, iniziata nel IV trimestre 2022 (dopo l'aumento osservato tra il II trimestre 2021 e il III trimestre 2022); continua anche l'incremento dei lavoratori indipendenti, iniziato nel I trimestre 2022 e interrotto solo dal lieve calo nel IV trimestre 2022 (Figura 8.2).

Figura 8.2 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale I 2021 - IV 2023, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



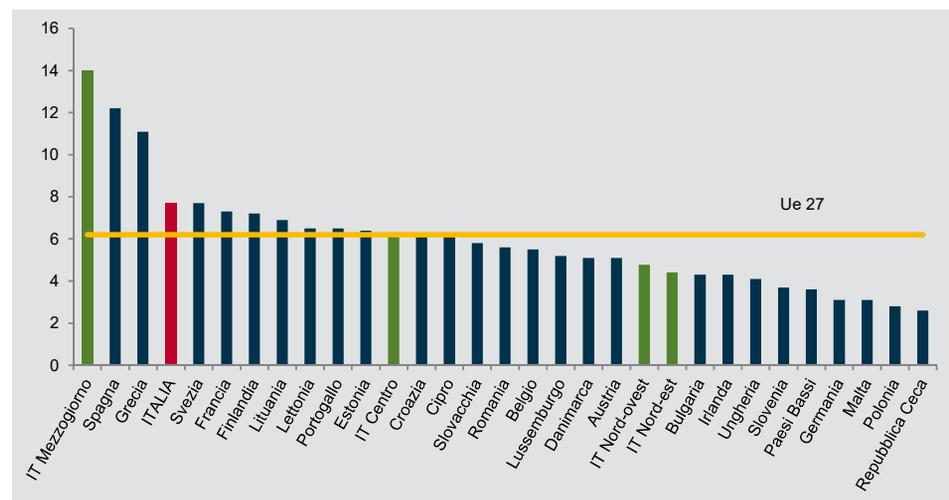
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Prosegue anche l'aumento del lavoro a tempo pieno (+446 mila, +2,4 per cento) e di quello a tempo parziale (+35 mila, +0,8 per cento); diminuisce invece il part-time involontario, che mostra un calo di 107 mila unità (-4,5 per cento), soprattutto tra gli uomini. La quota di part-time involontario sul part-time complessivo scende pertanto dal 56,2 al 53,2 per cento e sul totale occupati dal 10,2 al 9,6 per cento, con marcate differenze tra i settori di attività economica (Tavola 8.5).

Dinamica della disoccupazione e dell'inattività

Nel 2023 prosegue, seppur a un ritmo più attenuato rispetto al 2022, la diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione (-81 mila, -4,0 per cento), che scende a 1 milione 947 mila (Tavola 8.1 e Figura 8.5). Contestualmente si riduce anche il tasso di disoccupazione, che si attesta al 7,7 per cento (-0,4 punti rispetto al 2022). Nella media dei paesi UE27, l'indicatore mostra una riduzione più contenuta (-0,1 punti), ma l'Italia rimane terz'ultima dopo la Spagna e la Grecia, che si confermano i Paesi con il tasso di disoccupazione più elevato (rispettivamente, 12,2 e 11,1 per cento; Figura 8.3). Anche per il tasso di disoccupazione il Mezzogiorno mostra la situazione più grave, con un valore pari al 14,0 per cento, circa otto punti più elevato di quello medio europeo; per il Nord-ovest e Nord-est il tasso di disoccupazione è invece inferiore alla media europea (rispettivamente 4,8 e 4,4 per cento).

Figura 8.3 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

Nel 2023 il calo della disoccupazione è stato più intenso per coloro che hanno già esperienze di lavoro, comportando un aumento dell'incidenza di chi è in cerca di prima occupazione (il 25,8 per cento dei disoccupati, +0,9 punti; Tavola 8.6). Tra gli uomini prevale la quota degli ex occupati (60,2 per cento rispetto a 48,0 per cento delle donne), mentre tra le donne è più elevata sia la quota dei disoccupati senza

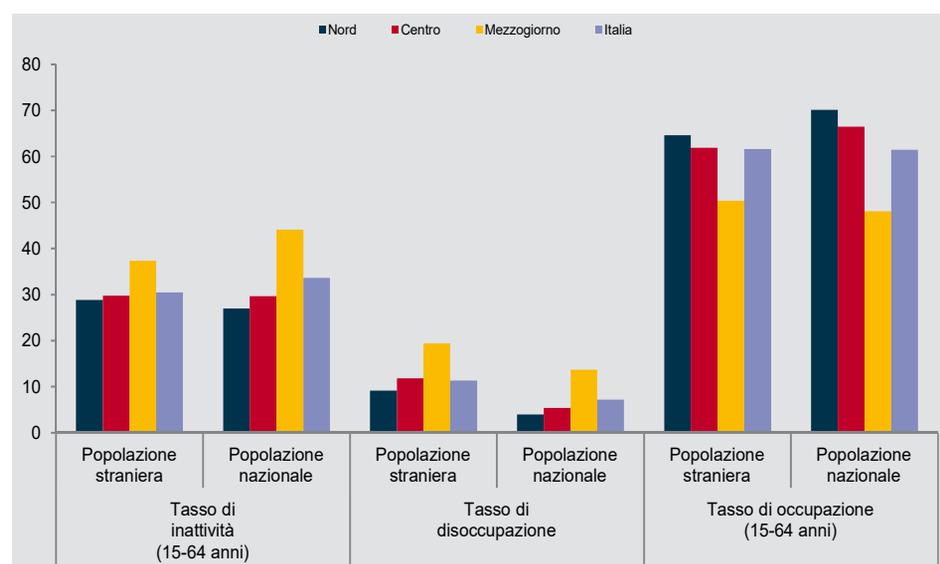
precedenti esperienze sia quella di chi ha avuto precedenti esperienze ma lontane nel tempo (27,6 per cento, contro il 24,0 per cento degli uomini nel primo caso, 24,4 per cento contro il 15,8 per cento nel secondo).

Nel 2023 gli inattivi di 15-64 anni ammontano a 12 milioni 377 mila (-468 mila, -3,6 per cento in un anno), in calo per il terzo anno consecutivo. Il tasso di inattività 15-64 anni scende al 33,3 per cento (-1,1 punti rispetto al 2022).

La riduzione interessa soprattutto le forze di lavoro potenziali (-293 mila, -11,8 per cento), ossia la componente degli inattivi più vicina al mercato del lavoro, pur coinvolgendo anche coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-175 mila, -1,7 per cento; Tavola 8.7).

Sommando le forze lavoro potenziali ai disoccupati, il bacino di individui potenzialmente interessati a lavorare, nel 2023, ammonta a 4 milioni 135 mila, in calo di 373 mila unità rispetto all'anno precedente (-8,3 per cento).

Figura 8.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2023, valori percentuali

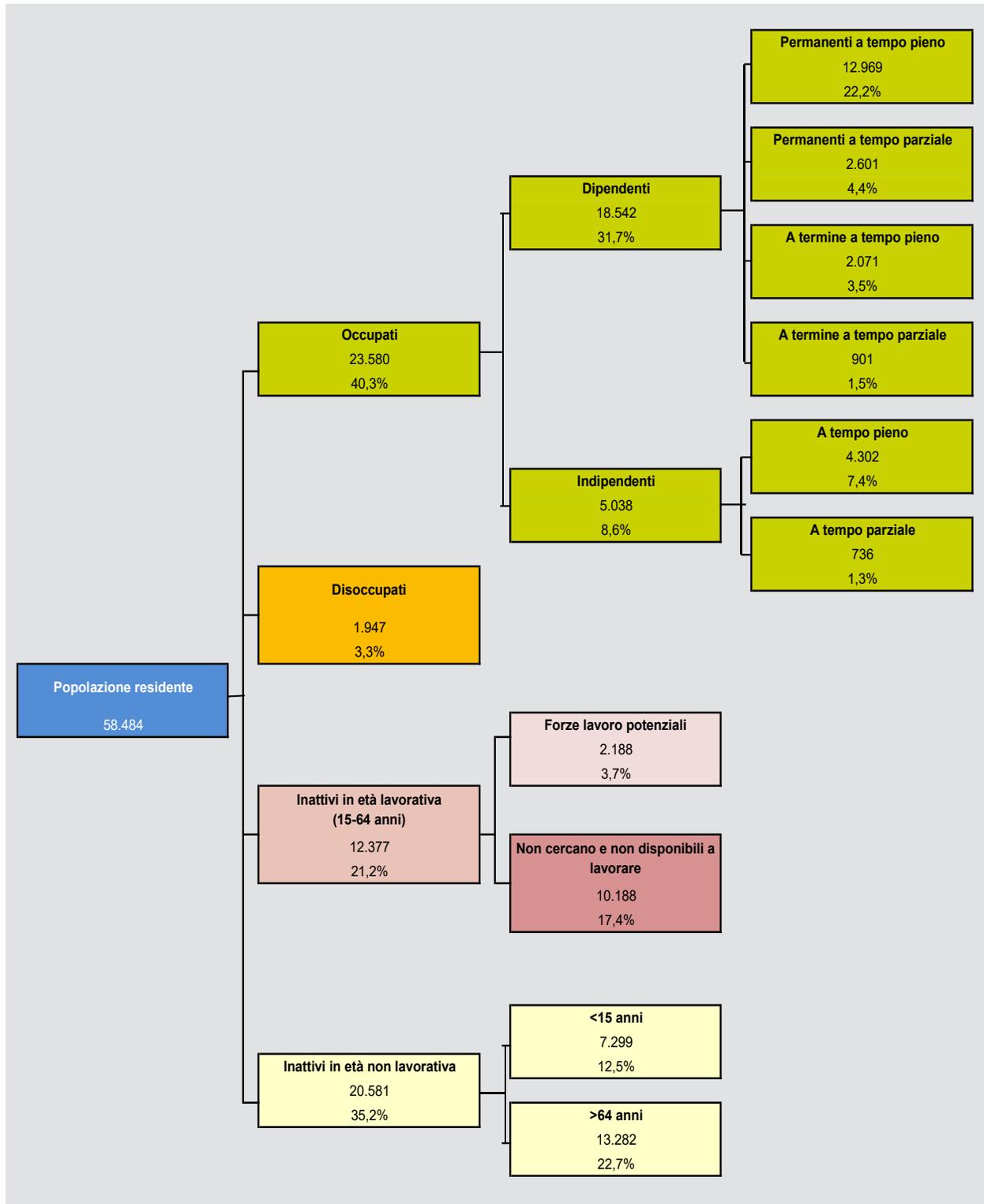


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. La riduzione del numero di disoccupati è maggiore per le donne (-47 mila, -4,6 per cento contro -34 mila, -3,3 per cento degli uomini), soprattutto se residenti al Nord; lo stesso discorso vale per il tasso di disoccupazione (-0,6 punti per le donne e -0,3 punti per gli uomini).

Il calo del numero degli inattivi 15-64 è di -201 mila per gli uomini (-4,3 per cento) e di -267 mila per le donne (-3,3 per cento), cui corrispondono analoghe riduzioni nel tasso di inattività 15-64 anni (-1,2 punti le donne e -1,1 punti gli uomini); il gap di genere si attesta a circa 18 punti a svantaggio delle donne. Per entrambi i generi la riduzione del tasso di inattività 15-64 anni più marcata si registra nel Mezzogiorno (-1,8 punti per le donne e -1,5 punti per gli uomini).

Figura 8.5 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2023, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Gli stranieri mostrano un più forte calo del tasso di disoccupazione rispetto a quello degli italiani (-0,7 punti rispetto a -0,4 punti), tranne nel Mezzogiorno dove l'indicatore per gli stranieri è in aumento (+0,4 punti, -0,3 per gli italiani). La riduzione del tasso di inattività 15-64 anni tra gli stranieri è invece più contenuta rispetto agli autoctoni (-0,7 e -1,2 punti, rispettivamente; Figura 8.4) e ciò è valido in tutte le ripartizioni.

Il tasso di inattività si riduce soprattutto tra gli individui di 55-64 anni (-2,2 punti, rispetto a -0,4 punti della classe 15-24, a -1,3 punti delle classi 25-34 e 35-44, e a 1,0 punti dei 45-54enni), mentre la diminuzione del tasso di disoccupazione coinvolge in particolare gli under 35 (-1,1 punti, rispetto a differenze che non superano i due decimi di punto per le altre classi di età).

Nonostante la diminuzione del tasso di disoccupazione sia simile per i diversi titoli di studio (-0,4 punti per i diplomati e -0,3 punti per chi possiede al massimo la licenza media e per i laureati), il valore dell'indicatore è molto diverso e si attesta al 3,8 per cento tra i laureati, al 7,4 per cento tra i diplomati e all'11,4 per cento per quanti hanno conseguito un titolo più basso (Tavola 8.2). Il tasso di inattività 15-64 anni, in calo per i più istruiti (-0,9 punti per i laureati e -0,8 punti per i diplomati), rimane invece stabile per chi possiede un titolo più basso.

I lavoratori delle imprese

In base ai dati del registro Asia occupazione riguardanti le imprese attive¹, le posizioni lavorative² occupate da lavoratori dipendenti, nella media 2022, sono quasi 13,4 milioni; a esse si aggiungono quasi 4,8 milioni di posizioni occupate da indipendenti, quasi 247 mila da esterni e 392 mila da temporanei³ (Prospetto 8.1). Tornano a crescere, dopo un anno in negativo, i lavoratori esterni (+10,5 per cento). In crescita anche i lavoratori temporanei (+10,4 per cento), i dipendenti (+4,4 per cento) e gli indipendenti (+0,9 per cento).

I lavoratori dipendenti costituiscono il 73,6 per cento del totale degli addetti, senza particolari differenze fra i diversi settori economici. Fa eccezione l'industria, dove la quota di lavoratori dipendenti raggiunge l'89,5 per cento (Figura 8.6).

Il 71,5 per cento dei lavoratori dipendenti ha un regime orario a tempo pieno e l'82,8 per cento è a tempo indeterminato (Tavola 8.8). Se nei settori delle costruzioni e dell'industria quasi il 90 per cento dei lavoratori è a tempo pieno, in quelli degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione almeno un lavoratore su tre è a tempo parziale; inoltre, se nell'industria la quasi totalità di lavoratori è a tempo indeterminato (92,1 per cento), nei tre settori

1 Imprese (unità giuridiche) del Registro Asia-imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Il campo di osservazione del Registro Asia-imprese esclude: le attività economiche relative a Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2), Amministrazione pubblica e difesa e Assicurazione sociale obbligatoria (sezione O), Attività di organizzazioni associative (divisione 94), Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T), Organizzazioni e organismi extra-territoriali (sezione U); le unità economiche classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

2 L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

3 Per temporanei si intende lavoratori con contratto di somministrazione, occupati nell'impresa utilizzatrice.

Prospetto 8.1 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto Anni 2011-2022

ANNI	Dipendenti	Indipendenti		Totale	Esterni			Temporanei	
		Indipendenti in senso stretto	Familiari e Coadiuvanti		Amministratori	Collaboratori	Altri lavoratori esterni		
VALORI ASSOLUTI									
2011 (a)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
2014	11.270.574	4.621.590	297.145	4.918.735	98.062	222.913	23.593	344.568	175.466
2015	11.398.921	4.608.429	282.525	4.890.954	98.741	180.616	26.472	305.830	206.137
2016	11.806.686	4.605.723	272.108	4.877.832	101.068	100.082	7.347	208.496	214.281
2017	12.193.379	4.604.908	261.192	4.866.101	96.464	102.000	5.896	204.359	282.704
2018	12.447.479	4.588.639	251.773	4.840.411	97.786	106.565	5.036	209.388	319.567
2019	12.648.472	4.528.962	219.302	4.748.264	99.147	105.247	5.062	209.457	305.998
2020	12.413.349	4.476.009	216.603	4.692.612	183.874	100.190	3.389	287.453	277.761
2021	12.823.681	4.530.550	225.904	4.756.454	115.682	104.003	3.631	223.316	355.174
2022	13.383.188	4.598.098	201.053	4.799.151	133.818	108.881	4.052	246.750	392.068
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5
2014	-1,1	-2,1	-5,7	-2,3	-4,2	-6,3	-18,1	-6,6	12,0
2015	1,1	-0,3	-4,9	-0,6	0,7	-19,0	12,2	-11,2	17,5
2016	3,6	-0,1	-3,7	-0,3	2,4	-44,6	-72,2	-31,8	4,0
2017	3,3	0,0	-4,0	-0,2	-4,6	1,9	-19,7	-2,0	31,9
2018	2,1	-0,4	-3,6	-0,5	1,4	4,5	-14,6	2,5	13,0
2019	1,6	-1,3	-12,9	-1,9	1,4	-1,2	0,5	0,0	-4,2
2020	-1,9	-1,2	-1,2	-1,2	85,5	-4,8	-33,0	37,2	-9,2
2021	3,3	1,2	4,3	1,4	-37,1	3,8	7,1	-22,3	27,9
2022	4,4	1,5	-11,0	0,9	15,7	4,7	11,6	10,5	10,4

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

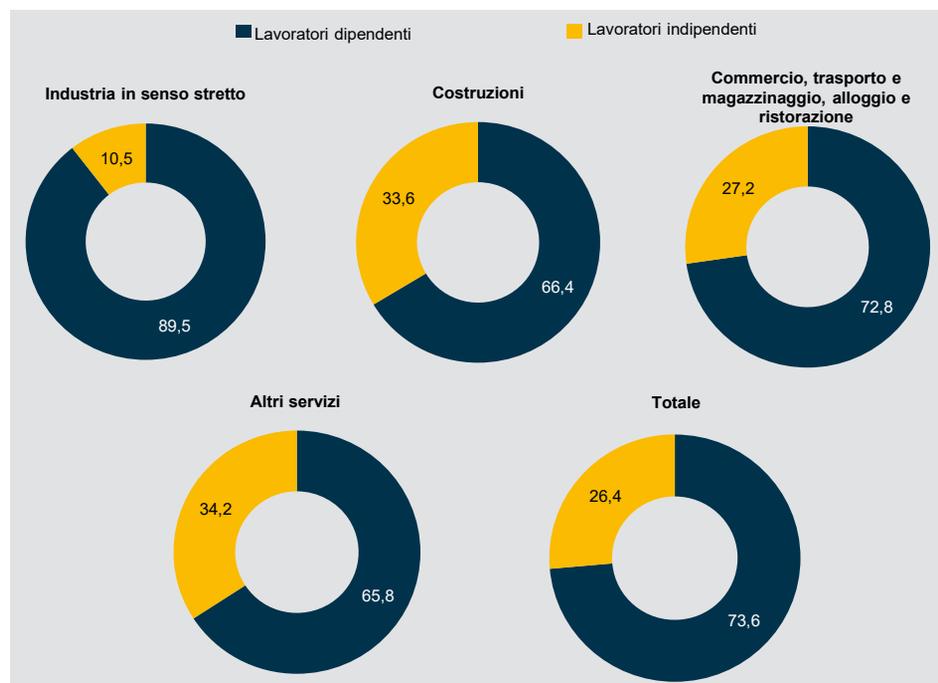
(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

già menzionati (costruzioni, altri servizi e commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione), un lavoratore su cinque è a tempo determinato.

Il Nord-ovest e il Nord-est si caratterizzano per le quote più alte di lavoratori a tempo pieno, rispettivamente 76,9 e 74,4 per cento; nel Nord-ovest e nel Centro i lavoratori a tempo indeterminato sono l'84,3 per cento, mentre nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte sia di lavoratori a tempo parziale (rispettivamente 43,2 per cento e 40,8 per cento) sia di lavoratori a tempo determinato (23,9 per cento e 22,8 per cento).

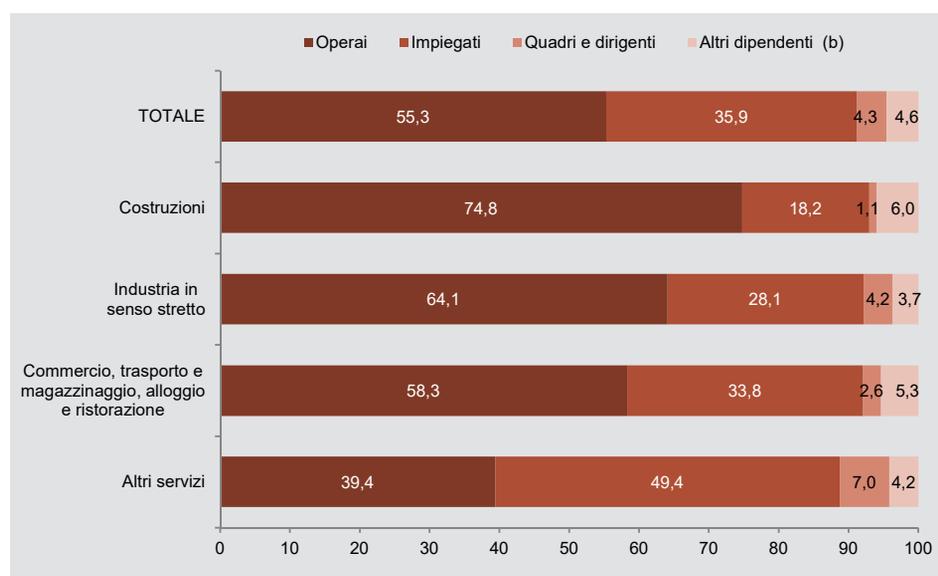
Il 55,3 per cento dei lavoratori dipendenti ha la qualifica professionale di operaio, il 35,9 per cento è impiegato, il 4,3 per cento quadro o dirigente (Tavola 8.9 e Figura 8.7). La percentuale di operai sale al 74,8 per cento nelle costruzioni e al 64,1 per cento nell'industria. Il settore degli altri servizi si caratterizza per la percentuale più alta di impiegati (49,4 per cento) e di quadri e dirigenti (7,0 per cento). Nel Sud e nelle Isole i lavoratori dipendenti sono principalmente operai (rispettivamente 69,0 e 66,4 per cento), con punte massime in Molise (71,7 per cento) e in Basilicata (71,5 per cento). Nel Nord-ovest e nel Centro si osservano invece le percentuali più elevate di impiegati (rispettivamente 39,7 e 37,7 per cento) e di quadri e dirigenti (6,7 e 4,5 per cento).

Figura 8.6 Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica (a)
Anno 2022



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)
(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

Figura 8.7 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e per settore di attività economica (a)
Anno 2022, composizioni percentuali



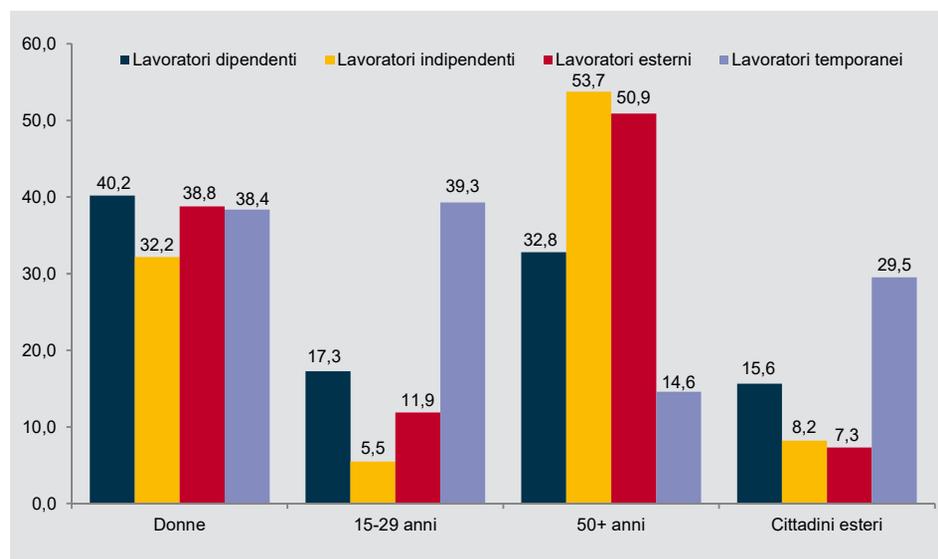
Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)
(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".
(b) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

La componente femminile rappresenta il 40,2 dei lavoratori dipendenti, il 38,8 per cento dei lavoratori esterni, il 38,4 dei lavoratori temporanei e il 32,2 dei lavoratori indipendenti (Tavola 8.10 e Figura 8.8), raggiungendo le quote più elevate nel settore degli altri servizi (fino a 59,2 per i temporanei).

Nel Sud e nelle Isole le donne superano il dato nazionale solo fra i lavoratori esterni (45,6 e 45,5 per cento rispettivamente), rimanendo al di sotto per tutte le altre categorie di lavoratori. Circa la metà dei lavoratori ha un'età compresa tra i 30 e 49 anni; in particolare, sono il 49,8 per cento fra i dipendenti, il 46,1 per cento fra i temporanei, il 40,8 per cento fra gli indipendenti e il 37,2 fra gli esterni.

I lavoratori indipendenti e i lavoratori esterni sono mediamente più anziani: rispettivamente nel 53,7 per cento e nel 50,9 per cento dei casi hanno almeno 50 anni. Di contro, solo il 14,6 per cento dei lavoratori temporanei ha 50 anni o più, mentre nel 39,3 per cento dei casi hanno tra i 15 e i 29 anni. La quota più rilevante di ultracinquantenni si registra nell'industria, con il 68,4 per cento tra gli esterni e il 63,1 tra gli indipendenti; i più anziani si concentrano nel Nord-est, mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani. I lavoratori stranieri si concentrano tra i lavoratori temporanei (29,5 per cento), con una quota quasi doppia rispetto a quella rilevata tra i dipendenti e più che tripla rispetto a quella osservata tra gli indipendenti e gli esterni. La più alta concentrazione di lavoratori di cittadinanza non italiana si rileva nel comparto delle costruzioni e nel Nord-est.

Figura 8.8 Lavoratori delle imprese per sesso, età e paese di nascita
Anno 2022, valori percentuali

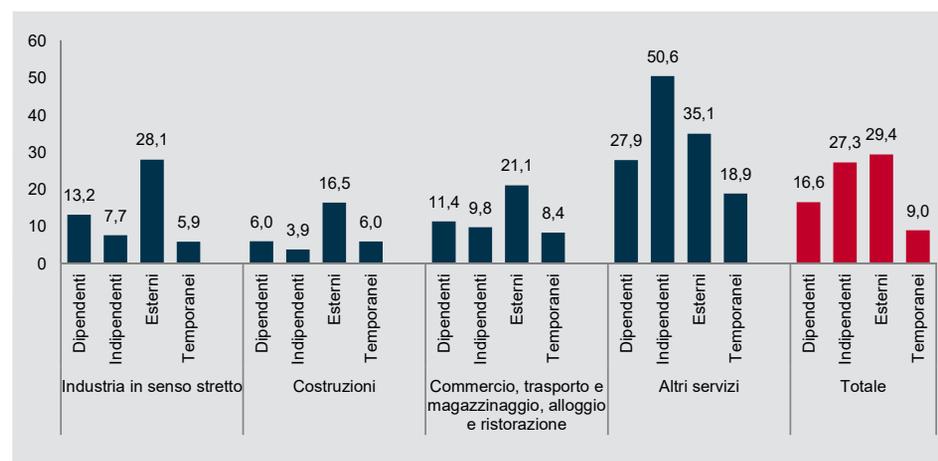


Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

Il 94,5 per cento dei lavoratori indipendenti è occupato in imprese di piccole dimensioni (meno di 10 addetti), mentre la quota più elevata di lavoratori temporanei si registra per le imprese di grandi dimensioni (il 47,0 per cento lavora in imprese con oltre 250 addetti - Tavola 8.11).

Il livello di istruzione più diffuso tra gli occupati è il diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria: lo possiede il 43,2 per cento degli esterni, il 39,3 per cento dei dipendenti, il 37,5 per cento dei temporanei e il 34,2 per cento degli indipendenti (Tavola 8.12). I lavoratori esterni (29,4 per cento) sono anche i più istruiti insieme ai lavoratori indipendenti (27,3 per cento) (Figura 8.9), possiedono più spesso un titolo terziario (laurea o dottorato), che è invece posseduto solo dal 9,0 per cento dei lavoratori temporanei.

Figura 8.9 Lavoratori delle imprese con laurea o dottorato per settore di attività economica (a) (b)
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)
(a) Si comprendono i seguenti titoli di studio: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello e dottorato.
(b) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

Nel settore degli altri servizi si concentra la quota più elevata di laureati, mentre nelle costruzioni si osserva la quota più bassa.

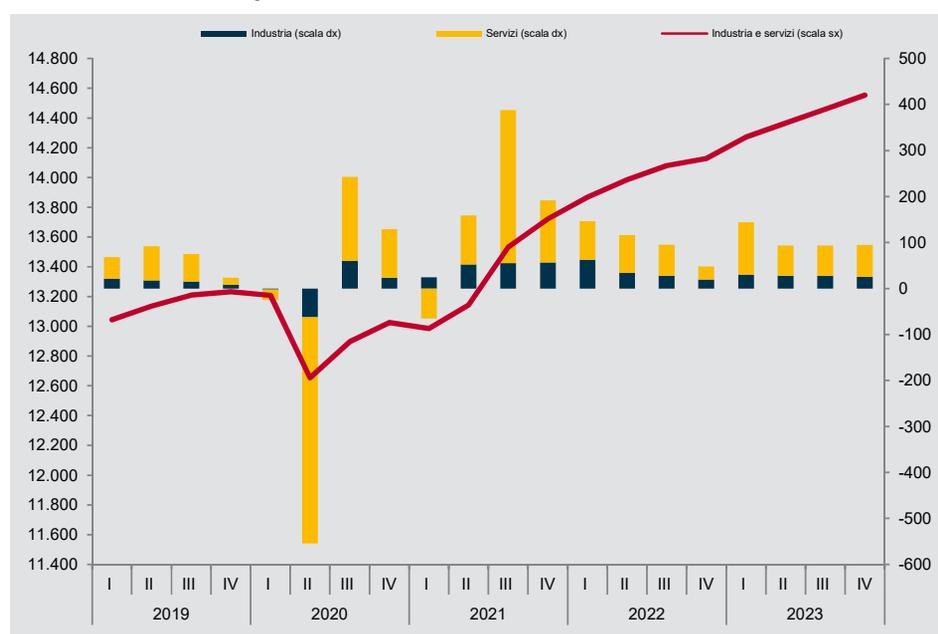
Posti di lavoro vacanti nelle imprese con dipendenti

Nel 2023 il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al 2,3 per cento, in crescita dal 2,2 per cento del 2022 (Tavola 8.13). Nel comparto industriale il tasso aumenta per le attività manifatturiere (dall'1,9 al 2,0 per cento) e per il settore della fornitura di acqua e gestione dei rifiuti (dall'1,2 all'1,6 per cento); il tasso scende, invece, per le costruzioni (dal 3,4 al 3,3 per cento) e per le attività di fornitura di energia elettrica (dall'1,2 all'1,0 per cento). Nei servizi recuperano le attività del commercio, dell'istruzione (attestandosi entrambi al 2,1 per cento, dall'1,8 per cento il primo e dall'1,6 per cento il secondo) e della sanità (dall'1,6 al 2,0 per cento); in diminuzione il tasso dei servizi di informazione e comunicazione (dal 2,9 al 2,7 per cento), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (dal 2,9 al 2,8 per cento) e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento (dal 2,7 al 2,6 per cento).

L'input di lavoro nelle imprese

Posizioni lavorative dipendenti. Nel corso del 2023 la crescita delle posizioni lavorative dipendenti prosegue in tutti i trimestri dell'anno, confermando una dinamica occupazionale positiva iniziata nel secondo trimestre 2022, grazie ai recuperi delle restrizioni causate dalla pandemia nel corso del 2021 (Figura 8.10). La crescita più marcata, simile a quelle osservate nel 2022, si registra nel primo trimestre del 2023, per poi rallentare e rimanere pressoché costante nei trimestri successivi. Il comparto dei servizi, similmente ai due anni precedenti, traina la dinamica occupazionale del totale economia, evidenziando un forte rialzo nel primo trimestre dell'anno. Nel quarto trimestre si è registrato il valore massimo nella serie storica delle posizioni lavorative dipendenti, disponibile dal 2010.

Figura 8.10 Posizioni lavorative dipendenti nell'industria e servizi (a)
Anni 2018-2023, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute in migliaia, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) Con riferimento all'Ateco 2007, l'industria comprende le sezioni dalla B alla F, i servizi le sezioni dalla G alla S, esclusa la O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

Il valore grezzo del numero delle posizioni lavorative dipendenti per il totale dell'industria e dei servizi, nel 2023, si attesta a 14 milioni e 413 mila unità, con un aumento di circa 397 mila posizioni lavorative (+2,8 per cento) rispetto al 2022 (Tavola 8.14). L'industria assorbe 4 milioni e 986 mila posizioni – il 35,0 per cento dell'occupazione complessiva –, in aumento rispetto al 2022 del +2,2 per cento, di intensità dimezzata rispetto a quello osservato nell'anno precedente. La tendenza alla crescita caratterizza tutti i settori del comparto industriale, con l'unica eccezione del settore d'estrazione di minerali, in cui si registra una diminuzione (-5,0 per cento); in particolare, il numero delle posizioni dipendenti aumenta nelle attività manifatturiere (+1,6 per cento), nella fornitura di acqua, reti fognarie, attività

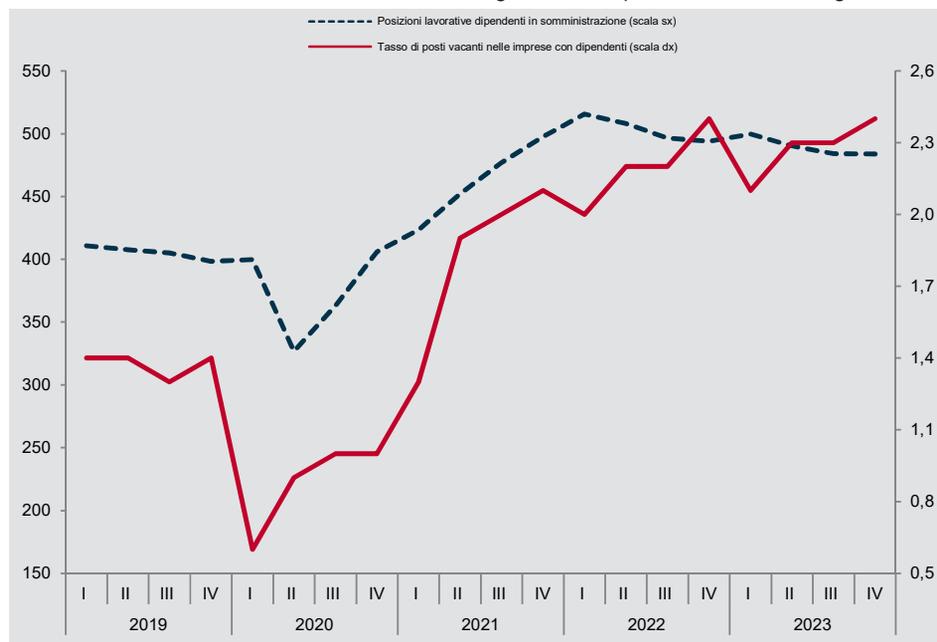
di gestione dei rifiuti e risanamento (+2,1 per cento) e, soprattutto, nelle attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+5,1 per cento). In aumento anche le posizioni del settore delle costruzioni (+3,9 per cento), che tuttavia mostrano una riduzione sensibile rispetto al 2022 dell'intensità della crescita, per effetto della graduale dismissione dell'incentivo Superbonus 110%.

I servizi occupano il 65,0 per cento dell'occupazione totale, per un totale di 9 milioni e 428 mila posizioni lavorative dipendenti; prosegue la crescita, pari a 290 mila unità (+3,2 per cento), seppur di minore intensità rispetto all'anno precedente. Nei servizi di mercato, che accolgono circa l'87,0 per cento delle posizioni nei servizi (8 milioni e 175 mila unità), l'aumento rispetto al 2022 è del 3,1 per cento; nel dettaglio, quello del settore alloggio e ristorazione continua a registrare l'aumento occupazionale più elevato del comparto (+6,0 per cento), nonostante il deciso rallentamento rispetto all'anno precedente (sostenuto dagli effetti della ripresa post-pandemia), secondo solo a quello delle attività professionali e scientifiche (+6,6 per cento). Decisamente rallentato il trend in crescita delle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, il cui incremento si ferma allo 0,7 per cento, determinato anche dal calo delle posizioni lavorative in somministrazione (-2,7 per cento), che ha seguito un biennio d'intensa crescita. I servizi d'informazione e comunicazione e il commercio al dettaglio mantengono aumenti nettamente positivi (rispettivamente +4,0 per cento e +2,9 per cento), ma in lieve flessione rispetto al 2022; anche i servizi del trasporto e magazzinaggio registrano una crescita (+1,5 per cento) d'intensità minore rispetto al 2022, mentre per le attività finanziarie e assicurative si osserva una variazione negativa (-0,3 per cento), che si è contrapposta al lieve aumento del 2022.

Nei servizi privati personali e sociali, che nel 2023 accolgono un milione e 253 mila posizioni lavorative dipendenti – pari al 13 per cento delle posizioni dei servizi –, si registra un aumento occupazionale pari a 47,5 mila posizioni (+3,9 per cento), con un'intensità di crescita inferiore rispetto al 2022. In particolare, un forte rallentamento della dinamica si registra nel settore delle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento (+5,9 per cento), uno dei più colpiti della pandemia; nel settore della sanità e assistenza sociale, dove si concentra oltre la metà delle posizioni del comparto dei servizi personali e sociali, l'incremento occupazionale è solo lievemente inferiore rispetto all'anno precedente (+3,2 per cento); infine, l'aumento nelle altre attività dei servizi (+3,5 per cento) e quello nel settore dell'istruzione (+7,3 per cento), pur intenso, mostra una riduzione rispetto all'anno precedente.

Nel 2023, a eccezione del primo trimestre, prosegue la riduzione delle posizioni in somministrazione, già registrata nell'anno precedente, che conferma un freno nel ricorso a questa tipologia contrattuale (Figura 8.11). Il calo risulta più intenso nel secondo e terzo trimestre 2023, mentre si mantiene stazionario nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel corso del 2023 il tasso dei posti vacanti appare in progressiva risalita e nel quarto trimestre si attesta sul livello record (+2,4 per cento) registrato a fine 2022. In generale, il legame tra posizioni in somministrazione e posti vacanti rappresenta in modo chiaro la tendenza, da parte delle imprese, a rispondere ai cambiamenti del ciclo economico: nel breve termine l'input di lavoro viene au-

Figura 8.11 Posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e tasso di posti vacanti nel totale nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia e valori percentuali, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

mentato attraverso il ricorso a forme di lavoro più flessibili, quali le posizioni in somministrazione, e l'attivazione di ricerche per l'assunzione di nuovo personale. La forte correlazione positiva dell'evoluzione delle posizioni in somministrazione con il tasso di posti vacanti si attenua lievemente solo nel primo e nel quarto trimestre del 2023, garantendo un accostamento ancora molto stretto tra i due indicatori nel corso dell'anno.

Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2023 sia il monte ore lavorate sia l'indice delle ore lavorate per dipendente, entrambi corretti per gli effetti di calendario, mostrano, se calcolate sul totale dell'industria e dei servizi (settori da B a S escluso O secondo l'Ateco 2007), un aumento rispetto all'anno precedente pari rispettivamente al 5,3 e all'1,2 per cento (Tavola 8.15).

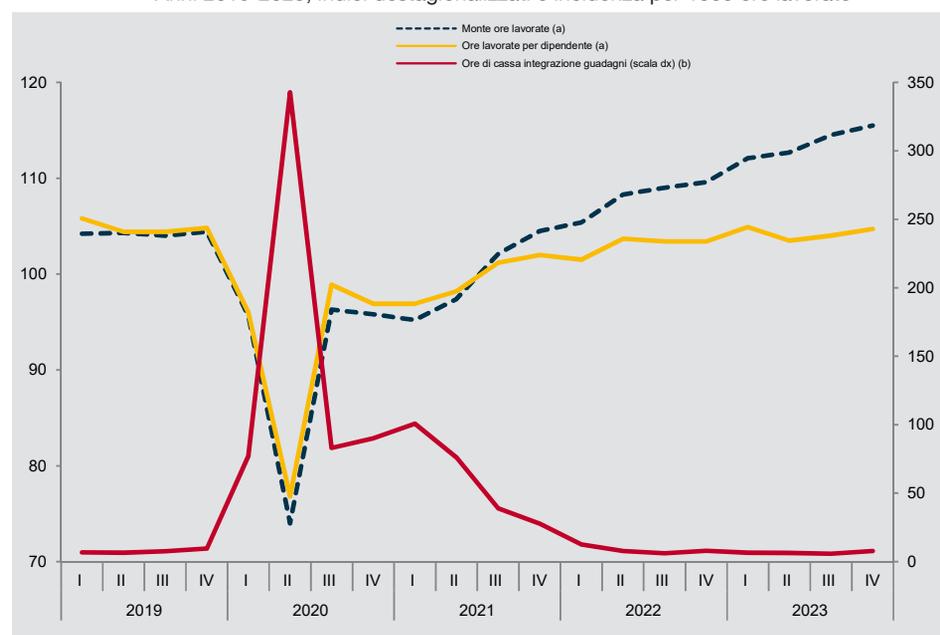
In particolare, l'industria segna un incremento del 3,5 per cento del monte ore e un aumento dello 0,4 per cento delle ore lavorate per dipendente; nell'industria in senso stretto la crescita è più contenuta e pari, rispettivamente, al 2,8 e 0,2 per cento. Nelle costruzioni il monte ore lavorate sale del 5,7 per cento e le ore lavorate per dipendente aumentano dello 0,5 per cento.

La crescita si osserva anche nei servizi: il monte ore lavorate sale del 6,5 per cento e le ore lavorate per dipendente aumentano del 2,0 per cento. In particolare, tra i servizi di mercato, la crescita del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente risulta più marcata nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+12,5 e +3,5 per cento, rispettivamente); nei servizi dedicati all'istruzione l'incremento del monte ore lavorate

è del 9,9 per cento, mentre le ore lavorate per dipendente si attestano allo 0,4 per cento, e tra le attività artistiche, sportive e di intrattenimento il monte ore lavorate cresce del 9,0 per cento e le ore lavorate per dipendente dell'1,3 per cento.

Nel 2023 il regolare corso dell'attività lavorativa ha contratto l'incidenza delle ore di Cassa integrazione guadagni: nel totale dell'industria e dei servizi, il ricorso alla Cig si contrae del 2,0 per cento, attestandosi a 6,6 ore per mille lavorate. Tuttavia, se nei servizi (2,5 ore) scende di 3,5 ore per mille ore lavorate, nell'industria l'incidenza della Cig (13,0 ore) aumenta di 0,4 ore per mille ore lavorate e nel settore delle costruzioni sale a 10,1 ore a fronte delle 9,6 ore del 2022 (segnando un aumento di 0,5 ore per mille ore lavorate).

Figura 8.12 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2019-2023, indici destagionalizzati e incidenza per 1000 ore lavorate



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Dati destagionalizzati.

(b) Dati grezzi. I dati riferiti al 2023 sono provvisori.

Nel 2023 (Figura 8.12) si osserva nei primi tre trimestri la contrazione del numero di ore di cassa integrazione, che risale lievemente nell'ultimo periodo, mantenendosi comunque sui livelli osservati nel 2019. Il monte ore lavorate e le ore per dipendente aumentano per tutto il 2023, tornando ai livelli pre-pandemia.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese. Nelle grandi imprese dell'industria e servizi (sezioni B-S, escluse O e P)⁴ l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze registra tra il 2022 e il 2023 un incremento medio del 2,4 per cento, sia per il totale delle posizioni dipendenti sia per quelle al netto della Cassa integrazione

⁴ I dati si riferiscono alla nuova base 2021 che ha aggiornato il panel di imprese sottostanti il calcolo. L'intera serie storica (anche ricostruita per gli anni precedenti al 2021) sarà resa disponibile sul sito Istat a partire dal prossimo autunno.

guadagni (Cig) (Tavola 8.16). Nel 2023 le ore di Cig diminuiscono del 2,5 per cento (11,6 ore per mille ore lavorate), così come le ore di straordinario (-0,1 per cento), che si attestano a 4,9 ore ogni 100 ore ordinarie (Tavola 8.17).

Nell'industria l'indice delle posizioni lavorative totale aumenta del 2,0 per cento e del 2,3 per cento al netto delle posizioni in Cig; continua la diminuzione delle ore di cassa integrazione, che tra il 2022 e il 2023 passano da 28,6 a 24,5 ogni 1000 ore lavorate; le ore di straordinario diminuiscono dello 0,1 per cento. La cassa integrazione diminuisce notevolmente nel settore della Fabbricazione di mezzi di trasporto (-31,5 per cento), ma aumenta nel settore Industrie del legno, della carta e stampa (+17,2 per cento).

Nei servizi (sezioni G-S, escluse O e P) gli indici dell'occupazione totale e quello al netto delle posizioni Cig mostrano, entrambi, un incremento, rispettivamente pari al 2,4 e al 2,5 per cento. Le posizioni lavorative subiscono una lieve flessione nelle Attività finanziarie e assicurative (-0,3 per cento per entrambi i due indicatori); in crescita le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione, soprattutto al netto delle posizioni in Cig (+8,2 per cento). Nel 2023 diminuisce ancora la richiesta di ricorso alla cassa integrazione, che passa dal 7,9 al 6,1 ogni mille ore lavorate. Nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione diminuisce del 14,4 per cento, mentre aumenta nei Servizi di informazione e comunicazione con il 5,9 per cento rispetto al 2022.

La quota dei dipendenti in part-time, calcolata ogni 100 dipendenti, nel 2023 si attesta al 24,7 per cento (Tavola 8.18). Il valore più alto continua a osservarsi nel settore delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (69,6 per cento), seguito dai settori Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (62,4 per cento) e da Altre attività dei servizi (51,9 per cento).

Nel 2023 il tasso di ingresso⁵ dei dipendenti – per il totale industria e servizi – è pari a 19,4 ogni mille occupati e il tasso di uscita⁶ si attesta al 17,7. I settori caratterizzati da alti tassi di entrata e di uscita si confermano essere quelli delle Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (28,3 e 26,5 rispettivamente) e delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (41,9 e 38,4). La dinamica più sostenuta si è osservata nel settore Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, in cui il tasso di ingresso è passato da 33,9 del 2022 al 46,3 ogni mille dipendenti nel 2023. Nelle grandi imprese per il totale Industria e Servizi (B-S, escluse O e P) le Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) per qualifica e attività economica (Tavola 8.19) aumentano per impiegati e intermedi dello 0,6 per cento mentre per operai e apprendisti dello 0,4 per cento. Il settore che registra un calo maggiore è l'Industria (B-F), soprattutto nella sezione Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi, dove il totale -7,2 per cento è dato dalla sintesi di un valore in calo del -3,3 per cento per operai e apprendisti e del -8,4 per cento per impiegati e intermedi.

Nel comparto dei Servizi di mercato (G-N) si apprezza un aumento dello 0,6 per cento: in particolare, nel settore delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione si registra un aumento del 3,3 per cento.

5 Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

6 Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

Retribuzioni **Retribuzioni contrattuali.** L'attività negoziale nel 2023 (dati in base 2021) ha portato al recepimento nel corso dell'anno di 12 accordi di rinnovo (Prospetto 8.2), che hanno coinvolto poco più di un milione di dipendenti e hanno interessato in egual misura il comparto industriale e quello dei servizi privati. Nel settore industriale, in cui la contrattazione nazionale procede con regolarità, i sei accordi siglati (in attesa da pochi mesi) hanno permesso di mantenere la quota di dipendenti in attesa di rinnovo su livelli molto bassi (5,5 per cento). Nel settore dei servizi, invece, la quota dei dipendenti con il contratto scaduto è rimasta molto elevata (73,1 per cento) e addirittura in lieve aumento (+4,4 punti percentuali) rispetto all'anno precedente. Nel settore pubblico, che non ha registrato rinnovi e che attende l'avvio delle trattative per i rinnovi relativi al triennio 2022-2024, la quota di dipendenti con il contratto scaduto continua a essere pari al 100 per cento.

Prospetto 8.2 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale (a)
Anno 2023

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori in percentuale)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	0	0	0	0,0	0,0	104,7	2,7
Industria	6	602	13,4	5,5	4,7	104,4	3,3
Servizi privati	6	467	8,7	73,1	39,6	101,5	1,3
Totale settore privato	12	1.069	10,4	40,6	37,6	102,9	2,2
Pubblica amministrazione	0	0	0,0	100,0	18,5	106,5	5,3
Totale economia	12	1.069	8,2	53,6	29,8	103,7	2,9

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) Dati relativi alla serie in base dicembre 2021=100. Nella Nota informativa del 30 aprile 2024, <https://www.istat.it/it/archivio/296665>, sono illustrate le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Nel complesso dell'economia, gli incrementi fissati nei rinnovi siglati e quelli previsti dagli accordi recepiti nel 2022 hanno determinato nel 2023 l'accelerazione della dinamica retributiva, pari nel complesso a +2,9 per cento (rispetto al +1,1 del 2022). Nella pubblica amministrazione, l'erogazione a dicembre 2023 dell'anticipo dell'incremento dell'IVC di competenza del 2024 (stabilito dal decreto legge 145/2023⁷) ha contribuito all'aumento del +5,3 per cento delle retribuzioni contrattuali orarie; la dinamica più favorevole si registra nei ministeri (+5,9 per cento).

Nel settore industriale l'incremento è stato del +3,3 per cento, mentre nel settore dei servizi privati la crescita si è fermata al +1,3 per cento.

⁷ Il decreto legge 145 del 18 ottobre 2023 ha previsto, nelle more dei rinnovi contrattuali relativi al triennio 2022-2024, di incrementare, in via eccezionale, a dicembre 2023 – per il solo personale a tempo indeterminato delle amministrazioni statali – a valere sul 2024 il valore dell'indennità di vacanza contrattuale di un importo pari a 6,7 volte il valore annuo in godimento (attualmente l'importo della vacanza contrattuale è pari allo 0,5 per cento dei minimi tabellari). Le amministrazioni pubbliche non statali hanno la facoltà di erogare per il personale a tempo indeterminato – nella stessa misura e con le stesse modalità previste per le amministrazioni statali – a carico dei propri bilanci. In ogni caso, da gennaio 2024 per il personale a tempo determinato e per quello a tempo indeterminato delle amministrazioni non statali che non hanno beneficiato dell'anticipo a dicembre 2023 è prevista la corresponsione mensile del nuovo importo dell'indennità di vacanza contrattuale. Non avendo informazioni su quali enti non statali hanno effettivamente erogato l'anticipo, per i dipendenti a tempo determinato delle amministrazioni statali e per tutti i dipendenti delle amministrazioni non statali l'incremento si considererà erogato mensilmente a partire da gennaio 2024.

Più in dettaglio (Tavola 8.20), nel comparto industriale la variazione più elevata si registra nel settore metalmeccanico (+4,2 per cento); nel settore dei servizi privati l'incremento maggiore si osserva nel settore dei trasporti, servizi postali e attività connesse (+2,2 per cento), mentre una variazione nulla caratterizza le farmacie private e l'aggregato pubblici esercizi e alberghi.

Aumenti di analoga entità si osservano considerando le retribuzioni contrattuali per dipendente (Tavola 8.21).

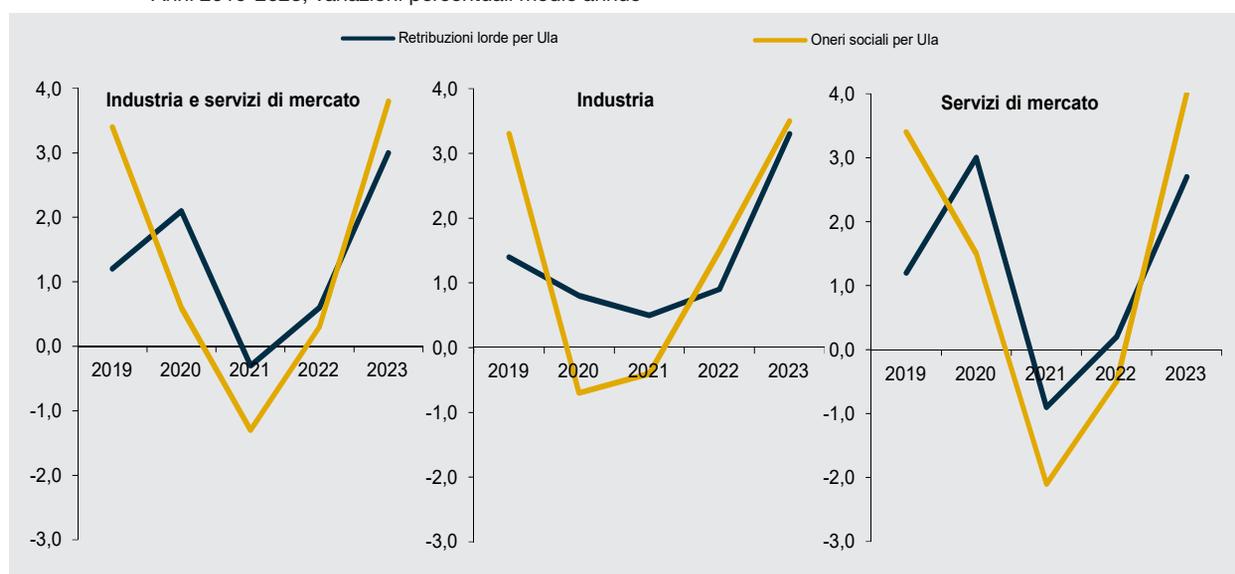
Retribuzioni di fatto e costo del lavoro nelle imprese. Nel 2023 le retribuzioni lorde per Ula (Unità lavorative annue) registrano una crescita molto intensa rispetto all'anno precedente, attestandosi nel totale economia al 3,0 per cento in media annua (Tavola 8.22). L'aumento nell'industria (+3,4 per cento) caratterizza molti settori del comparto, in particolare quelli con peso occupazionale elevato, come le attività manifatturiere e le costruzioni, che registrano aumenti nettamente più marcati (+3,5 per cento e +3,6 per cento rispettivamente) rispetto a quelli del 2022. Aumenti meno intesi si registrano per le attività di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento e per quelle di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+2 per cento e +2,4 per cento rispettivamente). Anche nel comparto dei servizi le retribuzioni registrano un forte aumento rispetto al 2022 (+2,7 per cento), soprattutto per il commercio al dettaglio (+3,3 per cento) e le attività finanziarie e assicurative (+4,8 per cento), entrambe per effetto dell'erogazione d'importi una tantum. Dinamiche fortemente in crescita si osservano anche nelle attività di trasporto e magazzinaggio, in quelle scientifiche e tecniche e nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+3,3 per cento, +3,2 per cento e +3,1 per cento rispettivamente). Nei servizi di alloggio e ristorazione, invece, la crescita è inferiore a quella del 2022 (+1,3 per cento).

Le retribuzioni nei servizi privati personali e sociali presentano una variazione decisamente positiva (+2,8 per cento in media annua), più accentuata rispetto a quella del 2022; nel settore delle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento (+7,7 per cento), la forte crescita si contrappone alla diminuzione dell'anno precedente, così come nella sanità e assistenza sociale, seppur su livelli decisamente più contenuti (+0,8 per cento). I contributi sociali per Ula nel 2023 mostrano un aumento molto consistente, pari al 3,7 per cento nel totale economia, per effetto sia della crescita delle retribuzioni sia dell'attenuarsi degli sgravi contributivi attivati nel periodo della crisi pandemica (Tavola 8.22). Nell'industria la crescita si attesta al 3,5 per cento, in accelerazione rispetto al 2022, e si concentra nelle costruzioni e nelle attività manifatturiere (+3,5 per cento e +4,3 per cento rispettivamente), seguite dalle attività di fornitura d'acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (+2,1 per cento) e dalle attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+1,6 per cento). Nel comparto dei servizi, in cui le retribuzioni aumentano del 2,7 per cento, l'effetto delle riduzioni delle decontribuzioni risulta più incisivo: l'incremento degli oneri sociali è pari a +3,9 per cento in media annua, segnando anche un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente. Forti aumenti si registrano nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+6,9 per cento), in contrapposizione al calo dell'anno precedente, nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+4,2 per cento) e nel commercio

al dettaglio (+5,1 per cento); seguono le attività professionali e scientifiche (+3,6 per cento), quelle del trasporto e magazzinaggio (+3,8 per cento) e le attività finanziarie e assicurative (+4,3 per cento), in accelerazione rispetto al 2022. Nei servizi privati personali e sociali, in cui già si registrava una tendenza positiva nell'anno precedente, i contributi sociali registrano una crescita intensa, pari a +3,1 per cento in media annua, particolarmente accentuata per le attività artistiche e d'intrattenimento (+6,5 per cento), che si contrappone al calo del 2022.

Il costo del lavoro, risultante dalla sintesi delle sue componenti – retribuzioni e contributi sociali –, registra nel 2023 un aumento in media annua pari a 3,1 per cento, come risultato di una netta crescita sia nell'industria (+3,5 per cento) sia nei servizi (+3,1 per cento).

Figura 8.13 Retribuzioni lorde e contributi sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato (a)
Anni 2019-2023, variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, contributi sociali) (R)
(a) I dati riferiti al 2023 sono provvisori.

Retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese. Nel 2023, per il totale industria e servizi (B-S, escluse O e P), le retribuzioni lorde per dipendente delle grandi imprese hanno avuto un aumento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, risultato di un aumento sia nell'industria (+3,1 per cento) sia nei servizi (del 2,5 per cento) (Tabola 8.23). Nell'ambito dei comparti industriali, gli incrementi più consistenti rispetto all'anno precedente si registrano nelle Costruzioni (+6,3 per cento) e Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a (+4,8 per cento). Nell'ambito dei Servizi di mercato, il settore maggiormente cresciuto è quello delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, con un +6,5 per cento rispetto all'anno precedente; si segnala una crescita anche nel settore delle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+17,9).

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si osserva un valore positivo del 2,9 per cento, frutto di una variazione positiva del 3,2 per cento nell'industria e del 2,7 per cento nei servizi.

L'indice del costo del lavoro nell'industria registra un aumento in tutti i settori e, in particolare, nelle Costruzioni (+6,4 per cento) e nella Fabbricazione di prodotti chimici (+5,3). Nel settore dei servizi di mercato gli aumenti maggiori si osservano nelle Attività professionali, scientifiche e tecniche (+6,3 per cento), mentre negli altri servizi l'aumento più rilevante si registra nelle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+18,1 per cento).

APPROFONDIMENTI

Eurostat. *Job vacancies*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/labour-market/information-data/job-vacancies>

Eurostat. *Labour force survey*. <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/>

Eurostat. *Hourly labour costs. Statistics explained*. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Hourly_labour_costs

Eurostat. *Labour cost index - recent trends. Statistics explained*. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends.

Eurostat. *Short-term business statistics. Statistics explained*. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Short-term_business_statistics

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Congiuntura*. <http://www.istat.it/it/congiuntura>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali. Archivio comunicati stampa*. <https://www.istat.it/tag/retribuzioni-contrattuali/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Mercato del lavoro. Archivio comunicati stampa*. <http://www.istat.it/it/archivio/mercato+del+lavoro>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Nota trimestrale sull'occupazione. Archivio comunicati stampa*. <https://www.istat.it/it/archivio/tendenze+occupazione>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Posti vacanti. Archivio comunicati stampa*. <http://www.istat.it/it/archivio/posti+vacanti>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2013. *Disoccupati, inattivi, sottoccupati*. Statistiche report, 11 aprile 2013. <http://www.istat.it/it/archivio/87376>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2013. *Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni in Ateco 2007 e base 2005*. Letture statistiche - Metodi. <http://www.istat.it/it/archivio/97314>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2015. *I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati*. Comunicato stampa, 17 giugno 2015. <http://www.istat.it/it/archivio/162610>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *Prima nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione*. Comunicato stampa, 27 dicembre 2016. <http://www.istat.it/it/archivio/194842>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *Lavoro e retribuzioni nelle Grandi imprese - La nuova base 2015*. Nota Informativa, 3 maggio 2018. <https://www.istat.it/it/archivio/214330>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *Posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro. La nuova base 2015*. Nota informativa, 12 giugno 2018. <https://www.istat.it/it/archivio/216850>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. *Ore lavorate nelle imprese dell'industria e dei servizi. La nuova base 2015*. Nota informativa, 12 giugno 2018. <https://www.istat.it/it/archivio/216882>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie*. Letture statistiche - Metodi. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/229033>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019. *Gli indici delle retribuzioni contrattuali. La nuova base dicembre 2015*. Nota informativa, 29 aprile 2019. <https://www.istat.it/it/archivio/229853>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2020. *Il mercato del lavoro 2020. Verso una lettura integrata*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/253812>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2020. *Posti vacanti e ore lavorate. Le nuove serie estese a tutte le imprese con dipendenti*. Nota informativa, 27 febbraio 2020. <https://www.istat.it/it/archivio/239031>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2021. *Forze di lavoro 2021: le novità della rilevazione*. <https://www.istat.it/it/archivio/252689>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese*. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/271808>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese*. <https://www.istat.it/it/archivio/286191>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Occupati e disoccupati (dati provvisori) - Maggio 2023*. Comunicato stampa, 30 giugno 2023. <https://www.istat.it/it/archivio/286225>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Gli indici delle retribuzioni contrattuali. La nuova base dicembre 2021*. Nota informativa, 30 aprile 2024. <https://www.istat.it/it/archivio/296665>

METODI

Forze lavoro

I dati sul mercato del lavoro dal lato dell'offerta provengono dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati. Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) e definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2021, ha stabilito requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Pertanto, a partire dal 2021 la nuova rilevazione Forze di lavoro ha recepito le indicazioni del Regolamento, introducendo cambiamenti nelle definizioni di famiglia e occupato e utilizzando un nuovo questionario. La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, eccetera). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari. In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione è condotta a cadenza mensile e interessa tutte le imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 500 dipendenti nell'anno base che svolgono la loro attività economica nei settori B-S della classificazione economica Ateco 2007.

Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda, inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali, ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro nel complesso delle imprese

I livelli sulle posizioni lavorative dipendenti e gli indici sulle variabili di costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros. La popolazione oggetto della rilevazione Oros è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B a F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S, a esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, eccetera) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. La rilevazione Oros diffonde livelli, indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo. Con riferimento alle posizioni lavorative dipendenti, i livelli e le variazioni congiunturali e tendenziali assolute sono diffusi utilizzando valori in migliaia arrotondati alla terza cifra decimale.

Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice dei contributi sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'input di lavoro coerente con le variabili amministrative relative al costo del lavoro che, per definizione, non includono la Cassa integrazione guadagni (Cig)¹. Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice dei contributi sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI (grandi imprese), fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio di cassa e non di competenza. Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, eccetera). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde inoltre gli indici e i valori assoluti sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, posizioni totali), in aderenza alla definizione statistica dettata dal Regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (ex interinali) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico, anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

¹ Nello specifico, il ricorso alle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. In seguito all'emergenza epidemiologica, la metodologia di stima delle Ula è stata reindirizzata verso un utilizzo più mirato dei dati amministrativi sulle giornate e le ore retribuite; il raccordo con i dati calcolati con la vecchia metodologia ha comunque consentito di ottenere stime armonizzate con le precedenti serie storiche. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con dipendenti

I dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la cassa integrazione guadagni per le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per il totale delle imprese con dipendenti fino ai 499. Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta.

L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio incidenza del part-time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) e ore di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

Nell'anno 2021 si è proceduto a una estensione e riallocazione del campione di indagine; a seguito di questa operazione le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono risultate pari circa a 13.300, mentre quelle con meno di 10 dipendenti pari a circa 15.700. Ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche sulle variabili relative alle ore lavorate e sui posti vacanti degli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione delle prime stime. Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente relativi alle ore lavorate e ai posti vacanti sono provvisori.

In occasione della pubblicazione di indicatori sulle ore lavorate in base 2021=100, sono stati rivisti gli ultimi tre anni (2021, 2022 e 2023) anche per i posti vacanti. Inoltre, le serie destagionalizzate e quelle corrette per gli effetti di calendario possono essere soggette a revisione a ogni pubblicazione.

Retribuzioni contrattuali

Gli indici delle retribuzioni contrattuali, diffusi mensilmente, forniscono una misura delle variazioni dei compensi che spetterebbero al lavoratore dipendente delle imprese e degli enti appartenenti alle sezioni Ateco 2007 dalla A alla S in base a quanto stabilito dai contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL). Non rientrano nel campo di osservazione gli apprendisti e i dirigenti. La retribuzione mensile è calcolata come dodicesimo della retribuzione spettante in un anno. Gli indici delle retribuzioni contrattuali sono espressi in unità di lavoro equivalente (Ula) senza considerare alcuna detrazione per eventuali periodi di assenza o per altre riduzioni di orario non retribuite. L'indice delle retribuzioni contrattuali, non essendo influenzato da variazioni nella composizione degli occupati (costante per qualifica, livello di inquadramento e anzianità), dalla quantità di ore effettivamente lavorate, dalla corresponsione di specifiche voci retributive tipicamente di carattere non continuativo, rappresenta un indicatore di "prezzo" della prestazione di lavoro alle dipendenze. I CCNL monitorati dall'indagine sono 75, di cui 60 del settore privato. Per il comparto dell'agricoltura si considerano anche gli accordi provinciali, le cui clausole integrano la componente contrattuale delle retribuzioni. Per ogni comparto seguito i CCNL considerati sono i più rappresentativi, cioè quelli che assumono un ruolo di guida rispetto agli altri del medesimo comparto; il sistema di ponderazione attribuisce dunque la dinamica del contratto leader

all'insieme dei dipendenti regolati dagli altri CCNL appartenenti allo stesso comparto. Per ciascun livello di inquadramento, mensilmente, viene calcolata la retribuzione pro capite spettante sulla base delle misure tabellari in vigore, tenendo conto degli elementi retributivi, previsti dai CCNL, che hanno carattere generale e continuativo, comprese le mensilità aggiuntive e le altre erogazioni corrisposte soltanto in alcuni periodi dell'anno; sono esclusi gli straordinari, gli emolumenti stabiliti dalla contrattazione integrativa aziendale o decentrata e gli importi corrisposti a titolo di arretrati e una tantum. La struttura occupazionale di riferimento è costituita dai lavoratori dipendenti con la qualifica di operai, impiegati e quadri. La stima del numero di posizioni lavorative si avvale delle informazioni desunte dal Registro tematico del lavoro per il settore privato extra agricolo, da elaborazioni basate sulle dichiarazioni DMAG per il settore agricolo e da informazioni contenute sul Conto annuale di RGS per la pubblica amministrazione. La durata del lavoro nel corso dell'anno è misurata dal numero di ore annuali previste dal contratto, al netto delle ore retribuite ma non lavorate (ferie, festività e permessi retribuiti stabiliti dai CCNL). La base di riferimento degli indici è il mese di dicembre 2021. La scelta, ormai consolidata, di riferirsi a uno specifico mese piuttosto che all'intero anno, è da ricondurre alle caratteristiche dell'indicatore, che essendo "mensilizzato" non è affetto dalle componenti stagionali. Gli indici delle retribuzioni contrattuali sono rilasciati a circa 28 giorni dalla fine del mese di riferimento dei dati.

Il Registro statistico Asia-Occupazione

- Il registro Asia-Occupazione contiene informazioni dettagliate sulla struttura dell'occupazione delle unità economiche.
- L'aggiornamento dei dati occupazionali avviene con cadenza annuale a partire dal 2011, ossia quando il registro è stato costruito per la prima volta in occasione del Censimento industria e servizi 2011. La struttura informativa di tipo Linked employer-employees data (Leed) di Asia-Occupazione permette di collegare – attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) – ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro (job), classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. Grazie a tale struttura le caratteristiche dell'impresa, dell'individuo e del rapporto di lavoro possono essere analizzate congiuntamente. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, i lavoratori somministrati o temporanei. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.
- Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo caratteristiche legate all'individuo e caratteristiche riguardanti il rapporto di lavoro. Le variabili demo-sociali del lavoratore sono comuni a tutte le tipologie occupazionali (classe di età, sesso, area geografica di nascita, titolo di studio); le variabili occupazionali sono diverse per tipologie di lavoro. Per i lavoratori dipendenti è disponibile la qualifica professionale (operai, impiegati, eccetera), il regime orario (tempo pieno, tempo parziale), il tipo di contratto (tempo determinato, indeterminato). Per i lavoratori indipendenti è possibile differenziare nelle due tipologie di indipendente in senso stretto e di familiare/coadiuvante. Tra i lavoratori esterni, le variabili disponibili per i parasubordinati sono il rapporto di lavoro (collaboratori, amministratori e altre tipologie), la classe di compenso totale percepito nell'anno e la durata dei contratti nell'anno, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto. Infine, per i lavoratori somministrati (ex-interinali) è disponibile una variabile sulla durata della somministrazione, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto, espressa in classi.
- A partire dalla versione del 2017, il processo produttivo è stato integrato maggiormente nel Sistema integrato dei registri (SIR), in particolare:
 - la base dati relativa ai rapporti di lavoro dipendente è derivata dal prototipo del Registro tematico del lavoro (RTL), in cui sono confluite la fase di integrazione e trattamento delle fonti amministrative di base e le ulteriori fasi di trattamento degli eventi di trasformazione societarie derivate dal DB Asia imprese;
 - i caratteri anagrafici sesso, età e paese di nascita degli occupati sono tratti, invece, dal prototipo del Registro base degli individui (RBI) aggiornato al 31/12/2022.

Il titolo di studio in Asia-Occupazione

Il titolo di studio assegnato agli individui lavoratori è il risultato di una procedura che integra il titolo di studio rilevato al Censimento della popolazione 2011 con l'aggiornamento proveniente dalla Base informativa su istruzione e titoli di studio (BIT), ultimo anno di riferimento disponibile. Il titolo di studio presente in Asia-Occupazione è una variabile gerarchica con due livelli di classificazione. La variabile di primo livello presenta 8 modalità, di cui una indica la non disponibilità dei dati (Tavola 1). Il secondo livello gerarchico classifica per gruppi i seguenti tre titoli di I livello: 40 – “Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria”, che viene disaggregato in 3 gruppi più la modalità non disponibile; 50 – “Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello” che viene disaggregato in 18 gruppi più la modalità non disponibile; 60 – “Laurea magistrale e diploma accademico di II livello”, che comprende anche le lauree del vecchio ordinamento e il Diploma accademico vecchio ordinamento e che viene disaggregato in 16 gruppi più la modalità non disponibile.

Tavola 1 – Riclassificazione e raccordo tra il titolo di studio al Censimento e il titolo di studio di I livello in Asia-Occupazione

Titolo di studio al Censimento popolazione 2011		Titolo di studio riclassificato in Asia-Occupazione, I livello	
		Codice	Descrizione
1	Analfabeti	10	Nessun titolo e Attestato di scuola primaria
2	Analfabeti privi di titolo di studio		
3	Licenza di scuola elementare		
4	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	20	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado
5	Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	30	Attestato/Diploma di qualifica professionale
6	Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	40	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria
8	Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (includere le scuole dirette e a fini speciali o parauniversitarie)	50	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello
9	Diploma accademico Afam I livello		
10	Laurea triennale		
7	Diploma di accademia di belle arti etc. Conservatorio vecchio ordinamento		
11	Diploma accademico Afam II livello	60	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello
12 (NO dottorato)	Laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento		
12 (SI dottorato)	Dottorato di ricerca		
	Nd	nd	Non disponibile

È da sottolineare che pur offrendo un enorme potenziale informativo, il titolo di studio di primo e di secondo livello non ha copertura totale nel Registro. Con la modalità “non disponibile” sono classificati i casi in cui non è stato possibile assegnare il titolo di studio al lavoratore per due ragioni: a) per il primo livello si tratta di soggetti non rilevati dal Censimento, in quanto persone irreperibili o non residenti, e inoltre non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT; b) per il secondo livello si tratta delle persone non rilevate dal modulo long-form del questionario censuario e non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Carattere dell'occupazione	Definisce la durata del contratto dei lavoratori dipendenti, che può essere a tempo indeterminato o a tempo determinato (determinato e stagionale). Quello a tempo determinato prevede una durata prestabilita del contratto, contrariamente a quello a tempo indeterminato.
Cassa integrazione guadagni	Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: <ul style="list-style-type: none">- ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;- straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali;- in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Contratto di solidarietà	Accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1, legge 863/1984) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi, art. 2, legge 863/1984).
Costo del lavoro	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Dati corretti per gli effetti di calendario	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno. Tale variabilità è dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana, alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché all'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.
Dati destagionalizzati	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dipendenti (rilevazione sulle retribuzioni lorde e contrattuali e la durata contrattuale del lavoro)

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti (rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese)

Posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni, eccetera) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.

Dai dipendenti sono esclusi:

- i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad esempio ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
- le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
- le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
- il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
- i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
- per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
- per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati

Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata media della vacanza contrattuale

Ammontare complessivo dei mesi di vacanza contrattuale per l'insieme dei dipendenti in attesa di rinnovo rapportato ai dipendenti direttamente coinvolti (indicatore specifico), oppure al totale dei dipendenti appartenenti al settore di riferimento (indicatore generico).

Forze di lavoro

L'insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali

Gli inattivi (vedi definizione) tra 15 e 74 anni che presentano una delle seguenti caratteristiche:

- non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

Grande impresa

Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.

Impresa Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Inattivi Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

**Lavoratore dipendente
(Registro statistico
dell'occupazione
delle imprese attive)**

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

**Lavoratore esterno (Re-
gistro statistico dell'oc-
cupazione delle imprese
attive)**

Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (*voucher*), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).

Lavoratore indipendente (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.
Lavoratore temporaneo (ex interinale) (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (Decreto legislativo 81/2015 (Capo IV)).
Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti)	Nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese, il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.
Non forze di lavoro	Vedi Inattivi.
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: <ul style="list-style-type: none"> - hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; - sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part-time verticale, recupero ore, eccetera), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; - sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; - sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); - sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. <p>Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.</p>
Oneri sociali	Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.
Ore di solidarietà	Ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.
Ore di straordinario	Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.
Ore lavorate per dipendente	Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie	Totale delle ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.
Part-time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part-time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.
Part-time volontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part-time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posizione lavorativa dipendente	È contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, a una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati, anche le posizioni lavorative sono una variabile di stock a un certo istante di tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.
Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali)	La posizione lavorativa dipendente (vedi definizione) con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".
Posizioni lavorative dipendenti al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione), al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di "cassaintegrati equivalenti a zero ore". Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria) e per la solidarietà, per il valore massimo di ore Cig e solidarietà mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero dei "cassaintegrati equivalenti a zero ore" viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Posti vacanti	I posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I posti vacanti per lavoratori dipendenti misurano, quindi, le ricerche di personale che ad una certa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).
Qualifica professionale	Inquadramento della posizione lavorativa nella professione dei lavoratori dipendenti, classificabile nelle seguenti voci: dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti e altri dipendenti (incluse le categorie speciali o intermedie).

Regime orario	Per lavoratori dipendenti, può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Quello a tempo parziale comporta un orario minore di quello a tempo pieno.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di Retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.
Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part-time)	Persone che lavorano part-time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	L'indicatore misura la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei e rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine sull'occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative dipendenti, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig e in solidarietà.

Tavola 8.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2023, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2020	675	4.659	7.653	12.987	1.214	14.201	5.098	3.961	5.545	14.604	28.805
2021	678	4.733	7.633	13.044	1.236	14.280	4.940	3.885	5.556	14.381	28.661
2022	647	4.838	7.865	13.350	1.022	14.372	4.724	3.830	5.648	14.203	28.575
2023 - PER REGIONE											
Piemonte	43	431	529	1.002	57	1.059	280	254	456	990	2.050
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	10	19	30	1	31	8	8	13	28	60
Liguria	4	107	242	352	18	370	95	82	169	347	717
Lombardia	43	1.056	1.423	2.522	89	2.611	666	655	932	2.253	4.864
Trentino-Alto Adige/Südtirol	16	97	164	276	7	283	70	80	93	243	526
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	48	85	142	2	145	33	42	41	116	261
<i>Trento</i>	7	49	79	134	4	138	37	38	52	127	265
Veneto	52	565	635	1.252	45	1.297	296	306	464	1.066	2.363
Friuli-Venezia Giulia	11	120	156	288	11	299	81	69	128	278	577
Emilia-Romagna	45	494	576	1.115	45	1.160	279	281	430	989	2.149
Toscana	37	327	537	900	41	941	225	217	377	819	1.760
Umbria	8	77	116	201	9	211	57	51	91	199	410
Marche	16	159	181	356	16	373	104	90	153	347	720
Lazio	46	308	984	1.338	84	1.422	431	367	523	1.321	2.743
Abruzzo	13	121	156	290	24	314	93	77	134	304	618
Molise	2	23	38	64	6	70	24	16	32	72	142
Campania	43	318	733	1.094	200	1.295	564	395	466	1.425	2.720
Puglia	75	271	477	823	84	906	356	246	384	986	1.893
Basilicata	12	45	64	121	8	128	49	31	54	134	263
Calabria	36	76	231	343	56	399	195	121	182	498	896
Sicilia	97	222	575	894	151	1.045	500	326	455	1.281	2.326
Sardegna	29	77	223	329	37	366	149	84	170	403	769
Nord-ovest	91	1.603	2.213	3.906	165	4.072	1.050	999	1.570	3.618	7.690
Nord-est	124	1.276	1.532	2.931	107	3.038	726	736	1.115	2.577	5.615
Centro	106	872	1.818	2.796	151	2.947	817	725	1.145	2.687	5.634
Mezzogiorno	308	1.153	2.496	3.958	565	4.523	1.930	1.297	1.876	5.102	9.625
ITALIA	629	4.904	8.058	13.591	988	14.579	4.523	3.756	5.705	13.984	28.564

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2023, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro					Disoccupati	Totale	Inattivi			Popolazione residente
	Occupati				15-64 anni			Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
FEMMINE											
2020	230	1.266	7.902	9.398	1.087	10.485	8.690	3.738	7.454	19.882	30.367
2021	235	1.275	8.000	9.510	1.131	10.641	8.388	3.666	7.501	19.555	30.196
2022	228	1.369	8.152	9.749	1.005	10.755	8.120	3.615	7.555	19.291	30.045
2023 - PER REGIONE											
Piemonte	18	139	641	799	61	860	459	240	593	1.292	2.152
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	1	25	27	1	28	11	7	16	34	62
Liguria	2	25	254	281	23	304	158	77	234	469	772
Lombardia	11	350	1.617	1.979	99	2.078	1.092	617	1.244	2.953	5.031
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	23	203	231	8	239	104	75	120	298	538
<i>Bolzano/Bozen</i>	3	10	107	120	3	123	49	40	55	144	266
<i>Trento</i>	2	13	96	111	5	117	55	35	65	155	272
Veneto	13	207	754	974	53	1.027	511	289	613	1.413	2.439
Friuli-Venezia Giulia	4	35	194	232	14	246	123	66	171	359	605
Emilia-Romagna	18	176	714	908	60	969	432	264	580	1.277	2.245
Toscana	11	111	606	728	49	777	378	205	509	1.092	1.869
Umbria	2	25	133	160	14	174	95	48	121	264	438
Marche	5	57	223	285	19	303	161	85	205	450	754
Lazio	15	63	959	1.037	99	1.136	725	347	712	1.784	2.920
Abruzzo	5	25	182	212	20	232	170	73	171	414	646
Molise	2	4	37	42	5	48	42	15	41	98	146
Campania	24	44	522	590	154	744	1.114	373	620	2.108	2.851
Puglia	29	38	403	470	85	555	699	231	507	1.438	1.993
Basilicata	5	7	62	74	8	81	89	29	71	190	271
Calabria	19	10	167	196	46	242	349	114	231	694	937
Sicilia	24	25	468	517	113	630	918	309	596	1.822	2.452
Sardegna	4	13	231	248	27	275	224	79	222	524	799
Nord-ovest	32	515	2.537	3.085	184	3.269	1.719	941	2.087	4.748	8.017
Nord-est	40	441	1.865	2.345	136	2.481	1.170	693	1.484	3.347	5.828
Centro	34	257	1.920	2.210	180	2.390	1.359	686	1.546	3.591	5.981
Mezzogiorno	112	165	2.071	2.348	459	2.807	3.606	1.223	2.459	7.287	10.095
ITALIA	218	1.377	8.393	9.989	959	10.947	7.854	3.544	7.576	18.973	29.921

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2023, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI E FEMMINE											
2020	905	5.925	15.555	22.385	2.301	24.686	13.788	7.699	12.999	34.487	59.173
2021	913	6.008	15.632	22.554	2.367	24.921	13.328	7.551	13.057	33.936	58.857
2022	875	6.207	16.017	23.099	2.027	25.127	12.845	7.446	13.203	33.493	58.620
2023 - PER REGIONE											
Piemonte	61	570	1.170	1.801	118	1.919	739	494	1.049	2.283	4.201
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	11	44	57	2	59	19	15	29	63	122
Liguria	7	131	495	633	41	674	253	159	403	815	1.489
Lombardia	54	1.406	3.041	4.501	188	4.689	1.758	1.272	2.176	5.205	9.894
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22	119	367	508	15	522	174	154	213	541	1.064
<i>Bolzano/Bozen</i>	12	58	192	262	5	268	82	82	96	260	527
<i>Trento</i>	9	62	175	245	10	255	92	73	117	281	536
<i>Veneto</i>	65	772	1.389	2.226	98	2.323	807	595	1.077	2.479	4.802
Friuli-Venezia Giulia	15	155	350	520	25	545	204	135	299	638	1.183
Emilia-Romagna	63	670	1.290	2.023	105	2.128	711	545	1.010	2.266	4.394
Toscana	48	438	1.142	1.628	90	1.718	603	423	886	1.912	3.630
Umbria	10	102	249	362	23	384	153	99	212	464	848
Marche	21	216	404	641	35	676	265	175	358	798	1.473
Lazio	61	372	1.942	2.375	183	2.558	1.156	714	1.235	3.105	5.663
Abruzzo	19	145	338	502	44	546	263	150	305	718	1.264
Molise	4	27	75	106	11	118	67	31	72	170	288
Campania	67	362	1.255	1.684	355	2.039	1.679	768	1.086	3.532	5.571
Puglia	104	308	880	1.293	169	1.462	1.056	477	891	2.424	3.885
Basilicata	18	51	125	194	16	210	138	60	126	324	534
Calabria	55	87	398	539	102	641	544	235	413	1.192	1.833
Sicilia	121	247	1.042	1.411	264	1.675	1.417	635	1.050	3.103	4.777
Sardegna	33	90	454	577	64	641	372	163	392	927	1.568
Nord-ovest	124	2.118	4.750	6.991	349	7.341	2.769	1.940	3.657	8.366	15.707
Nord-est	164	1.716	3.396	5.277	242	5.519	1.896	1.429	2.599	5.924	11.443
Centro	140	1.129	3.738	5.006	330	5.337	2.176	1.411	2.691	6.278	11.614
Mezzogiorno	420	1.318	4.567	6.306	1.024	7.330	5.536	2.519	4.335	12.390	19.720
ITALIA	848	6.281	16.451	23.580	1.947	25.527	12.377	7.299	13.282	32.958	58.484

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.2 Popolazione residente per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2023, valori assoluti in migliaia e percentuali

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Popolazione 15-74		
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	229	703	1.179	2.153	1.876	6.141	4.369	2.028	6.396
Diploma di scuola media superiore	849	2.092	2.474	3.223	2.247	10.886	6.476	4.637	11.114
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	102	1.392	1.718	1.605	992	5.808	2.683	3.309	5.992
Totale	1.181	4.187	5.370	6.982	5.115	22.835	13.528	9.974	23.502
DISOCCUPATI									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	99	137	186	233	153	809	482	338	820
Diploma di scuola media superiore	224	234	180	166	81	885	418	470	888
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	25	110	54	35	14	237	87	152	239
Totale	347	482	420	434	249	1.931	988	959	1.947
INATTIVI									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	2.493	389	573	1.068	2.262	6.784	4.330	6.312	10.642
Diploma di scuola media superiore	1.547	709	537	601	1.129	4.523	2.392	3.884	6.276
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	222	379	160	132	177	1.070	606	1.034	1.640
Totale	4.262	1.477	1.269	1.800	3.568	12.377	7.328	11.230	18.558
TOTALE									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	2.821	1.229	1.937	3.454	4.291	13.734	9.181	8.677	17.859
Diploma di scuola media superiore	2.620	3.035	3.190	3.990	3.458	16.293	9.286	8.991	18.278
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	349	1.881	1.931	1.771	1.183	7.115	3.376	4.494	7.870
Totale	5.790	6.146	7.059	9.216	8.932	37.143	21.844	22.163	44.007
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	8,1	57,2	60,8	62,3	43,7	44,7	47,6	23,4	35,8
Diploma di scuola media superiore	32,4	68,9	77,5	80,8	65,0	66,8	69,7	51,6	60,8
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	29,2	74,0	88,9	90,6	83,9	81,6	79,5	73,6	76,1
Totale	20,4	68,1	76,1	75,8	57,3	61,5	61,9	45,0	53,4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	30,2	16,3	13,6	9,8	7,6	11,6	9,9	14,3	11,4
Diploma di scuola media superiore	20,8	10,1	6,8	4,9	3,5	7,5	6,1	9,2	7,4
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	19,4	7,3	3,0	2,1	1,4	3,9	3,1	4,4	3,8
Totale	22,7	10,3	7,2	5,8	4,6	7,8	6,8	8,8	7,7
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	88,4	31,6	29,6	30,9	52,7	49,4	47,2	72,7	59,6
Diploma di scuola media superiore	59,0	23,4	16,8	15,1	32,7	27,8	25,8	43,2	34,3
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	63,7	20,1	8,3	7,4	14,9	15,0	18,0	23,0	20,8
Totale	73,6	24,0	18,0	19,5	39,9	33,3	33,5	50,7	42,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica
Anno 2023, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2020	12.987	9.398	22.385	9.522	7.835	17.357	3.466	1.563	5.028
2021	13.044	9.510	22.554	9.657	7.973	17.630	3.387	1.537	4.924
2022	13.350	9.749	23.099	9.946	8.178	18.123	3.404	1.572	4.976
2023 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	629	218	848	341	120	462	288	98	386
Industria in senso stretto	3.487	1.263	4.750	3.138	1.164	4.302	348	100	448
Costruzioni	1.417	114	1.531	935	93	1.028	482	21	503
Industria	4.904	1.377	6.281	4.073	1.257	5.330	831	120	951
Commercio, alberghi e ristoranti	2.586	2.115	4.701	1.637	1.635	3.272	948	481	1.429
Altri servizi (a)	5.473	6.278	11.750	4.111	5.367	9.478	1.361	911	2.272
Servizi	8.058	8.393	16.451	5.749	7.001	12.750	2.310	1.392	3.701
TOTALE	13.591	9.989	23.580	10.163	8.378	18.542	3.428	1.610	5.038
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	4,6	2,2	3,6	3,4	1,4	2,5	8,4	6,1	7,7
Industria in senso stretto	25,7	12,6	20,1	30,9	13,9	23,2	10,2	6,2	8,9
Costruzioni	10,4	1,1	6,5	9,2	1,1	5,5	14,1	1,3	10,0
Industria	36,1	13,8	26,6	40,1	15,0	28,7	24,2	7,5	18,9
Commercio, alberghi e ristoranti	19,0	21,2	19,9	16,1	19,5	17,6	27,7	29,9	28,4
Altri servizi (a)	40,3	62,8	49,8	40,5	64,1	51,1	39,7	56,6	45,1
Servizi	59,3	84,0	69,8	56,6	83,6	68,8	67,4	86,4	73,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Nella voce Altri servizi sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 8.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part-time per sesso e regione
Anno 2023, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part-time					
							Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2020	9.522	7.835	17.357	14,9	15,4	15,1	1.105	3.008	4.113	8,5	32,0	18,4
2021	9.657	7.973	17.630	15,7	17,3	16,4	1.189	3.005	4.194	9,1	31,6	18,6
2022	9.946	8.178	18.123	15,7	18,1	16,8	1.105	3.098	4.203	8,3	31,8	18,2
2023 - PER REGIONE												
Piemonte	743	665	1.407	11,3	13,4	12,3	68	229	297	6,8	28,6	16,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21	22	43	18,1	16,0	17,0	2	8	10	6,0	30,4	17,5
Liguria	252	227	480	14,1	16,1	15,0	30	104	134	8,4	37,1	21,2
Lombardia	1.939	1.696	3.635	9,4	12,5	10,8	151	623	775	6,0	31,5	17,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	208	200	407	15,9	21,5	18,7	18	97	114	6,4	41,8	22,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>108</i>	<i>102</i>	<i>210</i>	<i>16,6</i>	<i>20,8</i>	<i>18,7</i>	<i>11</i>	<i>54</i>	<i>64</i>	<i>7,4</i>	<i>44,8</i>	<i>24,5</i>
<i>Trento</i>	<i>99</i>	<i>98</i>	<i>197</i>	<i>15,2</i>	<i>22,3</i>	<i>18,7</i>	<i>7</i>	<i>43</i>	<i>50</i>	<i>5,3</i>	<i>38,6</i>	<i>20,4</i>
Veneto	921	844	1.765	11,7	15,3	13,4	83	352	436	6,7	36,2	19,6
Friuli-Venezia Giulia	220	199	420	11,6	16,6	13,9	22	80	102	7,6	34,5	19,6
Emilia-Romagna	836	764	1.600	14,7	17,4	15,9	74	265	339	6,7	29,1	16,8
Toscana	662	595	1.256	15,3	17,4	16,3	77	226	303	8,6	31,0	18,6
Umbria	150	135	285	17,1	17,6	17,3	17	50	66	8,2	31,1	18,3
Marche	262	239	500	16,1	18,2	17,1	29	83	111	8,0	29,1	17,4
Lazio	1.036	871	1.907	16,0	17,3	16,6	127	311	438	9,5	30,0	18,4
Abruzzo	218	172	390	16,4	24,1	19,8	21	65	86	7,1	30,6	17,0
Molise	44	32	76	17,2	21,9	19,2	7	14	21	11,2	33,7	20,2
Campania	804	477	1.281	17,7	23,8	20,0	115	171	286	10,5	29,0	17,0
Puglia	598	381	979	18,9	24,3	21,0	76	141	216	9,2	30,0	16,7
Basilicata	90	59	149	20,5	22,4	21,3	11	20	31	8,9	27,3	15,9
Calabria	245	161	406	21,8	30,2	25,1	37	49	86	10,8	24,8	15,9
Sicilia	686	431	1.118	23,8	25,2	24,4	98	163	261	10,9	31,6	18,5
Sardegna	229	208	437	18,7	19,0	18,8	33	93	126	10,1	37,5	21,8
Nord-ovest	2.955	2.611	5.566	10,3	13,1	11,6	251	964	1.215	6,4	31,3	17,4
Nord-est	2.186	2.007	4.192	13,2	16,8	14,9	197	794	991	6,7	33,8	18,8
Centro	2.109	1.840	3.949	15,9	17,5	16,6	249	670	919	8,9	30,3	18,4
Mezzogiorno	2.914	1.921	4.835	19,8	24,2	21,5	397	716	1.113	10,0	30,5	17,6
ITALIA	10.163	8.378	18.542	14,8	17,5	16,0	1.094	3.144	4.238	8,1	31,5	18,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.5 Occupati in part-time involontario (a) per sesso e ripartizione geografica
Anno 2023, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			In percentuale sul totale part-time			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2020	818	1.833	2.651	74,0	60,9	64,5	6,3	19,5	11,8
2021	853	1.701	2.554	71,7	56,6	60,9	6,5	17,9	11,3
2022	753	1.609	2.362	68,2	51,9	56,2	5,6	16,5	10,2
2023 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA									
Nord-ovest	132	425	557	52,7	44,0	45,8	3,4	13,8	8,0
Nord-est	83	274	356	41,9	34,5	36,0	2,8	11,7	6,8
Centro	156	374	530	62,8	55,8	57,7	5,6	16,9	10,6
Mezzogiorno	325	487	812	81,9	68,0	72,9	8,2	20,7	12,9
Italia	696	1.559	2.255	63,6	49,6	53,2	5,1	15,6	9,6
2023 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
Agricoltura	33	29	62	62,5	50,0	55,9	5,2	13,2	7,3
Industria in senso stretto	62	87	149	55,8	32,8	39,6	1,8	6,9	3,1
Costruzioni	36	12	47	70,5	28,0	51,2	2,5	10,4	3,1
Industria	98	99	196	60,4	32,1	41,9	2,0	7,2	3,1
Commercio, alberghi e ristoranti	223	438	661	66,6	49,2	53,9	8,6	20,7	14,1
Altri servizi (b)	343	993	1.336	62,8	52,6	54,9	6,3	15,8	11,4
Servizi	566	1.431	1.997	64,3	51,5	54,6	7,0	17,1	12,1
TOTALE	696	1.559	2.255	63,6	49,6	53,2	5,1	15,6	9,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

(a) Gli occupati part-time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno.

(b) Nella voce Altri servizi sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 8.6 Disoccupati per tipologia, sesso e regione
Anno 2023, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2020	55,8	42,1	49,3	19,7	29,5	24,3	24,5	28,4	26,3
2021	63,1	49,9	56,8	14,7	25,9	20,1	22,2	24,2	23,2
2022	62,5	48,8	55,7	13,9	25,0	19,4	23,7	26,2	24,9
2023 - PER REGIONE									
Piemonte	71,4	58,8	64,9	11,6	24,4	18,2	17,0	16,8	16,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	73,3	67,8	70,7	9,5	21,7	15,4	17,1	10,5	14,0
Liguria	56,2	59,1	57,8	18,3	29,8	24,7	25,4	11,1	17,5
Lombardia	57,5	54,2	55,8	18,6	24,1	21,5	23,9	21,7	22,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	64,3	49,0	55,7	18,9	36,0	28,5	16,7	15,0	15,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	69,7	55,8	62,3	24,6	34,1	29,7	5,8	10,0	8,0
<i>Trento</i>	61,1	45,5	52,2	15,6	37,0	27,8	23,3	17,6	20,0
Veneto	57,0	46,7	51,4	24,9	31,9	28,7	18,0	21,4	19,8
Friuli-Venezia Giulia	68,7	59,1	63,3	16,2	23,3	20,2	15,1	17,6	16,5
Emilia-Romagna	65,9	55,7	60,0	19,9	23,8	22,1	14,2	20,5	17,8
Toscana	65,6	58,9	62,0	18,7	25,9	22,6	15,7	15,2	15,4
Umbria	43,8	50,2	47,6	30,6	33,9	32,6	25,6	15,9	19,8
Marche	69,0	58,2	63,2	14,8	26,5	21,0	16,2	15,4	15,7
Lazio	64,0	54,1	58,7	18,2	29,0	24,0	17,8	16,9	17,3
Abruzzo	68,9	51,0	60,6	14,9	26,7	20,4	16,2	22,3	19,1
Molise	63,4	50,8	57,5	9,0	21,8	15,0	27,6	27,4	27,5
Campania	54,5	34,1	45,6	12,0	20,5	15,7	33,5	45,3	38,7
Puglia	54,3	42,5	48,3	17,7	22,3	20,0	28,0	35,3	31,7
Basilicata	53,7	37,9	45,8	21,5	28,4	25,0	24,8	33,7	29,2
Calabria	48,7	38,8	44,2	14,0	22,8	18,0	37,3	38,4	37,8
Sicilia	64,6	42,9	55,3	13,1	19,9	16,0	22,3	37,2	28,7
Sardegna	69,9	53,8	63,1	16,6	26,5	20,7	13,5	19,7	16,1
Nord-ovest	62,3	56,4	59,2	16,1	24,9	20,7	21,6	18,7	20,1
Nord-est	62,4	52,1	56,6	21,6	27,7	25,0	16,0	20,2	18,4
Centro	63,7	55,5	59,3	18,7	28,3	23,9	17,5	16,2	16,8
Mezzogiorno	58,3	40,5	50,3	13,9	21,7	17,4	27,9	37,8	32,3
ITALIA	60,2	48,0	54,2	15,8	24,4	20,0	24,0	27,6	25,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione
Anno 2023, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze lavoro potenziali (a)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2020	1.432	1.877	3.309	3.666	6.813	10.479	5.098	8.690	13.788
2021	1.337	1.740	3.077	3.603	6.648	10.251	4.940	8.388	13.328
2022	1.075	1.406	2.481	3.649	6.714	10.364	4.724	8.120	12.845
2023 - PER REGIONE									
Piemonte	31	44	75	249	415	664	280	459	739
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	1	2	7	10	18	8	11	19
Liguria	16	18	34	80	139	219	95	158	253
Lombardia	68	106	174	598	985	1.584	666	1.092	1.758
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	9	15	64	95	159	70	104	174
<i>Bolzano/Bozen</i>	2	3	5	31	46	77	33	49	82
<i>Trento</i>	5	6	10	33	49	82	37	55	92
Veneto	21	39	60	274	472	747	296	511	807
Friuli-Venezia Giulia	7	12	19	74	111	185	81	123	204
Emilia-Romagna	34	45	79	245	387	632	279	432	711
Toscana	23	47	70	202	331	533	225	378	603
Umbria	6	12	18	51	83	134	57	95	153
Marche	11	17	29	92	144	236	104	161	265
Lazio	70	99	169	361	626	987	431	725	1.156
Abruzzo	17	23	40	77	147	224	93	170	263
Molise	6	10	16	19	32	51	24	42	67
Campania	193	261	455	371	853	1.224	564	1.114	1.679
Puglia	97	126	223	259	574	833	356	699	1.056
Basilicata	14	21	35	35	68	103	49	89	138
Calabria	67	89	156	128	260	388	195	349	544
Sicilia	192	231	422	308	687	995	500	918	1.417
Sardegna	47	51	98	102	173	275	149	224	372
Nord-ovest	116	169	285	934	1.550	2.484	1.050	1.719	2.769
Nord-est	69	105	174	657	1.065	1.722	726	1.170	1.896
Centro	110	175	286	707	1.184	1.890	817	1.359	2.176
Mezzogiorno	632	812	1.444	1.298	2.794	4.092	1.930	3.606	5.536
ITALIA	927	1.261	2.188	3.596	6.592	10.188	4.523	7.854	12.377

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 8.8 Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione
Anno 2022

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Totale	Regime orario			Carattere occupazione		
		Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale in % sul totale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato in % sul totale
2017	12.193.379	3.520.309	8.673.071	28,9	1.877.654	10.315.725	15,4
2018	12.447.479	3.644.546	8.802.933	29,3	2.208.391	10.239.088	17,7
2019	12.648.472	3.731.798	8.916.674	29,5	2.062.004	10.586.468	16,3
2020	12.413.349	3.640.388	8.772.961	29,3	1.689.490	10.723.859	13,6
2021	12.823.681	3.726.230	9.097.450	29,1	1.965.005	10.858.676	15,3
ANNO 2022							
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Industria in senso stretto	3.699.693	442.934	3.256.760	12,0	291.724	3.407.970	7,9
Costruzioni	1.040.570	116.437	924.132	11,2	187.601	852.969	18,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.485.389	1.658.863	2.826.527	37,0	956.185	3.529.204	21,3
Altri servizi (b)	4.157.536	1.598.409	2.559.127	38,4	868.591	3.288.945	20,9
Totale	13.383.188	3.816.643	9.566.546	28,5	2.304.101	11.079.088	17,2
REGIONI							
Piemonte	1.017.420	223.797	793.623	22,0	119.853	897.566	11,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23.307	5.605	17.702	24,0	5.966	17.341	25,6
Liguria	271.477	78.959	192.518	29,1	56.356	215.121	20,8
Lombardia	3.539.866	811.617	2.728.249	22,9	580.135	2.959.731	16,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	314.172	87.228	226.944	27,8	71.700	242.472	22,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>176.658</i>	<i>46.562</i>	<i>130.096</i>	<i>26,4</i>	<i>40.628</i>	<i>136.029</i>	<i>23,0</i>
<i>Trento</i>	<i>137.515</i>	<i>40.666</i>	<i>96.848</i>	<i>29,6</i>	<i>31.072</i>	<i>106.443</i>	<i>22,6</i>
Veneto	1.316.613	326.520	990.093	24,8	197.858	1.118.755	15,0
Friuli-Venezia Giulia	275.717	71.897	203.819	26,1	39.915	235.802	14,5
Emilia-Romagna	1.239.341	320.851	918.490	25,9	191.378	1.047.963	15,4
Toscana	796.042	238.304	557.737	29,9	125.813	670.228	15,8
Umbria	169.467	49.723	119.744	29,3	24.922	144.545	14,7
Marche	311.038	91.650	219.388	29,5	53.637	257.401	17,2
Lazio	1.472.435	416.800	1.055.634	28,3	227.186	1.245.248	15,4
Abruzzo	227.742	76.326	151.415	33,5	51.407	176.335	22,6
Molise	35.896	15.403	20.493	42,9	8.184	27.713	22,8
Campania	821.484	338.605	482.878	41,2	185.833	635.651	22,6
Puglia	569.672	233.185	336.487	40,9	129.816	439.856	22,8
Basilicata	65.761	24.754	41.007	37,6	15.439	50.322	23,5
Calabria	173.303	84.714	88.589	48,9	41.051	132.252	23,7
Sicilia	532.609	239.054	293.555	44,9	122.592	410.018	23,0
Sardegna	209.827	81.648	128.179	38,9	55.058	154.769	26,2
Nord-ovest	4.852.069	1.119.978	3.732.091	23,1	762.311	4.089.759	15,7
Nord-est	3.145.843	806.497	2.339.346	25,6	500.851	2.644.992	15,9
Centro	2.748.982	796.478	1.952.504	29,0	431.559	2.317.423	15,7
Sud	1.893.858	772.988	1.120.870	40,8	431.730	1.462.128	22,8
Isole	742.437	320.702	421.735	43,2	177.650	564.787	23,9
ITALIA	13.383.188	3.816.643	9.566.546	28,5	2.304.101	11.079.088	17,2

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.9 Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione
Anno 2022

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (b)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (b)	Totale
2017	4.519.342	6.655.989	541.881	476.167	12.193.379	37,1	54,6	4,4	3,9	100,0
2018	4.553.415	6.826.520	532.872	534.672	12.447.479	36,6	54,8	4,3	4,3	100,0
2019	4.579.680	6.926.397	539.707	602.688	12.648.472	36,2	54,8	4,3	4,8	100,0
2020	4.541.980	6.716.164	543.755	611.450	12.413.349	36,6	54,1	4,4	4,9	100,0
2021	4.644.011	7.019.450	552.797	607.423	12.823.681	36,2	54,7	4,3	4,7	100,0
ANNO 2022										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	1.040.778	2.370.187	153.578	135.150	3.699.693	28,1	64,1	4,2	3,7	100,0
Costruzioni	188.959	778.391	11.168	62.052	1.040.570	18,2	74,8	1,1	6,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.515.533	2.614.428	115.485	239.943	4.485.389	33,8	58,3	2,6	5,3	100,0
Altri servizi (c)	2.053.074	1.638.589	292.081	173.792	4.157.536	49,4	39,4	7,0	4,2	100,0
Totale	4.798.344	7.401.595	572.312	610.937	13.383.188	35,9	55,3	4,3	4,6	100,0
REGIONI										
Piemonte	372.856	526.502	70.783	47.279	1.017.420	36,6	51,7	7,0	4,6	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.603	14.522	456	1.725	23.307	28,3	62,3	2,0	7,4	100,0
Liguria	95.594	152.163	7.609	16.110	271.477	35,2	56,1	2,8	5,9	100,0
Lombardia	1.452.771	1.710.652	244.793	131.651	3.539.866	41,0	48,3	6,9	3,7	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	113.357	176.259	9.759	14.796	314.172	36,1	56,1	3,1	4,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>62.819</i>	<i>100.054</i>	<i>5.758</i>	<i>8.026</i>	<i>176.658</i>	<i>35,6</i>	<i>56,6</i>	<i>3,3</i>	<i>4,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>50.538</i>	<i>76.205</i>	<i>4.001</i>	<i>6.770</i>	<i>137.515</i>	<i>36,8</i>	<i>55,4</i>	<i>2,9</i>	<i>4,9</i>	<i>100,0</i>
Veneto	464.079	747.771	32.808	71.955	1.316.613	35,2	56,8	2,5	5,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	90.466	163.838	8.542	12.870	275.717	32,8	59,4	3,1	4,7	100,0
Emilia-Romagna	456.956	672.586	52.718	57.081	1.239.341	36,9	54,3	4,3	4,6	100,0
Toscana	263.765	464.243	25.450	42.583	796.042	33,1	58,3	3,2	5,3	100,0
Umbria	46.391	108.896	2.605	11.575	169.467	27,4	64,3	1,5	6,8	100,0
Marche	90.367	196.194	3.781	20.697	311.038	29,1	63,1	1,2	6,7	100,0
Lazio	635.158	668.183	92.825	76.270	1.472.435	43,1	45,4	6,3	5,2	100,0
Abruzzo	54.419	162.530	2.492	8.300	227.742	23,9	71,4	1,1	3,6	100,0
Molise	8.804	25.753	257	1.082	35.896	24,5	71,7	0,7	3,0	100,0
Campania	229.350	555.346	5.991	30.796	821.484	27,9	67,6	0,7	3,7	100,0
Puglia	142.607	395.869	4.894	26.302	569.672	25,0	69,5	0,9	4,6	100,0
Basilicata	15.692	47.002	399	2.668	65.761	23,9	71,5	0,6	4,1	100,0
Calabria	44.741	120.499	610	7.454	173.303	25,8	69,5	0,4	4,3	100,0
Sicilia	157.301	347.339	3.088	24.881	532.609	29,5	65,2	0,6	4,7	100,0
Sardegna	57.067	145.446	2.453	4.861	209.827	27,2	69,3	1,2	2,3	100,0
Nord-ovest	1.927.823	2.403.839	323.640	196.766	4.852.069	39,7	49,5	6,7	4,1	100,0
Nord-est	1.124.859	1.760.455	103.827	156.702	3.145.843	35,8	56,0	3,3	5,0	100,0
Centro	1.035.681	1.437.516	124.661	151.125	2.748.982	37,7	52,3	4,5	5,5	100,0
Sud	495.613	1.306.999	14.643	76.603	1.893.858	26,2	69,0	0,8	4,0	100,0
Isole	214.368	492.786	5.542	29.742	742.437	28,9	66,4	0,7	4,0	100,0
ITALIA	4.798.344	7.401.595	572.312	610.937	13.383.188	35,9	55,3	4,3	4,6	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

(c) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.10 Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2022

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (b)			Età (b)						Paese di nascita (b)				
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale		
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più					
LAVORATORI DIPENDENTI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	3.699.693	2.682.079	1.017.614	27,5	478.997	1.837.672	1.383.023	12,9	49,7	37,4	3.145.989	550.207	14,9		
Costruzioni	1.040.570	930.216	110.353	10,6	164.788	507.120	368.661	15,8	48,7	35,4	803.682	235.623	22,6		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.485.389	2.538.334	1.931.407	43,1	933.627	2.218.662	1.317.450	20,8	49,5	29,4	3.733.604	730.875	16,3		
Altri servizi (c)	4.157.536	1.837.533	2.320.003	55,8	731.738	2.106.296	1.319.501	17,6	50,7	31,7	3.575.283	575.820	13,9		
Totale	13.383.188	7.988.162	5.379.377	40,2	2.309.150	6.669.749	4.388.637	17,3	49,8	32,8	11.258.559	2.092.526	15,6		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	4.852.069	2.863.087	1.974.316	40,7	861.930	2.414.495	1.560.978	17,8	49,8	32,2	4.019.978	811.611	16,7		
Nord-est	3.145.843	1.807.488	1.338.301	42,5	550.517	1.542.177	1.053.092	17,5	49,0	33,5	2.542.625	599.909	19,1		
Centro	2.748.982	1.623.661	1.125.238	40,9	419.100	1.367.884	961.915	15,2	49,8	35,0	2.306.051	439.033	16,0		
Sud	1.893.858	1.217.858	676.000	35,7	348.326	959.811	585.721	18,4	50,7	30,9	1.702.067	189.059	10,0		
Isole	742.437	476.068	265.522	35,8	129.278	385.382	226.930	17,4	51,9	30,6	687.837	52.914	7,1		
Italia	13.383.188	7.988.162	5.379.377	40,2	2.309.150	6.669.749	4.388.637	17,3	49,8	32,8	11.258.559	2.092.526	15,6		
LAVORATORI INDIPENDENTI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	432.836	326.644	106.063	24,5	15.143	144.327	273.237	3,5	33,3	63,1	398.935	33.394	7,7		
Costruzioni	527.166	487.813	39.317	7,5	24.859	223.686	278.584	4,7	42,4	52,8	446.073	80.715	15,3		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.678.232	1.129.108	548.865	32,7	90.405	656.465	931.103	5,4	39,1	55,5	1.515.923	160.002	9,5		
Altri servizi (c)	2.160.917	1.311.133	849.088	39,3	132.934	931.327	1.095.960	6,2	43,1	50,7	2.037.178	119.004	5,5		
Totale	4.799.151	3.254.698	1.543.333	32,2	263.342	1.955.805	2.578.884	5,5	40,8	53,7	4.398.109	393.114	8,2		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	1.435.662	958.974	476.365	33,2	85.515	561.167	788.657	6,0	39,1	54,9	1.296.848	136.473	9,5		
Nord-est	1.065.890	716.865	348.764	32,7	55.680	398.398	611.550	5,2	37,4	57,4	967.282	97.031	9,1		
Centro	1.018.068	675.553	342.275	33,6	49.972	412.416	555.440	4,9	40,5	54,6	920.510	95.415	9,4		
Sud	885.093	628.382	256.508	29,0	50.736	403.002	431.152	5,7	45,5	48,7	837.680	46.096	5,2		
Isole	394.438	274.923	119.421	30,3	21.438	180.821	192.086	5,4	45,8	48,7	375.790	18.099	4,6		
Italia	4.799.151	3.254.698	1.543.333	32,2	263.342	1.955.805	2.578.884	5,5	40,8	53,7	4.398.109	393.114	8,2		

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) I totali comprendono 15.649 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 1.120 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio del sesso. Per l'età, quelle dei dipendenti diventano 15.652 e degli indipendenti restano 1.120. Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio diventano 32.103, da lavoratori indipendenti 7.928, da lavoratori esterni 961 e da lavoratori temporanei 207.

(c) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.10 segue **Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2022

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (b)			Età (b)						Paese di nascita (b)				
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazionalità estera in % sul totale		
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più					
LAVORATORI ESTERNI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	44.831	34.920	9.910	22,1	1.490	12.697	30.643	3,3	28,3	68,4	42.810	1.935	4,3		
Costruzioni	16.246	13.670	2.576	15,9	802	6.426	9.018	4,9	39,6	55,5	14.487	1.699	10,5		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	55.947	38.741	17.205	30,8	4.823	20.082	31.042	8,6	35,9	55,5	51.973	3.788	6,8		
Altri servizi (c)	129.727	63.688	66.039	50,9	22.184	52.615	54.927	17,1	40,6	42,3	118.466	10.631	8,2		
Totale	246.750	151.020	95.730	38,8	29.300	91.820	125.631	11,9	37,2	50,9	227.737	18.052	7,3		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	83.395	51.312	32.083	38,5	9.024	29.517	44.855	10,8	35,4	53,8	76.213	6.840	8,2		
Nord-est	55.951	39.493	16.458	29,4	3.602	18.466	33.883	6,4	33,0	60,6	51.602	4.175	7,5		
Centro	60.924	34.912	26.011	42,7	7.503	23.657	29.763	12,3	38,8	48,9	55.402	5.276	8,7		
Sud	33.170	18.045	15.124	45,6	7.093	14.085	11.991	21,4	42,5	36,2	31.763	1.267	3,8		
Isole	13.311	7.257	6.054	45,5	2.078	6.095	5.138	15,6	45,8	38,6	12.756	494	3,7		
Italia	246.750	151.020	95.730	38,8	29.300	91.820	125.631	11,9	37,2	50,9	227.737	18.052	7,3		
LAVORATORI TEMPORANEI															
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA															
Industria in senso stretto	217.909	154.640	63.269	29,0	88.809	100.593	28.508	40,8	46,2	13,1	148.279	69.530	31,9		
Costruzioni	12.785	11.489	1.296	10,1	4.232	5.737	2.816	33,1	44,9	22,0	9.569	3.209	25,1		
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	83.728	43.900	39.828	47,6	37.748	35.888	10.092	45,1	42,9	12,1	62.031	21.652	25,9		
Altri servizi (c)	77.646	31.667	45.979	59,2	23.314	38.514	15.819	30,0	49,6	20,4	56.231	21.360	27,5		
Totale	392.068	241.696	150.372	38,4	154.103	180.731	57.235	39,3	46,1	14,6	276.110	115.751	29,5		
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE															
Nord-ovest	174.922	104.800	70.122	40,1	71.191	78.763	24.969	40,7	45,0	14,3	121.845	52.989	30,3		
Nord-est	116.118	71.218	44.900	38,7	46.842	52.944	16.332	40,3	45,6	14,1	71.341	44.710	38,5		
Centro	62.190	38.362	23.828	38,3	21.754	30.289	10.147	35,0	48,7	16,3	48.737	13.422	21,6		
Sud	31.190	21.444	9.745	31,2	11.540	14.989	4.661	37,0	48,1	14,9	27.016	4.154	13,3		
Isole	7.649	5.872	1.777	23,2	2.777	3.746	1.126	36,3	49,0	14,7	7.171	476	6,2		
Italia	392.068	241.696	150.372	38,4	154.103	180.731	57.235	39,3	46,1	14,6	276.110	115.751	29,5		

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) I totali comprendono 15.649 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 1.120 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio del sesso. Per l'età, quelle dei dipendenti diventano 15.652 e degli indipendenti restano 1.120. Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio diventano 32.103, da lavoratori indipendenti 7.928, da lavoratori esterni 961 e da lavoratori temporanei 207.

(c) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.11 Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2022

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	465.372	1.119.538	1.011.885	1.102.898	3.699.693	12,6	30,3	27,4	29,8	100,0
Costruzioni	427.909	405.102	141.190	66.368	1.040.570	41,1	38,9	13,6	6,4	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.356.289	1.233.522	642.128	1.253.451	4.485.389	30,2	27,5	14,3	27,9	100,0
Altri servizi (b)	893.553	728.434	723.210	1.812.340	4.157.536	21,5	17,5	17,4	43,6	100,0
Totale	3.143.123	3.486.596	2.518.413	4.235.056	13.383.188	23,5	26,1	18,8	31,6	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	826.438	1.074.151	936.373	2.015.107	4.852.069	17,0	22,1	19,3	41,5	100,0
Nord-est	632.449	865.196	669.189	979.008	3.145.843	20,1	27,5	21,3	31,1	100,0
Centro	685.400	714.834	475.496	873.253	2.748.982	24,9	26,0	17,3	31,8	100,0
Sud	686.029	601.836	328.415	277.579	1.893.858	36,2	31,8	17,3	14,7	100,0
Isole	312.808	230.578	108.941	90.110	742.437	42,1	31,1	14,7	12,1	100,0
ITALIA	3.143.123	3.486.596	2.518.413	4.235.056	13.383.188	23,5	26,1	18,8	31,6	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	348.561	74.955	8.729	591	432.836	80,5	17,3	2,0	0,1	100,0
Costruzioni	498.980	26.947	1.195	44	527.166	94,7	5,1	0,2	0,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.578.915	93.418	5.314	586	1.678.232	94,1	5,6	0,3	0,0	100,0
Altri servizi (b)	2.106.907	42.852	9.438	1.720	2.160.917	97,5	2,0	0,4	0,1	100,0
Totale	4.533.363	238.172	24.676	2.940	4.799.151	94,5	5,0	0,5	0,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.345.955	79.021	9.501	1.185	1.435.662	93,8	5,5	0,7	0,1	100,0
Nord-est	986.612	70.799	7.882	597	1.065.890	92,6	6,6	0,7	0,1	100,0
Centro	965.989	46.951	4.194	934	1.018.068	94,9	4,6	0,4	0,1	100,0
Sud	853.075	29.484	2.360	174	885.093	96,4	3,3	0,3	0,0	100,0
Isole	381.732	11.918	738	50	394.438	96,8	3,0	0,2	0,0	100,0
ITALIA	4.533.363	238.172	24.676	2.940	4.799.151	94,5	5,0	0,5	0,1	100,0
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	12.315	18.967	10.484	3.064	44.831	27,5	42,3	23,4	6,8	100,0
Costruzioni	10.198	4.517	1.275	256	16.246	62,8	27,8	7,8	1,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	29.449	17.873	6.053	2.571	55.947	52,6	31,9	10,8	4,6	100,0
Altri servizi (b)	61.880	34.618	20.065	13.165	129.727	47,7	26,7	15,5	10,1	100,0
Totale	113.842	75.974	37.877	19.057	246.750	46,1	30,8	15,4	7,7	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	36.876	24.602	13.918	7.999	83.395	44,2	29,5	16,7	9,6	100,0
Nord-est	25.933	18.015	8.853	3.150	55.951	46,3	32,2	15,8	5,6	100,0
Centro	27.248	18.177	9.915	5.584	60.924	44,7	29,8	16,3	9,2	100,0
Sud	16.899	10.971	3.280	2.019	33.170	50,9	33,1	9,9	6,1	100,0
Isole	6.886	4.209	1.912	304	13.311	51,7	31,6	14,4	2,3	100,0
ITALIA	113.842	75.974	37.877	19.057	246.750	46,1	30,8	15,4	7,7	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	5.670	52.145	80.581	79.513	217.909	2,6	23,9	37,0	36,5	100,0
Costruzioni	1.053	3.825	4.090	3.817	12.785	8,2	29,9	32,0	29,9	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.664	12.416	14.798	51.850	83.728	5,6	14,8	17,7	61,9	100,0
Altri servizi (b)	3.565	10.305	14.490	49.285	77.646	4,6	13,3	18,7	63,5	100,0
Totale	14.953	78.691	113.960	184.464	392.068	3,8	20,1	29,1	47,0	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	6.158	31.598	46.231	90.936	174.922	3,5	18,1	26,4	52,0	100,0
Nord-est	3.901	24.061	36.278	51.879	116.118	3,4	20,7	31,2	44,7	100,0
Centro	3.074	15.381	19.142	24.593	62.190	4,9	24,7	30,8	39,5	100,0
Sud	1.413	6.020	9.931	13.826	31.190	4,5	19,3	31,8	44,3	100,0
Isole	407	1.633	2.379	3.230	7.649	5,3	21,3	31,1	42,2	100,0
ITALIA	14.953	78.691	113.960	184.464	392.068	3,8	20,1	29,1	47,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.12 Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2022

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	3.699.693	2,8	33,1	7,9	37,2	3,7	9,2	0,3	5,7	100,0
Costruzioni	1.040.570	6,3	40,1	6,4	29,7	1,9	4,1	0,1	11,5	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.485.389	2,4	29,1	6,1	42,8	4,1	7,1	0,1	8,3	100,0
Altri servizi (b)	4.157.536	1,9	19,6	4,4	40,0	9,7	17,8	0,4	6,2	100,0
Totale	13.383.188	2,7	28,1	6,1	39,3	5,6	10,8	0,2	7,2	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	4.852.069	2,2	27,0	6,7	37,4	6,1	12,8	0,3	7,6	100,0
Nord-est	3.145.843	2,5	28,4	8,8	37,6	5,3	9,7	0,2	7,5	100,0
Centro	2.748.982	2,2	24,6	4,7	42,7	5,6	11,9	0,3	8,0	100,0
Sud	1.893.858	4,3	32,5	3,6	41,8	4,7	7,4	0,1	5,6	100,0
Isole	742.437	4,4	35,7	2,8	40,9	4,5	6,9	0,1	4,7	100,0
Italia	13.383.188	2,7	28,1	6,1	39,3	5,6	10,8	0,2	7,2	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	432.836	5,7	36,4	8,8	37,7	2,1	5,5	0,1	3,8	100,0
Costruzioni	527.166	6,1	46,2	9,1	28,8	1,1	2,7	0,0	5,9	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.678.232	4,4	33,1	7,3	40,9	2,9	6,8	0,1	4,5	100,0
Altri servizi (b)	2.160.917	1,7	11,6	3,4	29,7	7,4	41,7	1,4	3,2	100,0
Totale	4.799.151	3,5	25,1	5,9	34,2	4,7	22,0	0,7	4,0	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.435.662	3,1	25,3	7,1	32,9	4,9	21,6	0,6	4,3	100,0
Nord-est	1.065.890	3,7	26,4	9,3	32,6	4,5	19,8	0,6	3,2	100,0
Centro	1.018.068	3,4	22,8	4,4	35,3	4,9	22,8	0,9	5,4	100,0
Sud	885.093	3,6	25,0	3,1	36,6	4,2	23,6	0,7	3,1	100,0
Isole	394.438	3,9	27,2	2,3	35,3	4,3	23,1	0,8	3,1	100,0
Italia	4.799.151	3,5	25,1	5,9	34,2	4,7	22,0	0,7	4,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.12 segue **Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2022

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non disponibile	Totale
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	44.831	3,8	18,7	6,3	39,9	4,3	23,1	0,7	3,1	100,0
Costruzioni	16.246	4,6	25,9	5,8	41,4	3,3	12,9	0,3	5,7	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	55.947	2,6	20,6	5,4	45,6	5,1	15,7	0,3	4,7	100,0
Altri servizi (b)	129.727	1,1	11,6	3,3	43,6	8,6	25,0	1,4	5,2	100,0
Totale	246.750	2,2	15,9	4,5	43,2	6,7	21,8	1,0	4,8	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	83.395	1,9	15,6	4,8	41,4	6,7	23,1	1,0	5,4	100,0
Nord-est	55.951	2,8	17,5	7,0	40,4	5,9	21,8	0,8	3,7	100,0
Centro	60.924	2,2	15,4	3,6	43,5	6,9	21,3	1,1	6,1	100,0
Sud	33.170	1,8	15,2	2,3	49,9	7,2	19,4	1,0	3,1	100,0
Isole	13.311	1,9	14,8	1,8	48,8	7,9	20,9	0,7	3,2	100,0
Italia	246.750	2,2	15,9	4,5	43,2	6,7	21,8	1,0	4,8	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	217.909	2,8	35,2	5,3	35,9	2,8	3,0	0,1	14,9	100,0
Costruzioni	12.785	4,2	33,5	4,0	37,8	2,9	3,1	0,1	14,5	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	83.728	1,9	29,2	4,0	42,9	4,4	3,9	0,1	13,6	100,0
Altri servizi (b)	77.646	2,9	24,7	4,1	35,8	8,5	10,2	0,1	13,7	100,0
Totale	392.068	2,7	31,8	4,7	37,5	4,3	4,7	0,1	14,4	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	174.922	2,7	33,8	4,9	34,9	4,6	4,8	0,1	14,3	100,0
Nord-est	116.118	3,0	32,4	5,3	33,1	3,7	3,6	0,1	18,9	100,0
Centro	62.190	2,2	27,6	4,0	44,0	4,9	6,3	0,1	10,8	100,0
Sud	31.190	2,2	28,0	3,4	50,6	4,0	4,4	0,1	7,5	100,0
Isole	7.649	2,5	26,0	2,6	55,5	5,0	5,1	0,1	3,3	100,0
Italia	392.068	2,7	31,8	4,7	37,5	4,3	4,7	0,1	14,4	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (Asia-Occupazione) (E)

(a) Dall'anno 2021, la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.13 Posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica (a)
Anni 2019-2023, per 100 posizioni lavorative occupate e posti vacanti

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute (c)			
	2019	2020	2021	2022 (a)	2023 (b)	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (d)	1,4	0,9	1,8	2,2	2,3	-0,5	0,9	0,4	0,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1,4	0,9	1,8	2,2	2,3	-0,5	1,0	0,4	0,1
INDUSTRIA (B-F)	1,3	0,8	1,8	2,2	2,2	-0,5	1,0	0,4	0,0
Industria in senso stretto	1,1	0,7	1,5	1,9	1,9	-0,4	0,8	0,4	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	1,3	0,3	0,6	1,2	1,2	-1,0	0,3	0,7	0,0
Attività manifatturiere	1,1	0,7	1,5	1,9	2,0	-0,4	0,9	0,4	0,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,8	0,6	1,0	1,2	1,0	-0,2	0,4	0,2	-0,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,9	0,9	1,2	1,2	1,6	0,0	0,4	-0,1	0,5
Costruzioni	2,1	1,2	2,9	3,4	3,3	-0,9	1,7	0,5	-0,1
SERVIZI (G-S escluso O) (d)	1,5	1,0	1,8	2,2	2,3	-0,5	0,8	0,4	0,1
Servizi di mercato (G-N) (e)	1,5	0,9	1,8	2,2	2,3	-0,6	0,9	0,4	0,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,1	0,7	1,7	1,8	2,1	-0,4	0,9	0,2	0,2
Trasporto e magazzinaggio	1,1	0,7	1,1	1,5	1,5	-0,4	0,4	0,4	0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,8	1,2	2,8	3,8	3,8	-1,6	1,6	1,0	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	1,9	1,3	2,4	2,9	2,7	-0,7	1,1	0,5	-0,2
Attività finanziarie e assicurative	0,7	0,6	0,8	1,1	1,2	-0,2	0,3	0,3	0,1
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,7	1,7	2,6	2,9	2,8	0,0	0,9	0,3	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,0	0,6	1,4	1,7	1,7	-0,4	0,8	0,3	0,0
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1,5	1,1	1,7	1,9	2,2	-0,4	0,6	0,2	0,3
Istruzione	1,9	1,2	1,7	1,6	2,1	-0,7	0,6	-0,1	0,4
Sanità e assistenza sociale	1,2	1,3	1,6	1,6	2,0	0,0	0,4	-0,1	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,9	1,2	1,8	2,7	2,6	-0,7	0,6	0,9	-0,1
Altre attività dei servizi	1,7	0,6	1,6	2,3	2,4	-1,2	1,1	0,7	0,1

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2022 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine.

(b) Dati provvisori.

(c) Le differenze sono calcolate sui valori dei tassi dei posti vacanti non arrotondati.

(d) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.14 Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica (a)
Anni 2021-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori in migliaia			Differenze assolute		Variazioni %	
	2021	2022	2023 (b)	2022/ 2021	2023/ 2022	2022/ 2021	2023/ 2022
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	13.347	14.016	14.413	669,5	397,2	5,0	2,8
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	12.205	12.811	13.160	606,1	349,7	5,0	2,7
INDUSTRIA (B-F)	4.686	4.879	4.986	192,7	106,7	4,1	2,2
Industria in senso stretto	3.695	3.778	3.842	82,7	64,0	2,2	1,7
Estrazione di minerali	26	25	24	-0,9	-1,3	-3,4	-5,0
Attività manifatturiere	3.372	3.450	3.506	77,3	56,4	2,3	1,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	80	82	86	1,4	4,2	1,7	5,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	216	221	226	4,9	4,7	2,3	2,1
Costruzioni	991	1.101	1.144	110,0	42,7	11,1	3,9
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	8.660	9.137	9.428	476,8	290,5	5,5	3,2
Servizi di mercato (G-N)	7.518	7.932	8.175	413,3	243,0	5,5	3,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.260	2.328	2.396	68,3	67,3	3,0	2,9
Trasporto e magazzinaggio	1.062	1.088	1.104	26,2	15,9	2,5	1,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.142	1.309	1.387	166,9	78,0	14,6	6,0
Servizi di informazione e comunicazione	549	573	596	24,5	23,2	4,5	4,0
Attività finanziarie e assicurative	441	441	440	0,3	-1,3	0,1	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	599	639	681	40,2	41,9	6,7	6,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.396	1.477	1.487	80,4	10,6	5,8	0,7
<i>di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)</i>	<i>463</i>	<i>503</i>	<i>489</i>	<i>39,8</i>	<i>-13,5</i>	<i>8,6</i>	<i>-2,7</i>
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1.142	1.206	1.253	63,5	47,5	5,6	3,9
Istruzione	89	96	104	7,9	7,0	8,9	7,3
Sanità e assistenza sociale	681	705	728	24,1	22,9	3,5	3,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	122	144	153	22,2	8,6	18,1	5,9
Altre attività dei servizi	250	259	268	9,3	9,0	3,7	3,5

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Con il passaggio degli indicatori al nuovo anno di riferimento (base 2021=100), i dati sono stati sottoposti a revisioni che hanno interessato l'intera serie storica, per effetto delle innovazioni metodologiche, di processo e dell'inclusione d'informazioni più aggiornate. Inoltre i dati del 2022 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.15 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica. Indici in base 2021=100 (a)
Anni 2021-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monte ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2021	2022	2023	Var. % (d) 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (e)	100,0	108,3	114,0	5,3	100,0	103,5	104,8	1,2	60,9	8,6	6,6	-2,0
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,0	108,3	113,9	5,2	100,0	103,4	104,7	1,3	60,1	9,1	7,1	-2,0
INDUSTRIA (B-F)	100,0	105,4	109,0	3,5	100,0	101,1	101,5	0,4	40,9	12,6	13,0	0,4
Industria in senso stretto	100,0	103,3	106,2	2,8	100,0	101,0	101,2	0,2	40,0	13,5	13,9	0,4
Estrazione di minerali	100,0	97,1	94,0	-3,1	100,0	100,3	101,6	1,4
Attività manifatturiere	100,0	103,5	106,3	2,7	100,0	101,1	101,3	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	101,7	107,4	5,6	100,0	100,6	101,1	0,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	101,6	105,6	3,9	100,0	99,4	100,4	1,0
Costruzioni	100,0	113,2	119,6	5,7	100,0	100,9	101,5	0,5	45,0	9,6	10,1	0,5
SERVIZI (G-S escluso O) (e)	100,0	110,4	117,5	6,5	100,0	105,3	107,3	2,0	75,5	6,0	2,5	-3,5
Servizi di mercato (G-N) (f)	100,0	110,6	117,9	6,6	100,0	105,4	107,5	2,1	76,1	6,5	2,7	-3,8
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,0	108,1	115,5	6,9	100,0	103,8	106,3	2,5
Trasporto e magazzinaggio	100,0	106,2	108,4	2,1	100,0	103,9	103,9	0,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	142,0	158,8	12,5	100,0	128,3	132,4	3,5
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	103,9	109,7	5,7	100,0	100,8	101,6	0,8
Attività finanziarie e assicurative	100,0	99,1	100,4	1,4	100,0	98,9	100,3	1,5
Attività immobiliari (f)	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	107,6	116,5	8,3	100,0	101,3	102,8	1,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,0	109,5	117,4	7,3	100,0	104,6	108,3	3,6
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,0	108,7	115,0	5,8	100,0	103,4	104,5	1,1	71,4	2,3	1,1	-1,3
Istruzione	100,0	113,7	124,7	9,9	100,0	105,0	105,5	0,4
Sanità e assistenza sociale	100,0	101,9	107,7	5,8	100,0	98,4	100,4	2,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,0	149,5	162,3	9,0	100,0	129,0	130,6	1,3
Altre attività dei servizi	100,0	111,0	114,7	3,3	100,0	108,9	107,8	-0,9

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2021 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine.

(b) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

(c) Le ore di cassa integrazione guadagni comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.

(d) Dati provvisori.

(e) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(f) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.16 Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2021=100
Anni 2021-2023 , medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto delle posizioni in Cig				Totali			
	2021	2022	2023	Var. % annue 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % annue 2023/ 2022
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	99,9	103,2	105,7	2,4	99,9	102,1	104,5	2,4
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	93,2	96,1	98,4	2,4	93,3	95,2	97,3	2,2
Industria (B-F) (b)	100,0	101,2	103,5	2,3	100,0	100,3	102,3	2,0
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	100,0	93,9	83,1	-11,5	100,0	93,9	83,1	-11,5
Attività manifatturiere	100,0	101,5	104,2	2,7	100,0	100,4	102,6	2,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>100,6</i>	<i>102,4</i>	<i>104,4</i>	<i>2,0</i>	<i>100,6</i>	<i>102,0</i>	<i>104,1</i>	<i>2,1</i>
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	<i>100,0</i>	<i>110,3</i>	<i>116,9</i>	<i>6,0</i>	<i>100,0</i>	<i>102,6</i>	<i>107,9</i>	<i>5,2</i>
Industrie del legno, della carta e stampa	100,0	98,6	93,5	-5,2	100,0	98,9	95,3	-3,6
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	<i>100,0</i>	<i>101,4</i>	<i>103,9</i>	<i>2,5</i>	<i>100,0</i>	<i>98,7</i>	<i>101,1</i>	<i>2,4</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	<i>100,0</i>	<i>99,5</i>	<i>105,7</i>	<i>6,2</i>	<i>100,0</i>	<i>99,4</i>	<i>105,5</i>	<i>6,1</i>
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	<i>100,0</i>	<i>103,3</i>	<i>107,4</i>	<i>4,0</i>	<i>100,0</i>	<i>103,4</i>	<i>107,4</i>	<i>3,9</i>
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>98,7</i>	<i>108,5</i>	<i>110,5</i>	<i>1,8</i>	<i>98,7</i>	<i>108,3</i>	<i>110,6</i>	<i>2,1</i>
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	<i>100,0</i>	<i>101,9</i>	<i>101,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>100,1</i>	<i>101,0</i>	<i>101,1</i>	<i>0,1</i>
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	<i>100,0</i>	<i>102,5</i>	<i>106,3</i>	<i>3,7</i>	<i>100,0</i>	<i>102,0</i>	<i>106,1</i>	<i>4,0</i>
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	<i>100,0</i>	<i>98,1</i>	<i>95,2</i>	<i>-3,0</i>	<i>100,0</i>	<i>98,7</i>	<i>95,5</i>	<i>-3,2</i>
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	<i>100,0</i>	<i>102,6</i>	<i>104,9</i>	<i>2,2</i>	<i>100,0</i>	<i>101,8</i>	<i>104,6</i>	<i>2,8</i>
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	<i>100,0</i>	<i>97,1</i>	<i>102,6</i>	<i>5,7</i>	<i>100,0</i>	<i>95,9</i>	<i>98,8</i>	<i>3,0</i>
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	<i>100,0</i>	<i>103,0</i>	<i>104,8</i>	<i>1,7</i>	<i>100,0</i>	<i>101,5</i>	<i>104,1</i>	<i>2,6</i>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,0	101,1	107,1	5,9	100,0	100,9	106,9	5,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	100,0	101,3	103,8	2,5	100,0	101,2	103,7	2,5
Costruzioni	100,3	99,0	94,8	-4,2	100,2	98,5	94,7	-3,9
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	99,8	104,0	106,6	2,5	99,8	102,8	105,3	2,4
Servizi di mercato (G-N) (c)	99,8	103,8	106,3	2,4	99,8	102,7	105,1	2,3
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	100,0	104,1	107,9	3,7	100,0	102,9	106,5	3,5
Trasporto e magazzinaggio	99,9	101,8	103,0	1,2	99,9	101,1	102,1	1,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	99,9	112,5	121,7	8,2	100,0	105,4	113,2	7,4
Servizi di informazione e comunicazione	99,4	102,9	105,6	2,6	99,3	103,7	106,9	3,1
Attività finanziarie e assicurative	99,9	101,6	101,3	-0,3	99,9	101,6	101,3	-0,3
Attività immobiliari (c)	100,0	96,2	97,2	1,0	100,0	96,2	97,2	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,0	107,4	112,7	4,9	100,0	106,5	111,7	4,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99,6	103,9	104,9	1,0	99,6	102,5	103,3	0,8
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	100,0	105,7	109,6	3,7	100,0	104,3	108,1	3,6
Sanità e assistenza sociale	100,0	104,8	108,4	3,4	100,0	104,0	107,6	3,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	99,9	116,1	124,9	7,6	100,0	107,4	115,6	7,6
Altre attività dei servizi	100,0	105,7	106,7	0,9	100,0	103,2	103,5	0,3

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione Istruzione (sezione P Ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.17 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2021-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore lavorate per dipendente (indici in base 2021=100) (a)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (b)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2021	2022	2023	Var. % 2023/2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/2022
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	90,1	89,4	89,8	0,4	27,6	14,1	11,6	-2,5	4,4	5,0	4,9	-0,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	90,7	90,0	90,4	0,4	28,1	15,0	12,4	-2,6	4,6	5,1	5,0	-0,1
Industria (B-F) (d)	100,4	98,9	99,2	0,3	38,2	28,6	24,5	-4,1	3,5	3,7	3,6	-0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	103,8	102,0	102,6	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	3,6	3,7	0,1
Attività manifatturiere	100,5	98,8	99,1	0,3	47,3	35,6	30,2	-5,4	2,9	3,0	3,0	0,0
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	100,9	99,2	101,6	2,4	5,3	0,7	1,3	0,6	3,6	3,6	3,9	0,3
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	96,7	96,6	97,7	1,1	110,1	21,4	11,8	-9,6	1,9	2,6	2,4	-0,2
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	100,9	100,5	100,7	0,2	3,9	7,4	24,6	17,2	3,8	3,6	3,1	-0,5
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	101,9	101,9	103,0	1,1	32,8	0,0	0,0	0,0	6,1	9,0	8,6	-0,4
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	98,6	97,3	97,5	0,2	6,8	6,1	4,9	-1,2	3,0	2,8	2,3	-0,5
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	102,8	101,9	102,3	0,4	0,2	0,7	0,1	-0,6	1,9	2,2	2,3	0,1
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	100,7	98,3	98,0	-0,3	18,1	17,5	19,7	2,2	3,0	3,1	3,0	-0,1
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	100,6	98,0	97,9	-0,1	139,6	133,0	146,2	13,2	3,6	3,4	3,1	-0,3
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	100,1	99,0	91,9	-7,2	17,3	11,8	16,5	4,7	1,2	1,3	1,2	-0,1
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	101,4	99,2	98,8	-0,4	18,3	27,3	24,5	-2,8	2,7	2,7	2,3	-0,4
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	100,8	98,7	99,0	0,3	16,6	7,4	13,2	5,8	3,0	3,2	2,8	-0,4
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	100,9	99,2	99,7	0,5	82,1	68,0	36,5	-31,5	3,0	3,1	3,5	0,4
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	98,7	95,6	96,3	0,7	52,5	35,8	45,8	10,0	2,7	2,8	2,4	-0,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,3	100,1	99,3	-0,8	2,8	0,0	0,0	0,0	7,4	8,2	7,6	-0,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	99,1	97,8	98,0	0,2	1,4	0,3	0,0	-0,3	5,0	5,1	4,7	-0,4
Costruzioni	101,5	100,6	102,9	2,3	23,2	17,6	21,1	3,5	5,1	4,9	5,0	0,1
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	86,1	85,8	86,3	0,6	22,9	7,9	6,1	-1,8	4,9	5,5	5,4	-0,1
Servizi di mercato (G-N) (e)	86,7	86,4	86,9	0,6	23,2	8,5	6,6	-1,9	5,1	5,8	5,7	-0,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	71,4	71,6	72,0	0,6	18,7	2,3	0,7	-1,6	6,3	7,4	6,9	-0,5
Trasporto e magazzinaggio	94,6	94,6	95,0	0,4	20,6	12,3	9,2	-3,1	4,9	5,7	6,0	0,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	95,2	102,3	105,7	3,3	150,7	18,3	3,9	-14,4	5,3	7,1	7,7	0,6
Servizi di informazione e comunicazione	93,0	91,4	92,0	0,7	16,7	27,7	33,6	5,9	1,2	1,3	1,2	-0,1
Attività finanziarie e assicurative	90,8	88,9	89,6	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,5	0,6	0,1
Attività immobiliari (e)	99,6	102,1	106,0	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	1,6	1,3	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101,7	96,0	96,7	0,7	13,3	0,5	0,0	-0,5	1,4	1,6	1,5	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	88,1	89,1	89,8	0,8	31,7	11,0	7,3	-3,7	13,4	14,1	13,5	-0,6
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	80,5	79,7	80,4	0,9	20,2	1,3	0,2	-1,1	2,4	2,9	2,9	0,0
Sanità e assistenza sociale	80,8	79,7	80,3	-0,8	10,8	1,0	0,2	-0,8	2,5	2,9	3,0	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	82,9	84,1	85,7	1,9	117,8	0,0	0,0	0,0	1,5	2,2	2,1	-0,1
Altre attività dei servizi	70,0	71,8	72,9	1,5	42,3	8,5	0,0	-8,5	3,8	3,8	3,8	0,0

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

(b) Le ore di Cig comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria (tra cui la solidarietà) e in deroga.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione Istruzione (sezione P Ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.18 Dipendenti part-time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2021-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part-time per 100 dipendenti (valori percentuali)			Tassi di ingresso dei dipendenti (a)			Tassi di uscita dei dipendenti (b)		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	24,7	24,7	24,7	17,1	20,4	19,4	15,2	18,5	17,7
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	23,1	23,0	23,0	16,5	19,7	18,7	14,5	17,9	17,0
Industria (B-F) (d)	4,2	4,1	4,1	10,2	11,9	11,3	9,6	11,5	9,8
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	1,5	1,4	1,2	11,3	10,9	11,2	13,7	13,1	20,5
Attività manifatturiere	4,3	4,3	4,2	10,2	11,9	10,9	9,5	11,2	9,7
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	7,0	7,1	7,3	26,7	29,3	28,3	25,3	28,1	26,5
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	9,4	9,5	9,0	12,0	17,5	18,2	11,7	14,1	13,5
Industrie del legno, della carta e stampa	2,2	2,1	2,2	12,4	10,5	10,9	13,7	10,8	14,1
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,6	1,8	1,8	5,4	8,4	6,8	7,6	7,7	5,6
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	6,2	6,1	5,6	6,3	8,1	13,0	7,2	7,5	8,6
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,2	2,1	2,0	9,1	12,4	9,6	8,2	8,9	7,2
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	2,9	3,3	3,7	14,1	7,9	8,7	6,4	6,7	6,5
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,8	1,8	1,7	7,7	7,9	6,6	7,0	7,4	6,6
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	4,1	4,5	3,8	7,5	9,4	8,1	7,5	6,9	4,9
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,1	4,9	4,9	13,1	8,7	5,9	8,1	12,6	6,6
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	3,4	3,4	3,3	7,1	8,8	8,2	6,8	6,5	6,2
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	2,2	2,2	2,2	4,7	9,2	6,9	5,9	9,9	6,6
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	13,5	11,3	11,0	7,6	9,5	8,4	6,8	7,1	8,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,4	2,2	2,1	6,6	9,6	10,7	6,9	7,8	6,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	5,2	5,8	5,9	9,7	12,1	12,2	9,6	10,5	10,4
Costruzioni	2,6	2,1	1,9	15,9	15,3	17,2	13,4	21,8	13,5
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	32,8	32,7	32,6	19,8	23,7	22,5	17,4	21,2	20,7
Servizi di mercato (G-N) (e)	31,3	31,1	31,1	19,2	23,0	21,8	16,7	20,6	20,1
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	39,2	39,5	39,6	19,8	22,7	23,9	16,1	20,7	21,1
Trasporto e magazzinaggio	8,9	8,7	8,9	17,0	19,6	18,9	17,1	17,9	17,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	70,3	70,1	69,6	29,2	45,8	41,9	31,2	37,3	38,4
Servizi di informazione e comunicazione	10,4	9,2	9,1	12,9	17,5	12,4	10,5	13,8	11,5
Attività finanziarie e assicurative	12,5	12,3	12,1	9,8	7,6	5,2	5,5	6,5	5,8
Attività immobiliari (e)	38,0	35,7	34,8	10,4	22,1	28,2	7,8	32,2	15,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	18,1	18,3	16,2	23,0	31,2	24,0	18,4	25,1	22,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	64,3	63,2	62,4	28,7	33,8	33,1	25,6	32,8	30,6
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	47,8	48,0	47,3	25,5	30,8	29,6	24,1	27,3	26,8
Sanità e assistenza sociale	49,8	50,0	49,4	25,2	30,9	28,3	24,4	27,1	25,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	24,6	23,7	20,5	29,6	33,9	46,3	22,4	29,6	39,8
Altre attività dei servizi	51,0	50,5	51,9	25,6	24,7	28,4	19,4	25,4	25,4

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione Istruzione (sezione P Ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.19 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2021=100 (a)
Anni 2021-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (b)	1.497	1.485	1.492	0,5	1.433	1.431	1.437	0,4	1.542	1.523	1.533	0,6
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1.506	1.495	1.501	0,4	1.443	1.441	1.446	0,3	1.553	1.533	1.544	0,7
Industria (B-F) (c)	1.656	1.631	1.636	0,3	1.611	1.587	1.595	0,5	1.710	1.684	1.686	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere (c)	1.640	1.612	1.621	0,6	1.677	1.660	1.709	2,9	1.637	1.607	1.610	0,2
Attività manifatturiere	1.645	1.617	1.622	0,3	1.587	1.560	1.569	0,6	1.719	1.687	1.684	-0,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1.527	1.501	1.538	2,4	1.473	1.445	1.497	3,6	1.661	1.634	1.631	-0,2
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	1.639	1.637	1.656	1,1	1.676	1.669	1.668	-0,1	1.615	1.615	1.649	2,1
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	1.681	1.674	1.677	0,2	1.662	1.653	1.647	-0,4	1.717	1.715	1.734	1,1
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1.630	1.630	1.647	1,1	1.695	1.691	1.718	1,6	1.605	1.606	1.620	0,9
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	1.615	1.594	1.597	0,2	1.624	1.591	1.601	0,6	1.610	1.595	1.595	0,0
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	1.670	1.655	1.662	0,4	1.540	1.553	1.560	0,5	1.739	1.707	1.714	0,4
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	1.664	1.625	1.620	-0,3	1.622	1.588	1.583	-0,3	1.744	1.700	1.695	-0,3
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1.715	1.671	1.669	-0,1	1.691	1.644	1.635	-0,5	1.772	1.738	1.752	0,8
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	1.605	1.588	1.474	-7,2	1.339	1.308	1.266	-3,3	1.715	1.705	1.561	-8,4
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	1.633	1.597	1.591	-0,4	1.562	1.525	1.504	-1,3	1.716	1.681	1.682	0,1
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	1.701	1.666	1.671	0,3	1.648	1.618	1.618	0,0	1.761	1.719	1.728	0,5
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	1.648	1.620	1.628	0,5	1.560	1.543	1.562	1,2	1.754	1.709	1.707	-0,1
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	1.646	1.594	1.606	0,7	1.618	1.558	1.569	0,7	1.704	1.672	1.681	0,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.733	1.747	1.733	-0,8	1.813	1.829	1.806	-1,3	1.693	1.709	1.700	-0,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.658	1.636	1.640	0,2	1.657	1.639	1.637	-0,1	1.661	1.630	1.645	1,0
Costruzioni	1.724	1.708	1.747	2,3	1.745	1.710	1.734	1,4	1.697	1.707	1.759	3,1
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (b)	1.435	1.430	1.438	0,6	1.329	1.346	1.352	0,4	1.496	1.479	1.490	0,8
Servizi di mercato (G-N) (d)	1.444	1.439	1.447	0,6	1.331	1.350	1.354	0,3	1.505	1.488	1.501	0,9
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione auto-veicoli e motocicli	1.448	1.453	1.461	0,6	1.443	1.460	1.450	-0,7	1.451	1.451	1.465	1,0
Trasporto e magazzinaggio	1.598	1.598	1.605	0,4	1.737	1.737	1.740	0,2	1.510	1.504	1.512	0,6
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	990	1.063	1.099	3,3	934	1.009	1.043	3,4	1.396	1.450	1.495	3,1
Servizi di informazione e comunicazione	1.639	1.611	1.622	0,7	1.844	1.735	1.821	5,0	1.631	1.606	1.613	0,4
Attività finanziarie e assicurative	1.526	1.494	1.505	0,8	1.489	1.511	1.536	1,7	1.525	1.493	1.503	0,7
Attività immobiliari (d)	1.505	1.543	1.602	3,8	1.399	1.480	1.578	6,6	1.653	1.613	1.623	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.337	1.262	1.272	0,7	717	699	744	6,3	1.666	1.540	1.516	-1,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.270	1.285	1.295	0,8	1.262	1.281	1.278	-0,2	1.305	1.301	1.363	4,8
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	1.353	1.340	1.352	0,9	1.313	1.321	1.338	1,3	1.389	1.358	1.365	0,5
Sanità e assistenza sociale	1.354	1.336	1.346	0,8	1.299	1.304	1.321	1,3	1.407	1.369	1.369	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.341	1.360	1.386	1,9	1.481	1.533	1.577	2,9	1.294	1.294	1.318	1,8
Altre attività dei servizi	1.360	1.395	1.417	1,5	1.440	1.437	1.444	0,5	1.258	1.343	1.383	3,0

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

(b) La sezione O non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(c) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(d) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.20 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2021=100 (a)
Anni 2021-2023, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati e quadri				Totale			
	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022
INDICE GENERALE	99,6	100,9	103,2	2,3	99,8	100,7	104,1	3,4	99,7	100,8	103,7	2,9
TOTALE SETTORE PRIVATO	99,6	100,9	103,2	2,3	99,7	100,4	102,6	2,2	99,7	100,7	102,9	2,2
Agricoltura	99,3	102,0	104,8	2,7	99,0	100,7	103,5	2,8	99,3	101,9	104,7	2,7
Industria	99,6	101,2	104,4	3,2	99,6	101,0	104,4	3,4	99,6	101,1	104,4	3,3
Estrazione minerali	99,5	101,1	104,2	3,1	99,4	100,7	103,8	3,1	99,5	100,8	103,8	3,0
Alimentari	99,3	101,0	103,2	2,2	99,3	101,0	103,4	2,4	99,3	101,0	103,2	2,2
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	99,6	100,9	103,3	2,4	99,7	100,9	103,4	2,5	99,7	100,9	103,4	2,5
Legno, carta e stampa	99,9	101,8	104,6	2,8	99,8	101,8	104,1	2,3	99,9	101,8	104,4	2,6
Energia e petroli	99,4	100,6	103,8	3,2	99,4	100,6	103,7	3,1	99,4	100,6	103,7	3,1
Chimiche	99,5	100,5	103,0	2,5	99,5	100,5	103,2	2,7	99,5	100,5	103,1	2,6
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	100,0	101,7	104,2	2,5	99,9	101,7	104,2	2,5	100,0	101,7	104,2	2,5
Settore metalmeccanico	99,5	100,8	105,0	4,2	99,5	100,8	105,0	4,2	99,5	100,8	105,0	4,2
Energia elettrica	99,5	100,6	104,5	3,9	99,5	100,6	103,4	2,8	99,5	100,6	104,4	3,8
Gas e acqua	99,1	100,3	102,6	2,3	99,1	100,3	102,6	2,3	99,1	100,3	102,6	2,3
Servizio smaltimento rifiuti	100,0	100,8	102,1	1,3	100,0	100,9	102,4	1,5	100,0	100,8	102,1	1,3
Edilizia	100,0	102,7	104,5	1,8	100,0	102,9	104,9	1,9	100,0	102,8	104,6	1,8
Servizi privati	99,6	100,3	101,4	1,1	99,8	100,1	101,6	1,5	99,7	100,2	101,5	1,3
Commercio	100,0	100,0	101,4	1,4	100,0	100,0	101,4	1,4	100,0	100,0	101,4	1,4
Distribuzione moderna organizzata	100,0	100,0	101,4	1,4	100,0	100,0	101,4	1,4	100,0	100,0	101,4	1,4
Farmacie private	96,8	100,0	100,0	0,0	96,8	100,0	100,0	0,0	96,8	100,0	100,0	0,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	99,5	100,9	102,4	1,5	99,7	99,8	103,1	3,3	99,6	100,5	102,7	2,2
Pubblici esercizi e alberghi	99,4	100,0	100,0	0,0	99,6	100,0	100,0	0,0	99,4	100,0	100,0	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	100,7	101,7	1,0	100,0	100,6	101,5	0,9	100,0	100,6	101,5	0,9
Telecomunicazioni	-	-	-	-	98,7	101,4	102,5	1,1	98,7	101,4	102,5	1,1
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	100,0	100,2	102,3	2,1	100,0	100,2	102,3	2,1
Altri servizi privati	99,3	100,4	101,6	1,2	99,8	100,2	100,5	0,3	99,6	100,3	101,0	0,7
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	101,1	106,5	5,3	100,0	101,1	106,5	5,3
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,8	106,5	5,7	100,0	100,8	106,5	5,7
Ministeri	-	-	-	-	100,0	104,9	111,1	5,9	100,0	104,9	111,1	5,9
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,3	104,6	4,3	100,0	100,3	104,6	4,3
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	101,3	106,8	5,4	100,0	101,3	106,8	5,4
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,3	106,7	6,4	100,0	100,3	106,7	6,4
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	101,8	105,6	3,7	100,0	101,8	105,6	3,7
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	101,9	106,2	4,2	100,0	101,9	106,2	4,2
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	100,0	109,7	114,9	4,7	100,0	109,7	114,9	4,7

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2021 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2021=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 30 aprile 2024, <https://www.istat.it/it/archivio/296665>. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.21 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2021=100 (a)
Anni 2021-2023, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati e quadri				Totale			
	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022
INDICE GENERALE	99,6	100,9	103,2	2,3	99,8	100,7	104,1	3,4	99,7	100,8	103,7	2,9
TOTALE SETTORE PRIVATO	99,6	100,9	103,2	2,3	99,7	100,4	102,6	2,2	99,7	100,7	102,9	2,2
Agricoltura	99,3	102,0	104,8	2,7	99,0	100,7	103,5	2,8	99,3	101,9	104,7	2,7
Industria	99,6	101,2	104,4	3,2	99,6	101,0	104,4	3,4	99,6	101,1	104,4	3,3
Estrazione minerali	99,5	101,1	104,2	3,1	99,4	100,7	103,8	3,1	99,5	100,8	103,8	3,0
Alimentari	99,3	101,0	103,2	2,2	99,3	101,0	103,4	2,4	99,3	101,0	103,2	2,2
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	99,6	100,9	103,3	2,4	99,7	100,9	103,4	2,5	99,7	100,9	103,4	2,5
Legno, carta e stampa	99,9	101,8	104,6	2,8	99,8	101,8	104,1	2,3	99,9	101,8	104,4	2,6
Energia e petroli	99,4	100,6	103,8	3,2	99,4	100,6	103,7	3,1	99,4	100,6	103,7	3,1
Chimiche	99,5	100,5	103,0	2,5	99,5	100,5	103,2	2,7	99,5	100,5	103,1	2,6
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	100,0	101,7	104,2	2,5	99,9	101,7	104,2	2,5	100,0	101,7	104,2	2,5
Settore metalmeccanico	99,5	100,8	105,0	4,2	99,5	100,8	105,0	4,2	99,5	100,8	105,0	4,2
Energia elettrica	99,5	100,6	103,5	2,9	99,5	100,6	103,4	2,8	99,5	100,6	103,5	2,9
Gas e acqua	99,1	100,3	102,6	2,3	99,1	100,3	102,6	2,3	99,1	100,3	102,6	2,3
Servizio smaltimento rifiuti	100,0	100,8	102,1	1,3	100,0	100,9	102,4	1,5	100,0	100,8	102,1	1,3
Edilizia	100,0	102,7	104,5	1,8	100,0	102,9	104,9	1,9	100,0	102,8	104,6	1,8
Servizi privati	99,6	100,3	101,4	1,1	99,8	100,1	101,6	1,5	99,7	100,2	101,5	1,3
Commercio	100,0	100,0	101,4	1,4	100,0	100,0	101,4	1,4	100,0	100,0	101,4	1,4
Distribuzione moderna organizzata	100,0	100,0	101,4	1,4	100,0	100,0	101,4	1,4	100,0	100,0	101,4	1,4
Farmacie private	96,8	100,0	100,0	0,0	96,8	100,0	100,0	0,0	96,8	100,0	100,0	0,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	99,5	100,9	102,4	1,5	99,7	99,8	103,1	3,3	99,6	100,5	102,7	2,2
Pubblici esercizi e alberghi	99,4	100,0	100,0	0,0	99,6	100,0	100,0	0,0	99,4	100,0	100,0	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	100,0	100,7	101,7	1,0	100,0	100,6	101,5	0,9	100,0	100,6	101,5	0,9
Telecomunicazioni	-	-	-	-	98,7	101,4	102,5	1,1	98,7	101,4	102,5	1,1
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	100,0	100,2	102,3	2,1	100,0	100,2	102,3	2,1
Altri servizi privati	99,3	100,4	101,6	1,2	99,8	100,2	100,5	0,3	99,6	100,3	101,0	0,7
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	100,0	101,1	106,5	5,3	100,0	101,1	106,5	5,3
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	100,0	100,8	106,5	5,7	100,0	100,8	106,5	5,7
Ministeri	-	-	-	-	100,0	104,9	111,1	5,9	100,0	104,9	111,1	5,9
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	100,0	100,3	104,6	4,3	100,0	100,3	104,6	4,3
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	100,0	101,3	106,8	5,4	100,0	101,3	106,8	5,4
Scuola	-	-	-	-	100,0	100,3	106,7	6,4	100,0	100,3	106,7	6,4
Forze dell'ordine	-	-	-	-	100,0	101,8	105,6	3,7	100,0	101,8	105,6	3,7
Militari - Difesa	-	-	-	-	100,0	101,9	106,2	4,2	100,0	101,9	106,2	4,2
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	100,0	109,7	114,9	4,7	100,0	109,7	114,9	4,7

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2021 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2021=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 30 aprile 2024, <https://www.istat.it/it/archivio/296665>. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poichè presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.22 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e contributi sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2019-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2021=100					Variazioni %			
	2019	2020	2021	2022	2023 (b)	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
RETRIBUZIONI LORDE									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	98,1	100,2	100,0	100,5	103,5	2,1	-0,2	0,5	3,0
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	98,2	100,3	100,0	100,6	103,6	2,1	-0,3	0,6	3,0
INDUSTRIA (B-F)	98,7	99,4	100,0	101,1	104,5	0,7	0,6	1,1	3,4
Industria in senso stretto	98,2	98,9	100,0	101,3	104,6	0,7	1,1	1,3	3,3
Estrazione di minerali	96,1	98,5	100,0	102,6	105,0	2,5	1,5	2,6	2,3
Attività manifatturiere	98,1	98,8	100,0	101,3	104,8	0,7	1,2	1,3	3,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,2	98,5	100,0	101,7	104,1	-0,7	1,5	1,7	2,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,0	99,5	100,0	101,6	103,6	-0,5	0,5	1,6	2,0
Costruzioni	98,8	100,0	100,0	101,7	105,4	1,2	0,0	1,7	3,6
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	97,9	100,7	100,0	100,2	102,9	2,9	-0,7	0,2	2,7
Servizi di mercato (G-N)	98,0	100,9	100,0	100,2	102,9	3,0	-0,9	0,2	2,7
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	98,9	100,4	100,0	100,4	103,7	1,5	-0,4	0,4	3,3
Trasporto e magazzinaggio	100,4	100,0	100,0	100,9	104,2	-0,4	0,0	0,9	3,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	99,5	104,0	100,0	102,8	104,1	4,5	-3,8	2,8	1,3
Servizi di informazione e comunicazione	97,3	98,3	100,0	100,7	102,3	1,0	1,7	0,7	1,6
Attività finanziarie e assicurative	97,9	99,7	100,0	104,0	109,0	1,8	0,3	4,0	4,8
Attività immobiliari	99,3	101,6	100,0	99,2	101,0	2,3	-1,6	-0,8	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	98,6	100,3	100,0	102,0	105,3	1,7	-0,3	2,0	3,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	98,7	99,1	100,0	101,2	104,3	0,4	0,9	1,2	3,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	97,2	98,6	100,0	100,1	102,9	1,4	1,4	0,1	2,8
Istruzione	99,8	102,6	100,0	100,7	103,7	2,8	-2,5	0,7	3,0
Sanità e assistenza sociale	97,2	97,9	100,0	99,9	100,7	0,7	2,1	-0,1	0,8
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	81,0	92,5	100,0	84,9	91,4	14,2	8,1	-15,1	7,7
Altre attività dei servizi	98,1	100,0	100,0	101,5	105,7	1,9	0,0	1,5	4,1

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Con il passaggio degli indicatori al nuovo anno di riferimento (base 2021=100), i dati sono stati sottoposti a revisioni che hanno interessato l'intera serie storica, per effetto delle innovazioni metodologiche, di processo e dell'inclusione d'informazioni più aggiornate. Inoltre i dati del 2022 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Acurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.22 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e contributi sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2019-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2021=100					Variazioni %			
	2019	2020	2021	2022	2023 (b)	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
COSTO DEL LAVORO									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	98,9	100,5	100,0	100,5	103,6	1,6	-0,5	0,5	3,1
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	98,9	100,5	100,0	100,5	103,7	1,6	-0,5	0,5	3,2
INDUSTRIA (B-F)	99,3	99,7	100,0	101,2	104,7	0,4	0,3	1,2	3,5
Industria in senso stretto	98,9	99,2	100,0	101,3	104,7	0,3	0,8	1,3	3,4
Estrazione di minerali	98,2	99,5	100,0	103,2	106,1	1,3	0,5	3,2	2,8
Attività manifatturiere	98,8	99,0	100,0	101,3	104,8	0,2	1,0	1,3	3,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,5	98,7	100,0	102,0	104,3	-0,8	1,3	2,0	2,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	101,2	100,1	100,0	101,7	103,8	-1,1	-0,1	1,7	2,1
Costruzioni	99,6	100,5	100,0	101,7	105,6	0,9	-0,5	1,7	3,8
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	98,6	101,1	100,0	100,0	103,1	2,5	-1,1	0,0	3,1
Servizi di mercato (G-N)	98,6	101,2	100,0	100,0	103,1	2,6	-1,2	0,0	3,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	100,1	100,8	100,0	100,4	104,1	0,7	-0,8	0,4	3,7
Trasporto e magazzinaggio	100,6	100,3	100,0	101,1	104,5	-0,3	-0,3	1,1	3,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,9	104,4	100,0	101,9	104,6	3,5	-4,2	1,9	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	98,1	98,8	100,0	100,6	102,3	0,7	1,2	0,6	1,7
Attività finanziarie e assicurative	97,7	99,7	100,0	103,5	108,3	2,0	0,3	3,5	4,6
Attività immobiliari	100,3	102,1	100,0	99,1	101,4	1,8	-2,1	-0,9	2,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	99,4	100,7	100,0	102,0	105,4	1,3	-0,7	2,0	3,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99,2	99,0	100,0	101,1	104,4	-0,2	1,0	1,1	3,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	98,6	99,4	100,0	100,3	103,1	0,8	0,6	0,3	2,8
Istruzione	101,0	103,2	100,0	100,8	104,0	2,2	-3,1	0,8	3,2
Sanità e assistenza sociale	98,6	98,8	100,0	99,9	101,0	0,2	1,2	-0,1	1,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	83,3	93,7	100,0	86,2	92,6	12,5	6,7	-13,8	7,4
Altre attività dei servizi	98,7	100,4	100,0	101,5	105,9	1,7	-0,4	1,5	4,3
CONTRIBUTI SOCIALI									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	100,8	101,4	100,0	100,3	104,0	0,6	-1,4	0,3	3,7
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,7	101,3	100,0	100,3	104,1	0,6	-1,3	0,3	3,8
INDUSTRIA (B-F)	101,1	100,4	100,0	101,5	105,1	-0,7	-0,4	1,5	3,5
Industria in senso stretto	100,9	100,0	100,0	101,5	104,9	-0,9	0,0	1,5	3,3
Estrazione di minerali	104,3	102,0	100,0	104,6	109,2	-2,2	-2,0	4,6	4,4
Attività manifatturiere	100,7	99,8	100,0	101,4	104,9	-0,9	0,2	1,4	3,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	100,4	99,2	100,0	103,1	104,8	-1,2	0,8	3,1	1,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	104,2	101,4	100,0	102,2	104,3	-2,7	-1,4	2,2	2,1
Costruzioni	101,5	101,8	100,0	101,8	106,2	0,3	-1,8	1,8	4,3
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	100,7	102,1	100,0	99,6	103,5	1,4	-2,1	-0,4	3,9
Servizi di mercato (G-N)	100,6	102,1	100,0	99,5	103,5	1,5	-2,1	-0,5	4,0
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	103,3	102,3	100,0	100,2	105,3	-1,0	-2,2	0,2	5,1
Trasporto e magazzinaggio	101,1	101,2	100,0	101,4	105,3	0,1	-1,2	1,4	3,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	105,0	105,7	100,0	99,2	106,0	0,7	-5,4	-0,8	6,9
Servizi di informazione e comunicazione	100,2	100,2	100,0	100,6	102,5	0,0	-0,2	0,6	1,9
Attività finanziarie e assicurative	97,2	99,8	100,0	102,2	106,6	2,7	0,2	2,2	4,3
Attività immobiliari	103,1	103,6	100,0	99,1	102,5	0,5	-3,5	-0,9	3,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101,6	101,7	100,0	101,9	105,6	0,1	-1,7	1,9	3,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,6	98,7	100,0	100,6	104,8	-1,9	1,3	0,6	4,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	102,6	101,7	100,0	100,6	103,7	-0,9	-1,7	0,6	3,1
Istruzione	104,7	104,8	100,0	101,0	105,0	0,1	-4,6	1,0	4,0
Sanità e assistenza sociale	103,0	101,4	100,0	100,1	101,5	-1,6	-1,4	0,1	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	91,9	98,1	100,0	91,1	97,0	6,7	1,9	-8,9	6,5
Altre attività dei servizi	100,5	101,5	100,0	101,5	106,3	1,0	-1,5	1,5	4,7

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Con il passaggio degli indicatori al nuovo anno di riferimento (base 2021=100), i dati sono stati sottoposti a revisioni che hanno interessato l'intera serie storica, per effetto delle innovazioni metodologiche, di processo e dell'inclusione d'informazioni più aggiornate. Inoltre i dati del 2022 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O Ateco 2007 non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e difesa; Acurazione sociale obbligatoria, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.23

Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2021=100
Anni 2021-2023, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022	2021	2022	2023	Var. % 2023/ 2022
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	90,2	91,5	94,0	2,7	90,2	91,9	94,6	2,9
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	92,8	94,1	96,7	2,8	92,8	94,6	97,4	3,0
Industria (B-F) (b)	100,5	102,7	105,9	3,1	100,5	103,4	106,7	3,2
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	103,8	108,3	112,6	4,0	103,8	108,9	114,3	5,0
Attività manifatturiere	100,6	102,6	106,4	3,7	100,5	103,5	107,3	3,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	100,9	103,0	106,7	3,6	100,9	103,5	107,2	3,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	96,7	96,8	98,7	2,0	96,7	97,0	98,9	2,0
Industrie del legno, della carta e stampa	100,9	102,4	104,8	2,3	100,9	103,2	105,8	2,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	101,9	98,9	99,8	0,9	101,9	99,3	99,9	0,6
Fabbricazione di prodotti chimici	98,7	102,0	106,8	4,7	98,6	102,2	107,6	5,3
Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	102,8	100,1	104,0	3,9	102,8	103,2	105,5	2,2
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,8	102,1	103,2	1,1	100,8	102,8	105,0	2,1
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)	100,6	101,4	104,2	2,8	100,6	101,6	106,5	4,8
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	100,1	103,6	107,8	4,1	100,1	103,4	107,2	3,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	101,4	101,0	105,0	4,0	101,4	104,4	108,6	4,0
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	100,8	102,9	107,8	4,8	100,8	103,3	107,9	4,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,9	106,1	110,6	4,2	100,9	106,8	111,1	4,0
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	98,7	100,7	104,6	3,9	98,7	101,8	105,5	3,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,3	102,2	102,7	0,5	99,3	102,9	103,0	0,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	99,6	101,8	101,5	-0,3	99,5	102,2	101,7	-0,5
Costruzioni	101,5	106,4	113,1	6,3	101,5	105,6	112,4	6,4
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	86,3	87,3	89,5	2,5	86,3	87,6	90,0	2,7
Servizi di mercato (G-N) (c)	86,9	88,0	90,3	2,6	86,9	88,3	90,8	2,8
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	71,5	71,7	73,8	2,9	71,5	72,2	74,5	3,2
Trasporto e magazzinaggio	94,6	96,1	99,7	3,7	94,6	96,5	100,0	3,6
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	95,2	102,2	103,6	1,4	95,2	102,7	104,6	1,9
Servizi di informazione e comunicazione	92,9	93,1	94,3	1,3	93,0	93,9	95,6	1,8
Attività finanziarie e assicurative	91,2	95,0	98,4	3,6	91,1	94,6	98,7	4,3
Attività immobiliari (c)	99,6	104,3	112,0	7,4	99,6	104,1	115,1	10,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	103,3	106,2	113,1	6,5	103,3	107,1	113,9	6,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	87,9	88,2	89,4	1,4	87,9	88,4	90,0	1,8
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	80,5	80,7	81,8	1,4	80,3	80,7	81,9	1,5
Sanità e assistenza sociale	80,8	80,2	79,7	-0,6	80,6	80,1	79,8	-0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	82,9	90,3	106,5	17,9	82,9	90,7	107,1	18,1
Altre attività dei servizi	70,0	71,9	74,2	3,2	70,0	72,1	74,1	2,8

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O non è compresa nell'aggregato Servizi perché corrisponde alle attività della sezione Pubblica amministrazione e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato Industria ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato Servizi ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2023 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più si mantiene costante rispetto allo scorso anno: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. In aumento la soddisfazione per la situazione economica, così come la soddisfazione per il lavoro, per le relazioni amicali e per il tempo libero, mentre si mantiene invariata la soddisfazione per le relazioni familiari e per la salute. Con il ritorno alla frequentazione dei luoghi pubblici si registra sia la ripresa delle attività di sportello per i servizi erogati da anagrafi e Asl, sia un aumento della difficoltà nell'accesso ai servizi legati alla piccola e grande distribuzione, alle Forze dell'ordine e agli uffici comunali.

La spesa media mensile familiare, nel 2022, è pari a 2.625 euro, in forte aumento (+8,7 per cento) rispetto al 2021. Tuttavia, considerata la forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022 (+8,7 per cento la variazione dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea, Ipca), in termini reali la crescita della spesa è nulla. Permangono ampi, anche nel 2022, i divari territoriali (782 euro la differenza tra la spesa del Nord-ovest e quella del Sud, a fronte dei 748 euro del 2021) e si accentua leggermente il divario tra le famiglie di soli italiani e quelle con almeno uno straniero, avendo le prime aumentato la loro spesa, rispetto al 2021, più delle seconde (rispettivamente, +8,8 per cento e +7,9 per cento). Nel 2022 sono in condizione di povertà assoluta poco più di 2,18 milioni di famiglie (8,3 per cento del totale, da 7,7 per cento nel 2021) e oltre 5,6 milioni di individui (9,7 per cento in crescita dal 9,1 per cento dell'anno precedente). L'incidenza di povertà assoluta tra i minori si attesta al 13,4 per cento (poco meno di 1,27 milioni di persone, dal 12,6 per cento del 2021). La situazione più critica si registra nelle famiglie con più figli, soprattutto se minori, tra le famiglie monogenitore e per quelle in cui è presente almeno uno straniero. Nel 2022 il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi, è pari a 41.004 euro, 3.417 euro al mese, in aumento rispetto all'anno precedente per tutte le principali tipologie di reddito. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,7 punti a livello nazionale e scende a 3,8 punti nel Nord-est.

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2023 la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più si mantiene stabile rispetto allo stesso periodo nel 2022. Alla domanda “Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della vita nel suo complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”), in media le persone danno un voto pari a 7,2 (Tavola 9.1). In particolare, i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10) riguardano il 46,7 per cento della popolazione di oltre 14 anni, mentre il 40,2 per cento indica punteggi compresi tra 6 e 7; infine, chi assegna le valutazioni più basse (da 0 a 5) rappresenta l’11,8 per cento dei rispondenti.

A livello territoriale il Nord rappresenta la ripartizione in cui le persone dichiarano una soddisfazione elevata, in particolare nel Nord-ovest, dove il 49,4 per cento esprime un punteggio tra 8 e 10. Segue il Nord-est con il 48,6 per cento. Il Centro mostra una quota di soddisfatti pari al 45,7 per cento, mentre nell’Italia insulare e meridionale i soddisfatti rappresentano rispettivamente il 45,7 e il 43,0 per cento della popolazione. Rispetto al 2022, le differenze territoriali si riducono lievemente. A fronte di una stabilità delle regioni settentrionali, la soddisfazione per la vita nell’Italia meridionale cresce significativamente, portando la quota di molto soddisfatti dal 40,5 al 43,0 per cento.

Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,6, si conferma il territorio con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania rappresenta la regione con la media più bassa (7,0).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

Nel 2023 la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica registra un incremento rispetto al 2022 e si attesta al 59,4 per cento (era il 57,0 per cento) (Tavola 9.2). Questa crescita riguarda tutto il territorio nazionale ma in particolare il Centro, dove la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica sale al 60,8 dal 56,7 per cento.

Il 79,7 per cento della popolazione di 14 anni e più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute, stabile rispetto al 2022 (Tavola 9.2). Si ritiene, invece, poco soddisfatto il 14,9 per cento e per nulla soddisfatto il 3,8 per cento.

La soddisfazione per la salute è differenziata a livello territoriale e decresce man mano che si procede da Nord a Sud: l'81,7 per cento del Nord-est contro il 74,1 per cento delle Isole. Il Centro presenta una quota di persone molto o abbastanza soddisfatte pari all'80,1 per cento.

Le persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni familiari nel 2023 rappresentano l'89,3 per cento, dato stabile rispetto al 2022 che descrive un ritorno ai livelli prepandemici (Tavola 9.2). Questa dimensione della soddisfazione è stata fortemente compromessa durante l'emergenza da Covid-19 a causa delle restrizioni imposte, ma con la fine dell'emergenza sanitaria la ripresa dei rapporti familiari ha ripristinato gli usuali livelli di soddisfazione. La quota di molto o abbastanza soddisfatti è uniforme sul territorio, attestandosi tra il massimo del Nord-ovest (90,0 per cento) e il minimo del Sud (88,1 per cento).

La soddisfazione per le relazioni con gli amici continua a crescere nel 2023 e si stabilizza all'81,0 per cento, senza tuttavia arrivare a un completo recupero dopo la forte flessione imposta dalla crisi pandemica (Tavola 9.2). Da un punto di vista territoriale, i più soddisfatti risiedono al Nord-ovest (82,2 per cento), seguiti dai residenti del Nord-est e del Centro (81,5 per cento). La soddisfazione per le relazioni amicali al Sud si mantiene sotto la media nazionale con il 79,7 per cento e raggiunge il minimo nelle Isole, dove la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte è pari al 79,0 per cento. Rispetto al 2022 la crescita ha riguardato soprattutto le regioni del Centro (+2,2 punti percentuali) e del Nord-ovest (+1,9 punti percentuali).

Il 68,1 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del tempo libero rispetto al 65,7 per cento dell'anno precedente (Tavola 9.2). Anche questa dimensione, fortemente colpita durante il Covid-19, aveva segnato una chiara ripresa nel 2022, ma non ancora un pieno recupero, e la crescita del 2023 consente di raggiungere i livelli di soddisfazione prepandemici. I valori dei giudizi positivi tendono a decrescere man mano che si passa da Nord a Sud. I residenti del Nord-ovest dichiarano i valori più elevati, con il 70,2 per cento, seguono quelli del Centro e quelli del Nord-est, rispettivamente con il 69,7 e il 69,4 per cento. Le Isole presentano la quota più bassa di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto, pari al 63,5 per cento. Rispetto al 2022 la ripresa si manifesta ovunque, ma in misura più importante nelle Isole, in cui la soddisfazione per il tempo libero aveva registrato le perdite maggiori, risalendo dal 58,8 al 63,5 per cento (+4,7 punti percentuali). Anche nelle regioni del Centro la soddisfazione per il tempo libero cresce di quasi 3 punti percentuali, passando dal 66,8 al 69,7 per cento.

Soddisfazione lavorativa

Nel 2023 l'80,0 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto nella dimensione lavorativa, in aumento rispetto all'anno precedente (Tavola 9.3). I lavoratori più soddisfatti risiedono nel Nord-ovest e nel Centro, con l'81,4 per cento. Al di sotto della media nazionale si collocano il Nord-est con il 79,0 per cento e, a breve distanza, il Sud (78,9 per cento). L'Italia insulare costituisce il territorio con la soddisfazione più bassa (76,3 per cento).

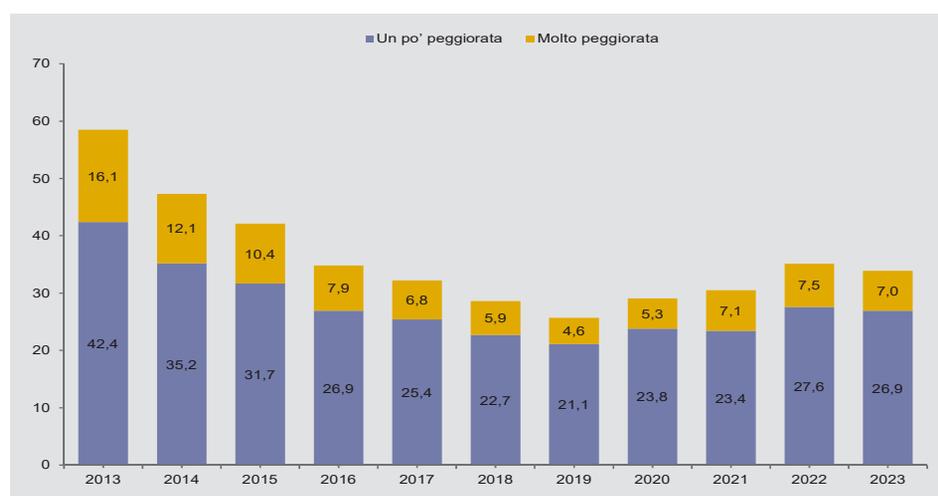
Rispetto al 2022 si assiste a un aumento di circa 4 punti percentuali nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nessuna differenza significativa nelle restanti ripartizioni.

Giudizio sulla situazione economica familiare

Nel 2023 si rilevano segnali di miglioramento. È infatti in diminuzione la percentuale di persone che ritiene la situazione economica della propria famiglia peggiorata rispetto all'anno precedente (dal 35,1 al 33,9 per cento) (Figura 9.1). A tale riduzione corrisponde l'aumento delle famiglie che esprimono un miglioramento della situazione economica. La quota maggioritaria resta la percentuale di famiglie che dichiara invariata la propria situazione economica rispetto all'anno precedente, pari al 55,7 per cento (Tavola 9.4).

A livello ripartizionale il miglioramento più evidente riguarda i territori dell'Italia Nord occidentale, dove la quota di famiglie che dichiara molto o un po' migliorata la propria situazione economica sale di 2,5 punti percentuali e arriva al 12,4 per cento. Similmente, al Sud diminuiscono significativamente le famiglie che esprimono un peggioramento delle condizioni economiche, che ammontano al 28,4 per cento (-3,7 punti percentuali) (Tavola 9.4).

Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2013-2023, per 100 famiglie

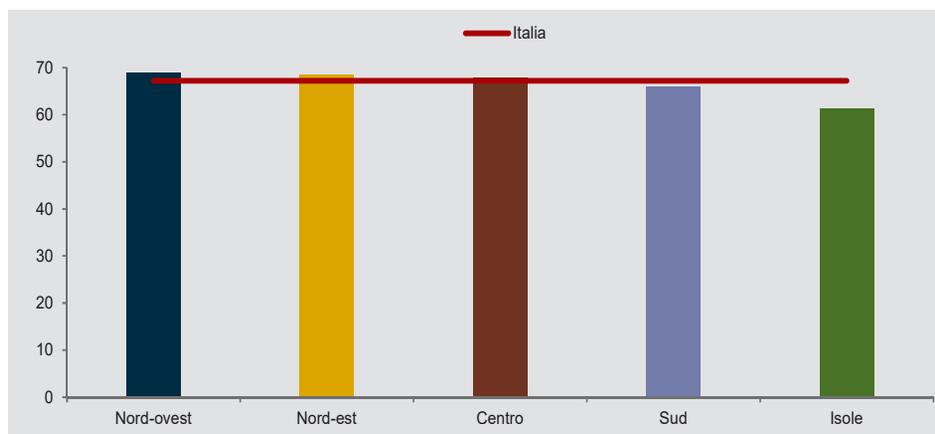


Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

La valutazione delle risorse economiche completa il quadro della percezione economica familiare. Nel 2023 il 67,1 per cento delle famiglie dichiara ottime o adeguate le risorse economiche di cui dispone la famiglia, mentre il restante 32,8 per cento le ritiene scarse o insufficienti (Tavola 9.4). A livello nazionale si riscontra stabilità rispetto all'anno precedente.

In relazione al territorio, emerge il divario tra Nord e Sud del Paese: nel Nord-ovest è maggiore il numero di famiglie che ritiene ottime o adeguate le proprie risorse economiche (il 69,0 per cento), mentre nelle Isole è massima la quota di famiglie che le ritiene scarse o insufficienti (il 38,8 per cento). Rispetto al 2022 nell'Italia Nord occidentale aumentano le famiglie che dichiarano ottime le proprie risorse economiche (era l'1,5 per cento).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2023, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 69,0 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 68,5 per cento di quelle del Nord-est ritiene le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro con il 67,8 per cento. Al di sotto della media nazionale, le famiglie del Sud (con il 65,9 per cento) e quelle delle Isole (con il 61,2 per cento) esprimono la stessa opinione (Figura 9.2).

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità rappresenta ancora un problema per una quota rilevante di famiglie, specialmente per quanto riguarda alcuni servizi essenziali. Anche nel 2023, in continuità con gli anni precedenti, le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, giudicati poco accessibili da quasi metà delle famiglie (il 50,8 per cento), le stazioni di Polizia e Carabinieri (il 31,2 per cento) e gli uffici comunali (il 31,0 per cento). Sono invece giudicati facilmente accessibili da un'ampia quota di famiglie gli esercizi commerciali della piccola e grande distribuzione e gli uffici postali: il 24,2 per cento delle famiglie lamenta scarsa accessibilità ai supermercati, il 20,2 per cento ai negozi di alimentari e il 19,9 per cento agli uffici postali. Infine, soltanto il 13,8 per cento raggiunge con difficoltà una farmacia (Tavola 9.5).

Dal punto di vista territoriale si registra una forte variabilità regionale, che conferma il tradizionale gradiente Nord-Sud. Il Sud presenta la quota più alta di famiglie che hanno difficoltà ad accedere a quasi tutti i servizi considerati. Le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, considerati problematici dal 59,5 per cento delle famiglie del Sud, contro il 44,6 per cento di quelle del Nord-est. Raggiungere le Forze dell'ordine è considerato complesso per il 37,6 per cento delle famiglie del Sud rispetto al 26,7 per cento di quelle del Nord-est. Anche gli uffici postali sono raggiungibili con difficoltà per il 27,0 per cento dei residenti del Sud rispetto al 15,4 per cento di quelli del Nord-ovest.

Il Sud detiene il primato delle criticità, ma fa eccezione a questo quadro la difficoltà a raggiungere gli uffici comunali, dichiarata maggiormente dal 39,5 per cento degli

utenti del Centro rispetto al 24,4 per cento di quelli del Nord-ovest. Più contenute sono le differenze di giudizio sugli esercizi commerciali.

A livello nazionale si riscontrano variazioni negative rispetto al 2022 nell'accesso agli esercizi commerciali (rispettivamente +2,0 e +1,7 punti percentuali nella piccola e nella grande distribuzione). Aumenta la difficoltà anche nell'accesso alle stazioni di Polizia e Carabinieri (+1,6 punti percentuali) e agli uffici comunali (+1,2 punti percentuali). Il peggioramento è localizzato in particolare nell'Italia centrale – soprattutto per quanto riguarda i servizi di Pronto soccorso (+5,4 punti percentuali), uffici comunali (+4,1 punti percentuali) e Forze dell'ordine (+3,1 punti percentuali) – e nel Nord-ovest per i servizi di generi alimentari (+3,3 punti percentuali). Unica eccezione positiva registrata è il miglioramento nell'accesso alle farmacie per i residenti delle Isole (-3,0 punti percentuali).

Soddisfazione dei cittadini per i servizi di sportello (Anagrafe, Asl, uffici postali)

L'utilizzo dei servizi allo sportello da parte dei cittadini risente generalmente delle caratteristiche dell'offerta presente sul territorio e dell'accessibilità del servizio stesso. Dopo la fase di cautela nella frequentazione di luoghi pubblici dovuta all'emergenza sanitaria, si è assistito nel 2022 a una ripresa delle attività di sportello e nel 2023, sulla scia di questo recupero, continua l'incremento dell'utenza, in particolare nei servizi di Anagrafe e Asl, che tuttavia non consente di tornare ai livelli prepandemici.

In particolare, il 33,8 per cento delle persone di 18 anni e oltre si è recato almeno una volta in Anagrafe nel 2023 (rispetto al 31,6 per cento del 2022) e il 26,7 per cento di questi ha atteso in fila oltre 20 minuti.

Da un punto di vista territoriale il 36,4 per cento delle persone del Nord-ovest si reca in Anagrafe, mentre l'utenza più bassa si registra nelle Isole con il 30,5 per cento. Il maggior incremento rispetto all'anno precedente si riscontra nelle regioni centrali del Paese (+4,6 punti percentuali), che resta comunque al di sotto della media nazionale (33,1 per cento).

Se la quota di utenti tra le ripartizioni territoriali è simile, molto variabile è la qualità del servizio offerto: più veloce nel Nord-est, dove solo il 15,9 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila, contro il 38,8 per cento degli utenti delle Isole che ha impiegato lo stesso tempo.

In generale l'utenza è maggiore nei comuni più piccoli (il 37,6 per cento nei comuni fino a 2 mila abitanti), dove è veloce l'espletamento dei servizi, poiché solo l'8,2 per cento degli utenti dichiara file oltre i 20 minuti. Nei comuni al centro delle aree metropolitane accade esattamente il contrario: a fronte di una quota di utenti più bassa (il 31,2 per cento), i tempi di attesa sono superiori a 20 minuti per il 55,5 per cento degli utilizzatori (Tavola 9.6).

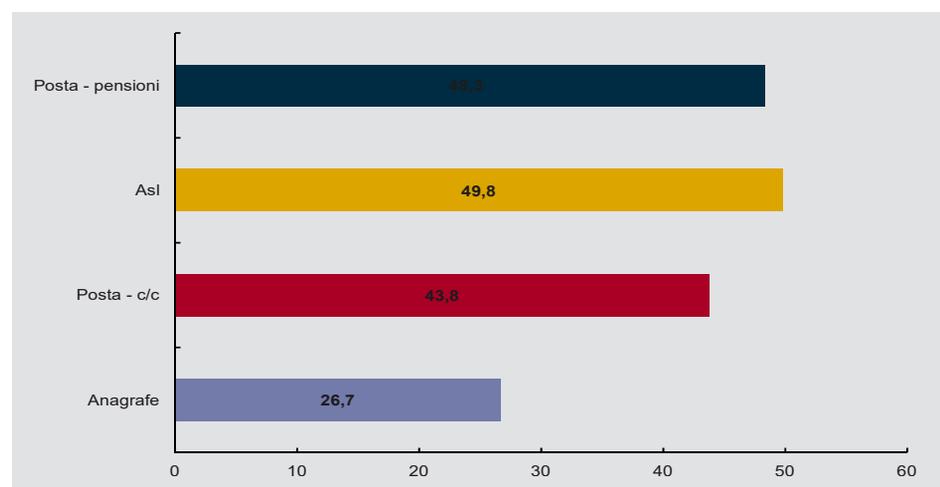
Il 39,9 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta i servizi dell'Asl e il 49,8 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila. Rispetto al 2022 si assiste a un aumento dell'utenza (+1,4 punti percentuali), cui non corrisponde un incremento dei tempi di attesa.

L'utenza più ampia risiede nelle regioni del Centro con il 44,1 per cento, la cui metà dichiara di attendere oltre 20 minuti nell'espletare un servizio (49,3 per cento). Le regioni meno virtuose sono quelle del Sud e delle Isole, che registrano le utenze più basse (rispettivamente 37,6 e 33,3 per cento), rilevando le quote maggiori di persone che lamen-

tano tempi di attesa elevati (rispettivamente 61,6 e 66,5 per cento), anche se nell'Italia meridionale si riducono rispetto al 2022 le file oltre i 20 minuti (-3,7 punti percentuali). In relazione all'ampiezza comunale è interessante notare il divario di quasi 16 punti percentuali nei tempi di attesa tra i centri dell'area metropolitana e i piccoli comuni tra i 2 mila e i 10 mila abitanti (il 58,9 per cento dei primi rispetto al 43,0 per cento dei secondi), nonostante la riduzione rispetto all'anno precedente nei grandi centri della quota di individui che dichiara file oltre i 20 minuti (era il 63,8 per cento).

L'utenza più ampia resta quella degli uffici postali, di cui si serve il 57,9 per cento della popolazione di oltre 18 anni. La tempestività dell'offerta dipende dalla tipologia di servizio erogato: il 48,3 per cento degli utenti ha impiegato più di 20 minuti per ritirare la pensione, mentre ha utilizzato lo stesso tempo il 43,8 per cento per operazioni su conti correnti, una percentuale più bassa rispetto a quella dello scorso anno (era il 46,5 per cento). Lunghe file per la spedizione di raccomandate e il ritiro di pacchi o raccomandate è lamentata dal 40,8 per cento degli utenti, anche questo dato in flessione rispetto al 2022 di circa 3 punti percentuali. Infine, tra le varie operazioni effettuabili alla Posta, il 39,8 per cento dichiara file oltre i 20 minuti per spedire vaglia.

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2023, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Da un punto di vista territoriale, le Isole registrano l'utenza più bassa del Paese (51,0 per cento), mentre il Centro comprende le regioni in cui l'utenza è maggiore (60,4 per cento). Per quanto riguarda invece i tempi di attesa, le regioni del Nord-est detengono il primato nei vari servizi erogati per la quota più bassa di utenti che lamenta file di oltre 20 minuti. Le Isole sono le meno virtuose, poiché dichiarano le percentuali più elevate per svolgere quasi tutte le operazioni allo sportello. Nonostante la problematicità delle lunghe file, si assiste a una significativa riduzione dei tempi di attesa proprio nell'Italia insulare per quanto riguarda la spedizione di vaglia (-16 punti percentuali) e nell'Italia meridionale per la spedizione di raccomandate (-7,5 punti percentuali).

Anche l'ampiezza comunale incide sulla qualità del servizio offerto e mostra come l'utenza sia più alta dove il servizio è più tempestivo: nei comuni di piccole dimensioni (fino a 2 mila abitanti), con l'utenza più alta pari al 64,6 per cento, i tempi di attesa sono più brevi rispetto ai comuni centro dell'area metropolitana che presentano l'utenza tra le più basse (56,3 per cento), a fronte dei tempi di attesa più lunghi per tutti i servizi postali. Nonostante i comuni metropolitani siano i più problematici in questo rapporto tra utilizzo dei servizi postali e tempi di attesa, sono evidenti i segnali di miglioramento rispetto al 2022 poiché, a fronte di un aumento dell'utenza (+3,6 punti percentuali), diminuiscono le file per la spedizione di raccomandate e il ritiro di pacchi o raccomandate (rispettivamente -7,5 e -6,2 punti percentuali). L'ottimizzazione dei servizi è evidente anche nei piccoli comuni (tra i 2 e i 10 mila abitanti), poiché migliorano i tempi di attesa in tutti i servizi postali (a eccezione di quelli del ritiro delle pensioni, che restano invariati).

Scelte di consumo delle famiglie

I dati 2021 relativi alle spese per consumi delle famiglie, presenti in questo e nei paragrafi successivi, differiscono da quelli pubblicati in precedenza poiché si tratta di dati ricostruiti. A partire dal 2022, infatti, nell'indagine sulle spese delle famiglie è stata introdotta la più recente versione della classificazione delle spese per consumi (Coi-cop 2018) e la popolazione di riferimento è stata aggiornata sulla base delle nuove serie rilasciate dal Censimento permanente della popolazione dell'Istat. Per consentire i confronti in serie storica, le stime delle spese per il periodo dal 2014 al 2021 sono state pertanto ricostruite incorporando tali novità.

Nel 2022 la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.625 euro in valori correnti, in forte aumento (+8,7 per cento) rispetto ai 2.415 euro del 2021. Tale aumento, tuttavia, non corrisponde a un incremento reale dei consumi. Infatti, considerata la forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022 (+8,7 per cento la variazione dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea, Ipca), la crescita in termini reali della spesa è nulla.

In termini di abitudini di consumo e strategie di risparmio, nel 2022 le famiglie sembrano essersi adattate alle sfide della fiammata inflazionistica: così, mentre restano abbastanza stabili, tra chi già spendeva per queste voci, i comportamenti di acquisto relativi alle spese per sanità (78,4 per cento, era il 76,9 per cento nel 2021) e carburanti (67,1 per cento contro il 66,5 per cento del 2021), aumenta la quota di chi dichiara di aver limitato in quantità e/o qualità, rispetto a un anno prima, la spesa per cibi (dal 24,4 per cento al 29,5 per cento), bevande (dal 29,6 per cento al 33,3 per cento) e per beni e servizi per la cura e l'igiene personale (dal 31,7 per cento al 35,6 per cento) (Prospetto 9.1). Nel 2022 la voce di spesa che le famiglie dichiarano di aver limitato maggiormente è quella per abbigliamento e calzature, a differenza dei due anni precedenti quando era la spesa per viaggi e vacanze. Tra quante già spendevano per questa voce nel 2021, la percentuale di chi ha provato a ridurla rispetto all'anno precedente è del 50,2 per cento. La percentuale più elevata di famiglie che nel 2022 dichiarano di aver diminuito questo esborso si osserva comunque nel Mezzogiorno (58,3 per cento).

La seconda voce di spesa che nel 2022 ha subito una riduzione rispetto all'anno precedente è quella per viaggi e vacanze, sebbene, rispetto al 2021, si sia fortemente ridotta

la percentuale di famiglie che acquistavano già questi beni e servizi un anno prima dell'intervista e che ha limitato l'esborso: il 48,4 per cento contro il 62,4 per cento (dato su cui pesavano, però, anche le restrizioni dovute alla pandemia da Covid). La riduzione è stata più intensa al Nord, dove nel 2022 la percentuale di chi risparmia su viaggi e vacanze è scesa al 45,0 per cento dal 61,1 per cento del 2021.

Al contrario, le spese per visite mediche e accertamenti periodici rappresentano la voce di spesa con la percentuale più elevata di famiglie, tra quante già spendevano, che dichiarano di averla aumentata rispetto all'anno precedente: sono il 4,4 per cento e al Nord raggiungono il 4,8 per cento.

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato la spesa di alcuni beni e servizi che già si acquistavano un anno prima dell'intervista per ripartizione geografica
Anno 2022, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Cibi	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cure e igiene personale	Visite mediche e accertamenti	Carburanti per mezzi privati	Viaggi e vacanze
Nord-ovest	26,0	27,3	45,1	30,8	13,2	25,6	43,7
Nord-est	22,7	27,9	44,4	26,8	10,8	24,8	46,8
Centro	29,3	32,1	50,0	32,7	15,0	28,5	47,3
Sud	42,4	45,9	62,0	51,5	29,7	39,9	59,3
Isole	25,5	37,0	51,0	38,0	19,2	29,8	54,6
Italia	29,5	33,3	50,2	35,6	17,3	29,4	48,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Anche nel 2022 il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare: vi sono effettuati, in media, il 63,6 per cento degli acquisti, contro il 64,1 per cento dell'anno precedente. A seguire, i negozi tradizionali (17,0 per cento) e gli *hard discount* (13,4 per cento) (Prospetto 9.2). Rispetto ai valori medi nazionali, si ricorre più spesso ai negozi tradizionali nel Sud e nelle Isole (rispettivamente, 29,4 per cento e 20,6 per cento) e a supermercati e ipermercati nel Centro (71,2 per cento) e nel Nord-est (70,6 per cento). Come già negli anni precedenti, anche nel 2022 è nelle Isole che si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli *hard discount* (20,5 per cento).

Nel 2022, a fronte del marcato incremento dei prezzi di Alimentari e bevande analcoliche (+9,3 per cento la variazione su base annua dell'Ipca), le spese delle famiglie per l'acquisto di questi prodotti sono cresciute del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente (482 euro mensili, pari al 18,4 per cento della spesa totale) (Tavola 9.7). Il 21,5 per cento della spesa alimentare è destinato alla carne, il 15,7 per cento a cereali e a prodotti a base di cereali, il 12,7 per cento a ortaggi, tuberi e legumi, il 12,0 per cento a latte, altri prodotti lattiero-caseari e uova, l'8,5 per cento alla frutta e il 7,9 per cento a pesce e frutti di mare.

La spesa non alimentare (in media 2.144 euro mensili, l'81,6 per cento della spesa complessiva) aumenta del 10,0 per cento rispetto al 2021. Quasi tutti i capitoli di spesa nel 2022 registrano una variazione positiva rispetto al 2021, con le uniche eccezioni di Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili, articoli e servizi per la casa e Istruzione, che rimangono stabili.

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anno 2022, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPO DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulanti	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2022						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,0	4,1	12,8	67,1	1,4	1,7
Nord-est	11,8	2,5	12,0	70,6	1,2	1,9
Centro	11,9	2,3	11,8	71,2	1,3	1,5
Sud	29,4	3,9	13,4	51,1	1,2	1,0
Isole	20,6	3,8	20,5	53,5	0,7	0,9
TIPO DI COMUNE						
Comuni centro dell'area metropolitana	15,4	4,8	12,0	64,7	1,5	1,6
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	16,4	3,2	12,2	65,5	1,2	1,4
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	17,9	3,0	14,6	62,0	1,1	1,4
Italia	17,0	3,4	13,4	63,6	1,2	1,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

L'aumento più elevato (+32,2 per cento) si osserva per il capitolo Servizi di ristorazione e di alloggio (134 euro mensili), seguito da Ricreazione, sport e cultura (92 euro, +15,9 per cento rispetto all'anno precedente). Per i Servizi di ristorazione e di alloggio, l'aumento più marcato si osserva nel Nord-est (+34,6 per cento), dove la spesa media per questo capitolo è pari a 175 euro mensili, mentre per Ricreazione, sport e cultura la crescita è più forte nel Centro (+22,9 per cento), dove si dedicano in media a questa voce 102 euro al mese. Nel 2022 crescono significativamente anche le spese per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (1.010 euro al mese, +10,6 per cento, incremento in gran parte dovuto alla forte dinamica inflazionistica fatta registrare dagli energetici), per Trasporti (+10,2 per cento, 266 euro mensili) e per Abbigliamento e calzature (+10,0 per cento, 103 euro). Aumenti attorno al 5 per cento si registrano per Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (+5,3 per cento, 120 euro mensili), Servizi assicurativi e finanziari (+5,2 per cento, 66 euro), Informazione e comunicazione (+5,1 per cento, 73 euro) e Salute (+4,9 per cento, 114 euro al mese). Permangono anche nel 2022 i divari territoriali, legati a differenti livelli di reddito e di prezzi al consumo e a comportamenti e abitudini di spesa eterogenei (Tavola 9.7). I livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, continuano comunque a registrarsi nel Nord-ovest (2.900 euro), nel Nord-est (2.845 euro) e nel Centro (2.795 euro), mentre sono più bassi (e inferiori alla media nazionale) nelle Isole (2.196 euro) e nel Sud (2.118 euro). Nel 2022 nel Nord-ovest si spendono in media circa 782 euro in più del Sud (e cioè il 36,9 per cento in più), mentre rispetto alle Isole il vantaggio del Nord-ovest in valori assoluti è di 703 euro (pari al 32,0 per cento in più). L'incremento delle spese delle famiglie in termini correnti è, comunque, diffuso su tutto il territorio nazionale, ed è particolarmente intenso nelle Isole (+10,7 per cento), seguite dal Centro (+9,6 per cento) e dal Sud (+9,5 per cento), mentre Nord-ovest e Nord-est si mantengono

gono al di sotto del valore nazionale (rispettivamente +8,1 per cento e +7,5 per cento). Anche nel 2022 le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Trentino-Alto Adige (3.466 euro) e Lombardia (3.051 euro), mentre Puglia e Calabria sono quelle con la spesa più contenuta, rispettivamente 1.983 e 1.839 euro mensili (Tavola 9.8).

Nel Sud e nelle Isole, dove le disponibilità economiche sono generalmente minori, a pesare di più sulla spesa delle famiglie sono le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, come quelle per Alimentari e bevande analcoliche: nel 2022 questa quota di spesa arriva al 23,8 per cento al Sud e al 23,0 per cento nelle Isole, mentre si ferma al 16,2 per cento nel Nord-ovest. La quota più alta per Alimentari e bevande analcoliche si registra in Calabria, dove si attesta al 26,8 per cento, a fronte del 18,4 per cento osservato a livello nazionale e del 12,8 per cento del Trentino-Alto Adige.

I livelli e la composizione della spesa variano anche a seconda della tipologia del comune di residenza. Nel 2022, come in passato, le famiglie spendono di più nei comuni centro di area metropolitana, anche per effetto della maggiore presenza di famiglie appartenenti a ceti mediamente più elevati: 2.928 euro mensili, contro i 2.671 euro dei comuni periferici delle aree metropolitane e di quelli con almeno 50 mila abitanti e i 2.503 euro dei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane. Il maggior incremento della spesa per consumi (+9,4 per cento) si registra, nel 2022, in quest'ultima tipologia comunale, seguita a breve distanza dai comuni periferici delle aree metropolitane e da quelli con almeno 50 mila abitanti (+9,0 per cento); per i comuni centro di area metropolitana, invece, la crescita si ferma al di sotto del dato medio nazionale (+6,6 per cento). Questo scenario risente anche del diverso impatto nei comuni piccoli e medi dell'accentuata dinamica inflazionistica registrata nel 2022 dai beni alimentari, dal momento che la quota di spesa destinata ad Alimentari e bevande analcoliche rappresenta in tali comuni, rispettivamente, il 19,4 per cento e il 18,4 per cento della spesa complessiva, contro il 15,5 per cento dei comuni centro di area metropolitana.

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per effetto delle economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2022 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.937 euro, cioè il 72 per cento circa di quella delle famiglie di due componenti e il 62 per cento circa di quella delle famiglie di tre componenti. All'aumentare dell'ampiezza familiare cresce il peso delle voci meno suscettibili di economie di scala (come i prodotti alimentari e le bevande analcoliche) e diminuisce quello delle voci nelle quali è più possibile conseguirle: ad esempio, per la quota di spesa destinata ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili si passa dal 45,9 per cento delle famiglie mono-componente al 29,8 per cento di quelle con cinque o più componenti. Rispetto al 2021, tutte le famiglie, indipendentemente dall'ampiezza, hanno significativamente aumentato la propria spesa per consumi. Tuttavia gli incrementi più elevati si registrano per quelle di due (+10,0 per cento) e di quattro componenti (+9,4 per cento rispetto all'anno precedente) (Tavola 9.9).

Nel 2022 il divario tra la spesa delle famiglie composte solamente da italiani (2.682 euro) e quella delle famiglie con almeno uno straniero (2.026 euro) è di 656 euro (+32,4 per cento, dal +30,3 per cento del 2021) (Tavola 9.10). Si accentua dunque leggermente il divario, avendo le famiglie di soli italiani aumentato la loro spesa, rispetto al 2021, più delle famiglie miste (rispettivamente +8,8 per cento e +7,9 per cento).

La spesa alimentare assorbe il 21,2 per cento del totale tra le famiglie con stranieri (430 euro mensili) e il 18,1 per cento in quelle di soli italiani (487 euro al mese). La quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili delle famiglie con almeno uno straniero è abbastanza in linea con quella delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 37,6 per cento e 38,5 per cento), seppure più contenuta in valori assoluti (763 euro mensili per le une, 1.034 euro al mese per le altre). Le quote destinate dalle famiglie con almeno uno straniero a Ricreazione, sport e cultura sono più contenute rispetto a quelle delle famiglie di soli italiani (2,8 per cento contro 3,6 per cento; rispettivamente 56 e 95 euro mensili), così come le quote per Servizi di ristorazione e di alloggio (4,5 per cento le une, 5,1 per cento le altre, rispettivamente 91 e 138 euro al mese).

La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita.

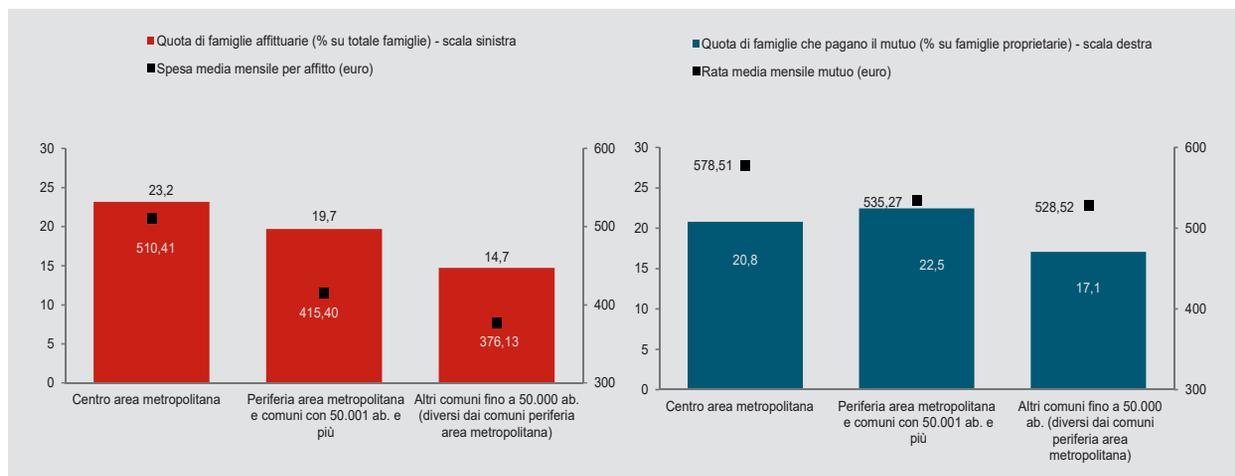
Sono le famiglie che hanno come persona di riferimento un imprenditore o un libero professionista a spendere di più (4.084 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.302 euro). I livelli di spesa più bassi si osservano invece nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire in quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.882 euro mensili) o con persona di riferimento inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.895 euro).

Rispetto al 2021, qualunque sia la condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, tutte le famiglie aumentano la loro spesa per consumi, ma soprattutto quelle che hanno come persona di riferimento un imprenditore o un libero professionista (+15,6 per cento), una persona in cerca di occupazione (+13,7 per cento) o una persona in occupazione indipendente ma diversa da imprenditore e libero professionista (+9,5 per cento) (Tavola 9.11).

Condizione abitativa delle famiglie

In Italia, nel 2022, il 17,6 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. Tale percentuale varia dal minimo delle Isole (14,0 per cento) al massimo del Nord-ovest (19,0 per cento). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 419 euro mensili a livello nazionale; tale esborso è più alto nel Centro (477 euro) e nel Nord (464 euro nel Nord-ovest e 447 nel Nord-est) rispetto a Sud (313 euro) e Isole (306 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (23,2 per cento), dove si paga mediamente un affitto pari a 510 euro mensili (Figura 9.4).

Figura 9.4 Famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono e spesa media per affitto. Famiglie proprietarie che pagano il mutuo e rata media del mutuo per tipo di comune di residenza
Anno 2022, valori in euro e in percentuale

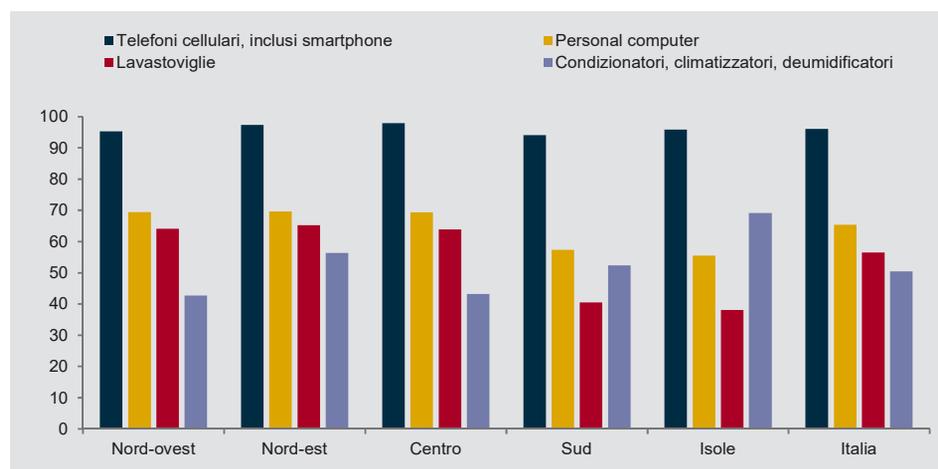


Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Paga un mutuo il 19,3 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,7 milioni). Questa quota è maggiore al Nord (25,4 per cento nel Nord-ovest e 22,9 nel Nord-est) e nel Centro (20,4 per cento) rispetto a Isole (11,8 per cento) e Sud (10,5 per cento). Per le famiglie che la sostengono, tale spesa rappresenta un esborso consistente e pari, in media, a 539 euro mensili.

Nel 2022 il 96,0 per cento delle famiglie residenti possiede almeno un telefono cellulare o smartphone, il 65,4 per cento almeno un personal computer e il 56,4 per cento una lavastoviglie. Tuttavia, nel possesso di pc e lavastoviglie vi sono accentuate differenze tra il Centro-nord e il Mezzogiorno, con il Sud e le Isole che, per questi beni, presentano incidenze molto inferiori al dato nazionale. Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori interessa circa la metà delle famiglie residenti, con un massimo del 69,1 per cento nelle Isole (Figura 9.5).

Figura 9.5 Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Povert  assoluta

A partire dall'anno 2022 i dati sono stati elaborati sulla base dell'aggiornamento della metodologia di stima definito nell'ambito di una apposita Commissione nazionale di studio, presieduta dal Presidente dell'Istat e di cui fanno parte rappresentanti del mondo accademico, della Banca d'Italia, esperti di diversi enti e dell'Istat. Le novit  introdotte riguardano la metodologia di stima (per approfondimenti: <https://www.istat.it/it/archivio/289724>) e incorporano le modifiche relative all'indagine sulle spese. Le serie storiche dei principali indicatori dal 2014 al 2022 sono state ricostruite secondo i nuovi parametri; i confronti temporali possono essere effettuati esclusivamente con i dati ricostruiti e non con quelli precedentemente pubblicati.

Secondo le stime del 2022, la povert  assoluta ha registrato una crescita rispetto ai valori del 2021, dovuta principalmente all'inflazione (+8,7 per cento la variazione dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea, Ipca). Si contano oltre 2,1 milioni di famiglie in condizione di povert  assoluta, con un'incidenza pari all'8,3 per cento, per un totale di oltre 5,6 milioni di individui (9,7 per cento) (Prospetto 9.3).

In larga misura l'aumento osservato   imputabile alla forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022, il cui impatto   risultato particolarmente elevato per le famiglie meno abbienti (+12,1 per cento la variazione su base annua dei prezzi stimata per il primo quinto di famiglie). I bonus sociali per l'energia e il gas – fortemente potenziati nel 2022 sia in termini di platea di beneficiari sia nell'importo – hanno contribuito a contenere la crescita della povert ; si stima, infatti, che questa misura ne abbia ridotto l'incidenza di sette decimi di punto.

A livello ripartizionale, l'incidenza delle famiglie in povert  assoluta si conferma pi  alta nel Mezzogiorno (10,7 per cento, da 10,1 per cento del 2021), seguita dal Nord (7,5 per cento da 6,9 per cento) e dal Centro (6,4 per cento da 6,0 per cento). Anche in termini di individui si registra una crescita dell'incidenza a livello nazionale (9,7 per cento dal 9,0 per cento); il Nord mostra segnali di peggioramento dell'incidenza individuale, che passa all'8,5 per cento dal 7,7 per cento del 2021. Sono cos  quasi due milioni e 300 mila i poveri assoluti residenti nelle regioni del Nord, contro due milioni e 500 mila nel Mezzogiorno, che vede crescere l'incidenza di povert  al 12,6 per cento dall'11,8 per cento del 2021. Rispetto al 2021, nel Centro l'incidenza di povert  assoluta individuale   stabile al 7,5 per cento (dal 7,3 per cento).

Il valore dell'intensit  di povert  assoluta, cio  quanto la spesa mensile delle famiglie povere   mediamente sotto la linea di povert  in termini percentuali ("quanto poveri sono i poveri"), mostra una leggera riduzione a livello nazionale (18,2 per cento, dal 18,9 per cento del 2021), con andamenti diversi all'interno delle ripartizioni: sostanzialmente stabile al Nord, in riduzione nel Centro (17,1 per cento, dal 18,2 per cento del 2021) e nel Mezzogiorno (19,3 per cento, dal 20,7 per cento del 2021).

Prospetto 9.3 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2021-2022 (a), valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2021	6,9	6,0	10,1	7,7	7,7	7,3	11,8	9,0
2022	7,5	6,4	10,7	8,3	8,5	7,5	12,6	9,7

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)
(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

Tra gli individui, i minori registrano un'incidenza di povertà assoluta pari al 13,4 per cento (poco meno di 1,27 milioni di persone), registrando una stabilità rispetto al 2021 (12,6 per cento). Inoltre, l'incidenza individuale è pari al 12,0 per cento tra i giovani di 18-34 anni (pari a 1 milione e 157 mila individui), in crescita rispetto al 2021 (quando l'incidenza era pari all'11,1 per cento); rimane su un livello elevato (9,4 per cento) anche per la classe di età 35-64 anni (contando 2 milioni e 366 mila individui), invece per gli over 65 si mantiene su valori inferiori alla media nazionale, seppur in crescita rispetto al 2021 (6,3 per cento dal 5,5 per cento del 2021, interessando oltre 881 mila persone).

Prospetto 9.4 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2021-2022 (a), valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIA FAMILIARI	2021	2022
NUMERO DI COMPONENTI		
1	7,1	7,5
2	5,6	6,0
3	6,9	8,2
4	10,8	11,0
5 o più	20,4	22,5
TIPOLOGIA FAMILIARE		
Persona sola con meno di 65 anni	8,0	8,5
Persona sola con 65 anni o più	6,0	6,5
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	5,2	5,1
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	3,8	4,6
Coppia con 1 figlio	6,0	6,6
Coppia con 2 figli	9,9	10,7
Coppia con 3 o più figli	18,6	20,7
Monogenitore	9,9	11,5
Altre tipologie (con membri aggregati)	15,4	15,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)
(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

Le stime per l'anno 2022 confermano valori dell'incidenza di povertà assoluta più marcati tra le famiglie più numerose: si raggiunge il 22,5 per cento tra quelle con cinque e più componenti e l'11,0 per cento tra quelle con quattro. Rispetto al 2021, segnali di peggioramento provengono dalle famiglie di tre componenti (da 6,9 per cento a 8,2 per cento). Il disagio più marcato si osserva per le famiglie con tre o più figli minori, dove l'incidenza arriva al 22,3 per cento; e, più in generale, per le coppie con tre o più figli (20,7 per cento).

Valori elevati si registrano anche per le famiglie di “altra tipologia”, dove spesso coabitano più nuclei familiari (15,6 per cento) e per le famiglie monogenitoriali (11,5 per cento). In generale, si conferma, il disagio più marcato per le famiglie con figli minori, per le quali l'incidenza passa dall'8,7 per cento delle famiglie con un solo figlio minore al 22,3 per cento di quelle che ne hanno da tre in su, mentre l'incidenza di povertà è più bassa (6,5 per cento) nelle famiglie con almeno un anziano e si conferma al 4,6 per cento tra le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (Prospetti 9.4 e 9.5).

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2021-2022 (a), valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2021	2022
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	8,0	8,7
2 figli minori	12,2	13,2
3 o più figli minori	20,0	22,3
almeno 1 figlio minore	10,5	11,5
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	6,4	7,1
2 o più anziani	4,6	5,4
almeno 1 anziano	5,8	6,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)
(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

La povertà assoluta colpisce maggiormente le famiglie con persona di riferimento di 35-44 anni, in cui l'incidenza è stabile all'11,5 per cento, seguite dalle famiglie più giovani con persona di riferimento tra i 18 e i 34 anni (11,1 per cento) e da quelle in cui la persona di riferimento ha tra i 45 e i 54 anni (9,6 per cento). I valori più esigui sono raggiunti dalle famiglie con persona di riferimento oltre i 64 anni (6,3 per cento).

Il titolo di studio conseguito dalla persona di riferimento conferma il ruolo di protezione della famiglia dal disagio economico: se si è conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza di povertà assoluta familiare è pari al 4,0 per cento; cresce al 12,5 per cento (dall'11,1 per cento del 2021) se la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza di scuola media.

Tra le famiglie con persona di riferimento occupata, valori elevati dell'incidenza di povertà si confermano per le famiglie con p.r. operaio e assimilato (14,7 per cento) e, tra le famiglie con p.r. indipendente, soprattutto per coloro che svolgono un lavoro autonomo diverso da imprenditore o libero professionista (8,5 per cento per gli altri indipendenti). Come prevedibile, nelle famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione il disagio si fa più presente e l'incidenza di povertà assoluta raggiunge il 22,4 per cento, coinvolgendo 171 mila famiglie. Nel confronto con il 2021 si osserva un peggioramento per le famiglie con persona ritirata dal lavoro (5,9 per cento dal 4,6 per cento del 2021), sebbene i valori più elevati si registrino per le famiglie con p.r. in cerca di occupazione (22,4 per cento), valore in linea con l'anno precedente.

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 700 mila, con un'incidenza pari al 34,0 per cento, oltre quattro volte superiore a quella degli italiani (7,4 per cento). A livello ripartizionale, l'incidenza di povertà assoluta individuale segnala una crescita per gli italiani rispetto al 2021 sia nel Nord sia nel Mezzogiorno (rispettivamente 5,4 per cento e 11,4 per cento). Le famiglie in povertà assoluta sono nel 70,0 per cento dei casi famiglie di soli italiani (quasi un milione e 526 mila) e per il restante 30,0 per cento famiglie con stranieri (oltre 661 mila), pur rappresentando queste ultime solo l'8,7 per cento del totale. Per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà assoluta arriva al 28,9 per cento, mentre è pari al 33,2 per cento per le famiglie composte esclusivamente da stranieri e al 6,3 per cento per le famiglie di soli italiani. La disaggregazione territoriale mostra l'incidenza più elevata nel Mezzogiorno, con quote di famiglie di soli stranieri in povertà oltre quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 37,8 per cento e 9,5 per cento). Nel Nord, le famiglie di soli stranieri registrano valori dell'incidenza pari al 32,3 per cento, mentre nel Centro i valori sono più contenuti (32,0 per cento) (Prospetto 9.6).

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2021-2022 (b), valori percentuali

ANNI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Famiglie di soli italiani	4,5	5,1	3,8	3,9	8,8	9,5	5,8	6,3
Famiglie miste	19,0	18,2	14,6	13,6	..	30,1	17,8	18,9
Famiglie di soli stranieri	31,6	32,3	29,5	32,0	40,0	37,8	32,8	33,2
Famiglie con stranieri	27,8	27,8	24,8	26,5	33,2	35,7	28,1	28,9

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo ".." rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

(b) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

Rispetto alla tipologia del comune di residenza, l'incidenza di povertà raggiunge i valori più elevati per i comuni più piccoli, fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia dell'area metropolitana), segnando un incremento rispetto al 2021 a livello nazionale (8,8 per cento dal 7,9 per cento del 2021), in particolare nel Nord (arriva all'8,0 per cento dal 6,9 per cento del 2021). Nel Mezzogiorno i comuni centro dell'area metropolitana registrano i valori più contenuti (9,6 per cento), seguiti dai comuni periferia dell'area metropolitana e dai comuni sopra i 50 mila abitanti (10,7 per cento) e dai comuni più piccoli, fino a 50 mila abitanti (11,0 per cento) (Prospetto 9.7).

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2021-2022 (a), valori percentuali

TIPO DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Centro area metropolitana	7,5	7,0	5,6	7,3	11,4	9,6	7,7	7,7
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	6,6	6,8	6,0	5,6	9,3	10,7	7,3	7,8
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	6,9	8,0	6,2	6,3	10,3	11,0	7,9	8,8

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il 2021 è stato ricostruito secondo la nuova metodologia.

Reddito delle famiglie

Nel 2022 il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi, è pari a 41.004 euro (3.417 euro al mese), con un aumento del 4,8 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente, dovuto alla progressiva e graduale ripresa delle attività economiche e sociali (Prospetto 9.8). La crescita dei redditi familiari in termini nominali (+6,5 per cento), con il proseguimento della ripresa economica e occupazionale successiva alla crisi pandemica, non è stata sufficiente però a compensare il deciso aumento dell'inflazione nel corso del 2022 (+8,7 per cento la variazione media annua dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea, Ipca), e i redditi delle famiglie sono così diminuiti in termini reali (-2,1 per cento).

Prospetto 9.8 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per fonte principale di reddito, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2021-2022, valori in euro

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA TIPO DI COMUNE	Fonte principale di reddito				Totale
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Pensioni e trasferimenti pubblici	Altri redditi	
ANNO 2021					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	46.423,28	59.307,14	36.301,19	32.282,21	43.346,28
Nord-est	46.444,17	60.267,62	37.629,99	30.316,98	44.333,48
Centro	42.016,37	48.373,58	37.899,26	26.153,52	40.500,05
Sud	35.611,86	37.619,36	27.915,19	17.013,15	31.480,29
Isole	34.091,71	39.249,93	28.411,33	15.401,07	31.129,12
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	42.456,50	50.761,47	35.005,78	21.173,37	39.364,16
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	40.611,60	51.244,94	34.199,64	25.280,49	38.561,64
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	39.268,78	51.438,53	32.947,43	27.470,88	37.504,94
Italia	42.208,98	51.288,81	33.897,81	25.412,75	39.143,57
ANNO 2022					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	47.135,76	59.673,95	37.610,25	28.952,77	44.564,32
Nord-est	47.849,42	63.694,83	40.362,52	34.748,85	46.932,54
Centro	45.199,97	52.628,36	38.632,16	22.329,69	42.741,92
Sud	36.965,44	38.610,35	29.802,86	20.226,66	33.229,25
Isole	36.789,20	36.027,99	30.281,38	13.974,43	32.962,03
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	48.810,11	51.645,37	40.151,49	34.081,16	45.214,66
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	43.138,24	51.283,92	36.934,96	20.530,97	40.725,62
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	42.699,33	54.462,72	33.705,86	23.207,93	39.942,09
Italia	43.821,05	53.131,77	35.603,34	24.294,85	41.004,31

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)

L'andamento delle principali tipologie di reddito netto familiare nel corso del 2022 ha evidenziato un aumento per i redditi da pensioni e/o trasferimenti pubblici, che registrano un incremento di 5,0 per cento, a seguire per i redditi da lavoro dipendente (+3,8 per cento) e per i redditi da lavoro autonomo (3,6 per cento), che continuano a essere il reddito medio annuo più alto; mentre i redditi da capitale diminuiscono del 4,4 per cento.

In analogia con quanto accaduto nell'anno precedente, sono le famiglie del Nord-est a possedere in media livelli di reddito più elevati (46.932 euro nel 2022). In particolare, le famiglie residenti in questa area registrano anche la crescita maggiore del reddito, pari al 5,3 per cento, dovuta principalmente all'aumento delle famiglie con fonte principale il lavoro autonomo; a seguire nella graduatoria dei livelli di reddito ci sono le famiglie del Nord-ovest, del Centro, del Sud e delle Isole.

Considerando la dimensione del comune di residenza, il reddito medio più elevato è appannaggio, per entrambi gli anni, delle famiglie che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane (45.215 euro nel 2022 e 39.364 euro nel 2021). Tuttavia, nel 2022 è nei comuni della periferia dell'area metropolitana che si registra la maggior diminuzione (-18,8 per cento) del reddito rispetto all'anno precedente, soprattutto se la fonte principale della famiglia deriva dai redditi da capitale.

Il livello di reddito è chiaramente diversificato in base alla tipologia familiare: le coppie con figli si attestano sul valore più alto nel 2022 con 55.714 euro (Tavola 9.12). Nello specifico, le coppie con due figli percepiscono un reddito medio (59.482 euro) più alto rispetto sia alle coppie con tre figli (55.447 euro), sia a quelle con uno (52.502 euro). Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,4 componenti, presentano valori di reddito inferiori di più di 15 mila euro rispetto a quelli delle coppie con figli. Gli anziani che vivono soli registrano un reddito pari a 25.131 euro (oltre 2 mila euro mensili), circa 750 euro in meno rispetto ai single in età attiva. Mentre le coppie anziane senza figli percepiscono un reddito medio più basso rispetto alle omologhe più giovani (44.148 contro 47.214 euro). Tra il 2021 e il 2022 il maggiore aumento dei redditi familiari si osserva per le coppie con due figli (+9,4 per cento), soprattutto se residenti nelle Isole (+14,1 per cento) e nel Sud (+10,2 per cento).

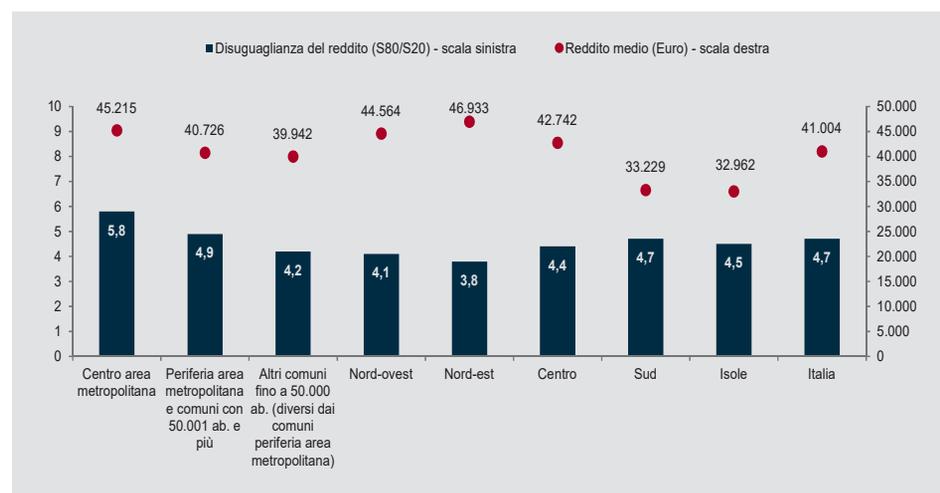
Il reddito delle famiglie dipende, come noto, dalla condizione professionale del principale percettore: nel 2022 ammonta a 50.450 euro quando quest'ultimo è lavoratore autonomo, scende a 44.336 euro se si tratta di lavoratore dipendente, decresce a 38.793 euro in condizione di ritirato dal lavoro, mentre tocca i valori più bassi quando il principale percettore è disoccupato oppure in altro stato di inoccupazione (22.257 e 23.361 euro rispettivamente). Rispetto al 2021 il reddito netto medio familiare aumenta soprattutto se il principale percettore è ritirato da lavoro (+4,7 per cento) e residente al Nord-est (+40,0 per cento), mentre diminuisce se il principale percettore è disoccupato e vive al Nord-est (-27,0 per cento).

Disuguaglianza dei redditi

Nel 2022 il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 4,7, stabile rispetto al 2021 (quando era 4,8). (Figura 9.6). Il Sud è l'area con la più accentuata disuguaglianza reddituale – il 20 per cento più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito pari a 4,7 volte quello della fascia più povera –, mentre il dato più basso si registra nel Nord-est (3,8), denotando un più contenuto livello della disuguaglianza dei redditi in tale area geografica.

Elevata eterogeneità territoriale si riscontra anche per tipologia di comune: la disuguaglianza aumenta al crescere della dimensione demografica del comune, passando dal 4,2 dei comuni fino a 50 mila abitanti al 5,8 dei comuni centro delle aree metropolitane. L'articolazione per ripartizione geografica evidenzia che all'aumentare del livello di reddito medio familiare si riducono le disuguaglianze: nel Nord-est, caratterizzato dal reddito netto medio familiare più elevato (46.933 euro a fronte di 41.004 euro della media in Italia), si osserva una disuguaglianza dei redditi più bassa rispetto alle altre aree. Considerando la tipologia di comune, la relazione è invece di tipo opposto: all'aumentare del reddito familiare si acuiscono anche le disuguaglianze: i comuni centro area metropolitana registrano sia il più alto reddito netto medio familiare (45.215 euro) sia la maggiore disuguaglianza (5,8). Andamento opposto per i comuni fino a 50 mila abitanti, che si caratterizzano per avere il reddito più basso (39.942 euro) ma anche la minore disuguaglianza dei redditi (4,2).

Figura 9.6 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) e disuguaglianza del reddito (S80/S20) per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica Anno 2022, valori in euro e rapporto tra redditi



Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Povert *. Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Spesa per consumi*. Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/tag/spesa-consumi/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *La spesa per consumi delle famiglie. Anno 2022*. Comunicato stampa, 18 ottobre 2023. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/spese-per-consumi-delle-famiglie-anno-2022/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *La povert  in Italia. Anno 2022*. Comunicato stampa, 25 ottobre 2023. <https://www.istat.it/it/archivio/289724>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita. Anno 2023*. Comunicato stampa, 18 aprile 2024. <https://www.istat.it/it/archivio/296333>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anno 2023*. Comunicato stampa, 07 maggio 2024. <https://www.istat.it/it/archivio/296819>

GLOSSARIO

- Affitto figurativo** È una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie da un lato, e in maniera speculare dei redditi delle famiglie dall'altro, che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumi, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione.
In accordo alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (Coicop 2018), nell'indagine sulle Spese delle famiglie (lato spese per consumo) si considerano anche le abitazioni secondarie di proprietà del nucleo familiare.
Conformemente al Regolamento della Commissione europea n. 1980/2003, nell'Indagine Eu-Silc (lato redditi disponibili) tale posta viene considerata anche per le famiglie in affitto inferiore ai prezzi di mercato, ed è calcolata come differenza tra l'affitto figurativo dell'abitazione e il canone effettivamente pagato.
- Disuguaglianza del reddito (S80/S20)** Rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito. Il reddito equivalente è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto.
- Incidenza della povertà** Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.
- Intensità della povertà** Misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.
- Paniere di povertà assoluta** Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
- Persona di riferimento** Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
- Principale percettore** Principale percettore di reddito è l'individuo che percepisce il maggiore ammontare di reddito all'interno della famiglia.

Reddito netto familiare medio annuo

Reddito netto familiare include: i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Comprende anche il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate *fringe benefits* (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda, valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, eccetera). Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati.

Soglia di povertà assoluta

Rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla regione e dimensione del comune di residenza.

Spesa per consumi delle famiglie

Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)

I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al Censimento) nelle seguenti classi:

- comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane);
- altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2 mila abitanti, da 2.001 a 10 mila, da 10.001 a 50 mila e oltre i 50 mila). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.

Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie e Indagine sulle condizioni di vita Eu-Silc)

I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi:

- comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- comuni periferia di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti;
- altri comuni fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2018	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7
2019	0,8	0,4	0,8	1,4	2,5	8,3	15,2	25,5	27,8	9,5	5,9	7,1	7
2020	0,6	0,3	0,5	1,1	2,1	7,8	15,7	25,6	28,1	10,3	5,9	7,2	7
2021	0,7	0,4	0,6	1,1	2,2	7,8	14,6	24,9	29,6	9,9	6,5	7,2	7
2022	0,7	0,4	0,5	1,0	2,0	7,5	14,7	25,3	29,6	10,1	6,5	7,2	7
2023 - PER REGIONE													
Piemonte	0,5	0,6	0,6	0,9	1,4	6,5	15,4	22,6	32,2	11,7	6,2	7,3	8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,3	0,4	0,3	0,6	1,7	6,3	10,6	22,0	37,9	12,2	6,4	7,4	8
Liguria	1,0	0,4	0,4	1,0	1,4	7,1	12,4	25,2	32,1	11,4	7,0	7,3	8
Lombardia	0,5	0,4	0,6	0,9	2,1	5,6	12,9	27,4	32,9	10,3	5,6	7,3	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,6	0,1	0,8	1,0	1,2	5,6	8,3	20,4	35,9	15,6	8,7	7,6	8
<i>Bolzano/Bozen</i>	0,3	0,1	0,8	1,0	1,2	5,8	7,9	17,9	38,1	16,4	8,8	7,7	8
<i>Trento</i>	1,0	0,1	0,8	1,0	1,2	5,4	8,6	22,8	33,7	14,8	8,5	7,5	8
Veneto	0,7	0,2	1,0	1,1	1,4	8,3	12,5	24,6	31,9	11,2	5,2	7,2	7
Friuli-Venezia Giulia	0,4	0,6	0,6	0,8	2,1	5,7	13,9	25,3	31,2	11,3	5,8	7,3	7
Emilia-Romagna	0,4	0,4	0,4	1,6	1,4	6,7	14,1	27,1	30,2	10,1	6,1	7,2	7
Toscana	0,9	0,8	0,5	1,0	1,3	6,8	15,1	26,3	29,8	11,3	5,7	7,2	7
Umbria	0,9	0,8	0,5	2,2	1,9	7,7	13,8	26,1	30,1	10,4	5,0	7,1	7
Marche	0,9	0,6	0,8	1,4	1,6	7,5	14,2	27,1	31,1	9,8	4,6	7,1	7
Lazio	0,5	0,2	0,8	1,1	1,9	6,7	15,7	27,1	29,4	10,1	5,7	7,2	7
Abruzzo	0,9	0,4	0,5	1,7	1,9	7,1	14,7	21,2	30,5	11,9	8,0	7,3	8
Molise	0,3	0,4	0,3	1,5	2,1	8,4	13,6	25,0	26,7	12,6	8,3	7,3	7
Campania	0,6	0,3	0,6	1,4	2,0	10,1	16,9	27,6	25,4	7,5	5,8	7,0	7
Puglia	0,7	0,5	0,6	0,9	2,4	8,1	14,1	26,0	28,4	9,4	6,4	7,1	7
Basilicata	0,7	0,4	0,3	1,2	2,0	7,9	15,9	26,1	29,5	9,3	4,7	7,1	7
Calabria	0,5	0,1	0,5	0,7	1,6	5,6	15,2	27,0	27,8	10,4	8,9	7,3	7
Sicilia	0,8	0,4	0,8	0,9	2,4	8,8	16,2	23,2	26,9	9,1	8,5	7,1	7
Sardegna	1,0	0,4	0,9	1,1	1,9	6,9	12,3	24,4	26,4	10,3	12,3	7,3	8
Nord-ovest	0,6	0,5	0,6	0,9	1,9	6,0	13,5	25,9	32,7	10,8	5,9	7,3	7
Nord-est	0,6	0,3	0,7	1,2	1,5	7,2	12,9	25,3	31,5	11,2	5,9	7,3	7
Centro	0,7	0,5	0,7	1,2	1,7	6,9	15,2	26,8	29,8	10,4	5,5	7,2	7
Sud	0,6	0,3	0,6	1,2	2,1	8,5	15,5	26,3	27,3	9,1	6,6	7,1	7
Isole	0,9	0,4	0,8	1,0	2,3	8,3	15,2	23,5	26,8	9,4	9,5	7,2	7
ITALIA	0,6	0,4	0,7	1,1	1,8	7,2	14,4	25,8	30,0	10,3	6,4	7,2	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2018	4,1	48,9	33,8	12,2	15,9	64,8	14,0	4,1
2019	4,4	52,1	31,3	10,7	16,0	64,2	14,0	4,2
2020	4,6	53,4	30,7	9,6	16,9	64,7	12,9	3,6
2021	5,0	53,3	29,1	10,8	16,1	64,9	13,3	3,8
2022	4,8	52,2	31,5	9,4	15,5	64,3	14,4	3,8
2023 - PER REGIONE								
Piemonte	5,7	54,7	27,7	10,3	15,2	65,3	14,3	3,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,2	53,8	28,7	7,6	20,4	62,0	13,2	2,9
Liguria	6,0	58,3	27,1	7,6	17,3	62,7	15,2	4,1
Lombardia	5,5	59,1	27,4	7,0	16,9	65,3	13,6	3,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,0	61,0	21,2	5,8	21,0	64,4	10,6	2,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>11,6</i>	<i>60,6</i>	<i>20,4</i>	<i>6,1</i>	<i>22,8</i>	<i>63,0</i>	<i>11,1</i>	<i>2,0</i>
<i>Trento</i>	<i>8,4</i>	<i>61,5</i>	<i>22,0</i>	<i>5,5</i>	<i>19,3</i>	<i>65,8</i>	<i>10,0</i>	<i>2,6</i>
Veneto	5,4	57,1	27,3	7,9	17,7	63,7	13,0	3,5
Friuli-Venezia Giulia	6,2	59,5	23,5	8,2	17,3	62,5	14,5	3,3
Emilia-Romagna	5,3	56,0	29,4	7,7	15,1	66,5	12,8	3,9
Toscana	4,8	58,6	28,8	7,0	18,4	62,5	14,2	4,0
Umbria	4,8	56,3	29,5	8,1	18,8	59,6	15,2	4,9
Marche	3,9	53,3	31,7	10,2	12,7	65,5	16,1	4,4
Lazio	6,1	53,9	30,6	8,3	13,8	66,4	14,9	3,6
Abruzzo	3,6	54,2	30,1	10,8	14,1	65,7	14,8	3,9
Molise	4,5	53,6	30,2	10,6	13,4	63,7	18,2	3,9
Campania	3,1	55,2	30,9	8,9	12,9	67,7	14,2	3,1
Puglia	2,6	51,5	33,9	9,0	11,7	63,5	18,0	4,1
Basilicata	2,8	56,4	29,5	8,8	11,2	68,3	14,4	3,7
Calabria	2,9	50,2	36,1	8,4	10,0	65,5	18,5	3,8
Sicilia	3,7	42,5	39,9	11,4	13,2	61,6	17,6	5,0
Sardegna	5,0	45,1	36,0	11,2	13,5	58,4	20,4	5,8
Nord-ovest	5,7	57,8	27,5	7,9	16,5	65,0	13,9	3,5
Nord-est	5,9	57,3	27,2	7,7	17,0	64,7	12,9	3,5
Centro	5,3	55,5	30,1	8,1	15,5	64,6	14,9	3,9
Sud	3,0	53,4	32,3	9,1	12,2	65,9	16,0	3,6
Isole	4,1	43,2	38,9	11,4	13,3	60,8	18,3	5,2
ITALIA	4,8	54,6	30,3	8,6	15,1	64,6	14,9	3,8

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2018	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6
2019	33,4	56,3	6,8	1,8	23,0	59,3	12,6	3,4	14,1	53,9	24,2	6,1
2020	32,9	56,8	6,8	1,5	22,4	59,2	13,0	3,3	14,3	55,0	23,3	5,4
2021	31,6	55,5	8,7	2,2	18,7	53,4	20,1	5,7	10,9	45,6	29,7	11,6
2022	32,6	56,3	7,1	1,9	21,6	58,0	14,5	3,8	13,2	52,5	26,0	6,1
2023 - PER REGIONE												
Piemonte	36,4	51,9	8,2	2,1	24,3	57,7	13,1	3,3	15,1	54,2	23,1	6,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	40,7	49,0	7,1	1,4	30,8	53,2	12,2	2,2	21,4	51,0	22,0	4,0
Liguria	38,9	52,5	6,0	1,9	26,6	56,7	11,8	4,0	17,1	53,5	23,6	4,7
Lombardia	36,9	53,7	7,3	1,2	25,3	56,7	13,5	3,4	16,1	54,4	23,3	5,3
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	41,0	49,3	6,0	1,8	30,5	53,2	11,2	3,2	21,0	55,0	17,4	4,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>41,4</i>	<i>49,3</i>	<i>6,6</i>	<i>1,4</i>	<i>33,7</i>	<i>51,0</i>	<i>11,0</i>	<i>3,0</i>	<i>24,3</i>	<i>56,0</i>	<i>14,3</i>	<i>3,8</i>
<i>Trento</i>	<i>40,6</i>	<i>49,4</i>	<i>5,4</i>	<i>2,2</i>	<i>27,5</i>	<i>55,3</i>	<i>11,4</i>	<i>3,4</i>	<i>17,8</i>	<i>54,2</i>	<i>20,3</i>	<i>5,4</i>
Veneto	35,5	53,2	7,4	1,7	24,4	57,3	12,8	3,2	14,6	55,0	23,2	5,0
Friuli-Venezia Giulia	34,7	52,9	8,3	1,6	23,9	57,9	12,0	3,9	14,9	56,3	20,3	6,0
Emilia-Romagna	37,3	52,9	6,7	1,5	25,7	55,1	13,5	4,1	15,1	52,1	26,0	5,1
Toscana	39,1	51,7	7,1	1,5	25,4	58,0	12,9	2,9	15,7	54,6	24,0	4,8
Umbria	38,1	51,4	7,7	1,7	27,5	54,2	12,0	4,4	15,8	50,7	25,5	6,4
Marche	29,4	60,7	6,7	1,9	21,0	60,9	13,1	3,9	11,5	56,1	24,0	7,2
Lazio	30,4	58,3	8,5	1,6	22,1	58,0	14,6	4,0	13,5	56,8	22,7	5,8
Abruzzo	31,2	57,8	7,2	2,3	23,8	60,5	11,6	2,6	13,9	55,1	23,0	6,4
Molise	26,5	61,3	10,3	1,1	19,1	60,3	15,7	3,9	13,0	53,6	26,1	6,4
Campania	26,8	61,3	7,9	1,9	19,1	62,1	13,6	2,9	12,2	54,9	24,5	6,2
Puglia	25,7	61,1	8,5	2,0	16,1	58,2	17,8	5,2	10,3	50,1	27,9	8,8
Basilicata	26,4	60,9	7,5	2,7	19,1	62,9	12,9	2,7	10,2	55,5	25,7	6,0
Calabria	26,1	64,3	6,4	1,2	17,0	65,7	12,3	2,7	11,2	57,7	23,7	5,1
Sicilia	29,6	59,9	6,2	1,9	18,7	59,4	14,9	4,4	11,8	50,9	25,8	8,5
Sardegna	32,9	55,8	7,3	1,8	22,7	59,2	12,8	3,1	15,0	50,9	25,1	6,3
Nord-ovest	37,0	53,0	7,4	1,5	25,2	57,0	13,3	3,4	16,0	54,2	23,2	5,4
Nord-est	36,6	52,7	7,1	1,6	25,4	56,1	12,9	3,6	15,4	54,0	23,4	5,1
Centro	33,6	56,0	7,7	1,6	23,4	58,1	13,7	3,6	14,1	55,6	23,5	5,7
Sud	26,8	61,3	7,8	1,9	18,4	61,3	14,5	3,6	11,6	53,9	25,4	6,8
Isole	30,4	58,8	6,5	1,9	19,7	59,3	14,3	4,1	12,6	50,9	25,6	8,0
ITALIA	33,2	56,1	7,4	1,7	22,7	58,3	13,7	3,6	14,1	54,0	24,1	6,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2023, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2018	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0
2019	17,0	60,7	16,1	2,9	16,5	61,2	16,0	3,5	16,8	60,9	16,1	3,2
2020	17,2	61,8	15,3	2,7	15,5	63,4	15,9	3,0	16,5	62,5	15,5	2,8
2021	17,7	60,5	14,5	3,7	15,7	60,9	16,5	4,1	16,8	60,7	15,3	3,9
2022	16,9	61,6	14,8	2,6	16,0	61,2	16,5	2,7	16,5	61,4	15,5	2,7
2023 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	19,5	62,6	12,5	2,6	16,5	64,0	14,9	2,7	18,2	63,2	13,6	2,6
Nord-est	19,4	59,8	14,6	2,6	16,6	62,0	16,1	2,8	18,2	60,8	15,2	2,7
Centro	18,9	63,5	13,3	2,2	18,1	62,2	15,4	2,0	18,5	62,9	14,2	2,1
Sud	15,0	64,2	13,9	1,7	15,4	62,7	15,5	2,8	15,2	63,7	14,5	2,1
Isole	14,2	60,9	15,9	3,2	15,3	63,1	16,3	1,9	14,6	61,7	16,1	2,7
Italia	18,0	62,4	13,7	2,4	16,6	62,9	15,5	2,6	17,4	62,6	14,5	2,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2023, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2018	8,1	62,5	22,7	5,9	1,3	59,0	34,1	5,0
2019	8,9	65,2	21,1	4,6	1,5	63,4	31,1	3,8
2020	8,1	62,8	23,8	5,3	1,5	64,5	30,7	3,3
2021	7,9	61,5	23,4	7,1	1,5	66,8	28,2	3,5
2022	7,9	61,5	23,4	7,1	1,5	66,8	28,2	3,5
2023 - PER REGIONE								
Piemonte	10,1	51,8	30,1	8,1	1,9	62,3	32,5	3,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,6	50,2	29,5	6,7	2,8	63,9	29,5	3,9
Liguria	11,1	56,9	27,2	4,8	1,5	69,6	26,6	2,4
Lombardia	13,7	51,6	27,7	7,0	2,9	67,8	26,1	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,2	53,5	25,7	6,7	3,7	70,5	24,4	1,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>13,4</i>	<i>57,1</i>	<i>23,3</i>	<i>6,2</i>	<i>4,4</i>	<i>68,8</i>	<i>25,7</i>	<i>1,1</i>
<i>Trento</i>	<i>14,9</i>	<i>50,1</i>	<i>27,9</i>	<i>7,1</i>	<i>3,0</i>	<i>72,0</i>	<i>23,2</i>	<i>1,7</i>
Veneto	10,7	54,4	26,6	8,3	3,0	66,3	27,8	2,9
Friuli-Venezia Giulia	9,7	53,3	29,8	7,2	1,2	66,0	28,9	3,9
Emilia-Romagna	10,6	49,8	31,4	8,3	1,3	65,5	30,3	2,9
Toscana	10,7	58,2	26,0	5,1	1,8	69,4	26,9	1,8
Umbria	10,8	54,4	30,0	4,8	2,0	66,2	29,2	2,5
Marche	10,5	54,8	28,2	6,5	1,7	62,1	33,7	2,5
Lazio	9,2	57,8	27,6	5,5	1,0	65,6	29,1	4,3
Abruzzo	10,1	53,8	28,2	8,0	1,3	65,4	29,7	3,6
Molise	8,9	59,8	25,3	6,0	1,1	66,8	29,8	2,4
Campania	8,8	66,5	19,5	5,3	1,0	64,1	30,5	4,3
Puglia	7,6	59,9	24,4	8,0	1,0	64,4	29,9	4,7
Basilicata	12,1	66,6	17,9	3,4	1,4	71,5	23,3	3,7
Calabria	9,2	64,1	19,0	7,7	1,3	64,7	29,5	4,5
Sicilia	8,2	54,5	29,3	8,0	1,3	58,9	35,2	4,6
Sardegna	10,5	51,2	28,3	10,1	2,8	61,4	31,6	4,1
Nord-ovest	12,4	52,2	28,3	7,1	2,5	66,5	27,9	3,1
Nord-est	10,9	52,4	28,7	8,0	2,2	66,3	28,6	2,9
Centro	9,9	57,3	27,4	5,4	1,4	66,4	29,0	3,2
Sud	8,8	62,8	21,8	6,6	1,1	64,8	29,8	4,3
Isole	8,8	53,6	29,0	8,6	1,7	59,5	34,3	4,5
ITALIA	10,4	55,7	26,9	7,0	1,8	65,3	29,3	3,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2023, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2019	16,4	52,5	21,8	33,9	32,9	21,2	27,1
2020	15,0	51,3	21,3	31,8	31,1	20,1	26,2
2021	13,3	48,9	19,4	29,9	30,4	18,1	23,3
2022	14,0	49,7	20,1	29,5	29,8	18,2	22,5
2023 - PER REGIONE							
Piemonte	13,1	51,5	17,6	31,8	30,1	21,9	26,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	24,9	48,3	19,9	29,1	20,1	27,0	35,2
Liguria	18,4	58,0	22,5	35,4	35,0	22,0	26,5
Lombardia	8,2	42,7	13,1	26,8	20,1	20,1	21,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,9	43,1	18,1	25,4	20,8	14,3	22,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14,1</i>	<i>31,4</i>	<i>17,3</i>	<i>25,9</i>	<i>21,6</i>	<i>13,6</i>	<i>18,2</i>
<i>Trento</i>	<i>13,7</i>	<i>54,2</i>	<i>18,9</i>	<i>24,8</i>	<i>19,9</i>	<i>14,9</i>	<i>25,5</i>
Veneto	12,2	47,1	16,4	30,1	26,3	22,7	26,2
Friuli-Venezia Giulia	8,3	38,0	10,8	21,7	20,8	17,3	20,8
Emilia-Romagna	11,6	44,1	16,9	24,8	28,3	19,2	23,9
Toscana	15,8	49,9	20,7	31,8	40,3	22,4	26,5
Umbria	17,9	50,4	20,5	31,6	38,9	21,1	26,7
Marche	13,9	50,2	17,9	31,0	31,0	19,4	24,4
Lazio	11,9	54,8	21,2	30,4	41,1	17,2	20,6
Abruzzo	14,4	49,8	15,3	29,5	26,9	21,0	29,8
Molise	11,9	53,8	14,2	23,1	22,2	16,4	26,4
Campania	22,5	63,5	31,6	41,4	38,0	23,2	29,0
Puglia	16,7	57,0	26,4	38,3	37,3	17,3	21,4
Basilicata	17,1	53,9	19,4	28,7	23,9	18,6	28,2
Calabria	23,5	62,5	27,6	35,9	32,8	26,9	32,0
Sicilia	16,4	53,1	27,6	36,4	40,0	19,8	22,2
Sardegna	8,0	51,5	12,3	21,1	16,8	14,2	18,9
Nord-ovest	10,7	46,7	15,4	29,1	24,4	20,8	23,6
Nord-est	11,7	44,6	16,1	26,7	26,0	19,9	24,3
Centro	13,8	52,4	20,6	31,0	39,5	19,4	23,3
Sud	19,6	59,5	27,0	37,6	35,0	21,4	27,2
Isole	14,2	52,7	23,6	32,4	33,9	18,3	21,3
ITALIA	13,8	50,8	19,9	31,2	31,0	20,2	24,2

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale. Durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Uffici postali					
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccomandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccomandate
2019	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1
2020	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5
2021	29,5	26,5	34,9	45,2	59,1	42,5	46,4	46,3	49,7	42,7
2022	31,6	27,3	38,4	50,2	58,1	43,8	44,0	46,5	48,4	43,9
2023 - PER REGIONE										
Piemonte	35,4	23,2	46,0	49,9	60,5	38,6	33,0	37,4	43,2	37,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35,2	9,9	52,3	31,7	58,1	18,0	19,2	19,3	27,8	21,3
Liguria	33,7	23,6	44,9	42,5	63,6	42,5	45,2	47,2	39,5	43,9
Lombardia	37,2	20,7	33,8	47,1	58,5	38,5	30,9	38,1	36,9	38,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,8	8,5	38,7	20,8	54,1	22,8	19,4	19,2	28,5	24,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	36,3	9,6	42,2	25,1	55,0	24,9	23,2	22,3	40,6	25,8
<i>Trento</i>	35,2	7,5	35,4	15,9	53,3	20,8	12,5	17,2	9,5	22,1
Veneto	34,6	16,9	41,9	39,7	58,6	34,4	33,4	34,2	39,2	34,4
Friuli-Venezia Giulia	35,1	14,8	44,4	29,7	63,8	33,1	41,9	28,8	31,8	31,4
Emilia-Romagna	34,8	16,8	47,0	33,8	57,6	42,8	30,9	38,0	33,4	44,3
Toscana	33,5	23,9	49,0	42,3	61,6	35,9	40,2	36,9	46,0	33,4
Umbria	30,2	31,8	54,4	39,8	63,0	33,1	37,3	31,0	44,9	33,7
Marche	33,9	18,4	47,5	42,4	60,7	33,1	26,6	30,7	25,6	32,1
Lazio	33,1	44,1	38,5	59,4	59,2	50,8	54,1	52,3	53,9	51,4
Abruzzo	33,5	27,6	47,5	57,1	67,1	36,1	32,2	38,2	40,3	38,6
Molise	30,9	18,4	45,4	67,6	64,3	38,7	40,1	41,3	47,2	42,5
Campania	31,1	32,2	32,8	65,8	52,6	41,5	45,9	49,0	55,8	43,1
Puglia	33,8	34,7	41,3	55,2	57,7	40,1	41,9	51,3	50,4	42,2
Basilicata	33,2	27,3	36,9	65,0	58,5	43,6	51,8	48,1	60,3	46,1
Calabria	31,2	33,5	36,5	67,2	58,2	45,9	56,6	49,9	55,4	50,1
Sicilia	29,3	43,3	31,1	68,4	48,1	54,3	42,5	60,1	66,0	54,1
Sardegna	33,8	27,4	39,7	62,2	59,5	40,0	38,6	33,6	41,7	37,8
Nord-ovest	36,4	21,5	38,4	47,3	59,6	38,8	32,8	38,9	39,0	38,5
Nord-est	34,8	15,9	43,8	34,7	58,4	36,5	31,8	34,2	36,1	36,9
Centro	33,1	33,5	44,1	49,3	60,4	42,5	43,5	43,5	47,0	41,9
Sud	32,2	32,2	37,6	61,6	56,8	41,2	45,5	48,4	52,6	43,3
Isole	30,5	38,8	33,3	66,5	51,0	50,0	41,5	52,2	59,2	48,9
ITALIA	33,8	26,7	39,9	49,8	57,9	40,8	39,8	43,8	48,3	40,8
2023 - PER TIPO DI COMUNE										
Comuni centro dell'area metropolitana	31,2	55,5	37,0	58,9	56,3	51,4	58,7	56,9	57,9	52,7
Comuni periferia dell'area metropolitana	35,3	23,8	36,4	56,0	57,4	47,7	52,3	54,1	54,7	45,5
Comuni fino a 2.000 abitanti	37,6	8,2	39,5	49,1	64,6	25,7	24,0	31,5	35,1	28,1
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	36,7	13,7	41,6	43,0	60,4	31,3	28,4	33,0	42,5	32,0
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	33,0	23,3	41,1	47,1	57,5	40,0	39,6	43,6	48,0	38,2
Comuni da 50.001 abitanti e più	31,3	36,4	41,2	51,6	55,1	44,8	48,3	46,0	54,8	45,7
Totale	33,8	26,7	39,9	49,8	57,9	40,8	39,8	43,8	48,3	40,8

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e divisione di spesa
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

ANNI DIVISIONI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2016	2.839,10	2.806,40	2.612,45	2.051,22	1.942,28	2.524,38
2017	2.874,77	2.843,85	2.678,71	2.071,22	1.982,88	2.563,94
2018	2.865,61	2.782,72	2.723,01	2.087,01	2.068,49	2.571,24
2019	2.810,27	2.789,97	2.754,12	2.067,50	2.070,78	2.559,85
2020	2.523,38	2.525,33	2.510,51	1.898,09	1.949,00	2.328,23
ANNO 2021						
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	470,58	455,60	471,58	468,83	459,40	466,25
Bevande alcoliche e tabacchi	50,80	43,01	47,31	38,41	35,41	44,27
Abbigliamento e calzature	93,92	100,72	82,02	91,32	107,61	93,75
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (b)	1.018,99	987,42	1.045,54	691,00	689,63	913,28
Mobili, articoli e servizi per la casa	109,93	126,44	108,57	81,69	98,70	105,72
Salute	121,01	121,24	106,04	88,42	93,72	108,17
Trasporti	289,77	280,21	233,12	175,20	190,27	241,39
Informazione e comunicazione	78,48	71,44	73,49	56,22	60,90	69,46
Ricreazione, sport e cultura	96,79	97,51	83,32	49,29	52,13	79,33
Istruzione	19,44	18,45	14,55	8,32	9,24	14,80
Servizi di ristorazione e di alloggio	132,57	129,72	104,89	51,74	56,37	101,06
Servizi assicurativi e finanziari	72,43	74,83	67,20	46,58	41,80	63,08
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	127,89	138,61	113,30	87,20	88,89	114,23
Non alimentari	2.212,00	2.189,62	2.079,34	1.465,39	1.524,66	1.948,54
SPESA TOTALE	2.682,59	2.645,22	2.550,92	1.934,22	1.984,06	2.414,80
ANNO 2022						
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	470,63	465,73	477,09	504,11	504,92	481,80
Bevande alcoliche e tabacchi	47,48	41,78	44,49	41,87	37,95	43,53
Abbigliamento e calzature	100,76	110,53	94,79	97,24	123,31	103,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (b)	1.140,21	1.082,23	1.142,04	771,12	767,75	1.010,44
Mobili, articoli e servizi per la casa	115,58	113,52	113,08	83,53	107,29	106,94
Salute	120,60	125,81	116,46	97,25	99,28	113,52
Trasporti	306,89	310,37	274,86	189,15	214,84	266,08
Informazione e comunicazione	80,89	76,58	79,58	59,56	60,20	73,00
Ricreazione, sport e cultura	112,03	109,96	102,41	56,79	56,67	91,94
Istruzione	19,73	17,07	15,84	8,54	8,02	14,77
Servizi di ristorazione e di alloggio	175,29	174,63	139,16	65,13	75,30	133,59
Servizi assicurativi e finanziari	77,62	75,75	72,16	48,89	43,62	66,37
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	131,91	140,94	122,97	94,88	97,11	120,24
Non alimentari	2.429,00	2.379,20	2.317,84	1.613,95	1.691,33	2.143,57
SPESA TOTALE	2.899,64	2.844,93	2.794,93	2.118,05	2.196,25	2.625,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per divisione di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

REGIONI TIPO DI COMUNE	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare										Spesa totale		
		Be-Abbigliamento e calzature	Abitazione, elettricità, gas e altri combustibili (b)	Mobili, articoli e servizi per la casa	Salute	Trasporti	Informazione e comunicazione	Ricreazione, sport e cultura	Istruzione	Servizi di ristorazione e di alloggio	Servizi assicurativi e finanziari		Beni e servizi per la persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	
ANNO 2021														
Piemonte	467,24	46,46	74,02	890,33	87,29	98,54	254,78	73,19	78,38	13,50	98,41	61,56	108,69	2.352,39
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	473,95	53,11	139,36	959,41	111,11	152,84	312,23	71,99	97,07	11,49	125,42	68,50	120,95	2.697,43
Liguria	445,11	43,37	62,64	945,51	82,42	108,33	184,61	64,92	80,43	13,40	109,76	65,04	114,83	2.320,37
Lombardia	476,34	53,96	107,47	1.089,54	124,66	132,73	322,88	83,22	107,76	23,21	151,74	78,58	138,74	2.890,84
Trentino-Alto Adige/Südtirol	467,33	47,39	115,16	1.117,60	137,50	125,04	371,45	80,46	107,66	12,47	157,55	76,65	142,00	2.958,26
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>482,90</i>	<i>47,00</i>	<i>114,84</i>	<i>1.311,61</i>	<i>130,03</i>	<i>122,47</i>	<i>321,30</i>	<i>82,95</i>	<i>105,21</i>	<i>13,87</i>	<i>172,33</i>	<i>77,61</i>	<i>143,78</i>	<i>3.125,89</i>
<i>Trento</i>	<i>452,37</i>	<i>47,76</i>	<i>115,46</i>	<i>931,25</i>	<i>144,67</i>	<i>127,51</i>	<i>419,63</i>	<i>78,07</i>	<i>110,01</i>	<i>11,13</i>	<i>143,35</i>	<i>75,73</i>	<i>140,29</i>	<i>2.797,24</i>
Veneto	451,88	41,60	96,94	942,27	119,77	120,25	285,19	65,26	90,70	19,83	134,47	70,92	131,38	2.570,47
Friuli-Venezia Giulia	487,79	40,64	78,39	964,76	127,58	116,03	262,45	73,75	103,87	20,82	116,02	68,68	127,23	2.588,03
Emilia-Romagna	447,79	44,11	107,50	1.010,46	130,49	122,85	258,83	75,14	100,47	17,75	122,16	80,17	148,50	2.666,23
Toscana	472,63	46,49	73,65	1.041,56	108,92	98,20	247,18	74,22	84,44	14,27	103,66	70,71	119,22	2.555,15
Umbria	505,69	48,53	103,24	781,90	108,14	102,73	251,63	74,54	97,63	15,73	112,67	64,48	108,72	2.375,63
Marche	457,58	41,40	89,02	775,56	85,03	80,03	219,06	57,67	63,58	8,39	94,24	59,51	100,33	2.131,40
Lazio	469,37	49,11	82,49	1.153,04	114,20	117,89	224,96	76,76	85,38	16,08	107,15	67,26	113,40	2.677,09
Abruzzo	434,29	40,92	99,17	826,85	90,07	94,79	244,93	63,04	70,56	11,70	75,51	52,19	97,71	2.201,73
Molise	457,12	37,06	85,40	752,29	79,93	94,01	202,82	61,34	60,97	12,05	54,12	48,47	90,75	2.036,33
Campania	516,78	41,26	93,04	695,56	85,50	95,19	155,75	60,26	54,89	8,53	52,65	48,21	90,25	1.997,86
Puglia	390,13	31,32	82,46	692,78	77,00	75,85	162,09	49,18	37,17	6,81	48,28	41,66	78,00	1.772,74
Basilicata	467,55	45,28	104,79	638,72	83,89	93,74	211,15	60,27	48,27	10,72	60,06	51,20	95,85	1.971,50
Calabria	522,91	41,40	96,11	586,30	74,54	88,41	191,70	52,65	42,14	7,19	37,00	46,52	87,09	1.873,96
Sicilia	490,26	35,79	114,03	642,80	95,59	93,99	185,36	61,50	47,13	8,36	51,55	41,65	88,56	1.956,57
Sardegna	373,33	34,36	89,69	820,21	107,37	92,97	203,98	59,20	66,09	11,69	69,80	42,23	89,80	2.060,72
Italia	466,25	44,27	93,75	913,28	105,72	108,17	241,39	69,46	79,33	14,80	101,06	63,08	114,23	2.414,80
ANNO 2022														
Piemonte	481,35	41,30	88,94	986,16	105,43	104,08	274,42	76,47	104,28	12,46	147,09	72,89	114,15	2.609,02
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	510,72	50,96	125,31	1.093,98	90,99	115,63	333,16	72,86	111,13	14,56	153,79	66,40	132,54	2.872,04
Liguria	456,81	41,30	82,12	1.206,89	96,38	120,53	240,89	71,42	95,76	17,76	150,02	69,33	120,09	2.769,31
Lombardia	467,67	51,23	108,84	1.198,09	123,67	128,03	332,15	84,57	118,25	23,36	192,39	81,28	141,80	3.051,32
Trentino-Alto Adige/Südtirol	444,50	43,34	133,88	1.508,75	130,80	141,46	375,81	87,31	127,82	13,34	214,90	90,10	154,43	3.466,43
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>440,92</i>	<i>41,06</i>	<i>125,03</i>	<i>1.766,68</i>	<i>123,68</i>	<i>137,50</i>	<i>327,83</i>	<i>86,07</i>	<i>129,76</i>	<i>11,74</i>	<i>239,72</i>	<i>92,72</i>	<i>147,42</i>	<i>3.670,14</i>
<i>Trento</i>	<i>447,94</i>	<i>45,54</i>	<i>142,39</i>	<i>1.260,61</i>	<i>137,65</i>	<i>145,27</i>	<i>421,96</i>	<i>88,51</i>	<i>125,95</i>	<i>14,87</i>	<i>191,02</i>	<i>87,57</i>	<i>161,17</i>	<i>3.270,46</i>
Veneto	469,03	38,29	110,94	985,24	98,30	121,80	312,88	73,55	100,48	15,72	169,50	73,13	139,88	2.708,76
Friuli-Venezia Giulia	471,30	41,18	94,29	1.014,82	116,94	112,59	247,03	70,88	107,96	17,67	145,30	68,69	137,21	2.645,86
Emilia-Romagna	465,68	45,21	109,21	1.102,84	124,38	130,03	310,18	78,82	116,22	19,18	178,77	77,11	139,96	2.897,59
Toscana	491,39	48,41	90,71	1.199,95	107,68	117,16	274,23	80,27	112,95	10,66	140,32	75,26	129,89	2.878,89
Umbria	499,20	44,92	94,00	870,23	100,53	100,63	315,72	78,46	105,55	13,24	120,82	77,66	118,39	2.539,37
Marche	472,62	33,52	97,42	919,78	87,89	79,79	239,25	62,36	63,44	8,20	125,18	69,00	107,33	2.365,80
Lazio	465,92	44,64	96,83	1.199,57	124,50	127,33	278,03	83,53	104,86	21,37	144,52	70,18	123,11	2.884,39
Abruzzo	484,24	49,41	102,74	958,95	82,89	96,68	252,80	66,30	84,15	10,94	98,86	55,32	100,67	2.443,94
Molise	499,25	38,54	94,57	849,44	85,32	100,89	227,78	70,53	72,38	9,97	84,65	50,83	104,97	2.289,11
Campania	551,83	41,56	101,16	785,00	91,52	106,18	179,34	62,43	62,69	9,30	74,05	52,94	99,56	2.217,55
Puglia	454,54	41,01	100,37	743,76	79,38	95,65	170,58	55,13	44,45	7,29	52,26	44,49	94,09	1.982,98
Basilicata	491,19	47,17	115,29	771,09	89,30	100,20	238,78	68,23	62,83	11,83	74,45	45,97	95,17	2.211,52
Calabria	492,02	38,26	71,46	646,10	68,51	74,92	188,98	51,72	42,42	6,10	37,59	42,82	77,91	1.838,81
Sicilia	546,16	39,89	126,89	728,45	104,11	101,65	220,16	58,47	50,98	7,41	68,28	41,80	91,15	2.185,41
Sardegna	389,49	32,51	113,29	877,72	116,18	92,62	199,95	65,04	72,59	9,72	94,95	48,72	113,80	2.226,60
Italia	481,80	43,53	103,14	1.010,44	106,94	113,52	266,08	73,00	91,94	14,77	133,59	66,37	120,24	2.625,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.8 segue Spesa media mensile delle famiglie per divisione di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

REGIONI TIPO DI COMUNE	Prodotti alimen- tari e bevande analcoli- che	Non alimentare											Spesa totale	
	Be- alcoliche e tabac- chi	Abbiglia- van- de calza- ture	Abbitazio- ne, acqua, elettricità, gas e altri combusti- bili (b)	Mobili, articoli e servizi per la casa	Salute	Trasporti	Informa- zione e comuni- cazione	Ricre- azione, sport e cultura	Istruzio- ne	Servizi di risto- razione e di alloggio	Servizi assicu- rativi e finan- ziari	Beni e servizi per la cura della persona, servizi di prote- zione sociale e altri beni e servizi		
ANNO 2021														
Comuni centro dell'area metropolitana	445,26	50,12	85,61	1.232,46	118,63	114,54	213,96	74,23	83,90	18,90	129,07	65,02	115,40	2.747,10
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	469,34	43,27	91,28	931,62	107,78	110,99	245,90	69,06	80,56	16,12	103,85	64,47	117,05	2.451,28
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	471,07	43,02	97,79	801,37	100,41	104,48	247,39	68,19	77,16	12,72	90,55	61,64	112,19	2.287,98
ANNO 2022														
Comuni centro dell'area metropolitana	452,85	44,09	103,42	1.271,50	123,00	121,89	239,99	77,38	105,13	21,29	173,27	66,87	127,01	2.927,69
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	491,14	44,44	108,97	1.005,38	115,30	118,68	264,61	76,25	97,62	15,81	140,05	66,94	125,69	2.670,86
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	485,39	42,81	99,61	931,12	96,92	107,82	275,17	69,70	84,42	12,10	117,25	65,87	114,89	2.503,08

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e divisione di spesa
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

ANNI DIVISIONE DI SPESA	Tipologia familiare											Totale famiglie
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (b)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (b)	Coppia senza figli con p.r.>= 65 anni (b)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2016	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
2017	1.601,19	2.041,77	1.663,25	2.615,26	2.957,31	2.673,56	3.032,13	3.253,29	3.330,36	2.480,17	2.704,08	2.563,94
2018	1.859,30	1.906,15	1.655,54	2.792,41	2.967,67	2.674,49	3.089,10	3.380,08	3.263,35	2.412,73	2.781,75	2.571,24
2019	1.775,52	2.008,82	1.661,25	2.919,93	2.860,52	2.657,83	3.024,03	3.325,32	3.481,03	2.447,49	2.783,59	2.559,85
2020	1.764,22	1.841,66	1.601,52	2.783,26	2.598,04	2.350,63	2.775,82	2.934,97	3.086,49	2.222,09	2.550,26	2.328,23
ANNO 2021												
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	266,98	314,24	303,11	413,78	472,71	502,14	579,96	640,64	765,81	470,63	565,12	466,25
Bevande alcoliche e tabacchi	37,56	43,55	20,19	57,94	60,86	42,90	54,61	53,72	54,08	39,74	57,75	44,27
Abbigliamento e calzature	79,96	71,50	33,43	114,04	94,61	65,04	131,04	168,75	200,56	92,41	88,30	93,75
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (c)	682,81	823,09	834,02	898,00	913,93	1.032,66	983,73	985,97	997,12	858,48	945,42	913,28
Mobili, articoli e servizi per la casa	71,72	73,15	96,93	120,98	113,85	101,33	136,83	129,65	129,38	97,16	104,58	105,72
Salute	37,68	69,06	91,45	91,68	119,03	147,73	121,15	128,06	130,75	104,20	117,63	108,17
Trasporti	188,05	194,59	81,01	357,88	314,04	202,71	346,73	369,92	405,94	221,23	244,92	241,39
Informazione e comuni- cazione	48,58	51,03	39,95	83,42	74,63	66,50	86,52	100,95	113,71	69,87	80,33	69,46
Ricreazione, sport e cultura	57,25	61,55	33,38	119,52	91,08	69,90	100,85	125,97	143,91	78,44	84,26	79,33
Istruzione	7,92	4,92	0,61	8,21	6,25	1,50	26,32	44,43	47,21	19,61	12,61	14,80
Servizi di ristorazione e di alloggio	120,48	100,76	30,43	212,62	123,52	64,44	139,93	160,21	158,33	87,39	95,59	101,06
Servizi assicurativi e finanziari	42,55	50,48	34,92	83,77	73,12	59,84	83,36	86,23	86,48	64,24	67,59	63,08
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	76,94	90,70	62,93	151,18	132,36	108,10	151,28	157,10	157,53	116,72	122,22	114,23
Non alimentari	1.451,50	1.634,39	1.359,25	2.299,21	2.117,29	1.962,66	2.362,37	2.510,95	2.624,99	1.849,48	2.021,21	1.948,54
SPESA TOTALE	1.718,48	1.948,63	1.662,36	2.712,99	2.590,00	2.464,80	2.942,33	3.151,59	3.390,81	2.320,12	2.586,32	2.414,80
ANNO 2022												
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	270,09	315,88	319,23	380,75	508,03	522,78	607,30	670,08	795,30	479,35	576,50	481,80
Bevande alcoliche e tabacchi	36,26	41,94	19,72	59,61	59,85	38,28	56,84	54,88	58,45	39,96	54,11	43,53
Abbigliamento e calzature	90,22	75,22	44,72	132,01	112,92	73,87	144,88	171,33	194,55	105,06	112,15	103,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (c)	828,49	872,98	916,29	940,00	1.119,44	1.130,32	1.120,32	1.091,23	1.070,95	925,41	1.021,36	1.010,44
Mobili, articoli e servizi per la casa	66,90	72,69	82,46	128,23	124,88	112,85	134,05	135,49	173,42	91,60	115,69	106,94
Salute	46,34	65,82	100,12	99,89	129,84	159,90	134,05	127,03	126,43	100,75	131,02	113,52
Trasporti	203,79	220,57	82,03	352,43	367,67	223,12	365,81	433,66	445,47	222,53	294,98	266,08
Informazione e comuni- cazione	55,03	56,32	41,62	98,14	82,42	69,19	95,55	101,47	106,71	71,86	83,14	73,00
Ricreazione, sport e cultura	70,97	69,09	39,04	155,01	113,82	73,11	128,77	144,57	165,61	85,97	91,87	91,94
Istruzione	7,36	5,04	0,43	12,97	6,22	0,71	28,62	40,28	51,01	22,45	12,76	14,77
Servizi di ristorazione e di alloggio	158,04	136,88	42,81	258,81	187,28	82,87	183,86	204,66	217,38	100,09	133,20	133,59
Servizi assicurativi e finanziari	38,81	53,82	28,53	73,65	86,64	69,52	91,83	92,65	91,99	60,15	73,17	66,37
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	73,39	92,95	91,00	144,15	127,90	115,99	157,39	153,71	151,58	114,00	137,10	120,24
Non alimentari	1.675,58	1.763,32	1.488,78	2.454,91	2.518,89	2.149,72	2.641,97	2.750,94	2.853,54	1.939,84	2.260,57	2.143,57
SPESA TOTALE	1.945,67	2.079,21	1.808,01	2.835,65	3.026,92	2.672,50	3.249,27	3.421,02	3.648,84	2.419,18	2.837,07	2.625,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) p.r. = persona di riferimento.

(c) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per cittadinanza dei componenti e divisione di spesa
Anni 2021(a)-2022, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Non alimentare											Spesa totale	
		Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento e calzature	Abitazione, elettricità, gas e altri combustibili (b)	Mobili, articoli e servizi per la casa	Salute	Trasporti	Informazione e comunicazione	Ricreazione, sport e cultura	Istruzione	Servizi di ristorazione e di alloggio	Servizi assicurativi e finanziari		Beni e servizi per la cura della persona, protezione sociale e altri beni e servizi
ANNO 2021														
Famiglie di soli italiani	470,35	44,80	94,84	932,53	108,47	112,54	247,60	70,16	81,77	15,18	104,11	64,84	117,48	2.464,68
Famiglie con almeno uno straniero	423,29	38,72	82,28	711,59	76,82	62,36	176,26	62,11	53,78	10,80	69,19	44,65	80,14	1.892,00
di cui:														
<i>Famiglie miste</i>	<i>532,12</i>	<i>51,94</i>	<i>100,11</i>	<i>853,92</i>	<i>105,59</i>	<i>92,93</i>	<i>293,03</i>	<i>80,36</i>	<i>84,03</i>	<i>20,59</i>	<i>108,66</i>	<i>66,56</i>	<i>120,17</i>	<i>2.510,01</i>
<i>Famiglie di soli stranieri</i>	<i>374,43</i>	<i>32,79</i>	<i>74,28</i>	<i>647,68</i>	<i>63,91</i>	<i>48,63</i>	<i>123,82</i>	<i>53,91</i>	<i>40,20</i>	<i>6,40</i>	<i>51,47</i>	<i>34,81</i>	<i>62,17</i>	<i>1.614,49</i>
ANNO 2022														
Famiglie di soli italiani	486,73	44,34	104,57	1.034,04	110,09	117,31	270,93	73,72	95,37	15,10	137,67	68,36	124,24	2.682,48
Famiglie con almeno uno straniero	430,02	34,98	88,24	762,86	73,93	73,78	215,11	65,48	55,97	11,28	90,80	45,42	78,35	2.026,22
di cui:														
<i>Famiglie miste</i>	<i>541,60</i>	<i>46,50</i>	<i>120,06</i>	<i>953,03</i>	<i>105,12</i>	<i>96,08</i>	<i>313,38</i>	<i>83,82</i>	<i>98,51</i>	<i>15,54</i>	<i>148,80</i>	<i>65,54</i>	<i>119,46</i>	<i>2.707,44</i>
<i>Famiglie di soli stranieri</i>	<i>381,60</i>	<i>29,99</i>	<i>74,43</i>	<i>680,33</i>	<i>60,39</i>	<i>64,10</i>	<i>172,46</i>	<i>57,52</i>	<i>37,50</i>	<i>9,43</i>	<i>65,62</i>	<i>36,69</i>	<i>60,51</i>	<i>1.730,57</i>

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Dati ricostruiti.

(b) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e divisione di spesa (a)
Anni 2021(b)-2022, valori in euro

DIVISIONE DI SPESA	Occupato				Non occupato			Totale
	Dipendente		Indipendente		In cerca di occupazione	Inattivo		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (c)		Ritirato dal lavoro	In altra condizione	
ANNO 2021								
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	516,14	478,65	537,90	498,82	404,14	445,00	396,36	466,25
Bevande alcoliche e tabacchi	50,44	53,35	57,95	49,81	41,15	37,62	31,96	44,27
Abbigliamento e calzature	148,36	97,28	164,66	127,46	64,12	58,38	58,67	93,75
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (d)	1.056,76	736,98	1.327,38	982,31	653,20	943,42	733,17	913,28
Mobili, articoli e servizi per la casa	141,80	87,77	160,01	105,75	55,81	100,61	80,93	105,72
Salute	123,59	86,63	118,28	98,96	55,12	125,52	82,62	108,17
Trasporti	355,79	266,60	396,91	300,30	132,04	181,63	120,09	241,39
Informazione e comunicazione	89,73	71,51	91,29	77,61	52,12	60,36	50,26	69,46
Ricreazione, sport e cultura	128,35	71,52	136,28	92,94	47,34	59,57	44,91	79,33
Istruzione	31,20	11,10	46,42	22,89	7,54	4,22	8,28	14,80
Servizi di ristorazione e di alloggio	190,06	93,71	200,73	128,60	47,38	58,91	44,28	101,06
Servizi assicurativi e finanziari	87,36	58,28	105,36	80,25	33,57	53,66	38,58	63,08
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	157,56	105,80	189,31	145,73	61,39	97,06	70,99	114,23
Non alimentari	2.561,02	1.740,55	2.994,57	2.212,62	1.250,78	1.780,96	1.364,74	1.948,54
SPESA TOTALE	3.077,16	2.219,20	3.532,46	2.711,44	1.654,92	2.225,96	1.761,10	2.414,80
ANNO 2022								
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	515,13	500,11	571,64	531,84	426,18	460,22	407,27	481,80
Bevande alcoliche e tabacchi	50,24	51,07	58,20	50,77	41,77	36,10	32,30	43,53
Abbigliamento e calzature	155,02	103,50	209,75	132,78	65,85	67,27	67,17	103,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (d)	1.153,03	804,53	1.547,92	1.095,48	774,57	1.038,22	802,87	1.010,44
Mobili, articoli e servizi per la casa	138,79	94,13	176,33	105,88	71,12	100,25	75,03	106,94
Salute	123,91	89,26	139,68	101,85	69,33	131,61	89,61	113,52
Trasporti	395,91	295,90	441,06	334,76	151,45	190,74	134,66	266,08
Informazione e comunicazione	94,81	75,42	103,11	79,87	50,88	63,49	49,36	73,00
Ricreazione, sport e cultura	150,10	83,27	177,08	112,55	53,95	65,08	47,40	91,94
Istruzione	32,69	11,45	43,41	20,87	10,36	3,78	7,19	14,77
Servizi di ristorazione e di alloggio	251,32	115,53	301,25	176,12	63,97	75,62	53,72	133,59
Servizi assicurativi e finanziari	83,34	65,06	124,56	91,82	37,89	56,98	35,21	66,37
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	158,14	101,83	189,61	133,08	64,96	109,74	93,05	120,24
Non alimentari	2.787,30	1.890,95	3.511,98	2.435,84	1.456,11	1.938,88	1.487,58	2.143,57
SPESA TOTALE	3.302,43	2.391,06	4.083,62	2.967,68	1.882,29	2.399,10	1.894,85	2.625,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) Dati ricostruiti.

(c) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(d) Includono gli interventi di ristrutturazione.

Tavola 9.12 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore
Anni 2021-2022, valori in euro

TIPOLOGIA FAMILIARE CONDIZIONE PROFESSIONALE	Ripartizioni geografiche					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
ANNO 2021						
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	26.242,19	26.448,84	26.658,33	19.703,77	21.896,46	24.713,50
Persona sola con meno di 65 anni	26.958,29	27.959,20	25.082,49	19.867,60	20.475,64	24.908,21
Persona sola con 65 anni o più	25.323,29	24.710,44	28.779,46	19.533,37	23.304,68	24.482,32
Coppie senza figli	48.703,80	48.255,15	44.412,21	34.424,95	35.640,65	43.778,81
-p.r. (a) con meno di 65 anni	53.059,10	54.424,82	44.626,23	35.530,18	38.795,01	47.028,56
-p.r. (a) con 65 anni e più	44.968,22	42.696,83	44.232,94	33.591,41	31.919,52	40.955,37
Coppie con figli	63.411,76	63.195,72	55.585,29	39.913,28	38.244,47	53.007,64
Coppia con 1 figlio	59.446,07	60.066,74	51.056,48	38.576,23	39.083,45	50.790,61
Coppia con 2 figli	65.547,01	66.138,43	61.809,15	40.491,14	37.549,72	54.392,36
Coppia con 3 o più figli	74.092,51	65.305,98	54.905,28	42.667,59	37.561,63	57.874,17
Monogenitori	43.526,37	40.427,53	37.243,56	31.216,79	29.691,37	37.375,74
Altra tipologia	44.113,95	58.216,03	45.721,30	34.440,65	31.411,14	42.455,99
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
Dipendenti	46.790,03	46.692,36	42.626,04	35.324,81	34.145,22	42.440,72
Autonomi	56.556,55	59.166,21	47.782,30	33.783,18	34.487,71	48.821,45
Disoccupati	18.425,31	36.396,10	24.153,34	18.576,47	20.869,75	21.978,51
Altri non occupati	27.039,03	21.955,27	23.504,91	20.225,33	17.415,06	21.939,32
Ritirati dal lavoro	37.842,52	38.800,82	40.825,68	32.206,90	33.369,89	37.043,65
Italia	43.346,28	44.333,48	40.500,05	31.480,29	31.129,12	39.143,57
ANNO 2022						
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	26.788,17	27.408,55	27.596,58	20.777,03	22.762,65	25.552,29
Persona sola con meno di 65 anni	27.383,77	28.834,32	26.807,54	20.720,68	22.198,57	25.889,03
Persona sola con 65 anni o più	26.018,34	25.489,94	28.660,76	20.838,92	23.374,28	25.130,72
Coppie senza figli	49.106,14	50.939,00	47.552,07	36.653,61	37.346,53	45.529,71
-p.r. (a) con meno di 65 anni	50.967,17	56.137,23	47.023,68	36.217,19	39.319,84	47.213,66
-p.r. (a) con 65 anni e più	47.630,52	46.322,95	47.946,11	37.002,20	35.433,63	44.148,26
Coppie con figli	64.735,01	65.859,30	58.627,93	42.736,86	41.663,17	55.714,15
Coppia con 1 figlio	60.529,17	61.051,47	54.377,44	40.435,65	40.036,91	52.502,39
Coppia con 2 figli	70.718,46	71.504,63	64.407,56	44.627,99	42.836,83	59.482,54
Coppia con 3 o più figli	62.413,21	65.663,26	56.989,68	44.244,23	44.351,32	55.447,11
Monogenitori	46.046,14	46.828,61	40.790,46	30.758,70	31.227,73	39.977,24
Altra tipologia	49.978,65	57.700,76	53.178,20	34.045,98	34.747,96	46.107,97
CONDIZIONE PROFESSIONALE						
Dipendenti	47.754,18	49.375,06	45.213,76	37.039,77	35.887,86	44.335,83
Autonomi	57.464,51	60.906,64	50.259,02	37.101,95	35.393,06	50.450,22
Disoccupati	26.783,21	26.560,11	22.993,88	19.388,33	20.338,97	22.257,47
Altri non occupati	27.171,74	31.390,73	24.588,12	19.703,31	21.087,46	23.360,69
Ritirati dal lavoro	39.012,15	40.732,75	42.526,26	34.614,19	35.063,35	38.792,81
Italia	44.564,32	46.932,54	42.741,92	33.229,25	32.962,03	41.004,31

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)
(a) p.r. : persona di riferimento.

10

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Aumentano nel corso del 2022 gli spettacoli dal vivo quali cinema, teatro, concerti, balletto, sport, eccetera; sono stati 56,1 ogni mille abitanti rispetto a 28,8 del 2021.

Nel 2023 il 61,7 per cento della popolazione di 6 anni o più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa. Rispetto al 2022, si registra una ripresa della partecipazione culturale di oltre 12 punti percentuali, ritornando ai livelli di fruizione pre-pandemici.

L'incremento dei livelli di partecipazione ha interessato tutte le attività culturali. Gli incrementi maggiori sono per i concerti, esclusi quelli di musica classica, (+10,5 punti percentuali rispetto al 2022), la visione di spettacoli cinematografici (10,3 punti percentuali in più rispetto al 2022) e le visite a musei e mostre (+10,0 punti percentuali).

Oltre alla partecipazione complessiva, è cresciuta anche la frequenza con cui si partecipa alle diverse attività culturali: è aumentata la quota di chi ha partecipato a 4 o più attività (24,4 per cento rispetto al 14,0 per cento del 2022).

Nel 2023 legge almeno un libro all'anno il 40,1 per cento delle persone, si registra una lieve ripresa dell'abitudine alla lettura rispetto al 2022. In calo la quota di lettori di quotidiani.

Nel 2022 sono stati pubblicati in Italia 86.174 libri a stampa, per un totale di circa 198 milioni di copie. Anche nel 2023 i residenti nel Centro-nord sono i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva. Coloro che usano Internet raggiunge l'80,3 per cento con una crescita di circa 1,8 punti percentuali rispetto al 2022.

Nel 2023 si segnala un aumento di 2,6 punti percentuali di quanti svolgono attività sportiva continuativa, pari al 36,9 per cento della popolazione. Sono state 8.131 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2022. Il 62,2 per cento delle biblioteche risulta dotata di servizi igienici a norma, il 58,8 per cento di attrezzature e infrastrutture per il superamento delle barriere fisiche e volte a favorire l'accesso fisico alla struttura.

10

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta di spettacoli in Italia: cinema, altri tipi di spettacolo e sport

I dati della Siae, elaborati dall'Istat, consentono di fornire un quadro dell'offerta di spettacoli dal vivo in Italia. Complessivamente, nel corso del 2022, gli spettacoli quali cinema, teatro, concerti, balletto, sport, eccetera, sono stati 51,6 ogni mille abitanti (28,8 nel 2021) e in particolare 38,2 gli spettacoli cinematografici per mille abitanti (22,8 nel 2021), 12,3 gli "altri spettacoli"¹ (5,5 nel 2021) e 1,2 gli eventi sportivi (0,5 nel 2021). I dati per ripartizione geografica evidenziano un differenziale territoriale: il Centro nel 2022 ha registrato 63,4 spettacoli per mille abitanti (35,8 nel 2021), il Nord-ovest 56,5 (31,3 nel 2021) e il Nord-est 54,9 (31,7 nel 2021), mentre al Sud e alle Isole corrispondono valori decisamente inferiori, pari rispettivamente a 38,2 e 40,6 (21,1 e 20,8 nel 2021). Le differenze registrate tra il 2022 ed il 2021 sono il risultato evidente della ripresa degli spettacoli dal vivo dopo le restrizioni dovute alla crisi pandemica (Prospetto 10.1).

Prospetto 10.1 Numero di spettacoli per mille abitanti per macrosettore e ripartizione geografica
Anni 2022 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Macrosettore			Totale
	Cinema	Altri tipi di spettacolo (b)	Sport (c)	
Nord-ovest	40,3	14,4	1,8	56,5
Nord-est	38,2	15,4	1,2	54,9
Centro	47,8	13,7	1,9	63,4
Sud	30,8	7,1	0,3	38,2
Isole	30,6	9,6	0,3	40,6
Italia	38,2	12,3	1,2	51,6

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Siae (Società italiana autori ed editori)

(a) Per il calcolo degli indicatori ci si riferisce alla popolazione residente al 31/12/2021.

(b) Comprendono: spettacoli teatrali (teatro, lirica, rivista e commedia, balletto, burattini, circo, varie), concertisti (classica, pop, leggera, jazz), ballo e intrattenimento musicale (discoteche, ballo e intrattenimenti musicali), spettacolo viaggiante (attrazioni itineranti), parchi (parchi da divertimento), mostre e fiere (mostre, fiere) e manifestazioni all'aperto (feste di piazza e eventi). Dal 2021 sono state soggette ad una revisione metodologica nelle analisi Siae.

(c) Comprensivi di sport calcio, sport di squadra non calcio, sport individuali e altri sport.

1 Spettacoli teatrali, concerti, ballo e intrattenimento musicale, eccetera.

Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

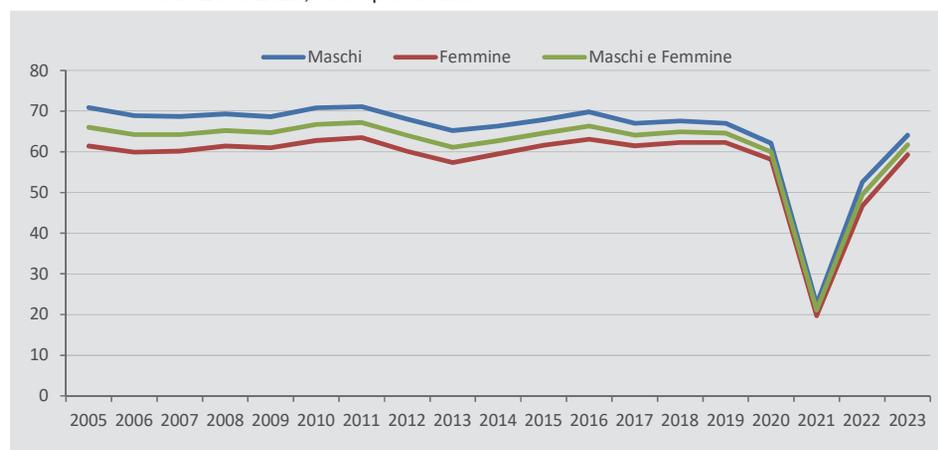
Nel 2023, il 61,7 per cento della popolazione di 6 anni e più, considerando i 12 mesi precedenti, ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, partecipare a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, ad eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Rispetto al 2022, complessivamente si registra una ripresa della partecipazione culturale di oltre 12 punti percentuali (Figura 10.1), che riporta i livelli di fruizione su valori prossimi, anche se ancora inferiori, a quelli registrati prima della pandemia (nel 2019 il 65 per cento circa della popolazione di 6 anni e più aveva partecipato ad almeno un'attività di intrattenimento fuori casa).

L'incremento dei livelli di partecipazione ha interessato tutte le attività culturali. In particolare la partecipazione a concerti diversi da quelli di musica classica (+10,5 punti percentuali rispetto al 2022), la visione di spettacoli cinematografici (10,3 punti percentuali in più rispetto al 2022) e le visite a musei e mostre (+10,0 punti percentuali) (Tavole 10.1, 10.2).

Si confermano i divari di genere nella partecipazione: gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di aver fruito di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento (il 64,1 per cento degli uomini rispetto al 59,3 per cento delle donne), senza significative differenze nel numero di attività svolte.

Figura 10.1 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a) per sesso
Anni 2005-2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

Come nel 2022 continua a crescere la partecipazione complessiva e la frequenza con cui si partecipa alle diverse attività culturali, con un incremento della quota di chi ha partecipato a quattro o più attività (24,4 per cento rispetto al 14,0 per cento del 2022).

La fruizione è maggiore tra giovani e giovanissimi, raggiungendo un picco tra i giovani di 18-24 anni (l'88,2 per cento ha partecipato ad almeno un'attività), tra

i quali è più elevata anche l'intensità della partecipazione, e scende ben al di sotto della media tra gli ultrasessantacinquenni (il 32,2 per cento ha svolto almeno un'attività). Recuperano maggiormente nei livelli di fruizione i bambini di 6-10 anni, che avevano risentito molto del calo dovuto alla pandemia: la percentuale di chi ha svolto almeno un'attività di intrattenimento fuori casa passa dal 62,5 per cento del 2022 all'81,0 per cento del 2023.

La partecipazione alle attività di intrattenimento fuori casa è maggiore tra le persone con livelli di istruzione più elevati. Nella popolazione di 25 anni e più ha partecipato ad almeno un'attività di intrattenimento fuori casa l'82,9 per cento dei laureati contro il 34,4 per cento di chi ha al massimo la licenza media (rispetto al 56,0 per cento del totale). I divari per livello di istruzione sono costanti a parità di età.

Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

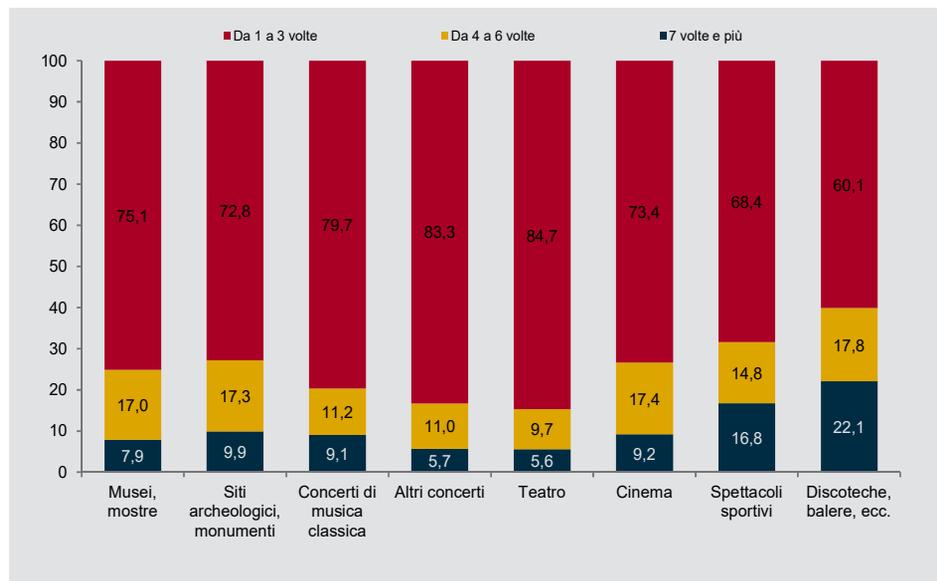
Nel 2023 il 32,6 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato ad una mostra negli ultimi 12 mesi e il 29,7 per cento di aver visitato un sito archeologico o un monumento. Entrambe le attività hanno recuperato i livelli di partecipazione pre-pandemici (Tavola 10.1).

I giovani mediamente sono tra i fruitori più numerosi e assidui del patrimonio museale, archeologico e artistico. Fino ai 34 anni le percentuali di chi è andato almeno una volta ad un museo o ha visitato un sito archeologico sono di gran lunga superiori ai valori medi. Rispetto agli anziani di 65-74 anni, i ragazzi di 11-14 anni sono andati a musei o mostre in proporzione più che doppia (rispettivamente il 49,6 rispetto al 23,4 per cento) e più frequentemente si sono recati a visitare siti archeologici o monumenti (il 43,4 per cento circa contro il 22,0 per cento). Gli incrementi dei livelli di partecipazione sono più marcati per bambini e ragazzi rispetto agli anziani di 65-74 anni. In generale rispetto al 2022 l'incremento più sostenuto per queste attività si osservano tra i ragazzi di 11-14 anni, per i quali le percentuali di chi ha visitato musei e mostre o ha visitato siti archeologici e monumenti è salita di circa 17 punti percentuali rispetto al 2022.

Se si considerano le diverse classi di età, si evidenziano differenze di genere più elevate a favore delle donne tra i giovani di 18-24 anni: il 52,9 per cento delle donne è stata ad un museo o ad una mostra, contro il 38,9 per cento degli uomini, e il 41,5 per cento ha visitato siti archeologici rispetto al 32,3 per cento degli uomini. Oltre i 64 anni, anche se di poco, il rapporto si rovescia: gli uomini che fruiscono di tali attività culturali rappresentano rispettivamente il 18,7 (musei e mostre) e il 18,2 (monumenti) per cento, contro il 14,9 e il 13,0 per cento delle donne.

Oltre il 70 per cento di chi si reca ad un museo/mostra o sito archeologico/monumento, lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno (Figura 10.2); la quota dei frequentatori "forti" (più di sei volte nel corso dell'anno) oscilla invece tra l'8 e il 10 per cento circa. La quota più elevata di fruitori "forti" si riscontra tra i giovani di 18-24 anni: il 10,5 per cento è andato a vedere una mostra o un museo per almeno sette volte nel corso dell'ultimo anno ed il 13 per cento circa ha visitato siti archeologici e monumenti.

Figura 10.2 Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A livello territoriale l'incremento della partecipazione alle attività di intrattenimento fuori casa ha interessato tutto il Paese, mantenendo costanti i divari territoriali. I residenti nel Centro-nord presentano infatti una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente il 37,4 e il 33,4 per cento contro il 23,3 e il 22,5 per cento degli abitanti del Mezzogiorno che hanno visitato rispettivamente musei o mostre e siti archeologici o monumenti. Se la Provincia autonoma di Trento, la Lombardia, il Veneto e il Lazio sono i territori con la quota più elevata di persone di 6 anni e più che si dedicano a tali attività culturali, Calabria, Puglia e Basilicata, al contrario, si distinguono per le quote più basse (Tavola 10.1). Tra i residenti nelle regioni del Mezzogiorno la percentuale di fruitori di musei, mostre, siti archeologici e monumenti è sempre al di sotto della media nazionale, ad eccezione dei residenti in Sardegna che presentano valori superiori alla media nazionale per le visite a siti archeologici e monumenti (il 32,0 per cento). L'abitudine ad andare al museo, alle mostre o a visitare siti archeologici e monumenti almeno una volta all'anno è più diffusa tra gli abitanti dei comuni centro delle aree metropolitane (il 45,4 e il 40,8 per cento della popolazione di 6 anni e più), al contrario i valori più bassi si registrano tra i residenti dei piccoli centri (fino a 2 mila abitanti: rispettivamente il 24,0 e il 23,5 per cento della popolazione di 6 anni e più).

Concerti Negli ultimi 12 mesi tra le persone di 6 anni o più il 9,8 per cento è stato ad un concerto di musica classica e il 21,7 per cento ad altri tipi di concerti (Tavola 10.2). Nel 2023 per entrambe le forme di intrattenimento si è registrata una ripresa della partecipazione, più elevata per gli altri tipi di concerti (erano rispettivamente il 6,5 e l'11,2 per cento

nel 2022). Gli spettatori dei concerti, sia di musica classica che di altro tipo, sono prevalentemente giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni (rispettivamente il 15,0 e il 46,0 per cento), andando avanti con l'età, invece, la partecipazione a questo tipo di spettacoli diminuisce, scendendo al di sotto del valore medio tra gli ultrasessantacinquenni. Non si registra un evidente divario di genere nella partecipazione a queste forme di intrattenimento, se non nella fascia di bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni, a favore delle donne. Nonostante siano molto meno numerosi, gli spettatori dei concerti di musica classica si distinguono per essere assidui frequentatori: il 9,1 per cento è andato sette volte o più ad un concerto di musica classica, contro il 5,7 per cento degli spettatori degli altri tipi di concerti (Figura 10.2). Gli anziani di 65 anni o più che frequentano gli spettacoli musicali sono molto rappresentati tra i frequentatori "forti": il 15,8 per cento si è recato più di sei volte l'anno ad uno spettacolo di musica classica e l'11,1 per cento ad un altro tipo di concerto. Nella fruizione di spettacoli musicali non si riscontrano forti divari tra Centro-nord e Mezzogiorno (Tabella 10.2 segue), quanto delle differenze dovute alle opportunità di partecipazione, maggiori per i residenti delle grandi aree metropolitane rispetto a chi vive nei centri di minori dimensioni.

Teatro Nel 2023 il 19,8 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di essere andato al teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi, in aumento di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2022, ritornando su valori prossimi a quelli pre-pandemici (nel 2019 erano il 20,3 per cento) (Tavola 10.2). L'incremento di partecipazione a spettacoli teatrali, come nel 2022, ha interessato maggiormente i giovanissimi, che avevano risentito maggiormente del calo dovuto alla pandemia e per i quali una maggiore partecipazione a questo tipo di intrattenimenti si associa alla frequenza scolastica. Tra i bambini e ragazzi si è avuto un aumento di oltre 17 punti percentuali rispetto al 2022, con punte di partecipazione del 32 per cento circa per entrambe le fasce di età, superando i livelli di partecipazione del 2019 (quando il 23 per cento circa dei bambini di 6-10 anni e dei ragazzi di 11-17 anni è andato al teatro almeno una volta nell'anno). Tra i più adulti, almeno fino ai 64 anni, la quota di chi è andato al teatro nell'ultimo anno si mantiene intorno al valore medio, scendendo al 12 per cento circa oltre i 65 anni. Le donne fruiscono più degli uomini degli spettacoli teatrali (il 22,1 per cento di spettatrici rispetto al 17,4 per cento dei maschi), soprattutto tra i più giovani.

Per l'85 per cento circa degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non supera le tre volte l'anno, contro il 5,6 per cento di chi vi è stato sette volte o più (Figura 10.2). Tra i fruitori "forti" di spettacoli teatrali gli ultrasessantacinquenni sono i più rappresentati (il 10,8 per cento).

L'abitudine di andare a teatro almeno una volta all'anno è relativamente più diffusa al Centro-nord (il 21,0 per cento rispetto al 17,4 per cento del Mezzogiorno), in particolare tra gli abitanti del Trentino-Alto Adige/Südtirol (il 28,9 per cento) e del Lazio (24,7 per cento). Al Sud e Isole, in tutte le regioni, tranne la Campania (20,8 per cento), si registrano valori al di sotto della media nazionale. Più diffusa la partecipazione agli spettacoli teatrali nei comuni centro delle aree metropolitane (il 29,5 per cento delle persone di 6 anni e più), a fronte di quote più residuali nei piccoli comuni (12,4 per cento nei comuni fino a 2 mila abitanti).

Cinema Nel 2023 la fruizione di spettacoli cinematografici continua a registrare una ripresa rispetto al calo subito durante la pandemia, con il 40,9 per cento di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta nell'anno, una quota in significativo aumento rispetto al 2022 (di circa 10 punti percentuali), ma ancora inferiore ai livelli di partecipazione di qualche anno fa (era il 45,3 per cento nel 2020 e il 48,5 per cento nel 2019) (Tavola 10.2).

Vanno al cinema soprattutto i ragazzi e i giovani fino ai 24 anni: si passa dal 65,5 per cento dei bambini di 6-10 anni al 72,4 per cento circa dei giovani di 18-24 anni. L'abitudine di andare al cinema decresce sensibilmente all'aumentare dell'età: passando dal 57,8 per cento delle persone di 25-34 anni, al 19,4 per cento degli anziani tra i 65 e i 74 anni, fino a raggiungere il 7,4 per cento tra le persone di 75 anni e più.

Gli uomini hanno livelli di partecipazione di poco maggiori delle donne (il 42,0 per cento rispetto al 39,8 per cento), con un divario più accentuato tra gli ultrasessantacinquenni (+ 3,1 punti percentuali). Le donne superano gli uomini, invece, tra i bambini di 6-10 anni e tra i giovani di 18-24 anni (con differenze tra questi ultimi superiori ai 4 punti percentuali).

Nel 2023 tra i frequentatori del cinema la quota dei frequentatori "forti" è pari al 9,2 per cento, ancora inferiore alle percentuali pre-pandemia (15,1 per cento nel 2019) (Figura 10.2, Tavola 10.2).

Le persone residenti nelle Isole, rispetto ai residenti in altre aree del Paese mostrano una minore propensione ad andare al cinema (il 36,8 per cento è andato al cinema almeno una volta nell'ultimo anno), i valori più alti di partecipazione si registrano al Centro e al Nord-ovest (in entrambe le ripartizioni il 42 per cento circa). Come le altre forme di intrattenimento, la fruizione cinematografica è più diffusa dove l'offerta infrastrutturale è maggiore e cioè nei comuni centro delle aree metropolitane (48,7 per cento) e nelle loro periferie (44,4 per cento).

Spettacoli sportivi Nel 2023 il 25,0 per cento della popolazione di 6 anni e più si è recato ad uno spettacolo sportivo rispetto al 18,7 per cento del 2022 (Tavola 10.3). La maggiore affluenza si registra tra i ragazzi di 11-14 anni (il 44,0 per cento). A partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono gradualmente, con valori al di sotto della media nazionale dai 55 anni in poi, arrivando a poco più del 5 per cento nella popolazione di 75 anni e più.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero è una prerogativa degli uomini, che nel 2023 hanno partecipato ad una manifestazione sportiva in percentuale più che doppia rispetto alle donne (33,6 per cento contro 16,8 per cento) e in tutte le classi di età (soprattutto tra i 18 e i 19 anni, fascia di età nella quale la differenza supera i 25 punti percentuali). Anche tra gli spettatori di spettacoli sportivi l'alta frequenza è molto diffusa: il 16,8 per cento ha assistito ad un evento sportivo 7 o più volte nell'arco dell'anno, in particolare tra gli adulti di 45-54 anni (19,8 per cento).

Per la partecipazione ad eventi sportivi le distanze territoriali tra Nord e Sud si riducono rispetto alle altre attività considerate, la ripartizione che spicca per una relativa maggior partecipazione agli eventi sportivi è il Centro (26,4 per cento), a differenza delle Isole dove la fruizione a questo tipo di attività è di gran lunga più bassa (21,6 per cento).

Luoghi dove ballare

Nella popolazione di 6 anni e più il 18,3 per cento ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, *night club*, eccetera), una percentuale decisamente in aumento rispetto all'anno precedente (12,1 per cento). La quota aumenta sensibilmente nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni, raggiungendo il picco del 63,1 per cento tra i ragazzi di 18-19 anni. Dai 35 anni in poi la partecipazione cala fortemente. In generale, le donne, a parità di età, manifestano una minore propensione a recarsi in luoghi in cui si balla (il 17,0 per cento rispetto al 19,6 per cento degli uomini), ad eccezione delle ragazze di età compresa tra i 15 e i 17 anni, che più frequentemente dei coetanei maschi si recano in discoteca (il 53,0 per cento rispetto al 42,4 per cento dei ragazzi).

Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è costituita dalla elevata incidenza di frequentatori "forti" (il 22,1 per cento ha frequentato un luogo dove ballare per più di sei volte nell'anno) (Figura 10.3). La partecipazione si fa più assidua non soltanto tra i giovani, maggiori frequentatori di discoteche e balere, ma anche tra i più anziani di 65 anni e più, tra i quali la quota di fruitori "forti" supera ampiamente il valore medio della popolazione di 6 anni o più (oltre il 35 per cento).

Per questo genere di intrattenimento il divario tra Italia settentrionale e meridionale è minimo: la quota di persone di 6 anni o più che trascorrono il proprio tempo libero in discoteche o altri luoghi in cui si balla è pari al 18,9 per cento al Centro-nord e al 17,1 per cento del Mezzogiorno. La frequentazione delle discoteche, balere e affini non sembra risentire della dimensione demografica del comune di residenza, se non nei centri più piccoli dove è meno frequente (14,0 per cento).

Televisione e radio

Nel 2023 non vi sono variazioni significative nella visione della tv che continua a mostrarsi come un'abitudine consolidata fra la popolazione di 3 anni e più: l'88,6 per cento delle persone la guarda e tra questi il 21,6 per cento lo fa saltuariamente (Tavola 10.4). Meno diffusa è l'abitudine di ascoltare la radio infatti, tra le persone di 3 anni e più, riguarda il 57,9 per cento della popolazione, con una stabilità rispetto ai valori degli ultimi anni. Poco più del 50 per cento degli ascoltatori della radio lo fa quotidianamente, non si registrano variazioni significative rispetto al 2022.

Sotto i 10 anni e sopra i 55 anni oltre il 90 per cento delle persone guarda la tv; il massimo è raggiunto da coloro che hanno tra i 6 e i 10 anni e coloro che hanno più di 65 anni, tra i quali quasi il 95 per cento ha questa abitudine. Per contro tra i 18 e i 24 anni vi è una maggiore concentrazione di coloro che guardano la tv solo qualche volta al giorno, poco meno di 5 persone su 10. La porzione di donne che guardano la tv non si discosta significativamente da quella degli uomini (89,1 per cento delle donne e 88,1 per cento degli uomini). A livello territoriale la massima distanza si riscontra tra il Nord-est e il Sud e Isole dove guardano la televisione rispettivamente l'86,5 per cento e circa il 90 per cento.

Riguardo l'ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. Contrariamente a quanto accade per la televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dagli uomini (60,2 contro il 55,7 per cento delle donne), dagli appartenenti alle fasce di età centrali (tra i 25 e i 64 anni superano ampiamente il valore medio italiano), dai residenti nel Nord (59 per cento circa), al 57,8 per cento del Centro rispetto al 55,6 per cento del Sud e al 57,9 per cento delle Isole.

Lettura di quotidiani e libri

Nel 2023 si registra una diminuzione (-0,7 per cento) rispetto all'anno precedente la percentuale di quanti hanno l'abitudine alla lettura dei quotidiani almeno una volta a settimana; tale percentuale è pari al 26,1 per cento delle persone di più di 6 anni, si assiste, quindi, ad una ripresa della continua flessione dei lettori di giornali registrata negli ultimi anni (Tavola 10.4). La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti: l'8 per cento dei ragazzi dagli 11 ai 14 anni ne legge almeno uno in una settimana, si sale al 19,0 per cento tra i 20 e i 24 anni; i lettori di quotidiani diventano 28,1 per cento tra i 45 e i 54 anni, mentre raggiungono la quota più elevata tra i 65 e i 74 anni (36,2 per cento). Gli uomini si confermano più affezionati alla lettura dei quotidiani, infatti il 29,0 per cento degli uomini leggono contro il 23,3 registrato tra le donne.

Anche nelle regioni del Nord (il 28,8 del Nord-ovest e il 32,7 per cento del Nord-est) vi è una percentuale maggiore di lettori, contro il 24, per cento del Centro, il 21,1 del Sud e il 20,8 per cento delle Isole. In linea con gli ultimi anni il comportamento dei residenti nella Regione Sardegna si riconferma anomalo rispetto alle altre regioni del Meridione rispetto all'abitudine alla lettura dei quotidiani, infatti la quota di questi lettori raggiunge il 30,7 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali e della media nazionale. I lettori assidui dei quotidiani (cinque volte o più alla settimana) sono il 31,2 per cento dei lettori, quota stabile rispetto all'ultimo biennio. Sono rispettivamente il 28,5 per cento delle lettrici e il 33,6 per cento dei lettori; gli anziani sono i più assidui: oltre il 40,9 per cento a partire dai 65 anni.

La popolazione di 6 anni e più che, nel 2023, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco dell'ultimi 12 mesi è pari al 40,1 per cento. Si registra un lieve aumento dell'abitudine alla lettura di 0,8 punti percentuali rispetto al 2022, tendenza che riprende la leggera stabilità e ripresa registrata nel 2021 e 2020 (40,9 per cento nel 2021, 41,4 per cento nel 2020). Sono i giovani tra i 6 e i 24 anni ad avere le quote di lettori più elevate che superano il 50 per cento, con un picco del 58,5 per cento tra gli 11 e i 14 anni. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, anche nel 2023 la quota di lettori di libri nel tempo libero diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura con oltre 10 punti percentuali di differenza (in totale il 45,6 per cento donne lettrici contro il 34,4 per cento di lettori maschi). Si segnala un aumento significativa anche delle lettrici di 1,7 rispetto al 2022 recuperando la perdita dell'anno precedente; per gli uomini si registra una stabilità.

Tra chi si dedica alla lettura, poco meno della metà (il 43,7 per cento) legge al massimo 3 libri nell'anno, in particolare i giovani/adulti, mentre solo il 15,4 per cento legge almeno un libro al mese (lettori forti), in sostanziale stabilità rispetto all'ultimo biennio. Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi (la percentuale supera la media nazionale) con un picco del 24,8 per cento tra i 65 e i 74 anni, e le donne (16,6 per cento contro il 13,8 per cento dei maschi) di tutte le età.

Si conferma la netta distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura soprattutto di libri: si dichiarano lettori di almeno un libro negli ultimi 12 mesi il 28,4 e il 28,2 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole. La percentuale sale al 43,6 per cento nel Centro, al 47,1 nel Nord-est e nel Nord-ovest. Anche in questo caso il dato delle

Isole, non è omogeneo, infatti è caratterizzato da un valore basso della Sicilia (25,3 per cento), il valore più basso a livello regionale e da un valore elevato di lettori in Sardegna (38,6 per cento). Si registra una distanza di 15 punti percentuali tra le quote di libri letti più tra i comuni centro delle aree metropolitane (50,3 per cento) rispetto ai piccolissimi comuni (34,2 per cento nei comuni sotto i 2 mila abitanti).

Fruizione di biblioteche

Nel 2023 la quota di coloro che fruiscono delle biblioteche (12,4 per cento) continua a crescere, ma con un recupero più lieve di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. (Tavola 10.4). I frequentatori più numerosi sono i ragazzi fino ai 24 anni; i giovanissimi riprendono a frequentare le biblioteche in maniera più decisa, infatti il picco si raggiunge tra i 6 e i 14 anni, questo indicatore raggiunge il valore massimo per i ragazzi tra i 20 e 24 anni, con oltre il 30 per cento di utenti. Circa 5 punti percentuali separano uomini e donne nella frequenza delle biblioteche a favore delle donne, confermando lo stesso andamento legato alla lettura dei libri (14,0 per cento rispetto a 10,0 per cento) e le differenze di genere più forti in favore delle donne si manifestano tra i giovani di 18-24 anni, età in cui si verifica la maggiore affluenza in media. Il gradiente tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno si manifesta in modo netto a causa anche della distribuzione differenziata delle biblioteche sul territorio nazionale (il valore massimo si raggiunge nel Nord-est, 17,2 per cento, e il minimo nel Sud, 5,9 per cento).

Produzione di libri

Nel 2022 sono stati pubblicati in Italia 86.174 (90.195 nel 2021) libri a stampa, per un totale di circa 198 milioni di copie (oltre 200 milioni nel 2021) (Prospetto 10.2).

Prospetto 10.2 Editori, opere e tiratura per tipo di editore
Anno 2022

TIPI DI EDITORE	Editori (a)		Opere		Tiratura		Numero medio di opere pubblicate per editore	Numero medio di copie stampate per editore
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti (in migliaia)	%		
Micro	763	51,7	8.305	9,6	1.337	0,7	11	2
Piccoli	582	39,4	25.910	30,1	13.481	6,8	45	23
Medi	96	6,5	21.738	25,2	33.142	16,7	226	345
Grandi	35	2,4	30.221	35,1	150.053	75,8	863	4.287
Totale	1.476	100,0	86.174	100,0	198.012	100,0	58	134

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "micro editori" quelli che hanno prodotto una tiratura da 1 a 5 mila copie; "piccoli editori" da 5.001 a 100 mila copie; "medi editori" da 100.001 a 1 milione di copie; "grandi editori" con una tiratura di oltre un milione di copie.

Le imprese e le istituzioni che hanno svolto come attività principale la pubblicazione di libri sono state 1.476 (1.534 nel 2021). Il 51,7 per cento di queste sono definibili "micro-editori", in quanto hanno stampato non più di 5 mila copie, il 39,4 per cento "piccoli editori", avendo realizzato una tiratura non superiore a 100 mila copie, il 6,5 per cento "medi editori" con una tiratura non superiore a un milione di copie e il 2,4 per cento "grandi editori", avendo pubblicato titoli con una tiratura superiore a un milione di copie. I "grandi" e i "medi" editori insieme hanno realizzato il 60,3 per cento della produzione di titoli e il 92,5 per cento della tiratura. Oltre il 49 per cento degli editori attivi ha sede nel Nord del Paese (31,8 per cento nel Nord-ovest e 17,4 per cento nel Nord-est),

il 29,6 per cento al Centro e il 21,2 per cento nel Mezzogiorno (15,3 per cento al Sud e 5,9 per cento nelle Isole) (Prospetto 10.3). Il maggior numero di editori attivi risiede in Lombardia e nel Lazio (20,5 per cento e 17,3 per cento): due regioni che insieme ospitano il 60 per cento dei grandi operatori, con differenze più marcate per tipologia di editori (54,3 per cento la Lombardia e 5,7 per cento il Lazio), il 56,3 per cento dei medi, il 40,7 per cento dei piccoli e circa un terzo dei micro editori, unico caso in cui il Lazio prevale sulla Lombardia (17,2 e 15,2 per cento). In particolare, nelle province di Milano e Roma si concentrano oltre il 35 per cento degli editori attivi.

Prospetto 10.3 Editori attivi per tipo di editore e ripartizione geografica (a)
Anno 2022

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Micro	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
Nord-ovest	215	190	52	22	500
Nord-est	124	102	22	6	274
Centro	224	185	16	6	465
Sud	142	78	4	-	240
Isole	58	27	2	1	93
Italia	763	582	96	35	1.572

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "micro editori" quelli che hanno prodotto una tiratura da 1 a 5 mila copie; "piccoli editori" da 5.001 a 100 mila copie; "medi editori" da 100.001 a 1 milione di copie; "grandi editori" con una tiratura di oltre un milione di copie.

La quota di edizioni scolastiche sul totale è ben oltre il 4 per cento (Tavola 10.5). Le prime edizioni hanno rappresentato oltre la metà della produzione (55,3 per cento). Riguardo alla materia trattata, la maggior parte delle pubblicazioni sono testi letterari moderni, con oltre 48 milioni di copie, per 21,5 mila titoli. Di questi, in particolare, sono state stampate 41,4 milioni di copie, per oltre 16 mila titoli di romanzi e racconti (esclusi i gialli). I libri di testo per le scuole primarie hanno raggiunto complessivamente oltre 12 milioni di copie.

La non partecipazione culturale

Nel 2023 continua a mitigarsi l'effetto della pandemia da Covid-19 sulla partecipazione culturale e diminuisce di altri 5 punti percentuali la quota degli inattivi² in questo ambito. Nel 2021 non avevano alcuna forma di partecipazione culturale il 38,8 per cento delle persone di 6 anni e più, nel 2022 il 29,3 per cento e nel 2023 si arriva al 24,2 (Tavola 10.6). I giovani esprimono tassi di astensionismo decisamente più bassi degli adulti. A partire dai 55 anni il tasso di astensionismo supera la media nazionale e i valori più elevati si rilevano tra gli ultrasessantacinquenni e tra coloro che hanno più di 75 anni il valore del tasso è pari a poco meno di 5 persone su 10. Le donne che non sono attive in campo culturale sono il 25,6 per cento (in diminuzione di poco meno di 5 punti percentuali rispetto al 2022) rispetto al 22,7 per cento degli uomini (in diminuzione di poco più di 5 punti percentuali rispetto

² Si considerano inattivi in termini di partecipazione culturale coloro che dichiarano di non aver mai visitato musei, mostre, siti archeologici o monumenti, di non aver letto il giornale nemmeno una volta a settimana, né un solo libro in un anno, di non essere andati mai al cinema, al teatro, a un concerto, a uno spettacolo sportivo, né a ballare negli ultimi 12 mesi.

al 2022). A partire dai 65 anni le donne diventano molto più inattive in tema di partecipazione culturale e oltre i 75 anni il divario si acuisce, sebbene molto in calo rispetto all'anno precedente, e le percentuali di inattività raggiungono rispettivamente il 52,0 per cento delle donne rispetto al 40,0 per cento degli uomini. L'assenza di pratica culturale quindi varia considerevolmente per genere e per età, ma anche il territorio si rivela una variabile discriminante. Nel 2023 si conferma lo squilibrio territoriale esistente rispetto all'indicatore di partecipazione, l'inattività è più alta nelle regioni del Sud e delle Isole (rispettivamente 31,3 per cento e 34,3 per cento) rispetto alle altre ripartizioni, sebbene nelle Isole Sicilia e Sardegna lasciano emergere due tassi di astensione dalla partecipazione culturale molto diversi, pari rispettivamente a 37,0 per cento e 26,1 per cento. I residenti nelle regioni del Nord-est, invece, dichiarano il tasso di inattività più basso: 17,3 per cento. La non partecipazione totale si mantiene più elevata (29,9 per cento) tra coloro che risiedono nei comuni con meno di 2 mila abitanti rispetto a residenti di comuni più grandi, anche per evidenti motivi di minore offerta di servizi culturali.

Musei e mostre nel corso del 2023 sono stati disertati dal 65,2 per cento degli italiani di 6 anni e più, i valori più elevati si raggiungono nelle regioni del Sud e delle Isole con un valore intorno al 75 per cento. La disaffezione per questa attività del tempo libero, nel 2023, continua ad aumentare al crescere dell'età; i giovani tra i 18 e i 24 anni mostrano i valori più bassi (circa il 50 per cento) e il massimo è raggiunto fra gli ultrasessantacinquenni (poco meno del 90 per cento). Siti archeologici e monumenti sono ignorati dal 68,2 per cento degli italiani e sono ancor meno visitati fra i residenti nelle regioni del Sud (75,1 per cento). Seguono i residenti delle Isole che non visitano siti archeologici per il 74,2 per cento. I concerti di musica classica continuano a rappresentare il tipo di intrattenimento culturale meno seguito dalla popolazione italiana e, nel 2023, poco meno di 9 persone su 10 hanno disertato questi spettacoli. Non emergono differenziali significativi sia per età, sia per territorio. Per gli altri tipi di concerti, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 76,1 per cento in ulteriore recupero rispetto al 2022 grazie alla ripresa di questo tipo di spettacoli. I giovani tra i 18 e i 24 anni esprimono percentuali di non partecipazione inferiori alla media nazionale di quasi 20 punti percentuali. Ben il 78,1 per cento degli italiani non sono mai stati a teatro nell'ultimo anno, anche in questo caso in diminuzione rispetto all'anno precedente; nelle Isole il valore sale quasi all'81,6 per cento e nei comuni sotto i 2 mila abitanti arriva al 84,7 per cento. La visione di film al cinema è l'attività che presenta negli anni tassi di astensione più bassi, confermando sempre il suo ruolo predominante tra le attività di svago e culturali scelte da coloro che hanno più di 6 anni; nel 2023, la quota è pari al 57,3 per cento valore che ancora tornato molto vicino ai livelli pre-pandemici (era il 52,9 per cento nel 2020). Nessuna differenza tra maschi e femmine. Differenze forti sono legate al tipo di comune visto lo stretto legame con la presenza di sale cinematografiche, nei comuni centro della città metropolitana il tasso di astensione riguarda il 50,1 per cento della popolazione in quelli sotto i 2 mila abitanti raggiunge il 66,2 per cento. Si conferma l'andamento crescente del numero di chi diserta le sale cinematografiche con il crescere dell'età, con livelli di non partecipazione decisamente più

elevati, fino a raggiungere il 90,6 per cento oltre i 75 anni. L'astensione dalla partecipazione ad eventi sportivi è pari al 72,7 per cento tra le persone di più di 6 anni ed è in diminuzione rispetto al 2022 sebbene ancora non raggiunga i livelli degli anni precedenti il 2020. Si conferma nel 2023 una marcata differenza di genere in favore degli uomini che si confermano maggiori fruitori di questo tipo di eventi: 80,9 per cento di astensione tra le donne e il 64,1 per cento dei maschi. Al contrario, le differenze territoriali sono meno marcate che nelle altre attività considerate, segno della capillare diffusione di questi eventi su tutto il territorio nazionale. Non si recano in discoteca o nelle balere il 79,6 per cento del totale della popolazione; emerge con forza che si tratta di una propensione fortemente legata all'età e, tranne i giovanissimi, sono più bassi i tassi di astensione fino ai 34 anni evidenziando un legame di quest'attività al ciclo di vita.

Nel 2023 il 72,9 per cento dei residenti in Italia non legge quotidiani nella settimana, una disaffezione che continua ad aumentare nel tempo. I non lettori si concentrano fra gli abitanti del Sud e Isole con circa il 78,0 per cento (divario significativo con gli abitanti delle regioni del Nord-est con il 65,8 per cento), tra le persone fino ai 24 anni. Le donne che non leggono quotidiani sono più degli uomini (75,6 per cento contro 70,0 per cento). Quanto ai libri, meno di 6 italiani su 10 continuano a non leggerne nemmeno uno nell'arco del 2023. Se si considera il genere, mentre non legge più della metà delle donne, 52,9 per cento, i maschi non lettori totali sono ben il 64,0 per cento. Tra i residenti nelle regioni del Nord-est la percentuale dei non lettori di libri è la più bassa (51,0 per cento), mentre al Sud raggiunge quasi il 70 per cento.

Utilizzo del personal computer e di Internet

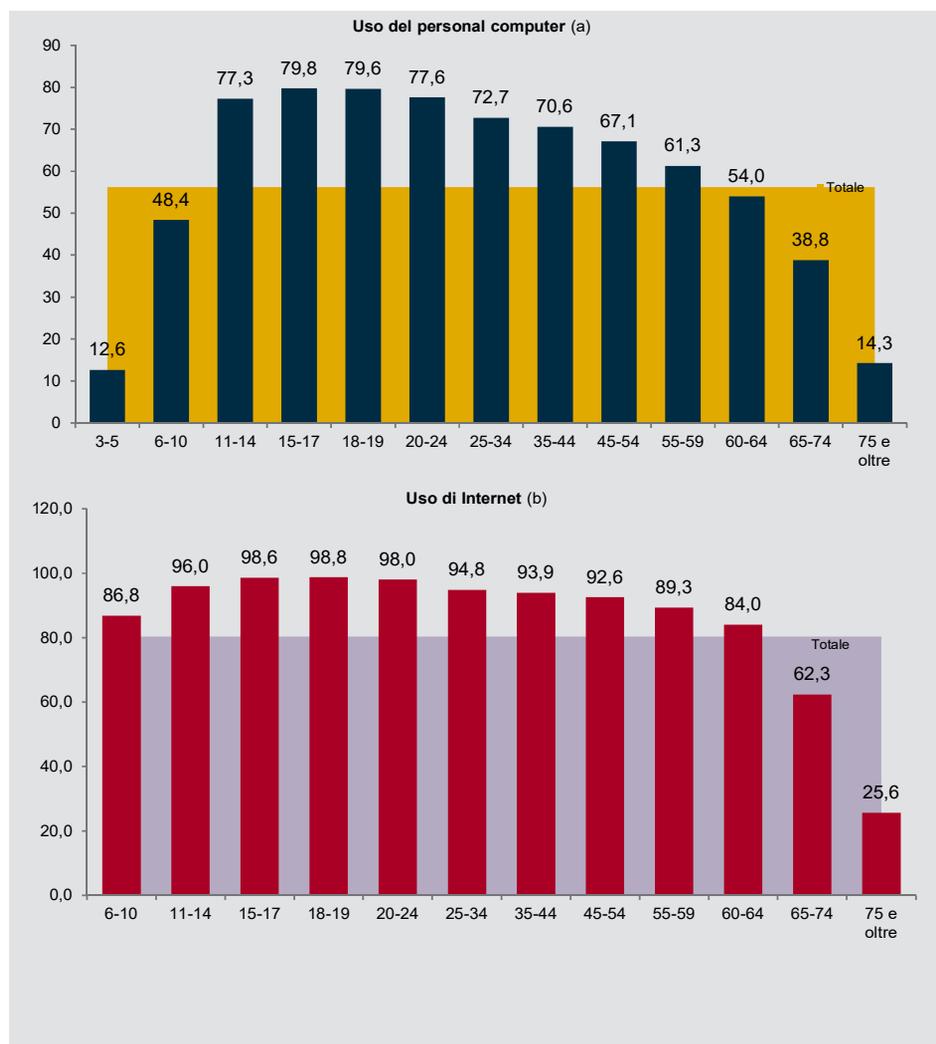
Stabile nel 2023 la quota di persone di 3 anni e più, che utilizzano il personal computer, il valore si attesta al 56,2 per cento (Tavola 10.7). Tra gli 11 anni e i 24 anni circa poco meno dell'80 per cento della popolazione utilizza il PC. I valori più bassi si raggiungono tra i giovanissimi sotto i 10 anni e nelle fasce d'età più elevate sebbene tra i 60 e i 64 anni più della metà della popolazione dichiara di usare il PC, nelle età successive si evidenzia un crollo dei tassi di utilizzo: tra i 65 e 74 anni si scende al 38,8 per cento e dopo i 75 si arriva al 14,3 per cento.

Nel 2023 la percentuale delle persone di più di 6 anni che dichiarano di usare Internet raggiunge 80,3 per cento delle con una crescita di circa 1,8 punti percentuali rispetto al 2022.

Più di 9 persone su 10 tra gli 11 e i 54 anni sono utilizzatori di Internet, con dei picchi di quasi saturazione tra i 15 e i 24 anni, infatti in questa fascia di età si registra oltre il 98 per cento di utilizzo. Si registrano incrementi significativi rispetto al 2022 tra i 20 e i 24 anni (+2,4 punti percentuali) e a partire dai 35 anni; dopo i 60 anni gli incrementi arrivano a circa 3 punti percentuali (Figura 10.3).

Per l'uso del PC le differenze di genere in favore degli uomini si confermano: 59,9 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 52,7 per cento delle donne. In modo del tutto analogo, l'83,2 per cento degli uomini usa Internet rispetto al 77,6 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne si evidenzia nelle età centrali della vita: a partire dai 45 anni di età nell'uso del PC, per l'uso di Internet il gap emerge a partire dai 65 anni.

Figura 10.3 **Persone di 3 anni e più che usano un personal computer e persone di 6 anni e più che usano Internet per classe di età**
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
 (a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il PC.
 (b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Si conferma il ritardo delle regioni del Mezzogiorno nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che si manifesta da anni, probabilmente legato anche alle infrastrutture meno efficienti e ad un minor accesso al mondo del lavoro. Nel 2023 utilizza il computer il 41,8 per cento circa della popolazione residente nel Sud e nelle Isole, mentre questa quota raggiunge il 61 per cento circa nelle aree del Nord. Analogamente, ma con un divario minore, l'uso di Internet registra una diffusione meno elevata nell'Italia meridionale e insulare: viene utilizzato dal 76 per cento circa dei residenti del Sud e delle Isole, rispetto all'83 per cento circa nelle regioni del Nord. In tutte le ripartizioni si registrano degli incrementi significativi che raggiungono 2,7

punti percentuali nelle regioni del Centro e 2,4 punti percentuali nelle Isole. Le aree metropolitane, sia nel comune centro, sia nella sua periferia, sono quelle in cui viene maggiormente usato il personal computer, il cui uso diminuisce al diminuire dell'ampiezza dei comuni. Rispetto alla navigazione in Internet si registra un tasso decisamente più basso solo nei comuni piccolissimi (sotto i 2 mila abitanti), che spesso si trovano in aree interne, nelle quali le dotazioni infrastrutturali sono ancora non soddisfacenti. Considerando la frequenza di utilizzo, l'uso quotidiano del PC coinvolge il 33,6 per cento delle persone di 3 anni e più, valore che non subisce variazioni significative rispetto al 2022; l'uso quotidiano di Internet riguarda il 67,6 per cento delle persone di 6 anni e più e aumenta significativamente di 2,5 punti percentuali.

Pratica sportiva

Nel 2023, il 36,9 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; il 28,3 per cento afferma di farlo con continuità, con un aumento di 2,6 punti percentuali rispetto al 2022, mentre l'8,6 per cento lo pratica in modo saltuario. (Tavola 10.8).

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) sono il 27,9 per cento, dato che non subisce variazione.

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport, né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 35,0 per cento in calo di 2,2 punti percentuali; decisamente più sedentarie le donne rispetto agli uomini, poco meno di 4 donne su 10 dichiarano di non svolgere alcuna attività fisica rispetto a poco più di 3 su 10 degli uomini.

La pratica dello sport in modo continuativo è un'attività del tempo libero che decresce al crescere dell'età. In particolare, sono i giovani tra i 6 e i 17 anni coloro che praticano molto sport, superando ampiamente il 50 per cento della popolazione e raggiungendo quasi il 64 per cento tra i 6 e i 10 anni. Fino ai 34 anni si registrano tassi di pratica dello sport continuativo al di sopra della media nazionale. L'attività sportiva saltuaria è praticata con maggiore intensità dai 18 ai 44 anni età, nelle quali si supera il valore medio nazionale e il massimo è raggiunto tra i 25 e i 44 anni, dove il 11,6 per cento della popolazione la pratica. All'aumentare dell'età diminuisce la pratica di attività sportive (siano esse continuative o saltuarie) e aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infatti è tra i 55 e i 74 anni che la quota di persone, che svolgono qualche attività fisica, raggiunge il massimo (33,1 per cento tra i 55 e i 59 anni, 35,3 per cento tra i 60 e i 64 anni e 36,3 per cento tra i 65 e i 74 anni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (25,0 per cento), età in cui il 65,5 per cento di anziani dichiara di non svolgere nessuna attività fisica.

Vi sono nette differenze di genere rispetto alla pratica sportiva che si confermano nel tempo: tra gli uomini il 32,9 per cento pratica sport con continuità e il 9,7 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, al 24,0 per cento e al 7,5 per cento. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, per contro, più alta tra le donne: il 29,4 per cento, contro il 26,2 per cento degli uomini.

Anche nel 2023 emerge una differenza territoriale, infatti la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Infatti il 31,0 per cento di coloro che risiedono nelle regioni del Nord-est e il 33,3 per cento di quelli che risiedono nel

Nord-ovest dichiara di svolgere sport con continuità e rispettivamente il 10,1 per cento e il 11,9 per cento in modo saltuario. Per contro, gli abitanti delle Isole e le regioni del Sud, dichiarano di praticare sport con continuità per poco più del 20 per cento della popolazione e circa il 5 per cento pratica una disciplina sportiva in modo saltuario. Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si rileva nel Nord del Paese più del 30 per cento, laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel Mezzogiorno, circa 5 persone su 10. I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di 6 anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di 6 anni), a cui è seguito, però, un calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 (Prospetto 10.4). Negli anni a seguire, ad eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento. Nel 2016 riprende l'aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo e il valore nazionale raggiunge il suo massimo dal 1982 del 25,1 per cento, nel 2017 il valore pressoché costante pari al 24,8 per cento e nel 2018 sale al 25,7 per cento e al 26,6 per cento nel 2019. Nel 2020 si registra un valore stabile pari al 27,1 per cento mentre nel 2021 si assiste ad un calo di 3,5 punti percentuali arrivando ad un valore del 23,6 per cento per recuperare nel 2022, quando si assiste ad un recupero che riporta ai livelli del 2019, e il tasso raggiunge il 26,3 per cento. Il 2023 si configura come un anno di ulteriore crescita che porta l'indicatore al 28,3.

Prospetto 10.4 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2023, per 100 persone con le stesse caratteristiche

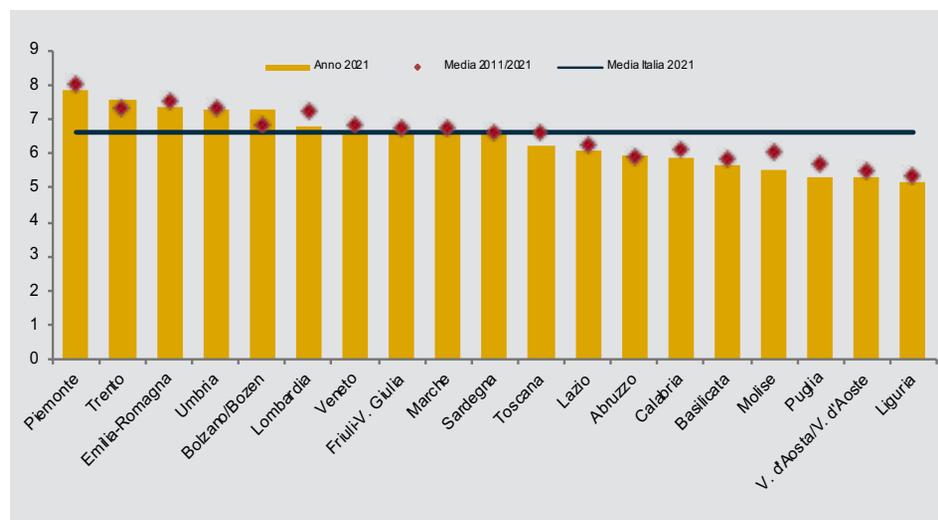
SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
SESSO																			
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5	30	29,1	30	31,2	32,3	28,4	31,3	31,3
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3	20,7	20,8	21,7	22	22,1	19,8	21,7	21,7
CLASSI DI ETÀ																			
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9	59,7	60,5	62,6	61,9	58	38,8	58,1	58,1
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3	58,3	60,9	61,5	60,3	60,6	45,7	59,3	59,3
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2	48,9	48,6	46,3	47,6	48,2	40,4	47,8	47,8
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0	36,2	37,4	37,7	38,8	40,4	36,9	40,1	40,1
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9	26,5	27,4	28,4	27,9	31,9	27,7	31,9	31,9
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2	23,1	22,3	23,9	25,4	27	24,9	23,6	23,6
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2	18,6	18,4	19,5	21	21,3	22,2	20,9	20,9
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3	11	9,1	10,3	11,3	11,7	11,1	12	12
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																			
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9	29,1	27,8	29,4	29,7	31,4	27,5	29,2	29,2
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6	30,6	29,2	30,8	31,8	31,8	29,1	31,5	31,5
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2	27,2	27,2	26,3	27,4	29,3	26,1	28,8	28,8
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9	17,6	18,6	19,7	20,4	19,7	16,7	19,3	19,3
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9	19,3	18,8	19,9	20,2	19,9	17,5	20,3	20,3
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8	25,2	24,8	25,7	26,4	27,1	24,0	26,4	26,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Spesa per ricreazione e cultura

Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura ammonta nel 2022 a 79,846 milioni di euro, con un incremento del 19,8 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 10.9); l'incidenza percentuale sulla spesa totale delle famiglie aumenta rispetto al 2021, passando dal 6,4 per cento al 6,8 per cento. Se si escludono le voci che riguardano aspetti del tempo libero, come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, la categoria più consistente, pari al 37,9 per cento nel 2022 (33,5 per cento nel 2021) di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi, è rappresentata dai servizi e comprende una vasta gamma di attività: dallo spettacolo dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, eccetera. Secondi per importanza, con il 16,6 per cento della spesa, gli acquisti per computer, apparecchi audiovisivi e fotografici (16,3 nel 2021), che ammontano a circa il quadruplo di quelli per i libri. Le differenze territoriali³ sono apprezzabili: nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta appena il 5,2 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre al Nord-est il 7 per cento e al Nord-ovest il 6,9 per cento. La regione in cui le famiglie hanno destinato a questo tipo di consumi una parte maggiore di spesa finale è il Piemonte (7,9 per cento); seguono, con il 7,6 per cento, la Provincia autonoma di Trento, con il 7,3 per cento l'Emilia-Romagna, l'Umbria e Bolzano/Bozen (Figura 10.4).

Figura 10.4 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a)
Anno 2021, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)
(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di dicembre 2022 secondo la classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali per funzione).

Nel 2022 la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura è risultata di 1.693 milioni di euro, in aumento (13,9 per cento) rispetto all'anno precedente; l'incidenza sulla spesa totale è stata pari al 2,8 per cento, con una crescita di 0,2 punti percentuali rispetto a 2021. Evidenti le differenze a livello di dettaglio territoriale: mentre al Nord-est l'incidenza sul totale della spesa delle amministrazioni comunali ha rappresentato il 4,1 per cento, al Sud

³ Dati disaggregati per regione disponibili fino al 2021

appena l'1,3 per cento (Prospetto 10.5). Nel 2022 i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono aumentati rispetto all'anno precedente (Tavola 10.10), registrando, nel loro insieme, un aumento del 5,9 per cento rispetto al 2021. Le crescite più consistenti si sono verificate per i pacchetti vacanze (+14,5 per cento) e per gli altri beni durevoli per ricreazione e cultura (+11,3 per cento), per Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali (+6,4 per cento) e per ricreazione, spettacoli e cultura (+4,7 per cento).

Prospetto 10.5 Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)
Anni 2021 e 2022, valori assoluti in milioni di euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2021		2022		Variazioni percentuali 2022/2021
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle amministrazioni comunali)	
Nord-ovest	433	2,8	485	3,0	12,1
Nord-est	436	3,9	489	4,1	12,0
Centro	390	3,0	435	3,1	11,5
Sud	112	1,0	152	1,3	35,1
Isole	114	1,8	132	2,0	16,1
Italia	1.486	2,6	1.693	2,8	13,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2021 le imprese che producono beni e servizi culturali⁴ sono state oltre 170 mila (3,7 per cento del complesso delle imprese attive) e hanno impiegato circa 277 mila addetti, corrispondenti all'1,6 per cento del totale degli addetti (Tavola 10.11). Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, pari a 1,6 addetti, contro i 3,7 della media delle imprese considerate nel loro insieme. Le attività degli studi di architettura riguardano circa il 43 per cento delle imprese culturali attive, e impegnano oltre 73 mila aziende in grado di impiegare oltre 78 mila addetti. Le aziende attive nel settore del design specializzato sono oltre il 24 per cento del totale delle imprese culturali e quelle dedite ad attività creative, artistiche e di intrattenimento⁵ circa il 21 per cento, con un numero di addetti rispettivamente di oltre 61 mila e di circa 42 mila unità. Un minor numero di addetti afferiscono oltre che ai settori delle agenzie di stampa e della formazione culturale, anche alle imprese che si occupano di musei, biblioteche e archivi, in cui servizi sono assicurati in gran parte dal settore pubblico. Il confronto con il 2020 mette in evidenza una crescita del settore culturale

⁴ La perimetrazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in comparti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La Tavola 10.11 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie della classificazione Ateco che corrispondono alla definizione statistica di attività culturali e che riguardano: edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali.

⁵ Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

e creativo in termini di numero di imprese attive (+10,8 per cento) e di addetti (+8,1 per cento). Le sole attività che hanno registrato una diminuzione rispetto al 2020 sono le attività di programmazione e trasmissione (-0,9 per cento) e le attività delle agenzie di stampa (-0,2 per cento). In aumento tutte le altre attività, in particolare le imprese dedite alle attività di design specializzato e degli studi di architettura sono state quelle che hanno registrato, rispetto all'anno precedente il più elevato incremento sia delle unità attive, rispettivamente il 13,4 per cento e il 11,5 per cento, sia degli occupati 10,9 per cento e 10,4 per cento. Tra le imprese che hanno avuto un incremento si segnalano quelle dedicate alle attività delle biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali (9,4 per cento), le attività creative, artistiche, e di intrattenimento (8,7 per cento), le attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore (8,5 per cento), queste ultime hanno registrato il più elevato incremento degli addetti pari al 17 per cento rispetto al 2020. Per gli addetti si può osservare la più forte diminuzione per le attività delle agenzie di stampa (-9,4 per cento) alle quali seguono le attività di edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche (-5,3 per cento) e le attività di programmazione e trasmissione (-3,9 per cento).

Le biblioteche pubbliche e private in Italia e l'accessibilità

Sono state 8.131 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2022 (escluse quelle scolastiche e universitarie), erano 7.886 nel 2021. Più della metà delle biblioteche è al Nord (56,6 per cento), il 26,9 per cento nel Mezzogiorno e solo il 16,5 per cento nel Centro Italia, e la loro distribuzione trova sostanzialmente invariati gli squilibri territoriali già rilevati nel 2021 (Prospetto 10.6).

Prospetto 10.6 Biblioteche pubbliche e private per ripartizione geografica Anno 2022

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero di biblioteche		Totale	In percentuale sul totale		Totale
	Pubbliche	Private		Pubbliche	Private	
Nord-ovest	2.271	334	2.605	35,2	19,9	32,0
Nord-est	1.645	351	1.996	25,5	20,9	24,5
Centro	900	439	1.339	13,9	26,2	16,5
Sud	929	410	1.339	14,4	24,4	16,5
Isole	708	144	852	11,0	8,6	10,5
Italia	6.453	1.678	8.131	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (R)

Nel 2022 il 62,2 per cento delle biblioteche risulta dotata di servizi igienici a norma, il 58,8 per cento di attrezzature e infrastrutture per il superamento delle barriere fisiche e volte a favorire l'accesso fisico alla struttura. L'accesso e la fruizione dei servizi in condizioni di sicurezza e di autonomia sono garantiti maggiormente nelle biblioteche a titolarità pubblica che in quelle private: ad esempio, è dotato di servizi igienici a norma il 66,2 per cento delle biblioteche pubbliche, contro il 46,8 per cento di quelle a titolarità privata, mentre la disponibilità di rampe, scivoli o ascensori è garantita nel 61,6 per cento delle biblioteche pubbliche e nel 47,9 per cento di quelle private. Solo il 33,7 per cento delle biblioteche fornisce agli utenti informazioni sugli spazi e sul patrimonio conservato, mettendo a disposizione una segnaletica adeguata per chi ha difficoltà nella lettura; il 28,5 per cento offre documenti e libri dedicati a persone con disabilità cognitive (ad esempio, con sindrome dello spettro

autistico, con Alzheimer o con altre disabilità intellettive); il 3,7 per cento è dotata di mappe di orientamento degli ambienti comuni e l'1,1 per cento di percorsi tattili, che agevolano la fruizione degli spazi da parte delle persone con difficoltà visive (Prospetto 10.7).

Prospetto 10.7 Biblioteche dotate di supporti e servizi per favorire l'accesso e la fruizione alle persone con disabilità per tipologia (valori percentuali)
Anno 2022

SUPPORTI E SERVIZI (a)	Valori percentuali
Servizi igienici a norma	62,2
Rampe, cunei e/o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici	58,8
Documenti e libri in formati speciali	42,9
Segnaletica esterna e/o interna chiara e leggibile, a grandi caratteri e corredata di pittogrammi	33,7
Pavimenti antiscivolo e/o antiriflesso	31,0
Documenti e libri dedicati a persone con disabilità cognitive (es: con sindrome dello spettro autistico, con Alzheimer o con altre disabilità intellettive)	28,5
Servizi igienici attrezzati con fasciatoio	14,6
Mappe tattili orientative degli spazi fisici	3,7
Video in Lis (Lingua italiana dei Segni)	1,1
Percorsi tattili	1,0

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (R)
(a) Erano possibili più risposte.

I musei pubblici e privati in Italia e l'accessibilità

I musei e le istituzioni similari aperti al pubblico in Italia nel 2022 sono 4.416 (nel 2021 erano 4.292). Il 46,7 per cento si trova al Nord, il 28,2 per cento al Centro e il 25,1 per cento nel Mezzogiorno. Il 65 per cento del totale dei musei ha titolarità pubblica, mentre il restante 35 sono istituzioni private. Al Nord è localizzata più della metà dei musei a titolarità privata (53,4 per cento) (Prospetto 10.8).

Prospetto 10.8 Musei ed istituti similari pubblici e privati per ripartizione geografica
Anno 2022

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero Musei e Istituzioni similari		Totale	Percentuale di musei ed istituti similari		Totale
	Pubblici	Privati		Pubblici	Privati	
Nord-ovest	568	404	972	19,8	26,1	22,0
Nord-est	668	421	1.089	23,3	27,2	24,7
Centro	849	397	1.246	29,6	25,7	28,2
Sud	428	207	635	14,9	13,4	14,4
Isole	357	117	474	12,4	7,6	10,7
Italia	2.870	1.546	4.416	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sui musei ed istituzioni similari (R)

Nel 2022 quasi 7 musei su 10 (68,2 per cento) risultano dotati di servizi igienici attrezzati per le persone con disabilità, presenti nel 73,8 per cento dei musei a titolarità pubblica e nel 57,6 per cento di quelli a titolarità privata. Il 62,2 per cento è inoltre dotato di strutture volte a superare eventuali barriere architettoniche come rampe, cunei o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici (il 63,8 per cento delle strutture pubbliche contro il 57,6 per cento di quelle a titolarità privata). Solo poco più di un terzo degli spazi espositivi (35,2 per cento) è dotato di pavimenti antiscivolo o antiriflesso. Dal

punto di vista dei supporti alla visita, solo il 41,1 per cento dei musei censiti rende disponibili informazioni sugli spazi e sul patrimonio attraverso una segnaletica chiara e leggibile, adeguata alle esigenze delle persone che hanno difficoltà nella lettura. Meno frequente la disponibilità di strumenti che facilitino la fruibilità dei percorsi e degli ambienti di visita alle persone non vedenti e ipovedenti, quali mappe tattili orientative o carte con disegni a rilievo podotattili (presenti rispettivamente nell' 8,5 per cento e 10,7 per cento dei musei). Decisamente poco diffuso l'utilizzo di video nella lingua italiana dei segni dedicati al pubblico di visitatori non udenti (5,9 per cento dei musei), o di mappe e percorsi rivolti a persone con difficoltà nella comunicazione verbale presenti soltanto nel 2,4 per cento delle strutture espositive (Prospetto 10.9).

Prospetto 10.9 Musei dotati di supporti e servizi per favorire l'accesso e la fruizione alle persone con disabilità per tipologia (valori percentuali)
Anno 2022

SUPPORTI E SERVIZI (a)	Valori percentuali
Servizi igienici a norma per le persone con disabilità	68,2
Rampe, cunei e/o scivoli, ascensori o piattaforme elevatrici per superare eventuali dislivelli presenti nella struttura	62,2
Segnaletica esterna e/o interna chiara e leggibile, a grandi caratteri e corredata di pittogrammi	41,1
Pavimenti antiscivolo e/o antiriflesso	35,2
Assistente dedicato durante la visita	11
Percorsi tattili o podotattili negli spazi espositivi e/o carte con disegni a rilievo, cataloghi e/o pannelli esplicativi in braille, etc.	10,7
Percorsi e programmi di visita dedicati a persone con disabilità cognitive (es: con sindrome dello spettro autistico, con Alzheimer o con altre disabilità intellettive)	10,6
Mappe tattili orientative degli spazi fisici della struttura	8,5
Video in LIS (Lingua Italiana dei Segni)	5,9
Mappa e percorsi con i simboli della Comunicazione aumentativa alternativa (CAA) (adatta per il pubblico con difficoltà nella comunicazione verbale)	2,4

Fonte: Istat, Indagine sui musei (R)
(a) Erano possibili più risposte.

APPROFONDIMENTI

Consiglio d'Europa, *Cultural statistics in Europe*. <https://www.culturalpolicies.net/statistics-comparisons/statistics/>

European group on museum statistics. <http://www.egmus.eu/>

Istat, *L'accessibilità di musei e biblioteche - Anno 2021*. <https://www.istat.it/it/files/2022/12/accessibilita-luoghi-cultura-dic2022.pdf>

Istat, *Indagine sui musei e le istituzioni similari: microdati ad uso pubblico*. <https://www.istat.it/microdati/indagine-sui-musei-e-le-istituzioni-similari/>

Istat, *Produzione e la lettura di libri in Italia - Anno 2022*, Statistica report, 14 dicembre 2023. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/produzione-e-lettura-di-libri-in-italia-anno-2022/>

Istat, *Statistiche culturali - Anno 2022*. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/statistiche-culturali-anno-2022/>

GLOSSARIO

Area archeologica	Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (art. 101 del d.lgs. 42/2004 <i>Codice dei beni culturali</i>).
Biblioteca	Istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.
Circuiti museali	Insieme di istituti accessibili al pubblico con un unico biglietto.
Editoria	L'industria che ha per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere librarie.
Edizione successiva	Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.
Museo	Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. (art. 101 del d.lgs. 42/2004 <i>Codice dei beni culturali</i>).
Opera editoriale	Opera non periodica composta da uno o più volumi e pubblicata in tutto o in parte nel corso dell'anno. Sono da escludere, in quanto periodiche, quelle pubblicazioni edite in serie continua sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, da comprendere i libri (romanzi rosa, gialli, eccetera) anche se diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva, attraverso le rivendite dei giornali o altri canali.
Prima edizione	Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.
Produzione libraria	Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.
Ricreazione e cultura	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Ricreazione e cultura" comprende: attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni e loro manutenzione e riparazione; beni durevoli per attività ricreative all'aperto; strumenti musicali e beni durevoli per attività ricreative al coperto e loro manutenzione e riparazione; altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali da compagnia; giochi, giocattoli e passatempi; articoli sportivi, da campeggio e per attività ricreative all'aperto; giardini, fiori e piante; animali da compagnia e relativi prodotti, servizi ricreativi e sportivi; servizi culturali; concorsi pronostici; giornali, libri e articoli di cancelleria; pacchetti vacanza "tutto compreso".
Ristampa	Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica, rispetto alla precedente edizione.
Servizi culturali	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Servizi culturali" comprende le spese per i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio televisive e da altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); per i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali e sportive; per i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).
Tiratura	Numero di copie stampate di un'opera libraria.
Valori a prezzi concatenati	Grandezza che misura il volume degli aggregati, ed è calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

Tavola 10.1 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	28,1	76,2	7,2	21,2	75,6	8,0
2013	25,9	75,4	8,1	20,7	75,8	8,0
2014	27,9	75,1	8,4	22,0	76,0	8,3
2015	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6
2016	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0
2017	30,6	76,2	7,1	25,1	74,7	8,2
2018	31,7	75,5	7,8	27,4	74,8	8,1
2019	31,8	75,8	7,8	27,4	73,8	8,8
2020	27,3	77,8	6,6	25,3	76,2	8,1
2021	8,9	84,1	5,3	10,3	77,3	7,9
2022	22,6	78,7	6,8	20,7	75,9	8,4
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	45,3	88,1	3,5	35,6	83,3	5,2
11-14	50,2	83,5	3,2	43,7	84,6	5,3
15-17	45,4	82,8	5,4	35,4	76,8	8,8
18-19	41,7	78,2	7,8	32,5	73,0	14,7
20-24	37,8	68,6	10,5	32,2	68,5	13,9
25-34	36,1	71,6	8,2	33,8	69,8	9,9
35-44	33,2	78,6	7,2	32,6	74,4	9,5
45-54	30,6	75,4	8,0	32,0	72,9	10,6
55-59	30,8	77,7	7,5	31,5	75,7	8,6
60-64	30,0	70,6	8,1	29,4	72,4	7,8
65-74	24,5	72,2	10,8	24,3	67,6	13,1
75 e oltre	12,0	77,5	12,1	11,2	75,2	6,9
Totale	31,5	76,4	7,7	29,7	73,7	9,6
FEMMINE						
6-10	47,1	84,2	2,6	35,9	82,5	5,8
11-14	48,9	81,4	7,5	43,0	77,1	7,9
15-17	53,1	72,9	2,5	42,6	66,3	10,9
18-19	56,9	66,9	12,6	39,1	69,1	12,7
20-24	51,2	68,1	10,6	42,5	64,6	11,7
25-34	43,7	70,0	9,1	37,1	66,9	12,5
35-44	37,6	78,4	6,9	35,5	74,0	8,2
45-54	37,2	73,4	7,4	35,5	74,2	8,9
55-59	36,1	72,7	9,0	32,0	73,1	10,9
60-64	31,3	73,5	10,3	29,5	68,8	14,3
65-74	22,4	70,5	9,7	19,8	71,0	10,1
75 e oltre	8,5	76,3	10,7	7,2	76,1	8,4
Totale	33,7	73,9	8,2	29,7	72,0	10,1
MASCHI E FEMMINE						
6-10	46,2	86,2	3,0	35,8	82,9	5,5
11-14	49,6	82,5	5,2	43,4	81,1	6,5
15-17	48,9	77,8	3,9	38,8	71,4	9,9
18-19	49,5	71,6	10,6	35,9	70,8	13,6
20-24	44,3	68,4	10,5	37,2	66,3	12,7
25-34	39,8	70,7	8,7	35,4	68,3	11,2
35-44	35,4	78,5	7,1	34,0	74,2	8,8
45-54	34,0	74,3	7,6	33,8	73,6	9,7
55-59	33,5	74,9	8,4	31,8	74,4	9,8
60-64	30,7	72,1	9,3	29,4	70,6	11,1
65-74	23,4	71,4	10,3	22,0	69,2	11,7
75 e oltre	9,9	76,9	11,4	8,8	75,6	7,6
Totale	32,6	75,1	7,9	29,7	72,8	9,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.1 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2022, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2023 - PER REGIONE						
Piemonte	34,4	71,2	9,8	29,9	70,2	10,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,9	76,3	6,8	35,1	74,7	6,5
Liguria	35,5	73,2	8,5	30,5	72,3	9,5
Lombardia	39,6	71,3	9,7	36,0	68,1	12,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39,9	76,0	5,5	32,1	75,2	7,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	33,9	80,3	4,6	26,0	78,0	6,7
<i>Trento</i>	45,7	72,8	6,2	38,0	73,3	7,3
Veneto	39,6	75,8	8,1	33,3	74,8	7,9
Friuli-Venezia Giulia	37,1	77,1	7,8	30,2	73,8	7,9
Emilia-Romagna	37,5	76,7	8,2	31,2	74,2	9,2
Toscana	36,3	71,1	8,9	32,1	70,1	11,5
Umbria	31,2	75,7	8,2	30,8	71,6	14,2
Marche	29,3	78,7	6,1	28,2	76,6	6,8
Lazio	37,5	74,4	7,5	37,3	71,6	9,5
Abruzzo	26,6	79,5	5,4	24,8	74,2	8,8
Molise	24,0	79,6	7,6	28,1	78,8	5,4
Campania	25,8	82,3	4,2	22,9	80,5	7,3
Puglia	21,6	75,8	8,6	21,7	73,1	12,2
Basilicata	20,5	81,3	4,7	20,5	79,6	7,5
Calabria	20,1	78,9	5,7	17,3	77,4	8,5
Sicilia	20,6	81,5	5,3	20,5	80,1	7,3
Sardegna	29,0	74,0	8,8	32,0	70,6	13,7
Nord-ovest	37,8	71,5	9,6	33,9	69,0	11,4
Nord-est	38,6	76,3	7,9	32,1	74,5	8,3
Centro	35,6	73,9	7,9	34,0	71,7	10,1
Sud	23,6	79,8	5,7	22,0	77,3	8,9
Isole	22,7	79,1	6,4	23,4	76,8	9,5
ITALIA	32,6	75,1	7,9	29,7	72,8	9,9
2023 - PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	45,4	66,5	11,3	40,8	66,2	11,6
Periferia dell'area metropolitana	30,4	76,2	7,7	28,9	72,5	11,4
Fino a 2.000 abitanti	24,0	80,5	5,4	23,5	76,8	10,5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	28,8	77,2	7,5	26,4	74,0	9,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	29,6	78,6	6,5	26,1	75,7	8,4
50.001 abitanti e più	35,6	75,9	7,2	32,4	74,9	8,7
Totale	32,6	75,1	7,9	29,7	72,8	9,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.2 Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
2012	7,8	78,4	9,3	19,1	79,9	6,9	20,2	80,5	6,2	49,9	54,4	19,7
2013	9,1	76,2	10,3	17,9	80,1	7,1	18,5	79,9	7,6	47,1	57,0	17,9
2014	9,3	76,7	9,9	18,4	80,5	7,2	19,0	81,0	7,2	48,0	58,0	17,5
2015	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0
2016	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5
2017	9,1	76,6	10,0	18,6	81,6	6,7	19,2	82,3	6,1	49,6	60,7	15,6
2018	9,3	80,2	9,1	20,0	83,0	5,7	19,2	83,8	6,3	48,8	63,7	14,7
2019	9,9	79,6	9,4	20,2	82,7	5,4	20,3	82,1	6,7	48,5	62,6	15,1
2020	7,6	79,7	8,9	17,0	83,8	5,5	15,7	84,3	5,9	45,3	67,8	11,1
2021	2,2	78,2	11,0	3,7	83,0	8,8	2,9	80,4	9,8	9,1	81,2	7,3
2022	6,5	81,1	9,6	11,2	84,5	6,0	12,1	83,2	7,0	30,6	73,8	8,4
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
6-10	4,6	89,1	8,8	10,8	90,5	8,4	28,8	95,3	1,5	64,2	83,0	3,6
11-14	8,3	82,8	15,9	14,8	85,1	8,1	29,9	95,3	1,2	71,0	77,5	4,3
15-17	11,5	80,8	8,2	28,4	86,8	3,5	27,1	91,6	1,6	71,2	71,2	6,8
18-19	13,2	68,8	7,6	42,4	83,0	2,7	19,6	90,7	2,3	73,9	57,6	15,5
20-24	16,0	79,5	7,3	44,3	81,6	6,4	14,9	84,5	9,4	69,0	63,7	11,0
25-34	14,1	79,9	9,3	34,9	79,4	6,0	17,0	85,2	4,2	58,7	71,3	10,2
35-44	10,6	83,5	8,3	26,5	83,9	6,3	18,7	89,1	4,0	45,6	78,6	7,3
45-54	9,9	82,5	3,5	21,7	84,9	4,8	17,4	85,4	5,1	41,3	78,2	6,2
55-59	9,5	82,2	6,8	21,0	82,5	5,3	18,1	82,8	4,6	34,9	75,5	8,9
60-64	10,2	79,1	8,4	17,5	85,0	6,5	16,0	80,6	5,5	29,2	71,9	13,2
65-74	7,0	74,5	16,0	11,7	76,4	12,6	13,8	76,2	12,1	20,5	67,7	17,8
75 e oltre	5,2	74,6	13,8	5,3	74,0	11,7	8,7	81,2	9,3	8,9	73,0	17,2
Totale	9,7	80,2	8,7	21,6	82,4	6,3	17,4	86,1	5,1	42,0	73,7	9,0
FEMMINE												
6-10	8,4	78,5	7,3	14,6	83,5	4,8	35,3	90,7	3,1	66,8	77,7	4,9
11-14	9,1	75,5	11,4	20,5	85,3	5,6	35,4	90,9	2,1	70,0	79,3	4,6
15-17	13,0	83,8	3,6	35,3	87,7	3,2	37,9	90,2	1,6	72,3	70,8	6,3
18-19	12,5	77,2	10,9	47,4	81,0	4,0	31,7	85,2	3,7	74,8	59,9	11,7
20-24	15,6	82,2	4,1	48,5	78,0	5,6	24,0	85,5	6,1	74,5	63,8	10,3
25-34	13,6	77,7	7,0	37,9	81,5	5,8	22,0	83,7	5,4	56,9	71,0	11,8
35-44	10,5	85,3	6,1	27,0	86,1	4,1	24,4	88,4	3,6	46,9	80,6	5,1
45-54	11,8	82,7	9,9	24,8	86,9	3,9	25,0	83,3	6,1	42,6	76,9	7,3
55-59	12,0	78,3	8,7	21,1	89,4	2,9	25,1	78,3	7,6	35,9	73,1	11,7
60-64	8,8	76,1	14,9	15,9	85,4	8,1	21,7	77,8	9,1	28,8	70,2	15,2
65-74	7,3	75,3	13,0	9,2	84,0	7,4	16,5	76,4	9,9	18,4	65,7	18,1
75 e oltre	4,2	67,1	21,2	3,6	71,9	14,8	8,3	76,3	11,9	6,4	68,4	20,7
Totale	9,9	79,2	9,5	21,7	84,0	5,1	22,1	83,6	6,0	39,8	73,1	9,4
MASCHI E FEMMINE												
6-10	6,5	82,2	7,8	12,7	86,5	6,3	32,0	92,8	2,4	65,5	80,3	4,3
11-14	8,7	79,2	13,7	17,5	85,2	6,7	32,5	93,0	1,7	70,5	78,3	4,4
15-17	12,2	82,3	5,9	31,6	87,3	3,4	32,1	90,8	1,6	71,7	71,0	6,5
18-19	12,9	72,9	9,2	45,0	81,9	3,4	25,8	87,2	3,2	74,3	58,8	13,5
20-24	15,8	80,8	5,8	46,4	79,7	6,0	19,3	85,1	7,4	71,7	63,8	10,6
25-34	13,8	78,8	8,2	36,3	80,5	5,9	19,4	84,4	4,8	57,8	71,2	11,0
35-44	10,5	84,4	7,2	26,8	85,0	5,2	21,5	88,7	3,8	46,3	79,6	6,2
45-54	10,9	82,6	7,0	23,3	86,0	4,3	21,2	84,2	5,7	41,9	77,5	6,8
55-59	10,8	79,9	7,9	21,1	86,0	4,1	21,7	80,1	6,4	35,4	74,3	10,4
60-64	9,5	77,7	11,5	16,7	85,2	7,3	18,9	79,0	7,6	29,0	71,1	14,2
65-74	7,1	74,9	14,4	10,4	79,9	10,2	15,2	76,3	10,8	19,4	66,7	17,9
75 e oltre	4,6	70,5	17,8	4,3	72,9	13,2	8,5	78,3	10,8	7,4	70,6	19,0
Totale	9,8	79,7	9,1	21,7	83,3	5,7	19,8	84,7	5,6	40,9	73,4	9,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

- (a) Per 100 persone di 6 anni e più.
- (b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.
- (c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.
- (d) Per 100 spettatori di teatro.
- (e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.2 segue **Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
	2023 - PER REGIONE											
Piemonte	9,3	81,6	8,8	11,8	83,8	6,9	16,8	79,4	7,4	39,0	73,6	10,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9,3	69,2	4,3	23,2	79,6	2,6	15,7	84,7	2,8	40,5	79,4	8,3
Liguria	10,7	69,7	16,5	21,5	78,9	7,7	22,8	78,7	8,6	38,8	73,1	9,9
Lombardia	9,4	81,0	9,8	22,5	83,6	5,9	21,8	84,8	4,4	44,5	70,2	9,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,2	82,8	5,2	29,1	84,2	4,7	28,9	86,1	3,8	39,4	80,1	5,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	14,4	80,8	4,6	29,5	85,9	4,4	31,3	90,2	2,1	41,7	84,2	4,6
<i>Trento</i>	14,0	84,8	5,8	28,8	82,5	5,0	26,6	81,4	5,9	37,2	75,6	6,9
Veneto	10,8	79,0	5,6	24,0	83,5	4,7	17,9	85,0	7,2	38,2	74,6	8,6
Friuli-Venezia Giulia	8,5	77,3	10,5	23,6	84,3	4,2	20,3	77,0	9,7	37,7	75,5	9,5
Emilia-Romagna	10,6	80,5	12,1	24,6	83,6	7,3	20,7	84,7	7,2	43,2	72,1	11,5
Toscana	10,6	84,2	7,6	21,3	82,7	6,4	20,6	83,9	6,5	42,3	70,5	10,7
Umbria	9,1	79,6	15,0	21,6	84,9	6,7	17,3	87,8	6,7	39,1	78,0	8,4
Marche	8,0	88,1	5,0	20,0	82,1	5,1	21,8	85,4	4,5	38,8	77,2	6,6
Lazio	10,0	77,3	9,7	21,3	82,4	6,0	24,7	86,5	4,2	43,2	70,3	10,6
Abruzzo	10,5	77,2	10,7	22,5	82,5	6,8	16,1	89,2	4,2	42,5	73,9	10,0
Molise	10,9	82,7	8,6	24,6	84,8	5,3	15,0	79,8	5,9	30,7	78,3	8,5
Campania	9,5	83,4	5,5	21,1	86,0	3,8	20,8	89,6	3,3	43,2	76,9	6,6
Puglia	9,3	74,0	12,9	20,2	82,9	6,8	17,9	82,2	6,1	39,7	73,3	9,5
Basilicata	9,4	85,5	5,5	20,9	88,6	2,5	14,3	82,6	5,4	35,2	78,8	7,4
Calabria	10,2	84,2	6,2	19,6	83,2	4,5	14,1	87,3	4,3	36,0	76,0	7,6
Sicilia	9,1	76,9	9,8	15,5	81,0	6,9	16,6	82,9	8,2	38,1	76,0	8,9
Sardegna	9,3	69,7	11,1	23,6	78,2	7,1	13,3	85,0	4,2	32,8	78,2	4,1
Nord-ovest	9,5	79,9	10,2	22,2	83,4	5,6	20,5	83,0	5,5	42,4	71,3	9,8
Nord-est	10,8	79,9	8,4	24,6	83,7	5,7	20,3	84,2	7,0	40,2	74,2	9,6
Centro	9,9	80,9	8,9	21,2	82,6	6,0	22,5	85,7	5,0	42,1	71,7	10,0
Sud	9,7	80,3	8,3	20,8	84,5	5,0	18,2	86,8	4,4	40,6	75,5	7,9
Isole	9,1	75,0	10,1	17,5	80,1	7,0	15,8	83,3	7,4	36,8	76,5	7,9
ITALIA	9,8	79,7	9,1	21,7	83,3	5,7	19,8	84,7	5,6	40,9	73,4	9,2
2023 - PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	13,7	74,9	11,9	25,8	80,9	6,5	29,5	81,7	7,1	48,7	66,0	13,7
Periferia dell'area metropolitana	7,5	83,5	7,2	20,2	83,7	5,2	20,5	86,8	5,3	44,4	72,1	8,6
Fino a 2.000 abitanti	8,8	82,9	8,1	18,4	83,9	5,6	12,4	83,1	5,9	30,8	80,1	6,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	9,1	80,6	9,0	20,9	83,1	6,1	16,0	85,4	5,3	35,6	78,4	7,1
Da 10.001 a 50.000 abitanti	9,3	80,9	8,2	21,2	83,3	5,7	18,6	86,1	4,8	40,2	73,9	8,1
50.001 abitanti e più	10,5	79,3	8,6	22,1	85,4	4,9	19,9	84,1	5,4	41,9	74,3	9,7
Totale	9,8	79,7	9,1	21,7	83,3	5,7	19,8	84,7	5,6	40,9	73,4	9,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.3 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	25,5	60,5	20,7	20,6	47,9	31,1
2013	24,4	61,3	19,3	19,6	50,7	28,6
2014	25,3	62,4	19,4	19,5	50,1	29,6
2015	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8
2016	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1
2017	24,8	65,0	18,4	19,2	55,7	25,6
2018	25,4	67,6	16,8	19,2	56,9	23,8
2019	24,5	66,4	17,4	19,1	58,6	23,4
2020	21,7	69,4	15,7	16,8	60,2	21,9
2021	5,5	72,2	13,0	4,2	68,7	16,0
2022	18,7	68,9	15,7	12,1	62,5	20,5
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	40,3	74,4	15,2	2,4	90,5	9,5
11-14	52,1	62,4	19,3	10,1	73,0	17,5
15-17	50,5	63,2	16,3	42,4	57,8	18,7
18-19	51,6	65,4	15,5	60,3	45,7	35,5
20-24	47,6	62,7	19,8	59,1	47,1	30,8
25-34	42,3	67,5	15,1	42,1	58,4	20,3
35-44	37,4	67,5	15,9	23,5	69,7	13,6
45-54	36,9	64,6	20,6	15,7	70,5	14,7
55-59	30,4	63,4	19,5	11,9	66,2	21,7
60-64	26,2	69,0	18,4	8,1	62,1	21,7
65-74	20,4	66,6	21,2	5,7	54,1	32,7
75 e oltre	10,0	68,2	17,8	3,2	31,6	51,8
Totale	33,6	66,1	18,0	19,6	59,4	22,1
FEMMINE						
6-10	35,3	75,2	10,0	4,9	57,2	32,7
11-14	34,8	68,9	15,2	11,7	81,8	12,0
15-17	32,9	70,0	18,5	53,0	46,4	28,1
18-19	25,9	63,4	21,4	65,8	39,8	42,4
20-24	28,5	71,1	14,5	60,7	46,7	28,8
25-34	21,8	79,0	9,4	35,0	67,0	18,2
35-44	22,3	78,4	10,1	18,2	77,8	7,8
45-54	20,3	68,6	17,7	13,9	73,2	13,3
55-59	12,6	79,3	12,8	11,3	66,2	21,4
60-64	8,4	70,6	19,3	7,8	61,8	28,1
65-74	6,1	63,6	26,3	4,8	53,2	30,0
75 e oltre	2,3	72,2	19,1	1,6	36,7	41,9
Totale	16,8	73,0	14,5	17,0	60,9	22,1
MASCHI E FEMMINE						
6-10	37,8	74,7	12,8	3,6	68,2	25,0
11-14	44,0	64,8	17,8	10,9	77,5	14,7
15-17	42,3	65,6	17,1	47,3	51,9	23,6
18-19	38,5	64,7	17,5	63,1	42,6	39,2
20-24	38,4	65,7	17,9	59,9	46,9	29,8
25-34	32,3	71,3	13,2	38,6	62,2	19,3
35-44	29,9	71,5	13,7	20,8	73,2	11,1
45-54	28,5	66,0	19,6	14,8	71,8	14,1
55-59	21,3	68,2	17,5	11,6	66,2	21,5
60-64	17,1	69,4	18,6	8,0	62,0	24,9
65-74	13,0	65,8	22,4	5,2	53,7	31,4
75 e oltre	5,4	69,2	18,1	2,2	33,8	47,6
Totale	25,0	68,4	16,8	18,3	60,1	22,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.3 segue **Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2023 - PER REGIONE						
Piemonte	22,8	70,3	15,6	18,0	54,7	25,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27,5	70,5	17,9	21,7	62,6	22,2
Liguria	26,4	60,4	19,2	17,9	58,8	20,3
Lombardia	25,8	66,6	18,8	18,8	56,5	23,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30,1	68,4	16,9	21,0	60,0	23,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	33,4	64,7	18,8	24,9	56,4	25,9
<i>Trento</i>	26,9	73,0	14,6	17,3	65,0	20,4
Veneto	25,0	67,8	19,5	19,2	62,1	17,6
Friuli-Venezia Giulia	26,7	60,9	22,4	18,4	60,7	20,2
Emilia-Romagna	25,3	66,4	20,2	22,1	54,9	25,8
Toscana	26,6	61,0	22,2	19,1	57,9	23,0
Umbria	25,6	73,7	14,4	18,5	56,4	24,4
Marche	25,7	66,7	21,3	19,5	58,1	22,1
Lazio	26,5	70,1	15,6	16,6	62,2	24,5
Abruzzo	25,0	71,1	11,2	18,3	62,0	18,5
Molise	24,7	72,3	13,7	18,5	62,9	23,3
Campania	26,7	75,2	9,6	18,1	65,9	16,8
Puglia	21,4	65,2	17,9	17,2	61,3	20,2
Basilicata	22,8	73,7	14,4	15,0	70,9	19,6
Calabria	24,7	73,7	12,9	14,8	67,7	15,9
Sicilia	19,2	75,4	12,0	17,1	65,8	23,0
Sardegna	28,6	63,8	17,0	15,0	61,2	26,7
Nord-ovest	25,1	66,9	18,0	18,5	56,3	23,9
Nord-est	25,7	66,6	19,8	20,4	58,8	21,8
Centro	26,4	67,0	18,3	17,9	59,8	23,7
Sud	24,5	72,0	12,6	17,3	64,5	18,1
Isole	21,6	71,6	13,7	16,6	64,8	23,8
ITALIA	25,0	68,4	16,8	18,3	60,1	22,1
2023 - PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	26,9	67,8	16,4	21,2	57,3	23,7
Periferia dell'area metropolitana	24,4	70,1	15,6	16,8	62,9	23,8
Fino a 2.000 abitanti	20,2	69,6	18,0	14,0	57,1	23,9
Da 2.001 a 10.000 abitanti	24,3	66,5	18,5	17,8	60,0	22,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	25,4	69,2	16,4	18,6	58,4	22,2
50.001 abitanti e più	25,3	68,8	16,6	18,3	64,4	18,0
Totale	25,0	68,4	16,8	18,3	60,1	22,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.4 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione, ascoltano la radio o frequentano le biblioteche e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Guardano la tv abitualmente		Ascoltano la radio abitualmente		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi			Frequentano le biblioteche
	(a) (b)		(a) (b)		(c) (d)		(c) (e)			(a)
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri	
2012	92,5	10,3	58,4	59,0	52,1	36,7	46,1	46,0	14,5	-
2013	92,3	10,2	57,3	59,3	49,5	36,2	43,1	46,5	13,9	-
2014	91,1	11,6	56,8	56,9	47,1	36,4	41,5	44,9	14,3	-
2015	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7	-
2016	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1	-
2017	91,6	13,5	54,6	59,9	40,6	31,8	41,0	47,6	13,4	-
2018	92,4	18,2	58,3	52,9	38,0	33,2	40,6	46,5	14,3	-
2019	91,1	20,2	58,8	52,0	35,4	33,1	40,0	44,3	15,6	15,3
2020	91,1	19,5	56,4	46,2	32,5	30,5	41,4	44,6	15,2	12,4
2021	90,1	19,4	56,2	48,0	27,4	32,2	40,8	44,0	15,3	7,4
2022	88,5	22,3	56,2	49,1	26,8	32,7	39,3	44,4	16,3	10,2
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO										
MASCHI										
3-5	89,2	17,5	29,0	31,2	15,6
6-10	92,8	12,7	39,6	37,2	5,5	47,0	46,2	45,2	12,9	33,0
11-14	88,9	27,6	43,5	36,0	7,9	27,5	54,2	46,7	9,3	29,4
15-17	80,4	38,9	45,6	45,4	8,7	13,2	43,2	49,0	12,5	19,3
18-19	77,5	47,3	50,5	55,8	11,5	5,9	41,5	48,9	7,3	23,9
20-24	73,0	44,4	52,0	49,2	19,9	19,3	41,7	47,5	10,5	22,8
25-34	79,8	38,4	65,0	53,6	22,5	17,4	35,9	50,0	9,2	10,8
35-44	85,7	31,4	70,6	58,6	28,0	22,5	33,9	50,4	11,9	7,2
45-54	89,5	24,5	75,3	59,0	32,1	30,0	31,9	51,5	12,5	6,3
55-59	90,7	19,9	72,0	58,4	32,3	29,0	31,4	46,3	15,3	5,0
60-64	92,8	14,2	70,0	52,3	36,7	38,7	31,2	43,0	18,7	6,4
65-74	94,9	10,6	57,4	38,4	40,7	45,6	30,2	38,2	23,7	5,9
75 e oltre	94,6	6,9	39,4	45,6	44,1	48,1	25,1	43,8	17,5	4,1
Totale	88,1	22,9	60,2	51,9	29,0	33,6	34,4	47,0	13,8	10,7
FEMMINE										
3-5	89,3	15,0	28,9	33,6	17,5
6-10	93,9	14,0	44,2	41,6	6,5	26,5	49,9	39,8	15,4	38,3
11-14	88,0	29,7	52,7	46,3	8,1	25,6	63,2	45,2	16,0	31,9
15-17	80,6	36,1	49,0	47,0	8,8	8,8	61,6	32,2	18,6	24,1
18-19	75,4	50,0	50,7	51,5	11,3	17,0	59,0	33,5	13,2	33,3
20-24	80,1	43,0	56,0	45,2	18,1	22,1	61,1	44,3	15,0	34,7
25-34	83,5	31,9	64,9	50,5	18,5	17,1	52,9	45,3	12,6	15,5
35-44	84,2	27,8	69,1	56,5	23,5	21,8	50,2	45,5	14,0	13,2
45-54	88,3	24,5	71,4	54,1	24,1	23,7	47,7	43,9	14,2	11,5
55-59	92,8	16,5	68,2	51,1	27,8	28,6	47,1	42,3	14,8	8,8
60-64	94,0	12,4	59,3	44,1	28,7	30,7	45,2	35,0	20,9	10,1
65-74	94,9	8,9	46,6	39,4	32,0	35,5	37,8	33,2	25,6	7,5
75 e oltre	93,8	7,6	29,4	47,4	27,9	38,5	24,8	40,4	20,9	3,3
Totale	89,1	20,4	55,7	49,4	23,3	28,5	45,6	41,3	16,6	14,0
MASCHI E FEMMINE										
3-5	89,2	16,3	29,0	32,3	16,4
6-10	93,3	13,4	41,8	39,5	6,0	35,9	48,1	42,4	14,2	35,7
11-14	88,5	28,6	47,8	41,3	8,0	26,6	58,5	46,0	12,7	30,6
15-17	80,5	37,6	47,2	46,2	8,8	11,2	51,7	39,7	15,9	21,5
18-19	76,4	48,6	50,6	53,6	11,4	11,5	50,4	39,7	10,8	28,7
20-24	76,5	43,7	53,9	47,2	19,0	20,6	51,1	45,6	13,1	28,6
25-34	81,6	35,1	65,0	52,1	20,5	17,3	44,2	47,2	11,2	13,1
35-44	85,0	29,6	69,8	57,5	25,8	22,2	42,0	47,5	13,2	10,2
45-54	88,9	24,5	73,3	56,6	28,1	27,3	39,9	46,9	13,5	9,0
55-59	91,8	18,2	70,0	54,7	30,0	28,8	39,5	43,9	15,0	6,9
60-64	93,5	13,2	64,5	48,5	32,6	35,1	38,3	38,2	20,0	8,3
65-74	94,9	9,7	51,8	38,9	36,2	40,9	34,1	35,3	24,8	6,7
75 e oltre	94,1	7,3	33,5	46,6	34,5	43,5	24,9	41,8	19,5	3,7
Totale	88,6	21,6	57,9	50,7	26,1	31,2	40,1	43,7	15,4	12,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

- (a) Per 100 persone di 3 anni e più.
- (b) Per 100 spettatori o ascoltatori.
- (c) Per 100 persone di 6 anni e più.
- (d) Per 100 lettori di quotidiani.
- (e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.4 segue **Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune**
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)			Frequentano le biblioteche (a)
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri	
2023 - PER REGIONE										
Piemonte	87,4	22,5	59,7	51,0	29,5	32,3	44,8	40,0	18,4	13,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	84,8	21,6	60,3	56,3	34,7	30,7	49,3	32,6	23,8	26,8
Liguria	87,8	19,8	55,5	42,3	26,9	30,4	45,5	39,5	16,8	10,9
Lombardia	88,7	22,9	59,4	54,9	28,7	30,8	48,4	38,0	20,5	19,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	84,0	27,0	62,2	54,5	41,1	39,1	52,6	37,9	19,8	29,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	83,8	26,3	64,7	60,0	43,9	40,9	49,2	40,3	20,2	27,0
<i>Trento</i>	84,1	27,6	59,8	48,8	38,4	37,0	55,9	35,9	19,4	31,6
Veneto	85,6	23,0	58,4	56,4	32,2	31,5	46,2	42,2	13,7	15,3
Friuli-Venezia Giulia	85,7	22,0	59,6	54,8	34,2	43,4	48,1	34,7	19,3	16,7
Emilia-Romagna	88,2	20,4	58,6	50,1	30,8	36,3	46,4	42,2	15,4	17,1
Toscana	87,6	19,3	57,0	52,6	28,2	35,7	44,4	41,6	16,7	14,1
Umbria	88,2	20,0	54,2	48,3	24,9	31,5	39,1	49,2	11,6	12,5
Marche	89,3	22,3	57,0	46,5	27,8	28,0	41,3	48,9	12,0	11,7
Lazio	90,6	22,9	59,0	50,1	20,9	32,8	44,4	46,4	12,3	9,4
Abruzzo	89,8	18,0	59,4	52,5	28,2	26,9	38,2	50,5	13,1	8,1
Molise	91,3	16,2	56,3	49,3	22,3	35,2	33,7	57,3	10,4	5,2
Campania	90,3	24,2	53,0	44,1	20,9	21,9	26,5	52,3	10,7	5,1
Puglia	89,5	18,9	58,7	48,6	18,9	24,0	28,6	51,7	12,0	6,1
Basilicata	91,7	20,6	53,9	43,1	16,7	25,3	28,6	53,6	12,2	7,8
Calabria	90,3	17,3	54,6	43,5	22,9	24,1	26,4	51,2	9,3	6,0
Sicilia	89,2	20,5	57,4	48,3	17,5	28,6	25,3	52,5	8,5	5,5
Sardegna	88,8	19,3	59,5	51,7	30,7	36,8	38,6	46,1	16,9	11,2
Nord-ovest	88,2	22,5	59,2	52,7	28,8	31,2	47,1	38,6	19,7	17,2
Nord-est	86,5	22,2	59,0	53,7	32,7	35,4	47,1	41,0	15,5	17,4
Centro	89,3	21,5	57,8	50,3	24,3	33,1	43,6	45,4	13,6	11,4
Sud	90,1	20,8	55,6	46,3	21,1	23,8	28,4	51,9	11,3	5,9
Isole	89,1	20,2	57,9	49,2	20,8	31,6	28,6	50,3	11,4	6,9
ITALIA	88,6	21,6	57,9	50,7	26,1	31,2	40,1	43,7	15,4	12,4
2023 - PER TIPO DI COMUNE										
Comune centro dell'area metropolitana	88,6	23,2	58,2	49,2	26,7	35,2	50,3	37,5	18,6	12,5
Periferia dell'area metropolitana	89,2	22,2	58,6	51,8	21,3	27,6	38,0	47,0	15,2	12,7
Fino a 2.000 abitanti	87,5	21,9	57,2	50,5	28,1	27,7	34,2	45,3	14,5	11,9
Da 2.001 a 10.000 abitanti	87,9	21,5	57,4	50,5	26,4	30,6	38,2	45,2	15,8	13,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	88,6	21,4	58,1	51,2	26,3	28,6	36,9	45,5	13,1	11,5
50.001 abitanti e più	89,4	20,1	57,6	50,2	28,1	35,9	42,4	43,0	15,0	12,5
Totale	88,6	21,6	57,9	50,7	26,1	31,2	40,1	43,7	15,4	12,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.5 Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione degli editori, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata Anno 2022

ANNI MATERIE TRATTATE	Titoli pubblicati								Tiratura (migliaia)	
	Totale	Di cui: scolastici (in %)	Tipo di edizione (in %)			Dimensione degli editori (in %)				
			Prime edizioni	Edizioni successive	Ristampe	Micro	Piccoli	Medi		Grandi
Generalità (a)	1.782	9,0	65,9	16,3	17,8	8,2	14,4	39,6	37,8	5.516
Dizionari	106	7,6	40,6	2,8	56,6	8,5	13,2	29,2	49,1	463
Filosofia, metafisica, metapsichica, astrologia	3.044	4,7	63,6	3,0	33,3	9,3	42,3	36,4	12,0	2.723
Psicologia	2.579	2,5	27,8	2,2	70,0	5,6	19,2	57,5	17,7	1.690
Religione, teologia	4.088	3,5	44,8	4,8	50,4	6,5	48,3	35,5	9,7	6.413
Sociologia	1.667	6,7	46,9	2,5	50,7	9,3	30,9	43,4	16,4	850
Statistica	74	32,3	27,0	4,1	68,9	5,4	50,0	44,6		31
Scienze politiche, economia politica, scienza delle finanze	1.647	5,3	60,0	6,3	33,6	9,9	33,4	49,6	7,1	1.542
Diritto, amministrazione pubblica, previdenza, assi- stenza sociale e assicurazioni	4.198	8,8	56,1	8,3	35,6	1,9	22,6	70,2	5,3	3.039
Arte e scienza militari	425	2,3	62,6	8,2	29,2	10,8	43,5	6,4	39,3	953
Pedagogia e didattica (b)	4.098	7,8	41,4	3,5	55,1	4,8	17,8	36,1	41,3	11.472
Libri di testo per le scuole primarie	794	6,4	28,0	4,2	67,9	0,4	0,6	13,0	86,0	12.407
Commercio, comunicazioni e trasporti (c)	453	21,7	23,4	3,5	73,1	2,4	7,9	58,7	30,9	410
Etnografia, usi e costumi, folclore e tradizioni popolari	537	2,3	67,0	1,9	31,1	23,3	58,5	14,9	3,4	388
Filologia e linguistica	1.890	21,2	32,2	25,4	42,3	4,9	18,1	5,8	71,2	5.958
Matematica	625	14,1	28,8	22,1	49,1	2,1	24,8	10,9	62,2	3.135
Scienze fisiche e naturali	1.287	18,7	44,4	9,6	46,0	4,0	20,9	22,4	52,7	3.201
Ecologia	153	2,4	73,9	2,6	23,5	19,0	61,4	15,7	3,9	206
Medicina, farmacia, veterinaria, igiene, dietologia	1.044	11,9	50,9	8,9	40,2	12,6	49,7	31,4	6,2	1.224
Tecnologia, ingegneria, industrie, arti e mestieri	893	26,5	38,4	8,1	53,5	5,0	49,6	18,4	27,0	999
Informatica	231	24,5	33,8	3,9	62,3	1,7	15,6	32,9	49,8	322
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca	191	14,6	48,7	8,9	42,4	15,2	37,7	12,6	34,6	316
Economia domestica, arredamento e moda	202	0,5	51,0	8,4	40,6	3,0	29,2	31,2	36,6	398
Cucina e ricettari vari	591	3,2	50,1	9,6	40,3	7,4	25,9	28,9	37,7	1.663
Commercio (d), comunicazioni, trasporti (e)	150	15,0	48,7	6,7	44,7	8,7	44,7	14,7	32,0	213
Architettura e urbanistica	959	10,2	63,3	2,3	34,4	9,5	45,2	32,7	12,6	528
Arti figurative e fotografia	2.379	6,9	77,0	4,1	19,0	10,3	50,7	28,4	10,6	2.635
Musica e spettacoli (f)	1.330	9,2	56,3	3,0	40,7	17,6	42,7	29,9	9,8	1.200
Divertimenti, giochi, sport	1.833	1,0	57,1	16,7	26,2	9,1	24,2	22,4	44,4	6.226
Storia della letteratura e critica letteraria	1.346	9,8	64,0	3,3	32,8	13,2	38,5	27,5	20,8	2.384
Geografia, viaggi, atlanti	715	12,7	48,3	15,2	36,5	6,9	30,5	26,0	36,6	2.191
Guide turistiche	798		50,8	8,3	41,0	7,6	49,4	34,7	8,3	1.744
Storia (g), biografie e araldica	4.612	10,3	65,6	4,0	30,4	17,9	41,5	12,9	27,6	7.199
Attualità politico-sociale ed economica (h)	1.669	1,2	49,9	2,5	47,6	6,7	34,9	41,7	16,7	1.948
Testi letterari classici	2.020	8,8	35,0	4,1	60,9	10,6	22,6	7,1	59,7	6.689
Testi letterari moderni	21.509	0,3	70,9	5,2	23,9	17,2	38,5	16,0	28,3	48.041
<i>Poesia e teatro</i>	2.929	3,1	81,5	2,6	15,9	33,2	56,4	3,8	6,7	1.025
<i>Libri di avventura e gialli</i>	2.300	0,1	65,0	4,3	30,7	19,7	43,8	6,1	30,4	5.634
<i>Altri romanzi e racconti</i>	16.280	0,3	69,8	5,8	24,4	13,9	34,6	19,6	31,9	41.382
Fumetti	4.073		63,1	8,3	28,6	2,4	5,0	17,8	74,8	17.587
Non indicato	10.182	0,3	38,9	4,8	56,3	2,5	11,0	9,0	77,5	34.108
Totale	86.174	4,4	55,3	6,2	38,5	9,6	30,1	25,2	35,1	198.012

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

La classificazione degli operatori del settore in "micro", "piccoli", "medi" e "grandi" editori si riferisce specificamente ed esclusivamente alla dimensione quantitativa della produzione editoriale realizzata nell'anno di riferimento, in termini di tiratura. "Micro-editori" hanno stampato non più di 5 mila, "Piccoli-editori" tiratura massima di 100 mila copie, "Medi-editori" tiratura non superiore a un milione di copie, "Grandi-editori" tiratura superiore a un milione di copie

(a) Comprende: bibliografie, enciclopedie, eccetera, esclusi i dizionari.

(b) Esclusi i libri di testo per le scuole primarie e secondarie, parascolastici e universitari.

(c) Solo con riguardo al carattere economico.

(d) Compresi i testi di steno-dattilografia.

(e) Con riguardo all'aspetto organizzativo, amministrativo e tecnico.

(f) Comprende: teatro, cinematografo, radio, tv, manifestazioni varie.

(g) Compresa archeologia e preistoria.

(h) Escluse biografie.

Tavola 10.6 Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2011	67,8	74,8	87,4	76,7	75,7	44,2	69,2	75,1	44,0	52,5	15,9
2012	70,2	77,1	90,4	79,1	78,1	48,6	72,8	77,7	46,6	52,4	17,8
2013	71,9	77,0	87,5	79,6	79,7	51,3	73,2	78,1	49,2	55,2	19,6
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5	19,2
2015	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5
2016	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6
2017	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7	20,2
2018	66,8	71,2	89,1	78,4	79,4	49,9	73,1	79,5	61	58,2	20,2
2019	66,1	70,7	88,1	77,7	77,9	49,8	73,5	79	63,5	58,4	20,7
2020	70,4	72,6	90,2	80,7	82,2	52,9	76,1	81,1	66,3	57,1	23,5
2021	88,9	87,5	95,7	94,2	95	88,9	92,3	93,6	70,9	56,8	38,8
2022	74,9	76,8	90,9	86,1	85,5	67,2	78,7	85,4	71,8	58,8	29,3
2023 PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
6-10	52,6	62,1	92,9	86,8	68,2	34,3	56,9	95,3	91,8	50,4	14,2
11-14	47,4	54,3	89,6	82,9	67,5	27,2	45,8	87,6	89,4	42,4	8,8
15-17	53,0	63,0	87,2	70,3	71,5	27,1	48,0	56,4	89,2	54,6	11,2
18-19	55,9	65,3	84,6	55,3	78,3	24,6	46,3	38,2	87,4	57,7	7,6
20-24	59,7	65,6	81,6	53,5	82,5	29,1	49,8	38,8	79,0	56,8	8,8
25-34	62,2	64,3	83,8	63,2	81,3	39,5	55,6	56,4	76,6	63,0	15,0
35-44	64,5	65,4	87,6	71,3	79,2	52,9	60,4	74,6	71,2	65,0	20,6
45-54	67,5	66,2	88,4	76,6	81,0	57,4	61,4	82,7	67,3	67,0	23,8
55-59	66,0	65,8	87,5	75,6	78,8	62,4	67,1	85,2	66,4	67,0	26,3
60-64	67,3	67,9	87,0	79,9	81,5	68,8	71,3	89,4	62,3	67,3	28,2
65-74	72,3	72,7	89,7	85,2	83,5	76,7	76,3	91,2	58,4	68,0	30,2
75 e oltre	85,3	86,5	92,3	92,2	89,3	89,0	87,4	94,6	55,2	73,2	40,0
Totale	66,1	68,0	87,9	76,1	80,3	56,1	64,1	78,2	70,0	64,0	22,7
FEMMINE											
6-10	51,0	62,4	88,9	82,9	62,8	31,9	62,9	92,9	90,3	46,6	12,1
11-14	48,6	54,4	87,8	76,8	62,5	28,1	63,2	85,8	88,4	34,1	8,1
15-17	45,8	57,2	86,3	63,6	60,9	27,3	66,3	46,9	90,0	36,5	6,7
18-19	41,7	59,3	85,6	50,6	65,9	23,6	71,5	32,8	88,6	39,8	6,8
20-24	47,5	56,2	83,0	49,9	74,3	24,4	69,4	38,3	81,2	37,9	5,9
25-34	54,8	61,5	84,9	60,8	76,7	41,7	76,5	63,7	80,3	45,5	15,9
35-44	60,7	62,9	87,9	71,3	74,1	51,5	76,0	80,3	75,8	48,8	19,9
45-54	60,7	62,6	86,1	72,9	73,2	55,8	77,3	84,2	75,4	51,5	22,5
55-59	61,0	64,9	84,7	75,6	71,9	61,4	84,0	85,5	71,3	51,2	23,3
60-64	66,8	68,6	88,7	81,6	76,0	69,2	89,1	89,8	70,9	53,8	28,7
65-74	74,9	77,5	89,8	88,1	80,8	78,9	90,5	92,3	66,9	60,4	36,5
75 e oltre	89,6	90,6	93,5	94,0	89,7	91,7	95,4	96,3	70,9	73,3	52,0
Totale	64,3	68,3	87,9	76,1	75,9	58,4	80,9	81,0	75,6	52,9	25,6
MASCHI E FEMMINE											
6-10	51,8	62,2	90,9	84,9	65,5	33,1	59,9	94,1	91,0	48,5	13,1
11-14	48,0	54,4	88,8	80,0	65,2	27,6	53,9	86,8	88,9	38,5	8,5
15-17	49,7	60,3	86,8	67,2	66,6	27,2	56,5	52,0	89,6	46,2	9,1
18-19	48,6	62,2	85,1	52,9	72,0	24,1	59,2	35,4	88,0	48,6	7,2
20-24	53,8	61,0	82,2	51,7	78,5	26,8	59,3	38,6	80,1	47,6	7,4
25-34	58,6	62,9	84,4	62,0	79,1	40,6	65,8	59,9	78,4	54,4	15,5
35-44	62,6	64,2	87,7	71,3	76,7	52,2	68,2	77,4	73,5	56,9	20,3
45-54	64,1	64,4	87,3	74,8	77,1	56,6	69,4	83,5	71,4	59,2	23,1
55-59	63,4	65,3	86,1	75,6	75,3	61,9	75,7	85,4	68,9	58,9	24,8
60-64	67,1	68,3	87,9	80,8	78,7	69,0	80,4	89,6	66,7	60,4	28,5
65-74	73,7	75,2	89,8	86,7	82,1	77,8	83,6	91,8	62,8	64,1	33,5
75 e oltre	87,8	88,9	93,0	93,3	89,5	90,6	92,1	95,6	64,6	73,3	47,2
Totale	65,2	68,2	87,9	76,1	78,1	57,3	72,7	79,6	72,9	58,3	24,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.6 segue **Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune**
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeo- logici e monu- menti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2023 - PER REGIONE											
Piemonte	63,9	68,5	88,9	76,6	81,6	59,7	75,3	80,4	69,7	54,0	20,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	63,4	63,2	88,8	75,0	82,8	58,1	70,7	76,6	64,5	49,4	16,1
Liguria	62,7	67,8	87,4	76,8	75,4	59,7	71,7	80,5	72,5	53,7	23,3
Lombardia	58,8	62,3	88,7	75,6	76,4	54,3	72,3	79,4	70,5	50,6	18,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	57,7	65,5	83,3	68,1	69,0	58,5	67,2	76,7	57,4	45,6	11,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>64,2</i>	<i>72,4</i>	<i>83,9</i>	<i>68,4</i>	<i>67,3</i>	<i>56,6</i>	<i>64,6</i>	<i>73,5</i>	<i>55,2</i>	<i>49,4</i>	<i>9,7</i>
<i>Trento</i>	<i>51,3</i>	<i>58,8</i>	<i>82,8</i>	<i>67,8</i>	<i>70,6</i>	<i>60,3</i>	<i>69,7</i>	<i>79,7</i>	<i>59,6</i>	<i>41,9</i>	<i>13,7</i>
Veneto	58,5	64,8	87,2	74,1	80,3	60,1	73,2	79,0	66,4	52,0	18,0
Friuli-Venezia Giulia	60,3	67,3	88,8	73,7	77,4	60,1	70,6	79,3	64,1	49,3	16,9
Emilia-Romagna	60,1	66,5	87,1	73,2	77,0	54,7	72,2	75,7	67,7	51,6	18,0
Toscana	62,5	66,6	88,3	77,6	78,2	56,8	72,2	79,8	71,6	54,8	21,1
Umbria	66,7	67,3	89,0	76,2	81,0	59,1	72,3	79,8	73,8	58,2	25,4
Marche	69,2	70,5	90,3	78,2	76,5	59,7	72,5	79,1	71,6	58,0	25,6
Lazio	60,7	60,9	87,9	76,4	73,3	55,1	71,2	81,5	78,3	54,6	23,4
Abruzzo	71,4	73,2	87,1	75,5	82,0	55,7	72,9	79,7	70,4	59,9	25,2
Molise	74,2	70,1	86,9	73,3	83,3	67,3	72,8	79,7	77,0	65,2	31,8
Campania	71,0	73,8	87,3	75,5	76,1	53,8	69,7	78,7	78,0	71,9	30,2
Puglia	75,1	75,6	87,4	76,7	79,1	57,8	75,7	80,0	79,2	68,9	32,2
Basilicata	76,9	77,0	88,2	76,7	83,5	62,9	74,7	82,5	81,7	69,1	35,1
Calabria	76,6	79,8	87,0	77,2	83,6	61,6	71,8	82,2	75,8	71,9	35,7
Sicilia	77,0	77,3	88,6	82,1	81,0	59,7	78,4	80,7	81,4	72,4	37,0
Sardegna	67,3	64,9	86,7	72,5	83,3	64,2	67,2	81,8	67,9	59,1	26,1
Nord-ovest	60,6	64,5	88,6	76,0	77,8	56,3	73,0	79,8	70,4	51,8	19,9
Nord-est	59,2	65,8	87,0	73,2	77,7	57,8	72,0	77,6	65,8	51,0	17,3
Centro	62,8	64,4	88,4	77,0	75,8	56,5	71,8	80,5	75,0	55,3	23,1
Sud	73,3	75,1	87,3	76,1	79,0	56,9	72,3	79,8	77,5	69,7	31,3
Isole	74,6	74,2	88,1	79,7	81,6	60,8	75,6	81,0	78,0	69,1	34,3
ITALIA	65,2	68,2	87,9	76,1	78,1	57,3	72,7	79,6	72,9	58,3	24,2
2023 - PER TIPO DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	53,2	57,7	84,6	72,4	68,8	50,1	71,3	77,2	72,6	48,8	19,3
Periferia dell'area metropolitana	66,4	68,1	89,0	76,4	76,4	52,7	72,2	80,0	77,3	60,1	24,1
Fino a 2.000 abitanti	73,1	73,7	88,0	78,6	84,7	66,2	76,2	83,2	70,2	63,6	29,9
Da 2.001 a 10.000 abitanti	68,9	71,5	88,6	77,0	81,9	62,6	73,5	80,2	72,6	60,4	26,1
Da 10.001 a 50.000 abitanti	68,0	71,6	88,3	76,4	79,1	57,6	72,0	79,2	72,5	61,2	25,2
50.001 abitanti e più	63,0	66,3	88,2	76,5	78,9	57,1	73,3	80,4	71,1	56,4	22,7
Totale	74,9	76,8	90,9	86,1	85,5	67,2	78,7	85,4	71,8	58,8	29,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.7 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Uso del personal computer (a)					Non usano il PC	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2011	52,2	31,3	16,5	3,2	1,2	46,0	51,5	28,3	18,2	3,6	1,5	46,6
2012	52,4	31,9	16,5	2,9	1,0	46,1	52,5	29,6	18,6	3,3	1,1	45,6
2013	54,4	34,2	16,9	2,5	0,8	43,8	54,9	33,6	17,7	2,6	0,9	43,2
2014	54,8	33,6	17,5	2,7	1,0	43,5	57,5	37,0	17,1	2,5	0,9	40,9
2015	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0
2016	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9
2017	54,0	30,9	17,7	3,7	1,8	44,7	65,3	47,6	14,9	2,0	0,8	33,8
2018	54,6	31,3	17,5	3,9	1,9	44,3	68,5	52,1	13,8	1,8	0,7	30,6
2019	54,9	31,0	17,4	4,3	2,2	43,8	70,4	54,7	13,3	1,6	0,7	28,3
2020	55,4	32,7	17,4	3,3	2,0	43,2	73,3	59,0	12,4	1,2	0,7	25,3
2021	57,7	37,0	15,8	3,0	1,9	40,2	77,1	63,4	11,8	1,1	0,7	21,2
2022	56,2	32,9	16,8	4,0	2,5	42,2	78,5	65,1	11,3	1,5	0,6	19,8
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
3-5	13,5	3,3	5,3	2,9	2,0	84,7
6-10	47,8	11,1	25,3	8,1	3,3	50,0	87,5	47,2	36,5	2,6	1,4	11,3
11-14	78,5	35,7	34,0	6,5	2,3	19,6	96,0	83,2	12,1	0,7	.	3,3
15-17	78,2	44,9	27,0	4,1	2,1	20,6	98,6	91,1	7,3	0,2	.	0,6
18-19	77,4	44,5	25,2	4,8	2,9	21,7	99,0	92,0	5,9	0,7	0,4	0,7
20-24	76,0	48,0	21,8	4,1	2,1	22,2	97,1	91,6	4,6	0,6	0,3	1,6
25-34	72,4	46,5	18,3	4,3	3,2	26,3	94,9	88,4	6,0	0,3	0,3	4,2
35-44	70,1	47,3	15,8	3,8	3,1	28,8	93,7	86,5	6,3	0,8	0,2	4,9
45-54	68,9	47,5	15,2	3,3	2,9	30,3	92,4	80,8	10,2	1,0	0,5	6,6
55-59	64,7	45,1	14,4	2,9	2,3	33,8	88,5	74,4	12,2	1,1	0,8	10,1
60-64	58,8	39,1	14,0	3,4	2,2	40,0	86,4	68,5	14,8	1,9	1,3	12,0
65-74	46,9	27,9	14,3	3,1	1,6	51,1	66,5	47,2	16,0	1,9	1,4	31,8
75 e oltre	22,7	13,1	6,5	2,2	0,9	75,3	32,8	20,4	9,4	2,0	1,0	65,3
Totale	59,9	37,2	16,4	3,8	2,4	38,7	83,2	70,2	11,2	1,2	0,7	15,6
FEMMINE												
3-5	11,4	1,1	5,8	2,3	2,2	87,6
6-10	48,9	8,9	26,7	7,8	5,5	49,6	86,1	43,6	36,7	4,5	1,3	13,1
11-14	75,9	27,3	38,3	7,8	2,5	22,9	95,9	81,5	12,5	1,6	0,4	3,7
15-17	81,7	38,4	33,3	7,3	2,6	16,9	98,6	92,2	5,9	0,2	0,2	0,9
18-19	81,7	48,2	28,6	3,4	1,5	17,8	98,6	94,6	4,0	.	.	0,5
20-24	79,3	51,9	22,1	3,2	2,1	19,1	98,9	95,6	2,8	0,4	0,1	0,1
25-34	73,0	43,9	18,2	6,1	4,8	25,7	94,7	89,1	4,7	0,7	0,3	4,6
35-44	71,1	43,5	18,9	5,5	3,3	27,9	94,2	87,1	6,2	0,5	0,4	4,7
45-54	65,4	43,0	15,0	4,2	3,2	33,1	92,9	80,7	10,3	1,1	0,7	6,1
55-59	58,0	37,8	12,6	4,4	3,2	40,5	90,1	74,6	12,9	1,4	1,1	8,7
60-64	49,4	29,1	14,6	3,0	2,7	49,4	81,6	63,9	15,2	1,8	0,7	17,5
65-74	31,2	15,1	10,3	3,5	2,3	66,1	58,4	40,0	14,8	2,4	1,2	39,2
75 e oltre	8,5	3,4	3,7	0,8	0,7	89,7	20,8	12,8	5,9	1,3	0,8	76,8
Totale	52,7	30,1	15,6	4,2	2,8	45,8	77,6	65,2	10,3	1,3	0,7	21,1
MASCHI E FEMMINE												
3-5	12,6	2,3	5,5	2,6	2,1	86,0
6-10	48,4	10,0	26,0	8,0	4,4	49,8	86,8	45,4	36,6	3,5	1,3	12,2
11-14	77,3	31,8	36,0	7,1	2,4	21,2	96,0	82,4	12,3	1,1	0,2	3,5
15-17	79,8	41,9	29,9	5,6	2,4	18,9	98,6	91,6	6,7	0,2	0,1	0,7
18-19	79,6	46,4	26,9	4,1	2,2	19,7	98,8	93,4	5,0	0,3	0,2	0,6
20-24	77,6	49,9	22,0	3,7	2,1	20,7	98,0	93,6	3,7	0,5	0,2	0,9
25-34	72,7	45,3	18,3	5,2	4,0	26,0	94,8	88,7	5,4	0,5	0,3	4,4
35-44	70,6	45,4	17,3	4,7	3,2	28,3	93,9	86,8	6,2	0,7	0,3	4,8
45-54	67,1	45,2	15,1	3,8	3,1	31,7	92,6	80,8	10,3	1,0	0,6	6,3
55-59	61,3	41,4	13,5	3,7	2,7	37,2	89,3	74,5	12,5	1,3	1,0	9,4
60-64	54,0	34,0	14,3	3,2	2,4	44,8	84,0	66,2	15,0	1,8	1,0	14,9
65-74	38,8	21,2	12,2	3,3	2,0	58,9	62,3	43,5	15,4	2,2	1,3	35,7
75 e oltre	14,3	7,3	4,8	1,4	0,8	83,8	25,6	15,9	7,3	1,6	0,9	72,2
Totale	56,2	33,6	16,0	4,0	2,6	42,3	80,3	67,6	10,7	1,3	0,7	18,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il PC.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.7 segue **Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune**
Anno 2023, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Uso del personal computer (a)					Non usano il PC	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2023 - PER REGIONE												
Piemonte	58,4	36,0	14,8	5,1	2,5	40,1	81,3	68,5	10,9	1,2	0,6	18,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59,2	35,4	18,0	3,4	2,3	39,7	81,8	69,5	10,8	0,9	0,5	17,0
Liguria	57,5	33,9	16,2	4,4	2,9	41,5	79,9	66,4	11,6	1,3	0,7	19,2
Lombardia	62,6	39,9	16,6	3,8	2,3	36,1	83,3	72,3	9,3	1,1	0,6	15,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	63,7	37,1	19,2	4,4	3,0	34,8	82,9	70,6	10,2	1,4	0,7	15,8
<i> Bolzano-Bozen</i>	64,6	37,1	20,0	4,6	2,9	34,3	82,9	71,4	9,5	1,2	0,7	15,9
<i> Trento</i>	62,9	37,1	18,3	4,2	3,1	35,4	82,8	69,8	10,8	1,6	0,6	15,8
Veneto	59,0	35,4	16,6	3,9	3,1	39,5	82,4	69,4	10,8	1,4	0,9	15,8
Friuli-Venezia Giulia	60,1	36,2	16,6	4,8	2,5	38,3	81,9	70,0	9,7	1,6	0,6	16,5
Emilia-Romagna	61,7	37,3	17,0	4,4	3,0	36,3	84,5	70,4	12,2	1,4	0,5	14,2
Toscana	57,7	33,4	17,1	4,4	2,8	41,4	81,4	70,0	9,7	1,4	0,3	17,9
Umbria	56,9	32,8	16,6	4,5	2,9	41,8	79,3	66,3	10,9	1,5	0,6	19,6
Marche	59,5	33,4	19,8	3,8	2,5	38,9	80,1	65,4	12,3	1,6	0,7	18,9
Lazio	60,2	37,7	15,7	4,2	2,7	38,5	83,3	71,4	10,1	1,0	0,8	15,3
Abruzzo	56,1	33,0	15,7	4,8	2,6	42,5	82,5	69,9	10,4	1,3	0,8	16,5
Molise	51,4	30,8	13,5	3,9	3,3	47,3	76,6	65,1	9,6	1,2	0,7	22,4
Campania	46,4	26,7	14,3	3,2	2,1	52,1	75,1	61,5	11,9	1,1	0,6	24,0
Puglia	49,0	28,3	14,6	3,1	3,0	48,7	76,4	64,1	10,5	1,0	0,8	21,5
Basilicata	47,9	25,1	15,0	4,8	3,0	50,3	74,6	60,3	12,1	1,4	0,8	24,3
Calabria	45,3	26,0	14,0	3,1	2,3	52,9	71,6	59,1	10,3	1,5	0,7	27,0
Sicilia	45,2	24,6	15,1	3,6	2,0	53,2	75,4	61,4	12,0	1,4	0,7	22,7
Sardegna	56,8	30,0	18,1	4,7	4,0	41,7	78,5	64,2	11,8	1,6	0,9	20,1
Nord-ovest	61,0	38,3	16,1	4,2	2,4	37,7	82,4	70,7	10,0	1,2	0,6	16,5
Nord-est	60,6	36,4	17,0	4,2	3,0	37,7	83,2	69,9	11,2	1,4	0,7	15,3
Centro	59,1	35,4	16,8	4,2	2,7	39,7	82,0	69,8	10,3	1,3	0,6	16,9
Sud	48,1	27,7	14,5	3,4	2,5	50,1	75,7	62,8	11,1	1,1	0,7	23,0
Isole	48,1	25,9	15,8	3,9	2,5	50,4	76,2	62,1	12,0	1,4	0,7	22,0
ITALIA	56,2	33,6	16,0	4,0	2,6	42,3	80,3	67,6	10,7	1,3	0,7	18,4
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	64,2	42,9	15,6	3,5	2,2	34,7	83,6	73,1	8,5	1,3	0,7	15,4
Periferia dell'area metropolitana	54,1	31,6	16,2	3,9	2,4	44,2	81,0	67,4	11,9	1,0	0,7	17,6
Fino a 2.000 abitanti	48,2	26,8	14,7	4,4	2,4	49,8	73,4	60,1	11,4	1,3	0,6	24,9
Da 2.001 a 10.000 abitanti	54,1	30,4	15,9	4,7	3,2	44,2	78,6	65,2	11,1	1,5	0,7	20,0
Da 10.001 a 50.000 abitanti	55,0	32,0	16,7	3,6	2,7	43,4	79,8	67,1	10,9	1,3	0,6	18,7
50.001 abitanti e più	57,7	35,7	15,7	4,1	2,2	41,0	81,7	69,3	10,8	1,1	0,6	17,3
Totale	56,2	33,6	16,0	4,0	2,6	42,3	80,3	67,6	10,7	1,3	0,7	18,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il PC.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.8 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2023, composizioni percentuali (a)

ANNI CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2011	21,9	10,1	27,6	39,8
2012	21,9	9,3	29,2	39,1
2013	21,5	9,1	27,9	41,2
2014	23,1	8,6	28,1	39,9
2015	23,8	9,5	26,5	39,9
2016	25,1	9,7	25,7	39,2
2017	24,8	9,1	27,6	38,1
2018	25,7	9,6	28,5	35,9
2019	26,6	8,4	29,4	35,6
2020	27,1	9,5	28,1	35,2
2021	23,6	10,9	31,7	33,7
2022	26,3	8,3	28,2	37,2
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO				
MASCHI				
3-5	19,6	3,5	24,5	52,4
6-10	68,5	4,3	9,6	14,5
11-14	68,9	5,9	11,5	11,9
15-17	63,5	8,0	14,6	13,9
18-19	53,6	13,6	14,2	18,5
20-24	50,6	10,4	16,4	22,5
25-34	43,2	12,5	19,4	24,9
35-44	33,2	13,2	25,6	27,9
45-54	27,2	10,8	30,5	31,5
55-59	24,4	11,4	30,5	33,8
60-64	23,9	10,3	34,4	31,4
65-74	18,8	8,7	36,7	35,8
75 e oltre	9,6	4,4	31,4	54,7
Totale	32,9	9,7	26,2	31,0
FEMMINE				
3-5	27,0	2,6	21,9	48,5
6-10	59,5	4,4	10,5	20,9
11-14	54,6	6,4	17,3	21,4
15-17	43,9	10,4	24,9	20,9
18-19	34,6	8,8	27,2	29,3
20-24	39,0	12,1	25,8	23,0
25-34	30,0	10,5	30,6	28,8
35-44	23,0	10,0	32,0	35,0
45-54	23,4	10,0	34,6	32,1
55-59	21,7	8,1	35,6	34,5
60-64	17,8	7,9	36,2	38,1
65-74	14,3	5,2	35,8	44,5
75 e oltre	4,9	1,7	20,6	72,8
Totale	24,0	7,5	29,4	38,8
MASCHI E FEMMINE				
3-5	23,0	3,1	23,3	50,6
6-10	64,0	4,3	10,0	17,7
11-14	62,2	6,1	14,2	16,4
15-17	54,4	9,1	19,3	17,1
18-19	43,9	11,2	20,9	24,0
20-24	45,0	11,3	21,0	22,8
25-34	36,8	11,6	24,9	26,8
35-44	28,1	11,6	28,8	31,4
45-54	25,2	10,4	32,6	31,8
55-59	23,0	9,7	33,1	34,2
60-64	20,8	9,1	35,3	34,8
65-74	16,5	6,9	36,3	40,3
75 e oltre	6,8	2,8	25,0	65,5
Totale	28,3	8,6	27,9	35,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.8 segue **Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione, e tipo di comune**
Anno 2023, composizioni percentuali (a)

REGIONI TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2023 - PER REGIONE				
Piemonte	27,9	10,1	31,5	30,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34,4	11,7	27,7	26,2
Liguria	27,6	8,1	33,2	31,1
Lombardia	32,8	10,4	30,1	26,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39,6	14,1	31,7	14,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	46,4	13,6	27,2	12,8
<i>Trento</i>	33,0	14,7	36,0	16,1
Veneto	32,9	12,3	30,6	24,0
Friuli-Venezia Giulia	30,0	10,4	35,5	24,0
Emilia-Romagna	33,0	11,4	28,6	26,8
Toscana	31,7	7,8	29,7	30,5
Umbria	24,1	9,3	33,4	32,6
Marche	30,8	9,3	29,4	30,5
Lazio	31,0	8,2	28,0	32,4
Abruzzo	29,9	7,8	29,9	32,3
Molise	23,5	7,0	29,2	40,2
Campania	19,0	5,4	22,4	53,1
Puglia	23,1	5,3	21,8	49,7
Basilicata	19,9	6,2	19,7	54,2
Calabria	19,2	4,8	27,3	48,5
Sicilia	20,8	5,2	21,1	52,7
Sardegna	29,7	6,4	27,8	35,9
Nord-ovest	31,0	10,1	30,7	27,8
Nord-est	33,3	11,9	30,4	24,2
Centro	30,7	8,3	29,1	31,6
Sud	21,4	5,6	23,6	49,3
Isole	23,0	5,5	22,8	48,5
ITALIA	28,3	8,6	27,9	35,0
PER TIPO DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	32,5	9,3	27,3	30,8
Periferia dell'area metropolitana	26,5	9,1	29,2	34,8
Fino a 2.000 abitanti	21,7	7,2	30,2	40,7
Da 2.001 a 10.000 abitanti	26,9	9,1	29,0	34,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	28,9	7,9	27,0	36,1
50.001 abitanti e più	29,3	8,2	26,4	35,8
Totale	28,3	8,6	27,9	35,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.9 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo (a)
Anno 2022, valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 in milioni di euro

ANNI FUNZIONI DI CONSUMO	Valori a prezzi correnti	Percentuale sulla spesa totale delle famiglie (valori a prezzi correnti)	Variazione percentuale su valori a prezzi concatenati (Anno 2015 = 100) (b)
2017	70.888	6,7	1,7
2018	72.029	6,7	1,1
2019	72.984	6,7	1,5
2020	58.898	6,1	-19,2
2021	65.829	6,4	10,9
2022 - PER FUNZIONE DI CONSUMO			
Spesa totale per ricreazione e cultura	79.846	6,8	19,8
<i>di cui:</i>			
<i>Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni</i>	13.249	1,1	20,1
<i>Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura</i>	3.588	0,3	-1,1
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	30.273	2,6	22,4
<i>Libri</i>	3.415	0,3	5,3
<i>Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno</i>	6.712	0,6	1,8
CONSUMI FINALI TOTALI (c)	1.179.568	100,0	5,5

Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

- (a) Spese corrispondenti alla funzione "Ricreazione e cultura", come definita in base alla classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop incluse le spese per le voci "Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta", "Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici" e "Vacanze tutto compreso".
- (b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.
- (c) Spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Tavola 10.10 Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio.
Base 2015=100 (a)
Anni 2019-2023

FUNZIONI DI CONSUMO	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,7	101,4	102	103,9	108,8	-0,3	0,6	1,9	4,7
<i>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</i>	88,8	86,2	85,3	80,2	78,6	-2,9	-1,0	-6,0	-2,0
<i>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</i>	107	108,8	110,7	123,4	137,4	1,7	1,7	11,5	11,3
<i>Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali</i>	99,4	100,1	101,4	106,3	113,1	0,7	1,3	4,8	6,4
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	103,4	104,3	106	107	108,4	0,9	1,6	0,9	1,3
<i>Giornali, libri e articoli di cartoleria</i>	105,4	106,5	106,9	110,1	113,5	1,0	0,4	3,0	3,1
<i>Pacchetti vacanza</i>	111,9	107,9	104,3	104,3	119,4	-3,6	-3,3	0,0	14,5
Indice generale	103,2	103	105	114,2	120,9	-0,2	1,9	8,8	5,9
Beni	102,7	102,2	104,9	117,7	125,4	-0,5	2,7	12,1	6,5
Servizi	103,7	104,1	105,1	108,7	113,6	0,4	0,9	3,4	4,5

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

- (a) L'indice armonizzato dei prezzi al consumo assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Tavola 10.11 Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica
Anno 2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti		In percentuale sul totale (a)		Numero medio di addetti per impresa attiva	Variazioni percentuali 2021/2020	
	Imprese attive	Addetti	Imprese attive	Addetti		Imprese attive	Addetti
Edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, anche elettroniche	4.623	28.424	2,7	10,3	6,1	2,0	-5,3
Produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	8.978	30.802	5,3	11,1	3,4	8,5	17,0
Attività di programmazione e trasmissione	1.445	13.089	0,8	4,7	9,1	-0,9	-3,9
Attività delle agenzie di stampa	490	1.979	0,3	0,7	4,0	-0,2	-9,4
Attività degli studi di architettura	73.367	78.379	43,1	28,3	1,1	11,5	10,4
Attività di design specializzate	41.908	61.323	24,6	22,2	1,5	13,4	10,9
Formazione culturale	3.241	5.256	1,9	1,9	1,6	10,1	6,9
Attività creative, artistiche, e di intrattenimento	35.004	45.711	20,6	16,5	1,3	8,7	8,5
Biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali	1.138	11.860	0,7	4,3	10,4	9,4	2,2
Totale attività culturali	170.194	276.824	3,7	1,6	1,6	10,8	8,1
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE (Ateco 2007)	4.540.634	17.617.333	100,0	100,0	3,9	2,5	2,7

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

(a) Per le singole attività del settore culturale, la percentuale è calcolata sull'insieme del settore culturale. Per il totale, la percentuale è calcolata sull'insieme delle attività economiche italiane.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Nell'anno 2023 in occasione delle consultazioni regionali sono stati chiamati al voto gli elettori della Lombardia, del Friuli-Venezia Giulia, del Lazio, del Molise e delle province autonome di Trento e Bolzano/Bozen con un'affluenza media pari al 42 per cento.

Nello stesso anno si sono tenute le elezioni comunali che hanno visto il coinvolgimento degli elettori di 795 comuni italiani. La tornata ha evidenziato un'affluenza prossima al 58,3 per cento, con una quota di voti non validi che si è attestata all'1,5 per cento. I dati regionali maggiormente significativi sono quelli relativi alla Puglia in cui al coinvolgimento nella tornata comunale di circa il 20 per cento del corpo elettorale ha corrisposto un'affluenza pari al 63,6 per cento e la Sicilia, in cui sono stati chiamati al voto circa il 33 per cento degli elettori con un'affluenza del 56 per cento. La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di primo cittadino, si mantiene stazionaria rispetto all'anno precedente (15,3 per cento), risultando ancora modesta rispetto a quella maschile. Anche l'età media degli amministratori degli enti territoriali (comuni, province, città metropolitane e regioni) registra una certa stabilità nei dati. I valori percentuali più elevati si riscontrano in corrispondenza della classe di età compresa tra i 50 e i 60 anni.

Dopo la lieve ripresa del 2022, che solo in parte ha compensato la flessione del periodo pandemico, nel 2023 partecipazione politica e sociale restano stabili rispetto all'anno precedente. La partecipazione diretta alla vita politica continua a interessare una quota minoritaria della popolazione di 14 anni e più, che prevalentemente ha partecipato a cortei (il 2,9 per cento) o comizi (il 2,8 per cento) nell'ultimo anno. Più alta, invece, è la percentuale di chi partecipa alla vita politica del Paese in modo indiretto, parlando o informandosi di politica (rispettivamente il 62,8 e il 69,8 per cento). La partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative si caratterizza per un maggior coinvolgimento diretto in attività gratuite per associazioni di volontariato (7,8 per cento) e in riunioni di associazioni culturali (6,8 per cento) e, indirettamente, finanziando associazioni (11,0 per cento).

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni Nel 2023 hanno avuto luogo le elezioni regionali¹ e quelle comunali².

Consultazioni regionali. Nell'anno 2023, in occasione delle consultazioni regionali, sono stati chiamati al voto gli elettori della Lombardia, del Friuli-Venezia Giulia, del Lazio, del Molise e delle province autonome di Trento e Bolzano/Bozen³. L'affluenza media si è attestata intorno al 42 per cento con una quota di voti validamente espressi inferiore al 41 per cento degli aventi diritto.

Prospetto 11.1 Affluenza e voti validi nelle elezioni regionali - Valori percentuali
Anni 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2023 (a)

ANNI	Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Totale voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
2017	4.661.111	2.179.185	46,8	94.110	2,0	2.085.075	44,7
2018	15.053.259	10.301.371	68,4	272.573	1,8	10.028.798	66,6
2019	7.575.362	4.486.352	59,2	245.948	3,2	4.240.404	56,0
2020	23.831.906	13.959.826	58,6	671.585	2,8	13.288.166	55,8
2021	1.890.732	838.691	44,4	45.983	2,4	792.708	41,9
2023	15.110.914	6.329.369	41,9	171.975	1,1	6.157.394	40,7

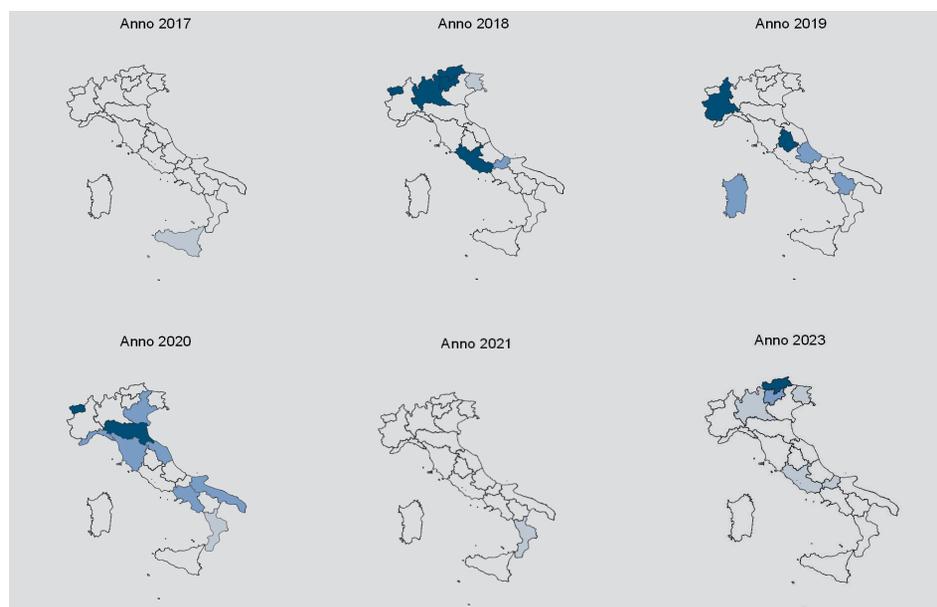
Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Nel 2017 le elezioni regionali si sono svolte in Sicilia. Nel 2018 le elezioni regionali si sono svolte in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e nelle province autonome di Trento e Bolzano/Bozen. Nel 2019 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Umbria e Sardegna. Nel 2020 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Veneto. Nel 2021 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria in anticipo rispetto alla scadenza naturale della legislatura a causa dell'improvvisa scomparsa del presidente in carica. Nel 2023 le elezioni regionali si sono svolte in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise e nelle province autonome di Trento e Bolzano/Bozen.

- 1 Votazioni necessarie per il rinnovo del Consiglio regionale e per l'elezione del presidente della regione.
- 2 Votazioni necessarie all'elezione del sindaco e del Consiglio comunale.
- 3 Le elezioni regionali si sono tenute nel 2023 nella Provincia autonoma di Trento per il rinnovo del Consiglio provinciale e del presidente della provincia, nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen per il rinnovo del solo Consiglio provinciale (in questo caso, l'elezione del presidente della provincia non scaturisce direttamente dalla pronuncia dei cittadini). È conseguentemente rinnovato il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige/Südtirol (che a sua volta elegge il presidente della Regione), essendo questo la semplice somma dei consigli delle due province autonome.

Come si evince dal prospetto, la quota degli elettori coinvolti nelle varie consultazioni regionali può cambiare anche sensibilmente in virtù del diverso numero di regioni coinvolte nelle varie tornate. Allo scopo di poter fornire un quadro d'insieme sono stati analizzati i dati inerenti alle ultime sei tornate elettorali regionali, così da poter confrontare il dato dell'affluenza relativo a tutte le regioni (Figura 11.1).

Figura 11.1 Affluenza alle elezioni regionali (a)
Anni 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

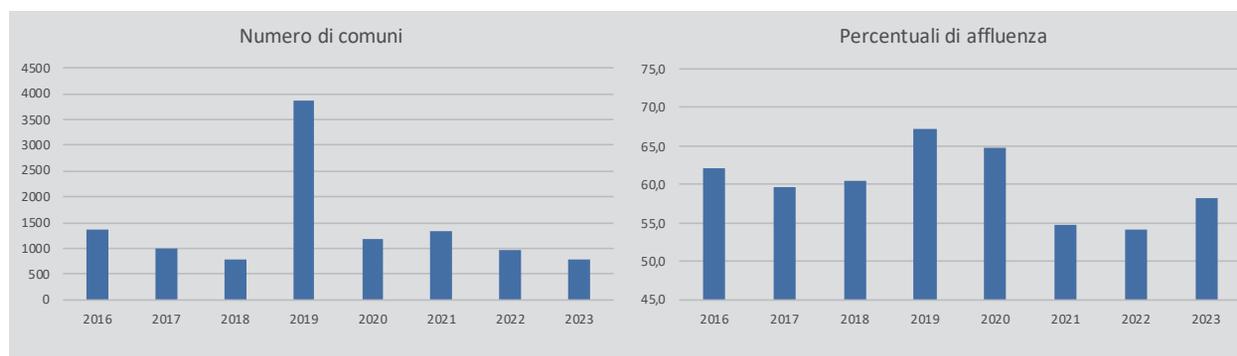
Dai dati generali si deduce che nelle elezioni regionali, a seguito di un sensibile incremento dell'affluenza nel triennio 2018/2020, a partire dal 2021 si è verificato un notevole decremento nella percentuale dei votanti che ha accusato una diminuzione fino al 44 per cento per poi scendere al 42 per cento in occasione dell'ultima tornata. Inoltre occorre sottolineare che una quota simile di elettori chiamati alle urne è stata registrata nelle elezioni regionali del 2018 a cui aveva corrisposto un'affluenza pari al 68 per cento. Per quanto attiene all'intervallo tra i valori massimo e minimo inerenti ai dati riguardanti la partecipazione al voto registrata nelle singole regioni è emersa una grande distanza nelle elezioni regionali del 2018: nel Friuli-Venezia Giulia si è registrato il 49,6 per cento e in Lombardia il 73,1 per cento. Intervallo in diminuzione nel 2019, poiché il valore minimo è stato registrato in Abruzzo (53,1 per cento) ed il corrispettivo più alto in Umbria (64,7 per cento). Nel 2020 è emerso l'intervallo tra il valore minimo afferente alla Calabria (44,3 per cento) ed il corrispettivo più alto in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (70,3 per cento). Nel 2021 la prematura scomparsa del presidente eletto in Calabria ha causato la necessità di una nuova pronuncia popolare che ha confermato il dato riguardante l'affluenza emerso nella precedente tornata elettorale: 44,3 per cento. Nel 2023 tale intervallo è tornato a crescere

in maniera sostanziosa presentando la distanza tra il valore minimo, afferente al Lazio (37 per cento) e il massimo, corrispondente alla Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (65 per cento).

Consultazioni comunali. Nell'analisi delle elezioni comunali è necessario osservare come, anche in questa tipologia di consultazioni, non ci si trovi di fronte a tornate che coinvolgono tutto l'elettorato nazionale in un'unica occasione, ma gli elettori siano piuttosto chiamati alle urne nei vari anni per gruppi di comuni. È possibile comunque notare come nel 2023 le elezioni comunali si siano svolte in 795 comuni, richiamando alle urne oltre sei milioni di elettori (Tavola 11.1).

La serie storica delle elezioni comunali evidenzia come tali consultazioni siano più partecipate di quelle regionali: i dati nazionali che corrispondono all'affluenza nelle diverse tornate variano da un minimo di circa il 54 per cento per giungere ad un massimo del 67 per cento (Figura 11.2). Individuare un rapporto intercorrente tra l'entità dell'elettorato e l'intensità dell'affluenza è decisamente complesso poiché l'universo di riferimento è indiscutibilmente mutevole, ma si può osservare come le elezioni comunali del 2023 abbiano interrotto il trend negativo degli ultimi anni, riportando una crescita di quattro punti percentuali.

Figura 11.2 Comuni coinvolti e affluenza alle elezioni comunali
Anni vari



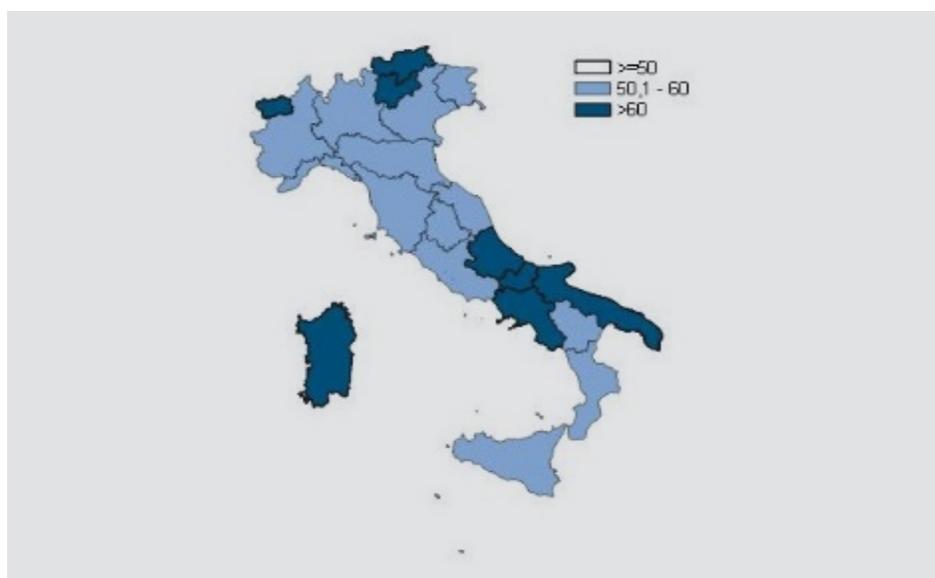
Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'analisi inerente alle percentuali dei votanti ha evidenziato un incremento dell'affluenza rispetto alla tornata precedente. L'aumento positivo si è evidenziato soprattutto nei compartimenti del Nord-ovest (5 per cento) e delle Isole (4,7 per cento). Ai compartimenti del Nord-est e del Sud sono corrisposti incrementi più contenuti del 2,7 per cento e 1,8 per cento, mentre nelle regioni del Centro si è registrato un aumento medio pari al 3,4 per cento. (Tavola 11.1).

A livello regionale certamente da segnalare come la percentuale dei comuni coinvolti sia piuttosto esigua, compresa tra il valore corrispondente al Trentino-Alto Adige/Südtirol (inferiore all'1 per cento) e quello afferente alla Sicilia (quasi il 33 per cento). Dall'osservazione dei dati di affluenza corrispondenti alle regioni del Nord-ovest, emergono quelli relativi alla Liguria dove a fronte del coinvolgimento

nelle elezioni di quasi il 10 per cento dell'elettorato regionale si è registrata un'affluenza del 56 per cento. Tra i valori relativi alle regioni del Nord-est si evidenziano quelli corrispondenti al Friuli-Venezia Giulia, in cui al coinvolgimento nelle elezioni dell'11 per cento degli elettori ha corrisposto il 52,7 per cento di votanti. Nel compartimento del Centro emergono i dati afferenti alla Regione Lazio, in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 12 per cento degli elettori ha corrisposto un'affluenza pari al 60 per cento. Tra i valori relativi alle regioni del Sud si evidenziano i dati relativi alla Puglia in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 20 per cento degli elettori ha corrisposto un'affluenza pari al 63,6 per cento e della Campania, in cui nella tornata elettorale erano stati chiamati alle urne il 15,45 per cento degli elettori con un'affluenza pari al 64,5 per cento. Nel compartimento delle Isole emergono i dati afferenti alla Sicilia, in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 32,7 per cento dell'elettorato ha corrisposto un'affluenza pari al 56 per cento. L'osservazione complessiva dei dati riguardanti le elezioni comunali tenutesi nel 2023 mostra un incremento delle affluenze, che raggiungono la quota del 58,3 per cento rispetto alle due tornate precedenti nelle quali si erano sempre mantenute al di sotto del 55 per cento.

Figura 11.3 Affluenza per regione nelle elezioni comunali
Anno 2023, valori percentuali

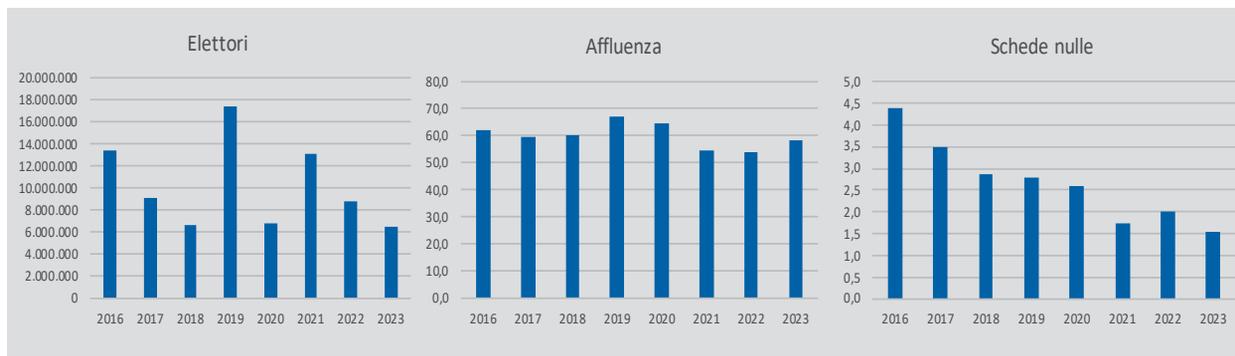


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Allo stesso tempo l'analisi rivela anche un significativo e costante calo nelle percentuali di voti non validi.

Le percentuali di voti non validi presentano dati rassicuranti. Al di fuori dei valori corrispondenti alla Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, alle province autonome di Trento e Bolzano/Bolzen (tutti al di sopra del 3 per cento), alla Basilicata e al Piemonte (entrambe pari al

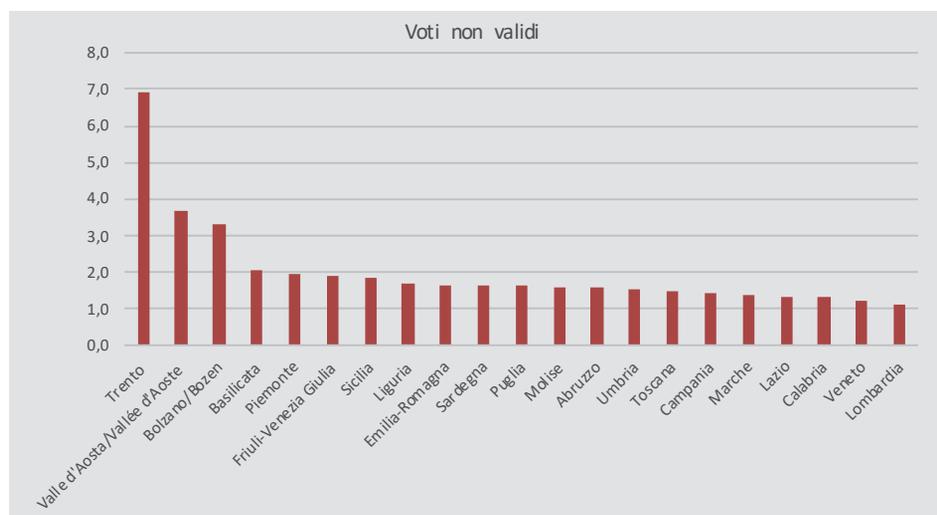
Figura 11.4 Schede nulle per regione alle elezioni comunali
Anni vari, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

2 per cento), tutte le regioni hanno evidenziato dati corrispondenti alle percentuali di voti non validi inferiori al 2 per cento e nel 30 per cento dei casi anche inferiori al dato nazionale pari all'1,5 per cento. Tra i dipartimenti soltanto quello delle Isole risulta superiore alla media nazionale (1,5 per cento).

Figura 11.5 Schede nulle per regione alle elezioni comunali
Anno 2023, valori percentuali

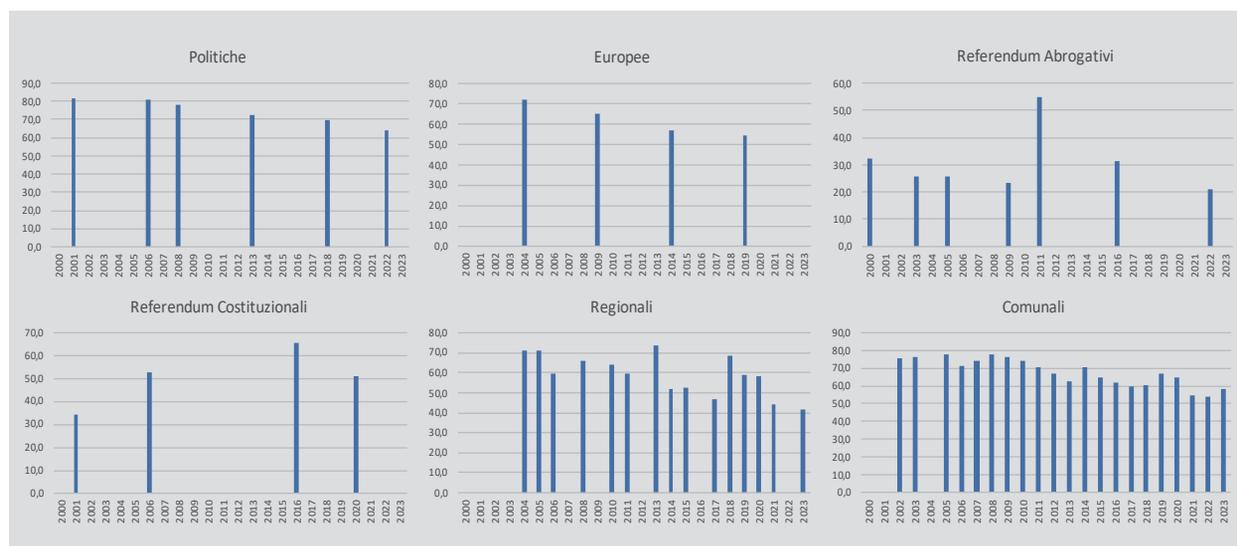


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Analizzando tutte le elezioni dal 2000 fino all'anno oggetto di analisi, è possibile evidenziare come la tendenza ascensionale dell'astensionismo si manifesti in tutte le tornate elettorali indipendentemente dalla tipologia (Figura 11.6). Nelle tipologie elettorali che coinvolgono l'intero elettorato in ogni tornata è possibile riscontrare come nel periodo considerato, in occasione delle elezioni politiche si sia verificato un calo costante dell'affluenza, diminuita dall'81 per cento al 64 per cento. La stessa sorte è riscontrabile nelle elezioni europee, la cui corrispondente

affluenza è scesa dal 71 per cento al 54 per cento. Un elemento diverso è rappresentato dai referendum abrogativi, in occasione dei quali soltanto nel 2011 si è raggiunto il *quorum* necessario superando il 50 per cento e quelli costituzionali in cui in assenza della necessità di un valore soglia le quattro pronunce avvenute nel periodo interessato si sono collocate in un caso al di sotto del 40 per cento, in due tra il 50 ed il 60 per cento e nel rimanente al di sopra del 60 per cento.

Figura 11.6 Affluenza nelle varie tornate elettorali
Anni vari, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

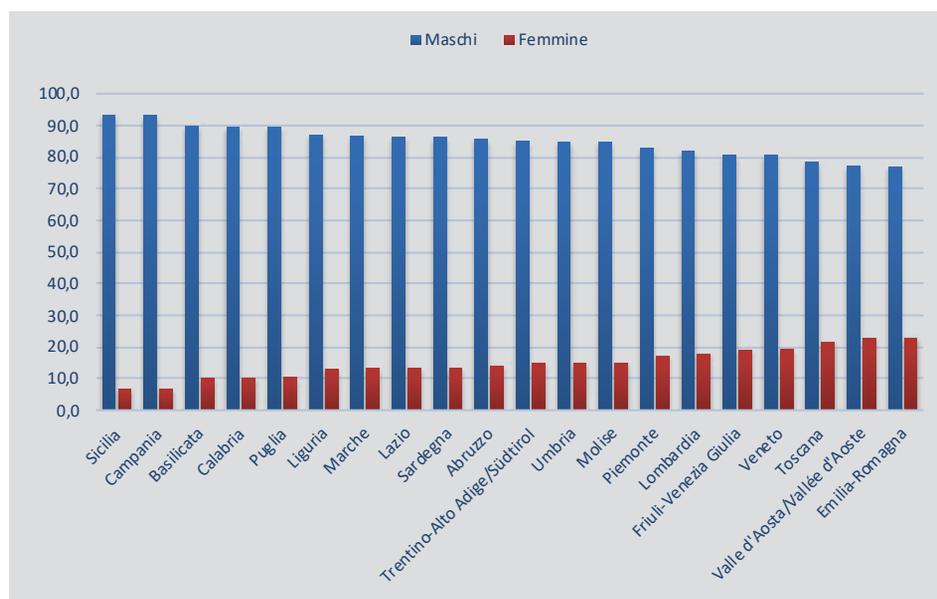
Sindaci e amministratori eletti. Tra i 7.733 sindaci in carica è netta la prevalenza della componente maschile, che si attesta quasi all'85 per cento, rasentando il 90 per cento nei compartimenti del Sud e delle Isole (Tavola 11.2).

I comuni dei compartimenti settentrionali presentano, in media, la percentuale femminile più elevata nel ricoprire la carica di primo cittadino (19,4 per cento e 17,4 per cento in corrispondenza rispettivamente del Nord-est e del Nord-ovest). Le percentuali regionali più alte sono ravvisabili in Emilia-Romagna dove il valore medio corrisponde al 23,1 per cento, seguite da quelle della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (23 per cento), della Toscana (21,7 per cento), del Veneto (19,4 per cento) e del Friuli-Venezia Giulia (19,3 per cento). La presenza femminile nella carica di sindaco si mantiene al di sotto del valore medio nazionale, corrispondente al 15,3 per cento, in tutto il Mezzogiorno, in Umbria (15,2 per cento), in Trentino-Alto Adige/Südtirol (15 per cento), in Abruzzo (14,3 per cento), nel Lazio (13,6 per cento), nelle Marche (13,5 per cento) ed in Liguria (13,2 per cento) (Figura 11.7).

Nel complesso emerge la stazionarietà del dato riguardante la componente femminile a ricoprire la carica di primo cittadino rispetto a quello relativo all'anno precedente a causa dell'aumento delle quote rosa in Toscana e Valle d'Aosta/Vallée

d'Aoste (+3,8 per cento) ed una diminuzione in Umbria e Marche (-2,2 per cento e -3 per cento). Il dato medio nazionale si attesta al 15,3 per cento (-0,1 per cento rispetto allo scorso anno), continuando a mostrarsi ben lontano dalla parità con la presenza maschile. Dall'osservazione approfondita di tale disparità per genere emerge che nell'ambito dei Comuni con ampiezza demografica al di sotto dei 15 mila abitanti soltanto quelli della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (23,3 per cento) e dell'Emilia-Romagna (22,7 per cento) superano la quota del 20 per cento nel dato riguardante la presenza femminile alla carica di primo cittadino, mentre per quanto attiene ai comuni ai quali afferisce un dato di popolazione superiore alle 15 mila unità, soltanto la Toscana (28,8 per cento) e l'Emilia-Romagna (25 per cento) superano la quota del 20 per cento mentre la Calabria raggiunge tale percentuale. Di contro da rimarcare che nei comuni al di sotto delle 15 mila unità appartenenti alla Campania e alla Sicilia, la percentuale corrispondente alla presenza femminile alla carica di primo cittadino è inferiore al 10 per cento. Si registra altresì l'assenza femminile alla carica di primo cittadino nei comuni al di sopra dei 15 mila abitanti della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, del Trentino-Alto Adige/Südtirol, del Molise

Figura 11.7 Sindaci in carica per sesso e regione
Anno 2024, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

e della Basilicata, mentre Campania, Puglia e Sicilia evidenziano valori al di sotto del 10 per cento. Tra i valori generali i dati più bassi sono quelli corrispondenti alla Campania (7 per cento) ed alla Sicilia (6,9 per cento).

L'età degli amministratori degli enti territoriali è ancora elevata seppur in diminuzione. Oltre il 60 per cento dei sindaci ha più di 50 anni di età e oltre il 30 per cento del totale più di 60, mentre soltanto l'11,6 per cento si colloca nelle classi al di sotto dei 40 anni (Tavola 11.3).

Un andamento simile si registra tra i presidenti delle provincie, dove la quota corrispondente alla classe tra i 50 e i 60 anni di età è superiore al 40 per cento seguita da quella inerente all'intervallo tra i 40 ed i 50 anni pari al 35 per cento, mentre la percentuale superiore ai 60 anni di età è maggiore di quella inferiore ai 40. Il caso in cui si percepisce un maggiore bilanciamento è quello rappresentato dalla categoria dei sindaci delle città metropolitane in cui le percentuali corrispondenti alle classi tra i 40 e i 60 si equivalgono (36,6 per cento), seguite dalla classe tra i 60 e 80 anni di età (27,3 per cento).

Nel complesso della distribuzione degli amministratori degli enti territoriali qualcosa si sta spostando in maniera lenta, ma progressiva: la classe di età tra i 50 ai 60 anni di età è quella a cui corrisponde il dato più alto riguardante gli amministratori, seppur la classe che va dai 41 e i 50 anni di età ha raggiunto quella che annovera le età comprese tra i 60 anni e gli 80.

Il livello di istruzione afferente agli amministratori in carica presso gli enti territoriali mostra una tendenza abbastanza comprensibile. Con l'aumentare delle responsabilità di governo diminuisce la quota degli amministratori in possesso del diploma di scuola media inferiore (la cui percentuale passa dal 13,9 al 2,1 per cento) e di scuola media superiore (il cui valore scende dal 44,7 per cento al 30,8 per cento) lasciando il posto ad un aumento dei laureati (dal 37,2 per cento al 63,1 per cento), ma anche al decremento lieve e non alla sparizione del numero degli amministratori in possesso della sola licenza elementare (dal 3,1 per cento al 2,1 per cento) (Tavola 11.4).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento dirette e indirette. Si partecipa attivamente alla vita politica andando a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. L'interesse verso la cosa pubblica si esprime indirettamente attraverso attività come parlare e informarsi di politica o ascoltare dibattiti a carattere politico. Queste forme risultano essere più diffuse delle prime. Infatti nel 2023 il 62,8 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 30,7 per cento almeno una volta a settimana e il 32,1 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 11.8). Il 69,8 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 50,6 per cento almeno una volta a settimana, il 19,2 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 11.9). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge l'11,1 per cento della popolazione di 14 anni e più (Tavola 11.5).

La partecipazione diretta alla vita politica riguarda gruppi di popolazione più ristretti. Nel 2023, il 2,9 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a cortei, il 2,8 per cento ha preso parte ad un comizio, l'1,3 ha finanziato un partito e appena lo 0,6 per cento ha svolto attività gratuita per un partito politico (Tavola 11.5).

Sul fronte della partecipazione politica indiretta le differenze di genere sono abbastanza marcate. Gli uomini di 14 anni e più tendono a parlare e ad informarsi di politica più delle donne. Il 36,8 per cento parla di politica almeno una volta a

settimana – contro il 24,8 per cento delle donne – e ben il 56,7 per cento con la stessa frequenza si informa di politica, rispetto al 44,6 per cento delle coetanee (Tavole 11.5 e 11.6). Il 13,1 per cento, infine, ascolta dibattiti politici, una forma di partecipazione che scende al 9,2 per cento tra le donne (Tavola 11.5).

Sul fronte della partecipazione attiva il divario di genere persiste anche se è più ridotto. Le donne partecipano meno degli uomini ai comizi (il 2,2 per cento delle donne contro il 3,4 per cento degli uomini) e in percentuale inferiore offrono sostegno finanziario o svolgono attività gratuite a favore di un partito politico (rispettivamente l'1,0 e lo 0,4 per cento delle donne contro l'1,7 e lo 0,8 per cento degli uomini – Tavola 11.5).

Dal punto di vista territoriale, la propensione a parlare e ad informarsi di politica tende a decrescere man mano che si scende nel Mezzogiorno. In particolare al Nord-est il 34,6 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica almeno una volta a settimana contro il 25,5 per cento del Sud e Isole (Tavola 11.5). Sul versante dell'informazione le differenze territoriali si ampliano: al Nord-est si informa di politica almeno una volta a settimana il 56,7 per cento delle persone, a fronte del 40,0 per cento circa dei residenti al Sud e Isole (Tavola 11.6). Sull'ascolto di dibattiti politici le differenze sono meno ampie: il valore massimo si registra al Centro (12,4 per cento) e il minimo nelle Isole (9,5 per cento – Tavola 11.5).

Tra le forme dirette di partecipazione si osservano differenze territoriali più elevate nella partecipazione a comizi, con tassi di partecipazione più alti al Sud e più bassi al Nord-ovest (rispettivamente il 4,2 per cento contro lo 1,6 per cento), al contrario di quanto si osserva per la partecipazione ai cortei che risulta maggiore al Nord-ovest rispetto al Sud (3,4 per cento contro il 2,4 per cento). Al Nord-est e al Centro invece si forniscono maggiori finanziamenti ai partiti, forma di partecipazione che risulta più bassa nelle Isole (rispettivamente l'1,6 e l'1,7 per cento contro lo 0,7 per cento – Tavola 11.5).

Il 28,7 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 24,0 per cento tra gli uomini e il 33,1 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica nel 64,0 per cento dei casi indicano il disinteresse tra i motivi prevalenti della mancata informazione e nel 22,0 per cento dei casi la sfiducia nei confronti della politica italiana. L'8,3 per cento considera la politica un argomento troppo complicato, mentre il 6,2 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi (Tavola 11.7). La mancanza di interesse è diffusa in tutta la popolazione, con percentuali di gran lunga superiori alla media tra adolescenti e giovani. La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, con punte più elevate tra i 45 e i 74 anni, per poi diminuire tra le persone più anziane.

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano al Sud (38,1 per cento) e nelle Isole (38,0 per cento); nel resto del Paese le percentuali sono di gran lunga inferiori, in particolare al Nord-est e al Nord-ovest, dove poco meno di un cittadino su quattro di 14 anni o più dichiara di non informarsi mai dei fatti della politica italiana (Tavola 11.6).

Dal confronto con i dati del 2022 si conferma una sostanziale stabilità della partecipazione politica, sia sul fronte della partecipazione diretta sia su quello del coinvolgimento indiretto alla vita politica del paese.

Attività sociali e di volontariato

La partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative riguarda prevalentemente le attività gratuite per associazioni di volontariato (7,8 per cento) e le riunioni di associazioni culturali (6,8 per cento). Meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni diverse da quelle di volontariato (2,4 per cento), le riunioni di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,5 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (0,9 per cento). Più elevata, invece, la partecipazione di tipo indiretto: l'11,0 per cento delle persone di 14 anni o più ha versato soldi ad una associazione nell'ultimo anno (Tavola 11.8).

Non si riscontrano particolari divari di genere nella partecipazione ad attività sociali e di volontariato, se non per le riunioni nell'ambito di associazioni culturali e per le attività gratuite a favore di sindacati, che vedono una relativa maggiore partecipazione degli uomini (rispettivamente il 7,3 e l'1,2 per cento contro il 6,2 e lo 0,6 per cento delle donne – Tavola 11.8).

La partecipazione ad attività associative è più diffusa al Nord del Paese: il 10,0 per cento delle persone di 14 anni e più residenti al Nord-est e il 9,4 per cento dei residenti al Nord-ovest svolge attività gratuite per associazioni di volontariato, una quota quasi doppia rispetto a quella del Sud e delle Isole, dove si scende rispettivamente al 5,7 e al 5,3 per cento (Tavola 11.11). Il Nord-est si distingue anche per una maggiore partecipazione a riunioni di associazioni culturali e ad attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (rispettivamente 8,5 e 3,4 per cento). Ancora più marcato è il divario territoriale Nord-Mezzogiorno nel versare soldi ad associazioni: una forma di partecipazione che coinvolge il 14,0 per cento circa dei cittadini di 14 anni o più al Nord e l'11,8 per cento al Centro, scendendo a poco meno del 7 per cento al Sud e Isole.

Dopo la ripresa della partecipazione alle attività sociali e di volontariato registrata nel 2022, che ha compensato la flessione generalizzata registrata nel periodo pandemico, nel 2023 la partecipazione ad attività associative è rimasta pressoché stabile rispetto all'anno precedente.

APPROFONDIMENTI

Ministero dell'interno, Eligendo. Il sistema integrato di archiviazione e diffusione dei risultati elettorali. <https://elezioni.interno.gov.it/>

Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni. <https://elezionistorico.interno.gov.it/>

Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori locali e regionali. <https://dait.interno.gov.it/elezioni/anagrafe-amministratori>

Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Elezioni: dati e risultati. https://www.regione.vda.it/amministrazione/elezioni/Dati_e_risultati/default_i.asp

Regione autonoma Trentino Alto-Adige/Südtirol, Elezioni. <https://www.regione.taa.it/content/search?SearchText=elezioni>

Regione autonoma Friuli Venezia-Giulia, Elezioni. <http://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/opencms/AALL/Elezioni/>

Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica servizio elettorale, Elezioni amministrative 28 e 29 maggio 2023. <http://www.elezioni.regione.sicilia.it/comunali2023/primoTurno/>

Istat, Partecipazione politica. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-partecipazione-politica-in-italia-anno-2019/>

GLOSSARIO

- Ballottaggio** Secondo turno di votazioni, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.
- Circoscrizione elettorale** La principale ripartizione del territorio nazionale per fini elettorali. Alle circoscrizioni dell'Italia si aggiunge la circoscrizione "Estero", che riguarda gli elettori residenti all'estero chiamati alle urne nelle consultazioni elettorali e referendarie svolte in Italia. Le circoscrizioni sono a loro volta suddivise in collegi e sezioni elettorali.
- Corpo elettorale** Insieme delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche, amministrative e/o alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica; ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
- Elettore** Il cittadino, maschio o femmina, che ha raggiunto la maggiore età, avente diritto di voto nei modi stabiliti dalla legge e iscritto nelle liste elettorali ai fini di una consultazione elettorale o referendaria.
- Elezioni politiche** Procedimenti elettorali, regolamentati normativamente dalla Costituzione della Repubblica italiana e dalla vigente legge elettorale, con cui in Italia sono eletti i due rami o Camere del Parlamento: la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica. Si svolgono ogni cinque anni (la durata di una legislatura), oppure in seguito a scioglimento anticipato delle Camere. L'elezione si svolge a suffragio universale contemporaneamente per entrambi i rami del Parlamento, ma con differenti modalità: i membri della Camera sono votati da tutti gli elettori raggruppati in circoscrizioni mentre i componenti del Senato soltanto dagli elettori che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età (raggruppati su base regionale).
- Elezioni amministrative** Consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale e, contestualmente, del sindaco.
- Elezioni regionali** Procedimenti elettorali differenziati (regioni a statuto ordinario e a statuto speciale) consistenti nella chiamata alle urne dei cittadini per l'elezione del Consiglio regionale e, contestualmente, del Presidente della Regione.
- Lista elettorale** L'elenco delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica. Ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
- Referendum** Istituto giuridico elettorale di democrazia diretta. Si divide nelle seguenti tipologie: propositivo, consultivo, confermativo, abrogativo, deliberativo e legislativo. In base al tipo di legge che costituisce l'oggetto del referendum, lo stesso può dirsi ordinario o costituzionale.
- Turno elettorale** Tornata di votazione prevista nei sistemi elettorali che, per l'elezione dei candidati, richiedono la maggioranza assoluta dei voti validi; nei sistemi a doppio turno, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un secondo turno di votazioni, detto "ballottaggio" (vedi definizione).
- Votante** L'elettore che si presenta al seggio elettorale per esercitare il diritto di voto, in conformità alle norme previste dalla legge elettorale.
- Voto** L'espressione della volontà di ciascun votante di eleggere un rappresentante popolare o di approvare o respingere una proposta sottoposta all'esame deliberativo di un organo collegiale. A seguito di scrutinio, i voti possono risultare validi o non validi, sulla base delle modalità stabilite dalla legge elettorale vigente.

Tavola 11.1 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Comuni in cui si sono svolte le elezioni		Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
	Valori assoluti	Di cui: Capoluogo di regione o di provincia							
2018	783	21	6.662.147	4.025.918	60,4	191.060	2,9	3.834.858	57,6
2019	3.855	30	17.364.701	11.681.767	67,3	484.849	2,8	11.196.918	64,5
2020	1.170	18	6.803.431	4.411.532	64,8	176.735	2,6	4.234.797	62,2
2021	1.343	20	13.129.669	7.189.188	54,8	227.180	1,7	6.962.008	53,0
2022	979	26	8.831.565	4.774.481	54,1	178.506	2,0	4.595.975	52,0
2023 - PER REGIONE									
Piemonte	70	-	163.599	91.027	55,6	3.204	2,0	87.823	53,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	-	2.206	1.393	63,1	81	3,7	1.312	59,5
Liguria	23	1	146.967	82.443	56,1	2.457	1,7	79.986	54,4
Lombardia	106	2	713.693	384.209	53,8	7.929	1,1	376.280	52,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2	-	5.012	3.447	68,8	174	3,5	3.273	65,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>4.751</i>	<i>3.279</i>	<i>69,0</i>	<i>156</i>	<i>3,3</i>	<i>3.123</i>	<i>65,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>261</i>	<i>168</i>	<i>64,4</i>	<i>18</i>	<i>6,9</i>	<i>150</i>	<i>57,5</i>
Veneto	49	2	540.883	294.954	54,5	6.589	1,2	288.365	53,3
Friuli-Venezia Giulia	24	1	212.934	112.278	52,7	4.078	1,9	108.200	50,8
Emilia-Romagna	21	-	91.046	51.465	56,5	1.476	1,6	49.989	54,9
Toscana	22	3	320.124	186.113	58,1	4.764	1,5	181.349	56,6
Umbria	7	1	133.341	78.226	58,7	2.012	1,5	76.214	57,2
Marche	15	1	182.087	103.805	57,0	2.462	1,4	101.343	55,7
Lazio	47	1	560.933	335.395	59,8	7.411	1,3	327.984	58,5
Abruzzo	31	1	152.193	97.068	63,8	2.381	1,6	94.687	62,2
Molise	14	-	35.647	21.573	60,5	561	1,6	21.012	58,9
Campania	85	-	744.635	480.047	64,5	10.673	1,4	469.374	63,0
Puglia	52	2	756.839	481.140	63,6	12.201	1,6	468.939	62,0
Basilicata	14	-	62.669	36.565	58,3	1.281	2,0	35.284	56,3
Calabria	44	1	150.782	85.696	56,8	1.988	1,3	83.708	55,5
Sicilia	128	4	1.340.984	750.485	56,0	24.803	1,8	725.682	54,1
Sardegna	39	-	136.478	86.289	63,2	2.210	1,6	84.079	61,6
Nord-ovest	201	3	1.026.465	559.072	54,5	13.671	1,3	545.401	53,1
Nord-est	96	3	849.875	462.144	54,4	12.317	1,4	449.827	52,9
Centro	91	6	1.196.485	703.539	58,8	16.649	1,4	686.890	57,4
Sud	240	4	1.902.765	1.202.089	63,2	29.085	1,5	1.173.004	61,6
Isole	167	4	1.477.462	836.774	56,6	27.013	1,8	809.761	54,8
ITALIA	795	20	6.453.052	3.763.618	58,3	98.735	1,5	3.664.883	56,8

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Tavola 11.2 Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione (a)
Anno 2024

REGIONI	Comuni fino a 15.000 abitanti			Comuni con oltre 15.000 abitanti			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	928	192	1120	40	9	49	968	201	1169
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	56	17	73	1	-	1	57	17	74
Liguria	186	28	214	11	2	13	197	30	227
Lombardia	1128	252	1380	94	16	110	1222	268	1490
Trentino-Alto Adige/Südtirol	230	40	270	8	2	10	238	42	280
<i>Bozano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	398	96	494	51	12	63	449	108	557
Friuli-Venezia Giulia	125	31	156	9	1	10	134	32	166
Emilia-Romagna	211	62	273	42	14	56	253	76	329
Toscana	171	42	213	42	17	59	213	59	272
Umbria	65	12	77	13	2	15	78	14	92
Marche	175	27	202	18	3	21	193	30	223
Lazio	280	42	322	43	9	52	323	51	374
Abruzzo	242	40	282	15	3	18	257	43	300
Molise	109	19	128	2	1	3	111	20	131
Campania	417	32	449	78	5	83	495	37	532
Puglia	165	22	187	61	5	66	226	27	253
Basilicata	108	13	121	5	-	5	113	13	126
Calabria	335	38	373	12	3	15	347	41	388
Sicilia	294	20	314	56	6	62	350	26	376
Sardegna	309	49	358	14	2	16	323	51	374
Nord-ovest	2.298	489	2.787	146	27	173	2.444	516	2.960
Nord-est	964	229	1.193	110	29	139	1.074	258	1.332
Centro	691	123	814	116	31	147	807	154	961
Sud	1.376	164	1.540	173	17	190	1.549	181	1.730
Isole	603	69	672	70	8	78	673	77	750
ITALIA	5.932	1.074	7.006	615	112	727	6.547	1.186	7.733
VALORI PERCENTUALI									
Piemonte	82,9	17,1	100,0	81,6	18,4	100,0	82,8	17,2	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	76,7	23,3	100,0	100,0	-	100,0	77,0	23,0	100,0
Liguria	86,9	13,1	100,0	84,6	15,4	100,0	86,8	13,2	100,0
Lombardia	81,7	18,3	100,0	85,5	14,5	100,0	82,0	18,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	85,2	14,8	100,0	80,0	-	100,0	85,0	15,0	100,0
Veneto	80,6	19,4	100,0	81,0	19,0	100,0	80,6	19,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	80,1	19,9	100,0	90,0	10,0	100,0	80,7	19,3	100,0
Emilia-Romagna	77,3	22,7	100,0	75,0	25,0	100,0	76,9	23,1	100,0
Toscana	80,3	19,7	100,0	71,2	28,8	100,0	78,3	21,7	100,0
Umbria	84,4	15,6	100,0	86,7	13,3	100,0	84,8	15,2	100,0
Marche	86,6	13,4	100,0	85,7	14,3	100,0	86,5	13,5	100,0
Lazio	87,0	13,0	100,0	82,7	17,3	100,0	86,4	13,6	100,0
Abruzzo	85,8	14,2	100,0	83,3	16,7	100,0	85,7	14,3	100,0
Molise	85,2	14,8	100,0	66,7	-	100,0	84,7	15,3	100,0
Campania	92,9	7,1	100,0	94,0	6,0	100,0	93,0	7,0	100,0
Puglia	88,2	11,8	100,0	92,4	7,6	100,0	89,3	10,7	100,0
Basilicata	89,3	10,7	100,0	100,0	-	100,0	89,7	10,3	100,0
Calabria	89,8	10,2	100,0	80,0	20,0	100,0	89,4	10,6	100,0
Sicilia	93,6	6,4	100,0	90,3	9,7	100,0	93,1	6,9	100,0
Sardegna	86,3	13,7	100,0	87,5	12,5	100,0	86,4	13,6	100,0
Nord-ovest	82,5	17,5	100,0	84,4	15,6	100,0	82,6	17,4	100,0
Nord-est	80,8	19,2	100,0	79,1	20,9	100,0	80,6	19,4	100,0
Centro	84,9	15,1	100,0	78,9	21,1	100,0	84,0	16,0	100,0
Sud	89,4	10,6	100,0	91,1	8,9	100,0	89,5	10,5	100,0
Isole	89,7	10,3	100,0	89,7	10,3	100,0	89,7	10,3	100,0
ITALIA	84,7	15,3	100,0	84,6	15,4	100,0	84,7	15,3	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati al 12/08/2024. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.3 Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per classe di età (a)
Anno 2024

CLASSI DI ETÀ	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta
COMUNI						
Fino a 30 anni	116	9.604	1.399	1,5	10,3	5,6
Da 31 a 40	786	17.427	4.580	10,1	18,6	18,3
Da 41 a 50	2.041	23.586	7.133	26,3	25,2	28,5
Da 51 a 60	2.392	22.439	6.514	30,8	24,0	26,0
Da 61 a 80	2.391	20.174	5.354	30,8	21,5	21,4
81 anni e oltre	42	397	88	0,5	0,4	0,4
Totale	7.7680	93.6270	25.068	100,0	100,0	100,0
PROVINCE						
Fino a 30 anni	-	30	-	-	2,1	-
Da 31 a 40	9	154	3	11,4	10,7	12,0
Da 41 a 50	28	333	8	35,4	23,1	32,0
Da 51 a 60	32	447	8	40,5	31,0	32,0
Da 61 a 80	10	471	6	12,7	32,7	24,0
81 anni e oltre	-	6	-	-	0,4	-
Totale	790	1.4410	25	100,0	100,0	100,0
CITTÀ METROPOLITANE						
Fino a 30 anni	-	3	-	-	1,3	-
Da 31 a 40	-	37	-	-	16,6	-
Da 41 a 50	4	73	-	36,4	32,7	-
Da 51 a 60	4	77	-	36,4	34,5	-
Da 61 a 80	3	29	-	27,3	13,0	-
81 anni e oltre	-	4	-	-	1,8	-
Totale	110	2230	-	100,0	100,0	-
REGIONI						
Fino a 30 anni	-	11	-	-	1,4	-
Da 31 a 40	-	80	5	-	10,3	3,6
Da 41 a 50	2	243	37	11,1	31,4	26,6
Da 51 a 60	9	287	57	50,0	37,0	41,0
Da 61 a 80	7	153	40	38,9	19,7	28,8
81 anni e oltre	-	1	-	-	-	-
Totale	180	7750	139	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati al 12/08/2024. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.4 Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio (a)
Anno 2024

TITOLI DI STUDIO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
COMUNI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	3.227	3,1
Licenza di scuola media inferiore	14.370	13,9
Diploma di scuola media superiore (b)	46.221	44,7
Laurea e post-laurea (c)	38.461	37,2
Altri titoli	1.197	1,2
Totale	103.476	100,0
PROVINCE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	12	1,3
Licenza di scuola media inferiore	59	6,5
Diploma di scuola media superiore (b)	345	38,0
Laurea e post-laurea (c)	482	53,0
Altri titoli	11	1,2
Totale	909	100,0
CITTÀ METROPOLITANE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	7	3,3
Licenza di scuola media inferiore	8	3,8
Diploma di scuola media superiore (b)	65	30,7
Laurea e post-laurea (c)	127	59,9
Altri titoli	5	2,4
Totale	212	100,0
REGIONI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	18	2,1
Licenza di scuola media inferiore	18	2,1
Diploma di scuola media superiore (b)	261	30,8
Laurea e post-laurea (c)	535	63,1
Altri titoli	16	1,9
Totale	848	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati al 12/08/2024. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

(b) Diploma di maturità e qualifica professionale.

(c) Diploma terziario extra universitario (compresi anche i titoli e diplomi professionali post media superiore), diploma universitario, laurea, laurea di primo livello, diploma di laurea, laurea specialistica a ciclo unico, laurea specialistica, titolo di studio post-laurea, master universitario di primo e secondo livello, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca.

Tavola 11.5 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2023, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2016	8,7	22,6	5,4	16,1	12,6	32,8	3,6	4,3	17,7	0,8	1,5
2017	7,5	20,8	5,1	15,8	14,8	34,6	3,8	3,5	16,3	0,7	1,2
2018	8,5	21,8	5,3	16,4	15,7	31,3	4,6	3,2	18,7	0,9	1,5
2019	7,5	20,5	4,9	15,8	14,7	35,5	4,1	3,9	15,0	0,8	1,7
2020	8,3	21,5	5,4	15,3	14,7	33,4	3,3	3,8	15,0	0,7	1,3
2021	8,2	21,4	5,2	15,0	14,0	34,4	1,9	1,3	11,7	0,6	1,1
2022	7,4	20,5	5,2	15,3	14,4	35,5	2,6	3,2	11,8	0,6	1,3
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
14-17	2,2	11,6	3,7	10,3	12,2	56,8	1,4	5,4	5,4	0,4	1,3
18-19	2,5	15,2	6,4	15,4	12,6	45,7	2,0	6,3	7,0	0,3	0,8
20-24	4,1	18,9	5,6	16,8	16,6	36,4	1,8	3,4	8,0	0,5	0,8
25-34	3,6	19,5	6,7	19,9	16,0	32,9	3,0	3,0	9,1	0,9	1,2
35-44	5,1	22,8	7,0	19,7	15,2	29,0	3,8	3,4	9,6	0,7	1,4
45-54	6,3	24,7	7,2	18,0	16,7	26,0	3,7	3,3	11,6	0,8	1,6
55-59	9,4	25,5	5,0	19,7	15,8	23,0	4,4	2,7	15,6	0,9	1,6
60-64	9,6	29,4	6,5	18,7	13,3	21,3	4,2	2,6	20,4	1,1	2,3
65-74	13,7	27,8	4,7	16,6	13,6	22,0	4,7	3,2	21,5	1,5	3,3
75 e più	10,7	24,1	5,4	16,7	15,0	26,5	1,8	1,4	14,3	0,4	1,8
Totale	7,4	23,4	6,0	17,8	15,1	28,7	3,4	3,1	13,1	0,8	1,7
FEMMINE											
14-17	1,4	9,5	2,3	10,4	13,0	61,0	1,4	4,3	4,9		0,2
18-19	2,2	13,0	7,5	16,3	15,9	44,0	2,4	6,1	7,0		
20-24	3,0	13,4	6,3	16,7	17,6	41,6	1,9	5,8	5,8	0,5	0,3
25-34	2,4	11,8	5,3	17,3	19,1	43,0	2,4	3,9	7,1	0,5	0,7
35-44	3,4	15,9	5,6	16,6	17,6	40,0	3,0	4,1	8,0	0,3	0,8
45-54	4,1	15,9	4,9	17,5	17,9	38,9	2,9	2,2	8,7	0,4	1,1
55-59	5,5	20,2	4,8	14,2	18,3	36,0	2,5	2,3	13,2	0,5	1,3
60-64	8,1	20,5	3,6	14,4	15,0	37,9	2,6	2,6	13,3	0,6	1,1
65-74	8,2	17,8	3,8	13,4	14,4	41,1	2,3	2,1	12,9	0,5	1,4
75 e più	5,2	12,9	3,1	10,9	13,8	52,5	0,7	0,4	7,2	0,2	1,0
Totale	4,8	15,5	4,5	14,9	16,4	42,8	2,2	2,7	9,2	0,4	1,0
MASCHI E FEMMINE											
14-17	1,9	10,6	3,1	10,3	12,6	58,7	1,4	4,9	5,2	0,2	0,8
18-19	2,4	14,1	7,0	15,9	14,2	44,8	2,2	6,2	7,0	0,2	0,4
20-24	3,5	16,2	5,9	16,7	17,1	38,9	1,9	4,6	7,0	0,5	0,6
25-34	3,0	15,8	6,0	18,6	17,5	37,9	2,7	3,4	8,1	0,7	1,0
35-44	4,3	19,4	6,3	18,2	16,4	34,5	3,4	3,8	8,8	0,5	1,1
45-54	5,2	20,3	6,0	17,7	17,3	32,5	3,3	2,7	10,1	0,6	1,4
55-59	7,4	22,7	4,9	16,8	17,0	29,7	3,5	2,5	14,4	0,7	1,4
60-64	8,8	24,8	5,0	16,5	14,1	29,9	3,4	2,6	16,7	0,8	1,7
65-74	10,9	22,6	4,2	14,9	14,0	31,9	3,4	2,6	17,0	1,0	2,3
75 e più	7,4	17,4	4,1	13,3	14,3	42,0	1,2	0,8	10,1	0,3	1,3
Totale	6,1	19,3	5,3	16,3	15,8	36,0	2,8	2,9	11,1	0,6	1,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.5 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione**

Anno 2023, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2023 - PER REGIONE											
Piemonte	6,3	20,5	5,6	17,3	16,0	33,3	1,4	3,3	10,6	0,5	0,9
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	8,5	22,3	5,1	17,8	15,2	30,2	3,1	2,2	9,0	0,4	1,4
Liguria	5,8	21,7	5,4	17,8	16,5	32,2	1,7	3,1	12,4	0,7	1,7
Lombardia	6,1	21,6	5,7	17,6	17,5	30,7	1,7	3,5	11,2	0,6	1,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,9	22,8	8,0	16,7	17,4	25,8	4,9	2,9	11,4	1,0	2,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	8,3	22,2	8,3	17,0	19,8	23,7	7,7	2,2	11,3	1,3	4,2
<i>Trento</i>	7,5	23,3	7,6	16,5	15,2	27,9	2,2	3,6	11,4	0,6	1,3
Veneto	6,5	21,2	5,7	19,0	14,7	31,4	1,6	1,3	10,5	0,5	1,2
Friuli-Venezia Giulia	8,7	19,9	4,9	17,0	14,1	33,2	2,1	3,6	10,0	0,6	1,4
Emilia-Romagna	6,4	22,4	6,5	17,4	16,2	29,8	2,3	3,2	12,9	0,5	1,8
Toscana	5,9	19,8	5,6	16,6	14,6	36,9	2,7	3,9	12,0	0,7	2,1
Umbria	7,8	17,9	5,0	15,8	17,1	35,8	2,1	2,8	11,4	0,6	1,4
Marche	5,3	21,0	6,1	15,5	15,6	35,4	2,0	1,6	10,5	0,6	1,3
Lazio	6,8	19,5	6,5	17,5	15,7	33,0	3,1	3,1	13,3	0,8	1,6
Abruzzo	6,8	20,2	4,3	18,4	14,4	34,4	3,2	1,2	11,1	0,7	1,1
Molise	5,8	18,4	4,8	15,4	15,1	39,4	3,2	1,8	10,4	0,5	1,3
Campania	4,7	15,5	4,7	13,7	14,6	45,1	3,6	1,8	9,2	0,3	0,8
Puglia	5,7	16,1	4,4	14,8	15,3	41,6	4,7	3,2	10,9	0,8	1,4
Basilicata	5,9	13,0	3,3	12,3	20,6	43,2	6,0	2,1	10,2	0,6	2,1
Calabria	4,6	15,3	3,1	11,8	17,8	45,1	5,1	3,2	11,7	1,0	0,9
Sicilia	4,7	15,9	2,8	13,4	13,9	47,6	4,4	3,0	8,9	0,4	0,6
Sardegna	8,5	18,3	4,0	14,5	16,9	36,0	1,9	4,2	11,2	0,5	1,1
Nord-ovest	6,1	21,3	5,7	17,5	17,0	31,5	1,6	3,4	11,1	0,6	1,4
Nord-est	6,8	21,7	6,1	18,0	15,5	30,5	2,2	2,4	11,5	0,6	1,6
Centro	6,4	19,6	6,1	16,8	15,5	34,7	2,8	3,1	12,4	0,7	1,7
Sud	5,3	16,1	4,3	14,2	15,5	42,9	4,2	2,4	10,3	0,6	1,1
Isole	5,6	16,5	3,1	13,7	14,6	44,6	3,8	3,3	9,5	0,4	0,7
ITALIA	6,1	19,3	5,3	16,3	15,8	36,0	2,8	2,9	11,1	0,6	1,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.6 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2023, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2016	30,8	22,6	4,8	9,5	6,4	24,5
2017	27,4	22,2	4,5	9,9	7,9	26,8
2018	27,2	22,0	4,1	10,7	9,8	25,0
2019	27,2	21,2	4,4	10,2	8,3	27,6
2020	29,2	21,9	4,5	9,7	7,8	25,8
2021	30,0	21,2	4,7	8,7	7,3	26,3
2022	26,5	21,7	4,5	9,6	7,8	28,4
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	5,1	12,8	4,1	11,1	11,6	53,0
18-19	11,2	18,3	6,0	13,5	9,2	39,2
20-24	12,1	21,3	7,4	12,9	13,4	31,3
25-34	15,6	24,0	7,3	14,3	9,5	27,7
35-44	22,4	26,3	5,3	10,5	9,0	25,0
45-54	28,9	25,2	5,1	9,8	7,4	22,1
55-59	36,3	24,2	3,9	9,0	6,1	18,9
60-64	40,6	24,6	3,8	6,8	6,2	16,5
65-74	47,4	19,6	2,8	7,5	4,9	16,5
75 e più	42,7	18,9	2,6	6,9	6,4	20,8
Totale	29,4	22,6	4,7	9,8	7,8	24,0
FEMMINE						
14-17	3,2	12,8	3,2	10,6	11,3	56,0
18-19	5,0	18,0	5,4	20,0	11,3	39,3
20-24	8,3	19,9	7,4	14,5	14,3	33,8
25-34	10,2	19,7	5,1	15,4	13,0	34,8
35-44	14,0	21,4	6,1	12,7	11,5	32,7
45-54	20,1	22,5	5,8	10,8	10,6	28,7
55-59	26,7	20,9	4,4	10,9	8,8	26,5
60-64	31,8	21,6	3,1	8,2	8,7	25,9
65-74	32,1	17,8	3,5	7,7	6,8	30,7
75 e più	25,4	15,4	3,1	6,6	7,9	39,8
Totale	20,5	19,5	4,6	10,7	10,0	33,1
MASCHI E FEMMINE						
14-17	4,2	12,8	3,7	10,9	11,4	54,4
18-19	8,1	18,2	5,7	16,8	10,3	39,2
20-24	10,2	20,6	7,4	13,7	13,9	32,5
25-34	13,0	21,9	6,2	14,8	11,2	31,1
35-44	18,2	23,9	5,7	11,6	10,2	28,9
45-54	24,5	23,9	5,5	10,3	9,0	25,4
55-59	31,4	22,5	4,2	10,0	7,5	22,8
60-64	36,1	23,1	3,4	7,5	7,5	21,3
65-74	39,4	18,7	3,1	7,6	5,9	23,9
75 e più	32,4	16,8	2,9	6,7	7,3	32,1
Totale	24,9	21,0	4,7	10,3	8,9	28,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.6 segue **Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione**
Anno 2023, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2023 - PER REGIONE						
Piemonte	26,4	22,9	5,3	10,8	8,5	25,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	27,3	22,1	5,2	11,6	9,5	22,9
Liguria	28,4	24,5	4,7	8,9	8,7	24,0
Lombardia	28,5	23,6	5,2	10,4	9,3	21,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	25,3	22,0	6,2	12,2	10,5	22,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21,8</i>	<i>22,6</i>	<i>7,6</i>	<i>12,1</i>	<i>12,6</i>	<i>22,6</i>
<i>Trento</i>	<i>28,6</i>	<i>21,5</i>	<i>4,8</i>	<i>12,4</i>	<i>8,5</i>	<i>21,8</i>
Veneto	26,5	23,7	5,7	9,6	8,5	24,6
Friuli-Venezia Giulia	27,8	21,2	4,5	10,2	8,1	26,3
Emilia-Romagna	30,6	22,8	5,9	10,3	8,2	20,6
Toscana	26,9	22,0	5,2	9,9	8,3	26,9
Umbria	26,5	19,8	4,6	11,6	8,3	28,2
Marche	28,3	22,0	4,4	9,6	8,9	25,8
Lazio	29,0	21,1	4,5	10,6	8,2	25,4
Abruzzo	26,2	21,5	3,5	10,6	8,8	28,3
Molise	21,5	20,6	3,8	10,7	8,5	33,9
Campania	16,1	18,1	3,7	9,7	8,4	41,4
Puglia	17,8	17,7	4,7	11,1	10,7	35,3
Basilicata	16,2	17,1	3,6	9,4	11,3	40,3
Calabria	16,8	15,2	3,7	11,0	9,7	41,3
Sicilia	17,2	16,6	2,8	10,3	9,7	41,2
Sardegna	29,1	18,4	3,5	9,4	9,0	28,7
Nord-ovest	27,9	23,5	5,2	10,3	9,1	23,0
Nord-est	28,1	22,9	5,7	10,2	8,5	23,0
Centro	28,1	21,4	4,7	10,3	8,3	26,1
Sud	17,8	17,9	4,0	10,4	9,4	38,1
Isole	20,2	17,1	3,0	10,1	9,5	38,0
ITALIA	24,9	21,0	4,7	10,3	8,9	28,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.7 Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2023, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2016	24,5	61,8	5,9	10,7	30,4	3,2
2017	26,8	62,9	5,6	11,1	31,3	3,4
2018	25,0	61,8	6,3	11,1	29,7	3,4
2019	27,6	64,9	7,0	10,1	25,5	2,5
2020	25,8	64,3	6,3	10,5	23,6	2,3
2021	26,3	63,4	6,7	9,8	23,5	3,2
2022	28,4	64,4	6,9	8,6	23,1	3,6
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	53,0	82,6	3,8	11,3	5,1	1,9
18-19	39,2	71,5	7,8	7,6	16,3	2,0
20-24	31,3	72,7	7,6	7,2	17,0	2,1
25-34	27,7	64,2	8,0	6,8	25,2	2,2
35-44	25,0	60,1	12,5	5,8	18,7	5,2
45-54	22,1	57,1	10,7	5,8	26,8	4,6
55-59	18,9	58,4	5,2	5,9	24,7	2,1
60-64	16,5	56,9	6,6	6,4	30,7	2,4
65-74	16,5	55,9	4,6	4,5	28,1	5,2
75 e più	20,8	56,5	2,8	9,1	23,1	7,9
Totale	24,0	63,0	7,5	6,9	21,7	3,8
FEMMINE						
14-17	56,0	77,9	3,0	12,0	8,7	4,5
18-19	39,3	71,6	5,2	16,2	14,0	3,2
20-24	33,8	69,0	8,4	5,9	21,4	2,8
25-34	34,8	65,8	7,9	10,2	20,8	2,8
35-44	32,7	64,9	9,1	8,3	24,2	3,5
45-54	28,7	61,1	6,9	6,4	28,0	2,7
55-59	26,5	60,6	5,1	5,4	27,0	3,6
60-64	25,9	65,3	4,9	7,3	25,0	2,2
65-74	30,7	60,5	4,0	10,8	24,6	3,2
75 e più	39,8	64,2	1,2	11,5	18,8	6,4
Totale	33,1	64,7	5,4	9,2	22,2	3,8
MASCHI E FEMMINE						
14-17	54,4	80,4	3,4	11,6	6,8	3,1
18-19	39,2	71,5	6,4	12,0	15,1	2,6
20-24	32,5	70,9	8,0	6,5	19,3	2,5
25-34	31,1	65,1	7,9	8,6	22,8	2,5
35-44	28,9	62,8	10,6	7,2	21,8	4,2
45-54	25,4	59,3	8,5	6,2	27,4	3,6
55-59	22,8	59,7	5,1	5,6	26,1	3,0
60-64	21,3	62,1	5,6	6,9	27,2	2,2
65-74	23,9	59,0	4,2	8,7	25,7	3,9
75 e più	32,1	62,2	1,6	10,9	19,9	6,8
Totale	28,7	64,0	6,2	8,3	22,0	3,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.7 segue **Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione**
Anno 2023, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2023 - PER REGIONE						
Piemonte	25,0	58,9	5,3	10,5	22,6	4,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	22,9	59,1	10,0	7,7	26,4	4,4
Liguria	24,0	65,6	7,1	9,6	18,1	2,2
Lombardia	21,9	62,6	8,5	10,9	23,6	3,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	22,2	68,8	9,5	8,6	22,0	2,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	22,6	<i>73,0</i>	<i>12,4</i>	<i>6,5</i>	<i>18,2</i>	<i>3,1</i>
<i>Trento</i>	21,8	64,7	6,7	10,7	25,9	2,3
Veneto	24,6	60,5	9,8	10,3	25,6	3,4
Friuli-Venezia Giulia	26,3	63,5	10,9	9,1	21,5	3,1
Emilia-Romagna	20,6	58,4	5,4	9,2	23,3	5,9
Toscana	26,9	64,9	5,3	8,2	22,3	4,0
Umbria	28,2	59,1	4,3	11,3	22,0	6,2
Marche	25,8	64,7	3,4	8,4	19,4	6,5
Lazio	25,4	70,0	4,5	7,8	15,6	3,9
Abruzzo	28,3	64,1	8,1	7,6	27,5	4,0
Molise	33,9	70,7	5,1	9,6	18,5	3,7
Campania	41,4	66,6	4,8	4,5	20,4	4,0
Puglia	35,3	63,0	9,6	10,1	22,8	4,1
Basilicata	40,3	61,4	4,0	9,4	21,9	2,8
Calabria	41,3	66,7	4,0	3,4	21,5	4,1
Sicilia	41,2	64,1	3,8	7,3	24,3	2,0
Sardegna	28,7	65,4	6,3	7,9	18,3	3,5
Nord-ovest	23,0	61,8	7,4	10,6	22,8	3,7
Nord-est	23,0	60,9	8,4	9,6	24,0	4,2
Centro	26,1	66,8	4,6	8,3	18,8	4,5
Sud	38,1	65,3	6,2	6,4	21,7	4,0
Isole	38,0	64,4	4,3	7,4	23,1	2,3
ITALIA	28,7	64,0	6,2	8,3	22,0	3,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.8 Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2023, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2016	1,7	8,9	10,7	3,5	1,1	14,8
2017	1,7	8,8	10,4	3,6	1,0	14,3
2018	1,5	9,1	10,5	3,5	1,0	14,5
2019	1,6	8,6	9,8	3,2	1,0	13,4
2020	1,7	7,9	9,2	3,0	0,8	14,3
2021	1,2	5,0	7,3	2,1	0,8	12,0
2022	1,6	6,2	8,3	2,7	0,8	12,8
2023 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	1,9	3,9	4,7	2,6	0,8	1,6
18-19	2,4	6,4	4,7	2,2		3,1
20-24	1,9	6,3	6,4	2,4	0,5	3,8
25-34	1,4	5,8	7,0	3,3	0,7	7,8
35-44	0,9	6,6	6,6	2,6	1,0	9,9
45-54	1,6	7,3	8,5	3,1	1,8	11,9
55-59	1,4	9,2	9,0	3,3	1,9	12,9
60-64	1,8	8,9	10,3	2,8	2,2	16,0
65-74	1,6	10,5	10,1	3,3	1,2	14,9
75 e più	1,0	5,8	5,4	1,5	0,4	12,0
Totale	1,5	7,3	7,7	2,8	1,2	10,8
FEMMINE						
14-17	1,9	6,0	9,3	2,9		1,4
18-19	2,4	5,5	8,0	2,0	0,1	3,7
20-24	3,4	6,5	9,8	2,5	0,2	5,7
25-34	1,7	6,1	8,3	2,3	0,4	9,0
35-44	1,5	6,1	8,2	2,2	0,6	12,0
45-54	1,7	6,9	9,6	2,7	0,9	13,8
55-59	1,4	8,6	8,7	2,4	0,7	14,9
60-64	2,4	6,3	9,1	1,9	1,1	14,7
65-74	1,1	7,3	7,6	1,9	0,5	13,5
75 e più	0,5	3,3	3,6	0,7	0,2	8,9
Totale	1,5	6,2	7,9	2,0	0,6	11,2
MASCHI E FEMMINE						
14-17	1,9	4,9	6,8	2,7	0,4	1,5
18-19	2,4	6,0	6,4	2,1	0,1	3,4
20-24	2,6	6,4	8,0	2,4	0,4	4,7
25-34	1,5	6,0	7,6	2,8	0,6	8,4
35-44	1,2	6,3	7,4	2,4	0,8	11,0
45-54	1,6	7,1	9,1	2,9	1,3	12,8
55-59	1,4	8,9	8,9	2,8	1,3	14,0
60-64	2,1	7,6	9,7	2,4	1,6	15,3
65-74	1,4	8,9	8,8	2,6	0,8	14,2
75 e più	0,7	4,3	4,3	1,0	0,3	10,2
Totale	1,5	6,8	7,8	2,4	0,9	11,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 11.8 segue

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2023, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2023 - PER REGIONE						
Piemonte	1,2	7,4	9,1	2,4	1,1	11,5
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	1,5	6,9	9,9	2,8	1,3	13,5
Liguria	3,4	9,1	8,7	3,5	1,7	12,4
Lombardia	1,7	7,4	9,7	2,7	0,6	14,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,9	14,4	16,0	7,6	1,0	21,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,7	16,2	13,8	10,9	0,9	20,7
<i>Trento</i>	3,0	12,6	18,0	4,4	1,1	21,2
Veneto	1,6	7,6	9,4	3,1	0,9	12,2
Friuli-Venezia Giulia	1,3	9,3	10,1	3,8	1,0	14,3
Emilia-Romagna	1,8	7,9	9,2	2,6	0,6	14,9
Toscana	1,4	6,9	8,6	2,9	1,2	14,9
Umbria	2,0	7,9	8,3	3,3	0,2	11,9
Marche	1,2	7,8	6,9	2,1	0,4	12,9
Lazio	1,4	6,8	6,3	2,0	1,0	9,6
Abruzzo	0,9	7,1	6,7	2,6	1,2	9,7
Molise	0,8	6,8	5,9	1,9	0,9	7,1
Campania	1,0	3,3	4,8	1,4	1,0	5,4
Puglia	1,7	6,6	6,4	2,0	0,9	7,7
Basilicata	1,1	6,0	7,3	2,1	0,7	8,9
Calabria	1,5	5,2	5,6	2,0	0,7	6,5
Sicilia	0,9	3,7	4,6	0,8	0,5	4,5
Sardegna	1,7	7,2	7,7	2,6	1,2	10,8
Nord-ovest	1,7	7,6	9,4	2,7	0,9	13,6
Nord-est	1,7	8,5	10,0	3,4	0,8	14,3
Centro	1,4	7,0	7,2	2,4	0,9	11,8
Sud	1,3	5,1	5,7	1,8	0,9	6,8
Isole	1,1	4,6	5,3	1,3	0,7	6,1
ITALIA	1,5	6,8	7,8	2,4	0,9	11,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

12

CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel 2023 l'economia italiana ha registrato una crescita del Prodotto interno lordo (Pil) in volume dello 0,9 per cento, in decelerazione rispetto al 2022 (4 per cento). I consumi finali nazionali in volume sono aumentati dell'1,2 per cento, in particolare la spesa delle famiglie residenti è cresciuta dell'1,2 per cento. La dinamica degli investimenti è stata positiva (+4,7 per cento). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento dello 0,2 per cento e le importazioni un calo dello 0,2 per cento. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è aumentato in volume dell'1,1 per cento: l'incremento è stato del 3,9 per cento nelle costruzioni e dell'1,6 per cento nei servizi, mentre nell'industria in senso stretto si è registrato un calo dell'1,1 per cento e nell'agricoltura, silvicoltura e pesca del 2,5 per cento. La dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata è cresciuta dell'1,6 per cento.

Per le società non finanziarie la quota di profitto, pari al 44,8 per cento, è in calo di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente e il tasso di investimento è sceso al 20,9 per cento dal 22,3 per cento del 2022.

La consistente crescita dei prezzi ha determinato una contrazione dello 0,5 per cento del potere d'acquisto delle famiglie consumatrici. La dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+6,5 per cento), rispetto al reddito disponibile, ha generato una diminuzione della quota di reddito destinata al risparmio, scesa al 6,3 per cento nel 2023.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-7,4 per cento in rapporto al Pil) è in miglioramento rispetto al 2022, per effetto di una crescita delle entrate (+6,4 per cento) superiore a quella delle uscite (+4,2 per cento).

Nel 2023, il sistema della protezione sociale registra 637,7 miliardi di euro di entrate (+4,9 per cento, era +2,3 per cento nel 2022). La spesa previdenziale è quella che incide maggiormente sulla spesa pubblica corrente (39,5 per cento), seguita dalla spesa per sanità (12,8 per cento). Nel 2023, la spesa assistenziale diminuisce (-10,7 per cento), proseguendo la discesa già osservata l'anno precedente per effetto dell'esaurimento delle misure di sostegno al reddito introdotte dall'emergenza economica dovuta alla pandemia; l'incidenza sulla spesa pubblica corrente è del 6,2 per cento.

12

CONTABILITÀ NAZIONALE¹

Nel 2023 l'economia italiana ha registrato una crescita del Prodotto interno lordo² (Pil) in volume dello 0,9 per cento, in decelerazione rispetto al 2022 (4,0 per cento). Il valore del Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è stato pari a 2.085.376 milioni di euro correnti, con un aumento del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente. I paesi dell'Unione europea hanno registrato nel 2023 andamenti piuttosto differenziati. Tra i principali paesi, l'Italia presenta il secondo più alto tasso di crescita del Pil in volume, preceduta solo dalla Spagna (+2,5 per cento) e seguita dalla Francia (+0,7 per cento), mentre la Germania ha fatto registrare un decremento pari a -0,2 per cento (Tavola 12.2).

La crescita italiana è stata principalmente stimolata dalla domanda nazionale al netto delle scorte, con un contributo di pari entità di consumi e investimenti. Anche la domanda estera netta ha fornito un apporto lievemente positivo, mentre è stato negativo quello della variazione delle scorte. Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato di 2 punti percentuali. Hanno fornito un apporto di 0,7 punti percentuali la spesa delle famiglie residenti e Istituzioni sociali private (Isp), di 0,2 punti la spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP), di 1 punto gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore. La domanda estera netta ha contribuito positivamente per 0,3 punti percentuali mentre negativo è stato il contributo della variazione delle scorte, per 1,3 punti percentuali (Prospetto 12.1).

1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 1° marzo 2024. Le serie dei conti nazionali sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa ver. 2.1). Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2015.

2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le risorse, il Prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra gli impieghi, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o Sut, Supply and use tables).

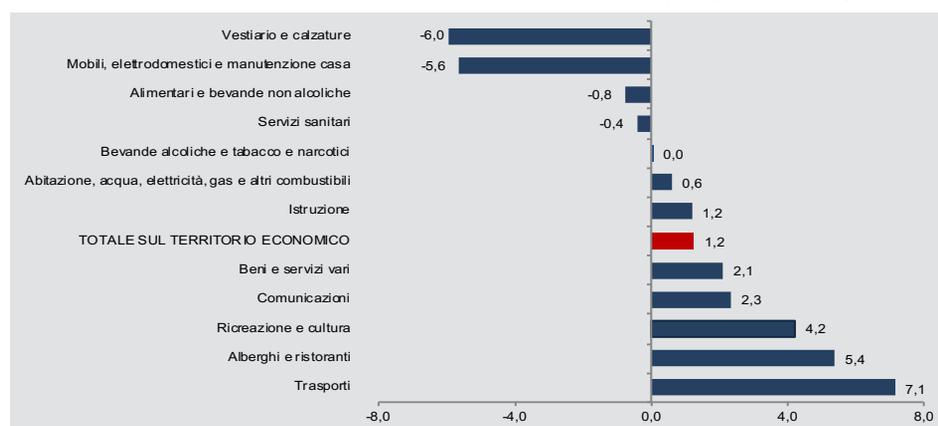
Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil
Anni 2019-2023, punti percentuali

AGGREGATI	2019	2020	2021	2022	2023
Domanda nazionale al netto delle scorte	0,2	-7,6	7,1	4,7	2,0
Consumi finali nazionali	0,0	-6,2	3,5	3,0	1,0
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	0,1	-6,2	3,2	2,8	0,7
- Spesa delle Ap	-0,1	0,0	0,3	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	0,2	-1,4	3,7	1,8	1,0
Variazione delle scorte	-0,4	-0,5	1,1	-0,2	-1,3
Domanda estera netta	0,7	-0,8	0,1	-0,6	0,3
Prodotto interno lordo	0,5	-9,0	8,3	4,0	0,9

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E)

Dal lato degli impieghi, in termini di volume, le esportazioni di beni e servizi sono cresciute dello 0,2 per cento, gli investimenti fissi lordi del 4,7 per cento e i consumi finali nazionali dell'1,2 per cento. La crescita del Pil è stata accompagnata da una diminuzione delle importazioni in volume dello 0,5 per cento che ha determinato un aumento delle risorse disponibili dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 12.1). Nel dettaglio, la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta in volume dell'1,2 per cento (+4,9 per cento nel 2022) ritornando, in valore, ai livelli pre-pandemici. In particolare, la spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è aumentata dell'1,2 per cento (+5,8 per cento nel 2022), gli acquisti all'estero dei residenti del 10,9 per cento e gli acquisti sul territorio dei non residenti del 16,8 per cento. Sul territorio economico, la spesa per consumi di servizi è aumentata del 3,8 per cento, quella per beni è scesa dell'1,2 per cento. Gli incrementi più significativi, in volume, si rilevano per le seguenti funzioni di consumo: spese per trasporti (+7,1 per cento), per alberghi e ristoranti (+5,4 per cento) e per ricreazione e cultura (+4,2 per cento). Si registrano variazioni particolarmente negative nelle spese per vestiario e calzature (-6,0 per cento) e per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (-5,6 per cento) (Figura 12.1).

Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)
Anno 2023, variazioni percentuali su valori concatenati (b) rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)
(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose (Coicop)* al secondo livello di aggregazione (gruppi).
(b) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

Nel 2023 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) continuano a essere quelle relative alle spese per abitazione (con un'incidenza del 22,8 per cento), alimentari e bevande non alcoliche (14,7 per cento) e trasporti (12,7 per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (0,8 per cento), comunicazioni (1,9 per cento) e servizi sanitari (3,4 per cento) (Tavola 12.6). La spesa delle amministrazioni pubbliche ha registrato una crescita in volume dell'1,2 per cento, quella delle Isp del 6,9 per cento (Tavola 12.1).

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato una crescita del 4,7 per cento (+8,6 per cento nel 2022), con aumenti del 3,1 per cento degli investimenti in costruzioni, del 6,4 per cento in macchinari, attrezzature e armamenti (+23,4 per cento la componente dei mezzi di trasporto), del 6 per cento gli investimenti in risorse biologiche coltivate e del 5,9 per cento quelli in prodotti della proprietà intellettuale (Tavola 12.4).

Nel 2023, il 51,3 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 24,1 per cento da altri macchinari, attrezzature e armamenti, il 14,1 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui il 6,6 per cento da ricerca e sviluppo), il 6,6 per cento da mezzi di trasporto, il 3,6 per cento da apparecchiature Information and communication technologies (ICT) e lo 0,1 per cento da investimenti in risorse biologiche (Prospetto 12.2). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato, nel 2023, un aumento in volume dello 0,2 per cento, con una diminuzione per le esportazioni di beni dell'1,5 per cento e una crescita per quelle di servizi dell'8,3 per cento (Tavola 12.1).

Prospetto 12.2 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti
Anni 2019-2023, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2019	2020	2021	2022	2023
Costruzioni	44,5	45,4	49,4	51,5	51,3
Macchinari, attrezzature e armamenti	38,1	35,9	34,8	34,2	34,4
<i>Mezzi di trasporto</i>	7,6	6,0	6,0	5,5	6,6
<i>Apparecchiature Ict</i>	4,0	4,1	3,6	3,7	3,6
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	26,5	25,7	25,2	25,0	24,1
Risorse biologiche coltivate	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1
Prodotti di proprietà intellettuale	17,2	18,6	15,7	14,2	14,1
<i>di cui: ricerca e sviluppo</i>	8,3	8,8	7,3	6,6	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

Valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è definito come la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione. Allo stesso tempo, il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Nel 2023 il valore aggiunto complessivo è aumentato in volume dell'1,1 per cento; nel 2022 aveva registrato una crescita del 3,9 per cento. L'incremento è stato del 3,9 per cento nelle costruzioni e dell'1,6 per cento nei servizi, mentre l'agricoltura, silvicoltura e pesca segna un calo del 2,5 per cento e l'industria in senso stretto un calo dell'1,1 per cento (Tavola 12.3). Nel settore terziario aumenti particolarmente marcati si registrano

per servizi di informazione e comunicazione (+4,1 per cento), attività immobiliari (+3,3 per cento) e per attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi (+6,1 per cento).

Nel 2023 i redditi da lavoro dipendente e il monte retributivo lordo sono cresciuti rispettivamente del 4,4 per cento e del 4,5 per cento (Tavola 12.5). Il monte retributivo ha segnato aumenti in tutti i settori: 1,1 per cento nell'agricoltura, 5,1 per cento nell'industria in senso stretto, 7,2 per cento nelle costruzioni e 4,2 per cento nel totale dei servizi.

La dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata è cresciuta dell'1,6 per cento per il totale dell'economia, registrando aumenti dell'1,5 per cento nel settore agricolo, del 3,4 per cento nell'industria in senso stretto, del 2,4 per cento nelle costruzioni e dell'1 per cento nei servizi (Prospetto 12.3).

Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti
Anni 2019-2023, valori assoluti in euro e variazioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Totale attività economiche	17,1	17,9	17,7	18,2	18,5	4,8	- 1,5	2,8	1,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,5	9,9	10,0	10,3	10,5	4,7	0,4	3,4	1,5
Industria in senso stretto	18,4	19,1	19,2	19,7	20,4	3,7	0,4	2,7	3,4
Costruzioni	14,1	14,3	14,3	14,8	15,2	1,3	0,0	3,8	2,4
Servizi	17,3	18,2	17,8	18,3	18,5	5,6	- 2,1	2,8	1,0

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

I conti nazionali per settore istituzionale

Nel 2023 il valore aggiunto corrente generato dal complesso dell'economia nazionale (valutato a prezzi base) ha segnato un aumento del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente (+7,8 per cento nel 2022) (Tavola 12.7).

In tutti i settori istituzionali si sono osservate dinamiche positive, ma la crescita dell'economia nazionale è stata guidata dal settore delle società non finanziarie che, registrando un aumento del valore aggiunto del 6,2 per cento (+9,8 per cento nel 2022), ha contribuito per 3,4 punti percentuali al tasso di crescita complessivo del 2023. Significativo anche l'apporto delle imprese finanziarie alla formazione del valore aggiunto nazionale, spiegando 1,4 punti percentuali della crescita complessiva. Il valore aggiunto del settore, trainato dalle banche e dagli altri intermediari finanziari, è aumentato del 31,8 per cento (+16,1 per cento nel 2022). Il settore delle famiglie (la cui attività include una componente figurativa generata dall'utilizzo delle abitazioni di proprietà) ha registrato un incremento del valore aggiunto pari al 5,7 per cento (+3,6 per cento nel 2022), che si è tradotto in un contributo di 1,5 punti percentuali alla dinamica nazionale. Le piccole imprese e i lavoratori autonomi, inclusi nel settore delle famiglie, hanno segnato una crescita del valore aggiunto del 5,6 per cento, più sostenuta rispetto all'anno precedente (+4,8 per cento), spiegando 0,9 punti percentuali alla crescita dell'intera economia. Infine, il valore aggiunto generato dall'attività delle amministrazioni pubbliche è aumentato dello 0,2 per cento rispetto all'anno precedente (+6,0 per cento nel 2022).

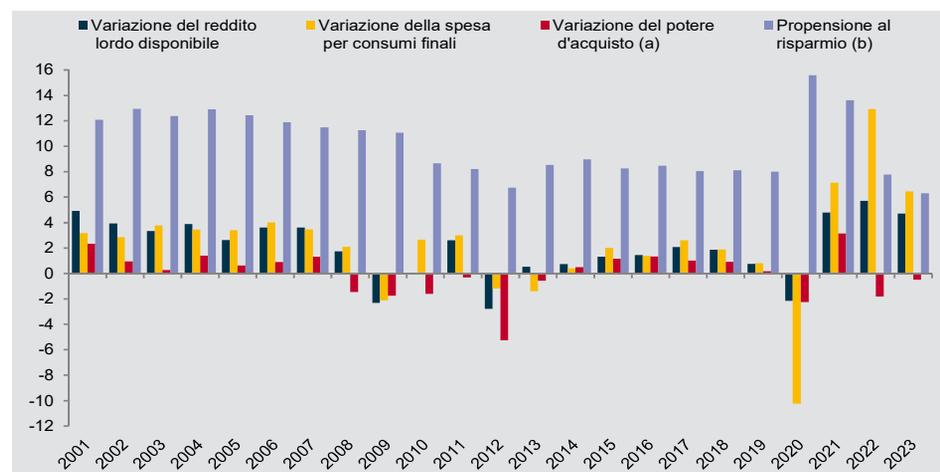
La crescita del valore aggiunto delle società non finanziarie ha generato un aumento di 33 miliardi (+6,3 per cento) dei redditi da lavoro pagati ai dipendenti. Le imposte sulla produzione hanno registrato un incremento del 7,5 per cento (+2,2 miliardi). Nel

corso del 2023 le società non finanziarie hanno continuato a beneficiare di importanti misure a sostegno dell'attività produttiva, ricevendo 23,8 miliardi di euro di contributi alla produzione, in diminuzione rispetto al 2022 (-12,1 per cento, -3,3 miliardi di euro). Il risultato lordo di gestione, ossia il margine operativo del settore, è aumentato del 4,8 per cento (+14,4 per cento nel 2022), registrando una dinamica più contenuta rispetto a quella del valore aggiunto. Pertanto, il tasso di profitto, calcolato come rapporto fra risultato lordo di gestione e valore aggiunto, si è portato nel 2023 al 44,8 per cento dal 45,4 per cento dell'anno precedente.

Per gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie si è osservata una modesta riduzione (-0,6 per cento, -1,3 miliardi di euro), dopo l'importante crescita registrata nel biennio precedente (+13,4 per cento nel 2021 e +14,6 per cento nel 2022). L'andamento degli investimenti, rispetto al valore aggiunto, ha indotto una riduzione del tasso di investimento del settore che, nel 2023, è sceso al 20,9 per cento dal 22,3 per cento dell'anno precedente.

Nel 2023 le imprese non finanziarie hanno beneficiato di 31,4 miliardi di euro di contributi agli investimenti, di cui una componente significativa è relativa al Piano Transizione 4.0. L'accreditamento del settore ha raggiunto nel 2023 il livello di 86,3 miliardi di euro (era pari a 54,9 miliardi di euro nel 2022). Nel 2023 il valore aggiunto delle società finanziarie ha segnato una ripresa (+31,8 per cento). In presenza di una diminuzione delle imposte sulla produzione (-16,9 per cento rispetto al 2022) e di un incremento dei redditi da lavoro dipendente (+4,1 per cento), il risultato lordo di gestione ha sperimentato una significativa crescita (+64 per cento). Il reddito primario ha invece registrato una diminuzione del 2,2 per cento (-1,7 miliardi di euro), per l'andamento dei redditi da capitale, il cui saldo netto si è ridotto di 26,7 miliardi di euro rispetto al 2022, a seguito della flessione registrata negli interessi netti (-55,7 per cento, -25,8 miliardi di euro). L'accreditamento del settore è peggiorato di 9,3 miliardi, portandosi nel 2023 a 57,3 miliardi di euro (Tavola 12.7).

Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici
Anni 2001-2023, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Nel corso del 2023 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato del 4,7 per cento (+5,7 per cento nel 2022), pari ad un incremento di 58,7 miliardi di euro. La consistente crescita dei prezzi ha, tuttavia, determinato una contrazione dello 0,5 per cento del loro potere d'acquisto, ossia il reddito disponibile espresso in termini reali, che ha seguito la flessione dell'1,8 per cento registrata nel 2022. La dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+6,5 per cento, +74,6 miliardi di euro), rispetto al reddito disponibile, ha determinato nel 2023 una ulteriore riduzione della quota di reddito destinata al risparmio. La propensione al risparmio delle famiglie è passata dal 7,8 per cento del 2022 al 6,3 per cento del 2023, toccando il livello più basso dal 1995.

Nel 2023 il reddito primario delle famiglie è aumentato di 75,2 miliardi di euro (+5,6 per cento), con un apporto positivo generato dai redditi da lavoro dipendente (+35,7 miliardi di euro, +4,5 per cento), dai redditi derivanti dall'attività imprenditoriale (+18,6 miliardi di euro, +5,4 per cento), dai redditi imputati per l'utilizzo delle abitazioni di proprietà (+10,2 miliardi di euro, +6,7 per cento) e dai redditi da capitale finanziario (+10,7 miliardi di euro, +17,6 per cento).

Il saldo degli interventi redistributivi (imposte e contributi pagati e prestazioni sociali ricevute) ha sottratto nel 2023 alle famiglie 118,8 miliardi di euro, 16,5 miliardi in più rispetto all'anno precedente.

Favorita dal prolungamento del sistema di incentivi alle ristrutturazioni, è proseguita nel 2023 la crescita degli investimenti delle famiglie per l'acquisto e la manutenzione straordinaria delle abitazioni (+3,0 per cento, +3,4 miliardi di euro rispetto al 2022), anche se con ritmi più contenuti rispetto al biennio precedente. Le famiglie hanno beneficiato nell'anno di 78,4 miliardi di euro di incentivi agli investimenti erogati dalle amministrazioni pubbliche (+21,2 miliardi di euro rispetto al 2022).

Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche

A livello europeo, nel 2023 il superamento del limite del -3 per cento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht, si è verificato per 14 paesi su 27, portando la media UE a -3,5 per cento. Il rapporto è risultato pari a -3,6 per cento in Spagna (-4,7 per cento nel 2022) e -5,5 per cento in Francia (-4,8 per cento l'anno precedente); in Germania resta al di sotto della soglia e invariato rispetto all'anno precedente (-2,5 per cento) (Tavola 12.9).

In Italia, l'indebitamento netto in rapporto al Pil è stato pari a -7,4 per cento (-8,6 per cento nel 2022). In valore assoluto, l'indebitamento è di -154.124 milioni di euro, in diminuzione di circa 13,8 miliardi rispetto all'anno precedente (Tavola 12.8). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato negativo e pari a circa 75,5 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del -3,6 per cento, in miglioramento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2022. L'incidenza sul Pil della spesa per interessi è stata pari al 3,8 per cento. Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle amministrazioni pubbliche) è positivo e pari a circa 12,6 miliardi di euro (era -23,1 miliardi nel 2022). Il miglioramento è derivato da un aumento delle uscite correnti (circa 17,8 miliardi), di molto inferiore a quello delle entrate correnti, pari a circa 53,5 miliardi di euro.

Prospetto 12.4 **Indicatori di finanza pubblica**
Anni 2019-2023, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2019	2020	2021	2022	2023
Indebitamento netto	-1,5	-9,4	-8,7	-8,6	-7,2
Saldo primario	1,9	-5,9	-5,2	-4,3	-3,4
Pressione fiscale (a)	42,3	42,7	42,6	42,5	42,5
Spesa per interessi	3,4	3,4	3,5	4,2	3,8
Debito (b)	134,2	154,9	147,1	140,5	137,3

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) La pressione fiscale non comprende le imposte indirette pagate all'Unione europea, pertanto il dato differisce da quello riferito al confronto europeo presente nella Tavola 12.9.

(b) Il dato del debito pubblico è diffuso dalla Banca d'Italia.

Le entrate totali delle amministrazioni pubbliche, pari al 47,8 per cento del Pil nel 2023, sono cresciute rispetto all'anno precedente del 6,4 per cento (+8,1 per cento nel 2022). Le entrate correnti hanno registrato un aumento del 5,8 per cento, risultando pari al 46,6 per cento del Pil. In particolare, le imposte dirette sono cresciute del 10,2 per cento (+8,5 per cento nel 2022), quelle indirette del 5,4 per cento (+7,4 per cento nell'anno precedente). I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno segnato un incremento del 3 per cento. L'aumento delle entrate in conto capitale (+39,7 per cento) è dovuto principalmente alla crescita delle altre entrate in conto capitale e, in particolare, ai contributi agli investimenti dall'Unione europea relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) nel 2023 è risultata stabile al 42,5 per cento (Prospetto 12.4).

Nel 2022 la pressione fiscale media dei 27 paesi dell'Unione europea (UE)³ è stata del 41,1 per cento rispetto al Pil. L'Italia è risultata tra i paesi che hanno presentato una pressione fiscale superiore alla media, superata solo da Francia e Belgio, con valori rispettivamente del 48 e 45,6 per cento del Pil, e Austria (43,6 per cento del Pil), Grecia e Finlandia (entrambe 43,1 per cento del Pil). La pressione fiscale in Germania è scesa rispetto al 2021 ed è pari al 42,1 per cento (Tavola 12.9).

Nel 2023, le uscite totali delle amministrazioni pubbliche sono aumentate del 4,2 per cento rispetto al 2022. In rapporto al Pil sono risultate pari al 55,2 per cento. Al loro interno, le uscite correnti sono cresciute limitatamente (+1,9 per cento), principalmente per effetto della dinamica negativa della spesa per interessi (-5,1 per cento, era +30,1 per cento nel 2022) e dei redditi da lavoro dipendente (-0,5 per cento). Nel 2023, le prestazioni sociali in denaro sono aumentate del 4,3 per cento; tale dinamica è da attribuirsi a un incremento della spesa per pensioni e rendite, compensato in parte da una riduzione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro. Quest'ultima riduzione è determinata in buona parte dalla cessazione delle indennità a tantum erogate nel 2022 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza energetica. I consumi intermedi crescono del 2,4 per cento e gli acquisti di beni e servizi prodotti da produttori market del 5,2 per cento.

3 Per il confronto internazionale, la pressione fiscale comprende, oltre all'imposizione fiscale dei governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea. Per questo motivo il dato riferito all'Italia differisce da quello del Prospetto 12.4. Inoltre, fa riferimento al 2022 perché i dati per il 2023 sono disponibili solo per pochi paesi.

Le uscite in conto capitale sono cresciute del 17,7 per cento, sintesi della sostenuta crescita sia dei contributi agli investimenti (+28,6 per cento), trainata dai bonus edilizi (Superbonus e Bonus facciate), sia degli investimenti (+10,3 per cento) e di una forte contrazione delle altre uscite in conto capitale (-32,1 per cento) (Tavola 12.8).

I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere, in un'unica struttura contabile, i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento⁴.

Nel 2023, il sistema della protezione sociale registra 637,7 miliardi di euro di entrate (Tavola 12.10), con una crescita del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente, superiore a quella registrata nel 2022 (+2,3 per cento). Le entrate del 2023 sono costituite in prevalenza da contributi sociali (310,3 miliardi) e da contribuzioni diverse (320 miliardi) composte, a loro volta, per l'81,1 per cento da trasferimenti delle amministrazioni centrali.

La componente contributiva nel 2023 rappresenta il 48,7 per cento delle entrate, un'incidenza inferiore a quella osservata nel 2022 (49,4 per cento), ma superiore a quella del 2021 (47,7 per cento).

Il 93,4 per cento delle entrate totali del 2023 riguarda la parte del sistema gestita dalle amministrazioni pubbliche (595,3 miliardi). In questa componente, l'incidenza dei contributi sociali, pari al 45,2 per cento, è inferiore a quella registrata per l'intero sistema. Per far fronte alla carenza di entrate contributive, lo Stato ha aumentato i trasferimenti verso il sistema, portando il peso delle contribuzioni diverse al 53,8 per cento delle entrate.

Nel 2023, la spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni è pari a 615,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul Pil del 29,5 per cento. Il 97,0 per cento della spesa complessiva consiste nell'erogazione di prestazioni sociali (597 miliardi), in gran parte a carico delle amministrazioni pubbliche (561,3 miliardi, pari al 94,0 per cento delle prestazioni totali).

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale. La distribuzione tra le tre componenti è sempre stata piuttosto stabile nel tempo, con una netta prevalenza della spesa previdenziale, particolarmente accentuata nel 2023 (69,3 per cento per il totale istituzioni), seguita da quella sanitaria (20,6 per cento) e da quella assistenziale (10,1 per cento) (Tavola 12.12).

L'esame dettagliato delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle sole amministrazioni pubbliche, che svolgono un ruolo preponderante all'interno del sistema. Nel 2023 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una spesa di 379,3 miliardi di euro, con un incremento del 7,7 per cento rispetto all'anno precedente, molto più elevato di quello osservato nel 2022 (+4,0 per cento) e

⁴ I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal Regolamento (CEE) 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)", in vigore a partire da maggio 2007.

superiore anche all'incremento del 2020, quando si registrò la crescita più alta dal 1998 (+7,1 per cento) per effetto delle misure messe in atto per fronteggiare la crisi economica e sociale conseguita all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Nel 2023, la spesa previdenziale ha un'incidenza sul Pil del 18,2 per cento e del 39,5 per cento sulla spesa pubblica corrente (Tavole 12.11 e 12.12).

Per pensioni e rendite si sono spesi 318,3 miliardi di euro, con una crescita del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente, quasi doppia rispetto a quella registrata nel 2022, già molto elevata (+3,7 per cento). Per la prima volta, sono gli assegni familiari a occupare la seconda posizione delle prestazioni previdenziali erogate (18,8 miliardi), per effetto dell'entrata a regime della misura dell'Assegno unico e universale, introdotto nel corso del 2022. A seguire, la spesa previdenziale riguarda le liquidazioni di fine rapporto (18,5 miliardi), le indennità di disoccupazione (13 miliardi), le indennità di malattia, infortuni e maternità (8,1 miliardi), gli altri assegni e sussidi (1,3 miliardi) e gli assegni di integrazione salariale (1,1 miliardi).

Nel 2023, l'ammontare totale delle prestazioni sanitarie erogate⁵, tutte in natura, è pari a 123 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 5,9 per cento e del 12,8 per cento sulla spesa pubblica corrente. Le prestazioni sono erogate in prevalenza sotto forma di servizi sanitari forniti direttamente da soggetti pubblici (80,6 miliardi) e, in misura minore, attraverso la fornitura alle famiglie di beni e servizi acquistati da produttori di mercato (42,4 miliardi di euro).

La spesa per sanità diminuisce nel 2023 (-0,7 per cento), dopo tre anni di crescita elevata (+3,7 per cento nel 2022), per effetto della riduzione di servizi sanitari forniti direttamente da soggetti pubblici (-1,4 per cento), compensata solo in parte dalla crescita dei servizi acquistati da strutture sanitarie private convenzionate (+0,7 per cento).

La spesa per prestazioni assistenziali nel 2023 è pari a 59,1 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 2,8 per cento e del 6,2 per cento sulla spesa pubblica corrente. Gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono 45,2 miliardi di erogazioni in denaro (pari al 76,6 per cento del totale) e 13,8 miliardi di prestazioni fornite in natura (23,4 per cento).

Nel 2023, la spesa assistenziale diminuisce (-10,7 per cento), proseguendo la discesa già osservata l'anno precedente (-3,7 per cento). La riduzione è trainata dalla componente in denaro (-17,3 per cento), in parte compensata dalla crescita delle prestazioni in natura (+21,2 per cento).

Dopo un'interruzione di quattro anni, nel 2023 il primo posto della spesa per prestazioni di assistenza sociale in denaro ritorna a essere occupato dalle prestazioni agli invalidi civili, ai non vedenti e ai non udenti (20,2 miliardi complessivi), mentre la categoria residuale "altri assegni e sussidi" scende al secondo posto (18,2 miliardi), soprattutto per il venir meno delle indennità una tantum erogate nel 2022 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza energetica. Nelle ultime due posizioni si trovano le pensioni sociali e assegni sociali (5,6 miliardi) e le pensioni di guerra (0,3 miliardi).

Le prestazioni di assistenza sociale in natura sono corrisposte in parte sotto forma di

⁵ Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle amministrazioni pubbliche.

servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (3,9 miliardi) e, in misura maggiore, sotto forma di beni e servizi acquistati da produttori di mercato (9,9 miliardi di euro). Quest'ultima componente ha registrato una forte crescita negli ultimi tre anni (+29,8 per cento nel 2023), prevalentemente per effetto dei bonus sociali per l'energia, erogati per agevolare le famiglie nel pagamento delle utenze energetiche domestiche.

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat, *Conti nazionali*. Roma, Italia: Istat. - <https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 22 aprile 2024. *Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht - Anni 2020-2023*, Comunicato stampa, Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/notifica-dellindebitamento-netto-e-del-debito-delle-amministrazioni-pubbliche-secondo-il-trattato-di-maastricht-anni-2020-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 5 aprile 2024. *Conti economici per settore istituzionale - Anni 1995-2023*, Comunicato stampa. Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-nazionali-per-settore-istituzionale-anni-1995-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 1 marzo 2024. *Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche - Anni 2020-2023*. Comunicato stampa, Roma, Italia: Istat. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/pil-e-indebitamento-delle-ap-anno-2023/>

Istituto nazionale di statistica - Istat, *IstatData\Conti nazionali*. Roma, Italia: Istat. - <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories>

Eurostat, *Economy and finance National accounts (Esa 2010)*. Luxembourg: statistical Office of the European Communities. <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Il sistema dei conti nazionali quantifica, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi.

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una singola famiglia, anche per il paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e di ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte, a partire da settembre 2014, in conformità a quanto stabilito dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del *System of national accounts* (Sna 2008) delle Nazioni unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con un Regolamento del Consiglio dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono l'andamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Per costruire le stime di contabilità nazionale si utilizza l'insieme di dati che deriva dalle rilevazioni Istat e molteplici informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Al fine di migliorare le stime e renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto di fonti nuove e più consolidate, le stime sono sottoposte sia a revisioni ordinarie (semestrali), sia a revisioni straordinarie (generalmente quinquennali), concordate e coordinate fra i paesi dell'Ue.

La politica di revisione (revisioni ordinarie) prevede che le stime dei conti annuali siano pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); consente, inoltre, l'allineamento delle stime dei Conti nazionali con la Bilancia dei pagamenti pubblicata nella Relazione annuale della Banca d'Italia.

Le revisioni straordinarie si fondano sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di *benchmark*¹, per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima; i cambiamenti che ne derivano vengono riportati sull'intera serie storica dei conti nazionali attraverso metodi di ricostruzione delle stime. Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

¹ L'ultima revisione straordinaria dei conti nazionali è stata pubblicata a settembre 2019 ed è stata volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, in accordo con le raccomandazioni a livello europeo. Come è noto, la precedente ridefinizione completa dei conti era avvenuta nel settembre 2014, in occasione del passaggio al Sec 2010.

GLOSSARIO

Accreditamento/ Indebitamento	Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.
Amministrazioni pubbliche (Ap)	<p>Il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosectori:</p> <ul style="list-style-type: none">- amministrazioni centrali, che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat eccetera);- amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio economico. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt eccetera;- enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, eccetera).
Ammortamento	Rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio eccetera). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.
Consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Valore della spesa per beni e servizi delle amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
Consumi finali delle famiglie	Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in: <ul style="list-style-type: none">- consumi finali interni, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel resto del mondo dalle unità residenti.
Consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp)	Valore della spesa per beni e servizi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).
Consumi intermedi	Il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.
Consumo di capitale fisso	Vedi Ammortamento.
Conto delle risorse e degli impieghi	Esprime l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) a livello dell'intera economia. Deriva dalla fusione tra conto di equilibrio dei beni e servizi, che descrive l'utilizzo dei prodotti disponibili, e conto della produzione, che illustra le operazioni relative al processo produttivo.

Conto economico consolidato della protezione sociale	Rappresenta una sintesi dei flussi economici attivati dalle istituzioni pubbliche e private nel corso dell'anno a fini di protezione sociale. Il conto è consolidato nel senso che le operazioni di trasferimento che intervengono tra unità appartenenti allo stesso insieme (istituzioni pubbliche, istituzioni pubbliche dell'amministrazione centrale, istituzioni pubbliche dell'amministrazione locale, istituzioni private, sanità, previdenza, assistenza) sono eliminate sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse.
Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	Si tratta di un conto a due sezioni che espone le principali voci di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche, sintetizzando in un'unica rappresentazione le operazioni correnti e in conto capitale. Il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal Regolamento UE n. 549/2013 (Sistema europeo dei conti - Sec 2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal <i>Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico</i> .
Contributi agli investimenti	Trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ad altre unità istituzionali, residenti o non residenti, allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso. Costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva.
Contributi alla produzione	Sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea a favore delle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o la produzione e/o la remunerazione dei fattori della produzione. Si articolano in: <ul style="list-style-type: none"> - contributi ai prodotti: vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato; per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale; - altri contributi alla produzione: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.
Contributi sociali	I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro.
Contribuzioni diverse	I trasferimenti effettuati a titolo diverso a favore delle amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza), delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni sociali varie e del resto del mondo, o da questi ricevuti. Tali flussi sono poi consolidati nei diversi livelli dei conti sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse (protezione sociale, previdenza, sanità e assistenza).
Debito pubblico	Rappresenta la consistenza delle passività finanziarie al valore nominale del settore delle amministrazioni pubbliche, come definita ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi (Regolamento della Commissione europea n. 3605/1993, come successivamente modificato). Le statistiche relative al debito pubblico sono curate dalla Banca d'Italia.
Esportazioni	Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni acquisiti presso unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Nel conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>). Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte	I prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni dell'Unione europea. Sono di due specie: <ul style="list-style-type: none"> - le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; - le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
Interessi	Rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. Nel conto delle amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico. Dagli interessi passivi sono esclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, i quali sono compresi nei consumi intermedi.
Investimenti fissi lordi	Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.
Ore effettivamente lavorate	Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. Esse comprendono anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività, malattia, riduzione di orario per sciopero, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo <i>do-it-yourself</i> diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.
Pressione fiscale	Rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.
Prestazioni sociali	Comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro eccetera).
Prestazioni sociali in denaro	Si tratta delle prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.
Prezzo base	Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Reddito da lavoro dipendente (Rld)	Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.
Reddito disponibile	Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali di consumo e risparmio.

Retribuzioni lorde	Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Risultato lordo di gestione (Rlg)	Rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie consumatrici il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).
Saldo corrente (risparmio o disavanzo)	Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti - uscite correnti).
Saldo primario	Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.
Settore istituzionale	Raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.
Sistema europeo dei conti (Sec)	Sistema armonizzato dei conti adottato nel 1970 dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). Nel 2014, tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (Regolamento UE n. 549 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (UE), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).
Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)	Il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) con la collaborazione dei servizi statistici dei paesi membri e approvato come regolamento comunitario (Regolamento CE n. 458/2007).
Valore aggiunto a prezzi base	L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.
Valori concatenati	Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.
Variazione delle scorte	Le scorte comprendono tutti i prodotti (beni e servizi) ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. La variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Tavola 12.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2019-2023, in milioni di euro

AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.728.829	1.573.680	1.704.457	1.772.395	1.788.713	-9,0	8,3	4,0	0,9
Importazioni di beni (fob) e servizi	500.584	439.873	508.298	573.933	570.853	-12,1	15,6	12,9	-0,5
<i>Importazioni di beni (fob)</i>	392.403	358.444	414.287	453.965	446.694	-8,7	15,6	9,6	-1,6
<i>Importazioni di servizi</i>	108.143	81.400	93.982	120.641	125.870	-24,7	15,5	28,4	4,3
<i>di cui: Acquisti all'estero dei residenti</i>	21.308	7.395	8.898	18.192	21.268	-65,3	20,3	104,5	16,9
Totale	2.228.415	2.012.941	2.210.162	2.343.734	2.355.883	-9,7	9,8	6,0	0,5
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.362.454	1.254.497	1.309.569	1.360.697	1.377.337	-7,9	4,4	3,9	1,2
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	1.045.966	937.066	988.307	1.036.744	1.049.349	-10,4	5,5	4,9	1,2
<i>Spesa delle famiglie residenti</i>	1.036.427	929.229	979.787	1.027.759	1.039.750	-10,3	5,4	4,9	1,2
<i>- Spesa sul territorio economico</i>	1.058.217	938.682	991.177	1.048.734	1.061.832	-11,3	5,6	5,8	1,2
<i>- Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	21.308	7.395	8.898	18.192	21.268	-65,3	20,3	104,5	16,9
<i>- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	43.058	16.881	20.314	39.099	43.324	-60,8	20,3	92,5	10,8
<i>Spesa delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	9.540	7.836	8.521	8.985	9.606	-17,9	8,7	5,4	6,9
Spesa delle amministrazioni pubbliche	316.622	316.838	321.160	324.349	328.386	0,1	1,4	1,0	1,2
Investimenti fissi lordi	313.997	289.304	347.946	377.953	395.580	-7,9	20,3	8,6	4,7
<i>Investimenti fissi netti</i>	6.666	- 18.737	37.356	63.401	74.830	-381,1	299,4	69,7	18,0
<i>Ammortamenti</i>	307.671	308.533	310.811	314.414	320.473	0,3	0,7	1,2	1,9
Variazione delle scorte (b)
Oggetti di valore	1.805	1.533	1.704	1.644	1.988	-15,1	11,1	-3,5	20,9
Esportazioni di beni (fob) e servizi	548.131	474.091	540.773	596.151	597.220	-13,5	14,1	10,2	0,2
<i>Esportazioni di beni (fob)</i>	442.141	401.608	457.514	487.483	480.291	-9,2	13,9	6,6	-1,5
<i>Esportazioni di servizi</i>	106.031	72.295	83.046	108.894	117.862	-31,8	14,9	31,1	8,2
<i>di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti</i>	43.058	16.881	20.314	39.099	43.324	-60,8	20,3	92,5	10,8
Totale	2.228.415	2.012.940	2.210.162	2.343.734	2.355.883	-9,7	9,8	6,0	0,5
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.796.649	1.661.240	1.821.935	1.962.846	2.085.376	-7,5	9,7	7,7	6,2

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

- (a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.
- (b) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.2 Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2019-2023, in milioni di euro

PAESI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Italia	1.728.829	1.573.680	1.704.457	1.772.395	1.788.713	-9,0	8,3	4,0	0,9
Austria	373.091	348.344	363.107	380.559	377.541	-6,6	4,2	4,8	-0,8
Belgio	446.284	422.611	451.889	465.512	471.867	-5,3	6,9	3,0	1,4
Bulgaria	51.795	49.741	53.552	55.654	56.682	-4,0	7,7	3,9	1,8
Cipro	22.545	21.769	23.926	25.137	25.757	-3,4	9,9	5,1	2,5
Croazia	51.928	47.504	53.699	57.472	59.231	-8,5	13,0	7,0	3,1
Danimarca	300.015	292.741	312.777	321.320	327.392	-2,4	6,8	2,7	1,9
Estonia	24.310	24.075	25.820	25.701	24.929	-1,0	7,2	-0,5	-3,0
Finlandia	229.600	224.193	230.556	233.635	231.216	-2,4	2,8	1,3	-1,0
Francia	2.358.524	2.180.680	2.321.012	2.377.987	2.394.721	-7,5	6,4	2,5	0,7
Germania	3.242.249	3.118.176	3.216.829	3.274.932	3.268.577	-3,8	3,2	1,8	-0,2
Grecia	183.777	166.656	180.621	190.659	194.494	-9,3	8,4	5,6	2,0
Irlanda	334.802	356.956	410.946	449.711	435.326	6,6	15,1	9,4	-3,2
Lettonia	27.183	26.228	27.994	28.821	28.739	-3,5	6,7	3,0	-0,3
Lituania	43.458	43.447	46.177	47.304	47.145	0,0	6,3	2,4	-0,3
Lussemburgo	59.988	59.442	63.703	64.583	63.875	-0,9	7,2	1,4	-1,1
Malta	13.188	12.110	13.629	14.729	15.574	-8,2	12,5	8,1	5,7
Paesi Bassi	757.315	727.885	772.954	806.415	807.351	-3,9	6,2	4,3	0,1
Polonia	514.873	504.472	539.458	569.870	570.785	-2,0	6,9	5,6	0,2
Portogallo	200.414	183.779	194.323	207.591	212.290	-8,3	5,7	6,8	2,3
Repubblica Ceca	194.453	183.752	190.281	194.755	194.148	-5,5	3,6	2,4	-0,3
Romania	196.424	189.201	200.002	208.216	212.689	-3,7	5,7	4,1	2,1
Slovacchia	89.669	86.683	90.819	92.518	93.995	-3,3	4,8	1,9	1,6
Slovenia	45.442	43.514	47.095	48.254	49.020	-4,2	8,2	2,5	1,6
Spagna	1.193.243	1.059.990	1.127.863	1.192.948	1.222.811	-11,2	6,4	5,8	2,5
Svezia	492.729	482.848	511.517	518.982	518.105	-2,0	5,9	1,5	-0,2
Ungheria	132.804	126.845	135.802	142.026	140.737	-4,5	7,1	4,6	-0,9
Uem (b)	11.373.557	10.684.292	11.314.863	11.697.980	11.810.096	-6,1	5,9	3,4	0,5
UE27 (c)	13.308.416	12.559.666	13.309.653	13.763.953	13.829.190	-5,6	6,0	3,4	0,5

Fonte: Eurostat, *National accounts*

(a) Dati aggiornati al 10 giugno 2024. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Corrisponde all'area euro a composizione variabile Euro area (EA11-1999, EA12-2001, EA13-2007, EA15-2008, EA16-2009, EA17-2011, EA18-2014, EA19-2015, EA20-2023).

(c) L'aggregato UE27 non è più comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020.

Tavola 12.3 Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2019-2023, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.961	31.444	31.213	31.956	31.166	-4,6	-0,7	2,4	-2,5
Industria	373.206	334.854	385.013	391.690	391.332	-10,3	15,0	1,7	-0,1
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>305.040</i>	<i>270.771</i>	<i>307.847</i>	<i>306.193</i>	<i>302.715</i>	<i>-11,2</i>	<i>13,7</i>	<i>-0,5</i>	<i>-1,1</i>
- di cui: attività manifatturiera	257.139	222.737	256.187	265.897	266.522	-13,4	15,0	3,8	0,2
Costruzioni	68.171	64.150	77.390	85.686	89.067	-5,9	20,6	10,7	3,9
Servizi	1.148.026	1.057.619	1.121.814	1.175.244	1.194.322	-7,9	6,1	4,8	1,6
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>333.073</i>	<i>274.174</i>	<i>312.435</i>	<i>346.654</i>	<i>350.619</i>	<i>-17,7</i>	<i>14,0</i>	<i>11,0</i>	<i>1,1</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>58.681</i>	<i>58.484</i>	<i>62.397</i>	<i>66.414</i>	<i>69.104</i>	<i>-0,3</i>	<i>6,7</i>	<i>6,4</i>	<i>4,1</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>83.356</i>	<i>83.938</i>	<i>82.462</i>	<i>82.671</i>	<i>82.531</i>	<i>0,7</i>	<i>-1,8</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,2</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>211.065</i>	<i>204.480</i>	<i>205.811</i>	<i>207.713</i>	<i>214.634</i>	<i>-3,1</i>	<i>0,7</i>	<i>0,9</i>	<i>3,3</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>151.447</i>	<i>147.789</i>	<i>160.013</i>	<i>167.168</i>	<i>170.950</i>	<i>-2,4</i>	<i>8,3</i>	<i>4,5</i>	<i>2,3</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>247.058</i>	<i>236.722</i>	<i>244.273</i>	<i>245.374</i>	<i>244.369</i>	<i>-4,2</i>	<i>3,2</i>	<i>0,5</i>	<i>-0,4</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>63.385</i>	<i>52.863</i>	<i>54.773</i>	<i>59.657</i>	<i>63.291</i>	<i>-16,6</i>	<i>3,6</i>	<i>8,9</i>	<i>6,1</i>
Valore aggiunto ai prezzi base	1.554.315	1.424.035	1.538.556	1.599.029	1.616.410	-8,4	8,0	3,9	1,1
di cui: Attività non market	219.848	212.712	213.739	211.514	211.871	-3,2	0,5	-1,0	0,2
Imposte sui prodotti	196.956	198.567	173.085	190.071	201.017	0,8	-12,8	9,8	5,8
Contributi ai prodotti	23.200	24.100	23.547	24.275	27.959	3,9	-2,3	3,1	15,2
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.728.829	1.573.680	1.704.457	1.772.395	1.788.713	-9,0	8,3	4,0	0,9

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Contributi alla produzione e imposte sulla produzione, sulle importazioni, Iva (E); Investimenti produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E); Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi di intermediazione finanziaria (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto del settore energetico (E); Produzione e valore aggiunto della trasformazione industriale (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 12.4 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2019-2023, in milioni di euro

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Abitazioni (b)	69.274	63.941	96.006	109.376	113.395	-7,7	50,1	13,9	3,7
Altre costruzioni (b)	69.733	66.133	70.986	77.243	79.070	-5,2	7,3	8,8	2,4
Macchinari, attrezzature e armamenti	118.662	103.256	122.270	130.730	139.131	-13,0	18,4	6,9	6,4
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>23.772</i>	<i>17.373</i>	<i>21.004</i>	<i>20.668</i>	<i>25.510</i>	<i>-26,9</i>	<i>20,9</i>	<i>-1,6</i>	<i>23,4</i>
<i>Apparecchiature ICT</i>	<i>13.039</i>	<i>12.277</i>	<i>13.127</i>	<i>15.081</i>	<i>16.054</i>	<i>-5,8</i>	<i>6,9</i>	<i>14,9</i>	<i>6,4</i>
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	<i>81.837</i>	<i>73.593</i>	<i>88.082</i>	<i>94.985</i>	<i>97.540</i>	<i>-10,1</i>	<i>19,7</i>	<i>7,8</i>	<i>2,7</i>
Risorse biologiche coltivate	590	559	561	507	538	-5,3	0,4	-9,5	6,0
Prodotti di proprietà intellettuale	55.779	55.636	57.815	59.350	62.876	-0,3	3,9	2,7	5,9
Totale investimenti fissi	313.997	289.304	347.946	377.953	395.580	-7,9	20,3	8,6	4,7
Variazione delle scorte (c)
Oggetti di valore	1.805	1.533	1.704	1.644	1.988	-15,1	11,1	-3,5	20,9
Totale investimenti lordi	318.036	284.560	360.667	387.116	381.920	-10,5	26,7	7,3	-1,3

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Sono inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

(c) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.5 Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti
Anni 2019-2023, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
RETRIBUZIONI LORDE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.848	7.973	8.267	8.491	8.581	1,6	3,7	2,7	1,1
Industria	143.759	134.247	150.928	160.356	169.169	-6,6	12,4	6,2	5,5
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>119.843</i>	<i>111.782</i>	<i>123.528</i>	<i>129.253</i>	<i>135.814</i>	<i>-6,7</i>	<i>10,5</i>	<i>4,6</i>	<i>5,1</i>
- di cui: attività manifatturiera	108.236	100.162	111.435	116.727	122.810	-7,5	11,3	4,7	5,2
Costruzioni	23.916	22.466	27.400	31.103	33.355	-6,1	22,0	13,5	7,2
Servizi	375.453	352.754	377.747	408.025	425.105	-6,0	7,1	8,0	4,2
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>115.471</i>	<i>99.907</i>	<i>111.102</i>	<i>123.885</i>	<i>132.770</i>	<i>-13,5</i>	<i>11,2</i>	<i>11,5</i>	<i>7,2</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>20.141</i>	<i>19.808</i>	<i>21.544</i>	<i>22.882</i>	<i>24.503</i>	<i>-1,7</i>	<i>8,8</i>	<i>6,2</i>	<i>7,1</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>25.218</i>	<i>24.875</i>	<i>25.720</i>	<i>26.582</i>	<i>27.718</i>	<i>-1,4</i>	<i>3,4</i>	<i>3,4</i>	<i>4,3</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>1.873</i>	<i>1.635</i>	<i>1.928</i>	<i>2.131</i>	<i>2.337</i>	<i>-12,7</i>	<i>18,0</i>	<i>10,5</i>	<i>9,7</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>48.479</i>	<i>45.462</i>	<i>51.536</i>	<i>56.335</i>	<i>59.885</i>	<i>-6,2</i>	<i>13,4</i>	<i>9,3</i>	<i>6,3</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>133.615</i>	<i>133.123</i>	<i>136.441</i>	<i>145.097</i>	<i>145.526</i>	<i>-0,4</i>	<i>2,5</i>	<i>6,3</i>	<i>0,3</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>30.656</i>	<i>27.943</i>	<i>29.475</i>	<i>31.114</i>	<i>32.367</i>	<i>-8,8</i>	<i>5,5</i>	<i>5,6</i>	<i>4,0</i>
Totale	527.059	494.974	536.941	576.873	602.854	-6,1	8,5	7,4	4,5
CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.700	1.740	1.839	1.858	1.844	2,4	5,7	1,0	-0,8
Industria	55.856	52.231	58.454	61.888	65.220	-6,5	11,9	5,9	5,4
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>46.383</i>	<i>43.277</i>	<i>47.594</i>	<i>49.433</i>	<i>51.793</i>	<i>-6,7</i>	<i>10,0</i>	<i>3,9</i>	<i>4,8</i>
- di cui: attività manifatturiera	41.869	38.810	43.022	44.737	46.928	-7,3	10,9	4,0	4,9
Costruzioni	9.474	8.954	10.860	12.455	13.427	-5,5	21,3	14,7	7,8
Servizi	136.908	130.557	138.924	147.479	153.075	-4,6	6,4	6,2	3,8
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>38.227</i>	<i>33.680</i>	<i>36.913</i>	<i>40.408</i>	<i>43.266</i>	<i>-11,9</i>	<i>9,6</i>	<i>9,5</i>	<i>7,1</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>7.289</i>	<i>7.353</i>	<i>7.883</i>	<i>8.243</i>	<i>8.793</i>	<i>0,9</i>	<i>7,2</i>	<i>4,6</i>	<i>6,7</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>11.677</i>	<i>11.453</i>	<i>11.704</i>	<i>11.483</i>	<i>11.944</i>	<i>-1,9</i>	<i>2,2</i>	<i>-1,9</i>	<i>4,0</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>658</i>	<i>572</i>	<i>681</i>	<i>736</i>	<i>813</i>	<i>-13,0</i>	<i>18,9</i>	<i>8,1</i>	<i>10,4</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>16.882</i>	<i>15.991</i>	<i>18.185</i>	<i>19.706</i>	<i>20.961</i>	<i>-5,3</i>	<i>13,7</i>	<i>8,4</i>	<i>6,4</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>56.814</i>	<i>56.581</i>	<i>58.437</i>	<i>61.316</i>	<i>61.390</i>	<i>-0,4</i>	<i>3,3</i>	<i>4,9</i>	<i>0,1</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>5.360</i>	<i>4.926</i>	<i>5.121</i>	<i>5.588</i>	<i>5.909</i>	<i>-8,1</i>	<i>4,0</i>	<i>9,1</i>	<i>5,7</i>
Totale	194.463	184.527	199.216	211.225	220.139	-5,1	8,0	6,0	4,2
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.547	9.713	10.106	10.349	10.425	1,7	4,0	2,4	0,7
Industria	199.615	186.478	209.381	222.244	234.389	-6,6	12,3	6,1	5,5
<i>Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali</i>	<i>166.225</i>	<i>155.058</i>	<i>171.121</i>	<i>178.686</i>	<i>187.607</i>	<i>-6,7</i>	<i>10,4</i>	<i>4,4</i>	<i>5,0</i>
- di cui: attività manifatturiera	150.105	138.972	154.457	161.464	169.738	-7,4	11,1	4,5	5,1
Costruzioni	33.389	31.419	38.260	43.558	46.782	-5,9	21,8	13,8	7,4
Servizi	512.361	483.310	516.670	555.504	578.180	-5,7	6,9	7,5	4,1
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>153.698</i>	<i>133.588</i>	<i>148.014</i>	<i>164.293</i>	<i>176.036</i>	<i>-13,1</i>	<i>10,8</i>	<i>11,0</i>	<i>7,1</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>27.430</i>	<i>27.161</i>	<i>29.427</i>	<i>31.124</i>	<i>33.296</i>	<i>-1,0</i>	<i>8,3</i>	<i>5,8</i>	<i>7,0</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>36.896</i>	<i>36.328</i>	<i>37.424</i>	<i>38.065</i>	<i>39.662</i>	<i>-1,5</i>	<i>3,0</i>	<i>1,7</i>	<i>4,2</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>2.531</i>	<i>2.207</i>	<i>2.609</i>	<i>2.868</i>	<i>3.150</i>	<i>-12,8</i>	<i>18,2</i>	<i>9,9</i>	<i>9,8</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto</i>	<i>65.361</i>	<i>61.453</i>	<i>69.721</i>	<i>76.041</i>	<i>80.846</i>	<i>-6,0</i>	<i>13,5</i>	<i>9,1</i>	<i>6,3</i>
<i>Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali</i>	<i>190.429</i>	<i>189.704</i>	<i>194.879</i>	<i>206.412</i>	<i>206.915</i>	<i>-0,4</i>	<i>2,7</i>	<i>5,9</i>	<i>0,2</i>
<i>Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi</i>	<i>36.016</i>	<i>32.869</i>	<i>34.596</i>	<i>36.702</i>	<i>38.275</i>	<i>-8,7</i>	<i>5,3</i>	<i>6,1</i>	<i>4,3</i>
Totale	721.523	679.501	736.157	788.098	822.993	-5,8	8,3	7,1	4,4

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E)

Tavola 12.6 Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti
Anni 2019-2023, in milioni di euro

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO (a)	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Alimentari e bevande non alcoliche	155.139	158.924	159.955	169.376	184.853	14,3	16,5	15,4	14,4	14,7
Bevande alcoliche e tabacco e narcotici	45.715	44.463	45.577	46.995	47.849	4,2	4,6	4,4	4,0	3,8
Vestiaro e calzature	64.992	51.760	55.289	67.388	65.610	6,0	5,4	5,3	5,7	5,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	244.261	242.006	249.562	283.869	286.910	22,5	25,1	24,1	24,1	22,8
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	66.507	61.103	67.948	77.033	76.596	6,1	6,3	6,6	6,5	6,1
Servizi sanitari	38.441	36.092	40.898	42.231	43.040	3,5	3,7	3,9	3,6	3,4
Trasporti	141.235	107.665	125.217	144.636	160.264	13,0	11,1	12,1	12,3	12,7
Comunicazioni	23.407	22.102	22.321	22.870	23.376	2,2	2,3	2,2	1,9	1,9
Ricreazione e cultura	72.984	58.898	65.829	79.846	85.659	6,7	6,1	6,4	6,8	6,8
Istruzione	9.935	9.090	9.461	9.502	9.705	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8
Alberghi e ristoranti	112.975	66.533	82.237	109.093	123.473	10,4	6,9	7,9	9,2	9,8
Beni e servizi vari	111.789	107.087	111.665	126.729	149.772	10,3	11,1	10,8	10,7	11,9
Totale sul territorio economico	1.087.379	965.722	1.035.959	1.179.568	1.257.106	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (+)	21.825	7.519	9.233	20.931	25.571	-	-	-	-	-
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	44.307	17.337	21.269	44.260	51.815	-	-	-	-	-
Spesa delle famiglie	1.064.898	955.904	1.023.923	1.156.239	1.230.862	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose* (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Tavola 12.7 Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti
Anni 2019-2023, in milioni di euro

TIPO AGGREGATO	Totale economia (a)	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie e istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
					Totale	Di cui: Famiglie produttrici	Di cui: Famiglie consumatrici
ANNO 2019							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.611.369	846.228	71.117	232.229	461.795	290.297	167.830
Risultato lordo di gestione	847.645	360.694	33.150	49.127	404.674	259.655	144.397
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.810.941	217.472	59.441	236.157	1.297.872	31.415	1.265.475
Reddito lordo disponibile	1.795.396	186.472	57.199	364.697	1.187.028	27.093	1.150.614
Risparmio lordo	386.204	183.867	53.240	30.185	118.912	26.586	92.787
Investimenti fissi lordi	323.203	183.113	7.374	41.470	91.247	27.144	63.421
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	57.417	11.822	48.287	-27.004	24.312	234	23.940
ANNO 2020							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.502.861	758.658	72.595	233.117	438.491	265.806	169.335
Risultato lordo di gestione	789.163	318.825	33.633	49.482	387.223	240.036	146.540
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.682.421	202.246	63.516	205.301	1.211.359	30.811	1.179.631
Reddito lordo disponibile	1.665.925	172.763	61.996	270.363	1.160.803	26.679	1.125.998
Risparmio lordo	358.523	170.941	57.838	-73.126	202.869	26.269	176.484
Investimenti fissi lordi	298.507	164.078	7.202	43.077	84.149	24.586	58.895
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	65.573	37.405	62.025	-155.845	121.988	3.584	117.866
ANNO 2021							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.636.964	871.043	68.701	239.019	458.201	283.138	171.427
Risultato lordo di gestione	865.331	379.787	29.562	51.586	404.396	255.632	148.122
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.845.191	255.205	61.071	228.465	1.300.450	31.843	1.267.675
Reddito lordo disponibile	1.826.214	224.201	58.151	328.630	1.215.233	26.313	1.179.835
Risparmio lordo	439.638	222.094	55.351	-25.032	187.225	25.852	161.280
Investimenti fissi lordi	371.867	186.146	7.812	52.395	125.514	30.482	94.316
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	45.865	46.422	57.455	-159.169	101.157	-2.400	102.929
ANNO 2022							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.764.474	956.767	79.739	253.275	474.694	296.705	174.107
Risultato lordo di gestione	948.771	434.602	38.981	54.712	420.476	268.500	151.313
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.980.429	302.597	76.872	217.516	1.383.444	32.752	1.349.532
Reddito lordo disponibile	1.962.953	256.193	69.663	352.358	1.284.738	27.599	1.247.137
Risparmio lordo	421.321	253.640	66.107	-23.065	124.639	27.111	97.496
Investimenti fissi lordi	425.145	213.368	7.406	53.071	151.300	35.567	114.964
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	-22.120	54.872	66.618	-167.958	24.347	-7.380	31.219
ANNO 2023							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.876.603	1.016.028	105.120	253.704	501.751	313.231	184.467
Risultato lordo di gestione	1.020.398	455.386	63.928	56.213	444.870	282.675	161.526
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	2.081.729	311.406	75.145	235.335	1.459.844	33.464	1.424.702
Reddito lordo disponibile	2.062.904	261.742	64.783	391.135	1.345.244	28.419	1.305.853
Risparmio lordo	442.534	259.496	59.779	12.641	110.619	27.937	82.724
Investimenti fissi lordi	441.441	212.082	7.315	66.805	155.239	36.108	118.363
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	22.290	86.426	57.269	-154.124	32.718	-5.983	38.177

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E); Conti economici delle società finanziarie e non finanziarie (E)

(a) I totali sono al lordo degli importi non ripartiti e possono non corrispondere alla somma delle componenti sia per questa ragione, sia per gli arrotondamenti effettuati.

Tavola 12.8 Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti (a)
Anni 2019-2023, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
ENTRATE									
Produzione servizi vendibili a prezzi base	20.051	16.550	18.550	19.401	19.866	-17,5	12,1	4,6	2,4
Produzione di beni e servizi per uso proprio	10.503	10.682	11.413	11.975	13.201	1,7	6,8	4,9	10,2
Vendite residuali	14.062	11.584	13.928	15.481	16.538	-17,6	20,2	11,2	6,8
Interessi attivi	3.540	3.055	3.490	4.190	5.395	-13,7	14,2	20,1	28,8
Dividendi	9.662	11.337	9.070	8.915	4.794	17,3	-20,0	-1,7	-46,2
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	4.677	4.302	4.044	4.288	4.598	-8,0	-6,0	6,0	7,2
Imposte indirette	257.578	227.168	260.189	279.485	294.682	-11,8	14,5	7,4	5,4
Imposte dirette	258.133	250.912	268.231	291.021	320.817	-2,8	6,9	8,5	10,2
Contributi sociali netti	242.224	229.689	246.071	261.408	269.221	-5,2	7,1	6,2	3,0
<i>Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>238.054</i>	<i>225.504</i>	<i>241.494</i>	<i>257.354</i>	<i>265.022</i>	<i>-5,3</i>	<i>7,1</i>	<i>6,6</i>	<i>3,0</i>
<i>Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>4.170</i>	<i>4.185</i>	<i>4.577</i>	<i>4.054</i>	<i>4.199</i>	<i>0,4</i>	<i>9,4</i>	<i>-11,4</i>	<i>3,6</i>
Indennizzi di assicurazione	141	121	132	120	109	-14,2	9,1	-9,1	-9,2
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.508	2.549	2.454	2.723	4.067	69,0	-3,7	11,0	49,4
Trasferimenti correnti diversi	16.996	13.773	17.361	20.165	19.355	-19,0	26,1	16,2	-4,0
- da famiglie	10.016	7.722	8.236	10.352	11.755	-22,9	6,7	25,7	13,6
- da imprese	6.980	6.051	9.125	9.813	7.600	-13,3	50,8	7,5	-22,6
Totale entrate correnti	839.075	781.722	854.933	919.172	972.643	-6,8	9,4	7,5	5,8
Imposte in conto capitale	1.252	944	1.598	1.707	1.608	-24,6	69,3	6,8	-5,8
Contributi agli investimenti	1.564	2.764	4.943	2.654	7.215	76,7	78,8	-46,3	171,9
Altri trasferimenti in c/capitale	1.969	1.991	4.688	12.777	15.126	1,1	135,5	172,5	18,4
Totale entrate in conto capitale	4.785	5.699	11.229	17.138	23.949	19,1	97,0	52,6	39,7
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	843.860	787.421	866.162	936.310	996.592	-6,7	10,0	8,1	6,4
USCITE									
Redditi da lavoro dipendente	172.921	173.238	176.803	187.419	186.474	0,2	2,1	6,0	-0,5
<i>Retribuzioni lorde</i>	<i>120.576</i>	<i>120.745</i>	<i>122.907</i>	<i>130.884</i>	<i>130.232</i>	<i>0,1</i>	<i>1,8</i>	<i>6,5</i>	<i>-0,5</i>
<i>Contributi sociali a carico datore di lavoro</i>	<i>52.345</i>	<i>52.493</i>	<i>53.896</i>	<i>56.535</i>	<i>56.242</i>	<i>0,3</i>	<i>2,7</i>	<i>4,9</i>	<i>-0,5</i>
- Contributi sociali effettivi	48.175	48.308	49.319	52.481	52.043	0,3	2,1	6,4	-0,8
- Contributi sociali figurativi	4.170	4.185	4.577	4.054	4.199	0,4	9,4	-11,4	3,6
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	45.725	46.160	47.813	49.759	52.328	1,0	3,6	4,1	5,2
Consumi intermedi	101.174	103.028	110.721	119.246	122.067	1,8	7,5	7,7	2,4
Altre imposte indirette sulla produzione	10.181	10.397	10.630	11.144	11.017	2,1	2,2	4,8	-1,1
Contributi alla produzione	27.903	32.674	36.160	51.116	51.635	17,1	10,7	41,4	1,0
Interessi passivi	60.400	57.309	63.694	82.878	78.611	-5,1	11,1	30,1	-5,1
Rendite dei terreni	124	60	60	80	101	-51,6	0,0	33,3	26,3
Imposte dirette	1.279	1.142	1.416	1.393	1.337	-10,7	24,0	-1,6	-4,0
Prestazioni sociali in denaro	361.203	399.175	397.876	406.898	424.491	10,5	-0,3	2,3	4,3
Premi di assicurazione	510	478	519	522	501	-6,3	8,6	0,6	-4,0
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	2.485	2.475	2.893	2.873	1.945	-0,4	16,9	-0,7	-32,3
Trasferimenti correnti diversi	9.995	12.081	13.250	12.150	12.764	20,9	9,7	-8,3	5,1
- a istit. sociali private	4.408	4.985	4.731	5.220	5.596	13,1	-5,1	10,3	7,2
- a famiglie	3.501	4.115	5.594	4.295	4.669	17,5	35,9	-23,2	8,7
- a imprese	2.086	2.981	2.925	2.635	2.499	42,9	-1,9	-9,9	-5,2
Risorse proprie dell'UE	14.990	16.631	18.130	16.759	16.731	10,9	9,0	-7,6	-0,2
Totale uscite correnti	808.890	854.848	879.965	942.237	960.002	5,7	2,9	7,1	1,9
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	41.647	45.290	52.686	60.208	66.388	8,7	16,3	14,3	10,3
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	473	602	839	948	1.148	27,3	39,4	13,0	21,1
Contributi agli investimenti	14.209	18.499	58.647	90.107	115.869	30,2	217,0	53,6	28,6
Altri trasferimenti in c/capitale	5.645	24.027	33.194	10.768	7.309	325,6	38,2	-67,6	-32,1
Totale uscite in conto capitale	61.974	88.418	145.366	162.031	190.714	42,7	64,4	11,5	17,7
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	870.864	943.266	1.025.331	1.104.268	1.150.716	8,3	8,7	7,7	4,2
Saldo corrente (b)	30.185	-73.126	-25.032	-23.065	12.641
Saldo primario (b)	33.396	-98.536	-95.475	-85.080	-75.513
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-27.004	-155.845	-159.169	-167.958	-154.124

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

- (a) Il presente schema è coerente con la presentazione delle statistiche di finanza pubblica (Sfp) definito dal Sistema europeo dei Conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010). Regolamento UE n. 549/2013 pubblicato in g.u. dell'Unione europea l.174/2013 - cap. 20, par. 20.68 e ss.
(b) Il calcolo delle variazioni percentuali nei saldi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tabella non presenta i valori della variazione percentuale nei saldi.

Tavola 12.9 Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle amministrazioni pubbliche nei paesi UE
Anni 2019-2023, in percentuale del Pil

PAESI	Uscite (a)					Entrate (a)				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	48,5	56,8	56,3	56,3	55,2	47,0	47,4	47,5	47,7	47,8
Austria	48,7	56,8	56,2	53,0	52,1	49,2	48,8	50,4	49,7	49,5
Belgio	51,9	58,9	54,9	53,3	54,6	49,9	49,9	49,5	49,7	50,1
Bulgaria	36,3	41,5	41,6	41,4	39,8	38,5	37,7	37,7	38,5	37,9
Cipro	38,5	44,2	41,9	38,8	40,2	39,4	38,6	40,1	41,5	43,3
Croazia	45,6	53,3	47,7	44,4	47,4	45,8	46,0	45,2	44,5	46,7
Danimarca	49,7	:	49,8	45,0	47,2	53,8	53,9	53,9	48,3	50,3
Estonia	39,1	44,9	41,9	39,8	43,5	39,3	39,4	39,4	38,8	40,1
Finlandia	53,3	57,2	55,8	53,4	55,6	52,4	51,6	53,0	53,0	52,9
Francia	55,2	61,7	59,6	58,8	57,3	52,8	52,8	53,0	54,0	51,9
Germania	45,0	50,5	50,9	49,5	48,6	46,5	46,1	47,3	47,0	46,1
Grecia	48,1	60,2	57,7	53,1	50,5	49,0	50,4	50,7	50,6	48,9
Irlanda	24,3	27,2	24,4	21,2	22,9	24,8	22,2	22,9	22,9	24,5
Lettonia	38,4	42,4	44,7	40,9	41,0	37,9	38,0	37,5	36,3	38,7
Lituania	34,8	42,7	37,4	36,3	38,2	35,3	36,2	36,3	35,7	37,4
Lussemburgo	43,1	47,0	42,8	43,9	48,1	45,3	43,5	43,4	43,5	46,8
Malta	35,4	45,1	42,8	39,4	38,4	36,2	35,7	35,1	33,9	33,4
Paesi Bassi	42,1	47,8	46,0	43,5	43,5	43,9	44,1	43,7	43,4	43,1
Polonia	41,9	48,2	44,1	43,6	46,7	41,1	41,3	42,3	40,2	41,6
Portogallo	42,5	49,2	47,5	44,1	42,3	42,6	43,4	44,6	43,8	43,5
Repubblica Ceca	41,1	47,2	46,5	44,6	45,4	41,3	41,5	41,4	41,4	41,7
Romania	36,3	41,8	40,0	40,0	40,2	32,0	32,5	32,9	33,7	33,6
Slovacchia	40,5	44,7	45,3	42,4	47,9	39,3	39,4	40,2	40,7	43,0
Slovenia	43,4	51,4	49,5	47,2	46,7	44,1	43,7	44,9	44,2	44,2
Spagna	42,3	51,9	50,0	47,4	46,4	39,2	41,8	43,3	42,6	42,8
Svezia	46,1	51,4	48,4	48,9	49,1	49,7	49,3	49,2	48,8	47,4
Ungheria	49,2	52,1	49,2	47,6	48,0	44,0	43,8	41,2	42,7	42,4
UE27 (c)	46,5	52,9	51,4	49,7	49,4	46,1	46,2	46,7	46,3	45,9

PAESI	Pressione fiscale (b)					Accreditamento (+)/Indebitamento (-) (a)				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Italia	42,4	42,8	42,8	42,9	-1,5	-9,4	-8,7	-8,6	-7,4
Austria	43,2	42,7	43,9	43,6	0,6	-8,0	-5,8	-3,3	-2,7
Belgio	45,8	45,9	45,5	45,6	-2,0	-9,0	-5,4	-3,6	-4,4
Bulgaria	30,4	30,5	30,8	31,1	2,1	-3,8	-3,9	-2,9	-1,9
Cipro	34,2	33,7	34,8	36,5	0,9	-5,7	-1,8	2,7	3,1
Croazia	38,6	37,9	36,9	37,2	0,2	-7,2	-2,5	0,1	-0,7
Danimarca	47,8	48,2	48,3	42,5	4,1	:	4,1	3,3	3,1
Estonia	33,5	33,6	34,1	33,2	34,3	0,1	-5,4	-2,5	-1,0	-3,4
Finlandia	42,4	41,9	43,3	43,1	-0,9	-5,6	-2,8	-0,4	-2,7
Francia	47,1	47,3	47,0	48,0	-2,4	-8,9	-6,6	-4,8	-5,5
Germania	41,4	41,0	42,3	42,1	1,5	-4,3	-3,6	-2,5	-2,5
Grecia	41,9	42,0	42,2	43,1	0,8	-9,8	-7,0	-2,5	-1,6
Irlanda	22,7	20,6	21,6	21,7	0,5	-5,0	-1,5	1,7	1,7
Lettonia	31,2	31,5	31,1	30,8	-0,5	-4,4	-7,2	-4,6	-2,2
Lituania	30,5	31,6	32,2	31,9	0,5	-6,5	-1,1	-0,6	-0,8
Lussemburgo	41,0	39,8	39,6	39,7	42,5	2,2	-3,4	0,5	-0,3	-1,3
Malta	30,3	29,8	30,1	29,6	0,8	-9,4	-7,6	-5,5	-4,9
Paesi Bassi	39,7	40,3	39,7	39,0	1,8	-3,7	-2,2	-0,1	-0,3
Polonia	36,0	36,4	37,6	35,3	-0,7	-6,9	-1,8	-3,4	-5,1
Portogallo	36,7	37,5	37,4	38,0	37,7	0,1	-5,8	-2,9	-0,3	1,2
Repubblica Ceca	35,9	36,0	36,0	35,4	0,3	-5,8	-5,1	-3,2	-3,7
Romania	26,7	26,9	27,2	27,6	-4,3	-9,3	-7,2	-6,3	-6,6
Slovacchia	34,6	34,9	35,6	35,2	35,6	-1,2	-5,3	-5,2	-1,7	-4,9
Slovenia	38,0	38,1	38,8	37,8	0,7	-7,6	-4,6	-3,0	-2,5
Spagna	35,4	37,7	38,6	38,3	-3,1	-10,1	-6,7	-4,7	-3,6
Svezia	43,5	43,1	43,3	42,4	41,4	0,5	-2,8	0,0	1,2	-0,6
Ungheria	36,4	36,0	33,9	35,1	-2,0	-7,6	-7,2	-6,2	-6,7
UE27 (c)	41,0	41,1	41,5	41,1	-0,4	-6,7	-4,7	-3,4	-3,5

Fonte: Eurostat

(a) Dati aggiornati al 22 aprile 2024. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Dati aggiornati al 22 aprile 2024. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(c) L'aggregato UE27 non è più comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020.

Tavola 12.10 Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2019-2023, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
ENTRATE CORRENTI										
Contributi sociali	277.233	263.736	283.432	300.720	310.311	242.224	229.689	246.071	261.408	269.221
Dei datori di lavoro	194.464	184.527	199.216	211.225	220.139	162.818	154.006	165.651	175.888	183.212
<i>Effettivi</i>	<i>181.869</i>	<i>172.273</i>	<i>185.425</i>	<i>197.547</i>	<i>205.742</i>	<i>158.648</i>	<i>149.821</i>	<i>161.074</i>	<i>171.834</i>	<i>179.013</i>
<i>Figurativi</i>	<i>12.595</i>	<i>12.254</i>	<i>13.791</i>	<i>13.678</i>	<i>14.397</i>	<i>4.170</i>	<i>4.185</i>	<i>4.577</i>	<i>4.054</i>	<i>4.199</i>
Dei lavoratori	82.032	78.432	83.379	88.722	89.369	78.669	74.906	79.583	84.747	85.206
<i>Dipendenti</i>	<i>47.413</i>	<i>44.374</i>	<i>48.840</i>	<i>50.379</i>	<i>48.193</i>	<i>44.525</i>	<i>41.351</i>	<i>45.609</i>	<i>47.006</i>	<i>44.672</i>
<i>Indipendenti</i>	<i>34.619</i>	<i>34.058</i>	<i>34.539</i>	<i>38.343</i>	<i>41.176</i>	<i>34.144</i>	<i>33.555</i>	<i>33.974</i>	<i>37.741</i>	<i>40.534</i>
Dei non lavoratori	737	777	837	773	803	737	777	837	773	803
Contribuzioni diverse	254.616	310.339	304.170	300.129	320.039	254.687	310.468	304.398	300.576	320.493
Amministrazione centrale (b)	204.898	265.912	252.405	237.360	259.573	204.898	265.912	252.405	237.360	259.573
Amministrazione locale	46.298	41.529	49.161	59.495	57.466	46.369	41.658	49.389	59.942	57.920
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.137	2.039	1.866	2.310	1.992	2.137	2.039	1.866	2.310	1.992
Famiglie	1.283	859	738	964	1.008	1.283	859	738	964	1.008
Redditi da capitale	2.671	2.561	2.781	3.417	3.636	1.792	1.499	1.684	1.889	1.879
Altre entrate	3.694	3.739	3.915	3.908	3.739	3.694	3.739	3.915	3.908	3.739
TOTALE	538.214	580.375	594.298	608.174	637.725	502.397	545.395	556.068	567.781	595.332
USCITE CORRENTI										
Prestazioni	507.808	551.800	560.656	576.941	596.984	478.552	522.748	527.144	542.165	561.299
Prestazioni sociali in denaro	389.411	427.193	430.202	440.445	458.974	361.203	399.175	397.876	406.898	424.491
Prestazioni sociali in natura	118.397	124.607	130.454	136.496	138.010	117.349	123.573	129.268	135.267	136.808
<i>Acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita</i>	<i>45.725</i>	<i>46.160</i>	<i>47.813</i>	<i>49.759</i>	<i>52.328</i>	<i>45.725</i>	<i>46.160</i>	<i>47.813</i>	<i>49.759</i>	<i>52.328</i>
<i>Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	<i>72.672</i>	<i>78.447</i>	<i>82.641</i>	<i>86.737</i>	<i>85.682</i>	<i>71.624</i>	<i>77.413</i>	<i>81.455</i>	<i>85.508</i>	<i>84.480</i>
- <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	<i>35.857</i>	<i>36.410</i>	<i>37.301</i>	<i>39.893</i>	<i>39.109</i>	<i>35.465</i>	<i>36.039</i>	<i>36.864</i>	<i>39.443</i>	<i>38.634</i>
- <i>Consumi intermedi</i>	<i>35.910</i>	<i>39.700</i>	<i>43.386</i>	<i>45.000</i>	<i>44.979</i>	<i>35.019</i>	<i>38.799</i>	<i>42.287</i>	<i>43.862</i>	<i>43.876</i>
- <i>Ammortamenti</i>	<i>2.930</i>	<i>2.986</i>	<i>3.148</i>	<i>3.137</i>	<i>2.949</i>	<i>2.846</i>	<i>2.897</i>	<i>3.050</i>	<i>3.036</i>	<i>2.851</i>
- <i>Imposte indirette</i>	<i>2.431</i>	<i>2.523</i>	<i>2.617</i>	<i>2.712</i>	<i>2.741</i>	<i>2.423</i>	<i>2.517</i>	<i>2.609</i>	<i>2.703</i>	<i>2.734</i>
- <i>Risultato netto di gestione</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>meno: produzione di servizi vendibili e vendite residuali</i>	<i>-4.456</i>	<i>-3.172</i>	<i>-3.811</i>	<i>-4.005</i>	<i>-4.096</i>	<i>-4.129</i>	<i>-2.839</i>	<i>-3.355</i>	<i>-3.536</i>	<i>-3.615</i>
Contribuzioni diverse	5.268	6.562	5.515	4.399	4.536	6.222	8.043	6.500	5.750	6.037
Amministrazione centrale	2.902	3.880	3.166	2.108	2.169	2.902	3.880	3.166	2.108	2.169
Amministrazione locale	515	646	622	554	561	515	646	622	554	561
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	516	721	502	533	491	516	721	502	533	491
Famiglie	521	586	458	488	498	521	586	458	488	498
Istituzioni sociali varie	814	729	767	716	817	1.768	2.210	1.752	2.067	2.318
Servizi amministrativi	10.683	11.106	11.469	11.931	12.593	10.075	10.406	10.705	11.237	11.961
Redditi da lavoro dipendente	5.326	5.314	5.298	5.422	5.704	5.289	5.276	5.258	5.383	5.665
Consumi intermedi	4.747	5.160	5.519	5.813	6.162	4.176	4.498	4.795	5.158	5.569
Ammortamenti	812	797	814	825	855	812	797	814	825	855
Imposte indirette	323	326	327	328	352	323	326	327	328	352
meno: Produzione di servizi vendibili e vendite residuali	-525	-491	-489	-457	-480	-525	-491	-489	-457	-480
Altre uscite	1.113	1.142	1.337	1.233	1.121	1.105	1.136	1.329	1.224	1.114
di cui: interessi passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	524.872	570.610	578.977	594.504	615.234	495.954	542.333	545.678	560.376	580.411
Saldo	13.342	9.765	15.321	13.670	22.491	6.443	3.062	10.390	7.405	14.921

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I flussi più significativi compresi in questa voce sono i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione e sgravio e le anticipazioni a essi effettuate dalla Tesoreria centrale dello Stato a copertura dei disavanzi.

Tavola 12.11 Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2019-2023, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
SANITÀ										
Prestazioni sociali in natura	108.502	114.974	119.919	123.849	122.971	108.502	114.974	119.919	123.849	122.971
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	40.416	41.096	41.980	42.108	42.397	40.416	41.096	41.980	42.108	42.397
<i>Farmaci</i>	7.581	7.301	7.445	7.540	7.563	7.581	7.301	7.445	7.540	7.563
<i>Assistenza medicogenerica</i>	6.656	7.403	7.125	6.952	6.759	6.656	7.403	7.125	6.952	6.759
<i>Assistenza medicospecialistica</i>	5.012	5.088	5.359	5.362	5.363	5.012	5.088	5.359	5.362	5.363
<i>Assistenza osped. In case di cura private</i>	9.578	9.539	9.981	10.000	10.001	9.578	9.539	9.981	10.000	10.001
<i>Assistenza riabilitativa, integrativa e protesica</i>	3.568	3.380	3.518	3.519	3.568	3.568	3.380	3.518	3.519	3.568
<i>Altra assistenza</i>	8.021	8.385	8.552	8.735	9.143	8.021	8.385	8.552	8.735	9.143
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	68.086	73.878	77.939	81.741	80.574	68.086	73.878	77.939	81.741	80.574
<i>Assistenza ospedaliera</i>	37.876	40.930	41.666	43.803	43.729	37.876	40.930	41.666	43.803	43.729
<i>Altri servizi sanitari (b)</i>	30.210	32.948	36.273	37.938	36.845	30.210	32.948	36.273	37.938	36.845
PREVIDENZA										
Prestazioni sociali in denaro	345.766	368.181	370.848	385.730	413.743	317.558	340.163	338.522	352.183	379.260
Pensioni e rendite	276.055	282.502	287.243	297.808	319.296	275.031	281.377	286.212	296.797	318.322
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	26.667	27.035	28.987	31.935	33.785	14.056	14.278	15.372	17.031	18.526
Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	12.224	13.761	13.851	13.085	13.017	7.942	9.808	9.448	8.486	8.144
Indennità di disoccupazione	12.519	13.338	10.882	11.567	13.047	12.519	13.338	10.882	11.567	13.047
Assegno di integrazione salariale	797	14.482	7.241	1.184	1.059	797	14.482	7.241	1.184	1.059
Assegni familiari	6.024	5.678	8.076	15.860	18.842	6.024	5.678	8.076	15.860	18.842
Altri sussidi e assegni (c)	11.480	11.385	14.568	14.291	14.697	1.189	1.202	1.291	1.258	1.320
ASSISTENZA										
TOTALE	53.540	68.645	69.889	67.362	60.270	52.492	67.611	68.703	66.133	59.068
Prestazioni sociali in denaro	43.645	59.012	59.354	54.715	45.231	43.645	59.012	59.354	54.715	45.231
Pensione e assegno sociale	4.714	4.839	4.913	5.159	5.634	4.714	4.839	4.913	5.159	5.634
Pensioni di guerra	408	366	326	293	264	408	366	326	293	264
Prestazioni agli invalidi civili	17.120	17.517	18.287	18.824	19.783	17.120	17.517	18.287	18.824	19.783
Prestazioni ai non vedenti	1.146	1.128	1.116	1.102	1.135	1.146	1.128	1.116	1.102	1.135
Prestazioni ai non udenti	199	215	237	239	248	199	215	237	239	248
Altri assegni e sussidi	20.058	34.947	34.475	29.098	18.167	20.058	34.947	34.475	29.098	18.167
Prestazioni sociali in natura	9.895	9.633	10.535	12.647	15.039	8.847	8.599	9.349	11.418	13.837
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	5.309	5.064	5.833	7.651	9.931	5.309	5.064	5.833	7.651	9.931
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	4.586	4.569	4.702	4.996	5.108	3.538	3.535	3.516	3.767	3.906
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	507.808	551.800	560.656	576.941	596.984	478.552	522.748	527.144	542.165	561.299

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) Comprende: visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostiche strumentali, protesi, cure balneo-termali, prevenzione, profilassi, vigilanza igienica ed altre prestazioni.

(c) Comprende: equo indennizzo, liquidazioni in capitale, assegni, indennità e sussidi complementari al reddito.

Tavola 12.12 Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche
Anni 2019-2023, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Previdenza	68,1	66,8	66,1	66,8	69,3	66,3	65,1	64,3	65,0	67,6
Sanità	21,4	20,8	21,4	21,5	20,6	22,7	22,0	22,7	22,8	21,9
Assistenza	10,5	12,4	12,5	11,7	10,1	11,0	12,9	13,0	12,2	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE										
Previdenza	42,7	43,1	42,1	40,9	43,1	39,3	39,8	38,5	37,4	39,5
Sanità	13,4	13,4	13,6	13,1	12,8	13,4	13,4	13,6	13,1	12,8
Assistenza	6,6	8,0	7,9	7,1	6,3	6,5	7,9	7,8	7,0	6,2
Totale	62,7	64,5	63,6	61,1	62,2	59,2	61,1	59,9	57,5	58,5
INCIDENZE SUL PIL (b)										
Previdenza	19,2	22,2	20,4	19,7	19,8	17,7	20,5	18,6	17,9	18,2
Sanità	6,0	6,9	6,6	6,3	5,9	6,0	6,9	6,6	6,3	5,9
Assistenza	3,0	4,1	3,8	3,4	2,9	2,9	4,1	3,8	3,4	2,8
Totale	28,2	33,2	30,8	29,4	28,6	26,6	31,5	29,0	27,6	26,9
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO										
Prestazioni sociali in denaro	76,7	77,4	76,7	76,3	76,9	75,5	76,4	75,5	75,1	75,6
Previdenza	68,1	66,7	66,1	66,8	69,3	66,4	65,1	64,2	65,0	67,5
Assistenza	8,6	10,7	10,6	9,5	7,6	9,1	11,3	11,3	10,1	8,1
Prestazioni sociali in natura	23,3	22,6	23,3	23,7	23,1	24,5	23,6	24,5	24,9	24,4
Produttori market	9,0	8,4	8,5	8,6	8,8	9,6	8,8	9,1	9,2	9,3
Sanità	8,0	7,5	7,5	7,3	7,1	8,5	7,8	8,0	7,8	7,5
Assistenza	1,0	0,9	1,0	1,3	1,7	1,1	1,0	1,1	1,4	1,8
Produttori non market	14,3	14,2	14,7	15,0	14,4	15,0	14,8	15,5	15,8	15,1
Sanità	13,4	13,4	13,9	14,1	13,5	14,3	14,1	14,8	15,1	14,4
Assistenza	0,9	0,8	0,8	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 1 marzo 2024 - "Pil e indebitamento delle AP".

13

AGRICOLTURA

Sono oltre un milione le unità produttive che operano, in modo prevalente o con attività secondaria, nel settore agricolo. La superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 12,5 milioni di ettari e la dimensione media è di 10,5 ettari di Sau. La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia, Calabria dove sono localizzate circa 450 mila aziende (38 per cento), ma con una dimensione media, in termini di Sau, inferiore al resto del Paese. Seguono il Veneto con 90 mila aziende, la Campania (83 mila) e il Lazio con 66 mila aziende.

L'annata agraria 2022-2023 riporta un aumento della produzione di cereali (+8,1 per cento), di coltivazioni orticole (+3,9 per cento) e piante industriali (+21,2 per cento), mentre segna riduzioni per le leguminose da granella (-2,6 per cento) e piante da tubero (-5,1 per cento). Nell'ambito delle legnose agrarie si registrano aumenti della produzione di olive (+11 per cento) e di agrumi (+2,8), mentre si assiste a un drastico calo della produzione di uva (-21 per cento) e degli alberi da frutto (-10,8 per cento).

Per le produzioni zootecniche si osserva, nel 2023, un calo del latte raccolto (-0,8 per cento) e della produzione di formaggi e burro (-1,1 per cento), mentre la produzione di uova è in linea con l'annata precedente. Nello stesso anno si registra un calo della macellazione di bovini e bufalini (-9,6 per cento), di suini (-4,4 per cento) e di ovini e caprini (-3,8 per cento). Inoltre, anche le produzioni ittiche registrano una diminuzione pari a -7,7 per cento.

Per quanto concerne i mezzi di produzione nel corso del 2022 è diminuita la distribuzione dei fertilizzanti (-26,6 per cento) e dei fitosanitari (-11,6 per cento). I produttori di Dop e Igp, nel 2022, sono circa 81 mila, in linea con l'annata passata e anche gli allevamenti di qualità sono stabili, pari a circa 38 mila. Gli agriturismi si avvicinano alle 26 mila unità con un saldo positivo di 460 strutture.

13

AGRICOLTURA

Unità produttive in Agricoltura

Le unità produttive attive nel settore agricolo, includendo le unità del 7° Censimento dell'agricoltura e le imprese agricole attive al 2022, ammontano a circa 1.196 mila (Tavola 13.1). La superficie agricola utilizzata (Sau) è di circa 12,5 milioni di ettari, esse hanno in media 10,5 ettari di Sau. Di queste unità quelle che operano in forma di impresa, con attività prevalente in agricoltura, silvicoltura e pesca, sono 398 mila (33,3 per cento in termini di unità e 63,9 per cento in termini di Sau), con una dimensione media di 20,1 ettari. Le aziende agricole gestite da imprese che operano nell'industria e nei servizi e gestite da istituzioni pubbliche e private non profit sono 66 mila (5,5 per cento in termini di unità e 8,2 per cento in termini di Sau), con una dimensione media di 15,5 ettari.

Tra le unità meno strutturate si distinguono quelle che operano occasionalmente per il mercato e quelle gestite da persone fisiche. Le prime sono 466 mila (39 per cento in termini di unità e 21,9 per cento in termini di Sau), con una dimensione media di 5,9 ettari. Le aziende che non operano per il mercato, infine, sono circa 266 mila (22,2 per cento in termini di unità e 6 per cento in termini di Sau) e hanno una dimensione media di 2,8 ettari. La maggior parte delle unità produttive è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno: Puglia, Sicilia, Calabria sono le prime tre regioni, dove sono localizzate 450 mila aziende (38 per cento circa in termini di unità e 25,5 per cento in termini di Sau), con una prevalenza, però, di aziende meno strutturate. Seguono il Veneto, con oltre 90 mila aziende, la Campania (83 mila) e il Lazio, con circa 66 mila aziende. Nel Nord prevale la forma di impresa con dimensioni maggiori (14 ettari di Sau) rispetto al Mezzogiorno (circa 9 ettari di Sau).

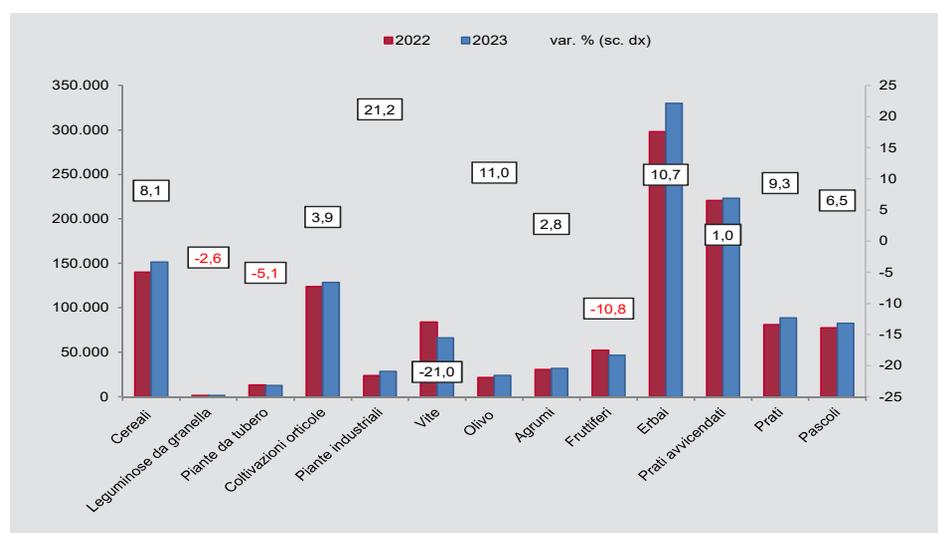
Coltivazioni agricole

L'annata agraria 2022-2023 registra un aumento della produzione di cereali di circa l'8 per cento (Tavola 13.2). Tale aumento riguarda in particolare il granturco (+13,9 per cento), con una riduzione della superficie in produzione, il frumento tenero (+10,1 per cento) e riso (+1 per cento). In controtendenza, si registra un calo della produzione di avena (-6,9 per cento). La produzione di leguminose da granella nel corso dell'ultima annata è calata del 2,6 per cento, in particolare, in ordine di contributo negativo, si è ridotta quella di pisello (-11,3 per cento), di fava (-1,5 per cento) e di ceci (-4,8 per

cento). Aumenta, invece, tra le leguminose, la produzione di fagioli (+36,4 per cento) e di lenticchie (+7,1 per cento).

La coltivazione di patate segna un calo del 5,1 per cento, mentre le coltivazioni orticole (in piena aria e in serra) crescono nel complesso del 3,9 per cento con relativo incremento della superficie impiegata (+4,4 per cento). Tra le coltivazioni orticole, le variazioni più importanti riguardano le produzioni di finocchio (+53 per cento), di pophone (+29,2 per cento), di carota (+23,2 per cento) e di fagiolino (+15,8 per cento). Le coltivazioni industriali mostrano nel complesso un balzo di +21,2 per cento. Questo risultato è dovuto all'incremento della produzione di barbabietole da zucchero (+26 per cento) e di colza (+54,7 per cento). In calo, invece, le produzioni di tabacco e di canapa.

Figura 13.1 Produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2022 e 2023, valori assoluti in migliaia di quintali e variazioni percentuali (scala destra)



Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)
(a) Escluse le coltivazioni floricole.

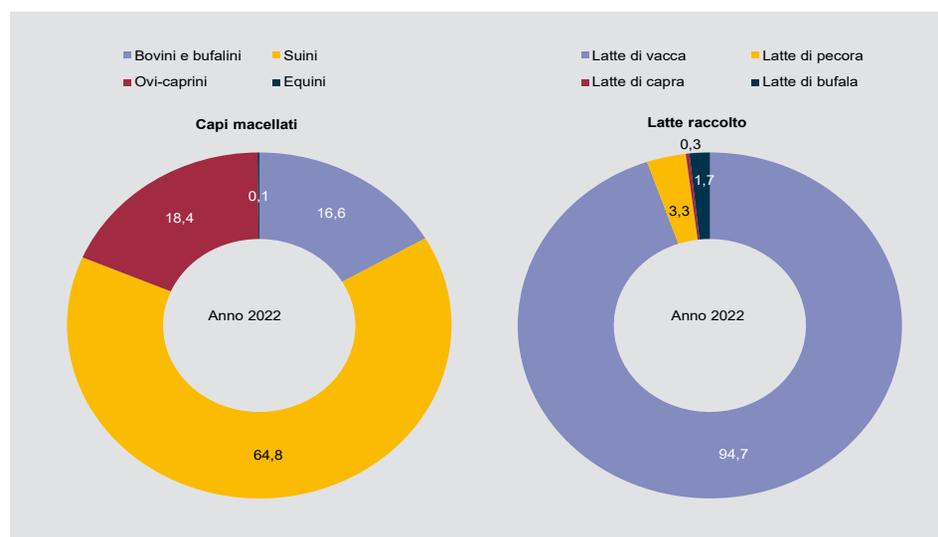
Nell'ambito delle legnose agrarie si osserva un drastico calo della produzione di uva (-21 per cento), mentre è aumentata la produzione di olive (+11 per cento). Risultano in crescita le produzioni di agrumi (+2,8 per cento), in particolare le produzioni di clementine (+5,1 per cento) e di arancio (+3 per cento). I cali più consistenti si registrano per le produzioni degli altri alberi da frutta (-10,8 per cento), dove si dimezza la produzione di pere (-50,8 per cento), seguita da quella di actinidie (kiwi) (-25,2 per cento) di nettarine (-18,3 per cento), pesche (-6,2 per cento), susine (-14,1 per cento circa), ciliegie (-18,5 per cento) e albicocche (-9,9 per cento).

Per quanto concerne le foraggere temporanee si segnalano aumenti per gli erbai (+10,7 per cento) e per i prati avvicendati (+1 per cento). Aumentano anche le produzioni di foraggere permanenti: prati (+9,3 per cento) e pascoli (+6,5 per cento).

Principali produzioni zootecniche

Le produzioni zootecniche registrano nel 2023 un calo del latte raccolto (-0,8 per cento), della produzione di formaggi e burro (-1,1 per cento) e un leggero aumento di uova (+0,1 per cento - Tavola 13.4). Nella produzione di latte, la quota più rilevante è data dal latte di vacca (94,7 per cento), seguita da quella di pecora (3,3 per cento), di bufala (1,7 per cento) e di capra (0,3 per cento) (Figura 13.2). Lombardia ed Emilia-Romagna sono i principali produttori di latte di vacca con il 62,9 per cento della produzione nazionale. Per il latte da pecora e da capra la Sardegna detiene il primato con, rispettivamente, il 68,1 e il 57,9 per cento della produzione italiana. Nella raccolta di latte da bufala, si conferma il primato della Campania con una produzione pari all'88,1 per cento. Rispetto all'anno precedente si assiste a una riduzione della macellazione di capi bovini e bufalini (-9,6 per cento di capi e -17 per cento di peso), di ovini e caprini (-3,8 per cento di capi e -4,6 per cento di peso). Anche nel caso dei suini si rileva una diminuzione di capi macellati del 4,4 per cento e del 2,7 per cento in termini di peso (Tavola 13.6).

Figura 13.2 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

Confronti europei. A livello europeo, Francia e Germania sono ai primi posti per numero di capi bovini e bufalini. La Spagna, seguita dalla Germania, detiene, il maggior numero di capi suini, mentre il Regno Unito conferma il suo primato sia nell'allevamento e sia nella produzione di carne ovina e caprina (Tavola 13.7).

Produzioni ittiche. Nel corso del 2022 si registra un calo generalizzato della produzione ittica pari al 7,7 per cento (Tavola 13.8). Nel dettaglio il calo interessa tutte le tipologie: molluschi (-13,8 per cento), crostacei (-8,2 per cento), alici, sarde e sgombri (-4,6 per cento) e tonni (-1 per cento).

A livello territoriale il Veneto, con 104 mila quintali di pescato (in calo), è la regione con la maggiore produzione di alici, sarde e sgombri, mentre la Sicilia detiene il primato nella pesca dei tonni con circa 18 mila quintali, in calo rispetto all'anno precedente. Alla Sicilia spetta anche il primato della produzione di crostacei con 43 mila quintali (in calo), mentre quello della produzione di molluschi spetta alle Marche con oltre 100 mila quintali di pescato.

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2022 sono stati distribuiti sul territorio circa 3,5 milioni di tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo con una diminuzione del 26,6 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 13.9). Guardando le singole tipologie, la quantità dei concimi minerali si attesta a circa 1,7 milioni di tonnellate (di cui 777 mila di minerali semplici e 393 di minerali composti - Tavola 13.10), seguono i concimi organici e organo-minerali, con quantità pari, rispettivamente, a 262 e 229 mila tonnellate e in calo rispetto al periodo precedente. Gli ammendanti restano stabili a circa 1,2 milioni di tonnellate, con un +2,6 per cento rispetto all'anno prima, mentre i correttivi registrano una diminuzione del 22,2 per cento, attestandosi a circa 414 mila tonnellate. Anche i substrati di coltivazione calano in modo consistente del 28,6 per cento e i prodotti ad azione specifica (-39 per cento). Le regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura si trovano prevalentemente nel Nord, con i valori superiori in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Al Centro i valori più alti si osservano per la Toscana e il Lazio e nel Mezzogiorno per la Puglia e la Sicilia.

Fitosanitari. Rispetto allo scorso anno si registra un calo della distribuzione di prodotti fitosanitari (-11,6 per cento), che passano da 116 a 103 milioni di kg (Tavola 13.11). Tale diminuzione è dovuta al minore impiego di erbicidi (-23,5 per cento), fungicidi (-10,3 per cento), insetticidi e acaricidi (-6,4 per cento). Diminuisce, inoltre, il numero di trappole del 18,5 per cento.

Il Nord-est si conferma l'area geografica con la maggiore distribuzione di prodotti fitosanitari (38,9 per cento sul totale nazionale), cui segue il Sud (22,4 per cento). In linea con la distribuzione dei prodotti fitosanitari, le regioni del Nord-est si confermano come principali destinatarie anche nella distribuzione dei principi attivi, con una quota pari al 41,7 per cento, seguono il Sud (20,2 per cento), il Nord-ovest (15,1 per cento), il Centro (11,6 per cento) e le Isole (11,4 per cento -Tavola 13.12).

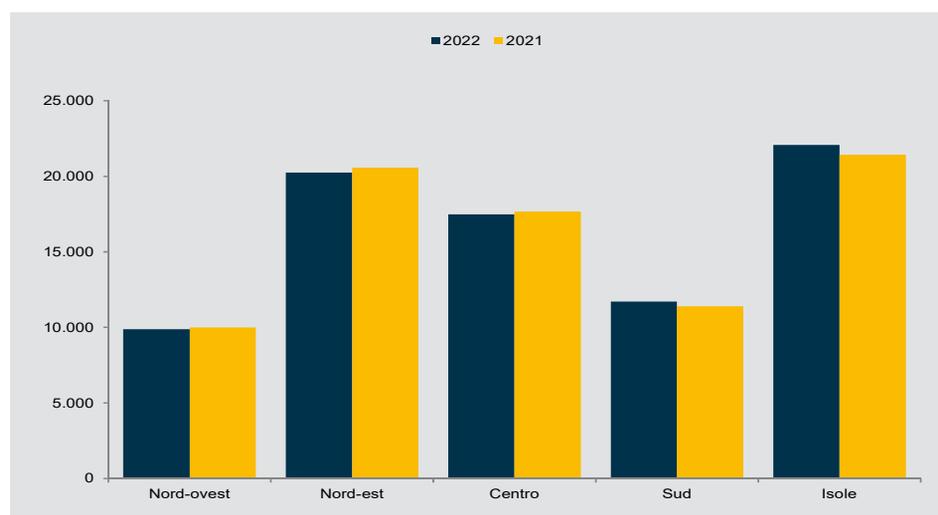
Entrando nel dettaglio regionale, Emilia-Romagna e Veneto si dimostrano le maggiori destinatarie dei prodotti fitosanitari, essendo caratterizzate da una maggiore presenza di agricoltura intensiva, seguono la Puglia e la Sicilia.

Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

Nel corso del 2022 si registra un incremento di 344 produttori con Dop e Igp e di 40 allevamenti di qualità. La superficie investita è in aumento (+4 per cento) raggiungendo i 292 mila ettari (Tavola 13.13). Per quanto concerne i trasformatori, si registra un calo di 67 unità (Tavola 13.14). A livello territoriale si osserva la maggiore concentrazione di produttori e di allevamenti di qualità nelle Isole. In termini di superficie il Centro è al primo posto (31,3 per cento) seguito dalle regioni del Sud

(30,8 per cento). Il Nord-est resta la ripartizione con il maggior numero di trasformatori di qualità.

Figura 13.3 Produttori di Dop e Igp per ripartizione geografica
Anni 2021 e 2022

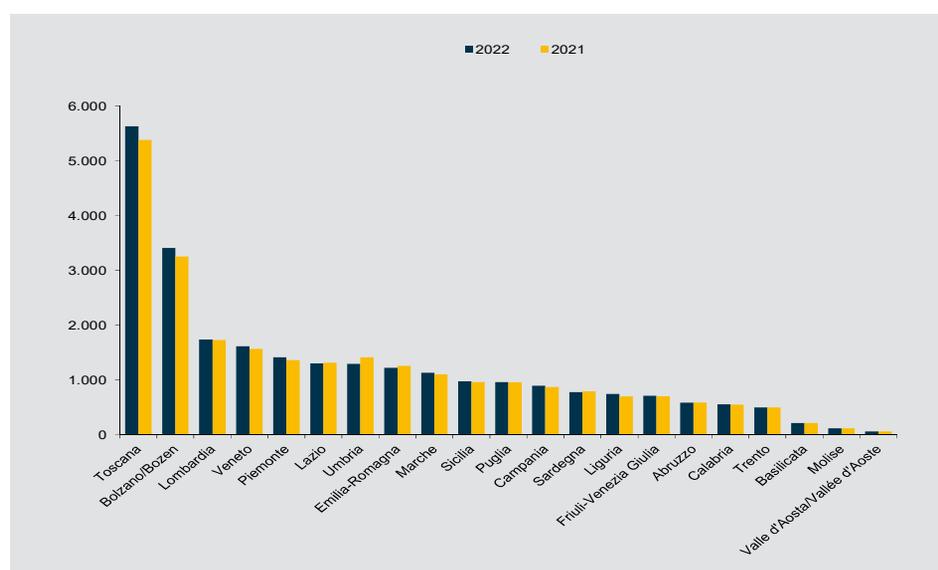


Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

Agriturismo

Le aziende agrituristiche nel 2022 sono 25.849 e si conferma il trend crescente (+1,8 per cento), con un saldo di +460 unità (Tavola 13.15). A livello territoriale questo fenomeno contraddistingue tutte le macroaree del Paese, ma nel Centro è particolarmente rilevante:

Figura 13.4 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 2021 e 2022



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

una su tre si trova nelle regioni centrali e, in particolare, in Toscana. Riguardo la zona altimetrica, la prevalenza delle aziende è situata in aree collinari.

Si rafforza l'offerta dei seguenti servizi offerti dalle aziende: +3 per cento per l'attività di degustazione, +1,6 per cento delle attività di alloggio, +0,9 per cento della ristorazione. Nel settore agriturismo è abbastanza presente la componente femminile: più di un'azienda agrituristica su tre (34,1 per cento) è a conduzione femminile. La maggiore concentrazione di queste aziende gestite da donne si ritrova in Toscana con 1.750 unità.

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Censimento dell'Agricoltura* - <https://7censimentoagricoltura.it/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Agricoltura* - <http://dati.istat.it/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Aziende agricole* - <https://www.istat.it/tag/aziende-agricole>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Superficie coltivata* - <https://www.istat.it/tag/superficie-coltivata>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Fertilizzanti e fitosanitari* - <https://www.istat.it/tag/fertilizzanti-e-fitosanitari>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Aziende agrituristiche in Italia* - <https://www.istat.it/tag/aziende-agrituristiche>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2022. *Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg* - <https://www.istat.it/tag/dop>

GLOSSARIO

Acaricida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di uccidere gli acari e di inibirne la crescita.
Altri prodotti (Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppano i seguenti otto settori caratterizzati da un ridotto numero di operatori: Altri prodotti di origine animale, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Altre attività (Indagine sull'Agriturismo)	Comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e sport; in particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, eccetera.
Autoconsumo	Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.
Azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'agriturismo	È un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La Legge N. 96/2006 stabilisce che rientrano tra le attività agrituristiche: l'ospitalità in alloggio o spazi aperti; la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona; la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini; l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo.
Azienda agricola e zootecnica	Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica a opera di un conduttore – persona fisica, società, ente – che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.
Azienda autorizzata all'alloggio	Azienda agricola autorizzata a esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
Azienda autorizzata alla degustazione	Azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (ad esempio, latte, frutta, eccetera) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (ad esempio olio, vino, formaggi, eccetera). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.
Azienda autorizzata alla ristorazione	Azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali, è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

Azienda autorizzata alle altre attività agrituristiche	Azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi vari, attività sportive e attività varie.
Classificazione dei prodotti Dop, Igp e Stg	I prodotti italiani riconosciuti sono suddivisi nei seguenti tredici settori: Carni fresche, Preparazioni di carni, Formaggi, Altri prodotti di origine animale, Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine di oliva, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Concime	Il prodotto naturale o sintetico che può essere costituito da un solo elemento o che contiene, dichiarati, miscelati o combinati secondo vari rapporti, due o più elementi chimici principali (azoto, fosforo, potassio). Il concime può essere: minerale semplice, minerale composto, organo-minerale.
Conduttore	Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.
Costo del lavoro	Comprende tutte le voci che costituiscono le remunerazioni del personale dipendente, sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato: retribuzioni lorde, contributi sociali e accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Erbicida	Il prodotto o la sostanza che ha un'azione tossica sulle specifiche piante infestanti.
Ettaro	Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 metri quadrati.
Fatturato (conti delle imprese)	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), a eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche è conglobato nel valore complessivo del fatturato.
Foraggiere permanenti	Le coltivazioni praticate sui terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente (o, in ogni caso, per un periodo superiore a cinque anni) alla produzione di piante erbacee poliennali o spontanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.
Fungicida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di distruggere i funghi e le loro spore o di inibirne la crescita.
Impianti di trasformazione	Stabilimenti o strutture in cui vengono eseguite le operazioni di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Impresa	Secondo il Regolamento Eurostat (<i>Council regulation</i> (EEC) N. 696/93) l'impresa è definita come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni o servizi, e che gode di un certo grado di autonomia nel processo decisionale, in particolare per l'assegnazione delle sue risorse correnti. Un'impresa svolge una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può essere una sola unità giuridica".

Impresa attiva	Un'impresa è considerata attiva in un determinato periodo se genera fatturato, impiega personale o fa investimenti nel periodo.
Insetticida	Il prodotto o la sostanza la cui tossicità verso gli insetti è tale da provocarne la morte o da inibirne la crescita.
Margine operativo lordo (Mol)	Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva, caratteristica dell'azienda, dopo aver remunerato il lavoro dipendente.
Operatori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Comprendono i produttori, i trasformatori, i produttori e trasformatori attivi nella produzione, trasformazione o elaborazione dei prodotti Dop, Igp e Stg.
Orientamento tecnico-economico (Ote)	Classificazione delle aziende agricole determinata dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale. Per approfondimenti vedere Reg. (CE) N. 1242/2008.
Peso morto	Peso della carcassa fredda ottenuto in particolare, per i suini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 45 minuti dopo l'operazione di dissanguamento e, per i bovini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 60 minuti dopo l'operazione di dissanguamento.
Principio attivo	La sostanza chimica responsabile dell'effetto determinato da un prodotto fitosanitario. (Direttiva Cee N. 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari; D.lgs. N. 194 del 17 marzo 1995).
Prodotti agroalimentari di qualità	Comprendono tutti i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini Dop e Igp.
Prodotti Dop (denominazione di origine protetta)	Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'UE, in base alla normativa vigente (Regolamento UE 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto originarie di una specifica zona geografica; presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani; vengono prodotte e trasformate esclusivamente in una delimitata zona geografica.
Prodotti fitosanitari	Le sostanze attive e i preparati contenenti una o più sostanze attive, presentati nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a: <ul style="list-style-type: none"> - proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi alle piante e ai prodotti vegetali o a prevenirne l'azione; - favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti; - conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da particolari disposizioni; - eliminare le piante indesiderate; - eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.
Prodotti Igp (indicazione geografica protetta)	Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea (Regolamento UE 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto originarie di una specifica zona geografica; presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite a uno specifico territorio; vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.

Prodotti Stg (specialità tradizionali garantite)	I prodotti Stg comprendono le specialità tradizionali garantite riconosciute e tutelate dall'Unione europea (Regolamento UE 115/2012), le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica ma da una composizione tradizionale del prodotto, da una ricetta tipica o da un metodo di produzione tradizionale.
Prodotto attivo	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.
Prodotto riconosciuto	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea (Regolamento UE N. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari) e iscritto nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette o nel Registro delle specialità tradizionali garantite.
Produttore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che esercita l'attività di produzione delle materie prime che formano, tal quali o trasformate, prodotti Dop o Igp.
Produzione standard (euro)	Somma delle produzioni delle varie attività svolte (coltivazioni e/o allevamenti), ottenute come prodotto tra la superficie utilizzata (in ettari) e/o il numero di capi (per gli allevamenti), per il corrispondente standard output (S.O.), determinato per ciascuna regione e per ciascuna attività produttiva vegetale. Per approfondimenti vedere Regolamento (CE) N. 1242/2008.
Settori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppamenti in cui l'Unione europea suddivide i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini, previsti dalla legislazione europea.
Superficie agricola utilizzata (Sau)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.
Trasformatore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che svolge l'attività di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Unità di lavoro (Ula)	Nell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno otto ore.

Tavola 13.1 Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche (a) e per regione
Anno 2022, valori assoluti, superficie in ettari

REGIONI	Imprese agricole attive		Aziende agricole di unità produttive attive con attività agricola secondaria		Aziende agricole di unità produttive non attive		Aziende agricole di persone fisiche		Totale (b, c)	
	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU
Piemonte	30.199	744.661	3.251	69.563	18.098	109.641	2.983	12.686	54.531	936.552
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	895	47.964	205	5.469	1.227	8.440	213	729	2.540	62.601
Liguria	4.908	20.985	989	4.766	4.346	11.212	3.378	5.435	13.621	42.397
Lombardia	27.263	805.673	3.074	70.004	13.630	90.132	3.927	20.252	47.894	986.060
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	20.666	156.751	3.130	53.814	9.757	52.812	2.651	59.437	36.204	322.813
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.186</i>	<i>87.263</i>	<i>2.249</i>	<i>23.500</i>	<i>4.833</i>	<i>33.939</i>	<i>1.937</i>	<i>57.992</i>	<i>21.205</i>	<i>202.693</i>
<i>Trento</i>	<i>8.480</i>	<i>69.488</i>	<i>881</i>	<i>30.314</i>	<i>4.924</i>	<i>18.873</i>	<i>714</i>	<i>1.445</i>	<i>14.999</i>	<i>120.120</i>
Veneto	42.850	628.041	4.260	59.655	39.886	123.485	3.356	10.440	90.352	821.621
Friuli-Venezia Giulia	7.729	163.295	870	21.350	8.122	35.738	1.125	3.970	17.846	224.353
Emilia-Romagna	33.999	854.001	2.972	52.406	19.973	125.509	1.913	12.365	58.857	1.044.281
Toscana	19.509	439.068	3.887	56.705	21.663	133.790	11.064	25.420	56.123	654.982
Umbria	6.333	174.978	1.805	23.954	14.033	82.154	6.322	21.026	28.493	302.111
Marche	11.013	302.775	2.285	32.321	18.841	101.865	3.590	21.380	35.729	458.341
Lazio	18.894	365.209	3.105	39.515	24.949	156.055	18.823	80.854	65.771	641.632
Abruzzo	10.480	186.080	2.379	79.519	19.698	117.285	13.092	34.931	45.649	417.815
Molise	4.240	97.185	1.032	17.454	8.079	56.674	5.721	15.201	19.072	186.515
Campania	23.196	261.594	4.585	52.003	30.824	151.936	24.852	40.033	83.457	505.567
Puglia	47.470	803.221	10.361	82.934	88.098	326.092	54.815	88.401	200.744	1.300.648
Basilicata	7.538	247.255	1.746	46.720	16.864	154.180	9.774	32.776	35.922	480.930
Calabria	21.995	240.506	5.865	60.186	29.103	142.188	45.571	104.023	102.534	546.903
Sicilia	41.611	748.935	7.855	95.435	61.096	402.043	40.426	105.584	150.988	1.351.997
Sardegna	16.836	714.620	2.323	101.661	17.777	364.617	12.370	54.526	49.306	1.235.425
Nord-ovest	63.265	1.619.283	7.519	149.802	37.301	219.424	10.501	39.102	118.586	2.027.611
Nord-est	105.244	1.802.087	11.232	187.224	77.738	337.544	9.045	86.212	203.259	2.413.068
Centro	55.749	1.282.030	11.082	152.494	79.486	473.863	39.799	148.680	186.116	2.057.066
Sud	114.919	1.835.841	25.968	338.816	192.666	948.356	153.825	315.365	487.378	3.438.378
Isole	58.447	1.463.555	10.178	197.095	78.873	766.660	52.796	160.111	200.294	2.587.422
ITALIA	397.624	8.002.796	65.979	1.025.430	466.064	2.745.848	265.966	749.470	1.195.633	12.523.544

(a) Per approfondimenti si veda "7° Censimento Generale dell'Agricoltura: primi risultati". Comunicato Stampa. Roma: Istat. www.istat.it/it/archivio/272404.

(b) Per approfondimenti si veda "Farm Register esteso: integrazione e potenzialità" Istat Working Paper 5/21" www.istat.it/it/archivio/259820.

(c) La numerosità delle aziende risulta aggiornata al 2022 ed è provvisoria, mentre i dati della SAU si riferiscono al 7° Censimento generale dell'Agricoltura.

Tavola 13.2 Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2019-2023, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	SUPERFICIE IN PRODUZIONE					PRODUZIONE RACCOLTA				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
ERBACEE										
Cereali	3.053	2.998	2.965	2.996	3.038	160.792	166.516	162.647	140.106	151.460
Frumento	1.755	1.711	1.727	1.777	1.868	65.766	65.539	71.183	64.498	67.278
<i>Tenero</i>	531	501	498	539	598	27.274	26.686	30.533	27.597	30.398
<i>Duro</i>	1.224	1.210	1.229	1.238	1.269	38.491	38.852	40.650	36.900	36.880
Segale	4	4	3	3	4	125	115	109	104	106
Orzo	261	263	252	268	290	10.724	10.906	10.598	11.243	11.588
Avena	104	103	99	104	103	2.381	2.427	2.335	2.423	2.256
Riso (risone) (b)	220	227	227	218	210	15.051	15.131	14.647	12.370	13.837
Granoturco	629	603	589	564	498	62.587	67.711	60.602	46.819	53.313
Sorgo da granella	47	53	38	36	41	3.124	3.617	2.235	1.912	2.392
Altri cereali	33	34	31	25	24	1.034	1.070	938	738	690
Leguminose da granella	116	114	104	89	84	2.412	2.321	2.023	1.710	1.665
Fava	60	62	57	50	45	1.188	1.198	1.044	892	879
Fagiuolo	6	6	5	3	4	116	132	124	77	105
Pisello	23	21	18	16	16	700	610	501	451	400
Cece	21	19	18	14	14	355	332	304	248	236
Lenticchia	6	6	6	5	5	53	49	50	42	45
Piante da tubero	46	47	47	47	45	13.439	14.408	13.680	13.391	12.710
Patata	46	47	47	47	45	13.384	14.346	13.621	13.330	12.654
<i>Primaticcia</i>	13	14	13	14	13	3.174	3.243	2.952	3.169	3.038
<i>Comune</i>	33	33	34	33	32	10.210	11.103	10.669	10.161	9.616
Batata o patata dolce	55	62	59	61	56
Coltivazioni orticole (c)	416	413	411	383	400	127.345	131.625	134.782	123.929	128.720
Fava fresca	8	7	7	7	7	479	466	403	392	383
Fagiuolo e fagiolino fresco	18	18	18	15	17	1.387	1.622	1.699	1.316	1.524
Pisello fresco	16	16	16	16	15	796	804	816	750	725
Aglio (d)	3	3	4	4	4	293	280	328	331	310
Barbabietola da orto	1	1	1	1	..	165	153	142	126	115
Carota	11	11	11	8	9	4.922	4.937	4.983	3.535	4.354
Cipolla e porro	15	14	13	13	13	4.916	4.725	4.308	4.109	3.898
Rapa	4	4	4	3	4	717	672	631	619	686
Asparago	6	7	7	7	7	371	470	457	515	519
Bietola da costa	3	3	3	3	3	518	552	535	532	609
Broccoletto di rapa	10	10	10	10	10	1.569	1.598	1.596	1.618	1.610
Carciofo	39	38	38	38	38	3.788	3.671	3.763	3.781	3.697
Cavoli (e)	14	12	12	11	11	3.009	2.609	2.539	2.421	2.358
Cavolfiore	16	16	15	15	15	3.682	3.654	3.597	3.521	3.552
Finocchio	20	19	19	14	19	5.240	5.136	5.013	3.273	5.008
Insalate (f)	42	41	40	33	36	9.565	9.337	9.047	7.910	8.558
Sedano	3	3	3	3	3	978	970	929	1.090	915
Spinacio	6	6	6	6	6	995	999	1.008	969	1.035
Cetriolo (g)	2	2	2	2	2	606	607	608	618	663
Cocomero	14	13	13	12	15	6.504	6.519	6.482	6.567	7.516
Fragola	5	5	5	4	4	1.251	1.218	1.176	1.007	1.199
Melanzana	8	10	10	10	10	3.006	3.047	3.064	3.074	3.180
Peperone	10	10	10	9	9	2.496	2.476	2.441	2.327	2.275
Pomodoro	99	100	102	98	99	57.776	62.479	66.448	61.364	60.160
Popone	24	24	24	23	25	5.916	5.934	6.074	5.902	7.626
Zucchine	19	20	20	19	19	5.691	6.004	6.017	5.589	5.606
Funghi coltivati (h)	-	-	-	-	-	709	686	678	674	639

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bietico-saccarifera italiana).

(c) Orticole in piena aria e in serra.

(d) Aglio e scalogno.

(e) Cappuccio, verza, di Bruxelles e altri cavoli.

(f) Indivia, lattuga e radicchio.

(g) Da mensa e cetriolini da sottaceti.

(h) Le superfici non sono rilevate.

Tavola 13.2 segue Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2019-2023, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	SUPERFICIE IN PRODUZIONE					PRODUZIONE RACCOLTA				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
segue ERBACEE										
Piante industriali	451	437	462	509	496	31.601	31.849	27.780	23.679	28.689
Barbabetola da zucchero (b)	30	27	28	26	23	17.791	18.311	15.107	11.103	13.985
Tabacco (b)	14	13	13	11	10	419	378	410	308	290
Canapa	1	1	1	77	47	47	40	23
Colza	14	17	18	19	30	374	480	544	528	817
Girasole	119	123	117	111	122	2.928	2.979	2.806	2.643	3.053
Soia	273	256	285	343	311	10.012	9.654	8.866	9.057	10.521
FORAGGERE TEMPORANEE										
Erbai	1.240	1.212	1.249	1.239	1.239	322.088	340.720	336.265	298.038	329.791
Monofiti	794	756	778	743	743	264.164	279.314	278.010	244.567	276.212
<i>di cui: Mais ceroso</i>	<i>367</i>	<i>379</i>	<i>375</i>	<i>369</i>	<i>369</i>	<i>186.914</i>	<i>206.535</i>	<i>201.248</i>	<i>176.470</i>	<i>191.921</i>
Polifiti	446	456	471	496	496	57.924	61.406	58.255	53.471	53.579
Prati avvicendati	1.220	1.239	1.226	1.286	1.286	268.258	276.723	245.523	220.756	223.002
Monofiti	907	906	869	893	893	235.692	238.801	205.575	181.180	182.271
<i>di cui: Erba medica</i>	<i>719</i>	<i>716</i>	<i>694</i>	<i>684</i>	<i>684</i>	<i>209.316</i>	<i>213.120</i>	<i>184.186</i>	<i>155.496</i>	<i>153.882</i>
Polifiti	313	333	357	393	393	32.566	37.922	39.947	39.576	40.731
FORAGGERE PERMANENTI										
Prati	856	832	792	744	753	94.999	94.457	90.857	81.140	88.702
Pascoli	2.816	2.788	2.715	2.664	2.709	87.730	86.392	84.154	77.577	82.645
<i>di cui: Pascoli poveri</i>	<i>1.689</i>	<i>1.655</i>	<i>1.620</i>	<i>1.773</i>	<i>1.768</i>	<i>47.206</i>	<i>44.546</i>	<i>43.223</i>	<i>54.176</i>	<i>55.007</i>
LEGNOSE AGRARIE										
Vite	693	699	698	705	709	78.629	81.938	81.208	84.108	66.438
Uva da tavola	47	47	47	47	47	10.091	10.398	10.147	9.663	7.986
Uva da vino	646	652	651	658	662	68.538	71.540	71.061	74.445	58.452
Olivo	1.139	1.146	1.129	1.077	1.080	21.941	22.072	22.706	21.604	23.979
Agrumi	141	146	145	147	147	28.958	29.353	30.931	30.873	31.726
Arancio	82	84	84	85	85	16.502	17.728	17.709	17.831	18.360
Mandarino	8	9	9	9	9	1.313	1.494	1.487	1.550	1.581
Clementine	26	26	26	26	26	6.323	5.068	6.736	6.400	6.726
Limone	23	25	24	25	25	4.459	4.727	4.664	4.757	4.723
Cedro	9	11	11	11	11
Bergamotto	2	2	2	2	2	300	270	269	270	270
Pompelmo	52	55	55	55	55
Fruttiferi	369	367	365	364	364	53.310	53.572	45.582	52.375	46.706
Albicocco	18	18	18	17	17	2.730	1.734	1.896	2.301	2.072
Ciliegio	29	29	28	29	29	986	1.044	933	1.090	888
Pesco	42	41	39	39	38	8.099	7.392	7.182	7.724	7.243
Nettarine	19	18	17	17	16	4.151	2.762	2.786	3.791	3.096
Susino	12	12	12	12	12	2.150	1.563	1.378	1.874	1.610
Melo	55	55	54	54	54	23.037	24.624	22.117	22.562	22.677
Pero	29	27	27	25	23	4.293	6.195	2.735	5.192	2.557
Actinidia	25	25	25	24	24	5.245	5.215	4.161	5.231	3.911
Loto	3	3	3	3	3	502	463	455	522	491
Mandorlo	52	53	54	54	54	773	805	716	746	777
Nocciuolo	79	80	83	84	88	985	1.406	847	987	1.027
Carrubo	6	6	6	6	6	359	369	376	356	357

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabetola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

Tavola 13.3 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anno 2022, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
EUROPA - PAESI UE							
Italia	64.498	46.819	13.330	12.370	2.423	11.103	9.057
Austria	17.125	21.140	6.862	0	852	27.095	2.484
Belgio	18.519	5.004	35.777	0	179	47.437	0
Bulgaria	64.478	25.544	1.722	643	258	0	102
Cipro	330	0	900	0	3	0	0
Croazia	9.715	16.419	1.034	0	485	5.722	1.948
Danimarca	41.654	607	26.176	0	3.521	22.918	0
Estonia	8.541	0	726	0	1.004	0	0
Finlandia	8.642	0	5.617	0	12.217	3.802	0
Francia	346.324	108.772	80.674	645	3.790	314.968	3.758
Germania	225.873	38.374	106.834	0	7.547	282.014	1.205
Grecia	12.033	13.410	3.919	2.148	612	50	7
Irlanda	7.012	0	3.680	0	2.346	0	0
Lettonia	25.394	0	1.304	0	2.245	0	0
Lituania	44.828	998	2.264	0	1.861	7.281	23
Lussemburgo	859	9	146	0	87	0	0
Malta	0	0	71	0	0	0	0
Paesi Bassi	11.629	1.769	69.159	0	86	72.566	0
Polonia	131.951	83.449	60.309	0	15.008	141.541	438
Portogallo	619	7.180	3.198	1.556	219	0	0
Repubblica Ceca	51.887	6.395	6.553	0	1.680	40.555	655
Slovacchia	20.482	6.837	1.306	0	242	10.968	988
Slovenia	1.508	2.778	582	0	32	44	53
Spagna	65.088	35.903	18.819	3.504	8.679	20.010	38
Svezia	32.287	122	8.522	0	7.348	18.925	0
Regno Unito	155.400	0	47.973	0	11.070	60.150	0
Romania	86.842	80.371	13.458	169	1.716	2.813	2.585
Ungheria	43.547	27.656	1.992	102	384	4.702	1.345
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	30.000	114	42.998	3	1.050	0	0
Egitto (Repubblica Araba)	97.000	75.000	61.555	58.000	0	135.571	380
Marocco	27.077	358	17.684	491	37	18.980	10
Repubblica del Sudafrica	20.886	161.370	25.289	31	299	0	11.483
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	221.503	590.372	22.234	12.224	7.232	0	438.611
Brasile	103.432	1.094.207	38.898	107.763	12.963	0	1.207.010
Canada	343.348	145.389	62.484	0	52.265	12.786	65.432
Colombia	129	19.212	25.263	26.201	0	303	1.420
Guatemala	3	19.500	5.855	320	0	0	430
Messico	35.782	266.257	18.701	2.470	1.048	9	2.414
Repubblica Dominicana	0	628	924	11.490	0	0	0
Stati Uniti d'America	449.023	3.487.509	177.918	72.742	8.369	295.506	1.163.770
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.377.260	2.774.156	956.314	2.100.708	6.000	89.332	202.850
Corea (Repubblica)	308	863	5.868	49.982	0	0	1.299
Filippine	0	82.556	1.074	197.564	0	0	6
Giappone	9.935	2	21.064	103.639	3	35.450	2.428
Pakistan	262.087	101.831	79.369	109.831	0	288	0
Thailandia	13	48.959	1.109	343.170	0	0	208
Turchia	197.500	85.000	52.000	9.500	3.650	190.000	1.550
Unione Indiana	1.077.421	337.295	561.760	1.962.457	0	0	129.867
OCEANIA							
Australia	362.375	4.300	11.089	6.914	17.349	0	572
Nuova Zelanda	4.026	1.882	4.285	0	330	0	0

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R)

Tavola 13.4 Principali produzioni zootecniche
Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia di quintali

PRODUZIONI ZOOTECNICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Latte raccolto di tutti i tipi (a)	128.148	132.822	137.677	137.173	136.028	3,6	3,7	-0,4	-0,8
Burro	940	922	930	945	935	-1,9	0,9	1,6	-1,1
Formaggi	13.273	13.447	13.742	13.591	13.441	1,3	2,2	-1,1	-1,1
Uova	7.120	7.050	7.140	7.120	7.125	-1,0	1,3	-0,3	0,1

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.5 Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione
Anno 2023, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul totale del latte raccolto			
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala
2019	120.851.416	4.676.502	444.398	2.175.443	128.147.759	94,3	3,6	0,3	1,7
2020	125.564.598	4.530.571	436.650	2.290.457	132.822.276	94,4	3,5	0,3	1,8
2021	130.420.312	4.496.742	428.960	2.331.254	137.677.268	94,7	3,3	0,3	1,7
2022	129.922.485	4.488.710	424.384	2.337.752	137.173.331	94,7	3,3	0,3	1,7
2023 - PER REGIONE									
Piemonte	10.645.357	2.401	41.142	10.844	10.699.744	99,5	0,0	0,4	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	225.383	0	780	0	226.163	99,7	0,0	0,3	0,0
Liguria	62.002	0	1.264	0	63.266	98,0	0,0	2,0	0,0
Lombardia	52.456.932	0	71.900	44.830	52.573.662	99,8	0,0	0,1	0,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.494.990	0	8.789	0	5.503.779	99,8	0,0	0,2	0,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.005.466</i>	<i>0</i>	<i>501</i>	<i>0</i>	<i>4.005.967</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Trento</i>	<i>1.489.524</i>	<i>0</i>	<i>8.288</i>	<i>0</i>	<i>1.497.812</i>	<i>99,4</i>	<i>0,0</i>	<i>0,6</i>	<i>0,0</i>
Veneto	11.733.729	2.654	17.751	4.775	11.758.909	99,8	0,0	0,2	0,0
Friuli-Venezia Giulia	1.555.173	0	918	2.725	1.558.816	99,8	0,0	0,1	0,2
Emilia-Romagna	28.553.976	24.719	531	0	28.579.226	99,9	0,1	0,0	0,0
Toscana	916.214	628.628	5.714	2.570	1.553.126	59,0	40,5	0,4	0,2
Umbria	763.226	43.401	218	2.510	809.355	94,3	5,4	0,0	0,3
Marche	610.943	41.680	0	0	652.623	93,6	6,4	0,0	0,0
Lazio	3.821.716	275.637	6.346	194.686	4.298.385	88,9	6,4	0,1	4,5
Abruzzo	374.740	31.864	2.913	0	409.517	91,5	7,8	0,7	0,0
Molise	667.575	158	92	0	667.825	100,0	0,0	0,0	0,0
Campania	2.309.695	17.108	1.930	2.042.528	4.371.261	52,8	0,4	0,0	46,7
Puglia	3.124.050	47.927	4.198	3.591	3.179.766	98,2	1,5	0,1	0,1
Basilicata	398.563	3.343	986	127	403.019	98,9	0,8	0,2	0,0
Calabria	835.081	51.710	2.414	1.285	890.490	93,8	5,8	0,3	0,1
Sicilia	1.978.102	246.725	3.450	8.730	2.237.007	88,4	11,0	0,2	0,4
Sardegna	2.329.134	3.027.969	235.464	0	5.592.567	41,6	54,1	4,2	0,0
Nord-ovest	63.389.674	2.401	115.086	55.674	63.562.835	99,7	0,0	0,2	0,1
Nord-est	47.337.868	27.373	27.989	7.500	47.400.730	99,9	0,1	0,1	0,0
Centro	6.112.099	989.346	12.278	199.766	7.313.489	83,6	13,5	0,2	2,7
Sud	7.709.704	152.110	12.533	2.047.531	9.921.878	77,7	1,5	0,1	20,6
Isole	4.307.236	3.274.694	238.914	8.730	7.829.574	55,0	41,8	3,1	0,1
ITALIA	128.856.581	4.445.924	406.800	2.319.200	136.028.506	94,7	3,3	0,3	1,7

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori di latte.

Tavola 13.6 Bestiame macellato per specie
Anni 2019-2023, capi in migliaia, peso morto in quintali

	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
BOVINI E BUFALINI									
Capi	2.729	2.694	2.774	2.798	2.530	-1,3	3,0	0,9	-9,6
Peso morto	7.798.145	7.301.899	7.399.946	7.472.141	6.198.503	-6,4	1,3	1,0	-17,0
SUINI									
Capi	11.481	10.608	10.944	10.348	9.890	-7,6	3,2	-5,4	-4,4
Peso morto	14.476.337	12.708.678	13.354.344	12.387.335	12.058.727	-12,2	5,1	-7,2	-2,7
OVINI E CAPRINI									
Capi	2.961	2.989	2.907	2.924	2.812	0,9	-2,7	0,6	-3,8
Peso morto	326.431	297.940	301.939	302.592	288.574	-8,7	1,3	0,2	-4,6
EQUINI									
Capi	22	20	21	21	20	-9,1	5,0	0,0	-4,8
Peso morto	57.670	50.468	52.133	50.107	47.831	-12,5	3,3	-3,9	-4,5

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.7 Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anno 2022, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione			
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Carne			Latte
				Bovina e bufalina	Ovina e caprina	Suina	
EUROPA - PAESI UE							
Italia	6.049	7.578	8.739	7.472	303	12.387	137.173
Austria	1.861	500	2.650	2.101	71	4.777	39.803
Belgio	2.286	185	5.751	2.381	26	10.323	46.180
Bulgaria	600	1.280	602	207	84	850	8.686
Cipro	81	594	331	55	56	403	3.662
Croazia	422	725	945	412	65	1.122	5.350
Danimarca	1.466	151	11.541	1.199	12	16.095	56.640
Estonia	250	67	269	88	3	432	8.486
Finlandia	822	138	998	846	13	1.705	22.586
Francia	16.986	7.908	12.183	13.613	855	21.523	250.289
Germania	11.009	1.676	21.366	9.949	322	44.917	323.991
Grecia	586	10.339	742	355	935	792	19.994
Irlanda	6.552	4.027	1.570	6.214	682	3.326	91.083
Lettonia	391	99	308	159	9	387	9.753
Lituania	642	151	517	446	10	712	15.219
Lussemburgo	186	14	66	98	1	128	4.524
Malta	14	21	30	10	2	44	421
Paesi Bassi	3.751	1.293	10.706	4.215	186	16.836	149.790
Polonia	6.448	329	9.624	5.407	13	18.050	152.181
Portogallo	1.579	2.621	2.183	1.038	161	3.697	20.309
Repubblica Ceca	1.390	199	1.329	707	30	2.168	33.398
Slovacchia	433	322	381	109	8	591	9.270
Slovenia	465	143	202	361	17	262	6.281
Spagna	6.456	16.916	34.073	7.315	1.302	50.664	84.830
Svezia	1.391	353	1.416	1.368	51	2.555	27.648
Regno Unito	9.632	33.177	5.192	9.250	2.910	10.430	155.406
Romania	1.852	11.731	3.329	826	621	3.450	42.619
Ungheria	903	913	2.558	269	13	4.413	20.449
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	1.738	36.313	5	1.481	3.642	1	33.211
Egitto (Repubblica Araba)	4.471	3.095	21	6.106	625	7	57.244
Marocco	3.101	27.846	8	2.568	1.942	6	21.519
Repubblica del Sudafrica	12.197	26.571	1.323	10.083	1.611	3.516	37.710
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	54.243	16.589	5.569	31.331	469	7.234	119.041
Brasile	235.951	33.881	44.394	103.500	1.470	51.863	359.441
Canada	11.515	852	14.170	13.787	168	22.627	97.425
Colombia	30.128	2.975	9.658	7.180	10	5.170	74.210
Guatemala	4.172	732	2.995	2.351	22	386	5.281
Messico	36.338	17.623	19.224	21.756	1.081	17.301	137.284
Repubblica Dominicana	3.073	488	969	613	18	732	8.608
Stati Uniti d'America	92.077	7.615	74.399	128.903	707	122.520	1.027.473
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	88.265	326.390	458.078	78.484	51.677	563.211	403.895
Corea (Repubblica)	4.116	262	11.111	3.300	14	14.190	19.834
Filippine	5.352	3.938	9.426	1.835	311	12.160	312
Giappone	3.985	32	8.949	4.913	2	12.933	76.175
Pakistan	97.112	114.472	0	24.540	7.820	0	625.580
Thailandia	5.358	515	7.728	1.557	20	8.907	12.220
Turchia	17.024	56.266	2	15.863	6.053	0	215.635
Unione Indiana	305.463	225.340	8.529	43.500	8.310	3.181	2.137.792
OCEANIA							
Australia	24.399	74.242	2.598	18.781	7.354	4.363	84.500
Nuova Zelanda	10.034	25.422	275	7.280	4.386	450	210.510

Fonte: Food and agriculture organization (Fao); per l'Italia Istat, Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.8 Produzione della pesca marittima e lagunare per regione
Anno 2022, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Pesci				Molluschi			Crostacei	Totale generale
	Alici, sarde, sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi, seppie	Altri	Totale		
2017	641.660	45.320	543.240	1.230.220	106.550	285.600	392.150	225.410	1.847.780
2018	651.450	56.300	557.290	1.265.040	114.380	303.110	417.490	234.130	1.916.660
2019	568.330	55.570	507.640	1.131.540	100.390	301.590	401.980	206.090	1.739.610
2020	385.900	59.550	354.900	800.350	6.918	338.382	345.300	155.200	1.300.850
2021	399.870	51.250	375.780	826.900	83.040	287.520	370.560	165.800	1.363.260
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	18.800	280	9.080	28.160	950	760	1.710	2.620	32.490
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	103.690	30	17.080	120.800	7.530	33.800	41.330	5.630	167.760
Friuli-Venezia Giulia	560	0	9.270	9.830	1.610	5.150	6.760	2.210	18.800
Emilia-Romagna	46.170	70	32.580	78.820	1.930	49.510	51.440	14.450	144.710
Toscana	28.840	360	15.830	45.030	3.360	3.330	6.690	7.290	59.010
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	36.250	2.370	29.660	68.280	4.890	96.300	101.190	12.090	181.560
Lazio	8.510	490	19.200	28.200	4.630	5.170	9.800	4.940	42.940
Abruzzo	58.910	6.280	16.290	81.480	940	30.940	31.880	7.860	121.220
Molise	150	10	6.000	6.160	860	2.920	3.780	3.590	13.530
Campania	7.080	16.140	18.060	41.280	2.900	2.240	5.140	3.590	50.010
Puglia	5.060	350	51.880	57.290	14.670	8.700	23.370	32.170	112.830
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	5.510	5.560	25.420	36.490	1.940	1.670	3.610	6.640	46.740
Sicilia	61.180	18.390	73.840	153.410	12.500	3.770	16.270	43.480	213.160
Sardegna	870	410	30.150	31.430	14.690	1.810	16.500	5.700	53.630
Nord-ovest	18.800	280	9.080	28.160	950	760	1.710	2.620	32.490
Nord-est	150.420	100	58.930	209.450	11.070	88.460	99.530	22.290	331.270
Centro	73.600	3.220	64.690	141.510	12.880	104.800	117.680	24.320	283.510
Sud	76.710	28.340	117.650	222.700	21.310	46.470	67.780	53.850	344.330
Isole	62.050	18.800	103.990	184.840	27.190	5.580	32.770	49.180	266.790
ITALIA	381.580	50.740	354.340	786.660	73.400	246.070	319.470	152.260	1.258.390

Fonte: Istat-Irepa, Rilevazione sui prodotti della pesca marittima e lagunare

Tavola 13.9 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2022, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Concimi			Totale	Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di Sau (a)
	Minerali	Organici	Organo-minerali							
2016	2.212.573	280.808	204.911	2.698.292	1.222.503	312.235	253.950	91.525	4.578.505	0,36
2017	2.032.290	340.223	286.182	2.658.695	1.175.259	526.441	235.969	117.061	4.713.425	0,37
2018	1.952.892	309.796	251.795	2.514.483	1.255.700	496.821	211.546	93.738	4.572.288	0,36
2019	1.712.128	369.581	331.178	2.412.887	1.320.570	410.763	133.015	64.565	4.341.800	0,34
2020	2.089.154	366.088	379.796	2.835.038	1.293.488	604.205	106.787	90.630	4.930.148	0,40
2021	2.193.431	298.035	301.844	2.793.310	1.209.906	531.509	136.146	90.928	4.761.799	0,38
2022 - PER REGIONE										
Piemonte	106.951	18.685	15.272	140.908	147.199	52.002	4.523	3.830	348.462	0,37
V. d'Aosta/V. d'Aoste	10	102	20	132	415	1	0	23	571	0,01
Liguria	4.339	2.121	3.000	9.460	20.620	89	3.212	814	34.195	0,78
Lombardia	188.173	22.688	11.545	222.406	351.766	164.027	10.383	5.831	754.413	0,75
Trentino-A. Adige/ Südtirol	9.570	7.595	2.085	19.250	17.994	24	745	135	38.148	0,12
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.837</i>	<i>3.986</i>	<i>564</i>	<i>9.387</i>	<i>10.436</i>	<i>5</i>	<i>443</i>	<i>9</i>	<i>20.280</i>	<i>0,10</i>
<i>Trento</i>	<i>4.733</i>	<i>3.609</i>	<i>1.521</i>	<i>9.863</i>	<i>7.558</i>	<i>19</i>	<i>302</i>	<i>126</i>	<i>17.868</i>	<i>0,15</i>
Veneto	165.436	32.363	37.508	235.307	154.774	11.115	6.261	7.830	415.287	0,50
Friuli-Venezia Giulia	51.126	5.909	6.914	63.949	7.947	826	199	3.564	76.485	0,34
Emilia-Romagna	194.796	71.944	43.094	309.834	200.854	179.973	2.245	7.993	700.899	0,67
Toscana	26.326	18.761	14.747	59.834	79.420	132	57.181	752	197.319	0,31
Umbria	20.591	2.542	4.138	27.271	8.393	8	976	1.548	38.196	0,13
Marche	38.173	9.514	7.544	55.231	18.180	74	270	2.654	76.409	0,17
Lazio	41.503	15.901	15.248	72.652	64.946	354	5.291	2.979	146.222	0,22
Abruzzo	15.983	3.487	7.051	26.521	33.480	160	560	451	61.172	0,15
Molise	3.717	140	2.328	6.185	282	29	0	9	6.505	0,04
Campania	58.606	4.446	11.987	75.039	19.435	348	1.894	3.158	99.874	0,19
Puglia	141.704	17.523	18.807	178.034	28.111	1.266	1.677	7.896	216.984	0,17
Basilicata	17.919	1.561	3.118	22.598	1.696	229	311	704	25.538	0,06
Calabria	25.294	4.981	6.483	36.758	14.689	489	167	577	52.680	0,10
Sicilia	75.918	20.051	15.065	111.034	41.079	1.876	1.289	2.915	158.193	0,12
Sardegna	11.993	1.886	2.678	16.557	30.022	517	52	1.797	48.945	0,04
Nord-ovest	299.473	43.596	29.837	372.906	520.000	216.119	18.118	10.498	1.137.641	0,55
Nord-est	420.928	117.811	89.601	628.340	381.569	191.938	9.450	19.522	1.230.819	0,51
Centro	126.593	46.718	41.677	214.988	170.939	568	63.718	7.933	458.146	0,22
Sud	263.223	32.138	49.774	345.135	97.693	2.521	4.609	12.795	462.753	0,14
Isole	87.911	21.937	17.743	127.591	71.101	2.393	1.341	4.712	207.138	0,08
ITALIA	1.198.131	262.201	228.633	1.688.965	1.241.302	413.538	97.236	55.460	3.496.501	0,28

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)
(a) La SAU è riferita al Censimento Agricoltura 2020.

Tavola 13.10 Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2022, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Semplici				Composti			A base di meso- elementi	A base di micro- elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	Compo- sizione regionale (%)
2016	1.283.936	132.046	76.867	1.492.849	299.376	396.801	696.177	6.110	17.437	2.212.573	
2017	1.079.206	122.551	76.906	1.278.663	347.438	377.976	725.414	6.467	21.746	2.032.290	
2018	1.105.187	100.450	84.435	1.290.072	289.334	347.346	636.680	7.535	18.605	1.952.892	
2019	997.885	81.642	65.035	1.144.562	273.410	276.239	549.649	4.937	12.980	1.712.128	
2020	1.191.765	92.253	88.480	1.372.498	339.175	359.754	698.929	7.454	10.273	2.089.154	
2021	1.193.009	152.213	90.626	1.435.848	339.494	400.590	740.084	10.255	7.244	2.193.431	
2022 - PER REGIONE											
Piemonte	51.814	784	9.346	61.944	18.069	26.273	44.342	141	524	106.951	8,9
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	0	0	0	0	4	5	9	0	1	10	0
Liguria	1.889	17	144	2.050	1.070	978	2.048	22	219	4.339	0,4
Lombardia	117.576	5.145	11.236	133.957	28.691	24.219	52.910	113	1.193	188.173	15,7
Trentino-A. Adige/Südtirol	2.926	41	124	3.091	733	4.869	5.602	316	561	9.570	0,8
Bolzano/Bozen	2.288	34	17	2.339	363	1.817	2.180	186	132	4.837	0,4
Trento	638	7	107	752	370	3.052	3.422	130	429	4.733	0,4
Veneto	88.497	12.516	8.483	109.496	17.184	36.273	53.457	380	2.103	165.436	13,8
Friuli-Venezia Giulia	25.161	671	3.330	29.162	5.975	14.224	20.199	36	1.729	51.126	4,3
Emilia-Romagna	107.233	16.923	4.620	128.776	42.314	20.079	62.393	526	3.101	194.796	16,3
Toscana	11.954	2.612	407	14.973	2.967	7.293	10.260	71	1.022	26.326	2,2
Umbria	11.986	2.170	136	14.292	2.617	2.737	5.354	8	937	20.591	1,7
Marche	24.440	2.377	397	27.214	7.292	3.206	10.498	115	346	38.173	3,2
Lazio	16.450	4.797	378	21.625	4.399	12.914	17.313	169	2.396	41.503	3,5
Abruzzo	6.819	1.998	47	8.864	3.865	2.915	6.780	8	331	15.983	1,3
Molise	2.741	341	0	3.082	493	116	609	2	24	3.717	0,3
Campania	27.192	5.675	655	33.522	15.449	8.743	24.192	108	784	58.606	4,9
Puglia	89.545	17.627	790	107.962	13.240	16.190	29.430	779	3.533	141.704	11,8
Basilicata	12.786	1.776	140	14.702	1.706	970	2.676	110	431	17.919	1,5
Calabria	9.644	2.986	288	12.918	4.113	7.634	11.747	133	496	25.294	2,1
Sicilia	37.385	6.624	1.776	45.785	15.911	10.363	26.274	1.547	2.312	75.918	6,3
Sardegna	3.449	196	90	3.735	3.225	3.872	7.097	106	1.055	11.993	1,0
Nord-ovest	171.279	5.946	20.726	197.951	47.834	51.475	99.309	276	1.937	299.473	25,0
Nord-est	223.817	30.151	16.557	270.525	66.206	75.445	141.651	1.258	7.494	420.928	35,1
Centro	64.830	11.956	1.318	78.104	17.275	26.150	43.425	363	4.701	126.593	10,6
Sud	148.727	30.403	1.920	181.050	38.866	36.568	75.434	1.140	5.599	263.223	22,0
Isole	40.834	6.820	1.866	49.520	19.136	14.235	33.371	1.653	3.367	87.911	7,3
ITALIA	649.489	85.277	42.387	777.153	189.317	203.873	393.190	4.690	23.098	1.198.131	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.11 Prodotti fitosanitari e trappole per regione
Anno 2022, valori assoluti in chilogrammi salvo diversa indicazione

ANNI REGIONI	Prodotti fitosanitari				Totale	Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)		
2018	53.728.606	20.645.077	20.258.138	19.764.087	114.395.908	312.836
2019	49.346.974	21.160.556	20.558.816	19.948.559	111.014.905	309.416
2020	54.938.573	19.644.522	25.565.681	21.401.651	121.550.427	352.687
2021	54.781.602	24.623.276	20.641.032	16.369.166	116.415.073	333.925
2022 - PER REGIONE						
Piemonte	4.409.885	1.815.229	2.077.871	584.036	8.887.022	9.162
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.653	475	1.867	114	13.109	149
Liguria	60.862	64.305	24.802	74.536	224.503	798
Lombardia	2.352.364	1.851.506	2.339.066	1.457.312	8.000.248	16.304
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.009.203	754.793	239.661	275.692	4.279.349	26.133
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.273.944</i>	<i>509.095</i>	<i>98.630</i>	<i>77.737</i>	<i>1.959.406</i>	<i>5.817</i>
<i>Trento</i>	<i>1.735.259</i>	<i>245.698</i>	<i>141.031</i>	<i>197.955</i>	<i>2.319.943</i>	<i>20.316</i>
Veneto	8.047.753	2.966.501	2.364.780	1.247.146	14.626.180	22.866
Friuli-Venezia Giulia	2.001.343	500.623	695.447	78.902	3.276.315	3.704
Emilia-Romagna	8.799.612	4.775.739	2.800.362	1.493.213	17.868.927	15.329
Toscana	2.609.056	1.325.222	434.584	490.375	4.859.236	36.671
Umbria	442.830	247.072	240.152	172.568	1.102.623	4.559
Marche	839.267	581.438	578.523	95.806	2.095.034	6.035
Lazio	2.035.181	834.328	497.681	1.956.754	5.323.943	21.648
Abruzzo	1.579.812	201.290	301.020	144.908	2.227.031	1.383
Molise	126.949	38.758	102.130	39.296	307.132	360
Campania	2.132.048	1.082.700	495.685	2.522.295	6.232.727	4.573
Puglia	5.645.650	2.774.112	1.146.135	987.805	10.553.703	10.519
Basilicata	453.231	261.689	401.829	386.396	1.503.145	3.440
Calabria	714.138	1.156.778	199.723	168.896	2.239.535	33.524
Sicilia	3.562.534	1.623.535	686.945	2.582.860	8.455.875	53.227
Sardegna	302.396	195.045	156.405	166.136	819.982	1.653
Nord-ovest	6.833.764	3.731.515	4.443.605	2.115.998	17.124.882	26.413
Nord-est	21.857.911	8.997.656	6.100.250	3.094.954	40.050.771	68.032
Centro	5.926.334	2.988.060	1.750.940	2.715.503	13.380.836	68.913
Sud	10.651.828	5.515.328	2.646.521	4.249.596	23.063.273	53.799
Isole	3.864.930	1.818.580	843.351	2.748.996	9.275.857	54.880
ITALIA	49.134.767	23.051.140	15.784.666	14.925.047	102.895.619	272.037

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) Includono i prodotti di origine biologica.

Tavola 13.12 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione
Anno 2022, valori assoluti in chilogrammi

ANNI REGIONI	Principi attivi					Totale	Totale per ettaro di Sau (a)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici		
2018	32.419.124	5.357.477	7.114.264	10.651.096	1.156.324	56.698.285	4,5
2019	31.327.886	5.374.364	6.880.137	10.099.919	473.917	54.156.223	4,3
2020	24.070.323	5.144.524	8.524.273	10.256.631	571.873	48.567.624	3,9
2021	31.432.267	4.598.529	9.749.767	10.170.853	605.572	56.556.988	4,5
2022 - PER REGIONE							
Piemonte	3.015.973	366.466	548.849	22.339	24.886	3.978.513	4,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.938	104	136	90	2	9.269	0,2
Liguria	20.930	2.526	2.844	36.889	396	63.586	1,4
Lombardia	1.337.905	148.845	625.188	513.963	54.169	2.680.071	2,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.711.069	376.039	49.771	27.111	2.383	2.166.373	6,6
<i> Bolzano/Bozen</i>	<i>732.274</i>	<i>266.398</i>	<i>18.391</i>	<i>22.054</i>	<i>894</i>	<i>1.040.011</i>	<i>5,1</i>
<i> Trento</i>	<i>978.795</i>	<i>109.640</i>	<i>31.380</i>	<i>5.057</i>	<i>1.489</i>	<i>1.126.362</i>	<i>9,2</i>
Veneto	5.674.322	408.860	736.938	417.933	68.281	7.306.334	8,7
Friuli-Venezia Giulia	1.489.133	54.251	193.641	2.007	9.172	1.748.204	7,8
Emilia-Romagna	4.731.796	808.351	939.701	760.938	105.738	7.346.524	7,0
Toscana	1.619.418	62.137	104.635	146.890	21.516	1.954.596	3,1
Umbria	170.320	5.789	54.637	138.184	5.812	374.743	1,3
Marche	494.973	23.451	148.642	4.182	7.689	678.936	1,5
Lazio	872.028	144.400	107.616	1.011.000	24.625	2.159.667	3,2
Abruzzo	886.699	13.856	63.702	76.699	5.866	1.046.822	2,5
Molise	58.300	1.603	23.279	9.060	829	93.071	0,5
Campania	972.163	221.422	168.601	1.219.969	29.783	2.611.939	5,1
Puglia	3.159.082	315.254	339.836	193.752	60.280	4.068.205	3,2
Basilicata	147.487	58.905	66.161	183.995	19.286	475.834	1,0
Calabria	293.996	290.754	65.299	41.281	15.642	706.971	1,3
Sicilia	2.404.744	446.466	312.545	1.598.284	34.381	4.796.421	3,6
Sardegna	109.024	35.279	62.117	61.545	6.458	274.423	0,2
Nord-ovest	4.383.746	517.941	1.177.017	573.281	79.453	6.731.440	3,3
Nord-est	13.606.319	1.647.501	1.920.051	1.207.990	185.574	18.567.435	7,6
Centro	3.156.739	235.777	415.530	1.300.255	59.642	5.167.943	2,5
Sud	5.517.727	901.794	726.878	1.724.757	131.686	9.002.842	2,6
Isole	2.513.768	481.745	374.662	1.659.830	40.839	5.070.844	2,0
ITALIA	29.178.300	3.784.758	4.614.138	6.466.112	497.194	44.540.502	3,6

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) La SAU trattabile è riferita all'anno 2016.

Tavola 13.13 Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione (a) (b)
Anno 2022, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Carni		Preparazioni di carni (d)		Formaggi		Ortofrutticoli e cereali	
	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Superficie
2017	8.767	8.809	3.280	3.852	26.491	26.858	18.746	79.201
2018 (c) (e)	9.003	9.050	5.025	7.091	27.576	27.898	18.882	91.247
2019	8.743	8.802	3.435	4.144	27.412	27.724	18.163	83.299
2020	8.933	9.003	3.223	3.847	23.811	24.097	19.029	86.437
2021	9.124	9.205	3.010	3.620	23.644	23.942	20.160	95.839
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	230	230	703	829	633	*	2.063	11.859
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	612	626	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	58	201
Lombardia	-	-	1.181	1.453	3.086	*	222	1.496
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	2	*	1.070	*	10.146	25.633
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	1	*	538	*	5.489	12.814
<i>Trento</i>	-	-	1	*	532	*	4.657	12.819
Veneto	-	-	237	274	1.807	1.849	643	1.739
Friuli-Venezia Giulia	-	-	86	*	369	*	5	28
Emilia-Romagna	270	274	399	526	2.521	2.587	1.607	22.966
Toscana	612	619	38	48	634	638	236	2.273
Umbria	583	600	78	90	11	11	43	614
Marche	523	532	46	56	49	50	39	119
Lazio	1.065	1.077	10	11	942	946	380	1.821
Abruzzo	500	507	19	19	-	-	215	969
Molise	70	71	17	*	25	25	-	-
Campania	376	377	20	20	868	888	1.463	3.519
Puglia	-	-	12	*	132	132	355	2.476
Basilicata	-	-	15	15	48	48	141	257
Calabria	-	-	24	24	62	62	457	9.718
Sicilia	-	-	-	-	91	93	2.338	14.437
Sardegna	5.229	5.244	-	-	10.531	10.573	23	213
Nord-ovest	230	230	1.884	2.282	4.331	4.423	2.343	13.557
Nord-est	270	274	724	898	5.767	5.908	12.401	50.367
Centro	2.783	2.828	172	205	1.636	1.645	698	4.827
Sud	946	955	107	107	1.135	1.155	2.631	16.939
Isole	5.229	5.244	-	-	10.622	10.666	2.361	14.650
ITALIA	9.458	9.531	2.887	3.492	23.491	23.797	20.434	100.341

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Il dato di superficie del 2018 può essere oggetto di revisione.

(d) Nel 2019 i dati del Prosciutto di Modena sono riferiti al 31 dicembre 2018.

(e) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

(*) - Il dato non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. N. 322/89 (segreto statistico).

Tavola 13.13 segue Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione (a) (b)
Anno 2022, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Oli extravergine d'oliva		Altri prodotti (c)			Totale		
	Produttori	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie
2017	21.959	150.680	946	524	2.922	80.189	40.043	232.803
2018 (d) (e)	22.141	135.922	1.107	675	2.744	83.734	44.714	229.912
2019	22.356	167.542	1.893	1.518	2.471	82.002	42.188	253.311
2020	22.586	174.823	1.935	1.574	1.835	79.517	38.521	263.095
2021	23.248	182.857	1.873	1.526	1.833	81.059	38.293	280.529
2022 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	2	*	-	3.631	1.697	11.859
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	612	626	-
Liguria	939	2.188	6	6	-	1.003	6	2.390
Lombardia	142	317	5	*	-	4.636	4.626	1.813
Trentino-Alto Adige/Südtirol	84	91	10	13	-	11.312	1.117	25.724
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	6.028	539	12.814
<i>Trento</i>	84	91	10	13	-	5.284	578	12.910
Veneto	639	854	62	62	-	3.388	2.185	2.593
Friuli-Venezia Giulia	8	24	-	-	-	468	466	52
Emilia-Romagna	144	225	139	-	266	5.080	3.387	23.457
Toscana	9.655	72.666	74	32	306	11.249	1.337	75.245
Umbria	1.179	7.008	-	-	-	1.894	701	7.623
Marche	67	410	-	-	-	724	638	529
Lazio	710	5.974	514	518	-	3.621	2.552	7.795
Abruzzo	610	2.327	86	-	7	1.430	526	3.304
Molise	64	304	2	*	-	178	115	304
Campania	400	2.107	821	841	-	3.948	2.126	5.626
Puglia	3.790	52.052	48	*	240	4.337	169	54.769
Basilicata	120	952	-	-	-	324	63	1.209
Calabria	865	14.261	79	-	637	1.487	86	24.615
Sicilia	3.814	26.870	9	-	484	6.252	93	41.792
Sardegna	40	840	6	-	1	15.829	15.817	1.055
Nord-ovest	1.081	2.506	13	20	-	9.882	6.955	16.062
Nord-est	875	1.193	211	75	266	20.248	7.155	51.826
Centro	11.611	86.058	588	550	306	17.488	5.228	91.192
Sud	5.849	72.002	1.036	868	884	11.704	3.085	89.826
Isole	3.854	27.711	15	-	485	22.081	15.910	42.846
ITALIA	23.270	189.470	1.863	1.513	1.942	81.403	38.333	291.752

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Comprendono altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

(d) Il dato di superficie del 2018 può essere oggetto di revisione.

(e) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

(*) - Il dato non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del D.lgs. N. 322/89 (segreto statistico).

Tavola 13.14 Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per regione (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Carni	Preparazione di carni (c)	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Olii extravergine di oliva	Altri prodotti (b)	Totale
2017	1.011	738	1.505	1.674	2.206	916	8.050
2018 (d)	1.142	732	1.568	1.527	2.061	926	7.956
2019	1.124	699	1.433	1.372	1.984	891	7.503
2020	1.101	667	1.484	1.356	2.016	921	7.545
2021	1.130	655	1.436	1.328	2.084	926	7.559
2022 - PER REGIONE							
Piemonte	18	14	98	157	1	6	294
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	5	151	-	-	-	156
Liguria	20	-	1	12	102	19	154
Lombardia	29	77	287	20	26	24	463
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	31	25	29	4	8	97
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	29	2	18	-	5	54
<i>Trento</i>	-	2	23	11	4	3	43
Veneto	43	21	91	215	54	6	430
Friuli-Venezia Giulia	10	44	36	7	9	-	106
Emilia-Romagna	64	260	438	94	8	464	1.328
Toscana	172	79	22	44	647	60	1.024
Umbria	54	17	-	23	132	11	237
Marche	121	34	5	28	34	7	229
Lazio	84	17	31	72	133	25	362
Abruzzo	50	3	-	18	68	97	236
Molise	3	-	5	-	17	3	28
Campania	297	4	103	155	48	58	665
Puglia	28	1	33	52	253	77	444
Basilicata	3	-	16	21	23	-	63
Calabria	13	20	17	111	215	22	398
Sicilia	8	6	45	224	283	31	597
Sardegna	34	-	103	9	24	11	181
Nord-ovest	67	96	537	189	129	49	1.067
Nord-est	117	356	590	345	75	478	1.961
Centro	431	147	58	167	946	103	1.852
Sud	394	28	174	357	624	257	1.834
Isole	42	6	148	233	307	42	778
ITALIA	1.051	633	1.507	1.291	2.081	929	7.492

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per Regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Comprendono altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

(c) Nel 2019 i dati del Prosciutto di Modena sono riferiti al 31 dicembre 2018.

(d) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

Tavola 13.15 Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione
Anno 2022, valori assoluti

ANNI REGIONI	Genere del conduttore		Zona altimetrica			Totale	Di cui: Autorizzate nell'anno	Tipo di attività			
	Maschi	Femmine	Montagna	Collina	Pianura			Alloggio	Ristora- zione	Degusta- zione	Altre attività
2016	14.502	8.159	7.188	11.862	3.611	22.661	1.275	18.632	11.329	4.654	12.446
2017	14.923	8.483	7.353	12.349	3.704	23.406	2.121	19.115	11.407	4.849	12.986
2018	15.052	8.563	7.528	13.093	3.955	23.615	1.586	19.354	11.649	5.199	12.873
2019	16.010	8.566	7.528	13.093	3.955	24.576	2.016	20.174	12.209	5.959	12.570
2020	16.408	8.652	7.725	13.342	3.993	25.060	1.866	20.492	12.455	6.414	12.754
2021	16.627	8.762	7.788	13.525	4.076	25.389	1.123	20.646	12.798	6.111	13.457
2022 - PER REGIONE											
Piemonte	1.042	371	261	952	200	1.413	83	1.012	879	780	1.069
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34	26	60	-	-	60	2	41	42	22	10
Liguria	379	366	268	477	-	745	46	673	353	108	247
Lombardia	1.077	661	506	560	672	1.738	111	956	1.108	207	892
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.302	605	3.907	-	-	3.907	199	3.272	807	415	1.148
<i> Bolzano/Bozen</i>	2.927	482	3.409	-	-	3.409	180	2.897	605	266	1.039
<i> Trento</i>	375	123	498	-	-	498	19	375	202	149	109
Veneto	1.080	533	289	598	726	1.613	78	1.078	934	121	534
Friuli-Venezia Giulia	496	215	99	253	359	711	28	397	537	16	316
Emilia-Romagna	728	495	204	573	446	1.223	47	859	844	-	576
Toscana	3.884	1.750	718	4.499	417	5.634	406	5.106	2.089	1.747	2.786
Umbria	710	586	217	1.079	-	1.296	171	1.263	417	300	567
Marche	690	440	227	903	-	1.130	38	978	474	410	596
Lazio	715	589	161	880	263	1.304	30	987	725	313	756
Abruzzo	308	278	206	380	-	586	3	482	412	112	296
Molise	64	52	50	66	-	116	-	85	92	47	76
Campania	468	429	223	589	85	897	28	710	757	331	777
Puglia	534	426	7	391	562	960	12	865	695	443	453
Basilicata	107	104	109	72	30	211	5	176	162	58	139
Calabria	295	258	191	327	35	553	6	489	447	160	430
Sicilia	597	378	182	676	117	975	72	930	591	600	941
Sardegna	519	258	78	513	186	777	21	623	554	102	214
Nord-ovest	2.532	1.424	1.095	1.989	872	3.956	242	2.682	2.382	1.117	2.218
Nord-est	5.606	1.848	4.499	1.424	1.531	7.454	352	5.606	3.122	552	2.574
Centro	5.999	3.365	1.323	7.361	680	9.364	645	8.334	3.705	2.770	4.705
Sud	1.776	1.547	786	1.825	712	3.323	54	2.807	2.565	1.151	2.171
Isole	1.116	636	260	1.189	303	1.752	93	1.553	1.145	702	1.155
ITALIA	17.029	8.820	7.963	13.788	4.098	25.849	1.386	20.982	12.919	6.292	12.823

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

14

IMPRESE

Nel 2022 si contano 4 milioni 580 mila imprese attive, cui corrispondono 18 milioni e 218 mila addetti. A un aumento di 117 mila imprese corrisponde una crescita di 600 mila addetti. Continua a essere positivo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 7,6 per cento e un tasso di mortalità del 6,5 per cento (stabili rispetto al 2021), continua a crescere. Anche le imprese con dipendenti continuano a presentare una dinamica demografica positiva. Continua a crescere la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2021, alla fine del 2022 sono ancora in attività l'85,2 per cento (1,5 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2021).

Oltre 4,1 milioni di microimprese (0-9 addetti) caratterizzano il tessuto produttivo italiano nel 2021: sono il 95,1 per cento del totale e impiegano il 43,1 per cento della forza lavoro, realizzando 27,3 per cento del valore aggiunto. La presenza di lavoro indipendente in questo segmento dimensionale sfiora il 60,0 per cento.

Le grandi imprese (oltre 250 addetti) sono appena lo 0,1 per cento del totale ma realizzano importanti economie di scala, raggiungendo il 34,9 per cento del valore aggiunto (23,8 per cento la quota degli occupati sul totale).

14

IMPRESE

Registro statistico delle imprese attive

Le imprese¹ presenti sul territorio italiano nel 2022 sono 4 milioni e 580 mila, per un totale di 18 milioni 218 mila addetti (Tavola 14.1 e Prospetto 14.1). Il maggior numero di imprese (l'80,1 per cento) è impiegato nei servizi, cui corrisponde il 68,3 per cento di addetti (quasi equamente distribuito tra i due settori di competenza).

Nell'industria in senso stretto sono presenti l'8,3 per cento di imprese, a cui corrisponde il 23,0 per cento degli addetti complessivi. Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,6 e 10,3 per cento) e addetti (24,5 e 10,6 per cento). Il maggior numero di imprese e addetti sono presenti nel Nord-ovest (28,9 e 34,6 per cento) (Tavola 14.1).

¹ L'unità statistica impresa è definita dall'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. L'universo di riferimento è il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e copre le attività economiche della classificazione "Ateco 2007 aggiornamento 2022" comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.1 Imprese attive e addetti
Anni 2001-2022

ANNI	Valori assoluti		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a) (b)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419
2014	4.359.087	16.189.310	-31.426	-237.481
2015	4.338.085	16.289.875	-21.002	100.565
2016	4.390.911	16.684.518	52.826	394.643
2017	4.397.623	17.059.480	6.712	374.962
2018	4.404.501	17.287.891	6.878	228.411
2019 (c)	4.304.155	17.439.244	-100.346	151.354
2020	4.354.142	17.137.907	49.987	-301.337
2021	4.462.146	17.617.335	108.004	479.428
2022	4.579.525	18.217.611	117.379	600.276

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

(b) In occasione del 15° Censimento generale della popolazione del 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per produrre i dati censuari. Con l'occasione del Censimento virtuale del 2011, sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese – dal punto di vista definitorio e metodologico – utili ad aumentare la qualità e ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati. Inoltre, sono state riviste le metodologie di classificazione e stima dell'occupazione, per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della contabilità nazionale e una migliore coerenza con gli standard definiti in ambito UE, adottando un *framework* concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

(c) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

Il 95,0 per cento delle imprese nel 2022 sono imprese di piccole dimensioni (massimo 9 addetti) che impiegano il 41,8 per cento degli addetti totali (Tavola 14.2). Percentuali più alte si registrano nei settori degli altri servizi, con il 97,8 per cento di imprese e il 47,1 per cento di addetti, e delle costruzioni, con il 94,9 per cento di imprese e il 58,8 per cento di addetti. Il settore del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, presenta percentuali più basse di imprese, con il 94,4 per cento, ma più alte di addetti, con il 47,3 per cento. L'industria è l'unico settore che presenta per questa tipologia di imprese valori molto sotto la media nazionale e, per le altre, valori più alti, con una dimensione media di impresa quasi tre volte superiore a quella nazionale.

Le imprese non appartenenti a un gruppo di impresa sono 4 milioni e 405 mila, il 96,2 per cento, cui corrispondono però solo il 62,1 per cento degli addetti (11 milioni 311 mila) (Tavola 14.3).

Le imprese appartenenti a un gruppo di impresa sono 174.672 e possono essere semplici e complesse. Le imprese semplici² sono 116.803, il 66,9 per cento, cui corrispondono solo il 35,4 per cento degli addetti, 2 milioni e 444 mila. La metà di questa tipologia di imprese sono negli altri servizi e sono di piccola dimensione (fino a 1 addetto).

² Le imprese semplici sono quelle formate da una sola unità giuridica.

Le imprese complesse³ si distribuiscono con differenze contenute tra Industria e Servizi, con prevalenza negli altri servizi e, in termini di addetti, con prevalenza nell'Industria. L'80,5 per cento delle imprese appartenenti a gruppi (140.596) è controllato da gruppi con governance⁴ domestica e con una struttura organizzativa⁵ semplice, perlopiù di tipo verticale (46,8 per cento) o orizzontale (43,2 per cento); svolge prevalentemente attività nel settore degli altri servizi (44,8 per cento) ed è localizzato per il 33,5 per cento nel Nord-ovest (Tavola 14.4). Le restanti imprese appartengono a gruppi multinazionali, 19.260 (11,0 per cento) con governance italiana e 14.816 (8,5 per cento) con governance estera; queste svolgono la loro attività prevalentemente negli altri servizi (rispettivamente 42,0 e 43,2 per cento) e sono localizzate nel Nord-ovest (rispettivamente 43,8 e 61,3 per cento). Le imprese multinazionali con governance italiana appartengono per il 56,6 per cento a gruppi con una struttura organizzativa complessa di tipo matriciale, mentre quelle con governance estera fanno parte prevalentemente di strutture organizzative di tipo verticale (per il 64,6 per cento).

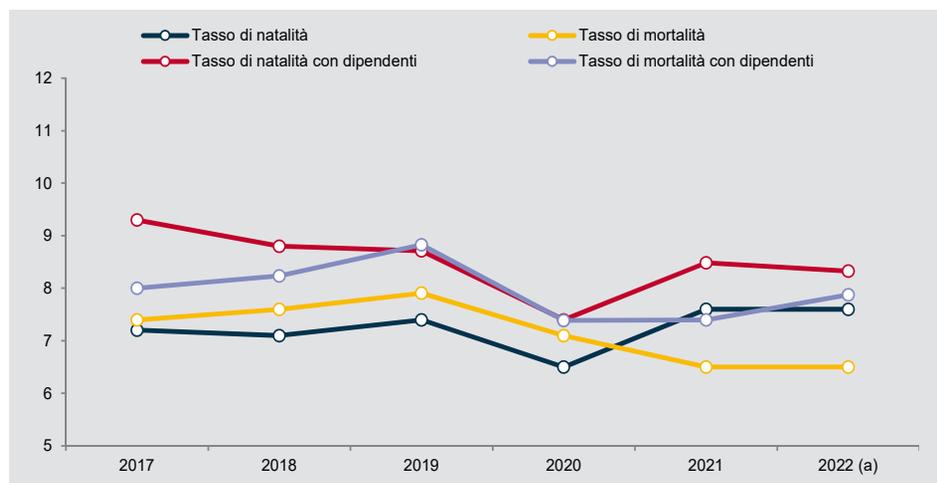
Natimortalità delle imprese. Il totale delle imprese nate nel 2022 è di 301 mila, 5.482 in più rispetto all'anno precedente (Tavola 14.5). Il tasso di natalità (7,6 per cento) è accompagnato da un tasso di mortalità del 6,5 per cento – stabili rispetto al 2021 – e continuano a determinare una dinamica demografica positiva (Figura 14.1). Le imprese con dipendenti nate nel 2022 sono 116 mila – 690 in meno del 2021 –, con un tasso di natalità inferiore di 0,2 punti percentuali (8,3 per cento). Questo valore della natalità, accompagnato da un tasso di mortalità del 7,9 per cento, continua a determinare una dinamica demografica positiva.

3 Le imprese complesse sono quelle formate da un raggruppamento di unità giuridiche.

4 Il paese che ha il controllo del gruppo, nazionale o estero, in cui risiede l'unità in cui vengono prese le decisioni strategiche riferite a un gruppo di imprese (Centro decisionale globale o Global decision center). Vedi Gruppo multinazionale con governance italiana/estera. I gruppi domestici sono formati soltanto da unità giuridiche residenti; i gruppi multinazionali italiani hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente o governance italiana; i gruppi multinazionali esteri hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente e governance estera.

5 La struttura organizzativa del gruppo è stata implementata attraverso la costruzione di un indicatore in grado di fornire una sintesi e una misura del grado di complessità, in termini di profondità e ampiezza, della struttura organizzativa del gruppo, considerando l'articolazione dei livelli di controllo, sia diretti che indiretti, includendo sia le affiliate italiane che le affiliate estere. La struttura organizzativa (o corporate) del gruppo può essere verticale (il gruppo è formato da unità giuridiche che gestiscono fasi diverse del processo produttivo in modo da potersi espandere in attività note come attività a monte o a valle), orizzontale o a pettine (il gruppo è formato da unità giuridiche che svolgono la stessa attività economica o attività economiche simili, per le quali il potere di controllo è detenuto direttamente dalla società madre o da una persona fisica collocata al vertice della struttura) o matriciale (il gruppo presenta una struttura organizzativa articolata, con sottogruppi dotati o meno di un certo grado di autonomia decisionale, operanti in diversi settori produttivi, gruppi "multi-attività").

Figura 14.1 Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso
Anni 2017-2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Valori stimati per la mortalità.

Con riferimento ai settori di attività economica, per il totale delle imprese quello degli altri servizi presenta la dinamica demografica migliore, mentre sono le costruzioni a presentare un tasso di turnover lordo più alto (16,5 per cento), dovuto alla più alta mortalità. Per le imprese con dipendenti sono invece le costruzioni a presentare la dinamica demografica migliore, ma anche il tasso di turnover lordo più elevato, poiché presentano i più alti tassi di natalità e di mortalità. Il Sud e le Isole presentano i tassi di natalità e di mortalità più alti e mostrano i maggiori tassi di turnover lordo. Anche il Centro registra valori superiori a quelli della media nazionale sia per natalità che per mortalità.

Nell'anno 2021, fra i maggiori paesi europei, Paesi Bassi e Francia presentano la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta a un tasso di natalità dell'11,0 e del 16,2 per cento, cui corrispondono tassi di mortalità del 4,2 e del 9,9 per cento. Positiva anche la dinamica demografica del Portogallo e della Spagna, con tassi di natalità del 14,4 e del 9,2 per cento, cui corrispondono tassi di mortalità dell'11,5 e del 7,3 per cento (Tavola 14.6). La Germania e la Polonia (-1,3 per cento) presentano una dinamica demografica negativa. In evidenza, tra gli altri paesi, la situazione della Lituania, caratterizzata dal tasso di turnover lordo più elevato dovuto al più alto tasso di natalità (20,2 per cento) e al secondo più alto tasso di mortalità (22,6 per cento).

Sopravvivenza delle imprese. Continua, per il terzo anno di fila, la crescita della capacità di sopravvivenza⁶ delle nuove imprese: fra quelle nate nel 2021, alla fine del 2022 sono ancora in attività l'85,2 per cento (Tavola 14.7), 1,5 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2021 (83,7 per cento). Al valore più alto dell'industria (88,5 per cento) si contrappone il valore minimo degli altri servizi (84,1 per cento).

⁶ Un'impresa nata in t sopravvive in t+1 se continua a essere attiva in t+1 (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in t+1, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in t+1 (sopravvivenza per incorporazione).

A livello territoriale, è nel Nord che si osservano valori dei tassi superiori alla media nazionale. In aumento, rispetto al 2021, la presenza delle imprese *high-growth*⁷ e delle gazelle⁸. La percentuale sul complesso delle imprese per le *high-growth* passa dal 10,2 all'11,1 per cento, per le gazelle dallo 0,8 allo 0,9 per cento. Le percentuali più basse di imprese *high-growth* e di gazelle si rilevano nell'industria (rispettivamente 8,9 e 0,5 per cento), mentre quelle più elevate si concentrano nelle costruzioni per le imprese *high-growth* (18,7 per cento) e nelle costruzioni e negli altri servizi per le gazelle (1,3 per cento). Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese *high-growth* (15,2 per cento), le Isole quelle di gazelle (1,6 per cento).

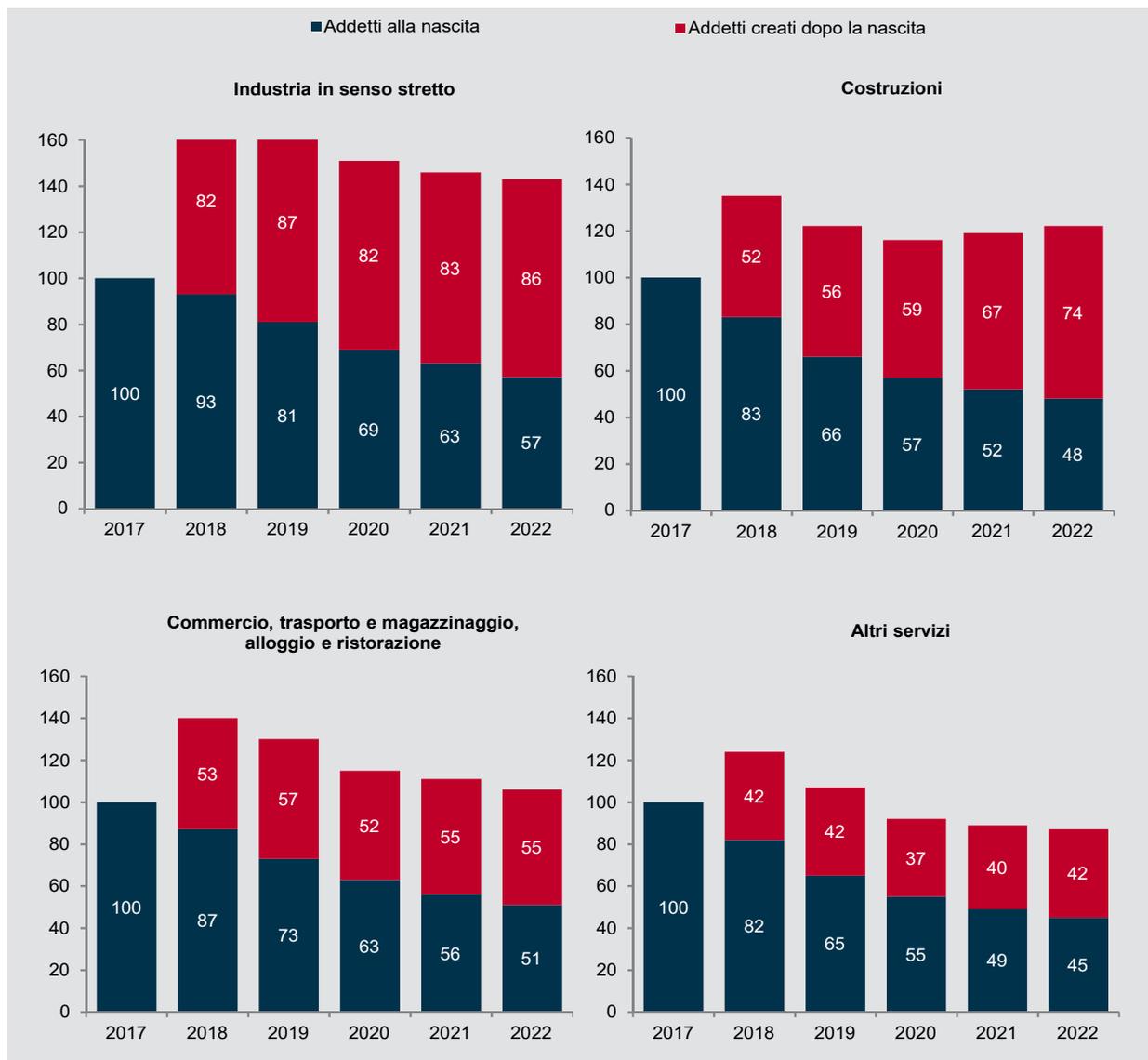
A cinque anni dalla nascita, le imprese nate nel 2017 occupano 358 mila addetti, contro i 341 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina una crescita di occupazione del 4,9 per cento. Tale valore è determinato da due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro.

Sia nel comparto dell'industria in senso stretto che nelle costruzioni e nel commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvissute al 2022, a cinque anni dalla nascita, riesce a superare la perdita di addetti delle imprese in uscita (+42,4, +22,2 e +5,5 per cento rispetto al 2017). L'unico settore che ha accusato una perdita occupazionale è quello degli altri servizi, di 12,9 punti percentuali (Figura 14.2).

7 Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 vengono selezionate le imprese che presentano una crescita media annua superiore al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle *high-growth* tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle *high-growth* le imprese reali nate nell'anno (t-3).

8 Impresa *high-growth* giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle *high-growth* dell'anno t le imprese reali nate negli anni (t-4) e (t-5).

Figura 14.2 Variazione occupazionale delle imprese nate nel 2017 e sopravvivenenti nel 2022 per settore di attività economica (a) (2017=100)
Anni 2017-2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Dall'anno 2021 la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

Il sistema nel complesso

Nel 2021 le imprese attive⁹ in Italia nell'industria e nei servizi di mercato sono in crescita e si avvicinano ai 4,4 milioni di unità. La quota occupazionale supera per la prima volta il tetto dei 17,0 milioni di addetti, evidenziando un incremento rispetto ai livelli pre-pandemici. Oltre 12,4 milioni sono i lavoratori dipendenti (72,6 per cento sul totale), mentre la dimensione media di impresa è di 3,9 addetti, strutturalmente più elevata nell'industria (6,3 addetti) che nei servizi (3,3 addetti) (Tavole 14.8 e 14.10).

Il sistema produttivo italiano è caratterizzato dalla predominanza di microimprese fino a 9 addetti, che raggiungono la quota di 4,1 milioni e rappresentano il 95,1 per cento delle imprese attive, realizzano il 27,3 per cento del valore aggiunto e impiegano il 43,1 per cento della forza lavoro totale (Prospetto 14.2); il lavoro indipendente è quello maggiormente diffuso in questo segmento, coinvolgendo quasi il 60,0 per cento degli addetti (Tavola 14.12).

Le piccole e medie imprese (10-249 addetti) sono il 4,9 per cento sul totale, impiegano il 33,0 per cento degli addetti e contribuiscono per il 37,8 per cento alla creazione di valore aggiunto. Le grandi imprese con oltre 250 addetti costituiscono solo lo 0,1 per cento del totale ma risultano altamente produttive: realizzano il 34,9 per cento del valore aggiunto e impiegano il 23,8 per cento della forza lavoro.

Analizzando i principali indicatori economici per il complesso delle imprese, il valore aggiunto per addetto supera nel 2021 la soglia dei 50,0 mila euro (52,6 mila), gli investimenti ammontano a 6,2 mila euro per addetto e il costo del lavoro per dipendente è di 37,1 mila euro (Tavola 14.10).

Un quadro di sintesi dei settori economici. Le diverse performance nella struttura produttiva nazionale sono influenzate dalla dimensione aziendale e dal settore economico di riferimento; il valore aggiunto prodotto nel complesso ammonta a 898,3 miliardi di euro ed è generato nella sua quota maggiore dal settore dei servizi (55,8 per cento), seguito dall'industria in senso stretto (36,4 per cento) e dalle costruzioni (7,8 per cento). Il settore dei servizi rappresenta anche la maggior parte delle imprese attive (79,5 per cento) e degli addetti (67,3 per cento), evidenziando la centralità del terziario nell'economia italiana (Prospetto 14.2).

⁹ Dall'anno di riferimento 2017 le fonti utilizzate nella produzione dei dati sono la "Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni", che si articola in una componente campionaria (PMI, per le unità giuridiche con meno di 250 addetti) e in una componente censuaria (SCI, per le unità giuridiche con 250 addetti ed oltre), e il sistema informativo Frame (base di microdati di fonte amministrativa trattati statisticamente e combinati con i dati delle rilevazioni statistiche). I dati sono prodotti secondo la nuova definizione di impresa, intesa come combinazione di unità giuridiche, mentre i dati degli anni precedenti fanno riferimento alla definizione tradizionale d'impresa, basata sulle singole unità giuridiche attive. Queste fonti utilizzano come universo di riferimento il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007 - aggiornamento 2022) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), dell'amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.2 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti (a)
Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	309.579	31.987	819.989	4.145	488.088	34.589	877.157	2.460
10-19	39.356	28.396	527.965	3.172	16.877	11.919	220.071	1.096
20-49	20.124	41.287	605.855	5.193	5.625	9.590	162.117	778
50-249	9.472	81.163	928.833	8.977	1.422	8.127	124.527	679
250 e oltre	1.672	144.433	1.238.783	26.254	118	5.567	73.134	966
Totale	380.203	327.267	4.121.425	47.742	512.130	69.792	1.457.006	5.979
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	7,5	13,0	11,1	19,0	11,8	14,1	11,9	11,3
10-19	29,5	33,2	30,2	31,5	12,7	13,9	12,6	10,9
20-49	36,6	43,4	37,2	48,1	10,2	10,1	10,0	7,2
50-249	40,9	51,1	41,0	58,2	6,1	5,1	5,5	4,4
250 e oltre	39,8	46,1	30,4	54,2	2,8	1,8	1,8	2,0
Totale	8,7	36,4	24,1	44,8	11,7	7,8	8,5	5,6
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	81,4	9,8	19,9	8,7	95,3	49,6	60,2	41,1
10-19	10,4	8,7	12,8	6,6	3,3	17,1	15,1	18,3
20-49	5,3	12,6	14,7	10,9	1,1	13,7	11,1	13,0
50-249	2,5	24,8	22,5	18,8	0,3	11,6	8,5	11,4
250 e oltre	0,4	44,1	30,1	55,0	0,0	8,0	5,0	16,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	3.346.083	178.925	5.664.113	15.173	4.143.750	245.501	7.361.259	21.779
10-19	77.120	45.341	1.002.169	5.786	133.353	85.655	1.750.205	10.054
20-49	29.167	44.340	860.618	4.825	54.916	95.218	1.628.590	10.796
50-249	12.291	69.448	1.210.007	5.776	23.185	158.739	2.263.367	15.432
250 e oltre	2.413	163.221	2.758.598	21.200	4.203	313.221	4.070.515	48.421
Totale	3.467.074	501.275	11.495.505	52.761	4.359.407	898.334	17.073.936	106.482
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	80,8	72,9	76,9	69,7	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	57,8	52,9	57,3	57,5	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	53,1	46,6	52,8	44,7	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	53,0	43,7	53,5	37,4	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	57,4	52,1	67,8	43,8	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	79,5	55,8	67,3	49,5	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	96,5	35,7	49,3	28,8	95,1	27,3	43,1	20,5
10-19	2,2	9,0	8,7	11,0	3,1	9,5	10,3	9,4
20-49	0,8	8,8	7,5	9,1	1,3	10,6	9,5	10,1
50-249	0,4	13,9	10,5	10,9	0,5	17,7	13,3	14,5
250 e oltre	0,1	32,6	24,0	40,2	0,1	34,9	23,8	45,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco 2007 - aggiornamento 2022.

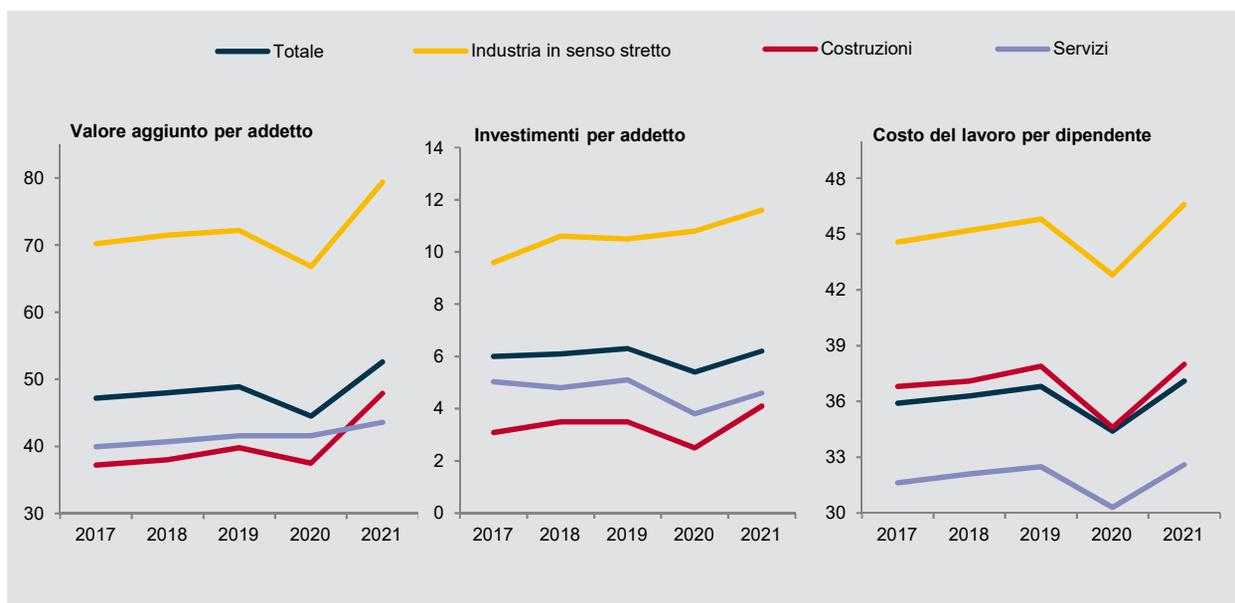
Nel 2021 circa 4,1 milioni di microimprese hanno realizzato il 27,3 per cento del valore aggiunto totale, a fronte del 34,9 per cento generato da circa 4,2 mila grandi imprese. In termini occupazionali, le prime assorbono il 43,1 per cento dell'occupazione (circa 7,4 milioni di addetti) e le seconde il 23,8 per cento (4,1 milioni di addetti). Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 380,2 mila e assorbono poco più di 4,1 milioni di addetti (per una dimensione media di 10,8 addetti), realizzando circa di 327,3 miliardi di euro di valore aggiunto (79,4 mila euro per addetto). Nelle costruzioni sono attive 512,1 mila imprese, che danno occupazione a quasi 1,5 milioni di addetti. In questo settore il valore aggiunto si attesta a poco meno di 69,8 miliardi di euro (47,9 mila euro per addetto), mentre la dimensione media delle imprese è di 2,8 addetti, inferiore alla media nazionale di 3,9 addetti. Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono quasi 3,5 milioni, assorbono 11,5 milioni di addetti e generano circa 501,2 miliardi di euro di valore aggiunto (43,6 mila euro per addetto). Anche in questo settore il numero di addetti per impresa (3,3) è inferiore alla media italiana, a causa della cospicua presenza di microimprese (96,5 per cento rispetto al settore). Nel 2021 quasi la metà degli investimenti complessivi è realizzata dalle imprese del settore dei servizi (49,5 per cento), ma le imprese appartenenti al settore dell'industria in senso stretto realizzano il risultato migliore considerando la quota per addetto (11,6 mila euro per addetto a fronte di 4,6 mila euro nel settore dei servizi e di 4,1 mila euro nelle costruzioni). (Prospetto 14.2, Tavole 14.9, 14.12 e 14.20, Figura 14.3).

Risultati economici

Produttività del lavoro. Nel 2021 la produttività del lavoro complessiva delle imprese italiane, calcolata in termini di valore aggiunto per addetto, raggiunge i 52,6 mila euro (Tavola 14.10) e cresce all'aumentare della dimensione aziendale: si va dai 33,4 mila euro per addetto delle microimprese (Tavola 14.13) ai 76,9 delle grandi imprese (Tavola 14.21); le imprese della fascia dimensionale 10-19 addetti realizzano 48,9 mila euro per addetto (Tavola 14.15), quelle della fascia 20-49 si attestano su 58,5 mila euro (Tavola 14.17), mentre le medie imprese con 50-249 addetti raggiungono un valore della produttività vicino a quello riscontrato nelle imprese più grandi, con 70,1 mila euro per addetto (Tavola 14.19).

Esaminando la singola attività economica, valori più elevati di produttività si registrano nel settore di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (343,1 mila euro), che distacca nettamente quello relativo all'estrazione di minerali da cave e miniere (160,0 mila euro); tra le imprese appartenenti ai servizi, sono quelle che operano in informazione e comunicazione a registrare la migliore performance (86,9 mila euro per addetto). I risultati più bassi in assoluto si registrano nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e nelle altre attività di servizi, con valori che non raggiungono i 19,0 mila euro (Tavola 14.10).

Figura 14.3 Principali indicatori per macrosettore di attività economica
Anni 2017-2021, valori medi in migliaia di euro

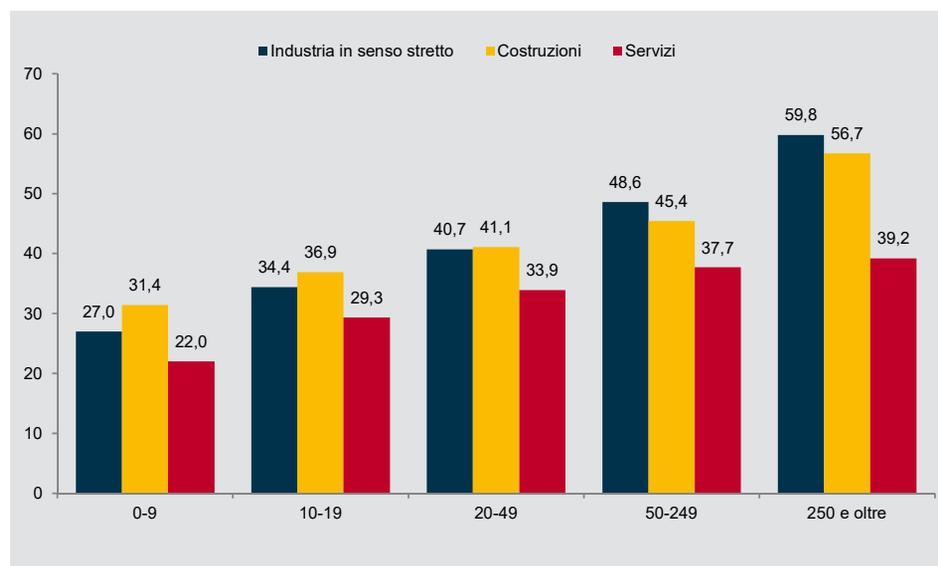


Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Costo del lavoro. Il costo del lavoro per dipendente risulta, nel complesso delle imprese, pari a 37,1 mila euro. Valori più elevati rispetto al valore medio nazionale si registrano nell'industria in senso stretto, con 46,6 mila euro; leggermente sopra il valore medio si attesta il settore delle costruzioni, con 38,0 mila euro, mentre i servizi si collocano su valori inferiori, con 32,6 mila euro (Figura 14.3).

Analizzando i diversi segmenti dimensionali, i livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese sono significativamente maggiori di quelli delle microimprese (45,7 mila euro per dipendente a fronte di circa 24,0 mila) (Tavole 14.13 e 14.21). Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con 22,0 mila euro per dipendente, mentre valori più elevati sono registrati nelle grandi imprese dell'industria e delle costruzioni, pari rispettivamente a 59,8 e 56,7 mila euro (Figura 14.4).

Figura 14.4 Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e le principali branche di attività economica
Anno 2021, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Spesa per investimenti. Le imprese italiane nel 2021 hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi di 106,5 miliardi di euro. Il settore che ha investito maggiormente è quello dei servizi, con 52,8 miliardi di euro, seguito dall'industria in senso stretto con 47,7 miliardi di euro; in coda il settore delle costruzioni con investimenti per 6,0 miliardi di euro. Considerando l'aspetto dimensionale, sono le grandi imprese con 250 addetti e oltre a realizzare la quota maggiore di investimenti con il 45,5 per cento sul totale, mentre il complesso universo delle microimprese realizza il 20,5 per cento; le restanti quote sono coperte per il 14,5 per cento dalle medie imprese della fascia dimensionale 50-249 addetti, per il 10,1 per cento da quelle della fascia 20-49 e, infine, per il 9,4 per cento, dalle imprese con 10-19 addetti (Prospetto 14.2). Gli investimenti per addetto si attestano a 6,2 mila euro in media nel complesso dell'economia (Tavola 14.10) e risultano più consistenti nelle grandi imprese, con 11,9 mila euro, seguite dalle medie imprese della fascia 50-249 addetti e da quelle della fascia 20-49 con, rispettivamente 6,8 e 6,6 mila euro investiti per addetto (Tavole 14.21, 14.19 e 14.17); valori inferiori si registrano nelle microimprese (3,0 mila euro, Tavola 14.13) e nelle imprese con 10-19 addetti (5,7 mila euro, Tavola 14.15). Il dettaglio settoriale evidenzia come l'indicatore risulti più elevato nell'industria in senso stretto (11,6 mila euro), mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni questo è pari, rispettivamente, a 4,6 mila euro e 4,1 mila euro per addetto (Figura 14.3).

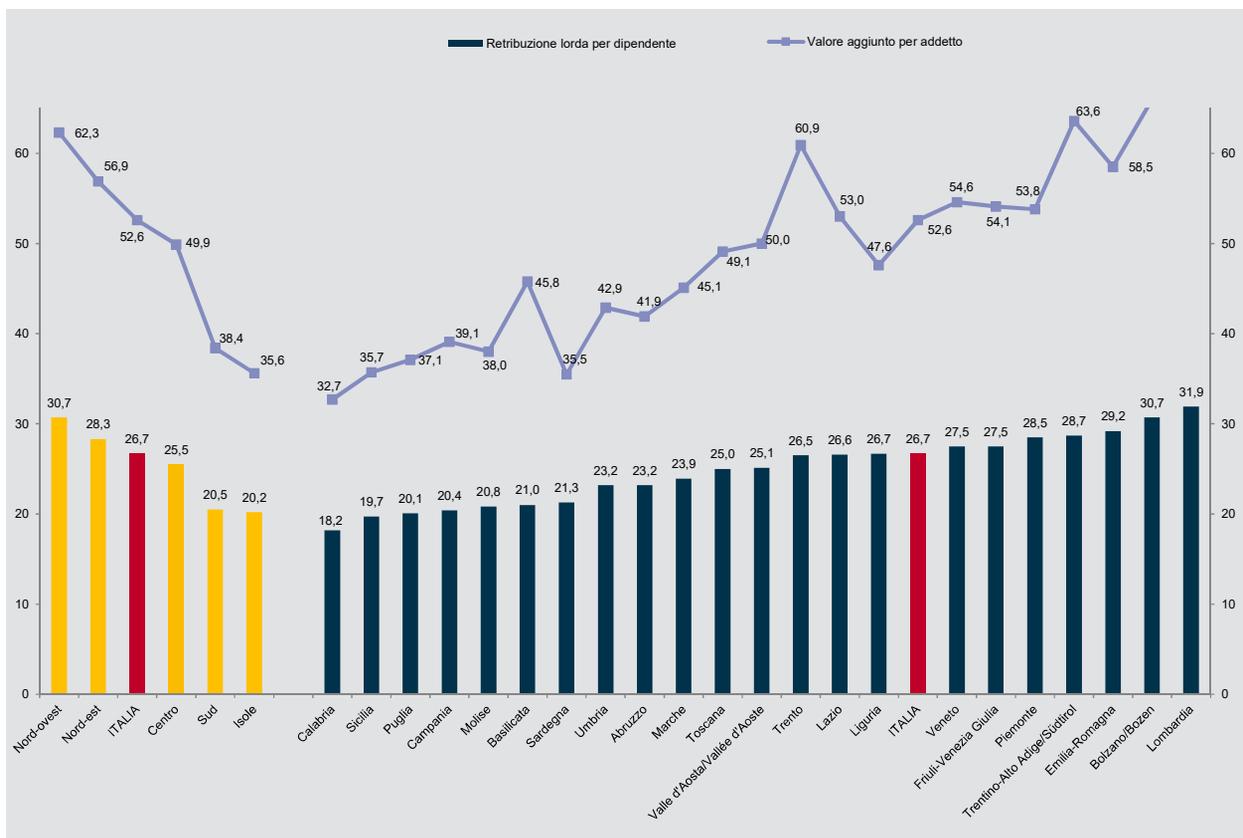
Le imprese nel territorio. La distribuzione del valore aggiunto per ripartizione geografica evidenzia come il 37,9 per cento di questo sia prodotto nelle regioni nord-occidentali e il 25,6 per cento in quelle nord-orientali. Complessivamente, le

regioni del Nord Italia contribuiscono al 63,5 per cento del valore aggiunto nazionale, mentre la restante quota viene prodotta per il 19,6 per cento dal Centro e per il 16,9 per cento dalle regioni del Sud e dalle Isole.

Anche a livello occupazionale emerge il ruolo delle imprese dell'area settentrionale, con gli addetti concentrati per il 32,0 per cento nelle regioni del Nord-ovest e per il 23,7 per cento nelle regioni del Nord-est, a fronte del 20,6 per cento di forza lavoro presente nelle imprese del Centro e del 23,7 per cento complessivo presente nelle imprese del Sud e delle isole (Tavola 14.9).

Anche in termini di produttività del lavoro risultano marcate le differenze: agli estremi opposti si collocano le imprese operanti nelle regioni del Nord-ovest, con un valore aggiunto per addetto di 62,3 mila euro, e quelle delle Isole, con 35,6 mila euro per addetto (38,4 mila euro il dato medio delle imprese collocate nel Sud). A livello regionale, le imprese con la produttività del lavoro più elevata sono localizzate in Lombardia (67,3 mila euro) e nelle province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente, 66,0 e 60,9 mila euro); in coda le regioni del Sud e delle Isole, in particolare Calabria (32,7 mila euro), Sardegna (35,5 mila euro) e Sicilia (35,7 mila euro) (Tavola 14.11).

Figura 14.5 Retribuzione lorda per dipendente e valore aggiunto per addetto, ripartizione geografica e regione
Anno 2021, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Differenze territoriali emergono anche relativamente alla retribuzione lorda per dipendente, che risulta significativamente maggiore nelle regioni del Nord rispetto a Sud e Isole. In particolare, si registrano 30,7 mila euro nel Nord-ovest, 28,3 mila euro nel Nord-est e 25,5 mila euro nel Centro, a fronte di 20,5 mila euro nel Sud e 20,2 mila euro nelle Isole (Figura 14.5).

APPROFONDIMENTI

Eurostat. *Business demography*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/business-demography/database>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale - Anno 2021*. Tavole di dati, 25 gennaio 2024. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/risultati-economici-delle-imprese-e-delle-multinazionali-a-livello-territoriale-anno-2021/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Registro statistico delle imprese attive - Anno 2022*. Tavole di dati, 11 luglio 2024. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/registro-statistico-delle-imprese-attive-anno-2022/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Demografia d'impresa - Anni 2017-2022*. Tavole di dati, 6 agosto 2024. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/demografia-dimpresa-anni-2017-2022/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Edizione 2024*. Letture statistiche - Temi. Roma: Istat. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/rapporto-sulla-competitivita-dei-settori-produttivi-edizione-2024/>

METODI

Registro statistico delle imprese attive (Asia)

Il Registro statistico delle imprese attive Asia nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio europeo n. 2186/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento CE n. 177/2008 e successivamente nel 2019 dal Regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 Novembre 2019 relativo alle statistiche europee sulle imprese, che abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese.

Il Regolamento UE 696/93 sulle unità statistiche definisce l'impresa come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica". Fino al 2018, quindi, un'impresa corrisponde a una sola unità giuridica (unità giuridica attiva, nello specifico attiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento). Dal 2019 in poi si adotta la "nuova" interpretazione della definizione di impresa, più aderente a quanto previsto dal Reg. 696/93, grazie al maggiore sfruttamento di fonti statistiche e amministrative e soprattutto allo sviluppo di tecniche di profiling per i gruppi d'impresa¹. Inoltre, la diffusione riguarda le imprese attive nell'anno, in modo che vi sia maggiore coerenza con la nuova definizione di popolazione di imprese attive adottata dalla demografia d'impresa e in generale dalle statistiche strutturali.

Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco 2007 - aggiornamento 2022.

Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A); Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); Attività di organizzazioni associative (divisione 94); Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); Organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il Registro ha un ruolo centrale nell'ambito delle statistiche economiche: viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il riporto all'universo delle principali indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

¹ Per maggiori dettagli si rimanda al manuale "Il profiling e la nuova unità statistica ENT: l'esperienza italiana", Istat, luglio 2020 e alla nota metodologica delle Tavole di dati "Registro statistico delle imprese attive – Anno 2022", Istat, 11 luglio 2024: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/Nota-metodologica-Registro-2022.pdf>.

Demografia d'impresa

La demografia di impresa si riferisce all'analisi statistica delle caratteristiche demografiche di una popolazione di unità statistiche (le imprese) a un dato istante temporale e di come queste unità si sviluppano nel tempo, con riferimento a un dato ambito territoriale (o settoriale o dimensionale). La creazione di nuove imprese e la chiusura di quelle non più produttive sono considerati importanti indicatori del dinamismo di un'economia. Oltre a studiare la popolazione delle imprese attive, vengono esaminate le principali caratteristiche demografiche quali la natalità, la mortalità e la sopravvivenza delle imprese. Particolare attenzione è rivolta all'impatto che queste componenti demografiche hanno sull'occupazione. In particolare, per quanto concerne la natalità delle imprese, il loro sviluppo viene seguito per cinque anni, al fine di esaminare come e se riescono a sopravvivere e a crescere. Il periodo di riferimento dei dati è l'anno. Ci sono due tipi di variabili nel set di dati, il numero di imprese e l'occupazione (addetti).

La popolazione delle imprese attive si riferisce a tutte le imprese che sono attive nel corso dell'anno, anche per un periodo di tempo limitato. Le nascite si riferiscono a unità nate 'da zero' (nate reali) senza il coinvolgimento, ad esempio tramite eventi di scorpori e/o fusioni, di altre unità. Anche le cessazioni si riferiscono alla mortalità delle imprese senza il coinvolgimento di altre unità (cessazioni reali nel periodo). Queste ultime vengono confermate come dato definitivo due anni dopo l'anno di riferimento, al fine di escludere la situazione di unità che possono riattivarsi. L'occupazione è calcolata in media annua.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica delle Tavole di dati "Demografia d'impresa – Anni 2017-2022", Istat, 6 agosto 2024: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/Nota-metodologica-Registro-2022.pdf>.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'impresa, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Fatturato	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), a eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
Governance del gruppo	Il paese che ha il controllo del gruppo, nazionale o estero, in cui risiede l'unità in cui vengono prese le decisioni strategiche riferite ad un gruppo di imprese (Centro decisionale globale, o Global decision center). Vedi Gruppo multinazionale con governance italiana/estera.
Gruppo di impresa	Associazione di unità giuridiche controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".
Gruppo di impresa domestico	Gruppo di impresa formato soltanto da unità giuridiche residenti.
Gruppo multinazionale italiano (con governance italiana)	Gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi a controllo italiano.
Gruppo multinazionale estero (con governance estera)	Gruppo di impresa che ha almeno due imprese o due unità giuridiche localizzate in paesi diversi a controllo estero.

Impresa	Secondo il Regolamento 696/93 “L’impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un’unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d’una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un’impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un’impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L’impresa è definita come un’entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un’altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell’unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l’entità «impresa» utilizzata per l’analisi economica”. Un’impresa attiva produce beni e servizi destinabili alla vendita e, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Impresa cessata (reale)	Evento che si verifica con “la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese”. Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.
Impresa complessa	Impresa formata da un raggruppamento di più unità giuridiche. La relazione tra impresa e unità giuridica è di tipo 1 a N, ossia ci sono più relazioni che legano l’impresa a diverse unità giuridiche.
Impresa gazella	Impresa <i>high-growth</i> giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l’insieme delle gazelle nell’anno t è sufficiente selezionare nell’insieme delle <i>high-growth</i> dell’anno t le imprese reali nate negli anni $(t-4)$ e $(t-5)$.
Impresa high-growth	Impresa con almeno dieci dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall’anno di riferimento 2016 la soglia di crescita viene ridotta al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle <i>high-growth</i> tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle <i>high-growth</i> le imprese reali nate nell’anno $(t-3)$.
Impresa nata (reale)	Evento che si verifica con “la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell’evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, eccetera, o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità a unità già esistenti”.
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un’unità locale dell’impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un’unica sede.
Impresa semplice	Impresa formata da una sola unità giuridica. La relazione tra impresa e unità giuridica è di tipo 1 a 1.
Indice di creazione/perdita di occupazione	Misura la quota di addetti occupati nelle imprese sopravvissute in un certo periodo di tempo $(t-t+n)$. È dato dal rapporto tra il numero di addetti delle imprese sopravvissute nell’anno $t+n$ ($n=1, \dots, 5$) e il numero di addetti delle imprese reali nate nell’anno t (in percentuale).

Investimenti fissi lordi	Gli acquisti di beni materiali durevoli effettuati da un'impresa nell'esercizio, comprendenti l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.
Retribuzione lorda	Salari, stipendi e competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Sopravvivenza delle imprese	Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua a essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).
Spesa per il personale	Comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente, i contributi sociali a carico dell'impresa, le quote accantonate nell'anno per provvedere in futuro alla corresponsione dell'indennità di licenziamento, di liquidazione e di quiescenza e le provvidenze sociali varie (spese per colonie, nidi d'infanzia, eccetera).
Struttura organizzativa (o corporate) del gruppo "verticale"	Il gruppo è formato da unità giuridiche che gestiscono fasi diverse del processo produttivo in modo da potersi espandere in attività note come attività a monte o a valle.
Struttura organizzativa (o corporate) del gruppo "orizzontale" o "a pettine"	Il gruppo è formato da unità giuridiche che svolgono la stessa attività economica o attività economiche simili per le quali il potere di controllo è detenuto direttamente dalla società madre o da una persona fisica collocata al vertice della struttura.
Struttura organizzativa (o corporate) del gruppo "matriciale"	Il gruppo presenta una struttura organizzativa articolata, con sottogruppi dotati o meno di un certo grado di autonomia decisionale, operanti in diversi settori produttivi (gruppi "multi-attività").
Tasso di gazelle	Misura l'incidenza percentuale delle imprese gazelle. È dato dal rapporto tra il numero di imprese gazelle dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale).
Tasso di high growth	Misura l'incidenza percentuale delle imprese <i>high-growth</i> . È dato dal rapporto tra il numero di imprese <i>high-growth</i> dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale). Il tasso può essere approssimato utilizzando la popolazione di imprese attive con almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$.
Tasso di mortalità	Misura l'incidenza percentuale delle cessazioni d'impresa. È dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di natalità	Misura l'incidenza percentuale delle nascite di nuove imprese. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di sopravvivenza al tempo ($t+n$)	Misura la capacità di sopravvivenza delle imprese nate in un anno di riferimento t . È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno $(t+n)$ e numero di imprese nate nell'anno t (in percentuale).

Tasso lordo di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla somma del tasso di natalità e di mortalità delle imprese.
Tasso netto di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.
Unità locale	Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, eccetera, in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.
Valore aggiunto aziendale	Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Tavola 14.1 Imprese e addetti per settore di attività economica e regione
Anno 2022

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Imprese		Addetti	
	Valori assoluti	Composizioni percentuali	Valori assoluti	Composizioni percentuali
2018	4.404.501	-	17.287.891	-
2019 (b)	4.304.155	-	17.439.244	-
2020	4.354.142	-	17.137.907	-
2021	4.462.146	-	17.617.335	-
ANNO 2022				
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA				
Industria in senso stretto	379.695	8,3	4.185.399	23,0
Costruzioni	529.357	11,6	1.573.112	8,6
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.479.216	32,3	6.147.093	33,7
Altri servizi	2.191.257	47,8	6.312.006	34,6
Totale	4.579.525	100,0	18.217.611	100,0
REGIONI				
Piemonte	334.348	7,3	1.398.482	7,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.207	0,2	35.775	0,2
Liguria	127.046	2,8	415.373	2,3
Lombardia	852.012	18,6	4.458.585	24,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	87.991	1,9	415.445	2,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	46.237	1,0	230.358	1,3
<i>Trento</i>	41.754	0,9	185.087	1,0
Veneto	399.392	8,7	1.782.068	9,8
Friuli-Venezia Giulia	84.038	1,8	369.844	2,0
Emilia-Romagna	371.790	8,1	1.659.610	9,1
Toscana	328.382	7,2	1.161.022	6,4
Umbria	68.134	1,5	237.978	1,3
Marche	128.143	2,8	451.980	2,5
Lazio	469.665	10,3	1.924.272	10,6
Abruzzo	100.935	2,2	328.327	1,8
Molise	21.385	0,5	57.399	0,3
Campania	373.655	8,2	1.175.240	6,5
Puglia	267.345	5,8	826.471	4,5
Basilicata	36.287	0,8	101.597	0,6
Calabria	114.948	2,5	285.204	1,6
Sicilia	291.639	6,4	810.665	4,4
Sardegna	111.183	2,4	322.273	1,8
Nord-ovest	1.324.613	28,9	6.308.215	34,6
Nord-est	943.211	20,6	4.226.967	23,2
Centro	994.324	21,7	3.775.252	20,7
Sud	914.555	20,0	2.774.239	15,2
Isole	402.822	8,8	1.132.938	6,2
ITALIA	4.579.525	100,0	18.217.611	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia-Imprese) (E)

(a) Dall'anno 2021 la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

Tavola 14.2 Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione
Anno 2022, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Classe di addetti (b)										Dimensione media
	Imprese					Addetti					
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Industria in senso stretto	81,2	15,7	2,6	0,5	100,0	19,3	27,3	23,2	30,2	100,0	11,0
Costruzioni	94,9	4,8	0,3	0,0	100,0	58,8	27,2	9,2	4,8	100,0	3,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	94,4	5,1	0,5	0,1	100,0	47,3	20,8	10,5	21,4	100,0	4,2
Altri servizi	97,8	1,8	0,3	0,1	100,0	47,1	11,7	11,1	30,1	100,0	2,9
Totale	95,0	4,4	0,6	0,1	100,0	41,8	19,7	13,5	25,0	100,0	4,0
REGIONI											
Piemonte	95,4	4,0	0,5	0,1	100,0	39,6	17,1	12,8	30,5	100,0	4,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95,4	4,0	0,5	0,1	100,0	57,3	20,0	14,3	8,3	100,0	3,2
Liguria	96,1	3,5	0,3	0,1	100,0	52,2	18,5	9,9	19,4	100,0	3,3
Lombardia	94,1	4,9	0,8	0,2	100,0	30,5	17,4	15,2	36,9	100,0	5,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	92,7	6,3	0,8	0,1	100,0	38,2	24,0	16,9	21,0	100,0	4,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>92,0</i>	<i>6,9</i>	<i>1,0</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>36,4</i>	<i>25,3</i>	<i>18,0</i>	<i>20,4</i>	<i>100,0</i>	<i>5,0</i>
<i>Trento</i>	<i>93,6</i>	<i>5,6</i>	<i>0,7</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>	<i>40,4</i>	<i>22,3</i>	<i>15,5</i>	<i>21,8</i>	<i>100,0</i>	<i>4,4</i>
Veneto	93,7	5,5	0,7	0,1	100,0	38,3	22,3	15,8	23,6	100,0	4,5
Friuli-Venezia Giulia	94,3	5,0	0,6	0,1	100,0	38,7	20,6	14,7	26,0	100,0	4,4
Emilia-Romagna	94,4	4,8	0,7	0,1	100,0	37,4	19,6	14,9	28,1	100,0	4,5
Toscana	94,8	4,7	0,4	0,1	100,0	49,4	23,0	11,7	15,9	100,0	3,5
Umbria	94,9	4,5	0,5	0,1	100,0	49,5	23,0	12,8	14,8	100,0	3,5
Marche	94,5	5,0	0,5	0,1	100,0	49,4	25,3	13,9	11,4	100,0	3,5
Lazio	95,9	3,5	0,5	0,1	100,0	37,6	15,5	12,3	34,6	100,0	4,1
Abruzzo	95,6	4,0	0,4	0,1	100,0	51,8	21,5	12,1	14,6	100,0	3,3
Molise	96,1	3,6	0,3	0,0	100,0	62,4	24,3	10,3	3,0	100,0	2,7
Campania	95,5	4,0	0,5	0,1	100,0	52,0	23,2	13,6	11,2	100,0	3,1
Puglia	95,8	3,8	0,3	0,1	100,0	55,9	21,7	10,5	11,9	100,0	3,1
Basilicata	96,0	3,6	0,4	0,0	100,0	60,2	22,4	12,7	4,7	100,0	2,8
Calabria	96,9	2,8	0,3	0,0	100,0	66,5	19,6	9,6	4,3	100,0	2,5
Sicilia	96,3	3,4	0,3	0,0	100,0	61,3	21,1	9,4	8,2	100,0	2,8
Sardegna	96,1	3,5	0,3	0,0	100,0	60,3	20,8	10,4	8,5	100,0	2,9
Nord-ovest	94,6	4,5	0,7	0,1	100,0	34,1	17,4	14,3	34,2	100,0	4,8
Nord-est	93,9	5,2	0,7	0,1	100,0	38,0	21,3	15,4	25,3	100,0	4,5
Centro	95,3	4,2	0,5	0,1	100,0	43,4	19,5	12,3	24,8	100,0	3,8
Sud	95,8	3,8	0,4	0,0	100,0	55,2	22,2	12,0	10,7	100,0	3,0
Isole	96,2	3,5	0,3	0,0	100,0	61,0	21,0	9,7	8,3	100,0	2,8
ITALIA	95,0	4,4	0,6	0,1	100,0	41,8	19,7	13,5	25,0	100,0	4,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia-Imprese) (E)

(a) Classificazione Ateco 2007-Aggiornamento 2022 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica "B" (Estrazione di minerali da cave e miniere), "C" (Attività manifatturiere), "D" (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed "E" (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); Costruzioni comprende la sezione di attività economica "F" (Costruzioni); Commercio, trasporti e alberghi comprende le sezioni di attività economica "G" (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), "H" (Trasporto e magazzinaggio) ed "I" (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); Altri servizi comprende le sezioni di attività economica "J" (Servizi di informazione e comunicazione), "K" (Attività finanziarie e assicurative), "L" (Attività immobiliari), "M" (Attività professionali, scientifiche e tecniche), "N" (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), "P" (Istruzione), "Q" (Sanità e assistenza sociale), "R" (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e "S" (Altre attività di servizi) ad eccezione di attività di organizzazioni associative (divisione 94).

(b) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale "0-9" comprende le unità con in media fino a 9,49 addetti; la classe "10-49" comprende quelle con addetti da 9,50 a 49,49, e così via.

Tavola 14.3 Imprese e addetti per appartenenza a un gruppo e tipo di relazione con le unità giuridiche componenti l'impresa, settore di attività economica e classe di addetti
Anno 2022

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) CLASSE DI ADDETTI (b)	Imprese					Addetti				
	Appartenenti ad un gruppo d'impresa			Non appartenenti ad un gruppo d'impresa	Totale	Appartenenti ad un gruppo d'impresa			Non appartenenti ad un gruppo d'impresa	Totale
	Semplici (c)	Complesse (d)	Totale			Semplici (c)	Complesse (d)	Totale		
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	18.013	14.491	32.504	347.191	379.695	767.923	1.509.709	2.277.632	1.907.767	4.185.399
Costruzioni	10.703	7.582	18.285	511.072	529.357	86.918	192.033	278.951	1.294.161	1.573.112
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	29.585	16.786	46.371	1.432.845	1.479.216	662.271	1.329.866	1.992.137	4.154.956	6.147.093
Altri servizi	58.502	19.010	77.512	2.113.745	2.191.257	927.348	1.430.332	2.357.680	3.954.326	6.312.006
Totale	116.803	57.869	174.672	4.404.853	4.579.525	2.444.460	4.461.940	6.906.400	11.311.211	18.217.611
CLASSE DI ADDETTI										
Fino a 1	53.034	9.189	62.223	2.882.004	2.944.227	18.839	3.646	22.485	2.695.646	2.718.131
2-5	24.067	9.174	33.241	1.154.258	1.187.499	75.648	30.331	105.980	3.232.901	3.338.880
6-9	10.886	6.433	17.319	201.103	218.422	79.203	47.706	126.909	1.428.746	1.555.655
10-19	12.472	10.806	23.278	117.796	141.074	168.968	150.165	319.133	1.533.583	1.852.716
20-49	8.909	10.904	19.813	38.763	58.576	274.655	342.512	617.167	1.116.855	1.734.022
50-99	3.737	5.206	8.943	7.303	16.246	257.992	361.537	619.529	488.911	1.108.440
100-249	2.397	3.687	6.084	2.888	8.972	364.313	565.451	929.764	424.975	1.354.740
250 e più	1.301	2.470	3.771	738	4.509	1.204.842	2.960.592	4.165.434	389.594	4.555.028
Totale	116.803	57.869	174.672	4.404.853	4.579.525	2.444.460	4.461.940	6.906.400	11.311.211	18.217.611

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia-Imprese) (E); Registro statistico dei gruppi d'impresa (E)

(a) Classificazione Ateco 2007-Aggiornamento 2022 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica "B" (Estrazione di minerali da cave e miniere), "C" (Attività manifatturiere), "D" (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed "E" (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); Costruzioni comprende la sezione di attività economica "F" (Costruzioni); Commercio, trasporti e alberghi comprende le sezioni di attività economica "G" (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), "H" (Trasporto e magazzinaggio) ed "I" (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); Altri servizi comprende le sezioni di attività economica "J" (Servizi di informazione e comunicazione), "K" (Attività finanziarie e assicurative), "L" (Attività immobiliari), "M" (Attività professionali, scientifiche e tecniche), "N" (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), "P" (Istruzione), "Q" (Sanità e assistenza sociale), "R" (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e "S" (Altre attività di servizi) ad eccezione di attività di organizzazioni associative (divisione 94).

(b) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale '1' comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe '2-5' comprende quelle con addetti da 1,50 a 5,49, e così via.

(c) Le imprese semplici sono quelle formate da una sola unità giuridica.

(d) Le imprese complesse sono quelle formate da un raggruppamento di unità giuridiche.

Tavola 14.4 Imprese appartenenti a gruppi d'impresa per governance e struttura organizzativa del gruppo, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2022

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	GOVERNANCE (b) e struttura organizzativa (c) del gruppo												
	Gruppi domestici			Totale gruppo	Gruppi multinazionali italiani			Totale gruppo	Gruppi multinazionali esteri			Totale gruppo	
	Matriciale	Orizzontale o a pettine	Verticale		Matriciale	Orizzontale o a pettine	Verticale		Matriciale	Orizzontale o a pettine	Verticale		
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	2.080	9.340	11.054	22.474	3.252	1.615	1.777	6.644	998	455	1.933	3.386	32.504
Costruzioni	1.698	7.600	7.156	16.454	726	224	303	1.253	159	90	329	578	18.285
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.105	17.958	17.583	38.646	1.684	690	900	3.274	658	486	3.307	4.451	46.371
Altri servizi	7.215	25.801	30.006	63.022	5.247	1.120	1.722	8.089	1.518	879	4.004	6.401	77.512
Totale	14.098	60.699	65.799	140.596	10.909	3.649	4.702	19.260	3.333	1.910	9.573	14.816	174.672
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	4.617	18.959	23.552	47.128	4.691	1.662	2.083	8.436	1.902	1.156	6.031	9.089	64.653
Nord-est	2.940	12.064	16.272	31.276	3.323	1.193	1.468	5.984	684	348	1.716	2.748	40.008
Centro	3.787	15.355	14.618	33.760	1.971	542	773	3.286	548	318	1.428	2.294	39.340
Sud	2.048	10.566	8.213	20.827	709	190	306	1.205	148	57	266	471	22.503
Isole	706	3.755	3.144	7.605	215	62	72	349	51	31	132	214	8.168
ITALIA	14.098	60.699	65.799	140.596	10.909	3.649	4.702	19.260	3.333	1.910	9.573	14.816	174.672

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia-Imprese) (E); Registro statistico dei gruppi d'impresa (E)

(a) Classificazione Ateco 2007-Aggiornamento 2022 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica "B" (Estrazione di minerali da cave e miniere), "C" (Attività manifatturiere), "D" (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed "E" (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); Costruzioni comprende la sezione di attività economica "F" (Costruzioni); Commercio, trasporti e alberghi comprende le sezioni di attività economica "G" (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), "H" (Trasporto e magazzinaggio) ed "I" (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); Altri servizi comprende le sezioni di attività economica "J" (Servizi di informazione e comunicazione), "K" (Attività finanziarie e assicurative), "L" (Attività immobiliari), "M" (Attività professionali, scientifiche e tecniche), "N" (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), "P" (Istruzione), "Q" (Sanità e assistenza sociale), "R" (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e "S" (Altre attività di servizi) ad eccezione di attività di organizzazioni associative (divisione 94).

(b) Il paese che ha il controllo del gruppo, nazionale o estero, in cui risiede l'unità in cui vengono prese le decisioni strategiche riferite a un gruppo di imprese (Centro decisionale globale, o Global decision center). Vedi Gruppo multinazionale con governance italiana / estera. I gruppi domestici sono formati soltanto da unità giuridiche residenti; i gruppi multinazionali italiani hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice residente o governance italiana; i gruppi multinazionali esteri hanno almeno due unità giuridiche localizzate in paesi diversi con vertice non residente e governance estera.

(c) La struttura organizzativa del gruppo è stata implementata attraverso la costruzione di un indicatore in grado di fornire una sintesi e una misura del grado di complessità, in termini di profondità e ampiezza, della struttura organizzativa del gruppo, considerando l'articolazione dei livelli di controllo, sia diretti che indiretti, includendo sia le affiliate italiane che le affiliate estere. La struttura organizzativa (o corporate) del gruppo può essere "verticale" (il gruppo è formato da unità giuridiche che gestiscono fasi diverse del processo produttivo in modo da potersi espandere in attività note come attività a monte o a valle), "orizzontale" o "a pettine" (il gruppo è formato da unità giuridiche che svolgono la stessa attività economica o attività economiche simili per le quali il potere di controllo è detenuto direttamente dalla società madre o da una persona fisica collocata al vertice della struttura) o "matriciale" (il gruppo presenta una struttura organizzativa articolata, con sottogruppi dotati o meno di un certo grado di autonomia decisionale, operanti in diversi settori produttivi, gruppi "multi-attività").

Tavola 14.5 Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione
Anno 2022

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Imprese					Imprese con dipendenti (b)				
	Nate	Tassi di natalità (c)	Cessate	Tassi di mortalità (d)	Tassi lordi di turnover (e)	Nate	Tassi di natalità (c)	Cessate	Tassi di mortalità (d)	Tassi lordi di turnover (e)
2017	276.890	7,2	283.961	7,4	14,6	129.029	9,3	110.915	8,0	17,3
2018	273.356	7,1	290.381	7,6	14,7	122.758	8,8	114.316	8,2	17,0
2019	277.286	7,4	296.665	7,9	15,3	120.385	8,7	121.939	8,8	17,5
2020	245.922	6,5	267.432	7,1	13,6	100.435	7,4	99.618	7,4	14,8
2021	295.410	7,6	252.301	6,5	14,1	117.137	8,5	102.142	7,4	15,9
ANNO 2022 (f)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	16.856	4,3	18.662	4,8	9,1	11.220	4,8	13.154	5,6	10,5
Costruzioni	49.659	9,2	39.024	7,3	16,5	28.527	13,5	21.966	10,4	24,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	87.206	5,8	95.646	6,4	12,2	51.603	7,7	53.929	8,0	15,7
Altri servizi (g)	147.171	9,5	103.614	6,7	16,2	25.097	8,9	21.111	7,5	16,3
Totale	300.892	7,6	256.946	6,5	14,1	116.447	8,3	110.160	7,9	16,2
REGIONI										
Piemonte	19.944	6,9	17.566	6,1	13,0	6.661	7,4	6.765	7,5	14,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	538	5,6	511	5,3	10,9	231	6,2	252	6,8	13,0
Liguria	7.779	7,1	6.986	6,4	13,5	2.951	8,2	2.876	8,0	16,2
Lombardia	55.445	7,5	43.234	5,8	13,3	17.986	7,5	16.472	6,9	14,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.752	6,0	3.479	4,4	10,4	1.956	6,2	1.798	5,7	11,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.516</i>	<i>5,9</i>	<i>1.785</i>	<i>4,2</i>	<i>10,1</i>	<i>1.075</i>	<i>6,2</i>	<i>949</i>	<i>5,5</i>	<i>11,7</i>
<i>Trento</i>	<i>2.236</i>	<i>6,1</i>	<i>1.694</i>	<i>4,6</i>	<i>10,7</i>	<i>881</i>	<i>6,2</i>	<i>849</i>	<i>5,9</i>	<i>12,1</i>
Veneto	22.075	6,3	18.603	5,3	11,6	8.139	6,7	7.943	6,5	13,2
Friuli-Venezia Giulia	4.602	6,4	3.995	5,6	12,0	1.562	6,3	1.678	6,8	13,1
Emilia-Romagna	21.372	6,6	18.722	5,8	12,4	7.919	7,4	7.849	7,4	14,8
Toscana	20.323	7,1	17.752	6,2	13,3	8.013	7,8	8.046	7,9	15,7
Umbria	3.982	6,8	3.592	6,1	12,9	1.534	7,5	1.386	6,8	14,3
Marche	6.833	6,1	6.313	5,6	11,7	2.865	7,2	2.962	7,4	14,6
Lazio	37.728	9,6	31.176	7,9	17,5	13.606	9,9	12.841	9,4	19,3
Abruzzo	6.563	7,6	6.012	6,9	14,5	3.011	9,3	2.858	8,8	18,1
Molise	1.334	7,3	1.238	6,7	14,0	662	9,7	670	9,8	19,5
Campania	30.124	9,2	26.114	8,0	17,2	12.762	10,1	11.425	9,1	19,2
Puglia	17.642	7,6	15.860	6,8	14,4	8.273	9,0	7.760	8,4	17,4
Basilicata	2.240	7,1	2.005	6,3	13,4	1.049	8,6	1.045	8,6	17,2
Calabria	8.932	9,0	7.905	8,0	17,0	3.948	10,2	3.678	9,5	19,7
Sicilia	21.224	8,6	19.144	7,7	16,3	9.787	9,9	8.764	8,9	18,8
Sardegna	7.460	7,8	6.741	7,0	14,8	3.532	9,4	3.092	8,2	17,6
Nord-ovest	83.706	7,3	68.296	5,9	13,2	27.829	7,5	26.365	7,1	14,7
Nord-est	52.801	6,4	44.800	5,4	11,8	19.576	6,9	19.268	6,8	13,7
Centro	68.866	8,1	58.833	6,9	15,0	26.018	8,7	25.235	8,4	17,1
Sud	66.835	8,4	59.133	7,4	15,8	29.705	9,6	27.436	8,9	18,5
Isole	28.684	8,4	25.885	7,5	15,9	13.319	9,8	11.856	8,7	18,5
ITALIA	300.892	7,6	256.946	6,5	14,1	116.447	8,3	110.160	7,9	16,2

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Dall'anno 2021 la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Imprese nate con dipendenti: sono le imprese nate con almeno un dipendente, costituite dalle imprese nate reali con almeno un dipendente nell'anno di nascita e quelle già esistenti che passano, nell'anno considerato, da una situazione di non occupazione (0 dipendenti) a una di occupazione (dipendenti>0).

(c) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno *t* e la popolazione di imprese attive nell'anno *t* (in percentuale).

(d) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e la popolazione di imprese attive nell'anno *t* (in percentuale).

(e) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

(f) Valori stimati per la mortalità.

(g) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); istruzione (sezione P); sanità e assistenza sociale (sezione Q); attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R); altre attività di servizi (sezione S); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 14.6 Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea (a)
Anno 2021

PAESI	Valori assoluti (b)		Indicatori (b)		
	Nate	Cessate	Tassi di natalità (c)	Tassi di mortalità (d)	Tassi lordi di turnover (e)
Italia	360.246	326.255	8,1	7,3	15,4
Austria	35.371	31.132	6,0	5,3	11,3
Belgio	65.482	30.134	7,8	3,6	11,4
Bulgaria	38.314	67.276	10,0	17,6	27,6
Cipro	8.433	5.256	10,2	6,3	16,5
Croazia	23.942	18.535	11,0	8,5	19,5
Danimarca	32.800	33.851	11,3	11,6	22,9
Estonia	4.183	31.952	3,1	23,3	26,4
Finlandia	40.837	35.980	9,5	8,4	17,9
Francia	780.499	478.969	16,2	9,9	26,1
Germania	245.746	285.237	7,8	9,1	16,9
Grecia	63.597	19.694	7,2	2,2	9,4
Irlanda	37.615	25.120	10,1	6,7	16,8
Lettonia	18.048	13.514	13,0	9,8	22,8
Lituania	60.526	67.797	20,2	22,6	42,8
Lussemburgo	3.584	2.929	8,6	7,0	15,6
Malta	7.521	2.735	14,4	5,3	19,7
Paesi Bassi	225.992	86.329	11,0	4,2	15,2
Polonia	327.008	362.598	12,3	13,6	25,9
Portogallo	177.144	141.987	14,4	11,5	25,9
Repubblica Ceca	107.929	89.552	8,6	7,2	15,8
Romania	107.150	76.993	11,5	8,2	19,7
Slovacchia	68.019	62.847	11,4	10,6	22,0
Slovenia	20.017	9.844	10,8	5,3	16,1
Spagna	314.033	250.182	9,2	7,3	16,5
Svezia	84.455	61.396	8,2	5,9	14,1
Ungheria	113.547	53.128	12,0	5,6	17,6
UE27	3.372.038	2.671.222	10,7	8,5	19,2

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

- (a) I dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" del Regolamento (CEE) n.696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche della classificazione Ateco 2007 - aggiornamento 2022 relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).
- (b) Valori provvisori per la natalità di Austria, Grecia, Irlanda e Ungheria. Valori provvisori per la mortalità.
- (c) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
- (d) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
- (e) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

Tavola 14.7 Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione
Anno 2022

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) REGIONI	Imprese sopravvivenenti (b)		Imprese high-growth (c)		Imprese gazelle (d)	
	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi
2017	243.033	81,9	17.827	12,8	1.485	1,1
2018	224.867	81,2	19.872	14,0	1.659	1,2
2019	213.623	78,1	19.707	13,2	1.730	1,2
2020	224.393	80,9	16.533	10,7	1.432	0,9
2021	205.837	83,7	16.380	10,2	1.330	0,8
ANNO 2022						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	14.730	88,5	5.415	8,9	333	0,5
Costruzioni	43.568	86,3	2.971	18,7	207	1,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	75.769	85,6	6.214	9,9	655	1,0
Altri servizi (e)	117.537	84,1	3.724	14,5	347	1,3
Totale	251.604	85,2	18.324	11,1	1.542	0,9
REGIONI						
Piemonte	17.311	86,1	1.105	9,6	62	0,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	467	87,3	34	10,8	1	0,3
Liguria	6.441	84,7	354	10,6	34	1,0
Lombardia	45.544	86,6	3.941	10,2	342	0,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.951	88,0	439	9,3	32	0,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.017</i>	<i>89,6</i>	<i>254</i>	<i>8,9</i>	<i>24</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>1.934</i>	<i>86,4</i>	<i>185</i>	<i>9,8</i>	<i>8</i>	<i>0,4</i>
Veneto	18.686	87,3	1.819	9,4	118	0,6
Friuli-Venezia Giulia	3.945	86,9	353	9,5	28	0,8
Emilia-Romagna	18.430	86,9	1.507	9,5	100	0,6
Toscana	16.829	86,0	1.209	10,0	90	0,7
Umbria	3.336	84,3	257	10,4	23	0,9
Marche	6.209	86,4	499	9,5	34	0,6
Lazio	29.366	83,1	1.706	12,6	177	1,3
Abruzzo	5.583	84,7	447	14,9	46	1,5
Molise	1.219	85,8	89	16,8	5	0,9
Campania	24.584	82,9	1.698	15,2	171	1,5
Puglia	15.439	84,6	1.104	15,2	102	1,4
Basilicata	2.039	86,1	123	12,6	8	0,8
Calabria	7.292	81,0	350	16,3	29	1,3
Sicilia	18.471	84,1	956	15,1	114	1,8
Sardegna	6.462	84,9	334	12,6	26	1,0
Nord-ovest	69.763	86,3	5.434	10,1	439	0,8
Nord-est	45.012	87,2	4.118	9,4	278	0,6
Centro	55.740	84,4	3.671	11,0	324	1,0
Sud	56.156	83,5	3.811	15,2	361	1,4
Isole	24.933	84,3	1.290	14,4	140	1,6
ITALIA	251.604	85,2	18.324	11,1	1.542	0,9

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Dall'anno 2021 la classificazione delle attività economiche adottata è "Ateco 2007 aggiornamento 2022".

(b) Imprese sopravvivenenti: un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se attiva in $t+1$ oppure se non attiva in $t+1$, ma la sua attività è rilevata da una impresa che ha iniziato l'attività in $t+1$ (entrata). Tasso di sopravvivenza al tempo $t+1$: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in $t+1$ e numero di imprese nate in t (in percentuale).

(c) Imprese high-growth per dipendenti: tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 la soglia di crescita viene ridotta al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Escluse imprese con crescita per eventi di acquisizioni e cessioni e imprese reali nate nell'anno ($t-3$). Tasso di high growth: rapporto tra il numero di high-growth dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da ($t-3$) a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno ($t-3$) (in percentuale).

(d) Imprese gazelle: le imprese high-growth giovani, ovvero che hanno 4 o 5 anni di vita.

(e) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); istruzione (sezione P); sanità e assistenza sociale (sezione Q); attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R); altre attività di servizi (sezione S); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 14.8 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)

Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2017	4.304.912	-	3.044.440	779.373	-	421.548	99.063	16.528.887	-	11.744.579
2018	4.302.679	-	3.136.921	806.150	-	437.055	102.414	16.787.696	-	12.029.115
2019	4.208.979	-	3.163.459	825.577	-	449.782	106.930	16.881.950	-	12.212.577
2020	4.253.279	-	2.805.397	739.007	-	412.229	90.189	16.594.968	-	11.986.688
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.674	0,0	8.908	2.709	0,3	894	796	16.929	0,1	15.545
Attività manifatturiere	359.238	8,2	1.072.475	274.272	30,5	154.826	34.576	3.793.380	22,2	3.362.782
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9.723	0,2	272.184	32.248	3,6	6.293	8.649	93.996	0,6	87.787
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.568	0,2	47.286	18.038	2,0	9.200	3.721	217.120	1,3	208.326
Costruzioni	512.130	11,7	213.951	69.792	7,8	35.515	5.979	1.457.006	8,5	934.537
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.033.914	23,7	1.082.397	163.140	18,2	77.224	11.567	3.400.051	19,9	2.205.182
Trasporto e magazzinaggio	115.231	2,6	169.799	60.205	6,7	41.476	11.316	1.147.312	6,7	1.029.750
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	324.552	7,4	70.156	26.591	3,0	17.914	4.398	1.441.551	8,4	1.021.203
Servizi di informazione e comunicazione	112.702	2,6	109.948	53.675	6,0	28.179	5.532	617.937	3,6	523.509
Attività immobiliari	224.053	5,1	39.994	19.582	2,2	2.229	5.135	277.226	1,6	66.589
Attività professionali, scientifiche e tecniche	833.044	19,1	136.862	69.913	7,8	24.503	2.328	1.384.621	8,1	550.062
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	159.188	3,7	97.205	50.813	5,7	34.653	8.615	1.460.723	8,6	1.311.271
Istruzione	37.440	0,9	6.336	3.312	0,4	1.862	235	120.727	0,7	81.217
Sanità e assistenza sociale	341.595	7,8	64.204	36.826	4,1	16.856	1.824	1.000.815	5,9	666.141
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	73.478	1,7	23.380	8.331	0,9	4.633	1.143	175.355	1,0	105.263
Altre attività di servizi	211.877	4,9	17.964	8.887	1,0	4.421	667	469.187	2,7	234.071
Totale	4.359.407	100,0	3.433.051	898.334	100,0	460.678	106.482	17.073.936	100,0	12.403.235
di cui:										
Industria	892.333	20,5	1.614.804	397.059	44,2	206.728	53.721	5.578.431	32,7	4.608.977
Servizi	3.467.074	79,5	1.818.246	501.275	55,8	253.950	52.761	11.495.505	67,3	7.794.258

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

Tavola 14.9 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione (a)
Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

REGIONI	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Retribuzione lorda	Addetti		
		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
Piemonte	249.351	71.382	7,9	27.221	1.326.612	7,8	955.510
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.865	1.944	0,2	633	38.895	0,2	25.253
Liguria	83.608	21.249	2,4	8.190	446.423	2,6	306.860
Lombardia	941.878	245.706	27,4	88.946	3.651.405	21,4	2.786.919
Trentino-Alto Adige/Südtirol	77.782	23.499	2,6	7.672	369.399	2,2	266.903
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>44.028</i>	<i>13.033</i>	<i>1,5</i>	<i>4.413</i>	<i>197.415</i>	<i>1,2</i>	<i>143.863</i>
<i>Trento</i>	<i>33.755</i>	<i>10.466</i>	<i>1,2</i>	<i>3.258</i>	<i>171.984</i>	<i>1,0</i>	<i>123.040</i>
Veneto	353.923	94.016	10,5	35.218	1.721.496	10,1	1.279.312
Friuli-Venezia Giulia	80.352	20.125	2,2	7.719	372.101	2,2	280.566
Emilia-Romagna	341.631	92.451	10,3	34.227	1.581.552	9,3	1.170.292
Toscana	214.839	57.625	6,4	20.414	1.174.448	6,9	816.875
Umbria	38.710	10.536	1,2	3.971	245.756	1,4	170.882
Marche	76.118	21.705	2,4	8.123	481.117	2,8	339.363
Lazio	397.217	85.774	9,5	32.073	1.618.171	9,5	1.204.481
Abruzzo	52.466	14.727	1,6	5.812	351.535	2,1	250.942
Molise	8.591	2.456	0,3	895	64.662	0,4	43.031
Campania	178.832	45.693	5,1	16.916	1.168.837	6,8	830.877
Puglia	118.217	31.769	3,5	11.990	856.445	5,0	597.888
Basilicata	21.810	5.601	0,6	1.812	122.329	0,7	86.439
Calabria	32.866	9.743	1,1	3.461	298.170	1,7	189.647
Sicilia	113.010	29.900	3,3	11.160	838.683	4,9	566.647
Sardegna	43.943	12.322	1,4	5.009	346.749	2,0	235.543
Nord-ovest	1.280.703	340.281	37,9	124.990	5.463.335	32,0	4.074.542
Nord-est	853.688	230.091	25,6	84.835	4.044.548	23,7	2.997.073
Centro	726.884	175.641	19,6	64.581	3.519.492	20,6	2.531.601
Sud	412.782	109.990	12,2	40.886	2.861.978	16,8	1.998.824
Isole	156.953	42.222	4,7	16.170	1.185.432	6,9	802.190
ITALIA	3.431.009	898.225	100,0	331.463	17.074.785	100,0	12.404.230

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche, in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle unità locali con attività economica fuori dal campo di osservazione e per gli arrotondamenti.

Tavola 14.10 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)
Anno 2021, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2017	25,6	54,1	184,2	47,2	6,0	35,9	2,7	3,8
2018	25,7	54,2	186,9	48,0	6,1	36,3	2,8	3,9
2019	26,1	54,5	187,4	48,9	6,3	36,8	2,9	4,0
2020	26,3	55,8	169,1	44,5	5,4	34,4	2,8	3,9
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	30,4	33,0	526,2	160,0	47,0	57,5	9,3	10,1
Attività manifatturiere	25,6	56,4	282,7	72,3	9,1	46,0	9,4	10,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11,8	19,5	2.895,7	343,1	92,0	71,7	9,0	9,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	38,1	51,0	217,8	83,1	17,1	44,2	21,8	22,7
Costruzioni	32,6	50,9	146,8	47,9	4,1	38,0	1,8	2,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15,1	47,3	318,3	48,0	3,4	35,0	2,1	3,3
Trasporto e magazzinaggio	35,5	68,9	148,0	52,5	9,9	40,3	8,9	10,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	37,9	67,4	48,7	18,4	3,1	17,5	3,1	4,4
Servizi di informazione e comunicazione	48,8	52,5	177,9	86,9	9,0	53,8	4,6	5,5
Attività immobiliari	49,0	11,4	144,3	70,6	18,5	33,5	0,3	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	51,1	35,0	98,8	50,5	1,7	44,5	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	52,3	68,2	66,5	34,8	5,9	26,4	8,2	9,2
Istruzione	52,3	56,2	52,5	27,4	1,9	22,9	2,2	3,2
Sanità e assistenza sociale	57,4	45,8	64,2	36,8	1,8	25,3	2,0	2,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	35,6	55,6	133,3	47,5	6,5	44,0	1,4	2,4
Altre attività di servizi	49,5	49,8	38,3	18,9	1,4	18,9	1,1	2,2
Totale	26,2	51,3	201,1	52,6	6,2	37,1	2,8	3,9
di cui:								
Industria	24,6	52,1	289,5	71,2	9,6	44,9	5,2	6,3
Servizi	27,6	50,7	158,2	43,6	4,6	32,6	2,2	3,3

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)
(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

Tavola 14.11 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione
Anno 2021, valori medi monetari in migliaia di euro

REGIONI	Rapporti caratteristici %		Valori medi		
	Valore aggiunto a fatturato	Retribuzione lorda a valore aggiunto	Per addetto		Per dipendente
			Fatturato	Valore aggiunto	Retribuzione lorda
Piemonte	28,6	38,1	188,0	53,8	28,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	33,1	32,6	150,8	50,0	25,1
Liguria	25,4	38,5	187,3	47,6	26,7
Lombardia	26,1	36,2	257,9	67,3	31,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30,2	32,6	210,6	63,6	28,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	29,6	33,9	223,0	66,0	30,7
<i>Trento</i>	31,0	31,1	196,3	60,9	26,5
Veneto	26,6	37,5	205,6	54,6	27,5
Friuli-Venezia Giulia	25,0	38,4	215,9	54,1	27,5
Emilia-Romagna	27,1	37,0	216,0	58,5	29,2
Toscana	26,8	35,4	182,9	49,1	25,0
Umbria	27,2	37,7	157,5	42,9	23,2
Marche	28,5	37,4	158,2	45,1	23,9
Lazio	21,6	37,4	245,5	53,0	26,6
Abruzzo	28,1	39,5	149,2	41,9	23,2
Molise	28,6	36,5	132,9	38,0	20,8
Campania	25,6	37,0	153,0	39,1	20,4
Puglia	26,9	37,7	138,0	37,1	20,1
Basilicata	25,7	32,4	178,3	45,8	21,0
Calabria	29,6	35,5	110,2	32,7	18,2
Sicilia	26,5	37,3	134,7	35,7	19,7
Sardegna	28,0	40,7	126,7	35,5	21,3
Nord-ovest	26,6	36,7	234,4	62,3	30,7
Nord-est	27,0	36,9	211,1	56,9	28,3
Centro	24,2	36,8	206,5	49,9	25,5
Sud	26,6	37,2	144,2	38,4	20,5
Isole	26,9	38,3	132,4	35,6	20,2
ITALIA	26,2	36,9	200,9	52,6	26,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.12 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)

Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investimenti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2017	4.095.213	-	721.766	213.995	-	70.612	21.560	7.416.093	-	2.917.715
2018	4.088.057	-	728.661	221.386	-	71.670	22.713	7.376.978	-	2.913.166
2019	3.990.961	-	728.170	221.152	-	73.054	24.332	7.289.426	-	2.917.851
2020	4.047.293	-	658.105	197.753	-	63.092	13.070	7.269.701	-	2.892.242
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.259	0,0	758	336	0,1	106	34	3.786	0,1	2.789
Attività manifatturiere	292.182	7,1	80.534	25.926	10,6	11.707	3.325	785.038	10,7	438.366
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9.170	0,2	12.917	4.271	1,7	161	498	9.958	0,1	4.253
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6.968	0,2	5.540	1.454	0,6	459	289	21.207	0,3	14.522
Costruzioni	488.088	11,8	105.046	34.589	14,1	12.039	2.460	877.157	11,9	383.478
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	994.397	24,0	326.931	56.169	22,9	17.449	3.334	1.854.802	25,2	712.763
Trasporto e magazzinaggio	101.011	2,4	26.037	7.226	2,9	3.452	1.234	212.443	2,9	107.762
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	301.588	7,3	35.145	11.866	4,8	7.050	1.648	875.050	11,9	488.910
Servizi di informazione e comunicazione	105.876	2,6	16.179	7.202	2,9	2.763	389	175.429	2,4	86.686
Attività immobiliari	223.372	5,4	34.576	16.884	6,9	1.314	4.629	257.127	3,5	47.389
Attività professionali, scientifiche e tecniche	823.978	19,9	73.832	42.239	17,2	6.181	1.135	1.030.732	14,0	210.936
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	146.950	3,5	21.725	8.274	3,4	2.644	1.091	258.723	3,5	120.140
Istruzione	35.257	0,9	3.079	1.443	0,6	504	179	58.363	0,8	24.734
Sanità e assistenza sociale	333.777	8,1	30.108	19.058	7,8	2.428	543	458.186	6,2	132.654
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	71.567	1,7	6.549	2.805	1,1	676	803	108.025	1,5	40.376
Altre attività di servizi	208.310	5,0	11.674	5.761	2,3	2.145	188	375.233	5,1	144.810
Totale	4.143.750	100,0	790.629	245.501	100,0	71.079	21.779	7.361.259	100,0	2.960.568
di cui:										
Industria	797.667	19,2	204.794	66.576	27,1	24.472	6.606	1.697.146	23,1	843.408
Servizi	3.346.083	80,8	585.835	178.925	72,9	46.607	15.173	5.664.113	76,9	2.117.160

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

Tavola 14.13 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)
Anno 2021, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2017	29,6	33,0	97,3	28,9	2,9	24,2	0,7	1,8
2018	30,4	32,4	98,8	30,0	3,1	24,6	0,7	1,8
2019	30,4	33,0	99,9	30,3	3,3	25,0	0,7	1,8
2020	30,0	31,9	90,5	27,2	1,8	21,8	0,7	1,8
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	44,4	31,7	200,1	88,7	9,0	38,2	2,2	3,0
Attività manifatturiere	32,2	45,2	102,6	33,0	4,2	26,7	1,5	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	33,1	3,8	1.297,1	428,9	50,0	37,8	0,5	1,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	26,2	31,6	261,2	68,6	13,6	31,6	2,1	3,0
Costruzioni	32,9	34,8	119,8	39,4	2,8	31,4	0,8	1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	17,2	31,1	176,3	30,3	1,8	24,5	0,7	1,9
Trasporto e magazzinaggio	27,8	47,8	122,6	34,0	5,8	32,0	1,1	2,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	33,8	59,4	40,2	13,6	1,9	14,4	1,6	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	44,5	38,4	92,2	41,1	2,2	31,9	0,8	1,7
Attività immobiliari	48,8	7,8	134,5	65,7	18,0	27,7	0,2	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	57,2	14,6	71,6	41,0	1,1	29,3	0,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	38,1	32,0	84,0	32,0	4,2	22,0	0,8	1,8
Istruzione	46,8	35,0	52,8	24,7	3,1	20,4	0,7	1,7
Sanità e assistenza sociale	63,3	12,7	65,7	41,6	1,2	18,3	0,4	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	42,8	24,1	60,6	26,0	7,4	16,8	0,6	1,5
Altre attività di servizi	49,4	37,2	31,1	15,4	0,5	14,8	0,7	1,8
Totale	31,1	29,0	107,4	33,4	3,0	24,0	0,7	1,8
di cui:								
Industria	32,5	36,8	120,7	39,2	3,9	29,0	1,1	2,1
Servizi	30,5	26,0	103,4	31,6	2,7	22,0	0,6	1,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)
(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

Tavola 14.14 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)

Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2017	131.560	-	304.091	75.644	-	47.909	6.743	1.727.181	-	1.539.700
2018	134.193	-	312.946	77.863	-	49.566	7.693	1.762.755	-	1.571.152
2019	135.638	-	307.105	78.902	-	50.915	7.191	1.781.251	-	1.588.766
2020	127.204	-	266.587	67.073	-	43.887	6.302	1.668.434	-	1.516.411
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	257	0,2	721	278	0,3	142	44	3.440	0,2	3.181
Attività manifatturiere	37.599	28,2	85.203	25.943	30,3	15.408	2.867	504.438	28,8	451.541
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	244	0,2	4.280	761	0,9	136	54	3.257	0,2	2.905
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.256	0,9	5.542	1.414	1,7	591	207	16.830	1,0	15.527
Costruzioni	16.877	12,7	33.483	11.919	13,9	7.329	1.096	220.071	12,6	198.686
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26.608	20,0	133.080	19.198	22,4	10.180	1.069	345.449	19,7	308.025
Trasporto e magazzinaggio	7.404	5,6	15.086	4.651	5,4	3.329	1.283	99.181	5,7	91.643
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17.907	13,4	12.373	5.091	5,9	3.552	1.449	227.212	13,0	199.117
Servizi di informazione e comunicazione	3.865	2,9	6.780	2.961	3,5	1.960	128	51.061	2,9	47.565
Attività immobiliari	508	0,4	1.774	822	1,0	228	326	6.436	0,4	5.651
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6.002	4,5	12.366	6.027	7,0	2.898	245	77.305	4,4	68.320
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.209	4,7	8.081	3.123	3,6	1.887	896	82.581	4,7	76.601
Istruzione	1.260	0,9	887	453	0,5	324	17	16.750	1,0	14.791
Sanità e assistenza sociale	3.695	2,8	3.846	1.638	1,9	1.068	113	48.883	2,8	45.796
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.177	0,9	2.245	456	0,5	301	30	15.486	0,9	14.168
Altre attività di servizi	2.485	1,9	2.038	921	1,1	648	231	31.825	1,8	28.527
Totale	133.353	100,0	327.785	85.655	100,0	49.982	10.054	1.750.205	100,0	1.572.044
di cui										
Industria	56.233	42,2	129.229	40.315	47,1	23.606	4.268	748.036	42,7	671.840
Servizi	77.120	57,8	198.556	45.341	52,9	26.376	5.786	1.002.169	57,3	900.204

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

Tavola 14.15 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)
Anno 2021, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2017	24,9	63,3	176,1	43,8	3,9	31,1	11,7	13,1
2018	24,9	63,7	177,5	44,2	4,4	31,5	11,7	13,1
2019	25,7	64,5	172,4	44,3	4,0	32,0	11,7	13,1
2020	25,2	65,4	159,8	40,2	3,8	28,9	11,9	13,1
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	38,6	51,2	209,5	80,9	12,7	44,7	12,4	13,4
Attività manifatturiere	30,4	59,4	168,9	51,4	5,7	34,1	12,0	13,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	17,8	17,8	1.314,0	233,6	16,7	46,7	11,9	13,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	25,5	41,8	329,3	84,0	12,3	38,1	12,4	13,4
Costruzioni	35,6	61,5	152,1	54,2	5,0	36,9	11,8	13,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,4	53,0	385,2	55,6	3,1	33,0	11,6	13,0
Trasporto e magazzinaggio	30,8	71,6	152,1	46,9	12,9	36,3	12,4	13,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	41,1	69,8	54,5	22,4	6,4	17,8	11,1	12,7
Servizi di informazione e comunicazione	43,7	66,2	132,8	58,0	2,5	41,2	12,3	13,2
Attività immobiliari	46,3	27,8	275,7	127,7	50,6	40,4	11,1	12,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	48,7	48,1	160,0	78,0	3,2	42,4	11,4	12,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	38,6	60,4	97,9	37,8	10,8	24,6	12,3	13,3
Istruzione	51,0	71,5	53,0	27,0	1,0	21,9	11,7	13,3
Sanità e assistenza sociale	42,6	65,2	78,7	33,5	2,3	23,3	12,4	13,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	20,3	66,0	145,0	29,5	1,9	21,3	12,0	13,2
Altre attività di servizi	45,2	70,4	64,0	28,9	7,3	22,7	11,5	12,8
Totale	26,1	58,4	187,3	48,9	5,7	31,8	11,8	13,1
di cui:								
Industria	31,2	58,6	172,8	53,9	5,7	35,1	11,9	13,3
Servizi	22,8	58,2	198,1	45,2	5,8	29,3	11,7	13,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)
(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

Tavola 14.16 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)

Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2017	52.341	-	339.943	81.959	-	53.441	9.226	1.553.990	-	1.487.498
2018	53.914	-	350.304	85.723	-	55.429	9.371	1.598.281	-	1.529.182
2019	55.137	-	353.336	87.938	-	57.631	10.429	1.633.923	-	1.563.391
2020	52.126	-	314.588	76.376	-	50.941	9.018	1.550.783	-	1.498.377
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	108	0,2	822	343	0,4	155	40	3.270	0,2	3.163
Attività manifatturiere	19.145	34,9	134.169	37.626	39,5	22.409	4.612	576.105	35,4	553.010
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	161	0,3	17.962	1.316	1,4	258	125	4.941	0,3	4.798
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	710	1,3	7.691	2.002	2,1	874	416	21.539	1,3	20.946
Costruzioni	5.625	10,2	28.566	9.590	10,1	6.407	778	162.117	10,0	156.004
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.197	16,7	132.985	17.911	18,8	9.884	1.215	269.713	16,6	258.527
Trasporto e magazzinaggio	4.307	7,8	20.374	6.562	6,9	4.703	826	130.081	8,0	126.409
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.009	7,3	7.556	3.315	3,5	2.269	348	111.617	6,9	106.450
Servizi di informazione e comunicazione	1.782	3,2	8.456	3.880	4,1	2.573	183	53.465	3,3	52.069
Attività immobiliari	122	0,2	1.350	527	0,6	160	62	3.517	0,2	3.429
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.994	3,6	9.812	4.288	4,5	2.755	125	59.172	3,6	55.939
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.557	6,5	9.843	4.023	4,2	2.645	1.629	107.220	6,6	104.293
Istruzione	680	1,2	923	519	0,5	393	16	20.251	1,2	17.604
Sanità e assistenza sociale	2.221	4,0	4.092	2.060	2,2	1.595	285	67.770	4,2	65.382
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	528	1,0	2.108	542	0,6	456	72	15.418	0,9	14.811
Altre attività di servizi	770	1,4	1.546	714	0,7	550	64	22.394	1,4	21.536
Totale	54.916	100,0	388.255	95.218	100,0	58.087	10.796	1.628.590	100,0	1.564.370
di cui:										
Industria	25.749	46,9	189.209	50.878	53,4	30.103	5.971	767.972	47,2	737.921
Servizi	29.167	53,1	199.046	44.340	46,6	27.984	4.825	860.618	52,8	826.449

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

Tavola 14.17 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)
Anno 2021, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2017	24,1	65,2	218,8	52,7	5,9	35,9	28,4	29,7
2018	24,5	64,7	219,2	53,6	5,9	36,2	28,4	29,6
2019	24,9	65,5	216,2	53,8	6,4	36,9	28,4	29,6
2020	24,3	66,7	202,9	49,3	5,8	34,0	28,7	29,8
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	41,8	45,2	251,3	105,0	12,2	49,1	29,3	30,3
Attività manifatturiere	28,0	59,6	232,9	65,3	8,0	40,5	28,9	30,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7,3	19,6	3.635,2	266,3	25,4	53,8	29,8	30,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	26,0	43,6	357,1	92,9	19,3	41,7	29,5	30,3
Costruzioni	33,6	66,8	176,2	59,2	4,8	41,1	27,7	28,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,5	55,2	493,1	66,4	4,5	38,2	28,1	29,3
Trasporto e magazzinaggio	32,2	71,7	156,6	50,4	6,4	37,2	29,3	30,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,9	68,4	67,7	29,7	3,1	21,3	26,6	27,8
Servizi di informazione e comunicazione	45,9	66,3	158,2	72,6	3,4	49,4	29,2	30,0
Attività immobiliari	39,0	30,4	383,8	149,7	17,6	46,7	28,1	28,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43,7	64,3	165,8	72,5	2,1	49,3	28,1	29,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	40,9	65,7	91,8	37,5	15,2	25,4	29,3	30,1
Istruzione	56,2	75,8	45,6	25,6	0,8	22,3	25,9	29,8
Sanità e assistenza sociale	50,3	77,4	60,4	30,4	4,2	24,4	29,4	30,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	25,7	84,2	136,7	35,1	4,6	30,8	28,1	29,2
Altre attività di servizi	46,2	77,1	69,0	31,9	2,9	25,6	28,0	29,1
Totale	24,5	61,0	238,4	58,5	6,6	37,1	28,5	29,7
di cui								
Industria	26,9	59,2	246,4	66,2	7,8	40,8	28,7	29,8
Servizi	22,3	63,1	231,3	51,5	5,6	33,9	28,3	29,5

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

Tavola 14.18 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)

Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2017	22.058	-	597.475	136.418	-	86.053	16.327	2.137.392	-	2.109.394
2018	22.603	-	611.902	140.882	-	89.349	18.958	2.193.104	-	2.162.978
2019	23.186	-	623.562	145.938	-	93.181	19.438	2.247.698	-	2.217.439
2020	22.601	-	562.126	134.415	-	85.730	20.506	2.203.260	-	2.179.926
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	45	0,2	1.336	546	0,3	262	48	4.074	0,2	4.053
Attività manifatturiere	8.834	38,1	285.669	72.811	45,9	41.631	8.033	861.634	38,1	854.298
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	105	0,5	73.471	3.736	2,4	660	251	10.653	0,5	10.644
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	488	2,1	10.411	4.070	2,6	2.267	645	52.472	2,3	52.304
Costruzioni	1.422	6,1	26.212	8.127	5,1	5.596	679	124.527	5,5	123.285
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli e motocicli	3.144	13,6	186.666	23.322	14,7	13.125	1.480	297.318	13,1	293.802
Trasporto e magazzinaggio	2.098	9,0	31.920	10.896	6,9	7.785	1.130	208.366	9,2	206.863
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	918	4,0	6.656	2.874	1,8	2.033	566	85.479	3,8	84.623
Servizi di informazione e comunicazione	980	4,2	16.862	8.565	5,4	5.193	514	98.035	4,3	97.331
Attività immobiliari	44	0,2	1.707	1.097	0,7	267	107	4.249	0,2	4.223
Attività professionali, scientifiche e tecniche	906	3,9	15.723	6.869	4,3	4.771	255	90.576	4,0	88.572
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.956	8,4	16.251	7.648	4,8	4.981	1.350	199.253	8,8	197.724
Istruzione	228	1,0	957	566	0,4	476	15	20.385	0,9	19.115
Sanità e assistenza sociale	1.553	6,7	9.421	5.091	3,2	4.192	227	164.677	7,3	161.785
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	176	0,8	7.410	1.612	1,0	1.593	64	16.149	0,7	15.643
Altre attività di servizi	288	1,2	1.718	909	0,6	670	68	25.520	1,1	25.289
Totale	23.185	100,0	692.388	158.739	100,0	95.502	15.432	2.263.367	100,0	2.239.554
di cui:										
Industria	10.894	47,0	397.099	89.291	56,3	50.415	9.656	1.053.360	46,5	1.044.584
Servizi	12.291	53,0	295.289	69.448	43,7	45.087	5.776	1.210.007	53,5	1.194.970

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022

Tavola 14.19 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)
Anno 2021, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2017	22,8	63,1	279,5	63,8	7,6	40,8	95,6	96,9
2018	23,0	63,4	279,0	64,2	8,6	41,3	95,7	97,0
2019	23,4	63,8	277,4	64,9	8,6	42,0	95,6	96,9
2020	23,9	63,8	255,1	61,0	9,3	39,3	96,5	97,5
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	40,9	47,9	327,9	134,0	11,7	64,6	90,1	90,5
Attività manifatturiere	25,5	57,2	331,5	84,5	9,3	48,7	96,7	97,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,1	17,7	6.896,8	350,7	23,6	62,0	101,4	101,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39,1	55,7	198,4	77,6	12,3	43,3	107,2	107,5
Costruzioni	31,0	68,8	210,5	65,3	5,4	45,4	86,7	87,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,5	56,3	627,8	78,4	5,0	44,7	93,4	94,6
Trasporto e magazzinaggio	34,1	71,5	153,2	52,3	5,4	37,6	98,6	99,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,2	70,7	77,9	33,6	6,6	24,0	92,2	93,1
Servizi di informazione e comunicazione	50,8	60,6	172,0	87,4	5,2	53,4	99,3	100,0
Attività immobiliari	64,2	24,4	401,7	258,1	25,3	63,3	96,0	96,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43,7	69,5	173,6	75,8	2,8	53,9	97,8	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	47,1	65,1	81,6	38,4	6,8	25,2	101,1	101,9
Istruzione	59,1	84,1	46,9	27,7	0,7	24,9	83,8	89,4
Sanità e assistenza sociale	54,0	82,3	57,2	30,9	1,4	25,9	104,2	106,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	21,8	98,8	458,8	99,8	4,0	101,8	88,9	91,8
Altre attività di servizi	52,9	73,7	67,3	35,6	2,7	26,5	87,8	88,6
Totale	22,9	60,2	305,9	70,1	6,8	42,6	96,6	97,6
di cui:								
Industria	22,5	56,5	377,0	84,8	9,2	48,3	95,9	96,7
Servizi	23,5	64,9	244,0	57,4	4,8	37,7	97,2	98,4

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)
(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

Tavola 14.20 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)
Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2017	3.740	-	1.081.164	271.357	-	163.532	45.208	3.694.231	-	3.690.272
2018	3.912	-	1.133.107	280.296	-	171.041	43.679	3.856.578	-	3.852.637
2019	4.057	-	1.151.286	291.647	-	175.001	45.541	3.929.652	-	3.925.130
2020	4.055	-	1.003.991	263.390	-	168.579	41.294	3.902.790	-	3.899.732
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	0,1	5.272	1.205	0,4	229	631	2.359	0,1	2.359
Attività manifatturiere	1.478	35,2	486.900	111.965	35,7	63.671	15.739	1.066.165	26,2	1.065.567
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	43	1,0	163.555	22.164	7,1	5.078	7.720	65.187	1,6	65.187
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	146	3,5	18.102	9.098	2,9	5.009	2.164	105.072	2,6	105.027
Costruzioni	118	2,8	20.645	5.567	1,8	4.145	966	73.134	1,8	73.084
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	568	13,5	302.735	46.540	14,9	26.586	4.469	632.769	15,5	632.065
Trasporto e magazzinaggio	411	9,8	76.383	30.871	9,9	22.207	6.843	497.241	12,2	497.073
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	130	3,1	8.426	3.445	1,1	3.010	387	142.193	3,5	142.103
Servizi di informazione e comunicazione	199	4,7	61.671	31.068	9,9	15.690	4.317	239.947	5,9	239.858
Attività immobiliari	7	0,2	587	254	0,1	259	11	5.897	0,1	5.897
Attività professionali, scientifiche e tecniche	164	3,9	25.129	10.489	3,3	7.896	569	126.836	3,1	126.295
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	516	12,3	41.305	27.745	8,9	22.496	3.649	812.946	20,0	812.513
Istruzione	15	0,4	490	332	0,1	165	8	4.978	0,1	4.973
Sanità e assistenza sociale	349	8,3	16.737	8.979	2,9	7.574	657	261.299	6,4	260.524
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	30	0,7	5.069	2.916	0,9	1.606	175	20.277	0,5	20.265
Altre attività di servizi	24	0,6	989	583	0,2	407	115	14.215	0,3	13.909
Totale	4.203	100,0	1.233.994	313.221	100,0	186.028	48.421	4.070.515	100,0	4.066.699
di cui:										
Industria	1.790	42,6	694.474	150.000	47,9	78.132	27.221	1.311.917	32,2	1.311.224
Servizi	2.413	57,4	539.520	163.221	52,1	107.895	21.200	2.758.598	67,8	2.755.475

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)
(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022..

Tavola 14.21 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 (a)
Anno 2021, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2017	25,1	60,3	292,7	73,5	12,2	44,3	986,7	987,8
2018	24,7	61,0	293,8	72,7	11,3	44,4	984,8	985,8
2019	25,3	60,0	293,0	74,2	11,6	44,6	967,5	968,6
2020	26,2	64,0	257,2	67,5	10,6	43,2	961,7	962,5
ANNO 2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	22,9	19,0	2.234,9	510,9	267,5	97,0	471,8	471,8
Attività manifatturiere	23,0	56,9	456,7	105,0	14,8	59,8	721,0	721,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,6	22,9	2.509,0	340,0	118,4	77,9	1.516,0	1.516,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	50,3	55,1	172,3	86,6	20,6	47,7	719,4	719,7
Costruzioni	27,0	74,4	282,3	76,1	13,2	56,7	619,4	619,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15,4	57,1	478,4	73,5	7,1	42,1	1.112,8	1.114,0
Trasporto e magazzinaggio	40,4	71,9	153,6	62,1	13,8	44,7	1.209,4	1.209,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40,9	87,4	59,3	24,2	2,7	21,2	1.093,1	1.093,8
Servizi di informazione e comunicazione	50,4	50,5	257,0	129,5	18,0	65,4	1.205,3	1.205,8
Attività immobiliari	43,2	102,0	99,5	43,0	1,9	43,8	842,4	842,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	41,7	75,3	198,1	82,7	4,5	62,5	770,1	773,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	67,2	81,1	50,8	34,1	4,5	27,7	1.574,6	1.575,5
Istruzione	67,9	49,5	98,4	66,8	1,5	33,1	331,5	331,9
Sanità e assistenza sociale	53,6	84,3	64,1	34,4	2,5	29,1	746,5	748,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	57,5	55,1	250,0	143,8	8,6	79,3	675,5	675,9
Altre attività di servizi	58,9	69,9	69,6	41,0	8,1	29,3	579,5	592,3
Totale	25,4	59,4	303,2	76,9	11,9	45,7	967,6	968,5
di cui:								
Industria	21,6	52,1	529,4	114,3	20,7	59,6	732,5	732,9
Servizi	30,3	66,1	195,6	59,2	7,7	39,2	1.141,9	1.143,2

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)
(a) La classificazione delle attività economiche adottata è Ateco 2007 (fino al 2020, anno di riferimento dati); dal 2021 è stata adottata la classificazione Ateco2007- aggiornamento 2022.

15

COMMERCIO ESTERO
E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

Nel 2023 il commercio mondiale di beni registra una diminuzione del 4,6 per cento rispetto al 2022. Questo risultato è dovuto a una contrazione dei valori medi unitari (-4,0 per cento), dopo il forte incremento del 2022 (+9,7 per cento), e a una lieve riduzione dei volumi scambiati (-0,6 per cento). Il valore in euro delle esportazioni di merci dell'Italia rimane invariato, mentre quello delle merci importate si riduce del 10,4 per cento. Di conseguenza, il saldo commerciale, negativo per 34 miliardi di euro nel 2022, torna positivo nel 2023 per 34,4 miliardi.

Nel 2023 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali segna un lieve crescita (2,85 per cento, da 2,64 per cento del 2022). Le aree geografiche che maggiormente contribuiscono al saldo complessivo sono l'America settentrionale (+46.566 milioni di euro) e i Paesi europei non UE (+35.830 milioni). La Germania si conferma il principale mercato di sbocco dell'export nazionale, seguita da Stati Uniti e Francia. Il 69,9 per cento delle esportazioni italiane proviene dalle regioni del Nord, seguite dal Centro (17,9 per cento) e dal Mezzogiorno (10,9 per cento). Nel 2023, il numero di operatori all'export è di 137.055 (rispetto ai 137.993 del 2022).

Nel 2021 le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 24.887, impiegano un numero di addetti che equivale al 9,6 per cento del totale degli addetti residenti in Italia, e realizzano un fatturato che corrisponde al 13,4 per cento del fatturato nazionale. Le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 17.641, impiegano il 9,4 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi, creano il 20,3 per cento del fatturato e il 17,1 per cento del valore aggiunto.

15

COMMERCIO ESTERO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2023 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, registra una diminuzione del 4,6 per cento rispetto al 2022. Questa riduzione è il risultato di una contrazione dei valori medi unitari (-4,0 per cento), dopo il forte incremento osservato nel biennio 2021-2022 (rispettivamente +16,4 e +9,7 per cento), e di una lieve diminuzione dei volumi scambiati (-0,6 per cento - Prospetto 15.1).

Prospetto 15.1 Commercio mondiale
Anni 2014-2023, valori monetari in miliardi di dollari

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori (a)	19.005	16.560	16.041	17.742	19.553	19.018	17.653	22.319	24.917	23.783
Variazioni % rispetto all'anno precedente	0,2	-12,9	-3,1	10,6	10,2	-2,7	-7,2	26,4	11,6	-4,6
VARIAZIONI PERCENTUALI SUGLI INDICI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Volumi	2,5	2,0	1,7	4,6	3,1	0,4	-4,7	8,6	2,3	-0,6
Valori medi unitari	-1,9	-14,9	-4,9	5,9	7,1	-3,0	-2,8	16,4	9,7	-4,0

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Organizzazione mondiale del commercio (Omc)
(a) Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

Nel 2023, il valore delle esportazioni di merci dell'Italia, espresso in euro, è rimasto invariato. Questo risultato è stato sostenuto dalle maggiori vendite di beni strumentali e beni di consumo non durevoli, ma è stato frenato dalla contrazione delle esportazioni di beni intermedi ed energia. Il valore delle merci importate si è ridotto del 10,4 per cento. Per effetto di queste dinamiche, il saldo commerciale, negativo per 34 miliardi di euro nel 2022, è tornato positivo nel 2023, raggiungendo i 34,4 miliardi.

Un contributo significativo all'avanzo commerciale è derivato dalla riduzione del deficit energetico, passato da -110,9 miliardi di euro nel 2022 a -64,3 miliardi nel 2023, grazie alla flessione dei prezzi dei prodotti energetici, in particolare del gas naturale. Al netto della componente energetica l'avanzo commerciale ha raggiunto i +98,7 miliardi, in deciso aumento rispetto al 2022 (+76,9 miliardi - Tavola 15.3).

La stazionarietà delle esportazioni italiane in valore riflette, nel 2023, una crescita dei valori medi unitari (+5,3 per cento) e una riduzione di analoga entità dei volumi (-5,0 per cento). Per le importazioni, la riduzione in valore è principalmente dovuta alla fles-

sione dei valori medi unitari (-9,0 per cento), mentre in volume le importazioni si sono ridotte dell'1,5 per cento (Tavola 15.5).

Nel 2023 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, registra una lieve crescita, passando dal 2,64 per cento nel 2022 al 2,85 per cento (Prospetto 15.2).

Prospetto 15.2 Interscambio commerciale e quote di mercato dell'Italia
Anni 2014-2023, valori monetari in milioni di euro

ANNI	Interscambio commerciale				Saldi	Quote di mercato (a)
	Esportazioni		Importazioni			
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %		
2014	398.870	2,2	356.939	-1,1	41.932	2,80
2015	412.291	3,4	370.484	3,8	41.807	2,77
2016	417.269	1,2	367.626	-0,8	49.643	2,89
2017	449.129	7,6	401.487	9,2	47.642	2,87
2018	465.325	3,6	426.046	6,1	39.280	2,82
2019	480.352	3,2	424.236	-0,4	56.116	2,84
2020	436.718	-9,1	373.428	-12,0	63.289	2,85
2021	520.771	19,2	480.437	28,7	40.334	2,76
2022	626.195	20,2	660.249	37,4	-34.054	2,64
2023 (b)	626.204	..	591.831	-10,4	34.373	2,85

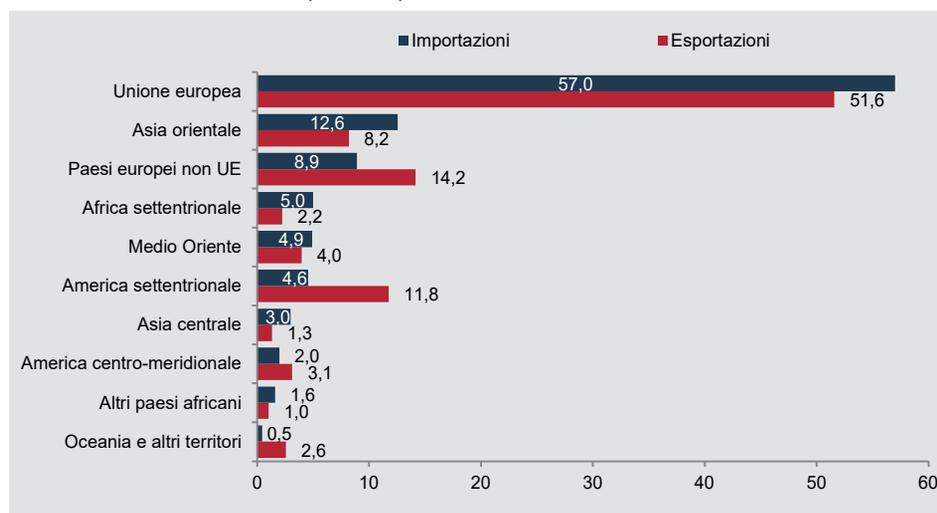
Fonte: Istat e Ice

(a) Risultano dal rapporto tra valore delle esportazioni italiane ed esportazioni mondiali, espresse in dollari.

(b) Dati provvisori.

Il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni (Figura 15.1) è l'Unione europea (51,6 per cento), seguita dai Paesi europei non UE (14,2 per cento) e dall'America settentrionale (11,8 per cento). Le zone geografiche che costituiscono le principali aree commerciali per le importazioni sono ancora l'Unione europea con il 57,0 per cento, l'Asia orientale con il 12,6 per cento e i Paesi europei non UE con l'8,9 per cento.

Figura 15.1 Esportazioni e importazioni nazionali per area geografica (a)
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

Malgrado la contrazione della domanda tedesca di merci italiane, nel 2023 la Germania si conferma il principale mercato di sbocco delle esportazioni nazionali, con una quota dell'11,9 per cento (Prospetto 15.3). Stati Uniti (10,7 per cento) e Francia (10,1 per cento) si collocano al secondo e al terzo posto tra i paesi partner; seguono Spagna, Svizzera e Regno Unito (rispettivamente 5,3, 4,9 e 4,2 per cento).

Prospetto 15.3 Esportazioni nazionali di merci per paese (a)
Anno 2023, valori monetari in milioni di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	PAESI	Valori assoluti	Quote % sul totale delle esportazioni nazionali	Variazioni % 2023/2022
1	Germania	74.652	11,9	-3,6
2	Stati Uniti	67.266	10,7	3,4
3	Francia	63.359	10,1	0,4
4	Spagna	32.962	5,3	2,1
5	Svizzera	30.527	4,9	-1,7
6	Regno Unito	26.089	4,2	-4,3
7	Polonia	19.797	3,2	1,5
8	Belgio	19.308	3,1	-15,7
9	Cina	19.172	3,1	16,8
10	Paesi Bassi	18.508	3,0	-0,3
11	Turchia	14.267	2,3	6,4
12	Austria	14.098	2,3	-2,7
13	Romania	10.216	1,6	2,8
14	Cechia	8.388	1,3	-1,3
15	Giappone	8.046	1,3	-0,4
16	Grecia	6.844	1,1	2,6
17	Corea del Sud	6.705	1,1	-5,1
18	Emirati Arabi Uniti	6.679	1,1	10,9
19	Canada	6.326	1,0	-0,7
20	Messico	6.182	1,0	11,3

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi (E)
(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione Cpa-Ateco 2007 (Tavola 15.2), con particolare riferimento ai prodotti delle attività manifatturiere, i saldi positivi più ampi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a. (+58.283 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+25.433 milioni); seguono prodotti delle altre attività manifatturiere (+17.528 milioni), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+12.066 milioni) e articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+11.033 milioni). Saldi negativi si registrano per computer, apparecchi elettronici e ottici (-17.336 milioni di euro), sostanze e prodotti chimici (-13.963 milioni) e legno e prodotti in legno, carta e stampa (-3.377 milioni - Tavola 15.2).

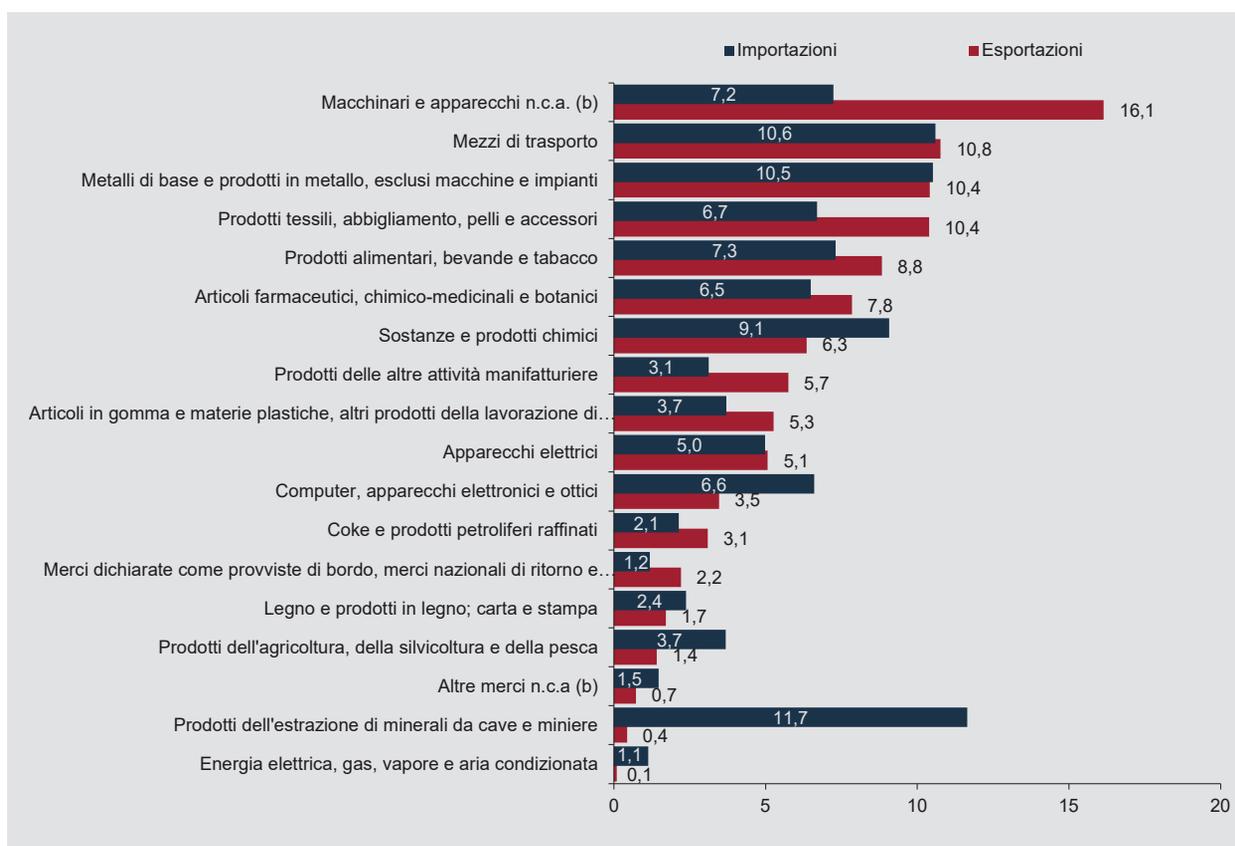
Le principali tipologie di merci esportate sono medicinali e preparati farmaceutici e altre macchine di impiego generale (con un aumento, rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 2,8 e del 12,4 per cento - Prospetto 15.4).

Prospetto 15.4 **Esportazioni nazionali di merci per attività economica (a)**
Anno 2023, valori monetari in migliaia di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Variazioni % 2023/2022
1	Medicinali e preparati farmaceutici	46.020	2,8
2	Altre macchine di impiego generale	33.380	12,4
3	Macchine di impiego generale	29.005	5,1
4	Autoveicoli	28.469	20,8
5	Altre macchine per impieghi speciali	24.868	7,2
6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	22.793	2,4
7	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	19.199	-23,3
8	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	17.326	-16,2
9	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	16.302	7,0
10	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	16.225	-16,3

Fonte: Istat, Rilevazione su spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Rilevazione sulle importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra UE (R)
(a) Dati provvisori.

Figura 15.2 **Esportazioni e importazioni nazionali per attività economica (a)**
Anno 2023, composizioni percentuali

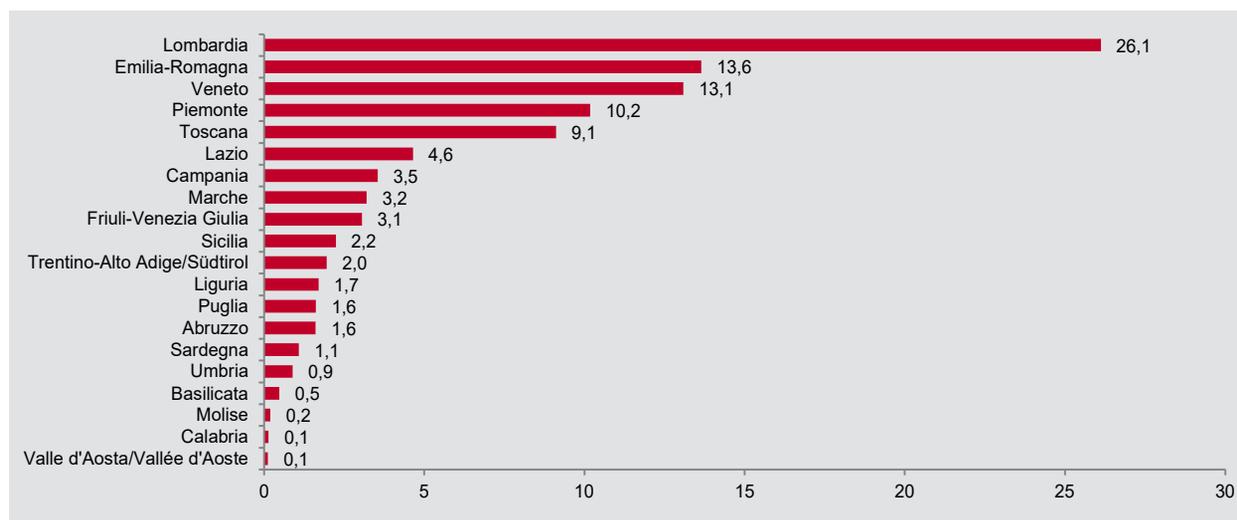


Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra UE (R)
(a) Dati provvisori.
(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Per quanto riguarda la composizione settoriale (Figura 15.2), si evidenzia il notevole peso, nella struttura delle esportazioni, di macchinari e apparecchi n.c.a. (16,1 per cento), mezzi di trasporto (10,8 per cento), metalli di base e prodotti in metallo – esclusi macchine e impianti – e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (entrambi 10,4 per cento), prodotti alimentari, bevande e tabacco (8,8 per cento). Per le importazioni, quote significative si registrano per prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (11,7 per cento), mezzi di trasporto (10,6 per cento), metalli di base e prodotti in metallo – esclusi macchine e impianti – (10,5 per cento), sostanze e prodotti chimici (9,1 per cento) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (7,3 per cento).

Considerando la provenienza territoriale delle merci, emerge che, nel corso del 2023, il 38,1 per cento delle esportazioni nazionali ha avuto origine dalle regioni nord-occidentali, il 31,7 per cento da quelle nord-orientali, il 17,9 per cento dalle regioni centrali, il 7,6 per cento dalle regioni del Sud, il 3,3 per cento dalle Isole, mentre un residuale 1,4 per cento riguarda regioni non specificate (Tavola 15.4 e Figura 15.3).

Figura 15.3 Esportazioni per regione (a) (b)
Anno 2023, composizione percentuale



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

(b) La somma delle percentuali è inferiore a cento perché non è rappresentato il valore delle regioni diverse e non specificate (1,4 per cento).

Operatori economici del commercio estero e imprese esportatrici

Nel 2023 sono 137.055 gli operatori economici che hanno effettuato vendite di beni all'estero (Prospetto 15.5). La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di micro esportatori. Sono, infatti, 74.639 (pari al 56,0 per cento) gli operatori che presentano un ammontare di fatturato all'esportazione fino a 75 mila euro, con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari al solo 0,2 per cento. Gli operatori che, invece, appartengono alle classi di fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro sono 5.723 (4,2 per cento del totale degli operatori) e realizzano il 79,9 per cento delle vendite sui mercati esteri.

Prospetto 15.5 Operatori ed esportazioni di merci per classe di valore
Anni 2021-2023, valori delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI	Operatori			Esportazioni di merci		
	2021	2022	2023 (a)	2021	2022	2023 (a)
0-75.000	76.813	74.366	74.639	1.268	1.278	1.296
75.001-250.000	14.809	15.151	15.552	2.054	2.116	2.171
250.001-750.000	12.415	13.032	12.263	5.992	6.261	5.770
750.001-2.500.000	14.866	15.697	14.780	21.115	22.282	21.237
2.500.001-5.000.000	6.657	6.874	6.898	23.533	24.422	24.574
5.000.001-15.000.000	6.636	7.205	7.200	56.992	61.999	62.000
15.000.001-50.000.000	3.480	3.865	3.901	91.510	103.389	103.498
Oltre 50.000.000	1.544	1.803	1.822	286.228	363.610	362.924
Totale (b)	137.220	137.993	137.055	488.691	585.357	583.470

Fonte: Istat, Rilevazione su spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Rilevazione sulle importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra UE (R)

(a) Dati provvisori.

(b) Esportazioni effettuate da operatori identificati.

Nel 2022 sono attive 120.876 imprese esportatrici, il cui contributo alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (2.123 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 51,2 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 29,8 per cento e le piccole imprese, con meno di 50 addetti, il 19,0 per cento (Prospetto 15.6).

Prospetto 15.6 Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe di addetti
Anno 2022, valore delle esportazioni in milioni di euro

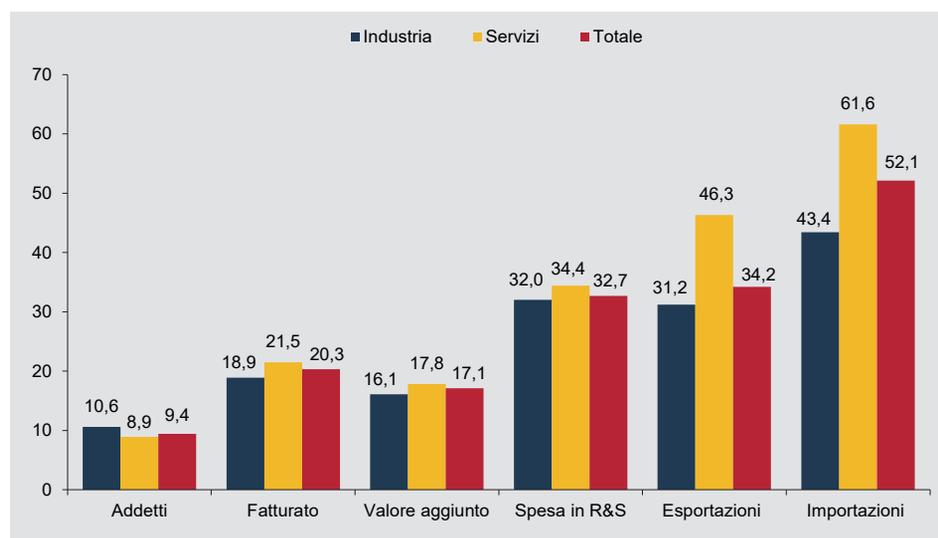
CLASSI DI ADETTI	Imprese		Addetti		Esportazioni	
	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Composizione percentuale
0-9 addetti	67.619	1,5	235.625	3,1	23.520	4,1
10-19	22.278	15,3	304.677	15,9	26.123	4,6
20-49	17.830	29,5	553.214	30,8	58.627	10,3
50-99	6.894	41,2	475.027	41,6	68.543	12,0
100-249	4.132	45,9	627.281	46,2	101.248	17,8
250-499	1.254	50,3	432.767	50,5	86.557	15,2
500 addetti e oltre	869	49,9	1.551.690	51,2	205.160	36,0
Totale	120.876	2,6	4.180.281	23,5	569.779	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione su spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Rilevazione sulle importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra UE (R); Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

Imprese a controllo estero residenti in Italia e imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Nel 2021 le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 17.641, con 1,7 milioni di addetti, un fatturato di 716 miliardi di euro, un valore aggiunto di 153 miliardi e un valore rilevante (5,1 miliardi) di spesa per ricerca e sviluppo (Tavola 15.7). Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 9,4 per cento degli addetti, il 20,3 per cento del fatturato, il 17,1 per cento del valore aggiunto. L'apporto del capitale estero è rilevante anche per la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (32,7 per cento) e le esportazioni e importazioni nazionali di merci, pari rispettivamente al 34,2 e al 52,1 per cento (Figura 15.4). Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 24.887, realizzano un fatturato di 477 miliardi di euro e impiegano 1,7 milioni di addetti (Tavola 15.8).

Figura 15.4 Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero residenti in Italia per macrosettore di attività economica (a)
Anno 2021, in percentuale del complesso delle attività realizzate dalle imprese residenti in Italia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia
(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K - Attività finanziarie e assicurative.

Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. In alcuni settori dell'industria e dei servizi il grado di internazionalizzazione, misurato in termini di fatturato, è particolarmente elevato: si tratta del settore estrazione di minerali da cave e miniere, che realizza all'estero un fatturato pari al 47,8 per cento di quello nazionale di settore; seguono le attività manifatturiere, che nel complesso realizzano all'estero un fatturato pari al 15,5 per cento di quello conseguito in Italia. All'interno del manifatturiero emergono il settore della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, che realizza all'estero un fatturato pari al 36,9 per cento di quello nazionale, e il settore della fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a., che ha un fatturato estero pari al 28,9 per cento di quello nazionale (Tavola 15.8).

APPROFONDIMENTI

Istat e Ice, *Commercio estero e attività internazionali delle imprese. Annuario 2024* - <https://annuarioistatice.istat.it/index.html> ; <https://www.istat.it/produzione-editoriale/commercio-estero-e-attivita-internazionali-delle-imprese-annuario-2024/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Struttura e competitività delle imprese multinazionali. Anno 2021*, Archivio dei comunicati stampa 16 novembre 2023 - <https://www.istat.it/comunicato-stampa/struttura-e-competitivita-delle-imprese-multinazionali-anno-2021/>

Istat, Coeweb - *Statistiche del commercio estero* - <https://www.coeweb.istat.it/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Commercio estero e internazionalizzazione*, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/commercio-estero>

GLOSSARIO

Acquisti	Transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che prima del Mercato unico indicavano le importazioni. Il Regolamento di esecuzione 2020/1197, che stabilisce le specifiche tecniche e le modalità a norma del Regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle imprese, abbandona questa definizione, ritornando a indicare tali transazioni come importazioni intracomunitarie.
Cessioni	Transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che prima del Mercato unico indicavano le importazioni. Il Regolamento di esecuzione 2020/1197, che stabilisce le specifiche tecniche e le modalità a norma del Regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle imprese, abbandona questa definizione, ritornando a indicare tali transazioni come importazioni intracomunitarie.
Esportazioni	Trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano dal territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.
Impresa controllata	L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.
Impresa esportatrice o importatrice	L'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero nell'anno di osservazione.
Operatore economico del commercio con l'estero	Il soggetto economico identificato sulla base della partita Iva che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.
Valore medio unitario delle merci scambiate	Rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse.

Tavola 15.1 Interscambio commerciale per area geografica
Anni 2022-2023, valori in milioni di euro

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2022	2023 (a)	Var.% 2023/2022	2022	2023 (a)	Var.% 2023/2022	2022	2023 (a)
EUROPA	419.922	411.667	-2,0	418.460	390.148	-6,8	1.462	21.519
Unione europea (b)	330.452	323.021	-2,2	338.646	337.333	-0,4	-8.194	-14.312
<i>Area euro</i>	<i>270.239</i>	<i>263.846</i>	<i>-2,4</i>	<i>282.310</i>	<i>280.289</i>	<i>-0,7</i>	<i>-12.071</i>	<i>-16.443</i>
Austria	14.483	14.098	-2,7	13.789	12.894	-6,5	694	1.204
Belgio	22.896	19.308	-15,7	25.637	26.732	4,3	-2.741	-7.424
Bulgaria	3.229	3.309	2,5	3.817	3.786	-0,8	-588	-477
Cechia	8.498	8.388	-1,3	8.516	9.222	8,3	-18	-834
Cipro	1.334	1.104	-17,2	105	136	29,1	1.229	968
Croazia	5.548	5.533	-0,3	4.749	2.879	-39,4	799	2.654
Danimarca	4.161	3.729	-10,4	3.140	3.563	13,5	1.021	166
Estonia	733	745	1,7	290	241	-17,1	442	504
Finlandia	2.330	2.192	-5,9	2.642	2.597	-1,7	-311	-404
Francia	63.109	63.359	0,4	48.158	46.537	-3,4	14.951	16.822
Germania	77.462	74.652	-3,6	89.780	89.685	-0,1	-12.319	-15.033
Grecia	6.671	6.844	2,6	5.871	5.735	-2,3	800	1.109
Irlanda	2.896	3.906	34,9	5.781	7.027	21,6	-2.885	-3.121
Lettonia	799	868	8,7	307	316	2,9	492	552
Lituania	1.423	1.440	1,2	911	895	-1,8	511	546
Lussemburgo	789	779	-1,3	883	1.027	16,4	-93	-248
Malta	2.095	2.032	-3,0	321	290	-9,7	1.774	1.741
Paesi Bassi	18.562	18.508	-0,3	36.910	36.405	-1,4	-18.348	-17.897
Polonia	19.500	19.797	1,5	15.029	16.085	7,0	4.471	3.712
Portogallo	5.755	5.508	-4,3	3.369	3.535	4,9	2.387	1.973
Romania	9.933	10.216	2,8	8.909	9.574	7,5	1.024	642
Slovacchia	3.969	4.027	1,5	4.676	4.734	1,2	-707	-707
Slovenia	7.090	5.980	-15,7	7.058	5.868	-16,9	32	112
Spagna	32.295	32.962	2,1	31.073	32.757	5,4	1.222	206
Svezia	6.386	6.142	-3,8	6.349	6.224	-2,0	37	-81
Ungheria	6.381	5.813	-8,9	7.766	8.490	9,3	-1.385	-2.676
Provviste di bordo UE	2.104	1.764	-16,1	-	-	2.104	1.764
Paesi europei non UE	89.470	88.646	-0,9	79.814	52.816	-33,8	9.656	35.830
AFRICA	21.388	20.439	-4,4	48.243	39.047	-19,1	-26.855	-18.608
Africa settentrionale	15.136	13.983	-7,6	36.086	29.572	-18,1	-20.950	-15.589
Altri paesi africani	6.252	6.456	3,3	12.158	9.475	-22,1	-5.905	-3.019
AMERICA	90.527	93.240	3,0	41.046	38.756	-5,6	49.482	54.484
America settentrionale	71.454	73.592	3,0	26.766	27.026	1,0	44.688	46.566
America centro-meridionale	19.073	19.648	3,0	14.279	11.730	-17,9	4.794	7.918
ASIA	79.932	84.716	6,0	149.419	121.148	-18,9	-69.487	-36.432
Medio Oriente	23.687	24.956	5,4	43.475	29.162	-32,9	-19.788	-4.206
Asia centrale	7.902	8.359	5,8	17.869	17.633	-1,3	-9.967	-9.274
Asia orientale	48.343	51.401	6,3	88.075	74.353	-15,6	-39.732	-22.952
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	14.425	16.142	11,9	3.082	2.732	-11,4	11.344	13.410
MONDO	626.195	626.204	..	660.249	591.831	-10,4	-34.054	34.373

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

(b) I totali dell'Unione europea includono i dati relativi a "Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi intra UE" per i quali non è stata prevista una voce separata, pertanto il totale della UE differisce dalla somma di tutte le singole voci riportate nella tavola.

Tavola 15.2 Interscambio commerciale per attività economica
Anni 2022-2023, valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2022	2023 (a)	Var.% 2023/2022	2022	2023 (a)	Var.% 2023/2022	2022	2023 (a)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	8.374	8.832	5,5	21.251	21.815	2,7	-12.877	-12.982
Prodotti agricoli, animali e della caccia	7.813	8.237	5,4	18.815	19.550	3,9	-11.002	-11.313
Prodotti della silvicoltura	246	262	6,4	568	324	-43,1	-322	-62
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	314	333	6,0	1.868	1.941	4,0	-1.553	-1.608
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.087	2.743	-11,1	113.274	68.971	-39,1	-110.187	-66.228
Carbone (esclusa torba)	41	54	30,2	3.992	1.871	-53,1	-3.951	-1.817
Petrolio greggio e gas naturale	2.073	1.746	-15,8	106.284	64.850	-39,0	-104.211	-63.105
Minerali metalliferi	155	146	-6,2	1.328	858	-35,4	-1.173	-712
Altri minerali da cave e miniere	818	798	-2,4	1.670	1.391	-16,7	-852	-593
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	595.733	595.611	..	489.041	478.592	-2,1	106.692	117.018
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	52.332	55.348	5,8	40.470	43.282	6,9	11.862	12.066
Prodotti alimentari	38.925	41.654	7,0	36.291	38.197	5,3	2.634	3.457
Bevande	11.513	11.752	2,1	2.618	2.899	10,7	8.895	8.853
Tabacco	1.894	1.942	2,6	1.560	2.186	40,1	333	-244
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	65.295	65.077	-0,3	40.999	39.644	-3,3	24.296	25.433
Prodotti tessili	11.270	10.704	-5,0	8.954	7.835	-12,5	2.316	2.869
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	27.212	27.746	2,0	18.877	18.836	-0,2	8.336	8.909
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	26.813	26.628	-0,7	13.168	12.973	-1,5	13.644	13.654
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12.340	10.721	-13,1	16.433	14.098	-14,2	-4.093	-3.377
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	2.696	2.469	-8,4	5.795	5.107	-11,9	-3.098	-2.638
Carta e prodotti di carta	9.604	8.210	-14,5	10.618	8.970	-15,5	-1.014	-760
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	40	42	4,1	20	21	4,1	20	21
Coke e prodotti petroliferi raffinati	25.244	19.347	-23,4	15.586	12.678	-18,7	9.658	6.669
Sostanze e prodotti chimici	43.433	39.762	-8,5	61.163	53.725	-12,2	-17.731	-13.963
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	47.713	49.124	3,0	38.625	38.418	-0,5	9.087	10.706
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	34.785	32.947	-5,3	22.571	21.914	-2,9	12.215	11.033
Articoli in gomma e materie plastiche	21.316	20.352	-4,5	16.399	15.511	-5,4	4.917	4.840
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13.469	12.595	-6,5	6.172	6.403	3,7	7.298	6.193
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	73.542	65.228	-11,3	73.726	62.217	-15,6	-184	3.011
Prodotti della metallurgia	47.704	39.724	-16,7	60.665	49.648	-18,2	-12.961	-9.923
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	25.838	25.504	-1,3	13.061	12.570	-3,8	12.777	12.934
Computer, apparecchi elettronici e ottici	21.578	21.736	0,7	39.426	39.071	-0,9	-17.848	-17.336
Apparecchi elettrici	30.687	31.756	3,5	29.086	29.502	1,4	1.601	2.254
Macchinari e apparecchi n.c.a. (b)	92.958	101.126	8,8	42.337	42.843	1,2	50.621	58.283
Mezzi di trasporto	61.019	67.444	10,5	50.285	62.731	24,8	10.733	4.713
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	39.872	45.864	15,0	41.577	54.195	30,3	-1.704	-8.331
Altri mezzi di trasporto	21.146	21.580	2,1	8.709	8.537	-2,0	12.438	13.044
Prodotti delle altre attività manifatturiere	34.806	35.995	3,4	18.333	18.467	0,7	16.473	17.528
Mobili	12.330	11.812	-4,2	2.998	2.839	-5,3	9.332	8.973
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	22.476	24.183	7,6	15.335	15.628	1,9	7.141	8.554
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	1.902	601	-68,4	14.306	6.688	-53,3	-12.405	-6.086
ALTRE MERCI N.C.A (b)	4.910	4.556	-7,2	10.300	8.755	-15,0	-5.390	-4.198
MERCI DICHIARATE COME PROVVISIVE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	12.188	13.860	13,7	12.077	7.011	-41,9	111	6.849
TOTALE	626.195	626.204	..	660.249	591.831	-10,4	-34.054	34.373

Fonte: Istat, Rilevazione su spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Rilevazione sulle importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra UE (R)

(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Tavola 15.3 Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi)
Anni 2019-2023, valori in milioni di euro

GRUPPI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2019	2020	2021	2022	2023 (a)	2019	2020	2021	2022	2023 (a)
ESPORTAZIONI										
Beni di consumo	165.170	154.711	176.857	212.531	218.246	34,4	35,4	34,0	33,9	34,9
<i>Beni di consumo durevoli</i>	27.542	24.502	32.031	36.103	36.023	5,7	5,6	6,2	5,8	5,8
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	137.628	130.209	144.826	176.427	182.222	28,7	29,8	27,8	28,2	29,1
Beni strumentali	154.516	137.647	160.434	181.638	196.896	32,2	31,5	30,8	29,0	31,4
Prodotti intermedi	146.822	135.644	168.239	202.766	189.315	30,6	31,1	32,3	32,4	30,2
Energia	13.845	8.716	15.241	29.261	21.748	2,9	2,0	2,9	4,7	3,5
Totale	480.352	436.718	520.771	626.195	626.204	100	100	100	100,0	100
IMPORTAZIONI										
Beni di consumo	122.971	117.899	130.412	162.210	163.215	29,0	31,6	27,1	24,6	27,6
<i>Beni di consumo durevoli</i>	15.121	13.363	18.199	19.886	18.980	3,6	3,6	3,8	3,0	3,2
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	107.850	104.536	112.213	142.324	144.235	25,4	28,0	23,4	21,6	24,4
Beni strumentali	110.104	94.778	112.158	128.658	142.423	26,0	25,4	23,3	19,5	24,1
Prodotti intermedi	139.144	129.669	174.271	229.212	200.106	32,8	34,7	36,3	34,7	33,8
Energia	52.017	31.082	63.597	140.169	86.088	12,3	8,3	13,2	21,2	14,5
Totale	424.236	373.428	480.437	660.249	591.831	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDI										
Beni di consumo	42.198	36.812	46.446	50.321	55.031	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo durevoli</i>	12.420	11.139	13.832	16.217	17.043	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	29.778	25.673	32.614	34.103	37.987	-	-	-	-	-
Beni strumentali	44.412	42.869	48.276	52.980	54.473	-	-	-	-	-
Prodotti intermedi	7.678	5.975	-6.031	-26.447	-10.791	-	-	-	-	-
Energia	-38.172	-22.366	-48.356	-110.908	-64.340	-	-	-	-	-
Totale	56.116	63.289	40.334	-34.054	34.373	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Rilevazione su spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Rilevazione sulle importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra UE (R)

(a) Dati provvisori.

Tavola 15.4 Esportazioni per regione
Anni 2019-2023, valori in milioni di euro

REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2019	2020	2021	2022	2023 (a)	2019	2020	2021	2022	2023 (a)
Piemonte	46.903	41.107	49.817	59.444	63.756	9,8	9,4	9,6	9,5	10,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	701	561	718	957	751	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1
Liguria	7.103	7.080	7.951	10.574	10.659	1,5	1,6	1,5	1,7	1,7
Lombardia	127.488	114.063	136.513	162.249	163.574	26,5	26,1	26,2	25,9	26,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.095	8.442	10.251	11.845	12.257	1,9	1,9	2,0	1,9	2,0
<i>Trento</i>	<i>3.996</i>	<i>3.488</i>	<i>4.430</i>	<i>5.134</i>	<i>5.325</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,9</i>	<i>0,8</i>	<i>0,9</i>
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>5.099</i>	<i>4.954</i>	<i>5.821</i>	<i>6.711</i>	<i>6.932</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>
Veneto	65.142	60.181	70.807	82.194	81.955	13,6	13,8	13,6	13,1	13,1
Friuli-Venezia Giulia	15.495	14.306	18.185	22.124	19.112	3,2	3,3	3,5	3,5	3,1
Emilia-Romagna	66.621	61.973	73.380	84.158	85.466	13,9	14,2	14,1	13,4	13,6
Toscana	43.242	40.840	47.932	54.508	57.061	9,0	9,4	9,2	8,7	9,1
Umbria	4.315	3.798	4.704	5.813	5.608	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Marche	12.236	10.866	12.602	22.868	20.058	2,5	2,5	2,4	3,7	3,2
Lazio	27.701	25.557	28.648	32.240	29.100	5,8	5,9	5,5	5,1	4,6
Abruzzo	8.712	8.209	8.678	8.862	10.066	1,8	1,9	1,7	1,4	1,6
Molise	755	953	1.155	1.012	1.224	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Campania	12.345	11.659	13.306	17.190	22.207	2,6	2,7	2,6	2,7	3,5
Puglia	8.962	8.206	8.758	10.014	10.139	1,9	1,9	1,7	1,6	1,6
Basilicata	3.445	3.305	2.824	2.832	2.985	0,7	0,8	0,5	0,5	0,5
Calabria	480	411	558	717	879	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	9.498	7.538	10.631	16.813	14.028	2,0	1,7	2,0	2,7	2,2
Sardegna	5.659	3.392	5.556	8.979	6.803	1,2	0,8	1,1	1,4	1,1
Nord-ovest	182.196	162.811	194.999	233.223	238.740	37,9	37,3	37,4	37,2	38,1
Nord-est	156.353	144.902	172.623	200.320	198.791	32,5	33,2	33,1	32,0	31,7
Centro	87.495	81.060	93.885	115.429	111.826	18,2	18,6	18,0	18,4	17,9
Sud	34.698	32.743	35.278	40.627	47.502	7,2	7,5	6,8	6,5	7,6
Isole	15.158	10.930	16.186	25.793	20.832	3,2	2,5	3,1	4,1	3,3
Regioni diverse e non specificate	4.453	4.271	7.799	10.803	8.514	0,9	1,0	1,5	1,7	1,4
ITALIA	480.352	436.718	520.771	626.195	626.204	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.5 Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2021=100
Anni 2021-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni						Importazioni					
	Valori medi unitari			Volumi			Valori medi unitari			Volumi		
	2021	2022	2023 (a)	2021	2022	2023 (a)	2021	2022	2023 (a)	2021	2022	2023 (a)
INDICI												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	100,0	110,6	125,4	100,0	93,6	87,0	100,0	129,0	126,6	100,0	99,1	103,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	100,0	180,2	130,5	100,0	110,1	135,0	100,0	221,9	142,7	100,0	97,8	92,6
Prodotti delle attività manifatturiere	100,0	118,8	125,7	100,0	100,6	95,1	100,0	120,5	121,8	100,0	103,5	100,2
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	100,0	115,6	126,5	100,0	101,0	97,6	100,0	121,9	132,2	100,0	102,5	101,1
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	100,0	111,3	123,7	100,0	105,6	94,7	100,0	115,1	117,0	100,0	114,3	108,7
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	100,0	135,5	142,5	100,0	94,6	78,2	100,0	130,5	123,6	100,0	107,8	97,6
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	100,0	160,0	135,2	100,0	114,5	103,9	100,0	171,9	140,4	100,0	102,3	101,9
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	100,0	126,0	129,0	100,0	95,6	85,5	100,0	126,5	119,9	100,0	101,8	94,3
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	100,0	121,0	126,5	100,0	118,3	116,5	100,0	122,9	124,2	100,0	103,6	102,0
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	100,0	118,7	127,6	100,0	96,4	84,9	100,0	119,1	126,0	100,0	105,2	96,5
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	100,0	122,5	118,4	100,0	96,2	88,2	100,0	123,2	113,4	100,0	101,8	93,3
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	100,0	118,0	133,9	100,0	102,4	90,9	100,0	119,0	127,5	100,0	100,1	92,5
<i>Apparecchi elettrici</i>	100,0	117,3	128,9	100,0	97,3	91,7	100,0	115,2	123,1	100,0	110,7	105,1
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	100,0	115,6	129,5	100,0	95,5	92,7	100,0	112,5	121,3	100,0	108,1	101,5
<i>Mezzi di trasporto</i>	100,0	110,4	117,6	100,0	104,3	108,3	100,0	109,8	116,2	100,0	98,4	116,0
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	100,0	115,2	123,6	100,0	99,9	96,2	100,0	114,3	116,7	100,0	99,6	98,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	100,0	241,5	97,9	100,0	109,3	126,1
Totale	100,0	119,2	125,5	100,0	100,9	95,8	100,0	136,5	124,2	100,0	100,7	99,2
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	6,7	10,6	13,4	5,6	-6,4	-7,0	10,1	29,0	-1,9	3,0	-0,9	4,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	18,1	80,2	-27,6	36,3	10,1	22,7	81,2	121,9	-35,7	12,5	-2,2	-5,3
Prodotti delle attività manifatturiere	9,3	18,8	5,8	8,7	0,6	-5,5	11,6	20,5	1,1	9,3	3,5	-3,2
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	4,5	15,6	9,4	8,2	1,0	-3,3	7,9	21,9	8,4	4,4	2,5	-1,4
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	5,5	11,3	11,1	12,7	5,6	-10,3	6,5	15,1	1,7	-2,7	14,3	-4,9
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	7,3	35,5	5,2	10,7	-5,4	-17,4	19,3	30,5	-5,3	7,5	7,8	-9,4
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	56,7	60,0	-15,5	8,3	14,5	-9,3	44,9	71,9	-18,3	5,6	2,3	-0,4
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	12,9	26,0	2,4	7,5	-4,4	-10,6	26,9	26,5	-5,2	2,3	1,8	-7,3
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	11,2	21,0	4,5	-11,9	18,3	-1,5	-0,4	22,9	1,1	2,8	3,6	-1,6
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	9,6	18,7	7,5	8,0	-3,6	-11,9	11,7	19,1	5,8	12,4	5,2	-8,2
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	19,9	22,5	-3,3	6,1	-3,8	-8,2	24,4	23,2	-8,0	13,5	1,8	-8,3
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	3,6	18,0	13,5	11,1	2,4	-11,2	0,9	19,0	7,1	15,5	0,1	-7,5
<i>Apparecchi elettrici</i>	8,2	17,3	9,9	13,0	-2,7	-5,8	4,8	15,2	6,9	24,8	10,7	-5,1
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	4,7	15,6	12,0	10,4	-4,5	-2,9	4,8	12,5	7,8	17,7	8,1	-6,1
<i>Mezzi di trasporto</i>	4,4	10,4	6,5	13,1	4,3	3,8	5,5	9,8	5,8	13,6	-1,6	17,9
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	6,4	15,2	7,3	23,1	-0,1	-3,6	5,4	14,3	2,1	21,1	-0,4	-1,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)	208,6	141,5	-59,5	11,7	9,3	15,3
Totale	9,6	19,2	5,3	8,8	0,9	-5,0	19,3	36,5	-9,0	7,8	0,7	-1,5

Fonte: Istat, Indici del commercio con l'estero (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Secondo il nuovo piano di diffusione degli indici dei valori medi unitari, gli indici di alcuni gruppi di prodotto non vengono diffusi (cfr. Istat, Nota informativa del 16/07/2003 disponibile sul sito www.istat.it).

Tavola 15.6 Esportazioni mondiali di merci per area geografica
Anni 2019-2023, valori in milioni di dollari

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
EUROPA	7.444.328	6.921.047	8.551.722	9.369.496	9.138.527	39,27	39,41	38,36	37,54	38,41
Unione europea 27	5.826.390	5.477.144	6.649.124	7.169.998	7.235.359	30,74	31,18	29,83	28,73	30,41
<i>Area euro</i>	<i>4.854.792</i>	<i>4.523.420</i>	<i>5.495.515</i>	<i>5.938.770</i>	<i>5.955.205</i>	<i>25,61</i>	<i>25,75</i>	<i>24,65</i>	<i>23,79</i>	<i>25,03</i>
Italia	538.429	500.084	616.020	659.244	677.711	2,84	2,85	2,76	2,64	2,85
Austria	178.778	169.520	202.917	212.045	223.960	0,94	0,97	0,91	0,85	0,94
Belgio	447.756	422.874	551.767	626.833	568.266	2,36	2,41	2,48	2,51	2,39
Bulgaria	33.403	31.995	41.203	50.135	47.692	0,18	0,18	0,18	0,20	0,20
Cechia	199.222	191.996	226.682	242.155	256.004	1,05	1,09	1,02	0,97	1,08
Cipro	3.403	3.051	3.685	4.367	4.985	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02
Croazia	17.194	17.216	21.888	25.473	24.936	0,09	0,10	0,10	0,10	0,10
Danimarca	111.158	108.549	126.057	132.178	136.557	0,59	0,62	0,57	0,53	0,57
Estonia	16.104	16.208	21.403	22.877	19.678	0,08	0,09	0,10	0,09	0,08
Finlandia	72.533	66.211	81.883	86.067	82.429	0,38	0,38	0,37	0,34	0,35
Francia	572.018	489.388	585.911	621.224	649.335	3,02	2,79	2,63	2,49	2,73
Germania	1.490.641	1.383.596	1.636.757	1.677.235	1.719.181	7,86	7,88	7,34	6,72	7,23
Grecia	38.166	35.382	47.588	58.774	55.341	0,20	0,20	0,21	0,24	0,23
Irlanda	169.647	180.053	190.804	214.217	209.325	0,90	1,03	0,86	0,86	0,88
Lettonia	15.704	16.336	20.838	24.085	22.634	0,08	0,09	0,09	0,10	0,10
Lituania	33.158	32.807	40.708	46.510	42.633	0,17	0,19	0,18	0,19	0,18
Lussemburgo	16.418	13.840	16.806	17.371	17.132	0,09	0,08	0,08	0,07	0,07
Malta	3.171	2.827	3.056	3.249	3.437	0,02	0,02	0,01	0,01	0,01
Paesi Bassi	704.378	671.674	835.813	961.458	932.782	3,72	3,82	3,75	3,85	3,92
Polonia	266.835	274.070	340.804	360.603	380.658	1,41	1,56	1,53	1,44	1,60
Portogallo	67.116	61.543	75.285	82.638	83.961	0,35	0,35	0,34	0,33	0,35
Romania	76.931	70.777	87.527	96.746	100.695	0,41	0,40	0,39	0,39	0,42
Slovacchia	89.530	86.651	103.917	108.398	117.351	0,47	0,49	0,47	0,43	0,49
Slovenia	44.983	44.862	57.381	69.730	73.242	0,24	0,26	0,26	0,28	0,31
Spagna	335.664	309.297	381.088	416.975	426.887	1,77	1,76	1,71	1,67	1,79
Svezia	160.184	155.619	189.441	197.655	197.653	0,85	0,89	0,85	0,79	0,83
Ungheria	123.866	120.719	141.895	151.757	160.894	0,65	0,69	0,64	0,61	0,68
Paesi europei non UE	1.617.937	1.443.903	1.902.598	2.199.498	1.903.169	8,54	8,22	8,54	8,81	8,00
AFRICA	498.431	421.418	604.364	691.523	626.266	2,63	2,40	2,71	2,77	2,63
Africa settentrionale	140.399	99.235	163.825	212.583	184.291	0,74	0,56	0,73	0,85	0,77
Altri paesi africani	358.032	322.184	440.539	478.940	441.975	1,89	1,83	1,98	1,92	1,86
AMERICA	3.138.958	2.774.144	3.478.594	4.095.926	4.001.516	16,56	15,79	15,61	16,41	16,82
America settentrionale	2.099.473	1.826.122	2.267.757	2.673.247	2.599.838	11,08	10,40	10,17	10,71	10,93
America centro-meridionale	1.039.485	948.022	1.210.837	1.422.679	1.401.678	5,48	5,40	5,43	5,70	5,89
ASIA	7.546.273	7.146.665	9.264.698	10.324.972	9.595.370	39,81	40,69	41,56	41,37	40,33
Medio Oriente	981.406	738.685	1.048.758	1.515.195	1.340.611	5,18	4,21	4,70	6,07	5,63
Asia centrale	489.137	414.211	570.087	670.815	631.613	2,58	2,36	2,56	2,69	2,65
Asia orientale	6.075.731	5.993.769	7.645.853	8.138.962	7.623.146	32,05	34,13	34,30	32,61	32,04
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	326.450	300.514	391.380	476.908	429.843	1,72	1,71	1,76	1,91	1,81
MONDO (a)	18.954.439	17.563.789	22.290.758	24.958.825	23.791.523	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Fmi-Dots e, per Taiwan, *Taiwan Directorate General of Customs*

(a) Include Taiwan. Nella banca dati FMI-DOTS (Direction of Trade Statistics) non sono disponibili i dati relativi alle esportazioni e importazioni dichiarate da Taiwan, che sono invece comprese nei flussi relativi al mondo.

Tavola 15.8 Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica
Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			In % delle imprese residenti in Italia		
	Imprese	Addetti	Fatturato	Imprese	Addetti	Fatturato
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	24.887	1.659.710	477.008	0,5	9,6	13,4
di cui: <i>Industria e servizi non finanziari</i>	23.789	1.523.507	387.615	0,5	8,9	11,0
			INDUSTRIA			
TOTALE	9.773	885.630	233.198	1,1	16,0	14,2
Industria in senso stretto	8.666	829.880	223.850	2,2	20,4	15,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	209	29.799	26.270	11,4	104,0	47,8
Attività manifatturiere	6.854	757.746	163.845	1,9	20,2	15,5
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	575	73.067	17.576	1,1	15,8	11,5
<i>Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia</i>	479	79.335	4.619	1,2	26,6	9,4
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	202	44.273	1.526	1,5	31,4	5,3
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	240	26.224	5.991	0,6	11,0	11,5
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	6	294	17	1,9	2,9	0,0
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	529	37.395	10.962	12,5	33,6	18,3
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	122	20.848	5.109	25,0	33,3	19,8
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	716	63.169	9.707	7,5	34,3	17,9
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	251	24.457	7.234	1,5	16,6	20,7
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	973	77.145	20.666	1,3	11,1	11,1
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	268	28.607	5.356	5,3	31,2	25,3
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	445	65.366	17.257	5,1	42,6	36,9
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	1.295	132.552	38.784	6,7	28,0	28,9
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	164	46.366	13.109	6,6	28,3	18,8
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	76	20.705	3.733	2,9	20,0	11,7
<i>Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere</i>	118	11.752	940	0,3	4,7	2,0
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	395	6.191	1.259	1,1	3,9	6,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.375	36.526	33.410	10,7	43,8	12,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	228	5.809	325	2,3	2,7	0,7
Costruzioni	1.107	55.750	9.348	0,2	3,8	4,4
			SERVIZI			
TOTALE	15.114	774.080	243.810	0,4	6,6	12,8
Servizi non finanziari	14.016	637.877	154.417	0,4	5,5	8,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.442	209.181	103.221	0,7	6,1	9,1
Trasporto e magazzinaggio	797	56.889	16.987	0,7	4,9	10,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	440	75.358	5.413	0,1	5,2	7,6
Servizi di informazione e comunicazione	1.142	47.237	10.449	1,0	7,7	9,1
Attività immobiliari	975	5.149	2.551	0,4	1,8	6,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.194	24.521	4.667	0,1	1,8	3,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.647	197.319	7.516	1,0	13,5	7,7
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	379	22.223	3.613	0,1	1,3	3,2
Attività finanziarie e assicurative (a)	1.098	136.203	89.393	1,2	78,1	...

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Fats outward) (R); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La variabile fatturato non è disponibile per i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

16

PREZZI

Nel 2023 i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori confermano il forte incremento registrato nel 2022 con un ulteriore rialzo del 3,0 per cento. In controtendenza i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori che segnano un calo dello 0,5 per cento. Dopo un biennio di forti spinte inflazionistiche, nel 2023 i prezzi alla produzione dell'industria segnano una flessione del 5,7 per cento – più ampia sia della media dell'Uem sia di quella dell'UE – dovuta soprattutto al venir meno sul mercato interno delle tensioni sui prezzi dei prodotti energetici, e sui prezzi dei beni intermedi, le cui dinamiche spiegano in larga misura la flessione dei prezzi all'importazione. Per i servizi, si registra un rallentamento della crescita dei prezzi alla produzione (+3,2 per cento, da +3,9 per cento del 2022) su cui incidono soprattutto le dinamiche dei prezzi dei servizi di trasporto: in netta flessione quelli del Trasporto marittimo e per vie d'acqua (-12,4 per cento) e in drastica decelerazione la crescita dei prezzi del Trasporto aereo (+1,7 per cento, da +21,7 per cento del 2022) e Trasporto merci su strada (+1,6 per cento, da +9,2 per cento del 2022). Per le costruzioni, dopo i forti aumenti dei due anni precedenti, i prezzi alla produzione mostrano un aumento contenuto per Edifici residenziali e non residenziali (+1,4 per cento) e flettono per Strade e ferrovie (-0,6 per cento). I forti ribassi dei costi dei materiali spiegano la minore crescita dei costi diretti di costruzione per gli Edifici residenziali e la loro flessione per Strade e ferrovie. I prezzi al consumo crescono del 5,7 per cento e quindi in netto rallentamento dal +8,1 per cento del 2022. Questo andamento favorevole è stato guidato principalmente dal venir meno delle tensioni sui prezzi degli Energetici (+1,2 per cento, da +50,9 per cento del 2022) e sui prezzi dei Beni alimentari, che in media d'anno evidenziano un'accelerazione della crescita (+9,8 per cento, da +8,8 per cento del 2022), mostrando però un'attenuazione della loro dinamica tendenziale a partire da agosto 2023. Nel complesso, gran parte dell'inflazione registrata quest'anno appare effetto dell'eredità (+5,1 per cento) lasciata dalla ascesa dei prezzi del 2022. Nel 2023, i prezzi delle abitazioni crescono in media dell'1,3 per cento (in sensibile flessione rispetto al +3,8 per cento del 2022) e l'aumento più sostenuto riguarda i prezzi delle abitazioni nuove.

16

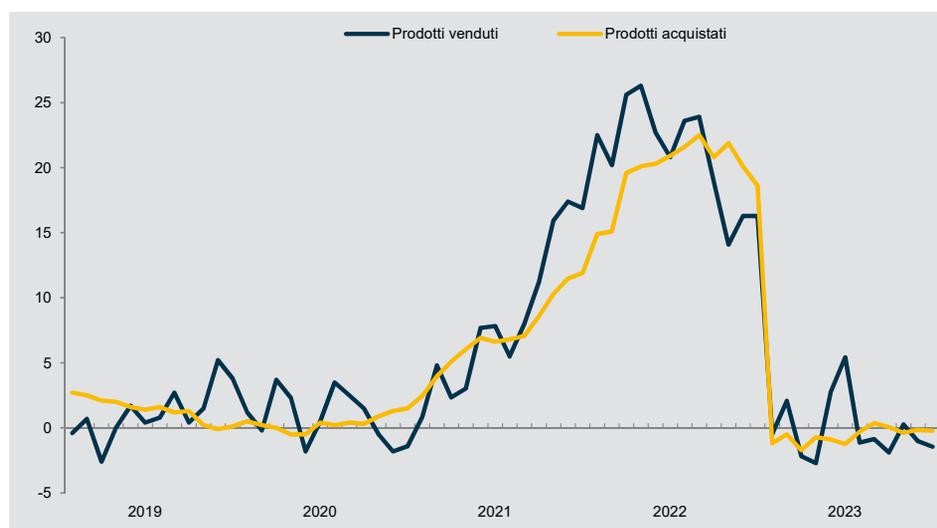
PREZZI

Prezzi dei prodotti agricoli

Nel 2023 i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (Tavola 16.1) segnano un leggero decremento rispetto alla consistente salita registrata nel 2022 (+19,7 per cento, la più alta da quando sono disponibili le serie storiche) diminuendo dello 0,5 per cento in media d'anno. Ciò è ascrivibile per lo più al calo dei prezzi dei Consumi intermedi (-2,5 per cento, da +24,0 per cento del 2022), che è stato influenzato prevalentemente dalla discesa dei prezzi dei Concimi e ammendanti e dei prezzi dell'Energia e lubrificanti (-18,4 per cento, da +63,5 per cento per i primi e -7,1 per cento, da +56,4 per cento per i secondi). Anche i prezzi dei Mangimi segnano un calo rispetto al 2022 (-5,9 per cento, da +24,3 per cento), mentre i prezzi delle Sementi e degli Antiparassitari confermano il rialzo già registrato nel 2022, anche se di minore entità, passando rispettivamente, da +14,1 per cento a +10,8 per

Figura 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100

Anni 2019-2023, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

cento e da +12,1 per cento a +7,8 per cento. Si evidenziano anche gli ulteriori aumenti dei prezzi della Manutenzione e riparazione macchine (+4,9 per cento) e delle Spese veterinarie (+3,1 per cento). I prezzi degli Investimenti mantengono il trend positivo registrato nel 2022 (+5,6 per cento) confermato dal medesimo andamento dei prezzi dei Beni strumentali (+6,3 per cento) e dei prezzi delle Costruzioni agricole (+3,5 per cento).

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (Tavola 16.2) confermano una leggera tendenza al rialzo a fronte del considerevole incremento registrato nel 2022 (+20,6 per cento), aumentando del 3,0 per cento. Tale aumento è stato in buona parte frenato dalla dinamica dei prezzi dei Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi), diminuiti in media d'anno del 7,8 per cento (era +29,3 per cento nel 2022). Questo decremento, in controtendenza con l'anno precedente, è dovuto ai consistenti cali registrati nei prezzi dei Cereali (-22,4 per cento, da +41,0 per cento del 2022), delle Piante industriali (-8,4 per cento, da +12,4 per cento del 2022) e delle Foraggere (-5,0 per cento, da +41,1 per cento del 2022). Si registra una flessione anche sui prezzi del Vino (-3,1 per cento, dal +9,6 per cento del 2022). Per gli altri gruppi di prezzo dei Prodotti vegetali si osservano, invece, significativi incrementi per i prezzi delle Patate (+39,3 per cento, da +16,9 per cento), dell'Olio d'oliva (+26,0 per cento, da +11,1 per cento) e della Frutta che inverte l'unica tendenza negativa registrata nel 2022 (+15,1 per cento, da -0,1 per cento).

I prezzi degli Animali e Prodotti da animali confermano la tendenza al rialzo del 2022, anche se in misura minore, aumentando in media d'anno del 7,3 per cento. Tale andamento è confermato dai prezzi dei Prodotti da animali (+8,9 per cento, da +27,7 per cento del 2022) e dai prezzi degli Animali (+5,9 per cento, da +22,9 per cento del 2022). Nell'ambito di questi ultimi, gli aumenti più significativi riguardano i Suini (+22,4 per cento) mentre sono in controtendenza i prezzi del Pollame che diminuiscono del 7,4 per cento a fronte del +33,1 per cento registrato nel 2022.

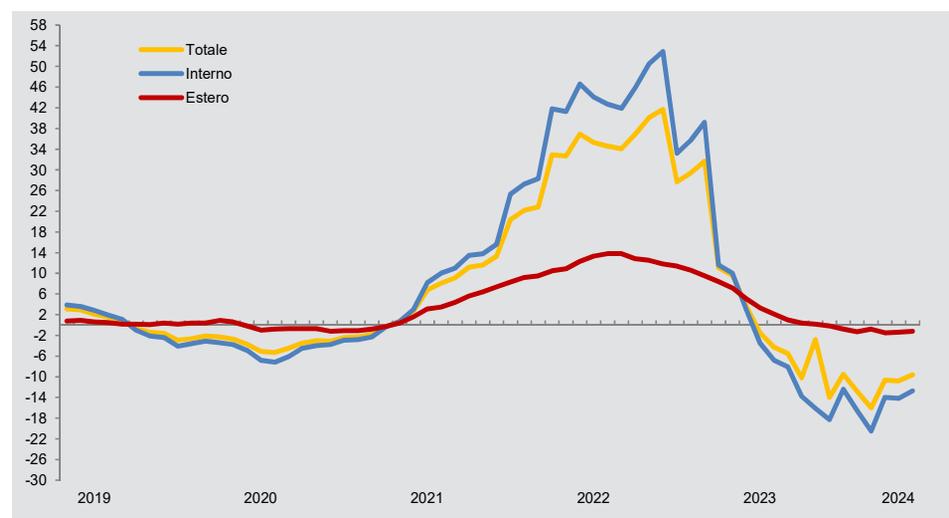
Prezzi alla produzione dell'industria

Nel 2023 i prezzi alla produzione dell'industria, dopo l'eccezionale crescita del 2022 (+34,4 per cento), diminuiscono in media d'anno del 5,7 per cento. La flessione dei prezzi è ampiamente superiore sia alla media dei paesi dell'Uem sia alla media dei paesi dell'UE (rispettivamente -1,2 per cento e -0,6 per cento) (Tavola 16.3).

La dinamica negativa dei prezzi alla produzione è sintesi di un'ampia flessione rilevata sul mercato interno (-8,3 per cento) e di una crescita contenuta (+2,0 per cento), comunque in deciso rallentamento rispetto al 2022 (+11,9 per cento), registrata sul mercato estero. Per entrambi i mercati, a incidere in modo rilevante sono i prezzi dei Prodotti energetici che, dopo due anni di incrementi notevoli, invertono la tendenza e mostrano ampie diminuzioni, più marcata sul mercato interno (-24,4 per cento, da +104,3 per cento del 2022) rispetto al mercato estero (-7,4 per cento, da +26,2 per cento del 2022). Un ulteriore contributo al raffreddamento delle tensioni inflazionistiche a monte deriva dai prezzi dei Beni intermedi, che diminuiscono nella media del 2023 dell'1,0 per cento sul mercato interno (era +18,6 per cento nel 2022) e del 2,2 per cento sul mercato estero (era +18,5 per cento nell'anno precedente). Su entrambi i mercati, rallenta la crescita dei prezzi sia dei Beni di consumo sia dei Beni strumentali (Tavola 16.4 e Figura 16.2).

Sul mercato interno, il 2023 è caratterizzato dalla netta flessione dei prezzi delle Attività estrattive (-47,2 per cento, da +104,3 per cento dell'anno precedente) e della Fornitura di energia elettrica e gas (-28,7 per cento, da +126,8 per cento del 2022). Nell'ambito del comparto manifatturiero, flettono in media d'anno i prezzi dei settori Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi (-4,8 per cento, da +33,5 per cento dell'anno precedente), Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-4,1 per cento, da +17,5 per cento del 2022) e Fabbricazione di prodotti chimici (-1,8 per cento, da +22,3 per cento del 2022). Per tutti gli altri settori – a esclusione di Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici e Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica – si rilevano rallentamenti nella crescita dei prezzi (Tavola 16.5).

Figura 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2021=100
Anni 2019-2024, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Prezzi alla produzione dei servizi *Business-to-Business* (BtoB)

Nel 2023 i prezzi alla produzione dei servizi (Tavola 16.6) crescono in media d'anno del 3,2 per cento, da +3,9 per cento dell'anno precedente. La decelerazione è spiegata dalla dinamica di crescita molto più contenuta dei prezzi dei servizi di Trasporto e magazzinaggio, cui contribuisce la forte flessione dei prezzi del Trasporto marittimo e per vie d'acqua (-12,4 per cento) – dopo gli incrementi intorno al 20 per cento nei due anni precedenti – e il netto rallentamento della crescita dei prezzi del Trasporto aereo (+1,7 per cento, da +21,7 per cento del 2022) e del Trasporto merci su strada (+1,6 per cento, da +9,2 per cento del 2022). Decelerano anche i prezzi dei Servizi postali e attività di corriere (+1,3 per cento, da +3,8 per cento dell'anno precedente). All'opposto, si registra un'accelerazione della crescita dei prezzi dei servizi di Magazzinaggio e custodia, che confermano il trend positivo iniziato due anni prima (+7,4 per cento; era +4,3 per cento nel 2022 e +2,4 per cento nel 2021); stabile la crescita dei prezzi delle Attività di supporto ai trasporti (+4,5 per cento; da +4,4 per cento del 2022).

Pressoché stazionari nel 2022, i prezzi dei Servizi di informazione e comunicazione sono cresciuti dello 0,9 per cento nel 2023. Tale andamento è sintesi di dinamiche di segno opposto dei prezzi dei Servizi di telecomunicazione – in flessione del 5,2 per cento – e dei prezzi dei servizi di informazione, con incrementi del 2,7 per cento per quelli di Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, del 2,8 per cento per i servizi di Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse e dell'1,7 per cento per le Altre attività dei servizi di informazione.

I prezzi delle Attività professionali, scientifiche e tecniche mostrano una crescita in media d'anno in accelerazione (+4,7 per cento, da +1,9 per cento del 2022). La dinamica riflette gli andamenti più sostenuti dei prezzi di tutti i settori dei servizi coperti: Attività degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale (+3,2 per cento, da +1,0 per cento del 2022), Attività degli studi di architettura e ingegneria (+3,9 per cento, da +2,0 per cento dell'anno precedente) e Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (+12,3 per cento, da +6,7 per cento del 2022).

Infine, i prezzi dei servizi di Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese crescono del 5,4 per cento nella media del 2023 (era +5,0 per cento nel 2022). Nel dettaglio, i prezzi dei servizi di Noleggio di autoveicoli, pur rimanendo su valori elevati di crescita, segnano un moderato rallentamento rispetto all'anno precedente (+7,5 per cento, da +8,6 per cento del 2022); quelli dei servizi di Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali crescono del 2,7 per cento; analogo incremento si rileva per i prezzi dell'Attività di ricerca, selezione e fornitura di personale (+2,7 per cento); più sostenuta rispetto all'anno precedente, la crescita dei prezzi dei Servizi di vigilanza e investigazione (+1,2 per cento, da +0,3 per cento del 2022), così come quella dei prezzi delle Attività di pulizia e disinfestazione (+2,8 per cento, da +1,4 per cento del 2022); per ultimo, si accentua la crescita dei prezzi delle Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (+8,2 per cento; da +7,0 per cento del 2022).

Prezzi all'importazione

Dopo la forte crescita del biennio precedente (+19,7 per cento nel 2022 e +10,7 per cento nel 2021), i prezzi all'importazione dei prodotti importati dalle imprese industriali e commerciali italiane, flettono del 7,4 per cento nella media del 2023 (Tavola 16.7). La flessione è quasi totalmente imputabile ai prezzi dei Beni provenienti dall'area non euro, che diminuiscono del 13,1 per cento (da +28,1 per cento del 2022); mentre quelli dei Beni provenienti dall'area euro registrano un calo di lieve entità (-0,3 per cento, da +11,3 per cento dell'anno precedente).

A contribuire alla flessione dei prezzi all'importazione nel 2023 è soprattutto il venir meno delle tensioni sui prezzi dei Prodotti energetici, dopo i forti rincari registrati nei due anni precedenti: nel dettaglio, i prezzi all'importazione dei Prodotti energetici sono diminuiti in media d'anno del 22,9 per cento nell'area euro (+58,6 per cento nel 2022 e +41,6 per cento nel 2021) e del 36,6 per cento nell'area non euro (+80,7 per cento nel 2022 e +47,7 per cento nel 2021). Un apporto importante deriva anche dai prezzi dei Beni intermedi, diminuiti del 5,0 per cento nell'area euro (era +17,0 per cento nel 2022) e del 4,4 per cento nell'area non euro (era +16,0 per cento nel 2022).

I prezzi all'importazione dei Beni di consumo mostrano una decelerazione della propria crescita nell'area euro (+4,1 per cento, da +7,8 per cento del 2022), mentre riportano una lieve flessione nell'area non euro (-0,4 per cento, da +9,0 per cento del 2022) per effetto dei ribassi dei prezzi della componente non durevole (-1,0 per cento). Rallenta, ma con minore intensità, la crescita dei prezzi dei Beni strumentali (+4,0 per cento area euro, da +4,4 per cento del 2022, e +3,2 per cento area non euro, da +6,0 per cento del 2022).

Prezzi alla produzione delle costruzioni

Nel 2023 i prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali (Tavola 16.8) crescono dell'1,4 per cento, in forte rallentamento dal +8,2 per cento dell'anno precedente. A spiegare tale dinamica sono in particolare i prezzi degli Edifici non residenziali che diminuiscono dello 0,3 per cento (era +8,6 per cento nel 2022), mentre quelli degli Edifici residenziali registrano un incremento medio annuo del 2,8 per cento, comunque molto inferiore a quello riportato nel 2022 (+7,8 per cento). I prezzi alla produzione di Strade e ferrovie – dopo i forti aumenti rilevati nei due anni precedenti (+14,0 per cento nel 2022 e +7,3 per cento nel 2021) – registrano una moderata flessione (-0,6 per cento), sintesi di un incremento dei prezzi di Strade e autostrade (+2,1 per cento) e una flessione di quelli di Ponti e gallerie (-0,9 per cento).

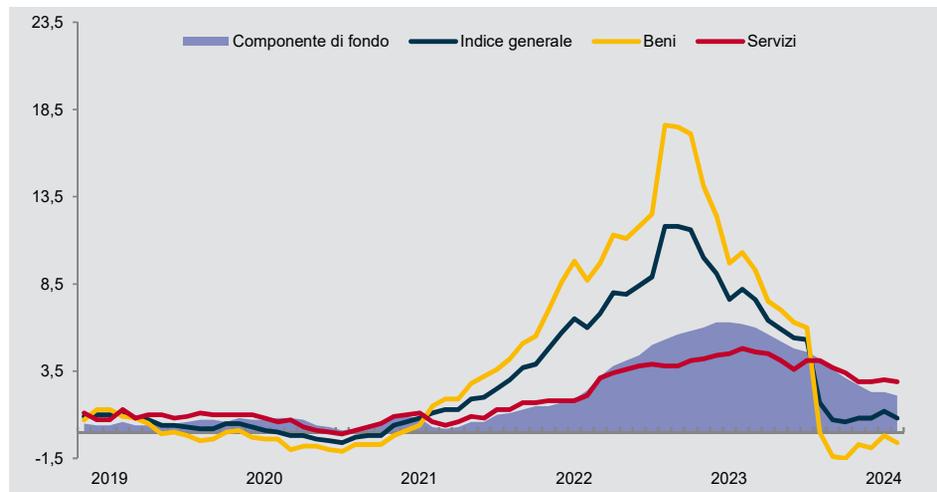
Con riguardo agli Edifici residenziali che aumentano in media d'anno del 2,1 per cento (da +11,9 per cento del 2022), il 2023 si caratterizza per una netta decelerazione della crescita dei costi diretti di costruzione (manodopera, materiali, trasporti e noli). I costi diretti di costruzione di Strade e ferrovie flettono del 3,0 per cento, interrompendo il sostenuto trend al rialzo dei due anni precedenti (+21,0 per cento nel 2022 e +12,2 per cento nel 2021) (Tavola 16.9). Per entrambi i prodotti, le dinamiche dei costi diretti riflettono principalmente i forti ribassi dei costi dei materiali.

Prezzi al consumo

Nel 2023 la variazione media annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (Nic) è pari a +5,7 per cento, tale variazione è il risultato della progressiva decelerazione, in controtendenza rispetto all'anno precedente, della dinamica tendenziale dei prezzi al consumo, passata da +9,1 per cento nel primo trimestre, a +7,5 e al +5,8 per cento, rispettivamente, nel secondo e terzo, per finire, nel quarto, a +1,1 per cento per cento, lasciando in eredità al 2024 un trascinarsi quasi nullo e pari a +0,1 per cento (era +5,1 per cento nel 2022). La componente di fondo dell'inflazione, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, è pari, in media d'anno, a +5,1 per cento (era +3,8 per cento nel 2022) (Figura 16.3).

Nel 2023 le divisioni di spesa i cui prezzi registrano ampie decelerazioni rispetto al 2022 sono le stesse che l'anno scorso avevano avuto le più ampie accelerazioni: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +35,0 per cento a +3,9 per cento) e Trasporti (da +9,7 per cento a +3,5 per cento), anche quest'anno a causa per lo più della dinamica dei prezzi dei Beni energetici presenti in questi due raggruppamenti. In accelerazione sono invece i prezzi di tutte le altre divisioni, a partire dai prezzi delle Comunicazioni (che invertono la

Figura 16.3 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic). Base 2015=100
Anni 2019-2024, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

tendenza da -3,1 per cento a +0,1 per cento), delle Bevande alcoliche e tabacchi (da +1,3 per cento a +3,5 per cento), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +1,5 per cento a +3,6 per cento) e degli Altri beni e servizi (da +2,0 per cento a +4,0 per cento), di Abbigliamento e calzature (da +1,9 per cento a +3,0 per cento), dell'Istruzione (da nulla a +1,1 per cento), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +9,1 per cento a +10,0 per cento) e dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +5,2 per cento a +6,1 per cento).

Nell'ambito degli aggregati di prodotto, decelerano i prezzi dei Beni (da +11,9 per cento a +6,4 per cento), mentre accelerano quelli dei Servizi (da +3,0 per cento a +4,2 per cento), evidenziando una diminuzione del differenziale inflazionistico, fra il tasso di variazione medio annuo dei prezzi dei servizi e quello dei prezzi dei beni, che si mantiene però ancora negativo (da -8,9 a -2,2 punti percentuali).

L'andamento dei prezzi dei Beni, così come quello dell'indice generale, è trainato dal rallentamento dei prezzi degli Energetici, che passano in media d'anno da +50,9 per cento del 2022 a +1,2 per cento nel 2023 essendo venute meno le tensioni inflattive derivanti dal conflitto russo-ucraino scoppiato negli anni precedenti.

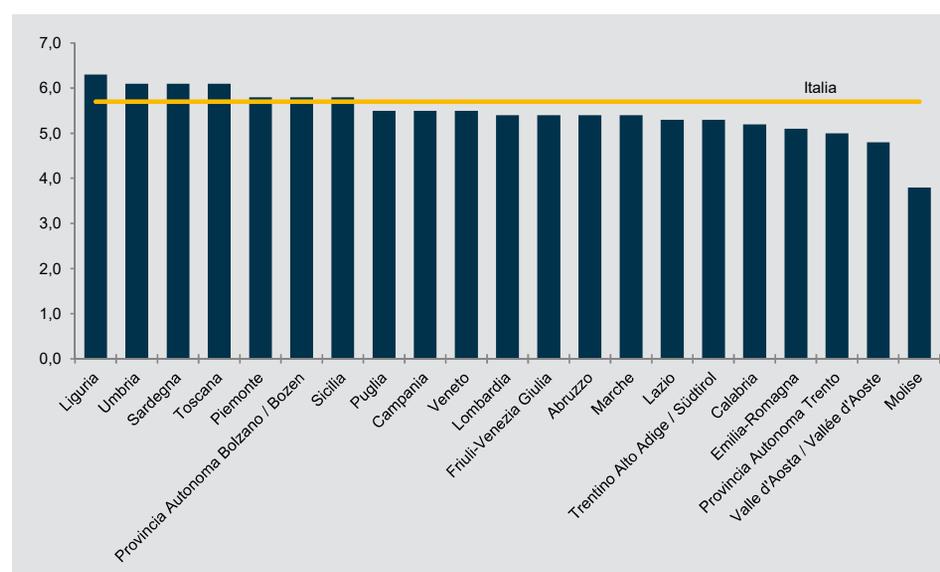
I prezzi dei Beni regolamentati hanno una inversione di tendenza molto ampia (da +28,9 per cento a -8,6 per cento) per effetto della dinamica dei prezzi dei Beni energetici, in particolare degli aggregati di prodotto Gas di città e gas naturale e Energia elettrica mercato tutelato. In controtendenza, accelerano i prezzi dei Servizi non regolamentati che passano da +3,3 per cento a +4,5 per cento. I prezzi dei Beni alimentari (incluse le bevande alcoliche) accelerano da +8,8 per cento a +9,8 per cento, prevalentemente per effetto dell'aumento dei prezzi dei Beni alimentari lavorati che da +8,5 per cento del 2022 passano a +10,9 per cento nel 2023. Per quanto riguarda i prezzi dei Servizi, l'accelerazione in media d'anno (da +3,0 per cento a +4,2 per cento) è dovuta a quasi tutte le componenti e in particolare ai prezzi dei Servizi relativi all'abitazione.

I prezzi dei prodotti dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (cosiddetto "carello della spesa") si attestano ad un livello molto più alto dell'in-

flazione (+9,5 per cento), così come anche i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (+6,7 per cento), mentre i prezzi dei beni a media e bassa frequenza di acquisto si fermano a +5,4 per cento e +3,7 per cento rispettivamente, mantenendosi più bassi dell'indice generale. (Tavola 16.10).

La decelerazione dell'inflazione che caratterizza il 2023 si riscontra in tutte le ripartizioni geografiche e in tutte le regioni: sono sette le regioni (Liguria, Umbria, Sardegna, Toscana, Piemonte, Sicilia e Puglia) nelle quali l'inflazione risulta più ampia di quella nazionale a cui si aggiunge la Provincia autonoma di Bolzano; mentre le altre regioni mostrano una diminuzione dei prezzi al consumo al di sotto di quella nazionale. A livello di ripartizione geografica si evidenzia un'inflazione un po' più sostenuta nel Nord-ovest (+5,9 per cento) e nelle Isole (+5,8 per cento) dove si registra un dato più alto di quello nazionale; nel Centro si registra un'inflazione pari a quella nazionale (+5,7 per cento), mentre nelle altre due ripartizioni, Nord-est e Sud, questa si attesta al di sotto del dato nazionale: +5,4 per cento per entrambe (Tavola 16.11 e Figura 16.4).

Figura 16.4 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione. Base 2015=100
Anno 2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R).

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (Foi) registra nel 2023 una variazione in media d'anno del +5,4 per cento (era +8,1 per cento nel 2022), mostrando anche lo stesso andamento del Nic nelle divisioni di spesa (Tavola 16.12).

La variazione media annua dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea (IpcA), pari a +5,9 per cento, è il risultato di una dinamica infra-annuale, che vede tale indice decelerare trimestre dopo trimestre (+9,5 per cento nel primo, +7,8 per cento nel secondo, +5,8 per cento nel terzo e +1,0 per cento nell'ultimo trimestre del 2023).

Il trascinarsi al 2024 è, quindi, basso e pari a +0,7 per cento. A incidere sull'andamento dell'indice generale è, in particolare, la forte decelerazione dei prezzi delle divisioni che includono i Beni energetici: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +35,0 per cento a +3,9 per cento) e Trasporti (da +9,7 per cento a +3,6 per cento); i primi, analogamente all'indice generale, registrano la decelerazione maggiore (e negativa) nel quarto trimestre (-18,9 per cento); i secondi registrano la decelerazione maggiore nel terzo quadrimestre (+2,3 per cento). Registrano un'accelerazione tutte le altre divisioni, ma non abbastanza da invertire la tendenza dell'indice generale: in particolare i prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +1,8 per cento a +4,7 per cento), quelli delle Bevande alcoliche e tabacchi (da +1,3 per cento a +3,5 per cento), quelli di Abbigliamento e calzature (da +1,5 per cento a +3,5 per cento), degli Altri beni e servizi (da +2,1 per cento a +4,1 per cento) e delle Comunicazioni che registrano una variazione nulla a fronte di quella negativa del 2022 (-3,1 per cento).

Per tutto il 2023 l'inflazione generale è in calo, in controtendenza rispetto ai due anni precedenti quando è stata sempre in aumento e anche tale andamento è determinato quasi interamente dalla dinamica dei prezzi dei Beni, in particolare da quella dei Beni energetici (da +51,3 per cento a +1,1 per cento) che segnano addirittura una variazione fortemente negativa nel quarto trimestre (-23,2 per cento) quando anche l'indice generale è al suo minimo. I prezzi dei Servizi, invece, mostrano ancora aumenti consistenti per i primi due trimestri del 2023, per poi calare nei restanti due, finendo l'anno con un aumento complessivo dell'indice medio annuo, contrariamente a quello in calo dei Beni (da +3,4 per cento a +4,5 per cento per i primi e da +12,1 per cento a +6,5 per cento per i secondi) (Tavola 16.13).

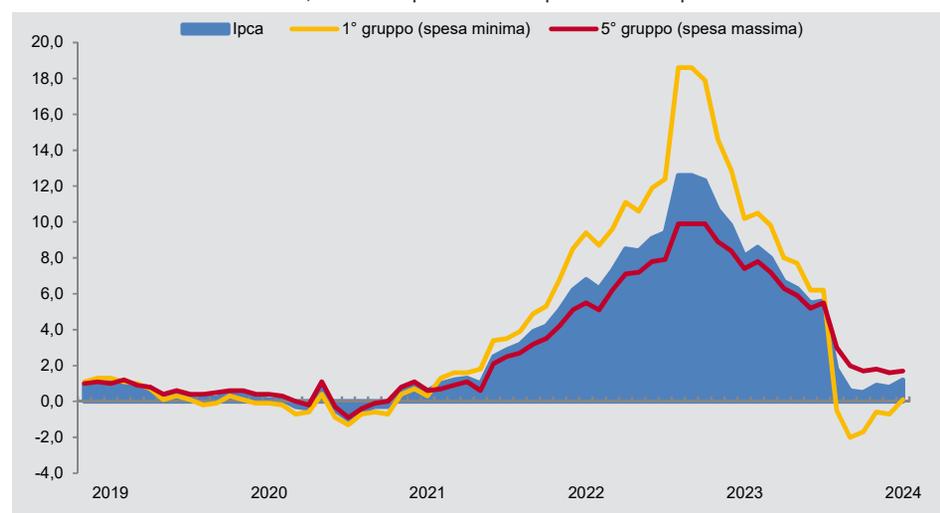
Poiché i Beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti, mentre i Servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, il rallentamento dell'inflazione, che riguarda tutti i gruppi di famiglie (o Classi di spesa¹), segna valori più elevati per le famiglie del primo gruppo rispetto a quelle del quinto riducendo sostanzialmente la distanza tra i due gruppi. In particolare, per le famiglie del primo gruppo, l'inflazione in media d'anno decelera di 5,6 punti percentuali, passando da +12,1 per cento del 2022 a +6,5 per cento nel 2023, mentre per quelle del quinto gruppo decelera da +7,2 per cento a +5,7 per cento. Pertanto, rispetto al 2022, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si riduce notevolmente ed è pari a +0,8 punti percentuali.

L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra come, per le famiglie con minori capacità di spesa, l'inflazione diminuisca in maniera marcata sin dal primo trimestre, passando da +18,4 per cento dell'ultimo trimestre 2022 a +12,5 per cento nel primo trimestre del 2023, a +9,4 per cento nel secondo e +6,7 per cento nel terzo, fino a portarsi a -1,4 per cento nel quarto trimestre dell'anno. Nello stesso arco temporale, l'inflazione decelera anche per le famiglie con più elevati livelli di spesa, ma a un ritmo più contenuto rispetto alle famiglie meno abbienti. In particolare, l'inflazione decelera nel primo trimestre (da +9,9 per cento dell'ultimo trimestre 2022 a +8,2 per

¹ Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione, misurata dall'Ipca sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di nuclei di ampiezza diversa) e, quindi, suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e, nell'ultimo quinto, quelle con la spesa mensile più alta. Tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente.

cento del primo trimestre 2023) proseguendo il rallentamento nei trimestri successivi, fino a portarsi a +2,2 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno 2023 senza mai arrivare però a livelli negativi (Tavola 16.14). Pur essendo l'inflazione per le famiglie con meno capacità di spesa calata in modo marcato più di quelle con maggiore capacità di spesa questa differenza non è bastata a far recuperare l'effetto che i precedenti anni di inflazione in accelerazione hanno avuto sui due gruppi di famiglie e che ha pesato maggiormente sul primo gruppo; infatti la variazione percentuale del periodo tra dicembre 2020 e dicembre 2023 è ancora del +17,6 per cento per le famiglie del primo gruppo e del +15,6 per cento per le famiglie del quinto gruppo (Figura 16.5).

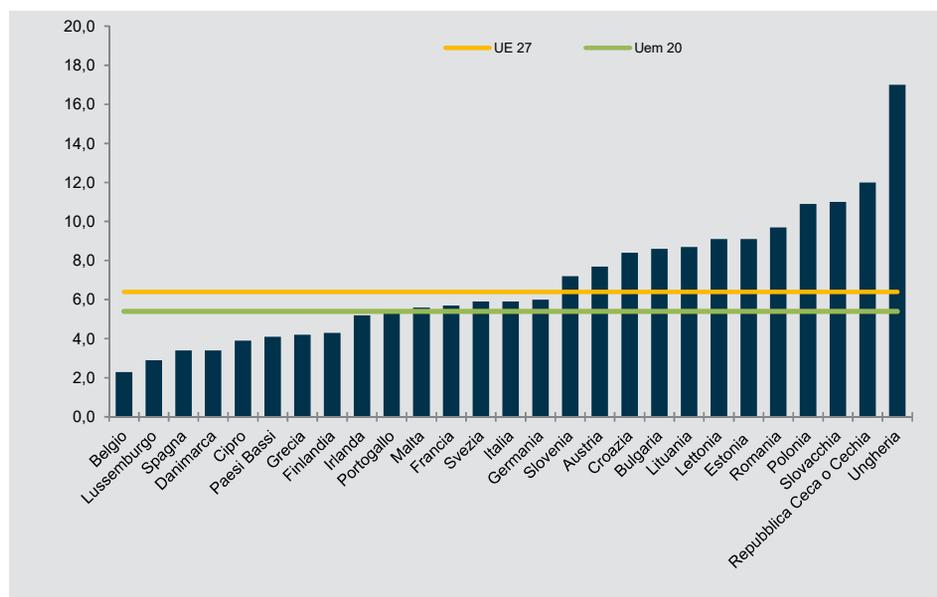
Figura 16.5 Indici dei prezzi al consumo armonizzati (IpcA) per classi di spesa delle famiglie. Base 2015=100
Anni 2019-2024, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Nel 2023 la variazione media annua dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IpcA), pari a +5,9 per cento, risulta essere bassa se confrontata con quella dei paesi UE27, pari a +6,4 per cento e di poco più alta di quella dei paesi Uem20, che registra un'inflazione pari a +5,4 per cento. L'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Slovacchia sono i paesi con una variazione media annua dei prezzi più alta e pari, rispettivamente, a +17,0 per cento per il primo, a +12,0 per cento per il secondo e a +11,0 per cento per il terzo. In generale si registrano variazioni percentuali alte, anche se non più a due cifre, per tutti i paesi dell'Est, molto probabilmente per le ripercussioni legate al conflitto russo-ucraino ancora in corso. L'inversione di tendenza dell'inflazione, in diminuzione nel 2023, risente in primo luogo del venir meno delle tensioni sui prezzi dell'Energia elettrica, gas e altri combustibili, manifestatesi nel corso del 2021 e del 2022 proprio a causa della crisi geopolitica che si è aperta ai confini orientali dell'Unione europea. Belgio e Lussemburgo sono i paesi per i quali si è registrato il più basso aumento dei prezzi, pari rispettivamente a +2,3 per cento per il primo e a +2,9 per cento per il secondo (Tavola 16.15 e Figura 16.6).

Figura 16.6 Indici dei prezzi al consumo armonizzati per i Paesi dell'Unione europea (IpcA) (a).
Base 2015=100
Anno 2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat
(a) dal 1° gennaio 2023 la Croazia entra a far parte dell'Unione monetaria europea (Uem20)

Prezzi delle abitazioni

Nel 2023 i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie registrano un aumento in media d'anno del 1,3 per cento, in sensibile rallentamento rispetto al +3,8 per cento dell'anno precedente (Prospetto 16.1).

L'aumento più sostenuto riguarda i prezzi delle abitazioni nuove (+5,6 per cento, da +6,1 per cento del 2022), mentre per quelli delle abitazioni esistenti la crescita media annua risulta molto più contenuta (+0,4 per cento, da +3,4 per cento del 2022). A livello territoriale, la crescita media annua dei prezzi delle abitazioni (in attenuazione in tutte le ripartizioni geografiche) risulta più marcata al Nord-est (+2,1 per cento) e più debole al Centro (+0,2 per cento). Questi andamenti si manifestano in un contesto di riduzione dei volumi di compravendita iniziata già nel IV trimestre 2022 e proseguita per tutto il 2023 (-9,6 per cento la flessione registrata nel 2023 dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate per il settore residenziale).

Prospetto 16.1 Riepilogo degli indici dei prezzi
Anni 2019-2023

INDICI	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
PREZZI ALLA PRODUZIONE									
Agricoltura									
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100	105,9	106,3	114,0	136,5	135,8	0,4	7,2	19,7	-0,5
Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100	107,2	108,1	117,4	141,6	145,8	0,8	8,6	20,6	3,0
Industria									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2021=100	93,4	90,3	100,0	134,4	126,8	-3,3	10,7	34,4	-5,7
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno. Base 2021=100	92,5	88,5	100,0	142,8	130,9	-4,3	13,0	42,8	-8,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero. Base 2021=100	95,9	95,3	100,0	111,9	114,1	-0,6	4,9	11,9	2,0
Costruzioni									
Indice dei prezzi alla produzione di edifici residenziali e non residenziali. Base 2021=100	96,2	96,4	100,0	108,2	109,7	0,2	3,7	8,2	1,4
Indice dei prezzi alla produzione di strade e ferrovie. Base 2021=100	92,7	93,2	100,0	114,0	113,3	0,5	7,3	14,0	-0,6
Servizi									
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi <i>Business-to-Business</i> (BtoB). Base 2021=100	99,8	98,9	100,0	103,9	107,2	-0,9	1,1	3,9	3,2
PREZZI ALL'IMPORTAZIONE									
Indice dei prezzi all'importazione. Base 2021=100	95,1	90,3	100,0	119,7	110,9	-5,0	10,7	19,7	-7,4
Indice dei prezzi all'importazione - mercato area euro. Base 2021=100	94,5	93,3	100,0	111,3	111,0	-1,3	7,2	11,3	-0,3
Indice dei prezzi all'importazione - area non euro. Base 2021=100	95,7	87,5	100,0	128,1	111,3	-8,6	14,3	28,1	-13,1
PREZZI AL CONSUMO									
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - con tabacchi. Base 2015=100	102,9	102,7	104,7	113,2	119,6	-0,2	1,9	8,1	5,7
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - senza tabacchi. Base 2015=100	102,8	102,6	104,6	113,4	119,8	-0,2	1,9	8,4	5,6
Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'UE. Base 2015=100	103,2	103,0	105,0	114,2	120,9	-0,1	1,9	8,7	5,9
Indice dei prezzi al consumo a tassazione costante armonizzato per i paesi dell'UE. Base 2015=100 (a)	103,0	102,7	104,9	115,0	121,2	-0,2	2,1	9,6	5,3
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - con tabacchi. Base 2015=100	102,7	102,5	104,4	112,6	118,6	-0,2	1,9	7,9	5,3
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - senza tabacchi. Base 2015=100	102,6	102,3	104,2	112,6	118,7	-0,3	1,9	8,1	5,4
PREZZI DELLE ABITAZIONI									
Indice dei prezzi delle abitazioni. Base 2015=100	98,5	100,4	103,0	106,9	108,3	1,9	2,5	3,8	1,3
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni nuove. Base 2015=100	102,3	104,5	108,5	115,1	121,5	2,1	3,8	6,1	5,6
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni esistenti. Base 2015=100	97,6	99,4	101,6	105,1	105,5	1,9	2,2	3,4	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R); Rilevazione dei prezzi all'importazione (R); Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E); Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Rilevazione dei prezzi delle abitazioni (R)

(a) L'Indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante può essere soggetto a revisione. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

APPROFONDIMENTI

- Istituto nazionale di statistica - Istat, *Prezzi* - archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/prezzi>
- Istituto nazionale di statistica - Istat, *Database* - <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2019, *Indici dei prezzi dei prodotti agricoli*, Archivio comunicati stampa, 23 dicembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/237166>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2016. *Prezzi dei prodotti agricoli - IV trimestre 2015*, Archivio comunicati stampa, 4 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/181825>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. Informazioni sulla rilevazione - *Rilevazione dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori*, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218537>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2018. Informazioni sulla rilevazione - *Rilevazione mensile dei prezzi dei beni acquistati dagli agricoltori il calcolo di specifici indici mensili*, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218540>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Prezzi alla produzione industria e costruzioni - Aprile 2024*, Archivio comunicati stampa, 30 maggio 2024 - <https://www.istat.it/comunicato-stampa/prezzi-alla-produzione-dellindustria-e-delle-costruzioni-aprile-2024/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Gli indici dei prezzi alla produzione dell'industria - Base di riferimento anno 2021 e base di calcolo dicembre 2023*, Nota informativa, 8 marzo 2024 - <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/NotaInformativa-PPI-8-marzo-2024.pdf>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Gli indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni - Base di riferimento anno 2021 e base di calcolo dicembre 2023*, Nota informativa, 28 marzo 2024 - https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/03/NotaInformativa_PPC_28-marzo_2024.pdf
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Prezzi alla produzione dei servizi - I trimestre 2024*, Archivio comunicati stampa, 2 luglio 2024 - <https://www.istat.it/comunicato-stampa/prezzi-alla-produzione-dei-servizi-i-trimestre-2024/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Commercio con l'estero e prezzi all'import - Aprile 2024*, Archivio comunicati stampa, 14 giugno 2024 - <https://www.istat.it/comunicato-stampa/commercio-con-lestero-e-prezzi-allimport-aprile-2024/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Gli indici dei prezzi all'importazione - Base di riferimento anno 2021 e base di calcolo dicembre 2023*, Nota informativa, 16 aprile 2024 - https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/Nota_Informativa_Prezzi_import_16_aprile_2024.pdf
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Prezzi al consumo*, Archivio comunicati stampa, 16 gennaio 2024 - Testo integrale e nota metodologica - <https://www.istat.it/comunicato-stampa/prezzi-al-consumo-dicembre-2023-2/>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Gli indici dei prezzi al consumo. Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine*, Nota informativa, 22 febbraio 2023 - <https://www.istat.it/it/files//2023/02/NOTA-INFORMATIVA-PANIERE-2023.pdf>
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2013. *La misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie*, Nota metodologica, 10 maggio 2013 - https://www.istat.it/it/files//2013/05/nota_metodologica2.pdf
- Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Prezzi delle abitazioni - I° trimestre 2024*, Archivio comunicati stampa, 21 giugno 2024 - <https://www.istat.it/comunicato-stampa/prezzi-delle-abitazioni-dati-provvisori/>
- Eurostat, *Harmonized indices of consumer prices (HICP)* - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/main/home>
- Eurostat, *Database* - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Indici dei prezzi per il settore agricolo

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale due serie mensili di indici dei prezzi per il settore agricolo: l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori e l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Nel primo, calcolato su un paniere di 145 prodotti, i prezzi si riferiscono all'ultimo stadio di commercializzazione e sono al netto dell'Iva e dei costi di trasporto. Nel secondo, calcolato su un paniere di 109 prodotti, i prezzi si riferiscono alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo e sono: franco azienda produttrice, al netto dell'Iva, al lordo delle imposte e al netto dei contributi alla produzione.

Per entrambi gli indici, la struttura e i livelli di sintesi per il calcolo rispecchiano la struttura dei Conti economici dell'agricoltura (Sec95) e i coefficienti di ponderazione sono stati ottenuti utilizzando i dati di Contabilità nazionale per il settore Agricoltura relativi al triennio 2014-2016. Dal mese di ottobre 2019 i due indici, di tipo Laspeyres a base e ponderazione fissa, hanno base di riferimento 2015=100. Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono calcolati utilizzando un sistema di ponderazione fisso per gli aggregati Frutta e Ortaggi, ma con paniere mensile variabile.

Indici dei prezzi alla produzione dell'industria

Il sistema di questi indici, rilasciati con cadenza mensile, si articola su cinque componenti: tre riferite al mercato interno, al mercato estero area euro e area non euro, e due indici di sintesi, per il mercato estero (area euro più area non euro) e per il totale (mercato interno più mercato estero). Gli indici si riferiscono a transazioni reali che esprimono prezzi effettivi praticati sul mercato interno e sul mercato estero dalle imprese industriali residenti in Italia (sono esclusi prezzi di listino e *transfer prices*). I prezzi praticati sul mercato interno sono franco fabbrica o magazzino del venditore, quelli praticati sul mercato estero sono espressi in euro e sono *free on board*, ossia alle frontiere nazionali. Entrambe le tipologie di prezzo sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente.

Nel 2023 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno è calcolato su un campione di 4.482 imprese industriali e un paniere di 1.323 voci di prodotto dei settori estrattivo, manifatturiero, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (codici B, C, D e E36, Ateco 2007). La struttura di ponderazione è derivata dai dati di valore della produzione industriale commercializzata desumibile per ciascun prodotto dalla rilevazione annuale della produzione industriale ProdCom e dai dati di fatturato nazionale desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese.

Gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, sempre nel 2023, sono calcolati su un campione di 2.035 imprese industriali per l'area euro e 1.842 imprese industriali per l'area non euro e un paniere di 877 (area euro) e 825 (area non euro) voci di prodotto dei settori estrattivo e manifatturiero (codici B e C, Ateco 2007). Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono ottenute utilizzando i dati di valore della produzione industriale commercializzata, desumibili dalla rilevazione annuale della produzione industriale ProdCom, quelli di valore delle esportazioni, desunti dalle rilevazioni del commercio con l'estero e i dati di fatturato estero (area euro, area non euro) che derivano dalle rilevazioni strutturali delle imprese. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo dicembre dell'anno precedente la rilevazione. I campioni di imprese industriali, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Da marzo 2024, con la diffusione dei dati riferiti a gennaio 2024, gli indici dei prezzi alla produzione dell'industria sono diffusi nella nuova base di riferimento 2021=100, coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento (UE) 2020/1197. L'aggiornamento alla nuova base di riferimento 2021 è stato effettuato mediante operazione di slittamento.

Indici dei prezzi alla produzione dei servizi Business-to-Business (BtoB)

L'Istat produce con cadenza trimestrale gli indici dei prezzi alla produzione dei servizi *Business-to-Business* (BtoB) che misurano l'evoluzione congiunturale dei prezzi alla produzione (prezzi dell'output) dei servizi venduti dalle imprese residenti in Italia a una clientela costituita da imprese e/o enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione. Gli indici dei prezzi alla produzione dei servizi BtoB sono elaborati per le attività economiche delle sezioni Ateco 2007 H, J, L, M ed N (sono escluse le attività economiche delle aggregazioni K Attività finanziarie e assicurative, M70.1 Attività di direzione aziendale, M72 Ricerca e sviluppo e M75 Servizi veterinari). Per la maggior parte delle attività

economiche nel campo di osservazione, gli indici sono calcolati a partire dai dati raccolti mediante una rilevazione statistica campionaria (campione di oltre mille imprese che forniscono ogni trimestre circa 7 mila quotazioni di prezzo); per un sottoinsieme di attività, gli indici sono elaborati in maniera indiretta, utilizzando fonti amministrative e basi dati già disponibili in Istituto.

Il prezzo rilevato esclude l'iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutte le imposte sui beni e servizi fatturati, mentre include i contributi ricevuti dal produttore, gli sconti, i ribassi e le maggiorazioni applicate al cliente. Il prezzo è registrato nel momento in cui il servizio viene prestato e se la prestazione si estende su un periodo di tempo più lungo di quello di riferimento, il prezzo viene ricondotto a quello relativo al periodo di riferimento.

Gli indici dei prezzi alla produzione dei servizi BtoB sono di tipo Laspeyres a catena con base di calcolo riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente quello di rilevazione.

La struttura di ponderazione è basata su stime della componente *Business-to-Business* del fatturato desumibile dai dati di fatturato totale (interno ed estero) dei settori dei servizi, misurati dal Registro statistico Frame-SBS e dalle quote di destinazione economica della produzione interna (consumi intermedi e impieghi finali) derivate dalla Tavola Use ai prezzi base compilata all'interno dei Conti nazionali. I campioni delle imprese, le tipologie di servizio oggetto di rilevazione e i sistemi di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Da luglio 2024, con la diffusione dei dati riferiti al primo trimestre 2024, gli indici dei prezzi alla produzione dei servizi BtoB sono diffusi nella nuova base di riferimento 2021=100. In occasione dell'aggiornamento della base di riferimento è stato ampliato il numero dei settori dei servizi per i quali sono elaborati indici di prezzo a partire dal primo trimestre 2021 in base 2021=100. Per i settori dei servizi già coperti, gli indici in base 2015 sono stati riportati alla nuova base, mediante operazione di slittamento. L'indice totale (H-N, escluso K) è stato ricalcolato nella nuova base a partire dal primo trimestre 2021 per tenere conto anche dei nuovi settori coperti; mentre, per il periodo precedente il 2021, è stato riportato alla nuova base di riferimento mediante operazione di slittamento.

Indice dei prezzi all'importazione

L'indice dei prezzi all'importazione misura la dinamica dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. È uno degli indicatori previsti dal programma europeo relativo ai Peei (*Principal european economic indicators*) che garantisce il monitoraggio congiunturale dell'andamento delle economie dei paesi UE, sulla base di un limitato insieme di indicatori armonizzati. Il prezzo all'importazione è il prezzo effettivo di mercato in base al quale viene acquistato il prodotto sul mercato estero. I prezzi sono rilevati in euro secondo la clausola Cif (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera nazionale; sono al netto dell'iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente. I prodotti osservati sono quelli inclusi nelle sezioni da B a D della classificazione Cpa. I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili all'importazione sono raccolti presso un campione costituito da imprese di produzione – con attività economica prevalente nelle sezioni da B a E – e da imprese commerciali classificate nella sezione G della classificazione Ateco 2007. Il sistema degli indici è costituito da due variabili rilevate – riferite all'area euro e all'area non euro – e da una variabile di sintesi (area euro più area non euro).

Dai dati di gennaio 2022, gli indici dei prezzi all'importazione sono calcolati con il metodo del concatenamento annuale su base mensile; pertanto dal 2022 i campioni di imprese, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Nel 2023 gli indici dei prezzi all'importazione sono calcolati su un campione di 2.156 imprese per l'area euro e 2.013 per quella non euro e un paniere di 953 (area euro) e 788 (area non euro) voci di prodotto. Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono derivate dal valore delle importazioni desumibile per ciascun prodotto dalle rilevazioni del commercio con l'estero a livello di merce per area di importazione.

Da marzo 2024, con la diffusione dei dati riferiti a gennaio 2024, gli indici dei prezzi all'importazione sono diffusi nella nuova base di riferimento 2021=100, coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento (UE) 2020/1197. Essendo gli indici in base fissa fino al 2021 e solo a partire dai dati di gennaio 2022 concatenati, l'aggiornamento alla nuova base di riferimento ha richiesto la ricostruzione degli indici del 2021 con il metodo del concatenamento. A partire dagli indici ricostruiti sono state ottenute le serie nella nuova base mediante operazione di slittamento.

Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni

L'Istat produce e diffonde con cadenza mensile sei serie di indici dei prezzi alla produzione per il settore delle costruzioni (codice F, Ateco 2007). Nel dettaglio gli indici riguardano i gruppi di attività economica 41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali e 42.1 Costruzione di strade e ferrovie. All'interno del Gruppo 41.2, si distinguono gli Edifici residenziali e gli Edifici non residenziali. Il Gruppo 42.1 è suddiviso nelle classi: 42.11 Costruzione di strade e ferrovie e 42.13 Costruzione di ponti e gallerie.

Gli indici sono il risultato di elaborazioni di set informativi già disponibili in Istat e sono costruiti, per ciascuna tipologia di prodotto (edifici residenziali, edifici residenziali, strade e autostrade, ponti e gallerie) come media ponderata delle componenti del prezzo alla produzione. Il prezzo si riferisce all'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione ed è quello che si forma nella transazione tra l'impresa di costruzione (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale). Le componenti del prezzo alla produzione sono: i costi diretti, le spese generali e il margine di profitto del costruttore (*mark-up*).

I Costi diretti di edifici residenziali e non residenziali esprimono il costo di costruzione, declinato nelle voci manodopera, materiali, trasporti e noli. La dinamica dei quali è definita: i) per i materiali, dagli indici dei Prezzi alla produzione dell'industria (mercato interno); ii) per la manodopera, dagli indici delle Retribuzioni contrattuali, con riguardo alla variabile del costo orario della manodopera del settore edile; iii) per i trasporti, dagli indici dei Prezzi alla produzione dei servizi; iv) per i noli, definiti "a caldo" poiché includono sia i costi della forza motrice (energia elettrica e/o carburante) che quelli della manodopera (impiego dell'operatore), i prezzi sono acquisiti presso alcuni Provveditorati interregionali alle Opere pubbliche e i listini di alcune Cciao.

Con il passaggio alla base di riferimento 2021 e l'utilizzo del nuovo progetto tecnico tipo fornito da Anas Spa, i Costi diretti di strade e autostrade e ponti e gallerie sono stati articolati con un maggiore dettaglio e declinati nelle voci manodopera, materiali, trasporti, energia, macchine e attrezzature e conferimento in discarica rifiuti speciali non pericolosi (terre e rocce da scavo). La dinamica dei costi è definita: i) per materiali, energia, macchine e attrezzature, dagli indici dei Prezzi alla produzione dell'industria (mercato interno); ii) per la manodopera, dagli indici delle Retribuzioni contrattuali, con riguardo alla variabile del costo orario della manodopera del settore edile; iii) per i trasporti, dagli indici dei Prezzi alla produzione dei servizi; iv) per il conferimento rifiuti, i prezzi sono acquisiti presso dieci prezzari regionali.

La componente di prezzo delle Spese generali è costituita da un insieme di voci di spesa comune agli indici sia del gruppo 41.2 sia del gruppo 42.1. Nell'aggregato Spese generali si considerano le spese per i servizi di: i) telecomunicazioni; ii) vigilanza ed investigazione; iii) attività postali e di corriere; iv) produzione software, Elaborazione dati, altre attività dei servizi d'informazione; v) consulenza legale, contabilità, controllo e revisione contabile; vi) servizi di pulizia. La dinamica di ciascuna delle voci delle Spese generali è definita dagli indici dei Prezzi alla produzione dei servizi. La componente di prezzo del *Mark-up* è una *proxy* costituita da un deflatore il cui numeratore è l'indice di valore del margine operativo lordo derivato dalle Tavole Use di Contabilità nazionale, mensilizzato con la procedura Denton; il denominatore è l'indice Produzione nelle costruzioni (Ipc).

La struttura ponderale degli indici è derivata dai Conti nazionali (valore della produzione, Tavola Use delle Branche F41 Costruzioni di edifici e F42 Genio civile) e da altre fonti (SBS, Rilevazione sui permessi di costruire). Per ciascuna tipologia di prodotto, la struttura dei costi diretti e, quindi, il sistema di ponderazione viene derivato utilizzando i computi metrici dei relativi progetti di costruzione.

Gli indici sono calcolati e pubblicati a partire da gennaio 2010. Sono di tipo Laspeyres a catena con base di calcolo dicembre dell'anno precedente. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente. Da marzo 2024, con il rilascio dei dati riferiti a gennaio 2024, gli indici sono diffusi nella nuova base di riferimento 2021=100. Per gli indici dei prezzi alla produzione del gruppo 41.2 "Costruzione di edifici residenziali e non residenziali" e gli indici di dettaglio per Edifici residenziali ed Edifici non residenziali, l'aggiornamento alla base 2021 è stato effettuato con un'operazione di slittamento.

Per gli indici dei prezzi alla produzione del gruppo 42.1, “Costruzione di strade e ferrovie” e delle classi 42.11 “Costruzione di strade e autostrade” e 42.13 “Costruzione di ponti e gallerie”, l’aggiornamento alla nuova base di riferimento è stato effettuato con un’operazione di slittamento fino a dicembre 2020; per il triennio 2021- 2023, gli indici sono stati ricalcolati sulla base della nuova struttura ponderale (riferita all’anno 2021).

Gli indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni garantiscono in parte la continuità delle serie storiche degli indici dei costi di costruzione precedentemente diffusi dall’Istat. Nel dettaglio, l’indice del sotto-aggregato dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell’indice generale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale; quello dei costi diretti di Strade e ferrovie, continuità in serie storica dell’indice generale del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Indici dei prezzi al consumo

Il campo di osservazione è costituito dai prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi di consumo scambiati tra gli operatori economici e le famiglie. Questi indici si riferiscono ai beni e servizi acquistabili sul mercato interno mediante transazioni monetarie dalla popolazione presente sul territorio nazionale: non comprendono, perciò, i beni e i servizi acquistati all’estero, gli autoconsumi, gli affitti figurativi e altri casi simili. L’Istat produce e rilascia con cadenza mensile tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- nazionale per l’intera collettività (Nic), calcolato con riferimento all’intera popolazione presente sul territorio nazionale e all’insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato; è lo strumento per la misura dell’inflazione in Italia;
- per le famiglie di operai e impiegati (Foi), elaborato sulla base dei consumi della popolazione residente costituita dalle famiglie di lavoratori dipendenti; a questo la legislazione italiana assegna gli effetti giuridici più importanti e rinvia per gli adeguamenti dei valori monetari di anni e periodi diversi;
- armonizzato per i Paesi dell’Unione europea (IpcA), calcolato utilizzando definizioni e metodologie condivise a livello europeo e diffuso per finalità di confronto internazionale. Coerentemente con i regolamenti comunitari, alcuni prodotti sono esclusi dall’IpcA (concorsi pronostici), altri vengono trattati con metodologie diverse da quelle adottate negli indici nazionali (medicinali). Da gennaio 2002, per gli anni dal 2001 in poi, l’indice IpcA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (sconti, saldi, vendite promozionali).

Nel 2023 gli indici Nic e Foi sono calcolati su un paniere di 1.885 prodotti elementari (erano 1.772 nel 2022), raggruppati in 1.061 prodotti. L’indice IpcA si basa su un paniere di 1.906 prodotti elementari, dai 1.792 del 2022, raggruppati in 1.080 prodotti. Tutti e tre gli indici sono elaborati su un campione comune di circa 44 mila unità di rilevazione (punti vendita del commercio al dettaglio, artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, ambulatori di analisi, musei, cinema, eccetera) e di circa 2.700 abitazioni per i canoni d’affitto di abitazione di Ente pubblico. Da gennaio 2022 contribuiscono alla stima dell’inflazione circa un milione e mezzo di dati sui canoni di affitto di abitazione di proprietà privata, provenienti dalla Base dati dell’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia delle entrate.

Dal 2018 le quotazioni di prezzo di alcuni beni alimentari e per la cura della casa e della persona vengono raccolte attraverso gli *scanner data* (prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scannerizzazione dei codici a barre) e nel 2023 sono circa 33 milioni le quotazioni di prezzo provenienti ogni mese dai diversi canali della Gdo che sono riferiti a un campione di circa 4.300 punti vendita appartenenti a 19 grandi catene della distribuzione al dettaglio e rappresentativi dell’intero territorio nazionale. A partire da gennaio 2016, per gli indici dei prezzi al consumo viene adottata la classificazione internazionale Ecoicop, la cui struttura gerarchica presenta quattro livelli di disaggregazione: divisione di spesa, gruppi di prodotto, classi e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione Coicop vigente fino a dicembre 2015). Le relative strutture di ponderazione sono derivate utilizzando i dati sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale (come fonte primaria) e i dati derivanti dall’indagine sui consumi delle famiglie e da altre fonti ausiliarie interne e esterne all’Istat, tra le quali si segnalano basi dati provenienti dalle società di analisi e ricerche di mercato A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l. Gli indici dei prezzi al consumo sono indici di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell’anno precedente quello di rilevazione.

Dai dati di gennaio 2016, tutti e tre gli indici hanno base di riferimento 2015=100. Il campione delle unità di rilevazione, i panieri dei prodotti e le strutture di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Si riferisce ai prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie per fini sia abitativi sia d'investimento. I prezzi sono quelli di mercato e includono il prezzo del terreno. L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipub), rilasciato con cadenza trimestrale a partire dai dati del primo trimestre 2010, si compone di due sub-indici: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e l'indice dei prezzi delle abitazioni esistenti. È calcolato con riferimento alle compravendite di unità immobiliari censite come abitazioni (categorie catastali da A1 a A11, esclusa A10) o come pertinenze (categorie C2, C6, C7, ossia box, posti auto e cantine), utilizzando i dati degli atti notarili di compravendita immobiliare contenuti nella banca dati del Registro, integrati con i dati desunti dal Catasto e dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) e gestiti dall'Agenzia delle entrate.

Per far fronte ai problemi di comparabilità nel tempo dei prezzi delle abitazioni, l'indice è calcolato mediante l'adozione congiunta della stratificazione e del metodo edonico del *repricing*. Quest'ultimo implica l'utilizzo di una funzione edonica che viene stimata ogni anno, in occasione del ribassamento, con un modello di regressione (uno per ripartizione geografica e separatamente per abitazioni nuove ed esistenti) che utilizza i dati dell'anno precedente. I coefficienti di regressione sono mantenuti costanti per tutto l'anno di riferimento.

La stratificazione si differenzia tra abitazioni nuove (29 strati) e esistenti (75 strati). La struttura di ponderazione è derivata dalla stessa banca dati utilizzata per il calcolo degli indici di prezzo. L'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo l'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dal primo trimestre 2017 la base di riferimento è il 2015 (la base precedente era il 2010), in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Regolamento europeo 2016/792 dell'11 maggio 2016, che garantiscono armonizzazione e comparabilità dei dati prodotti dai diversi Paesi dell'Unione europea. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente.

GLOSSARIO

Base dell'indice dei prezzi	È il periodo scelto come riferimento di partenza per il calcolo degli indici dei prezzi. Posto uguale a 100 il periodo, vengono calcolate le variazioni di prezzo con la tecnica dei numeri indice.
Cambio di base (dell'indice dei prezzi)	È l'operazione con la quale vengono periodicamente rinnovati i panieri e il sistema di ponderazione, per adeguarli alle innovazioni che intervengono nei prodotti, nei mercati e nell'acquisizione dei prodotti da parte degli utilizzatori.
Classi di spesa	Misurano l'impatto dell'inflazione sulle famiglie italiane suddivise in sottopopolazioni, definite in base al livello della spesa complessiva. Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IpcA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IpcA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi. Tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di nuclei di ampiezza diversa) e suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.
Coefficiente di ponderazione o peso	Rappresenta il grado di importanza di ciascun prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale dei prezzi. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
Coefficienti di raccordo	Sono utilizzati per raccordare serie di indici riferite a basi diverse, che per loro natura non sarebbero teoricamente confrontabili a causa delle innovazioni nel paniere dei prodotti e nelle ponderazioni introdotte a ogni cambio di base. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base, rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In pratica, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice del nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento.
Indice a catena	Numero indice, costruito con la metodologia del concatenamento, in cui la base, e in particolare paniere e struttura di ponderazione, viene modificata a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.
Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	Indicatore satellite dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo: è calcolato depurando le variazioni dei prezzi dagli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (quali Iva e accise).
Indice dei costi diretti di costruzione	Misura la variazione nel tempo del costo diretto di costruzione di un edificio residenziale e di strade e ferrovie.

Indice dei prezzi al consumo	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali. Si calcolano i seguenti indici dei prezzi al consumo: - nazionale per l'intera collettività (Nic): misura la variazione nel tempo dei prezzi relativi ai beni e servizi acquistati sul mercato per i consumi finali individuali; - per le famiglie di operai e impiegati (Foi): misura la variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio, dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti; - armonizzato per i Paesi dell'Unione europea (Ipc): sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo; a differenza degli indici Nic e Foi, si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore, esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi	Misura la variazione nel tempo dei prezzi alla produzione (<i>business to business</i>) dei servizi venduti da imprese residenti in Italia ad altre imprese e alla Pubblica Amministrazione.
Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dell'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione, che si formano nella transazione tra l'impresa edilizia (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale).
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti venduti sul mercato estero da imprese industriali residenti in Italia.
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei prodotti fabbricati da imprese industriali, venduti sul mercato interno, nel primo stadio di commercializzazione.
Indice dei prezzi all'importazione	Misura la variazione nel tempo dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio.
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei principali mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori.
Indice dei prezzi delle abitazioni	Denominato indice Ipab, misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali, nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per fini d'investimento.
Indice di Laspeyres	È la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.
Prezzo (statistiche sui prezzi)	La quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del prodotto oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Tavola 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2019-2023

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
INDICE GENERALE	105,9	106,3	114,0	136,5	135,8	0,4	7,2	19,7	-0,5
Consumi intermedi	105,6	105,7	115,4	143,1	139,5	0,1	9,2	24,0	-2,5
Sementi	105,3	110,1	114,5	130,7	144,8	4,6	4,0	14,1	10,8
Energia e lubrificanti	112,2	101,6	115,1	180,0	167,2	-9,4	13,3	56,4	-7,1
Concimi e ammendanti	94,6	92,6	112,1	183,3	149,6	-2,1	21,1	63,5	-18,4
Antiparassitari	109,6	109,7	111,4	124,9	134,6	0,1	1,5	12,1	7,8
Spese veterinarie	113,7	117,3	120,0	124,5	128,4	3,2	2,3	3,8	3,1
Mangimi	104,0	105,1	121,6	151,1	142,2	1,1	15,7	24,3	-5,9
Manutenzione e riparazione macchine	105,7	106,9	108,4	112,8	118,3	1,1	1,4	4,1	4,9
Manutenzione e riparazione fabbricati rurali	102,7	103,5	104,7	107,9	111,3	0,8	1,2	3,1	3,2
Altri servizi - spese generali	106,1	109,2	112,2	119,6	125,8	2,9	2,7	6,6	5,2
Investimenti	106,5	107,8	110,4	119,2	125,9	1,2	2,4	8,0	5,6
Beni strumentali	108,0	109,6	112,3	121,3	128,9	1,5	2,5	8,0	6,3
Costruzioni agricole	102,1	102,3	104,6	112,9	116,9	0,2	2,0	7,9	3,5

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R)

Tavola 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2019-2023

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
INDICE GENERALE	107,2	108,1	117,4	141,6	145,8	0,8	8,6	20,6	3,0
INDICE GENERALE (esclusi frutta e ortaggi)	105,1	103,9	114,1	144,9	145,6	-1,1	9,8	27,0	0,5
Prodotti vegetali	108,2	111,5	124,7	147,2	147,6	3,0	11,8	18,0	0,3
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	104,0	104,9	125,1	161,8	149,1	0,9	19,3	29,3	-7,8
Cereali	96,1	101,4	134,6	189,8	147,2	5,5	32,7	41,0	-22,4
Piante industriali	96,5	103,5	131,0	147,3	135,0	7,3	26,6	12,4	-8,4
Foraggiere	125,6	121,9	143,8	202,9	192,8	-2,9	18,0	41,1	-5,0
Ortaggi e prodotti orticoli	112,8	115,0	117,2	136,3	141,9	2,0	1,9	16,3	4,1
<i>Ortaggi freschi</i>	<i>113,3</i>	<i>114,9</i>	<i>116,6</i>	<i>136,8</i>	<i>142,8</i>	<i>1,4</i>	<i>1,5</i>	<i>17,3</i>	<i>4,4</i>
<i>Fiori e piante</i>	<i>110,4</i>	<i>115,7</i>	<i>120,0</i>	<i>133,5</i>	<i>137,0</i>	<i>4,8</i>	<i>3,7</i>	<i>11,3</i>	<i>2,6</i>
Patate	119,7	116,4	119,4	139,6	194,5	-2,8	2,6	16,9	39,3
Frutta	110,4	119,7	134,0	132,6	152,6	8,4	11,9	-1,0	15,1
Vino	107,7	106,2	106,3	116,5	112,9	-1,4	0,1	9,6	-3,1
Olio d'oliva	99,0	93,7	103,0	114,4	144,2	-5,4	9,9	11,1	26,0
Animali e prodotti da animali	105,8	103,1	106,7	133,5	143,2	-2,6	3,5	25,1	7,3
Animali	103,1	99,6	106,1	130,4	138,1	-3,4	6,5	22,9	5,9
di cui:									
<i>Bovini</i>	<i>100,3</i>	<i>97,8</i>	<i>101,9</i>	<i>122,1</i>	<i>130,5</i>	<i>-2,5</i>	<i>4,2</i>	<i>19,8</i>	<i>6,9</i>
<i>Suini</i>	<i>105,2</i>	<i>103,1</i>	<i>108,1</i>	<i>128,0</i>	<i>156,7</i>	<i>-2,0</i>	<i>7,8</i>	<i>18,4</i>	<i>22,4</i>
<i>Ovini e caprini</i>	<i>95,6</i>	<i>96,5</i>	<i>98,4</i>	<i>110,7</i>	<i>115,6</i>	<i>0,9</i>	<i>2,0</i>	<i>12,5</i>	<i>4,4</i>
<i>Pollame</i>	<i>98,0</i>	<i>97,1</i>	<i>106,0</i>	<i>141,1</i>	<i>130,6</i>	<i>-0,9</i>	<i>9,2</i>	<i>33,1</i>	<i>-7,4</i>
Prodotti da animali	109,0	107,3	107,4	137,1	149,3	-1,6	0,1	27,7	8,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

Tavola 16.3 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale UE27: totale, mercato interno ed estero. Base 2021=100
Anni 2019-2023

INDICI	Indici					Variazioni percentuali (a)			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
ITALIA									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	93,4	90,3	100,0	134,4	126,8	-3,3	10,7	34,4	-5,7
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	92,5	88,5	100,0	142,8	130,9	-4,3	13,0	42,8	-8,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	95,9	95,3	100,0	111,9	114,1	-0,6	4,9	11,9	2,0
Uem20 (b)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	93,8	91,4	100,0	126,0	124,5	-2,6	9,4	26,0	-1,2
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	91,6	89,2	100,0	133,5	130,5	-2,6	12,1	33,5	2,2
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	96,8	94,4	100,0	115,1	115,0	-2,5	5,9	15,1	-0,1
UE27 (c)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	93,4	91,3	100,0	125,9	125,1	-2,2	9,5	25,9	-0,6
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	91,3	89,1	100,0	133,5	131,8	-2,4	12,2	33,5	-1,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	96,2	94,1	100,0	115,5	115,4	-2,2	6,3	15,5	-0,1

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Eurostat.

(a) Coerentemente con quanto avviene nella diffusione nazionale, le variazioni percentuali per l'Uem20 e l'UE27 sono state calcolate utilizzando gli indici a una cifra decimale.

(b) L'Unione monetaria europea (Uem20) include Austria, Belgio, Cipro, Croazia (dal 1° gennaio 2023), Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

(c) L'Unione europea (UE27) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca o Cechia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Tavola 16.4 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2021=100
Anni 2019-2023

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
MERCATO INTERNO									
Indice generale	92,5	88,5	100,0	142,8	130,9	-4,3	13,0	42,8	-8,3
Beni di consumo	97,0	97,9	100,0	109,3	116,6	0,9	2,1	9,3	6,7
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>95,4</i>	<i>96,7</i>	<i>100,0</i>	<i>107,5</i>	<i>113,0</i>	<i>1,4</i>	<i>3,4</i>	<i>7,5</i>	<i>5,1</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>97,3</i>	<i>98,1</i>	<i>100,0</i>	<i>109,7</i>	<i>117,3</i>	<i>0,8</i>	<i>1,9</i>	<i>9,7</i>	<i>6,9</i>
Beni strumentali	96,9	97,3	100,0	107,8	111,7	0,4	2,8	7,8	3,6
Beni intermedi	91,7	91,1	100,0	118,6	117,4	-0,7	9,8	18,6	-1,0
Energia	86,9	74,8	100,0	204,3	154,4	-13,9	33,6	104,3	-24,4
MERCATO ESTERO									
Indice generale	95,9	95,3	100,0	111,9	114,1	-0,6	4,9	11,9	2,0
Beni di consumo	97,8	98,3	100,0	107,3	113,1	0,5	1,7	7,3	5,4
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>96,5</i>	<i>97,6</i>	<i>100,0</i>	<i>106,9</i>	<i>113,3</i>	<i>1,1</i>	<i>2,5</i>	<i>6,9</i>	<i>6,0</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>98,2</i>	<i>98,5</i>	<i>100,0</i>	<i>107,4</i>	<i>113,0</i>	<i>0,3</i>	<i>1,5</i>	<i>7,4</i>	<i>5,2</i>
Beni strumentali	97,9	98,7	100,0	108,4	113,0	0,8	1,3	8,4	4,2
Beni intermedi	92,2	90,8	100,0	118,6	115,9	-1,5	10,1	18,5	-2,2
Energia	94,2	77,6	100,0	126,2	116,8	-17,6	28,9	26,2	-7,4
TOTALE									
Indice generale	93,4	90,3	100,0	134,4	126,8	-3,3	10,7	34,4	-5,7
Beni di consumo	97,3	98,0	100,0	108,6	115,4	0,7	2,0	8,6	6,3
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>95,9</i>	<i>97,1</i>	<i>100,0</i>	<i>107,2</i>	<i>113,1</i>	<i>1,3</i>	<i>3,0</i>	<i>7,2</i>	<i>5,5</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>97,6</i>	<i>98,2</i>	<i>100,0</i>	<i>109,0</i>	<i>116,0</i>	<i>0,6</i>	<i>1,8</i>	<i>9,0</i>	<i>6,4</i>
Beni strumentali	97,3	97,9	100,0	108,1	112,3	0,6	2,1	8,1	3,9
Beni intermedi	91,9	91,0	100,0	118,6	116,9	-1,0	9,9	18,6	-1,4
Energia	87,1	74,9	100,0	201,9	153,1	-14,0	33,5	101,9	-24,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.5 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2021=100
Anni 2019-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
INDICE GENERALE	92,5	88,5	100,0	142,5	130,9	-4,3	13,0	42,8	-8,3
Attività estrattive	96,5	81,0	100,0	204,3	107,8	-16,1	23,5	104,3	-47,2
Attività manifatturiere	95,0	93,6	100,0	114,8	116,7	-1,5	6,8	14,8	1,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	96,1	97,0	100,0	114,4	121,4	0,9	3,1	14,4	6,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	97,7	98,2	100,0	107,4	114,3	0,5	1,8	7,4	6,4
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	94,9	94,4	100,0	117,7	118,8	-0,5	5,9	17,7	0,9
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	96,9	79,2	100,0	133,5	127,1	-18,3	26,3	33,5	-4,8
Fabbricazione di prodotti chimici	93,4	92,3	100,0	122,3	120,1	-1,2	8,3	22,3	-1,8
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	98,0	98,6	100,0	100,9	102,1	0,9	1,1	0,9	1,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	95,4	95,6	100,0	117,8	124,4	0,2	4,6	17,8	5,6
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	88,2	87,2	100,0	117,5	112,7	-1,1	14,7	17,5	-4,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	99,6	99,9	100,0	101,6	104,2	0,3	0,1	1,6	2,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	95,0	95,3	100,0	109,4	114,7	0,3	4,9	9,4	4,8
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	97,7	98,1	100,0	109,7	115,2	0,4	1,9	9,7	5,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	96,9	97,4	100,0	105,4	108,7	0,5	2,7	5,4	3,1
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	97,2	97,9	100,0	106,0	110,7	0,7	2,1	6,0	4,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	83,8	72,9	100,0	226,9	161,7	-13,0	37,3	126,8	-28,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	95,4	96,0	100,0	102,6	108,5	0,6	4,2	2,6	5,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.6 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi *Business-to-Business* (BtoB) per attività economica. Base 2021=100
Anni 2019-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
INDICE TOTALE (a)	99,8	98,9	100,0	103,9	107,2	-0,9	1,1	3,9	3,2
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO			100,0	107,7	110,2			7,7	2,3
Trasporto di merci su strada	98,7	99,6	100,0	109,2	110,9	0,9	0,4	9,2	1,6
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	82,1	83,5	100,0	121,6	106,5	1,7	19,8	21,6	-12,4
<i>Trasporto aereo</i>	<i>74,5</i>	<i>86,3</i>	<i>100,0</i>	<i>121,7</i>	<i>123,8</i>	<i>15,8</i>	<i>15,9</i>	<i>21,7</i>	<i>1,7</i>
<i>Trasporto aereo di passeggeri</i>	<i>104,4</i>	<i>96,9</i>	<i>100,0</i>	<i>125,9</i>	<i>133,3</i>	<i>-7,2</i>	<i>3,2</i>	<i>25,9</i>	<i>5,9</i>
<i>Trasporto aereo di merci</i>	<i>50,9</i>	<i>77,9</i>	<i>100,0</i>	<i>116,4</i>	<i>90,2</i>	<i>53,0</i>	<i>28,4</i>	<i>16,4</i>	<i>-22,5</i>
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti			100,0	104,3	109,3			4,3	4,8
<i>Magazzinaggio e custodia</i>	<i>96,8</i>	<i>97,7</i>	<i>100,0</i>	<i>104,3</i>	<i>112,0</i>	<i>0,9</i>	<i>2,4</i>	<i>4,3</i>	<i>7,4</i>
<i>Attività di supporto ai trasporti</i>			<i>100,0</i>	<i>104,4</i>	<i>109,1</i>			<i>4,4</i>	<i>4,5</i>
Servizi postali e attività di corriere	102,4	100,4	100,0	103,8	105,1	-2,0	-0,4	3,8	1,3
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (b)			100,0	100,1	101,0			0,1	0,9
Telecomunicazioni	121,7	105,4	100,0	95,8	90,8	-13,4	-5,1	-4,2	-5,2
<i>Telecomunicazioni fisse</i>	<i>117,8</i>	<i>103,7</i>	<i>100,0</i>	<i>97,0</i>	<i>91,8</i>	<i>-12,0</i>	<i>-3,6</i>	<i>-3,0</i>	<i>-5,4</i>
<i>Telecomunicazioni mobili</i>	<i>132,2</i>	<i>110,0</i>	<i>100,0</i>	<i>92,6</i>	<i>88,2</i>	<i>-16,8</i>	<i>-9,1</i>	<i>-7,4</i>	<i>-4,8</i>
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	97,3	98,1	100,0	101,9	104,7	0,8	1,9	1,9	2,7
Attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici	97,7	98,3	100,0	101,0	103,7	0,6	1,7	1,0	2,7
<i>Elaborazione di dati, hosting e attività connesse; portali web</i>	<i>97,9</i>	<i>98,7</i>	<i>100,0</i>	<i>101,2</i>	<i>104,0</i>	<i>0,8</i>	<i>1,3</i>	<i>1,2</i>	<i>2,8</i>
<i>Altre attività dei servizi d'informazione</i>	<i>95,6</i>	<i>94,9</i>	<i>100,0</i>	<i>98,8</i>	<i>100,5</i>	<i>-0,7</i>	<i>5,4</i>	<i>-1,2</i>	<i>1,7</i>
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE (c)			100,0	101,9	106,7			1,9	4,7
Attività degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale	98,8	99,2	100,0	101,0	104,2	0,4	0,8	1,0	3,2
Attività degli studi di architettura e ingegneria; collaudi e analisi tecniche	104,3	100,5	100,0	102,0	106,0	-3,6	-0,5	2,0	3,9
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche			100,0	106,7	119,8			6,7	12,3
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE			100,0	105,0	110,7			5,0	5,4
Attività di noleggio e leasing operativo			100,0	108,6	115,2			8,6	6,1
<i>Noleggio di autoveicoli</i>			<i>100,0</i>	<i>108,6</i>	<i>116,7</i>			<i>8,6</i>	<i>7,5</i>
<i>Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali (d)</i>				<i>106,4</i>	<i>109,3</i>				<i>2,7</i>
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	99,9	100,0	100,0	101,6	104,3	0,1	0,0	1,6	2,7
Servizi di vigilanza e investigazione	99,7	99,9	100,0	100,3	101,5	0,2	0,1	0,3	1,2
Attività di pulizia e disinfestazione	97,4	98,7	100,0	101,4	104,2	1,3	1,3	1,4	2,8
Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese			100,0	107,0	115,8			7,0	8,2

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R)

(a) Escluse Attività finanziarie e assicurative. Dal I trimestre 2021, mediante stima, include anche le Attività immobiliari.

(b) Include Attività di programmazione e trasmissioni televisive, il cui indice non è diffuso per tutela del segreto statistico.

(c) Escluse Attività di direzione aziendale, Ricerca e sviluppo e Servizi veterinari. Dal I trimestre 2021, include Attività delle concessionarie e degli intermediari di servizi pubblicitari, il cui indice non è diffuso.

(d) L'indice dei prezzi alla produzione dei servizi di Noleggio di altre macchine, attrezzature e beni materiali è disponibile dal I trimestre 2022 e ha base IV trimestre 2021=100.

Tavola 16.7 Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industrie. Base 2021=100
Anni 2019-2023

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
AREA EURO									
Indice generale	94,5	93,3	100,0	111,3	111,0	-1,3	7,2	11,3	-0,3
Beni di consumo	98,3	97,9	100,0	107,8	112,2	-0,4	2,1	7,8	4,1
<i>Beni di consumo durevoli</i>	97,6	98,4	100,0	102,4	104,8	-0,6	2,2	8,5	4,3
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	98,4	97,8	100,0	108,5	113,2	-1,1	1,8	9,1	2,0
Beni strumentali	96,5	97,5	100,0	104,4	108,6	1,0	2,6	4,4	4,0
Beni intermedi	91,3	87,9	100,0	117,0	112,2	-3,7	13,8	17,0	-5,0
Energia	74,3	70,6	100,0	158,6	122,3	-5,0	41,6	58,6	-22,9
AREA NON EURO									
Indice generale	95,7	87,5	100,0	128,1	111,3	-8,6	14,3	28,1	-13,1
Beni di consumo	100,1	99,0	100,0	109,0	108,6	-1,1	1,0	9,0	-0,4
<i>Beni di consumo durevoli</i>	99,2	100,1	100,0	106,3	108,7	0,9	-0,1	6,3	2,3
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	100,3	98,6	100,0	109,7	108,6	-1,7	1,4	9,7	-1,0
Beni strumentali	99,1	99,4	100,0	106,0	109,4	0,3	0,6	6,0	3,2
Beni intermedi	92,6	90,1	100,0	116,0	111,2	-2,7	11,0	16,0	-4,4
Energia	96,0	67,7	100,0	180,7	114,5	-29,5	47,7	80,7	-36,6
TOTALE									
Indice generale	95,1	90,3	100,0	119,7	110,9	-5,0	10,7	19,7	-7,4
Beni di consumo	99,2	98,5	100,0	108,3	110,5	-0,7	1,5	8,3	2,0
<i>Beni di consumo durevoli</i>	98,6	99,5	100,0	104,8	107,2	0,9	0,5	4,8	2,3
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	99,3	98,2	100,0	109,1	111,3	-1,1	1,8	9,1	2,0
Beni strumentali	97,4	98,2	100,0	105,0	108,8	0,8	1,8	5,0	3,6
Beni intermedi	91,9	88,9	100,0	116,5	111,0	-3,3	12,5	16,5	-4,7
Energia	93,7	67,9	100,0	178,5	114,7	-27,5	47,3	78,5	-35,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi all'importazione (R)

Tavola 16.8 Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2021=100
Anni 2019-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Edifici residenziali e non residenziali	96,2	96,4	100,0	108,2	109,7	0,2	3,7	8,2	1,4
Edifici residenziali	97,8	98,1	100,0	107,8	110,8	0,3	1,9	7,8	2,8
Edifici non residenziali	94,8	94,9	100,0	108,6	108,3	0,1	5,4	8,6	-0,3
Strade e ferrovie	92,7	93,2	100,0	114,0	113,3	0,5	7,3	14,0	-0,6
Strade e autostrade	95,2	96,3	100,0	107,8	110,1	1,2	3,8	7,8	2,1
Ponti e gallerie	92,5	92,9	100,0	114,6	113,6	0,4	7,6	14,6	-0,9

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

Tavola 16.9 Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2021=100 (a)
Anni 2019-2023

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Edifici residenziali	95,7	96,2	100,0	111,9	114,2	0,5	4,0	11,9	2,1
Strade e ferrovie	89,0	89,1	100,0	121,0	117,4	0,1	12,2	21,0	-3,0

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

(a) I costi diretti sono una componente del prezzo dell'output. L'indice dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un fabbricato residenziale; quello dei costi diretti di Strade e ferrovie, continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Tavola 16.10 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100
Anni 2019-2023

DIVISIONI E TIPOLOGIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
INDICE GENERALE	102,9	102,7	104,7	113,2	119,6	-0,2	1,9	8,1	5,7
Componente di fondo	102,4	102,9	103,7	107,6	113,1	0,5	0,8	3,8	5,1
Indice generale al netto degli energetici	102,7	103,4	104,2	108,5	114,3	0,7	0,8	4,1	5,3
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	103,4	104,7	105,1	113,9	124,7	1,3	0,4	8,4	9,5
DIVISIONI DI SPESA									
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	104,1	105,6	106,2	115,9	127,5	1,4	0,6	9,1	10,0
Bevande alcoliche e tabacchi	107,4	109,5	109,9	111,3	115,2	2,0	0,4	1,3	3,5
Abbigliamento e calzature	101,3	102,0	102,5	104,4	107,5	0,7	0,5	1,9	3,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	103,9	100,5	107,5	145,1	150,7	-3,3	7,0	35,0	3,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,5	101,2	102,1	107,4	113,9	0,7	0,9	5,2	6,1
Servizi sanitari e spese per la salute	101,0	101,7	102,7	103,5	105,2	0,7	1,0	0,8	1,6
Trasporti	105,6	103,2	108,3	118,8	123,0	-2,3	4,9	9,7	3,5
Comunicazioni	87,2	82,9	80,8	78,3	78,4	-4,9	-2,5	-3,1	0,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,2	101,0	101,4	102,9	106,6	-0,2	0,4	1,5	3,6
Istruzione	84,2	84,2	81,7	81,7	82,6	0,0	-3,0	0,0	1,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	104,8	105,3	107,2	113,9	121,9	0,5	1,8	6,3	7,0
Altri beni e servizi	105,1	106,9	108,0	110,2	114,6	1,7	1,0	2,0	4,0
TIPOLOGIA DI PRODOTTI									
Beni	102,4	101,8	104,3	116,7	124,2	-0,6	2,5	11,9	6,4
Beni alimentari	104,1	105,5	106,0	115,3	126,6	1,3	0,5	8,8	9,8
Lavorati	102,2	102,9	103,2	112,0	124,2	0,7	0,3	8,5	10,9
Non lavorati	106,9	109,5	110,3	120,3	130,1	2,4	0,7	9,1	8,1
Energetici	104,8	96,0	109,5	165,2	167,1	-8,4	14,1	50,9	1,2
Tabacchi	109,1	112,2	113,5	113,7	116,0	2,8	1,2	0,2	2,0
Altri beni	99,9	100,3	100,8	103,8	108,2	0,4	0,5	3,0	4,2
Servizi	103,6	104,0	105,1	108,3	112,8	0,4	1,1	3,0	4,2
BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON									
Beni non regolamentati	102,5	102,5	104,0	114,7	123,2	0,0	1,5	10,3	7,4
Beni regolamentati	101,8	95,5	107,2	138,2	126,3	-6,2	12,3	28,9	-8,6
Servizi non regolamentati	103,4	103,8	104,8	108,3	113,2	0,4	1,0	3,3	4,5
Servizi regolamentati	104,8	105,4	106,6	108,4	109,8	0,6	1,1	1,7	1,3
FREQUENZA DI ACQUISTO									
Alta	104,2	104,4	106,4	114,2	121,8	0,2	1,9	7,3	6,7
Media	102,5	101,8	104,2	116,5	122,8	-0,7	2,4	11,8	5,4
Bassa	101,0	101,4	102,2	105,3	109,2	0,4	0,8	3,0	3,7

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.11 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100
Anni 2019-2023

REGIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Piemonte	102,8	102,8	104,5	112,3	119,1	0,0	1,7	7,5	6,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	102,8	102,1	104,0	111,2	116,8	-0,7	1,9	6,9	5,0
Liguria	103,9	103,6	105,6	115,1	122,9	-0,3	1,9	9,0	6,8
Lombardia	102,9	102,5	104,2	112,3	118,5	-0,4	1,7	7,8	5,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	104,8	105,5	108,0	118,2	124,5	0,7	2,4	9,4	5,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>106,0</i>	<i>106,9</i>	<i>109,6</i>	<i>120,2</i>	<i>127,2</i>	<i>0,8</i>	<i>2,5</i>	<i>9,7</i>	<i>5,8</i>
<i>Trento</i>	<i>103,7</i>	<i>104,2</i>	<i>106,6</i>	<i>116,5</i>	<i>122,4</i>	<i>0,5</i>	<i>2,3</i>	<i>9,3</i>	<i>5,1</i>
Veneto	102,9	102,5	104,4	113,3	119,5	-0,4	1,9	8,5	5,5
Friuli-Venezia Giulia	103,1	103,0	105,2	113,8	120,0	-0,1	2,1	8,2	5,4
Emilia-Romagna	103,1	102,8	104,9	113,7	119,6	-0,3	2,0	8,4	5,2
Toscana	103,2	103,1	104,9	113,5	120,4	-0,1	1,7	8,2	6,1
Umbria	102,2	102,6	104,6	113,7	120,9	0,4	1,9	8,7	6,3
Marche	102,5	102,3	104,1	112,0	118,0	-0,2	1,8	7,6	5,4
Lazio	102,4	102,0	103,6	111,6	117,6	-0,4	1,6	7,7	5,4
Abruzzo	103,8	103,7	105,8	115,1	121,3	-0,1	2,0	8,8	5,4
Molise (a)					116,7				4,8
Campania	102,8	103,2	105,3	113,6	119,9	0,4	2,0	7,9	5,5
Puglia	102,8	103,0	105,1	114,2	120,8	0,2	2,0	8,7	5,8
Basilicata	101,3	101,1	103,5	110,9	115,1	-0,2	2,4	7,1	3,8
Calabria	102,6	102,9	105,3	113,8	119,8	0,3	2,3	8,1	5,3
Sicilia	103,2	103,3	105,7	116,0	122,7	0,1	2,3	9,7	5,8
Sardegna	102,2	102,1	104,2	113,7	120,6	-0,1	2,1	9,1	6,1
Nord-ovest	103,0	102,7	104,4	112,5	119,1	-0,3	1,7	7,8	5,9
Nord-est	103,2	102,9	105,0	114,0	120,1	-0,3	2,0	8,6	5,4
Centro	102,7	102,5	104,2	112,4	118,8	-0,2	1,7	7,9	5,7
Sud	102,9	103,1	105,3	113,9	120,1	0,2	2,1	8,2	5,4
Isole	102,9	102,9	105,2	115,4	122,1	0,0	2,2	9,7	5,8
ITALIA	102,9	102,7	104,7	113,2	119,6	-0,2	1,9	8,1	5,7

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) Nel periodo 2018-2022 i dati del Molise non sono diffusi perché dal 2017, per i due capoluoghi di provincia, i dati non hanno raggiunto gli standard di qualità fissati dall'Istat.

Tavola 16.12 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100
Anni 2019-2023

DIVISIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Indice generale con tabacchi	102,7	102,5	104,4	112,6	118,6	-0,2	1,9	7,9	5,3
Indice generale senza tabacchi	102,6	102,3	104,2	112,6	118,7	-0,3	1,9	8,1	5,4
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	103,9	105,4	106,0	115,6	127,2	1,4	0,6	9,1	10,0
Bevande alcoliche e tabacchi	107,6	109,7	110,2	111,6	115,6	2,0	0,5	1,3	3,6
Abbigliamento e calzature	101,2	101,9	102,3	104,2	107,3	0,7	0,4	1,9	3,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	103,5	100,6	106,8	140,5	146,8	-2,8	6,2	31,6	4,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,5	101,1	102,0	107,9	114,1	0,6	0,9	5,8	5,7
Servizi sanitari e spese per la salute	101,2	101,9	102,8	103,7	105,5	0,7	0,9	0,9	1,7
Trasporti	105,4	103,1	108,1	118,4	122,5	-2,2	4,8	9,5	3,5
Comunicazioni	84,9	80,0	77,5	74,8	74,8	-5,8	-3,1	-3,5	0,0
Ricreazione, spettacoli, cultura	100,8	100,5	100,8	101,7	105,6	-0,3	0,3	0,9	3,8
Istruzione	87,2	87,5	85,8	86,0	87,1	0,3	-1,9	0,2	1,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	105,1	105,9	107,8	114,1	121,2	0,8	1,8	5,8	6,2
Altri beni e servizi	105,1	107,0	108,1	110,3	114,5	1,8	1,0	2,0	3,8

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.13 Indici dei prezzi al consumo armonizzati (Ipc) per divisioni e aggregati speciali. Base 2015=100
Anni 2022-2023, variazioni percentuali rispetto al trimestre dell'anno precedente

DIVISIONI E AGGREGATI SPECIALI	Medie		Variazioni tendenziali							
	2022/ 2021	2023/ 2022	I trim 2022/ I trim 2021	II trim 2022/ II trim 2021	III trim 2022/ III trim 2021	IV trim 2022/ IV trim 2021	I trim 2023/ I trim 2022	II trim 2023/ II trim 2022	III trim 2023/ III trim 2022	IV trim 2023/ IV trim 2022
Indice generale	8,7	5,9	6,0	7,3	9,0	12,5	9,5	7,8	5,8	1,0
Componente di fondo	4,0	5,5	1,9	3,3	4,8	6,1	6,8	6,4	5,2	3,8
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	3,3	4,5	1,7	2,9	4,0	4,7	5,3	5,2	4,3	3,5
Indice generale al netto degli energetici	4,5	5,7	2,2	3,8	5,3	6,5	6,9	6,5	5,5	3,9
DIVISIONI										
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	9,3	10,2	4,9	7,7	10,9	13,5	13,1	11,8	10,0	6,2
Bevande alcoliche e tabacchi	1,3	3,5	0,3	0,8	1,6	2,4	3,4	4,2	3,4	2,9
Abbigliamento e calzature	1,5	3,5	-0,3	1,8	1,3	3,1	5,8	3,3	3,3	2,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	35,0	3,9	26,1	26,4	29,6	56,0	24,6	14,0	4,2	-18,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	5,2	5,7	2,9	4,4	5,8	7,4	7,9	6,7	5,3	3,3
Servizi sanitari e spese per la salute	0,9	2,5	0,6	0,9	1,1	1,3	2,4	2,5	2,6	2,6
Trasporti	9,7	3,6	9,2	11,3	11,2	7,1	5,6	2,8	2,3	3,9
Comunicazioni	-3,1	0,0	-3,6	-3,1	-3,5	-2,0	0,8	0,3	0,5	-1,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,8	4,7	1,3	0,5	2,2	3,4	4,5	6,5	5,1	2,8
Istruzione	-0,1	1,1	-0,5	-0,5	-0,2	0,9	0,7	0,9	1,0	2,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	6,2	7,0	4,3	5,7	7,0	7,8	7,8	7,9	7,0	5,3
Altri beni e servizi	2,1	4,1	1,1	1,6	2,6	3,3	4,0	4,5	4,1	3,7
AGGREGATI SPECIALI										
Beni	12,1	6,5	8,6	10,1	11,9	17,6	12,4	9,2	6,4	-0,9
Beni alimentari	8,0	9,2	4,1	6,5	9,4	11,8	11,7	10,6	9,0	5,7
Lavorati	7,3	9,6	2,7	5,5	8,9	12,1	13,3	11,5	8,7	5,5
Non lavorati	9,6	8,2	7,5	9,2	10,5	11,1	8,1	8,7	9,5	6,6
Energetici	51,3	1,1	45,8	44,0	44,6	68,4	26,6	9,8	0,6	-23,2
Servizi	3,4	4,5	2,0	3,1	4,1	4,4	4,7	5,0	4,4	3,9

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.14 Indici dei prezzi al consumo armonizzati (IpcA) per classi di spesa delle famiglie. Base 2015=100
Anni 2022-2023, variazioni percentuali rispetto al trimestre dell'anno precedente

CLASSI DI SPESA	Medie		Variazioni tendenziali							
	2022/2021	2023/2022	I trim 2022/ I trim 2021	II trim 2022/ II trim 2021	III trim 2022/ III trim 2021	IV trim 2022/ IV trim 2021	I trim 2023/ I trim 2022	II trim 2023/ II trim 2022	III trim 2023/ III trim 2022	IV trim 2023/ IV trim 2022
Indice generale	8,7	5,9	6,0	7,3	9,0	12,5	9,5	7,8	5,8	1,0
1° gruppo (spesa minima)	12,1	6,5	8,3	9,8	11,6	18,4	12,5	9,4	6,7	-1,4
2° gruppo	10,6	6,2	7,3	8,8	10,4	15,5	11,1	8,5	6,2	-0,3
3° gruppo	9,4	5,9	6,5	8,0	9,5	13,4	9,9	7,8	5,8	0,4
4° gruppo	8,5	5,8	5,9	7,2	8,7	11,9	9,2	7,5	5,7	1,2
5° gruppo (spesa massima)	7,2	5,7	4,9	6,1	7,6	9,9	8,2	7,1	5,6	2,2

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.15 Indici dei prezzi al consumo armonizzati per i Paesi dell'Unione europea (Ipc). Base 2015=100 (a)
Anno 2023, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia
2020	-0,1	1,4	0,4	1,2	-1,1	0,0	0,3	-0,6	0,4	0,5
2021	1,9	2,8	3,2	2,8	2,3	2,7	1,9	4,5	2,1	2,1
2022	8,7	8,6	10,3	13,0	8,1	10,7	8,5	19,4	7,2	5,9
2023	5,9	7,7	2,3	8,6	3,9	8,4	3,4	9,1	4,3	5,7
2023 - PER MESE										
Gennaio	10,7	11,6	7,4	14,3	6,8	12,5	8,4	18,6	7,9	7,0
Febbraio	9,8	11,0	5,4	13,7	6,7	11,7	8,3	17,8	8,0	7,3
Marzo	8,1	9,2	4,9	12,1	6,1	10,5	7,3	15,6	6,7	6,7
Aprile	8,6	9,4	3,3	10,3	3,9	8,9	5,6	13,2	6,3	6,9
Maggio	8,0	8,7	2,7	8,6	3,6	8,3	2,9	11,2	5,0	6,0
Giugno	6,7	7,8	1,6	7,5	2,8	8,3	2,4	9,0	4,1	5,3
Luglio	6,3	7,0	1,7	7,8	2,4	8,0	3,2	6,2	4,2	5,1
Agosto	5,5	7,5	2,4	7,5	3,1	8,4	2,3	4,3	3,1	5,7
Settembre	5,6	5,8	0,7	6,4	4,3	7,4	0,6	3,9	3,0	5,7
Ottobre	1,8	4,9	-1,7	5,9	3,6	6,7	-0,4	5,0	2,4	4,5
Novembre	0,6	4,9	-0,8	5,5	2,4	5,5	0,3	4,1	0,7	3,9
Dicembre	0,5	5,7	0,5	5,0	1,9	5,4	0,4	4,3	1,3	4,1
ANNI MESI	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
2020	0,4	-1,3	-0,5	0,1	1,1	0,0	0,8	1,1	3,7	-0,1
2021	3,2	0,6	2,4	3,2	4,6	3,5	0,7	2,8	5,2	0,9
2022	8,7	9,3	8,1	17,2	18,9	8,2	6,1	11,6	13,2	8,1
2023	6,0	4,2	5,2	9,1	8,7	2,9	5,6	4,1	10,9	5,3
2023 - PER MESE										
Gennaio	9,2	7,3	7,5	21,4	18,5	5,8	6,8	8,4	15,9	8,6
Febbraio	9,3	6,5	8,1	20,1	17,2	4,8	7,0	8,9	17,2	8,6
Marzo	7,8	5,4	7,0	17,2	15,2	2,9	7,1	4,5	15,2	8,0
Aprile	7,6	4,5	6,3	15,0	13,3	2,7	6,4	5,8	14,0	6,9
Maggio	6,3	4,1	5,4	12,3	10,7	2,0	6,3	6,8	12,5	5,4
Giugno	6,8	2,8	4,8	8,1	8,2	1,0	6,2	6,4	11,0	4,7
Luglio	6,5	3,5	4,6	6,6	7,2	2,0	5,6	5,3	10,3	4,3
Agosto	6,4	3,5	4,9	5,6	6,4	3,5	5,0	3,4	9,5	5,3
Settembre	4,3	2,4	5,0	3,6	4,1	3,4	4,9	-0,3	7,7	4,8
Ottobre	3,0	3,8	3,6	2,3	3,1	2,1	4,2	-1,0	6,3	3,2
Novembre	2,3	2,9	2,5	1,1	2,3	2,1	3,9	1,4	6,3	2,2
Dicembre	3,8	3,7	3,2	0,9	1,6	3,2	3,7	1,0	6,2	1,9
ANNI MESI	Repubblica Ceca o Cechia	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	UE27 (b)	Uem20 (c)	
2020	3,3	2,3	2,0	-0,3	-0,3	0,7	3,4	0,7	0,3	
2021	3,3	4,1	2,8	2,0	3,0	2,7	5,2	2,9	2,6	
2022	14,8	12,0	12,1	9,3	8,3	8,1	15,3	9,2	8,4	
2023	12,0	9,7	11,0	7,2	3,4	5,9	17,0	6,4	5,4	
2023 - PER MESE										
Gennaio	19,1	13,4	15,1	9,9	5,9	9,6	26,2	10,0	8,7	
Febbraio	18,4	13,4	15,4	9,4	6,0	9,7	25,8	9,9	8,5	
Marzo	16,5	12,2	14,8	10,4	3,1	8,1	25,6	8,3	6,9	
Aprile	14,3	10,4	14,0	9,2	3,8	7,7	24,4	8,1	7,0	
Maggio	12,5	9,6	12,3	8,1	2,9	6,7	21,9	7,1	6,1	
Giugno	11,2	9,3	11,3	6,6	1,6	6,3	19,9	6,4	5,5	
Luglio	10,2	8,9	10,3	5,7	2,1	6,3	17,5	6,1	5,3	
Agosto	10,1	9,3	9,6	6,1	2,4	4,5	14,2	5,9	5,2	
Settembre	8,3	9,2	9,0	7,1	3,3	3,7	12,2	4,9	4,3	
Ottobre	9,5	8,3	7,8	6,6	3,5	4,0	9,6	3,6	2,9	
Novembre	8,0	6,9	6,9	4,5	3,3	3,3	7,7	3,1	2,4	
Dicembre	7,6	7,0	6,6	3,8	3,3	1,9	5,5	3,4	2,9	

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

(a) Le variazioni sono calcolate sugli indici slittati alla base 2015=100, forniti da Eurostat e pubblicati nella relativa banca dati on-line.

(b) L'Unione europea (UE27) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca o Cechia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Le variazioni percentuali dal 2018 al 2021 sono state ricalcolate tenendo conto dell'uscita del Regno Unito dall'UE, su 27 Paesi e non 28 come in passato.

(c) L'Unione monetaria europea (Uem20) include Austria, Belgio, Cipro, Croazia (dal 1° gennaio 2023), Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

17

INDUSTRIA

La produzione industriale ha registrato nel 2023 una contrazione rispetto all'anno precedente del 2,4 per cento. Tale variazione segue il calo marginale (-0,4 per cento) osservato nel 2022. La dinamica annua è risultata negativa anche in termini di dati corretti per gli effetti di calendario (-2,0 per cento). L'evoluzione in corso d'anno è stata caratterizzata da un calo tendenziale dell'indicatore italiano, da febbraio 2023, per 11 mesi consecutivi. Nella media dei 27 paesi membri dell'UE si osserva una flessione dell'indice corretto per gli effetti di calendario dell'1,9 per cento, mentre nel 2022 si era registrata una crescita del 2,9 per cento.

La fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzata nel primo quadrimestre 2024 su valori inferiori alla media dell'anno precedente.

L'indice generale del fatturato dell'industria è diminuito nel 2023 dell'1,2 per cento rispetto al 2022, registrando una dinamica negativa su entrambi i mercati (-1,4 per cento su quello interno, -0,9 per cento su quello estero). Le flessioni più marcate si sono riscontrate nel comparto petrolifero (-15,9 per cento) e in quello chimico (-13,9 per cento).

Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, la contrazione del fatturato dell'industria risulta meno marcata rispetto a quella osservata per la media dei 27 paesi dell'Unione europea (-0,7 per cento a livello nazionale contro il -1,5 per cento a livello europeo).

17

INDUSTRIA

Produzione industriale

Nel 2023 l'indice generale grezzo della produzione industriale cala rispetto all'anno precedente del 2,4 per cento, peggiorando la performance del 2022, quando la flessione è stata dello 0,4 per cento. Al netto degli effetti di calendario¹ le variazioni sono state, rispettivamente, -2 per cento e +0,3 per cento.

Nel 2023, guardando ai raggruppamenti principali di industrie, spicca l'arretramento dell'energia (-6,4 per cento), settore che non aveva sperimentato negli ultimi tre anni le oscillazioni molto ampie degli altri comparti. Degno di nota è il calo dei beni intermedi (-5,5 per cento), con un'accentuazione della tendenza dell'anno precedente (-3,1 per cento). In flessione del 4,3 per cento anche i beni di consumo, con una dinamica meno accentuata per i beni non durevoli rispetto ai durevoli (rispettivamente -3,8 e -6,7 per cento). L'unico raggruppamento a registrare una crescita è quello dei beni strumentali, che aumenta del 4,0 per cento, in accelerazione rispetto al 2022 (+0,8 per cento).

Nell'ambito del settore manifatturiero solo quattro aggregati su quindici sono in aumento. La sottosezione con la crescita maggiore (+10 per cento) è quella della fabbricazione di mezzi di trasporto (+1,5 per cento nel 2022). Molto bene anche il comparto della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici, che nel 2023 aumenta del 6,3 per cento, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (+8,7 per cento). Incrementi molto esigui pari a +0,3 per cento si osservano per le sottosezioni della fabbricazione di macchinari e attrezzature per attività che non sono classificate in altre categorie (sottosezione tra le più rilevanti in termini di peso) e fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi. Tutti gli altri settori sono in calo e quello con il maggior decremento risulta essere l'industria del legno, della carta e la stampa (-14,8 per cento), peggiorando ulteriormente la performance dell'anno precedente (-3,3 per cento).

La sottosezione con il maggior peso – metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) – vede una flessione della produzione del 3,8 per cento, con una riduzione meno accentuata di quella del 2022 (-5,5 per cento).

Se si guarda ai contributi alla crescita (Prospetto 17.1), l'apporto negativo più rilevante (-0,7 per cento) deriva dall'industria del legno, della carta e della stampa. Contributi negativi

¹ Dati depurati dagli effetti dei giorni lavorativi, delle festività pasquali e dell'anno bisestile

della stessa intensità (-0,6 per cento) hanno le industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori, energia elettrica e gas. Di converso, la fabbricazione di mezzi di trasporto e la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici presentano contributi positivi, rispettivamente pari a +0,7 e +0,2 per cento. Da segnalare, tra i raggruppamenti principali di industrie, il rilevante contributo negativo dei beni intermedi, corrispondente a 1,7 per cento a cui si contrappone il marcato apporto positivo dei beni strumentali (+1,2 per cento). Nell'ambito dell'Unione europea ben 20 paesi su 27 hanno registrato, nel 2023, un calo della produzione industriale, al netto degli effetti di calendario, con una dinamica quasi speculare rispetto al 2022, quando i decrementi, oltre a essere di ampiezza più limitata, hanno riguardato solo 4 paesi. In ogni caso, in entrambi gli anni, la dinamica della produzione italiana è stata peggiore di quella osservata nel totale dei paesi membri. Nel 2023 la caduta del dato italiano (-2,0 per cento) è stata tra le più marcate guardando ai paesi di maggior peso economico dell'Unione europea. Tra questi ultimi solo la Francia registra una crescita marginale (+0,5 per cento), mentre flette l'indice della Spagna e della Germania (-1,4 e -1,9 per cento rispettivamente). Cali rilevanti anche per il Belgio (-7,3 per cento) e Portogallo (-3,1 per cento) e meno accentuato nei Paesi Bassi (-1,1 per cento). Di particolare interesse il dato relativo all'indice dei beni strumentali, che risulta in crescita in quasi tutti i paesi e contrasta le flessioni degli altri raggruppamenti. L'incremento

Prospetto 17.1 Variazioni medie annue dei principali indicatori dell'industria per attività economica e raggruppamenti principali di industrie e contributi alla variazione dell'indice generale grezzo. Base 2021=100
Anno 2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Produzione	Contributo Produzione (a)	Fatturato	Contributo Fatturato (a)
ATTIVITÀ ECONOMICHE				
Estrazione di minerali da cave e miniera	-3,8	0,0	+34,9	+0,3
Attività manifatturiere	-0,1	-0,1	+16,7	+16,6
Industrie alimentari, bevande e tabacco	+0,2	0,0	+16,7	+2,3
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	+6,6	+0,4	+20,9	+1,5
Industria del legno, carta e stampa	-3,3	-0,1	+22,0	+1,1
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	+6,4	0,0	+46,6	+2,6
Fabbricazione di prodotti chimici	-4,7	-0,2	+21,2	+1,2
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+8,6	+0,3	+14,0	+0,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-5,4	-0,5	+16,4	+1,3
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	-5,5	-0,8	+16,9	+2,8
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+5,9	+0,2	+12,3	+0,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-1,2	-0,1	+11,1	+0,5
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	+2,9	+0,4	+14,2	+1,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+1,6	+0,1	+2,4	+0,2
Altre industrie manifatturiere	-0,1	0,0	+11,6	+0,8
Energia elettrica e gas	-2,1	-0,2		
RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE				
Beni di consumo	+2,5	+0,6	+15,1	+4,4
<i>Durevoli</i>	+1,4	+0,1	+11,2	+0,6
<i>Non durevoli</i>	+2,5	+0,5	+16,0	+3,8
Beni strumentali	+0,8	+0,3	+10,1	+2,8
Beni intermedi	-3,1	-1,0	+18,9	+7,1
Energia	-1,5	-0,2	+45,6	+2,7
INDICE GENERALE				
Nazionale			+17,0	+11,3
Estero			+16,8	+5,7
Totale	-0,4	-0,4	+17,0	+17,0

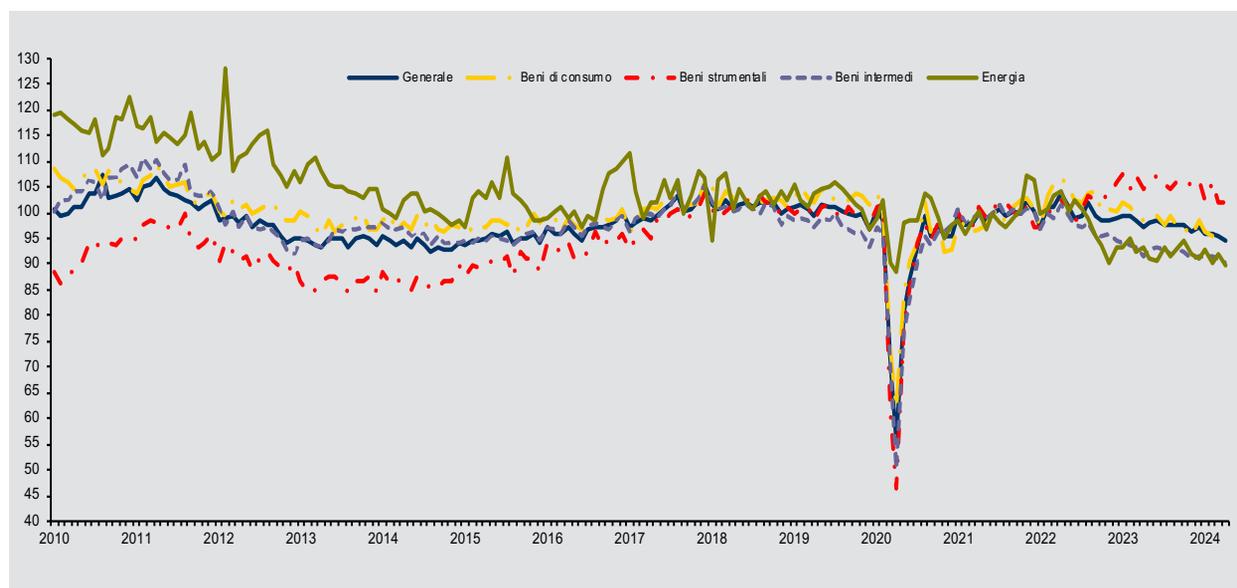
Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile su fatturato dell'industria (R)

(a) Contributo alla variazione percentuale dell'indice generale: La somma dei contributi alla variazione può risultare diversa dalla variazione complessiva del totale a causa degli arrotondamenti.

è in Italia maggiore di quello osservato per gli altri paesi dell'UE27. In dettaglio l'indice cresce del 4,5 per cento a fronte del +3,0 per cento nell'Unione europea a 27 paesi, restando tuttavia inferiore alla variazione osservata in Francia (+5,7 per cento) e Germania (+5,2 per cento) e solo leggermente superiore al dato della Spagna (+4,3 per cento).

Tendenze più recenti. Per il nostro Paese, prosegue nel primo quadrimestre del 2024 il rallentamento del settore industriale; in particolare, dopo la crescita di dicembre 2023, l'indice destagionalizzato della produzione industriale registra diminuzioni a gennaio, marzo e aprile (a febbraio l'indice rimane stabile). In forte flessione soprattutto i beni strumentali il cui indice nel primo trimestre si riduce rispetto al trimestre precedente del 2,3 per cento (Figura 17.1)

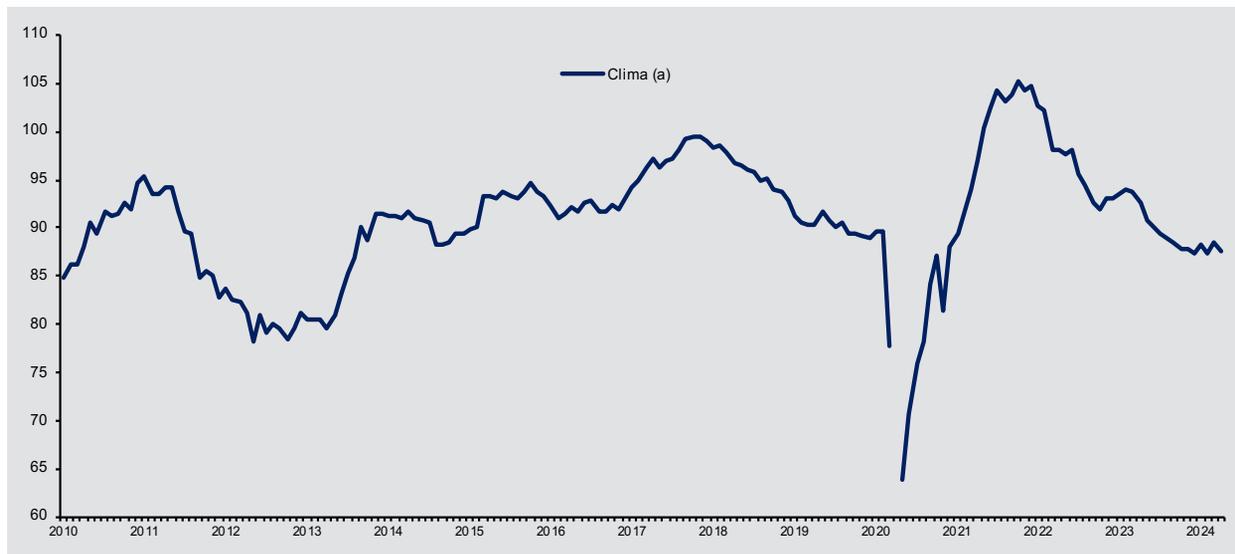
Figura 17.1 Indici mensili destagionalizzati della produzione industriale per raggruppamento principale di industria.
Base 2021=100
Anni 2010-2024



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Clima di fiducia nel settore manifatturiero. In concomitanza con l'esplosione del conflitto russo-ucraino e dei rincari dei prezzi delle materie prime, il clima di fiducia delle imprese manifatturiere subisce un deciso ripiegamento che è proseguito sostanzialmente per tutto il 2023. Nei primi mesi dell'anno 2024, la fiducia delle imprese manifatturiere scende ulteriormente, confermando i segnali di un peggioramento delle prospettive economiche (Figura 17.2).

Figura 17.2 **Clima di fiducia delle imprese manifatturiere - Indici destagionalizzati (base 2021=100)**
Anni 2010-2024



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla fiducia delle imprese manifatturiere (R)

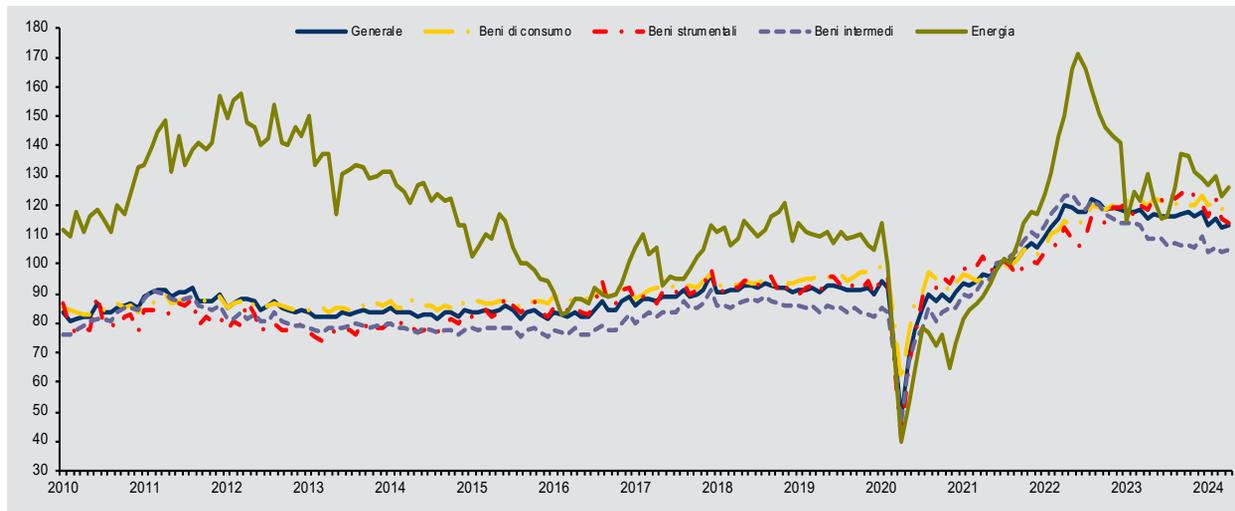
(a) I dati relativi ad aprile 2020 non sono disponibili poiché la rilevazione non è stata effettuata a causa dell'emergenza coronavirus.

Fatturato dell'industria

L'indice generale grezzo del fatturato nel 2023 diminuisce dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente, con una dinamica negativa registrata su entrambi i mercati (-1,4 per cento sul mercato interno e -0,9 per cento su quello estero). La riduzione su base annua è spinta soprattutto dall'andamento del settore della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,9 per cento), dell'industria della chimica (-13,9 per cento) e di quella del legno, carta e stampa (-11,6 per cento). La flessione più contenuta si osserva nel comparto della gomma e della plastica, con una variazione annua del -5% per cento (Tavola 17.4). Fra i raggruppamenti principali di industrie, alla crescita in media annua dei beni di consumo (+4,4 per cento) e dei beni strumentali (+8,3 per cento), si contrappongono le flessioni registrate nell'energia (-16,5 per cento) e nei beni intermedi (-8,6 per cento) (Prospetto 17.1). L'andamento tendenziale del fatturato industriale in corso d'anno è stato caratterizzato da variazioni negative in quasi tutti i trimestri, ad eccezione del primo. Nel primo quadrimestre 2024 si osserva un incremento per il solo comparto energetico (+2,9 per cento) (Figura 17.3). Sebbene in calo, dopo l'ampia accelerazione registrata nel biennio precedente, l'indice generale si attesta nel 2023 al livello di 115,9, oltre 20 punti in più rispetto all'anno pre pandemico (Tavola 17.4).

Nel confronto europeo, al netto degli effetti di calendario, l'indice del fatturato dell'industria del nostro paese, registra nel 2023 una dinamica meno negativa rispetto a quella osservata per la media dei 27 paesi dell'Unione europea (-1,5 per cento a livello europeo contro -0,7 per cento a livello nazionale). Per entrambi gli ambiti territoriali, gli andamenti sono determinati soprattutto dalle flessioni registrate nell'energia (-16,2 per cento per l'Italia e -21,8 per cento per la media UE27) e in misura minore nei beni intermedi (-8,2 per cento per l'Italia e -7,1 per cento per la media UE27). (Tavola 17.5).

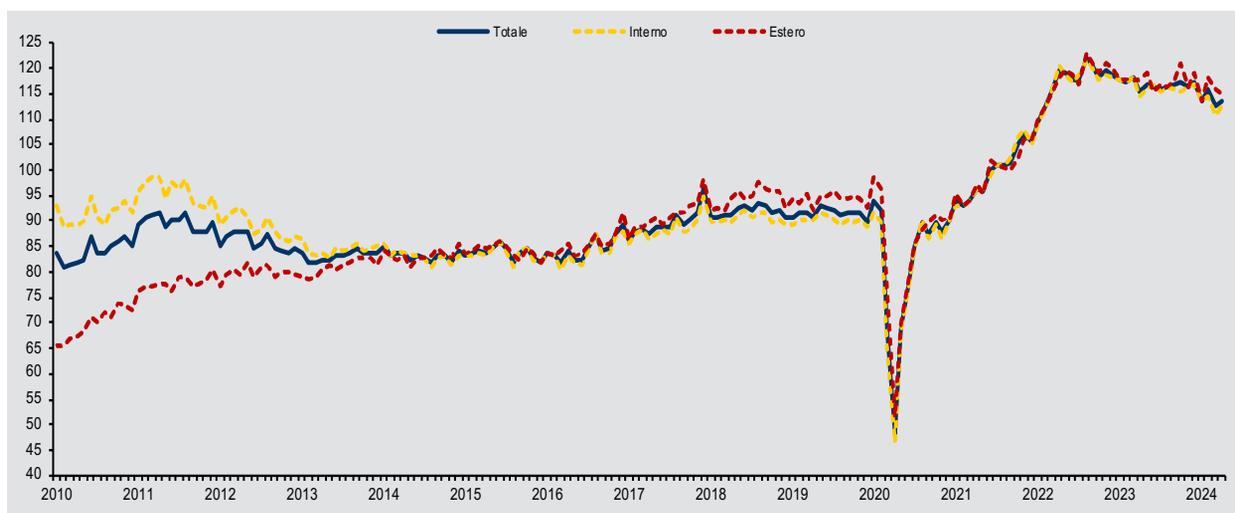
Figura 17.3 Indici mensili destagionalizzati del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2021=100. Anni 2010-2024



Fonte: Istat, Indagine mensile su fatturato dell'industria (R)

Tendenze più recenti. Considerando il primo quadrimestre dell'anno in corso, il fatturato dell'industria al netto dei fattori stagionali mostra una marcata diminuzione rispetto agli ultimi quattro mesi dell'anno precedente (-2,7 per cento) a causa soprattutto della contrazione registrata per l'energia (-5,2 per cento) e per i beni strumentali (-5 per cento) (Figura 17.3). Il calo complessivo si estende ad ambedue i mercati, con una dinamica negativa più accentuata per le vendite sul mercato interno (-2,8 per cento) (Figura 17.4)

Figura 17.4 Indici mensili destagionalizzati del fatturato dell'industria per tipo di mercato. Base 2021=100. Anni 2010-2024



Fonte: Istat, Indagine mensile su fatturato dell'industria (R)

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Produzione industriale - Comunicati stampa mensili*. Roma, Italia:Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/produzione+industriale>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 14 marzo 2023. *Gli indici della produzione industriale – Aggiornamento della base di calcolo, Nota informativa*. Roma, Italia:Istat. https://www.istat.it/it/files//2023/05/NotaInformativa_IPI.pdf

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Fiducia dei consumatori e delle imprese – Comunicati stampa mensili*. Roma, Italia:Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/fiducia+consumatori+e+imprese>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Fatturato dell'industria e dei servizi - Comunicati stampa mensili*. Roma, Italia:Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/296978>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 12 aprile 2024. *Gli indici del fatturato dell'industria e dei servizi – La nuova base 2021. Nota informativa*. Roma, Italia:Istat. <https://www.istat.it/it/files//2024/04/Nota-informativa.pdf>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 28 marzo 2024 *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi – Edizione 2024, Anno 2023*. Roma, Italia:Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/295252>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 4 febbraio 2022 *Le indagini qualitative sulla fiducia delle imprese e dei consumatori, Anno 2022*, Roma, Italia:Istat. <https://www.istat.it/it/archivio/266068>

GLOSSARIO

Clima di fiducia	Misura le opinioni degli operatori economici. È elaborato tramite media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese. Il risultato è poi riportato a indice in base 2010. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere include giudizi sul livello degli ordini, giudizi sul livello delle scorte di magazzino (con segno invertito) e attese sul livello della produzione. I saldi alle variabili consistono nelle differenze fra le modalità favorevoli e sfavorevoli; la modalità centrale (invarianza, stazionarietà) non viene considerata nel calcolo. Per ogni domanda i risultati sono espressi in termini di frequenze percentuali relative alle singole modalità di risposta (in genere tre, ad esempio: "Alto", "Normale", "Basso").
Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Misura l'apporto dell'evoluzione di una singola componente alla variazione tendenziale dell'indice aggregato. Quest'ultima viene scomposta nella somma dei contributi attribuibili a ciascuna delle sue componenti. Il contributo alla variazione tendenziale è definito, per ogni componente, dalla media aritmetica ponderata della variazione degli indici della rilevazione e del peso relativo nel periodo posto a confronto.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione, durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità, ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Include: vendite di prodotti manifatturati, vendite di beni acquistati per essere rivenduti senza essere sottoposti a trasformazione, prestazioni di servizi, rate fatturate (derivanti da pagamenti rateali), tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, ecc.) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura, i contributi alla gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea. Esclude: l'Iva e le altre tasse simili direttamente legate al fatturato e tutte le tasse sui beni o servizi fatturate dall'unità, gli abbuoni e sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, i beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento, la fornitura di prodotti e servizi all'interno dell'unità d'osservazione, le entrate derivanti dalle strutture per il personale (ad esempio mense aziendali) e le accise.
Indice del fatturato industriale	Misura la variazione nel tempo delle vendite del settore industriale.
Indice del volume del fatturato dell'industria	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese industriali a prezzi costanti. È ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo utilizzando l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Poiché viene elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, è ottenuto a parità di campo di osservazione settoriale.
Indice della produzione industriale	Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso il settore delle costruzioni.
Produzione industriale	La produzione realizzata in Italia nel mese di riferimento e quantificata secondo l'unità di misura indicata nel questionario di rilevazione; non devono essere dichiarati i beni prodotti all'estero. Per produzione si intendono i prodotti fabbricati nel mese dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi.

Tavola 17.1 Indici grezzi della produzione industriale per attività economica. Base 2021=100
Anni 2019-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
INDICI GREZZI										
INDICE GENERALE	100,2	89,2	100,0	99,6	97,2	-1,1	-11,0	12,1	-0,4	-2,4
Estrazione di minerali da cave e miniera	115,4	106,1	100,0	96,2	90,7	-4,5	-8,1	-5,7	-3,8	-5,7
Attività manifatturiere	99,9	88,1	100,0	100,0	97,9	-1,3	-11,8	13,5	0,0	-2,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	96,2	94,1	100,0	100,2	98,1	2,7	-2,2	6,3	0,2	-2,1
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	126,2	90,5	100,0	106,5	99,2	-4,8	-28,3	10,5	6,5	-6,9
Industria del legno, carta e stampa	98,8	88,9	100,0	96,7	82,4	-0,8	-10,0	12,5	-3,3	-14,8
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	109,7	92,6	100,0	106,5	105,6	-2,4	-15,6	8,0	6,5	-0,8
Fabbricazione di prodotti chimici	100,2	93,0	100,0	95,3	88,5	0,4	-7,2	7,5	-4,7	-7,1
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	103,0	98,4	100,0	108,7	115,6	2,4	-4,5	1,6	8,7	6,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	93,1	84,1	100,0	94,6	90,3	-3,2	-9,7	18,9	-5,4	-4,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	96,9	84,7	100,0	94,5	90,9	-4,2	-12,6	18,1	-5,5	-3,8
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	95,3	88,5	100,0	105,9	106,2	2,7	-7,1	13,0	5,9	0,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	92,4	83,0	100,0	98,8	96,6	-0,5	-10,2	20,5	-1,2	-2,2
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	100,5	86,2	100,0	102,9	103,2	-2,1	-14,2	16,0	2,9	0,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	107,3	87,8	100,0	101,5	111,7	-4,3	-18,2	13,9	1,5	10,0
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	95,6	86,8	100,0	99,9	99,5	3,6	-9,2	15,2	-0,1	-0,4
Energia elettrica e gas	100,9	96,9	100,0	98,0	91,7	1,6	-4,0	3,2	-2,0	-6,4
INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI										
INDICE GENERALE (a)	100,6	89,1	100,0	100,3	98,3	-1,1	-11,4	12,2	0,3	-2,0

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

(a) Dati corretti con il metodo di regressione mediante software statistico Tramo-Seats e pertanto suscettibili di revisione.

Tavola 17.2 Indici grezzi della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2021=100
Anni 2019-2023

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
Beni di consumo	103,2	91,6	100,0	102,4	98,0	0,5	-11,2	9,2	2,4	-4,3
<i>Durevoli</i>	<i>92,0</i>	<i>81,5</i>	<i>100,0</i>	<i>101,3</i>	<i>94,5</i>	<i>1,0</i>	<i>-11,4</i>	<i>22,7</i>	<i>1,3</i>	<i>-6,7</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>105,6</i>	<i>93,8</i>	<i>100,0</i>	<i>102,5</i>	<i>98,6</i>	<i>0,4</i>	<i>-11,2</i>	<i>6,6</i>	<i>2,5</i>	<i>-3,8</i>
Beni strumentali	99,7	86,9	100,0	100,8	104,8	-1,2	-12,8	15,1	0,8	4,0
Beni intermedi	97,3	86,3	100,0	96,9	91,6	-2,8	-11,3	15,9	-3,1	-5,5
Energia	103,1	98,0	100,0	98,5	92,5	0,4	-4,9	2,0	-1,5	-6,1

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Tavola 17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2021=100
Anni 2022-2023

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
INDICI										
Italia	103,3	99,5	101,7	106,3	97,7	92,7	98,7	92,7	100,3	98,3
Austria	107,4	110,9	105,9	107,7	100,6	94,6	110,7	118,2	104,5	104,1
Belgio	102,9	89,4	105,8	114,5	94,3	87,7	95,9	85,1	99,5	92,2
Cipro	107,2	109,0	100,8	106,4	99,7	99,1	102,1	100,9	103,2	104,6
Estonia	98,1 b	87,9 b	106,5	99,9	97,3	81,6	113,7	102,8	101,4	89,1
Finlandia	103,4 b	97,3 b	108,6	106,3	100,4	95,3	*	*	103,7	101,5
Francia	103,2 b	102,6 b	102,1	107,9	98,7	94,9	94,1	94,9	100,0	100,5
Germania	100,3	95,2	101,1	106,4	96,3	90,7	98,7	84,8	99,1	97,2
Grecia	107,2	114,3 a	105,5	111,8 a	101,8	102,2 a	97,4	95,4 a	102,5	104,9 a
Irlanda	*	*	*	*	113,0	103,7	*	*	118,9	109,7
Lettonia	104,1 b	97,7 b	101,4	107,4	101,3	93,8	88,5	89,1	100,8	96,8
Lituania	107,1	101,7	121,1	125,8	101,8	91,4	117,1	107,8	108,9	101,9
Lussemburgo	97,8	95,3 a	106,4	101,8 a	93,8	88,2 a	102,5	91,9 a	98,7	93,1 a
Malta	100,2 a	110,2 a	97,6 a	98,1 a	96,5 a	102,6 a	102,3 a	103,8 a	101,6 a	108,8 a
Paesi Bassi	102,3	106,1	119,6	127,9	100,4	89,0	78,5	74,4	103,7	102,6
Portogallo	102,4	99,2	103,2	106,3	100,0	93,6	95,2	92,6	100,6	97,5
Slovacchia	101,4	93,5	103,2	109,5	93,5	94,4	76,8	77,5	95,6	97,3
Slovenia	110,1	106,5 a	99,5	101,4 a	102,6	93,6 a	75,2	52,1 a	101,2	95,5 a
Spagna	103,3 a	101,3 a	107,2 a	111,8 a	97,7 a	94,8 a	106,0 a	100,7 a	102,7 a	101,3 a
Uem 19	106,3	104,5	105,1	107,6	98,4	92,8	97,1	91,6	102,2	99,9
Bulgaria	110,3	103,8 a	122,9	129,6 a	107,0	99,7 a	118,2	87,7 a	112,8	103,5 a
Croazia	100,2 b	100,5 b	113,0	119,3	99,5	96,7	100,1	99,5	101,6	101,5
Danimarca	127,6 b	163,5 b	100,4	99,1	103,5	89,8	104,6	100,1	112,2	122,5
Polonia	106,9	106,8	117,5	127,6	108,7	102,3	114,0	109,1	110,6	109,4
Repubblica Ceca	102,0	98,2	106,3	115,8	98,8	93,8	98,4	87,0	101,7	100,9
Romania	104,9	100,6	108,7	114,7	97,1	91,0	94,9	89,3	101,7	99,2
Svezia	120,2 b	123,1 b	100,0	110,3	94,9	89,0	*	*	101,5	101,8
Ungheria	105,7	98,1	113,4	119,8	103,6	93,8	94,2	76,9	105,9	100,6
UE27	107,3	106,8	105,5	108,7	99,1	93,3	98,9	93,0	102,9	100,9
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	3,3	-3,7	1,7	4,5	-2,3	-5,1	-1,3	-6,1	0,3	-2,0
Austria	7,6	3,3	6,6	1,7	0,9	-6,0	10,6	6,8	4,9	-0,4
Belgio	2,9	-13,1	5,8	8,2	-5,7	-7,0	-4,1	-11,3	-0,5	-7,3
Cipro	7,2	1,7	0,8	5,6	-0,3	-0,6	2,1	-1,2	3,2	1,4
Estonia	-1,9 b	-10,4 b	6,8	-6,2	-2,5	-16,1	13,7	-9,6	1,6	-12,1
Finlandia	3,4 b	-5,9 b	8,8	-2,1	0,4	-5,1	*	*	3,8	-2,1
Francia	3,2 b	-0,6 b	2,1	5,7	-1,3	-3,9	-5,9	0,9	0,0	0,5
Germania	0,9	-5,1	1,9	5,2	-3,1	-5,8	-1,2	-14,1	-0,3	-1,9
Grecia	7,2	6,6 a	5,5	6,0 a	1,8	0,4 a	-2,6	-2,1 a	2,5	2,3 a
Irlanda	*	*	*	*	13,0	-8,2	*	*	18,9	-7,7
Lettonia	4,1 b	-6,1 b	1,4	5,9	1,3	-7,4	-11,5	0,7	0,8	-4,0
Lituania	7,1	-5,0	21,1	3,9	1,8	-10,2	17,1	-7,9	8,9	-6,4
Lussemburgo	-2,2	-2,6 a	6,4	-4,3 a	-6,2	-6,0 a	2,5	-10,3 a	-1,3	-5,7 a
Malta	0,0 a	10,0 a	-2,4 a	0,5 a	-3,7 a	6,3 a	2,3 a	1,5 a	1,5 a	7,1 a
Paesi Bassi	2,6	3,7	20,0	6,9	0,6	-11,4	-21,5	-5,2	3,9	-1,1
Portogallo	2,4	-3,1	3,2	3,0	0,0	-6,4	-4,8	-2,7	0,6	-3,1
Slovacchia	1,4	-7,8	3,2	6,1	-6,5	1,0	-23,2	0,9	-4,4	1,8
Slovenia	10,1	-3,3 a	-0,5	1,9 a	2,6	-8,8 a	-24,8	-30,7 a	1,2	-5,6 a
Spagna	3,3 a	-1,9 a	7,2 a	4,3 a	-2,3 a	-3,0 a	6,0 a	-5,0 a	2,7 a	-1,4 a
Uem 19	6,3	-1,7	5,1	2,4	-1,6	-5,7	-2,9	-5,7	2,2	-2,3
Bulgaria	10,3	-5,9 a	22,9	5,5 a	7,0	-6,8 a	18,2	-25,8 a	12,8	-8,2 a
Croazia	0,2 b	0,3 b	13,0	5,6	-0,5	-2,8	0,1	-0,6	1,6	-0,1
Danimarca	27,6 b	28,1 b	0,8	-1,3	3,8	-13,2	4,6	-4,3	12,4	9,2
Polonia	6,9	-0,1	17,5	8,6	8,7	-5,9	14,0	-4,3	10,6	-1,1
Repubblica Ceca	2,3	-3,7	6,9	8,9	-0,9	-5,1	-1,6	-11,6	2,0	-0,8
Romania	4,2	-4,1	7,7	5,5	-3,5	-6,3	-5,2	-5,9	1,0	-2,5
Svezia	20,2 b	2,4 b	0,5	10,3	-4,7	-6,2	*	*	2,0	0,3
Ungheria	5,7	-7,2	13,4	5,6	3,6	-9,5	-5,8	-18,4	5,9	-5,0
UE27	7,3	-0,5	5,5	3,0	-0,9	-5,9	-1,1	-6,0	2,9	-1,9

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.4 Indici grezzi del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria.
Base 2021=100
Anni 2019-2023

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022
INDICE GENERALE										
Totale	91,5	81,6	100,0	117,3	115,9	-0,2	-10,8	22,5	17,3	-1,2
Nazionale	90,1	80,4	100,0	117,1	115,5	-0,3	-10,8	24,4	17,1	-1,4
Esteri	94,2	83,9	100,0	117,8	116,7	-0,2	-10,9	19,2	17,8	-0,9
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniera	86,1	75,9	100,0	133,6	118,7	-22,2	-11,8	31,8	33,6	-11,2
Attività manifatturiere	91,5	81,6	100,0	117,2	115,9	-0,1	-10,8	22,5	17,2	-1,1
Industrie alimentari, bevande e tabacco	93,1	92,9	100,0	116,8	123,8	2,4	-0,2	7,6	16,8	6,0
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	105,2	82,8	100,0	119,9	121,3	3,0	-21,3	20,8	19,9	1,2
Industria del legno, carta e stampa	91,4	83,9	100,0	122,2	108,0	-0,3	-8,2	19,2	22,2	-11,6
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	110,2	72,2	100,0	149,7	125,9	-2,1	-34,5	38,5	49,7	-15,9
Fabbricazione di prodotti chimici	83,5	77,1	100,0	120,6	103,8	-3,4	-7,7	29,7	20,6	-13,9
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	99,2	98,3	100,0	112,3	121,5	-2,7	-0,9	1,7	12,3	8,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	87,7	81,8	100,0	116,2	110,4	1,6	-6,7	22,2	16,2	-5,0
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	80,3	71,1	100,0	116,5	105,6	-2,2	-11,5	40,6	16,5	-9,4
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	95,0	87,8	100,0	114,2	121,3	0,1	-7,6	13,9	14,2	6,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	87,1	80,4	100,0	111,5	115,0	0,0	-7,7	24,4	11,5	3,1
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	93,8	82,0	100,0	113,2	118,6	1,4	-12,6	22,0	13,2	4,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	92,4	82,9	100,0	107,1	123,6	-3,1	-10,3	20,6	7,1	15,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	90,3	82,2	100,0	111,0	115,4	2,1	-9,0	21,7	11,0	4,0
TOTALE - PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIA										
Beni di consumo	95,8	88,4	100,0	114,8	119,9	2,5	-7,7	13,1	14,8	4,4
<i>Durevoli</i>	<i>84,4</i>	<i>76,8</i>	<i>100,0</i>	<i>110,8</i>	<i>109,5</i>	<i>3,7</i>	<i>-9,0</i>	<i>30,2</i>	<i>10,8</i>	<i>-1,2</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>98,1</i>	<i>90,9</i>	<i>100,0</i>	<i>115,6</i>	<i>121,9</i>	<i>2,3</i>	<i>-7,3</i>	<i>10,0</i>	<i>15,6</i>	<i>5,4</i>
Beni strumentali	92,6	83,0	100,0	111,3	120,5	0,0	-10,4	20,5	11,3	8,3
Beni intermedi	84,6	76,6	100,0	118,4	108,2	-2,3	-9,5	30,5	18,4	-8,6
Energia	109,4	72,7	100,0	149,7	125,0	-2,7	-33,5	37,6	49,7	-16,5

Fonte: Istat, Indagine mensile su fatturato dell'industria (R)

Tavola 17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2021=100
Anni 2022-2023

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
INDICI										
Italia	115,7	121,5	112,3	122,3	119,4	109,6	150,4	126,0	118,3	117,5
Austria	118,3	121,6	109,4	117,8	119,4	110,5	128,0	128,8	116,5	115,6
Belgio	119,8	115,7	115,7	128,6	118,5	103,7	178,7	151,9	126,3	118,7
Cipro	114,4	124,8	112,5	122,2	117,1	124,2	*	*	115,0	124,2
Estonia	113,4 b	112,9 b	122,8	118,0	118,1	100,2	136,2	132,2	118,6	108,2
Finlandia	111,6 b	113,7 b	115,6	111,2	121,6	105,5	*	*	122,4	111,2
Francia	111,8 a	119,4 a	114,0 a	125,0 a	115,3 a	111,8 a	168,4 a	139,5 a	116,1 a	119,4 a
Germania	113,3	117,3	112,6	120,6	116,2	109,2	145,5	121,0	115,7	115,9
Grecia	118,5	129,3 a	111,8	118,7 a	125,4	117,4 a	166,7	141,1 a	133,2	128,0 a
Irlanda	*	*	*	*	127,8	123,9	*	*	123,4	113,1
Lettonia	120,3 b	127,8 b	114,8	125,0	118,0	106,9	118,1	115,5
Lituania	122,9	124,2	125,8	134,3	119,1	98,9	175,5	147,6	130,4	118,8
Lussemburgo	112,1	116,6 a	115,1	113,8 a	117,2	106,8 a	116,2	109,1 a
Malta	129,8 a	139,3 a	123,5 a	136,9 a	119,8 a	132,5 a	124,5 a	136,1 a
Paesi Bassi	119,6	118,4	113,8	115,8	120,4	107,8	*	*	*	*
Portogallo	118,6 b	122,2 b	115,5 b	120,7 b	119,9 b	109,1 b	169,2 b	136,7 b	122,1 b	117,6 b
Slovacchia	117,5	117,2	113,4	129,6	130,5	119,0	206,2	204,7	122,3	126,1
Slovenia	119,3	123,0 a	106,7	113,3 a	123,8	114,3 a	*	*	117,9	116,4 a
Spagna	116,8 a	124,3 a	112,0 a	122,3 a	118,4 a	109,3 a	183,1 a	146,6 a	121,2 a	119,9 a
Uem 19	117,1	120,8	113,4	120,0	118,5	109,9	168,2	130,0	119,5	117,2
Bulgaria	126,4 b	124,2 a	135,8	149,9 a	124,6	114,3 a	259,0	205,1 a	136,1	128,6 a
Croazia	118,6 b	128,9 b	113,3	130,1	121,0	122,2	164,9	116,6	121,3	126,2
Danimarca	120,5 b	138,4 b	103,5	106,8	116,9	109,0	165,2	135,3	118,4	122,2
Polonia	124,1	130,2	126,3	136,1	128,1	116,3	177,6	146,8	131,2	127,2
Repubblica Ceca	114,7	117,0	111,7	126,4	115,9	108,7	148,3	132,1	114,6	118,3
Romania	119,5 a	128,2 a	123,8	136,7	123,3	119,3	183,5	141,1	127,5	129,2
Svezia	112,1 b	111,8 b	110,8	134,2	114,2	109,8	175,3	153,2	118,4	125,0
Ungheria	104,8	98,5	113,6	120,9	103,8	96,2	88,0	82,5	105,9	103,6
UE27	117,4	121,5	113,7	121,4	118,7	110,3	168,7	132,0	120,0	118,2
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	15,7	5,0	12,3	8,9	19,4	-8,2	50,4	-16,2	18,3	-0,7
Austria	18,3	2,8	9,4	7,7	19,4	-7,5	28,0	0,6	16,5	-0,8
Belgio	20,4	-3,4	16,4	11,1	18,9	-12,5	78,7	-15,0	26,8	-6,0
Cipro	14,4	9,1	12,5	8,6	17,1	6,1	*	*	15,0	8,0
Estonia	13,4 b	-0,4 b	23,3	-3,9	18,5	-15,2	36,2	-2,9	19,0	-8,8
Finlandia	11,6 b	1,9 b	15,7	-3,8	21,8	-13,2	*	*	22,6	-9,2
Francia	11,8 a	6,8 a	14,0 a	9,6 a	15,3 a	-3,0 a	68,4 a	-17,2 a	16,1 a	2,8 a
Germania	14,0	3,5	13,7	7,1	16,9	-6,0	46,1	-16,8	16,5	0,2
Grecia	18,5	9,1 a	11,8	6,2 a	25,4	-6,4 a	66,7	-15,4 a	33,2	-3,9 a
Irlanda	*	*	*	*	27,8	-3,1	*	*	23,4	-8,3
Lettonia	20,3 b	6,2 b	14,8	8,9	18,0	-9,4	18,1	-2,2
Lituania	22,9	1,1	25,8	6,8	19,1	-17,0	75,5	-15,9	30,4	-8,9
Lussemburgo	12,1	4,0 a	15,1	-1,1 a	17,2	-8,9 a	16,2	-6,1 a
Malta	29,8 a	7,3 a	23,5 a	10,9 a	19,8 a	10,6 a	24,5 a	9,3 a
Paesi Bassi	20,0	-1,0	13,9	1,8	20,6	-10,5	*	*	*	*
Portogallo	18,7 b	3,0 b	15,5 b	4,5 b	19,9 b	-9,0 b	69,2 b	-19,2 b	22,1 b	-3,7 b
Slovacchia	17,5	-0,3	13,4	14,3	30,5	-8,8	106,2	-0,7	22,3	3,1
Slovenia	19,3	3,1 a	6,7	6,2 a	23,8	-7,7 a	*	*	17,9	-1,3 a
Spagna	16,8 a	6,4 a	12,0 a	9,2 a	18,4 a	-7,7 a	83,1 a	-19,9 a	21,2 a	-1,1 a
Uem 19	17,1	3,2	13,4	5,8	18,5	-7,3	68,2	-22,7	19,5	-1,9
Bulgaria	26,4 b	-1,7 a	35,8	10,4 a	24,6	-8,3 a	159,0	-20,8 a	36,1	-5,5 a
Croazia	18,6 b	8,7 b	13,3	14,8	21,5	1,0	64,9	-29,3	22,0	4,0
Danimarca	20,5 b	14,9 b	3,5	3,2	16,9	-6,8	65,2	-18,1	18,4	3,2
Polonia	24,1	4,9	26,3	7,8	28,1	-9,2	77,6	-17,3	31,2	-3,0
Repubblica Ceca	14,7	2,0	11,7	13,2	15,9	-6,2	48,3	-10,9	14,6	3,2
Romania	19,5 a	7,3 a	22,1	10,4	22,3	-3,2	83,5	-23,1	25,7	1,3
Svezia	12,1 b	-0,3 b	11,6	21,1	14,9	-3,9	75,7	-12,6	19,1	5,6
Ungheria	4,8	-6,0	13,6	6,4	3,8	-7,3	-12,0	-6,3	5,9	-2,2
UE27	17,4	3,5	13,7	6,8	18,7	-7,1	68,7	-21,8	20,0	-1,5

Fonte: Eurostat
(a) Dato di previsione.
(b) Dato stimato da Eurostat.

18

COSTRUZIONI

Nel 2023 l'indice della produzione nelle costruzioni registra un aumento medio annuo dell'6,4 per cento rispetto al 2022. I dati, corretti per gli effetti di calendario, indicano una crescita del 7,0 per cento rispetto all'anno precedente, evidenziando un trend positivo in tutti i mesi, più marcato nella parte finale dell'anno.

Rispetto all'anno 2022, gli indicatori dei permessi di costruire rilevano, per il comparto residenziale, un forte calo sia del numero di abitazioni autorizzate (-7,7 per cento) sia della superficie utile abitabile (-8,5 per cento). L'edilizia non residenziale risulta, invece, stabile mostrando una lieve crescita (+0,8 per cento).

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali nuovi, si osserva, nel 2023, una crescita della dimensione media, sia in termini di volume sia in termini di superficie, a fronte di un numero medio di abitazioni per fabbricato in aumento.

Nel 2023 i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati a un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano, nel complesso, un lieve incremento tendenziale della superficie totale; decresce, invece, il volume, dopo il forte incremento dell'anno precedente.

18

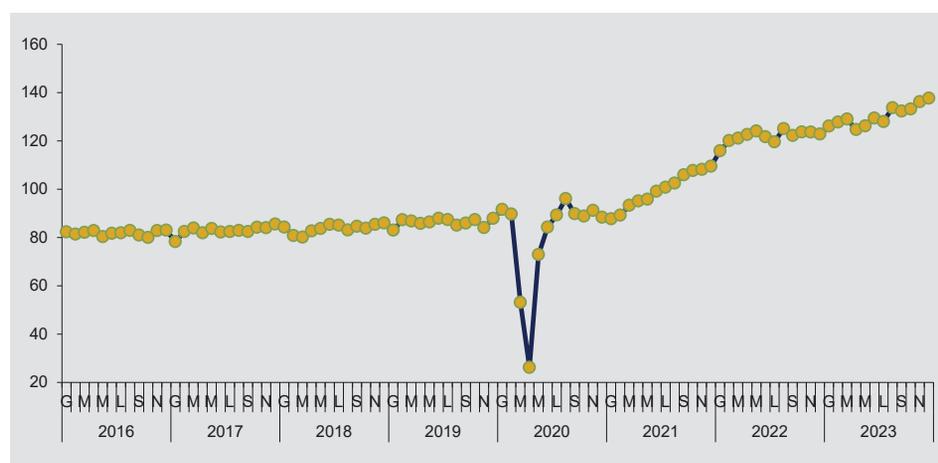
COSTRUZIONI

Produzione nel settore delle costruzioni

Nel 2023 l'indice della produzione nelle costruzioni registra un aumento medio annuo dell'6,4 per cento rispetto al 2022 (Tavola 18.1). I dati corretti per gli effetti di calendario indicano una crescita del 7,0 per cento rispetto all'anno precedente, evidenziando un trend positivo in tutti i mesi, più marcato nella parte finale dell'anno. Nel confronto con lo stesso periodo del 2022, a dicembre si osserva il rialzo maggiore (+12,4 per cento), mentre ad aprile si rileva la crescita più contenuta (+1,0 per cento). Complessivamente, nell'anno in esame, la produzione nel settore delle costruzioni mostra una tendenza positiva, superando decisamente i livelli degli anni precedenti.

La dinamica congiunturale, in aumento in 9 dei 12 mesi del 2023, mostra la flessione più marcata ad aprile (Figura 18.1). Questo andamento riflette una robusta ripresa del settore dopo il periodo della pandemia, nonostante alcune moderate oscillazioni.

Figura 18.1 Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni.
Base 2021=100
Anni 2016-2023



Fonte: Istat, Indagine mensile della produzione nelle costruzioni (E)

Permessi di costruire

Gli indicatori trimestrali. Nel 2023, sulla base delle autorizzazioni riguardanti il comparto residenziale, si registra un forte calo sia del numero di abitazioni autorizzate (-7,7 per cento) sia della superficie utile abitabile (-8,5 per cento) rispetto all'anno precedente (Tavola 18.2). L'edilizia non residenziale risulta, invece, in lieve crescita (+0,8 per cento) rispetto al 2022.

Nell'anno in esame, il numero delle abitazioni segna, al netto della stagionalità, una crescita congiunturale nel primo trimestre; il calo registrato nei tre mesi successivi porta il totale delle abitazioni ai livelli più bassi dal terzo trimestre 2022 (Figura 18.2). La seconda parte del 2023 mostra, infine, lievi segnali di ripresa.

Figura 18.2 Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2016-2023, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

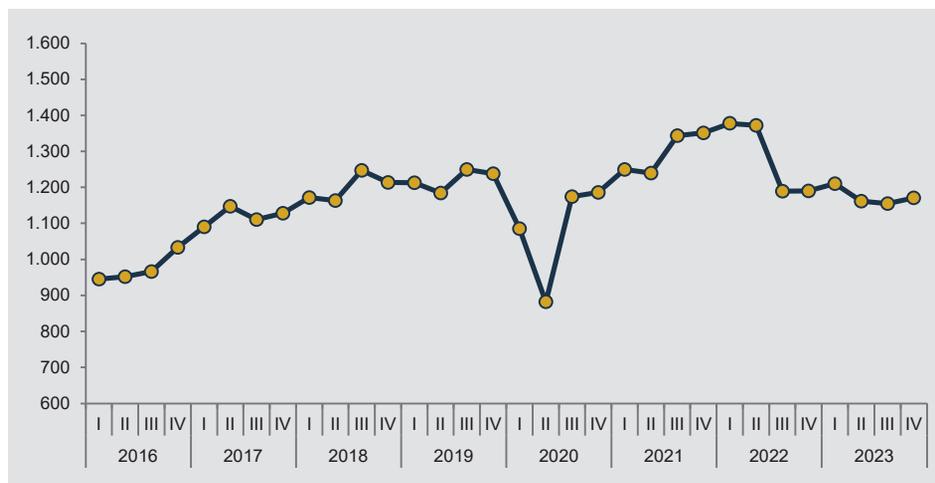
In particolare, dopo la crescita congiunturale del primo trimestre (+3,1 per cento), il numero delle abitazioni registra una battuta di arresto nel secondo (-4,3 per cento) per poi tornare ad aumentare nell'ultima parte dell'anno (+0,4 e +0,9 per cento, rispettivamente, nel terzo e quarto trimestre).

Se nel 2016 il dato trimestrale oscillava intorno al valore medio di circa 11,1 mila unità, nell'anno in esame si rileva un livello medio di 13,8 mila abitazioni per trimestre e un incremento del 27,3 per cento, passando dalle 10.837 unità del primo trimestre 2016 alle 13.796 unità del quarto trimestre 2023.

Su base tendenziale, tutti i trimestri del 2023 registrano una diminuzione (Tavola 18.2), sebbene il forte calo rilevato nei primi sei mesi (-10,5 per cento nel primo trimestre e -15,5 per cento nel secondo) si attenui nella seconda parte dell'anno (-1,2 per cento nel terzo e -0,4 per cento nel quarto trimestre).

Nell'anno in esame la superficie utile abitabile presenta un andamento tendenziale analogo a quello del numero di abitazioni (Tavola 18.2). Negli ultimi otto anni il fenomeno ha registrato una crescita del 23,9 per cento, passando dai 945 mila metri quadrati del primo trimestre 2016 agli 1,17 milioni del quarto trimestre 2023 (Figura 18.3).

Figura 18.3 Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2016-2023, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati

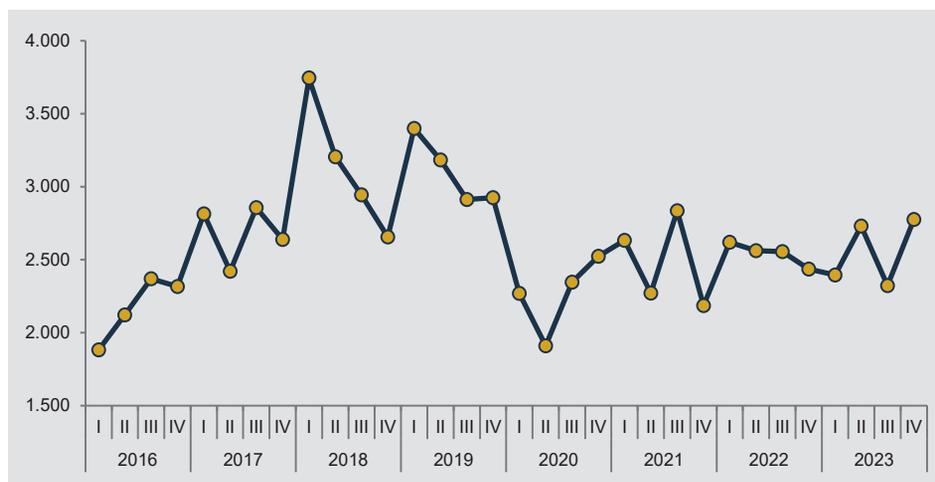


Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

In termini congiunturali, dopo l'aumento registrato nel primo trimestre 2023 (+1,7 per cento) e le diminuzioni rilevate nel secondo (-4,0 per cento) e nel terzo (-0,6 per cento), l'anno si conclude con una crescita dell'1,4 per cento.

Nel 2023 il comparto non residenziale risulta in crescita. Infatti, malgrado l'andamento altalenante registrato nei vari trimestri, la superficie dei fabbricati non residenziali chiude l'anno con un saldo positivo rispetto ai primi tre mesi (Figura 18.4).

Figura 18.4 Superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre (a)
Anni 2016-2023, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

In particolare, al decremento registrato nel primo trimestre (-1,7 per cento), segue una forte crescita nel secondo (+14,0 per cento), più che compensata dal calo rilevato, poi, nei tre mesi successivi (-14,9 per cento). L'anno si chiude in aumento (+19,5 per cento), con livelli, al netto dei fattori stagionali, che risultano i più alti dal terzo trimestre 2021.

L'edilizia residenziale nel 2023. Nel 2023, i fabbricati residenziali nuovi, la costruzione dei quali è stata autorizzata da idoneo titolo abilitativo, sono diminuiti dell'11,6 per cento rispetto all'anno precedente, passando dalle 18.698 unità del 2022 alle 16.532 del 2023 (Tavola 18.3).

Le volumetrie relative ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di fabbricati preesistenti hanno registrato una diminuzione dell'8,9 per cento, dopo il calo del 3,8 per cento dell'anno precedente (Prospetto 18.1).

Prospetto 18.1 Volume dei fabbricati residenziali nuovi e degli ampliamenti
Anni 2021-2023, volumi in migliaia di metri cubi v/p

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022
Nord-ovest	7.935	7.132	6.590	-10,1	-7,6
Nord-est	9.725	8.296	7.685	-14,7	-7,4
Centro	3.540	4.152	3.616	17,3	-12,9
Sud	5.723	6.478	5.593	13,2	-13,7
Isole	2.428	2.173	2.233	-10,5	2,8
Italia	29.351	28.231	25.715	-3,8	-8,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R).

In particolare, le volumetrie segnano una diminuzione in tutte le ripartizioni geografiche ad eccezione delle Isole (+2,8 per cento). Il Sud registra il calo maggiore (-13,7 per cento), mentre il Nord-est quello minore (-7,4 per cento). In posizione intermedia si collocano il Nord-ovest e il Centro che registrano, rispettivamente, una diminuzione del 7,6 e del 12,9 per cento.

Aumenta, nel 2023, la dimensione media dei nuovi fabbricati, sia in termini di volume medio, che passa dai 1.340 metri cubi del 2022 ai 1.399 dell'anno in esame, sia in termini di superficie media, che sale da 467 a 493 metri quadrati (Prospetto 18.2). In crescita anche il numero medio di abitazioni per fabbricato che nel 2023 risulta pari a 3,3.

Prospetto 18.2 Fabbricati residenziali nuovi
Anni 2021-2023, valori medi per fabbricato

ANNI	Abitazioni (numero)	Volume (m ³ v/p)	Superficie totale (m ²)
2021	3,2	1.352	469
2022	3,2	1.340	467
2023	3,3	1.399	493

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R).

Diminuisce, in modo significativo, il numero di abitazioni nei nuovi fabbricati residenziali, che si attesta a 55.309 unità (erano 59.904 nel 2022), con un calo pari al 7,7 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 18.3).

Prospetto 18.3 **Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e loro principali caratteristiche**
Anni 2021-2023, superficie utile abitabile in metri quadri

ANNI	Abitazioni				Valori medi per abitazione		
	Numero	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)
2021	59.839	5.166.872	209.371	216.480	86,3	3,5	3,6
2022	59.904	5.133.492	209.450	215.175	85,7	3,5	3,6
2023	55.309	4.696.535	191.632	196.298	84,9	3,5	3,5

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Interni all'abitazione: corridoi, ingressi, bagni, eccetera.

Nel 2023 le abitazioni mostrano, per il terzo anno consecutivo, una riduzione della superficie utile abitabile media, che passa dagli 85,7 metri quadrati per unità abitativa del 2022 agli 84,9 metri quadrati del 2023. Anche il numero medio degli accessori interni (corridoi, bagni, ingressi, eccetera) scende da 3,6 a 3,5. Risulta, invece, stabile il numero medio di stanze pari a 3,5.

L'edilizia non residenziale nel 2023. Nel 2023 i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano, nel complesso, un lieve incremento tendenziale della superficie totale (+0,8 per cento). Decresce, invece, il volume (-2,4 per cento), dopo il forte incremento dell'anno precedente (+7,8 per cento) (Prospetto 18.4).

Prospetto 18.4 **Fabbricati non residenziali in volume e superficie per tipo di costruzione**
Anni 2022-2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

TIPI DI COSTRUZIONE	Volume		Superficie totale	
	2022/2021	2023/2022	2022/2021	2023/2022
Nuovi fabbricati	11,7	-3,6	5,4	0,0
Ampliamenti	-4,9	2,5	-5,3	3,4
Edilizia non residenziale	7,8	-2,4	2,8	0,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

In particolare, mentre i nuovi fabbricati segnano una diminuzione delle volumetrie (-3,6 per cento), gli ampliamenti registrano un volume in crescita (+2,5 per cento).

Il decremento di volume registrato per i nuovi fabbricati (Prospetto 18.5), interessa in misura particolarmente accentuata il settore dell'agricoltura (-24,2 per cento) e quello dell'industria e dell'artigianato produttivo (-6,4 per cento); risultano, invece, in crescita il settore residuale "altro" (+9,3 per cento) e, in misura più contenuta, il settore del commercio e servizi di alloggio e ristorazione (+2,2 per cento).

Prospetto 18.5 **Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica**
Anni 2022-2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
2022/2021	25,9	17,5	-9,0	4,0	11,7
2023/2022	-24,2	-6,4	2,2	9,3	-3,6

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)
(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

Gli edifici destinati al settore dell'industria e artigianato rappresentano di gran lunga la quota maggioritaria, in termini di volume, nelle ripartizioni del Nord e del Sud (Prospetto 18.6).

Prospetto 18.6 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica e ripartizione geografica
Anni 2021-2023, composizioni percentuali

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
NORD-OVEST					
2021	10,8	55,7	6,0	27,5	100,0
2022	10,6	50,7	8,1	30,6	100,0
2023	10,6	52,9	6,9	29,6	100,0
NORD-EST					
2021	11,5	45,1	9,3	34,1	100,0
2022	16,6	42,5	6,5	34,4	100,0
2023	9,6	49,5	9,0	31,9	100,0
CENTRO					
2021	8,6	40,7	12,8	37,9	100,0
2022	11,0	54,3	11,1	23,6	100,0
2023	6,2	33,5	6,3	54,0	100,0
SUD					
2021	19,7	29,9	13,9	36,5	100,0
2022	20,4	55,7	10,2	13,7	100,0
2023	16,4	53,0	12,7	17,9	100,0
ISOLE					
2021	20,4	45,0	24,0	10,6	100,0
2022	24,8	51,7	9,9	13,6	100,0
2023	35,5	23,3	19,5	21,7	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

Tale quota risulta in forte calo, rispetto al 2022, nelle ripartizioni del Centro (33,5 per cento rispetto a 54,3 per cento) e delle Isole (23,3 per cento rispetto a 51,7 per cento), mentre sale nel Nord-ovest e nel Nord-est, attestandosi, rispettivamente, a 52,9 e 49,5 per cento. Il settore residuale "altro", che risulta essere il primo settore per importanza nel Centro, occupa il secondo posto nelle ripartizioni del Nord e del Sud. Nel Centro e nelle Isole, è l'industria e artigianato il secondo settore più rilevante.

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. Produzione nelle costruzioni. Roma, Italia:Istat. <https://www.istat.it/tag/produzione-nelle-costruzioni/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. Permessi di costruire. Roma, Italia:Istat. <https://www.istat.it/tag/permessi-di-costruire/>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 10 luglio 2024. Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2023, Tavole di dati. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/statistiche-sui-permessi-di-costruire-anno-2023/>

METODI

Negli ultimi anni l'Istat ha costruito un ampio sistema di indicatori congiunturali e strutturali riguardo il settore delle costruzioni. Rispetto ai primi, a partire da febbraio 2012 si sono aggiunte all'indice di produzione delle costruzioni, divenuto mensile da gennaio 2011, le stime trimestrali degli indicatori sui permessi di costruire. Il set dei vari indicatori congiunturali è integrato dalle statistiche strutturali sui permessi di costruire tradizionalmente diffuse dall'Istat con cadenza annuale.

Indici di produzione per il settore delle costruzioni

L'indicatore della produzione nelle costruzioni, previsto dal Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio europeo n. 2019/2152, è calcolato con una metodologia di tipo indiretto. Con la pubblicazione degli indici di gennaio 2024, il metodo di stima dell'indice della produzione nelle costruzioni è stato profondamente rinnovato, in conformità con le best practices europee in materia di statistiche congiunturali (*EBS Methodological manual for compiling the monthly index of production in construction*, 2021). Gli anni qui riportati sono stati ricostruiti con la nuova metodologia. Il nuovo indice della produzione nelle costruzioni è ottenuto indirettamente utilizzando il lavoro come unico input produttivo. Le ore effettivamente lavorate nei cantieri edili, dopo essere state sottoposte ad una procedura di rivalutazione (poiché non hanno ancora completato il loro ciclo di revisione), vengono adeguate mediante un coefficiente di produttività media per ora lavorata, desunto dai conti economici nazionali.

Il volume complessivo della produzione così ottenuto, rappresenta una proxy del valore aggiunto della produzione nelle costruzioni (aggregato F).

L'indice ufficiale della sezione F e quelli delle divisioni F41, F42 e F43 vengono calcolati applicando la variazione tendenziale tra i totali di produzione mensili dell'anno corrente e quelli dell'anno precedente, al rispettivo indice dello stesso mese dell'anno precedente.

La politica di diffusione prevede che, con la pubblicazione del dato relativo al mese di riferimento, venga operata la revisione di quello riguardante il mese precedente. Inoltre, una volta l'anno si procede alla revisione degli ultimi tre anni per tenere conto delle rettifiche nella stima della produttività.

Indicatori trimestrali dei permessi di costruire

Per quanto riguarda la Rilevazione statistica sui permessi di costruire, la significativa crescita dei tassi di risposta degli ultimi anni ha reso possibile una revisione dell'impianto metodologico di stima della mancata risposta. Da giugno 2021, il complesso processo di revisione delle procedure ha operato tenendo conto di diverse esigenze, rendere più omogenei i metodi di imputazione tra comuni di grandi dimensioni e i restanti: dare uniformità tra versione strutturale e congiunturale della statistica, sfruttando al massimo l'informazione longitudinale dei comuni per ricostruire i record incompleti.

GLOSSARIO

Abitazione	Uno o più vani utili, destinati all'abitare, con un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.
Ampliamento di volume del fabbricato	L'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o di vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.
Fabbricato	La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.
Fabbricato non residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente a un uso diverso da quello residenziale.
Fabbricato nuovo	Il fabbricato costruito ex novo dalle fondamenta al tetto. Sono da considerare nuovi fabbricati anche quelli interamente ricostruiti.
Fabbricato residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente all'abitare.
Indicatori dei permessi di costruire	Numero assoluto che misura la quantità, in numero per le abitazioni e in metri quadri per la superficie, delle opere per cui è stata autorizzata la costruzione ed è stato ritirato (o è divenuto efficace) il relativo titolo abilitativo a costruire. Gli indicatori dell'edilizia residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati mentre quelli dell'edilizia non residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di volume dei fabbricati preesistenti rilevati attraverso i titoli abilitativi a costruire.
Indice della produzione nelle costruzioni	Numero indice che misura la variazione nel tempo della produzione del settore delle costruzioni.
Permesso di costruire	L'autorizzazione amministrativa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale, dietro presentazione di progetto.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia)	Titolo abilitativo ai sensi dell'art. 22 del Dpr n. 380/01.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia alternativa)	Titolo abilitativo previsto dall'art. 23 del Dpr n. 380/01.
Stanza	Il vano compreso nell'abitazione che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo, eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando abbiano i requisiti di abitabilità.
Superficie utile abitabile (Su)	La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.
Vano accessorio (di abitazione)	Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altra.

Variazione congiunturale	Variazione percentuale rispetto al mese o periodo precedente.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.
Volume del fabbricato (v/p vuoto per pieno)	Il volume totale dello spazio compreso tra le pareti esterne, il pavimento più basso e la copertura misurata all'esterno.

Tavola 18.1 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2021=100
Anno 2023

ANNI MESI	Dati destagionalizzati		Dati corretti per giorni lavorativi		Dati grezzi	
	Indici	Variazioni % rispetto al mese precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente
2020	80,1	9,2	79,9	-7,0	80,0	-6,5
2021	99,6	1,8	100,0	40,2	100,0	40,7
2022	121,9	1,0	122,3	23,1	121,2	22,2
2023 - PER MESE						
Gennaio	126,1	2,7	113,5	10,0	113,9	13,9
Febbraio	127,8	1,3	126,6	6,9	124,6	6,9
Marzo	129,0	0,9	140,5	6,3	146,3	6,3
Aprile	124,7	-3,3	122,3	1,0	112,4	-2,4
Maggio	126,2	1,2	136,4	1,3	138,2	1,2
Giugno	129,4	2,5	136,8	6,1	137,2	6,1
Luglio	128,0	-1,1	142,5	6,3	136,0	6,3
Agosto	133,7	4,5	92,3	7,3	93,5	7,3
Settembre	132,3	-1,0	139,9	8,1	136,9	4,4
Ottobre	133,2	0,7	149,0	7,7	147,2	11,5
Novembre	136,2	2,3	144,6	10,6	145,0	10,5
Dicembre	137,7	1,1	124,9	12,4	115,7	4,9
Anno 2023	130,4	1,0	130,8	7,0	128,9	6,4

Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

Tavola 18.2 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre
Anno 2023

ANNI TRIMESTRI	Nuovi fabbricati residenziali		Fabbricati non residenziali
	Abitazioni (numero)	Superficie utile abitabile (m ²)	Superficie totale (m ²)
2019 (a)	55.262	4.878.169	12.409.431
2020	49.100	4.301.256	9.018.965
2021	59.839	5.166.872	9.890.922
2022	59.904	5.133.492	10.166.304
2023 - PER TRIMESTRE			
I trimestre	14.492	1.216.000	2.275.385
II trimestre	14.648	1.246.255	2.906.660
III trimestre	12.400	1.060.061	2.268.141
IV trimestre	13.769	1.174.219	2.796.227
Anno 2023	55.309	4.696.535	10.246.413

Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)

(a) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.3 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione (a)
Anno 2023, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Numero	Volume	Volume medio	Volume	Numero	Volume	Volume medio	Volume
2019 (b)	17.965	24.522	1,365	4.273	8.915	64.959	7,287	21.121
2020	15.411	21.362	1,386	3.348	7.341	44.352	6,042	14.797
2021	18.990	25.665	1,352	3.686	7.495	55.383	7,389	16.850
2022	18.698	25.051	1,340	3.180	7.149	61.860	8,653	16.022
2023 - PER REGIONE								
Piemonte	706	959	1,36	185	603	9.001	14,927	1.359
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72	70	0,97	22	8	3	0,375	3
Liguria	221	230	1,04	39	62	182	2,935	79
Lombardia	2.448	4.831	1,97	254	844	11.136	13,194	3.099
Trentino-Alto Adige/Südtirol	449	968	2,16	243	490	2.292	4,678	569
<i>Bolzano/Bozen</i>	272	674	2,47	176	369	1.536	4,163	462
<i>Trento</i>	177	294	1,66	67	121	756	6,248	107
Veneto	2.293	3.165	1,38	420	688	9.683	14,074	4.001
Friuli-Venezia Giulia	351	436	1,24	73	142	824	5,803	1.117
Emilia-Romagna	1.143	2.278	1,99	102	607	8.998	14,824	2.347
Toscana	608	600	0,99	73	379	3.104	8,190	496
Umbria	266	288	1,08	41	147	964	6,558	386
Marche	730	876	1,20	71	147	2.694	18,327	336
Lazio	839	1.597	1,90	69	247	2.533	10,255	705
Abruzzo	499	669	1,34	67	190	458	2,411	373
Molise	125	156	1,25	16	65	189	2,908	43
Campania	1.125	1.476	1,31	342	631	2.985	4,731	625
Puglia	1.352	1.845	1,37	197	299	1.800	6,020	239
Basilicata	108	131	1,21	22	96	244	2,542	47
Calabria	595	595	1,00	77	317	477	1,505	170
Sicilia	1.891	1.387	0,73	155	687	1.162	1,691	150
Sardegna	711	578	0,81	112	436	893	2,048	283
Nord-ovest	3.447	6.090	1,77	500	1.517	20.322	13,396	4.540
Nord-est	4.236	6.847	1,62	838	1.927	21.797	11,311	8.034
Centro	2.443	3.361	1,38	254	920	9.295	10,103	1.923
Sud	3.804	4.872	1,28	721	1.598	6.153	3,850	1.497
Isole	2.602	1.965	0,76	267	1.123	2.055	1,830	433
ITALIA	16.532	23.135	1,40	2.580	7.085	59.622	8,415	16.427

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.4 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione (a)
Anno 2023

ANNI REGIONI	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)		
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale
2019 (e)	60.872	988	61.860	217.867	221.819	439.686
2020	53.885	881	54.766	191.205	194.897	386.102
2021	64.673	756	65.429	224.435	229.770	454.205
2022	64.265	616	64.881	222.406	226.438	448.844
2023 - PER REGIONE						
Piemonte	2.335	28	2.363	8.092	8.192	16.284
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	248	-	248	733	795	1.528
Liguria	773	11	784	2.174	2.084	4.258
Lombardia	11.760	43	11.803	40.208	42.334	82.542
Trentino-Alto Adige	2.309	125	2.434	7.585	7.744	15.329
<i>Bolzano/Bozen</i>	1.579	98	1.677	5.322	5.152	10.474
<i>Trento</i>	730	27	757	2.263	2.592	4.855
Veneto	7.195	52	7.247	27.017	31.038	58.055
Friuli-Venezia Giulia	1.039	3	1.042	3.993	4.222	8.215
Emilia-Romagna	4.599	47	4.646	17.100	18.133	35.233
Toscana	1.545	18	1.563	5.796	6.018	11.814
Umbria	763	6	769	2.586	2.608	5.194
Marche	2.139	12	2.151	7.904	7.428	15.332
Lazio	5.116	5	5.121	14.596	13.682	28.278
Abruzzo	1.919	15	1.934	6.575	6.236	12.811
Molise	415	5	420	1.286	1.240	2.526
Campania	3.877	104	3.981	13.462	11.563	25.025
Puglia	5.217	115	5.332	17.577	16.614	34.191
Basilicata	275	3	278	900	910	1.810
Calabria	1.471	20	1.491	5.335	4.894	10.229
Sicilia	3.824	78	3.902	12.992	13.430	26.422
Sardegna	2.038	42	2.080	6.598	6.671	13.269
Nord-ovest	15.116	82	15.198	51.207	53.405	104.612
Nord-est	15.142	227	15.369	55.695	61.137	116.832
Centro	9.563	41	9.604	30.882	29.736	60.618
Sud	13.174	262	13.436	45.135	41.457	86.592
Isole	5.862	120	5.982	19.590	20.101	39.691
ITALIA	58.857	732	59.589	202.509	205.836	408.345

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Compresa quelle ricavate da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

(e) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.5 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il titolo abilitativo e regione (a)
Anno 2023, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Ente pubblico e altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2019 (b)	11.844	10.501	4.566	9.812	148	564	1.407	3.645	17.965	24.522
2020	9.986	8.887	4.157	9.244	107	448	1.161	2.784	15.411	21.363
2021	12.348	10.348	5.964	12.788	117	688	561	1.841	18.990	25.665
2022	12.827	10.082	5.342	13.341	81	520	448	1.108	18.698	25.051
2023 - PER REGIONE										
Piemonte	403	346	277	536	2	4	24	73	706	959
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	51	50	20	19	-	-	1	1	72	70
Liguria	134	93	80	118	-	-	7	18	221	229
Lombardia	1.055	970	1.329	3.564	12	170	52	128	2.448	4.832
Trentino-Alto Adige/Südtirol	345	506	90	394	4	35	10	34	449	969
<i>Bolzano/Bozen</i>	200	335	64	287	4	35	4	17	272	674
<i>Trento</i>	145	171	26	107	-	-	6	17	177	295
Veneto	1.274	1.223	961	1.807	11	49	47	85	2.293	3.164
Friuli-Venezia Giulia	229	179	118	251	-	-	4	6	351	436
Emilia-Romagna	510	642	589	1.546	20	47	24	43	1.143	2.278
Toscana	390	259	204	332	1	2	13	8	608	601
Umbria	186	141	72	137	-	-	8	10	266	288
Marche	532	541	145	217	1	11	52	107	730	876
Lazio	445	353	378	1.179	5	26	11	39	839	1.597
Abruzzo	373	330	92	287	-	-	34	51	499	668
Molise	100	86	24	69	-	-	1	1	125	156
Campania	926	940	179	467	7	50	13	19	1.125	1.476
Puglia	1.002	708	329	1.066	8	38	13	35	1.352	1.847
Basilicata	90	69	14	58	-	-	4	4	108	131
Calabria	478	365	113	227	-	-	4	3	595	595
Sicilia	1.521	965	336	369	23	31	11	23	1.891	1.388
Sardegna	542	333	165	242	-	-	4	3	711	578
Nord-ovest	1.643	1.459	1.706	4.237	14	174	84	220	3.447	6.090
Nord-est	2.358	2.550	1.758	3.998	35	131	85	168	4.236	6.847
Centro	1.553	1.294	799	1.865	7	39	84	164	2.443	3.362
Sud	2.969	2.498	751	2.174	15	88	69	113	3.804	4.873
Isole	2.063	1.298	501	611	23	31	15	26	2.602	1.966
ITALIA	10.586	9.099	5.515	12.885	94	463	337	691	16.532	23.138

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.6 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione (a)
Anno 2023, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	1 abitazione		2 abitazioni		Da 3 a 15 abitazioni		16 abitazioni e oltre		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2019 (b)	10.736	6.644	2.567	2.613	4.160	10.047	502	5.218	17.965	24.522
2020	9.058	5.640	2.299	2.402	3.602	8.526	452	4.794	15.411	21.362
2021	11.403	6.910	2.730	2.787	4.286	9.799	571	6.169	18.990	25.665
2022	11.427	6.608	2.652	2.656	4.028	9.082	591	6.705	18.698	25.051
2023 - PER REGIONE										
Piemonte	460	301	73	71	147	354	26	234	706	960
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	39	27	9	6	24	37	-	-	72	70
Liguria	138	64	26	20	46	92	11	53	221	229
Lombardia	1.171	705	379	385	747	1.902	151	1.839	2.448	4.831
Trentino-Alto Adige/Südtirol	180	159	91	119	160	478	18	211	449	967
<i> Bolzano/Bozen</i>	89	86	57	84	113	337	13	166	272	673
<i> Trento</i>	91	73	34	36	47	141	5	45	177	295
Veneto	1.152	819	435	482	678	1.641	28	223	2.293	3.165
Friuli-Venezia Giulia	246	155	26	30	70	179	9	72	351	436
Emilia-Romagna	472	378	234	300	395	1.144	42	457	1.143	2.279
Toscana	407	219	84	75	107	198	10	108	608	600
Umbria	152	92	46	45	65	135	3	16	266	288
Marche	411	268	145	158	156	328	18	123	730	877
Lazio	406	191	146	118	222	407	65	881	839	1.597
Abruzzo	265	167	81	71	127	269	26	162	499	669
Molise	79	47	18	13	21	44	7	51	125	155
Campania	608	362	173	188	317	746	27	179	1.125	1.475
Puglia	851	409	144	135	300	724	57	578	1.352	1.846
Basilicata	74	47	16	18	15	21	3	44	108	130
Calabria	401	235	81	76	102	179	11	105	595	595
Sicilia	1.308	641	313	248	254	391	16	107	1.891	1.387
Sardegna	463	222	90	58	144	214	14	84	711	578
Nord-ovest	1.808	1.097	487	482	964	2.385	188	2.126	3.447	6.090
Nord-est	2.050	1.511	786	932	1.303	3.442	97	963	4.236	6.848
Centro	1.376	770	421	396	550	1.068	96	1.128	2.443	3.362
Sud	2.278	1.267	513	501	882	1.983	131	1.119	3.804	4.870
Isole	1.771	863	403	306	398	605	30	191	2.602	1.965
ITALIA	9.283	5.508	2.610	2.617	4.097	9.483	542	5.527	16.532	23.135

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.7 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione (a)
Anno 2023

ANNI REGIONI	Abitazioni per numero di stanze (b)					Abitazioni per classe di superficie utile abitabile (m ²)				Totale		
	1	2	3	4	5 e oltre	Fino a 45	46-75	76-110	Oltre 110	Abitazioni	Stanze	Accessori (c)
2019 (d)	3.191	8.371	16.153	14.400	13.147	6.551	17.767	19.591	11.353	55.262	200.317	205.224
2020	2.659	7.892	14.210	13.221	11.118	6.363	15.565	17.079	10.093	49.100	176.450	181.050
2021	4.425	10.298	17.219	15.279	12.618	8.684	19.036	20.149	11.970	59.839	209.371	216.480
2022	3.669	11.071	17.561	15.838	11.765	8.378	20.302	19.714	11.510	59.904	209.450	215.175
2023 - PER REGIONE												
Piemonte	178	390	626	522	482	322	662	768	446	2.198	7.741	7.861
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	33	37	81	37	20	73	65	43	27	208	616	700
Liguria	68	266	213	130	52	284	202	181	62	729	2.046	1.988
Lombardia	441	2.032	3.646	3.356	1.948	1.273	3.885	4.560	1.705	11.423	39.229	41.464
Trentino-Alto Adige/Südtirol	168	412	555	405	302	306	591	668	277	1.842	5.928	6.170
<i>Bolzano/Bozen</i>	75	279	388	286	204	214	417	441	160	1.232	4.043	3.908
<i>Trento</i>	93	133	167	119	98	92	174	227	117	610	1.885	2.262
Veneto	356	613	1.734	2.459	1.524	550	1.398	2.519	2.219	6.686	25.395	29.404
Friuli-Venezia Giulia	73	174	152	250	287	94	214	364	264	936	3.603	3.900
Emilia-Romagna	198	588	1.318	1.313	1.088	428	1.437	1.844	796	4.505	16.752	17.858
Toscana	69	174	479	375	376	169	526	437	341	1.473	5.626	5.850
Umbria	76	126	190	176	154	105	218	222	177	722	2.493	2.505
Marche	147	392	555	445	538	366	654	587	470	2.077	7.702	7.281
Lazio	472	1.488	1.921	745	350	1.355	2.243	1.078	300	4.976	14.197	13.343
Abruzzo	143	284	688	369	301	353	671	484	277	1.785	6.161	5.888
Molise	24	110	153	65	45	84	139	119	55	397	1.234	1.209
Campania	417	398	890	884	785	541	907	1.271	655	3.374	11.900	10.367
Puglia	282	849	1.632	1.292	858	794	1.616	1.834	669	4.913	16.811	15.981
Basilicata	34	43	59	55	50	45	62	76	58	241	796	827
Calabria	182	182	283	320	419	247	350	393	396	1.386	5.089	4.687
Sicilia	428	664	811	820	850	764	1.063	997	749	3.573	12.235	12.804
Sardegna	153	393	639	396	284	453	697	436	279	1.865	6.078	6.211
Nord-ovest	720	2.725	4.566	4.045	2.502	1.952	4.814	5.552	2.240	14.558	49.632	52.013
Nord-est	795	1.787	3.759	4.427	3.201	1.378	3.640	5.395	3.556	13.969	51.678	57.332
Centro	764	2.180	3.145	1.741	1.418	1.995	3.641	2.324	1.288	9.248	30.018	28.979
Sud	1.082	1.866	3.705	2.985	2.458	2.064	3.745	4.177	2.110	12.096	41.991	38.959
Isole	581	1.057	1.450	1.216	1.134	1.217	1.760	1.433	1.028	5.438	18.313	19.015
ITALIA	3.942	9.615	16.625	14.414	10.713	8.606	17.600	18.881	10.222	55.309	191.632	196.298

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Tra le stanze vengono considerate le cucine quando hanno le caratteristiche di stanza.

(c) Interni all'abitazione.

(d) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.8 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione (a)
Anno 2023, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2019 (c)	3.854	10.047	1.579	32.367	1.109	10.158	2.373	12.388	8.915	64.960
2020	3.350	6.945	1.239	24.431	903	5.802	1.849	7.175	7.341	44.353
2021	3.304	6.881	1.268	25.803	873	5.510	2.050	17.189	7.495	55.383
2022	3.185	8.664	1.267	30.308	730	5.015	1.967	17.873	7.149	61.860
2023 - PER REGIONE										
Piemonte	210	691	142	4.728	55	460	196	3.122	603	9.001
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	-	-	-	-	-	7	2	8	2
Liguria	18	5	16	134	7	29	21	15	62	183
Lombardia	267	1.457	262	5.889	91	907	224	2.883	844	11.136
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	254	385	92	1.189	86	582	58	136	490	2.292
<i>Bolzano/Bozen</i>	201	307	65	657	72	474	31	98	369	1.536
<i>Trento</i>	53	78	27	532	14	108	27	38	121	756
Veneto	240	682	201	5.845	79	531	168	2.625	688	9.683
Friuli-Venezia Giulia	49	90	33	271	15	67	45	395	142	823
Emilia-Romagna	208	945	148	3.474	97	784	154	3.794	607	8.997
Toscana	161	146	59	1.225	31	201	128	1.533	379	3.105
Umbria	73	55	16	352	20	90	38	468	147	965
Marche	66	165	29	638	13	60	39	1.831	147	2.694
Lazio	77	213	52	897	38	234	80	1.190	247	2.534
Abruzzo	68	112	24	201	20	68	78	76	190	457
Molise	34	76	4	73	7	26	20	14	65	189
Campania	227	307	121	1.917	86	521	197	239	631	2.984
Puglia	96	272	45	838	41	108	117	583	299	1.801
Basilicata	42	146	10	35	10	8	34	56	96	245
Calabria	75	95	35	199	25	50	182	133	317	477
Sicilia	332	480	47	313	71	199	237	170	687	1.162
Sardegna	276	251	44	165	49	201	67	277	436	894
Nord-ovest	496	2.153	420	10.751	153	1.396	448	6.022	1.517	20.322
Nord-est	751	2.102	474	10.779	277	1.964	425	6.950	1.927	21.795
Centro	377	579	156	3.112	102	585	285	5.022	920	9.298
Sud	542	1.008	239	3.263	189	781	628	1.101	1.598	6.153
Isole	608	731	91	478	120	400	304	447	1.123	2.056
ITALIA	2.774	6.573	1.380	28.383	841	5.126	2.090	19.542	7.085	59.624

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse:

- prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 117 del 3 agosto 2009);
- prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017);
- prima del 2022, a seguito del passaggio dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna (Legge n. 84 del 28 maggio 2021).

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

(c) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di un nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

19

TURISMO

Nel 2023 l'Istat rileva 32.194 esercizi alberghieri e 197.337 esercizi extra-alberghieri. I flussi turistici, fortemente ridotti durante il periodo pandemico superano, nel 2023, i livelli del 2019: sono 447,2 milioni le presenze nel 2023, in aumento dell'8,5 per cento rispetto al 2022, e superiori del 2,4 per cento rispetto al 2019, con una permanenza media di 3,35 notti. All'andamento positivo dei flussi turistici negli esercizi ricettivi ha contribuito principalmente la componente non residente della clientela. Nel 2023 i clienti non residenti rappresentano il 52,4 per cento del totale delle presenze registrate nel Paese. La meta preferita sia dai clienti residenti, sia da quelli non residenti, si conferma il Nord-est, con una domanda che si concentra principalmente nei mesi estivi: da giugno a settembre il 60,3 per cento delle presenze dei clienti residenti e il 57,0 per cento delle presenze dei non residenti. Negli esercizi ricettivi dei 50 comuni italiani più turistici si registrano, nel 2023, 185,9 milioni di presenze, pari al 41,6 per cento delle presenze totali. Roma continua a essere la principale destinazione con circa 37,3 milioni di presenze superando, nel 2023, i livelli registrati nel 2019. Al secondo posto Venezia, con 12,6 milioni di presenze, seguita da Milano con 12,5 milioni. Firenze è il quarto comune più visitato in Italia con 8,9 milioni di presenze. Nel 2023 i residenti in Italia hanno effettuato 52 milioni e 136 mila viaggi con uno o più pernottamenti, valore stabile rispetto all'anno precedente e ancora sotto i livelli pre-pandemia (-26,8 per cento rispetto al 2019). Anche la durata media dei viaggi rimane invariata, attestandosi a 6,1 notti per un totale di circa 318 milioni di pernottamenti. Le vacanze lunghe (4 notti o più), dopo essersi avvicinate nel 2022 ai livelli del 2019, nel 2023 arrestano la loro crescita (28 milioni e 540 mila, -19,1 per cento rispetto al 2019). Stabili le vacanze brevi rispetto al 2022 (-31 per cento rispetto al 2019). Dopo la marcata crescita osservata nel 2022, le vacanze all'estero (20,7 per cento del totale) non registrano sostanziali variazioni e rimangono ancora al di sotto dei livelli del 2019 (-34,1 per cento); stabili anche i viaggi verso località italiane, meta del 79,3 per cento delle vacanze.

19

TURISMO

Caratteristiche degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti

Esercizi ricettivi e posti letto. Per l'anno 2023, l'Istat ha rilevato 197.337 esercizi extra-alberghieri e 32.194 esercizi alberghieri; rispetto all'anno precedente, si registrano incrementi per le strutture extra-alberghiere e una leggera flessione per quelle alberghiere. Le prime infatti crescono del 2,7 per cento, mentre per le strutture alberghiere si rileva un calo dello 0,7 per cento. Il numero dei letti diminuisce leggermente per gli esercizi alberghieri (-0,4 per cento), mentre si rileva un piccolo incremento per gli extra-alberghieri (+0,5 per cento rispetto al 2022). Gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale insieme agli agriturismi sono le tipologie di alloggio extra-alberghiere per le quali si rilevano incrementi rispetto al 2022 (+10,0 per cento i primi e +2,5 per cento i secondi). Per le altre tipologie di alloggio extra-alberghiere si rilevano al contrario delle flessioni. A calare maggiormente è la categoria degli "Altri esercizi" (che comprende gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c., -35,6 per cento) a causa di una riclassificazione delle strutture da parte delle regioni di riferimento. Per i bed and breakfast le flessioni sono decisamente più contenute (-1,3 per cento), mentre una sostanziale stabilità si riscontra per i campeggi e villaggi turistici (+0,1 per cento rispetto al 2022). Relativamente ai posti letto, si rilevano incrementi per gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (+6,4 per cento) e per gli agriturismi (+4,4 per cento); calano, al contrario il numero dei letti per gli "Altri esercizi" (-10,1 per cento – da ricondurre alla riclassificazione delle strutture ricettive anche in questo caso), per i campeggi e villaggi turistici e per i bed and breakfast (rispettivamente -1,8 e -1,3 per cento) (Prospetto 19.1).

Prospetto 19.1 Capacità degli esercizi ricettivi
Anni 2022-2023

ANNI	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri										Totale esercizi			
			Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & B		Totale extra-alberghieri			
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
VALORI ASSOLUTI																
2022	32.425	2.241.988	2.658	1.312.777	117.955	903.667	19.485	282.915	18.703	282.942	33.418	175.945	192.219	2.958.246	224.644	5.200.234
2023	32.194	2.232.799	2.661	1.289.038	129.695	961.909	19.967	295.226	12.046	254.438	32.968	173.706	197.337	2.974.317	229.531	5.207.116
VARIAZIONI PERCENTUALI																
2023/ 2022	-0,7	-0,4	0,1	-1,8	10,0	6,4	2,5	4,4	-35,6	-10,1	-1,3	-1,3	2,7	0,5	2,2	0,1

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c. Le flessioni rilevate per questa tipologia di alloggio sono da ricondurre a una riclassificazione delle strutture ricettive da parte delle regioni.

I flussi turistici. Nel 2023 si assiste a una vera e propria ripresa dei flussi turistici con valori che superano quelli del 2019 (anno record per i flussi nel nostro Paese); Rispetto all'ultimo anno pre-pandemia si registra, infatti, un incremento degli arrivi dell'1,7 per cento e delle presenze del 2,4 per cento. Tali incrementi sono riconducibili esclusivamente alla componente non residente della clientela: +4,4 per cento gli arrivi e +6,1 per cento le presenze rispetto al 2019. La componente residente, al contrario, ancora non raggiunge i livelli pre-Covid-19. Per quest'ultima si rileva una flessione degli arrivi del 0,9 per cento e delle presenze del 1,4 per cento.

Gli arrivi nel 2023 sono 133,6 milioni, 15,1 milioni in più rispetto al 2022 (+12,8 per cento) e circa 2,3 milioni in più rispetto a quelli registrati nel 2019; le presenze, pari a 447,2 milioni - 35,2 milioni in più rispetto al 2022 (+8,5 per cento) - sono circa 10,4 milioni in più rispetto al 2019. La permanenza media pari a 3,35 giornate scende, rispetto al 2022, di 0,13 giornate avvicinandosi ai valori del 2019 (3,32 giornate) (Prospetto 19.2).

Prospetto 19.2 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi
Anni 2019-2023, valori assoluti in migliaia

ANNI	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	
2019	131.382	2,6	436.739	1,8	3,32
2020	55.702	-57,6	208.447	-52,3	3,74
2021	78.671	41,2	289.178	38,7	3,68
2022	118.515	50,6	412.009	42,5	3,48
2023	133.637	12,8	447.170	8,5	3,35

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

L'analisi dei dati appena descritta evidenzia un andamento dei flussi turistici in netta ripresa rispetto agli anni in cui il turismo è stato fortemente colpito a causa delle restrizioni agli spostamenti introdotte durante la pandemia da Covid-19. Nel 2023 si registra un vero e proprio sorpasso rispetto al 2019, anno record in termini di flussi turistici, dovuto principalmente alla componente non residente della clientela.

In particolare, con riferimento agli esercizi alberghieri (Prospetto 19.3), mentre per i clienti residenti si registra un incremento del 3,0 per cento degli arrivi e dello 0,7 per cento delle presenze, per la componente non residente si registrano invece variazioni decisamente più elevate: nel 2023 gli arrivi crescono del 24,3 per cento e le presenze del 18,5 per cento rispetto al 2022. Rispetto al 2019, continuano a registrarsi flessioni in termini di flussi turistici per gli esercizi alberghieri per entrambe le componenti della clientela. Per i clienti residenti infatti si rileva un calo del 4,4 per cento degli arrivi e del 3,0 per cento delle presenze; per i non residenti la flessione è del 4,0 per cento degli arrivi e dello 0,9 per cento delle presenze.

Prospetto 19.3 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2019-2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2019	0,9	1,2	1,1	0,1	0,9	0,5
2020	-44,4	-76,8	-60,1	-39,0	-73,2	-56,1
2021	34,2	55,4	40,2	32,0	50,2	37,5
2022	24,3	114,0	52,4	19,6	107,9	49,0
2023	3,0	24,3	12,4	0,7	18,5	9,0

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Anche negli esercizi extra-alberghieri (Prospetto 19.4), si registra un andamento positivo dei flussi rispetto al 2022 per entrambe le componenti della clientela (+13,7 per cento gli arrivi e +7,8 per cento le presenze totali). Le variazioni positive, anche in questo caso come per gli esercizi alberghieri, vanno ricondotte principalmente al recupero delle presenze dei non residenti per le quali, nel 2023, si rileva un incremento degli arrivi del 21,1 per cento e delle presenze del 13,7 per cento. Contrariamente a quanto rilevato per gli esercizi alberghieri, ancora in perdita rispetto al 2019, negli esercizi extra-alberghieri si assiste a un vero e proprio sorpasso: gli arrivi totali crescono del +19,0 per cento e le presenze totali del +10,3 per cento.

Prospetto 19.4 Arrivi e presenze negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2019-2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2019	6,6	7,7	7,2	4,9	3,7	4,3
2020	-30,0	-68,8	-50,3	-24,2	-65,3	-45,3
2021	26,7	77,9	43,6	22,1	78,3	40,5
2022	17,7	88,6	46,7	8,2	68,5	33,2
2023	5,5	21,1	13,7	1,4	13,7	7,8

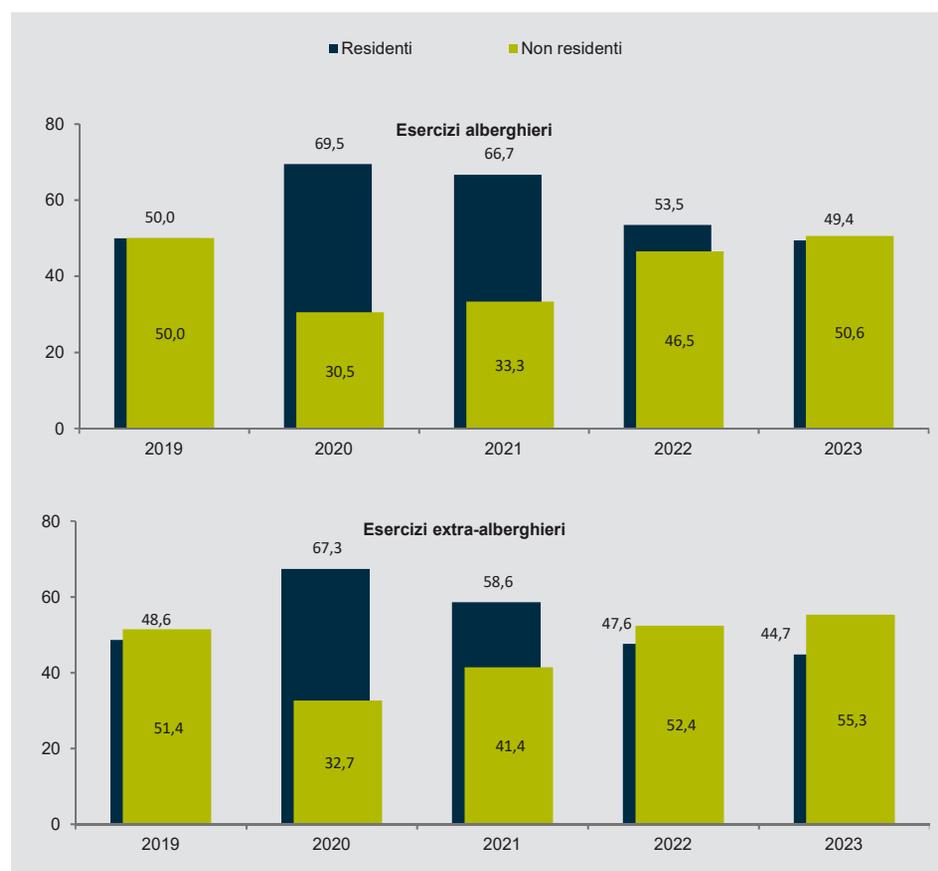
Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La presenza di turisti stranieri sul territorio nazionale, notevolmente ridotta durante il periodo pandemico supera, nel 2023, i livelli pre-Covid-19. Rispetto al 2019 in termini di quote percentuali sul totale delle presenze, per gli alberghi persiste una lieve flessione delle presenze dei residenti che passano dal 50,0 per cento del 2019 al 49,4 per cento del 2023 (in calo rispetto al 2022 di 4 punti percentuali). In modo complementare, la quota di presenze della clientela non

residente è aumentata, passando dal 50,0 per cento del 2019 al 50,6 per cento del 2023 (Figura 19.1).

Per gli esercizi extra-alberghieri la quota di presenze dei clienti non residenti cresce nel 2023 rispetto al 2019 di 3,8 punti percentuali passando dal 51,4 per cento al 55,3 per cento. Rispetto al 2022 si registra per gli stessi un incremento di 2,8 punti percentuali. Prima della pandemia da Covid-19, la quota di presenze straniere negli esercizi extra-alberghieri superava quella dei clienti italiani, con quote ben oltre il 51 per cento del totale delle presenze. Dal 2020 questa dinamica era stata completamente capovolta a causa della quasi totale assenza dei flussi stranieri nel nostro paese. Già nel 2022 le quote di presenze straniere in questa tipologia di alloggio avevano superato i livelli del 2019 ma è nel 2023 che salgono maggiormente evidenziando una sostanziale differenza rispetto alla clientela residente (+10,5 per cento delle quote negli extra-alberghieri per i non residenti). La quota di presenze dei clienti residenti al contrario si riduce rispetto al 2019, passando dal 48,6 per cento al 44,7 per cento (Figura 19.1).

Figura 19.1 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia di esercizio
Anni 2019-2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La componente non residente della clientela. L'analisi dei dati relativi all'anno 2023 fornisce elementi di dettaglio sulla struttura e sull'andamento dei flussi dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi nel periodo post-pandemico mostrando una netta ripresa del turismo estero presente nel nostro paese.

Rispetto al 2022 si rileva, infatti, una variazione delle presenze del +16,5 per cento superando i livelli registrati nel 2019 (+6,1 per cento delle presenze totali della clientela estera). Nel 2023, le presenze registrate per la componente non residente della clientela sono poco più di 234 milioni (13,5 milioni in più rispetto al 2019, anno in cui era stato raggiunto il picco storico delle presenze straniere con 220,7 milioni di presenze). Negli anni precedenti alla pandemia si era assistito a una costante crescita dei flussi dei clienti non residenti nel nostro Paese; nel 2020 si registrava un crollo senza precedenti: -70,3 per cento delle presenze straniere rispetto al 2019. La ripresa rilevata nel 2021 e proseguita nel 2022, supera nel 2023 il record storico registrato nel 2019 (Prospetto 19.5).

Le presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea¹, che nel 2019 erano circa 147,5 milioni, e che nel 2020 si erano ridotte a soli 50,9 milioni, nel 2023 raggiungono i 158,5 milioni superando di circa 11 milioni quelle registrate nell'ultimo anno pre-pandemico.

Rispetto al 2022 si registra un incremento delle presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea di circa 12,2 milioni con una variazione del +8,3 per cento. La relativa quota percentuale sul totale delle presenze dei clienti non residenti diminuisce di 5,1 punti, passando dal 72,8 per cento al 67,7 per cento. La maggior parte delle presenze straniere rilevate nel 2023 sono attribuibili ai clienti provenienti dalla Germania (27,0 per cento della quota di presenze sul totale presenze non residenti). Al secondo posto per numero di presenze, ma con quote percentuali decisamente più contenute, i clienti provenienti dalla Francia (5,9 per cento), seguiti da quelli provenienti dal Regno Unito (5,6 per cento), dai Paesi Bassi e dall'Austria (con quote superiori al 4 per cento). Rispetto al 2022, in proporzione si sono ridotte considerevolmente le presenze dei clienti provenienti dalla Germania (-3,5 punti percentuali), mentre restano piuttosto invariate le quote di presenze dei clienti provenienti da tutti gli altri paesi dell'Unione europea.

Volendo fare un confronto con il 2019 si osserva che la quota di presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione sono in leggero aumento (+0,8 per cento delle presenze totali) per la maggior parte dei paesi UE; per la Francia e il Regno Unito, al contrario, si registra una lieve flessione rispettivamente dello 0,4 e 0,6 per cento. Con riferimento ai turisti provenienti dai paesi europei extra-Unione (8,9 per cento della quota di presenze sul totale presenze estere nel 2023), per i quali si era rilevata una costante crescita fino al 2019 e un vertiginoso crollo del 65,5 per cento nel 2020 (rispetto all'anno 2019), nel 2023 si registra una variazione delle presenze del +9,6 per cento rispetto all'anno precedente. Le presenze dei clienti provenienti da questi paesi rappresentano il 90,2 per cento di quelle registrate nel 2019.

¹ L'aggregato Unione europea comprende EU27 e il Regno Unito. Questa scelta scaturisce dalla necessità di confrontare i dati della serie storica oggetto dell'analisi (2020-2023).

In termini di quote percentuali si rileva, rispetto al 2019, un calo delle quote di presenze per i clienti provenienti dalla Russia (-2,0 per cento) mentre restano piuttosto stabili le quote di presenze dei clienti provenienti dagli altri paesi europei extra-UE. Rispetto al 2022, nel 2023, si rileva un calo di 0,6 punti percentuali della quota di presenze dei clienti provenienti da questi paesi: tale flessione va ricondotta principalmente ai turisti provenienti dalla Svizzera e Liechtenstein (-0,8 per cento delle quote di presenze).

Relativamente ai clienti provenienti dai paesi extra-europei si osserva un incremento delle quote di presenze totali del +5,7 per cento rispetto al 2022.

Tale incremento va ricondotto principalmente ai clienti provenienti dagli altri paesi extra-europei e dagli Stati Uniti d'America, grandi assenti durante il periodo pandemico, (+1,7 per cento la quota di presenze rispetto al 2022 per i primi e +1,5 per cento per i secondi). Rispetto al 2019 si registra un incremento delle presenze del 32,1 per cento per i turisti provenienti dall'Australia, del 31,2 per cento per quelli provenienti dagli Stati Uniti d'America e del 27,6 per cento per i canadesi. Per i clienti provenienti da Giappone e Cina, nonostante si rilevino variazioni positive delle presenze rispetto al 2022 (+218,6 per cento delle presenze per Giappone e +211,6 per cento per la Cina) si continuano a registrare flessioni rispetto al 2019: - 55,7 per cento delle presenze nel 2023 per il primo e -53,0 per la seconda.

Nel complesso, nell'ambito del turismo non residente, le presenze dei clienti provenienti dai paesi europei extra-UE sono quelle per cui si registrano ancora delle flessioni rispetto al 2019: -9,8 per cento delle presenze nel 2023. Al contrario, un sostanziale incremento delle presenze si rileva per i clienti provenienti dai paesi extra-europei (+9,6 per cento) e dai paesi dell'Unione europea (+7,5 per cento). In generale, si può confermare che, rispetto agli anni pandemici e post-pandemici, caratterizzati da un turismo di prossimità a causa delle limitazioni agli spostamenti, che ha favorito le mete frequentate dai clienti provenienti da paesi vicini al nostro Paese e penalizzato quelle più distanti, nel 2023, si è assistito a un sostanziale incremento in termini di flussi da parte dei clienti provenienti da paesi lontani quasi completamente assenti durante il periodo pandemico (Prospetto 19.5).

Prospetto 19.5 Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza
Anni 2020-2023

PAESI DI RESIDENZA	2020		2021		2022		2023	
	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale
UNIONE EUROPEA								
Austria	3.431.142	5,2	7.554.066	7,1	9.979.582	5,0	10.332.143	4,4
Belgio	1.891.409	2,9	3.103.855	2,9	4.896.552	2,4	4.792.435	2,0
Danimarca	603.253	0,9	1.686.986	1,6	3.190.600	1,6	3.176.906	1,4
Francia	3.618.199	5,5	6.929.254	6,5	12.826.309	6,4	13.821.849	5,9
Germania	25.808.949	39,4	44.254.076	41,7	61.332.898	30,5	63.136.885	27,0
Grecia	179.555	0,3	342.486	0,3	892.612	0,4	1.142.248	0,5
Irlanda	294.786	0,5	383.978	0,4	2.069.083	1,0	2.341.517	1,0
Paesi Bassi	3.956.092	6,0	7.586.233	7,1	10.806.767	5,4	10.789.894	4,6
Polonia	1.973.302	3,0	2.635.377	2,5	5.733.275	2,9	7.816.075	3,3
Regno Unito(a)	2.947.011	4,5	1.488.401	1,4	11.534.352	5,7	13.021.981	5,6
Repubblica Ceca	1.198.018	1,8	1.789.784	1,7	3.660.978	1,8	4.531.958	1,9
Romania	1.218.971	1,9	1.885.046	1,8	3.032.083	1,5	3.678.777	1,6
Spagna	1.011.475	1,5	1.991.560	1,9	5.058.943	2,5	6.338.995	2,7
Svezia	458.388	0,7	524.301	0,5	1.972.381	1,0	2.207.869	0,9
Ungheria	413.549	0,6	775.082	0,7	1.834.250	0,9	2.404.142	1,0
Altri paesi Unione europea	1.944.462	3,0	3.186.267	3,0	7.475.511	3,7	8.930.685	3,8
Totale	50.948.561	77,9	86.116.572	81,1	146.296.176	72,8	158.464.359	67,7
PAESI EUROPEI EXTRA-UE								
Liechtenstein e Svizzera	5.171.873	7,9	8.295.520	7,8	11.760.367	5,8	11.900.741	5,1
Norvegia	118.757	0,2	210.349	0,2	1.339.851	0,7	1.245.962	0,5
Russia	1.008.743	1,5	604.244	0,6	994.388	0,5	1.508.562	0,6
Altri paesi europei	1.692.370	2,6	2.031.470	1,9	4.996.202	2,5	6.259.503	2,7
Totale	7.991.743	12,2	11.141.583	10,5	19.090.808	9,5	20.914.768	8,9
PAESI EXTRA EUROPEI								
Australia	235.509	0,4	109.259	0,1	1.535.688	0,8	3.806.619	1,6
Brasile	488.006	0,7	277.107	0,3	1.903.828	0,9	3.026.544	1,3
Canada	153.185	0,2	320.268	0,3	2.359.072	1,2	3.402.124	1,5
Cina	608.094	0,9	396.259	0,4	807.852	0,4	2.517.023	1,1
Giappone	459.984	0,7	178.495	0,2	354.083	0,2	1.128.056	0,5
Stati Uniti d'America	1.256.022	1,9	3.743.203	3,5	15.300.811	7,6	21.384.623	9,1
Altri paesi extra europei	3.302.503	5,0	3.840.249	3,6	13.421.116	6,7	19.538.139	8,3
Totale	6.503.303	9,9	8.864.840	8,4	35.682.450	17,7	54.803.128	23,4
TOTALE GENERALE	65.443.607	100,0	106.123.175	100,0	201.069.434	100,0	234.182.255	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

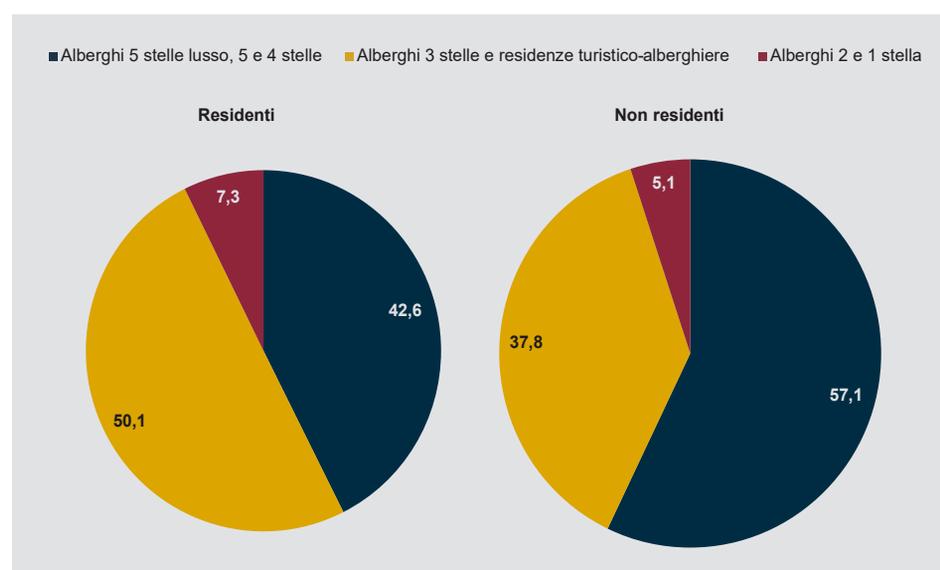
(a) Il Regno Unito dal 2020 non fa più parte dell'Unione europea ma si è scelto di lasciarlo tra i paesi dell'aggregato UE per il confronto con la serie storica.

Stagionalità dei flussi turistici. Anche nel 2023 i flussi turistici, sia dei clienti residenti sia non residenti, si concentrano principalmente nei mesi estivi. Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre si rilevano 128,5 milioni di presenze dei clienti residenti (pari al 60,3 per cento del totale delle presenze dei clienti residenti) e 133,4 milioni di presenze estere (pari al 57,0 per cento di tutte le presenze dei clienti non residenti). Una considerevole quota di presenze straniere si rileva anche nei mesi di maggio e ottobre: circa 41,6 milioni di presenze in questi due mesi contro i 21,5 milioni di presenze dei clienti residenti. Rispetto al periodo giugno/settembre del 2022 si rileva un calo delle presenze dei clienti residenti (-2,8 per cento) e una variazione positiva delle presenze estere (+7,0 per cento); rispetto al periodo maggio/ottobre 2022 per le presenze dei clienti residenti si rileva una flessione dell'8,4 per cento mentre si registra un deciso incremento dei flussi dei non residenti (+24,0 per cento le presenze). Nel 2019, nel periodo giugno/settembre si rilevavano 132 milioni di presenze dei clienti residenti e 128 milioni dei non residenti (pari rispettivamente al 61,1 per cento del totale delle presenze residenti e al 58,0 per cento del totale presenze estere).

Nel 2023, rispetto al 2019, si rileva una flessione delle presenze residenti (-2,6 per cento nei mesi considerati) e un incremento delle presenze per i non residenti (+4,2 per cento). Allo stesso modo, per i mesi di maggio/ottobre 2023, rispetto agli stessi mesi del 2019, si registra una flessione delle presenze della clientela residente (-1,5 per cento) e un sostanziale incremento di quella non residente (+14,4 per cento) (Tavola 19.7).

Strutture ricettive preferite. Anche nel 2023 si confermano differenze tra i residenti e i non residenti nella scelta della categoria alberghiera. I clienti non residenti che hanno pernottato nelle strutture ricettive italiane si sono orientati prevalentemente verso gli alberghi a 4 e 5 stelle, i quali assorbono il 57,1 per cento delle relative presenze (contro il 42,6 per cento delle presenze alberghiere registrate per i residenti). Una grande differenza si rileva anche per gli alberghi a tre stelle e le residenze turistico-alberghiere, dove la componente nazionale raggiunge il 50,1 per cento del totale delle presenze alberghiere contro il 37,8 per cento di quelle rilevate per la componente estera (Figura 19.2).

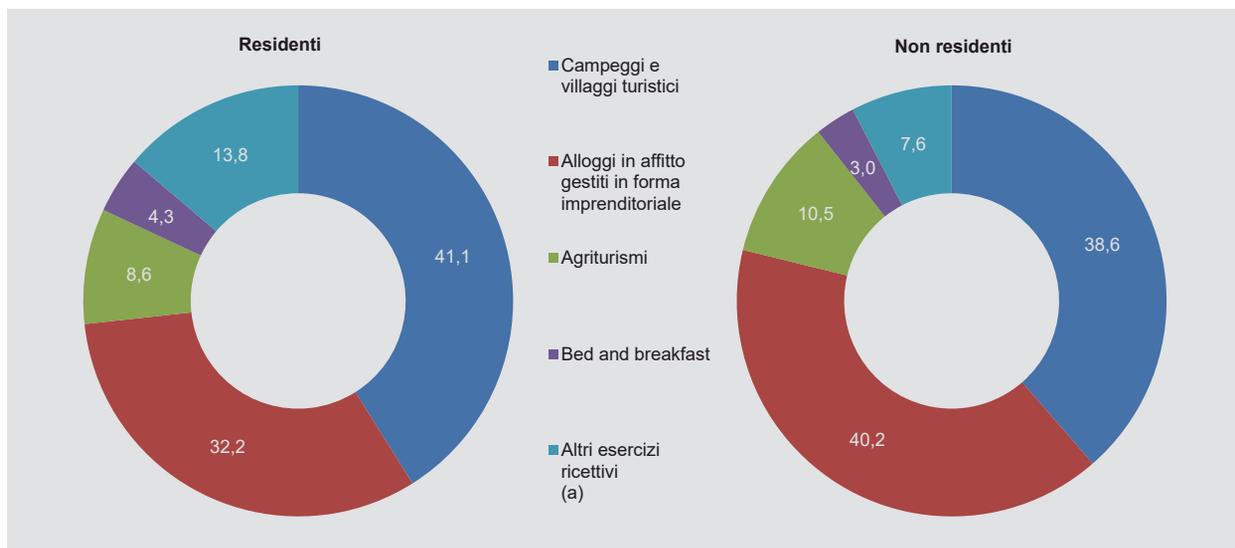
Figura 19.2 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria di esercizio e residenza dei clienti Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Per quanto riguarda, invece, gli esercizi extra-alberghieri, sia i clienti residenti, sia quelli non residenti si concentrano prevalentemente nei campeggi e nei villaggi turistici e negli alloggi gestiti in forma imprenditoriale. Nei campeggi e villaggi turistici si rileva il 41,1 per cento del totale delle presenze nelle strutture ricettive extra-alberghiere per i clienti residenti e il 38,6 per cento dei non residenti. Negli alloggi gestiti in forma imprenditoriale si rilevano il 40,2 per cento per i clienti non residenti e il 32,2 per cento dei residenti. Negli agriturismi la quota di presenze dei clienti non residenti è pari al 10,5 per cento del totale, mentre quella dei residenti risulta leggermente inferiore (8,6 per cento) (Figura 19.3).

Figura 19.3 Presenze negli esercizi extra-alberghieri per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2023, composizioni percentuali

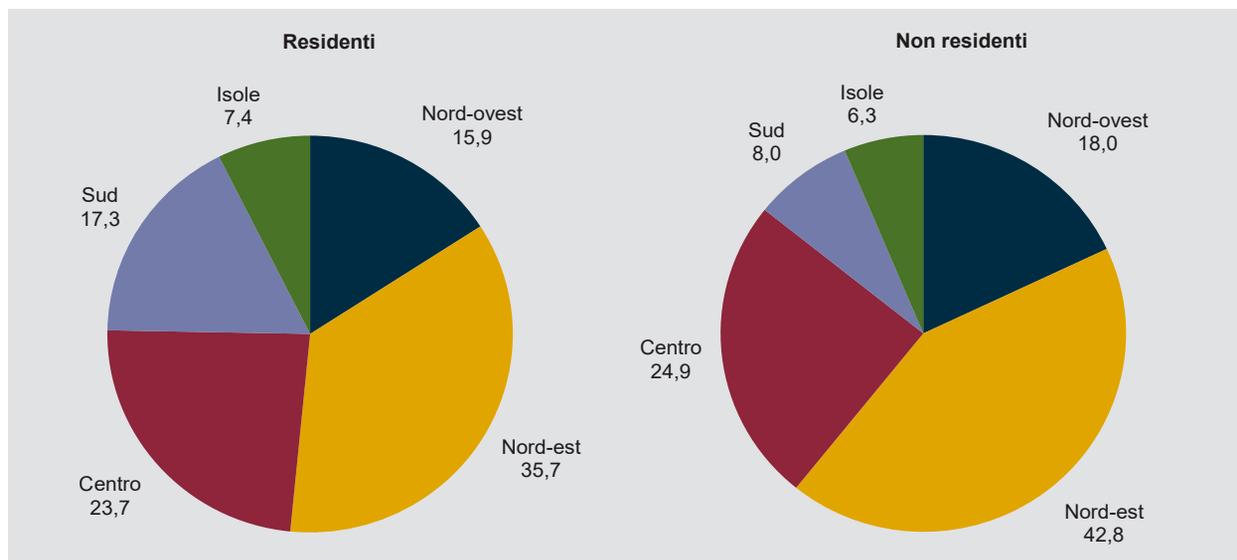


Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)
(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Mete preferite. Il Nord-est, anche nel 2023, continua a essere la meta preferita sia dai clienti residenti (35,7 per cento del totale presenze nazionali), sia dai non residenti (42,8 per cento del totale presenze estere). Il Centro, sempre per entrambe le componenti della clientela, è la seconda preferenza: in questa ripartizione si registra il 23,7 per cento del totale delle presenze residenti e il 24,9 per cento di quelle non residenti.

Rispetto al 2022, le quote di presenze straniere, sul totale presenze estere, crescono nel Centro Italia (+2,1 per cento) e restano piuttosto invariate nel Sud del Paese (+0,3 per cento). Nelle altre ripartizioni, al contrario, si rilevano flessioni delle presenze soprattutto nel Nord-est (-1,8 per cento in termini di quote di presenze sul totale) e nel Nord-ovest (-0,5 per cento). Le quote di presenze dei clienti residenti, sul totale delle presenze residenti, crescono principalmente al Sud (+0,8 per cento), mentre restano piuttosto invariate nel Centro (+0,2 per cento). Come per la clientela estera, anche per i residenti si rilevano flessioni delle quote di presenze nel Nord-est, seppur più contenute (-0,3 per cento) e nel Nord-ovest (-0,4 per cento). Rispetto al 2019, le quote di presenze straniere sono cresciute leggermente nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente +0,6 per cento e +0,4 per cento) mentre continua a registrarsi una leggera flessione nelle Isole (-0,6 per cento). Per le altre ripartizioni si osserva una sostanziale stabilità. Per i clienti residenti, rispetto al 2019, si rileva un leggero incremento della quota di presenze nel Centro e nelle Isole (rispettivamente +0,9 per cento e +0,5 per cento), mentre cala la stessa in tutte le altre ripartizioni (Figura 19.4).

Figura 19.4 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e ripartizione geografica
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Come più volte sottolineato, nel 2023 si assiste a un vero e proprio boom di flussi turistici nel nostro Paese che superano di gran lunga quelli registrati nel 2019, anno record per le presenze turistiche in Italia: +1,7 per cento gli arrivi e + 2,4 per cento le presenze totali rispetto al 2019.

Con la pandemia il settore turistico era stato duramente colpito e, nonostante la ripresa degli anni successivi, nel 2022 ancora non erano stati raggiunti i flussi del 2019. Rispetto all'anno precedente, nel 2023 gli arrivi totali aumentano del 12,8 per cento e le presenze totali del 8,5 per cento. Crescono entrambe le componenti della clientela, ma principalmente quella estera: +23,2 per cento gli arrivi e +16,5 per cento le presenze totali dei clienti stranieri rispetto al 2022. Per i residenti si registrano variazioni decisamente più contenute: +3,7 per cento gli arrivi e +1,0 per cento le presenze. I flussi della clientela estera crescono in tutte le ripartizioni, ma registrano i valori più elevati nel Centro e nel Sud (+27,4 per cento e +21,6 delle presenze totali dei non residenti rispettivamente). Rispetto al 2019, si rilevano incrementi delle presenze totali nella maggior parte delle ripartizioni, con il Centro che registra gli incrementi maggiori (+5,3 per cento); solo nel Sud Italia si rileva una flessione delle presenze del -1,5 per cento.

Per i clienti residenti le variazioni delle presenze più elevate rispetto al 2022 si rilevano nel Sud (+5,7 per cento) e nel Centro (+2,0 per cento); nelle Isole e nel Nord-ovest, al contrario, si registra una flessione delle presenze rispettivamente del -3,3 per cento e del -1,4 per cento. Restano invariate rispetto al 2022 le presenze nel Nord-est (+0,1 per cento). Rispetto al 2019, per i flussi dei clienti residenti si registra una flessione delle presenze totali per Nord-ovest (-5,1 per cento), Sud (-4,3 per cento) e Nord-est (-2,1 per cento); Crescono invece le presenze nelle Isole (+6,1 per cento) e nel Centro (+2,3 per cento) (Tavola 19.3).

Anche nel 2023, la distribuzione delle presenze turistiche per regione di destinazione presenta delle notevoli differenze tra la componente della clientela residente e quella non residente. La regione preferita dai clienti non residenti è il Veneto, seguita dal Lazio, dalla Lombardia, dalla provincia autonoma di Bolzano/Bozen e dalla Toscana; in questi territori si concentrano circa 156 milioni di presenze, pari al 66,6 per cento del totale presenze estere. Le regioni preferite dalla clientela residente sono l'Emilia-Romagna, il Veneto, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Toscana. In queste regioni la concentrazione delle presenze è molto più bassa rispetto a quella rilevata per i clienti stranieri: solo il 43,5 per cento del totale delle presenze residenti si concentra in questi territori (Tavola 19.3).

Rispetto al 2022 in tutte le regioni, a eccezione della Sardegna (-3,4 per cento delle presenze totali nel 2023 rispetto all'anno precedente), si rilevano variazioni positive delle presenze. Il Lazio, il Molise, la Campania e la Basilicata sono le regioni in cui si registrano i maggiori incrementi: rispettivamente +27,2 per cento nel Lazio, +19,2 per cento in Molise, +16,6 per cento in Campania e +14,4 per cento in Basilicata. In tutte le altre regioni le variazioni oscillano tra il +11 per cento circa di Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e il +2,7 per cento dell'Emilia-Romagna. L'unica regione per la quale si rileva una sostanziale stabilità rispetto al 2022 è la regione Marche (+0,6 per cento delle presenze totali). Rispetto al 2019 le regioni che risentono ancora delle maggiori flessioni in termini di presenze sono la Calabria (-14,8 per cento del totale delle presenze), la Basilicata (-7,2 per cento), la Sardegna e la Campania (entrambe con una flessione del 6 per cento circa delle presenze totali).

Anche per la Toscana, il Piemonte e l'Emilia-Romagna i flussi registrati nel 2023 continuano a essere inferiori a quelli del 2019 ma con flessioni decisamente più basse: dal -4,3 per cento della Toscana (dove per il comune di Firenze si registra ancora una flessione delle presenze totali del -18,5 per cento rispetto al 2019) al -2,9 per cento dell'Emilia-Romagna.

Al contrario nel Lazio, in Molise e in Abruzzo si rilevano consistenti incrementi delle presenze: rispettivamente +17,2 per cento, +12,5 per cento e + 10,2 per cento delle presenze totali rispetto al 2019. Anche per le altre regioni italiane si rilevano incrementi delle presenze ma inferiori al 10 per cento (Tavola 19.3).

Analizzando il complesso delle presenze nelle strutture alberghiere per regione di destinazione si nota che, anche nel 2023, il Trentino-Alto Adige/Südtirol, il Lazio, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Lombardia sono le regioni con il più alto numero di presenze negli esercizi alberghieri, registrando, rispettivamente, 39,9, 32,3, 30,6, 29,4 e 28,2 milioni di notti, pari al 58,2 per cento del totale delle presenze negli esercizi alberghieri. In particolare, il Trentino-Alto Adige/Südtirol insieme al Lazio, al Veneto e alla Lombardia sono le regioni dove si rileva il maggior numero di presenze straniere in Italia. Nella provincia autonoma di Bolzano/Bozen le presenze straniere superano di gran lunga quelle italiane (30,0 per cento le presenze dei residenti contro il 70,0 per dei non residenti) (Tavola 19.4).

Rispetto al 2022 si rileva una variazione delle presenze pari al +9,0 per cento: le presenze dei clienti residenti restano piuttosto stabili (+0,7 per cento), mentre aumentano notevolmente quelle dei non residenti (+18,5 per cento).

Questo andamento positivo delle presenze si riscontra in tutte le regioni italiane a eccezione della Sardegna in cui si rileva una flessione delle presenze alberghiere del -3,2 per cento. Il Lazio è la regione con i maggiori incrementi (+32,1 per cento delle presenze totali), seguita da Campania, Calabria e Molise ma con variazioni decisamente più contenute (tra il +12 e il +15 per cento rispetto al 2022). Rispetto al 2019 si rileva una flessione degli arrivi totali del 4,2 per cento e delle presenze totali del 2,0 per cento. A subire le maggiori perdite di presenze negli esercizi alberghieri sono la Calabria, la Toscana e la Sardegna (rispettivamente -15,5 per cento, -13,5 per cento e -11,2 per cento). Al contrario, il Lazio e il Friuli-Venezia Giulia sono le regioni in cui si registrano gli incrementi maggiori negli esercizi alberghieri rispetto al 2019 (+19,3 per cento nella prima e +13,6 per cento nella seconda) (Tavola 19.4).

Per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere, il Veneto e la Toscana con, rispettivamente, 41,3 e 25,0 milioni di presenze complessive, rappresentano da sole il 38,6 per cento del totale delle presenze extra-alberghiere (Tavola 19.5).

Rispetto al 2022 si rileva, in questa tipologia di alloggio, un incremento del 7,8 per cento delle presenze totali: le variazioni sono, come ormai noto, più elevate per i clienti non residenti (+13,7 per cento) che per i residenti (+1,4 per cento). L'andamento dei flussi negli esercizi extra-alberghieri è decisamente diverso da quanto riscontrato per gli esercizi alberghieri. Rispetto al 2019, infatti, contrariamente a quanto accade per gli alberghi, si rilevano variazioni positive dei flussi per entrambe le componenti della clientela (+1,5 per cento le presenze per i residenti, +18,5 per cento per i non residenti).

Il turismo nei comuni italiani. Nel 2023, negli esercizi ricettivi dei 50 comuni italiani più turistici, si concentrano 185,9 milioni di presenze, pari al 41,6 per cento del totale delle presenze registrate in Italia. Rispetto al 2022 si rileva un incremento delle presenze del 11,5 per cento pari a 19,1 milioni di presenze in più rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2019 si registra un incremento delle presenze totali del 3,5 per cento: anche in questo caso possiamo ribadire che gli effetti negativi generati dalla pandemia da Covid-19 sono definitivamente superati. Queste destinazioni, nel loro complesso, assorbono circa un terzo delle presenze della componente residente della clientela (32,6 per cento) e il 49,7 per cento di quelle dei non residenti e sono principalmente localizzate nell'Italia settentrionale (Prospetto 19.6). Roma si conferma, anche nel 2023, la principale destinazione con circa 37,3 milioni di presenze, che rappresentano l'8,3 per cento del totale nazionale (5,2 per cento della clientela residente e 11,2 per cento di quella non residente). Rispetto al 2022, si rileva un incremento delle presenze del 27,4 per cento (+8 milioni di presenze). Tra le principali destinazioni italiane, Roma era il comune che aveva subito le maggiori perdite durante la pandemia: nel 2020 si contavano 6,5 milioni di presenze (-24,5 milioni rispetto al 2019); Negli anni successivi i flussi turistici erano tornati a salire, ma ancora nel 2022 non erano stati raggiunti i livelli pre-pandemici. Nel 2023, nel comune di Roma non solo sono stati recuperati i flussi registrati nel 2019, ma sono stati di gran lunga superati: +20,3 per cento le presenze registrate in questo comune rispetto al 2019 (+6,3 milioni di presenze). Al secondo posto per numero di presenze turistiche totali troviamo Venezia (con circa 12,6 milioni di presenze), seguita da Milano (12,5 milioni di presenze), entrambe con il 2,8 per cento di quote di presenze del totale nazionale. Firenze si con-

ferma il quarto comune più visitato con 8,9 milioni di presenze, mantenendo la stessa posizione in graduatoria del 2019. Nel confronto con l'anno precedente, nel 2023, si rileva una variazione del +15,4 per cento per Venezia, del +20,1 per cento per Milano e del +20,9 per cento per Firenze. Il comune di Venezia, nel 2023, ancora non ha del tutto recuperato i flussi registrati nel periodo pre-pandemico: -2,5 per cento delle presenze totali è la flessione rispetto al 2019. Milano, al contrario, è tornata ai livelli pre-Covid-19 (+0,2 per cento), mentre risulta ancora in grande sofferenza il comune di Firenze, dove la flessione delle presenze è ancora del 18,5 per cento. Accanto alle grandi mete turistiche, nella graduatoria per numero di presenze, troviamo dei comuni che, seppur di dimensioni demografiche contenute, registrano un numero di presenze piuttosto elevato. Si tratta in prevalenza di comuni localizzati in prossimità di Venezia, come Cavallino-Treporti, Jesolo, San Michele al Tagliamento e Caorle. Napoli continua a essere il primo comune del Sud per numero di presenze, occupando la dodicesima posizione nella graduatoria (era diciassettesima nel 2022). Rispetto al 2022 si registra un incremento delle presenze del +36,0 per cento, ma ancora non riesce a raggiungere i flussi del 2019 (-3,5 per cento le presenze totali nel 2023 rispetto al 2019) (Prospetto 19.6).

Prospetto 19.6 Primi cinquanta comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi
Anno 2023, valori assoluti e quote percentuali

Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)			Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)		
		Totale	Residenti	Non residenti			Totale	Residenti	Non residenti
1. Roma	37.254.980	8,3	5,2	11,2	26. Vieste	1.975.898	0,4	0,7	0,2
2. Venezia	12.628.079	2,8	0,8	4,7	27. Abano Terme	1.900.919	0,4	0,6	0,3
3. Milano	12.496.921	2,8	1,7	3,8	28. Palermo	1.885.278	0,4	0,4	0,5
4. Firenze	8.928.336	2,0	0,8	3,1	29. Pisa	1.818.671	0,4	0,4	0,4
5. Cavallino-Treporti	6.818.604	1,5	0,5	2,5	30. Castelrotto/Kastelruth	1.733.834	0,4	0,3	0,5
6. Rimini	6.749.523	1,5	2,1	1,0	31. Riva del Garda	1.689.138	0,4	0,1	0,6
7. Jesolo	5.499.540	1,2	1,0	1,4	32. Fiumicino	1.661.553	0,4	0,2	0,5
8. San Michele al Tagliamento	5.454.803	1,2	0,6	1,8	33. Chioggia	1.658.153	0,4	0,4	0,3
9. Caorle	4.507.661	1,0	0,6	1,4	34. Padova	1.647.184	0,4	0,4	0,3
10. Lazise	4.138.503	0,9	0,3	1,5	35. Cattolica	1.568.495	0,4	0,6	0,1
11. Lignano Sabbiadoro	3.670.987	0,8	0,6	1,0	36. Montecatini-Terme	1.541.803	0,3	0,2	0,5
12. Napoli	3.633.549	0,8	0,8	0,9	37. Castiglione della Pescaia	1.427.397	0,3	0,4	0,2
13. Bologna	3.617.717	0,8	0,8	0,8	38. Grado	1.417.417	0,3	0,1	0,5
14. Torino	3.536.538	0,8	1,0	0,6	39. Alghero	1.406.540	0,3	0,3	0,3
15. Cesenatico	3.472.566	0,8	1,4	0,2	40. Selva di Val Gardena/ Wolkenstein in Gröden	1.384.555	0,3	0,2	0,4
16. Riccione	3.343.596	0,7	1,3	0,3	41. Livigno	1.361.751	0,3	0,3	0,3
17. Cervia	3.278.313	0,7	1,3	0,3	42. Assisi	1.313.336	0,3	0,4	0,2
18. Sorrento	2.865.305	0,6	0,1	1,1	43. Badia/Abtei	1.263.499	0,3	0,3	0,3
19. Verona	2.832.917	0,6	0,5	0,8	44. Trieste	1.261.847	0,3	0,3	0,3
20. Ravenna	2.723.329	0,6	0,9	0,3	45. Forio	1.258.685	0,3	0,4	0,2
21. Peschiera del Garda	2.442.061	0,5	0,2	0,9	46. Sirmione	1.255.930	0,3	0,1	0,4
22. Bardolino	2.386.119	0,5	0,1	0,9	47. Merano/Meran	1.211.350	0,3	0,1	0,4
23. Genova	2.249.509	0,5	0,5	0,5	48. Taormina	1.183.796	0,3	0,1	0,4
24. Bellaria-Igea Marina	2.095.404	0,5	0,8	0,2	49. Trento	1.178.354	0,3	0,3	0,2
25. Comacchio	2.076.562	0,5	0,6	0,3	50. Ischia	1.163.119	0,3	0,4	0,1
					<i>Altri comuni</i>	<i>261.300.125</i>	<i>58,4</i>	<i>67,4</i>	<i>50,3</i>
					Italia	447.170.049	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

I flussi turistici in Europa. Nel 2023, i 27 paesi dell'Unione europea hanno registrato un incremento delle presenze dei clienti negli esercizi ricettivi pari a +6,8 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo per l'Italia la variazione registrata è del +8,5 per cento. Dopo Spagna e Francia (rispettivamente con 485,0 e 460,3 milioni di presenze) l'Italia, con 447,2 milioni di presenze, è il paese per il quale si registra nel 2023 il maggior numero di presenze in Europa. Al quarto posto si posiziona la Germania con 431,4 milioni, mentre in tutti gli altri paesi europei si registrano volumi di presenze decisamente più bassi. Anche nel 2023, come per il 2022, in tutti i paesi dell'Unione si rilevano variazioni positive delle presenze. Il paese dove, in proporzione, si registra l'incremento più elevato è il Lussemburgo (+24,6 per cento delle presenze totali rispetto al 2022), seguito da Malta (+20,5 per cento), Slovacchia e Irlanda (entrambe con una variazione delle presenze del +16,3 per cento). Incrementi delle presenze decisamente più contenuti (inferiori al 3 per cento) si rilevano per Danimarca, Svezia, Francia e Croazia. Malta, Croazia, Cipro, Lussemburgo e Grecia sono, nel 2023, i paesi per i quali si registra una percentuale di clientela estera sul totale delle presenze molto elevata: le quote di presenze estere sul totale delle presenze in questi paesi oscilla tra 83,6 per cento della Grecia al 93,1 per cento di Malta.

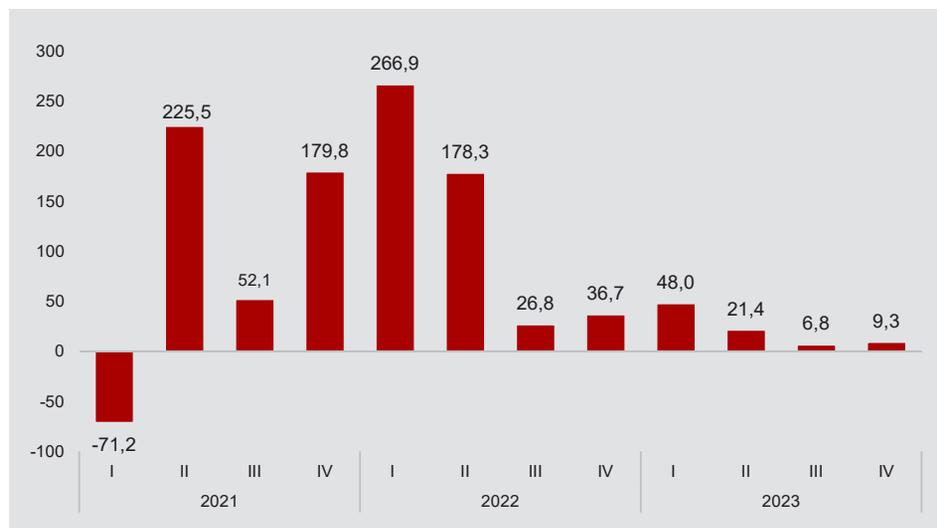
Al contrario ci sono molti paesi caratterizzati da un turismo quasi completamente domestico come la Romania, la Polonia e la Germania. Le quote di presenze straniere in queste nazioni variano dal 15,3 per cento della Romania al 18,6 per cento della Germania. L'Italia con il 52,4 per cento di quote di presenze straniere sul totale supera di circa 6 punti percentuali il valore medio dell'UE27 (46,5 per cento la media europea). Rispetto al 2019 la variazione media delle presenze totali dei 27 paesi UE² è pari a +2,3 per cento, leggermente inferiore a quella rilevata per l'Italia (+2,4 per cento). Nell'ambito dei paesi dell'Unione continuano a rilevarsi flessioni delle presenze, rispetto al 2019, piuttosto elevate per Lettonia, Slovacchia, Cipro e Ungheria (rispettivamente -20,7, -16,6, -11,0 e -8,2 per cento delle presenze nel 2023). Al contrario, vi sono dei paesi per i quali si rileva un incremento delle presenze totali di gran lunga superiore alla variazione media europea. Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Danimarca registrano incrementi delle presenze totali rispettivamente del +24,7, +22,1, +15,3 e +13,5 per cento. Per la maggior parte degli altri paesi gli incrementi sono decisamente più contenuti (Tavola 19.8).

Fatturato dei servizi di alloggio

Nel corso del 2023, le imprese operanti nelle attività dei servizi di alloggio hanno registrato un aumento dell'indice del fatturato rispetto all'anno precedente pari al 15,4 per cento; gli incrementi registrati negli ultimi anni compensano le perdite registrate nel corso del 2020. Infatti confrontando l'indice di fatturato calcolato nel 2023 con quello dell'anno 2019 (l'ultimo antecedente la crisi) si registra una crescita del 27,7 per cento. L'andamento trimestrale è a due velocità, incrementi maggiori si registrano nei primi due trimestri del 2023: +48,0 per cento nel primo trimestre e +21,4 per cento nel secondo trimestre. Nei trimestri successivi si è registrata una crescita tendenziale più contenuta (+6,8 per cento nel terzo trimestre e +9,3 per cento nel quarto trimestre) (Figura 19.5).

² Il totale delle presenze UE del 2019 è calcolato come somma delle presenze dei paesi UE27. Da tale somma è stato escluso il Regno Unito, uscito dall'Unione nel 2020, per il quale non si dispongono i dati dei flussi nel 2023.

Figura 19.5 Fatturato delle imprese dei servizi di alloggio
Anni 2021-2023, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Quanto e come viaggiano i residenti in Italia

Viaggi. Nel 2023 i residenti in Italia hanno effettuato 52 milioni e 136 mila viaggi con uno o più pernottamenti, valore stabile rispetto all'anno precedente e ancora sotto i livelli pre-pandemia (-26,8 per cento rispetto al 2019) (Tavola 19.9). Anche la durata media dei viaggi rimane sostanzialmente invariata, attestandosi a 6,1 notti per un totale di circa 318 milioni di pernottamenti (-22,3 per cento rispetto al 2019) (Tavola 19.10). Questi sono alcuni dei dati rilevati dall'indagine sui viaggi e le vacanze, principale fonte informativa sulla domanda turistica.

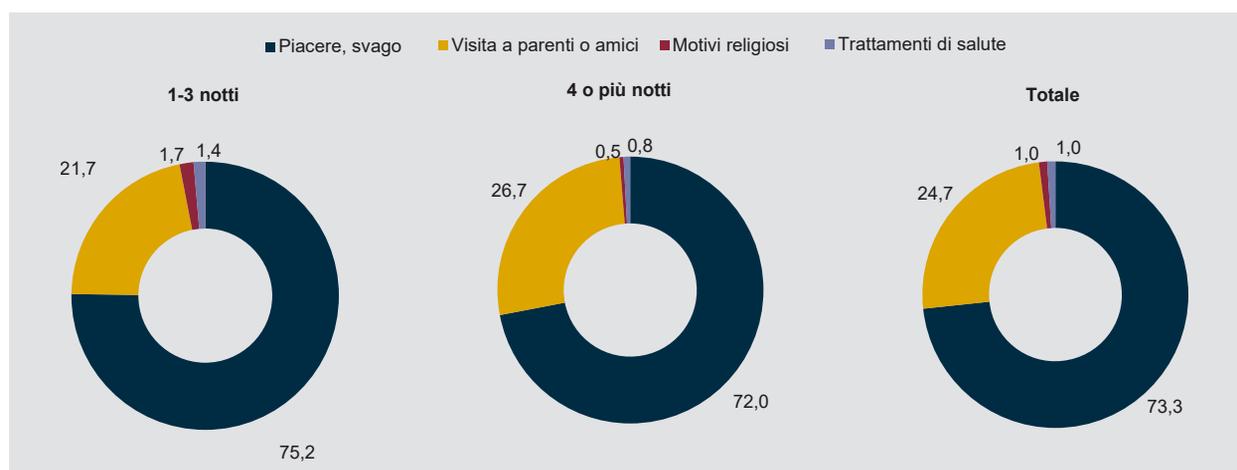
Le vacanze brevi (1-3 notti), che nel 2023 sono stimate in quasi 19 milioni e 500 mila, sono stabili rispetto al 2022 e sono ancora circa il 31 per cento in meno di quelle registrate nel 2019. Le vacanze lunghe (4 notti o più), dopo essersi avvicinate nel 2022 ai livelli pre-pandemia, nel 2023 interrompono la loro crescita attestandosi a 28 milioni e 540 mila (-19,1 per cento rispetto al 2019). Il segmento dei viaggi di lavoro, che rappresenta solamente il 7,9 per cento (circa 4 milioni e 100 mila) degli spostamenti turistici, non subisce sostanziali variazioni rispetto al 2022 (Tavola 19.9).

L'analisi di breve periodo mostra che nel 2019, anno precedente lo scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid-19, la domanda turistica esprime oltre 71 milioni di viaggi con almeno un pernottamento. Si tratta di livelli ancora molto lontani da quelli del 2008 (prima della crisi economica), quando è stato raggiunto il massimo storico di quasi 132 milioni di viaggi. Nel 2020, la pandemia e le conseguenti restrizioni e limitazioni alla mobilità delle persone impattano drammaticamente sul turismo dei residenti: rispetto al 2019, i viaggi quasi si dimezzano (-47,3 per cento) e in un solo anno, l'emergenza sanitaria provoca il crollo del settore, più di quanto abbia fatto la crisi economica in oltre dieci anni. Nel 2021, l'emergenza sanitaria continua a ostacolare la ripresa dei viaggi, che rimangono ancora molto lontano dai livelli pre-Covid-19 (-41,6% rispetto al 2019).

Nel 2022 il turismo dei residenti in Italia, invece, riprende lentamente a crescere: gli spostamenti turistici con uno o più pernottamenti salgono a poco meno di 55 milioni (+31,6 per cento rispetto al 2021), riavvicinandosi ai valori pre-pandemia, pur rimanendo ancora inferiori (-23,0 per cento rispetto al 2019).

In termini di pernottamenti, nel 2023 i residenti hanno trascorso quasi 41 milioni e 600 mila notti fuori casa in occasione di vacanze brevi e poco meno di 260 milioni di notti in occasione di vacanze lunghe. Il numero di pernottamenti per viaggi di lavoro si attesta a circa 16 milioni e 600 mila. La durata media sia delle vacanze sia dei viaggi d'affari non subisce sostanziali variazioni, portandosi rispettivamente a 6,3 e a 4,0 notti (Tavola 19.10). Anche nel 2023 i motivi principali per i quali si va in vacanza sono la ricerca di piacere e svago (73,3 per cento del totale delle vacanze) e le visite a parenti e amici (24,7 per cento), sia in occasione dei soggiorni brevi sia nel caso di quelli lunghi. I trattamenti di salute prescritti o consigliati dal medico e i motivi religiosi rappresentano le quote residuali delle motivazioni delle vacanze (entrambe l'1,0 per cento del totale delle vacanze) (Figura 19.6).

Figura 19.6 Viaggi di vacanza per durata e motivo
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

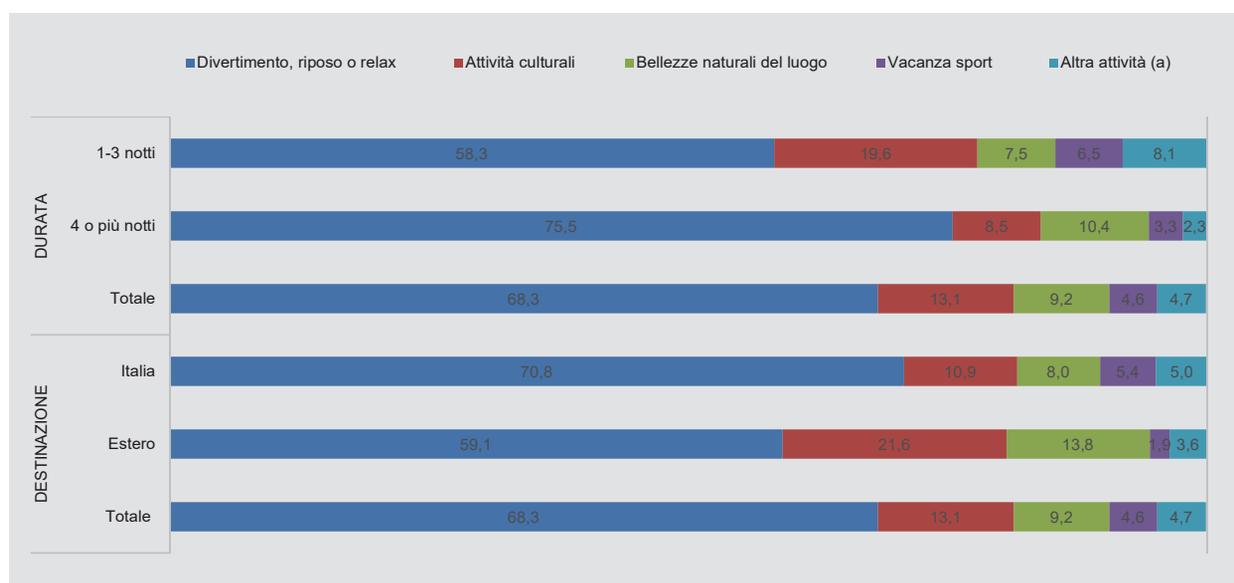
Anche nel 2023 la quota delle vacanze di piacere o svago effettuate per trascorrere un periodo di riposo o divertimento, senza svolgere particolari attività, rimane più consistente rispetto al periodo pre-pandemico (68,3 per cento nel 2023 contro 57,8 per cento nel 2019). Tuttavia, per la prima volta dopo anni di cali, il 2023 vede crescere la quota delle vacanze culturali³ (da 9,7 per cento nel 2022 al 13,1 per cento nel 2023), anche se ancora sotto il valore del 2019 (16,9 per cento). Le visite alle bellezze naturali del luogo rappresentano il 9,2 per cento delle vacanze di piacere o svago, mentre continuano a essere residuali le vacanze per sport e quelle effettuate

³ Dal 2018, in linea con i recenti studi internazionali, si considerano vacanze culturali quelle caratterizzate da un insieme variegato di attività: dalla visita al patrimonio artistico, monumentale e archeologico, alla partecipazione a manifestazioni musicali, folkloristiche, spettacoli e mostre fino a includere le vacanze enogastronomiche.

per altri motivi (rispettivamente pari al 4,6 per cento e 4,7 per cento delle vacanze di piacere o svago) (Figura 19.7).

Come di consueto, le attività culturali sono più frequenti durante i soggiorni brevi (19,6 per cento) rispetto a quelli lunghi (8,5 per cento) e, come nel 2022, sono più effettuate all'estero (21,6 per cento) che in Italia (10,9 per cento). La quota delle vacanze culturali oltre i confini nazionali continua a crescere (era 15,3 per cento nel 2022, 5,9 per cento nel 2021) a scapito di quelle effettuate per trascorrere un periodo di divertimento, riposo o relax, la cui incidenza scende al 59,1 per cento (era 65,0 per cento nel 2022, 71,2 per cento nel 2021). Anche le visite paesaggistiche sono più effettuate all'estero (13,8 per cento) che in Italia (8,0 per cento), ma sono più frequenti durante le vacanze lunghe (10,4 per cento) rispetto alle brevi (7,5 per cento).

Figura 19.7 Vacanze di riposo, piacere o svago per durata, destinazione principale e tipo prevalente di attività svolta
Anno 2023, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) Include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi, volontariato.

Si continua a viaggiare soprattutto in estate: il 43,6 per cento dei viaggi dell'anno (pari al 60,6 per cento delle notti) si concentra tra luglio e settembre. In questi mesi, il calo delle vacanze lunghe (-12,6 per cento, pari a -13,4 per cento di notti rispetto allo stesso periodo del 2022), in controtendenza rispetto alle estati dei due anni precedenti, riporta l'ammontare dei viaggi sotto i valori dell'estate del 2019 (-18,5 per cento, pari a -15,0 per cento di notti). La domanda turistica aumenta, invece, in modo marcato nel primo trimestre del 2023 (+40,5 per cento di viaggi, +34,4 per cento di notti), grazie all'incremento delle vacanze lunghe nel periodo che crescono di oltre il 62 per cento. Nel secondo e nel quarto trimestre i viaggi sono sostanzialmente stabili rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente. Dopo la marcata crescita osservata nel 2022, le vacanze all'estero nel 2023 non registrano sostanziali variazioni e rimangono ancora al di sotto dei livelli del 2019 (-34,1

per cento). Continua a prevalere la connotazione domestica dei viaggi effettuati dai residenti (il 79,0 per cento dei viaggi ha come destinazione una località italiana), mentre la quota dei soggiorni oltre confine si attesta al 21,0 per cento avvicinandosi sempre di più ai livelli pre-Covid-19 (23,9 per cento nel 2019).

Il Nord continua ad accogliere la percentuale più alta di viaggi (38,0 per cento), sia per lavoro (38,9 per cento), sia per le vacanze, soprattutto se brevi (48,5 per cento). Il Mezzogiorno continua a registrare quote di vacanze lunghe più elevate del Centro (29,0 per cento contro 12,6 per cento) e meno consistenti di vacanze brevi (16,0 per cento contro 25,0 per cento) e di viaggi di lavoro (11,3 per cento contro 24,6 per cento). All'estero, gli spostamenti turistici hanno come destinazione prevalente una meta dell'Unione europea (13,7 per cento dei viaggi e 17,1 per cento dei soggiorni di 4 notti e più) (Tavola 19.9). Come di consueto, i viaggi all'estero presentano una durata mediamente superiore a quella dei viaggi con destinazione italiana: 7,5 pernottamenti in media, rispetto ai 5,7 in Italia. Per i viaggi di lavoro, la durata media è di 5,4 notti per i soggiorni all'estero contro 3,6 notti per quelli in Italia, per le vacanze 7,7 notti contro 5,9 (Tavola 19.10).

Nel 2023 gli alloggi privati si confermano la sistemazione prevalente per gli spostamenti turistici (52,9 per cento), ospitando la quota più rilevante delle vacanze (55,6 per cento), soprattutto se lunghe (58,2 per cento).

Tra questo tipo di sistemazione, le abitazioni di parenti e amici si confermano le più utilizzate in occasione dei soggiorni di quattro notti o più (33,0 per cento), seguite da alloggi in affitto (16,0 per cento) e abitazioni di proprietà (7,2 per cento). Le strutture ricettive continuano a essere utilizzate prevalentemente per i viaggi di lavoro (79,2 per cento); nella maggior parte dei casi si tratta di strutture alberghiere (76,0 per cento), utilizzate anche in oltre un terzo delle vacanze (41,3 per cento se brevi) (Tavola 19.11).

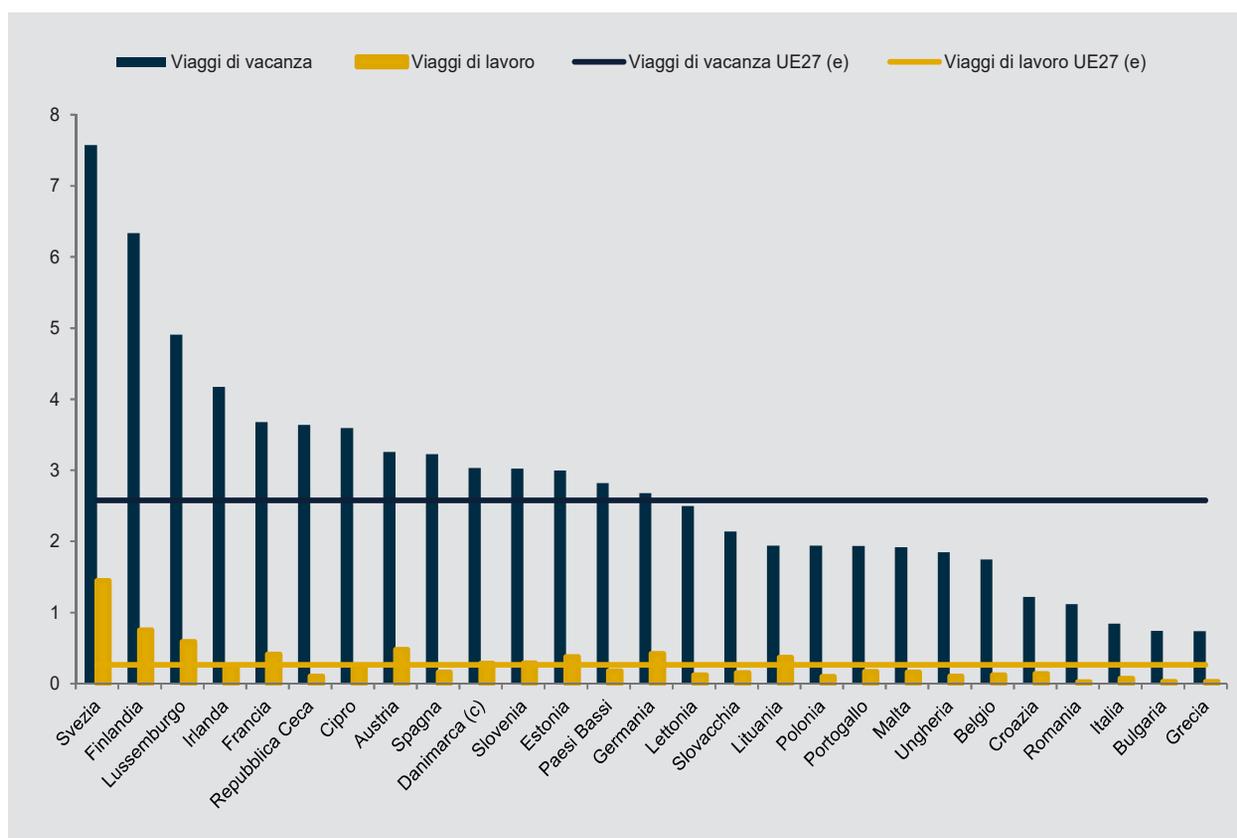
Viaggiatori. La percentuale di residenti che in media hanno effettuato almeno un viaggio diminuisce lievemente, passando dal 19,4 per cento nel 2022 al 18,7 per cento (era 24,2 per cento nel 2019). Il Nord si conferma l'area dove risiede la maggior parte dei turisti (24,9 per cento); il 21,1 per cento dei viaggiatori proviene dal Centro, mentre solamente l'8,6 per cento dei casi dal Mezzogiorno (Tavola 19.12). Continua a essere più elevata la quota di persone che viaggia per vacanza (17,7 per cento), mentre è considerevolmente più ridotto il numero di coloro che si muove per lavoro (1,2 per cento). La maggior parte delle persone che va in vacanza si sposta durante il trimestre estivo (18 milioni e 406 mila viaggiatori), in particolare per una vacanza lunga (25,6 per cento). Tuttavia, le persone partite per una vacanza tra luglio e settembre 2023 scendono al 31,5 per cento (da 35,8 per cento nel 2022) e sono il 18,9 per cento in meno dell'estate 2019, quando erano quasi 22 milioni e 700 mila.

Negli altri periodi dell'anno, le quote dei turisti per vacanza sono inferiori, con valori più contenuti nel quarto (10,9 per cento) e nel primo trimestre dell'anno (11,4 per cento) e più elevati nei mesi di aprile, maggio e giugno, durante i quali fa almeno una vacanza il 17,2 per cento di residenti.

I viaggi di lavoro riguardano quote decisamente più modeste di popolazione in tutti i trimestri del 2023: i valori sono compresi tra lo 0,9 per cento per i mesi di ottobre, novembre e dicembre e l'1,4 per cento per il primo trimestre.

L'Italia in Europa. Il confronto tra i paesi europei sull'andamento della domanda turistica è attualmente possibile, facendo riferimento ai dati provvisori del 2022. I dati disponibili sui viaggi di vacanza effettuati dai residenti nei paesi dell'UE di età pari o superiore ai 15 anni mostrano, nel 2022, una media europea di 2,6 vacanze pro-capite, valore simile a quello dell'anno precedente la pandemia (era 2,7 nel 2019). Per l'Italia, che storicamente esprime una domanda turistica inferiore rispetto alla maggior parte degli altri paesi, tale rapporto si attesta a 0,8 (era 1,0 nel 2019) (Figura 19.8). Si tratta di un valore inferiore rispetto a quello di paesi vicini come la Francia (3,7), la Spagna (3,2) e la Germania (2,7). La Svezia riguadagna la prima posizione (7,6), dopo averla persa nel 2021 a vantaggio della Finlandia, storica capolista, che comunque si colloca al secondo posto (6,3). La Grecia e la Bulgaria (entrambe 0,7) occupano l'ultima posizione, ma con un valore prossimo a quello dell'Italia. Per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro effettuati nel 2022, solo la Svezia (1,4) registra un valore superiore a 1,0 (la media europea si attesta a 0,3).

Figura 19.8 Viaggi di vacanza e viaggi di lavoro effettuati da persone di 15 anni e più residenti nei paesi UE Anno 2022, viaggi pro capite (a) (b)



Fonte: Eurostat

(a) I viaggi pro capite sono calcolati come rapporto tra numero di viaggi e popolazione residente di 15 anni e più.

(b) Dati provvisori.

(c) Dato 2021 (2022 non disponibile).

(e) Dato stimato.

APPROFONDIMENTI

Eurostat, *Tourism*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism/overview>

Istat, *Capacità degli esercizi ricettivi*, Informazioni sulla rilevazione, Anno 2023, 7 febbraio 2024. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/capacita-degli-esercizi-ricettivi-anno-2009-2-2/>

Istat, *Classificazione dei comuni in base alla densità turistica* - Anno 2020, 19 gennaio 2022. <https://www.istat.it/classificazione/classificazione-dei-comuni-in-base-alla-densita-turistica/>

Istat, *Fatturato dei servizi*, Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/tag/fatturato-servizi/>

Istat, Ministero del Turismo, *L'andamento turistico in Italia: prime evidenze del 2023*, 4 giugno 2024. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/Andamento-turistico-italiano-2023.pdf>

Istat, *Movimento alberghiero*, Archivio dei comunicati stampa. <https://www.istat.it/tag/movimento-alberghiero/>

Istat, *Movimento clienti negli esercizi ricettivi*, Informazioni sulla rilevazione - Anno 2023, 7 febbraio 2024. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/movimento-dei-clienti-negli-esercizi-ricettivi-anno-2010/>

Istat, *Movimento dei clienti (arrivi e presenze) negli esercizi ricettivi per tipologia ricettiva, residenza dei clienti e comune di destinazione*, Turismo - File già pronti IstatData. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0700SER,1.0/SER_TOURISM/SER_TOURISM_RELATED_FILES

Istat, *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - Anno 2023, Comunicato stampa, 9 aprile 2024*. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/04/REPORT_VIAGGIEVACANZE_2023.pdf

Istat, *Viaggi e vacanze*, Informazioni sulla rilevazione - Anno 2024, 12 dicembre 2023. <https://www.istat.it/informazioni-sulla-rilevazione/viaggi-e-vacanze-anno-2014/>

IstatData. <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/>

GLOSSARIO

Agriturismi Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Alberghi Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:
- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale a uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura. Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale

La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Case e appartamenti per vacanze si definiscono gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi. Esercizi di affittacamere si definiscono le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.

Alloggio (prevalente del viaggio)

Alloggio dove si è trascorso il maggior numero di notti.

Altri esercizi extra-alberghieri

La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.

- Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.

- Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.

- Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera.

- Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

Arrivi negli esercizi ricettivi

Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

Bed and breakfast Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.

Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi. I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore. Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.

Destinazione (prevalente del viaggio) Località dove si è trascorso il maggior numero di notti.

Durata media del viaggio Rapporto tra il numero di notti trascorse in viaggio e il numero di viaggi.

Esercizi alberghieri La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meublés o garnì, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.

Esercizi extra-alberghieri La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed and breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche) L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.

Fatturato Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, ecc.) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Notti	Il numero di pernottamenti che compongono la durata di un viaggio, trascorsi dai turisti residenti presso qualunque tipologia di alloggio (strutture ricettive collettive e alloggi turistici privati).
Paese di residenza (dei clienti stranieri)	Si intende il paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.
Permanenza media	Esprime la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi e si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).
Presenze	Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.
Specie o tipologia di esercizio	Si intende la distinzione tra esercizi alberghieri e extra-alberghieri.
Tipo di esercizio	Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi extra-alberghieri, tra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, altri esercizi e bed and breakfast.
Vacanza breve	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno inferiore a 4 pernottamenti.
Vacanza lunga	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno di quattro o più notti.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Viaggio	Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore a un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.
Viaggio di vacanza	Il viaggio svolto per i seguenti motivi prevalenti: relax, piacere, svago o riposo (inclusi viaggi fatti per fare cure termali o trattamenti di salute senza una prescrizione o indicazione medica); visite a parenti e amici; motivi religiosi e/o di pellegrinaggio; cure termali o trattamenti di salute.
Viaggio per motivi di lavoro	Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni d'affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).
Villaggi turistici	Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno.

Tavola 19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2019	6.628	901.897	18.054	1.125.323	8.048	233.270	32.730	2.260.490	37,5
2020	6.715	906.510	17.794	1.100.845	7.693	221.909	32.202	2.229.264	37,4
2021	6.818	917.714	17.783	1.097.414	7.508	217.548	32.109	2.232.676	37,7
2022	7.021	932.033	17.928	1.094.159	7.476	215.796	32.425	2.241.988	38,0
2023 - PER REGIONE									
Piemonte	244	29.011	750	42.948	342	8.220	1.336	80.179	18,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	76	8.093	256	13.648	107	2.867	439	24.608	199,9
Liguria	144	16.379	602	29.641	491	12.103	1.237	58.123	38,6
Lombardia	697	104.464	1.352	75.956	694	16.932	2.743	197.352	19,8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	864	70.590	3.240	144.761	1.240	33.646	5.344	248.997	231,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	619	47.979	2.350	85.776	948	24.673	3.917	158.428	296,6
<i>Trento</i>	245	22.611	890	58.985	292	8.973	1.427	90.569	166,8
Veneto	707	90.775	1.602	97.972	790	23.499	3.099	212.246	43,8
Friuli-Venezia Giulia	131	13.953	454	24.451	216	5.247	801	43.651	36,6
Emilia-Romagna	456	59.802	2.656	185.771	950	36.350	4.062	281.923	63,5
Toscana	583	73.232	1.548	96.537	581	16.161	2.712	185.930	50,8
Umbria	85	8.436	247	13.631	114	3.188	446	25.255	29,5
Marche	120	12.428	474	33.141	180	6.852	774	52.421	35,3
Lazio	612	94.086	1.028	66.305	630	18.098	2.270	178.489	31,2
Abruzzo	119	12.781	481	32.867	174	4.828	774	50.476	39,7
Molise	20	1.698	36	2.679	20	472	76	4.849	16,7
Campania	622	71.830	852	47.540	239	7.487	1.713	126.857	22,6
Puglia	467	63.133	496	44.589	107	2.818	1.070	110.540	28,3
Basilicata	73	9.605	120	9.252	41	1.053	234	19.910	37,0
Calabria	252	49.313	380	40.917	75	3.671	707	93.901	50,9
Sicilia	480	77.081	671	41.989	201	5.472	1.352	124.542	25,9
Sardegna	350	69.428	533	40.510	122	2.612	1.005	112.550	71,3
Nord-ovest	1.161	157.947	2.960	162.193	1.634	40.122	5.755	360.262	22,7
Nord-est	2.158	235.120	7.952	452.955	3.196	98.742	13.306	786.817	68,1
Centro	1.400	188.182	3.297	209.614	1.505	44.299	6.202	442.095	37,7
Sud	1.553	208.360	2.365	177.844	656	20.329	4.574	406.533	30,2
Isole	830	146.509	1.204	82.499	323	8.084	2.357	237.092	37,1
ITALIA	7.102	936.118	17.778	1.085.105	7.314	211.576	32.194	2.232.799	37,8

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)
(a) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & B		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 ab. (b)
2019	2.616	1.322.467	109.111	831.507	20.149	277.112	17.511	292.083	36.210	192.144	185.597	2.915.313	48,3
2020	2.506	1.304.744	117.704	853.933	20.160	281.002	18.284	288.999	35.999	193.414	194.653	2.922.092	49,0
2021	2.568	1.306.693	113.924	839.643	19.069	274.541	18.422	279.751	34.365	186.871	188.348	2.887.499	48,7
2022	2.658	1.312.777	117.955	903.667	19.485	282.915	18.703	282.942	33.418	175.945	192.219	2.958.246	50,1
2023 - PER REGIONE													
Piemonte	183	52.540	1.872	22.974	1.030	12.594	661	27.158	1.729	8.397	5.475	123.663	29,1
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	65	17.124	341	4.851	47	615	165	7.659	216	987	834	31.236	253,7
Liguria	155	58.184	2.337	17.612	596	7.093	165	9.364	985	3.952	4.238	96.205	63,8
Lombardia	224	85.570	12.176	82.260	797	12.980	459	21.271	2.270	12.888	15.926	214.969	21,5
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	258	56.915	5.016	53.114	3.381	38.067	741	22.781	464	3.058	9.860	173.935	161,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	60	15.882	4.317	33.318	3.034	30.970	506	11.640	7.917	91.810	171,9
<i>Trento</i>	198	41.033	699	19.796	347	7.097	235	11.141	464	3.058	1.943	82.125	151,2
Veneto	181	228.418	53.401	275.344	1.111	17.692	393	22.343	1.871	9.273	56.957	553.070	114,0
Friuli-Venezia Giulia	38	26.649	7.807	70.768	399	5.113	157	11.005	719	3.625	9.120	117.160	98,1
Emilia-Romagna	125	88.850	10.080	47.009	786	10.672	232	15.395	2.392	9.765	13.615	171.691	38,7
Toscana	265	184.938	10.460	107.209	5.410	87.250	575	24.385	494	2.907	17.204	406.689	111,1
Umbria	35	9.682	1.890	15.419	1.327	22.780	258	10.143	736	3.712	4.246	61.736	72,1
Marche	171	66.153	1.830	26.340	851	13.798	138	9.752	1.507	7.767	4.497	123.810	83,4
Lazio	150	86.676	7.383	51.357	633	10.202	6.275	46.343	4.434	19.749	18.875	214.327	37,5
Abruzzo	95	42.004	781	10.727	441	5.795	60	2.353	1.536	9.358	2.913	70.237	55,2
Molise	17	3.447	103	804	63	892	38	600	186	936	407	6.679	23,0
Campania	155	49.326	3.087	29.583	748	7.928	1.311	10.606	3.259	16.624	8.560	114.067	20,3
Puglia	223	92.684	5.001	62.001	774	16.519	32	1.447	3.033	18.591	9.063	191.242	48,9
Basilicata	17	6.928	768	6.393	144	2.154	19	750	460	2.317	1.408	18.542	34,5
Calabria	122	55.829	554	9.325	352	5.052	62	1.456	1.212	8.358	2.302	80.020	43,3
Sicilia	87	24.727	2.734	30.124	513	10.997	260	6.278	3.549	22.430	7.143	94.556	19,6
Sardegna	95	52.394	2.074	38.695	564	7.033	45	3.349	1.916	9.012	4.694	110.483	70,0
Nord-ovest	627	213.418	16.726	127.697	2.470	33.282	1.450	65.452	5.200	26.224	26.473	466.073	29,4
Nord-est	602	400.832	76.304	446.235	5.677	71.544	1.523	71.524	5.446	25.721	89.552	1.015.856	87,9
Centro	621	347.449	21.563	200.325	8.221	134.030	7.246	90.623	7.171	34.135	44.822	806.562	68,8
Sud	629	250.218	10.294	118.833	2.522	38.340	1.522	17.212	9.686	56.184	24.653	480.787	35,7
Isole	182	77.121	4.808	68.819	1.077	18.030	305	9.627	5.465	31.442	11.837	205.039	32,1
ITALIA	2.661	1.289.038	129.695	961.909	19.967	295.226	12.046	254.438	32.968	173.706	197.337	2.974.317	50,4

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

(b) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione Anno 2023

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2019	66.371.433	216.076.587	3,26	65.010.220	220.662.684	3,39	131.381.653	436.739.271	3,32
2020	39.190.227	143.003.478	3,65	16.511.911	65.443.607	3,96	55.702.138	208.447.085	3,74
2021	51.767.750	183.054.967	3,54	26.903.217	106.123.175	3,94	78.670.967	289.178.142	3,68
2022	63.427.781	210.939.098	3,33	55.086.852	201.069.434	3,65	118.514.633	412.008.532	3,48
2023 - PER REGIONE									
Piemonte	3.115.485	7.229.845	2,32	2.426.185	7.180.603	2,96	5.541.670	14.410.448	2,60
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	813.290	2.253.209	2,77	525.629	1.439.669	2,74	1.338.919	3.692.878	2,76
Liguria	2.659.351	8.845.282	3,33	2.540.517	7.238.928	2,85	5.199.868	16.084.210	3,09
Lombardia	7.397.598	15.494.685	2,09	10.045.185	26.300.388	2,62	17.442.783	41.795.073	2,40
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	5.635.153	21.682.327	3,85	7.654.157	33.544.804	4,38	13.289.310	55.227.131	4,16
Bolzano/Bozen	2.715.532	10.649.009	3,92	5.714.316	25.436.178	4,45	8.429.848	36.085.187	4,28
Trento	2.919.621	11.033.318	3,78	1.939.841	8.108.626	4,18	4.859.462	19.141.944	3,94
Veneto	7.370.170	22.097.826	3,00	13.689.009	49.799.037	3,64	21.059.179	71.896.863	3,41
Friuli-Venezia Giulia	1.277.341	4.149.828	3,25	1.632.682	5.797.047	3,55	2.910.023	9.946.875	3,42
Emilia-Romagna	8.230.380	28.088.683	3,41	3.239.079	11.087.454	3,42	11.469.459	39.176.137	3,42
Toscana	6.521.034	20.722.001	3,18	8.130.209	25.297.309	3,11	14.651.243	46.019.310	3,14
Umbria	1.843.116	4.261.852	2,31	690.892	2.167.096	3,14	2.534.008	6.428.948	2,54
Marche	2.086.614	8.931.093	4,28	427.872	1.729.584	4,04	2.514.486	10.660.677	4,24
Lazio	4.215.905	16.616.726	3,94	7.161.039	29.110.443	4,07	11.376.944	45.727.169	4,02
Abruzzo	1.531.309	5.825.896	3,80	214.064	978.924	4,57	1.745.373	6.804.820	3,90
Molise	129.390	447.289	3,46	14.367	47.497	3,31	143.757	494.786	3,44
Campania	3.021.909	10.093.962	3,34	3.018.083	10.601.880	3,51	6.039.992	20.695.842	3,43
Puglia	3.098.915	11.714.009	3,78	1.625.411	5.108.135	3,14	4.724.326	16.822.144	3,56
Basilicata	677.409	2.109.144	3,11	222.396	428.180	1,93	899.805	2.537.324	2,82
Calabria	1.463.387	6.614.203	4,52	308.209	1.486.391	4,82	1.771.596	8.100.594	4,57
Sicilia	2.896.745	8.427.343	2,91	2.608.332	8.020.941	3,08	5.505.077	16.448.284	2,99
Sardegna	1.774.153	7.382.591	4,16	1.704.738	6.817.945	4,00	3.478.891	14.200.536	4,08
Nord-ovest	13.985.724	33.823.021	2,42	15537516	42159588	2,71	29.523.240	75.982.609	2,57
Nord-est	22.513.044	76.018.664	3,38	26.214.927	100.228.342	3,82	48.727.971	176.247.006	3,62
Centro	14.666.669	50.531.672	3,45	16.410.012	58.304.432	3,55	31.076.681	108.836.104	3,50
Sud	9.922.319	36.804.503	3,71	5.402.530	18.651.007	3,45	15.324.849	55.455.510	3,62
Isole	4.670.898	15.809.934	3,38	4.313.070	14.838.886	3,44	8.983.968	30.648.820	3,41
ITALIA	65.758.654	212.987.794	3,24	67.878.055	234.182.255	3,45	133.636.709	447.170.049	3,35

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione Anno 2023

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2019	50.421.984	140.376.766	2,78	47.376.634	140.561.131	2,97	97.798.618	280.937.897	2,87
2020	28.021.318	85.634.472	3,06	11.005.556	37.631.672	3,42	39.026.874	123.266.144	3,16
2021	37.612.304	112.996.772	3,00	17.107.365	56.539.456	3,30	54.719.669	169.536.228	3,10
2022	46.766.343	135.124.972	2,89	36.609.132	117.538.868	3,21	83.375.475	252.663.840	3,03
2023 - PER REGIONE									
Piemonte	2.277.306	4.478.318	1,97	1.667.395	4.114.034	2,47	3.944.701	8.592.352	2,18
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	574.197	1.556.760	2,71	358.571	1.092.380	3,05	932.768	2.649.140	2,84
Liguria	1.859.966	5.246.896	2,82	1.598.215	4.200.463	2,63	3.458.181	9.447.359	2,73
Lombardia	5.928.356	10.822.760	1,83	7.441.006	17.421.874	2,34	13.369.362	28.244.634	2,11
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	4.362.957	16.196.682	3,71	5.502.105	23.664.128	4,30	9.865.062	39.860.810	4,04
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.106.028</i>	<i>7.946.121</i>	<i>3,77</i>	<i>4.211.442</i>	<i>18.522.118</i>	<i>4,40</i>	<i>6.317.470</i>	<i>26.468.239</i>	<i>4,19</i>
<i>Trento</i>	<i>2.256.929</i>	<i>8.250.561</i>	<i>3,66</i>	<i>1.290.663</i>	<i>5.142.010</i>	<i>3,98</i>	<i>3.547.592</i>	<i>13.392.571</i>	<i>3,78</i>
Veneto	4.844.370	10.756.763	2,22	7.522.918	19.870.531	2,64	12.367.288	30.627.294	2,48
Friuli-Venezia Giulia	862.141	2.246.055	2,61	1.037.276	2.952.238	2,85	1.899.417	5.198.293	2,74
Emilia-Romagna	6.922.740	21.173.214	3,06	2.577.940	8.187.364	3,18	9.500.680	29.360.578	3,09
Toscana	3.946.779	9.154.775	2,32	4.857.070	11.831.651	2,44	8.803.849	20.986.426	2,38
Umbria	1.151.333	2.385.014	2,07	417.069	964.228	2,31	1.568.402	3.349.242	2,14
Marche	1.351.042	4.113.119	3,04	259.630	811.575	3,13	1.610.672	4.924.694	3,06
Lazio	3.241.624	11.227.833	3,46	5.609.981	21.062.615	3,75	8.851.605	32.290.448	3,65
Abruzzo	1.160.734	3.736.078	3,22	144.934	590.502	4,07	1.305.668	4.326.580	3,31
Molise	92.985	257.369	2,77	9.650	28.462	2,95	102.635	285.831	2,78
Campania	2.577.361	8.316.897	3,23	2.334.055	8.213.037	3,52	4.911.416	16.529.934	3,37
Puglia	1.964.686	6.413.131	3,26	878.254	2.648.905	3,02	2.842.940	9.062.036	3,19
Basilicata	460.689	1.496.082	3,25	128.635	262.199	2,04	589.324	1.758.281	2,98
Calabria	1.214.508	5.278.732	4,35	239.784	1.203.462	5,02	1.454.292	6.482.194	4,46
Sicilia	2.124.858	6.185.372	2,91	1.830.523	5.720.852	3,13	3.955.381	11.906.224	3,01
Sardegna	1.264.434	5.075.668	4,01	1.078.098	4.402.978	4,08	2.342.532	9.478.646	4,05
Nord-ovest	10.639.825	22.104.734	2,08	11.065.187	26.828.751	2,42	21.705.012	48.933.485	2,25
Nord-est	16.992.208	50.372.714	2,96	16.640.239	54.674.261	3,29	33.632.447	105.046.975	3,12
Centro	9.690.778	26.880.741	2,77	11.143.750	34.670.069	3,11	20.834.528	61.550.810	2,95
Sud	7.470.963	25.498.289	3,41	3.735.312	12.946.567	3,47	11.206.275	38.444.856	3,43
Isole	3.389.292	11.261.040	3,32	2.908.621	10.123.830	3,48	6.297.913	21.384.870	3,40
ITALIA	48.183.066	136.117.518	2,83	45.493.109	139.243.478	3,06	93.676.175	275.360.996	2,94

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.5 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione Anno 2023

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2019	15.949.449	75.699.821	4,75	17.633.586	80.101.553	4,54	33.583.035	155.801.374	4,64
2020	11.168.909	57.369.006	5,14	5.506.355	27.811.935	5,05	16.675.264	85.180.941	5,11
2021	14.155.446	70.058.195	4,95	9.795.852	49.583.719	5,06	23.951.298	119.641.914	5,00
2022	16.661.438	75.814.126	4,55	18.477.720	83.530.566	4,52	35.139.158	159.344.692	4,53
2023 - PER REGIONE									
Piemonte	838.179	2.751.527	3,28	758.790	3.066.569	4,04	1.596.969	5.818.096	3,64
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	239.093	696.449	2,91	167.058	347.289	2,08	406.151	1.043.738	2,57
Liguria	799.385	3.598.386	4,50	942.302	3.038.465	3,22	1.741.687	6.636.851	3,81
Lombardia	1.469.242	4.671.925	3,18	2.604.179	8.878.514	3,41	4.073.421	13.550.439	3,33
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	1.272.196	5.485.645	4,31	2.152.052	9.880.676	4,59	3.424.248	15.366.321	4,49
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>609.504</i>	<i>2.702.888</i>	<i>4,43</i>	<i>1.502.874</i>	<i>6.914.060</i>	<i>4,60</i>	<i>2.112.378</i>	<i>9.616.948</i>	<i>4,55</i>
<i>Trento</i>	<i>662.692</i>	<i>2.782.757</i>	<i>4,20</i>	<i>649.178</i>	<i>2.966.616</i>	<i>4,57</i>	<i>1.311.870</i>	<i>5.749.373</i>	<i>4,38</i>
Veneto	2.525.800	11.341.063	4,49	6.166.091	29.928.506	4,85	8.691.891	41.269.569	4,75
Friuli-Venezia Giulia	415.200	1.903.773	4,59	595.406	2.844.809	4,78	1.010.606	4.748.582	4,70
Emilia-Romagna	1.307.640	6.915.469	5,29	661.139	2.900.090	4,39	1.968.779	9.815.559	4,99
Toscana	2.574.255	11.567.226	4,49	3.273.139	13.465.658	4,11	5.847.394	25.032.884	4,28
Umbria	691.783	1.876.838	2,71	273.823	1.202.868	4,39	965.606	3.079.706	3,19
Marche	735.572	4.817.974	6,55	168.242	918.009	5,46	903.814	5.735.983	6,35
Lazio	974.281	5.388.893	5,53	1.551.058	8.047.828	5,19	2.525.339	13.436.721	5,32
Abruzzo	370.575	2.089.818	5,64	69.130	388.422	5,62	439.705	2.478.240	5,64
Molise	36.405	189.920	5,22	4.717	19.035	4,04	41.122	208.955	5,08
Campania	444.548	1.777.065	4,00	684.028	2.388.843	3,49	1.128.576	4.165.908	3,69
Puglia	1.134.229	5.300.878	4,67	747.157	2.459.230	3,29	1.881.386	7.760.108	4,12
Basilicata	216.720	613.062	2,83	93.761	165.981	1,77	310.481	779.043	2,51
Calabria	248.879	1.335.471	5,37	68.425	282.929	4,13	317.304	1.618.400	5,10
Sicilia	771.887	2.241.971	2,90	777.809	2.300.089	2,96	1.549.696	4.542.060	2,93
Sardegna	509.719	2.306.923	4,53	626.640	2.414.967	3,85	1.136.359	4.721.890	4,16
Nord-ovest	3.345.899	11.718.287	3,50	4.472.329	15.330.837	3,43	7.818.228	27.049.124	3,46
Nord-est	5.520.836	25.645.950	4,65	9.574.688	45.554.081	4,76	15.095.524	71.200.031	4,72
Centro	4.975.891	23.650.931	4,75	5.266.262	23.634.363	4,49	10.242.153	47.285.294	4,62
Sud	2.451.356	11.306.214	4,61	1.667.218	5.704.440	3,42	4.118.574	17.010.654	4,13
Isole	1.281.606	4.548.894	3,55	1.404.449	4.715.056	3,36	2.686.055	9.263.950	3,45
ITALIA	17.575.588	76.870.276	4,37	22.384.946	94.938.777	4,24	39.960.534	171.809.053	4,30

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.6 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti
Anno 2023

ANNI PAESI DI RESIDENZA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2019	97.798.618	280.937.897	33.583.035	155.801.374	131.381.653	436.739.271
2020	39.026.874	123.266.144	16.675.264	85.180.941	55.702.138	208.447.085
2021	54.719.669	169.536.228	23.951.298	119.641.914	78.670.967	289.178.142
2022	83.375.475	252.663.840	35.139.158	159.344.692	118.514.633	412.008.532
2023 - PER PAESE DI RESIDENZA DEI CLIENTI						
UNIONE EUROPEA						
Italia	48.183.066	136.117.518	17.575.588	76.870.276	65.758.654	212.987.794
Austria	2.029.751	6.363.347	924.442	3.968.796	2.954.193	10.332.143
Belgio	867.144	2.897.236	460.185	1.895.199	1.327.329	4.792.435
Bulgaria	214.528	629.052	79.057	251.717	293.585	880.769
Cipro	38.088	106.246	13.972	45.541	52.060	151.787
Croazia	289.649	678.675	78.182	242.749	367.831	921.424
Danimarca	374.385	1.286.079	326.409	1.890.827	700.794	3.176.906
Estonia	69.176	183.806	36.070	104.702	105.246	288.508
Finlandia	203.295	629.892	88.198	280.847	291.493	910.739
Francia	3.378.035	8.823.969	1.692.420	4.997.880	5.070.455	13.821.849
Germania	7.512.172	30.579.157	6.022.452	32.557.728	13.534.624	63.136.885
Grecia	317.533	828.900	96.020	313.348	413.553	1.142.248
Irlanda	396.364	1.344.288	221.411	997.229	617.775	2.341.517
Lettonia	77.061	222.898	40.995	127.436	118.056	350.334
Lituania	152.562	436.627	73.509	221.990	226.071	658.617
Lussemburgo	77.812	302.220	29.208	115.218	107.020	417.438
Malta	122.570	351.972	55.776	173.053	178.346	525.025
Paesi Bassi	1.073.664	3.288.024	1.304.171	7.501.870	2.377.835	10.789.894
Polonia	1.299.098	4.175.968	816.278	3.640.107	2.115.376	7.816.075
Portogallo	376.439	984.254	127.112	341.158	503.551	1.325.412
Repubblica Ceca	606.211	2.276.206	488.856	2.255.752	1.095.067	4.531.958
Romania	768.919	2.452.720	290.369	1.226.057	1.059.288	3.678.777
Slovacchia	176.737	638.518	134.668	657.033	311.405	1.295.551
Slovenia	271.191	684.375	167.511	520.706	438.702	1.205.081
Spagna	1.649.848	4.312.353	700.107	2.026.642	2.349.955	6.338.995
Svezia	477.212	1.535.099	197.356	672.770	674.568	2.207.869
Ungheria	447.810	1.322.832	254.227	1.081.310	702.037	2.404.142
Totale	71.450.320	213.452.231	32.294.549	144.977.941	103.744.869	358.430.172
PAESI EUROPEI EXTRA-UE						
Islanda	43.501	138.865	13.066	48.802	56.567	187.667
Norvegia	275.441	836.847	113.924	409.115	389.365	1.245.962
Regno Unito	2.557.417	9.342.731	1.031.238	3.679.250	3.588.655	13.021.981
Russia	373.563	1.099.701	121.178	408.861	494.741	1.508.562
Svizzera	2.288.536	7.081.408	1.143.728	4.819.333	3.432.264	11.900.741
Turchia	429.046	1.023.227	105.332	385.920	534.378	1.409.147
Altri paesi europei	1.138.060	3.195.124	364.261	1.467.565	1.502.321	4.662.689
Totale	7.105.564	22.717.903	2.892.727	11.218.846	9.998.291	33.936.749
PAESI EXTRAEUROPEI						
Egitto	74.141	268.360	14.386	85.357	95.332	388.440
Paesi dell'Africa Mediterranea	199.745	619.585	35.843	183.888	252.101	860.374
Sudafrica	65.730	185.483	19.986	64.631	95.408	277.703
Altri paesi dell'Africa	159.155	515.797	28.579	175.365	196.395	732.797
Stati Uniti d'America	5.842.703	15.648.412	1.242.101	4.206.345	7.553.297	21.384.623
Canada	804.413	2.293.475	241.235	803.692	1.152.652	3.402.124
Messico	511.538	1.142.316	89.288	264.595	657.081	1.570.286
Venezuela	42.161	111.821	10.170	35.316	57.209	163.849
Brasile	849.679	2.170.642	157.431	528.857	1.119.696	3.026.544
Argentina	402.261	1.015.495	113.365	362.415	573.034	1.530.185
Altri paesi dell'America latina	599.773	1.493.633	182.203	558.841	841.639	2.240.527
Israele	495.023	1.371.748	178.130	558.642	697.781	1.985.298
Altri paesi del Medio Oriente	560.843	1.639.129	74.534	349.555	697.730	2.198.869
Cina	972.018	2.014.098	78.215	240.491	1.141.851	2.517.023
Corea del Sud	664.463	1.474.711	56.531	150.434	799.939	1.837.070
Giappone	375.474	939.718	27.652	83.756	439.041	1.128.056
India	408.430	1.026.633	62.032	207.259	514.814	1.376.301
Altri paesi dell'Asia	1.016.742	2.326.986	160.707	569.825	1.276.831	3.169.579
Australia	835.201	2.293.908	184.640	572.500	1.326.986	3.806.619
Nuova Zelanda	93.681	236.152	25.547	74.661	164.476	441.218
Altri paesi	147.117	402.760	120.928	394.218	240.256	765.643
Totale	15.120.291	39.190.862	3.103.503	10.470.643	19.893.549	54.803.128
TOTALE PAESI ESTERI	45.493.109	139.243.478	18.477.720	83.530.566	67.878.055	234.182.255
TOTALE GENERALE	93.676.175	275.360.996	35.139.158	159.344.692	133.636.709	447.170.049

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Tavola 19.7 Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese
Anno 2023

ANNI MESI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)
2019	216.076.587	49,5	3,26	220.662.684	50,5	3,39	436.739.271	100,0	3,32
2020	143.003.478	68,6	3,65	65.443.607	31,4	3,96	208.447.085	100,0	3,74
2021	183.054.967	63,3	3,54	106.123.175	36,7	3,94	289.178.142	100,0	3,68
2022	210.939.098	51,2	3,33	201.069.434	48,8	3,65	412.008.532	100,0	3,48
2023 - PER MESE									
Gennaio	10.844.945	58,9	2,77	7.566.036	41,1	3,54	18.410.981	100,0	3,05
Febbraio	9.113.918	49,0	2,53	9.487.659	51,0	3,64	18.601.577	100,0	3,00
Marzo	9.985.077	48,9	2,46	10.433.155	51,1	3,20	20.418.232	100,0	2,79
Aprile	13.109.684	43,7	2,36	16.894.983	56,3	2,97	30.004.667	100,0	2,67
Maggio	11.599.827	34,1	2,51	22.454.283	65,9	3,11	34.054.110	100,0	2,88
Giugno	24.981.389	46,1	3,31	29.204.324	53,9	3,58	54.185.713	100,0	3,45
Luglio	37.275.842	49,5	4,21	37.989.324	50,5	3,75	75.265.166	100,0	3,96
Agosto	46.360.628	56,1	5,00	36.247.678	43,9	4,04	82.608.306	100,0	4,53
Settembre	19.900.161	39,9	3,26	29.981.365	60,1	3,45	49.881.526	100,0	3,37
Ottobre	9.898.896	34,1	2,40	19.152.955	65,9	3,15	29.051.851	100,0	2,84
Novembre	8.460.707	53,8	2,42	7.277.583	46,2	2,90	15.738.290	100,0	2,62
Dicembre	11.456.720	60,5	2,48	7.492.910	39,5	3,13	18.949.630	100,0	2,70
Totale	212.987.794	47,6	3,24	234.182.255	52,4	3,45	447.170.049	100,0	3,35

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.8 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei
Anno 2023

PAESI	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Residenti	Non residenti	Totale	% non residenti sul totale	Variazioni % 2023/2022 delle presenze totali
UNIONE EUROPEA 27					
Italia	212.987.794	234.182.255	447.170.049	52,4	8,5
Austria	36.742.409	91.023.501	127.765.910	71,2	11,0
Belgio	23.102.177	21.594.425	44.696.602	48,3	3,9
Bulgaria	12.311.004	14.554.042	26.865.046	54,2	11,1
Cipro	1.207.789	14.428.336	15.636.125	92,3	9,7
Croazia	8.083.165	84.257.983	92.341.148	91,2	2,6
Danimarca	24.268.566	14.677.540	38.946.106	37,7	1,3
Estonia	3.003.818	3.371.044	6.374.862	52,9	7,1
Finlandia (b)	17.080.229	5.751.832	22.832.061	25,2	3,9
Francia	321.903.813	138.367.983	460.271.796	30,1	2,3
Germania	351.060.606	80.378.429	431.439.035	18,6	7,7
Grecia	24.103.015	123.106.806	147.209.821	83,6	10,9
Irlanda (a)	16.274.000	24.362.148	40.636.148	60,0	16,3
Lettonia	1.793.070	2.577.784	4.370.854	59,0	12,6
Lituania	5.471.881	3.001.947	8.473.828	35,4	5,0
Lussemburgo	473.292	3.010.654	3.483.946	86,4	24,6
Malta	685.459	9.206.833	9.892.292	93,1	20,5
Paesi Bassi	83.168.429	59.104.032	142.272.461	41,5	7,3
Polonia	75.786.956	17.010.905	92.797.861	18,3	3,2
Portogallo	27.939.627	56.947.203	84.886.830	67,1	10,3
Repubblica Ceca	32.480.862	23.361.609	55.842.471	41,8	10,4
Romania	24.738.466	4.467.102	29.205.568	15,3	9,7
Slovacchia	9.639.648	4.720.206	14.359.854	32,9	16,3
Slovenia	4.569.928	11.532.874	16.102.802	71,6	3,5
Spagna	183.129.528	301.857.957	484.987.485	62,2	7,4
Svezia	48.316.077	15.580.042	63.896.119	24,4	1,5
Ungheria	16.314.547	14.173.761	30.488.308	46,5	3,5
UE27 (c)	1.572.524.197	1.369.337.500	2.941.861.697	46,5	6,8
PAESI NON UE27					
Liechtenstein (b)*	4.476	216.911	221.387	98,0	11,4
Islanda (a)*	2.149.144	7.801.152	9.950.296	78,4	16,4
Norvegia	25.907.064	11.137.428	37.044.492	30,1	2,5
Regno Unito (d)	-	-	-	-	-

Fonte: Eurostat, *Occupancy of tourist accommodation establishments*

(a) I dati riportati sono la somma dei dati mensili 2023 e stimati.

(b) I dati riportati sono la somma dei dati mensili 2023.

(c) Il dato UE27 del 2023 è un dato stimato.

(d) Il dato non è disponibile.

* Il dato 2022 di Liechtenstein e Islanda è dato dalla somma dei mensili.

Tavola 19.9 Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione (a)
Anno 2023, valori assoluti in migliaia

ANNI TRIMESTRI DESTINAZIONI	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
VIAGGI										
2019	28.208	39,6	35.258	49,5	63.467	89,1	7.788	10,9	71.254	100,0
2020	15.495	41,3	19.530	52,0	35.024	93,3	2.503	6,7	37.527	100,0
2021	14.202	34,1	24.483	58,8	38.685	92,9	2.957	7,1	41.642	100,0
2022	20.881	38,1	30.159	55,0	51.040	93,1	3.771	6,9	54.811	100,0
ANNO 2023 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	4.144	21,3	3.409	11,9	7.554	15,7	1.304	31,7	8.857	17,0
Aprile-giugno	6.363	32,7	5.052	17,7	11.415	23,8	1.253	30,5	12.668	24,3
Luglio-settembre	5.259	27,0	16.658	58,4	21.917	45,6	808	19,7	22.725	43,6
Ottobre-dicembre	3.722	19,1	3.421	12,0	7.143	14,9	744	18,1	7.886	15,1
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	9.452	48,5	8.785	30,8	18.238	38,0	1.598	38,9	19.835	38,0
Centro	4.881	25,0	3.608	12,6	8.489	17,7	1.009	24,6	9.498	18,2
Mezzogiorno	3.111	16,0	8.271	29,0	11.382	23,7	465	11,3	11.847	22,7
Italia	17.443	89,5	20.665	72,4	38.108	79,3	3.072	74,8	41.180	79,0
Paesi Unione europea a 27	1.529	7,8	4.883	17,1	6.412	13,4	722	17,6	7.134	13,7
Altri paesi europei	377	1,9	1.330	4,7	1.707	3,6	138	3,4	1.845	3,5
Resto del mondo	139	0,7	1.663	5,8	1.802	3,8	175	4,3	1.977	3,8
Estero	2.045	10,5	7.875	27,6	9.920	20,7	1.036	25,2	10.956	21,0
TOTALE	19.489	37,4	28.540	54,7	48.028	92,1	4.108	7,9	52.136	100,0
NOTTI										
2019	55.396	13,5	326.608	79,8	382.004	93,3	27.269	6,7	409.273	100,0
2020	30.363	13,1	191.964	83,0	222.327	96,2	8.871	3,8	231.197	100,0
2021	29.263	10,4	238.014	84,6	267.276	95,0	14.195	5,0	281.471	100,0
2022	45.669	13,2	286.923	82,7	332.592	95,9	14.374	4,1	346.966	100,0
ANNO 2023 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	8.861	21,3	25.268	9,7	34.129	11,3	4.718	28,4	38.847	12,2
Aprile-giugno	13.961	33,6	33.257	12,8	47.218	15,7	3.954	23,8	51.172	16,1
Luglio-settembre	10.866	26,1	176.670	68,0	187.536	62,2	5.177	31,2	192.713	60,6
Ottobre-dicembre	7.902	19,0	24.613	9,5	32.514	10,8	2.752	16,6	35.266	11,1
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	19.250	46,3	69.295	26,7	88.546	29,4	4.137	24,9	92.682	29,1
Centro	10.029	24,1	32.343	12,4	42.373	14,1	5.023	30,3	47.396	14,9
Mezzogiorno	7.353	17,7	86.437	33,3	93.790	31,1	1.839	11,1	95.629	30,1
Italia	36.633	88,1	188.076	72,4	224.708	74,6	10.999	66,2	235.707	74,1
Paesi Unione europea a 27	3.839	9,2	38.590	14,9	42.429	14,1	3.261	19,6	45.690	14,4
Altri paesi europei	800	1,9	12.069	4,6	12.868	4,3	743	4,5	13.612	4,3
Resto del mondo	319	0,8	21.073	8,1	21.392	7,1	1.599	9,6	22.991	7,2
Estero	4.957	11,9	71.731	27,6	76.689	25,4	5.604	33,8	82.292	25,9
TOTALE	41.590	13,1	259.807	81,7	301.397	94,8	16.602	5,2	317.999	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2023.

Tavola 19.10 Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale (a)
Anno 2023, numero medio di pernottamenti

ANNI DESTINAZIONI	Per vacanza			Per lavoro	Totale
	1-3 notti	4 o più notti	Totale		
2019	2,0	9,3	6,0	3,5	5,7
2020	2,0	9,8	6,3	3,5	6,2
2021	2,1	9,7	6,9	4,8	6,8
2022	2,2	9,5	6,5	3,8	6,3
2023 - PER DESTINAZIONE PRINCIPALE					
Italia	2,1	9,1	5,9	3,6	5,7
Estero	2,4	9,1	7,7	5,4	7,5
Totale	2,1	9,1	6,3	4,0	6,1

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2023.

Tavola 19.11 Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio (a)
Anno 2023, valori assoluti in migliaia

TIPI DI ALLOGGIO	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
Strutture ricettive collettive	9.381	48,1	11.923	41,8	21.304	44,4	3.254	79,2	24.558	47,1
Alberghi (b)	8.058	41,3	8.387	29,4	16.444	34,2	3.123	76,0	19.568	37,5
Altre strutture collettive (c)	1.323	6,8	3.536	12,4	4.860	10,1	131	3,2	4.990	9,6
Alloggi privati	10.107	51,9	16.617	58,2	26.724	55,6	854	20,8	27.579	52,9
Abitazioni/stanze in affitto (d)	3.636	18,7	4.579	16,0	8.215	17,1	382	9,3	8.597	16,5
Abitazioni di proprietà (e)	1.095	5,6	2.043	7,2	3.138	6,5	59	1,4	3.198	6,1
Abitazioni di parenti o amici	4.874	25,0	9.415	33,0	14.289	29,8	296	7,2	14.585	28,0
Altri alloggi privati	503	2,6	579	2,0	1.082	2,3	116	2,8	1.199	2,3
TOTALE	19.489	100,0	28.540	100,0	48.028	100,0	4.108	100,0	52.136	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2023.

(b) Comprende: alberghi, pensioni, motel, istituti religiosi.

(c) Comprende: residenze per cure fisiche e/o estetiche, campi lavoro e vacanza, sistemazioni in mezzo pubblico di trasporto (cucette, vagoni letto eccetera), centri congressi e conferenze, villaggi vacanza, campeggi.

(d) Comprende: abitazioni in affitto, stanze in affitto, bed and breakfast.

(e) Comprende: abitazioni di proprietà, multiproprietà.

Tavola 19.12 Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza (a)
Anno 2023, valori assoluti in migliaia

TRIMESTRI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti
	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti				
	TRIMESTRI (b)									
Gennaio-marzo	3.660	6,3	3.152	5,4	6.659	11,4	838	1,4	7.444	12,7
Aprile-giugno	5.571	9,5	4.891	8,4	10.042	17,2	782	1,3	10.629	18,2
Luglio-settembre	4.741	8,1	14.974	25,6	18.406	31,5	609	1,0	18.766	32,1
Ottobre-dicembre	3.427	5,9	3.293	5,6	6.372	10,9	545	0,9	6.812	11,6
	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)									
Nord	2.653	9,8	4.163	15,3	6.443	23,7	417	1,5	6.759	24,9
Centro	1.001	8,6	1.461	12,6	2.344	20,2	129	1,1	2.448	21,1
Mezzogiorno	695	3,5	954	4,8	1.583	8,0	148	0,8	1.706	8,6
Italia	4.350	7,4	6.578	11,2	10.370	17,7	694	1,2	10.913	18,7

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2023.

(b) I dati si riferiscono a stime non cumulabili, poiché una stessa persona può essere turista in trimestri diversi. Una eventuale somma dei dati trimestrali comporterebbe una sovrastima del numero annuale di turisti; similmente, il totale non corrisponde alla somma dei parziali, per la presenza di persone che risultano essere contemporaneamente turisti per tipologie diverse di viaggio.

(c) I dati si riferiscono alla quota di coloro che mediamente viaggiano in un trimestre. Il numero medio di persone che hanno effettuato almeno un viaggio viene rapportato alla popolazione residente, comprensiva delle persone che non hanno viaggiato.

20

TRASPORTI
E TELECOMUNICAZIONI

Nel 2023 il parco veicolare risulta composto da 46.526.929 autoveicoli, di cui circa l'88,0 per cento autovetture, l'11,4 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Nel 2022 le imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale hanno trasportato quasi 694 milioni di passeggeri e prodotto circa 46,5 milioni di passeggeri-chilometro, facendo così registrare, rispetto al 2021, una consistente ripresa di entrambi gli indicatori, sia in termini di passeggeri (+41,0 per cento) sia di passeggeri-chilometro (+67,9 per cento). I dati sul trasporto merci su strada relativi all'anno 2022 mostrano un'ulteriore crescita rispetto all'anno precedente, che già evidenziava una netta ripresa sia rispetto alla crisi del periodo pandemico sia al successivo riassetto. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a oltre 1.047,3 milioni, contro i 987,1 milioni del 2021 (+6,1 per cento). Nel 2022 nei porti italiani sono state movimentate 509,4 milioni tonnellate di merci (+1,6 per cento rispetto all'anno precedente), superando così il valore pre-pandemico di 508,1 milioni di tonnellate registrato nel 2019.

Nel 2022 i movimenti di aeromobili sono aumentati del 68,2 per cento rispetto al 2021 e i passeggeri totali (su voli di linea e charter) del 104,0 per cento; parimenti, risultano aumentate le tonnellate di merci e posta dell'1,9 per cento.

Nel 2023 gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia sono stati 166.525, in lieve aumento rispetto al 2022 (+0,4 per cento), con 3.039 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento, -3,8 per cento rispetto all'anno precedente) e 224.634 feriti (+0,5 per cento).

Nel 2023 il 72,4 per cento di studenti e l'88,2 per cento di occupati ha usato almeno un mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di studio o di lavoro. L'automobile si conferma il mezzo più utilizzato sia dagli studenti, come passeggeri nel 37,2 per cento dei casi, sia dagli occupati, come conducenti nel 71,1 per cento dei casi.

Nel 2021 sono 3.179 le imprese attive nel settore delle poste e delle attività di corriere, che contano circa 142,4 mila addetti, di cui quasi il 98,0 per cento sono dipendenti (139,4 mila).

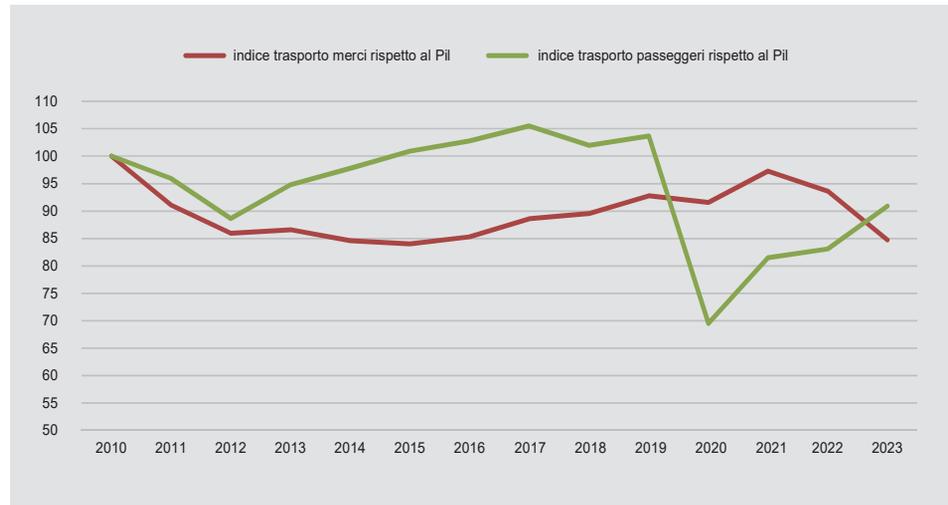
20

TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

L'evoluzione complessiva dei servizi di trasporto ha segnato, nel corso dell'ultimo decennio, una dinamica piuttosto modesta, che risulta rallentare parallelamente al tendenziale indebolimento dello sviluppo dell'attività economica e della crisi pandemica. L'andamento del Pil registra una profonda crisi nel periodo 2012-2015 e una fase di ripresa nel successivo periodo 2016-2019; successivamente, si registra un forte rallentamento a causa della pandemia nel 2020 e una ripresa a partire dal 2021. L'indicatore dato dal rapporto tra trasporto interno di merci rispetto al Pil evidenzia, peraltro, negli anni 2011-2015, una significativa flessione; mentre tra il 2016 e il 2019 registra una ripresa, in concomitanza con il miglioramento del ciclo economico. Dopo un modesto decremento registrato nel 2020, a seguito della crisi dovuta alla pandemia da Covid-19, e una prima fase di ripresa nel 2021 (+6,2 per cento), l'indicatore mostra, per l'anno 2022, una performance negativa (-3,8 per cento), segno della tendenza alla diminuzione dell'indice (confermata dal dato del 2023, che segnala un'ulteriore decremento del 9,5 per cento).

L'indicatore del trasporto passeggeri rispetto al Pil risente in misura minore della crisi economica. Infatti, l'indice diminuisce sensibilmente nel biennio 2011-2012, mentre la ripresa nel quinquennio 2013-2019 si realizza in presenza di un sostanziale ristagno dell'economia, registrando, dal 2015, tassi di crescita notevolmente superiori rispetto a quelli del Pil stesso. Nell'anno 2020, gli effetti delle restrizioni alla circolazione delle persone conseguenti allo stato pandemico incidono in modo fortemente negativo sugli spostamenti, portando l'indice del trasporto passeggeri rispetto al Pil a registrare un decremento del 33 per cento rispetto al 2019. Negli anni 2021 e 2022 l'indice (in variazione tendenziale) torna a crescere rispettivamente del 17,3 per cento e del 2 per cento, segno di una netta ripresa nella performance del settore dei servizi di trasporto delle persone. La variazione tendenziale del 2023 rispetto al 2022 rafforza questo andamento positivo, registrando un incremento del 9,4 per cento.

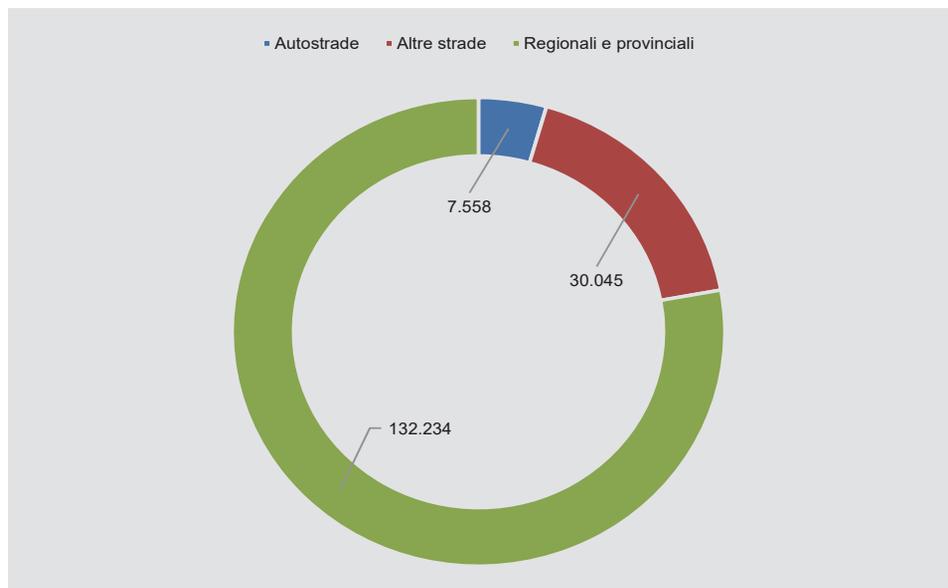
Figura 20.1 L'evoluzione della domanda di trasporto in rapporto al Pil.
Indici base 2010=100 (a) (b)
Anni 2010-2023



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
 (a) L'indice trasporto merci rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto merci in ton-km e valori concatenati del Pil.
 (b) L'indice trasporto passeggeri rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto passeggeri in pass-km e valori concatenati del Pil.

Rete stradale Nel 2022 la rete stradale italiana¹ misura 169.837 chilometri e l'estesa autostradale 7.558 chilometri; in quest'ultima sono anche compresi i raccordi e i trafori.

Figura 20.2 Rete stradale per tipo di strada
Anno 2022, valori assoluti in chilometri



Fonte: Aiscat, Anas, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e indagine diretta presso le province

¹ I dati relativi alla rete stradale sono stati oggetto di revisione e aggiornamento.

Trasporto ferroviario

Nel 2022 le imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale hanno trasportato quasi 694 milioni di passeggeri e prodotto circa 46,5 milioni di passeggeri-chilometro, facendo così registrare, rispetto al 2021, una consistente ripresa di entrambi gli indicatori, sia in termini di passeggeri (+41,0 per cento) sia di passeggeri-chilometro (+67,9 per cento) (Prospetto 20.1).

Prospetto 20.1 **Trasporto ferroviario di passeggeri**
Anni 2021-2022, passeggeri-chilometro in migliaia

PASSEGGERI TRASPORTATI	2021	2022	Variazioni % 2022/2021
Passeggeri	491.781.711	693.603.842	41,0
Passeggeri-km	27.693.466	46.498.342	67,9

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

In particolare, nell'anno 2022, nonostante sia stato superato il periodo di massima intensità della pandemia con le restrizioni alla circolazione delle persone, il trasporto ferroviario di passeggeri non raggiunge ancora i livelli pre-pandemici. Il gruppo piccole e medie imprese ferroviarie² ha infatti trasportato oltre 12 milioni di passeggeri (+38,6 per cento rispetto all'anno precedente) e il relativo percorso medio di un passeggero è risultato pari a 29,6 chilometri, contro i 67,7 chilometri del gruppo grandi imprese³, che ha trasportato quasi 682 milioni di passeggeri (+41,1 per cento) (Tavola 20.1).

Il trasporto ferroviario di merci, che nel 2021 aveva mostrato una consistente ripresa, nel 2022 fa registrare un rallentamento della crescita. Il totale delle merci trasportate si attesta infatti intorno ai 104,5 milioni di tonnellate (+0,3 per cento rispetto all'anno precedente), analogamente a quanto accade per le tonnellate-chilometro (+0,3 per cento rispetto all'anno precedente) (Tavole 20.2 e 20.3).

Prospetto 20.2 **Trasporto ferroviario di merci**
Anni 2021-2022, tonnellate-chilometro in migliaia

MERCI TRASPORTATE	2021	2022	Variazioni % 2022/2021
Tonnellate	104.213.142	104.542.346	0,3
Tonnellate-chilometro	24.261.948	24.330.146	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

In ambito europeo, nel 2022 la performance dell'Italia (24,3 milioni di tonnellate-chilometro) rappresenta una quota del 6,0 per cento (senza alcuna variazione rispetto all'anno precedente), attestandosi sopra la media degli altri paesi europei (3,7 per cento, stabile rispetto al 2021 e al 2020), pur restando al di sotto del livello di performance di taluni Stati membri, come la Francia, che rappresenta l'8,8 per cento (in lievissima diminuzione rispetto all'anno precedente). Entrambi i paesi succitati restano comunque ben al di sotto della performance realizzata dalla Germania, prima in questa particolare graduatoria con un 31,9 per cento (in costante crescita

2 Come individuate in base alle nuove definizioni del Regolamento UE n. 643/2018 che disciplina la rilevazione sul trasporto ferroviario.

3 Cfr. nota 2.

rispetto agli anni precedenti), e della Polonia (14,7 per cento, in crescita rispetto al 2021)⁴ (Tavola 20.4).

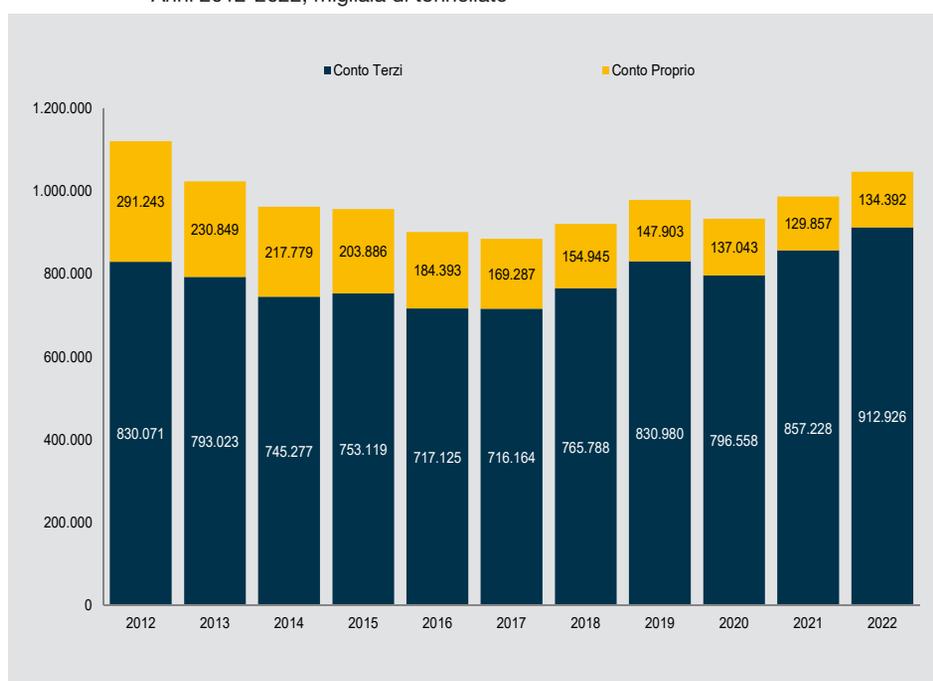
Parco veicolare

Nel 2023 il parco veicolare risulta composto da 46.526.929 autoveicoli, di cui circa l'88,0 per cento autovetture, l'11,4 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Il parco veicolare più rilevante in termini di autovetture si registra in Lombardia, con il 15,6 per cento, seguono Lazio e Campania, rispettivamente con il 9,6 e il 9,0 per cento (Tavola 20.5).

Trasporto merci su strada

I dati sul trasporto merci su strada relativi all'anno 2022 mostrano un'ulteriore crescita rispetto all'anno precedente, che già evidenziava una netta ripresa sia rispetto alla crisi del periodo pandemico sia al successivo riassetto. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a oltre 1.047,3 milioni, contro i 987,1 milioni del 2021 (+6,1 per cento), valore che si attesta tra i massimi dell'ultimo decennio. Nello specifico, se il trasporto professionale cresce e si attesta sul valore più alto dal 2012 (pari a circa 913 milioni, con un aumento rispetto al 2021 del +6,5 per cento), i trasporti in conto proprio, pur mostrando una lieve crescita rispetto all'anno precedente (134,3 milioni, +3,5 per cento), sul lungo periodo continuano a registrare un trend negativo (Figura 20.3 e Prospetto 20.3).

Figura 20.3 Merci trasportate su strada per titolo di trasporto
Anni 2012-2022, migliaia di tonnellate



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

⁴ Il calcolo della performance è stato effettuato sommando le tonnellate-chilometro realizzate nei paesi dell'Unione europea per i quali si è reso disponibile il dato.

Tra il 2021 e il 2022, la performance (trasporto in tonnellate-chilometro) non presenta un incremento di pari entità rispetto alle tonnellate trasportate (+4,2 per cento). I trasporti locali, in particolare, registrano un notevole aumento, passando da circa 8,4 miliardi a 9,1 miliardi di tonnellate-chilometro (+8,9 per cento), mentre il trasporto su lunga percorrenza registra un aumento contenuto in termini di performance (+3,9 per cento) (Prospetto 20.3).

Prospetto 20.3 Trasporto di merci su strada per tipo di trasporto
Anni 2021-2022

TIPI DI TRASPORTO	2021		2022		Variazioni % 2022/2021	
	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km
Trasporti locali	380.350.829	8.389.121	423.176.271	9.138.087	11,3	8,9
Trasporti distanze medio lunghe	606.733.815	136.596.878	624.141.964	141.962.228	2,9	3,9
Totale (a)	987.084.644	144.985.999	1.047.318.235	151.100.315	6,1	4,2

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

I trasporti in tonnellate-chilometro su distanze medio-lunghe, ossia superiori ai 50 km, rappresentano il 93,9 per cento del trasporto stradale su veicoli pesanti. Gli obiettivi di efficientamento definiti a livello internazionale puntano alla riduzione del trasporto su gomma, soprattutto sulle percorrenze superiori a 300 chilometri, a favore di altre modalità di trasporto. In quest'ottica, si osserva che il 49,1 per cento dei trasporti a media-lunga percorrenza è effettuato su distanze oltre i 300 chilometri; se si fa riferimento al titolo di trasporto, la percentuale per il conto proprio è pari a circa il 12,8, per il conto terzi al 50,8 (Tavola 20.6).

L'analisi per classi di percorrenza e per tipologia merceologica evidenzia che, a livello locale, vengono trasportati prevalentemente i minerali metalliferi e altri prodotti delle miniere e delle cave (circa 2,5 miliardi di tonnellate-chilometro, pari al 27,2 per cento del totale dei trasporti locali), seguiti dagli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (tra cui i materiali da costruzione: per questa classe merceologica sono state trasportate oltre 1,2 miliardi di tonnellate-chilometro, pari al 13,6 per cento del totale dei trasporti locali) e dalle materie prime secondarie, rifiuti urbani e altri rifiuti, con il 12,9 per cento. Sulle distanze medio-lunghe si evidenzia invece una marcata preminenza del trasporto di prodotti alimentari, bevande e tabacchi, con 27,4 miliardi di tonnellate-chilometro (pari al 19,3 per cento del totale su distanze medio-lunghe), seguiti dalle merci raggruppate di vario tipo (12,5 per cento, pari a quasi 17,8 miliardi di tonnellate-chilometro), dai metalli e manufatti in metallo (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo), pari al 9,3 per cento del totale, dagli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (tra cui i materiali da costruzione), pari all'8,6 per cento, e dai prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura, pari al 7,6 per cento (Tavola 20.7).

Effettuando un esame delle tonnellate-chilometro trasportate nel 2021 e nel 2022 dai trasportatori dei 27 Paesi UE, si riscontra un livello di attività complessiva praticamente immutato, che rappresenta tuttavia andamenti differenziati nell'ambito dei singoli paesi. I vettori italiani hanno aumentato la performance in una misura pari a +4,2 per

cento (da quasi 145 miliardi di tonnellate-chilometro del 2021 a oltre 151 miliardi del 2022). Tra i paesi UE27 l'Italia si colloca nel gruppo di quelli con una performance medio alta. Tra questi, i vettori che hanno trasportato più merce sono quelli polacchi (oltre 385 miliardi di tonnellate-chilometro, con una crescita pari al +1,4 per cento), seguiti dai tedeschi (quasi 304 miliardi di tonnellate-chilometro, con una diminuzione pari al -1,1 per cento) e dagli spagnoli (266,7 miliardi di tonnellate-chilometro, anch'essi con una flessione pari al -1,3 per cento). Si evidenzia che i vettori di alcuni paesi, come la Repubblica Ceca e la Romania, presentano ancora variazioni positive, seppure più contenute rispetto al passato (pari rispettivamente al +3,2 e +4 per cento), unite a valori assoluti di entità rilevante per quanto riguarda le performance (65,8 e 64,4 miliardi di tonnellate-chilometro) (Tavola 20.8).

Sinistrosità stradale

Nel 2023 gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia sono stati 166.525, in lieve aumento rispetto al 2022 (+0,4 per cento), con 3.039 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento) e 224.634 feriti (+0,5 per cento).

Il numero dei morti risulta in lieve diminuzione rispetto al 2022 (-120 vittime, pari al 3,8 per cento).

Tali risultati sono dovuti a una stabilizzazione della mobilità nel 2023 rispetto al 2022, anno nel quale era stato rilevato un netto incremento, in termini di spostamenti registrati, rispetto alle fasi più acute della pandemia.

L'indice di mortalità nazionale (rapporto tra il numero dei decessi e degli incidenti per 100) rimane pressoché costante nel 2023, pari a 1,8 (1,9 nel 2022, 1,9 nel 2021, 2,0 nel 2020), stabile anche l'indice di lesività (feriti ogni 100 incidenti), pari a 134,9 (134,7 nel 2022, 134,8 nel 2021, 134,6 nel 2020).

Per quanto concerne la natura degli incidenti, suddivisa nei raggruppamenti per tipologia: tra veicoli, veicoli e pedoni e veicoli isolati si registra, nel 2023, una distribuzione con frequenze più elevate per gli incidenti che coinvolgono due o più veicoli; consistente, però, anche il peso percentuale dei sinistri a veicolo isolato. Per 112.307 sinistri (67,4 per cento sul totale) si tratta di scontri tra veicoli, l'11,1 per cento dei casi (18.483) riguarda incidenti stradali per investimento di pedone, mentre il 21,5 per cento (35.735) incidenti a veicolo isolato (è, quest'ultimo, il caso di urto con ostacoli, sbandamenti, fuoriuscite e perdita di controllo del veicolo). Nel 2022 la composizione percentuale per le tre categorie, su un totale di incidenti di 165.889, era pari rispettivamente a 67,7 per cento, 10,7 per cento e 21,6 per cento (Tavola 20.9).

Gli incidenti stradali nel 2023 avvengono, come di consueto, con frequenze più elevate sulle strade urbane, seguite dalle strade extraurbane e dalle autostrade. Sono rispettivamente, infatti, 122.011, 35.679 e 8.835 (pari al 73,3, 21,4 e 5,3 per cento) gli incidenti stradali avvenuti su strade urbane, extraurbane e autostrade.

Sebbene gli incidenti siano più numerosi in ambito urbano, le vittime raggiungono una frequenza più elevata sulle strade extraurbane (1.471, pari al 48,4 per cento), seguite dalle strade urbane (con 1.329 morti, pari al 43,7 per cento) e dalle autostrade (con 239 morti, pari al 7,9 per cento). Gli incidenti stradali, le vittime e gli infortunati diminuiscono in tutti gli ambiti stradali e rimangono ancora sotto i livelli pre-pandemia; solo per le vittime su strade urbane non si rilevano miglioramenti: il loro numero, infatti, rimane pressoché invariato rispetto al 2022 e al 2019.

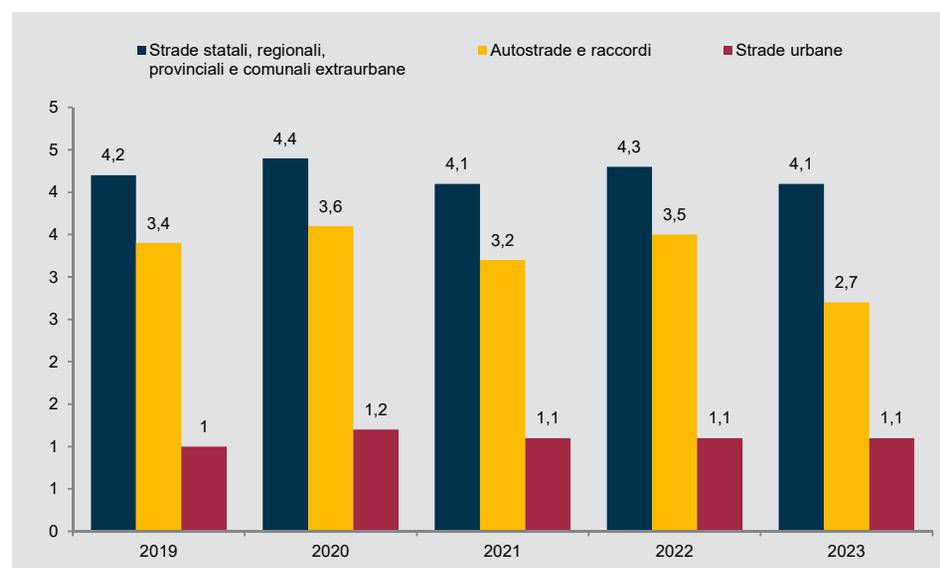
Le variazioni più significative rispetto all'anno precedente si registrano sulle autostrade, dove le vittime diminuiscono del 19 per cento (-22,9 nel confronto con il 2019), seguono le strade extraurbane (-4 per cento nel confronto con il 2022 e 2019) e quelle urbane (nessuna variazione rispetto al 2022 e 2019). L'indice di mortalità continua a essere più elevato sulle strade extraurbane – dove avvengono gli incidenti più gravi, 4,1 decessi ogni 100 incidenti –, si attesta a 2,7 sulle autostrade, mentre è pari a 1,1 sulle strade urbane. Tali valori dell'indice di mortalità erano rispettivamente pari a 4,3, 3,5 e 1,1 nel 2022 e 4,2, 3,4 e 1,0 per 100 incidenti nel 2019 (Tavola 20.10 - Figura 20.4).

L'indice di mortalità raggiunge livelli anche molto differenziati per tipologia di strada sul territorio nazionale, per regione e per ripartizione. In particolare, sulle strade extraurbane tocca un valore medio di 5,5 vittime su 100 incidenti nel Sud (da 6,8 della Calabria a 5,4 dell'Abruzzo) e nelle Isole, pari anche a 5,5 (Sicilia 5,4, Sardegna 5,5).

Sulle autostrade il livello dell'indice di mortalità rimane elevato, con una media di 3,5 vittime su 100 incidenti nel Nord-est (da 5,4 della Provincia autonoma di Trento a 2,9 del Friuli-Venezia Giulia) e 3,4 al Sud.

La percentuale degli incidenti sul totale, soprattutto per le dimensioni demografiche dei territori di queste aree geografiche e per la rete delle infrastrutture presenti, è più elevata per autostrade e strade urbane delle regioni del Nord-ovest (34,3 per cento e 29,5 per cento), mentre per le strade extraurbane la proporzione degli incidenti assume una distribuzione più simile per le tre ripartizioni geografiche Nord-ovest, Centro e Nord-est (22,4 per cento, 22,6 per cento, 26,2 per cento) e più contenuta per Sud e Isole (19,6 e 9,3). Per quanto riguarda le vittime, la concentrazione delle quote percentuali più alte si registrano rispettivamente sulle autostrade per il Nord-est e Centro (25,1 per cento e 24,7 per cento), sulle strade urbane per il Centro (25,5 per cento), sulle strade extraurbane per il Sud (26,4 per cento).

Figura 20.4 Indici di mortalità per categoria della strada (a)
Anni 2019-2023



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Spostamenti quotidiani

Un elevato numero di persone si sposta quotidianamente sul territorio nazionale per raggiungere il luogo di studio e di lavoro, con un impatto notevole sulla qualità della vita dell'intera popolazione. Studenti e occupati hanno abitudini di mobilità differenti, che dipendono da caratteristiche individuali e del territorio, soprattutto per quanto riguarda la scelta del mezzo di trasporto e la durata degli spostamenti (Tavole 20.12 e 20.13). La modalità di spostamento prevalente, anche nel 2023, prevede l'uso di almeno un mezzo di trasporto sia per gli studenti (72,4 per cento) sia per gli occupati (88,2 per cento). L'automobile si conferma il mezzo più usato per andare a lavoro (71,1 per cento di occupati come conducenti) o a scuola e all'università (37,2 per cento di studenti come passeggeri). Scolari e studenti scelgono più spesso una modalità di spostamento più attiva e usano maggiormente i mezzi di trasporto collettivo: uno su quattro si sposta a piedi (il 27,6 per cento, contro l'11,8 degli occupati), oltre il 10 per cento usa tram e bus o pullman e corriera (rispettivamente 11,7 e 10,4 per cento, contro 4,0 e 1,8 per cento di occupati). Una piccola percentuale di occupati sceglie invece i mezzi a due ruote, a pedali (3,1 contro 2,7 per cento degli studenti che usano la bici) o a motore (3,0 contro 1,4 per cento di studenti in moto o scooter).

La durata dello spostamento per raggiungere la scuola o l'università è mediamente più breve. Oltre la metà, il 54,5 per cento, impiega meno di 15 minuti per raggiungere la destinazione, mentre poco più di un terzo degli occupati (36,5 per cento) impiega lo stesso tempo per arrivare sul luogo di lavoro. Sono simili, invece, le quote di quanti fanno spostamenti di durata superiore a 30 minuti (rispettivamente, 14,1 e 15,3 per cento).

L'analisi territoriale mostra che nel Mezzogiorno si va più spesso a piedi sia a scuola e all'università (33,1 per cento) sia a lavoro (15,6 per cento), mentre il Centro-Nord si caratterizza per un maggiore utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico. In particolare, nel Nord-ovest sono più usati treno e metropolitana dagli studenti (8,4 e 8,1 per cento) e dagli occupati (4,4 e 5,7 per cento); nel Nord-est c'è la più alta incidenza di studenti che utilizzano tram e bus (14,3 per cento) e corriere (13,9 per cento), ma anche di occupati che vanno in auto (74,3 per cento) e occupati e studenti che si spostano in bici (rispettivamente, 6,7 e 6,4 per cento). Al Centro è relativamente più frequente, per gli studenti, recarsi a scuola in auto come conducente (7,7 per cento) o ricorrere all'utilizzo dei pullman scolastici (4,6 per cento); gli occupati utilizzano maggiormente i tram e i bus (5,6 per cento). Nelle Isole si registra la più alta incidenza di studenti che si spostano in auto come passeggero (43,4 per cento) e di studenti e occupati che si muovono in moto o scooter (3,7 e 3,8 per cento). Rispetto alla durata degli spostamenti, i tragitti risultano mediamente più brevi nelle due Isole, dove si registra la quota più alta di studenti che impiegano meno di 15 minuti per raggiungere la destinazione (57,3 per cento) e, al tempo stesso, la quota più bassa di studenti e occupati che impiegano più di 30 minuti (rispettivamente, 9,1 e 10,1 per cento). Il Nord-est, invece, è caratterizzato da una più alta incidenza di spostamenti sotto i 15 minuti tra gli occupati (42,2 per cento) e, al tempo stesso, da una più alta quota di studenti che fanno percorsi di durata superiore ai 30 minuti (16,8 per cento) (Tavole 20.11 e 20.12).

Autobus, filobus e tram. Nel 2023 il 18,5 per cento delle persone di 14 anni e oltre ha utilizzato l'autobus, il filobus o il tram per spostarsi all'interno del proprio comune (Tavola 20.13).

Il trasporto pubblico urbano è utilizzato soprattutto nelle regioni del Centro (24,0 per cento) e raggiunge l'utenza più ampia nei comuni al centro delle aree metropolitane, dove oltre la metà dei residenti, il 51,6 per cento, ha utilizzato, almeno una volta durante l'anno, il servizio.

La qualità di autobus, filobus e tram è considerata soddisfacente da oltre la metà degli utenti, anche se in misura meno netta rispetto a quella degli altri servizi di trasporto. In particolare, il 62,0 per cento si dichiara soddisfatto per la frequenza delle corse, il 59,9 per cento per la puntualità e il 58,2 per cento per la possibilità di trovare posto a sedere. I più soddisfatti sono i residenti delle regioni del Nord-est, dove la percentuale di utenza soddisfatta per puntualità e comodità delle corse sfiora l'80 per cento, e dei comuni di piccole dimensioni, dove l'offerta del servizio soddisfa oltre il 70 per cento dell'utenza. Poco più di una persona su dieci di 14 anni e oltre (il 12,8 per cento della popolazione) ha usato il trasporto pubblico extraurbano. Pullman e corriere sono utilizzati in misura maggiore dalle persone residenti nei comuni ubicati nelle periferie delle aree metropolitane (16,3 per cento) e nelle regioni del Sud (14,1 per cento) e del Nord-ovest (13,8 per cento). La qualità del servizio è generalmente valutata positivamente, soprattutto per quel che riguarda la possibilità di trovare posto a sedere e la puntualità delle corse, aspetti che soddisfano rispettivamente il 69,3 e 66,7 per cento dell'utenza. Il 59,5 per cento esprime una valutazione positiva per la frequenza delle corse.

Sono generalmente più soddisfatti del servizio di trasporto extraurbano i residenti delle regioni del Nord-est, per quel che riguarda gli aspetti relativi a puntualità e frequenza delle corse (77,9 e 69,2 per cento); sono invece generalmente meno soddisfatti i residenti del Centro e delle periferie delle aree metropolitane.

Nel corso del 2023 ha viaggiato almeno una volta in treno il 28,9 per cento della popolazione di almeno 14 anni. Quote di utenza superiori alla media si registrano tra i residenti delle regioni del Nord (34,4 per cento Nord-est e 33,6 per cento Nord-ovest) e dei comuni al centro delle aree metropolitane (37,0 per cento); è minima l'utenza tra gli abitanti delle Isole (12,3 per cento). La soddisfazione per il servizio di trasporto ferroviario è massima soprattutto rispetto alla possibilità di viaggiare seduti (78,2 per cento di utenti soddisfatti) e alla frequenza delle corse (74,0 per cento); l'aspetto relativo alla puntualità delle corse ottiene invece solo il 63,6 per cento dei consensi. Quote più ampie di utenti soddisfatti si registrano proprio nei territori in cui è maggiore l'utilizzo del servizio e cioè nelle regioni del Nord-est e dei comuni ubicati al centro delle aree metropolitane dove, in alcuni casi, l'incidenza di utenti che esprimono una valutazione positiva supera anche l'80 per cento.

Trasporto marittimo

Nel 2022 nei porti italiani sono state movimentate 509,4 milioni tonnellate di merci (+1,6 per cento rispetto all'anno precedente), superando così il valore pre-pandemico di 508,1 milioni di tonnellate registrato nel 2019. Di queste 509,4 milioni di tonnellate, il 63,8 per cento è costituito dalle merci sbarcate e la restante quota da quelle imbarcate. Nel 2022 il trasporto marittimo di passeggeri ha fatto registrare un consistente incremento del 36,2 per cento, passando dai 57,9 milioni del 2021 ai 78,9 milioni del 2022 e avvicinandosi così ai livelli pre-pandemia, quando nel 2019 erano state trasportate via mare oltre 86 milioni di persone (Prospetto 20.4).

Prospetto 20.4 **Traffico marittimo di merci e passeggeri**
Anni 2021-2022, merci in migliaia di tonnellate, passeggeri in migliaia

TRAFFICO MARITTIMO	2021		2022		Variazioni % 2022/2021
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
Merci sbarcate	322.326	64,3	325.246	63,8	0,9
Merci imbarcate	179.277	35,7	184.152	36,2	2,7
Totale merci	501.603	100,0	509.397	100,0	1,6
Passeggeri sbarcati	28.939	50,0	39.541	50,1	36,6
Passeggeri imbarcati	28.977	50,0	39.322	49,9	35,7
Totale passeggeri	57.916	100,0	78.863	100,0	36,2

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Il porto di Trieste è sempre il primo porto italiano per la movimentazione di merci, con oltre 63 milioni di tonnellate nel 2022, seguito dal porto di Genova, con oltre 50 milioni di tonnellate di merci trasportate (Tavola 20.14).

Nel 2022 il porto di Messina si conferma il primo porto italiano per passeggeri, con poco più di 9,8 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati, seguito dai porti di Reggio Calabria (che comprende Villa San Giovanni), con 9,6 milioni di passeggeri, e Napoli, con 7,3 milioni di passeggeri (Tavola 20.15).

Il traffico internazionale costituisce la parte più consistente del trasporto marittimo di merci e nel 2022 rappresenta una quota pari al 60,6 per cento del totale, con 308,6 milioni di tonnellate; tuttavia, registra una diminuzione del 2,9 per cento rispetto al 2021. Il cabotaggio di merci è invece aumentato, registrando una variazione del 9,2 per cento rispetto al 2021. Complessivamente, si sono trasportate 200,8 milioni di tonnellate di merci che sono circolate all'interno dei porti italiani. Si precisa che per le tratte nazionali (il cosiddetto cabotaggio), la merce si conta in entrambi i porti di imbarco e sbarco: sia in arrivo in un porto italiano (merce sbarcata nel porto A da una nave che proviene da un altro porto italiano B), sia in partenza dal porto partner italiano (merce imbarcata nel porto B per la stessa nave diretta al porto A).

Il trasporto via mare dei prodotti petroliferi, sempre nel 2022, raggiunge complessivamente 206,5 milioni di tonnellate, di cui 61,1 milioni in navigazione di cabotaggio e 145,5 milioni in navigazione internazionale; contrariamente all'anno precedente, nel 2022 c'è stato un aumento per la navigazione di cabotaggio (9,2 per cento) e una leggera diminuzione per quella internazionale (-1,5 per cento). I prodotti petroliferi rappresentano il 40,5 per cento delle merci trasportate nel complesso, il 30,4 per cento del cabotaggio e il 47,1 per cento della navigazione internazionale (Prospetto 20.5).

I porti caratterizzati da una più spiccata vocazione al traffico internazionale sono quelli situati nel Nord-est e nelle Isole, rispettivamente con una quota del 33,9 e del 20,5 per cento delle merci complessive. Considerando invece la navigazione di cabotaggio, il 35,5 per cento del traffico di merci tra porti italiani viene effettuato nelle Isole, dove si concentra anche il traffico dei prodotti petroliferi: 44,4 per cento nella navigazione di cabotaggio e 38,2 per cento nella navigazione internazionale. Anche per la distribuzione dei prodotti non petroliferi la quota più elevata della navigazione di cabotaggio si rileva sempre nei porti delle Isole (pari al 31,6 per cento), a seguire in quelli del Sud e del Centro (rispettivamente 22,7 e 19,9 per cento).

Prospetto 20.5 Traffico merci per tipo di merce, forma di navigazione e ripartizione geografica (a)
Anno 2022, valori assoluti in migliaia di tonnellate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Composizioni percentuali rispetto alla ripartizione geografica			Composizioni percentuali rispetto al totale Italia		
	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale
CABOTAGGIO									
Nord-ovest	6.130	18.859	24.989	24,5	75,5	100,0	10,0	13,5	12,4
Nord-est	9.575	12.881	22.456	42,6	57,4	100,0	15,7	9,2	11,2
Centro	7.152	27.835	34.987	20,4	79,6	100,0	11,7	19,9	17,4
Sud	9.470	31.643	41.113	23,0	77,0	100,0	15,5	22,7	20,5
Isole	27.096	44.152	71.248	38,0	62,0	100,0	44,4	31,6	35,5
Non attribuibile	1.658	4.302	5.960	27,8	72,2	100,0	2,7	3,1	3,0
Italia	61.081	139.673	200.754	30,4	69,6	100,0	100,0	100,0	100,0
INTERNAZIONALE									
Nord-ovest	17.582	34.043	51.625	34,1	65,9	100,0	12,1	20,9	16,7
Nord-est	49.355	55.331	104.686	47,1	52,9	100,0	33,9	33,9	33,9
Centro	11.112	22.795	33.907	32,8	67,2	100,0	7,6	14,0	11,0
Sud	4.276	39.521	43.797	9,8	90,2	100,0	2,9	24,2	14,2
Isole	55.586	7.705	63.291	87,8	12,2	100,0	38,2	4,7	20,5
Non attribuibile	7.552	3.783	11.335	66,6	33,4	100,0	5,2	2,3	3,7
Italia	145.464	163.179	308.643	47,1	52,9	100,0	100,0	100,0	100,0

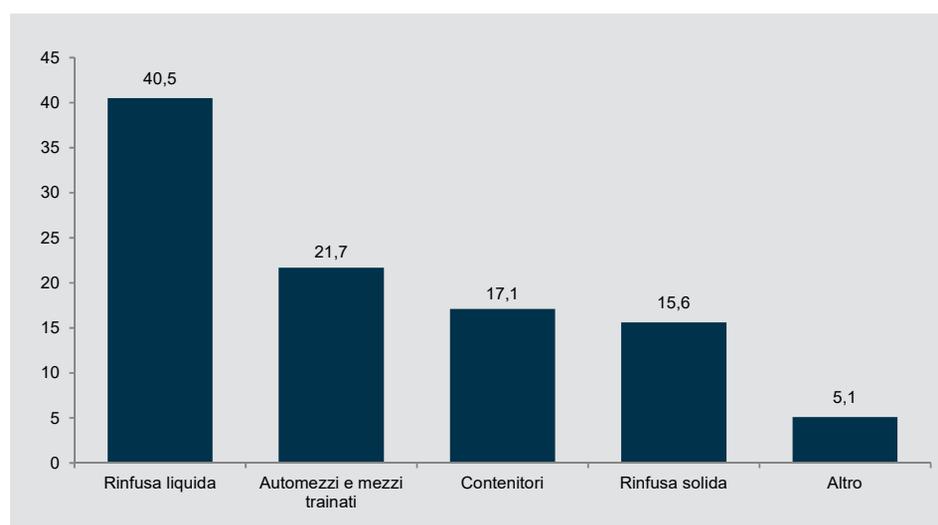
Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Per la navigazione internazionale sono i porti del Nord-est (33,9 per cento) a registrare la quota più elevata dei prodotti non petroliferi; analogamente, nei porti del Sud e del Nord-ovest si evidenzia una quota considerevole di prodotti non petroliferi (rispettivamente 24,2 e 20,9 per cento), che impatta quindi sul trasporto di merci in navi e tipi di carico diversi dalla rinfusa liquida.

Ciononostante, considerata l'elevata incidenza dei prodotti petroliferi sia sulla navigazione di cabotaggio sia su quella internazionale, la rinfusa liquida costituisce il tipo di carico prevalente nel trasporto marittimo, rappresentando il 40,5 per cento del totale delle merci trasportate via mare nel 2022 (Figura 20.5).

Figura 20.5 Merce nel complesso della navigazione per tipologia di carico
Anno 2022, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Nel confronto con gli altri paesi europei, nel 2022, l'Italia mantiene per il trasporto marittimo di merci (in tonnellate) il secondo posto, preceduta solo dai Paesi Bassi (Tavola 20.16). In termini di incidenza percentuale sul totale delle merci imbarcate e sbarcate in Europa, la quota dell'Italia passa dal 13,7 per cento del 2015 al 14,6 per cento del 2022. Nel 2022 il totale europeo delle tonnellate trasportate via mare ammonta a 3.481 milioni, in ripresa rispetto al 2021 e al 2020: molti paesi europei hanno incrementato i quantitativi di merce trasportati, alcuni hanno addirittura raggiunto i livelli pre-Covid del 2019, tra questi Italia, Belgio, Cipro, Danimarca, Irlanda, Polonia, Romania, Slovenia, Svezia e Croazia.

Trasporto aereo

Nel 2022 il traffico aereo di passeggeri continua a registrare significativi incrementi, sia in termini di movimenti di aeromobili sia nel numero di passeggeri e nelle quantità di merci e posta trasportati. I movimenti di aeromobili sono aumentati del 68,2 per cento rispetto al 2021 e i passeggeri totali (su voli di linea e *charter*) del 104,0 per cento; parimenti risultano aumentate le tonnellate di merci e posta (+1,9 per cento).

I passeggeri su voli *charter* in tratte internazionali registrano un aumento pari al 133,4 per cento, così come i passeggeri su voli di linea, sia in ambito nazionale sia internazionale (rispettivamente del 52,8 per cento e del 160,1 per cento) (Prospetto 20.6).

Confrontando i dati relativi al traffico aereo di passeggeri su voli nazionali e internazionali per aeroporto dell'anno 2022 con quelli dell'anno 2021, emergono aumenti assai considerevoli, in particolare negli aeroporti di: Rimini-Miramare (232,6 per cento), Venezia-Tessera (171,7 per cento), Firenze-Peretola (167,4 per cento), Perugia (158,9 per cento), Roma-Fiumicino (151,8 per cento), Napoli-Capodichino (136,0 per cento), Pisa-San Giusto (126,2 per cento), Milano-Malpensa (121,6 per cento).

Prospetto 20.6 Traffico di aeromobili, passeggeri, merci e posta (a)

Anni 2021 e 2022, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

TRAFFICO AEREO	2021	2022	Variazioni % 2022/2021
Movimenti aeromobili (b)	746.469	1.255.227	68,2
Passeggeri totali di linea e charter (c)	80.552.094	164.316.272	104,0
Traffico nazionale	41.984.078	64.176.186	52,9
<i>linea</i>	41.984.020	64.160.615	52,8
<i>charter</i>	58	15.571	26.746,6
Traffico internazionale	38.568.016	100.140.086	159,6
<i>linea</i>	37.947.951	98.693.088	160,1
<i>charter</i>	620.065	1.446.998	133,4
Passeggeri totali di linea	79.931.971	162.853.703	103,7
Passeggeri totali charter	620.123	1.462.569	135,9
Passeggeri in transito diretto (d)	190.480	401.080	110,6
Merci e posta (e)	1.052.618	1.072.694	1,9

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Tutti i totali qui riportati sono calcolati al netto dei movimenti in aerotaxi.

(b) I movimenti degli aeromobili sono i singoli voli rilevati in arrivo e partenza.

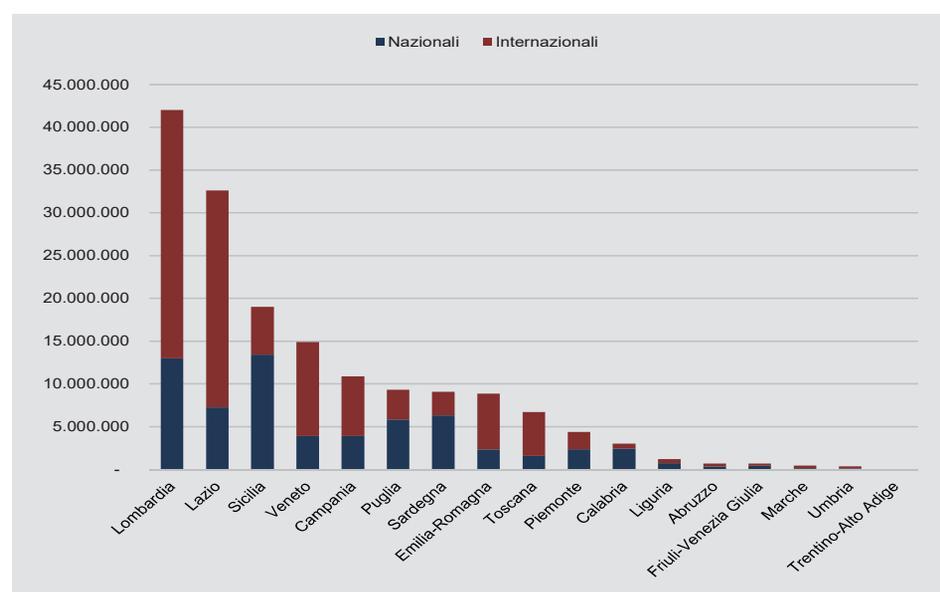
(c) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali (somma del traffico nazionale e internazionale) al netto dei passeggeri in transito diretto.

(d) I passeggeri in transito diretto, dopo un breve scalo, proseguono il loro viaggio con un volo avente lo stesso numero di quello sul quale sono arrivati.

(e) Merci e posta non comprendono la merce in transito.

Le regioni con il maggior traffico di passeggeri sono: Lombardia (42,0 milioni, pari al 25,6 per cento dei passeggeri trasportati totali), Lazio (32,6 milioni, 19,9 per cento), Sicilia (19,0 milioni, 11,6 per cento), Veneto (14,9 milioni, 9,1 per cento), Campania (10,9 milioni, 6,6 per cento). Queste cinque regioni rappresentano il 72,7 per cento del traffico complessivo di passeggeri trasportati in Italia (Figura 20.6).

Figura 20.6 Passeggeri su voli interni e internazionali, di linea e *charter* per regione (a)
Anno 2022



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la Provincia autonoma di Trento non presentano aeroporti compresi nella rilevazione.

Nel corso del 2022, il totale di merci e posta caricate/scaricate su voli di linea e *charter* è stato pari a 1,1 milioni di tonnellate, con un aumento del 1,9 per cento rispetto al 2021 (Prospetto 20.6 e Tavola 20.17).

L'Italia, con una quota del trasporto aereo europeo pari al 12,3 per cento (12,0 nel 2021), si conferma al quarto posto nel *ranking* dei Paesi UE per numero di passeggeri trasportati totali, dopo Spagna (18,5 per cento), Germania (14,3 per cento), Francia (12,6 per cento). Questi quattro paesi (Spagna, Germania, Francia, Italia), insieme ai Paesi Bassi (5,6 per cento), rappresentano il 63,3 per cento del traffico complessivo dell'UE a 27 Paesi (Tavola 20.20).

Indici di fatturato per i trasporti

Gli indici di fatturato dei trasporti nel 2023 (Prospetto 20.7) evidenziano variazioni positive rispetto all'anno precedente in tutti i settori: il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne +17,6 per cento, il trasporto aereo +16,0 per cento e il trasporto terrestre e mediante condotte +6,1 per cento. Confrontando l'indice di fatturato calcolato nel 2023 con quello dell'anno 2019 (l'ultimo antecedente le restrizioni introdotte per contenere l'emergenza sanitaria da Covid-19) si hanno andamenti diversi nei tre settori: per il

trasporto terrestre e mediante condotte, nel periodo considerato, si registra un aumento del 19,9 per cento (già in positivo dall'anno precedente), per il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne l'incremento è del 13,5 per cento (incremento concentrato nell'ultimo anno), mentre per il trasporto aereo si registra ancora una diminuzione dello 0,7 per cento.

Prospetto 20.7 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese del trasporto. Base 2015=100
Anni 2019-2023

ANNI	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		Trasporto marittimo e per vie d'acqua		Trasporto aereo	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2019	107,3	1,4	103,3	4,0	111,8	5,6
2020	94,2	-12,2	64,0	-38,0	44,1	-60,6
2021	105,5	12,0	64,2	0,3	50,3	14,1
2022	121,0	14,7	99,7	55,3	95,7	90,3
2023	128,7	6,1	117,2	17,6	111,0	16,0

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

Poste e telecomunicazioni

L'ambito dei servizi postali e delle telecomunicazioni comprende, da un lato, un settore tradizionale ma in rapido adeguamento tecnologico e organizzativo, dall'altro, un settore estremamente dinamico e in continua evoluzione, che costituisce una parte rilevante del complesso universo dell'*Information and communication technologies* (ICT). Entrambi i settori condividono la sfida di adattarsi a un mercato in costante mutamento, dove la digitalizzazione, la sostenibilità e l'innovazione tecnologica sono priorità strategiche.

Nel 2021 sono 3.179 le imprese attive nel settore delle poste e delle attività di corriere, che contano circa 142,4 mila addetti, di cui quasi il 98,0 per cento sono dipendenti (139,4 mila); la dimensione media aziendale è di 44,8 addetti, con un valore aggiunto pari a 41,8 mila euro per addetto; il costo del lavoro per dipendente è di 42,0 mila euro. In questo settore gli investimenti presentano livelli medi contenuti, pari a 2,8 mila euro per addetto. Nel settore delle telecomunicazioni sono 4.162 mila le imprese attive (Tavola 20.21), che mostrano nel complesso una dimensione media più contenuta (19,9 addetti per impresa) ma indicatori economici più elevati, con un valore aggiunto prodotto di 196,9 mila euro per addetto e investimenti pari a 47,7 mila euro per addetto; il costo del lavoro per dipendente è di 61,7 mila euro.

All'interno di questo settore, sono le 20 imprese di telefonia mobile a presentare gli indicatori medi più elevati: con una dimensione media di ben 733,9 addetti, realizzano un fatturato di 585,7 mila euro per addetto, un valore aggiunto di 368,9 mila euro e investimenti per 98,3 mila euro, sempre per addetto.

Rilevante è anche l'incidenza del comparto della telefonia fissa, a cui appartengono il 5,9 per cento delle imprese che, con una dimensione media di 212,8 addetti, occupano il 63,3 per cento del personale di settore, realizzano il 58,1 per cento del fatturato e il 57,3 per cento del valore aggiunto.

Quasi il 93,0 per cento delle imprese del settore appartiene al frammentato mondo delle altre attività di telecomunicazione, caratterizzato principalmente dalla presenza di

internet point e altri fornitori di servizi di accesso a Internet; queste presentano una dimensione media di 3,6 addetti e contribuiscono solo per l'8,4 per cento alla creazione del valore aggiunto e al 9,2 per cento degli investimenti.

Residuale il comparto delle telecomunicazioni satellitari, che impiega 2,0 per cento di addetti del settore ma presenta l'indicatore del costo del lavoro più elevato (pari a 73,7 mila euro per dipendente).

Indici di fatturato per poste e telecomunicazioni

Nella media del 2023 gli indici di fatturato, rispetto all'anno precedente, presentano una variazione positiva sia per il settore dei servizi IT e altri servizi informativi (+7,3 per cento), sia per i servizi postali (+0,4 per cento), mentre si registra una diminuzione per il settore delle telecomunicazioni (-1,0 per cento).

Prospetto 20.8 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese di telecomunicazioni, servizi IT e altri servizi informativi e servizi postali. Base 2015=100
Anni 2020-2023

ANNI	Telecomunicazioni		Servizi IT e altri servizi informativi		Servizi postali	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2020	88,7	-4,8	112,9	1,8	118,2	4,4
2021	88,7	0,0	125,9	11,5	134,3	13,6
2022	89,6	1,0	139,7	11,0	139,9	4,2
2023	88,7	-1,0	149,9	7,3	140,4	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

Informatica e attività connesse

Nel settore della produzione del software, consulenza informatica e delle attività connesse, nel 2021 operano poco più di 55 mila imprese, che impiegano circa 333,4 mila addetti, di cui circa l'85,1 per cento sono dipendenti (Tavola 20.21). Il costo medio del lavoro è pari a 55,5 mila euro per dipendente, mentre il valore aggiunto per addetto è di 72,5 mila euro e il fatturato medio si attesta sui 141,3 mila euro (Tavola 20.22).

Le attività di produzione di software non connesso all'edizione rappresentano il 44,4 per cento delle imprese attive nel settore, il 59,2 per cento degli investimenti e il 51,4 per cento del valore aggiunto; quelle di consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica sono invece il 37,5 per cento delle imprese attive e contribuiscono al 30,1 del valore aggiunto.

Sono circa 38,7 mila le attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici (servizi di elaborazioni dati, *hosting* e portali web), che occupano 123,4 mila addetti. All'interno del settore prevale nettamente il comparto dell'elaborazione dei dati, *hosting* e attività connesse, che assorbe l'89,4 per cento degli addetti, realizza l'87,7 per cento del valore aggiunto e il 94,2 per cento degli investimenti.

Per quanto riguarda i valori medi (Tavola 20.22), il comparto dei portali web emerge in termini di fatturato (326,3 mila euro a fronte di 89,8 nell'elaborazione dati), di costo del lavoro (72,6 mila euro per dipendente contro 36,3 mila euro) e di valore aggiunto (73,1 mila euro contro 47,8 mila euro).

APPROFONDIMENTI

Automobile club d'Italia - Aci. *Dati e statistiche, Open data.*

<http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/open-data.html>

Eurostat. *Transport, Database.* <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Fatturato dei servizi*, Archivio dei comunicati stampa.

<http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Istituto nazionale di statistica - Istat. *Trasporti*, Archivio dei comunicati stampa.

<http://www.istat.it/it/archivio/trasporti>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2014. *Il quadro congiunturale dei trasporti in Italia.*

Seminario sull'evoluzione del trasporto in Italia dell'ultimo quinquennio, Roma, 14 aprile 2014.

<http://www.istat.it/it/archivio/117678>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Noi Italia 2023, Infrastrutture e trasporti.*

<https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=13&action=show&L=0>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *Incidenti stradali in Italia. Anno 2023.* Comunicato

stampa, 25 luglio 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/incidenti-stradali-in-italia-2023/>

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. 2024. *Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti. Anni 2022-2023.* <https://www.mit.gov.it/node/20030>

GLOSSARIO

Autobus	L'autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente).
Cabotaggio (trasporto marittimo)	Il trasporto di merci e passeggeri esclusivamente tra porti nazionali.
Cabotaggio (trasporto merci su strada)	Trasporto stradale tra un luogo di carico e un luogo di scarico situati nello stesso paese, effettuato con un veicolo registrato in un paese diverso (ad esempio un vettore francese che effettua un trasporto tra due località italiane).
Fatturato (indicatori congiunturali)	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Fatturato (statistiche strutturali)	Per le statistiche strutturali comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Le vendite di beni comprendono i beni prodotti dall'impresa, nonché le merci acquistate da un dettagliante o i terreni e gli altri beni immobili acquistati per essere rivenduti (per contro, i terreni e gli altri beni immobili acquistati inizialmente a fini di investimento non sono da includere nel fatturato). La prestazione di servizi implica, di norma, lo svolgimento da parte dell'impresa di un'attività contrattualmente concordata per un determinato periodo di tempo. Gli introiti derivanti da contratti a lungo termine (ad esempio, contratti di costruzione) vanno riconosciuti con riferimento allo stadio di esecuzione del contratto e non secondo il metodo del contratto finito. I beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento devono essere esclusi dal fatturato. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità (come ad esempio le accise), ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e imposte similari. Le imposte simili all'Iva sono percepite in varie fasi dall'impresa e gravano in toto sull'acquirente finale. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, eccetera) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura. Gli abbuoni e gli sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, devono essere dedotti. Non sono compresi nel fatturato gli introiti classificati come altri proventi di gestione. Sono esclusi anche i contributi di gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Incidente stradale	L'incidente verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Luogo di destinazione	S'intende, nell'ambito delle indagini sugli spostamenti quotidiani, il luogo abituale di studio o di lavoro, che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.

Merce (trasporto marittimo)	Il peso dei beni trasportati inclusivo del loro immediato imballaggio, ma al netto del mezzo di trasporto, sia esso un contenitore, un automezzo o un mezzo trainato, insieme al peso degli automezzi nuovi e degli animali vivi che non vengono trasportati in automezzo.
Merce (trasporto merci su strada)	S'intende qualsiasi bene venga trasportato sulla strada pubblica da autoveicoli idonei a effettuare il trasporto merci.
Merci e posta (trasporto aereo)	Tutte le merci e la posta trasportate da un aeromobile, registrate all'atterraggio o al decollo, dall'aeroporto dichiarante. Esclude merci e posta in transito diretto. Sono inclusi colli espresso e valigie diplomatiche. Sono esclusi i bagagli dei passeggeri.
Passeggeri-chilometro	L'unità di misura corrispondente allo spostamento di un passeggero per un chilometro, su strada o su ferrovia.
Rinfusa (trasporto marittimo)	Tipologia di carico trasportato. Si distingue in rinfusa liquida e rinfusa solida.
Servizio aereo commerciale	Un volo o una serie di voli per il trasporto pubblico di passeggeri e/o merci e posta, a titolo oneroso. Il servizio aereo può essere di linea o non di linea.
Servizio aereo di linea	Un servizio aereo commerciale gestito in base a un orario pubblicato oppure con una frequenza regolare tale da costituire una serie sistematica evidente. Comprende voli supplementari causati da un eccesso di traffico dei voli regolari.
Servizio aereo non di linea	Un servizio aereo commerciale diverso da un servizio aereo di linea (Charter e Aerotaxi).
Tonnellata-chilometro (trasporto merci su strada)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro di strada. Nel caso di viaggi internazionali, il calcolo va effettuato considerando l'intera distanza percorsa fino al raggiungimento della destinazione finale all'estero.
Tonnellata-chilometro (trasporto ferroviario)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro su ferrovia. Il calcolo va effettuato considerando esclusivamente la distanza percorsa sul territorio nazionale anche se la destinazione finale è all'estero.
Traffico aeroportuale	Comprende i movimenti di aeromobili e/o i passeggeri, le merci e la posta, in arrivo o in partenza presso l'aeroporto di riferimento.
Traffico aeroportuale internazionale	Il traffico intercorso tra l'aeroporto di riferimento di un paese e gli aeroporti situati in altri paesi.
Traffico aeroportuale nazionale	Il traffico intercorso tra due aeroporti situati nello stesso paese.
Traffico merci (trasporto marittimo)	L'insieme delle merci imbarcate e sbarcate nei porti marittimi italiani che effettuano scambi commerciali.
Traffico passeggeri (trasporto marittimo)	L'insieme dei passeggeri imbarcati e sbarcati. Per ciò che riguarda i passeggeri che effettuano crociere (croceristi), si includono solo quelli che iniziano e finiscono la crociera, escludendo i passeggeri in transito, cioè che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta.
Tram	Il veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente), connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie.

Tavola 20.1 Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa (a) (b)
Anni 2021-2022

PASSEGGERI TRASPORTATI MOVIMENTO DI TRENI PASSEGGERI	2021		2022		Variazioni % 2022/2021
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Passeggeri	483.101.413	98,2	681.577.079	98,3	41,1
Passeggeri-km (in migliaia)	27.444.025	99,1	46.142.527	99,2	68,1
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	56,8	-	67,7	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	306.275	97,0	332.362	97,3	8,5
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Passeggeri	8.680.298	1,8	12.026.763	1,7	38,6
Passeggeri-km (in migliaia)	249.441	0,9	355.815	0,8	42,6
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	28,7	-	29,6	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	9.525	3,0	9.136	2,7	-4,1
TOTALE					
Passeggeri	491.781.711	100,0	693.603.842	100,0	41,0
Passeggeri-km (in migliaia)	27.693.466	100,0	46.498.342	100,0	67,9
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	56,3	-	67,0	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	315.800	100,0	341.498	100,0	8,1

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) A partire dall'anno 2016 il Regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal Regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel Regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(b) Nell'anno 2022 entrambi gli universi di riferimento dei due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e medie imprese" sono rimasti immutati rispetto all'anno precedente.

Tavola 20.2 Mercati trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c) (d)
Anni 2021-2022 merci in tonnellate, movimenti treni merci in migliaia di treni-km, percorrenza media in chilometri

TIPI DI TRASPORTO	2021		2022		Variazioni % 2022/2021
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	35.251.088	92,6	37.156.783	97,8	5,4
Internazionale in entrata	37.944.391	99,3	39.402.642	100,0	3,8
Internazionale in uscita	27.007.644	99,4	27.144.967	100,0	0,5
Transito	772.826,00	-	-	-	-
Totale	100.975.949	96,9	103.704.392	99,2	2,7
Percorrenza media	231,7	-	232,7	-	-
Movimento treni merci (c)	50.655	97,5	52.597	99,0	3,8
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	2.801.239	7,4	837.954	2,2	-70,1
Internazionale in entrata	270.638	0,7	-	0,0	-100,0
Internazionale in uscita	165.316	0,6	-	0,0	-100,0
Transito	-	-	-	-	-
Totale	3.237.193	3,1	837.954	0,8	-74,1
Percorrenza media	266,9	-	238,0	-	-
Movimento treni merci (c)	1.277	2,5	532	1,0	-58,3
TOTALE					
Nazionale	38.052.327	100,0	37.994.737	100,0	-0,2
Internazionale in entrata	38.215.029	100,0	39.402.642	100,0	3,1
Internazionale in uscita	27.172.960	100,0	27.144.967	100,0	-0,1
Transito	772.826	-	-	-	-
Totale	104.213.142	100,0	104.542.346	100,0	0,3
Percorrenza media	232,8	-	232,7	-	-
Movimento treni merci (c)	51.932	100,0	53.129	100,0	2,3

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal Regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) A partire dall'anno 2016 il Regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal Regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel Regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

(d) Nell'anno 2022, a seguito del superamento, da parte di alcune imprese, delle soglie di traffico previste dal Regolamento UE n. 643/2018, i due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano differenti rispetto all'anno precedente.

Tavola 20.3 Mercì trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c) (d)
Anni 2021-2022, valori assoluti in migliaia di tonnellate-chilometro

TIPI DI TRASPORTO	2021		2022		Variazioni % 2022/2021
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	12.059.681	94,4	12.691.669	98,5	5,2
Internazionale in entrata	6.577.569	98,5	6.764.178	100,0	2,8
Internazionale in uscita	4.629.353	98,9	4.674.834	100,0	1,0
Transito	131.451	-	-	-	-
Totale	23.398.054	96,4	24.130.681	99,2	3,1
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	713.334	5,6	199.465	1,5	-72,0
Internazionale in entrata	97.700	1,5	-	0,0	-100,0
Internazionale in uscita	52.860	1,1	-	0,0	-100,0
Transito	-	-	-	-	-
Totale	863.894	3,6	199.465	0,8	-76,9
TOTALE					
Nazionale	12.773.015	100,0	12.891.134	100,0	0,9
Internazionale in entrata	6.675.269	100,0	6.764.178	100,0	1,3
Internazionale in uscita	4.682.213	100,0	4.674.834	100,0	-0,2
Transito	131.451,00	-	-	-	-
Totale	24.261.948	100,0	24.330.146	100,0	0,3

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal Regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Dal 2016 il Regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal Regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel Regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

(d) Nell'anno 2022, a seguito del superamento, da parte di alcune imprese, delle soglie di traffico previste dal Regolamento UE n. 643/2018, i due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano differenti rispetto all'anno precedente.

Tavola 20.4 Traffico ferroviario nei paesi europei (a) (b) (c)
Anni 2021-2022, passeggeri-chilometro e tonnellate-chilometro in milioni

PAESI	Passeggeri-chilometro			Tonnellate-chilometro (b)		
	2021	2022	Variazioni % 2022/2021	2021	2022	Variazioni % 2022/2021
Italia	27.693	46.498	67,9	24.262	24.330	0,3
Austria	8.380	12.855	53,4	21.980	22.167	0,9
Belgio
Bulgaria	1.203	1.600	33,0	4.657	5.239	12,5
Croazia	538	812	50,9	3.172	3.529	11,3
Danimarca	4.181	6.376	52,5	1.986	2.211	0,0
Estonia	290	382	31,7	2.124	1.286	-39,5
Finlandia	2.903	4.572	57,5	10.750	8.844	-17,7
Francia	75.854	95.635	26,1	21.980	35.282	60,5
Germania	57.518	92.313	60,5	123.935	128.637	3,8
Grecia	653	1.117	71,1
Irlanda	870	1.748	100,9	70	81	15,7
Lettonia	361	541	49,9	7.367	7.410	0,6
Lituania	287	382	33,1	14.566	7.375	-49,4
Lussemburgo	304	389	28,0	176	167	-5,1
Paesi Bassi	7.188	7.176	-0,2
Polonia	54.387	59.306	9,0
Portogallo	2.912	4.419	51,8	1.881	2.190	16,4
Regno Unito
Repubblica Ceca	6.752	9.394	39,1	16.326	16.368	0,3
Romania	4.271	5.795	35,7	13.625	13.324	-2,2
Slovacchia	1.969	3.168	60,9	8.190	7.838	-4,3
Slovenia	504	645	28,0	4.937	4.928	-0,2
Spagna	17.002	27.489	61,7	10.299	10.566	2,6
Svezia	8.027	12.879	60,4	23.449	23.161	-1,2
Ungheria	11.347	11.351	0,04

Fonte: Eurostat, International Transport Forum, Union Internationale des chemins de Fer, national statistics

(a) Per Belgio, Cipro e Malta: sia i dati espressi in passeggeri-chilometro sia in tonnellate-chilometro non sono disponibili. Per Paesi Bassi, Polonia e Ungheria: i dati espressi in passeggeri-chilometro non sono disponibili. Per la Grecia non sono disponibili i soli dati espressi in tonnellate-chilometro.

I dati relativi al Regno Unito non sono più disponibili essendo uscito dalla Unione europea a far data dal 01/01/2020.

(b) Escluso il peso dei carri privati vuoti.

(c) I dati espressi in passeggeri-chilometro e tonnellate-chilometro per gli anni 2021-2022 sono gli ultimi resi disponibili.

Tavola 20.5 Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Autoveicoli					Motoveicoli			Altri veicoli
	Autovetture	Autobus	Autocarri merci e speciali	Motrici	Totale	Motocicli	Motocarri e motoveicoli speciali	Totale	
2012	37.078.274	99.537	4.667.418	154.757	41.999.986	6.482.796	358.768	6.841.564	351.692
2013	36.962.934	98.551	4.618.886	149.563	41.829.934	6.481.770	354.299	6.836.069	347.137
2014	37.080.753	97.914	4.617.167	150.086	41.945.920	6.505.620	350.892	6.856.512	348.034
2015	37.351.233	97.991	4.638.852	153.858	42.241.934	6.543.612	348.461	6.892.073	354.486
2016	37.876.138	97.817	4.725.999	162.092	42.862.046	6.606.844	347.558	6.954.402	365.427
2017	38.520.321	99.100	4.805.437	173.057	43.597.915	6.689.911	343.957	7.033.868	379.564
2018	39.018.170	100.042	4.866.782	183.732	44.168.726	6.780.733	339.609	7.120.342	393.302
2019	39.545.232	100.149	4.929.071	190.303	44.764.755	6.896.048	335.075	7.231.123	405.421
2020	39.717.874	99.883	4.986.455	195.469	44.999.681	7.003.618	332.220	7.335.838	414.820
2021	39.822.723	100.199	5.074.038	205.086	45.202.046	7.152.760	330.421	7.483.181	429.252
2022	40.229.066	100.077	5.161.693	213.863	45.704.699	7.305.319	330.307	7.635.626	445.156
2023 - PER REGIONE									
Piemonte	2.997.121	5.537	413.376	13.966	3.430.000	506.794	20.674	527.468	29.008
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	282.019	250	72.020	259	354.548	17.773	3.649	21.422	646
Liguria	847.692	2.473	107.194	3.421	960.780	426.438	14.483	440.921	6.896
Lombardia	6.374.904	10.851	755.901	32.458	7.174.114	1.201.312	28.232	1.229.544	67.748
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	1.320.718	2.493	221.147	7.907	1.552.265	136.159	8.198	144.357	17.836
<i>Bolzano-Bozen</i>	491.628	1.166	73.403	3.823	570.020	67.313	2.116	69.429	6.723
<i>Trento</i>	829.090	1.327	147.744	4.084	982.245	68.846	6.082	74.928	11.113
Veneto	3.265.239	6.927	436.002	23.539	3.731.707	541.999	11.638	553.637	47.702
Friuli-Venezia Giulia	821.675	1.712	102.680	4.085	930.152	157.955	4.675	162.630	8.986
Emilia-Romagna	3.031.429	6.199	434.294	18.019	3.489.941	578.409	13.019	591.428	37.098
Toscana	2.693.948	5.879	366.709	8.528	3.075.064	592.409	27.283	619.692	19.710
Umbria	652.771	1.502	83.384	4.199	741.856	103.401	7.011	110.412	8.815
Marche	1.054.742	2.826	145.298	4.561	1.207.427	221.757	6.645	228.402	9.983
Lazio	3.937.061	12.004	413.327	15.826	4.378.218	701.231	20.923	722.154	29.103
Abruzzo	913.702	3.146	134.214	5.204	1.056.266	156.429	7.900	164.329	10.938
Molise	217.621	1.158	39.393	1.671	259.843	34.352	2.662	37.014	3.117
Campania	3.672.772	10.941	408.441	30.540	4.122.694	676.154	37.890	714.044	57.876
Puglia	2.487.037	7.847	298.298	13.444	2.806.626	353.275	30.651	383.926	26.129
Basilicata	386.908	1.997	60.353	3.019	452.277	43.212	3.986	47.198	5.911
Calabria	1.357.152	4.901	185.748	7.761	1.555.562	164.602	24.794	189.396	13.239
Sicilia	3.473.139	7.591	436.642	17.095	3.934.467	738.874	40.739	779.613	40.829
Sardegna	1.111.711	3.781	173.640	5.437	1.294.569	143.706	14.320	158.026	16.219
Nord-ovest	10.501.736	19.111	1.348.491	50.104	11.919.442	2.152.317	67.038	2.219.355	104.298
Nord-est	8.439.061	17.331	1.194.123	53.550	9.704.065	1.414.522	37.530	1.452.052	111.622
Centro	8.338.522	22.211	1.008.718	33.114	9.402.565	1.618.798	61.862	1.680.660	67.611
Sud	9.035.192	29.990	1.126.447	61.639	10.253.268	1.428.024	107.883	1.535.907	117.210
Isole	4.584.850	11.372	610.282	22.532	5.229.036	882.580	55.059	937.639	57.048
ITALIA	40.899.361	100.015	5.288.061	220.939	46.508.376	7.496.241	329.372	7.825.613	457.789
Non definito	15.868	63	2.490	132	18.553	2.667	203	2.870	405
TOTALE GENERALE	40.915.229	100.078	5.290.551	221.071	46.526.929	7.498.908	329.575	7.828.483	458.194

Fonte: Automobil Club d'Italia

Tavola 20.6 Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2022

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
REGIONI DI ORIGINE						
Piemonte	14.685.275	625.197	75.476.733	11.436.077	90.162.008	12.061.274
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	203.301	7.583	1.293.822	271.762	1.497.123	279.345
Liguria	1.924.312	109.380	37.122.195	4.538.178	39.046.507	4.647.559
Lombardia	29.047.667	1.272.769	203.110.718	25.843.849	232.158.385	27.116.618
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.600.268	293.857	28.892.200	3.607.051	38.492.468	3.900.908
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.504.594</i>	<i>157.289</i>	<i>14.028.055</i>	<i>1.725.786</i>	<i>20.532.649</i>	<i>1.883.075</i>
<i>Trento</i>	<i>3.095.674</i>	<i>136.568</i>	<i>14.864.145</i>	<i>1.881.265</i>	<i>17.959.819</i>	<i>2.017.833</i>
Veneto	26.369.281	1.355.475	122.237.327	17.294.309	148.606.608	18.649.783
Friuli-Venezia Giulia	2.629.792	157.127	24.908.953	3.389.622	27.538.746	3.546.749
Emilia-Romagna	11.422.951	645.070	123.260.068	17.591.344	134.683.018	18.236.415
Toscana	7.037.583	397.373	57.688.243	9.171.583	64.725.826	9.568.955
Umbria	3.178.985	135.071	16.493.260	2.546.612	19.672.246	2.681.683
Marche	2.514.670	157.762	18.965.371	3.545.868	21.480.041	3.703.630
Lazio	3.187.390	190.422	47.889.050	8.776.208	51.076.440	8.966.629
Abruzzo	3.398.225	140.203	13.686.616	3.195.962	17.084.841	3.336.166
Molise	461.040	41.378	3.492.199	581.573	3.953.239	622.951
Campania	4.475.347	254.476	37.321.398	8.329.244	41.796.745	8.583.720
Puglia	5.314.265	363.715	29.753.940	6.591.801	35.068.205	6.955.516
Basilicata	918.780	91.836	5.956.724	1.293.104	6.875.504	1.384.940
Calabria	1.362.462	84.018	7.306.048	1.314.279	8.668.510	1.398.297
Sicilia	4.987.622	328.351	27.231.396	4.300.184	32.219.018	4.628.534
Sardegna	1.434.108	73.308	14.879.279	1.477.324	16.313.386	1.550.633
Nord-ovest	45.860.555	2.014.929	317.003.468	42.089.866	362.864.023	44.104.796
Nord-est	50.022.292	2.451.529	299.298.548	41.882.326	349.320.840	44.333.855
Centro	15.918.628	880.628	141.035.924	24.040.271	156.954.553	24.920.897
Sud	15.930.119	975.626	97.516.925	21.305.963	113.447.044	22.281.590
Isole	6.421.730	401.659	42.110.675	5.777.508	48.532.404	6.179.167
ITALIA	134.153.324	6.724.371	896.965.540	135.095.934	1.031.118.864	141.820.305
Estero	238.554	35.674	15.960.817	9.244.337	16.199.371	9.280.011
TOTALE GENERALE	134.391.878	6.760.045	912.926.357	144.340.271	1.047.318.235	151.100.316
REGIONI DI DESTINAZIONE						
Piemonte	13.415.850	544.399	75.651.767	11.540.228	89.067.617	12.084.627
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	307.667	22.726	1.367.427	231.473	1.675.094	254.199
Liguria	2.028.491	132.198	35.355.971	4.321.353	37.384.461	4.453.551
Lombardia	29.754.274	1.358.649	206.001.908	27.005.266	235.756.183	28.363.914
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.772.590	306.349	28.653.805	3.371.019	38.426.395	3.677.368
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.664.442</i>	<i>184.841</i>	<i>14.920.932</i>	<i>1.777.932</i>	<i>21.585.374</i>	<i>1.962.773</i>
<i>Trento</i>	<i>3.108.148</i>	<i>121.508</i>	<i>13.732.873</i>	<i>1.593.087</i>	<i>16.841.021</i>	<i>1.714.594</i>
Veneto	26.542.587	1.308.385	119.640.272	16.416.261	146.182.859	17.724.646
Friuli-Venezia Giulia	2.298.785	148.017	24.892.637	3.297.041	27.191.422	3.445.059
Emilia-Romagna	11.444.430	607.361	120.492.159	15.885.514	131.936.589	16.492.875
Toscana	6.994.750	409.466	57.210.909	8.650.742	64.205.658	9.060.207
Umbria	2.977.751	120.267	15.909.030	2.496.716	18.886.781	2.616.983
Marche	2.707.410	170.086	19.876.321	3.717.489	22.583.731	3.887.575
Lazio	3.313.948	219.038	48.558.567	8.754.416	51.872.515	8.973.454
Abruzzo	3.394.748	163.684	13.839.401	3.472.895	17.234.149	3.636.580
Molise	643.314	55.955	3.806.215	811.710	4.449.529	867.665
Campania	4.725.370	274.364	37.135.413	7.955.100	41.860.783	8.229.464
Puglia	4.686.522	297.670	28.781.547	6.178.316	33.468.069	6.475.986
Basilicata	1.050.677	66.843	4.975.678	899.384	6.026.355	966.228
Calabria	1.475.822	116.005	9.029.818	2.011.935	10.505.640	2.127.941
Sicilia	4.890.735	277.101	27.507.446	4.399.675	32.398.181	4.676.776
Sardegna	1.436.244	74.148	15.374.517	1.751.775	16.810.761	1.825.924
Nord-ovest	45.506.282	2.057.972	318.377.073	43.098.320	363.883.355	45.156.291
Nord-est	50.058.392	2.370.112	293.678.873	38.969.835	343.737.265	41.339.948
Centro	15.993.859	918.857	141.554.827	23.619.363	157.548.685	24.538.219
Sud	15.976.453	974.521	97.568.072	21.329.340	113.544.525	22.303.864
Isole	6.326.979	351.249	42.881.963	6.151.450	49.208.942	6.502.700
ITALIA	133.861.965	6.672.711	894.060.808	133.168.308	1.027.922.772	139.841.022
Estero	529.914	87.331	18.865.548	11.171.961	19.395.462	11.259.293
TOTALE GENERALE	134.391.879	6.760.042	912.926.356	144.340.269	1.047.318.234	151.100.315

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.6 segue **Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)**
Anno 2022

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
CLASSI CHILOMETRICHE DI PERCORRENZA						
Trasporti nazionali	133.722.148	6.641.928	882.487.731	125.568.108	1.016.209.877	132.210.034
Fino a 50 chilometri	93.956.153	1.778.069	327.406.491	7.305.682	421.362.644	9.083.751
51-100	22.284.250	1.525.531	155.934.545	11.272.767	178.218.795	12.798.298
101-150	7.247.416	872.683	104.948.060	12.784.835	112.195.476	13.657.517
151-200	4.343.863	737.541	79.992.862	13.685.532	84.336.725	14.423.073
201-300	4.042.205	936.912	101.957.230	24.724.220	105.999.434	25.661.132
301-400	1.077.733	356.893	48.731.270	16.580.354	49.809.002	16.937.247
401-500	442.554	191.050	20.758.141	9.223.712	21.200.695	9.414.762
oltre 500 chilometri	327.974	243.249	42.759.132	29.991.006	43.087.106	30.234.254
Trasporti internazionali	669.732	118.118	30.438.627	18.772.163	31.108.358	18.890.280
Fino a 50 chilometri	302.977	7.364	1.510.650	46.972	1.813.627	54.336
51-100	108.017	7.826	2.195.461	157.817	2.303.478	165.642
101-150	22.685	2.916	1.334.196	164.035	1.356.881	166.950
151-200	43.009	7.301	1.093.030	195.799	1.136.039	203.100
201-300	71.528	17.498	2.760.127	715.248	2.831.655	732.746
301-400	57.142	18.709	3.500.044	1.231.339	3.557.185	1.250.048
401-500	13.795	6.173	2.547.817	1.152.587	2.561.612	1.158.761
oltre 500 chilometri	50.579	50.331	15.497.302	15.108.366	15.547.881	15.158.697
TOTALE	134.391.880	6.760.046	912.926.358	144.340.271	1.047.318.235	151.100.314

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.7 Mercati trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico (a) (b)
Anno 2022

ANNI GRUPPI MERCEOLOGICI	Trasporti locali (fino a 50 km)		Trasporti distanze medio-lunghe		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
2016	415.273.330	7.997.162	486.244.536	104.641.694	901.517.867	112.638.856
2017	379.174.416	7.636.016	506.276.195	112.050.767	885.450.612	119.686.783
2018	386.179.370	7.724.440	534.552.943	117.190.503	920.732.313	124.914.943
2019	399.909.748	8.096.559	578.972.812	129.889.672	978.882.560	137.986.231
2020	370.678.592	7.884.022	562.922.742	125.337.960	933.601.334	133.221.982
2021	380.350.829	8.389.121	606.733.815	136.596.878	987.084.644	144.985.999
ANNO 2022						
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci e altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo)	20.268.706	525.262	41.911.556	10.795.962	62.180.262	11.321.224
Carboni fossili e ligniti; petrolio greggio e gas naturale	4.134.505	82.966	9.162.994	1.817.636	13.297.499	1.900.603
Minerali metalliferi e altri prodotti delle miniere e delle cave; torba; uranio e torio (concimi minerali, sale, pietre, ghiaia)	118.003.136	2.489.273	50.647.137	7.158.296	168.650.274	9.647.569
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi (carni, pelli gregge, pesci trasformati e conservati, oli e grassi vegetali e animali, prodotti lattiero-caseari)	43.104.263	1.080.471	111.293.177	27.391.002	154.397.439	28.471.473
Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento; cuoio e prodotti in cuoio	2.652.480	47.215	5.636.450	1.371.984	8.288.930	1.419.199
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio, pasta di carta, carta e prodotti di carta, stampati e supporti registrati	12.539.602	267.993	28.458.575	6.832.883	40.998.176	7.100.876
Coke e prodotti petroliferi raffinati	8.987.853	255.183	28.437.449	4.143.308	37.425.301	4.398.491
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e in materie plastiche; combustibili nucleari (prodotti farmaceutici, pesticidi, altri prodotti chimici per l'agricoltura)	9.776.580	178.059	27.209.308	7.942.814	36.985.889	8.120.872
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione)	66.801.565	1.242.818	61.798.888	12.139.228	128.600.453	13.382.046
Metalli; manufatti in metallo, escluse la macchine e gli apparecchi meccanici (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo)	20.827.092	471.777	55.355.348	13.272.445	76.182.440	13.744.222
Macchine e apparecchi meccanici; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; macchine e apparecchi elettrici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni; apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici	3.244.264	79.978	7.935.437	2.158.751	11.179.701	2.238.729
Mezzi di trasporto	8.097.400	183.819	8.465.452	2.465.982	16.562.852	2.649.801
Mobili; altri manufatti	2.210.165	45.401	3.792.803	1.305.573	6.002.968	1.350.974
Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	52.729.513	1.174.763	58.563.078	10.084.604	111.292.591	11.259.367
Posta, pacchi	4.018.250	97.709	10.203.448	2.758.724	14.221.698	2.856.432
Attrezzature e materiali utilizzati nel trasporto di merci (container e casse mobili usati, vuoti, pallet e altri materiali d'imballaggio usati, vuoti)	3.704.805	84.486	9.144.224	1.896.186	12.849.029	1.980.672
Mercati trasportate nell'ambito di traslochi (uffici e abitazioni); bagagli e articoli viaggianti come bagaglio accompagnato; autoveicoli trasportati per riparazione; altre merci non destinabili alla vendita (materiale per ponteggi)	466.870	11.915	426.592	96.695	893.462	108.610
Mercati raggruppate, merci di vario tipo trasportate insieme	18.874.295	477.039	65.802.143	17.756.662	84.676.438	18.233.701
Mercati non individuabili (c)	15.215.030	169.141	22.251.770	5.637.741	37.466.801	5.806.882
Altre merci	7.519.896	172.818	17.646.136	4.935.755	25.166.033	5.108.573
Totale (d)	423.176.271	9.138.087	624.141.964	141.962.228	1.047.318.235	151.100.315

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Classificazione NST/2007.

(c) Mercati che per un qualunque motivo non possono essere individuate e quindi non possono essere attribuite ai gruppi 1-16.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.8 Mercati trasportate su strada nei paesi europei UE27 (a) (b)
Anni 2015-2022, valori in milioni di tonnellate-chilometro

PAESI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021
Italia	116.820	112.637	119.687	124.915	137.986	133.222	144.986	151.100	4,2
Austria	25.458	26.138	25.978	25.763	26.444	25.910	27.282	26.830	-1,7
Belgio	36.078	35.192	34.220	32.685	34.829	34.379	36.175	33.480	-7,4
Bulgaria	32.297	35.409	35.150	26.950	20.551	32.566	35.130	35.134	0,0
Cipro	563	703	826	892	858	709	731	949	29,8
Croazia	10.439	11.337	11.834	12.635	12.477	12.255	13.629	13.659	0,2
Danimarca	15.500	16.094	15.502	14.998	14.991	14.686	15.342	15.162	-1,2
Estonia	6.263	6.716	6.189	5.775	4.794	4.279	5.237	4.540	-13,3
Finlandia	24.488	26.846	27.966	28.345	28.848	29.671	29.618	30.590	3,3
Francia	153.580	155.843	167.691	171.875	174.061	169.663	174.853	173.353	-0,9
Germania	314.816	315.774	313.149	316.772	311.875	304.613	307.272	303.948	-1,1
Grecia	19.764	20.874	28.377	29.279	28.197	25.161	21.053	21.182	0,6
Irlanda	9.900	11.616	11.836	11.600	12.444	11.424	12.493	12.364	-1,0
Lettonia	14.690	14.227	14.972	14.997	14.965	13.705	15.103	14.581	-3,5
Lituania	26.485	30.974	39.099	43.590	53.117	55.292	57.755	53.773	-6,9
Lussemburgo	7.849	8.297	8.092	6.800	7.381	6.176	6.904	7.353	6,5
Paesi Bassi	68.900	67.779	67.533	68.876	68.923	67.594	70.228	67.148	-4,4
Polonia	260.713	290.749	335.220	315.874	348.952	354.927	379.820	385.089	1,4
Portogallo	31.835	34.877	34.186	32.963	31.014	24.241	32.050	32.039	0,0
Repubblica Ceca	58.715	50.315	44.274	41.073	39.059	56.090	63.756	65.794	3,2
Romania	39.023	48.176	54.704	58.762	61.041	55.027	61.849	64.353	4,0
Slovacchia	33.540	36.139	35.411	35.586	33.941	31.634	30.183	31.488	4,3
Slovenia	17.909	18.707	20.814	22.225	24.011	22.662	24.968	24.308	-2,6
Spagna	209.390	216.997	231.109	238.994	249.559	242.268	270.176	266.724	-1,3
Svezia	41.502	42.673	41.851	43.478	42.604	43.187	47.485	47.865	0,8
Ungheria	38.353	40.002	39.684	37.948	36.951	32.224	37.101	37.444	0,9
UE27 (c)	1.614.870	1.675.089	1.765.352	1.763.651	1.819.876	1.803.563	1.921.179	1.920.249	0,0

Fonte: Eurostat Database e I.stat

(a) Il traffico in tonnellate-km si riferisce ad automezzi immatricolati in ciascuno dei paesi indicati secondo quanto disposto dal Regolamento UE 70/2012.

(b) I dati di alcuni paesi sono stati revisionati nel tempo, per cui potrebbero non coincidere con quelli riportati nelle edizioni precedenti dell'ASI.

(c) Nell'elenco dei paesi dell'Unione europea a 27 non compare Malta per le ragioni contenute nel comma 9 del Regolamento UE 70/2012. I totali riportati, ricalcolati da Eurostat a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione il 31/1/2020, sono riferiti alla composizione dell'UE27 del 2020. La serie storica relativa al Regno Unito è disponibile sul database Eurostat fino al 2019.

Tavola 20.9 Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2023

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2019	122.100	19.817	30.266	172.1830	3.173	241.384	1,8	140,2
2020	81.977	12.720	23.601	118.298	2.395	159.248	2,0	134,6
2021	106.900	15.631	29.344	151.875	2.875	204.728	1,9	134,8
2022	112.242	17.765	35.882	165.889	3.159	223.475	1,9	134,7
2023 - PER REGIONE								
Piemonte	6.677	1.283	2.068	10.028	178	13.917	1,8	138,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	163	38	88	289	5	411	1,7	142,2
Liguria	4.388	1.075	2.067	7.530	55	9.194	0,7	122,1
Lombardia	19.455	3.432	6.303	29.190	377	38.028	1,3	130,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.942	303	811	3.056	71	4.069	2,3	133,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.133</i>	<i>168</i>	<i>466</i>	<i>1.767</i>	<i>36</i>	<i>2.310</i>	2,0	130,7
<i>Trento</i>	<i>809</i>	<i>135</i>	<i>345</i>	<i>1.289</i>	<i>35</i>	<i>1.759</i>	2,7	136,5
Veneto	8.931	1.098	2.745	12.774	309	16.994	2,4	133,0
Friuli-Venezia Giulia	2.001	328	858	3.187	56	4.122	1,8	129,3
Emilia-Romagna	11.565	1.566	3.678	16.809	279	21.818	1,7	129,8
Toscana	10.087	1.651	3.195	14.933	202	19.099	1,4	127,9
Umbria	1.493	253	534	2.280	45	3.136	2,0	137,5
Marche	3.325	478	1.153	4.956	89	6.727	1,8	135,7
Lazio	13.821	2.762	3.346	19.929	346	26.258	1,7	131,8
Abruzzo	2.036	303	635	2.974	72	4.155	2,4	139,7
Molise	298	45	133	476	16	737	3,4	154,8
Campania	6.993	1.079	2.170	10.242	220	14.676	2,1	143,3
Puglia	7.027	1.014	1.802	9.843	232	14.918	2,4	151,6
Basilicata	552	124	292	968	27	1.516	2,8	156,6
Calabria	1.870	252	718	2.840	109	4.385	3,8	154,4
Sicilia	7.590	959	2.281	10.830	241	15.855	2,2	146,4
Sardegna	2.093	440	858	3.391	110	4.619	3,2	136,2
Nord-ovest	30.683	5.828	10.526	47.037	615	61.550	1,3	130,9
Nord-est	24.439	3.295	8.092	35.826	715	47.003	2,0	131,2
Centro	28.726	5.144	8.228	42.098	682	55.220	1,6	131,2
Sud	18.776	2.817	5.750	27.343	676	40.387	2,5	147,7
Isole	9.683	1.399	3.139	14.221	351	20.474	2,5	144,0
ITALIA	112.307	18.483	35.735	166.525	3.039	224.634	1,8	134,9

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Tavola 20.10 Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione (a)
Anno 2023

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità
2019	9.076	310	15.009	3,4	127.000	1.331	168.794	1,0	36.107	1.532	57.581	4,2
2020	5.451	195	8.465	3,6	86.682	1.061	111.532	1,2	26.165	1.139	39.251	4,4
2021	7.631	246	12.023	3,2	110.952	1.264	142.729	1,1	33.292	1.365	49.976	4,1
2022	8.375	295	13.579	3,5	121.818	1.333	155.934	1,1	35.696	1.531	53.962	4,3
2023 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	656	7	1.035	1,1	7.236	79	9.683	1,1	2.136	92	3.199	4,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	0	43	0,0	154	2	187	1,3	115	3	181	2,6
Liguria	567	4	949	0,7	6.270	31	7.360	0,5	693	20	885	2,9
Lombardia	1.787	43	2.890	2,4	22.368	181	27.619	0,8	5.035	153	7.519	3,0
Trentino-A. Adige/Südtirol	124	3	216	2,4	1.717	22	2.077	1,3	1.215	46	1.776	3,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	87	1	137	1,1	1.065	9	1.263	0,8	615	26	910	4,2
<i>Trento</i>	37	2	79	5,4	652	13	814	2,0	600	20	866	3,3
Veneto	574	19	963	3,3	8.879	132	11.182	1,5	3.321	158	4.849	4,8
Friuli Venezia Giulia	137	4	233	2,9	2.235	33	2.758	1,5	815	19	1.131	2,3
Emilia Romagna	868	34	1.579	3,9	11.945	118	14.645	1,0	3.996	127	5.594	3,2
Toscana	603	12	993	2,0	11.591	96	14.153	0,8	2.739	94	3.953	3,4
Umbria	108	7	154	6,5	1.473	19	1.948	1,3	699	19	1.034	2,7
Marche	171	14	278	8,2	3.410	32	4.356	0,9	1.375	43	2.093	3,1
Lazio	1.272	26	1.944	2,0	15.417	192	19.372	1,2	3.240	128	4.942	4,0
Abruzzo	228	10	395	4,4	1.986	21	2.611	1,1	760	41	1.149	5,4
Molise	11	0	22	0,0	261	3	358	1,1	204	13	357	6,4
Campania	736	22	1.161	3,0	7.596	110	10.459	1,4	1.910	88	3.056	4,6
Puglia	67	3	135	4,5	6.979	64	10.020	0,9	2.797	165	4.763	5,9
Basilicata	33	0	59	0,0	543	9	767	1,7	392	18	690	4,6
Calabria	213	9	355	4,2	1.696	37	2.378	2,2	931	63	1.652	6,8
Sicilia	660	22	1.065	3,3	8.298	117	11.585	1,4	1.872	102	3.205	5,4
Sardegna (c)	-	-	-	-	1.957	31	2.462	1,6	1.434	79	2.157	5,5
Nord-ovest	3.030	54	4.917	1,8	36.028	293	44.849	0,8	7.979	268	11.784	3,4
Nord-est	1.703	60	2.991	3,5	24.776	305	30.662	1,2	9.347	350	13.350	3,7
Centro	2.154	59	3.369	2,7	31.891	339	39.829	1,1	8.053	284	12.022	3,5
Sud	1.288	44	2.127	3,4	19.061	244	26.593	1,3	6.994	388	11.667	5,5
Isole	660	22	1.065	3,3	10.255	148	14.047	1,4	3.306	181	5.362	5,5
ITALIA	8.835	239	14.469	2,7	122.011	1.329	155.980	1,1	35.679	1.471	54.185	4,1

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) La regione Sardegna non ha autostrade.

Tavola 20.11 Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman scola- stico	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2019	27,5	72,5	6,2	13,0	4,1	11,6	3,9	4,7	36,9	1,4	2,2	56,6	14,5
2020	30,5	69,5	5,9	12,3	3,5	11,6	3,3	5,1	34,9	1,7	2,3	55,3	13,7
2021	29,9	70,1	5,5	9,4	2,9	9,5	3,8	4,1	40,0	2,0	2,6	58,1	11,9
2022	28,2	71,8	6,3	10	2,4	11,1	3,6	5,2	38,1	1,5	2	56,7	12,7
2023 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	29,5	70,4	8,4	11,2	8,1	11,9	2,8	5,5	33,9	1,1	3,4	55,3	15,9
Nord-est	23,4	76,6	7,4	14,3	0,3	13,9	2,9	6,6	36,0	1,5	6,4	55,7	16,8
Centro	23,5	76,5	6,8	14,1	4,5	7,7	4,6	7,7	41,3	1,6	1,0	53,0	14,5
Sud	33,1	66,9	5,6	8,0	4,0	10,3	3,3	4,5	35,6	0,6	0,7	52,4	11,7
Isole	26,2	73,8	2,9	11,7	1,2	5,8	2,2	4,8	43,4	3,7	1,6	57,3	9,1
Italia	27,6	72,4	6,6	11,7	4,2	10,4	3,3	5,8	37,2	1,4	2,7	54,5	14,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.12 Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va al lavoro a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman aziende- dale	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2019	12,0	88,0	3,3	4,9	3,3	1,6	0,3	69,7	5,6	3,4	3,4	35,8	16,6
2020	11,7	88,3	3,2	4,5	3,8	1,6	0,3	70,7	5,0	3,8	3,2	36,4	15,6
2021	12,3	87,7	2,6	3,6	2,7	1,3	0,3	71,6	4,8	3,8	3,3	36,5	15,6
2022	11,7	88,3	2,8	3,9	2,6	1,6	0,3	70,9	5,5	3,2	3,3	35,6	14,9
2023 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	12,0	88,0	4,4	5,1	5,7	2,0	0,2	68,7	4,1	3,5	3,1	34,2	18,2
Nord-est	9,3	90,7	2,4	3,2	0,2	1,7	0,2	74,3	4,2	2,4	6,7	42,2	13,5
Centro	10,2	89,8	3,4	5,6	4,5	1,2	0,2	72,2	4,7	3,5	2,1	35,0	17,4
Sud	15,6	84,4	2,2	2,3	1,6	2,3	0,2	68,8	7,3	2,0	1,0	34,7	13,0
Isole	12,6	87,4	1,6	2,5	0,3	1,3	0,2	73,5	6,7	3,8	0,7	38,2	10,1
Italia	11,8	88,2	3,1	4,0	3,0	1,8	0,2	71,1	5,1	3,0	3,1	36,5	15,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.13 Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2023, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Autobus				Pullman				Treno			
	Utenza autobus	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza pullman	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere	Utenza treno	Sod-disfazione frequenza	Sod-disfazione puntualità	Sod-disfazione posto a sedere
2019	24,6	57,8	54,2	51,0	16,7	59,7	65,0	66,4	33,6	71,7	58,1	73,8
2020	22,0	60,8	56,3	54,4	16,0	62,6	65,8	68,6	31,5	72,3	58,9	75,6
2021	18,6	60,0	57,6	56,8	13,3	58,1	66,5	70,2	26,7	72,5	61,1	77,0
2022	20,4	62,4	60,1	57,2	14,0	62,8	67,4	68,6	30,0	74,2	63,1	77,8
ANNO 2023												
REGIONI												
Piemonte	20,1	57,5	55,3	55,5	13,7	53,8	61,7	70,3	30,1	73,8	63,1	78,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	16,6	72,9	79,7	88,4	20,5	68,9	78,0	87,0	26,2	62,1	54,7	66,8
Liguria	36,0	74,5	75,7	56,7	14,8	66,8	72,7	73,4	42,2	72,7	59,9	82,2
Lombardia	21,1	74,2	71,5	64,9	13,6	56,5	65,0	63,0	34,0	74,5	52,9	72,7
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	29,9	85,1	83,7	82,2	25,8	78,5	86,9	87,4	36,3	82,9	76,6	87,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	35,3	88,8	83,5	82,7	29,2	86,3	86,0	85,9	40,5	85,6	79,5	88,6
<i>Trento</i>	24,6	79,9	84,1	81,4	22,4	68,4	88,0	89,4	32,1	79,6	73,0	86,3
Veneto	16,0	72,3	75,2	67,3	11,3	66,8	72,3	69,1	35,0	83,1	74,7	84,0
Friuli-Venezia Giulia	20,4	85,6	86,3	81,1	11,5	69,5	84,3	80,8	29,9	77,9	75,6	88,5
Emilia-Romagna	19,5	80,1	78,7	65,5	10,5	66,6	77,3	72,9	34,6	80,8	63,9	81,0
Toscana	19,5	66,4	66,6	69,5	10,5	57,3	65,1	70,6	31,2	77,4	62,4	80,7
Umbria	12,0	66,0	64,6	74,0	7,0	61,7	76,1	75,3	23,9	65,0	56,6	77,3
Marche	10,2	73,0	77,5	70,3	11,8	70,9	73,7	70,0	24,3	69,9	63,0	81,8
Lazio	32,2	34,8	30,0	35,1	11,3	47,1	52,3	62,2	33,6	75,3	70,7	76,6
Abruzzo	12,5	67,1	68,6	64,1	14,5	59,2	79,4	74,0	20,4	74,2	62,2	82,8
Molise	11,6	61,8	60,3	68,9	20,2	59,9	77,4	80,4	27,2	58,3	53,9	73,6
Campania	14,8	42,8	36,7	42,6	12,0	53,2	50,9	56,6	27,3	71,7	67,1	72,6
Puglia	10,4	60,7	58,3	62,6	16,1	61,2	68,4	73,0	24,9	67,1	62,4	82,0
Basilicata	8,8	70,6	75,6	75,6	19,9	63,9	78,5	78,8	19,1	60,0	59,2	76,0
Calabria	8,4	66,9	66,4	72,6	13,2	64,3	72,9	74,6	20,7	58,8	62,2	79,3
Sicilia	10,9	44,8	41,5	55,6	11,1	60,5	65,6	80,4	12,1	54,3	60,4	75,3
Sardegna	14,8	72,8	70,2	60,5	16,2	57,9	66,0	64,4	12,8	58,3	65,6	75,7
Nord-ovest	22,2	70,2	68,3	61,5	13,8	57,0	65,0	66,3	33,6	74,0	56,2	75,2
Nord-est	19,1	78,7	79,0	70,3	12,4	69,2	77,9	75,0	34,4	81,7	70,8	83,6
Centro	24,0	46,1	43,1	47,2	10,8	54,2	60,3	66,5	31,0	74,8	66,5	78,5
Sud	12,1	53,1	49,6	54,0	14,1	58,7	64,7	68,0	24,7	68,4	64,2	77,1
Isole	11,8	53,5	50,4	57,1	12,3	59,6	65,8	75,3	12,3	55,3	61,7	75,4
ITALIA	18,5	62,0	59,9	58,2	12,8	59,5	66,7	69,3	28,9	74,0	63,6	78,2
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA												
Comuni centro dell'area metropolitana	51,6	54,5	49,1	44,3	10,8	51,9	61,0	65,9	37,0	79,6	68,5	83,5
Comuni periferia dell'area metropolitana	14,3	60,3	57,6	61,5	16,3	55,3	59,4	63,6	27,5	72,6	63,1	72,7
Comuni fino a 2.000 abitanti	6,6	59,9	69,8	73,5	12,5	51,0	74,0	80,1	21,3	73,4	65,4	80,0
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	9,7	62,2	71,4	70,1	14,5	58,2	70,0	68,3	26,1	72,1	61,0	77,5
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	10,0	70,2	68,5	70,6	12,7	66,9	67,3	71,1	27,4	73,5	63,3	78,4
Comuni da 50.001 abitanti e più	21,1	73,3	70,6	68,4	9,8	64,3	72,1	75,2	31,5	72,3	61,9	77,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.14 Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2022, migliaia di tonnellate

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione internazionale		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	2.949	2.700	5.649	2.063	1.599	3.662
Augusta	12.340	11.645	23.985	11.177	5.954	17.131
Bari	3.913	2.486	6.399	3.073	1.425	4.498
Brindisi	6.591	2.430	9.021	4.401	1.250	5.651
Cagliari	6.083	5.364	11.447	778	425	1.202
Catania	3.492	3.111	6.603	549	432	981
Chioggia
Civitavecchia	7.578	4.516	12.094	4.698	1.797	6.496
Eolie (c)	1.336	95	1.431	25	..	25
Falconara Marittima	3.072	1.291	4.363	2.859	368	3.227
Fiumicino	1.410	112	1.522	955	..	955
Gaeta	1.640	594	2.234	848	60	908
Gela	498	1.023	1.520	256	339	595
Genova	30.678	19.672	50.350	18.091	12.561	30.652
Gioia Tauro	12.732	14.564	27.295	9.120	8.865	17.985
La Spezia	6.576	4.283	10.859	4.533	3.537	8.071
Livorno	19.757	14.616	34.373	11.053	5.600	16.652
Marina Di Carrara	2.222	4.164	6.386	537	397	934
Messina	3.624	3.668	7.292
Milazzo	5.984	9.997	15.981	4.975	710	5.684
Monfalcone	3.532	469	4.001	3.442	342	3.784
Napoli	9.130	6.765	15.894	2.915	1.536	4.451
Olbia	4.696	4.107	8.804	12	100	112
Oristano	1.034	668	1.703	785	500	1.285
Ortona	1.201	139	1.340	634	133	767
Palermo	6.612	4.083	10.695	359	270	629
Piombino	1.469	803	2.273	902	171	1.073
Porto Foxi	13.755	10.416	24.171	12.986	7.115	20.101
Porto Nogaro
Porto Torres	2.789	2.222	5.011	1.029	295	1.323
Portovesme	963	102	1.065	797	102	899
Pozzallo	1.067	459	1.526	767	291	1.059
Ravenna	27.855	4.747	32.602	21.881	2.644	24.525
Reggio Di Calabria	2.520	2.589	5.108	73	..	73
Salerno	3.802	3.832	7.635	1.446	926	2.371
Savona	11.785	3.620	15.405	10.138	2.765	12.902
Siracusa	7.462	5.844	13.306	7.378	4.887	12.265
Taranto	6.875	5.342	12.217	6.434	1.567	8.001
Trieste	50.942	12.701	63.644	47.903	10.188	58.090
Venezia	21.743	5.153	26.896	15.717	2.570	18.287
Altri porti (d)	6.500	3.715	10.215	3.075	1.241	4.316
Piattaforme off-shore	7.040	42	7.082	7.019	..	7.019
Totale (e)	325.246	184.152	509.397	225.683	82.960	308.643

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di un milione di tonnellate di merce (direttiva n. 42/2009/CE).

(c) Tutti i porti delle Isole Eolie sono raggruppati in un'unica aggregazione "Eolie".

(d) La voce altri porti sintetizza il traffico merci realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di un milione di tonnellate di merce.

(e) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.15 Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2022, in migliaia

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione di cabotaggio		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Amalfi	169	163	332	169	162	332
Ancona	466	447	913	28	..	28
Bari	545	540	1.085	48	91	139
Brindisi	182	206	388	17	46	63
Cagliari	170	213	383	145	186	330
Capri	1.866	1.927	3.793	1.866	1.927	3.793
Catania	145	137	282	105	41	146
Civitavecchia	1.597	1.257	2.854	1.352	1.016	2.368
Egadi	839	841	1.680	839	841	1.680
Eolie	581	474	1.055	581	474	1.055
Ischia	1.653	1.572	3.225	1.653	1.572	3.225
Isola d'Elba	1.523	1.543	3.066	1.517	1.536	3.053
Formia	198	204	402	198	204	402
Genova	1.271	1.289	2.561	899	924	1.823
Golfo Aranci	318	309	627	311	303	614
La Maddalena	725	703	1.428	725	703	1.428
La Spezia	346	369	715	76	289	364
Livorno	1.545	1.567	3.113	1.255	1.258	2.513
Messina	4.944	4.910	9.854	4.930	4.902	9.832
Milazzo	437	564	1.001	437	564	1.001
Napoli	3.644	3.658	7.302	3.640	3.615	7.255
Olbia	1.779	1.724	3.502	1.774	1.724	3.498
Palau	742	768	1.510	680	711	1.391
Palermo	925	983	1.908	827	903	1.730
Piombino	1.619	1.599	3.218	1.619	1.596	3.215
Ponza	344	326	670	344	326	670
Porto Santo Stefano	182	157	339	182	157	339
Porto Torres	596	600	1.195	451	456	907
Portovesme	322	325	647	322	325	647
Positano	233	243	477	233	243	477
Procida	901	900	1.801	901	900	1.801
Reggio Di Calabria	4.770	4.846	9.615	4.770	4.846	9.615
Salerno	115	109	224	112	108	220
Savona	452	435	887	169	156	325
Sorrento	736	751	1.487	736	751	1.487
Trapani	850	851	1.701	850	851	1.701
Venezia	153	147	300	56	26	82
Altri porti (c)	877	859	1.736	726	739	1.465
Totale (d) (e)	39.541	39.322	78.863	36.322	36.280	72.602

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Il dettaglio del traffico per porto è relativo a quelli che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200 mila passeggeri (direttiva n. 42/2009/CE).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico passeggeri realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di 200 mila passeggeri.

(d) Il totale è comprensivo della somma dei traffici realizzati nei porti il cui dato è oscurato per la tutela del segreto statistico (Calasetta, Carloforte, Isola del Giglio).

(e) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.16 Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei
Anni 2015-2022, in milioni di tonnellate

PAESI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Variazioni % 2022/2021
Italia	458,0	462,0	475,2	502,0	508,1	469,6	501,6	509,4	1,6
Belgio	241,5	253,5	257,9	270,3	277,8	268,7	288,8	288,2	-0,2
Bulgaria	27,2	28,7	31,0	27,9	31,0	25,3	25,6	30,7	19,9
Cipro	10,3	10,3	7,9	6,9	7,4	7,5	7,0	8,2	17,1
Danimarca	95,1	95,8	94,6	96,0	93,7	91,4	94,3	98,2	4,1
Estonia	35,0	33,6	34,8	35,9	37,8	37,7	39,4	33,3	-15,5
Finlandia	100,0	105,0	109,3	117,1	120,5	109,2	102,5	105,1	2,5
Francia	297,9	292,2	302,8	308,6	302,3	274,5	277,6	282,6	1,8
Germania	295,9	297,1	299,2	296,2	294,5	275,7	289,1	279,2	-3,4
Grecia	167,0	175,1	181,3	190,5	194,5	178,3	178,2	170,7	-4,2
Irlanda	50,7	50,8	53,4	55,1	53,3	51,4	54,0	53,5	-0,9
Lettonia	67,8	61,0	58,7	62,7	59,0	42,1	39,7	46,1	16,1
Lituania	43,1	46,2	49,9	52,5	52,2	51,5	49,4	40	-19,0
Malta	3,7	3,8	4,1	4,6	5,2	5,7	3,4	4,9	44,1
Paesi Bassi	594,3	588,8	595,8	604,5	607,5	557,6	580,9	590	1,6
Polonia	69,5	72,9	78,1	91,8	93,9	88,5	96,7	119	23,1
Portogallo	86,8	91,3	93,4	90,4	85,3	79,4	83,1	85	2,3
Romania	44,5	46,3	46,2	49,1	53,1	47,2	53,1	60,3	13,6
Slovenia	19,9	21,2	22,3	23,1	22,1	18,3	20,1	22,4	11,4
Spagna	447,0	451,3	483,7	497,8	496,9	455,5	477,0	489,7	2,7
Svezia	169,7	171,3	176,0	179,9	170,6	169,0	170,6	172,1	0,9
Croazia (a)	18,9	18,6	20,8	21,6	20,6	21,4	21,6	23,6	9,3
UE27 (b)	3.343,8	3.376,7	3.476,1	3.584,5	3.587,3	3.325,6	3.453,7	3480,9	0,8
Islanda (c)	7,1	7,4	7,7	7,3	7,7	7,0	7,7	7,7	0,0
Norvegia (c)	193,6	200,1	210,6	215,4	211,2	222,8	225,8	214,9	-4,8
Regno Unito (d)	496,7	484,0	481,8	483,3	486,1
Turchia (e)	411,8	425,9	466,0	454,4	478,1	490,6	519,9	535,8	3,1

Fonte: Eurostat

(a) Entrata nell'Unione europea il 1° luglio 2013.

(b) Solo Paesi dell'UE27 (dal 2020 senza Regno Unito) con sbocco sul mare.

(c) Non fa parte dell'Unione europea.

(d) Paese non appartenente all'Unione europea dal 31 gennaio 2020.

(e) Paese candidato all'Unione europea.

Tavola 20.17 Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto

Anno 2022, movimenti aeromobili e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Movimenti	Passeggeri			Passeggeri in transito diretto	Merci/posta
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Alghero-Fertilia	11.701	1.109.644	417.489	1.527.133	4.067	2
Ancona-Falconara	4.797	151.316	315.015	466.331	137	7.602
Bari-Palese Macchie	45.466	3.525.059	2.708.530	6.233.589	14.919	2.425
Bergamo-Orio Al Serio	85.700	3.355.698	9.796.878	13.152.576	3.659	20.786
Bologna-Borgo Panigale	65.234	2.224.099	6.323.869	8.547.968	7.961	42.935
Bolzano	191	182	7.124	7.306	-	-
Brescia-Montichiari	5.084	134	802	936	-	29.918
Brindisi-Casale	22.432	2.310.581	775.471	3.086.052	6.969	53
Cagliari-Elmas	32.542	3.335.221	1.086.846	4.422.067	5.937	6.779
Catania-Fontanarossa	69.030	6.748.247	3.336.415	10.084.662	9.052	9.369
Comiso-Aeroporto degli Iblei	2.504	319.569	48.095	367.664	422	-
Crotone	1.116	168.404	4.955	173.359	-	-
Cuneo-Levaldigi	1.180	137.886	20.489	158.375	-	-
Firenze-Peretola	22.977	160.067	2.055.257	2.215.324	121	59
Genova-Sestri	10.003	742.761	483.018	1.225.779	867	54
Lamezia-Terne	19.715	2.093.826	547.501	2.641.327	9.036	2.224
Lampedusa	4.346	325.842	-	325.842	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	84	415	76	491	-	-
Milano-Linate	75.899	3.902.752	3.769.709	7.672.461	683	2.304
Milano-Malpensa	182.177	5.753.874	15.459.434	21.213.308	116.536	721.398
Napoli-Capodichino	75.680	3.896.468	6.995.481	10.891.949	6.890	11.341
Olbia-Costa Smeralda	25.012	1.867.956	1.269.982	3.137.938	2.130	1.073
Palermo-Punta Raisi	53.019	5.218.395	1.937.375	7.155.770	15.303	2.319
Pantelleria	3.833	178.872	29	178.901	-	6
Parma	1.112	69.988	44.617	114.605	300	2
Perugia	2.796	114.010	254.905	368.915	39	-
Pescara	5.546	336.024	373.713	709.737	161	2
Pisa-San Giusto	31.810	1.423.765	3.070.466	4.494.231	2.536	14.618
Reggio Calabria	2.499	202.947	166	203.113	180	6
Rimini-Miramare	1.467	37.203	176.578	213.781	516	29
Roma-Ciampino	23.627	208.176	3.240.513	3.448.689	-	14.772
Roma-Fiumicino	211.424	7.041.421	22.130.501	29.171.922	173.896	140.456
Taranto-Grottaglie	32	-	70	70	-	910
Torino-Caselle	32.829	2.227.580	1.989.821	4.217.401	3.136	31
Trapani-Birgi	7.793	642.425	256.246	898.671	583	-
Treviso-Sant'Angelo	16.704	284.082	2.346.690	2.630.772	139	6
Trieste-Ronchi dei Legionari	6.076	435.116	260.556	695.672	408	224
Venezia-Tessera	70.216	2.256.416	7.035.596	9.292.012	8.679	40.343
Verona-Villafranca	21.574	1.369.765	1.599.808	2.969.573	5.818	648
Totale	1.255.227	64.176.186	100.140.086	164.316.272	401.080	1.072.694

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.18 Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e *charter*
Anni 2011-2022, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

ANNI	Passeggeri				Merci e posta			
	Traffico nazionale	Traffico internazionale			Traffico nazionale	Traffico internazionale		
		Da/per UE (a)	Da/per resto del Mondo (b)	Totale		Da/per UE	Da/per resto del Mondo	Totale
2011	63.708.421	63.291.329	21.015.696	84.307.025	100.980	255.361	533.762	789.123
2012	60.384.543	63.224.357	22.478.445	85.702.802	100.743	244.639	501.369	746.008
2013	56.696.040	63.523.514	23.352.809	86.876.323	80.243	253.196	525.951	779.147
2014	58.259.683	67.650.870	24.478.903	92.129.773	88.101	258.606	565.577	824.183
2015	59.188.624	73.764.421	24.258.813	98.023.234	70.045	276.694	594.183	870.877
2016	60.427.216	79.353.595	24.897.923	104.251.518	72.145	286.324	653.492	939.816
2017	61.832.731	85.646.811	27.591.165	113.237.976	69.419	297.562	734.362	1.031.924
2018	63.887.143	90.396.292	30.836.507	121.232.799	70.524	292.539	730.778	1.023.317
2019	64.610.172	94.902.015	33.395.415	128.297.430	75.396	291.664	687.734	979.398
2020	25.008.998	17.489.695	10.339.848	27.829.543	68.438	259.826	477.490	737.316
2021	41.984.078	28.235.213	10.332.803	38.568.016	92.192	359.851	600.575	960.426
2022	64.176.186	66.724.153	33.415.933	100.140.086	100.423	374.728	597.543	972.271

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) UE25 dal 2004, UE27 dal 2007, UE28 dal 2013 e UE27 dal 2020.

(b) Esclusi i paesi dell'Unione europea.

Tavola 20.19 Traffico aereo in servizio di linea e *charter* di passeggeri, merci e posta per aeroporto
Anno 2022, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Servizi di linea				Servizi <i>charter</i>			
	Passeggeri		Merci e posta		Passeggeri		Merci e posta	
	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate
Alghero-Fertilia	748.237	757.085	2	-	11.911	9.900	-	-
Ancona-Falconara	230.183	234.414	3.254	4.348	812	922	-	-
Bari-Palese Macchie	3.084.209	3.097.766	1.863	554	25.095	26.519	8	-
Bergamo-Orio Al Serio	6.510.479	6.520.975	10.399	9.993	61.165	59.957	15	379
Bologna-Borgo Panigale	4.256.311	4.261.709	15.522	26.741	15.223	14.725	248	424
Bolzano	3.560	3.373	-	-	179	194	-	-
Brescia-Montichiari	-	-	-	32	443	493	10.328	19.558
Brindisi-Casale	1.524.914	1.549.378	6	-	5.836	5.924	43	4
Cagliari-Elmas	2.180.606	2.196.878	3.951	92	22.013	22.570	2.382	354
Catania-Fontanarossa	4.977.363	5.031.583	8.230	1.120	38.571	37.145	19	-
Comiso-Aeroporto degli Iblei	176.736	182.824	-	-	3.827	4.277	-	-
Crotone	83.599	84.805	-	-	2.463	2.492	-	-
Cuneo-Levaldigi	78.501	79.874	-	-	-	-	-	-
Firenze-Peretola	1.102.937	1.106.715	31	28	2.751	2.921	-	-
Genova-Sestri	605.234	604.357	48	6	8.041	8.147	-	-
Lamezia-Terme	1.274.413	1.297.797	1.493	250	34.722	34.395	479	2
Lampedusa	159.807	166.035	-	-	-	-	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	217	198	-	-	1	75	-	-
Milano-Linate	3.829.261	3.838.272	794	1.510	2.680	2.248	-	-
Milano-Malpensa	10.532.027	10.542.065	324.635	394.990	76.966	62.250	1.209	564
Napoli-Capodichino	5.311.761	5.365.696	5.547	5.668	106.833	107.659	62	64
Olbia-Costa Smeralda	1.505.671	1.517.573	965	76	57.274	57.420	28	4
Palermo-Punta Raisi	3.546.915	3.549.714	2.034	285	28.536	30.605	-	-
Pantelleria	88.716	90.156	6	-	8	21	-	-
Parma	54.888	55.779	2	-	1.932	2.006	-	-
Perugia	181.721	184.532	-	-	1.384	1.278	-	-
Pescara	352.330	355.706	-	2	885	816	-	-
Pisa-San Giusto	2.245.862	2.239.337	5.646	8.833	4.714	4.318	-	139
Reggio Calabria	100.550	102.397	3	3	83	83	-	-
Rimini-Miramare	105.020	104.523	-	-	2.003	2.235	-	29
Roma-Ciampino	1.715.881	1.730.044	9.076	5.674	1.370	1.394	22	-
Roma-Fiumicino	14.535.067	14.516.356	49.147	89.136	61.189	59.310	1.134	1.039
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	35	35	380	530
Torino-Caselle	2.061.184	2.056.522	4	15	50.347	49.348	2	10
Trapani-Birgi	442.612	449.262	-	-	3.501	3.296	-	-
Treviso-Sant'Angelo	1.308.530	1.321.961	4	2	125	156	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	311.754	313.313	17	39	35.344	35.261	-	168
Venezia-Tessera	4.647.027	4.642.243	14.842	25.445	1.445	1.297	-	56
Verona-Villafranca	1.417.848	1.410.555	68	67	70.220	70.950	341	172
Totale	81.291.931	81.561.772	457.589	574.909	739.927	722.642	16.700	23.496

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.20 Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE27 (a)
Anni 2021 e 2022, valori assoluti, variazioni assolute e percentuali

PAESI	Passeggeri (b)		Variazioni	
	2021	2022	Assolute	Percentuali
Spagna	92.071.107	201.145.358	109.074.251	118,5
Germania	73.864.886	155.497.204	81.632.318	110,5
Francia	66.301.636	137.010.730	70.709.094	106,6
Italia	60.042.521	133.154.976	73.112.455	121,8
Grecia	29.098.836	61.333.784	32.234.948	110,8
Paesi Bassi	32.235.196	57.882.174	25.646.978	79,6
Portogallo	22.304.163	51.230.039	28.925.876	129,7
Polonia	18.972.571	39.423.468	20.450.897	107,8
Belgio	9.106.693	32.430.636	23.323.943	256,1
Austria	13.516.263	27.975.451	14.459.188	107,0
Svezia	10.851.745	26.724.908	15.873.163	146,3
Danimarca	11.187.400	26.517.904	15.330.504	137,0
Romania	10.855.435	25.175.438	14.320.003	131,9
Irlanda	10.420.540	19.556.445	9.135.905	87,7
Bulgaria	4.598.238	13.862.374	9.264.136	201,5
Cipro	4.669.368	12.396.756	7.727.388	165,5
Rep. Ceca	4.796.559	11.590.093	6.793.534	141,6
Ungheria	4.478.159	9.457.662	4.979.503	111,2
Finlandia	5.127.722	9.330.227	4.202.505	82,0
Croazia	5.146.280	8.830.044	3.683.764	71,6
Malta	2.551.973	5.864.738	3.312.765	129,8
Lituania	2.336.266	5.369.651	3.033.385	129,8
Lettonia	2.469.254	5.335.779	2.866.525	116,1
Lussemburgo	2.003.363	4.057.126	2.053.763	102,5
Estonia	1.292.978	2.731.536	1.438.558	111,3
Slovacchia	646.645	1.946.691	1.300.046	201,0
Slovenia	419.346	968.811	549.465	131,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Il numero dei passeggeri arrivati e partiti dagli aeroporti italiani, di fonte Eurostat, è differente da quello diffuso da Istat, per il metodo di calcolo del *double counting* utilizzato da Eurostat (v. Aviation_Manual_V15_2021, pag. 77).

(b) Sono inclusi i passeggeri in transito diretto.

Tavola 20.21 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2021, in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese (numero)	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale	Spesa per il personale	Investimenti fissi lordi	Addetti (numero)	
						Totale	Di cui: Dipendenti
Servizi postali e attività di corriere (a)	3.179	11.812.980	5.952.254	5.855.913	394.468	142.374	139.386
Telecomunicazioni	4.162	30.523.240	16.338.739	4.895.533	3.959.575	82.981	79.380
Telecomunicazioni fisse	247	17.719.499	9.354.325	3.330.982	2.132.365	52.568	52.405
Telecomunicazioni mobili	20	8.596.713	5.415.419	991.219	1.442.729	14.678	14.674
Telecomunicazioni satellitari	27	427.975	200.302	121.194	19.410	1.660	1.644
Altre attività di telecomunicazione	3.868	3.779.053	1.368.693	452.138	365.071	14.075	10.657
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	55.036	47.103.800	24.156.973	15.754.418	815.603	333.387	283.847
Produzione di software non connesso all'edizione	24.452	23.284.844	12.410.830	7.643.993	482.452	163.949	141.734
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	20.628	13.575.606	7.269.050	5.533.834	218.219	114.219	95.659
Gestione di strutture informatizzate	2.258	1.322.967	662.575	404.555	27.389	11.814	9.688
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	7.698	8.920.383	3.814.518	2.172.036	87.543	43.405	36.766
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (b)	38.663	12.248.600	6.011.877	3.555.403	302.657	123.401	93.435
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	32.839	9.907.192	5.272.407	3.093.061	285.197	110.377	85.229
Portali web	1.729	1.409.878	315.962	224.174	4.203	4.321	3.087

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(b) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

Tavola 20.22 Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica
Anno 2021, valori monetari in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dimensione media (a)	Costo del lavoro per dipendente	Valori per addetto		
			Valore aggiunto	Investimenti	Fatturato
Servizi postali e attività di corriere (b)	44,8	42,0	41,8	2,8	83,0
Telecomunicazioni	19,9	61,7	196,9	47,7	367,8
Telecomunicazioni fisse	212,8	63,6	177,9	40,6	337,1
Telecomunicazioni mobili	733,9	67,5	368,9	98,3	585,7
Telecomunicazioni satellitari	61,5	73,7	120,7	11,7	257,8
Altre attività di telecomunicazione	3,6	42,4	97,2	25,9	268,5
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	6,1	55,5	72,5	2,4	141,3
Produzione di software non connesso all'editoria	6,7	53,9	75,7	2,9	142,0
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	5,5	57,8	63,6	1,9	118,9
Gestione di strutture informatizzate	5,2	41,8	56,1	2,3	112,0
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	5,6	59,1	87,9	2,0	205,5
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (c)	3,2	38,1	48,7	2,5	99,3
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	3,4	36,3	47,8	2,6	89,8
Portali web	2,5	72,6	73,1	1,0	326,3

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Numero medio di addetti per impresa.

(b) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(c) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

21

RICERCA, INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA
DELL'INFORMAZIONE

Nel 2022 la spesa totale per R&S interna effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università è pari a circa 27,3 miliardi di euro, e aumenta del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente. La spesa in R&S è in crescita in tutti i settori esecutori: + 7,5 per cento nelle università, + 5,2 per cento nelle istituzioni pubbliche, +4,0 per cento nelle imprese e + 2,7 per cento nelle istituzioni private non profit.

Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in unità equivalenti a tempo pieno) aumenta, rispetto al 2021, dell'1,5 per cento. I ricercatori sono il 49,3 per cento del totale degli addetti alla R&S e registrano un aumento del 4,9 per cento.

Nel triennio 2020-2022 si stima che il 58,6 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività innovative. La propensione all'innovazione cresce con la dimensione aziendale (dal 55,8 per cento nella classe 10-49 addetti, al 74,3 per cento in quella 50-249 addetti e all'84,7 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre). Con il 65,1 per cento di imprese impegnate in attività per l'innovazione, l'industria in senso stretto si conferma il settore con la maggiore propensione all'innovazione; seguono i servizi con il 56,1 per cento e le costruzioni con il 46,7 per cento.

Nel 2023 il 74,2 per cento delle imprese con 10 o più addetti è presente sul web con una o più pagine su Internet. Il 57,3 per cento delle imprese utilizza i social media per le interazioni con i clienti, mentre il 7,2 per cento dispone di una app *mobile* per la clientela, ad esempio per programmi fedeltà, e-commerce o assistenza clienti.

Nel 2023 il 5,0 per cento delle imprese con almeno 10 addetti utilizza software o sistemi di intelligenza artificiale (IA). Le tecnologie più diffuse, tra le imprese che utilizzano IA, sono l'automatizzazione di flussi di lavoro e supporto al processo decisionale tramite software robot (40,1 per cento), l'estrazione di conoscenza e informazione da documenti di testo (39,3 per cento) e la conversione della lingua parlata in formati leggibili da dispositivi informatici attraverso tecnologie di riconoscimento vocale (31,0 per cento).

21

RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE

Spesa e addetti per ricerca e sviluppo

Un quadro d'insieme. Nel 2022, la spesa complessiva per ricerca e sviluppo (R&S) interna¹ effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università² è pari a circa 27,3 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente la spesa aumenta del 5,0 per cento (Prospetto 21.1).

Prospetto 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros
Anni 2018-2023, valori monetari in migliaia di euro

ANNI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Rapporto sul Pil (valori %) (a)
2018	25.232.243	6,0	1,42
2019	26.259.661	4,1	1,46
2020	25.028.257	-4,7	1,50
2021	25.991.328	3,8	1,41
2022	27.286.216	5,0	1,37
2023 (b)	27.939.070	2,4	1,31

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le serie dei conti economici nazionali rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2024.

(b) Stima su dati preliminari.

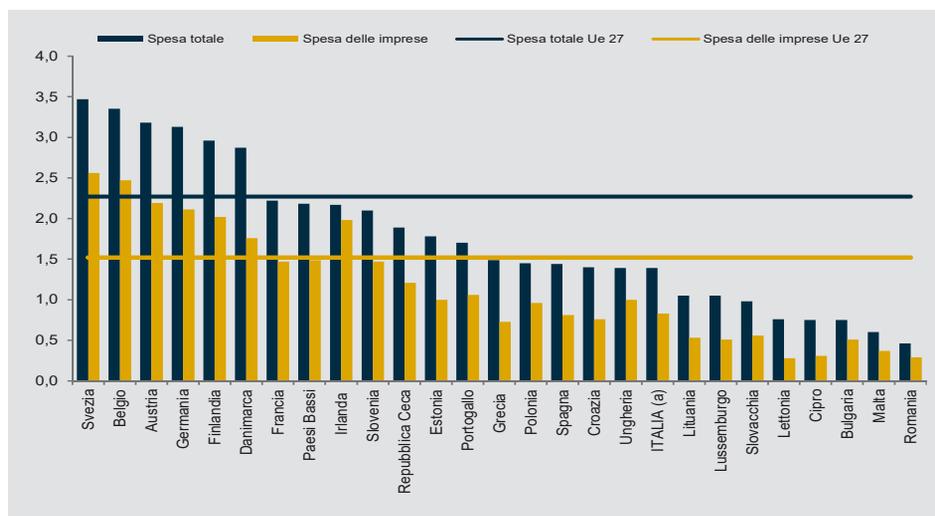
L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul prodotto interno lordo (o intensità di ricerca) è pari all' 1,37 per cento, in diminuzione rispetto all'anno precedente (1,41 per cento).

Per l'Unione europea nel complesso, nel 2022, l'intensità di ricerca è pari al 2,27 per cento del Pil (Figura 21.1). I paesi europei con i valori più elevati dell'indicatore, e superiori al 3 per cento, sono la Svezia (3,47 per cento), il Belgio (3,35 per cento), l'Austria (3,18 per cento) e la Germania (3,13 per cento); si collocano sopra la media europea anche la Finlandia (2,96 per cento) e la Danimarca (2,87 per cento). Questi paesi si caratterizzano anche per alti livelli di intensità di ricerca nel settore delle imprese. L'Italia si conferma ancora lontana dalla media europea.

1 In questo capitolo si farà sempre riferimento alla spesa per R&S interna (intra-muros) che è l'attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con personale e attrezzature gestite dal soggetto rispondente; essa si differenzia dall'attività di ricerca esterna (extra-muros) commissionata a strutture esterne.

2 I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle università e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca si riferiscono agli atenei sia pubblici sia privati.

Figura 21.1 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, nei paesi UE27
Anno 2022, in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat (ultimo aggiornamento settembre 2024)
(a) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici nazionali pubblicate dall'Istat nel mese di marzo 2024.

Nel 2022 la spesa del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) è pari al 61,4 per cento del totale. Le imprese, con circa 16,3 miliardi di euro di investimenti (lo 0,81 per cento del Pil), coprono il 59,6 per cento della spesa totale, quota in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Aumenta il contributo alla spesa delle università che concorrono al 24,6 per cento del totale (quota in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2021), mentre resta stabile al 14,0 per cento quello delle istituzioni pubbliche.

Nel 2022 prosegue la ripresa delle attività di R&S dopo la contrazione, causata dalla crisi pandemica, registrata nel 2020. La spesa aumenta del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente e del 3,9 per cento rispetto al 2019. Rispetto al 2021 si registra un netto incremento della spesa in tutti i settori: + 7,5 per cento nelle università, +5,2 per cento nelle istituzioni pubbliche, +4,0 per cento nelle imprese e +2,7 per cento nel settore non profit.

L'incremento della spesa nel settore delle imprese è sostenuto dalle grandi imprese (+6,4 per cento) e, in misura minore, da quelle di media dimensione (+1,2 per cento), mentre per le piccole imprese (con meno di 50 addetti) si registra una contrazione della spesa del 5,3 per cento rispetto al 2021. Il peso relativo delle grandi imprese nelle attività di R&S aumenta (71,8 per cento della spesa totale e +1,6 punti percentuali rispetto al 2021), mentre si riduce la quota delle piccole imprese (11,7 per cento della spesa e -1,1 punti percentuali)³.

³ Per approfondimenti Istat, *La ricerca e sviluppo in Italia - Anni 2022-2024*, comunicato stampa, 26 settembre 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-ricerca-e-sviluppo-in-italia-anni-2022-2024/>.

Fonti di finanziamento della ricerca. Nel 2022, il settore privato (imprese e istituzioni non profit) ha finanziato il 54,4 per cento della spesa in R&S (pari a 14,8 miliardi di euro), le istituzioni pubbliche e il settore estero (imprese, istituzioni pubbliche o università estere) hanno finanziato, rispettivamente, il 35,6 (9,7 miliardi) e il 9,4 per cento (circa 2,6 miliardi) della spesa complessiva, mentre il finanziamento proveniente dalle università è stato pari allo 0,6 per cento del totale (Tavola 21.3). Aumenta, rispetto all'anno precedente, la quota di spesa finanziata dal settore pubblico e dalle imprese (rispettivamente +6,2 e +3,6 per cento) e cresce sensibilmente anche quella finanziata dall'estero (+12,7 per cento). L'autofinanziamento resta la principale modalità di finanziamento nelle istituzioni pubbliche e nelle imprese dove è pari rispettivamente all'89,1 e all'85,4 per cento del totale (rispettivamente +0,8 e -0,4 punti percentuali rispetto al 2021).

Ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. Con riferimento alle tipologie dell'attività di R&S⁴ (Tavola 21.4), nel 2022, si conferma l'aumento, già osservato nel 2021, della spesa destinata alla ricerca di base e alla ricerca applicata. Gli investimenti in ricerca di base sono pari a 6,7 miliardi di euro e aumentano dell'8,8 per cento rispetto all'anno precedente; la ricerca applicata, principale componente della spesa in R&S, con investimenti per oltre 11 miliardi di euro, registra un incremento del 6,6 per cento. La spesa destinata allo sviluppo sperimentale registra invece solo un lieve aumento (+0,7 per cento rispetto al 2021).

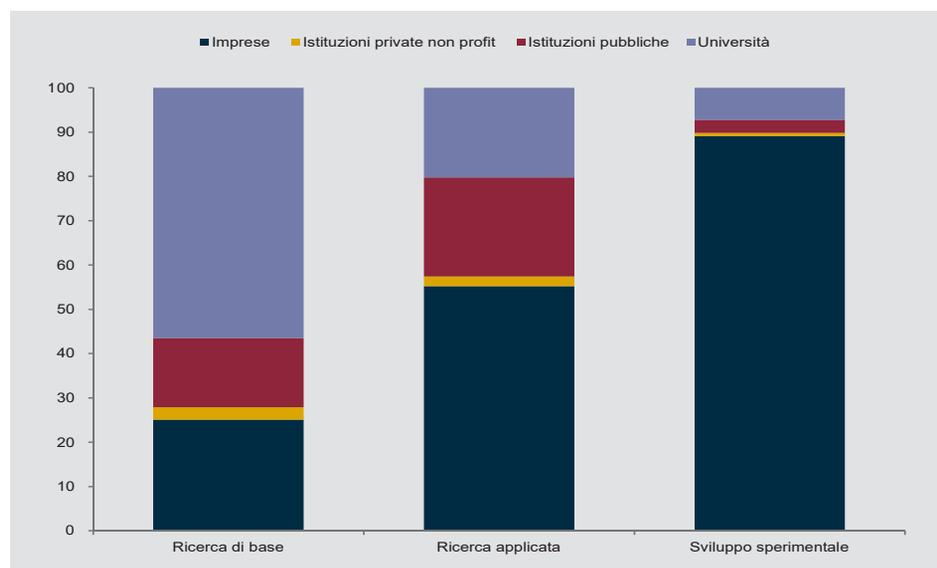
Le istituzioni pubbliche e le istituzioni private non profit investono prevalentemente nella ricerca applicata (rispettivamente il 65,4 e il 48,7 per cento del totale), oltre la metà della spesa in R&S delle università è destinata alla ricerca di base e il 51,8 per cento di quella delle imprese è destinata allo sviluppo sperimentale.

Nelle istituzioni pubbliche, rispetto al 2021, aumentano gli investimenti nella ricerca di base e applicata (rispettivamente +5,8 e +5,6 per cento), è invece in lieve diminuzione la spesa destinata allo sviluppo sperimentale (-0,9 per cento). Nel settore delle imprese gli investimenti in ricerca di base aumentano del 13,9 per cento e quelli destinati alla ricerca applicata del 7,0 per cento, mentre resta sostanzialmente stabile la spesa destinata allo sviluppo sperimentale (+0,2 per cento).

Con riferimento al contributo dei diversi settori esecutori alle tipologie di spesa per R&S (Figura 21.2), nel 2022, le università hanno contribuito al 56,5 per cento della spesa per la ricerca di base, mentre le imprese hanno sostenuto il 55,0 per cento della spesa complessiva per la ricerca applicata e l'89,1 per cento di quella destinata allo sviluppo sperimentale.

⁴ La R&S, in base alle definizioni contenute nel *Manuale di Frascati*, è distinta in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale (come illustrato nel Glossario).

Figura 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2022, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Il personale addetto alla ricerca. Nel 2022, rispetto all'anno precedente, il personale impegnato in attività di R&S resta sostanzialmente stabile in termini di persone (circa 503mila unità, +0,4 per cento) e registra un aumento dell'1,5 per cento in termini di unità equivalenti a tempo pieno (338 mila ETP, Tavola 21.5).

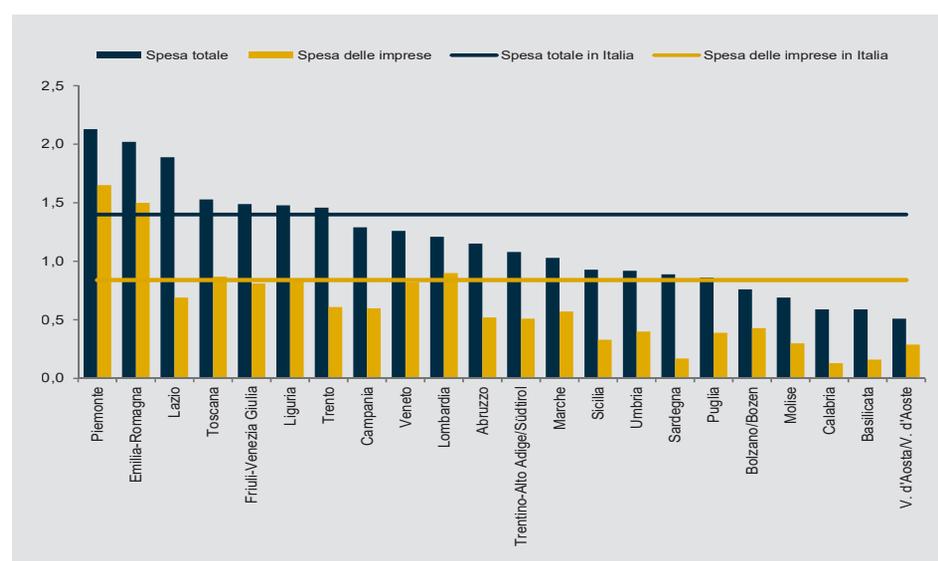
Nelle imprese gli addetti alla R&S registrano una diminuzione dell'1,5 per cento in termini di persone e restano sostanzialmente stabili (+0,2 per cento) in termini di unità equivalenti a tempo pieno. Il personale è invece in aumento, sia in termini di persone, sia di unità equivalenti a tempo pieno, negli altri settori: nelle istituzioni pubbliche gli addetti alla R&S crescono dell'1,9 per cento in termini di persone e dell'1,6 per cento in unità equivalenti a tempo pieno, nelle università l'aumento è rispettivamente del 3,4 e del 4,3 per cento e nel non profit pari al 4,1 per cento sia in termini di persone, sia in unità equivalenti a tempo pieno.

Nel 2022 il 60,9 per cento degli addetti dedicati alla R&S lavora nel settore privato (imprese e istituzioni private non profit), il 26,5 per cento nelle università e il 12,6 per cento nelle istituzioni pubbliche.

I ricercatori (espressi in unità equivalenti a tempo pieno) sono circa 167 mila, rappresentano il 49,3 per cento del totale degli addetti alla R&S e registrano un aumento del 4,9 per cento rispetto all'anno precedente. Considerando i singoli settori, l'incidenza maggiore si rileva nelle istituzioni non profit (70,2 per cento, + 4,5 per cento rispetto al 2021), seguono le università (66,8 per cento e + 4,9 per cento) e le istituzioni pubbliche (60,4 per cento e +4,9 per cento), mentre nelle imprese i ricercatori sono il 38,3 per cento del totale degli addetti alla R&S (+5,1 per cento rispetto all'anno precedente).

Ricerca e sviluppo a livello regionale. La distribuzione regionale della spesa per R&S interna conferma, anche nel 2022, il ruolo trainante delle regioni del Nord che, con circa 16,4 miliardi di euro di investimenti, coprono il 60 per cento della spesa complessiva, il Centro contribuisce al 24,5 per cento, mentre il Sud e le Isole, con 3 e 1,2 miliardi di euro partecipano rispettivamente a circa l'11,0 e al 4,5 per cento del totale (Tavola 21.6). Nel 2022 la spesa in R&S è in aumento su tutto il territorio nazionale, con incrementi più elevati nel Mezzogiorno (+11,2 per cento nelle Isole e +6,1 per cento nel Sud) e una crescita superiore al 5 per cento anche nel Nord-ovest (+5,2 per cento). I risultati migliori si rilevano in Basilicata (+25,4 per cento) e Sardegna (+15,2 per cento) ma incrementi di circa il 10 per cento si registrano anche in Piemonte, nelle Marche e in Sicilia. Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale (Figura 21.3), le regioni con i risultati migliori sono il Piemonte (2,13 per cento), l'Emilia-Romagna (2,02 per cento) e il Lazio (1,89 per cento), si confermano sopra la media nazionale anche la Toscana (1,53 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (1,49 per cento), la Liguria (1,48 per cento), e la Provincia autonoma di Trento (1,46 per cento). L'intensità di ricerca in Lombardia (1,21 per cento) e in Veneto (1,26 per cento) si colloca, invece, al di sotto della media nazionale. Tra le regioni del Mezzogiorno (tutte al di sotto della media nazionale) il risultato migliore si registra in Campania (1,29 per cento). Le regioni con i valori più bassi dell'indicatore sono Basilicata e Calabria (entrambe 0,59 per cento) e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (0,51 per cento).

Figura 21.3 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, per regione (a)
Anno 2022, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di dicembre 2023.

La distribuzione territoriale del personale impegnato nella R&S segue quella della spesa. Nel 2022, circa il 60 per cento del totale degli addetti alla R&S è impiegato nelle regioni del Nord; il Centro e il Mezzogiorno coprono, rispettivamente, il 23,0 e il 17,7 per cento del totale (Tavola 21.7). Il 38,9 per cento del personale che svolge attività di R&S nelle imprese è concentrato nel Nord-ovest, mentre il 42,0 per cento di quello che lavora nelle istituzioni pubbliche è impegnato nell'Italia centrale; il 38,8 e il 33,1 per cento del personale addetto alla R&S nelle istituzioni private non profit è impegnato rispettivamente nel Nord-ovest e nel Centro.

Attività di innovazione nelle imprese

Nel triennio 2020-2022 si stima che il 58,6 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni (Tavola 21.8)⁵. Si conferma la tendenza crescente della propensione all'innovazione⁶ all'aumentare della dimensione aziendale (dal 55,8 per cento nella classe 10-49 addetti, al 74,3 per cento in quella 50-249 addetti e all'84,7 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre)⁷.

L'industria in senso stretto⁸ si conferma il settore più dinamico (con il 65,1 per cento di imprese con attività innovative); seguono i servizi con il 56,1 per cento e le costruzioni con il 46,7 per cento. La propensione all'innovazione delle imprese appare diversificata sia nel settore dell'industria sia in quello dei servizi (Tavole 21.9 e 21.10).

I settori industriali più innovativi sono la farmaceutica, l'elettronica e la fabbricazione di autoveicoli con oltre l'80 per cento delle imprese che svolgono attività innovative. Una diffusione importante è rilevata anche nell'industria chimica e nei settori della produzione di macchinari e di articoli in gomma e materie plastiche (dove innovano 3 imprese su 4). Nei servizi la propensione all'innovazione maggiore è nella ricerca e sviluppo, nel settore assicurativo, nella pubblicità e ricerche di mercato e nell'informatica: in tutti questi settori oltre il 75 per cento delle imprese ha svolto attività innovative nel triennio 2020-2022.

Il 32,8 per cento delle imprese ha introdotto almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2020-2022⁹ (Tavola 21.8).

5 Le stime relative al periodo 2020-2022 sono solo parzialmente confrontabili con quelle relative agli anni precedenti, in quanto a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2020-2022 si ridefinisce l'unità statistica di analisi. In particolare, laddove necessario, sono state riaggregate/disaggregate le unità giuridiche (oggetto di analisi nelle precedenti edizioni) secondo le informazioni fornite dal nuovo Registro Asia-Imprese o Asia Ent (*Enterprise*). Per approfondimenti si rimanda alla Nota metodologica del report Istat, *L'innovazione nelle imprese. Anni 2020-2022*, 21 novembre 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/innovazione-nelle-imprese-anni-2020-2022/>.

6 La propensione all'innovazione è misurata come percentuale delle imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni nel triennio 2020-2022 sul totale delle imprese attive nel 2022.

7 In questa sede si definiscono "piccole imprese" le imprese con 10-49 addetti, "imprese di media dimensione" le imprese con 50-249 addetti, "grandi imprese" le imprese con 250 addetti e oltre.

8 In questa sede l'"industria in senso stretto" è rappresentata dall'insieme delle attività economiche appartenenti alle seguenti sezioni della classificazione Ateco 2007: B, C, D ed E.

9 L'innovazione di prodotto consiste nell'introduzione sul mercato di un prodotto o di un servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa. Tra le innovazioni di prodotto sono inclusi anche i cambiamenti significativi al design di un prodotto e i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati). Sono invece esclusi il commercio (inteso come semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese e le novità di natura puramente estetica.

Mentre nelle piccole imprese gli investimenti in nuovi prodotti riguardano solo il 30,9 per cento delle unità, l'impegno cresce nelle imprese della fascia intermedia (42,6 per cento) e interessa oltre la metà (57,0 per cento) delle grandi imprese. A livello settoriale, le imprese dell'industria sono le più propense a introdurre nuovi prodotti (37,7 per cento). Seguono le imprese dei servizi con il 32,1 per cento e le costruzioni con il 20,3 per cento. Nell'industria le principali protagoniste dell'innovazione di prodotto sono l'elettronica (con due imprese su tre impegnate nell'innovazione di prodotto), l'industria chimica e quella farmaceutica, la fabbricazione di autoveicoli e quella di macchinari, tutte con oltre la metà di imprese innovatrici di prodotto (Tavola 21.9). Nei servizi, la pubblicità e ricerche di mercato, le assicurazioni, la Ricerca e sviluppo e l'informatica, guidano la classifica, registrando percentuali superiori al 50 per cento di imprese che hanno innovato i propri prodotti (Tavola 21.10).

Sebbene in alcuni settori si rilevi un significativo orientamento all'innovazione di prodotto, a livello generale continua a prevalere la tendenza a innovare i processi aziendali: il 53,0 per cento delle imprese investe in processi nuovi o sostanzialmente migliorati (Tavola 21.8). L'orientamento verso l'innovazione di processo interessa anche le piccole imprese, cresce tra le imprese di fascia intermedia (interessando il 68,2 per cento delle imprese) e raggiunge i livelli massimi nelle grandi (79,0 per cento). Gli innovatori di processo sono oltre la metà delle imprese nell'industria e nei servizi mentre scendono al 42,9 per cento nelle costruzioni. La farmaceutica, la fabbricazione di autoveicoli e l'elettronica nell'industria e le assicurazioni e la pubblicità e ricerche di mercato nei servizi rappresentano i settori più innovativi nei processi aziendali con oltre il 75 per cento di imprese attive su questo fronte (Tavole 21.9 e 21.10).

Nel 2022 la spesa sostenuta per le attività innovative è stata complessivamente pari a 30,6 miliardi di euro e l'intensità di innovazione, calcolata come spesa per addetto, in media è stata pari a 5,4 mila euro per addetto¹⁰ (Tavola 21.8). Risulta maggiore nelle piccole imprese (6,1 mila euro contro i 4,2 mila delle imprese di media dimensione e i 5,7 mila delle grandi) e nell'industria (7,8 mila euro contro 3 mila delle costruzioni e i 3,4 mila dei servizi). L'intensità innovativa più alta è rilevata nelle grandi imprese dell'industria (9,7 mila euro). In particolare, nell'industria le migliori *performance* sono nella farmaceutica (21,7 mila euro), nell'elettronica (21,3 mila) e nella fabbricazione di autoveicoli (16,9 mila), mentre la ricerca e sviluppo e le telecomunicazioni hanno la spesa per addetto più alta nei servizi (rispettivamente 40 mila e 16 mila euro) (Tavole 21.9 e 21.10). Solo poche imprese stipulano accordi di cooperazione con altri soggetti: nel periodo 2020-2022 solo il 22,7 per cento delle imprese con attività innovative ha stipulato accordi di cooperazione con altri¹¹ (Tavola 21.8).

¹⁰ Gli addetti qui considerati sono quelli delle imprese con attività innovative.

¹¹ La cooperazione per l'innovazione può assumere diverse forme, quali alleanze, joint venture, accordi contrattuali, licenze e partnership. Secondo la definizione europea (Eurostat), per cooperazione nelle attività innovative si intende la partecipazione attiva a progetti di R&S o comunque finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'installazione del macchinario o dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa, mentre è esclusa l'esternalizzazione di alcune attività. Non è necessario che la partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati.

Prevalgono le grandi imprese: il 52,1 per cento di queste sono interessate a modalità di cooperazione formale contro il 19,7 per cento delle piccole e il 33,4 per cento di quelle di media dimensione. Il macrosettore in cui è più diffusa la tendenza a cooperare per l'innovazione è l'industria con il 26,1 per cento contro il 21,6 per cento dei servizi e il 12,2 per cento delle costruzioni. Nell'industria, si raggiungono punte massime nel settore farmaceutico (69,7 per cento), nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature (45,4 per cento), nell'elettronica (44,2 per cento) e nella chimica (40,1 per cento). Nei servizi, si conferma il primato della ricerca e sviluppo (74,1 per cento), seguito dalle assicurazioni (46,0 per cento) e dal settore dell'informatica (43,5 per cento). (Tavole 21.9 e 21.10).

Ict nelle imprese

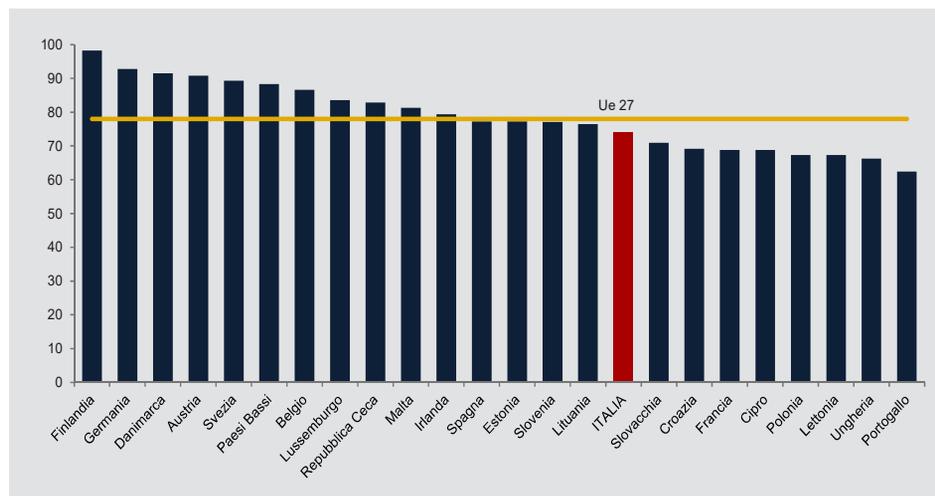
Presenza sul web. Nel 2023, il 74,2 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti è presente sul web con una o più pagine su internet; tra i servizi offerti tramite i siti web, le imprese diffondono soprattutto il catalogo dei prodotti o il listino prezzi, e a seguire la possibilità di effettuare ordinazioni o prenotazioni online. Le interazioni online con i clienti sono inoltre gestite nel 57,3 per cento delle imprese attraverso l'utilizzo di social media, e appena il 7,2 per cento delle imprese dispone di una app *mobile* per la clientela, ad esempio per programmi fedeltà, e-commerce o assistenza clienti. I social network (55,3 per cento) sono i social media più utilizzati dalle imprese italiane, seguiti dai siti web o app di condivisione di contenuti multimediali (29,7 per cento) e dai blog (5,8 per cento). (Tavola 21.11)

La presenza sul web con un proprio sito è legata alla dimensione aziendale, così come l'uso di social media e app: tra le imprese con meno di 50 addetti si registra rispettivamente il 72,5, il 55,7 e il 6,4 per cento di imprese, mentre usano siti web, social media e app il 92,2, l'81,4 e il 25,0 per cento delle grandi imprese (con almeno 250 addetti - Tavola 21.11). Tra i macrosettori di attività economica si rileva una maggiore diffusione di imprese con siti web nell'energia (85,0 per cento) e nell'industria manifatturiera (80,2 per cento), mentre le app risultano più utilizzate nel settore dell'energia (11,1 per cento) e nei servizi (10,8 per cento).

La visibilità sul web e i servizi offerti sul sito rappresentano un'opportunità di ampliamento dei mercati di riferimento e, tra le imprese più presenti sul web per la specificità dei settori in cui operano, in particolare nei servizi, hanno una saturazione completa le imprese delle attività editoriali (98,0 per cento), quelle delle attività di produzione cinematografica (98,0 per cento), dei servizi di alloggio (94,9 per cento) e nel settore dell'industria le attività di fabbricazione di apparecchiature elettriche (94,0 per cento) e di computer e prodotti di elettronica (92,1 per cento). Nel dettaglio delle attività economiche anche la diffusione di app e l'uso dei social media è maggiormente concentrata nei servizi, in particolare dispongono di un'app *mobile* per i clienti il 31,0 per cento delle imprese delle attività editoriali, il 21,8 per cento di quelle delle attività di produzione cinematografica e il 19,6 delle imprese del commercio al dettaglio (Tavola 21.12).

Nel 2023 il 78,0 per cento delle imprese europee è presente sul web con una propria home page; il divario tra il paese con la maggiore quota di imprese online e quello con la più bassa rimane elevato, pari a circa 48 punti percentuali. Le imprese della Finlandia, Germania, Danimarca e Austria sono quelle più presenti sul web (rispettivamente 98, 93, 92 e 91 per cento), mentre si rilevano in Grecia, Bulgaria e Romania le quote più basse di imprese con sito internet (rispettivamente 61, 50, 50 per cento).

Figura 21.4 Imprese con 10 addetti e oltre con sito internet per paese europeo (a)
Anno 2023, valori percentuali sul totale delle imprese



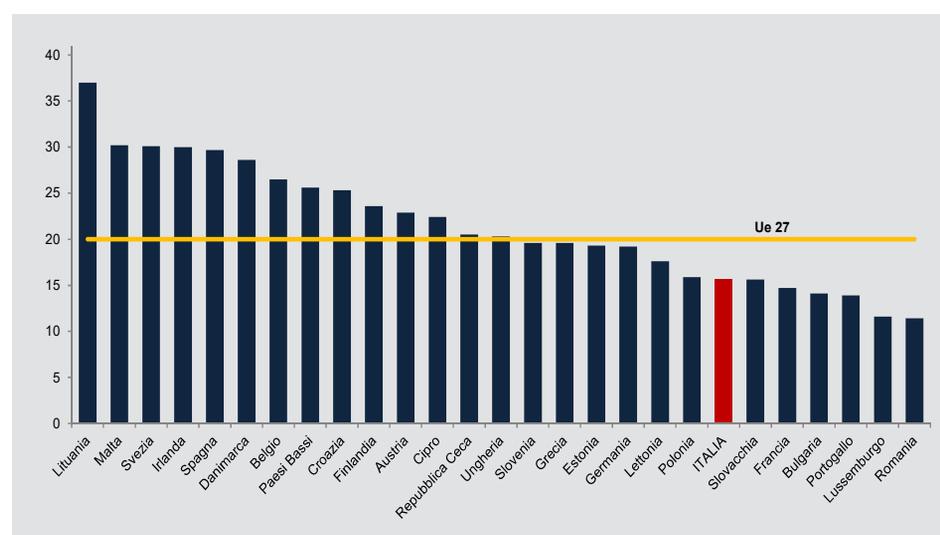
Fonte: Eurostat
(a) Imprese che hanno un sito web, una home page o almeno una pagina su Internet.

Commercio elettronico. Il 15,7 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti, nel 2022, ha effettuato vendite di propri prodotti e/o servizi via web (tramite sito web/app propri o di un intermediario) (Tavola 21.13). La dimensione aziendale, come per altre dimensioni della digitalizzazione delle imprese, ha un'influenza diretta sull'attitudine alle vendite web: la differenza tra le imprese fino a 50 addetti e le grandi imprese (con almeno 250 addetti) è di circa 20 punti percentuali (rispettivamente 15,0 per cento e 34,1 per cento). Tra le imprese italiane con almeno 10 addetti che vendono via web, il 74,5 per cento utilizza canali e siti web propri o del gruppo di appartenenza mentre il 57,7 per cento si affida a piattaforme online. Riguardo alla piattaforma utilizzata per vendere via web, nel caso di siti o app propri la dimensione aziendale ha una rilevanza più attenuata sul divario tra grandi e piccole, mentre tra le imprese che usano siti web e app di intermediari è maggiore la quota delle imprese con meno di 50 addetti (58,6 per cento) rispetto alle altre classi. Osservando le vendite via web rispetto alla tipologia di mercato di destinazione si evidenzia una quota maggiore di imprese con clienti finali pari all'88,9 per cento rispetto a quelle che vendono ad altre imprese o pubbliche amministrazioni (61,4 per cento). Nella tipologia di mercato diretta ai consumatori finali la quota più alta risulta tra le imprese con meno di 50 addetti pari a 90,6 per cento, mentre la più bassa è tra le grandi imprese con più di 250 addetti.

A livello di macrosettore le vendite via web sono diffuse principalmente nei servizi (22,7 per cento), e in particolare le imprese più attive sono quelle delle attività di alloggi (83,7 per cento), delle attività editoriali (73,2 per cento) e delle telecomunicazioni (32,0 per cento). Le imprese che si affidano maggiormente a intermediari per vendere via web sono quelle degli alloggi (96,8 per cento), le attività dei servizi di ristorazione (81,8 per cento) e le attività immobiliari (71,3 per cento) (Tavola 21.14).

Il 20 per cento delle imprese europee ha effettuato vendite via web nel 2022. Il divario tra gli stati membri risulta ampio, con quote al di sopra della media europea che raggiungono i valori massimi tra le imprese lituane, maltesi e svedesi, risultando i paesi che vendono maggiormente via web (rispettivamente 37, 30 e 30 per cento).

Figura 21.5 Imprese con 10 addetti e oltre che hanno effettuato vendite via web per paese europeo
Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat

Intelligenza artificiale. Il 5,0 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti utilizza nel 2023 software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno una delle sette finalità¹². Le tecnologie più diffuse tra le imprese che utilizzano IA sono l'automatizzazione di flussi di lavoro e supporto a processo decisionale tramite software robot (40,1 per cento), l'estrazione di conoscenza e informazione da documenti di testo (39,3 per cento) e la conversione della lingua

12 Finalità di utilizzo delle tecnologie di intelligenza artificiale (IA): 1) Estrarre conoscenza e informazione da un documento di testo (*text mining*); 2) Convertire la lingua parlata in un formato leggibile dal dispositivo informatico (riconoscimento vocale); 3) Generare linguaggio scritto o parlato (generazione del linguaggio naturale); 4) Identificare oggetti o persone sulla base di immagini (riconoscimento, elaborazione delle immagini); 5) Analizzare dati attraverso l'apprendimento automatico (*machine learning*, *deep learning*, reti neurali); 6) Automatizzare i flussi di lavoro o supportare nel processo decisionale (*Robotic Process Automation*, software robot che utilizzano tecnologie di IA per automatizzare le attività umane); 7) Consentire il movimento fisico delle macchine tramite decisioni autonome basate sull'osservazione dell'ambiente circostante (robot o droni autonomi, veicoli a guida).

parlata in formati leggibili da dispositivi informatici attraverso tecnologie di riconoscimento vocale (31,0 per cento).

Nel 2023 ha implementato tecnologie IA il 24,1 per cento delle grandi imprese con almeno 250 addetti, rispetto al 4,4 per cento delle piccole imprese con meno di 50 addetti (Tavola 21.15). La maggiore dimensione dell'impresa non sempre determina un utilizzo più frequente di software o sistemi IA: nelle attività legate al *text mining* e al riconoscimento vocale si registra un utilizzo sopra la media per le imprese con meno di 50 addetti (rispettivamente 40,8 per cento e 32,9 per cento).

L'uso di tecnologie IA varia inoltre rispetto al macrosettore di attività economica, con una leggera prevalenza nel settore dei servizi, dove è pari al 5,7 per cento. Nel dettaglio si evidenzia il 23,6 per cento tra le imprese attive nell'informatica, il 13,3 per cento nelle telecomunicazioni e l'11,1 per cento nelle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore (Tavola 21.16). Rispetto alla intensità di utilizzo di tecnologie di IA, misurata attraverso il numero di tecnologie implementate, il 10,4 per cento delle imprese dell'informatica effettua un utilizzo combinato di almeno tre delle sette tecnologie IA rilevate. Si segnala inoltre la prevalente applicazione di specifici strumenti IA in alcuni settori di attività economica, ad esempio nei servizi di ristorazione, con la quota maggiore di utilizzo di software di *text mining* (77,9 per cento), strumenti per generare linguaggio scritto e parlato (77,7 per cento) e per identificare oggetti o persone sulla base di immagini (78,1 per cento).

Istat, *Ricerca e sviluppo*. <https://www.istat.it/tag/ricerca-sviluppo/>

Istat, *Innovazione nelle imprese*. <https://www.istat.it/tag/innovazione-imprese/>

Istat, *Cittadini imprese e ICT*. <https://www.istat.it/tag/cittadini-imprese-e-ict/>

Eurostat, *Science, Technology and Innovation*.

<https://ec.europa.eu/eurostat/web/science-technology-innovation>

Eurostat, *Information Society*. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/digital-economy-and-society/overview>

Eurostat, *R&D Expenditure*, Statistics Explained. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Main_Page

Commissione europea, *La strategia dell'Europa per la cooperazione internazionale in un mondo che cambia (COM/2021/252 final)*.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021DC0252>

Commissione europea, *Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale (COM/2021/118 final)*.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2021%3A118%3AFIN>

Commissione europea, Centro comune di ricerca, Grassano, N., H. Hernández, A. Tübke, S. Amoroso *et al.*, *The 2020 EU industrial R&D investment scoreboard*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2020. <https://data.europa.eu/doi/10.2760/203793>

OECD, *Research and Development Statistics (RDS) Data*.

<https://www.oecd.org/en/data/datasets/research-and-development-statistics.html>

OECD, *Science, Technology and Innovation*.

<https://www.oecd.org/en/topics/science-technology-and-innovation.html>

GLOSSARIO

Addetto ad attività di R&S	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato sia indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.
Attività di ricerca e sviluppo (R&S)	Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (Ocse, <i>Manuale di Frascati</i> , 2015). L'attività di R&S si distingue in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.
Cooperazione per l'innovazione	La partecipazione attiva, da parte di un'impresa, a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività.
Impresa con attività innovative	Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni nel triennio di riferimento dell'indagine. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2020-2022 si ridefinisce l'unità statistica di analisi. In particolare, laddove necessario, sono state riaggregate/disaggregate le unità giuridiche (oggetto di analisi nelle precedenti edizioni) secondo le informazioni fornite dal nuovo Registro Asia-Imprese o Asia Ent (<i>Enterprise</i>). Per approfondimenti, consultare la Nota metodologica del report Istat, <i>L'innovazione nelle imprese. Anni 2020-2022</i> , 21 novembre 2024. https://www.istat.it/comunicato-stampa/innovazione-nelle-imprese-anni-2020-2022/ .
Innovazioni di processo	Le innovazioni di processo consistono in innovazioni nei seguenti ambiti: processi e metodi di produzione; logistica, distribuzione o fornitura dei prodotti e/o servizi; sistemi informativi (processi di elaborazione e comunicazione dell'informazione); sistemi contabili e/o altre attività amministrative; pratiche di organizzazione aziendale e/o relazioni esterne; organizzazione del lavoro (con particolare riferimento, alla ridefinizione delle responsabilità lavorative e dei processi e/o meccanismi decisionali) e/o gestione delle risorse umane; pratiche di <i>marketing</i> (in particolare, promozione pubblicitaria, confezionamento di prodotti, politiche dei prezzi, posizionamento dei prodotti e/o servizi, servizi post-vendita). Innovazioni di prodotto Consistono nell'introduzione sul mercato di un prodotto o di servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa. Sono da considerarsi innovazioni di prodotto: i cambiamenti significativi al design di un prodotto; i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati). Non sono innovazioni di prodotto: il commercio (la semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese; le novità di natura puramente estetica.
Innovazioni di prodotto	Consistono nell'introduzione sul mercato di un prodotto o di servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa. Sono da considerarsi innovazioni di prodotto: i cambiamenti significativi al design di un prodotto; i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati). Non sono innovazioni di prodotto: il commercio (la semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese; le novità di natura puramente estetica.

Intelligenza artificiale (IA)	Finalità di utilizzo delle tecnologie di intelligenza artificiale (IA): 1) estrarre conoscenza e informazione da un documento di testo (<i>text mining</i>); 2) convertire la lingua parlata in un formato leggibile dal dispositivo informatico (riconoscimento vocale); 3) generare linguaggio scritto o parlato (generazione del linguaggio naturale); 4) Identificare oggetti o persone sulla base di immagini (riconoscimento, elaborazione delle immagini); 5) analizzare dati attraverso l'apprendimento automatico (<i>machine learning, deep learning</i> , reti neurali); 6) automatizzare i flussi di lavoro o supportare nel processo decisionale (<i>Robotic Process Automation</i> , software robot che utilizzano tecnologie di IA per automatizzare le attività umane); 7) consentire il movimento fisico delle macchine tramite decisioni autonome basate sull'osservazione dell'ambiente circostante (robot o droni autonomi, veicoli a guida).
Ricerca applicata	Il lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente a una pratica e specifica applicazione.
Ricerca di base	Il lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione.
Settore esecutore (con riferimento all'attività di R&S)	Raggruppamento di unità statistiche che svolgono attività di ricerca e sviluppo (R&S). Si identificano quattro settori esecutori: imprese, istituzioni pubbliche, università (pubbliche e private) e istituzioni private non profit.
Spese per l'innovazione	Le spese per l'innovazione comprendono: le spese per le attività di Ricerca e sviluppo svolta all'interno dell'impresa (R&S intra-muros); le spese per l'acquisto di servizi di R&S (R&S extra-muros); le spese per personale interno impegnato nelle attività di innovazione; le spese per l'acquisto di beni e servizi destinati all'innovazione; le spese in conto capitale per l'innovazione. Sono incluse tutte le spese correnti (costo del lavoro, acquisto di servizi, acquisto di materiali, eccetera) e le spese in conto capitale (acquisto di macchinari e apparecchiature, software, fabbricati) sostenute nell'ultimo anno del triennio di riferimento dell'indagine e direttamente connesse allo svolgimento delle attività di innovazione.
Social media	Si riferisce all'utilizzo, da parte dell'impresa rispondente, di applicazioni basate sulla tecnologia Internet o su piattaforme di comunicazione al fine di connettersi, creare e scambiare contenuti online, con clienti, fornitori, partner, o all'interno dell'impresa stessa. L'impresa rispondente utilizza social media se ha uno o più profili, rapporti o licenze d'uso a seconda dei requisiti richiesti e della tipologia di social media utilizzato. Social media richiesti sono: social network (ci si riferisce a profili creati dall'impresa su social network, ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, MySpace, per scambiare opinioni e informazioni con altri soggetti); blog o microblog dell'impresa (comunità, luoghi virtuali di discussione creati dall'impresa per scambiare opinioni, informazioni con altri soggetti); siti web per condividere contenuti multimediali (siti web nei quali l'impresa può inserire video, slide, immagini e condividerle con altri soggetti, ad es. YouTube, Picassa, SlideShare, Flickr); wiki (è una pagina web o comunque una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso).
Sviluppo sperimentale	Il lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.

Unità equivalente a tempo pieno (con riferimento all'attività di R&S)

Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno".

Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono a una unità in termini di "equivalente a tempo pieno".

Vendite elettroniche

Vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer; i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia online sia offline; le vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine online disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio online intermediario *web shop* o attraverso una rete extranet, indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete, ad esempio computer, portatile, cellulare, smartphone, eccetera) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi gli ordini ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

Tavola 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore
Anni 2020-2024, valori assoluti in migliaia di euro

SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Composizioni percentuali
ANNO 2020			
Istituzioni pubbliche	3.306.741	0,0	13,2
Istituzioni private non profit (a)	476.462	2,2	1,9
Imprese	15.467.164	-6,8	61,8
Totale escluse le università	19.250.367	-5,5	76,9
Università	5.777.890	-2,0	23,1
TOTALE	25.028.257	-4,7	100,0
ANNO 2021			
Istituzioni pubbliche	3.629.135	9,7	14,0
Istituzioni private non profit (a)	485.593	1,9	1,9
Imprese	15.644.906	1,1	60,2
Totale escluse le università	19.759.634	2,6	76,0
Università	6.231.694	7,9	24,0
TOTALE	25.991.328	3,8	100,0
ANNO 2022			
Istituzioni pubbliche	3.816.383	5,2	14,0
Istituzioni private non profit (a)	498.827	2,7	1,8
Imprese	16.270.234	4,0	59,6
Totale escluse le università	20.585.444	4,2	75,4
Università	6.700.772	7,5	24,6
TOTALE	27.286.216	5,0	100,0
ANNO 2023 (b)			
Istituzioni pubbliche	4.102.369	7,5	14,7
Istituzioni private non profit (a)	521.389	4,5	1,9
Imprese	16.222.979	-0,3	58,1
Totale escluse le università	20.846.737	1,3	74,6
Università	7.092.333	5,8	25,4
TOTALE	27.939.070	2,4	100,0
ANNO 2024 (c)			
Istituzioni pubbliche	4.405.439	7,4
Istituzioni private non profit (a)	531.440	1,9
Imprese	16.963.731	4,6
Totale escluse le università	21.900.610	5,1
Università
TOTALE

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Le dinamiche della spesa e del personale nel settore non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

(b) Stima su dati preliminari.

(c) Stima su dati preliminari forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit; il dato delle università non è disponibile.

Tavola 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore
Anno 2022, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Spese correnti			Spese in c/capitale	Spese totali	Composizioni percentuali		
	Personale	Beni e servizi	Totale			Spese correnti	Spese in c/ capitale	Spese totali
2018	17.168.483	5.650.172	22.818.655	2.413.588	25.232.243	90,4	9,6	100,0
2019	17.695.123	6.261.384	23.956.507	2.303.154	26.259.661	91,2	8,8	100,0
2020	17.095.426	5.890.437	22.985.863	2.042.394	25.028.257	91,8	8,2	100,0
2021	17.293.039	6.422.028	23.715.067	2.276.261	25.991.328	91,2	8,8	100,0
2022 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	2.362.568	1.078.489	3.441.057	375.326	3.816.383	90,2	9,8	100,0
Istituzioni private non profit	281.201	185.470	466.671	32.156	498.827	93,6	6,4	100,0
Imprese	10.424.462	4.460.692	14.885.154	1.385.080	16.270.234	91,5	8,5	100,0
Università	4.899.432	1.358.216	6.257.648	443.124	6.700.772	93,4	6,6	100,0
Totale	17.967.663	7.082.867	25.050.530	2.235.686	27.286.216	91,8	8,2	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.3 Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore
Anno 2022, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti						Composizioni percentuali					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale
2018	8.265.284	371.828	13.751.310	182.546	2.661.275	25.232.243	32,8	1,5	54,5	0,7	10,5	100,0
2019	8.488.204	375.671	14.689.532	187.343	2.518.911	26.259.661	32,3	1,4	55,9	0,7	9,6	100,0
2020	8.432.879	355.085	13.226.172	189.906	2.824.215	25.028.257	33,7	1,4	52,8	0,8	11,3	100,0
2021	9.135.414	378.051	14.012.526	177.021	2.288.316	25.991.328	35,1	1,5	53,9	0,7	8,8	100,0
2022 - PER SETTORE ESECUTORE												
Istituzioni pubbliche	3.399.981	51.423	125.209	9.379	230.391	3.816.383	89,1	1,3	3,3	0,2	6,0	100,0
Istituzioni private non profit	236.104	122.032	45.746	1.894	93.051	498.827	47,3	24,5	9,2	0,4	18,7	100,0
Imprese	675.076	14.671	13.888.943	4.999	1.686.544	16.270.234	4,1	0,1	85,4	0,0	10,4	100,0
Università	5.393.642	145.005	456.858	137.169	568.098	6.700.772	80,5	2,2	6,8	2,0	8,5	100,0
Totale	9.704.803	333.131	14.516.756	153.441	2.578.084	27.286.216	35,6	1,2	53,2	0,6	9,4	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.4 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2022, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale
2018	5.491.753	10.256.539	9.483.951	25.232.243	21,8	40,6	37,6	100,0
2019	5.581.590	10.490.209	10.187.862	26.259.661	21,3	39,9	38,8	100,0
2020	5.554.259	10.029.478	9.444.520	25.028.257	22,2	40,1	37,7	100,0
2021	6.110.835	10.493.148	9.387.345	25.991.328	23,5	40,4	36,1	100,0
2022 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	1.039.747	2.497.183	279.453	3.816.383	27,2	65,4	7,3	100,0
Istituzioni private non profit	185.165	242.730	70.932	498.827	37,1	48,7	14,2	100,0
Imprese	1.670.293	6.178.964	8.420.977	16.270.234	10,3	38,0	51,8	100,0
Università	3.755.725	2.263.000	682.047	6.700.772	56,0	33,8	10,2	100,0
Totale	6.650.930	11.181.877	9.453.409	27.286.216	24,4	41,0	34,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.5 Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore
Anno 2022

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Variazioni % su anno precedente			
	Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno		Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno	
	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori
2018	526.620	210.419	345.624,6	152.307,0	9,1	7,6	8,8	8,5
2019	544.094	222.165	355.853,9	160.823,6	3,3	5,6	3,0	5,6
2020	520.750	217.052	342.286,2	156.988,9	-4,3	-2,3	-3,8	-2,4
2021	500.994	217.582	333.102,7	158.959,6	-3,8	0,2	-2,7	1,3
2022 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	58.520	34.733	42.593,2	25.710,2	1,9	4,4	1,6	4,9
Istituzioni private non profit	11.567	8.190	7.282,9	5.112,9	4,1	2,9	4,1	4,5
Imprese	286.424	96.082	198.522,2	76.016,9	-1,5	3,0	0,2	5,1
Università	146.518	86.249	89.734,8	59.981,9	3,4	3,8	4,3	4,9
Totale	503.029	225.254	338.133,1	166.821,9	0,4	3,5	1,5	4,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.6 Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione
Anno 2022, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2018	3.146.904	397.869	15.934.029	5.753.441	25.232.243	12,5	1,6	63,1	22,8	100,0
2019	3.306.719	466.194	16.589.218	5.897.530	26.259.661	12,6	1,8	63,2	22,5	100,0
2020	3.306.741	476.462	15.467.164	5.777.890	25.028.257	13,2	1,9	61,8	23,1	100,0
2021	3.629.135	485.593	15.644.906	6.231.694	25.991.328	14,0	1,9	60,2	24,0	100,0
2022 - PER REGIONE										
Piemonte	121.436	57.266	2.418.092	514.997	3.111.791	3,2	11,5	14,9	7,7	11,4
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	5.980	1.372	15.429	4.656	27.437	0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
Liguria	184.312	7.231	454.037	152.288	797.868	4,8	1,4	2,8	2,3	2,9
Lombardia	296.838	139.516	3.978.895	943.529	5.358.778	7,8	28,0	24,5	14,1	19,6
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	108.501	41.092	269.832	150.912	570.337	2,8	8,2	1,7	2,3	2,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>21.501</i>	<i>38.921</i>	<i>124.586</i>	<i>35.486</i>	<i>220.494</i>	<i>0,6</i>	<i>7,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,5</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>87.000</i>	<i>2.171</i>	<i>145.246</i>	<i>115.426</i>	<i>349.843</i>	<i>2,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,9</i>	<i>1,7</i>	<i>1,3</i>
Veneto	117.993	27.284	1.485.646	637.834	2.268.757	3,1	5,5	9,1	9,5	8,3
Friuli-Venezia Giulia	120.088	2.265	348.803	171.910	643.066	3,1	0,5	2,1	2,6	2,4
Emilia-Romagna	231.908	12.327	2.657.130	685.329	3.586.694	6,1	2,5	16,3	10,2	13,1
Toscana	204.932	21.437	1.114.750	618.448	1.959.567	5,4	4,3	6,9	9,2	7,2
Umbria	17.392	84	97.149	106.916	221.541	0,5	0,0	0,6	1,6	0,8
Marche	18.152	313	262.087	188.057	468.609	0,5	0,1	1,6	2,8	1,7
Lazio	1.703.566	131.462	1.474.602	714.886	4.024.516	44,6	26,4	9,1	10,7	14,7
Abruzzo	43.421	233	179.826	171.664	395.144	1,1	0,0	1,1	2,6	1,4
Molise	1.698	223	21.503	25.496	48.920	0,0	0,0	0,1	0,4	0,2
Campania	234.550	18.484	712.382	579.463	1.544.879	6,1	3,7	4,4	8,6	5,7
Puglia	91.507	22.095	327.836	286.029	727.467	2,4	4,4	2,0	4,3	2,7
Basilicata	32.618	381	23.673	31.860	88.532	0,9	0,1	0,1	0,5	0,3
Calabria	24.661	92	45.075	140.688	210.516	0,6	0,0	0,3	2,1	0,8
Sicilia	175.180	14.122	318.282	390.730	898.314	4,6	2,8	2,0	5,8	3,3
Sardegna	81.650	1.548	65.204	185.080	333.482	2,1	0,3	0,4	2,8	1,2
Nord-ovest	608.566	205.385	6.866.452	1.615.470	9.295.873	15,9	41,2	42,2	24,1	34,1
Nord-est	578.490	82.968	4.761.412	1.645.985	7.068.855	15,2	16,6	29,3	24,6	25,9
Centro	1.944.042	153.296	2.948.588	1.628.307	6.674.233	50,9	30,7	18,1	24,3	24,5
Sud	428.455	41.508	1.310.296	1.235.200	3.015.459	11,2	8,3	8,1	18,4	11,1
Isole	256.830	15.670	383.486	575.810	1.231.796	6,7	3,1	2,4	8,6	4,5
ITALIA	3.816.383	498.827	16.270.234	6.700.772	27.286.216	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

Tavola 21.7 Addetti alla R&S per settore esecutore e regione
Anno 2022, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2018	39.495,3	6.074,3	218.821,6	81.233,4	345.624,6	11,4	1,8	63,3	23,5	100,0
2019	39.972,5	7.049,6	225.055,7	83.776,1	355.853,9	11,2	2,0	63,2	23,5	100,0
2020	40.897,9	6.928,8	211.788,8	82.670,7	342.286,2	11,9	2,0	61,9	24,2	100,0
2021	41.918,5	6.995,5	198.175,0	86.013,6	333.102,6	12,6	2,1	59,5	25,8	100,0
2022 - PER REGIONE										
Piemonte	1.562,8	692,7	22.253,0	5.313,3	29.821,8	3,7	9,5	11,2	5,9	8,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71,3	26,7	242,0	84,0	424,0	0,2	0,4	0,1	0,1	0,1
Liguria	2.295,2	101,4	4.450,6	1.887,6	8.734,8	5,4	1,4	2,2	2,1	2,6
Lombardia	3.922,9	2.007,8	50.303,0	14.741,9	70.975,6	9,2	27,6	25,3	16,4	21,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.353,4	592,8	3.967,7	1.955,8	7.869,7	3,2	8,1	2,0	2,2	2,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>227,5</i>	<i>552,6</i>	<i>1.742,2</i>	<i>537,8</i>	<i>3.060,1</i>	<i>0,5</i>	<i>7,6</i>	<i>0,9</i>	<i>0,6</i>	<i>0,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1.125,9</i>	<i>40,2</i>	<i>2.225,5</i>	<i>1.418,0</i>	<i>4.809,6</i>	<i>2,6</i>	<i>0,6</i>	<i>1,1</i>	<i>1,6</i>	<i>1,4</i>
Veneto	1.406,8	458,4	20.738,4	9.065,1	31.668,7	3,3	6,3	10,4	10,1	9,4
Friuli-Venezia Giulia	1.787,4	40,2	4.607,5	2.409,7	8.844,8	4,2	0,6	2,3	2,7	2,6
Emilia-Romagna	2.953,1	184,0	29.632,8	9.220,1	41.990,0	6,9	2,5	14,9	10,3	12,4
Toscana	3.270,6	370,0	13.854,9	8.237,6	25.733,1	7,7	5,1	7,0	9,2	7,6
Umbria	332,1	1,8	1.659,1	1.436,6	3.429,6	0,8	0,0	0,8	1,6	1,0
Marche	257,0	10,7	4.099,3	2.291,8	6.658,8	0,6	0,1	2,1	2,6	2,0
Lazio	14.010,1	2.031,3	15.749,7	10.249,3	42.040,4	32,9	27,9	7,9	11,4	12,4
Abruzzo	396,2	9,1	2.416,4	2.015,5	4.837,2	0,9	0,1	1,2	2,2	1,4
Molise	29,0	7,5	589,6	335,7	961,8	0,1	0,1	0,3	0,4	0,3
Campania	3.085,6	197,9	11.909,1	7.642,4	22.835,0	7,2	2,7	6,0	8,5	6,8
Puglia	1.712,8	305,9	5.865,6	4.128,5	12.012,8	4,0	4,2	3,0	4,6	3,6
Basilicata	403,4	10,5	404,0	389,6	1.207,5	0,9	0,1	0,2	0,4	0,4
Calabria	382,0	2,7	1.230,1	1.671,1	3.285,9	0,9	0,0	0,6	1,9	1,0
Sicilia	2.197,0	197,8	3.824,2	4.562,4	10.781,4	5,2	2,7	1,9	5,1	3,2
Sardegna	1.164,5	33,7	725,1	2.096,8	4.020,1	2,7	0,5	0,4	2,3	1,2
Nord-ovest	7.852,2	2.828,6	77.248,6	22.026,8	109.956,2	18,4	38,8	38,9	24,5	32,5
Nord-est	7.500,7	1.275,4	58.946,4	22.650,7	90.373,2	17,6	17,5	29,7	25,2	26,7
Centro	17.869,8	2.413,8	35.363,0	22.215,3	77.861,9	42,0	33,1	17,8	24,8	23,0
Sud	6.009,0	533,6	22.414,8	16.182,8	45.140,2	14,1	7,3	11,3	18,0	13,3
Isole	3.361,5	231,5	4.549,3	6.659,2	14.801,5	7,9	3,2	2,3	7,4	4,4
ITALIA	42.593,2	7.282,9	198.522,2	89.734,8	338.133,1	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

Tavola 21.8 Imprese con 10 addetti e oltre con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti (a)
Anni 2020-2022, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (c)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (d)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (e)	Totale	Per addetto (f)
INDUSTRIA							
10-49	55.731	61,8	34,5	55,1	21,6	5.407.978	7,6
50-249	9.456	80,2	51,2	71,9	39,5	3.764.322	5,0
250 e oltre	1.672	91,6	68,0	84,3	60,6	11.318.910	9,7
Totale	66.860	65,1	37,7	58,2	26,1	20.491.211	7,8
COSTRUZIONI							
10-49	20.629	45,1	20,0	41,3	11,7	655.006	3,8
50-249	1.422	66,6	23,8	62,7	16,4	204.302	2,4
250 e oltre	119	72,3	31,9	67,2	30,2	103.509	1,7
Totale	22.170	46,7	20,3	42,9	12,2	962.815	3,0
SERVIZI							
10-49	58.555	54,0	31,3	48,8	19,9	3.075.149	5,1
50-249	7.533	68,4	35,4	64,6	27,4	1.799.778	3,5
250 e oltre	1.507	78,2	46,8	74,1	42,7	4.292.994	2,8
Totale	67.595	56,1	32,1	51,1	21,6	9.167.921	3,4
TOTALE							
10-49	134.915	55,8	30,9	50,2	19,7	9.138.132	6,1
50-249	18.411	74,3	42,6	68,2	33,4	5.768.402	4,2
250 e oltre	3.298	84,7	57,0	79,0	52,1	15.715.415	5,7
Totale	156.624	58,6	32,8	53,0	22,7	30.621.948	5,4

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

- (a) Le stime relative al periodo 2020-2022 sono solo parzialmente confrontabili con quelle relative agli anni precedenti, in quanto a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2020-2022 si ridefinisce l'unità statistica di analisi. In particolare, laddove necessario, sono state riaggregate/disaggregate le unità giuridiche (oggetto di analisi nelle precedenti edizioni) secondo le informazioni fornite dal nuovo Registro Asia-Imprese o Asia Ent (*Enterprise*). Per approfondimenti, consultare la Nota metodologica del report Istat, *L'innovazione nelle imprese. Anni 2020-2022*, 21 novembre 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/innovazione-nelle-imprese-anni-2020-2022/>.
- (b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2020-2022, potevano essere ancora in corso alla fine del 2022 o, pur essendo avviate nel triennio 2020-2022, sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.
- (c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2020-2022.
- (d) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2020-2022. Le differenti tipologie di innovazioni di processo considerate dalla Rilevazione riguardano i seguenti aspetti aziendali: i processi e i metodi di produzione; la logistica, la distribuzione e la fornitura dei prodotti e servizi; i sistemi informativi e i processi di elaborazione e comunicazione dell'informazione; i sistemi contabili e le altre attività amministrative; le pratiche di organizzazione aziendale e le relazioni dell'impresa con l'esterno; l'organizzazione del lavoro e la gestione delle risorse umane; le pratiche di marketing.
- (e) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2020-2022.
- (f) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.9 Imprese con 10 addetti e oltre del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica (a)
Anni 2020-2022, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (c)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (d)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (e)	Totale	Per addetto (f)
Attività estrattive (B)	383	42,6	15,4	37,9	17,8	63.681	8,5
Attività manifatturiere (C)	63.462	65,7	38,6	58,6	26,2	19.450.728	8,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (10-12)	7.366	58,0	38,4	51,3	26,4	1.329.201	5,1
Industrie tessili (13)	2.216	61,9	35,1	52,1	17,6	301.907	5,1
Confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili (14-15)	6.719	55,9	32,4	47,9	23,8	925.882	5,5
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio (16)	1.803	56,1	32,9	51,1	22,8	163.506	5,1
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta (17)	1.146	68,7	40,3	66,1	31,8	327.255	5,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati (18)	1.443	64,4	40,5	60,2	18,3	170.126	5,9
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (19)	130	43,8	12,3	40,0	12,3	92.478	9,7
Fabbricazione di prodotti chimici (20)	1.500	77,2	59,4	67,7	40,1	855.325	9,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (21)	235	89,8	54,5	80,9	69,7	1.313.409	21,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (22)	3.431	75,7	41,9	70,4	30,1	730.607	5,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (23)	2.355	58,4	30,8	51,5	25,1	300.733	3,6
Metallurgia e Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (24-25)	14.884	65,6	28,8	57,5	18,4	1.881.697	4,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (26)	1.329	84,3	67,4	75,2	44,2	1.626.992	21,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (27)	2.329	68,0	42,3	58,4	34,9	785.339	6,6
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca (28)	7.548	75,8	54,5	71,1	35,7	3.616.504	9,1
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (29)	944	82,2	56,6	76,5	20,4	2.564.303	16,9
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (30)	749	66,2	42,3	56,6	45,4	1.391.806	15,2
Fabbricazione di mobili (31)	2.527	70,3	43,2	61,0	19,6	373.579	5,4
Altre Industrie manifatturiere (32)	1.648	72,8	43,4	65,4	23,5	378.260	5,7
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (33)	3.162	54,5	28,7	49,1	20,5	321.821	5,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	534	61,2	21,3	59,2	32,1	640.190	8,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E)	2.480	54,8	22,9	50,4	22,5	336.611	2,5
TOTALE INDUSTRIA (B-E)	66.860	65,1	37,7	58,2	26,1	20.491.211	7,8

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Le stime relative al periodo 2020-2022 sono solo parzialmente confrontabili con quelle relative agli anni precedenti, in quanto a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2020-2022 si ridefinisce l'unità statistica di analisi. In particolare, laddove necessario, sono state riaggregate/disaggregate le unità giuridiche (oggetto di analisi nelle precedenti edizioni) secondo le informazioni fornite dal nuovo Registro Asia-Imprese o Asia Ent (*Enterprise*). Per approfondimenti si rimanda alla Nota metodologica del report Istat, *L'innovazione nelle imprese. Anni 2020-2022*, 21 novembre 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/innovazione-nelle-imprese-anni-2020-2022/>.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2020-2022, potevano essere ancora in corso alla fine del 2022 o, pur essendo avviate nel triennio 2020-2022, sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2020-2022.

(d) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2020-2022. Le differenti tipologie di innovazioni di processo considerate dalla Rilevazione riguardano i seguenti aspetti aziendali: i processi e i metodi di produzione; la logistica, la distribuzione e la fornitura dei prodotti e servizi; i sistemi informativi e i processi di elaborazione e comunicazione dell'informazione; i sistemi contabili e le altre attività amministrative; le pratiche di organizzazione aziendale e le relazioni dell'impresa con l'esterno; l'organizzazione del lavoro e la gestione delle risorse umane; le pratiche di marketing.

(e) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2020-2022.

(f) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.10 Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica (a)
Anni 2020-2022, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (c)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (d)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (e)	Totale	Per addetto (f)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (G)	36.530	54,0	30,3	48,9	17,8	2.490.072	2,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (45)	5.108	49,5	27,0	46,4	14,5	223.396	2,6
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli (46)	17.102	60,3	34,3	55,3	20,4	1.402.336	3,5
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli (47)	14.320	48,2	26,6	42,2	15,3	864.341	1,5
Trasporto e magazzinaggio (H)	13.502	50,2	23,2	46,4	13,8	841.179	1,4
Trasporto terrestre, mediante condotte, marittimo e per vie d'acqua, e trasporto aereo (49-51)	8.976	47,4	22,3	43,6	11,6	506.560	1,7
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere (52, 53)	4.526	55,8	25,2	51,9	17,5	334.620	1,1
Servizi di informazione e comunicazione (J)	6.401	71,5	49,4	64,6	36,9	3.148.918	8,6
Attività editoriali, di produzione cinematografica, di video e programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore, di programmazione e trasmissione (58-60)	904	66,2	42,4	60,8	26,9	163.506	3,7
Telecomunicazioni (61)	309	58,3	44,7	52,4	30,0	1.032.456	16
Produzione di software, consulenza informatica e Attività connesse (62)	3.692	79,0	58,5	70,7	43,5	1.703.869	7,6
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (63)	1.496	59,0	32,3	54,5	23,1	249.087	7,2
Attività finanziarie e assicurative (K)	2.204	66,1	41,2	61,7	29,9	1.157.370	3,3
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) (64)	703	72,8	45,8	69,7	36,5	616.061	2,1
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie) (65)	123	81,3	61,0	75,6	46,0	401.471	9,9
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative (66)	1.379	61,3	37,1	56,4	23,9	139.839	5,2
Attività immobiliari (L)	627	46,3	17,7	39,2	15,2	40.541	3,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche (M69-74)	8.331	61,0	40,0	56,1	31,1	1.489.840	5,8
Attività legali e contabilità (69)	2.869	44,9	25,4	43,5	16,9	62.153	1,5
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (70)	1.622	60,2	37,7	55,7	31,9	253.681	3
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche (71)	1.316	71,0	48,5	63,8	31,2	252.851	4,5
Ricerca scientifica e sviluppo (72)	405	84,0	60,2	72,1	74,1	709.154	40
Pubblicità e ricerche di mercato (73)	761	80,6	65,0	75,8	31,3	75.308	2,4
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (74)	1.358	68,9	45,1	59,4	33,8	136.694	5,1
TOTALE SERVIZI (G, H, J, K, L, M69-74)	67.595	56,1	32,1	51,1	21,6	9.167.921	3,4

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Le stime relative al periodo 2020-2022 sono solo parzialmente confrontabili con quelle relative agli anni precedenti, in quanto a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2020-2022 si ridefinisce l'unità statistica di analisi. In particolare, laddove necessario, sono state riaggregate/disaggragate le unità giuridiche (oggetto di analisi nelle precedenti edizioni) secondo le informazioni fornite dal nuovo Registro Asia-Imprese o Asia Ent (*Enterprise*). Per approfondimenti, consultare la Nota metodologica del report Istat, *L'innovazione nelle imprese. Anni 2020-2022*, 21 novembre 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/linnovazione-nelle-imprese-anni-2020-2022/>.

(b) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2020-2022, potevano essere ancora in corso alla fine del 2022 o, pur essendo avviate nel triennio 2020-2022, sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2020-2022.

(d) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2020-2022. Le differenti tipologie di innovazioni di processo considerate dalla Rilevazione riguardano i seguenti aspetti aziendali: i processi e i metodi di produzione; la logistica, la distribuzione e la fornitura dei prodotti e servizi; i sistemi informativi e i processi di elaborazione e comunicazione dell'informazione; i sistemi contabili e le altre attività amministrative; le pratiche di organizzazione aziendale e le relazioni dell'impresa con l'esterno; l'organizzazione del lavoro e la gestione delle risorse umane; le pratiche di marketing.

(e) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2020-2022.

(f) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

**Tavola 21.11 Imprese con 10 addetti e oltre con sito web, app mobili e tipologia di social media utilizzato, per macrosetto-
re di attività economica e classe di addetti**
Anno 2023, valori percentuali sul totale delle imprese con 10 addetti e oltre

CLASSI DI ADDETTI	Imprese con sito web	Imprese con app	Imprese che utilizzano social media	Social media utilizzati		
				social network	blog	siti web o app di condivisione di contenuti multimediali
INDUSTRIA MANIFATTURIERA						
10-49	77,8	2,4	47,2	44,7	4,1	23,4
50-99	93,3	3,8	62,0	60,4	4,7	33,0
100-249	92,8	7,4	76,1	73,4	10,4	45,4
250 e oltre	94,5	16,2	84,8	83,9	23,1	58,7
Totale	80,2	3,1	50,6	48,2	4,9	26,0
ENERGIA						
10-49	81,9	5,2	42,7	40,9	3,3	15,2
50-99	94,7	17,4	58,6	57,8	5,1	22,8
100-249	91,9	25,9	72,7	72,7	10,3	38,5
250 e oltre	97,4	54,6	80,3	76,3	28,9	54,0
Totale	85,0	11,1	49,0	47,4	5,6	20,2
COSTRUZIONI						
10-49	66,2	1,7	43,6	40,7	2,4	17,5
50-99	79,4	2,6	53,5	52,5	2,5	20,2
100-249	85,7	7,5	60,8	57,5	4,8	25,3
250 e oltre	93,2	9,3	74,8	74,3	11,2	37,6
Totale	67,3	1,9	44,5	41,6	2,4	17,9
SERVIZI						
10-49	70,6	9,9	64,1	62,5	6,3	34,7
50-99	77,2	14,8	65,5	64,4	10,1	32,6
100-249	80,0	16,5	70,9	69,6	13,8	38,4
250 e oltre	89,9	29,8	79,3	78,5	24,7	49,7
Totale	71,7	10,8	64,7	63,2	7,1	35,0
TOTALE						
10-49	72,5	6,4	55,7	53,6	5,1	28,6
50-99	84,6	9,3	62,9	61,7	7,1	31,6
100-249	86,1	12,5	72,7	70,7	11,8	40,7
250 e oltre	92,2	25,0	81,4	80,4	23,9	53,0
Totale	74,2	7,2	57,3	55,3	5,8	29,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.12 Imprese con 10 addetti e oltre con sito web, app mobili e tipologia di social media utilizzato, per attività economica

Anno 2023, valori percentuali sul totale delle imprese con 10 addetti e oltre

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese con sito web	Imprese con app	Imprese che utilizzano social media	Social media utilizzati		
				social network	blog	siti web o app di condivisione di contenuti multimediali
Totale (C-N, inclusa la 951, escluso K)	74,2	7,2	57,3	55,3	5,8	29,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	71,9	3,1	59,1	58,0	6,6	34,0
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	58,9	5,0	32,8	32,0	3,5	20,8
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	91,5	0,5	54,4	50,3	4,7	26,8
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, di prodotti farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	86,1	2,5	54,6	51,8	2,8	27,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	81,5	1,5	44,0	41,4	2,5	20,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	92,1	6,7	65,9	65,0	5,8	26,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche e di macchinari e apparecchiature nca	94,0	4,2	65,5	61,4	7,7	36,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	64,7	6,4	45,5	40,6	7,9	27,1
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	82,8	3,3	50,0	48,8	7,5	20,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (d-e)	85,0	11,1	49,0	47,4	5,6	20,2
Costruzioni	67,2	1,9	44,5	41,6	2,4	17,9
Servizi non finanziari (g-n, incluso 951, escluso k)	71,7	10,8	64,7	63,2	7,1	35,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	74,3	13,6	69,2	67,3	6,4	36,6
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	60,1	19,6	72,0	70,4	6,2	38,1
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (h escluso 53)	56,9	6,5	37,1	35,6	3,4	13,2
Servizi postali e attività di corriere	45,5	12,7	59,1	58,6	1,7	8,6
Alloggio	94,9	14,6	77,3	76,3	10,6	52,0
Attività dei servizi di ristorazione	67,0	12,4	87,7	86,0	5,6	56,4
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	98,0	21,8	91,8	85,2	24,4	68,2
Attività editoriali	98,0	31,0	89,0	85,2	33,2	65,7
Telecomunicazioni	87,3	15,8	79,7	79,0	19,6	33,5
Informatica e altri servizi d'informazione	82,6	11,6	63,9	62,3	19,6	37,9
Attività immobiliari	56,6	7,9	43,1	41,9	5,4	19,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	73,1	6,2	54,4	53,9	8,1	23,3
Noleggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79 agenzie di viaggio)	68,8	4,3	49,2	48,2	5,7	21,4
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	91,3	14,1	73,0	71,8	17,9	51,8

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.13 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno venduto via web, per tipologia di mercato e piattaforma, per macrosetto re di attività economica e classe di addetti
Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese con 10 addetti e oltre

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno venduto via web	Imprese che hanno venduto via web per tipologia di mercato		Imprese che hanno venduto via web per tipologia di piattaforma web utilizzata	
		clienti finali (B2C)	altre imprese o pubbliche amministrazioni (B2B, B2G)	siti web o app dell'impresa	siti web o app di intermediari
INDUSTRIA MANIFATTURIERA					
10-49	8,6	91,6	56,4	78,2	46,6
50-99	12,3	77,0	60,6	84,3	30,8
100-249	15,6	68,7	55,9	74,1	54,0
250 e oltre	31,6	66,4	67,8	85,6	50,6
Totale	9,7	86,5	57,6	79,1	45,7
ENERGIA					
10-49	6,7	90,6	75,5	62,8	54,0
50-99	5,1	64,5	87,0	63,3	63,2
100-249	6,5	81,6	61,0	90,9	59,9
250 e oltre	15,6	93,1	65,8	92,8	52,9
Totale	7,0	88,3	74,1	68,9	55,0
COSTRUZIONI					
10-49	3,1	60,8	85,5	44,7	64,9
50-99	2,4	90,5	88,4	76,0	72,4
100-249	2,6	74,2	100,0	48,9	79,7
250 e oltre	9,6	68,0	74,8	64,6	74,7
Totale	3,1	62,1	85,7	46,1	65,5
SERVIZI					
10-49	22,0	91,3	61,3	73,2	61,3
50-99	26,1	85,1	65,6	77,7	57,9
100-249	26,2	82,3	59,7	80,1	54,8
250 e oltre	39,1	86,1	59,5	86,3	58,3
Totale	22,7	90,4	61,5	74,2	60,7
TOTALE					
10-49	15,0	90,6	61,1	73,3	58,6
50-99	18,0	82,7	64,5	79,5	50,3
100-249	19,8	77,7	58,7	78,0	54,8
250 e oltre	34,1	79,0	62,8	86,0	55,5
Totale	15,7	88,9	61,4	74,5	57,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.14 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno venduto via web, per tipologia di mercato e piattaforma, per attività economica

Anno 2022, valori percentuali sul totale delle imprese con 10 addetti e oltre

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che hanno venduto via web	Imprese che hanno venduto via web per tipologia di mercato		Imprese che hanno venduto via web per tipologia di piattaforma web utilizzata	
		clienti finali (B2C)	altre imprese o pubbliche amministrazioni (B2B, B2G)	siti web o app dell'impresa	siti web o app di intermediari
Totale (C-N, inclusa la 951, escluso K)	15,7	88,9	61,4	74,5	57,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	22,4	98,4	39,1	81,9	40,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	12,8	91,3	46,3	96,6	33,2
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	8,4	87,9	61,4	89,0	17,1
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, di prodotti farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9,5	83,7	52,6	78,9	49,8
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	4,6	77,3	85,7	51,2	70,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	8,5	91,8	72,3	81,2	63,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche e di macchinari e apparecchiature nca	5,1	67,7	96,9	82,2	37,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	6,5	91,2	28,3	56,8	47,0
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	11,6	75,6	68,5	68,3	65,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (d-e)	7,0	88,3	74,0	68,9	55,0
Costruzioni	3,1	62,1	85,7	46,1	65,5
Servizi non finanziari (g-n, incluso 951, escluso k)	22,7	90,4	61,5	74,2	60,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	27,6	89,0	62,1	85,1	41,1
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	30,8	99,8	45,9	86,7	40,6
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (h escluso 53)	8,8	82,0	74,6	58,0	75,2
Servizi postali e attività di corriere	15,9	31,3	97,5	89,6	15,9
Alloggio	83,7	99,2	73,5	77,1	96,8
Attività dei servizi di ristorazione	24,0	99,9	31,7	45,0	81,8
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	26,0	98,6	50,4	67,8	50,6
Attività editoriali	73,2	86,0	74,5	85,7	54,3
Telecomunicazioni	32,0	81,9	81,8	86,7	45,0
Informatica e altri servizi d'informazione	12,9	56,7	92,4	73,9	46,4
Attività immobiliari	9,1	92,4	70,3	77,5	71,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,5	88,5	87,3	88,9	26,1
Noleggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79 agenzie di viaggio)	8,0	63,4	67,8	68,6	44,6
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	44,6	85,6	61,2	94,5	54,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.15 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale specifici per finalità, macrosetto di attività economica e classe di addetti
Anno 2023, valori percentuali sul totale delle imprese con 10 addetti e oltre

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che utilizzano IA per finalità									
	Imprese che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno una delle 7 finalità	Estrarre conoscenza e informazione da un documento di testo (text mining)	Convertire la lingua parlata in un formato leggibile dal dispositivo informatico (riconoscimento vocale)	Generare linguaggio scritto o parlato (generazione del linguaggio naturale)	Identificare oggetti o persone sulla base di immagini (riconoscimento, elaborazione delle immagini)	Analizzare dati attraverso l'apprendimento automatico (machine learning, deep learning, reti neurali)	Automatizzare i flussi di lavoro o supportare nel processo decisionale (Robotic Process Automation, software robot che utilizzano tecnologie di IA per automatizzare le attività umane)	Consentire il movimento fisico delle macchine tramite decisioni autonome basate sull'osservazione dell'ambiente circostante (robot o droni autonomi, veicoli a guida)	Imprese che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno due delle 7 finalità	Imprese che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno tre delle 7 finalità
INDUSTRIA MANIFATTURIERA										
10-49	4,0	31,9	21,4	18,6	33,7	23,1	54,9	19,3	2,4	1,0
50-99	5,0	35,8	13,7	16,9	15,1	21,2	61,5	24,0	1,6	0,9
100-249	11,3	20,0	13,3	16,1	21,0	23,2	42,9	42,2	5,4	1,9
250 e oltre	27,9	28,0	19,8	18,1	29,1	47,7	40,2	23,9	14,0	7,3
Totale	4,9	30,5	19,7	18,1	30,2	26,0	52,4	22,7	2,7	1,2
ENERGIA										
10-49	2,4	31,0	39,6	28,7	32,9	26,7	55,7	10,7	1,6	0,5
50-99	5,2	..	13,7	..	34,6	36,1	42,3	..	1,4	..
100-249	12,8	32,2	10,8	14,4	6,5	26,1	49,7	..	3,7	1,4
250 e oltre	32,1	50,5	37,4	29,9	31,4	55,1	65,2	8,4	21,3	14,3
Totale	5,3	35,0	30,4	23,3	27,4	37,9	56,6	6,6	2,9	1,4
COSTRUZIONI										
10-49	2,5	40,6	42,6	27,5	35,1	17,4	35,3	28,7	1,3	0,9
50-99	3,5	22,4	19,3	19,7	31,7	27,1	34,9	6,2	1,9	0,2
100-249	5,6	40,0	12,8	28,5	23,8	16,6	44,6	44,1	2,6	1,3
250 e oltre	9,3	60,0	23,6	29,8	38,5	42,2	43,6	38,7	5,1	4,1
Totale	2,6	39,9	39,9	27,1	34,6	18,4	35,7	28,1	1,4	0,9
SERVIZI										
10-49	5,1	45,1	37,1	36,9	29,8	30,3	30,9	14,0	2,8	1,8
50-99	6,5	34,4	32,9	31,7	38,7	36,7	34,9	9,7	3,3	1,9
100-249	9,9	40,0	29,5	34,4	23,3	41,1	45,9	5,3	5,1	3,0
250 e oltre	21,4	49,2	36,5	31,8	33,4	55,7	48,2	13,0	14,7	9,4
Totale	5,7	44,3	36,3	36,1	30,3	33,2	33,3	13,1	3,1	2,0
TOTALE										
10-49	4,4	40,8	32,9	30,8	31,4	27,2	38,5	16,6	2,4	1,4
50-99	5,6	33,5	24,6	24,8	29,4	30,4	45,2	14,6	2,4	1,3
100-249	10,4	30,5	20,8	24,9	21,5	31,5	44,7	23,3	5,1	2,4
250 e oltre	24,1	39,8	28,8	25,5	31,4	51,9	45,7	17,9	14,5	8,7
Totale	5,0	39,3	31,0	29,4	30,5	30,0	40,1	17,1	2,8	1,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.16 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale specifici, per finalità e attività economica
Anno 2023, valori percentuali sul totale delle imprese con 10 addetti e oltre

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno una delle 7 finalità	Imprese che utilizzano IA per finalità							Imprese che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno due delle 7 finalità	Imprese che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno tre delle 7 finalità
		Estrarre conoscenza e informazione da un documento di testo (text mining)	Convertire la lingua parlata in un formato leggibile dal dispositivo informatico (riconoscimento vocale)	Generare linguaggio scritto o parlato (generazione del linguaggio naturale)	Identificare oggetti o persone sulla base di immagini (riconoscimento, elaborazione delle immagini)	Analizzare dati attraverso l'apprendimento automatico (machine learning, deep learning, reti neurali)	Automatizzare i flussi di lavoro o supportare nel processo decisionale (Robotic Process Automation, software robot che utilizzano tecnologie di IA per automatizzare le attività umane)	Consentire il movimento fisico delle macchine autonome basate sull'osservazione dell'ambiente circostante (robot o droni autonomi, veicoli a guida)		
Totale (C-N, inclusa la 951, escluso K)	5,0	39,3	31,0	29,4	30,5	30,0	40,1	17,1	2,8	1,6
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5,6	15,4	19,3	8,0	18,8	40,4	61,2	37,9	3,5	1,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	2,1	60,4	58,5	54,5	59,3	15,4	37,6	53,5	1,5	1,3
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	3,8	29,9	0,0	0,5	2,5	59,3	28,5	7,9	1,1	0,0
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, di prodotti farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7,2	9,8	9,9	6,2	11,9	18,9	72,1	37,8	3,4	0,7
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	4,3	28,9	13,9	5,1	37,7	24,7	63,1	18,8	2,2	1,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	9,6	8,7	2,6	6,4	38,5	54,0	34,8	7,7	3,8	0,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche e di macchinari e apparecchiature nca	7,6	45,8	32,1	35,2	40,3	19,6	43,2	9,6	4,9	2,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	5,3	60,3	29,9	29,0	27,4	19,7	39,1	28,8	3,3	1,8
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	3,0	37,9	6,1	31,5	33,0	12,1	32,4	2,1	1,3	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (d-e)	5,3	35,0	30,4	23,3	27,4	37,9	56,6	6,6	2,9	1,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.16 segue **Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale specifici, per finalità e attività economica**

Anno 2023, valori percentuali sul totale delle imprese con 10 addetti e oltre

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno una delle 7 finalità	Imprese che utilizzano IA per finalità							Imprese che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno due delle 7 finalità	Imprese che utilizzano software o sistemi di intelligenza artificiale (IA) per almeno tre delle 7 finalità
		Estrarre conoscenza e informazione da un documento di testo (text mining)	Convertire la lingua parlata in un formato leggibile dal dispositivo informatico (riconoscimento vocale)	Generare linguaggio scritto o parlato (generazione del linguaggio naturale)	Identificare oggetti o persone sulla base di immagini (riconoscimento, elaborazione delle immagini)	Analizzare dati attraverso l'apprendimento automatico (machine learning, deep learning, reti neurali)	Automatizzare i flussi di lavoro o supportare nel processo decisionale (Robotic Process Automation, software robot che utilizzano tecnologie di IA per automatizzare le attività umane)	Consentire il movimento fisico delle macchine autonome basate sull'osservazione dell'ambiente circostante (robot o droni autonomi, veicoli a guida)		
Costruzioni	2,6	39,9	39,9	27,1	34,6	18,4	35,7	28,1	1,4	0,9
Servizi non finanziari (g-n, incluso 951, escluso k)	5,7	44,3	36,3	36,1	30,3	33,2	33,3	13,1	3,1	2,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3,7	34,2	19,7	22,5	20,0	21,3	50,7	12,5	1,6	0,7
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3,6	20,6	6,0	8,2	19,8	17,2	67,5	12,6	1,3	0,3
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (h escluso 53)	3,5	37,5	38,0	40,8	44,0	18,7	28,5	13,0	1,7	1,2
Servizi postali e attività di corriere	3,7	55,1	12,0	12,0	0,0	44,4	24,5	12,0	0,4	0,4
Alloggio	7,2	28,2	62,1	43,4	25,6	24,3	42,9	50,0	5,6	3,6
Attività dei servizi di ristorazione	3,0	77,9	77,7	77,7	78,1	0,3	0,3	21,5	2,4	2,3
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	11,1	19,1	80,8	33,4	54,0	1,5	3,0	0,0	4,8	3,9
Attività editoriali	6,0	46,9	40,6	20,7	10,6	33,2	14,1	0,0	2,1	1,2
Telecomunicazioni	13,3	39,1	27,3	43,8	37,4	38,3	29,3	0,0	8,7	4,7
Informatica e altri servizi d'informazione	23,6	46,9	36,5	41,3	31,4	59,8	29,6	4,8	13,9	10,4
Attività immobiliari	2,7	56,3	27,9	43,7	0,1	14,6	14,6	0,0	1,2	0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche										
Informatica e altri servizi d'informazione	9,2	42,8	33,6	30,9	19,2	35,2	32,7	3,5	4,7	2,6
Noleggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79 agenzie di viaggio)	6,8	50,1	25,1	23,5	20,3	45,3	32,9	17,3	3,6	1,7
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	4,5	66,5	45,9	42,6	38,6	56,7	34,1	0,0	2,7	1,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

22

COMMERCIO INTERNO
E ALTRI SERVIZI

Nel 2022 il settore del commercio interno annovera 1.032.094 imprese che occupano 3.392.894 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 540.499 imprese e 1.818.174 addetti, è caratterizzato prevalentemente da piccole imprese con una media di 3,4 addetti ciascuna. Nello specifico, 437.306 esercitano vendita al dettaglio in sede fissa e 103.193 per lo più commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi.

Nel 2023 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2022, un aumento del 2,9 per cento.

Il commercio all'ingrosso, nel 2022, conta 373.148 imprese che occupano 1.183.118 addetti. Nel 2023 nel settore si registrano, rispetto al 2022, diminuzioni del valore e del volume del fatturato, rispettivamente dell'1,3 per cento e del 3,9 per cento.

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2022, comprendeva 118.447 imprese, per un totale di 391.602 addetti. Nel 2023 il valore del fatturato dell'intero comparto registra una crescita del 16,6 per cento e un aumento del volume del 13,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022.

Infine, il settore degli altri servizi contava, nel 2022, 1.808.553 imprese con 6.426.043 addetti. Nel 2023, rispetto all'anno precedente, si registra un aumento sia in valore sia in volume, rispettivamente del 3,3 e dell'1,3 per cento.

22

COMMERCIO INTERNO E ALTRI SERVIZI

Uno sguardo d'insieme

Il settore del commercio interno comprende il comparto del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso e quello del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. Il settore degli altri servizi include: trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese. Tutti gli indici sono calcolati in base 2021=100.

Commercio al dettaglio

Struttura degli esercizi commerciali. Il comparto del commercio al dettaglio è caratterizzato da una prevalenza di imprese di dimensioni ridotte, con un numero medio di addetti contenuto. Secondo le informazioni raccolte nell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel 2022 il commercio al dettaglio risulta composto da 540.499 imprese, delle quali 166.279 operanti nel settore merceologico alimentare e 374.220 in quello non alimentare; i due settori occupano, rispettivamente, 738.896 e 1.079.278 addetti, con una media, nell'ordine, di 4,4 e 2,9 addetti per impresa. (Tavola 22.1).

Le imprese costituite da esercizi specializzati sono 484.396 (in media 2,6 occupati ciascuna) e sono il segmento prevalente del comparto, rappresentando l'89,6 per cento del totale. Le imprese non specializzate¹ a prevalenza alimentare sono 28.649, ognuna delle quali impiega in media 15,5 occupati. Le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare sono 27.454, caratterizzate da una media di 3,5 addetti. Infine, le imprese che svolgono commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi sono 103.193, con una media di 1,6 addetti per impresa. Considerando la densità degli esercizi sul territorio, nel 2022 sono presenti circa 9,2 imprese commerciali al dettaglio ogni mille abitanti.

La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa (Tavola 22.2) mantiene una struttura sostanzialmente stabile nel tempo. Sulla base

¹ Il concetto di impresa o esercizio despecializzato (o non specializzato) è definito dalla classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e si basa sulle modalità con le quali vengono esercitate le attività di vendita. In particolare, sono non specializzati tutti quegli esercizi che vendono articoli appartenenti a più settori merceologici senza che sia possibile individuare uno di questi come prevalente.

dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2023, risultano attivi sull'intero territorio nazionale 684.944 esercizi (sedi e unità locali), il 21,2 per cento dei quali localizzato nel Nord-ovest, il 15,9 per cento nel Nord-est, il 20,1 per cento nel Centro, il 29,9 per cento nel Sud e il 12,9 per cento nelle Isole.

Rispetto all'anno precedente, il numero totale di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa presenti sul territorio nazionale diminuisce del 2,0 per cento (14.323 esercizi in meno). La diminuzione più consistente riguarda il Centro (-2,4 per cento).

Al 31 dicembre 2022 risultano attivi 17.465 supermercati, 2.079 grandi magazzini e 967 ipermercati (Tavola 22.3). I supermercati si confermano come la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e quella che impiega, in termini assoluti, il maggior numero di addetti: 256.354. Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 79 addetti, contro 14,7 dei supermercati e 10,2 dei grandi magazzini. Rispetto al 31 dicembre 2021, si rileva un aumento del numero dei supermercati e degli ipermercati (rispettivamente 6.498 e 265 unità in più) mentre i grandi magazzini diminuiscono di 1.868 unità.

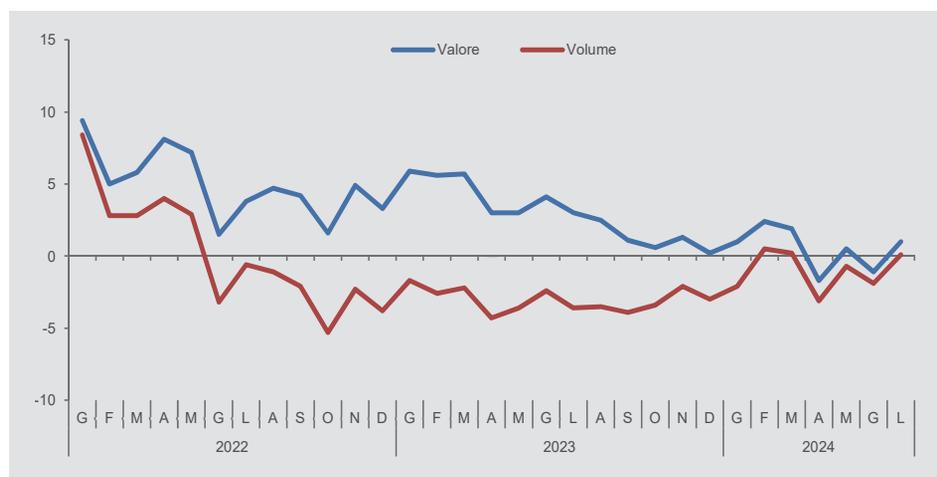
Andamento delle vendite. L'andamento delle vendite al dettaglio (Tavola 22.4), nella media del 2023, registra un'espansione rispetto all'anno precedente del 2,9 per cento; le vendite della grande distribuzione e delle imprese di piccola superficie aumentano, rispettivamente del 5,2 per cento e dello 0,4 per cento, così come quelle del commercio elettronico che registrano una crescita del 4,7 per cento. Considerando i settori merceologici, si osserva un aumento sia per i prodotti alimentari (+5,8 per cento) sia per i non alimentari (+0,8 per cento) (Tavola 22.5).

Tra le tipologie della grande distribuzione, nella media del 2023, aumentano le vendite delle imprese specializzate (+7,5 per cento) mentre calano quelle delle imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (-0,8 per cento). Considerando gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta soprattutto per i discount (+8,9 per cento) (Tavola 22.6).

Passando a considerare la dimensione delle imprese del commercio al dettaglio, nella media del 2023, le vendite presentano aumenti in tutte le classi di addetti; la classe con le variazioni maggiori (+4,7 per cento) è quella con più di 50 addetti (Tavola 22.7). L'andamento del valore delle vendite al dettaglio, nei primi sette mesi del 2024, è caratterizzato da poca variabilità. Nel primo trimestre è presente una lieve decrescita (-0,1 per cento, al netto dei fattori stagionali) alla quale si contrappone una leggera ripresa nel secondo (+0,1 per cento). In termini tendenziali, l'andamento delle vendite, risulta più variabile. Si osserva, sia in valore sia in volume, l'incremento massimo a febbraio (rispettivamente +2,4 per cento e +0,5 per cento) e la maggiore decrescita ad aprile (rispettivamente -1,7 per cento e -3,1 per cento) (Figura 22.1).

Un confronto europeo. Con riferimento all'andamento delle vendite al dettaglio nell'Unione europea, nella media del 2023, tutti i paesi presentano delle variazioni tendenziali positive ad eccezione dell'Estonia (-0,8 per cento) e della Slovenia che presenta una variazione nulla; in particolare, la Croazia con l'11,7 per cento mostra la crescita più marcata (Tavola 22.8).

Figura 22.1 Valore e volume delle vendite del commercio al dettaglio. Base 2021=100
Anni 2022-2024, variazioni tendenziali mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Commercio all'ingrosso

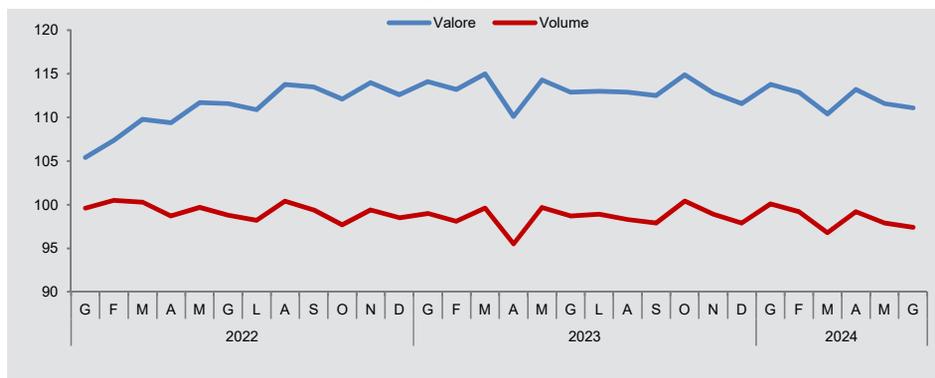
Imprese e addetti. Il comparto del commercio all'ingrosso a fine 2022 comprende 373.148 imprese, per un totale di 1.183.118 addetti. Il 53,8 per cento di tali imprese è rappresentato da intermediari del commercio, settore nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa (1,2 rispetto al dato medio di 3,2 addetti che riguarda l'intero settore) (Tavola 22.9).

Andamento del fatturato. L'andamento del fatturato del commercio all'ingrosso, nella media del 2023, registra una diminuzione dell'1,3 per cento in valore (Tavola 22.10) e un decremento ancora più marcato, del 3,9 per cento, in volume (Tavola 22.11). La diminuzione più significativa, in valore, riguarda il settore del commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (-8,1 per cento) seguito da quello delle materie prime agricole e animali vivi (-5,9 per cento). Importanti decrementi si registrano anche nel volume del fatturato per i settori delle materie prime agricole e animali vivi (-9,2 per cento), delle apparecchiature Ict (-6,0 per cento), del commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (-5,5 per cento) e dei beni di consumo finale (-5,1 per cento). In controtendenza, per quanto riguarda il valore del fatturato, troviamo il settore dei prodotti alimentari, bevande e tabacco in cui si registra un importante aumento del 6,7 per cento a fronte di una diminuzione del volume dello 0,1 per cento.

L'andamento del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso e commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, in valore e in volume, al netto dei fattori stagionali, nei primi due trimestri del 2024 è caratterizzato dal segno negativo nonostante in alcuni mesi si registri un aumento congiunturale (Figura 22.2).

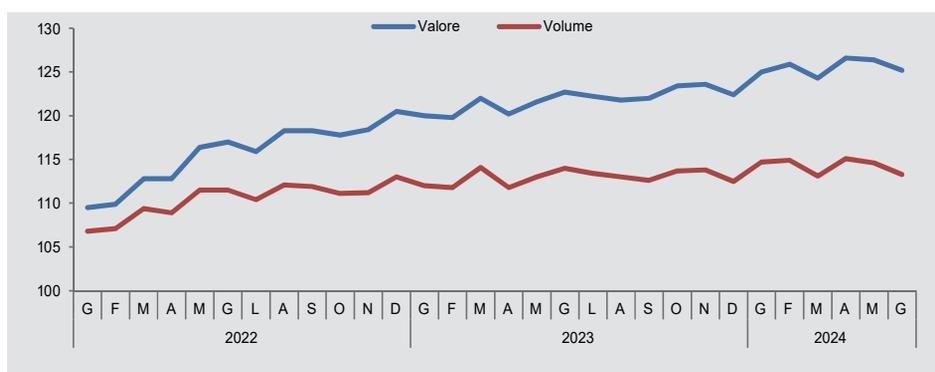
Al contrario, invece, l'andamento del fatturato, sia in valore sia in volume, delle imprese degli altri servizi e delle imprese dei servizi in generale, registra nel primo e secondo trimestre 2024 una crescita, sebbene siano presenti dei mesi caratterizzati da calo congiunturale (Figura 22.3 e Figura 22.4).

Figura 22.2 Valore e volume del fatturato del commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli. Base 2021=100 (a) (b)
Anni 2022-2024, Indici destagionalizzati mensili



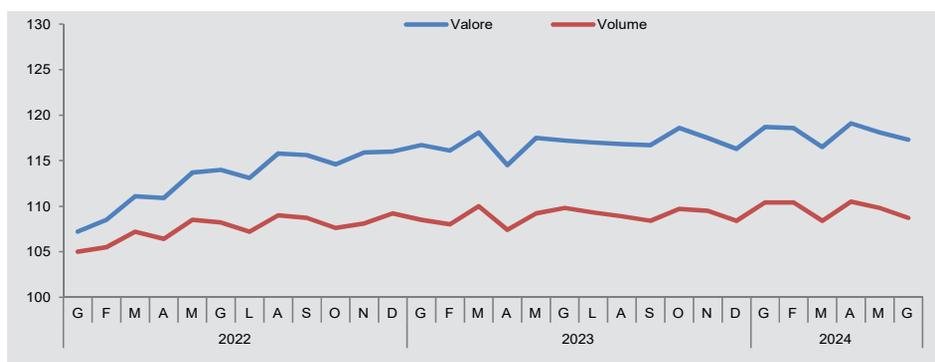
Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato dei servizi (R)
(a) Esclusa G 47 Commercio al dettaglio.
(b) I dati di giugno 2024 sono provvisori

Figura 22.3 Valore e volume del fatturato degli altri servizi. Base 2021=100 (a)
Anni 2022-2024, Indici destagionalizzati mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati di giugno 2024 sono provvisori

Figura 22.2 Valore e volume del fatturato dei servizi. Base 2021=100 (a)
Anni 2022-2024, Indici destagionalizzati mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati di giugno 2024 sono provvisori

Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli

Imprese e addetti. Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2022, comprende 118.447 imprese, per un totale di 391.602 addetti (Tavola 22.12).

Andamento del fatturato. Nel complesso del 2023 si rileva un notevole incremento del fatturato, sia in valore (16,6 per cento) sia in volume (13,0 per cento) (Tavole 22.13 e 22.14). Gli aumenti più considerevoli del valore e del volume del fatturato riguardano il commercio di autoveicoli (rispettivamente +20,8 per cento e +17,8 per cento), seguito dal settore del commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori (rispettivamente +8,9 per cento e +6,2 per cento).

Altri Servizi

Imprese e addetti. A fine 2022, il settore degli altri servizi comprende 1.808.553 imprese con 6.426.043 addetti. (Tavola 22.15). Il 47,1 per cento delle imprese del comparto operano nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa (1,6 rispetto al dato medio di 3,6 addetti che riguarda l'intero settore).

Andamento del fatturato. Nel 2023 i maggiori incrementi del fatturato, sia in valore sia in volume, interessano le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (rispettivamente +13,1 per cento, +6,0 per cento) e quelle delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (rispettivamente +7,4 per cento e +4,1 per cento) (Tavole 22.16 e 22.17). Degno di nota anche il settore delle agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese che registra un incremento del fatturato, in valore, del 6,3 per cento. L'unico decremento, seppure esiguo, si riscontra nel volume del fatturato nel settore del commercio all'ingrosso, commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli (-0,9 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2009-2024. *Commercio al dettaglio*, Archivio dei comunicati stampa. Pagina web dedicata. <https://www.istat.it/tag/commercio-al-dettaglio/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2022. *I nuovi indici del commercio al dettaglio*. Pagina web dedicata. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/i-nuovi-indici-del-commercio-al-dettaglio/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2005-2024. *Commercio elettronico*, Archivio dei comunicati stampa. Pagina web dedicata. <https://www.istat.it/tag/commercio-elettronico/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2011-2023. *Fatturato servizi*, Archivio dei comunicati stampa. Pagina web dedicata. <https://www.istat.it/tag/fatturato-servizi/>

Istituto nazionale di statistica – Istat. 2024. *Fatturato servizi*, Archivio dei comunicati stampa. Pagina web dedicata. <https://www.istat.it/tag/fatturato-industria-e-servizi/>

Ministero dello sviluppo economico - MISE. 2024. *Osservatorio nazionale del commercio*. Pagina web dedicata. <https://osservatoriocommercio.mise.gov.it/>

GLOSSARIO

Altro esercizio specializzato di grande superficie	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadrati.
Commercio elettronico	Vendita realizzata attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer.
Discount di alimentari	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente di largo consumo e non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato.
Esercizio di piccola superficie	Esercizio di vendita al dettaglio (specializzata o non specializzata) non appartenente alla grande distribuzione, caratterizzato da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.
Fatturato delle imprese dei servizi	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Grande distribuzione	Categoria che comprende le imprese che operano attraverso punti vendita al dettaglio operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount di alimentari, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.
Grande magazzino	L'esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo del fatturato delle imprese del settore dei servizi, espresso a prezzi correnti.
Indice del valore delle vendite al dettaglio	Misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti.
Intermediari del commercio	Coloro che svolgono attività di operatori di borsa merci, commercianti all'ingrosso che effettuano operazioni commerciali a nome e per conto terzi, rappresentanti del commercio e intermediari che effettuano transazioni commerciali a nome di un mandante, anche da Internet, coloro che svolgono attività di commercio all'ingrosso in case d'asta.
Ipermercato	Esercizio al dettaglio che opera con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati, suddivisa in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Supermercato Esercizio di vendita al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari, organizzato a libero servizio e con pagamento all'uscita; dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte confezionati, nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Vendite al di fuori dei negozi Vendite effettuate mediante canali diversi dai punti di vendita in sede fissa e dal commercio elettronico. Rientrano in queste forme il commercio ambulante, la vendita porta a porta, i distributori automatici e la vendita per corrispondenza e attraverso TV.

Tavola 22.1 Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre (a)
Anno 2022

ANNI FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Imprese		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2018	577.807	9,6	1.841.163	30,5	3,2
2019	568.106	9,5	1.837.314	30,7	3,2
2020	547.264	9,2	1.783.818	30,1	3,3
2021	540.816	9,2	1.811.356	30,7	3,3
2022 - PER FORMA DI VENDITA E GRUPPO DI PRODOTTI					
Imprese non specializzate	56.103	1,0	539.303	9,1	9,6
Imprese non specializzate a prevalenza alimentare (a)	28.649	0,5	443.261	7,5	15,5
Imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (a)	27.454	0,5	96.042	1,6	3,5
Imprese specializzate (b)	484.396	8,2	1.278.871	21,7	2,6
Alimentari e bevande	137.630	2,3	295.636	5,0	2,1
Prodotti farmaceutici	23.861	0,4	118.603	2,0	5,0
Abbigliamento e pellicceria	88.645	1,5	243.727	4,1	2,7
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	12.019	0,2	46.561	0,8	3,9
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	24.503	0,4	78.089	1,3	3,2
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	4.839	0,1	13.850	0,2	2,9
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	11.683	0,2	32.148	0,5	2,8
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	11.423	0,2	33.541	0,6	2,9
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	12.272	0,2	31.676	0,5	2,6
Utensileria per la casa e ferramenta	23.635	0,4	83.273	1,4	3,5
Prodotti di profumeria e cura della persona	11.548	0,2	46.175	0,8	4,0
Cartoleria, libri, giornali e riviste	22.297	0,4	39.134	0,7	1,8
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	11.942	0,2	46.924	0,8	3,9
Altri prodotti	88.099	1,5	169.536	2,9	1,9
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	437.306	7,4	1.654.653	28,0	3,8
ALTRO (commercio elettronico, commercio al di fuori dei negozi)	103.193	1,7	163.521	2,8	1,6
TOTALE	540.499	9,2	1.818.174	30,8	3,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese commerciali al dettaglio (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) La classificazione per gruppi di prodotti è interna e si riferisce a quella adottata nell'ambito della rilevazione sulle vendite al dettaglio.

Tavola 22.2 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione (a) (b)
Anni 2021-2023

REGIONI	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Variazioni percentuali	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022
Piemonte	44.650	43.610	42.631	6,3	6,2	6,2	-2,3	-2,2
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	1.544	1.543	1.531	0,2	0,2	0,2	-0,1	-0,8
Liguria	22.086	21.586	21.215	3,1	3,1	3,1	-2,3	-1,7
Lombardia	82.676	81.449	79.794	11,6	11,6	11,6	-1,5	-2,0
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	9.925	9.797	9.592	1,4	1,4	1,4	-1,3	-2,1
Veneto	46.759	45.944	44.982	6,6	6,6	6,6	-1,7	-2,1
Friuli-Venezia Giulia	11.557	11.207	10.941	1,6	1,6	1,6	-3,0	-2,4
Emilia-Romagna	45.221	44.541	43.453	6,3	6,4	6,3	-1,5	-2,4
Toscana	45.074	44.025	43.145	6,3	6,3	6,3	-2,3	-2,0
Umbria	11.013	10.827	10.593	1,5	1,5	1,5	-1,7	-2,2
Marche	17.519	16.925	16.091	2,5	2,4	2,3	-3,4	-4,9
Lazio	70.642	69.304	67.802	9,9	9,9	9,9	-1,9	-2,2
Abruzzo	17.915	17.579	17.011	2,5	2,5	2,5	-1,9	-3,2
Molise	4.465	4.320	4.194	0,6	0,6	0,6	-3,2	-2,9
Campania	97.146	95.155	93.271	13,6	13,6	13,6	-2,0	-2,0
Puglia	54.084	53.239	52.110	7,6	7,6	7,6	-1,6	-2,1
Basilicata	8.415	8.275	8.003	1,2	1,2	1,2	-1,7	-3,3
Calabria	31.351	30.636	30.067	4,4	4,4	4,4	-2,3	-1,9
Sicilia	67.286	66.635	66.436	9,4	9,5	9,7	-1,0	-0,3
Sardegna	23.124	22.670	22.082	3,2	3,2	3,2	-2,0	-2,6
Nord-ovest	150.956	148.188	145.171	21,2	21,2	21,2	-1,8	-2,0
Nord-est	113.462	111.489	108.968	15,9	15,9	15,9	-1,7	-2,3
Centro	144.248	141.081	137.631	20,2	20,2	20,1	-2,2	-2,4
Sud	213.376	209.204	204.656	29,9	29,9	29,9	-2,0	-2,2
Isole	90.410	89.305	88.518	12,7	12,8	12,9	-1,2	-0,9
ITALIA	712.452	699.267	684.944	100,0	100,0	100,0	-1,9	-2,0

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

(a) Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31 dicembre.

(b) L'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio (d.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998) ha introdotto delle novità nelle modalità di rilevazione dei dati. A seguito di ciò possono riscontrarsi delle differenze con i dati precedentemente pubblicati.

Tavola 22.3 Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre (a)
Anno 2022

ANNI REGIONI	Supermercati			Grandi magazzini			Ipermercati		
	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio
2018	10.781	202.097	18,7	3.263	40.087	12,3	692	83.095	120,1
2019	10.919	206.321	18,9	3.392	40.149	11,8	695	81.445	117,2
2020	10.956	209.893	19,2	3.613	40.917	11,3	678	77.556	114,4
2021	10.967	215.474	19,6	3.947	47.004	11,9	702	78.194	111,4
2022 - PER REGIONE									
Piemonte	1.026	21.538	21,0	144	1.442	10,0	123	11.318	92,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17	615	36,2	4	47	11,8	1	291	291,0
Liguria	459	9.222	20,1	50	672	13,4	18	1.511	83,9
Lombardia	1.872	37.447	20,0	400	4.747	11,9	287	31.332	109,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	449	7.160	15,9	31	305	9,8	6	168	28,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	174	3.885	22,3	13	156	12,0	1	1	0,9
<i>Trento</i>	275	3.274	11,9	18	149	8,3	5	167	33,5
Veneto	1.173	24.463	20,9	171	2.097	12,3	83	5.712	68,8
Friuli-Venezia Giulia	399	6.687	16,8	43	374	8,7	26	1.341	51,6
Emilia-Romagna	996	20.268	20,3	142	1.467	10,3	89	8.059	90,5
Toscana	822	20.163	24,5	120	1.204	10,0	31	2.233	72,0
Umbria	321	8.071	25,1	54	353	6,5	12	406	33,8
Marche	578	7.640	13,2	56	418	7,5	44	2.311	52,5
Lazio	1.823	23.472	12,9	278	2.855	10,3	48	2.084	43,4
Abruzzo	463	4.496	9,7	53	436	8,2	32	1.381	43,2
Molise	82	837	10,2	13	101	7,7	8	338	42,2
Campania	1.834	18.761	10,2	110	923	8,4	18	1.113	61,8
Puglia	1.484	13.258	8,9	125	1.224	9,8	31	1.972	63,6
Basilicata	215	1.566	7,3	14	103	7,4	5	271	54,3
Calabria	721	6.485	9,0	65	514	7,9	44	1.489	33,8
Sicilia	2.056	16.790	8,2	160	1.451	9,1	23	1.410	61,3
Sardegna	675	7.415	11,0	46	557	12,1	38	1.669	43,9
Nord-ovest	3.374	68.823	20,4	598	6.908	11,6	429	44.452	103,6
Nord-est	3.017	58.578	19,4	387	4.243	11,0	204	15.279	74,9
Centro	3.544	59.346	16,7	508	4.830	9,5	135	7.034	52,1
Sud	4.799	45.402	9,5	380	3.302	8,7	138	6.564	47,6
Isole	2.731	24.205	8,9	206	2.008	9,7	61	3.079	50,5
ITALIA	17.465	256.354	14,7	2.079	21.291	10,2	967	76.408	79,0

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio
(a) Eventuali mancate quadrature nei totali sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola 22.4 Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2021=100 (a)
Anni 2021-2023

FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Indici			Variazioni percentuali	
	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022
FORME DI VENDITA					
Grande distribuzione	100,0	106,0	111,5	6,0	5,2
<i>Alimentare</i>	100,0	105,9	113,3	5,9	7,0
<i>Non alimentare</i>	100,0	106,2	108,4	6,2	2,1
Imprese tradizionali di piccola superficie	100,0	103,6	104,0	3,6	0,4
<i>Alimentare</i>	100,0	100,8	103,5	0,8	2,7
<i>Non alimentare</i>	100,0	104,4	104,1	4,4	-0,3
Commercio elettronico	100,0	106,4	111,4	6,4	4,7
GRUPPI DI PRODOTTI					
Alimentari e bevande	100,0	104,6	110,7	4,6	5,8
Prodotti farmaceutici	100,0	105,9	105,2	5,9	-0,7
Abbigliamento e pellicceria	100,0	106,5	107,5	6,5	0,9
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	100,0	106,7	107,4	6,7	0,7
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	100,0	105,6	107,2	5,6	1,5
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	100,0	99,3	94,7	-0,7	-4,6
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	100,0	100,7	99,9	0,7	-0,8
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	100,0	101,7	103,0	1,7	1,3
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	100,0	102,5	105,5	2,5	2,9
Utensileria per la casa e ferramenta	100,0	105,8	106,6	5,8	0,8
Prodotti di profumeria e cura della persona	100,0	108,4	116,3	8,4	7,3
Cartoleria, libri, giornali e riviste	100,0	100,6	100,7	0,6	0,1
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	100,0	104,7	105,0	4,7	0,3
Altri prodotti	100,0	104,6	105,7	4,6	1,1
Totale	100,0	104,8	107,8	4,8	2,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

Tavola 22.5 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico. Base 2021=100
Anni 2021-2023, variazioni percentuali

PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Commercio elettronico	Totale
2021/2020	5,5	9,8	13,4	7,8
2022/2021	6,0	3,6	6,4	4,8
2023/2022	5,2	0,4	4,7	2,9

Alimentari				
PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	
2021/2020	1,8	-0,8	1,4	
2022/2021	5,9	0,8	4,6	
2023/2022	7,0	2,7	5,8	

Non alimentari				
PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale	
2021/2020	13,5	13,5	13,4	
2022/2021	6,2	4,4	4,9	
2023/2022	2,1	-0,3	0,8	

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.6 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2021=100
Anni 2021-2023, variazioni percentuali

PERIODI	Non spec. a	Non spec. a prevalenza alimentare			Imprese specializzate	Totale
	prev. non alimentare	Supermercati	Discount	Ipermercati		
2021/2020	13,8	-0,1	6,6	2,1	18,6	7,8
2022/2021	1,3	4,4	9,8	5,5	8,8	4,8
2023/2022	-0,8	7,3	8,9	6,7	7,5	2,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.7 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per classe di addetti. Base 2021=100
Anni 2021-2023, variazioni percentuali

PERIODI	Fino a 5 addetti	6-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale imprese
2021/2020	5,2	9,8	8,1	7,8
2022/2021	1,6	4,8	6,4	4,8
2023/2022	0,5	1,5	4,7	2,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.8 Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2021=100 (a)
Anno 2023, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia
2020/2019	-7,7	0,2	2,6	2,1	-3,0	-5,0	5,0	2,6	4,3
2021/2020	10,0	5,0	6,3	14,7	11,2	14,9	4,1	16,0	5,0
2022/2021	7,1	8,1	4,0	22,6	12,8	15,7	2,4	18,4	3,7
2023/2022	2,6	2,9	2,8	7,5	9,3	11,7	3,0	-0,8	1,2
2023/2022 - PER MESE									
Gennaio	7,8	7,6	4,0	21,0	15,7	15,1	2,7	9,6	4,6
Febbraio	6,0	7,1	5,4	18,2	16,2	13,1	4,3	8,3	5,3
Marzo	4,5	5,8	2,7	11,9	12,6	11,6	3,7	-2,6	3,0
Aprile	2,8	0,0	2,7	4,9	11,2	11,9	1,5	-0,3	1,6
Maggio	2,5	2,4	2,3	7,3	9,5	11,6	4,2	-1,5	3,0
Giugno	2,1	6,2	6,7	5,3	10,2	10,8	5,1	-2,0	0,4
Luglio	1,6	4,2	3,4	4,3	9,8	9,3	-0,3	-2,9	0,3
Agosto	2,4	3,3	1,0	4,2	9,0	10,5	2,4	-1,4	0,4
Settembre	1,6	-1,5	1,4	4,2	8,2	12,6	3,1	-1,8	-1,2
Ottobre	1,4	1,5	2,6	6,5	5,9	12,5	2,2	-1,3	1,0
Novembre	0,8	1,3	2,4	5,6	4,4	11,4	3,6	-6,7	-0,6
Dicembre	0,0	-0,8	-0,6	3,6	4,3	12,4	3,5	-2,9	-1,7
ANNI MESI	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi
2019/2018	-3,5	6,0	-4,0	0,2	0,8	2,2	-0,8	-6,1	4,3
2020/2019	11,2	2,7	11,9	6,0	0,6	19,6	1,8	10,4	4,9
2021/2020	9,9	7,8	12,2	7,7	19,5	21,7	7,3	13,5	8,2
2022/2021	3,5	2,2	3,7	4,2	3,1	3,5	8,3	6,5	4,3
2023/2022 - PER MESE									
Gennaio	8,6	5,1	10,0	6,8	18,0	19,2	13,0	12,3	11,3
Febbraio	6,9	2,5	6,0	7,2	15,9	13,3	13,7	10,3	7,5
Marzo	5,7	2,7	4,3	3,8	0,8	6,0	5,6	9,3	4,4
Aprile	2,0	-0,8	2,5	4,6	3,4	4,7	6,3	7,0	1,1
Maggio	1,8	2,9	4,5	5,5	2,2	3,6	6,6	4,7	4,9
Giugno	4,0	7,4	3,3	5,1	0,3	-0,6	9,9	6,3	7,0
Luglio	3,6	2,8	4,3	0,7	-0,9	-1,4	4,8	5,5	1,4
Agosto	3,0	2,5	3,4	4,4	1,6	1,0	7,4	6,7	5,7
Settembre	2,4	-0,4	3,8	4	-0,2	0,3	8,2	4,3	3,5
Ottobre	2,0	2,8	1,0	3,4	1,7	1,1	8,3	4,7	3,2
Novembre	3,8	1,4	2,3	1,7	-1,5	0,2	8,8	7,2	3,3
Dicembre	0,7	-0,6	0,5	4,1	2,4	2,2	8,3	2,3	1,4
ANNI MESI	Polonia	Portogallo	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria
2018/2017	3,9	-6,3	0,1	2,3	2,5	-11,5	-7,4	1,6	2,5
2019/2018	12,6	7,6	8,2	16,8	5,7	24,5	8,5	7,4	11,2
2020/2019	21,1	14,2	10,6	19,7	18,4	17,0	12,5	6,5	21,0
2021/2020	7,4	4,6	1,3	7,7	5,2	0,0	9,4	2,5	7,9
2023/2022 - PER MESE									
Gennaio	20,5	12,5	8,5	17,4	15,7	15,0	14,8	8,2	22,2
Febbraio	15,5	7,2	6,5	13,7	13,5	5,7	11,5	3,9	14,2
Marzo	8,8	6,3	0,3	14,7	6,3	-3,4	13,0	1,9	10,2
Aprile	8,9	5,7	-1,9	4,2	2,8	-1,5	9,6	-0,1	7,4
Maggio	8,1	4,0	-1,5	5,9	2,5	-0,1	9,6	2,7	5,7
Giugno	7,4	3,3	0,5	3,2	4,8	-3,5	7,4	2,2	9,9
Luglio	5,4	4,0	0,7	3,1	3,5	-3,8	8,2	2,0	7,3
Agosto	6,1	3,1	1,7	6,2	5,7	-0,3	8,3	3,4	7,8
Settembre	5,7	4,9	-1,4	6,0	0,7	-1,2	9,2	0,7	5,6
Ottobre	5,3	2,4	2,9	8,2	6,1	1,9	7,9	5,2	4,5
Novembre	3,0	3,0	1,3	8,4	4,2	-1,1	9,2	1,3	3,3
Dicembre	0,6	2,4	0,4	6,6	1,8	-2,1	6,3	0,2	2,7

Fonte: Eurostat; per l'Italia, Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)
(a) Le variazioni sono state calcolate a partire da indici a prezzi correnti.

Tavola 22.9 Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre (a)
Anno 2022

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (b)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2018	374.956	6,3	1.155.457	19,3	3,1
2019	363.399	6,1	1.160.192	19,5	3,2
2020	374.569	6,3	1.152.261	19,5	3,1
2021	373.289	6,3	1.166.702	19,8	3,1
2022 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Intermediari del commercio	200.915	3,4	241.541	4,1	1,2
Materie prime agricole e animali vivi	7.428	0,1	25.658	0,4	3,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	39.967	0,7	208.894	3,5	5,2
Beni di consumo finale	48.906	0,8	278.378	4,7	5,7
Apparecchiature Ict	8.746	0,1	54.990	0,9	6,3
Altri macchinari, attrezzature e forniture	20.251	0,3	112.690	1,9	5,6
Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	39.474	0,7	219.155	3,7	5,6
Commercio all'ingrosso non specializzato	7.461	0,1	41.812	0,7	5,6
Commercio all'ingrosso	373.148	6,3	1.183.118	20,1	3,2

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Esclusa la divisione G45 - Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli, inclusa manutenzione e riparazione.

(b) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.10 Indici del valore del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica.
Base 2021=100
Anno 2023

ANNI MESI	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature lct	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato	Totale
2021	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2022	113,6	111,4	110,9	110,0	106,9	108,5	118,3	111,3	112,6
ANNO 2023									
INDICI									
Gennaio	116,4	110,5	105,5	112,8	118,4	101,0	106,4	104,3	108,6
Febbraio	104,3	111,9	106,1	97,9	82,9	112,1	117,3	95,0	106,3
Marzo	119,8	137,1	128,3	112,7	110,3	136,4	130,1	124,2	124,3
Aprile	106,6	99,5	115,6	96,1	94,1	102,0	110,1	117,3	105,8
Maggio	131,1	121,4	134,2	126,2	97,9	125,7	115,2	127,3	122,9
Giugno	130,0	98,1	123,1	115,7	111,2	128,9	112,4	126,6	117,3
Luglio	108,4	94,8	124,5	109,1	110,6	115,9	114,8	118,4	114,2
Agosto	87,6	79,0	118,6	87,7	69,0	74,3	83,6	87,6	90,3
Settembre	112,0	80,8	123,5	110,1	107,0	106,4	110,2	119,0	111,7
Ottobre	126,1	117,9	115,7	109,4	111,8	100,4	109,5	114,0	111,4
Novembre	134,0	114,1	112,8	126,8	102,6	97,0	101,1	119,6	112,3
Dicembre	110,5	92,6	112,1	120,7	120,4	110,2	93,1	113,4	108,1
2023	115,6	104,8	118,3	110,4	103,0	109,2	108,7	113,9	111,1
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
Gennaio	19,8	11,3	14,8	6,8	6,1	13,2	5,8	9,4	9,1
Febbraio	9,2	-5,2	14,6	1,1	-5,4	8,4	-2,8	6,0	2,6
Marzo	-6,2	3,4	12,7	0,6	-3,9	9,7	-11,1	4,0	-0,9
Aprile	-7,9	-15,1	5,1	-6,5	-7,4	-5,3	-11,3	2,6	-6,0
Maggio	0,8	-0,8	8,2	5,5	-2,2	2,7	-13,0	4,1	-1,0
Giugno	1,4	-9,6	2,1	4,8	-1,9	6,6	-16,7	-1,4	-3,9
Luglio	1,3	-2,5	4,5	-1,5	-4,2	1,8	-10,0	7,1	-2,6
Agosto	1,5	-11,0	2,2	7,5	-6,5	-3,1	-7,2	1,9	-0,7
Settembre	-2,9	-15,6	3,7	-5,5	-7,1	-8,0	-9,8	-4,9	-5,3
Ottobre	4,6	-0,8	8,8	-5,5	-3,5	-0,4	-2,6	-3,0	-0,6
Novembre	6,3	-10,9	4,7	-3,8	-6,3	-9,0	-10,3	2,3	-4,1
Dicembre	-2,7	-16,4	2,3	3,3	-2,8	-8,5	-2,7	2,3	-0,9
2023	1,8	-5,9	6,7	0,4	-3,6	0,6	-8,1	2,3	-1,3

Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.11 Indici del volume del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica.
Base 2021=100
Anno 2023

ANNI MESI	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature lct	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato	Totale
2021	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2022	100,1	96,1	97,2	102,2	105,2	101,1	97,5	98,1	99,4
ANNO 2023									
INDICI									
Gennaio	99,3	89,7	86,7	100,1	115,3	91,1	87,4	89,0	93,0
Febbraio	89,0	91,0	87,1	86,5	80,3	101,0	96,9	81,0	90,6
Marzo	102,1	111,2	104,8	99,2	105,8	123,6	107,9	105,8	105,9
Aprile	91,0	81,0	94,1	84,6	89,6	92,1	92,1	100,1	90,3
Maggio	112,8	100,0	110,1	110,9	93,9	113,5	98,1	109,5	105,7
Giugno	112,1	82,0	101,2	101,3	105,9	116,5	96,3	109,2	101,2
Luglio	93,8	80,4	102,5	95,6	106,2	104,6	99,0	102,4	98,9
Agosto	75,3	67,0	97,4	76,5	66,3	66,7	71,1	75,3	77,3
Settembre	96,1	68,4	101,4	96,2	102,6	95,9	93,2	102,1	95,8
Ottobre	108,8	100,7	95,1	96,0	107,0	90,7	93,5	98,3	96,1
Novembre	116,2	97,6	92,8	111,0	98,5	87,9	87,7	103,7	97,4
Dicembre	96,1	78,8	92,1	106,1	114,9	99,8	81,4	98,6	94,2
2023	99,4	87,3	97,1	97,0	98,9	98,6	92,1	97,9	95,5
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
Gennaio	8,8	-2,7	-0,5	-2,3	4,2	6,4	-3,1	-0,6	-0,6
Febbraio	0,3	-16,2	0,1	-7,4	-7,1	1,4	-8,6	-2,6	-5,6
Marzo	-11,4	-5,7	0,4	-7,1	-6,5	4,5	-11,6	-1,9	-6,2
Aprile	-11,7	-21,2	-4,2	-13,3	-10,6	-9,6	-9,4	-1,6	-9,7
Maggio	-1,3	-6,4	0,2	-1,3	-4,3	-1,2	-7,7	1,9	-3,1
Giugno	0,5	-12,2	-4,6	-1,7	-4,7	3,4	-9,6	-2,2	-4,7
Luglio	0,6	-2,7	-1,5	-6,5	-6,8	-0,8	-3,3	6,4	-3,2
Agosto	0,4	-10,4	-2,7	2,1	-8,7	-5,3	-2,7	0,8	-2,2
Settembre	-3,5	-14,2	0,4	-9,2	-9,3	-9,4	-5,9	-5,4	-6,2
Ottobre	5,4	2,2	6,9	-8,1	-6,6	-1,4	3,4	-2,3	-0,3
Novembre	7,4	-7,4	4,2	-6,4	-8,5	-9,8	-5,1	3,3	-3,6
Dicembre	-1,8	-13,3	1,9	1,2	-4,7	-8,9	1,8	3,2	-0,4
2023	-0,7	-9,2	-0,1	-5,1	-6,0	-2,5	-5,5	-0,2	-3,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.12 Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre
Anno 2022

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2018	116.560	1,9	382.380	6,4	3,3
2019	116.791	2,0	393.394	6,6	3,4
2020	118.300	2,0	388.127	6,5	3,3
2021	117.772	2,0	391.770	6,6	3,3
2022 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Commercio di autoveicoli	26.035	0,4	109.376	1,9	4,2
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	73.413	1,2	211.131	3,6	2,9
Commercio di parti e accessori di autoveicoli	11.621	0,2	53.684	0,9	4,6
Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	7.378	0,1	17.410	0,3	2,4
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	118.447	2,0	391.602	6,6	3,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.13 Indici del valore del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli per gruppo di attività economica. Base 2021=100
Anno 2023

ANNI MESI	Commercio di autoveicoli	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	Totale
2021	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2022	102,7	107,8	110,5	103,9	104,4
ANNO 2023					
INDICI					
Gennaio	104,9	98,5	111,6	81,4	104,3
Febbraio	127,7	107,0	103,7	104,3	121,1
Marzo	150,4	123,8	116,9	148,7	142,5
Aprile	112,4	100,5	108,1	132,7	111,0
Maggio	140,4	128,8	128,9	154,3	137,9
Giugno	136,2	120,8	123,1	142,0	132,8
Luglio	120,4	124,2	120,8	138,3	121,5
Agosto	76,0	83,4	82,4	77,1	77,8
Settembre	125,5	108,2	121,9	116,7	122,6
Ottobre	134,8	134,9	132,9	111,6	133,8
Novembre	134,9	136,5	137,2	84,0	133,7
Dicembre	125,4	117,0	115,1	66,4	121,1
2023	124,1	115,3	116,9	113,1	121,7
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Gennaio	23,0	14,4	16,4	18,1	20,9
Febbraio	26,8	6,9	5,6	7,0	20,9
Marzo	33,6	10,2	4,7	17,5	26,2
Aprile	22,7	4,6	4,4	8,7	17,1
Maggio	28,9	8,1	8,7	6,1	22,4
Giugno	23,9	10,8	8,2	2,7	19,4
Luglio	20,8	6,4	10,0	12,5	16,9
Agosto	8,7	5,7	-2,5	6,3	6,4
Settembre	18,4	-2,9	1,8	9,5	12,9
Ottobre	23,0	12,7	11,0	15,2	19,7
Novembre	15,8	9,0	1,4	0,7	12,4
Dicembre	3,3	-1,2	-0,1	0,8	2,4
2023	20,8	7,0	5,8	8,9	16,6

Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.14 Indici del volume del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli per gruppo di attività economica. Base 2021=100
Anno 2023

ANNI MESI	Commercio di autoveicoli	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	Totale
2021	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2022	96,8	103,1	106,3	101,6	99,0
ANNO 2023					
INDICI					
Gennaio	97,1	91,4	105,2	79,3	96,9
Febbraio	116,9	98,6	97,4	98,9	111,4
Marzo	137,7	113,4	109,1	141,1	131,0
Aprile	103,7	91,7	100,8	126,6	102,6
Maggio	128,9	117,1	119,7	147,1	126,8
Giugno	125,6	109,6	114,5	134,9	122,5
Luglio	110,8	112,3	111,0	132,2	111,7
Agosto	70,0	75,3	75,8	74,3	71,6
Settembre	115,2	97,3	111,8	111,7	112,5
Ottobre	123,9	121,1	121,9	106,0	122,7
Novembre	123,7	122,3	125,8	79,9	122,4
Dicembre	114,4	104,7	105,1	63,3	110,3
2023	114,0	104,6	108,2	107,9	111,9
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Gennaio	17,3	7,7	11,6	17,1	15,2
Febbraio	19,9	0,4	1,1	2,8	14,4
Marzo	27,4	3,8	0,4	14,0	20,4
Aprile	19,1	-1,4	0,8	5,7	13,1
Maggio	24,4	1,9	4,6	3,4	17,7
Giugno	20,2	4,9	4,6	-0,1	15,3
Luglio	16,9	0,7	5,4	10,2	12,7
Agosto	7,9	0,0	-6,3	4,8	4,5
Settembre	18,2	-7,6	-2,4	7,6	11,4
Ottobre	22,2	7,5	6,6	11,8	17,6
Novembre	15,0	4,5	-1,9	-1,7	10,6
Dicembre	2,1	-5,1	-3,5	-0,9	0,4
2023	17,8	1,5	1,8	6,2	13,0

Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.15 Imprese di altri servizi e relativi addetti per sezione di attività economica al 31 dicembre
Anno 2022

ANNI SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2018	1.417.833	23,7	5.740.898	96,0	4,0
2019	1.393.854	23,4	5.783.340	97,0	4,1
2020	1.435.436	24,2	5.584.708	94,3	3,9
2021 (b)	1.739.972	29,5	6.112.899	103,6	3,5
2022 - PER SEZIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
H: Trasporto e magazzinaggio	119.079	2,0	1.169.817	19,8	9,8
I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	333.437	5,7	1.569.181	26,6	4,7
J: Servizi di informazione e comunicazione	120.878	2,0	640.479	10,9	5,3
L: Attività immobiliari	246.927	4,2	297.678	5,0	1,2
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche (c)	852.352	14,4	1.368.712	23,2	1,6
N: Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (d)	135.880	2,3	1.380.175	23,4	10,2
Altri servizi	1.808.553	30,7	6.426.043	108,9	3,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

(b) Dal 2021 la sezione Ateco L (Attività immobiliari) è stata inserita nella rilevazione del fatturato delle imprese dei servizi.

(c) Escluse M70.1 - Attività di direzione aziendale, M72 - Ricerca e sviluppo, e M75 - Servizi veterinari.

(d) Escluse N77 - Attività di noleggio e leasing operativo, N81.1 - Servizi integrati di gestione agli edifici, e N81.3 - Cura e manutenzione del paesaggio.

Tavola 22.16 Indici del valore del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2021=100
Anno 2023

ANNI MESI	G	H	I	J	L	M	N	Totale
	Commercio all'ingrosso, commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli (a)	Trasporto e Magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese	
2021	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2022	111,2	120,5	146,0	106,5	106,4	106,1	111,7	113,1
ANNO 2023								
INDICI								
Gennaio	107,9	116,0	95,8	128,0	143,9	102,6	102,8	110,1
Febbraio	109,0	112,8	110,9	89,2	70,9	98,8	101,8	105,3
Marzo	127,6	132,1	157,4	102,0	84,5	119,6	116,7	124,8
Aprile	106,8	119,4	155,7	104,5	130,8	104,4	112,2	111,5
Maggio	125,6	125,6	188,0	103,3	94,7	119,8	122,9	125,4
Giugno	120,1	125,5	184,1	114,0	96,7	114,1	127,4	122,8
Luglio	115,6	131,3	223,1	119,0	158,1	119,8	135,1	126,3
Agosto	88,0	105,2	195,7	84,3	76,9	84,4	109,6	96,1
Settembre	113,6	128,5	230,9	108,0	91,8	106,5	120,0	120,1
Ottobre	115,4	127,1	166,4	101,6	155,2	125,3	121,4	120,8
Novembre	116,1	124,3	131,8	114,7	97,9	124,3	123,4	118,5
Dicembre	110,5	118,0	141,3	147,6	98,3	147,1	130,6	120,3
2023	113,0	122,2	165,1	109,7	108,3	113,9	118,7	116,8
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
Gennaio	11,1	13,8	36,9	4,4	6,2	8,6	10,9	11,2
Febbraio	5,8	9,5	31,6	6,8	-12,7	10,9	11,0	7,8
Marzo	3,6	7,7	25,6	2,8	7,5	7,7	10,6	6,1
Aprile	-2,3	2,3	24,6	7,7	3,9	4,4	5,3	1,9
Maggio	3,0	0,2	12,6	1,5	0,9	10,3	7,3	4,1
Giugno	-0,1	-0,1	9,3	6,4	-5,8	5,3	5,4	1,7
Luglio	0,6	-0,9	7,9	7,3	5,3	5,1	6,4	2,5
Agosto	0,3	-4,8	4,3	-0,6	2,7	7,0	5,7	0,9
Settembre	-2,3	-2,7	10,5	0,1	-4,5	5,9	3,1	-0,1
Ottobre	2,9	0,6	9,0	-0,8	10,4	13,4	5,7	4,1
Novembre	-1,2	-1,6	9,3	1,2	10,2	9,9	6,7	1,4
Dicembre	-0,3	-4,0	4,2	-0,2	-9,2	1,5	0,0	-0,5
2023	1,6	1,4	13,1	3,0	1,8	7,4	6,3	3,3

Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato dei servizi (R)

(a) Esclusa G47 - Commercio al dettaglio.

(b) Escluse M70.1 - Attività di direzione aziendale, M72 - Ricerca e sviluppo, e M75 - Servizi veterinari.

Tavola 22.17 Indici del volume del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2021=100
Anno 2023

ANNI MESI	G	H	I	J	L	M	N	Totale
	Commercio all'ingrosso, commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli (a)	Trasporto e Magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese	
2021	100,0	100,0	98,8	100,0	100,0	100,0	100,0	99,9
2022	99,4	112,3	136,7	106,8	104,1	104,9	106,5	107,4
ANNO 2023								
INDICI								
Gennaio	93,7	109,3	88,7	128,2	144,7	99,8	98,0	105,4
Febbraio	94,3	106,2	101,5	88,8	70,6	94,9	94,0	94,1
Marzo	110,5	124,4	140,9	102,3	80,8	115,3	106,2	111,6
Aprile	92,5	114,3	137,6	104,4	131,0	100,3	104,6	105,4
Maggio	109,6	114,6	164,7	102,7	91,6	113,8	111,5	113,4
Giugno	105,1	114,7	161,7	113,4	98,4	108,8	113,7	113,3
Luglio	101,2	122,7	193,7	118,5	147,6	119,1	119,3	121,4
Agosto	76,3	96,0	169,7	84,6	72,3	83,6	93,9	90,3
Settembre	98,8	115,1	199,6	108,0	84,7	102,8	105,6	110,4
Ottobre	100,9	118,3	143,9	99,3	152,1	118,5	110,5	113,5
Novembre	101,9	114,1	115,3	114,1	87,1	115,6	112,0	109,8
Dicembre	97,1	107,9	121,5	146,7	90,7	137,4	116,2	116,8
2023	98,5	113,1	144,9	109,3	104,3	109,2	107,1	108,8
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE								
Gennaio	2,0	8,3	29,9	2,9	5,9	5,5	4,9	5,8
Febbraio	-2,0	5,9	24,5	5,1	-13,1	7,7	4,2	3,5
Marzo	-1,5	5,8	17,4	2,0	7,0	3,8	3,3	3,0
Aprile	-5,9	1,9	15,1	7,6	0,4	1,0	-1,2	0,5
Maggio	0,6	-1,3	5,0	1,3	-0,3	6,8	0,5	1,5
Giugno	-1,0	0,3	1,8	6,1	2,2	2,4	-1,6	1,0
Luglio	-0,4	-0,7	-1,0	7,0	0,5	2,1	2,0	1,0
Agosto	-1,0	-4,0	-2,8	0,0	2,1	4,4	-0,3	-0,6
Settembre	-3,0	-2,5	3,3	0,0	-11,0	3,0	-2,9	-1,7
Ottobre	3,2	0,3	2,7	-2,0	6,2	9,8	1,6	2,6
Novembre	-0,9	-0,7	4,0	0,7	6,9	6,1	1,6	1,4
Dicembre	-0,2	-3,7	0,0	-1,3	-8,6	-1,0	-2,9	-2,0
2023	-0,9	0,7	6,0	2,3	0,2	4,1	0,6	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione mensile sul fatturato dei servizi (R)

(a) Esclusa G47 - Commercio al dettaglio.

(b) Escluse M70.1 - Attività di direzione aziendale, M72 - Ricerca e sviluppo, e M75 - Servizi veterinari.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Nel 2023 l'Istat ha condotto la quarta edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche, con data di riferimento 31 dicembre 2022 e, a soli sei mesi dalla conclusione dell'indagine, ha diffuso i primi risultati preliminari.

Nel 2022 sono state organizzate o finanziate più di 260 mila attività formative che hanno registrato oltre 3,3 milioni di partecipanti (+41,9 per cento rispetto al 2020). Il lavoro agile si afferma come strumento flessibile e risulta sempre più strutturato (lo utilizzano il 41,2 per cento delle istituzioni).

L'evoluzione digitale e l'interoperabilità delle banche dati giocano un ruolo centrale per la realizzazione dei processi di innovazione delle pubbliche amministrazioni: il 28,5 per cento delle istituzioni rispondenti dichiara di possedere banche dati già rese interoperabili o potenzialmente tali, ma la carenza di staff qualificato in materia di ICT risulta il principale ostacolo al processo di digitalizzazione per il 68,8 per cento delle istituzioni.

Nel 2021 le istituzioni non profit attive in Italia, sono 360.625, impiegano 893.741 dipendenti e si avvalgono dell'attività gratuita di 4.616.915 volontari. L'89,3 per cento delle istituzioni non profit ha strutturato "relazioni significative" con diversi soggetti (persone fisiche e/o soggetti istituzionali). Gli *stakeholder* delle istituzioni non profit sono soprattutto soggetti interni alle organizzazioni, prevalentemente soci (71,6 per cento) e volontari (46,8 per cento). Il 35,9 per cento delle istituzioni non profit sono di tipo mutualistico ovvero orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, mentre quelle dirette al benessere della collettività in generale, o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale (solidaristiche), ammontano al 64,1 per cento delle istituzioni attive nel 2021.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

I censimenti permanenti

I censimenti permanenti. I censimenti permanenti delle unità economiche (istituzioni pubbliche, istituzioni non profit, imprese), che hanno preso avvio a partire dal 2016, puntano a rendere disponibili informazioni con maggiore frequenza, tempestività e rappresentatività di cambiamenti strutturali e tematiche emergenti, superando la logica dei censimenti generali, che scattavano una fotografia del sistema economico ogni dieci anni.

Essi si basano sulla combinazione di due pilastri: registri statistici, realizzati attraverso l'integrazione di fonti amministrative e statistiche armonizzate all'interno di un quadro concettuale rigoroso e coerente, per la misurazione a cadenza annuale delle caratteristiche strutturali delle unità economiche; una rilevazione diretta tematica multiscopo triennale, che completa il quadro con informazioni prevalentemente qualitative e misura l'andamento delle principali caratteristiche con approfondimenti di particolare rilevanza. La strategia censuaria prevede che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati sia di fonte registro.

Nel 2023 l'Istat ha condotto la quarta edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche, con data di riferimento 31 dicembre 2022 e, a maggio 2024, a soli sei mesi dalla conclusione dell'indagine, ha diffuso i primi risultati preliminari¹ riguardanti approfondimenti tematici di primario interesse, come il tema della formazione e il suo ruolo strategico nell'ambito delle riforme delle PA, il monitoraggio del lavoro agile dal contesto dell'emergenza sanitaria a modalità ordinaria di organizzazione del lavoro, l'interoperabilità intesa come la capacità di scambiare dati e informazioni digitali tra gli enti, e infine il ruolo propulsivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nel determinare i cambiamenti attesi nelle Pubbliche amministrazioni nei prossimi anni.

La rilevazione multiscopo sulle istituzioni non profit (Inp) è stata condotta nel periodo marzo-novembre 2022 (con data di riferimento 31 dicembre 2021), coinvolgendo

¹ I risultati preliminari fanno riferimento ai soli rispondenti e rappresentano il 93,6 per cento delle istituzioni pubbliche della lista di partenza. Si veda la Nota metodologica allegata al Comunicato stampa del 21 maggio 2024, <https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-risultati-preliminari-anno-2022/>.

un campione di 110 mila unità. A cinque mesi dalla chiusura della raccolta dei dati sono stati diffusi i primi risultati preliminari, resi poi definitivi dalle pubblicazioni di aprile e luglio 2024, con dati relativi al numero di istituzioni non profit attive in Italia e sulle loro principali caratteristiche strutturali. Sono stati diffusi inoltre dati sui volontari impegnati nel settore e sulle loro caratteristiche principali, sulle attività svolte dalle istituzioni non profit orientate a categorie sociali portatrici di disagi specifici, fragili e/o vulnerabili, sulle reti di relazione che le istituzioni strutturano sul territorio e il loro processo di digitalizzazione.

Le istituzioni pubbliche

Formazione e sviluppo del capitale umano. I dati della rilevazione censuaria tracciano il quadro dei comportamenti delle istituzioni pubbliche nell'organizzare e favorire attività di formazione e valorizzazione del capitale umano.

Nel 2022 le amministrazioni che hanno organizzato o finanziato attività di formazione superano di poco la metà del totale (53,5 per cento) ma rappresentano oltre il 93 per cento dell'occupazione dipendente (Prospetto 23.1). Il dato aggregato riflette l'incidenza degli enti di minori dimensioni, più numerosi, rappresentati dai piccoli enti locali e da alcune tipologie di enti pubblici non economici², in genere meno dotati di capacità organizzative e di investimento e di conseguenza meno attivi sul fronte della formazione.

Prospetto 23.1 Istituzioni pubbliche che hanno organizzato o finanziato attività di formazione, attività formative e partecipanti per forma giuridica
Anno 2022, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni che hanno organizzato/ finanziato attività di formazione			Attività formative		Partecipanti		Partecipanti ogni 100 dipendenti
	Valori assoluti	% sul tot. Ist.	% sul tot. Dip	Valori assoluti	var. % 2020	Valori assoluti	var. % 2020	
Amministrazione dello Stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	37	97,4	100,0	6.307	28,6	237.936	37,1	104
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	39	100,0	100,0	5.419	47,2	140.239	-2,5	238
Provincia e città metropolitana (a)	93	89,4	94,6	8.161	26,2	136.212	-22,6	297
Comune	4.119	55,6	81,7	98.781	34,3	549.900	42,6	169
Comunità montane e unione dei comuni	257	55,2	84,0	6.424	41,0	19.816	0,0	145
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	182	93,3	95,9	79.096	103,6	1.523.085	75,8	225
Università pubblica	69	97,2	100,0	9.687	39,4	189.631	23,3	180
Ente pubblico non economico	1.073	37,8	93,8	32.820	30,4	450.087	30,3	289
Altra forma giuridica	524	65,7	86,6	13.953	56,0	98.628	-0,1	151
Totale	6.393	53,5	93,4	260.648	50,7	3.345.534	41,9	200

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

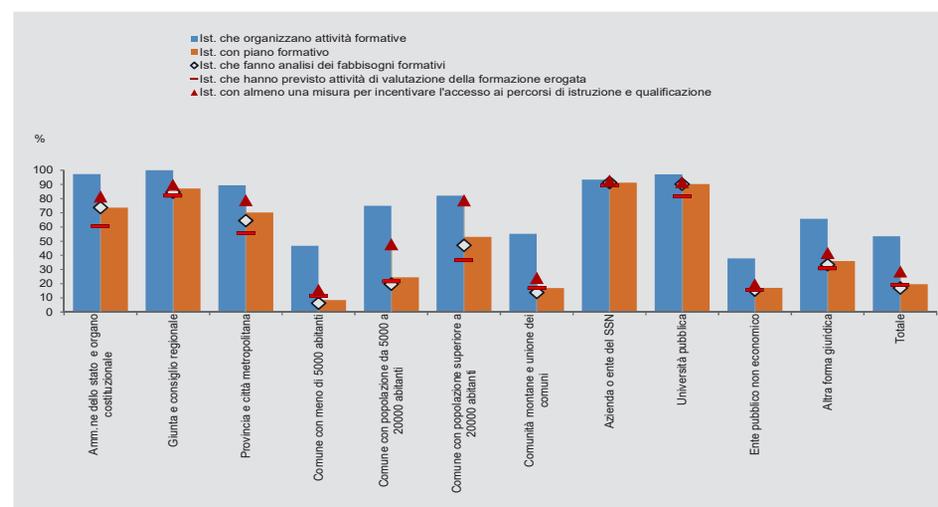
2 Il raggruppamento "Ente pubblico non economico" comprende Istituto o ente pubblico di ricerca, Camera di commercio, Ordine e collegio professionale, Consorzio di diritto pubblico, Ente parco, Ente o autorità portuale, Ente di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, Ente per il turismo, Ente ambientale regionale, Ente per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, Agenzie regionali sanitarie, Agenzie regionali per il lavoro, Altro ente pubblico non economico nazionale, Altro ente pubblico non economico locale.

Complessivamente nel 2022 sono state organizzate o finanziate dalle istituzioni pubbliche più di 260 mila attività formative che hanno registrato oltre 3 milioni e trecentomila partecipanti³. Rispetto al 2020 si registra in tutte le tipologie di amministrazioni pubbliche un forte aumento dell'impegno a realizzare attività di formazione (+50,7 per cento) e della partecipazione a esse (+41,9 per cento). Ulteriori differenze emergono a livello territoriale, dove nel 2022 oltre il 73,0 per cento delle istituzioni del Nord-est hanno organizzato o finanziato attività di formazione, a fronte di un dato di poco inferiore al 35,0 per cento nelle istituzioni presenti nelle Isole (Tavola 23.1).

I risultati censuari permettono inoltre di approfondire l'analisi sui livelli di investimento da parte delle istituzioni pubbliche nello sviluppo delle competenze e nella valorizzazione del capitale umano e soprattutto consentono di misurare il livello di pianificazione e di coinvolgimento del personale nei processi formativi.

Le istituzioni che hanno elaborato e adottato un piano formativo sono il 19,6 per cento del totale con una forte eterogeneità di comportamento associata alle caratteristiche dimensionali e organizzative (Figura 23.1). Oltre il 90,0 per cento delle università e delle aziende ed enti del servizio sanitario nazionale hanno organizzato attività di formazione, programmate nell'ambito di un piano formativo elaborato e adottato con il supporto dell'analisi condotta sui fabbisogni formativi. Elevata anche la quota di amministrazioni regionali e amministrazioni centrali che ha elaborato e adottato un piano di formazione (rispettivamente 87,2 per cento e 73,7 per cento) e condotto un'analisi dei fabbisogni formativi (84,6 per cento e 73,7 per cento).

Figura 23.1 Istituzioni per tipo di azione di valorizzazione del capitale umano e forma giuridica
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

³ Per partecipante si intende una persona che ha preso parte a un'attività formativa. Nel caso in cui abbia preso parte a più attività formative è stato conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.

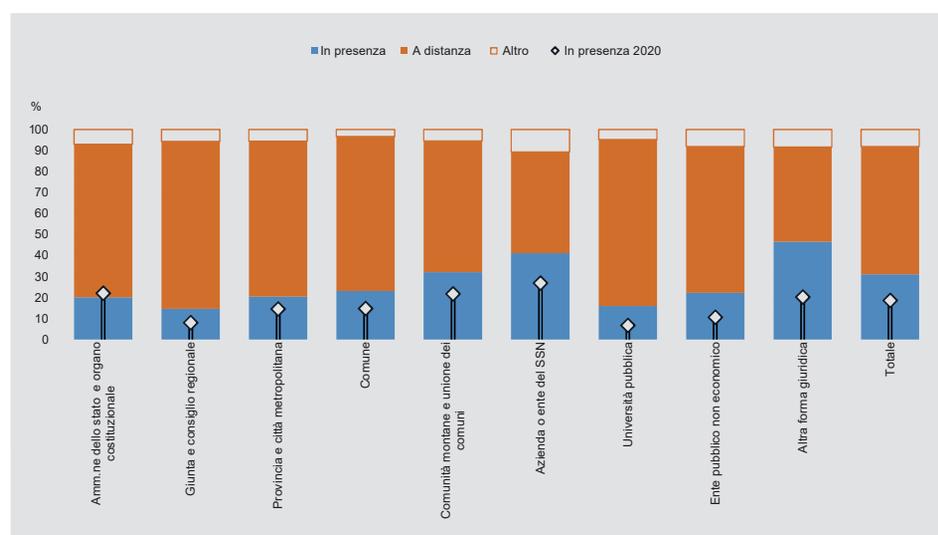
La minore propensione alla pianificazione della formazione si registra da parte dei piccoli comuni (8,4 per cento), Comunità montane e Unioni di comuni (17,0 per cento), che in misura ancora minore hanno condotto un'analisi dei fabbisogni formativi (rispettivamente 6,2 per cento e 13,7 per cento).

A valle della formazione erogata, il 18,9 per cento delle istituzioni pubbliche ha previsto attività di valutazione della formazione svolta, con un andamento da parte delle diverse tipologie istituzionali analogo a quello descritto per le attività di pianificazione.

Oltre alle attività di formazione organizzate o finanziate dalle istituzioni pubbliche, il censimento rileva le istituzioni che hanno adottato misure per incentivare e favorire l'accesso ai percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato. Anche sotto questo profilo spiccano le aziende o enti del Ssn e le università, che superano il 90,0 per cento, seguite da regioni (89,7 per cento), e da Amministrazioni dello Stato e organi costituzionali (81,6 per cento), a fronte di una media complessiva del 28,6 per cento.

Nel 2022 resta prevalente presso tutte le Pubbliche amministrazioni la modalità di formazione a distanza⁴ (60,8 per cento), forzosamente imposta durante la fase pandemica, ma dagli indiscussi vantaggi rappresentati dall'allargamento della platea dei partecipanti abbattendo i vincoli di numero di posti della formazione d'aula e dalla riduzione dei costi (Figura 23.2). Rispetto al 2020, si registra comunque una leggera ripresa delle attività in presenza (+12,5 per cento) con l'incidenza maggiore da parte delle aziende ed enti del servizio sanitario nazionale (41,1 per cento) e delle unità istituzionali appartenenti ad Altra forma giuridica (46,6 per cento).

Figura 23.2 Partecipanti alle attività formative per modalità di erogazione e forma giuridica
Anni 2022 e 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

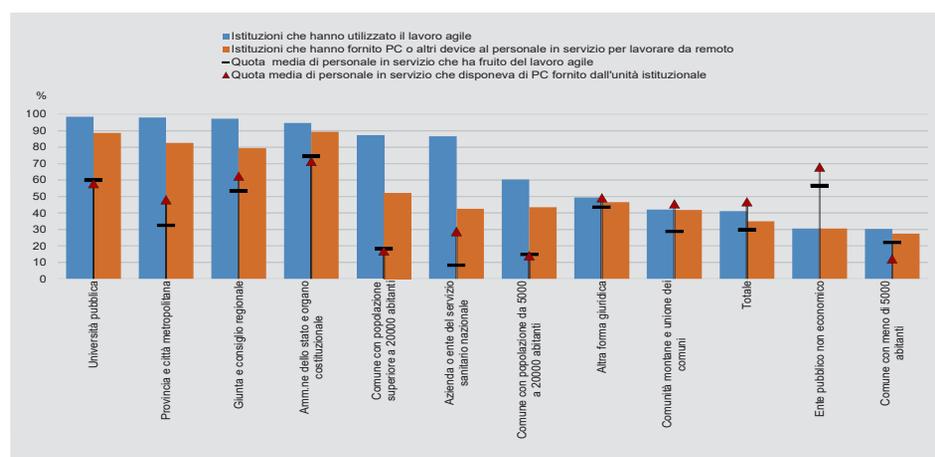
⁴ La modalità di erogazione "a distanza" include l'e-learning, la videoconferenza/webinar/web-meeting e autoapprendimento, quella "in presenza" l'aula e il convegno/conferenza; "altro" il telefono, i corsi in modalità mista e l'affiancamento.

Lavoro agile e trasformazione digitale nelle istituzioni pubbliche: un'analisi integrata.

Nel biennio 2020-2022, si è assistito a un'importante evoluzione nelle modalità di organizzazione del lavoro, con particolare riguardo al lavoro agile e alla sua diffusione nelle diverse realtà istituzionali. Prima dell'evento pandemico, solo una quota minima di istituzioni pubbliche aveva adottato iniziative strutturate di *smart working* (3,6 per cento) ma, in seguito, le istituzioni hanno dovuto reagire prontamente adottando una serie di provvedimenti per agevolare il lavoro da remoto e garantire la continuità delle attività. Il lavoro agile si è quindi affermato quale strumento flessibile e adattabile a diverse situazioni e risulta sempre più strutturato, pur con chiare differenze tra le istituzioni, che possono essere riscontrate sia da un'analisi per forma giuridica sia per territorio.

La maggiore diffusione del lavoro agile (Figura 23.3) si riscontra tra le università pubbliche, le province e città metropolitane, le giunte e i consigli regionali e le Amministrazioni dello Stato, con quote di utilizzo superiori al 90 per cento. Tra i comuni si riscontra un'elevata variabilità di utilizzo di questo strumento a seconda della classe dimensionale: dall'87,1 per cento dei comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti al 30,4 per cento dei Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti (dato più basso tra tutte le forme giuridiche). Anche tra gli enti pubblici non economici è bassa l'incidenza di quelli che hanno adottato il lavoro agile (30,5 per cento), dato inferiore alla media che si attesta al 41,2 per cento.

Figura 23.3 Istituzioni che hanno utilizzato il lavoro agile e che hanno fornito PC o altri device al personale in servizio per lavorare da remoto per forma giuridica
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Un'analisi relativa alla quota di personale che ha fruito del lavoro agile mette in evidenza importanti differenze tra le istituzioni orientate maggiormente a offrire servizi diretti ai cittadini e quelle con maggiore flessibilità delle mansioni: a fronte dell'86,7 per cento delle istituzioni del Servizio sanitario nazionale che hanno utilizzato lo strumento del lavoro da remoto, solo l'8,2 per cento del personale ha effettuato la prestazione lavorativa a distanza; anche per i comuni si registrano quote piuttosto basse, con valori che oscillano a seconda della classe dimensionale, tra il 14 per cento e il 22 per cento

circa, mentre tra le Amministrazioni dello Stato la quota sfiora il 75 per cento e valori superiori al 50 per cento si registrano tra gli enti pubblici non economici, le università e le giunte e consigli regionali.

Le istituzioni caratterizzate da una maggiore struttura e complessità, hanno dimostrato una capacità più diffusa ed efficace nel fornire le risorse tecniche necessarie per supportare il lavoro da remoto: quasi il 90 per cento delle Amministrazioni dello Stato e delle università pubbliche hanno fornito PC o altri *device* al proprio personale per lo svolgimento dell'attività lavorativa a distanza, a fronte di valori attorno al 30 per cento per i comuni di piccole dimensioni e per gli enti pubblici non economici. Per contro, in questi ultimi si rileva un'elevata quota percentuale di personale in servizio che disponeva di strumenti per il lavoro agile forniti dall'unità istituzionale, fatto che evidenzia importanti differenze dovute al peso degli enti di dimensioni maggiori in questa variegata categoria.

Digitalizzazione e misure di sicurezza informatica adottate. Nell'ambito dei processi di innovazione e riorganizzazione in atto nelle Pubbliche amministrazioni, l'evoluzione digitale gioca un ruolo centrale ai fini di una loro piena realizzazione.

Attraverso il confronto dei dati raccolti sul panel⁵ delle istituzioni rispondenti alle edizioni 2023 e 2021 della rilevazione censuaria, è possibile misurare alcuni aspetti del processo di trasformazione digitale, anche grazie agli stimoli e alle opportunità di investimenti riservati dai fondi del PNRR (Tavola 23.2). I dati rilevati sono utili per contribuire alle analisi di monitoraggio degli aspetti della digitalizzazione al centro delle linee di intervento per tali misure, quali ad esempio la migrazione al *cloud*, la *cybersecurity* e l'interoperabilità delle banche dati.

L'utilizzo dei servizi di *cloud computing*, che rappresenta una delle principali aree di intervento nelle misure del PNRR per i miglioramenti che comporta in termini di qualità dei servizi erogati e di sicurezza dei servizi e dei processi, è diffuso nel 52,4 per cento delle istituzioni ed è in costante crescita (+7,6 punti percentuali dal 2020).

In aumento anche l'utilizzo delle applicazioni *mobile* (+3,3 punti percentuali dal 2020), mentre resta ancora limitato l'utilizzo di analisi di grandi quantità di dati informativi (*big data*). Nel processo di transizione digitale, le difficoltà e i vincoli al processo di digitalizzazione incontrati dalle amministrazioni sono elementi importanti da tenere in considerazione per approntare gli opportuni interventi.

Il 68,8 per cento delle istituzioni pubbliche individua nella carenza di staff qualificato in materia di ICT il principale ostacolo al processo di digitalizzazione (Figura 23.4). Lo dichiarano in misura prevalente (Tavola 23.3) il 77,4 per cento dei comuni (81,5 per cento dei comuni con meno di 5 mila abitanti), il 71,9 per cento delle comunità montane, e, in misura minore, gli enti pubblici non economici (47,8 per cento).

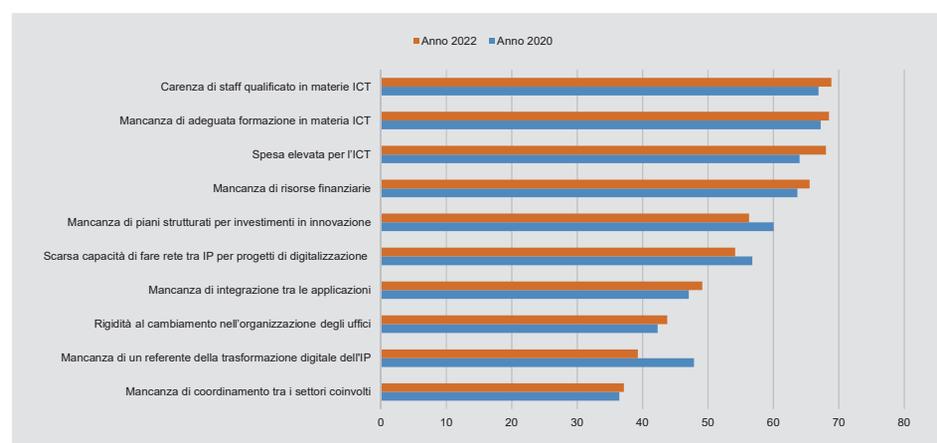
La mancanza di un'adeguata formazione in materia di ICT, indicata complessivamente dal 68,5 per cento delle istituzioni rispondenti, è un ostacolo rilevante per i comuni (77,9 per cento), per le comunità montane e unioni di comuni (68,2 per cento) e anche per le aziende o enti del servizio sanitario nazionale (66,7 per cento). La spesa elevata per l'ICT (68,0 per cento) e la mancanza di risorse finanziarie (65,5 per cento), sono le

⁵ Il confronto è stato effettuato sul panel delle 11.488 istituzioni pubbliche rispondenti alle edizioni 2023 e 2021.

principali ulteriori barriere alla digitalizzazione, che toccano in particolare le amministrazioni locali.

Dal confronto dei dati raccolti sul panel delle istituzioni rispondenti alle edizioni della rilevazione 2023 e 2021 emerge come la mancanza di piani strutturati per investimenti in innovazione venga avvertito in misura minore come ostacolo (-3,8 punti percentuali). Così pure diminuisce l'incidenza della carenza di un referente per la trasformazione digitale all'interno dell'unità istituzionale (-8,6 punti percentuali) come conseguenza del maggiore adeguamento delle amministrazioni ai dettati normativi. In aumento l'incidenza della spesa elevata per ICT che cresce di 4 punti percentuali, quella di carenza per staff qualificato in ICT e di mancanza di risorse finanziarie di 2 punti percentuali.

Figura 23.4 Istituzioni per ostacoli al processo di digitalizzazione
Anni 2022 e 2020, valori percentuali

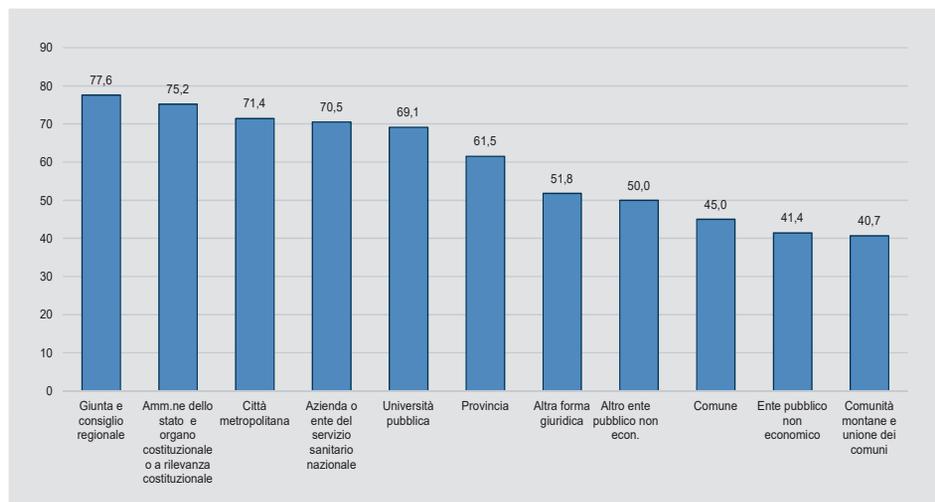


Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Sul piano delle misure di sicurezza informatica utilizzate dalle PA si distinguono le giunte e consigli regionali, che mettono in atto il 77,6 per cento del totale delle misure previste, diventando così le amministrazioni più avanzate sotto il profilo della *cyber-security* (Figura 23.5).

Si tutelano adeguatamente dagli attacchi informatici anche le amministrazioni centrali dello stato (75,2 per cento), le città metropolitane (71,4 per cento), che registrano uno scarto positivo di quasi 10 punti percentuali rispetto alle province (61,5 per cento) e le aziende o enti del servizio sanitario nazionale (70,5 per cento). Noto il *digital divide* rispetto alle altre amministrazioni locali quali le comunità montane e unione di comuni, i comuni e gli enti pubblici non economici, che adottano meno della metà delle misure di sicurezza possibili (rispettivamente 40,7 per cento, 45,0 per cento e 41,4 per cento).

Figura 23.5 Misure di sicurezza informatica messe in atto dalle istituzioni pubbliche sul totale delle misure previste, per forma giuridica
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Interoperabilità e Piattaforma digitale nazionale dati (PDND). L'aspetto della condivisione delle banche dati è una necessità prioritaria e fondamentale per semplificare il flusso informativo e migliorare la qualità della fruizione dei servizi da parte di cittadini e imprese⁶.

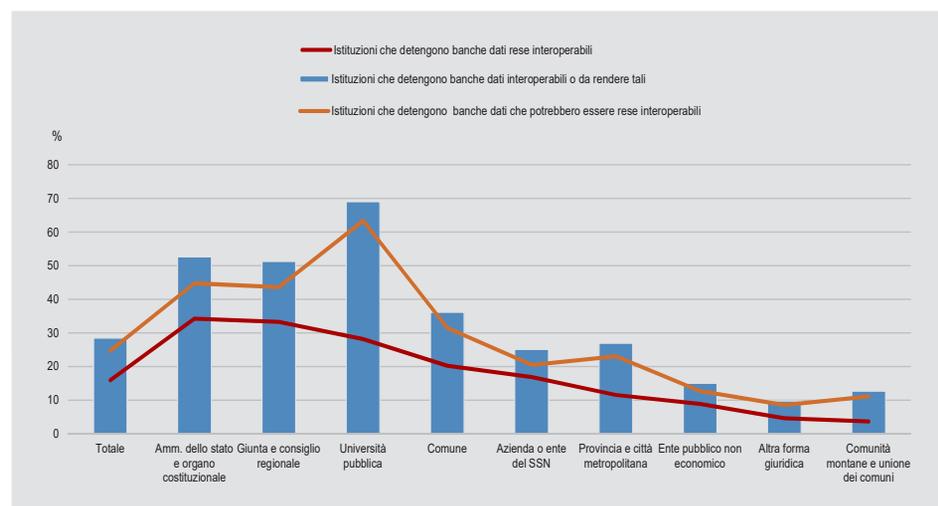
Nel 2022 il 28,5 per cento delle istituzioni pubbliche rispondenti – pari a 3.407 unità – possiede banche dati già rese interoperabili o potenzialmente tali (Figura 23.6). Approfondendo il livello di analisi, 1 amministrazione su 6 detiene banche dati che sono state rese interoperabili, mentre quasi 1 su 4 detiene banche dati che potrebbero essere rese tali⁷. L'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese è più diffusa presso le Amministrazioni dello Stato, con il 34,2 per cento delle istituzioni che hanno banche dati già interoperabili e il 44,7 per cento che potrebbe renderle interoperabili, agevolando lo svolgimento di compiti istituzionali di altre Pubbliche amministrazioni. Seguono le regioni (33,3 per cento) e le università (28,2 per cento), che spiccano per la quota di quelle che possiedono banche dati che potrebbero essere rese interoperabili (rispettivamente 43,6 per cento e 63,4 per cento). sul fronte opposto, le

⁶ I quesiti sulla interoperabilità delle banche dati sono stati inseriti nella rilevazione censuaria principalmente per soddisfare le esigenze del progetto PNRR relativo all'intervento "Catalogo nazionale dati" M1C1 sub investimento 1.3.1". Per realizzare tale progetto, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Istat, rispettivamente in qualità di titolare e soggetto attuatore dell'intervento, hanno stipulato un accordo di collaborazione per la "Progettazione, creazione e attuazione di un catalogo centrale (in open data, secondo i principi del Quadro europeo di interoperabilità) comprendente schemi di dati, ontologie e vocabolari di base a sostegno della creazione e della progettazione di servizi digitali interoperabili"; nell'ambito dell'accordo, il Soggetto attuatore garantisce "il coordinamento e la realizzazione operativa del Catalogo".

⁷ Le istituzioni che detengono esclusivamente banche dati interoperabili sono 454, le istituzioni che detengono esclusivamente banche dati da rendere interoperabili sono 1.513 e quelle che detengono entrambe le fattispecie sono 1.440.

istituzioni che non detengono banche dati potenzialmente interoperabili o da rendere tali, si concentrano presso le comunità montane e unione dei comuni (87,3 per cento), enti pubblici non economici (84,9 per cento) e ad altre istituzioni appartenenti ad “altra forma giuridica”⁸ (90,2 per cento). A livello territoriale (Tavola 23.4), le istituzioni del Nord-est e del Nord-ovest sono quelle che maggiormente detengono banche dati interoperabili o da rendere tali (31,6 per cento e 31,5 per cento) e tra queste emergono l’Emilia-Romagna con il 36,2 per cento e il Friuli-Venezia Giulia con il 34,0 per cento.

Figura 23.6 Istituzioni che detengono banche dati interoperabili o da rendere tali per forma giuridica
Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Le banche dati dichiarate dalle istituzioni pubbliche rispondenti⁹ sono 5.231 (Figura 23.7), il 37,7 per cento delle quali aderisce alla Piattaforma digitale nazionale dati (PDND). La maggiore adesione delle banche dati all’infrastruttura tecnologica, che abilita l’interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati delle Pubbliche amministrazioni riguarda principalmente quelle dei comuni (42,5 per cento), che rappresentano il 76 per cento delle banche dati complessivamente rilevate dal censimento (circa 4.000). Seguono le banche dati delle aziende o enti del Servizio sanitario nazionale con il 27,6 per cento e degli enti pubblici non economici con il 27,0 per cento (poco meno di 800 detenute per lo più dalle CCIAA e dagli ordini e collegi professionali).

Nel complesso, le banche dati che non aderiscono ancora alla PDND, ma per le quali è prevista l’adesione, rappresentano poco meno della metà (43,6 per cento). La quota sale al 69,0 per cento per le Università e al 66,3 per cento per le Regioni.

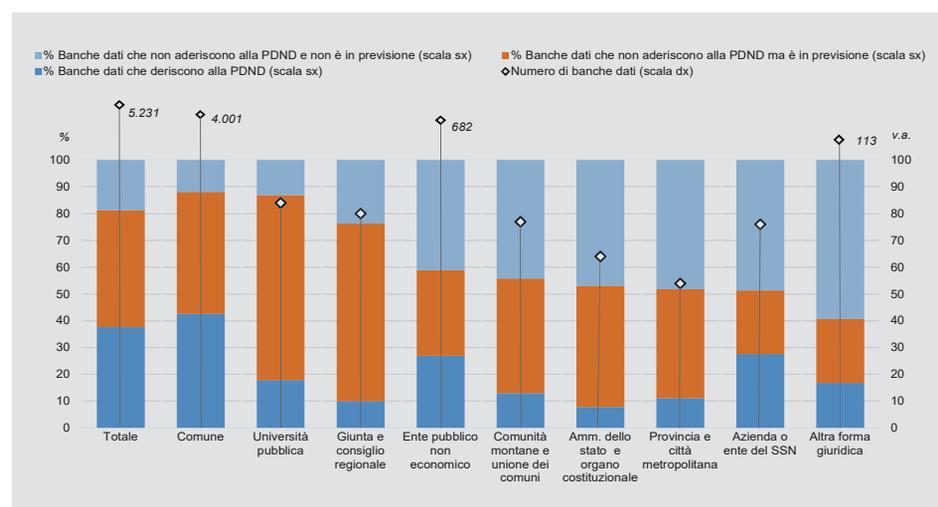
8 In “altra forma giuridica” sono compresi: consorzio di diritto privato, società consortile, ente pubblico economico, azienda speciale ai sensi del t.u. 267/2000, azienda pubblica di servizi alle persone ai sensi del d.lgs. 207/2001, Associazione riconosciuta, Fondazione (escluse fondazioni bancarie), altra forma di ente privato con personalità giuridica, associazione non riconosciuta, altra forma di ente privato senza personalità giuridica, autorità indipendenti.

9 Nota 1.

Nello scenario che si prospetta dalle risultanze censuarie, i comuni, le università e le regioni potrebbero raggiungere una quota complessiva di adesione, superiore al 76 per cento.

Per quanto riguarda invece le unità appartenenti a tutte le altre forme giuridiche, queste si attesterebbero a oltre il 50,0 per cento, a eccezione delle unità appartenenti alla categoria “altra forma giuridica”, per le quali si registra la percentuale più alta di banche dati che non aderiscono alla PDND e per le quali non è prevista l’adesione (59,3 per cento).

Figura 23.7 Banche dati che aderiscono o meno alla Piattaforma digitale nazionale dati (PDND) per forma giuridica
Anno 2022, valori assoluti (scala a destra) e percentuali (scala a sinistra)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Le istituzioni non profit

Dinamiche del settore. Nel 2021 le istituzioni non profit attive in Italia sono 360.625 e impiegano 893.741 dipendenti. Rispetto al 2020 le istituzioni registrano un decremento dello 0,8 per cento. L’incremento dei dipendenti si attesta intorno al 2,7 per cento. A livello territoriale, le istituzioni decrescono soprattutto al Sud (-1,2 per cento) e nel Centro (-1,1 per cento).

I dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit nel 2021 aumentano in tutte le ripartizioni territoriali. A livello regionale, è la Sicilia a registrare l’incremento più elevato (+10,6 per cento), seguita dalla Basilicata (+9,4 per cento) e dal Molise (+7,2 per cento).

Le caratteristiche strutturali. Il settore dello Sport rappresenta il 33,7 per cento delle istituzioni non profit. Significativo il contributo anche dei settori della Attività culturali e artistiche (15,3 per cento), delle Attività ricreative e di socializzazione (14,1 per cento) e dell’Assistenza sociale e protezione civile (9,8 per cento). Seguono i settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,9 per cento), della Religione (4,7 per cento), dell’Istruzione e ricerca (3,8 per cento) e della Sanità (3,4 per cento).

Per quanto riguarda l'andamento dei dipendenti, questi crescono in modo particolarmente elevato nel settore delle Attività culturali e artistiche (+10,3 per cento) mentre mostrano una marcata contrazione nell'ambito della Sanità (-6,3 per cento) e della Filantropia e promozione del volontariato (-4,9 per cento). Negli altri settori gli scostamenti sono più contenuti con una prevalenza di settori in aumento rispetto a quelli che registrano una diminuzione.

Considerando la forma giuridica delle istituzioni non profit, le associazioni riconosciute e non riconosciute costituiscono lo spaccato più significativo del settore, con oltre 306 mila unità. Le cooperative sociali sono poco meno di 15 mila e raccolgono oltre la metà dei dipendenti complessivi (pari a 477.792 unità).

Le istituzioni non profit con volontari. Alla luce dei risultati della rilevazione campionaria il 71,3 per cento delle Inp attive nel 2021 (257.282) si avvale dell'attività gratuita di 4,617 milioni di volontari (Prospetto 23.2). Rispetto agli ultimi dati disponibili riferiti al 2015 si registra un calo pari al 3,8 per cento di Inp con volontari e al 16,5 per cento di volontari.

Sia in termini di istituzioni sia di volontari la presenza più rilevante si registra nelle aree del Nord del Paese, con il 54,1 per cento di Inp con volontari e il 56,4 per cento di volontari. In particolare, il 29,4 per cento di Inp con volontari e il 30,0 per cento di volontari sono presenti nel Nord-ovest, il 24,6 per cento di Inp con volontari e il 26,4 per cento di volontari nel Nord-est.

Prospetto 23.2 Istituzioni non profit con volontari e volontari per ripartizione geografica
Anni 2021 e 2015, valori assoluti e composizioni percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Istituzioni non profit			Volontari		
	Valori assoluti 2021	Valori percentuali 2021	Valori percentuali 2015	Valori assoluti 2021	Valori percentuali 2021	Valori percentuali 2015
Nord-ovest	75.760	29,4	28,6	1.384.956	30,0	30,1
Nord-est	63.393	24,6	25,0	1.217.054	26,4	25,7
Centro	54.770	21,3	22,2	1.078.707	23,4	22,9
Sud	42.361	16,5	15,8	631.553	13,7	13,9
Isole	20.998	8,2	8,5	304.646	6,6	7,4
ITALIA	257.282	100,0	100,0	4.616.915	100,0	100,0

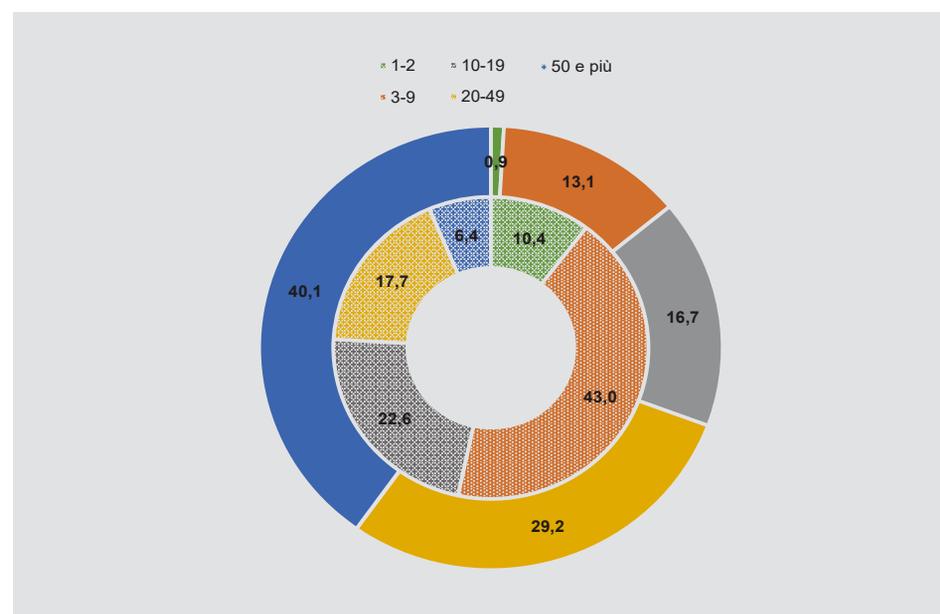
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Considerando il settore di attività nel quale sono attive (in via prevalente), le istituzioni che operano grazie al contributo dei volontari – e i volontari stessi – si concentrano nei settori delle Attività culturali e artistiche, sportive, ricreative e di socializzazione, che insieme aggregano il 65 per cento delle istituzioni con volontari e il 53,8 per cento dei volontari (Tavola 23.5). Seguono i settori dell'Assistenza sociale e protezione civile (con il 10,4 per cento di istituzioni e il 15,6 per cento di volontari) e quello della Sanità (con il 4,2 per cento di istituzioni e il 10,1 per cento dei volontari). Il 5,6 per cento dei volontari presta invece la propria attività in istituzioni non profit a carattere religioso (presenti in una quota pari al 3,8 per cento del totale).

I volontari impegnati nel settore Non profit sono per il 58,3 per cento uomini e il 41,7 per cento donne (in linea con i dati rilevati nel 2015) e la composizione per genere di differenza, a volte anche sensibilmente, nei diversi ambiti di intervento. L'incidenza delle volontarie è più alta nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale e della Religione (con 55 volontarie su 100 volontari); nel settore dell'Istruzione e ricerca (54 su 100) della Filantropia e promozione del volontariato (51) e della Sanità (48 volontarie su 100 volontari).

Le dimensioni organizzative delle Inp con volontari. In generale le Inp italiane che si avvalgono delle attività gratuite dei volontari hanno dimensioni abbastanza contenute e più della metà ha meno di dieci volontari (53,4 per cento). In particolare, il 10,4 per cento ha dimensioni estremamente modeste, con al massimo due volontari, mentre il 43 per cento ha un numero di volontari compreso tra 3 e 9 (Figura 23.8, dove l'anello interno rappresenta i valori delle Inp, l'anello esterno i valori dei volontari). Le Inp di medie dimensioni, con un numero di volontari compreso tra 10 e 19, rappresentano il 22,6 per cento del totale mentre quelle con un numero di volontari compreso tra 20 e 49 sono pari al 17,7 per cento. Assieme queste due classi concentrano il 45,9 per cento dei volontari impegnati nel settore. Le Inp con dimensioni organizzative molto ampie e strutturate rappresentano il 6,4 per cento del settore e concentrano il 40,1 per cento dei volontari. Rispetto al 2015 cresce la componente di Inp di dimensioni contenute: le Inp con 1 o 2 volontari passano infatti dal 7,9 per cento al 10,4 per cento del totale mentre quelle con un numero di volontari compreso tra 3 e 9 crescono dello 0,7 per cento (da 42,3 per cento a 43 per cento). Tutte le altre classi invece nel 2021 si ridimensionano.

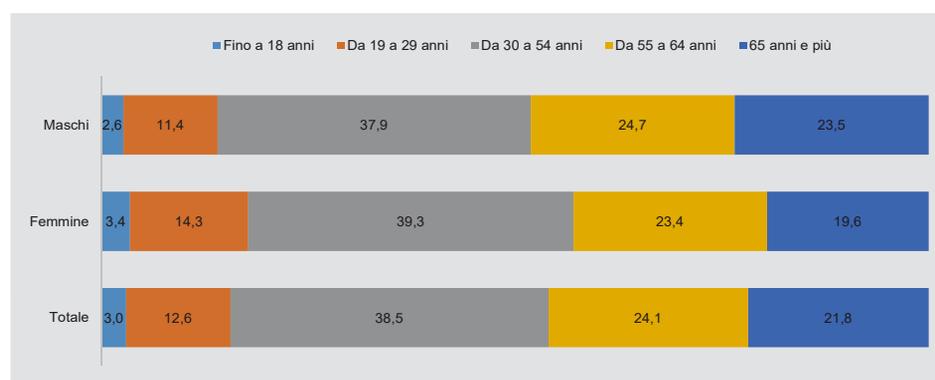
Figura 23.8 Istituzioni non profit con volontari e volontari per classi di volontari
Anno 2021, composizione percentuale



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Le caratteristiche socio-demografiche dei volontari. La rilevazione campionaria collegata al Censimento permanente delle istituzioni non profit ha rilevato anche informazioni relative alle caratteristiche socio-demografiche dei volontari. I dati evidenziano che i giovani volontari (con un'età inferiore ai 30 anni) rappresentano il 15,6 per cento del totale (con una quota pari al 3 per cento di minorenni); il 38,5 per cento ha un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, il 24,1 per cento tra i 55 e i 64 anni e il 21,8 per cento dei volontari impegnati nel settore ha più di 64 anni (Figura 23.9). In particolare, considerando la composizione per genere, le donne sono presenti in misura superiore al dato nazionale nelle fasce più giovani (fino ai 18 anni e tra i 19 e i 29 anni), e in lieve misura tra i 30 e i 54 anni, mentre gli uomini sono relativamente più presenti tra gli anziani (23,5 per cento rispetto al 21,8 per cento).

Figura 23.9 Volontari per classi di età e sesso
Anno 2021, composizione percentuale

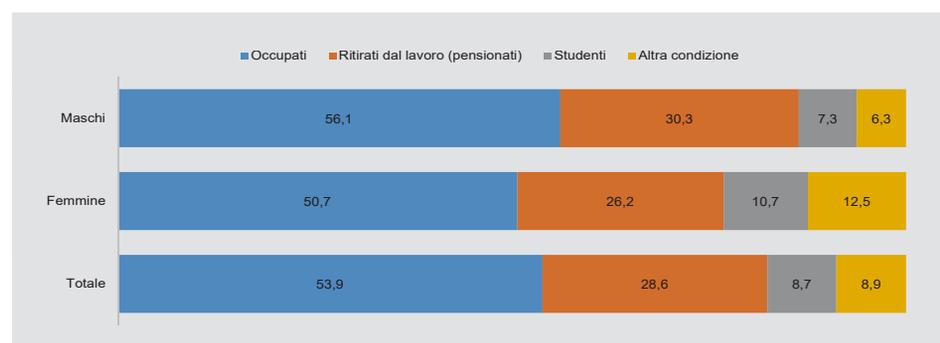


Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Considerando la condizione professionale, i dati rilevano che il 53,9 per cento dei volontari attivi nel settore Non profit italiano sono occupati, il 28,6 per cento ritirati dal lavoro, l'8,9 per cento in altra condizione e l'8,7 per cento sono studenti.

La distinzione tra maschi e femmine è più evidente nel caso degli occupati e dei ritirati dal lavoro, in cui prevalgono i volontari maschi (presenti in quote pari al 56,1 per cento e 30,3 per cento) mentre tra gli studenti prevale la componente femminile, con una quota pari al 10,7 per cento del totale (Figura 23.10).

Figura 23.10 Volontari per condizione professionale e sesso
Anno 2021, composizione percentuale



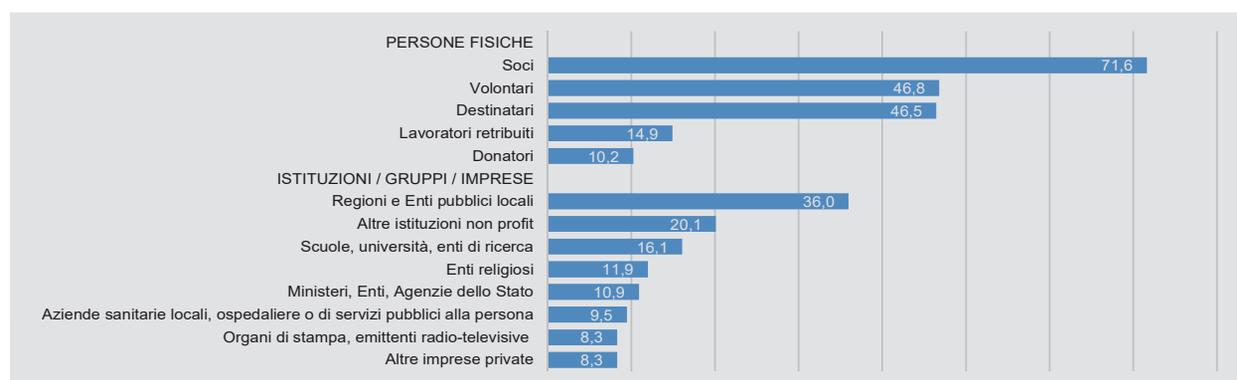
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Le reti di relazione. Il censimento permanente delle Istituzioni non profit 2021 ha colto informazioni utili a delineare la rete dei rapporti sociali ed economici delle istituzioni non profit, con particolare attenzione alle tipologie di soggetti coinvolti (*stakeholder*) e alle loro forme di coinvolgimento.

Quasi 9 Inp su 10 hanno strutturato nel 2021 “relazioni significative¹⁰” con i diversi soggetti (persone fisiche e/o soggetti istituzionali). Le Inp hanno relazioni sia con *stakeholder* interni (soci, volontari, lavoratori retribuiti), sia con *stakeholder* esterni, rappresentati da individui (destinatari/beneficiari/utenti, donatori) istituzioni pubbliche e altri soggetti privati, profit e non profit.

Nel corso del 2021 le istituzioni non profit italiane hanno strutturato relazioni prevalentemente con i propri *stakeholder* interni, tra cui i soci nel 71,6 per cento dei casi, e i volontari nel 46,8 per cento. Riguardo agli *stakeholder* esterni, i destinatari/beneficiari/utenti sono indicati dal 46,5 per cento delle Inp, mentre tra gli *stakeholder* istituzionali risultano particolarmente rilevanti le regioni e gli enti pubblici locali con il 36,0 per cento delle Inp sul totale. Con incidenze più basse troviamo le relazioni che le Inp intrattengono con altre istituzioni non profit (20,1 per cento); con le scuole, università e gli enti di ricerca (16,1 per cento); con le aziende sanitarie locali, ospedaliere o di servizi pubblici alla persona (9,5 per cento) e con le altre imprese private (8,3 per cento) (Figura 23.11).

Figura 23.11 Istituzioni non profit per tipologia di soggetti con cui hanno avuto relazioni significative
Anno 2021, valori percentuali



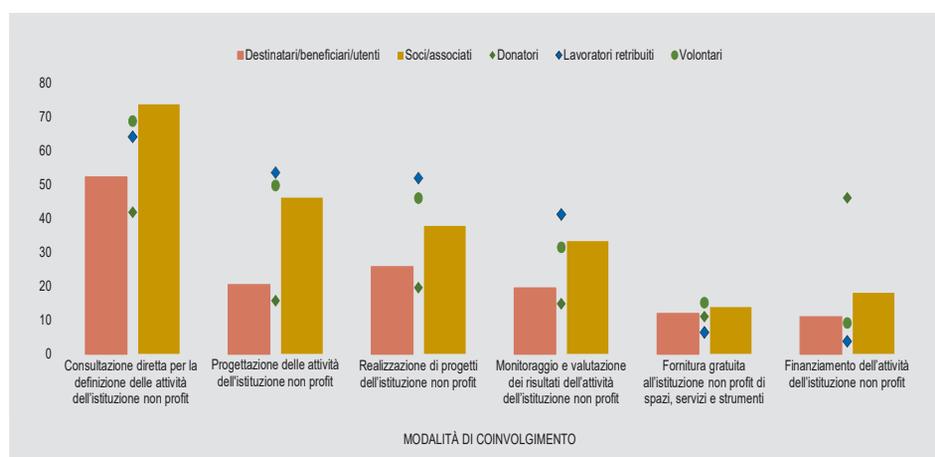
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Le relazioni costruite dalle Inp con i diversi soggetti seguono finalità diverse, comportando differenti livelli di coinvolgimento. Dal livello più «basso», come la consultazione per la definizione delle attività, che interessa il 77,1 per cento delle Inp, a quello più «alto», come la progettazione delle attività, che riguarda il 53,7 per cento delle Inp. Inoltre, il 48,0 per cento ha realizzato progetti con i diversi soggetti coinvolti e il 39,4 per cento ha

¹⁰ Per “relazioni significative” si intendono quelle con soggetti che influenzano le decisioni strategiche dell’istituzione non profit o che sono a vario titolo coinvolti nell’attività dell’istituzione non profit, per le relazioni di scambio che con essa intrattengono o perché ne sono significativamente influenzati.

coinvolto i soggetti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati conseguiti. Il 32,8 per cento delle Inp ha avuto relazioni con soggetti che ne hanno finanziato le attività e il 27,8 per cento con quelli che hanno fornito gratuitamente spazi, servizi e strumenti. L'analisi congiunta delle tipologie di *stakeholder* e della modalità di coinvolgimento fornisce alcuni elementi di approfondimento (Figura 23.12). Gli *stakeholder* interni come soci e lavoratori sono coinvolti principalmente nella consultazione per la definizione delle attività (73,6 per cento e 64,0 per cento) ma anche nelle fasi di progettazione (46,1 per cento e 53,4 per cento) e realizzazione dei progetti (37,8 per cento e 51,8 per cento). Il 10,2 per cento delle Inp ha avuto relazioni significative con i donatori e di queste il 41,8 per cento li ha consultati per la definizione delle attività e il 46,0 per cento li ha coinvolti per il finanziamento.

Figura 23.12 Istituzioni non profit per modalità di coinvolgimento dei soggetti con cui hanno relazioni significative e tipologia di soggetti - persone fisiche
Anno 2021, valori percentuali



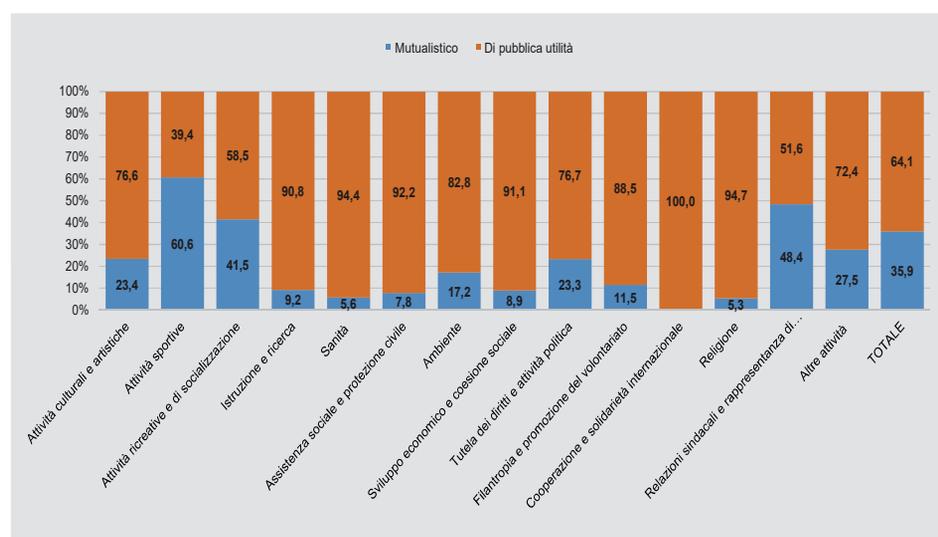
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Inoltre, l'analisi delle relazioni alla luce del settore di attività delle Inp consente di caratterizzarle con maggiore dettaglio. Il coinvolgimento dei soci è rilevante nelle Inp attive nello sport e nella tutela dei diritti. I volontari emergono come *stakeholder* privilegiati per le Inp che operano nella sanità e nell'ambiente. I beneficiari emergono come *stakeholder* delle Inp in misura maggiore in quelle impegnate nella cooperazione e solidarietà internazionale e nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile. Il ruolo dei donatori si evidenzia in modo particolare per le Inp attive nella cooperazione e solidarietà internazionale. La relazione con i lavoratori retribuiti è rilevata in misura maggiore nelle Inp attive per lo sviluppo economico e coesione sociale e per quelle che si occupano di istruzione e ricerca (Tavola 23.6).

L'orientamento e la *mission* delle istituzioni non profit. Nell'ambito dell'indagine campionaria sono state rilevate informazioni che permettono di caratterizzare l'attività delle istituzioni non profit dal punto di vista della tipologia dei destinatari dei servizi erogati (Figura 23.13).

In base alla tipologia è possibile identificare le istituzioni mutualistiche, ossia orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, pari al 35,9 per cento delle Inp attive nel 2021 (129.521) e le istituzioni di pubblica utilità (solidaristiche), dirette al benessere della collettività in generale, o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale, che ammontano al 64,1 per cento delle Inp. Le Inp solidaristiche si avvalgono dell'attività gratuita di 3,480 milioni di volontari e del lavoro di oltre 850mila dipendenti, rispettivamente il 75,4 per cento del totale dei volontari e il 95,2 per cento del totale dei lavoratori dipendenti. Rispetto agli ultimi dati disponibili riferiti al 2015 si registra un calo pari al 4,9 per cento di Inp mutualistiche a fronte dell'incremento delle Inp di pubblica utilità (pari all'8,6 per cento).

Figura 23.13 Istituzioni non profit per orientamento e settore di attività prevalente
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

L'orientamento è legato all'attività svolta, come emerso già nelle precedenti rilevazioni sul settore. Le istituzioni solidaristiche sono presenti, oltre che in modo totalitario nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale, in misura nettamente superiore alla media nazionale nei settori della Religione (94,7 per cento), della Sanità (94,4 per cento), dell'Assistenza sociale e protezione civile (92,2 per cento), dello Sviluppo economico e coesione sociale (91,1 per cento) e dell'Istruzione (90,8 per cento). Le istituzioni mutualistiche sono invece presenti in una quota superiore al valore medio nazionale nei settori delle Attività sportive (60,6 per cento), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (48,4 per cento) e in quello delle Attività ricreative e di socializzazione (41,5 per cento), dove la finalità delle organizzazioni sono orientate prevalentemente alla tutela degli interessi degli aderenti, da una parte, e al soddisfacimento dei bisogni di relazionalità, espressione e socializzazione dall'altra.

Dal punto di vista della forma giuridica le Inp mutualistiche caratterizzano fortemente il mondo delle associazioni dove il 41,0 per cento focalizza l'attenzione ai bisogni dei soli soci a fronte dell'insieme delle cooperative sociali e delle fondazioni che, nella quasi totalità dei casi, si identificano con un orientamento solidaristico (rispettivamente presente nel 98,8 per cento e nel 99,3 per cento dei casi) (Prospetto 23.3).

Prospetto 23.3 Istituzioni non profit per orientamento mutualistico o di pubblica utilità per forma giuridica
Anno 2021, Valori assoluti e percentuali

FORMA GIURIDICA	Orientamento			Orientamento		
	Mutualistico	Di pubblica utilità	TOTALE (a)	Mutualistico	Di pubblica utilità	TOTALE (a)
	valori assoluti			valori percentuali		
Associazione	125.555	180.697	306.252	41,0	59,0	100,0
Cooperativa sociale	177	14.800	14.977	1,2	98,8	100,0
Fondazione	55	8.293	8.349	0,7	99,3	100,0
Altra forma Giuridica	3.733	27.312	31.045	12,0	88,0	100,0
Totale	129.521	231.102	360.623	35,9	64,1	100,0

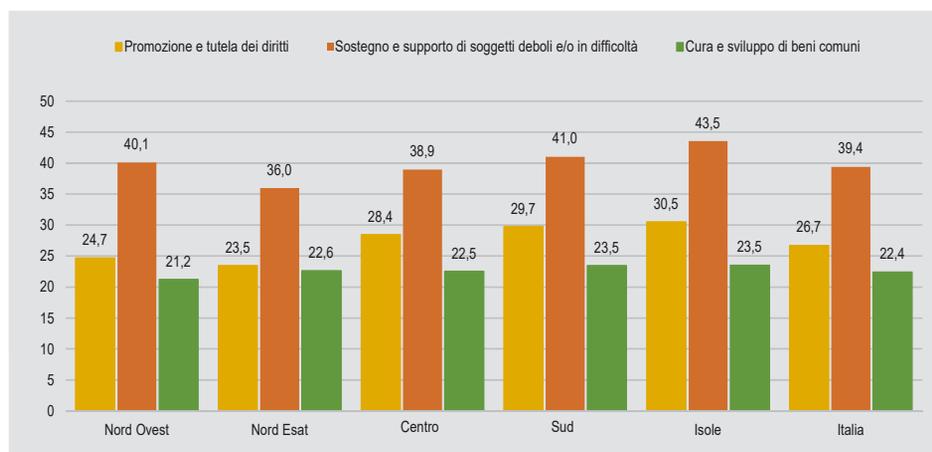
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme e il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

Un altro elemento informativo peculiare sul settore è costituito dalla *mission*, ossia le finalità perseguite dall'istituzione non profit (Tavola 23.7). Nel 2021 il 39,4 per cento delle istituzioni non profit ha come finalità il sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà, il 26,7 per cento la promozione e tutela dei diritti, il 22,4 per cento la cura e lo sviluppo dei beni collettivi. Le finalità perseguite sono ovviamente connesse al settore nel quale l'istituzione opera in via prevalente. La promozione e la tutela dei diritti è infatti perseguita dall'89,6 per cento delle istituzioni che operano nel settore della Tutela dei diritti e attività politica e dal 66,9 per cento di quelle che svolgono attività di Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi. Seguono tuttavia, con quote superiori al valore complessivo, le istituzioni attive nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (47,2 per cento) e dell'Assistenza sociale e protezione civile (35,2 per cento). Il sostegno e il supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà è la finalità dell'87,2 per cento delle istituzioni attive nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale, dell'83,3 per cento delle istituzioni attive nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile, del 60,2 per cento di quelle che operano nel settore dello Sviluppo economico e coesione sociale. La cura dei beni collettivi caratterizza oltre la metà delle Inp attive nel settore dell'Ambiente (53,1 per cento) e il 32,6 per cento delle Inp delle Attività ricreative e di socializzazione.

Dal punto di vista territoriale si osserva che le Inp che perseguono almeno una delle finalità risultano, in media, più numerose nelle regioni del Sud e delle Isole (Figura 23.14).

Figura 23.14 Istituzioni non profit per *Mission* e Ripartizioni Geografiche
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

In particolare, si dedica alla promozione e tutela dei diritti il 30,5 per cento delle Inp delle Isole e il 29,7 per cento delle Inp del Sud con quote al di sopra della media nazionale, mentre hanno come finalità il sostegno e il supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà il 43,5 per cento delle Inp in Sicilia e Sardegna e il 41 per cento delle Inp meridionali. Infine, sempre le istituzioni non profit delle Isole e del Sud, in particolare, mostrano un'elevata propensione verso la cura dei beni collettivi (in entrambe le ripartizioni con il 23,5 per cento dei casi a confronto del 22,4 per cento in Italia).

APPROFONDIMENTI

- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni non profit*, 10 marzo 2022. <https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit>
- Istat, *Censimento permanente delle Istituzioni non profit*, Anno 2021, Approfondimenti specifici. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2021/>
- Istat, *Censimento permanente delle Istituzioni non profit*, Anno 2021, Primi risultati. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-non-profit-2/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche*. <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: completamento diffusione approfondimenti tematici - Anno 2020*, Tavole di dati, 24 aprile 2024. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-anno-2020-2/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: nuovi approfondimenti tematici - Anno 2020*, Tavole di dati, 21 dicembre 2023. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-anno-2020/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche 2020: risultati definitivi*, Comunicato stampa, 28 dicembre 2022. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-2020-risultati-definitivi/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: risultati preliminari - Anno 2022*, Comunicato stampa, 21 maggio 2024. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-risultati-preliminari-anno-2022/>
- Istat, *Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: risultati preliminari 2020, l'anno dello smart working*, Comunicato stampa e tavole di dati, 15 dicembre 2021. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-risultati-preliminari-2020-l'anno-dello-smart-working/>
- Istat, *Conoscere il mondo della disabilità*, Letture statistiche – Temi, 3 dicembre 2019, pp. 141-147. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/conoscere-il-mondo-della-disabilita-persone-relazioni-e-istituzioni/>
- Istat, *Il Censimento permanente Istituzioni Pubbliche - la rilevazione 2023*, Evento formativo, 20 giugno 2023. <https://www.istat.it/evento/censimento-permanente-istituzioni-pubbliche-la-rilevazione-2023/>
- Istat, *Il Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: registri e rilevazione censuaria multiscopo*, Letture statistiche – Metodi, 12 ottobre 2023. <https://www.istat.it/produzione-editoriale/ii-censimento-permanente-delle-istituzioni-pubbliche-registri-e-rilevazione-censuaria-multiscopo/>
- Istat, *Istituzioni e risorse umane complessive: ICNPO prevalente (completa) Anno 2011, 2015*, CensimentiPermanenti.Stat – Censimento delle istituzioni non profit. <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>
- Istat, *Registro statistico Asia Istituzioni Pubbliche*, 7 dicembre 2021. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/registro-statistico-asia-istituzioni-pubbliche-anno-2019/>
- Istat, *Relazione 2022 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini*, Notazioni metodologiche (le metodologie di misurazione delle attività delle Pubbliche amministrazioni), 22 giugno 2023. <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>
- Istat, *Si completa il quadro delle istituzioni non profit*, 18 aprile 2019. <https://www.istat.it/notizia/si-completa-il-quadro-delle-istituzioni-non-profit-2015/>
- Istat, *Struttura e profili del settore non profit - Anno 2020*, Comunicato stampa, 14 ottobre 2022. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/struttura-e-profilii-del-settore-non-profit-anno-2020/>
- Istat, *Talk al Forum PA 2024. I percorsi di innovazione delle istituzioni pubbliche dal Censimento permanente 2023*, 21 maggio 2024. <https://www.istat.it/evento/i-percorsi-di-innovazione-delle-istituzioni-pubbliche-dal-censimento-permanente-2023/>

GLOSSARIO

Altra forma giuridica dell'istituzione non profit

Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso o imprese sociali.

App o applicazioni mobile

Programmi specificatamente sviluppati per essere utilizzati su dispositivi quali smartphone o tablet.

Associazione non riconosciuta

Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal d.p.r. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]

Associazione riconosciuta

Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del d.p.r. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di governo (ex prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; d.p.r. 316/2000]

Attività di formazione

Tutti i tipi di attività formativa che le unità istituzionali dichiarano come effettuate e che quindi fanno parte dell'azione formativa realizzata, come: corsi, stage, seminari, convegni e conferenze.

Big data

Insieme delle tecnologie, metodologie e software di analisi di dati massivi. L'analisi permette di estrapolare, analizzare e mettere in relazione un'enorme mole di dati eterogenei, strutturati e non strutturati, per scoprire i legami tra fenomeni diversi e prevedere quelli futuri. Costituiscono big data, ad esempio, i dati ottenuti dalle attività svolte sui social media, i dati di geo localizzazione, i dati provenienti da dispositivi intelligenti o sensori.

Classificazione delle attività economiche (Ateco)

La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'*Official journal* il 20 dicembre 2006), che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito Onu (Isic Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le attività economiche.

Classificazione ICNPO: International classification of non profit organizations

Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'Isic e ripresa in *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'Ateco (2007) che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).

Cloud computing	Insieme di servizi informatici utilizzabili tramite Internet che consentono l'accesso a software, potenza di calcolo, capacità di memorizzazione, esecuzione di software non proprietario, hosting di database, ecc.. I servizi sono forniti dai server del fornitore del servizio stesso, possono essere ampliati o ridotti in base alle esigenze dell'Amministrazione, possono essere utilizzati su richiesta dall'utente dopo una configurazione iniziale (senza l'interazione umana con il fornitore del servizio).
Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991, che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.
Ente pubblico non economico	Nel raggruppamento Ente pubblico non economico sono compresi gli istituti o enti pubblici di ricerca, le camere di commercio, gli ordini e collegi professionali, i consorzi di diritto pubblico, gli enti parco e altri enti pubblici non economici, gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipub), gli enti o le autorità portuali, gli enti di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, gli enti per il turismo, gli enti ambientali regionali, gli enti per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, le agenzie regionali sanitarie, le agenzie regionali per il lavoro, nonché gli altri enti non economici nazionali o locali, tra i quali gli automobili club.
Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del d.p.r. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di governo (ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; d.p.r. 361/2000]
Forma giuridica	Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.
Interoperabilità delle banche dati	L'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati delle Pubbliche amministrazioni, da realizzarsi anche con l'adesione di queste ultime alla Piattaforma digitale nazionale dati (PDND), ha come obiettivo lo sfruttamento del patrimonio informativo pubblico grazie a un interscam bio di dati più efficiente e veloce.
IoT, Internet of Thing	Consente, attraverso l'uso di dispositivi tecnologici di piccole dimensioni incorporati in oggetti (tag, sensori), la raccolta e la trasmissione di dati che possono essere elaborati, ad esempio, per semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese nei servizi di trasporto locale, mobilità, energia, di identità e di pagamento.

Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l' hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.
Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.
Partecipante ad attività formative	Persona che ha preso parte a un'attività formativa. Nel caso in abbia preso parte a più attività formative è conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.
Relazioni significative	Per "relazioni significative" si intendono quelle con soggetti che influenzano le decisioni strategiche dell'istituzione non profit o che sono a vario titolo coinvolti nell'attività dell'istituzione non profit, per le relazioni di scambio che con essa intrattengono o perché ne sono significativamente influenzati.
Social media	Insieme di strumenti digitali che permettono agli utenti di creare e condividere testi, immagini, video e audio. Esempi di social media sono: i blog, i forum, i social network (Facebook, eccetera), le piattaforme di microblogging (Twitter, eccetera), le piattaforme di video sharing (YouTube, eccetera), le piattaforme di domande e risposte (Yahoo Answer, eccetera).

- Volontario** Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che sia o meno socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito in alcun modo per tale prestazione, nemmeno dal beneficiario della prestazione per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.
- Web** Tecnologia che si configura come un programma, eseguito in un navigatore (browser), che permette di interagire con un altro programma, eseguito su un computer remoto, al fine di compiere attività operative, quali lettura e scrittura di messaggi in posta elettronica, collegarsi con altri siti per acquisire informazioni, effettuare acquisti, procedere a vendite e così via.

Tavola 23.1 Istituzioni pubbliche che hanno organizzato o finanziato attività di formazione per il proprio personale, istituzioni che hanno elaborato e adottato il piano formativo; attività formative organizzate e relativi partecipanti per regione e ripartizione geografica
Anno 2022, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale Istituzioni rispondenti		Istituzioni che hanno organizzato/finanziato attività di formazione		Istituzioni che hanno adottato un piano formativo		Attività formative		Partecipanti		Partecipanti ogni 100 dipendenti	
	v.a.		v.a.	% su totale istituzioni	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Piemonte	1.574		712	45,2	93,5	169	10,7	23.307	8,9	199.704	6,0	196
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	120		75	62,5	93,2	29	24,2	2.369	0,9	11.931	0,4	170
Liguria	351		178	50,7	95,9	72	20,5	5.975	2,3	92.395	2,8	215
Lombardia	1.978		1.241	62,7	96,6	406	20,5	44.286	17,0	550.466	16,5	285
Trentino - Alto Adige	498		405	81,3	97,2	112	22,5	28.244	10,8	192.643	5,8	280
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>211</i>		<i>164</i>	<i>77,7</i>	<i>96,0</i>	<i>44</i>	<i>20,9</i>	<i>16.339</i>	<i>6,3</i>	<i>59.737</i>	<i>1,8</i>	<i>219</i>
<i>Trento</i>	<i>287</i>		<i>241</i>	<i>84,0</i>	<i>98,0</i>	<i>68</i>	<i>23,7</i>	<i>11.905</i>	<i>4,6</i>	<i>132.906</i>	<i>4,0</i>	<i>320</i>
Veneto	933		703	75,3	97,9	272	29,2	31.548	12,1	275.805	8,2	239
Friuli-Venezia Giulia	368		249	67,7	97,2	69	18,8	10.438	4,0	89.877	2,7	228
Emilia-Romagna	666		442	66,4	97,9	208	31,2	34.205	13,1	508.859	15,2	400
Toscana	576		368	63,9	96,6	157	27,3	20.942	8,0	267.922	8,0	266
Umbria	166		105	63,3	97,3	45	27,1	4.275	1,6	35.466	1,1	156
Marche	383		192	50,1	95,3	74	19,3	6.905	2,6	45.774	1,4	118
Lazio	732		365	49,9	97,4	191	26,1	21.828	8,4	715.922	21,4	172
Abruzzo	399		146	36,6	93,7	45	11,3	2.300	0,9	32.456	1,0	116
Molise	184		45	24,5	86,4	18	9,8	559	0,2	3.948	0,1	66
Campania	694		257	37,0	81,9	129	18,6	3.924	1,5	106.780	3,2	124
Puglia	434		210	48,4	93,2	98	22,6	6.381	2,4	66.198	2,0	93
Basilicata	194		59	30,4	85,0	27	13,9	797	0,3	10.825	0,3	97
Calabria	449		105	23,4	63,9	47	10,5	2.073	0,8	18.022	0,5	55
Sicilia	697		214	30,7	80,6	97	13,9	4.236	1,6	76.295	2,3	66
Sardegna	560		322	57,5	77,5	81	14,5	6.056	2,3	44.246	1,3	85
Nord-ovest	4.023		2.206	54,8	95,5	676	16,8	75.937	29,1	854.496	25,5	248
Nord-est	2.465		1.799	73,0	97,7	661	26,8	104.435	40,1	1.067.184	31,9	304
Centro	1.857		1.030	55,5	97,2	467	25,1	53.950	20,7	1.065.084	31,8	184
Sud	2.354		822	34,9	84,5	364	15,5	16.034	6,2	238.229	7,1	101
Isole	1.257		536	42,6	79,7	178	14,2	10.292	3,9	120.541	3,6	72
ITALIA	11.956		6.393	53,5	93,4	2.346	19,6	260.648	100,0	3.345.534	100,0	200

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.2 Istituzioni pubbliche che hanno utilizzato tecnologie, social media, big data per forma giuridica
Panel per gli anni 2022 e 2020, valori assoluti e percentuali

FORMA GIURIDICA	Numero totale Istituzioni rispondenti	Tecnologie utilizzate									Istituzioni che hanno utilizzato social media			Istituzioni che hanno analizzato grandi quantità di dati informativi (big data)		
		Servizi di cloud computing			Applicazioni mobile			Internet of things			2022	2020	2022-2020	2022	2020	2022-2020
		v.a.	2022	2020	2022-2020	2022	2020	2022-2020	2022	2020						
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	33	84,8	81,8	3,0	63,6	69,7	-6,1	12,1	6,1	6,1	87,9	90,9	-3,0	36,4	42,4	-6,1
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	39	97,4	87,2	10,3	71,8	64,1	7,7	33,3	30,8	2,6	92,3	87,2	5,1	28,2	33,3	-5,1
Provincia e città metropolitana	104	82,7	84,6	-1,9	36,5	29,8	6,7	8,7	6,7	1,9	70,2	67,3	2,9	14,4	16,3	-1,9
Comune	7.363	52,5	43,1	9,5	35,3	31,3	4,0	8,1	6,6	1,6	68,0	65,1	2,9	5,1	5,4	-0,3
<i>Comune con meno di 5000 abitanti</i>	5.145	45,0	35,3	9,7	30,0	24,5	5,5	7,0	5,6	1,4	61,5	58,2	3,3	3,8	4,2	-0,3
<i>Comune con popolazione da 5000 a 20000 abitanti</i>	1.738	66,1	57,1	9,0	45,3	43,0	2,4	9,1	7,8	1,3	82,2	80,0	2,2	6,5	6,7	-0,2
<i>Comune con popolazione superiore a 20000 abitanti</i>	480	84,8	75,4	9,4	55,2	61,3	-6,0	16,7	12,9	3,8	85,8	85,0	0,8	13,8	14,0	-0,2
Comunità montane e unione dei comuni	449	52,3	49,0	3,3	23,4	21,6	1,8	4,5	5,1	-0,7	31,0	32,1	-1,1	4,2	3,8	0,4
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	185	82,7	77,3	5,4	51,4	58,4	-7,0	11,4	10,8	0,5	76,2	69,7	6,5	18,9	20,0	-1,1
Università pubblica	70	97,1	97,1	0,0	87,1	84,3	2,9	41,4	28,6	12,9	98,6	98,6	0,0	45,7	38,6	7,1
Ente pubblico non economico e altro ente pubblico non economico	2.493	44,2	40,3	3,9	28,2	25,4	2,7	7,8	4,9	2,9	58,6	56,0	2,7	7,9	7,8	0,1
Altra forma giuridica	752	58,2	51,5	6,8	36,4	34,3	2,1	9,7	6,8	2,9	59,3	56,9	2,4	11,7	11,6	0,1
Totale	11.488	52,4	44,8	7,6	34,1	30,8	3,3	8,4	6,5	1,9	64,4	61,8	2,7	6,8	7,0	-0,2

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.3 Istituzioni pubbliche per tipologie di ostacoli al processo di digitalizzazione per forma giuridica
Anno 2022, valori percentuali

FORMA GIURIDICA	OSTACOLI ALLA DIGITALIZZAZIONE										
	Mancanza di risorse finanziarie	Mancanza di adeguata formazione in materia ICT	Spesa elevata per l'ICT in materie ICT	Carenza di staff qualificato in materie ICT	Mancanza di piani strutturati per investimenti in innovazione	Scarsa capacità di fare rete tra diverse istituzioni pubbliche per progetti di digitalizzazione	Mancanza di un referente digitale all'interno dell'unità istituzionale	Mancanza di integrazione tra le applicazioni	Rigidità al cambiamento nell'organizzazione degli uffici	Mancanza di coordinamento tra i settori coinvolti	Altro
Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale	31,6	60,5	28,9	65,8	23,7	44,7	10,5	55,3	52,6	44,7	2,6
Regione (Giunta e consiglio regionale) (a)	28,2	56,4	30,8	69,2	30,8	48,7	10,3	64,1	79,5	59,0	5,1
Provincia (a)	63,3	55,6	62,2	58,9	47,8	52,2	21,1	38,9	57,8	47,8	4,4
Comune	73,8	77,9	76,2	77,4	63,0	59,6	43,1	53,0	48,1	42,4	3,4
Comune con meno di 5000 abitanti	76,1	81,2	78,9	81,5	65,6	61,1	48,3	53,4	42,9	38,6	3,7
Comune con popolazione da 5000 a 20000 abitanti	70,0	72,9	72,8	71,7	58,9	57,4	32,9	52,0	57,7	49,0	2,6
Comune con popolazione superiore a 20000 abitanti	62,2	60,3	59,9	54,5	49,7	52,0	23,9	52,0	68,6	59,5	3,7
Comunità montane e unione dei comuni	68,9	68,2	72,5	71,9	59,4	56,4	42,9	51,9	46,1	38,0	3,6
Città metropolitana	50,0	57,1	64,3	50,0	35,7	64,3	0,0	57,1	78,6	57,1	0,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	60,5	66,7	51,3	64,6	41,5	50,8	14,4	43,6	79,5	57,9	6,7
Università pubblica	25,4	45,1	31,0	60,6	35,2	35,2	16,9	36,6	59,2	47,9	11,3
Ente pubblico non economico	48,2	48,2	52,2	47,8	41,8	40,5	31,0	38,6	26,7	21,2	3,0
Altro Ente pubblico non economico	52,4	57,8	54,4	63,2	47,9	48,1	34,3	45,4	38,8	31,2	3,2
Altra forma giuridica	54,5	51,9	55,6	54,8	48,7	48,7	42,8	46,8	40,2	28,2	2,9
Totale	65,5	68,5	68,0	68,8	56,2	54,2	39,3	49,1	43,8	37,1	3,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano/Bozen due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.4 Istituzioni pubbliche che detengono banche dati che sono state rese e potrebbero essere rese interoperabili per regione e ripartizione geografica
Anno 2022, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale Istituzioni rispondenti	Istituzioni che detengono banche dati interoperabili o da rendere tali		<i>di cui</i>				Istituzioni che NON detengono banche dati rese o da rendere interoperabili	
				sono state rese interoperabili		potrebbero essere rese interoperabili			
				v.a.	%	v.a.	%		
Piemonte	1.574	468	29,7	227	14,4	406	25,8	1.106	70,3
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	120	38	31,7	22	18,3	31	25,8	82	68,3
Liguria	351	93	26,5	55	15,7	79	22,5	258	73,5
Lombardia	1.978	669	33,8	372	18,8	573	29,0	1.309	66,2
Trentino-Alto Adige	498	118	23,7	82	16,5	93	18,7	380	76,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>211</i>	<i>43</i>	<i>20,4</i>	<i>31</i>	<i>14,7</i>	<i>34</i>	<i>16,1</i>	<i>168</i>	<i>79,6</i>
<i>Trento</i>	<i>287</i>	<i>75</i>	<i>26,1</i>	<i>51</i>	<i>17,8</i>	<i>59</i>	<i>20,6</i>	<i>212</i>	<i>73,9</i>
Veneto	933	295	31,6	136	14,6	268	28,7	638	68,4
Friuli-Venezia Giulia	368	125	34,0	88	23,9	101	27,4	243	66,0
Emilia-Romagna	666	241	36,2	104	15,6	219	32,9	425	63,8
Toscana	576	181	31,4	87	15,1	160	27,8	395	68,6
Umbria	166	53	31,9	29	17,5	45	27,1	113	68,1
Marche	383	107	27,9	71	18,5	92	24,0	276	72,1
Lazio	732	197	26,9	111	15,2	168	23,0	535	73,1
Abruzzo	399	98	24,6	49	12,3	89	22,3	301	75,4
Molise	184	32	17,4	23	12,5	28	15,2	152	82,6
Campania	694	161	23,2	108	15,6	145	20,9	533	76,8
Puglia	434	123	28,3	60	13,8	110	25,3	311	71,7
Basilicata	194	47	24,2	34	17,5	37	19,1	147	75,8
Calabria	449	82	18,3	54	12,0	69	15,4	367	81,7
Sicilia	697	145	20,8	98	14,1	123	17,6	552	79,2
Sardegna	560	134	23,9	84	15,0	117	20,9	426	76,1
Nord-ovest	4.023	1.268	31,5	676	16,8	1.089	27,1	2.755	68,5
Nord-est	2.465	779	31,6	410	16,6	681	27,6	1.686	68,4
Centro	1.857	538	29,0	298	16,0	465	25,0	1.319	71,0
Sud	2.354	543	23,1	328	13,9	478	20,3	1.811	76,9
Isole	1.257	279	22,2	182	14,5	240	19,1	978	77,8
ITALIA	11.956	3.407	28,5	1.894	15,8	2.953	24,7	8.549	71,5

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

Tavola 23.5 Istituzioni non profit con volontari (Inp) e volontari per settore di attività prevalente e sesso dei volontari
Anno 2021, valori assoluti e composizioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	INP CON VOLONTARI		VOLONTARI		VOLONTARI			
					MASCHI	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	%
Attività culturali e artistiche	41.897	16,3	743.325	16,1	397.718	345.607	53,5	46,5
Attività sportive	82.025	31,9	855.929	18,5	637.231	218.697	74,4	25,6
Attività ricreative e di socializzazione	43.200	16,8	886.138	19,2	546.646	339.492	61,7	38,3
Istruzione e ricerca	8.274	3,2	126.822	2,7	58.756	68.066	46,3	53,7
Sanità	10.747	4,2	467.883	10,1	241.105	226.778	51,5	48,5
Assistenza sociale e protezione civile	26.665	10,4	718.634	15,6	382.272	336.361	53,2	46,8
Ambiente	5.460	2,1	116.627	2,5	63.058	53.570	54,1	45,9
Sviluppo economico e coesione sociale	3.316	1,3	30.258	0,7	16.138	14.121	53,3	46,7
Tutela dei diritti e attività politica	5.046	2	97.758	2,1	55.610	42.149	56,9	43,1
Filantropia e promozione del volontariato	3.235	1,3	81.194	1,8	40.065	41.129	49,3	50,7
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.720	1,4	70.262	1,5	31.305	38.957	44,6	55,4
Religione	9.880	3,8	257.438	5,6	115.575	141.863	44,9	55,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	12.730	4,9	154.950	3,4	98.627	56.323	63,7	36,3
Altre attività	1.089	0,4	9.698	0,2	6.652	3.046	68,6	31,4
Totale	257.282	100	4.616.915	100	2.690.756	1.926.159	58,3	41,7

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Tavola 23.6 Istituzioni non profit per settore di attività prevalente e tipologia di soggetti con cui hanno relazioni significative
Anno 2021, composizioni percentuali sul totale Inp per settore di attività

SOGGETTI	ICNPO														
	Attività culturali e artistiche	Attività sportive	Attività ricreative e di socializzazione	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale e protezione civile	Ambiente	Sviluppo economico e coesione sociale	Tutela dei diritti e attività politica	Filantropia e promozione del volontariato	Cooperazione e solidarietà internazionale	Religione	Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	Altre attività	Totale istituzioni non profit con relazioni significative
PERSONE FISICHE															
Destinatari/beneficiari/utenti	49,4	35,3	40,2	66,3	48,8	67,6	43,2	57,7	60,0	50,3	70,6	61,3	41,5	52,3	46,5
Donatori	9,3	3,3	7,4	10,9	33,0	19,1	21,0	7,3	11,3	24,9	71,8	21,4	2,1	8,5	10,2
Soci/associati	72,1	80,1	75,1	50,4	69,7	64,3	75,2	69,2	79,9	73,0	77,6	22,0	77,8	61,8	71,6
Lavoratori retribuiti	11,9	11,4	5,5	39,9	17,4	27,0	7,6	56,9	13,2	8,3	12,5	6,6	21,8	20,5	14,9
Volontari	47,0	39,8	58,5	40,3	68,4	56,0	68,4	32,2	55,6	56,3	64,6	51,8	23,6	31,0	46,8
ISTITUZIONI /GRUPPI /IMPRESE															
Ministeri, Enti, Agenzie dello Stato	12,8	7,7	6,2	29,7	6,8	10,2	10,5	14,8	17,5	8,8	9,2	4,3	25,2	14,5	10,9
Regioni e Enti pubblici locali	43,6	25,7	40,3	47,2	37,2	50,1	52,1	46,7	44,5	32,7	20,4	22,7	34,3	28,9	36,0
Aziende sanitarie locali, ospedaliere o di servizi pubblici alla persona	2,3	2,4	4,5	18,7	51,3	28,6	9,4	15,0	17,6	18,9	6,9	2,9	13,9	6,9	9,5
Scuole, università, enti di ricerca	22,3	9,6	12,5	42,8	20,7	21,6	23,8	20,6	19,0	23,3	14,2	7,4	14,9	17,7	16,1
Fondazioni di diritto civile	2,4	0,4	1,5	3,4	1,8	3,3	1,9	3,7	3,4	4,9	3,9	1,8	1,6	2,3	1,7
Fondazioni ex bancarie	6,3	1,0	1,8	4,7	4,2	5,9	2,6	6,8	2,9	5,6	6,1	3,1	1,2	4,4	3,1
Organizzazioni di secondo livello	3,3	4,9	3,4	6,2	6,4	6,4	4,8	7,0	8,9	7,9	5,0	0,5	9,3	4,9	4,9
Partiti politici, sindacati, associazioni di categoria	1,2	0,4	2,2	4,2	0,6	3,2	1,8	4,1	30,1	2,1	1,5	0,4	35,5	6,4	4,4
Enti religiosi	9,2	2,2	17,6	21,6	7,5	16,3	2,0	7,1	4,1	17,6	31,7	74,4	2,9	11,8	11,9
Reti, movimenti sociali, gruppi di interesse generale	6,2	1,5	6,1	6,2	4,2	8,9	11,3	9,8	19,4	9,5	7,8	6,1	8,0	8,3	5,5
Organi di stampa, emittenti radio-televisive	12,7	4,4	5,2	8,3	8,8	8,1	11,5	6,0	21,0	11,2	9,2	5,2	19,9	10,9	8,3
Istituti di credito	6,6	6,0	5,6	12,2	6,7	10,4	4,8	19,4	8,2	5,6	8,0	10,0	8,6	15,5	7,5
Altre istituzioni non profit	22,9	14,2	20,2	21,1	23,2	29,9	27,7	28,6	28,4	39,7	37,8	13,5	16,1	20,8	20,1
Altre imprese private	8,8	7,7	4,4	11,1	5,9	8,6	6,2	26,2	6,9	8,7	10,4	4,1	13,9	20,5	8,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

Tavola 23.7 Istituzioni non profit (Inp) per mission e settore di attività prevalente
Anno 2021, valori assoluti e percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	MISSION			MISSION (b)			TOTALE ISTITUZIONI NON PROFIT (a)
	Promozione e tutela dei diritti	Sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà	Cura e sviluppo di beni comuni	Promozione e tutela dei diritti	Sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà	Cura e sviluppo di beni comuni	
	Valori assoluti			Valori percentuali			
Attività culturali e artistiche	10.931	12.290	15.775	19,8	22,2	28,5	55.326
Attività sportive	20.259	30.147	21.756	16,7	24,8	17,9	121.402
Attività ricreative e di socializzazione	12.369	18.892	16.506	24,4	37,3	32,6	50.708
Istruzione e ricerca	4.429	6.271	3.006	32,7	46,3	22,2	13.533
Sanità	3.196	7.120	755	26,1	58,2	6,2	12.244
Assistenza sociale e protezione civile	12.434	29.416	6.394	35,2	83,3	18,1	35.297
Ambiente	2.253	1.820	3.429	34,9	28,2	53,1	6.461
Sviluppo economico e coesione sociale	1.860	3.871	1.662	28,9	60,2	25,9	6.426
Tutela dei diritti e attività politica	5.763	3.825	1.968	89,6	59,5	30,6	6.432
Filantropia e promozione del volontariato	1.406	2.648	1.094	34,6	65,3	27,0	4.058
Cooperazione e solidarietà internazionale	2.114	3.904	950	47,2	87,2	21,2	4.479
Religione	2.059	11.220	2.184	12,0	65,5	12,8	17.129
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	16.731	10.132	4.849	66,9	40,5	19,4	25.027
Altre attività	459	507	530	21,8	24,1	25,2	2.103
Totale	96.263	142.063	80.858	26,7	39,4	22,4	360.625

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle istituzioni non profit (R)

(a) Eventuali differenze tra le somme e il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali.

(b) La percentuale è calcolata come rapporto delle Inp che hanno indicato la singola mission sul totale delle Inp nel settore di riferimento.

24

FINANZA PUBBLICA

Nel 2023 le entrate accertate dello Stato ammontano a 1.112.622 milioni di euro, quelle incassate a 1.050.171 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 1.144.118 milioni di euro e quelle pagate 1.128.747 milioni. Gli accertamenti tributari statali crescono del 20,3 per cento in cinque anni, quelli incassati del 22,3 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 4,5 per cento, così come si incrementa dell'1,7 per cento quello fluttuante.

Nel 2022 le entrate accertate delle Regioni e Province autonome sono 219.485 milioni di euro, quelle incassate 203.485 milioni. Rispetto al 2021 diminuisce il totale dei trasferimenti regionali in entrata, mentre cresce quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 212.580 milioni di euro, quelle pagate a 197.416 milioni.

Nel 2022 le entrate accertate di Province e Città metropolitane sono 11.204 milioni di euro (di cui 3.754 milioni di euro per le Città metropolitane), quelle incassate 10.255 milioni (di cui 3.295 milioni di euro per le Città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in crescita rispetto al 2021. Le spese provinciali e delle Città metropolitane impegnate ammontano a 9.969 milioni di euro (di cui 3.245 milioni di euro per le Città metropolitane), quelle pagate a 9.493 milioni (di cui 3.074 milioni di euro per le Città metropolitane).

Nel 2022 le entrate accertate dei Comuni sono 93.418 milioni di euro, quelle incassate 82.289 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata si incrementa rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 83.084 milioni di euro, quelle pagate a 77.177 milioni. Nel 2022 la principale missione di spesa corrente delle Regioni, delle Province e dei Comuni, escludendo la missione tutela della salute per le prime, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo. Nel 2023 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 30.743 milioni di euro.

24

FINANZA PUBBLICA

Conto dell'amministrazione dello Stato

Gli accertamenti di parte corrente dello Stato nel 2023 sono pari a 738.156 milioni di euro, in aumento del 4,4 per cento rispetto all'esercizio precedente (Prospetto 24.1). Gli impegni di parte corrente, al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi, aumentano del 2,1 per cento, passando nel biennio 2022-2023 da 680.998 milioni di euro a 694.992 milioni. Negli ultimi cinque anni, per la parte corrente, le entrate accertate risultano in crescita, eccetto nel 2020, così come le spese impegnate, con l'esclusione del 2022 (Tavola 24.1).

Prospetto 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per titolo di bilancio
Anni 2022-2023, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2022	2023 (a)	Var.%	2022	2023 (a)	Var.%
Entrate correnti	706.761	738.156	4,4	652.756	675.705	3,5
Entrate in c/capitale	5.012	3.458	-31,0	4.986	3.458	-30,6
Accensione di prestiti	306.258	371.008	21,1	306.258	371.008	21,1
Totale entrate	1.018.031	1.112.622	9,3	964.000	1.050.171	8,9
Spese correnti	680.998	694.992	2,1	671.300	689.681	2,7
Spese in c/capitale	160.328	171.171	6,8	148.987	162.556	9,1
Rimborso di prestiti	261.814	277.955	6,2	260.527	276.511	6,1
Totale spese	1.103.140	1.144.118	3,7	1.080.813	1.128.747	4,4

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Nel 2023 il saldo fra il totale degli accertamenti e degli impegni di parte corrente fa emergere un avanzo (43.164 milioni di euro), con un miglioramento nella dinamica tra entrate e spese (Tavola 24.1).

Nella parte in conto capitale si registrano nel 2023 accertamenti per 3.458 milioni di euro, in contrazione rispetto all'anno precedente (-31,0 per cento), e impegni per 171.171 milioni di euro, in crescita rispetto al 2022 (+6,8 per cento).

Le accensioni di prestiti crescono, passando da 306.258 milioni di euro nel 2022 a 371.008 milioni nel 2023 (+21,1 per cento), e presentano un andamento in crescita, con l'eccezione del biennio 2021-2022. Le spese per rimborso di prestiti aumentano

del 6,2 per cento, passando da 261.814 milioni di euro nel 2022 a 277.955 milioni nel 2023, con una tendenza a incrementarsi nel tempo.

L'esame dei risultati della gestione di cassa evidenzia che le riscossioni di parte corrente passano da 652.756 milioni di euro a 675.705 milioni, incrementandosi del 3,5 per cento. Le spese correnti (al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi) crescono del 2,7 per cento, da 671.300 milioni di euro del 2022 a 689.681 milioni del 2023. La parte corrente nel 2023 chiude con un disavanzo di cassa di 13.976 milioni di euro, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente, confermando comunque l'andamento negativo rilevato in precedenza. In generale, le entrate incassate di parte corrente registrano una crescita costante, con l'esclusione del 2020, mentre le spese correnti pagate tornano a crescere nel 2023 dopo la flessione rilevata nel 2022.

Gli incassi in conto capitale diminuiscono, passando da 4.986 milioni di euro del 2022 a 3.458 milioni del 2023 (-30,6 per cento), con una tendenziale crescita fino al 2021 per poi decrescere negli ultimi due esercizi. Nell'ultimo biennio i pagamenti in conto capitale rilevano un aumento pari al 9,1 per cento, che li porta da 148.987 milioni di euro nel 2022 a 162.556 milioni nel 2023, presentando un andamento crescente. Il saldo negativo del conto capitale si incrementa e risulta pari a 159.098 milioni di euro, contro i 144.001 milioni del 2022.

Nel 2023 il totale delle entrate accertate risulta pari a 1.112.622 milioni di euro (+9,3 per cento rispetto al 2022) e il totale di quelle incassate pari a 1.050.171 milioni (+8,9 per cento rispetto al 2022). Il totale delle spese impegnate ammonta a 1.144.118 milioni di euro (+3,7 per cento rispetto al 2022) e il totale di quelle pagate a 1.128.747 milioni (+4,4 per cento rispetto al 2022), con un'analogia tendenza alla crescita (Figura 24.1 e Tavola 24.1).

Figura 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2014-2023, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

In generale, nel 2023 i trasferimenti dello Stato risultano in aumento sia per la parte di competenza sia per quella di cassa. I trasferimenti correnti si contraggono per la parte di competenza ma non per quella di cassa. Nel dettaglio, aumentano esclusivamente i trasferimenti verso il settore pubblico per entrambe le fasi (Tavola 24.2). Il debito patrimoniale pubblico cresce del 4,5 per cento, confermando la tendenza rilevata nell'esercizio precedente, così come quello fluttuante (+1,7 per cento) che torna a incrementarsi dopo un biennio di riduzione, il che determina a livello generale un aumento del 4,3 per cento rispetto al 2022 (Tavola 24.4).

Conto delle amministrazioni comunali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni comunali ammontano nel 2022 a 70.546 milioni di euro, contro i 68.839 milioni del 2021, incrementandosi del 2,5 per cento (Prospetto 24.2). Gli impegni di parte corrente risultano in crescita, passando nell'ultimo biennio da 57.245 milioni di euro a 60.572 milioni (+5,8 per cento), presentando entrambi un andamento crescente.

Prospetto 24.2 Entrate e spese delle amministrazioni comunali per titolo di bilancio
Anni 2021-2022, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2021	2022 (a)	Var. %	2021	2022 (a)	Var. %
Entrate correnti	68.839	70.546	2,5	62.523	65.038	4,0
Entrate in c/capitale	14.910	18.675	25,3	11.280	13.189	16,9
Accensione di prestiti	6.052	4.197	-30,6	6.146	4.062	-33,9
Totale entrate	89.801	93.418	4,0	79.948	82.289	2,9
Spese correnti	57.245	60.572	5,8	55.577	57.773	4,0
Spese in c/capitale	15.853	17.085	7,8	13.867	14.010	1,0
Rimborso di prestiti	7.050	5.427	-23,0	7.219	5.394	-25,3
Totale spese	80.148	83.084	3,7	76.663	77.177	0,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Le entrate in conto capitale accertate nel 2022 sono pari a 18.675 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+25,3 per cento); per lo stesso titolo si rileva un aumento per le spese impegnate, che si incrementano del 7,8 per cento, da 15.853 a 17.085 milioni di euro. Sia le entrate sia le spese aumentano nel quinquennio.

Nella fase della competenza le entrate relative all'accensione di prestiti si contraggono del 30,6 per cento, da 6.052 milioni di euro nel 2021 a 4.197 milioni nel 2022. In diminuzione risultano anche le spese per rimborso di prestiti, che passano da 7.050 milioni di euro nel 2021 a 5.427 milioni nel 2022 (-23,0 per cento), in linea con gli esercizi precedenti.

L'analisi della gestione di cassa mostra che le riscossioni di parte corrente si incrementano del 4,0 per cento, da 62.523 milioni di euro a 65.038 milioni, in aumento nonostante la contrazione rilevata nel 2019. Le corrispondenti spese crescono del 4,0 per cento, da 55.577 milioni del 2021 a 57.773 milioni del 2022.

Le riscossioni in conto capitale aumentano e passano da 11.280 milioni di euro nel 2021 a 13.189 milioni nel 2022 (+16,9 per cento), mentre i pagamenti per gli investimenti si

attestano, per il 2022, a 14.010 milioni di euro, facendo registrare un aumento dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente. Nel quinquennio gli incassi di parte capitale crescono, con l'eccezione del 2020. Nel 2022 il totale delle entrate accertate ammonta a 93.418 milioni di euro (+4,0 rispetto al 2021) e il totale di quelle incassate è pari a 82.289 milioni (+2,9 per cento rispetto all'esercizio precedente), registrando una crescita, eccetto nel 2021, per le prime, mentre per le seconde l'andamento non risulta costante. Il totale delle spese impegnate di competenza è pari a 83.084 milioni di euro (+3,7 per cento rispetto al 2021) e il totale di quelle pagate a 77.177 milioni (+0,7 per cento rispetto all'anno precedente), con un andamento disomogeneo per entrambe le voci economiche (Tavola 24.7).

La missione di spesa corrente di competenza che interessa le maggiori risorse per i comuni nel 2022 è quella generale di servizi istituzionali e di gestione. Seguono le spese per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente e per il settore sociale (Tavola 24.9). Per la parte degli investimenti, la missione di spesa prevalente è quella che riguarda il settore dei trasporti e mobilità, seguita da quella generale di servizi istituzionali e di gestione e dalla missione sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente.

Nell'ultimo biennio i trasferimenti totali in entrata dei Comuni crescono del 2,7 per cento; nel dettaglio, quelli di parte corrente risultano in riduzione del 9,2 per cento, quelli in conto capitale si incrementano del 25,8 per cento. In generale, nel quinquennio i trasferimenti in entrata risultano comunque in aumento.

Conto delle amministrazioni provinciali e città metropolitane

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni provinciali si incrementano tra il 2022 e il 2021 (+10,3 per cento) e nell'ultimo anno risultano pari a 8.012 milioni di euro contro i 7.265 milioni di euro dell'esercizio precedente (Prospetto 24.3); le Città metropolitane ne assorbono 2.865 milioni di euro (+2,2 per cento rispetto all'anno precedente). Gli impegni di parte corrente sono in aumento e passano nel biennio 2021-2022 da 6.203 a 7.211 milioni di euro (+16,3 per cento), di cui 2.516 milioni di euro per le Città metropolitane (+4,2 per cento).

Prospetto 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni provinciali e città metropolitane per titolo di bilancio
Anni 2021-2022, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2021	2022 (a)	Var. %	2021	2022 (a)	Var. %
Entrate correnti	7.265	8.012	10,3	6.966	7.734	11,0
Entrate in c/capitale	2.442	2.998	22,8	1.779	2.335	31,3
Accensione di prestiti	253	194	-23,3	266	186	-29,9
Totale entrate	9.959	11.204	12,5	9.011	10.255	13,8
Spese correnti	6.203	7.211	16,3	6.122	7.083	15,7
Spese in c/capitale	1.793	2.185	21,9	1.650	1.831	11,0
Rimborso di prestiti	603	573	-5,0	591	579	-2,0
Totale spese	8.599	9.969	15,9	8.363	9.493	13,5

Fonte: Istat. Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali (E)
(a) Dati provvisori.

Gli accertamenti in conto capitale, che si presentano in crescita nel quinquennio, nel 2022 sono pari a 2.998 milioni di euro (di cui 879 milioni di euro per le Città metropolitane, +11,3 per cento), in crescita del 22,8 per cento rispetto al 2021. Gli impegni dello stesso titolo, in aumento negli anni 2018-2022, crescono del 21,9 per cento, attestandosi a 2.185 milioni di euro (di cui 585 milioni di euro per le Città metropolitane, +13,4 per cento).

Le entrate relative all'accensione di prestiti diminuiscono del 23,3 per cento, risultando nel 2022 pari a 194 milioni di euro (di cui 10 milioni di euro per le Città metropolitane). Le spese per rimborso di prestiti si presentano in diminuzione (-5,0 per cento), nonostante la crescita rilevata nel 2019 e nel 2021, e risultano pari a 603 milioni di euro nel 2021 e a 573 milioni nel 2022 (di cui 144 milioni di euro per le Città metropolitane, ossia +34,6 per cento).

Esaminando la gestione di cassa, si riscontra che le riscossioni di parte corrente crescono nel quinquennio e nell'ultimo biennio quando passano da 6.966 milioni di euro a 7.734 milioni (+11,0 per cento), di cui 2.649 milioni di euro per le Città metropolitane (+0,9 per cento). Le spese correnti si incrementano nel 2022 del 15,7 per cento e corrispondono a 7.083 milioni di euro (di cui 2.406 milioni di euro per le Città metropolitane, +5,4 per cento).

Le riscossioni in conto capitale passano da 1.779 milioni di euro nel 2021 a 2.335 milioni nel 2022 (+31,3 per cento), di cui 636 milioni di euro per le Città metropolitane (+33,5 per cento), così come i pagamenti in conto capitale, che crescono dell'11,0 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 1.650 milioni di euro a 1.831 milioni (di cui 527 milioni di euro per le Città metropolitane, +9,6 per cento). Nel quinquennio sia le entrate sia le spese risultano in aumento.

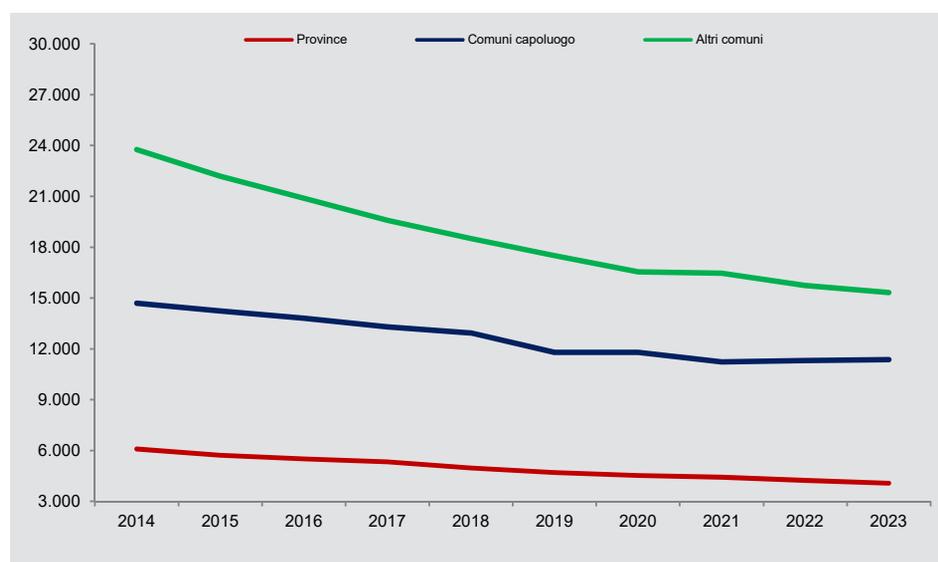
Nel 2022 il totale delle entrate accertate cresce del 12,5 per cento rispetto al 2021 ed è pari a 11.204 milioni di euro (di cui 3.754 milioni di euro per le città metropolitane, +4,5 per cento) e il totale di quelle incassate è pari a 10.255 milioni, in crescita del 13,8 per cento rispetto all'esercizio precedente (di cui 3.295 milioni di euro per le Città metropolitane, +5,9 per cento). Sempre rispetto all'esercizio precedente, il totale delle spese impegnate aumenta e ammonta a 9.969 milioni di euro (+15,9 per cento), così come il totale di quelle pagate, pari a 9.493 milioni (+13,5 per cento). Di queste, 3.245 milioni di euro del totale delle spese impegnate e 3.074 milioni di quelle pagate riguardano le Città metropolitane, rispettivamente +6,8 e +7,0 per cento rispetto al 2021. Le spese di competenza e di cassa sono in tendenziale crescita, così come le entrate (Tavola 24.6).

La missione di spesa corrente che interessa le maggiori risorse per le Province e Città metropolitane nel 2022 è quella generale di amministrazione e gestione (a seguire, le spese per i trasporti e mobilità e per l'istruzione e il diritto allo studio), mentre per la parte in conto capitale è quella dei trasporti la missione prevalente (seguita da istruzione e diritto allo studio e servizi istituzionali e di gestione - Tavola 24.9).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle Province e Città metropolitane cresce rispetto al 2021 (+37,3 per cento), effetto dell'incremento dei trasferimenti correnti (+42,1 per cento) e di quelli per gli investimenti (+31,1 per cento). Nel periodo 2018-2022, nel complesso, i trasferimenti in entrata si confermano in aumento.

Le amministrazioni locali presentano nel periodo 2014-2023 una tendenziale riduzione dell'ammontare dell'indebitamento a lungo termine. Tra gli enti locali sono solo i Comuni capoluogo di provincia a registrare un leggero aumento nell'ultimo

Figura 24.2 Debiti delle amministrazioni locali al 1° gennaio
Anni 2014-2023, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

biennio (+0,5 per cento). Il finanziamento a breve termine si incrementa in misura consistente (Figura 24.2 e Tavola 24.12).

Conto delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni regionali e delle Province autonome rilevati nel 2022 sono pari a 192.059 milioni di euro, contro i 183.627 milioni del 2021 (+4,6 per cento). Gli impegni di parte corrente aumentano (+3,5 per cento) rispetto all'anno precedente, passando da 170.796 milioni di euro a 176.831 milioni (Prospetto 24.4). In entrambi i casi si rilevano andamenti crescenti, sia per le entrate sia per le spese. Gli accertamenti in conto capitale, pari a 24.529 milioni di euro nel 2022, crescono del 14,8 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli impegni si attestano a 31.183 milioni di euro (+19,3 per cento rispetto al 2021). Di segno negativo risulta la variazione delle

Prospetto 24.4 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo di bilancio
Anni 2021-2022, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2021	2022	Var. %	2020	2021	Var. %
Entrate correnti	183.627	192.059	4,6	184.187	181.721	-1,3
Entrate in c/capitale	21.361	24.529	14,8	18.962	18.895	-0,4
Accensione di prestiti	4.216	2.897	-31,3	4.183	2.869	-31,4
Totale entrate	209.204	219.485	4,9	207.332	203.485	-1,9
Spese correnti	170.796	176.831	3,5	165.916	167.375	0,9
Spese in c/capitale	26.135	31.183	19,3	25.397	25.512	0,5
Rimborso di prestiti	5.682	4.566	-19,6	5.672	4.529	-20,2
Totale spese	202.613	212.580	4,9	196.985	197.416	0,2

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

entrate relative all'accensione di prestiti, passate da 4.216 milioni di euro nel 2021 a 2.897 milioni nel 2022 (-31,3 per cento), voce economica tornata a ridursi. Le spese per rimborso di prestiti risultano pari a 4.566 milioni di euro, in diminuzione del 19,6 per cento rispetto ai 5.682 milioni dell'anno precedente, e mostrano una generale tendenza alla crescita.

Esaminando la gestione di cassa, le riscossioni di parte corrente passano da 184.187 milioni di euro a 181.721 milioni, in diminuzione dell'1,3 per cento, mentre le spese correnti aumentano dello 0,9 per cento, da 165.916 milioni di euro del 2021 a 167.375 milioni del 2022. Entrambe le voci economiche registrano nel tempo un andamento crescente.

Le entrate per gli investimenti diminuiscono dello 0,4 per cento, passando da 18.962 milioni di euro nel 2021 a 18.895 milioni nel 2022. Per i corrispondenti pagamenti in conto capitale, pari a 25.512 milioni di euro, si registra una crescita dello 0,5 per cento. In entrambi i casi l'andamento generale è di tendenziale crescita.

Rispetto all'esercizio precedente, nel 2022 il totale delle entrate accertate risulta pari a 219.485 milioni di euro (+4,9 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 203.485 milioni (-1,9 per cento), mentre il totale delle spese impegnate ammonta a 212.580 milioni di euro (+4,9 per cento) e il totale di quelle pagate corrisponde a 197.416 milioni (+0,2 per cento), tutte voci che presentano andamenti tendenti all'incremento nel tempo (Figura 24.3 e Tavola 24.5).

La missione di spesa corrente impegnata che interessa le risorse maggiori delle Regioni – senza considerare le uscite riguardanti la tutela della salute, che costituiscono la principale voce di spesa degli enti territoriali – è quella dei trasporti e della mobilità, seguita dal settore dei servizi istituzionali e generali. Anche le Regioni a statuto ordinario, dopo la missione della tutela della salute, confermano

Figura 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e provinciali autonome per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2013-2022, in milioni di euro



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

come principale voce di spesa quella dei trasporti e mobilità, seguita dal settore generale dell'amministrazione e della gestione.

Se si guarda alle risorse destinate dalle Regioni agli investimenti, sempre impegnate e sempre escludendo le risorse destinate alla tutela della salute, le spese per i servizi istituzionali sono quelle con gli importi più elevati, seguite da quelle per i trasporti e dalle spese per lo sviluppo economico e competitività. Analoghe considerazioni valgono per le Regioni a statuto ordinario, che presentano come missioni di parte capitale prevalenti quelle dei servizi istituzionali, dei trasporti e infine quella dello sviluppo economico e competitività (Tavola 24.8).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle Regioni e Province autonome presenta una riduzione rispetto al 2021, risultato combinato della contrazione dei trasferimenti di parte corrente e dell'aumento di quelli di parte capitale. Nel caso del totale dei trasferimenti in uscita, si registra una situazione diversa, crescita a livello generale così come della componente corrente e di quella in conto capitale. Nell'arco degli ultimi cinque anni i trasferimenti totali, sia in entrata sia in uscita, risultano in crescita (Tavola 24.11).

APPROFONDIMENTI

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2023. *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (Comuni, Province e Città metropolitane). Anno 2021*. Tavole di dati, 11 ottobre 2023. <https://www.istat.it/it/archivio/289008>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *I bilanci consuntivi dei Comuni. Anno 2022*. Tavole di dati, 22 aprile 2024. <https://www.istat.it/it/archivio/296420>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e delle Città metropolitane. Anno 2022*. Tavole di dati, 23 aprile 2024. <https://www.istat.it/it/archivio/296464>

Istituto nazionale di statistica - Istat. 2024. *I bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome. Anno 2022*. Tavole di dati, 03 maggio 2024. <https://www.istat.it/it/archivio/296780>

METODI

I flussi finanziari originati dai bilanci dello Stato, delle Regioni e Province autonome, delle Province e dei Comuni si riferiscono all'esercizio finanziario (anno solare) e vengono analizzati nelle fasi della competenza (accertamenti e impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario della gestione di esercizio che riporta le entrate accertate e riscosse, le spese impegnate e pagate.

Lo schema di rendicontazione adottato (cosiddetto "bilancio armonizzato") si basa sui principi fissati dal d.lgs. 118/2011, e successive integrazioni, articolato in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio.

Nelle tavole presentate nel capitolo i flussi finanziari sono, in generale, aggregati e analizzati secondo la classificazione economica. Le entrate e le spese sono distinte per titolo: parte corrente, conto capitale, rimborso e accensione di prestiti. I dati relativi alle spese sono presentati anche secondo la classificazione per missione.

Il totale delle entrate e delle spese è riportato al netto delle contabilità speciali, in quanto le partite di giro, che ne costituiscono la quasi totalità, avrebbero fatto aumentare artificialmente i totali, modificando il peso reale delle voci economiche considerate. I totali elaborati nella Tavola 24.9 non coincidono con quelli presenti nelle tavole 24.6 e 24.7 perché già al netto degli importi del rimborso di prestiti. Le contabilità speciali sono state mantenute, salvo dove diversamente specificato, per motivi di quadratura dei conti.

I dati riportati riguardanti il bilancio dello Stato sono stati forniti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. I dati di finanza comunale e provinciale riportati nelle tavole sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui dati contenuti nei certificati consuntivi che sono stati annualmente trasmessi dalle amministrazioni comunali e provinciali al Ministero dell'interno e al Ministero dell'economia e delle finanze, mentre i dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome sono presi dai documenti contabili ufficiali inviati dagli enti stessi.

I dati riguardanti le amministrazioni provinciali elaborati nelle tavole non comprendono i bilanci consuntivi delle Province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati, godendo esse di una particolare autonomia (art. 1 legge n. 142 del 1990), sono inclusi nel conto delle Regioni e Province autonome. Inoltre, in Valle d'Aosta non esiste l'amministrazione provinciale e le relative funzioni sono espletate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, i cui dati di bilancio consuntivo sono anch'essi compresi nelle tavole riferite alle Regioni. Nell'esercizio finanziario 2023 non sono state istituite nuove Città metropolitane restando, pertanto, pari a quattordici.

I singoli capitoli di bilancio costituiscono l'unità elementare di analisi dei dati finanziari e quelli che inglobano spese di diversa natura sono stati attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

GLOSSARIO

Accensione di prestiti	L'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o patrimoniali, con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.
Accertamento	L'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Avanzo e disavanzo	Il risultato differenziale tra le operazioni di entrata e di spesa complessive. Esso emerge solo in sede di esecuzione o di gestione del bilancio (sia di competenza che di cassa) e misura l'ecedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisibili o acquisite rispetto agli impieghi effettuabili o effettuati (rispettivamente per le dotazioni di competenza e cassa).
Bilancio consuntivo	Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, riscosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi), distintamente per titoli, categorie e capitoli. Il d.lgs. 118/2011 coordinato e integrato dal d.lgs. 126/2014 prevede l'adozione di schemi di bilancio (cosiddetto bilancio armonizzato) articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.
Cassa	L'insieme delle somme effettivamente riscosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in altri esercizi.
Categoria	L'aggregazione di più capitoli di bilancio aventi oggetto omogeneo. Per l'entrata le categorie sono raggruppamenti di capitoli riferentisi a cespiti aventi "natura" simile. Esse realizzano una classificazione di tipo "giuridico-finanziario". Per la spesa, le categorie sono raggruppamenti di capitoli aventi ad oggetto oneri di identico contenuto economico. Esse realizzano una classificazione di tipo economico volta all'inserimento dei bilanci pubblici nei conti economici nazionali. Nel regime contabile previsto dal d.p.r. n. 194/96 la classificazione economica delle spese correnti e in conto capitale si concretizza negli interventi.
Classificazione economica	I criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica. Con essa la spesa viene ripartita in titoli e categorie, che sono evidenziati nei singoli stati di previsione, altroché nei riassunti che li corredano (vedi Categoria), secondo il d.p.r. n. 194/96 in titoli e interventi.
Classificazione funzionale	I criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate. Con essa la spesa viene ripartita in sezioni che vengono evidenziate soltanto nei riassunti che corredano ciascuno stato di previsione, secondo il d.p.r. n. 194/96 in funzioni e servizi.
Competenza	Le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente riscosse o pagate.
Contabilità speciali	I conti aperti previa autorizzazione presso le sezioni di tesoreria provinciale per ricevere i versamenti fatti da amministrazioni o funzionari statali, nonché da enti e da organismi pubblici, per costituire le disponibilità di cui poter disporre mediante ordini di pagamento. Salvo deroghe di legge, in generale non possono esservi versati fondi provenienti dal bilancio dello Stato.
Debito consolidato	I debiti (titoli) per i quali lo Stato non si impegna a rimborsarne il valore a data certa, ma solo al pagamento degli interessi in misura fissa.

Debito fluttuante	L'insieme dei debiti dell'ente aventi scadenza non superiore a 12 mesi, quali Bot e prestiti presso la Banca d'Italia o altri istituti di credito.
Entrate correnti	Le entrate destinate al finanziamento dell'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Entrate in conto capitale	Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate tributarie	Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.
Esercizio finanziario	Il complesso delle operazioni di gestione del bilancio – vale a dire di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa – svolte nell'anno finanziario.
Funzione	L'aggregazione delle spese correnti e in conto capitale connesse ai compiti espliciti dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale (finanza pubblica).
Impegno	La somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese.
Missioni	Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'ente, utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali a esse destinate. Le missioni sono definite in base al riparto di competenze stabilito dalla Costituzione (artt. 117 e 118).
Poste correttive e compensative delle entrate/spese	Gli importi, inseriti tra le spese/entrate, relativi a entrate/spese indebitamente percepite/erogate.
Programmi	I programmi sono aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.
Residui attivi	Le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico (vedi Accertamento e Riscossione).
Residui passivi	Le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.
Rimborso di prestiti	L'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.
Riscossione	Il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Spese correnti	Le spese destinate all'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Spese in conto capitale	Le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.

Titoli di bilancio

Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa.

Le entrate si articolano nei seguenti titoli:

- entrate tributarie;
- entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate derivanti da alienazione, ammortamento, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti;
- entrate derivanti da accensione di prestiti.

Le spese si articolano nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per rimborso di prestiti.

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Il nuovo schema armonizzato prevede nuovi titoli e la ridefinizione dei precedenti. La nuova articolazione è:

- entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa;
- entrate derivanti da trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate in conto capitale;
- entrate da riduzione di attività finanziarie;
- entrate derivanti da accensione di prestiti;
- entrate da anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere;
- entrate per conto terzi e partite di giro.

Le spese si articolano nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per incremento di attività finanziarie;
- spese per rimborso di prestiti;
- spese per chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere;
- spese per uscite per conto terzi e partite di giro.

Trasferimenti

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza ricavarne una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Tavola 24.1 Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio
Anni 2019-2023, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2019	2020	2021	2022	2023 (a)	2019	2020	2021	2022	2023 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	603.453	565.447	628.448	706.761	738.156	542.026	515.074	583.467	652.756	675.705
Entrate tributarie	513.990	480.774	523.790	578.741	618.501	479.633	454.197	500.888	550.416	586.605
Altre entrate	89.463	84.673	104.658	128.020	119.655	62.393	60.877	82.579	102.340	89.100
Spese	553.480	670.870	693.340	680.998	694.992	571.500	646.336	691.882	671.300	689.681
Competenze a dipendenti e pensionati	94.735	97.236	101.613	114.286	115.003	96.979	98.524	101.017	115.298	113.217
Acquisto di beni e servizi	12.519	13.704	15.103	15.857	16.895	15.374	15.425	16.424	15.538	16.774
Interessi	68.372	66.644	68.523	64.766	75.759	68.543	66.627	68.531	64.767	75.758
Trasferimenti	284.552	391.609	403.038	379.353	373.515	295.265	365.891	401.079	368.572	370.360
Altre spese	93.302	101.677	105.064	106.735	113.820	95.339	99.869	104.831	107.125	113.570
Avanzo	49.973	-	-	25.763	43.164	-	-	-	-	-
Disavanzo	-	105.423	64.892	-	-	29.474	131.262	108.415	18.544	13.976
CONTO CAPITALE										
Entrate	2.131	3.761	7.136	5.012	3.458	2.108	3.749	7.139	4.986	3.458
Riscossione di crediti	1.624	3.268	6.636	4.519	2.414	1.601	3.256	6.638	4.493	2.414
Altre entrate	507	493	500	493	1.044	507	493	501	493	1.044
Spese	49.806	169.204	129.915	160.328	171.171	39.131	98.199	119.086	148.987	162.556
Investimenti diretti	6.232	7.644	8.677	10.846	11.618	5.799	6.574	8.054	8.773	9.968
Trasferimenti	38.973	64.341	114.793	140.532	154.550	28.921	51.045	102.404	118.351	144.555
Altre spese	4.601	97.219	6.445	8.950	5.003	4.411	40.580	8.628	21.862	8.033
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	47.675	165.443	122.779	155.316	167.713	37.023	94.450	111.947	144.001	159.098
ACCENSIONE E RIMBORSO DI PRESTITI										
Accensione di prestiti	260.409	374.284	364.806	306.258	371.008	260.409	374.284	364.806	306.258	371.008
Rimborso di prestiti	219.891	236.011	236.729	261.814	277.955	219.648	236.050	237.236	260.527	276.511
TOTALE										
Entrate	865.993	943.492	1.000.390	1.018.031	1.112.622	804.543	893.107	955.412	964.000	1.050.171
Spese	823.177	1.076.085	1.059.985	1.103.140	1.144.118	830.278	980.585	1.048.204	1.080.813	1.128.747

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.2 Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento (a)
Anni 2021-2023, valori assoluti in milioni di euro

CATEGORIE DI TRASFERIMENTI	Competenza				Cassa			
	Valori assoluti			Var. % 2023/ 2022	Valori assoluti			Var. % 2023/ 2022
	2021	2022	2023 (b)		2021	2022	2023 (b)	
TRASFERIMENTI CORRENTI								
Settore privato	59.118	33.971	25.098	-26,1	65.634	33.254	25.206	-24,2
Alle famiglie e istituzioni sociali private	22.703	11.955	11.856	-0,8	22.558	11.539	12.005	4,0
Alle imprese	36.414	22.015	13.241	-39,9	43.076	21.716	13.201	-39,2
Settore pubblico	341.984	343.815	347.034	0,9	333.511	333.735	343.769	3,0
Alle amministrazioni centrali	24.173	21.995	17.590	-20,0	17.787	22.586	17.711	-21,6
Alle amministrazioni locali	154.939	158.735	161.135	1,5	155.177	151.299	159.993	5,7
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	160.743	161.008	166.211	3,2	158.175	157.836	163.995	3,9
A società di servizi pubblici	2.129	2.077	2.098	1,0	2.372	2.013	2.071	2,8
Trasferimenti all'estero	1.936	1.568	1.383	-11,8	1.934	1.583	1.385	-12,5
Totale	403.038	379.353	373.515	-1,5	401.079	368.572	370.360	0,5
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE								
Settore privato	29.396	30.494	49.367	61,9	28.874	28.725	46.815	63,0
Alle famiglie e istituzioni sociali private	534	709	595	-16,1	541	624	495	-20,6
Alle imprese	28.862	29.785	48.772	63,7	28.333	28.101	46.321	64,8
Settore pubblico	84.819	109.433	104.654	-4,4	72.849	89.121	97.257	9,1
Alle amministrazioni centrali	54.089	78.632	81.241	3,3	52.301	70.085	75.916	8,3
Alle amministrazioni locali	15.066	19.527	15.691	-19,6	8.864	10.916	11.887	8,9
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
A società di servizi pubblici	7.637	5.345	5.484	2,6	7.729	4.155	6.271	50,9
Altri trasferimenti in conto capitale	8.026	5.928	2.237	-62,3	3.955	3.966	3.183	-19,7
Trasferimenti all'estero	579	605	530	-12,4	682	505	483	-4,4
Totale	114.793	140.532	154.550	10,0	102.405	118.351	144.555	22,1
TOTALE	517.831	519.885	528.065	1,6	503.484	486.923	514.915	5,7

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2023 si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.3 Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo (a)
Anni 2019-2023, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2019	2020	2021	2022	2023 (b)	2019	2020	2021	2022	2023 (b)
Imposte dirette	269.346	266.197	280.850	312.279	338.666	255.623	256.500	270.708	300.339	326.033
Imposta sul reddito delle persone fisiche	201.840	195.601	204.375	215.919	234.933	192.772	190.654	198.024	208.361	227.460
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	39.569	38.215	35.876	50.279	57.202	35.646	34.410	32.801	47.255	53.352
Imposta locale sui redditi	10	3	4	5	25	5	3	3	4	6
Ritenute sui redditi da capitale	13.338	14.424	16.351	17.244	17.789	13.077	14.091	16.209	16.959	17.137
Addizionale 8 per cento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condono	285	268	266	244	345	211	192	197	212	278
Altre imposte dirette	5.900	7.760	10.034	10.204	12.450	5.593	7.553	10.000	10.056	12.326
Tributi soppressi	15	12	11	19	20	14	12	11	22	16
Tributi minori	8.389	9.914	13.933	18.365	15.902	8.305	9.585	13.463	17.470	15.458
Imposte sugli affari	21.256	19.206	21.877	23.703	22.911	20.451	18.917	21.453	23.003	22.340
Registro	5.169	4.142	5.262	5.783	5.831	4.820	4.043	5.025	5.597	5.606
Bollo	6.571	6.733	6.984	7.556	6.780	6.405	6.642	6.994	7.534	6.886
Imposta sulle assicurazioni	4.295	3.813	4.123	4.164	4.481	4.248	3.855	4.122	4.163	4.420
Sostitutiva	400	358	431	449	384	407	358	432	432	390
Ipotecaria	1.621	1.477	1.842	1.846	1.760	1.603	1.475	1.791	1.836	1.753
Concessioni governative	753	691	1.569	715	711	751	690	1.523	714	709
Imposte successorie	803	458	848	1.096	1.062	785	449	803	1.055	1.014
Altre	1.644	1.534	818	2.094	1.902	1.432	1.405	763	1.672	1.562
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	186.806	165.026	188.419	207.041	228.648	167.387	148.541	176.204	191.577	210.336
Imposta sul valore aggiunto	160.667	143.114	163.937	188.237	202.449	141.161	126.696	151.881	172.765	184.405
Oli minerali e loro derivati	25.592	21.399	23.868	18.148	25.404	25.383	21.354	23.790	18.196	25.177
Tasse automobilistiche e relativa addizionale	281	247	334	339	384	622	250	279	338	368
Soprattassa diesel	1	-	1	1	1	1	1	1	1	1
Altre	265	266	279	316	410	220	240	253	277	385
Imposte sui consumi, monopoli, lotto e lotterie	36.582	30.345	32.644	35.718	28.276	36.172	30.239	32.523	35.497	27.896
Canone di abbonamento alla Rai-tv	1.913	1.916	1.924	1.996	1.918	1.916	1.907	1.931	1.960	1.914
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	31	-	13	27	36	29	17	11	25	31
Tasse di pubblico insegnamento	32	31	33	31	30	33	31	33	31	30
Tributo straordinario beni di lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spiriti	662	622	710	764	738	653	603	694	757	735
Birra	916	690	765	719	695	713	646	694	707	689
Gas incondensabili	634	525	564	492	593	633	523	564	492	593
Energia elettrica	2.748	2.684	2.521	2.818	2.723	2.752	2.683	2.514	2.769	2.706
Gas metano per impieghi non industriali o artigianali	3.604	3.076	3.164	3.728	2.802	3.587	3.066	3.140	3.711	2.807
Proventi addizionale energia elettrica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli lubrificanti	319	287	345	317	442	317	283	319	317	319
Tabacchi e proventi vari del Monopolio	10.676	10.570	10.783	10.890	11.258	10.548	10.604	10.763	10.891	11.114
Tassa speciale veicoli azionati con gas metano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lotto e lotterie	14.961	9.855	11.672	13.812	6.954	14.940	9.833	11.760	13.720	6.887
Altre	86	89	150	124	87	51	43	100	117	71
TOTALE	513.990	480.774	523.790	578.740	618.501	479.633	454.197	500.888	550.416	586.605

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2023 si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.4 Debiti pubblici interni al 31 dicembre
Anni 2019-2023, valori assoluti in milioni di euro

DEBITI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2019	2020	2021	2022	2023	2020/2019	2021/2020	2022/2021	2023/2022
Debiti patrimoniali	1.846.270	1.963.667	2.075.915	2.131.017	2.227.024	6,4	5,7	2,7	4,5
Consolidati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti redimibili	176.725	181.032	178.903	136.634	139.341	2,4	-1,2	-23,6	2,0
Buoni del Tesoro poliennali	1.669.545	1.782.635	1.897.012	1.994.383	2.087.683	6,8	6,4	5,1	4,7
Debito flottuante	165.443	173.312	169.124	164.477	167.285	4,8	-2,4	-2,7	1,7
Buoni del Tesoro ordinari	121.629	128.983	121.191	118.876	129.756	6,0	-6,0	-1,9	9,2
Cassa depositi e prestiti	43.814	44.329	47.933	45.601	37.529	1,2	8,1	-4,9	-17,7
Istituti di previdenza e altri istituti (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.011.713	2.136.979	2.245.039	2.295.494	2.394.309	6,2	5,1	2,2	4,3

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Comprende Gestione Inpdap e Gestione autonoma.

Tavola 24.5 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio
Anni 2018-2022, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
PARTE CORRENTE										
Entrate	168.905	170.956	178.638	183.627	192.059	168.698	176.100	186.119	184.187	181.721
Redditi patrimoniali	3.756	4.079	3.621	3.361	3.640	2.945	4.276	5.262	3.707	3.002
Entrate tributarie	76.775	77.132	70.769	77.130	82.235	74.922	77.212	74.424	75.820	79.965
Trasferimenti	86.093	87.140	101.120	100.396	103.060	88.863	92.250	104.102	102.311	95.611
Altre entrate	2.281	2.605	3.128	2.740	3.124	1.968	2.362	2.331	2.349	3.143
Spese	157.948	158.841	165.673	170.796	176.831	162.387	157.905	162.113	165.916	167.375
Competenze a dipendenti e pensionati	5.116	5.215	5.016	5.006	5.200	5.081	5.143	4.895	4.964	5.034
Acquisto di beni e servizi	11.093	11.493	12.354	11.775	12.025	11.265	12.026	11.393	11.636	11.780
Interessi	1.931	1.871	1.885	1.780	1.641	1.929	1.875	1.885	1.779	1.635
Trasferimenti	138.173	138.464	144.768	150.971	155.800	142.846	136.391	142.323	146.064	147.419
Altre spese	1.635	1.798	1.650	1.264	2.165	1.266	2.470	1.617	1.473	1.507
Avanzo	10.957	12.115	12.965	12.831	15.228	6.311	18.195	24.006	18.271	14.346
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	12.984	15.265	22.640	21.361	24.529	8.742	12.166	17.413	18.962	18.895
Trasferimenti	8.773	9.569	10.106	9.377	14.210	4.940	6.406	7.155	7.642	7.764
Riscossione di crediti	3.638	5.259	12.088	11.627	10.019	3.222	5.346	9.834	11.032	10.804
Altre entrate	573	437	446	357	300	580	414	424	288	327
Spese	19.070	21.912	29.021	26.135	31.183	17.319	19.050	27.115	25.397	25.512
Investimenti diretti	1.765	1.756	1.814	1.915	2.020	1.593	1.632	1.682	1.820	1.984
Trasferimenti	14.220	14.769	15.161	13.247	18.953	12.509	11.826	13.408	12.565	13.518
Concessione di crediti e anticipazioni	3.010	5.243	11.912	10.900	10.109	3.101	5.521	11.951	10.884	9.946
Altre spese	75	144	134	73	101	116	71	74	128	64
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	6.086	6.647	6.381	4.774	6.654	8.577	6.884	9.702	6.435	6.617
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	1.678	971	3.033	4.216	2.897	1.763	927	3.171	4.183	2.869
Rimborso di prestiti	2.095	2.135	3.799	5.682	4.566	2.094	2.113	3.768	5.672	4.529
TOTALE										
Entrate	183.567	187.192	204.311	209.204	219.485	179.203	189.193	206.703	207.332	203.485
Spese	179.113	182.888	198.493	202.613	212.580	181.800	179.068	192.996	196.985	197.416

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

Tavola 24.6 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio (a)
Anni 2018-2022, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa						
	2018	2019	2020	2021	2022 (b)		2018	2019	2020	2021	2022 (b)	
					Totale	Di cui: Città metropolitane					Totale	Di cui: Città metropolitane
PARTE CORRENTE												
Entrate	7.268	7.349	7.657	7.265	8.012	2.865	7.429	7.401	8.235	6.966	7.734	2.649
Redditi patrimoniali	252	246	200	207	230	65	249	236	196	201	223	62
Entrate tributarie	4.408	4.473	4.047	4.218	3.869	1.464	4.366	4.688	4.507	4.273	4.055	1.513
Trasferimenti	2.203	2.200	3.060	2.368	3.461	1.168	2.507	2.175	3.254	2.185	3.104	965
Altre entrate	404	429	350	471	452	168	306	302	279	306	351	109
Spese	6.557	6.261	5.982	6.203	7.211	2.516	6.731	6.528	5.714	6.122	7.083	2.406
Competenze a dipendenti e pensionati	1.277	1.186	1.128	1.115	1.181	410	1.270	1.167	1.111	1.104	1.149	395
Acquisto di beni e servizi	1.968	2.001	1.958	2.061	2.234	857	1.988	1.926	1.890	1.963	2.120	797
Interessi	326	297	254	260	231	59	340	295	262	261	228	58
Trasferimenti	2.596	2.416	2.338	2.413	3.212	1.075	2.788	2.715	2.035	2.451	3.141	988
Altre spese	390	361	304	354	353	115	345	425	416	343	445	168
Avanzo	711	1.088	1.675	1.062	801	349	698	873	2.521	844	651	243
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE												
Entrate	1.161	1.424	1.699	2.442	2.998	879	928	1.035	1.267	1.779	2.335	636
Trasferimenti	996	1.325	1.526	2.356	2.890	841	747	911	1.083	1.695	2.223	591
Riscossione di crediti	92	52	145	25	57	14	104	76	152	28	64	22
Altre entrate	73	47	28	60	51	24	77	48	33	56	48	24
Spese	1.198	1.762	1.650	1.793	2.185	585	1.119	1.278	1.608	1.650	1.831	527
Investimenti diretti	926	1.243	1.402	1.585	1.889	476	919	1.097	1.304	1.462	1.522	411
Trasferimenti	228	450	135	167	217	98	148	142	155	155	225	108
Concessione di crediti e anticipazioni	31	61	104	18	60	7	33	27	136	19	60	8
Altre spese	13	8	9	23	19	4	19	12	13	14	24	-
Avanzo	-	-	49	649	813	294	-	-	-	129	504	109
Disavanzo	37	338	-	-	-	-	191	243	341	-	-	-
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI												
Accensione di prestiti	239	318	272	253	194	10	273	344	298	266	186	10
Rimborso di prestiti	639	676	478	603	573	144	611	668	530	591	579	141
TOTALE												
Entrate	8.667	9.091	9.629	9.959	11.204	3.754	8.630	8.780	9.801	9.011	10.255	3.295
Spese	8.394	8.699	8.110	8.599	9.969	3.245	8.461	8.474	7.852	8.363	9.493	3.074

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)

(a) Sono escluse le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.7 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio
Anni 2018-2022, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2018	2019	2020	2021	2022 (a)	2018	2019	2020	2021	2022 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	63.656	64.360	67.615	68.839	70.546	59.939	58.225	61.536	62.523	65.038
Redditi patrimoniali	8.234	8.451	6.713	7.916	8.938	7.703	7.715	6.129	7.354	8.385
Entrate tributarie	39.861	40.417	38.565	39.982	41.353	38.075	36.872	34.661	36.449	38.547
Trasferimenti	10.202	10.193	17.990	16.095	14.477	10.023	9.726	17.393	15.116	13.722
Altre entrate	5.359	5.299	4.346	4.846	5.778	4.138	3.912	3.353	3.604	4.384
Spese	54.740	54.792	55.053	57.245	60.572	52.925	53.576	53.143	55.577	57.773
Competenze a dipendenti e pensionati	14.985	14.627	14.106	14.042	14.758	14.764	14.468	13.846	13.884	14.254
Acquisto di beni e servizi	29.828	30.351	29.943	31.826	35.165	28.694	29.658	29.418	31.016	33.183
Interessi	1.589	1.481	1.386	1.354	1.280	1.666	1.481	1.381	1.358	1.277
Trasferimenti	6.453	6.526	7.866	8.122	7.473	6.116	6.229	6.910	7.569	7.361
Altre spese	1.885	1.807	1.752	1.901	1.896	1.685	1.740	1.588	1.750	1.698
Avanzo	8.916	9.568	12.562	11.594	9.974	7.014	4.649	8.393	6.946	7.265
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	10.287	12.558	12.801	14.910	18.675	9.326	9.363	9.241	11.280	13.189
Trasferimenti	6.394	8.575	9.693	10.886	14.779	5.539	5.675	6.292	7.767	9.774
Riscossione di crediti	809	973	597	1.049	956	809	793	493	682	622
Altre entrate	3.084	3.011	2.511	2.976	2.940	2.978	2.895	2.456	2.830	2.793
Spese	11.411	13.337	13.584	15.853	17.085	10.369	11.437	11.776	13.867	14.010
Investimenti diretti	9.363	11.062	11.272	12.728	14.054	8.470	9.616	9.834	11.200	11.694
Trasferimenti	767	870	930	1.190	1.350	711	705	752	978	966
Concessione di crediti e anticipazioni	778	739	763	1.093	883	798	683	744	1.103	776
Altre spese	503	666	619	842	798	390	433	446	586	574
Avanzo	-	-	-	-	1.590	-	-	-	-	-
Disavanzo	1.124	779	783	943	-	1.043	2.074	2.535	2.587	821
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	9.009	9.672	10.335	6.052	4.197	9.153	9.459	10.169	6.146	4.062
Rimborso di prestiti	11.150	11.105	8.934	7.050	5.427	11.352	10.980	9.370	7.219	5.394
TOTALE										
Entrate	82.953	86.590	90.750	89.801	93.418	78.417	77.047	80.946	79.948	82.289
Spese	77.301	79.234	77.571	80.148	83.084	74.646	75.993	74.289	76.663	77.177

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.8 Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione
Anno 2022, dati definitivi in milioni di euro

FUNZIONI	Totale		Parte corrente		Conto capitale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI REGIONALI						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	12.685	11.992	8.797	8.288	3.856	3.672
Giustizia	36	33	35	32	1	1
Ordine pubblico e sicurezza	68	65	18	21	50	44
Istruzione e diritto allo studio	4.276	4.063	3.762	3.632	513	430
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.078	1.067	687	720	387	343
Politiche giovanili, sport e tempo libero	384	338	169	153	214	184
Turismo	756	688	447	412	309	276
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.689	1.550	217	212	1.472	1.338
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	4.137	3.982	1.776	1.745	2.340	2.216
Trasporti e diritto alla mobilità	12.585	12.630	9.135	9.527	3.433	3.085
Soccorso civile	709	757	336	315	373	442
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5.155	5.094	4.943	4.880	212	213
Tutela della salute	149.436	136.797	136.018	127.574	12.491	8.296
Sviluppo economico e competitività	3.566	3.109	753	684	2.813	2.425
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.735	2.570	2.565	2.377	170	193
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.359	2.290	1.430	1.351	929	939
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	372	268	70	49	302	219
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	5.423	5.036	4.203	3.914	1.219	1.120
Relazioni internazionali	221	218	135	154	86	64
Fondi e accantonamenti	86	86	86	86	-	-
Debito pubblico	4.824	4.783	1.249	1.249	13	12
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	212.580	197.416	176.831	167.375	31.183	25.512
di cui REGIONI A STATUTO ORDINARIO						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	6.575	6.390	3.563	3.332	2.989	3.034
Giustizia	1	1	1	1	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	52	51	10	14	42	37
Istruzione e diritto allo studio	1.609	1.479	1.290	1.232	319	247
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	556	545	316	325	236	216
Politiche giovanili, sport e tempo libero	224	191	92	84	131	107
Turismo	427	403	260	256	167	147
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.088	982	129	122	958	860
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.788	2.683	969	961	1.803	1.705
Trasporti e diritto alla mobilità	10.127	10.320	7.567	7.977	2.543	2.325
Soccorso civile	425	440	202	189	223	250
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.693	2.730	2.571	2.583	122	147
Tutela della salute	127.387	115.983	115.564	107.787	11.483	7.856
Sviluppo economico e competitività	2.217	2.012	405	388	1.811	1.624
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.000	1.914	1.904	1.812	96	102
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.319	1.271	794	761	525	510
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	270	228	56	42	214	186
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	631	644	230	258	400	384
Relazioni internazionali	175	176	123	143	52	32
Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-
Debito pubblico	3.952	3.925	993	994	15	15
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	164.516	152.368	137.039	129.261	24.129	19.784

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Competenza + residui.

Tavola 24.9 Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione
Anno 2022, dati provvisori in milioni di euro

MISSIONI	Parte corrente		Conto capitale		Totale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	3.903	3.926	150	138	4.054	4.064
Giustizia	-	-	1	-	1	-
Ordine pubblico e sicurezza	39	36	3	4	42	40
Istruzione e diritto allo studio	933	863	615	443	1.548	1.307
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	65	56	7	7	72	64
Politiche giovanili, sport e tempo libero	13	11	12	5	26	16
Turismo	20	15	1	2	22	17
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	45	39	47	36	92	75
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	205	200	61	71	266	271
Trasporti e diritto alla mobilità	1.312	1.308	1.252	1.086	2.564	2.394
Soccorso civile	13	11	3	5	16	16
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	94	80	1	1	94	81
Tutela della salute	3	3	-	-	3	3
Sviluppo economico e competitività	46	33	8	11	54	44
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	184	174	11	8	195	182
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	21	22	3	9	23	31
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	4	4	-	-	4	4
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	196	188	10	5	205	193
Relazioni internazionali	7	6	-	-	7	6
Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-
Debito pubblico	108	108	-	-	108	108
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Totale	7.211	7.083	2.185	1.831	9.396	8.914
AMMINISTRAZIONI COMUNALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	16.564	15.790	3.428	2.892	19.991	18.683
Giustizia	25	24	13	11	38	35
Ordine pubblico e sicurezza	3.124	3.004	154	145	3.278	3.150
Istruzione e diritto allo studio	5.481	5.105	1.819	1.513	7.300	6.618
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.693	1.591	683	551	2.376	2.142
Politiche giovanili, sport e tempo libero	865	795	869	716	1.735	1.511
Turismo	543	509	156	110	699	619
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.139	1.041	2.007	1.392	3.145	2.432
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	12.653	12.486	2.054	1.607	14.706	14.092
Trasporti e diritto alla mobilità	6.535	6.105	4.559	3.899	11.094	10.004
Soccorso civile	261	260	390	334	651	594
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	9.906	9.363	582	497	10.489	9.859
Tutela della salute	78	79	8	7	86	86
Sviluppo economico e competitività	630	638	137	114	767	752
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	91	87	6	4	97	91
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	40	39	29	30	70	69
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	333	279	184	180	517	459
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	84	80	6	7	90	86
Relazioni internazionali	15	16	1	1	16	17
Fondi e accantonamenti	28	1	-	-	28	2
Debito pubblico	478	474	-	-	478	474
Anticipazioni finanziarie	6	7	-	-	6	7
Totale	60.572	57.773	17.085	14.010	77.657	71.783

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.10 Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione
Anni 2018-2022, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022 (a)	2019/2018	2020/2019	2021/2020	2022/2021
PROVINCE									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	3.326	3.099	3.002	3.119	3.903	-6,8	-3,1	3,9	25,1
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	33	35	34	37	39	8,4	3,9	8,8	6,4
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	737	791	750	808	998	7,3	-5,2	7,7	23,6
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi nel campo sociale	332	367	321	325	373	10,7	-12,7	1,3	14,6
Trasporti e comunicazioni	1.326	1.328	419	399	477	0,1	-68,5	-4,8	19,8
Interventi nel campo economico	629	479	1.329	1.387	1.312	-23,8	177,4	4,3	-5,4
Missione Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	175	160	127	128	108	8,2	21,0	1,0	-14,8
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.557	6.261	5.982	6.203	7.211	-4,5	-4,5	3,7	16,3
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	129	182	107	114	150	41,3	-41,1	6,5	31,6
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	1	6	2	4	3	318,4	-71,3	175,8	-19,7
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	250	371	443	462	622	48,1	19,6	4,2	34,5
Interventi nel campo delle abitazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interventi nel campo sociale	134	196	112	113	125	47,0	-42,8	0,3	10,6
Trasporti e comunicazioni	647	989	110	45	33	52,8	-88,9	-59,4	-26,5
Interventi nel campo economico	37	19	876	1.056	1.252	-49,7	4.591,1	20,5	18,6
Missione Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	639	676	478	603	573	5,8	-29,3	26,2	-5,0
Totale	1.837	2.438	2.128	2.396	2.758	32,7	-12,7	12,6	15,1
TOTALE GENERALE	8.394	8.699	8.110	8.599	9.970	3,6	-6,8	6,0	15,9
COMUNI									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	15.305	15.181	14.904	15.491	16.564	-0,8	-1,8	3,9	6,9
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	3.129	3.078	2.993	3.013	3.149	-1,6	-2,8	0,7	4,5
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	6.286	6.330	5.588	6.337	7.174	0,7	-11,7	13,4	13,2
Interventi nel campo delle abitazioni	239	239	267	262	211	-	11,7	1,9	-19,5
Interventi nel campo sociale	22.123	22.325	23.623	24.257	24.691	0,9	5,8	2,7	1,8
Trasporti e comunicazioni	5.602	5.580	5.606	5.719	6.535	-0,4	0,5	2,0	14,3
Interventi nel campo economico	1.469	1.502	1.530	1.632	1.737	2,3	1,8	6,6	6,4
Missione Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	587	557	542	534	512	-5,2	2,7	-1,4	-4,3
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	54.740	54.792	55.053	57.245	60.572	0,1	0,5	4,0	5,8
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	2.561	2.743	2.588	3.543	3.428	7,1	-5,7	36,9	-3,2
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	108	144	161	159	167	34,1	11,3	-1,3	5,3
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.781	2.053	2.260	2.437	2.503	15,3	10,1	7,9	2,7
Interventi nel campo delle abitazioni	313	313	339	297	380	-	8,3	12,4	27,9
Interventi nel campo sociale	3.414	4.038	4.017	4.969	5.530	18,3	-0,5	23,7	11,3
Trasporti e comunicazioni	2.848	3.556	3.555	3.985	4.559	24,9	-	12	14,4
Interventi nel campo economico	386	488	666	464	518	26,3	36,5	-30,2	11,5
Missione Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	2	-	-	-	-	-100,0	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	11.150	11.105	8.934	7.050	5.427	-0,4	-19,5	-21,1	-23,0
Totale	22.561	24.442	22.519	22.903	22.511	8,3	-7,9	1,7	-1,7
TOTALE GENERALE	77.301	79.234	77.572	80.149	83.083	2,5	-2,1	3,3	3,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.11 Trasferimenti di cassa in entrata e in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio

Anni 2018-2022, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022 (a)	2019/2018	2020/2019	2021/2020	2022/2021
REGIONI E PROVINCE AUTONOME									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	88.863	92.250	104.102	102.310	95.611	3,8	12,8	-1,7	-6,5
Dallo Stato	86.723	89.259	101.510	98.273	91.097	2,9	13,7	-3,2	-7,3
Da altri soggetti	2.140	2.991	2.592	4.037	4.514	39,8	-13,3	55,7	11,8
Conto capitale	4.939	6.406	7.155	7.642	7.764	29,7	11,7	6,8	1,6
Dallo Stato	2.911	3.693	3.689	3.899	5.305	26,9	-0,1	5,7	36,1
Da altri soggetti	2.028	2.713	3.466	3.743	2.459	33,8	27,8	8,0	-34,3
TOTALE	93.802	98.656	111.257	109.952	103.375	5,2	12,8	-1,2	-6,0
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	142.846	136.391	142.323	146.064	147.419	-4,5	4,3	2,6	0,9
A enti pubblici	138.485	131.813	136.759	139.945	141.045	-4,8	3,8	2,3	0,8
A privati	4.361	4.578	5.564	6.119	6.374	5,0	21,5	10,0	4,2
Conto capitale	12.509	11.826	13.408	12.565	13.518	-5,5	13,4	-6,3	7,6
A enti pubblici	8.903	8.329	8.293	8.575	9.225	-6,4	-0,4	3,4	7,6
A privati	3.606	3.497	5.115	3.990	4.293	-3,0	46,3	-22,0	7,6
TOTALE	155.355	148.217	155.731	158.629	160.937	-4,6	5,1	1,9	1,5
PROVINCE									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	2.507	2.176	3.253	2.185	3.105	-13,2	49,5	-32,8	42,1
Dallo Stato	764	710	1.706	903	1.741	-7,1	140,3	-47,1	92,8
Da altri soggetti	1.743	1.466	1.547	1.282	1.364	-15,9	5,5	-17,1	6,4
Conto capitale	747	911	1.083	1.696	2.223	22,0	18,9	56,6	31,1
Da Amministrazioni pubbliche	706	893	1.066	1.674	2.195	26,5	19,4	57,0	31,1
Da altri soggetti	41	18	17	22	28	-56,1	-5,6	29,4	27,3
TOTALE	3.254	3.087	4.336	3.881	5.328	-5,1	40,5	-10,5	37,3
COMUNI									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	10.023	9.726	17.393	15.116	13.722	-3,0	78,8	-13,1	-9,2
Dallo Stato	3.542	3.395	9.830	7.442	6.054	-4,2	189,5	-24,3	-18,7
Da altri soggetti	6.481	6.331	7.563	7.674	7.668	-2,3	19,5	1,5	-0,1
Conto capitale	5.539	5.676	6.292	7.767	9.773	2,5	10,9	23,4	25,8
Da Amministrazioni pubbliche	4.857	5.021	5.616	7.098	9.075	3,4	11,9	26,4	27,9
Da altri soggetti	227	204	215	242	303	-10,1	5,4	12,6	25,2
Da imprese e famiglie e istituzioni sociali private (b)	455	451	461	427	395	-0,9	2,2	-7,4	-7,5
TOTALE	15.562	15.402	23.685	22.883	23.495	-1,0	53,8	-3,4	2,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori, eccetto per Regioni e Province autonome.

(b) Comprende le entrate derivanti da contributi per concessioni edilizie.

Tavola 24.12 Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito (a)
Anni 2019-2023, in milioni di euro

ENTI LOCALI CATEGORIE DI DEBITO	2019	2020	2021	2022	2023
ENTI LOCALI					
Province	4.695	4.526	4.425	4.243	4.065
Comuni capoluoghi	11.796	11.784	11.222	11.307	11.359
Altri comuni (b)	17.498	16.542	16.450	15.734	15.319
Totale	33.989	32.852	32.097	31.284	30.743
CATEGORIE DI DEBITO					
Finanziamento a lungo termine	33.953	32.825	32.055	31.252	30.658
<i>Opere pubbliche</i>	29.342	28.331	27.341	27.770	27.338
<i>Altri scopi</i>	4.611	4.494	4.714	3.482	3.320
Finanziamento a breve termine	36	27	42	32	85
Totale	33.989	32.852	32.097	31.284	30.743

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2023 si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Altri comuni e comunità montane.